



11. 6. 20

STORIA UNIVERSALE
DELLA
CHIESA CATTOLICA
DELL'ABATE ROHRBACHER

DAL TESTO ORIGINALE FRANCESE RECATA IN ITALIANO

per cura

DI UNA SOCIETÀ DI ECCLESIASTICI

TOMO XXIX.

MILANO

PRESSO CARLO TURATI TIPOGrafo-EDITORE

Contrada del Duomo, N.º 423

1856



STORIA UNIVERSALE
DELLA
CHIESA CATTOLICA

TOMO VENTESIMONONO

2132

STORIA UNIVERSALE
DELLA
CHIESA CATTOLICA

DAL PRINCIPIO DEL MONDO SINO AI DI NOSTRI

DELL'ABATE ROHRBACHER

**DOTTORE IN TEOLOGIA NELL' UNIVERSITÀ CATTOLICA DI LOVANO,
PROFESSORE NEL SEMINARIO DI NANCY, ECC.**

Dal testo originale francese recata in italiano

PER CURA

DI UNA SOCIETÀ DI ECCLESIASTICI

TOMO XXIX

MILANO

PRESSO CARLO TURATI TIPOGrafo-EDITORE

Contrada del Durino, n.º 423

—
1856

NOTIZIA

INTORNO ALL'ABBATE

RENATO FRANCESCO ROHRBACHER

Dottore in teologia dell'università cattolica di Lovanio,

AUTORE DELLA STORIA UNIVERSALE DELLA CHIESA CATTOLICA,
ECC., ECC.

La mattina del 17 gennajo 1856, a cinque ore e mezzo, il pio e dotto scrittore della *Storia universale della chiesa cattolica*, l'abbate Renato Francesco Rohrbacher, in età d'anni sessantasei e mesi quattro all'incirca, rendette la sua bell'anima a Dio. Maturo ormai per l'eterna corona, ben dir poteva al suo Signore: *Ho compiuto l'opera che mi desti da fare..... adesso poi vengo da te* (Jo. xvii). Egli morì come muojono gli amici di Dio, lasciando a noi tutti un grande esempio da imitare così nella vita come nella morte sua, degna veramente d'un cristiano. Non suonò alto il grido d'un uomo pur sì grande e delle opere considerevoli per lui pubblicate: ma sta scritto che *il giusto sarà in memoria eternamente*. E giunto è il tempo che si parli di lui; chè gli amici i quali durante la santa e laboriosa vita che nascostamente dal mondo condusse lo ebbero in istima, reputarono tornasse bene manifestare il segreto di Dio rispetto a lui e far noto al mondo il *mandato providenziale* stato a lui commesso e da lui sì fedelmente e gloriosamente adempiuto.

Non ad altro fine vennero da noi compilati questi cenni che di mostrare come Iddio avesse eletto l'abbate Rohrbacher a ricondurre la verità nella storia.

Se i contemporanei suoi gli furono avari di lode, la posterità, meno sconoscente, gli tributerà quella che ben a diritto ei s'è meritata per le opere sue, avvisando sopra tutto alle malagevolezze che gli fu forza vincere per condurle a compimento. Ma, prima d'ogni altra cosa, ci si consenta il toccare alcun che della sua vita.

Nacque Renato Francesco a Langatte (dipartimento della Mewrthe) nella diocesi di Nancy, da Nicola Rohrbacher, rettore di scuola di quella parrocchia, e da Caterina Gantener, il 27 settembre 1789. Della sua prima educazione non altro diremo se non che fu essa quale aspettar si poteva da genitori cristiani e per pietà commendevoli; e così de' suoi studi, che li fece come meglio potè, supplendo colla propria fatica ad ogni difetto de' suoi istitutori.

Cresciuto negli anni, parendogli a non dubbii segni d'esser chiamato sulla via ecclesiastica, entrò nel seminario maggiore di Nancy e quivi ricevette gli ordini minori il 6 aprile del 1811: indi a un anno circa, cioè il 21 marzo 1812, contandone egli ventitrè, fu promosso al suddiaconato. Speriamo fare cosa non isgradevole riportando qui uno scritto trovato fra le sue carte, il quale fa conoscere le mirabili disposizioni in che era nel punto di consecrarsi irrevocabilmente al servizio dell'altare, siccome arra della perseveranza sua nel santo proposito. Ne trascriveremo i luoghi più importanti:

Mio divino Salvatore, il qual diceste: *Si quis vult post me venire, abneget semet ipsum et tollat crucem suam quotidie et sequatur me*, deh! concedetemi la forza di rinnegare me stesso e odiare e crocifiggere la mia carne, e fatemi la grazia di fedelmente mantenere le risoluzioni qui appresso, che pregovi di tutto cuore a rendere efficaci mediante la virtù della vostra croce.

1.° Io mortificherò la mia volontà mercè la stretta osservanza di tutti i punti della regola e cercherò sollecitamente le occasioni di obediire altrui; e qualunque volta io lasciassi di farlo o il facessi di mala voglia, reciterò un *Pater* e un' *Ave* e m'imporrò qualche penitenza corporale.

2.° Ogni volta che mi sentirò spinto da naturale inquieto desiderio di far cosa non comandata o che potrei tralasciare, mi asterrò di farla. Procurerò inoltre di rintuzzare in me la curiosità, le ripugnanze che provassi, i capricci, ecc.

3.° Nel cibarmi mortificherò in alcuna maniera il mio gusto ed appetito, richiamandomi spesso a mente il versetto: *Dederunt in escam meam fel, et in siti mea potaverunt me aceto*.

4.° Ogni notte, al primo svegliarmi, scenderò dal letto e inginocchiandomi a terra dirò l'orazione: *O Cruz*, ecc., e farò qualche mortificazione corporale.

A fine di praticar l'umiltà, la quale spero, o mio Gesù, d'ottenere sol per infinita vostra misericordia:

1.° Porrò gran cura che in tutto il mio esteriore, nell'andare, nel discorrere, nel contegno, nulla ci sia che senta di superbia o di vanità.

2.° Non dirò mai parola, sia direttamente sia indirettamente, in mia lode e fuggirò anco di parlare di me.

3.° Accadendomi alcuna umiliazione, reciterò un *Pater* e un'Ave a bene di colui cho me l'avrà procurata. E 'qualora n'avessi provato dispiacere, ne dirò due e m'imporrò di più qualche penitenza. Amerò di particolar benevolenza e tratterò con modi al tutto cortesi chiunque sarà stato cagione ch'io venissi umiliato.

4.° In principio di ogni esercizio, inalzerò il mio cuore a Dio e riconoscerommi incapace e indegno d'esser veramente umile, e dirò il primo versetto del salmo cinquantesimo.

Gesù Cristo crocifisso, autore e consumatore di mia fede, senza del quale io nulla posso e che mi avete tratto a voi mediante la vostra grazia, io protesto che infino da quest'oggi vo'morire affatto al peccato nè più vivere per me, sì per voi solo che siete morto per me; o piuttosto io non voglio più vivere affatto, ma voglio, desidero e vi domando istantemente, per quanto patiste in sulla croce, che viviate voi solo in me; non altro io vo' sapere fuor cho voi o la vostra croce, *nihil scire nisi Jesum, et hunc crucifixum*. Non voglio imparare, bramare, intraprendere cosa alcuna che con voi e per voi, *ut, sive vigilemus sive dormiamus, cum illo vivamus*. Gesù, che ispirato mi avete questi buoni proponimenti, datemi la grazia di mantenerli. Io voglio seguirvi, *sequar te quocumque ieris*, non già perchè tale è la mia volontà o perchè io confidi ne' miei propri sforzi, ma perchè spero nell'ineffabile vostra misericordia; *non volentis neque currentis, sed miserentis est Dei*.

Intorno a sei mesi dopo ricevuto il suddiaconato e il diaconato, conferitigli in due giorni, il Rohrbacher, ai 21 di settembre del 1812, era fatto sacerdote. Soli due anni, non consentendo di più la necessità dei tempi, aveva egli potuto consacrare agli studi ecclesiastici nel seminario maggiore; il che facciamo notare perchè si conosca di quanto il nostro dotto autore abbia dovuto sopperire al difetto della sua prima educazione. Quando appresso il vedremo risplendere tra i più segnalati in uno dei rami della scienza sacra, di leggerci ci sarà aperto quanto possa un volere fermo e l'esempio che i ministri tutti di Dio trovar possono nella sua vita.

A meglio chiarire i sentimenti di che andava animato quest'uomo di Dio, citeremo qui di bel nuovo i suoi scritti:

In nome della santissima Trinità, Padre, Figliuolo e Spirito Santo, sotto l'invocazione di Maria mia buona madre, de' santi miei protettori, di tutti i santi sacerdoti, del mio angelo custode e de' santi tutti, addi 15 settembre dell'anno di grazia 1812, io R. F. R., diacono per la grazia, ma peccatore per la mia superbia, vanità, invidia e presunzione, sono entrato in ritiro nel seminario di Nancy, a fin di prepararmi, indegnissimo qual pur sono, a ricevere colla grazia di Gesù Cristo il sacerdozio.

O mio Dio, trafigetemi col timore de'tremendi vostri giudizi, a fin che io impieghi come vuolsi questi preziosi momenti: *confige timore tuo*. Rintuzzate il mio orgoglio, vuotate il mio cuore di me medesimo, acciocchè sia presto a ricevere in copia la grazia vostra, ed io non abbia più altri pensieri, altre brame, altro volere che voi, mio Dio, mia eredità, mia aspettazione, mia sola

fiducia, mio tutto. Vergine santissima e voi santi tutti, impetratemi questa grazia. O mia buona e tenera madre Maria! abbiain udito dire della vostra bontà e della divozione che aver dobbiamo per voi: io mi consacro di bel nuovo al vostro servizio; reciterò ogni giorno il rosario in onor vostro e praticherò inoltre per vostro amore qualche opera buona. Deh! ajutatemi ora che salir debbo al sacerdozio: fate ch'io diventi buon sacerdote per amor di Gesù e di voi od, anzi che esser ordinato per offendere il Figliuol vostro e contristar voi, ottencetemi la morte. Io mi pongo del tutto nelle vostre mani riguardo alla mia ordinazione; voi ajutatemi siccome già fatto avete tante volte. Io consacro la mia persona e il futuro mio ministero al vostro sacro cuore e a quello di Gesù. Deh vi ricordi che nessun peccatore vi ebbe mai invocata indarno!

Eravi a quel tempo gran bisogno di pastori d'anime, chè le popolazioni li chiedevano altamente. Al 1.^o d'ottobre di quell'anno stesso, dieci giorni appena dopo ordinato prete, il Rohrbacher era nominato vicario della parrocchia di Wibersviller: indi a sei mesi meritavasi d'essere trasferito all'altra, più importante, di Luneville.

Delle sue fatiche nel ministero parrocchiale, siccome di cosa fuori del nostro scopo, nulla diremo, contenti ad accennare che, spinto dall'ardente suo zelo per la salute delle anime, diventò, sui trent'anni, missionario diocesano: nel quale incarico durò dall'anno 1821 al 1826. Nel 1823 era eletto superiore della casa.

A questo punto noi lasceremo parlare lui stesso, perchè ci riveli il segreto di Dio, che alla perfine gli manifesta la sua vocazione, o a meglio dire il mandato suo.

Nell'intervallo delle missioni per noi predicate sin dal 1821 di conserva con alcuni confratelli nella diocesi di Nancy, io mi teneva informato di quanti buoni libri si davano fuori in Francia e Germania. Leggeva quindi il *Cattolico di Magonza* o di *Spira*, la *Storia della religione di Gesù Cristo* dello Stolberg, il *Restauroamento della scienza politica* di Haller. Non essendo stata quest'ultima opera ancor tradotta in francese, come appresso, io ne scrissi all'autore a fin di sapere se la capissi bene, e il 14 marzo 1825 ebbi da Parigi questa sua risposta: « Di tutte le lottre statemi indirite a proposito della mia opera del *Restauroamento* nessuna mi recò piacere quanto la vostra, per aver io da essa ritratto come n'abbiate colto appunto il principio e il complesso; cosa rara anzi che no, anco da parte di lettori che sanno... Io voleva delineare in maniera filosofica la natura e l'ordinamento d'un impero spirituale. Io n'ebbi sotto gli occhi il grandioso esempio, e la realtà ha sorpassato di lunga il tipo ideale ch'io mi aveva formato nella mia immaginativa. »

Questa lettera del signor di Haller crebbe in me l'un di più che l'altro il desiderio che si potesse con chiarezza, ordine e connessione presentar quanto di meglio era stato pubblicato vnoi a' giorni nostri, vnoi anteriormente.

Intanto il governo andava molestando il signor Francesco di Lamennais non già per le sue idee filosofiche, ma perchè allora difendeva animosamente

le dottrine e le prerogative della santa sede. Io lo vedeva solo o poco meno che solo. Udito com'egli fosse citato alla polizia correzionale, determinai senz'altro d'essergli compagno a combattere in pro della Chiesa; e n'ottenui l'assenso di monsignor di Janson, novello vescovo di Nancy.

Io giunsi a Parigi il dì medesimo che il signor di Lamennais comparve dinanzi al tribunal secolare per aver difeso la causa della Chiesa. L'esito di questa controversia mi porse il destro di scrivere la *Lettera d'un anglicano a un gallicano* e l'altra *d'un membro del giovin clero a monsignor vescovo di Chartres*. In quella congiuntura io scorsi la raccolta de' concili e alcuni santi padri, e ben presto mi venne veduto come nelle storie ci avesse infinite cose state omesse, mutilate, mal presentate a proposito de' pontefici e della romana chiesa; che il rettificarno alcune di per sè sole in iscritti staccati era rimedio insufficiente; che, a far uscir vittoriosa degli errori tutti la causa di Dio e della sua chiesa e metter gli uomini di buon volere in istato d'intendersi, era necessario presentar coraggiosamente essa causa nella sua totalità, giudicando i fatti e le dottrine particolari giusta la dottrina della santa sede, regola una, conosciuta e inalterabile. Mostratomisi in tutta sua chiarezza lo scopo o il risultamento finale de' miei studi, risolvetti d'adoperarmi a conseguirlo.

Ne feci parola ai signori di Lamennais o Gerbet, coi quali viveva in comunanza, e furono dello stesso mio parere. Alcun tempo dappoi, il primo ricevette una lettera d'un ecclesiastico lionese, nella quale gli faceva sapere eho da più anni stava faticando intorno a una storia ecclesiastica in senso migliore di quella del Fleury o chiedeva gli permettesse di mandargliene il principio. Tutti e tre fummo d'avviso che s'avesse a veder il lavoro; perocchè, qualora fosse buono, non tornava conto che un altro il rifacesse. Se non che fu trovato esser quello, anzi che una vera storia, una serie di dissertazioni. Il perchè io posi mano definitivamente alla mia impresa. Nel medesimo tempo compilai, per la società cattolica de' buoni libri, due operette, che vennero poi ristampate: *Quadro delle principali conversioni avvenute tra' protestanti dal principio del secolo decimono in poi, e motivi di esse conversioni*.

Verso l'autunno del 1827, io accompagnai l'abbate di Lamennais in Bretagna, dove rimasi fino al 1833, dirigendo gli studi filosofici e teologici de' giovani che dedicavansi a secondarlo nelle sue buone opere. E quivi stabilii per principio, colla comune de' teologi, che la chiesa cattolica nell'attuale suo stato risale sino a Gesù Cristo, e che da Gesù Cristo, in uno stato differente, risale, per via de' profeti o de' patriarchi, sino all'uoin primo, che fu da Dio.

Non pago di dar questo andamento agli studi teologici da me diretti, impresi a far qualche cosa di più. Fino dall'anno 1826 io faticava alla storia della Chiesa, pigliandola soltanto da Gesù Cristo in poi, coll'intendimento d'apportarvi una semplice introduzione per mostrare come, in sostanza, essa storia rimontasse sino all'origine del mondo. Ma non andò guari tempo che quello ch'era stato per me soltanto un pensiero per un' introduzione mi parve essere un obbietto capitale quanto la chiesa cattolica stessa. Laonde giudicai dover comprendere nella sua storia i secoli tutti, movendo dalla creazione del mondo; e il titolo che mi sembrò meglio esprimesse il complesso o l'intendimento di questo lavoro fu quello di *Storia universale della chiesa cattolica*, eot in fronte l'epigrafe tratta da sant' Epifanio: *Principio di tutte cose è la santa chiesa cattolica*.

Di tal modo ebbe origine la *Storia universale della chiesa cattolica*, vasto e dotto lavoro in 29 vol. in 8.°, al quale l'abbate Rohrbacher attese indefessamente gli ultimi trent'anni di sua vita. E Iddio gli ebbe concesso di vederlo sortire buon esito; perocchè la prima edizione era già smaltita innanzi che terminasse, nè venne manco il favore alla seconda. Nondimeno questo lavoro monumentale e sì necessario da surrogare alla storia ecclesiastica del Fleury non venne punto messo in grido dalla stampa, che pur si occupa di tante futilità; ma in quella vece fu fatto segno a irosi assalti, i quali, tutto che di leggier conto, nondimeno furono all'autore cagione di non poche molestie. Le persecuzioni, lo sprezzo, la dimenticanza sono il marchio a che soglion distinguersi le opere degli uomini santi; ma esse hanno per loro il plauso de' posteri e, innanzi tutto, il premio di Dio. Qui è mestieri che ci facciamo alquanto addietro.

Poco prima del 1826, tempo nel quale il Rohrbacher prese la risoluzione definitiva di tutto applicarsi alla sua *Storia*, il conte Giuseppe De Maistre, uomo di quell'ingegno che tutti sanno, dettava queste parole, degne che ognuno le serbi impresse nella memoria:

« Il clero di Francia, che nello imperversare della tempesta porse al mondo un sì maraviglioso spettacolo, non può accrescer la propria gloria fuorchè rinunziando solennemente a funesti errori (il gallicanismo). Disperso da spaventevol bufera su tutti i punti del globo, e' si procacciò da per tutto la stima e non di rado anco l'ammirazione dei popoli. Nessuna gloria gli è mancata, neppur la palma del martirio.

« Che manca oggimai a un tanto cumulo di gloria? Il vincere un pregiudizio. Finchè sussisterà nella Chiesa la gran pietra d'inciampo (il gallicanismo), egli non avrà fatto nulla e ben presto s'accorgerà che il sugo nutritivo non arriva più dal tronco insino a lui. Che se alcuna autorità, cieca crede d'un antico accecamento, s'ardisse mai chiedergli un giuramento (al gallicanismo) ridicolo ad una e colpevole, risponda egli colle parole che dettavagli il Bossuet quand'era ancor in vita: *Non possumus, non possumus.* »

Ora, se sapere si voglia in che condizione fosse a que'tempi l'oltramontanismo, di cui l'illustre scrittore testè citato mette innanzi la necessità pel clero di Francia, esso non altro difensore s'avea che un prelado, monsignor d'Aviau, arcivescovo di Bordeaux, il quale stavasi contento a scrivere lettere segrete al re, a' ministri di lui, agli scrittori gallicani, e un prete che combatteva pubblicamente e con indomabile gagliardia, gli è vero, ma che stava per dare tra breve l'orribile scandalo della ribellione rispetto al pontefice. In quel tempo stesso il signor di Frayssinous scriveva pubblicamente: « Siamo cattolici, ma ser-

biamci gallicani; • e il governo esigeva si giurasse di sostenere la gallicana dottrina; e, all'ultimo, per compir l'opera, il ministro di giustizia faceva condurre davanti ai giudici il solo prete difensore dell'oltramontanismo, e il tribunale condannava non per oltraggio fatto all'autorità del re, ma puramente per provocazione a disobbedire alla dichiarazione del 1682, ch'esso sentenziava in *via correzionale* esser legge dello stato.

I tempi, gli è vero, cangiarono; ma erano quali li dicemmo. Allora Idlio suscitò un campione dell'oltramontanismo: egli parlò al cuore del missionario di Nancy, il quale non esitò punto a pigliar la difesa delle sane dottrine, e venne a' fianchi del signor di Lamennais, ch'era solo o quasi solo, nel giorno appunto in cui era condotto dinanzi a' tribunali, siccome ci fa sapere egli medesimo.

Un tal procedere dee far onore all'abbate Rohrbacher in faccia alla posterità; il quale con alto generoso ed eroico imprese a difendere le romane dottrine. Se l'abbate di Lamennais, accecato da orgoglio, cadde dal cielo, a simiglianza di Satana, ci pensi egli; la causa però per lui difesa era giusta in sè stessa, e l'unirsi a lui mentr'era fatto bersaglio alla persecuzione è atto, per giudizio nostro, lodevole se altro mai e che move da ispirazione superna. Rispetto a noi, i quali siamo d'avviso che dalla causa dell'oltramontanismo dipende l'avvenire della Francia e d'Europa, crediamo che l'abbate Rohrbacher abbia diritto di vivere nella memoria delle persone dabbene. Non senza sincera gioja perciò noi dettiam queste righe, bramosi che possan giovare a porre in istima quel modesto ma coraggioso zelo, nascosto sì, ma tale che è come il vestibolo d'un meraviglioso edificio.

Per dire del pregio del lavoro in sè stesso, esso è, a giudizio nostro, un monumento, diciam più giusto, un capolavoro, non ostante i difetti che vi s'incontrano. Il qual nostro convincimento in tal proposito non si fonda già sul particolare nostro giudizio, che sarebbe troppo picciola cosa, ma è prodotto dalla lettura d'una gran quantità di lettere all'autore indiritte da' diversi paesi del mondo cattolico. La lettura inoltre delle censure all'autore stesso mandate non han fatto che crescere tal convincimento a più doppii.

Noi reherem qui, a tutta lode, una relazione ufficiale d'uomini per fermo non inclinati a lasciarsi abbagliare sul merito del libro. • La *Storia*, si dice in essa, dell'abbate Rohrbacher, interessantissima sotto tanti rispetti, nella quale si scorgono un vasto sapere, nuove e maravigliose vedute, grandi e generosi concetti, una fragranza di pietà che alletta i cuori mentre li spinge alla virtù, rettificazioni di fatti mutilati e sfigurati da altri autori, un molo di narrare che piace e ben di rado stanca il lettore, uno stile che, ad onta di non pochi difetti, pur desta l'attenzione per certa qual tinta d'originalità che diletta e interessa; questa *Storia*, diciamo, mercè le correzioni per noi indicate, diventerà un libro clas-

sico e come il manuale storico di tutti i sacerdoti e di tutti gli allievi del santuario. »

Le additate correzioni furono eseguite, tutto che si riducessero presso che a niente. Gloria non comune per certo è l'aver potuto scrivere venticinque volumi in 8.^o sulla storia ecclesiastica senza cadere in errori di qualche conto. Il che noi non diciamo a caso; perocchè, avendo l'autore assoggettato il suo lavoro a Roma, altra osservazione non gli fu fatta salvo d'aver ignorata una bolla di Benedetto XIV che troncava la quistione intorno a' riti cinesi e malabarici. Per quel che riguarda le critiche del signor Kersten nel *Giornale letterario di Liegi*, e dell'abate Caillau nella *Biografia cattolica*, possono vedersi in questo stesso vol. XXIX le risposte dell'autore, le quali non lascian nulla a desiderare.

A far ben conoscere le mire dell'autore aggiungeremo per ultimo non più che un estratto della lettera da lui scritta al sommo pontefice. « Le parole di san Bernardo (*De consid.*) noi le abbiamo riguardate siccome una regola, e (siam debitori di questo pubblico omaggio alla verità) non ostante le nebbie che l'empietà, l'eresia, preconcepite opinioni non si rimasero d'addensare sulla fama di parecchi romani pontefici, la storia imparziale confessa oggidì aver eglino fatto quel che doveano; e, cosa mirabile, coloro che gridan più alto e vendicano in modo più trionfante certi pontefici calunniati son figliuoli traviati della Chiesa, protestanti. *Se ciò fassi da figliuoli traviati, che non son tenuti fare que' che si mantener sempre fedeli?* »

• Per parte nostra, beatissimo padre, noi vi ci adoperiamo continuamente e vi ci adopereremo finchè ne duri la vita. Prostrati quindi ai vostri piedi, ne offeriamo le primizie alla Santità Vostra e per mano di essa a san Pietro e per mano di san Pietro a Gesù Cristo. »

L'incarico imposto al nostro autore di scrivere la storia sotto il rispetto delle dottrine e delle prerogative della santa sede appare a noi più che manifesto ed innegabile. Monsignor di Villegagnon, vescovo della Rocella, oggi cardinale della santa romana chiesa, mandavagli nel 1850 una risposta della quale riportiamo i tratti che seguono: « Una lettera di un uomo qual siete voi torna a gloria di chi la riceve.... » E più innanzi: « Del resto io non mi so dar ragione delle immense vostre fatiche fuor che persuadendomi essere voi l'uomo dalla provvidenza destinato a indagare, trovare e metter in luce fatti che nessun altro per avventura sarebbesi ardito di toccare. » A lodi sì fatte non accade agguigner parola.

Rispetto alla dottrina d'oltremonti da lui professata, basterà questa sua dichiarazione: « Ho promesso e prometto a Dio la più intera sommissione a tutti quanti i decreti della santa sede. » Al qual proposito noi adempiremo una delle sue ultime volontà dichiarando qui aver lui sottoposto il suo libro al giudizio del santo padre, e prima a quello del proprio vescovo, ma non a quello degli altri vescovi come parrebbe

aversi a dedurre da una lettera inserita nella *Voce della verità* l'anno 1846; lettera sulla quale non accade intertenerci, perchè, come ci fu detto, data fuori unicamente all'intento di far nascere osservazioni.

Allorchè il Rohrbacher scriveva al pontefice che la sua *Storia universale* sarebbe la fatica di tutta sua vita, diceva più vero che non pensasse, sendo morto dopo avervi faticato intorno più di trent'anni. Altri importanti lavori non pochi proponevasi egli ancora, ma l'opera sua era finita, compiuto il mandato impostogli. Iddio l'ha giudicato degno del premio.

Già da oltre otto anni dimorava egli nel seminario dello Spirito Santo a Parigi, dedicando ogni suo tempo allo studio e a rivedere i suoi lavori. E sì caldo amore legavalo alla congregazione dello Spirito Santo e del Sacro Cuore di Maria, presso la quale per ispecial concessione ospitava, che dichiarò espressamente nelle sue ultime disposizioni di voler esser sepolto a canto del venerabile Liebermann, fondatore di quell'istituto. E così fu fatto. Quest'animoso difensore delle romane dottrine cessò di vivere il giorno precedente alla festa della *Cattedra di san Pietro*, e in esso gli furon resi i funebri onori.

Le opere sue continueranno a giovare alla Chiesa, intanto che il suo corpo aspetta il generale risorgimento, e l'anima sua, dopo purificata se era duopo nel purgatorio, sarà al possedimento dell'eterna gloria.

Ne pare di non poter meglio chiudere questi nostri cenni che riproducendo un bell'articolo del signor Luigi Veuillot, che togliamo dall'*Universo* sotto la data del 23 gennajo 1856.

L' ABBATE G. A. BOULLAN,

Dottore in teologia.

Ci viene trasmesso il testamento del venerabile abate Rohrbacher, passato poc'anzi santamente ai più. Avendo egli amato in sommo grado la Chiesa e vissuto e faticato per essa, in questa espressione degli ultimi suoi pensieri si contiene ad un tempo quella de' suoi sentimenti, il catalogo de' suoi lavori e la storia della sua vita; e noi la poniamo sotto gli occhi de' nostri lettori.

In nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo. Così sia.

Lascio l'anima mia a Dio, che si degni riceverla nella sua infinita misericordia. *In te, Domine, speravi, non confundar in aeternum.*

Lascio il mio corpo alla terra creata da Dio, aspettando la general risurrezione. *Credo resurrectionem mortuorum.*

Sottopongo colla mente e col cuore al giudizio della santa sede, val dire al sommo pontefice, quanto fu e sarà da me scritto. *Ubi est Petrus, ibi Ecclesia.*

1.^o Il *Catechismo del senso comune*. Nelle prime due edizioni di quest'opera, che sono tutt'una, si espone lo stato della quistione secondo il concetto ch'io allora ne avea piuttosto che idee determinatamente fisse. La terza edizione, interamente rifusa e accresciuta d'assai, che venne data fuori dall'abbate Migne nel 1842, ha per intento il chiarir le quistioni fondamentali tra la ragione e la fede, la filosofia e la teologia, a fin che i cattolici possano intendersi per questo rispetto e volgersi oggimai al nemico senza pericolo di ferirsi tra loro. Dopo quanto ebbi scoperto intorno al sistema di Cartesio sul punto della certezza, sta per uscir di questi giorni, 23 febbrajo, una nuova edizione del *Catechismo del senso comune*, col titolo: *Catechismo del senso comune e della filosofia cattolica*, quarta edizione.

2.^o *Lettera d'un membro del giovine clero a monsignor vescovo di Chartres*. Ristampata in un giornale.

3.^o *Lettere d'un anglicano a un gallicano*. Riprodotte in un giornale.

4.^o *La religione meditata*. Seconda edizione.

5.^o *Delle naturali relazioni tra le due potestà*.

6.^o *Della grazia e della natura*.

7.^o *Motivi da cui furono ricondotti alla cattolica chiesa non pochi protestanti ed altri religionari*. Terza edizione.

8.^o *Quadro delle principali conversioni, ecc.* Seconda edizione. Ne ho preparata già una terza.

9.^o *Storia universale della chiesa cattolica*, 29 vol. in 8.^o. La stampa, principata a Nancy ai 13 d'aprile, festa di san Giustino, 1842, fu compiuta sull'entrare del 1849. Alla seconda edizione si pose mano in Parigi nel dicembre del 1849 e fu dato termine in aprile 1853.

10.^o *Vite de'santi per tutti i giorni dell'anno, ad uso del clero e dei fedeli*, 6 vol. in 8.^o, 1852.

11.^o Ancor manoscritta: *Giustificazione delle dottrine del signor di Lamennais contro una censura stampata a Tolosa*. Questo scritto venne dettato nel dicembre del 1852, dopo la prima enciclica di Gregorio XVI, quando il Lamennais fu tornato di Roma e il santo padre gli ebbe fatto dichiarare come fosse contento della sua sommissione. Non avendo io dappoi ripassato attentamente quel lavoro, iguero se vi sia qualcosa in contrario alla seconda enciclica. Le dottrine filosofiche era mia precisa intenzione di volerle (e quindi le idee del signor di Lamennais, che approvava tutto questo lavoro) nel senso che si trovò esser quello della seconda enciclica. Siccome però gli animi a quel tempo cominciavano a tranquillarsi, fu creduto savio partito non darlo alla luce. Sarà ben fatto nondimeno conservar il manoscritto perchè serva d'indizio, tanto più che il Lamennais ne tiene presso di sè una copia. — Quanto al signor di Lamennais, piaccia a Dio usargli misericordia e ridonargli la fede. Come io siani comportato per questo riguardo è noto per alcune mie lettere poste in fine de' vol. XX e XXI della *Storia* (*). — Il 1.^o dicembre 1852 gli mandai un esemplare della seconda edizione della *Storia*, saputo per una lettera da lui scritta che l'avrebbe avuto in grado. Non ne seppi più altro. — Nell'ultima sua malattia sendomi portato alla sua casa, alcuni signori che eran colà

(*) Che diamo tradotte qui avanti.

mi dissero che gli verrebbe significata la mia visita e che per fermo ei m'avrebbe ricevuto fra otto giorni. Vi ritornai e vi trovai Angelo Blaise, suo nipote, il quale promise di scrivermi il quando suo zio sarebbe in istato di ricevermi. Io non ebbi altro avviso, e il signor Lamenuais in questo mezzo passò di vita. Scrittore in due tomi: il primo de' quali dice sì, l'altro no, e il cui valor totale è zero.

Indicate le proprie disposizioni testamentarie, il Rohrbacher termina così:

È questa la mia ultima volontà, che io voglio sia fedelmente e puntualmente eseguita. *Pater, in manus tuas commendo spiritum meum!*

Gesù, Maria, Giuseppe, accoglietemi per sempre nella vostra santa famiglia!

Santi angeli, che mi deste ajuto a far quel bene che per avventura ho potuto fare, ajutatemi principalmente a far una buona fine! Santi miei protettori, il vostro patrocinio invoco specialmente per l'ultima mia ora! Angeli custodi de' miei nipoti, conservateci tutti nell'amicizia di Dio in vita e in morte.

Chiuso e suggellato nel seminario dello Spirito Santo, in Parigi, il 24 febbrajo 1855, giorno di san Mattia apostolo.

L'abbate Rohrbacher viveva affatto a sè: i pochi che l'ebbero visto nella sua cameretta, tutta ingombra di libri, crederanno, al legger questo testamento, rivederselo dinanzi e ascoltarlo quale si mostrava loro, rigido nel sembiante, di cuor dolce, schietto in favellare, pieno di fede, di coraggio e d'umiltà. Era egli al modo stesso assiduo alla fatica, dotto e disinteressato, non altro proponendosi ne' suoi lavori che di giungere allo scopo pel quale li imprendeva, cioè il trionfo della verità, la gloria di Dio e della sua chiesa, senza curarsi punto di guadagno e di rinomanza. Quel che ritrasse da' suoi libri lo spese parte in educare i propri nipoti, di cui era l'unico sostegno e che collocò conformemente all'umile condizione in che eran nati; parte in altre opere buone. Quanto a onoranze, non ne conseguì nè mai ebbe desiderio; e fu mero caso, di cui ebb'egli altamente a maravigliare, se, uomo com'era peritissimo delle lingue ebraica, greca, latina e tedesca, scrittore di dotti opuscoli di filosofia e d'una *Storia universale della Chiesa* unica nella nostra letteratura, si trovò un giorno creato membro d'un'academia di Portogallo. Una cosa sola desiderava ed avevasi a grado, il sapere che in alcun seminario o comunità religiosa si leggeva la sua *Storia* in refettorio; e per fermo, non era l'amor proprio dell'autore che allora godeva, sì bene il cuore del sacerdote devoto alla santa chiesa cattolica, apostolica, romana.

A quest'immenso lavoro, al quale il Rohrbacher erasi preparato, la mercè di gagliardi studi, senza tampoco antivedere che dovesse un dì intraprenderlo, l'accoppiamento richiedevasi delle rare doti di che Iddio l'aveva fornito. Voleasi ad un tempo una grande indipendenza della mente

da tutti i sistemi e un profondo spirito di sottomissione alla Chiesa, una prodigiosa attitudine alla fatica ed un assoluto distacco da qualunque mondana ambizione e vanità letteraria. Se l'autore, mettendo più studio alla forma che alla sostanza delle proprie idee, avesse atteso alla forbitezza dello stile, non avrebbe fatto fine giammai, e forse il desiderio di appagare le opinioni, che tocca sì da presso la tema servile di sgradire, tratto l'avrebbe in assai incontri a usar rigiri ove, all'opposito, ha parlato con ruvida ma stimabile sincerità. Tolga il cielo, del resto, che noi diciamo la *Storia universale* aver difetto di merito, anche dal lato letterario. Il disegno di essa, ch'è d'un concetto maraviglioso, è trattato con chiarezza pure maravigliosa, e le parti tutte sono tra loro acconciamente connesse. Tra alcune negligenze e durezza di stile, che non pregiudicano però mai al nerbo della narrazione, t'avviene frequentemente in pagine se altre mai eloquenti, al tutto degne di quel vasto concetto che mira a metterci innanzi l'Idio il quale governa l'uman genere dall'origine sua insino alla fine dei tempi per mezzo della sua chiesa supernamente ispirata. E questo è difatto il disegno dell'opera, espresso nel detto di sant'Epifanio dall'autore preso per epigrafe: *Principio di tutte cose è la santa chiesa cattolica*. In essa ci si presentano con mirabil ordine le opere dello spirito di verità e le opere contrarie dello spirito di menzogna; tu ne scopri i moventi; sei testimone delle innumerevoli peripezie di quella gran pugna che ebbe principio coll'uom primo e non avrà fine che coll'ultimo giorno del mondo. La *Storia della Chiesa* è la storia dell'umanità, ma illuminata mercè l'intervento palese della provvidenza. In essa pertanto si mostra tutto che l'umanità ha compreso di più grande, tutto che di più bello ha prodotto, tutto quello che ha voluto di più santo e tutto quello che ha creduto di più stolto, quanto di più reo ha intrapreso, quanto ha tentato di più perverso; la dottrina della luce in un co'suoi santi e fedeli, la dottrina dell'errore co'suoi grandi uomini e co'suoi schiavi; i tentativi reiterati e le sanguinose vittorie dei figliuoli di Satana; le geste sublimi, le eroiche resistenze, le trionfali sconfitte dei figliuoli di Dio. La romana chiesa è simile a un grand'albero a quando a quando scosso da spaventose bufere, che lo disfrondano e ne spezzano e lungi disperdono i rami; ma questi rami infranti metton radice colà ove son gettati dal vento, intanto che anche il tronco, indestruttibil sempre, si vien rivestendo di novella fioritura e, anzi che mutilato, sembra ringiovanito. In nessun luogo meglio che nel libro dell'abbate Rohrbacher son meglio presentati e svolti questa prodigiosa vita, questo continuo ringiovanire, questo perpetuo risorgere della Chiesa, testimonio supremo e supremo mistero della storia. Egli ne comprese tutto il magistero e dire si può tutta la poesia, sendo essa per eccellenza il poema epico dell'umanità, di cui ogni altro concetto non sarà mai che uno sterile sommario o un episodio incompiuto. Ed è tale la bellezza e la potenza di quel libro che nessuno il quale sia di

retta mente lo potrà leggere senza sentirsi preso da eterno amore per la chiesa di Gesù Cristo, che è la società dei buoni, dei giusti, dei grandi, la città della luce e dell'amore, dove l'uomo, mediante la fede e le opere, è ammesso anticipatamente alla visione e al possesso di Dio.

Questo libro era l'opera allogata all'abbate Rohrbacher, ed egli ebbe la ventura di compierla e vederne l'esito quale il bramava e quale era duopo che fosse. Della *Storia della Chiesa*, cominciata nel 1842, è uscita al presente la seconda edizione, e questa pur anco è quasi che smaltita. I cattolici non badarono gran fatto a metterla in grido, lo spirito razionalista e gallicano si piacque a bersagliarla di meschine critiche, alle quali l'autore non fe' altra risposta che col sottomettere il suo libro al giudizio della santa sede. Il mondo, che mena il gran rumore intorno a tanti lavori nulli, senza esigere tampoco in essi il futil merito della forma, e che ha messo in cielo, per citarne alcuno, quell'impasto di bugie del Sismondi, parvo ignorare perfino l'esistenza di questo grandioso monumento, una parte del quale almeno, quella che riguarda l'età di mezzo, è trattata con tale ampiezza e sapere istorico da disgradare quante opere vennero dai moderni più altamente celebrate.

Terminata che ebbe la sua *Storia della Chiesa*, l'abbate Rohrbacher senti grado grado venirsi manco lo forze. Iddio nondimeno lasciò s'illudesse tuttavia col credero di poter ancora adoperarsi in suo servizio; sì che, mentre componeva una raccolta di *Vite di santi* per tutti i giorni dell'anno, andava pur meditando estesi lavori di filosofia e di storia. Era intenzion sua sopra tutto di porre pienamente al nudo gli errori di certi moderni storici dei quali, retto com'era, detestava la falsa imparzialità. Otto giorni prima di morire, in uno di que' momenti di miglioramento che intravengono nelle malattie di debolezza, diceva a noi: « Son questi i nemici che vuoi combattere presentemente; e se Iddio ci ridona la sanità, così vecchi come siamo, ci metteremo al lavoro e in tal modo darem compimento alla nostra *Storia della Chiesa*. Io ho da fare.... Ma per contarvi la cosa ci vorrebbe tempo.... e fiatot! Aspettiamo il volere di Dio. »

Il volere di Dio era ch'ei ricevesse il suo guiderdone; e ben meritato se l'avea. La sua vita già da qualche tempo non era altro che un lungo pregare, e morì pregando. Negli ultimi giorni non volea partir da sè il suo breviario, neppur quando, spentagli ormai la vista, non poteva più leggerlo: ma lo teneva sui ginocchi o faceaselo porre sul petto. Quando la sua memoria sembrava offuscata al par degli occhi e agghiacciata come le mani, le sue labbra proferivano tuttavia le orazioni della Chiesa. Non rammentavasi egli più il nome de' suoi amici nè le cose appena succedute, ma sapeva ancora a memoria i salmi e recitavali insieme con gli astanti edificati dalla sua agonia.

La sera del 10 di gennajo, nella quale avea creduto si morrebbe, avendogli il suo amico abbate Bouix suggerito l'orazione *Ama te Do-*

della compagnia di Gesù, i signori abbati Gaume e cinque o sei secolari. Comitativa troppo scarsa invero per un uomo di così santa vita e per l'autore d'un libro sì pregevole, quando un numeroso stuolo suole affollarsi attorno al feretro degli uomini d'ingegno, e, non ha guari, da sei o settemila persone, dicesi, scortavano alla dimora degli estinti un famoso artista. Questa solitudine intorno allo storico della Chiesa stringeva in sulle prime il cuore. Se non che, non avendosi l'abbate Rohrbacher nel corso della laboriosa sua vita proposto mai di far cosa per quel che chiamasi mondo, era naturale che il mondo e tutto ciò che è del mondo di tal guisa ne'l ricambiasse. Beati però coloro che seppero meritarsi un sì fatto sprezzo ed oblio! ei vanno al cospetto di Dio colle mani piene di opere che non han ricevuto la loro mercede.

LUIGI VEUILLLOT

Parigi, 27 febbrajo 1856.

RISPOSTA DELL'AUTORE

AD UNA CENSURA

CONTRO I TRE PRIMI VOLUMI DI QUESTA STORIA

Al signor redattore dell'Amico della religione.

Nancy, il 24 giugno 1845.

SIGNORE,

Ne' vostri numeri del 17 e del 19 giugno 1845 voi riproduceste un articolo del *Giornale storico di Liegi* dell'anno scorso, sopra o meglio contro la *Storia universale della chiesa cattolica*, di cui io sono l'autore. Ecco alcune particolarità intorno a ciò. A Liegi si ristampa questa mia storia. Naturalmente, un autor francese non ama di vedersi così privo del frutto del suo lavoro. Tuttavia, io diceva fra me: Poichè si ristampa l'opera, pare che la si trovi di qualche merito. In Francia i tre primi volumi furono stampati nel 1842. *L'Amico della religione* ed alcuni altri giornali si compiacquero di lodarla, di che, io vi ringrazio, signor redattore. Io seppi al tempo medesimo che si leggeva questa storia in certe comunità religiose e ne' seminarii. Ciò mi fece piacere; perocchè io pensava che se vi trovassero qualche cosa da riprendere, avrebbero la carità di avvertirmi, e che io mi sarei giovato de' loro avvertimenti per una nuova edizione. E di fatto, sin dal fine del 1842 fui costretto a ristampare i cinque primi volumi a mille esemplari e tirare i seguenti a 2500 invece di 1500. E al presente mi vien chiesta una nuova edizione. E tuttavia, sino ad oggi, io non ho ricevuto da Francia alcuna osservazion critica contro la dottrina, quantunque ne abbia chiesto da tutte parti. Siccome molti Francesi devono aver letto, sopra tutto, i tre primi volumi

con particolare attenzione e senza perdonar cosa all'autore, così, tacendo tutti, io cominciava dopo tre anni a rassicurarmi alcun poco.

Ma, nel terzo anno, ecco che mi vien mandata la dispensa dell'agosto 1844 del *Giornale storico di Liegi*, stampato da Kersten, nel quale non so da chi sono additate ne' tre volumi cose che non vi hanno veduto nè l'*Amico della religione* nè i tanti lettori francesi di questi volumi. Riconobbi a bella prima che l'autore dell'articolo ignora molti fatti avvenuti in Francia da poi il 1831, che la sbaglia assai spesso sul senso dello scrittore che esso censura, che gli fa dire talvolta quello che non dice, ed anche il contrario di quello che dice, e che finalmente egli non comprende sempre il valore de' termini che usa esso medesimo. In quella che si stampava il tredicesimo volume ripugnava a me di rispondere a questo strano e forestiero attacco dei tre primi. Inoltre io pensava che i lettori del Belgio saprebbero trovar da sè medesimi la risposta. Difatto, in quell'intervallo un ecclesiastico belgio ne pubblicò una nella stessa Liegi. Intanto mi fu diretto per la seconda volta l'articolo critico. Io mandai allora una risposta all'attacco, che stimai molto moderata. Una persona venerabile, che ebbe conoscenza di questo, la giudicò troppo pungente e mi pregò di ritirarla, per non mantenere una discordia spiacevole fra scrittori cattolici in un tempo in cui la Chiesa aveva bisogno di tutte le sue forze; testimoniando del resto tutto il dolore che egli sentiva della censura fattami. Io ho ceduto a così rispettabili desiderii. In oltre, considerando tutte le circostanze, io cra recato a concludere: Uno scrittor francese può ben essere ristampato nel Belgio o ben anco infamato, ma non vedo come potrebbe ottenervi giustizia. Io non dico che la mia conclusione sia buona, ma la fo conoscere espressamente, perchè tali abitudini possono fare al Belgio maggior torto che non pensa e alienar da esso i suoi migliori amici.

Oggidi che l'*Amico della religione* ha trasportato l'attacco in Francia, io vi dimando, signor redattore, la libertà di difendermi. E lo farò non solamente per me, ma anche per l'*Amico della religione*, che ha raccomandato i tre primi volumi, e altresì pei tanti miei lettori francesi, che, ben lungi dal dirgermi il menomo biasimo, mi hanno tutto al contrario incoraggiato e si sono congratulati meco. Del resto, io non pretendo per verun modo di sostenere ciò che si trovasse di riprensibile; al contrario, prometto di ammen-

darlo: io voglio solo esporre bene lo stato delle cose e mostrare che il critico belgio si è ingannato in molti punti; e ciò affinchè i lettori intelligenti e caritatevoli possano darmi consigli più sicuri.

L'anno 1826, io partecipava a certe discussioni letterarie sulla filosofia e sui rapporti fra la chiesa universale e i governi civili. Queste discussioni avvenivano fra cattolici sinceri, e perciò io m'accorsi in breve che, per metterli tutti di buon accordo, non bisognava altro che schiarir bene le quistioni ed i fatti e presentarne bene il tutto insieme. Io mi dedicai sin d'allora a questo lavoro. Ed è sotto questo punto di veduta che io prego tutti di giudicarmi e di ajutarmi; perocchè tale è la mia mira in tutto quello che fo, e non ne ho altra.

Per non ingannarmi, assunsi fin d'allora l'obbligo che rinnovo qui: lo ho promesso e prometto a Dio la più intera sommissione a tutte le dottrine della santa sede. Ho promesso e prometto a Dio di difendere verso e contro tutti tutte le dottrine della santa sede. Non chiedo a Dio la vita e la sanità altro che per questo.

Una delle quistioni da schiarire era quella delle relazioni fra la ragion comune e la ragione individuale. Sin dall'anno 1828 io ebbi col signor Bouvier, per l'intramessa del *Mémorial catholique*, un carteggio, anonimo da mia parte, sulla questione della certezza. Dopo due o tre lettere noi ci trovammo in perfetto accordo. L'anno seguente, essendomi stati prestati i *Luoghi teologici* di Melchiorre Cano, ne fui talmente soddisfatto che li trascrissi in gran parte, ben convinto che, se avessi potuto leggerli prima, la questione della ragion comune e della ragione individuale avrebbe potuto schiarirsi senza la gran fatica; perchè io credo che non si possa pensare e dir meglio di quel che ha fatto questo autore. Ed io ho manifestate queste disposizioni nella seguente prefazione della terza edizione del *Catechismo del senso comune*.

« Questo opuscolo è stato a bella prima scritto più assai per esporre lo stato della quistione che si agitava allora che non per dare idee definitivamente ferme. In questo disegno, prima delle due edizioni pubbliche in Francia, l'autore ne aveva fatto una edizion privata, tirata a pochi esemplari, per consultare più facilmente le persone capaci di giovarlo di utili consigli. Correndo il 1828, il *Catechismo del senso comune* fu tradotto in italiano e inserito con molti elogi nelle *Memorie di Modena*. Tuttavia l'*Amico d'Italia*, raccolta periodica che si pubblicava a Torino, osservò

che quello che vi si diceva sull'autorità di Aristotile era molto incompiuto e perciò appunto inesatto. In Francia altre persone vi scoprirono altri difetti, e nel novero di esse è l'autore medesimo. Perciò, allora che, sul principio del 1842, gli fu chiesto di ristampare quest'opuscolo, egli dichiarò che non si poteva senza farvi notevoli modificazioni ed aggiunte. E queste aggiunte e modificazioni le fece l'autore stesso. Ve n'ha d'importantissime, tra le altre sopra Aristotile, nelle cui opere egli ha trovato cose pochissimo conosciute e che possono non pertanto gettare una gran luce sopra una materia già bastantemente imbrogliata. Anche le altre modificazioni possono contribuire a schiarir le idee ed a conciliar gli spiriti. È questo almeno lo scopo, l'unico scopo dell'autore ¹.

Un pregiudizio che io vedeva stabilirsi nello spirito di un uomo col quale io era allora stretto in amicizia è che lo spirito di Dio si era ritirato dalla sua chiesa. Per prevenire o toglier lo scandalo che temeva, io composi l'opuscolo *La religion meditata*, nel quale si vede che la Chiesa è stata sempre degna di Dio per le persone e le opere sante che non cessa di produrre. Quest'azione dello spirito divino appare nei nostri tempi ² *Quadro delle principali conversioni che avvennero nel secolo XVII, ed altri religionari da poi il principio del secolo XVIII*, al quale io aggiunsi i *Motivi* di queste conversioni. La Dio mercè, questi opuscoli hanno contribuito alla conversione di alcuni de' nostri fratelli erranti, come si può vedere nella seconda edizione. A tal che posso credere con una certa fidanza che le mie idee intorno la provvidenza di Dio sulla sua Chiesa nei diversi secoli, particolarmente nel nostro, si accostino assai alla verità.

Una quistione ardua era quella della natura e della grazia. Io vedeva con inquietudine che il medesimo uomo confondesse l'una coll'altra. Composi a tale effetto l'opuscolo *Della grazia e della natura* ³, che, prima di esser dato alla stampa, fu comunicato a oltre dugento persone capaci di giudicarne, cotanto io aveva a cuore di non dir nulla d'inesatto. Finalmente dettai l'opera *Delle relazioni naturali tra le due potestà secondo la tradizione universale*.

Siccome l'università cattolica di Lovanio, istituita dal nostro santo padre il papa, sotto la direzione dei vescovi del Belgio, mi

¹ *Catechismi filosofici storici*, ecc., pubblicati dall'editore dei *Corsi completi*. Parigi, 1842, 2 vol. in-4.°, tom. I, pag. 575. — ² Vedi l'*Amico della religione*, 16 gennajo 1841, oppure la lettera che terrà dietro a questa.

ispirava appunto per questo un'intera fiducia, io v'andai nel 1837 per consultare que' dotti professori che potessero meglio giovarmi de' loro consigli. E fu pei loro consigli che io feci stampare l'anno seguente le *Relazioni naturali tra le due potestà* e l'opuscolo *Della grazia e della natura*, dicendo nella prefazione dell'ultimo: « Sono dodici anni che l'autore lavora intorno ad una *Storia universale della chiesa cattolica*, la quale deve abbracciare tutto l'insieme della religione, da poi l'origine de' tempi sino ai nostri giorni. Questo lavoro è già condotto dalla creazione del mondo sin dopo il concilio ecumenico di Efeso. Ma, prima di dar mano alla pubblicazione, l'autore ha voluto assicurarsi che i principali suoi pensieri siano giusti. Egli ha dunque fatto stampare primieramente: *La religione meditata*; indi: *Delle relazioni naturali tra le due potestà secondo la tradizione universale*; e finalmente l'opuscolo: *Della grazia e della natura*. La prima di queste opere ha per iscopo di presentare la sostanza della storia universale della religione e della Chiesa sotto il rispetto della pietà, il secondo sotto il rispetto delle basi sociali; il terzo sotto quello delle quistioni fondamentali della grazia e della natura, della fede e della ragione. Quando l'autore saprà ciò che v' ha da correggere in questi tre saggi, egli darà al pubblico il lavoro più considerevole. »

Quattro anni dopo, il 5 aprile 1841, l'università cattolica di Lovanio degnò inviarmi un diploma di dottore in teologia, in considerazione, diceva essa, de' servigi ch'io aveva renduti alla religione. Io poteva dunque credere, allora sopra tutto, che non vi fosse nulla da riprendere, quanto alla dottrina, nelle opere che aveva pubblicato.

E non mi ristrinsi a questo solo. Il 26 luglio 1838 io indirizzai un esemplare di coteste tre opere al nostro santo padre, papa Gregorio XVI, supplicandolo di farmi conoscere in qualsivoglia maniera ciò che fosse da ammendare in questi tre saggi, affine di essere più esatto nella storia medesima della Chiesa. Io partecipai questa mia supplica a monsignor internunzio Garibaldi, il quale mi fece l'osservazione che se non riceveva risposta, era buon segno. Ora, fino al presente non ne ho ricevuto.

Potrei aggiungere altre particolarità sulla mia inclinazione a consultar gli altri, talvolta perfin le persone che pareva mi fossero le men favorevoli. Ma il già detto basterà, m'avviso, per mostrare al signor Kersten, redattore del *Giornale di Liegi*, che egli si è

ingannato sul conto mio e che mi attribuisce molte cose che non sono.

Per esempio, a pagina 185 del suo articolo, egli dice: « Ora, nella prefazione del *Catechismo del senso comune*, il signor Rohrbacher ci mostra che egli adotta senza restrizione il sistema del *Saggio*, e che si tien pienamente sicuro su questo punto. » Per prova il signor Kersten rimanda all'edizione di Gand, 1851. Ma noi abbiamo veduto che nell'edizione di Parigi, 1841, io dico assolutamente il contrario. Certamente, il signor Kersten non era obbligato di saperlo. Tuttavia, dappoichè si levava qual giudice, doveva conoscere le carte del processo. L'ignoranza non dà diritto ad alcuno di condannare il suo prossimo.

A pagina 174 il signor Kersten dice ancora: « È che il signor Rohrbacher si beffa dell'evidenza e della certezza che l'uomo trova in sè medesimo, nella sua ragion particolare. » Ebbene, con licenza del signor Kersten, egli afferma qui tutto il contrario della verità; poichè io ho mai pensato in guisa così inetta. La prova è che io insegno tutto l'opposto, e bene in lungo, nell'opuscolo *Della grazia e della natura*, N. 71, 72, 73 e 74 ¹.

Il signor Kersten potrà veder pure in quest'ultimo paragrafo come egli ha torto di attribuirmi, a pagina 172 e 175, l'idea assurda che di sua natura l'anima umana non è più di quella del bruto. Il passo a cui egli fa allusione, e di cui abusa, non ha per iscopo di spiegare la natura dell'anima, ma le tre vie che possono trovarsi in lei, la via de' sensi, quella della ragione, quella della grazia. E con san Tomaso io chiamo via ciò che domina nell'uomo. Egli troverà maggiori particolarità a questo riguardo nell'opuscolo *Della grazia e della natura* e nel volume decimottavo della Storia.

Sull'articolo dell'idolatria, il signor Kersten confonde continuamente due cose distintissime: la conoscenza più o men chiara che i pagani potevano avere del vero Dio, e poi il culto che gli rendevano o no. Io non ho detto in verun luogo che i pagani rendessero a Dio un vero culto, in nessun luogo ho detto che i pagani non fossero idolatri, in nessun luogo ho detto che l'idolatria non fosse universale. Il signor Kersten ha torto di supporre in me il sentimento che Bossuet condanna e che io condanno con lui, cioè, che generalmente i pagani rendevano a Dio un vero culto.

Ma io penso, coi padri e coi teologi, che i pagani avessero generalmente una certa conoscenza del vero Dio, che giustifica so-

¹ Vedi alla fine di questa lettera.

vrabbondantemente la sua provvidenza a loro riguardo. Io la penso coi teologi più autorizzati in Francia, cioè Bailly, Hooke, Petavio, Thomassin, Huet. Che il Kersten, il quale è un laico stimabile, a quel che sento, ignori ciò che insegnano i migliori teologi di Francia, pazienza; ma supporre che il clero francese debba ignorarlo anch'esso, ciò passa alquanto la misura.

Io penso così non solamente coi principali teologi di Francia, ma coi principali e più antichi padri della Chiesa; la penso con Minuzio Felice, sant'Ireneo, Tertulliano, san Cipriano, Lattanzio, Arnobio, san Giustino, Atenagora, Clemente d'Alcassandria, Origene, sant'Agostino e san Tomaso, i quali tutti affermano che i gentili conoscevano il vero Dio, quantunque non l'adorassero come tale. E cito estesissimamente le loro testimonianze.

Sopra di che il signor Kersten dimanda a pagina 174: « Che vagliono queste citazioni isolate e stornate spesso dal senso che esse hanno nelle opere donde sono tratte, che vaglion esse contra la testimonianza unanime di tutta l'antichità? » Ma dimanderò io alla mia volta al signor Kersten: Come opponete voi la testimonianza unanime di tutta l'antichità alla testimonianza dei dieci principali padri della Chiesa? Questi dieci padri non sono forse di quell'antichità? Se i dieci principali o dieci dei principali sono da un lato e il rimanente dall'altro, come la testimonianza può essere unanime? — In oltre, il signor Kersten suppone, ma non prova che le mie citazioni sono il più spesso stornate dal loro vero senso. L'è come se un giudice dicesse: Questo accusato presenta buone testimonianze, ma forse esse non hanno il senso che sembrano avere; per conseguenza io lo condanno al marchio e alla berlina. Ecco per l'appunto in qual modo il signor Kersten ha condannato me alla berlina del suo giornale nel Belgio e altrove.

Il signor Kersten dimanda eziandio: « E che significa questa sciagurata distinzione colla quale il signor Rohrbacher, volendo, dic' egli, conciliare i padri coi padri, stabilisce che i gentili conoscevano il vero Dio, ma lo conoscevano meno bene che gli Ebrei; che gli Ebrei lo conoscevano meno bene che i cristiani, e questi meno bene che i santi nel cielo? » Ma domanderò io al signor Kersten: Perchè dissimulate voi che questa distinzione, che voi qualificate di *sciagurata*, è di sant'Agostino, e che egli la fonda sulla santa Scrittura? È forse per far conoscere che voi siete solo incivile con me e non con un padre della Chiesa e col Vangelo medesimo?

A proposito di questa quistione io cito le seguenti parole di Bossuet: « Egli è un ignorare i primi principii della teologia il non voler comprendere che l'idolatria adorava tutto, così il vero Dio come gli altri. » Il signor Kersten soggiunge: « La citazione per verità è esatta, ma la significazione generale che vi si dà e la conclusione che se ne trae sono assolutamente false, » pagina 175. Ora, vuoi tu sapere, o lettore, qual è il vero significato, secondo il signor Kersten? Io la do da indovinare ai più acuti, in cento e in mille. Ecco com'egli si riassume alla terza pagina, 177, omessa nell'*Amico della religione*: « Bossuet, che sa la storia e i fatti meglio d'ogni altro, non ignora punto che v'ebbe de' fedeli dispersi dall'una parte e dall'altra (sono le sue parole) fuor del recinto del popolo ebreo. » Egli ammette eziandio « che il numero de' particolari che adoravano Dio fra i gentili è forse più grande che non si pensa. » E a questo riguardo presenta la riflessione che l'idolatria adorava tutto, così il vero Dio come gli altri. Concessione evidentemente fondata su queste eccezioni, su questi casi particolari che ci presentano i fedeli dispersi dall'una parte e dall'altra fuor del recinto del popolo ebreo. » Perciò, secondo il signor Kersten, quando Bossuet dice: « L'idolatria adorava tutto, » egli intende per idolatria i fedeli sparsi fra gl'idolatri. Per verità è da perdonare al signor Kersten, perchè non sa quello che dice.

L'ultima parte della critica del signor Kersten cade sulle dottrine intorno la politica. Io farò innanzi tratto osservare al signor Kersten che queste dottrine si trovano testualmente nell'opera *Relazioni naturali*, ecc., pubblicata pei consigli delle persone più rispettabili nell'università cattolica di Lovanio, e che quattro anni dopo la pubblicazione di quest'opera, la medesima università cattolica di Lovanio m'inviò un diploma di dottore in teologia, in ricompensa de' servigi che io aveva renduto alla religione. Faccio questa osservazione al signor Kersten per porgergli un motivo di comprendere che un laico belgio farebbe meglio a consultare l'università cattolica di Lovanio e l'episcopato del suo paese anzichè levarsi qual temerario censore dell'una e dell'altra, ed esporsi a gettare imprudentemente un tizzone di discordia fra i cattolici, a gran gioia de' nemici della religione.

Ma alla fin fine a che si riducono queste dottrine che disgradano cotanto al signor Kersten? Eccole in due parole. Io credo che il temporale è subordinato allo spirituale in ciò che riguarda la co-

scienza: io credo, colla comune de' teologi e de' giuristi cattolici, particolarmente col gesuita Suarez e col domenicano san Tomaso, che la sovranità temporale viene da Dio per mezzo del popolo, o almeno io credo che siam tutti liberissimi di pensar questo. Ecco il tutto, nè più nè meno.

Che il signor Kersten, belgio com'è, non sia di tal parere, egli è certamente liberissimo di pensarla come vuole. Ma ciò che io non credo sia a lui permesso è quello d'ingannare i suoi lettori sul conto mio, mascherando loro quello che dico.

Così, nel tom. II, lib. x, a proposito di Abimelech, figlio di Gedeone, il quale usurpò la dignità regia in Israele, io cito un passo di san Gregorio VII e un altro di sant'Agostino, del quale reco appiè di pagina il testo latino, e la cui sostanza è questa: « Dio avendo fatto l'uom ragionevole ad imagine sua, volle che sol dominasse sulle creature irragionevoli; non l'uomo sull'uomo, ma l'uomo sulla bestia. Quindi i primi giusti furono preposti pastori a' greggi, piuttosto che agli uomini; volendo Dio con ciò darci ad intendere quel che l'ordine delle creature richiegga, ed in uno quel che voglia il merito de' peccati. » Dopo questa citazione io soggiungo immediatamente: « Così, secondo sant'Agostino, la podestà regia o la sovranità, intesa non per l'autorità patriarcale che governa come un padre la sua figliuolanza, ma per la prepotenza della forza che costringe gli uomini come branchi di bestie, non viene punto originariamente da Dio, ma dalla superbia, ma dal peccato e da colui che n'è l'autore ¹. »

Ora, il signor Kersten, a pagina 179 del suo articolo, senza mentovar punto i due santi di cui io non fo che riepilogar le parole, giudica a proposito di dire: « Egli presenta Abimelecco come il primo re che ei appare in Israele; e questo fatto gli sembra provare che la potestà reale, o la semplice potestà di fatto, non viene originariamente da Dio, ma dall'orgoglio, dal peccato e da colui che n'è l'autore. » Per verità, signor Kersten, se io mi fossi permesso un tal procedere con voi, erederei di aver mancato al primo dovere di un uomo d'onore e ne dimanderei perdono a Dio ed agli uomini.

Altro esempio. Nel tom. I, lib. vii, dopo di aver mostrato che tutto ciò che Confuecio, Platone e Cicerone hanno imaginato di più perfetto per la loro società ideale si trova recato ad effetto e al di là nella chiesa cattolica, io aggiungo: « In questa divina

¹ Tom. II, pag. 126.

costituzione dell'umanità, la forma del governo è quale Platone e Cicerone la desideravano. Essi ne distinguevano tre: il governo d'un solo, il governo di pochi, il governo di molti. Tutti e tre son buoni, quand'osservata vi sia la vera legge; quando no, tutti e tre degenerano in tirannide. Ve n'ha un quarto, che par loro, e a Cicerone particolarmente, preferibile infinitamente, siccome quello che comprende i vantaggi dei tre altri senza i loro pericoli, ed è una monarchia temperata d'aristocrazia e di democrazia. Ora, tale è il governo della Chiesa. »

Una tale idea dispiace al signor Kersten. Egli non vuole che il governo della vera chiesa sia, come dice elegantemente, *uno stato monarchico-aristocratico-democratico*. Sia pur così. Ma non avrebbe dovuto dissimulare, ciò che è notato appiè di pagina, che questa idea è di un famosissimo gesuita. Pare che il signor Kersten la pensi ben diversamente dal pio e dotto cardinale Bellarmino, e che amerebbe molto meglio un governo *bizantino-turco-moscovita*. Ognuno ha i suoi gusti.

Ecco come io spiego l'idea del Bellarmino: « Sotto Cristo, eterno e invisibil monarca, è un monarca visibile e mortale vicario di lui, il papa, che da lui ebbe plenipotenza di pascere e reggere la chiesa universale. Per organo suo, altri principi e pastori, chiamati ad accomunar le sue cure, ricevono da pascere e reggere chiese particolari, non altrimenti come vicarii o luogotenenti suoi, ma come veri principi e pastori. Da ultimo, nè il papato nè l'episcopato nè il semplice sacerdozio sono ereditarii. Tutto si toglie dal popolo, che è tutta l'umanità cristiana ¹. »

Il signor Kersten, il quale cita questo passo, vi trova sì poca democrazia che dimanda ove dunque essa sia? Convengo con lui che ve n'è ben poca, e nondimeno ecco tutto quello che io ne vedo nella Chiesa. Ma pare che il signor Kersten sia uno di quelli che amano di crearsi de' mostri pel piacere di aver paura e di gridar contra gli altri.

A dir breve, in tutte le quistioni spinose di dottrina, io non dico nulla del mio, ma compendio e adotto ciò che dicono i padri e i teologi più approvati nella chiesa cattolica. Ecco quel che io prego si consideri dalle persone che vorranno additarmi gli errori che posso avere commesso.

E poi, siccome non si può dire ogni cosa in ogni luogo, si vuol vedere e paragonar l'insieme. Perciò in capo al quinto volume

¹ Tom. I, pag. 398.

io ho posto questa dichiarazione: « In questo volume e ne'sequenti, per molti documenti originali, l'autore segue abitualmente la traduzione del Fleury per la ragione che questa traduzione è la più conosciuta e in generale la più esatta; e in secondo luogo, affinchè il lettore possa apprezzar più facilmente le correzioni che vi sono state fatte. » Ora, il signor Lenormand, non avendo letto questo avvertimento, o avendolo dimenticato, suppone (nel *Corso di storia moderna*, lezione 20^{ma}) che io ho per sistema di rifar le frasi del Fleury e di compierle alla mia maniera. E s'inganna assai. Io fo grande stima delle frasi del Fleury e le conservo per quanto mi è possibile. Ma il racconto di cui parla il signor Lenormand è la traduzione di un documento originale, nella quale non ho fatto altro che aggiungere quello che il Fleury aveva ommesso. — M'avvenne anche questo di ridicolo e strano. Un critico, però benevolo, ha fatto l'osservazione che se io non aveva l'eleganza del Fleury, aveva almeno una dottrina sicura; e per provare che io non aveva la detta eleganza, mi rimproverava di certe locuzioni che sono del Fleury. Altrettanto mi è avvenuto pel Bossuet, del cui stile mi sono giovato in ciò che riguarda la sacra Scrittura.

Faccio queste osservazioni affinchè le persone che vorranno recarmi aiuto e consiglio il possano fare più utilmente. Alcuni mi hanno consigliato di porre nell'ultimo volume diversi indici, e si sono anche offerti di prepararli. Fra gli altri vi sarà un indice delle vite de'santi, mese per mese; poichè generalmente tutti i santi di Godescard si trovano in questa storia e fors'anche alcuni di più. Io dimando, sopra tutto per la nuova edizione, i consigli de'seminarii e delle congregazioni religiose, particolarmente di quelle a cui Dio fa la grazia di essere perseguitate nella Cina, al Tonchino ed anche altrove.

Finalmente, per ringraziar Dio delle benedizioni che ha sparso sul mio lavoro e per ottenere che egli me le continui sino alla fine, è mia intenzione di consacrare il beneficio della nuova edizione ad un'opera di carità cristiana e pubblica.

Ho l'onore di essere, signor redattore, ecc.

L'ABBATE ROHRBACHER

ALCUNI PARAGRAFI DELL'OPUSCOLO
DELLA GRAZIA E DELLA NATURA

CITATI A PAGINA XXVI.

§ LXXI.

L'uomo, intelligenza incarnata, è ad un tempo spirito e corpo: egli non è corpo solo nè spirito solo, ma l'uno e l'altro; non lo è isolatamente, ma co'suoi simili. Per ben conoscer dunque la natura umana, bisogna conoscere l'uom totale e completo, non nel suo corpo solo, non nel suo solo spirito, non nel suo individuo solo, non nella sola società, ma nel tutto insieme; perocchè l'uomo è ad un tempo tutto questo. Se, inoltre, egli è cristiano, se per la fede divina il suo spirito e il suo cuore sono sollevati ad un ordine di cose al di sopra della natura, non bisogna confonder l'uomo e il cristiano, non bisogna disconoscer l'uomo pel cristiano, nè il cristiano per l'uomo.

§ LXXII.

Ora, i sistemi di filosofia più conosciuti a' nostri giorni peccano tutti contra ciò che noi abbiain testè detto. Il sensualismo non vede nell'uomo che i sensi, il corpo, l'animale; l'idealismo non vi vede che le idee, lo spirito, senza relazione coll'universo sensibile; il razionalismo non vi vede che la ragione dell'individuo, senza la relazione con quella de' suoi simili; il sistema esclusivo della ragion generale non vede che la società e disconosce l'individuo; il sistema esclusivo della fede divina non vede che il cristiano e disconosce l'uomo. Ogni sistema è falso in ciò che esso esclude gli altri; tutti sono veri appena vengono ad abbracciarsi e ad unirsi.

§ LXXIII.

Ei si abbracciano e si uniscono nella persona del Cristo. Come Dio, il Cristo ha creato tutto l'uomo, non il suo corpo solo, non la sua anima sola, ma l'uno e l'altra. Egli non lo ha fatto perchè

viva solo, ma perchè sia in società. Egli lo ha fatto a sua imagine, ad imagine di Dio. Ora, Dio, quantunque uno ed unico, non è solo; egli è una società di tre persone, la seconda delle quali, per una ineffabile tradizione, procede dalla prima, e la terza dalla prima e dalla seconda. Il Cristo è quella sapienza eterna che si trastulla nell'universo e fa sue delizie l'essere co' figliuoli degli uomini ¹; Che va cercando coloro che sono degni di lei; che si mostra ad essi con ilarità in mezzo alle vie e in ogni maniera di incontri ²; che fra le nazioni si comunica alle anime sante e vi stabilisce amici di Dio e profeti ³. Egli è quella luce vera che illumina ogni uomo che viene in questo mondo ⁴. E questa luce e questa sapienza e questo Verbo-Dio si è fatto uomo ed ha preso un corpo ed un'anima, non un corpo illusorio, ma un corpo reale; non un'anima diversa dalla nostra, ma un'anima simile. Egli unisce per sempre nell'unità della sua persona divina e l'umanità e la divinità, e il corpo e l'anima, senza che mai però l'anima si confonda col corpo, nè la divinità coll'umanità. E con ciò egli dice, parlando dell'ordine sopranaturale, della grazia e della gloria: Nessuno può venire a me, se il Padre mio non l'attrae ⁵.

§ LXXIV.

Quando adunque la filosofia de' sensi ci dice che i sensi del corpo ci danno la certezza, essa ha ragione; imperocchè colui che è la verità medesima ci ha dato i sensi corporei, li ha preso egli stesso facendosi nostro simile, e ci ha detto: Toccate e vedete ⁶. E quando la filosofia dello spirito ci dice che le idee dell'intelletto ci danno la certezza, essa ha ragione; perchè è la verità medesima, che ci ha dato un'anima intelligente e che l'ha presa essa medesima ⁷. Tuttavia, siccome la nostr'anima non è Dio, ma è solamente fatta a sua imagine, noi non vediamo, come Dio, la verità in sè medesima, la verità assoluta; noi ne vediamo solamente una imagine, ma un'immagine vera, poichè essa viene da Dio. E

¹ *Ludens in orbe terrarum, et deliciae meae, esse cum filiis hominum. Prov., vii, 31.* — ² *Quoniam dignos seipsa circuit quarens, et in viis ostendit se illis hilariter, et in omni providentia occurrit illis. Sap., vi, 17.* — ³ *Et per nationes, in animas sanctas se transferi, amicos Dei et prophetas constituit. Sap., vii, 27.* — ⁴ *Erat lux vera quae illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum. Joan., i, 9.* — ⁵ *Nemo potest venire ad me, nisi Pater, qui misit me, traxerit eum. Joan., vi, 44.* — ⁶ *Palpate et videte. Luc., xxiv, 39.* — ⁷ *Ego sum via, veritas et vita. Joan., xiv, 6.*

quando la filosofia della ragione individuale ci dice che l'individuo completo e sviluppato può avere la certezza, essa ha ragione; perchè la luce vera illumina ogni uomo che viene in questo mondo. E quando la filosofia della ragione generale ci dice che la verità, che la certezza si trovano nella ragione comune dell'umanità, essa ha ragione; perchè la luce vera illumina non solamente questo o quell'uomo, ma ogni uomo che viene in questo mondo. Ed è più facile discernere in tutti che in uno solo ciò che viene da questa irradiazione divina e comune da ciò che viene altronde. E quando la filosofia della fede ci dice che la verità, la certezza si trovano nelle Scritture de' profeti e degli apostoli, essa ha ragione; perocchè è la sapienza eterna che ha ispirato questi amici di Dio. E quando questa medesima filosofia ci dice che la certezza non si trova che nella fede cristiana, essa ha ragione per l'ordine soprannaturale della grazia e della gloria; ma come nel Cristo la divinità non distrugge punto l'umanità, neppure le cicatrici del corpo, così nel cristiano la fede divina non distrugge la ragione umana, neppure ne' suoi menomi splendori, per lo contrario essa la inalza, la perfeziona e le comunica qualche cosa del suo carattere divino.

LETTERA INTORNO ALLO SCHIZZO DI UNA FILOSOFIA

DEL SIGNOR F. DI LAMENNAIS

Al signor redattore dell'Amico della religione.

Nancy, 2 gennajo 1841.

SIGNORE,

Voi avete pubblicato, sullo *Schizzo di una filosofia* del signor F. di Lamennais, tre articoli le cui riflessioni mi parvero molto giuste. Permettete che io vi comunichi, rispetto a quest'opera e al suo autore, alcune particolarità che potranno aiutare i vostri lettori a ben giudicar l'una e l'altro e fors'anco a giudicar bene alcune altre persone e alcune altre cose.

Essendo io a Rennes nel 1828, dirigeva gli studii filosofici e teologici di diversi giovani. Il signor F. di Lamennais venne quivi per esporrmi a viva voce e dettarmi un disegno combinato di filo-

safia e di teologia. Siccome vi scoprii sin d'allora la tendenza che di poi è stata riprovata dalla santa sede, ricusai di scriverlo. Un amico che era presente, e che vive ancora, lo scrisse in mia vece; io rifiutai di servirmene. Essendo stato lasciato libero, io lo modificai nel senso che di poi si è trovato quello delle due encicliche: ed ecco come. Nel suo disegno di teologia, il signor di Lamennais distingueva tre chiese: la chiesa primitiva, la chiesa giudaica, la chiesa cristiana. La prima vi appariva come sorgente e regola delle due altre. Si assegnavano quali monumenti di questa chiesa primitiva le tradizioni degli antichi popoli, non dicendo apertamente se in capo a questi popoli, o almeno nel numero loro, si dovessero annoverar gli Ebrei e i cristiani. Parve a me che questo fosse un subordinare implicitamente il cristianesimo e il giudaismo al caos del paganesimo; che vi fosse in oltre un error grave nel supporre in qualsivoglia maniera che i monumenti scritti della gentilità fossero anteriori alla Bibbia, poichè tutti questi monumenti sono posteriori ai libri di Mosè, e parecchi anche al Vangelo. Quindi una ripugnanza invincibile in me ad adottare questo disegno. Essendo stato lasciato libero, io lo mutai su questo articolo fondamentale dal principio al fine. E posi per base, colla comune de' teologi, e Bailly tra gli altri, che la chiesa cattolica nel suo stato attuale risale da noi sino a Gesù Cristo; e che da Gesù Cristo, in uno stato diverso, ella risale, pei profeti e pei patriarchi, sino al primo uomo, che fu da Dio; che fuor della chiesa cattolica, così intesa, si possono ben trovare alcune reliquie di verità, che vengono anch'esse originariamente da lei, ma nessun insieme e neppur nessuna verità compiuta. Ecco per lo appunto, cred' io, il senso che di poi è stato indicato come il solo vero dalle encicliche di Gregorio XVI.

Non tenendomi pago di dar questa direzione agli studii teologici, di cui io aveva la soprintendenza, presi a fare anche più. Da poi il 1826, io lavorava intorno ad una *Storia della Chiesa*, cominciandola solo da Gesù Cristo, coll'intenzione di aggiungervi una semplice introduzione per far sentire che, nella somma, questa Storia risaliva sino all'origine del mondo. Ma quand'ebbi notato nelle idee del signor di Lamennais cotesta tendenza, quantunque ancora indecisa, e per la quale egli abusava già del termine vago di *chiesa primitiva*, da quel punto ciò che non era stata per me che un'idea d'introduzione mi parve dover essere l'oggetto capitale. Come la chiesa cattolica medesima, io credetti di dover

abbracciare tutti i secoli nella sua storia, cominciando dalla creazione del mondo. Da quel tempo non cessai di faticar senza posa sino a questo giorno. Io sono giunto ora alla morte di Lodovico il Buono, nel 840. Il titolo che mi parve esprimesse meglio l'insieme e lo scopo di tutto questo lavoro è: *Storia universale della chiesa cattolica*, con l'epigrafe tratta da sant'Epifanio: *Il principio di ogni cosa è la santa chiesa cattolica*.

Durante questo tempo il signor di Lamennais lavorava dal canto suo intorno al suo *Saggio di filosofia cattolica*; perocchè tale n'è stato il titolo e il pensier primo per diversi anni. Verso il cadere del 1829 vennero dalla Chênaye a Malestroit, ov'io era allora, alcuni giovani ai quali egli aveva sviluppate a viva voce le sue idee e che le avevano poscia scritte. Io ve ne notai di poco esatte sulla natura e sulla grazia; la grazia non vi appariva che come una semplice ristorazione della natura; talvolta l'una vi pareva confusa coll'altra; io credetti di riconoscervi la medesima tendenza che nella sua *Chiesa primitiva*. Nondimeno, siccome la compilazione non era sua, ma de' giovani, pensai che fosse da prendersela con loro, e non dissi a lui cosa alcuna di ciò. Solo mi feci a studiar profondamente la materia in san Tomaso, affine di non metter fuori che idee eliare e cattoliche sullo stato del primo uomo prima e dopo la sua caduta, di cui io scriveva allora la storia. Verso il cadere del 1832 vennero a noi a Malestroit altri giovani, ai quali egli aveva dettato i suoi proprii quaderni di *Filosofia*. Io vi trovai le medesime inesattezze e la confusion medesima sulla natura e la grazia. Siccome quest'era un punto capitale nell'opera, scrissi al signor di Lamennais, che allora era a Roma coi signori Lacordaire e Montalembert. Gli esposi ciò che mi pareva inesatto sulla grazia e la natura nel suo *Saggio di filosofia cattolica*; copiai dal primo libro della mia *Storia* ciò che io dissi intorno a ciò, parlando dello stato del primo uomo prima e dopo la sua caduta; finalmente lo pregai che, mentre era a Roma, consultasse su tale materia i teologi in cui avesse maggior fidanza, affine di sapere a qual opinione dovessimo attenerci. Ma la mia lettera non lo trovò più a Roma, ed egli la ricevette a Parigi. Incontanente egli fece ritirare, per quanto potè, tutte le copie manoscritte della sua *Filosofia*. Il suo ottimo fratello, l'abbate Giovanni, fu quegli che mi recò tale notizia con molta allegrezza; perocchè io aveva a lui confidato il mio operato, ed egli lo aveva approvato altanente.

In quel mentre lo stesso abbate Giovanni m'aveva stimolato a predicare il ritiro annuale degli ecclesiastici affezionati alle sue diverse opere. Siccome sapeva che tra essi ve n'erano alcuni che avevano avuto alquanti di' quei fascicoli e che potevano averne ritenuto qualche idea poco esatta sulla natura e la grazia, risolvetti di predicare su questa materia. Per apparecchiarmi meglio a ciò, passai quindici giorni solo alla Chênaye, ove, col soccorso di san Tomaso, di san Bonaventura e di Luigi di Blois, scrissi nella camera stessa del signor di Lamennais le *Riflessioni su la grazia e la natura*, quali furono stampate da poi, ad eccezione di alcuni paragrafi che vi ho aggiunti. Il giorno stesso che io usciva di là per andare a predicare queste *Riflessioni* al ritiro, che cominciava la dimane o il giorno dopo di questo, si ebbe notizia della prima enciclica. Io ne provai da parte mia una gioia sincera; e si crederà agevolmente dopo quanto precede. Ma allora non v'era che l'abbate Giovanni il quale sapesse bene il perchè. Le riflessioni su la grazia e la natura furono trovate abbastanza buone perchè alcuno fra gli uditori esprimesse il desiderio di trascriverle.

Si dimanderà forse, a proposito di quello che or ora ho detto, perchè il mio nome si trovi in certi atti del giornale l'*Avvenire*. Ecco il perchè e come. Io era lungi dalla capitale un cento leghe, allora che que' miei amici che vi fondarono il giornale giudicarono a proposito, senza darmene altra notizia che pel giornale medesimo, di aggiungere ai loro nomi anche il mio. Io non mi lamento di ciò, nè me ne congratulo: riferisco solamente il fatto. Tutta la mia cooperazione reale all'*Avvenire*, nella gran distanza in cui era per tutto il tempo che esso durò, si ristrinse ad alcuni articoli staccati: per esempio, due sul celibato ecclesiastico, uno sulla quistione: *Che significa una croce?* e alcuni altri di questa natura.

Il medesimo anno 1832, avendo il papa fatto dichiarare al signor di Lamennais che era soddisfatto della sua sommissione, io andai a trovarlo nel mese di dicembre alla Chênaye, ov'era ritornato. Gli recai il manoscritto delle *Riflessioni* di cui è stato parlato e gli dissi: Ecco come io ho sviluppato le mie idee sulla grazia e la natura, delle quali vi ho mandato la sostanza a Roma. Sarò ben lieto di sapere quello che voi ne pensate. Egli le prese, le lesse, e due ore dopo venne a dirmi: Ciò che voi avete fatto qui va benissimo. Io adotto tutte queste idee per la mia *Filosofia* e le

farò trascrivere per mio uso; e, di fatto, le fece copiare da un giovane, che è tuttavia con suo fratello. E non è il tutto. Quindici giorni dopo egli mi lesse una parte capitale della sua *Filosofia*, che aveva interamente rifiuta per farvi entrare le idee compiutamente cattoliche; il che lo obbligava a ricominciare una parte grandissima di tutto il suo lavoro. Vi confesso, o signore, che in quel momento ringraziai Dio con tutto il mio cuore, e concepìi la buona speranza che un uomo il quale si mostrava così arrendevole con uno de' suoi amici non trascorrerebbe mai ad un'ostinata resistenza contro la chiesa di Dio. Andai più in là. Vedendolo così ben disposto, gli feci conoscere amichevolmente diverse cose che trovava da riprendere in lui. Egli mi ringraziò e mi disse: « Voi mi conoscete; io sono talvolta un po' difficile a trattare; ma gli è così che bisogna dirsi le cose fra amici. » E ci abbracciammo cordialmente.

Correndo il 1834, la fama recava per tutto notizie inquietanti sulle sue disposizioni. Io sapeva che una delle false idee che gli tornava spesso alla mente e che non fondava che sopra alcuni fatti particolari, da cui egli traeva conseguenze generali ed estreme, è che la Chiesa a' di nostri era in un compiuto scadimento. Io leggeva allora i principali padri della Chiesa, in cui rinveniva copia di eccellenti cose che non poteva far entrare nella mia *Storia*. Io risolvetti di profittarne per fare, sotto il nome di *Religion meditata*, una serie di meditazioni su tutta la storia della religione e della Chiesa, dalla creazione del mondo sino al giudizio finale, affinc di mostrare coi fatti che in questi ultimi tempi, come negli altri, la chiesa cattolica è stata sempre degna di Dio e che anche a' nostri giorni ella non cessa di produrre santi personaggi ed opere sante. Facendo quest'opera, che è stata poscia stampata, io aveva dunque l'intenzione formale non solamente di essere utile ai fratelli di scuola dell'eccellente abate Giovanni di Lamennais, ma anche di distruggere lo scandalo che io ricominciava a temere da parte del suo sciagurato fratello.

Avendo quest'ultimo pubblicato le sue *Parole di un credente* e le sue *Terze miscellanee*, io gli scrissi, il 23 marzo 1835, una lettera per comunicargli le mie osservazioni, che riduceva a due punti: il sistema sulla certezza e i rapporti tra le due potestà. Io procurai di fargli sentire, per modo di consulta, che le idee principali sparse in queste due opere erano in contradizione colla parola di Dio, coi santi padri e con sè medesimo; che i tre sistemi sulla certezza non erano inconciliabili e che, per quanto era da me, io

li adottava tutti e tre, subordinandoli l'uno all'altro¹; che finalmente i rapporti tra le due potestà si conciliavano molto bene nella maniera detta nell'opera: *Delle relazioni naturali tra le due potestà*; opera che precedentemente egli aveva letta e trovata buona, e che poscia è stata stampata. Egli mi rispose che, per trattare le quistioni ch'io aveva suscitato, bisognava scrivere interi volumi: che noi discordavamo su molti punti; che, in sostanza, il principale era la carità, secondo queste parole di un apostolo: *Filioli, diligite invicem*.

Alquanti giorni dopo, avendo saputo che si approssimava il momento della crisi e che non v'aveva più alcuna speranza, io credetti di dovere, a scarico della mia coscienza, tentare un altro sforzo, l'ultimo, e gli scrissi la seguente lettera:

« Carissimo signor di Lamennais. Nella vostra ultima lettera, voi mi diceste una parola che mi è andata al cuore: *Filioli, diligite invicem*. Eh! mio caro signore, io non osava dirvi quanto io vi amo, per timore di dispiacervi! Sì, io vi amo più della mia vita. Ma come più vi amo e più altresì io temo. Voi comprendete ciò da un esempio.

« Alcuni anni sono, io amava un amico con tutto il cuore; ma notava in lui come due uomini, l'uno de' quali mi faceva temere per l'avvenire, l'altro mi faceva sperare. Ciò che mi faceva temere è che, quando questo amico.... (qui io ricordava con tutte le particolarità e con schiettezza tutto quello che io aveva notato in lui di pericoloso dappoichè lo conosceva, e ne terminava l'enumerazione con queste parole:) Ecco, mio carissimo signore, ciò che mi faceva temere per questo amico, ma temere al punto che una volta, non ostante la mia gagliarda costituzione, io ammalai e sentii che ne poteva morire; perchè io non osava espandere tutto il mio cuore nè nel vostro nè in quello di chiunque altro.

« Ciò che mi faceva sperare è che allato ad un fondo assai irritabile di naturale orgoglio, io vedeva sementi di umiltà cristiana; io vedeva un sincero amore di Dio e della sua Chiesa; scopriva talvolta la grazia di Dio che perfezionava queste buone disposizioni, e mi ricorda di averne pianto d'allegrezza. Al di fuori io vedeva proteste pubbliche e replicate di una sommissione senza

¹ Sin dall'anno 1828 io ebbi col signor Bouvier, per intramessa del *Mémoires catholiques*, un carteggio, anonimo da parte mia, sulla quistione della certezza. Dopo due o tre lettere noi ci trovammo perfettamente d'accordo.

riserva a tutti i decreti del capo della Chiesa. Si usarono, è vero, modi capaci da far trascorrere all'estremo un uom della comune¹; ma colui che io amava, io credeva avesse lo spirito e il cuore tanto grandi e tanto cristiani da superare ogni commozione contraria della natura e da far stupire il mondo col miracolo della virtù cristiana. E la prova è venuta. Colui che io amava è rimasto sino al presente di molto inferiore a quello che io m'aspettava. Invece di un santo, io non vedo che un uomo, e un uomo in collera, che rivolge tutto l'animo suo a vendicarsi. Io temo che egli si ostini; io temo che lo spirito di tenebre, che si trasforma in angelo di luce, non riesca a fargli illusione. Inclinato com'esso è a contentarsi di una conoscenza incompleta del dogma e della Scrittura, io temo che queste mezze-verità non lo conducano alla perfine a dubitare di tutto, ed a spirare nel vôto, secondo una vostra espressione. Tuttavia colui che io amava così io l'amo ancora; e il giorno che dileguerà i miei timori sarà il giorno più felice della mia vita.

« Carissimo signor di Lamennais, voi siete il primo e il solo davanti al quale io espando così tutto quanto il mio cuore. Se ciò vi dispiacesse, perdonatemi. Io vi amo abbastanza per consentire che voi mi respingiate e mi odiate, purchè voi viviate e moriate da buon cristiano e da buon cattolico e salviate l'anima vostra. Maestroit, il 10 aprile 1831, festa dei Sette Dolori della santissima Vergine. »

Questa lettera fu a lui recapitata a Parigi, in quella appunto che era sul romperla o che l'aveva da poco rotta con sè medesimo e colla chiesa di Dio.

Sei mesi dopo, mentre io era sull'abbandonar la Bretagna per tornare in Lorena, andai alla Chenaye per dargli l'ultimo addio, venendo da un viaggio nel Maine, ov'era stato a consultare monsignor vescovo del Mans sui principali disegni del mio lavoro sulla storia. Sendomi tolto il dirgli a viva voce gli ultimi pensieri che io aveva sul cuore, io glieli comunicai per iscritto in questi termini la sera del 9 settembre:

« Carissimo signor di Lamennais. Nel piccol viaggio che ho fatto, io mi scontrai con molte persone che in prima vi amavano;

¹ Io non parlo qui della condotta della Chiesa verso di lui, ma di certi atti particolari che torna inutile far conoscere e che, a mio avviso, hanno potentemente contribuito a gettarlo in una cattiva strada.

tutti costoro vi amano ancora e non cessano di pregare per voi, ma tutti si lamentano altresì di voi sopra un punto. Il signor di Lamennais non ci ha tenuta la parola, dicono essi; egli ci ha ingannati. Le mille volte egli ha fatto protesta di sua sommissione senza riserva al capo della Chiesa; noi abbiamo osservato la parola che egli ha dato, egli solo vi ha mancato. Tutti conven-
gono che si usarono con voi modi deplorabili; ma tutti conven-
gono altresì che voi avete mancato di umiltà e che l'orgoglio è quello che vi rovina. Quelli che vi amano si vanno l'un l'altro interrogando con ansia grande: Ha egli ancora la fede? Pratica egli ancora la religione? E nessuno sa dare risposta alle sfavorevoli voci che corrono per tutto intorno e che acquistano tanto credito. Ecco il punto a cui alcuni credono voi siate ora recato. Voi avete stabilito nelle vostre opere che senza religione non v'ha società, che senza cristianesimo non v'ha religione, e senza papa non v'ha cristianesimo. Resistendo ostinatamente al papa è come necessario che voi scendiate questa scala e che così per la pratica come per la credenza giungiate ad un cristianesimo vago, che si va confondendo coll'indifferenza in materia di religione. Oh! mio caro signore, se voi sapeste l'amarezza, l'afflizione che cagionate a quelli che vi amano, ma sopra tutto al vostro buono, al vostro eccellente e santo fratello, per verità voi avreste pietà di noi. Io sono sull'abbandonarvi per lungo tempo e forse per sempre. Dappertutto, quelli che vi amano mi verranno chiedendo vostre notizie; vi sarebbe egli dunque impossibile di dirmi una parola di consolazione per essi e per me? Questa è l'unica ricompensa che io vi dimando pel mio lungo e inalterabile attaccamento. »

Egli mi rispose fra le altre cose:

« Ma voi mi avete già scritto tutto questo a Parigi. Vi dirò anzi che la vostra lettera mi aveva offeso; ma non per questo m'adiro con voi, perché l'amicizia è quella che vi fa parlare. Rispetto alle mie disposizioni presenti, le mie convinzioni d'oggi non sono più quelle della mia vita passata, ed io non sono sicuro che in alcuni mesi elle saranno ancora le medesime che oggi. Non v'è legge per lo spirito; non v'ha che una legge pel cuore: l'amor di Dio e del prossimo. »

Da poi questa conversazione io ho sempre pensato e sempre detto che non vi ha che la grazia e la misericordia di Dio che possano trarlo dal luogo ov'è caduto. Perciò la pubblicazione del suo *Schizzo di una filosofia* mi affligge, ma non mi reca alcuna maraviglia. Invece di una filosofia cattolica, non è che lo schizzo di una filosofia qualunque; invece della dottrina sulla grazia e sul peccato originale che gli era stata fatta conoscere e che egli aveva adottata, è la negazione di questa dottrina. Ma ciò che pare a me più inerescevole è che egli, il quale si è sempre vantato di schiettezza e di buona fede, si permetta di attribuire alla chiesa di Dio cose che deve ben sapere ch'essa non insegna punto. Simili mezzi non fanno mai onore e non arrecano mai fortuna a chi gli usa. Quando un uomo, sopra tutto un prete, trascorre a questo, non è cosa che il trattenga dal precipitare sino al fondo dell'abisso. E forse è questo il punto ove Dio l'aspetta per avere pietà di lui.

Esaminando d'avvicino ciò che egli ha soppresso nel suo primo lavoro e ciò che vi ha surrogato nel secondo, noi vi abbiamo scoperto un passo spaventevole verso il fondo dell'abisso. Nel suo *Saggio di filosofia cattolica* v'era un capitolo sul peccato originale, due sulla rigenerazione dell'uomo, uno sulla grazia. Egli diceva nel primo:

« Tali sono per l'uomo le conseguenze del peccato. Ma come gravan esse sui discendenti del primo uomo, e come il peccato colle sue conseguenze è loro trasmesso? Il fatto è incontrastabile, esso è e fu sempre riconosciuto: in nessun tempo non si è cessato di veder nell'uomo un essere infermo, vale a dire fuor della sua natura e in uno stato di disordine originariamente volontario. Per concepire come questo stato di disordine ha potuto e dovuto trasmettersi, bisogna ricordare che generare è produrre un essere simile a sè; ora, il peccato, direttamente relativo alla volontà che lo commette, è una opposizione naturale a Dio, risultante dal vizio radicale dell'*io*; ora, l'*io* appartiene alla sostanza; esso è ciò che costituisce radicalmente l'essere in quanto è *lui*, e non un altro. Dunque il vizio dell'*io* si trasmette necessariamente colla generazione; perchè tutto ciò che è dato dalla generazione è tutto ciò che è nel principio generatore, e l'essere generato è rigorosamente l'immagine dell'essere che lo genera. L'uomo nasce dunque nello stato del peccato, vale a dire in istato

di opposizione attuale con Dio; e perciò egli nasce fuor della società delle intelligenze, in istato di morte, poichè non può partecipare alla vita comune degli esseri uniti a Dio e che il suo amore e il suo spirito anima con una effusion perpetua di sè medesimo. In altri termini, supporre che un essere la cui natura intima è stata alterata dal peccato possa produrre un essere senza peccato, come era Adamo dopo la sua creazione, è dire che egli produrrebbe un figliuolo che non sarebbe simile a lui: vi sarebbe un effetto senza causa. »

Ecco ciò che diceva l'autore del *Saggio di filosofia cattolica*, nella seconda parte della sua opera, libro I, capitolo iv. Nei due capitoli seguenti: *Della rigenerazione dell'uomo*, egli stabiliva che l'uomo scaduto non avrebbe potuto rigenerare sè medesimo; che gli bisognava perciò un soccorso esteriore e divino; che, perchè potesse rientrare nella sua prima amicizia con Dio, era necessario che Dio venisse a lui. Di qua l'incarnazione del Verbo per riscattare e rigenerare l'uomo, che questo medesimo Verbo aveva creato. L'Uomo-Dio doveva operare questa redenzione espiando i peccati dell'uomo co'suoi patimenti e il sacrificio di sè stesso.

• Per meglio intendere questa gran quistione, diceva l'autore nel capitolo vi, consideriamola sotto un altro punto di veduta ne' suoi rapporti colla nozione di giustizia. Dio ama, Dio vuole invincibilmente l'ordine, perchè l'ordine è esso medesimo; chiunque turba l'ordine, attenta, per così dire, direttamente al suo essere; ed è così che l'opposizione a Dio, che costituisce il peccato, racchiude qualche cosa di corrispondente all'idea del delitto, come l'idea del delitto corrisponde all'idea del castigo. Di fatto, esiste in Dio una giustizia essenzialmente rigorosa ed inflessibile, e l'inflessibilità delle leggi che la stabiliscono e la mantengono non è che l'amore necessario dell'ordine. Queste leggi che derivano dalla natura di Dio sono immutabili com'essa. Se cessassero un solo istante di avere il loro pieno effetto, Dio cesserebbe di essere Dio. Le conseguenze inevitabili della loro osservanza o della loro violazione sono la ricompensa o il castigo che derivano dalla giustizia divina; e siccome tutto è infinito nell'ordine che regola le leggi delle creature intelligenti, anche le loro conseguenze sono infinite, e per conseguenza la ricompensa o la punizione sono inseparabilmente collegate alla loro osservanza o alla loro violazione. La ricompensa è il godimento di un bene infinito per sua

natura, il castigo la privazione del bene; e siccome nessuna creatura non può partecipare che in una maniera finita al bene infinito, la ricompensa non è compiuta se non in quanto la si prolunga sempre per uno sviluppamento infinito; medesimamente la privazione non può essere attualmente infinita, e per esserlo, deve essere prolungata senza termine; altrimenti elle sarebbero contraddittorie in sè, poichè si applicano allo scopo generale della creazione, che è di manifestar Dio con uno sviluppo progressivo e senza termine. »

Così dunque, sino al 1832, la trasmissione del peccato originale era un fatto incontrastabile; se ne concepiva sì bene il modo che il contrario sarebbe stato un effetto senza causa, un'assurdità; le pene del peccato erano necessariamente eterne, altrimenti Dio avrebbe cessato di essere Dio; bisognava dunque, per distruggere il peccato dell'uomo, una espiazione infinita; bisognava che il Verbo si facesse uomo per espiare il peccato dell'uomo con un sacrificio infinito. Sì, nel 1832, tutto questo era vero e necessario quanto Dio medesimo. Ma nel 1840, questo fatto così incontrastabile del peccato originale non è altro più che una chimera; il modo così logico della sua trasmissione non è altro più che un'assurdità; ammettere questa eternità delle pene, infino allora necessaria al par di Dio, è ora un distruggere la nozione di Dio medesimo; l'uomo, infino allora scaduto e avente bisogno di un Dio redentore, non essendo più scaduto, non ha più bisogno di redenzione nè di grazia. Ma più ancora: il volere espiare un delitto colla penitenza è un oltraggiar Dio. Lo *Schizzo di una filosofia* trascorre sino a questo, a pagina 61 del secondo volume.

Qual è dunque il mistero spaventevole che separa il 1840 e il 1832? Eccolo qua. Un povero uomo si era veduto per alcuni anni l'ardente predicatore della verità e della virtù. Per questo, egli si è creduto necessario a Dio ed alla sua Chiesa. Come punizione di questo pensier vano, che egli non ha sempre nascoso nel suo cuore, Dio e la sua Chiesa lo abbandonarono a sè medesimo. Incontanente egli cade in frantumi, come una casa che rovina sino da' fondamenti, senza che vi rimanga una pietra sull'altra. Egli rovina sì fattamente che i nuovi amici che egli stima di essersi acquistati divulgano per tutto, sin nelle provincie più remote, che egli ha perduto sino la memoria; che la di-

mane non si ricorda più di quello che ha detto il giorno innanzi; che oggi egli racconta ingenuamente a persone, quali sue proprie scoperte, ciò che queste medesime persone gli hanno narrato jeri. In tale stato di rovina la sua mente non lavora che a rovinarsi sempre maggiormente. Incurvato sotto il peso del delitto, che gli rimproverano continuo Dio e gli uomini e la sua propria coscienza, invece di dire un umile *Peccavi*, egli resiste contra Dio, contra gli uomini, contra sè medesimo, per sostenere, a dispetto del senso comune, che invoca, che quel che si chiama delitto è un atto di virtù; che il pentirsene sarebbe colpa: e per prova, egli cancella dal suo libro perfino il nome stesso di espiazione, di grazia e di redentore. E nondimeno, non disperiam punto della salute di quest'uomo. Anche gli scribi e i farisei rinnegavano, insultavano e bestemmiavano il Salvatore del mondo sul Calvario; e tuttavia per essi ha egli fatto questa preghiera: *Pater, dimitte illis! non enim sciunt quid faciunt.*

Gradite, o signore, ecc., ecc.

ROHRBACHER

NOTA

SULLA LETTERA DEL 24 GIUGNO 1845

all'Amico della religione.

Questa lettera fu presentata all'ufficio del giornale sino dal 27 giugno; il 30 dello stesso mese il redattore capo rispose fra l'altre cose: *Che egli si era rifiutato a bella prima d'inserire i due articoli contenuti nei numeri 17 e 19 giugno, ma aveva dovuto cedere alle INGIUNZIONI DI UN'AUTORITA', ecc.: che inserirebbe la risposta senza promettere però di farlo per intero, perchè l'aveva trovata lunga* (era assai meno lunga della critica). Finalmente, il 7 luglio, lo stesso redattore decise, al contrario, per iscritto, che l'abbate Rohrbachier dovesse prima fare inserire la sua risposta nel *Giornale di Liegi*.

Qui non si accusa nessuno, si fa conoscere solamente lo stato in cui si trova l'autore di questa storia. Ciascuno può riprodurre contra di lui, in Francia, tutte le accuse che piacerà a chiunque d'inventare nel Belgio, in Scozia, in Siberia; ma, perchè egli possa difendersi nella stessa Francia, bisogna che ottenga prima l'inserzione della sua risposta nel giornale di Siberia o di Scozia. Tale è almeno la giurisprudenza attuale dell'*Amico della religione*, e ciò intorno ai tre volumi di cui egli stesso, uno de' primi, ha tessuto l'elogio. Ma pare che allora egli non cedesse punto ancora alle INGIUNZIONI DI UN'AUTORITA', ecc.

L'*Universo* del 13 luglio ha voluto supplire al silenzio dell'*Amico della religione*: e perciò l'autore ringrazia pubblicamente i redattori di quel giornale.

NUOVI
DOCUMENTI GIUSTIFICATIVI

DEI TRE PRIMI VOLUMI

CON UNA DICHIARAZIONE DELL'AUTORE

Sul finire del precedente volume di questa storia, che è il ventesimo, si è veduto che due giornali, l'uno del Belgio, l'altro di Francia, dopo lodato i tre primi volumi, hanno giudicato a proposito di attaccarli poscia, attribuendo all'autore pensieri e sentimenti che non ha, cioè: 1.º che egli concede ai gentili una conoscenza del vero Dio più grande di quella che ne concedono loro i padri e i teologi; 2.º che egli fa risalire la chiesa cattolica più alto che non la fanno risalire fra gli altri Bailly, Bossuet e sant'Epifanio; 3.º che egli vede nel governo di questa Chiesa più democrazia che non ve ne vede il cardinale Bellarmino; 4.º che egli suppone alla sovranità temporale un'altra origine che non vi riconoscono i padri e i teologi, segnatamente Suarez e san Tomaso, e che la subordina alla Chiesa in altro che in quello che riguarda la coscienza; 5.º che per la certezza razionale, egli non riconosce *che* il senso comune, *esclusivamente* agli altri modi di certezza. Ora che l'autore non abbia questi pensieri e questi sentimenti, che i due giornalisti vogliono attribuirgli, i seguenti documenti lo proveranno viemaggiormente a chi sa leggere e comprendere.

Lettera dell'autore a monsignor d'Astros

ARCIVESCOVO DI TOLOSA

24 gennajo 1835.

MONSIGNORE,

Mi perdoni la libertà che mi prendo di scriverle. Da lunga pezza io vi penso davanti a Dio, e lo fo per la sua gloria e per quella della sua chiesa.

Io sono sottomesso di cuore e d'anima alle due encicliche del nostro santo padre il papa ¹. Sino da prima i miei pensieri vi erano conformi. Or fa dieci anni, io composi il *Catechismo del senso comune*. La mia intenzione era non precisamente di sostenerne le idee, ma di presentarne un insieme il più chiaro possibile, affinché si potesse esaminarle più facilmente. Avendo in breve veduto che queste sorta di discussioni non facevano nessun frutto o quasi nessuno, pigliai a fare una storia della Chiesa o meglio della religione, da poi l'origine del mondo sino a' nostri giorni, se Dio mi presterà vita e forza. Parve a me che ciò fosse il miglior mezzo per atterrare le obbiezioni degl'increduli e degli eretici, ed anche per schiarire, per quanto si può fare, le quistioni che imbarazzano oggidì i cattolici. Io vi lavoro intorno senza posa da otto anni. Ho già stesa la materia di sette o otto volumi, i quali cominciano dalla creazione del mondo e vanno sino alla metà del terzo secolo dell'era cristiana. La Dio grazia, non vi si trova alcuna parola, che io mi sappia, che non sia conforme alle due encicliche; parrebbe anzi che n'è un commentario fatto a bello studio. Ecco come io ne giudico, ecco come ne giudicano due ecclesiastici del paese, a cui ho dato a leggere il mio lavoro, e che, ne sono certo, non pensano per niun modo ad adularmi. Essi mi stimolano a dar di mano alla pubblicazione; ma prima io vorrei avere una maggior sicurezza, almeno intorno le quistioni principali e più difficili. E perciò non credetti di potermi rivolger meglio che a voi, monsignore, a voi che vi siete occupato di queste quistioni e non siete recato a giudicarmi con troppo favore. Mi piglio dunque la libertà di esporvi oggi come penso di averne schiarita una: se voi, monsignore, me lo consentirete, ve ne

¹ Il mio atto particolare di sommissione fu diretto già al superiore ecclesiastico, da cui dipendeva allora, e inserito nei giornali.

esporrò poscia un'altra. Rispetto alle mie relazioni attuali coll'autore del *Saggio*, le si riducono a pregare per lui e ad ajutare suo fratello, l'eccellente abbate Giovanni, a ricondurlo (Dio ne faccia a noi la grazia!) ai sentimenti di sommissione filiale ne' quali siamo ambedue e siamo sempre stati. Io vi parlo con fidanza; voi potete, o monsignore, andar certo eziandio che non abuserò punto di quello che degherete dirmi. Per natura io sono alquanto discreto; in oltre mi trovo qui si può dir solo, e vi rimango perchè vi sono i miei libri.

Ecco la prima quistione di cui credo di aver trovato lo schiarimento: Avevano i gentili una conoscenza distinta del vero Dio? V'ha de' padri della Chiesa che affermano negativamente, e voi li conoscete. Ve n'ha altri che rispondono affermativamente, e sono:

1.° Il primo padre della chiesa delle Gallie. Ecco come egli stabilisce l'unità di Dio contra gli eretici valentiniani: « A noi basta, quanto al presente, della testimonianza che non contrastano i nostri avversarii, essendo tutti gli uomini finalmente d'accordo intorno a ciò, i più antichi conservando questa credenza dietro la tradizione primitiva del primo uomo, e celebrando nei loro inni un solo Dio creatore del cielo e della terra; quelli che vennero dopo di loro, ricevendo la memoria delle profezie di Dio; i gentili imparandola dalla creazion medesima; e la Chiesa, sparsa per tutta la terra, avendo ricevuto questa medesima tradizione dagli apostoli. Questo Dio essendo adunque così dimostrato, e ricevendo da tutti la testimonianza che esso è, il Padre, inventato dagli eretici, è indubitatamente senza consistenza e senza testimonio. Simone il Mago è stato il primo a dire che egli stesso era questo Dio al di sopra di tutte le cose; che il mondo era stato fatto dagli angeli; i suoi successori, come abbiain mostrato nel primo libro, avendo, per le sue diverse asserzioni, affermato dottrine empie contra il Creatore, i valentiniani, loro discepoli, rendono, quelli che la pensano come loro, peggio che i gentili; imperocchè questi, quantunque servano la creatura e quelli che non sono dei, piuttosto che il Creatore, attribuiscono nondimeno il primo grado della divinità al Dio creatore di questo universo ¹. »

2.° Minuzio Felice. Nel suo dialogo il pagano Cecilio rimprovera ai cristiani di adorare un Dio cui la sola nazione degli Ebrei conosceva. Ma il cristiano Ottavio gli risponde fra le altre

¹ Iron., *Adv. haeres.*, lib. II, cap. ix.

cose: « Non cercate un nome a Dio; Dio, ecco il suo nome. Colà bisogna vocaboli ove è d'uopo distinguere una moltitudine d'individui ciascuno per la sua appellazion propria. A Dio che solo è, il nome di Dio è tutto intero. Ma che? Non ho io, quanto a lei, il consenso di tutti? Io sento l'uom del volgo, quando solleva le mani al cielo, non dire altro se non *Dio*, e *Dio è grande*, *Dio è vero*, se *Dio ce ne fa la grazia*. È questo il parlar naturale dell'uom volgare, ovveroamente la preghiera del cristiano che confessava la fede? E quelli che fanno di Giove il sovrano s'ingannano nel nome, ma si accordano per la medesima potestà ¹. » Dalla plebe io passo ai poeti: « Io odo anche i poeti gridare un solo padre degli dei e degli uomini. Se noi passiamo ai filosofi, voi li troverete variare sui nomi, accordarsi sulla cosa stessa. » E dopo citati i più famosi, conchiude: « Secondo tutto questo, ciascuno crederà o che i cristiani sono filosofi o che i filosofi erano sin d'allora cristiani ². »

3.° Tertulliano ragiona come Minuzio Felice, non solo nel suo *Apologetico*, 17, ma in un opuscolo fatto all'uopo e per questo intitolato *De testimonio animæ*, nel quale protesta di non volere consultar altro che l'anima del volgare ignorante.

4.° San Cipriano e il vescovo Saturnino. Nel suo trattato *De vanitate idolorum*, san Cipriano parla come Tertulliano e conchiude come lui: *Hæc est summa delicti, nolle agnoscere quem ignorare non possis*. In un concilio tenuto allora a Cartagine, il confessore Saturnino dice: « Quantunque i gentili adorino gli idoli, conoscono nonpertanto il Dio sovrano, padre e creator, e lo confessano; Marcione, per lo contrario, lo bestemmia ³. »

5.° Lattanzio, che prima di abbracciare il cristianesimo era stato pagano, come san Cipriano, Tertulliano, Minuzio Felice, e che per conseguenza doveva sapere molto bene ciò che i pagani credevano o non credevano, Lattanzio ragiona come i padri che abbiamo già veduto. « Quelli che nel loro culto, egli dice, antepongono al Dio vivente e vero, creator del cielo e della terra, uomini morti e sepolti, sarebbero ancora da perdonare se questo errore non venisse che dalla loro ignoranza; ma siccome noi vediamo spesso gli adoratori stessi degli dei confessare e proclamare il Dio sovrano, qual perdono possono essi sperare se non adorano colui che non possono ignorare interamente? Imperocchè, se fanno giuramenti, se formano desiderii, o rendono grazie a qualcuno,

¹ Minuc. Octav., num. 18. — ² *Ib.*, num. 20. — ³ Labbe, *Concil.*, tom. I

essi non confessano Giove ne' diversi dei, ma Dio solo; cotanto è vero che la natura fa scaturire la verità dal fondo dei cuori, malgrado che se n'abbia. Del resto, se agiscono così, non è quando ei sono nella prosperità; poichè non è mai che dimentichino Dio più compiutamente che alloraquando, ricolmi de' suoi benefizii, essi dovrebbero benedire maggiormente la sua divina misericordia; ma percossi appena da qualche gran sciagura, ricorrono incontanente a Dio, implorano il soccorso di Dio, scongiurano Dio a venire in loro ajuto. Se l'uomo corre grave pericolo di fare naufragio o di rovinare in qualche simile sciagura, *egli* è quello che invoca, *egli* quello a cui si rivolge; se taluno caduto nella miseria è ridotto a mendicare il suo pane, chiede la limosina per l'amore di Dio e di Dio solo; implora la compassione degli uomini pel suo nome divino ed unico. Ei non ricordano dunque mai Dio se non alloraquando sono nelle tribolazioni; come tosto ei non hanno più nulla da temere, appena usciti da ogni pericolo, corrono tutti allegri ai templi de' loro dei, ed a questi offrono libazioni e corone. Quanto al Dio che avevano implorato nella loro sciagura, essi non gli rivolgono neppure una parola di riconoscenza; cotanto è vero che la prosperità genera la dissolutezza e la dissolutezza l'empietà verso Dio, e insieme con essa gli altri delitti ¹. »

6.^o Arnobio. « V'ha egli alcuno degli uomini, esclama egli, che non sia venuto al mondo colla nozione di questo Dio sovrano? A chi non è innato e impresso quasi nel seno della propria madre che v'ha un re ed un signore che governa tutto ciò che è? Ei si sa, soggiunge, ei si sa che il Dio onnipotente non è stato nè generato nè messo al mondo, che non ha cominciato in un certo tempo; si sa per l'unanimità e il comune assenso di tutti i mortali ². »

7.^o San Giustino, nel suo libro *De monarchia*, stabilisce, colla testimonianza de' poeti e de' filosofi, ciò che egli chiama la credenza cattolica, e il cui oblio aveva secondo lui recato il culto degli idoli. Egli fa lo stesso nella sua prima apologia.

8.^o « Se i filosofi e i poeti, diceva Atenagora all'imperatore Marco Aurelio e al costui figlio Commodo, non riconoscessero un solo Dio e non parlassero degli altri in guisa da farne gli uni dei demonii, gli altri della materia ed altri uomini, vi sarebbe qualche motivo di tribolar noi che distinguiam Dio dalla materia e altresì

¹ Lattanzio, *Div. inst.*, lib. II. — ² Arnobio, num. 10 e 11.

le nature dell'uno e dell'altra; poichè a quella guisa che noi conosciamo Dio e il suo Figliuolo e lo Spirito Santo, così pure abbiamo imparato che v'ha altre potestà che esercitano l'impero sulla materia e colla materia; l'una di esse nemica a Dio, l'altra amica e fedele ¹. »

9.^o Clemente di Alessandria nella sua *Esortazione ai gentili*, in cui prova egualmente l'unità di Dio colla testimonianza de' poeti e de' filosofi, induce Platone a cercare insieme con lui una conoscenza più compiuta di Dio: « Imperocchè, dice egli, a tutti gli uomini, nessuno eccettuato, ma principalmente a quelli che si occupano di dottrina e di lettere, è stata instillata una certa influenza divina. Per questo essi confessano, anche loro malgrado, che v'è un solo Dio, incorruttibile, non generato, che risiede sempre nel sommo de' cieli ². »

10.^o Origene parla come il suo maestro. Sopra il passo di san Paolo ai Romani, in cui è detto che gli uomini di cui si trattava sono inescusabili perchè, avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato come Dio, il discepolo di Clemente fa questa riflessione: « Queste parole riguardano tutti gli uomini in cui è la ragione naturale; principalmente però i sapienti di questo mondo e quelli che si chiamano filosofi, che fanno uno studio di esaminare le creature dell'universo, e tutto ciò che vi si è fatto, e di concludere dalle cose visibili quelle che non si vedono ³. »

Ecco ciò che dicono i primi padri della Chiesa, la maggior parte de' quali erano stati pagani, che vivevano tutti in mezzo a' pagani, che faticavano tutti a convertire i pagani e vi faticavano con frutto.

Ma v'è un altro padre che da sè solo ne vale molti altri, così per la grande autorità che gode in tutta la Chiesa, come perchè ha studiato questa quistione più profondamente d'ogni altro; e questo padre è sant'Agostino.

Spiegando al suo popolo queste parole di Gesù Cristo: *Io ho manifestato il vostro nome agli uomini*, « Vediamo, dice, ciò che egli dice de' suoi discepoli che allora lo ascoltavano: *Io ho manifestato, dice, il vostro nome agli uomini che voi mi avete dato*. Non conoscevano dunque il nome di Dio essi che erano ebrei? Che riuscirebbe allora ciò che si legge: *In Giudea Dio è conosciuto, in Israele il suo nome è grande*? Per conseguenza,

¹ Atenag., *Legat.*, num. 24. — ² Clem. aless. — ³ Orig., *Ep. ad Rom.*, lib. I, cap. 1.

io ho manifestato il vostro nome agli uomini che voi mi avete dato del mondo, che mi ascoltano dicendo queste cose: non già quel vostro nome pel quale voi siete chiamato Dio, ma quello pel quale voi siete chiamato Padre mio; nome che non poteva essere manifestato senza la manifestazione del Figliuolo medesimo. Poichè il suo nome di Dio della creazione intera non ha potuto essere assolutamente sconosciuto, anche a tutte le nazioni, prima che elle erdessero al Cristo. Tale è difatto la forza della vera divinità che non può essere interamente nascosta alla creatura ragionevole che usa già della ragione. Perocchè, eccettuato un piccol numero, in cui la natura è troppo depravata, tutto il genere umano confessa Dio autore di questo mondo. Siccome quegli adunque che ha fatto il mondo, le cui parti principali sono il cielo e la terra, egli è il Dio conosciuto da tutte le nazioni, anche prima che fossero imbevute della fede del Cristo. Ma in quanto egli non deve essere ingiuriosamente adorato insiem co' falsi dei, egli è il Dio conosciuto nella Giudea. Finalmente, in quanto che egli è Padre di quel Cristo pel quale toglie il peccato del mondo, questo suo nome, in prima sconosciuto a tutti, lo manifestò allora a quelli che il suo Padre stesso gli aveva dati del mondo ¹. »

San Tomaso, l'angelo della scuola, dice come sant'Agostino: « In quanto Dio ha fatto questo mondo, è conosciuto in tutte le nazioni. *In hoc quod Deus fecit hunc mundum, notus in omnibus gentibus* ². »

Ecco pertanto una dozzina di padri i quali dicono: Sì, i gentili avevano una conoscenza distinta del vero Dio.

I più rinomati teologi di Francia parlano come questi padri.

1.° Nel primo volume della Teologia di Bailly, la sesta prova dell'esistenza di Dio è tratta dal consenso unanime dei popoli. « L'intero universo, vi è detto, ha in tutte le età attestato e attesta ancora l'esistenza di Dio, vale a dire di un essere sovraneamente *provido*, sovraneamente potente e vendicatore dei delitti. » Ed a questa obbiezione, che tutti i popoli idolatri negavano l'unità di Dio e ammettevano il politeismo, egli risponde: « Tutti i popoli ammirano la pluralità di dei inferiori e subordinati alla divinità suprema, sì; una pluralità di dei eguali e indipendenti, no. Ne' gentili e ne' pagani è stato creduto, non da tutti gli no-

¹ S. Aug., in *Evang. Joan.*, cap. xvii, num. 8, tract. 106. — ² *Summ. s. Thom.*, 2^a 2, qu. 2, art. 8.

mini, nessuno eccettuato, ma comunemente, che v'è un solo Dio, supremo, bonissimo, grandissimo, padre degli dei e degli uomini. I gentili adoravano dunque dei innumerevoli; ma la maggior parte, fors'anco tutti, eccettuati i più materiali, credevano che questi dei erano subordinati al Dio uno e supremo. »

Bailly si fa intorno a ciò una difficoltà. « Ma se è così, bisognerà dunque scusare d'idolatria i gentili, e non pare che essi sieno da biasimare più de' cristiani, i quali, adorando un solo Dio, venerano non pertanto un gran numero di santi ricevuti nel cielo. »

Ecco la sua risposta: « La maggior parte de' gentili non sono tenuti idolatri perchè hanno adorato propriamente più dei, o più dei eguali e indipendenti, ma perchè hanno trasportato agli dei inferiori ed alle creature il culto che era dovuto al solo Dio unico e supremo, cioè l'adorazione e i sacrificii; o piuttosto perchè, dispregiando il vero Dio, rendevano un culto eccessivo alle creature; *perocchè, dice san Paolo, avendo conosciuto Dio, non l'hanno glorificato come Dio.* »

2.^o Il dottore Hooke, ne' suoi *Principii della religion naturale e rivelata*, ha una tesi che porta per titolo: *Accordo di tutte le nazioni intorno l'unità di un Dio supremo*, ed in cui sviluppa in lungo ciò che Bailly ha detto in ristretto. Siccome il dottore Hooke è il più illustre legatario della Sorbona moribonda, si può risguardar la sua dottrina come il testamento della stessa Sorbona.

3.^o Uno de' più dotti figliuoli di sant'Ignazio, una delle più belle glorie della sua compagnia, il padre Petavio, prova anch'esso, pel consentimento degli uomini, anche de' gentili, ignoranti e dotti, esservi un Dio solo ¹.

4.^o Al tempo stesso il padre Thomassin, non solamente la perla della congregazione dell'Oratorio, ma l'onore del clero francese, per la sua immensa e coscienziosa crudizione, ha una tesi così concepita: « Tutti gli uomini di tutte le nazioni, in mezzo a tante dissensioni per ogni altra cosa, si accordano nel confessare un solo Dio supremo ². »

5.^o Finalmente, uno de' maggiori lumi dell'episcopato francese, nel secolo del suo maggior lustro, l'emolo di Bossuet e di Fénelon, il dotto Huet, vescovo d'Avranches, ha fatto un libro a bella posta per stabilire pel sentimento comune di tutti i secoli e di tutti i popoli, non solamente l'unità di Dio, ma tutte le principali verità della fede cristiana ³.

¹ Petav., *Dogm. theol.*, lib. I, cap. III. — ² Thomassin., *Theol. dogm.*, de Deo, tom. I, cap. IV, num. 1. — ³ Huet., *Alnetanae quaestiones*.

Petavio, Thomassin, Huet, vivevano nel tempo in cui il clero di Francia raggiava de' più bei lumi, e n'eran essi de' più splendidi; non fu mai che il clero di Francia suscitasse il menomo sospetto sulla loro ortodossia; ei gli ha sempre risguardati come una delle parti più pure della sua gloria dottrinale, ed ha così fatta sua propria la loro comune dottrina.

Ora, come conciliar questi padri e questi teologi che dicono sì con quelli che dicono no? Eccolo.

Quando si paragona la Scrittura colla Scrittura, i padri coi padri, si vede che bisogna distinguere nella conoscenza di Dio come quattro gradi: 1.^o la conoscenza dei gentili; 2.^o la conoscenza degli Ebrei; 3.^o la conoscenza de' cristiani; 4.^o la conoscenza de' santi nel cielo. La prima è ignoranza comparativamente alla seconda; la seconda comparativamente alla terza; la terza comparativamente alla quarta.

Perciò san Paolo, nella sua epistola ai Romani, ha potuto dire in generale di tutti i gentili, e particolarmente de' più dotti di loro, che essi erano inescusabili, perchè avendo conosciuto Dio, non l'hanno glorificato come Dio ¹, e poi dire, nella sua epistola ai Tessalonicesi, che i gentili o le nazioni ignorano Dio ².

Perciò il Salvatore disse alla Samaritana: *Voi adorare quello che non conoscete; noi adoriamo quello che conosciamo, perchè la salute viene da' Giudei* ³. — Agli Ebrei: *È il Padre mio quello che mi glorifica, il quale voi dite che è vostro Dio; ma non l'avete conosciuto: io sì che lo conosco, e se dicessi che nol conosco, sarei bugiardo come voi. Ma lo conosco e osservo le sue parole* ⁴. — A' suoi apostoli, parlando degli Ebrei: *Vi tratteranno così perchè non hanno conosciuto nè il Padre nè me* ⁵. — De' suoi apostoli, parlando al Padre suo: *Ho manifestato il tuo nome a quegli uomini che a me consegnasti del mondo. — E ho fatto e farò noto ad essi il tuo nome* ⁶.

Finalmente san Paolo dirà del dono stesso della scienza, miracolosamente comunicato dallo Spirito Santo: *E la scienza sarà abolita. Imperocchè imperfettamente conosciamo e imperfettamente profetiamo. Venuto poi che sia quello che è perfetto, sarà rimosso quello che è imperfetto. Allorchè io era bambino, parlava da bambino; divenuto poi uomo, ho mandato via quelle cose che erano da bambino. Veggiamo adesso a traverso di uno specchio per eni-*

¹ Rom., I, 20 e 21. — ² I Thess., IV, 5. — ³ Joan., IV, 22. — ⁴ Ib., VIII, 54 e 55. — ⁵ Ib., XVI, 5. — ⁶ Ib., XVII, 6 e 26.

delle *Terze miscellanee* ¹. Volete voi permettermi di comunicarvi l'insieme attuale delle mie idee su queste materie, affine di vedere in che siamo d'accordo e in che divariamo?

Io vi distinguo due punti principali: i sistemi sulla certezza e i rapporti fra le due potestà.

I miei principii per coordinare il tutto si trovano nei due ultimi capitoli delle *Parole di un credente*, l'*Esilio e la patria*, segnatamente nelle parole e nelle idee seguenti:

« La patria non è quaggiù; indarno l'uomo ve la cerca; ciò che egli prende per lei non è che la dimora di una notte. Questa vita è la regione delle ombre, un mondo di fantasmi; ciò che vi si vede, ciò che vi si ode, non è che come un sogno vago della notte in paragone di ciò che si vedrà e di ciò che si udirà nella patria. »

Queste sono, pare a me, verità incontrastabili e incontrastate; esse trovansi nei Libri Santi e nei libri de' santi. Io le piglierò dunque a regola. Ecco le conseguenze che io ne traggo e che mi sembrano necessarie.

Primieramente, in tutte le conoscenze umane, ma sopra tutto nell'insieme di queste conoscenze, v'hanno di necessità de' luoghi oscuri: volere schiarir tutto quaggiù è un tentare l'impossibile; solo nella patria si vedrà il tutto, e anche là non vi sarà che Dio il quale vedrà questo tutto perfettamente. Basterà dunque a me, durante il viaggio, di vedervi bastantemente chiaro da giungere al termine.

Per guidarmi nel cammino, Dio mi ha dato come tre lumi: l'autorità della sua chiesa, la sperienza de' miei compagni di viaggio e finalmente la mia propria ragione. La Chiesa m'insegna ciò che Dio le ha rivelato della patria alla quale aspiro, ella me ne addita la via, mi fa conoscere i pericoli da evitare e mi porge i mezzi di andare sino al fine. Ma, per la dimora della notte, ella non mi dice nulla, salvo che io non me ne devo occupare che di passaggio. Intorno a ciò io mi riferirò dunque volentieri alla sperienza de' miei compagni di viaggio. Siccome poi io mi trovo le molte volte solo, seguirò la mia propria ragione, formata in oltre da poi la sua infanzia sull'insegnamento della Chiesa e l'esperienza altrui. Quando adunque io vedrò chiaramente una cosa, io la crederò, nella fiducia che la mia evidenza individuale non sia contraria all'evidenza comune de' miei simili, come io credo all'evidenza

¹ Il signor di Lamennais mandava in prima all'autore un esemplare delle sue opere; ma non era più così nel 1855.

comune de' miei simili nella fiducia che essa non sia contraria all'evidenza di Dio, il quale vede le cose non più nelle loro ombre, ma nella loro realtà, e me ne fa conoscere col mezzo della sua chiesa ciò che egli vuole che io ne conosca. In questa maniera io unisco in uno i tre sistemi di filosofia, mediante la loro naturale subordinazione. E pare a me che giunga naturalmente dall'uno all'altro. La mia ragione particolare si trova in contatto perpetuo colla ragion comune de' miei simili e ne ha ricevuto la sua educazione; medesimamente la ragione comune degli uomini si trova in contatto perpetuo colla ragione divina, manifestantesi per la Chiesa, e ne ha ricevuto la sua educazione in ciò che concerne la patria. Questo mi è storicamente dimostrato.

Io intendo per Chiesa quella società di fedeli che risale da noi sino a Gesù Cristo, e da Gesù Cristo, pei profeti e i patriarchi, sino al primo uomo che fu da Dio. Per lei sola e in essa sola si trova e si è sempre trovato sulla terra certezza di conoscenza e unità di credenze in ciò che concerne la patria celeste. Fuor di lei, sonvi sì alcune reliquie di verità, le quali vengono anche esse originariamente da lei; ma queste reliquie sono ondeggianti fra gli errori e non presentano per niun verso un tutto insieme che abbia qualche consistenza. Tale è la mia convinzione sperimentale e storica, dopo letto e meditato, secondo l'ordine dei tempi, Mosè, i profeti, i filosofi, il Vangelo e i primi padri della Chiesa. I filosofi che hanno tutti scritto posteriormente a Mosè ed ai profeti, ed a cui una tale circostanza ha più o meno profitto, hanno qualche bella particolarità; ma nessuno ha saputo raccogliere in un compendio esente da errori le verità sparse nel genere umano. I primi che hanno fatto questo discernimento furono i padri della Chiesa; essi avevano in lei la regola viva per farlo bene. Sotto il rispetto delle dottrine religiose e morali, io non vedo che si possa mettere in opposizione la Chiesa e il genere umano. Primieramente la Chiesa è sotto questo riguardo ed è sempre stata la parte intelligente del genere umano, la testa. Il genere umano senza la Chiesa è presso a poco sotto questo rispetto ciò che sarebbe per l'intelligenza un individuo umano senza la testa. Se oggi per mo' d'esempio voi toglieste dal mondo l'Europa, l'America e le parti cristiane dell'Asia che vanno debitrice d'ogni cosa alla Chiesa, che troveremmo noi nel rimanente? Che troveremmo noi ne' popoli interiori dell'Africa? Si può egli dare seriamente il nome di genere umano a ciò che non ne è che la parte infima?

Tale è presso a poco l'insieme delle mie idee in ciò che riguarda l'insieme delle dottrine.

Rispetto ai rapporti fra le due potestà, ecco come io li concepisco, sempre secondo le idee e le parole ricordate sopra.

La potestà spirituale o la Chiesa sulla terra guida sulla terra la gran carovana che procede verso il cielo; la potestà o meglio le potestà temporali presiedono alle diverse pose che si trovano sulla via. È dovere di quest'ultime, secondo la natura stessa delle cose, il disporre in guisa i luoghi ove posare che i pellegrini, invece di ostacoli, vi trovino tutte le agevolezze per continuare la loro via; per conseguenza è loro dovere di consultarsi colla prima per sapere ciò che sarà più utile secondo i tempi ed i luoghi. Se il preposto ad una posa diventa troppo tristo, e che non v'abbia la gran difficoltà di sostituirvi un altro che sarà migliore, la potestà che presiede a tutta la carovana non solamente può provocare la sua surrogazione, ma il debbe fare. Se le difficoltà sono troppo grandi o gli inconvenienti troppo gravi, essa non deve neppure tentarlo. In sostanza, non si tratta che di una posa, ed essa non deve esporre la carovana intera per rifermare la posa di una notte. Se una schiera di pellegrini riesce da sola in questa arrischiata impresa, tanto meglio. Se non vi riesce, si vuol procurare di rimediare alla sua disavventura il meglio che si potrà. Tale è presso a poco la sostanza delle mie idee su questa materia.

Ora, vi sono nelle *Parole di un credente* molte cose che io non comprendo bene. Primieramente, *se la patria non è qui, se qui non v'è che la posa di una notte*, perché volervi porre tutto sospeso, a rischio di non trovarvisi ineglio dopo che in prima? Pare a me che i due ultimi capitoli contradicano un poco la tendenza generale de' capitoli precedenti.

« Io vo a combattere per Dio e per gli altari della patria. » Tale è la prima risposta del giovane soldato. Non è forse questa la spada del braccio secolare sguainata per la difesa della religione? Non è forse questo precisamente quello che la Chiesa raccomandava alle potestà cristiane di fare per l'estirpazione degli eretici? Non è forse questo ciò che Dio medesimo dice al cap. XIII del *Deuteronomio*, nel quale comanda di estermiare senza pietà gli Israeliti che istigassero i loro fratelli all'idolatria? Ma allora il capitolo XXVII delle *Parole di un credente* non è esso in contradizione e col giovane soldato e colla Chiesa e con Dio? Ei mi pare sopra tutto in contradizione fondamentale colla filosofia del senso co-

mune. Imperocchè, se vi è autorità a cui l'individuo debba sottomettersi, può avvenire tal caso in cui la sua noncuranza meriti le pene più gravi, a giudizio di questa autorità sovrana. Pare a me che l'unico mezzo per sostenere senza contraddizione la libertà illimitata dell'individuo sia di professare in tutti i suoi eccessi la filosofia individualistica, oppure lo scetticismo assoluto.

Il capitolo XIX e certi passi d'altri mi sembrano gridare questa libertà illimitata dell'individuo come lo stato normale. E nondimeno il capitolo XX vi mette qualche limite con queste parole: « I fratelli si collegano fra loro con vicendevoli convenzioni, e queste convenzioni son la legge, e la legge debb'essere rispettata, e tutti devono unirsi per impedire che sia violata. »

Io non vedo neppure come conciliar bene fra loro i capitoli III e XVIII sull'origine dei re. In questo si trova la proposizione: *Il peccato è quello che ha fatto i principi*. Secondo il contesto, io credo che il senso ne sia: Il peccato è quello che gli ha renduti necessari, come la malattia fa i rimedii. Il fondo del pensiero è verissimo, ma l'espressione mi pare falsa. In questo medesimo capitolo, la dignità regia comincia con re giusti e legittimi; la loro potestà era la potestà di Dio. Per lo contrario, nel capitolo III la dignità regia comincia con tiranni, e Satana ne è l'autore. In entrambi si tratta altresì di un tempo in cui tutti gli uomini vivevano quai fratelli; ed io non vedo a qual epoca della storia debba porre questa età d'oro. Siccome il peccato è quello che ha renduto necessari i principi, io ne conchiudo che v'avrà principi, sotto l'un nome o l'altro, sino alla fine del mondo. E traggo la medesima conseguenza da una parola del capitolo XXXVI: *Ove Dio non regna, è necessario che un uomo signoreggi*. Ora, Dio non regnerà compiutamente che in cielo; dunque vi saranno sempre nomini che più o meno signoreggeranno sulla terra.

Finalmente, nel capitolo I vi sono due passi che mi sembrano strani: l'uno pare dica che lo Spirito consolatore, promesso dal Figliuolo, non è per anco venuto, ma verrà. Io penso che la sostanza del pensiero non sia di contraddire agli Atti degli apostoli, ma semplicemente di sperare, verso la fine dei tempi, come una nuova effusione di luce e di grazie. Il secondo passo è questo: *Al presente la terra è ritornata tenebrosa e fredda*. Quanto a me, occupato della Chiesa da ben nove anni, la penso diversamente. Quantunque lo stato attuale della chiesa cattolica lasci a desiderar molto, cosa che sarà sempre a motivo che la perfezione a cui ella aspira

è infinita, io non vedo però nessuno de' secoli passati con cui il nostro non possa con vantaggio sostenere il paragone.

Queste sono le riflessioni in me eccitate dalla lettura delle vostre due ultime opere, in particolare delle *Parole di un credente*; perchè rispetto alla prefazione delle *Miscellanee*, non ho per anco finito di copiarla. Fu un bisogno del mio cuore il farvene partecipe, affinchè voi vediate se io ho ben compreso. Carissimo signor di Lamennais, sono oggimai quindici anni che io ebbi l'onore di scrivervi per la prima volta. Da quel tempo il mio attaccamento per voi è stato inalterabile; oltre ciò esso si confondeva colla mia devozione alla causa di Dio e a quella della sua chiesa. Ho fidanza che sia per essere così durante tutta la mia vita.

ROHRBACHER

Dopo publicato il ventesimo volume, diverse persone benevole hanno divulgato in Francia e altrove alcune risposte alle censure. Noi non crediamo di poter meglio attestar loro la nostra riconoscenza che comunicando le loro osservazioni ai nostri lettori.

ALCUNE OSSERVAZIONI

AL REDATTORE DELL'AMICO DELLA RELIGIONE ¹.

L'*Amico della religione* ha riprodotto, ne' suoi fascicoli del 17 e 19 ultimo giugno, un articolo del *Giornale storico e letterario di Liegi* contro la *Storia universale della chiesa cattolica* del signor abbate Rohrbacher, il quale ha creduto dovergli mandare una risposta. Ma il signor Veyssièr, avendo, egli disse, ceduto alle ingiunzioni di una certa autorità per aprire le sue colonne all'attacco, ha ricusato d'inserire la difesa. Il giornale l'*Universo* ha supplito al silenzio di lui ed ha pubblicato la lettera del signor Rohrbacher. L'*Amico della religione* è tornato in campo ed ha ri-

¹ La *Speranza*, *Corriere di Nancy*; l'*Ape*, *Unione cattolica di Alsazia*, 19 e 21 agosto 1845.

petuto le accuse della *Gazzetta di Liegi*, aggiungendovi le sue proprie, nei numeri 26 e 29 luglio. Ed ecco come egli le epiloga terminando l'ultimo articolo:

« Noi abbiamo fatto conoscere, troppo tardi forse, alcune delle principali idee che hanno presieduto alla composizione della *Nuova storia della Chiesa* dell'abbate Rohrbacher. Crediamo di poter dire sin da ora che questa interminabile storia, frutto di una erudizione male ordinata, non presta men campo alla critica pel difetto assoluto di ordine, di misura, di precisione, di chiarezza, che pei paradossi e gli errori ond'essa ribocca. Lo stile consuona col resto. E non sarà forse cosa difficile il recar novelle prove a sostenere sì fatta affermativa. Intanto, noi lo ripetiamo: Ecco le dottrine che non si teme di offerire al clero in una *Storia della Chiesa*: il sistema della filosofia del senso comune del signor di Lamennais, riprovato dall'episcopato e dalla santa sede; la supremazia assoluta della Chiesa sulle potestà temporali; la sovranità del popolo; il diritto di rivolta e d'insurrezione; l'illegittimità della potestà regia; la democrazia nel governo ecclesiastico! Il signore abbate Rohrbacher sviluppa a lungo questi diversi punti nella sua *Storia universale della chiesa cattolica*, che egli fa risalire sino ad Adamo per pigliare le cose nella loro sorgente. »

Queste accuse sono gravi, bisogna confessarlo; ma esse non ci sembrano ben fondate. Esaminiamo le principali.

Il signor Rohrbacher insegna « il sistema del senso comune del signor di Lamennais, riprovato dall'episcopato e dalla santa sede. » Noi non ignoriamo che la santa sede ha riprovato in fatti il sistema del signor di Lamennais come *nuovo* e *fallace*. Ma in che è stata condannata la dottrina del senso comune? Ha forse la santa sede censurate alcune proposizioni in particolare? Nessuna, quantunque ne sia stata pregata da alcuni vescovi francesi, i quali avevano creduto di dover portare un giudizio dottrinale su diverse che essi avevano a lei indirizzate. Qual è dunque il punto giusto che si deve rigettare? Ecco, pare a noi, ciò che prima di tutto dovrebbe essere chiaramente precisato; e questo è appunto quello che si guardan bene di fare. I partigiani del sistema cartesiano si imaginano di aver sciolte tutte le difficoltà che loro si fanno quando vi hanno accusati di essere lamennesiani. Questa sola parola sembra loro tener luogo di ragioni. Ma stiam bene in guardia; poichè se è pericoloso il dar troppo all'autorità, non lo è punto meno il conceder troppo alla ragione; è Pascal che lo dice.

Siccome non è nostro scopo di esporre qua la teoria della certezza, sian costretti di presentar solo alcune riflessioni, le quali basteranno, osiamo sperarlo, per giustificare il signor Rohrbacher del rimprovero che gli è fatto.

Noi pensiam dunque che il sistema del signor di Lamennais sia stato riprovato *unicamente* perchè esso non riconosce altro mezzo di certezza che l'autorità o il senso comune, e per conseguenza distrugge la ragione individuale dell' uomo.

Il signor Rohrbacher dice egli in qualche luogo che l'autorità o il senso comune è il solo mezzo di certezza? Sì, dice il signor Kersten, redattore del *Giornale di Liegi*; egli ripete ciò diverse volte nel suo *Catechismo del senso comune*. Il signor Rohrbacher risponde di aver ciò detto di fatto nella prima edizione; ma che nella seconda, pubblicata nel 1841, egli ha fatto di molte correzioni, e levato ciò che gli viene in oggi rimproverato. Egli riconosce nel modo più espresso che, essendo l'uomo ad un tempo spirito, corpo, individuo, sociale, cristiano, deve conoscere la verità *con certezza, per la ragione, pei sensi, pei mezzi individuali, pel senso comune, per la fede*, e che tutti i sistemi di filosofia che non considerano l'uomo sotto tutti questi rispetti sono falsi, perchè sono *esclusivi*. Sono le sue proprie parole.

Tuttavia il giornale del signor Veyssièr ripiglia: « Non facendo alcun caso delle addizioni o mutamenti che egli ha potuto eseguire sopra il suo primo lavoro, ed anche di qualche restrizione che egli avrà voluto recare al sistema dell' autor principale, è notissimo che questo libro conteneva e aveva per iscopo di esporre e di spiegar la dottrina del senso comune, intesa alla maniera del signor di Lamennais. » Noi dimandiamo a qualsivoglia persona di buona fede se sia giusto condannar la dottrina di un autore non facendo caso alcuno delle modificazioni che ad essa ha fatto.

Ma ecco il *gran principio del sistema*, tom. III, pag. 264: « Se non si crede al senso comune, inteso, come di ragione, alla maniera dell'autore del *Saggio*, non si può più creder nulla, non vi è più certezza, più verità per l'uomo; è il dubbio universale e la morte dell'intelligenza. » Noi faremo primieramente osservare che le parole: *inteso, come di ragione, alla maniera dell'autore del Saggio* non fanno certamente parte del testo. Se le parole citate sono del signor Rohrbacher, non si trovano sicuramente alla pagina indicata. Ma sia pure; pare a noi che il resto della frase sia esattissimo; perocchè significa letteralmente che il razionalismo riesce

infine allo scetticismo assoluto; e questo è ciò che sostengono tutti i filosofi cattolici. Di fatto colui che non crede al senso comune, non crede altro più che a' suoi mezzi individuali ed alla sua ragion privata: esso è dunque razionalista; ora è cosa di esperienza che tutte le verità finiscono per sfuggire al razionalista. Il Bergier prova ciò in cento luoghi delle sue opere ¹.

Si vede che dalla dottrina del signor Rohrbacher al sistema del senso comune inteso alla maniera dell'autore del *Saggio* corre tutta la distanza di un mondo.

L'abbate Rohrbacher, dice il signor Kersten, « ha presentato Abimelecco come il primo re che ci appare in Israele; e questo fatto gli sembra provare che la potestà regale o la semplice potestà di fatto non viene originariamente da Dio, ma dall'orgoglio, dal peccato e da colui che ne è l'autore. »

A questa capitale accusa il signor Rohrbacher non ha risposto nulla, dice l'*Amico della religione*; indi soggiunge: « E che di fatto poteva egli rispondere? Egli insegna positivamente che la potestà regale non viene originariamente da Dio, ma dall'orgoglio, dal peccato e da colui che n'è l'autore. » Non si può più dubitarne; l'autore della *Storia della Chiesa* insegna che la potestà regale viene dal demonio. Tuttavia non ne è nulla: ecco l'intera frase. A proposito di Abimelecco, il nostro storico riferisce una riflessione di san Gregorio e di sant'Agostino: « Così, dice egli, secondo sant'Agostino, la podestà regia o la sovranità, *intesa non per l'autorità patriarcale che governa come un padre la sua figliuolanza, ma per la prepotenza della forza che costringe gli uomini come branchi di bestie*, non viene punto originariamente da Dio, ma dalla superbia, ma dal peccato e da colui che n'è l'autore. » Vale a dire che sant'Agostino insegna che la tirannia non viene da Dio, ma dall'orgoglio, dal peccato e da colui che n'è l'autore. Bisogna confessare che v'ebbe qui una singolare distrazione o un fallo enorme del copista (io mi giovo dell'espressione più cortese). E tuttavia, quantunque l'*Amico della religione* riferisca il testo ristabilito dal signor Rohrbacher nella sua risposta alle prime censure, persiste nondimeno a sostenere, alquanto linee più lungi, che l'autore della *Storia della Chiesa* insegna che la potestà regale non viene da Dio, ma dal demonio: seconda distrazione più forte della prima.

¹ *Trattato della vera religione*, introduz., § 12. « Chiunque si pieca di ragionare dev'essere cristiano cattolico o interamente incredulo e pirronista in tutto il rigore della parola. »

« Il signor Rohrbacher (è l'*Amico* che parla) crede che il temporale è soggetto allo spirituale in ciò che riguarda, egli dice, la coscienza. Così l'autore cerca dissimulare il suo pensiero con queste parole: *In ciò che riguarda la coscienza*; egli vorrebbe far credere che non insegna la subordinazione della potestà temporale fuor che nelle cose spirituali, il che è incontrastabile, mentre egli insegna nel suo libro una subordinazione assoluta della potestà temporale alla potestà spirituale, la qual subordinazione egli la pretende rigorosamente fondata sul diritto naturale e divino; in guisa che la potestà spirituale può, quando lo crede ben fatto, giudicare, sospendere e annullare il potere. Vale a dire che il signor abate Rohrbacher sostiene una dottrina la quale, come ha saviamente osservato Kersten, non può essere altro che pregiudicevolissima alla Chiesa, e che è stata disapprovata dai vescovi di Francia, da quelli d'Irlanda, dalle università più cattoliche del mondo cristiano e segnatamente da quella di Lovanio. »

Il signor Rohrbacher non vuol far credere che egli insegni la subordinazione della potestà temporale soltanto nelle cose spirituali; egli dice e vuol dire che il temporale è soggetto allo spirituale *in ciò che riguarda la coscienza*. Queste ultime parole ci sembrano di una esattezza e di una precisione notevolissime. Di fatto, la legge di Dio regola le convenzioni umane anche nelle cose temporali, le relazioni o i doveri sociali degli uomini, de' sudditi verso i sovrani e de' sovrani verso i sudditi, o essa non se ne dà alcuna briga. Se essa li regola, come pensa e insegna il signor Rohrbacher, egli ha il diritto di affermare che appartiene alla Chiesa ed alla sola Chiesa lo spiegare, interpretare e l'applicar la legge di Dio, il giudicare per conseguenza, in ciò che riguarda la coscienza, le controversie che nascono sulle cose anche temporali; per esempio l'obbligo del giuramento che lega i sudditi al loro re e il re a' suoi sudditi. In questo il signor Rohrbacher non fa che ripetere quello che i sommi pontefici hanno insegnato in tutti i tempi e dopo di loro i più celebri teologi e le università più cattoliche del mondo cristiano; poichè noi crediamo che i più cattolici, se possiamo parlar così dietro il signor Veyssière, sono quelli che non si tengono paghi di credere e d'insegnare ciò che crede ed insegna la santa sede, sotto pena di essere levati dalla società de' fedeli, ma anche ciò che essa consiglia e stimola a credere e ad insegnare. Di buona fede si può egli dire che la dottrina

che la santa sede desidera di vedere propagata per tutto, sia, come osano affermare il *Giornale di Liegi* e l'*Amico della religione*, una dottrina *pregiudicevolissima* alla Chiesa?

E bisogna necessariamente scegliere: o porsi col signor Rohrbacher dalla parte de' pontefici romani, o mettersi in coda ai Fleury, ai Dupin e consorti, e ammettere l'altra parte del nostro dilemma; ovveroamente la legge di Dio non regola le convenzioni umane nelle cose temporali, le relazioni dei sudditi col potere e del potere coi sudditi; e per conseguenza si può in questo caso venir meno alla propria parola e violare la fede giurata; poichè la forza brutale è la sola legge che regola gli affari temporali. Se per lo contrario voi confessate che la legge di Dio si mescola di ciò, e non concedete che in questo, vale a dire *in quello che riguarda la coscienza*, essi sono sottoposti alla potestà spirituale, voi stabilite i principi e i re giudici e interpreti della legge di Dio, padroni delle coscienze; voi gli investite almeno di una parte del potere puramente spirituale; e fin dove si estenderà egli? Chi ne fisserà i limiti? La Chiesa? Essa dichiara per bocca de' suoi pontefici d'aver sola il diritto di spiegare e di applicar la legge di Dio. La potestà civile? Ma dove si arresterà essa?

Sicuramente, se v'ha dottrina pregiudicevolissima alla Chiesa, non è quella dell'abbate Rohrbacher, il quale non fa in ciò che correre sull'orme dei papi, de' più gran dottori e del maggior numero de' teologi; ma si piuttosto quella del Fleury e di altri gallicani, respinta dalla santa sede, dalla maggior parte dei vescovi del mondo cristiano, dalla logica, e che indarno si sforzano di sostenere o di risuscitare alcuni giornalisti cortigiani; perocchè noi la crediamo debitamente morta, avendole il signor Dupin menato il colpo di grazia.

L'abbate Rohrbacher, dite voi, predica il *diritto di rivolta e di insurrezione*. Di grazia, dove sono le prove? « Io credo, egli ha detto, colla comune de' teologi e de' giuristi cattolici, tra gli altri col gesuita Suarez e col domenicano san Tomaso, che la sovranità temporale viene da Dio pel popolo, o almeno io credo che sia liberissimo a tutti il pensar ciò. » Ecco ciò che si chiama inseguire il *diritto di rivolta e d'insurrezione*! Noi pregiamo il signor Veyssièr di consultare il famoso trattato delle leggi di Suarez, e meglio ancora un trattato speciale che egli compose per confutare Enrico VIII, re d'Inghilterra, e che è intitolato, io credo, *De supremo pontificatu* (cito a memoria, poichè non ho potuto

ritrovare quest'opera che è molto rara oggidì ¹⁾, e imparerà che è un *assioma fra i teologi e i giuristi*, sono le parole proprie del Suarez, che la sovranità temporale viene da Dio pel popolo, e che questa dottrina non apre punto, come si pretende, la porta alla rivolta od all'insurrezione.

San Tomaso insegna positivamente che in certi casi il popolo può difendersi contra il suo re. Citiamo le sue parole, poichè a noi non si crederebbe: « Il governo della tirannia non è un governo giusto, perchè non è ordinato al bene comune, ma al bene privato di colui che governa. E perciò il mutar questo governo non ha il carattere di sedizione, se pure non lo avesse forse allora che è talmente disordinato e distruttivo che la moltitudine soffre più da una rivoluzione che dal governo del tiranno. Ma il vero sedizioso è piuttosto il tiranno, il quale fomenta nel popolo che gli è soggetto le discordie e le sedizioni, per poter padroneggiare più sicuramente; perocchè il governo è tirannico allora che è ordinato pel bene particolare del sovrano in danno della moltitudine. » Queste parole sono bastantemente chiare e si trovano nella 2^a 2, qu. 42, art. 2, ad 3. Ora, questa dottrina non è mai stata censurata; essa ha in sua difesa l'autorità della scienza e la forza del ragionamento: siamo dunque liberi di adottarla.

L'inamissibilità del potere è agli occhi nostri un'assurdità; poichè se il potere è inamissibile, è per questo medesimo imprescrittibile, e non potrebbe mai legittimarsi pel tempo. Donde conseguita che quelli che adottano questo sentimento sono costretti di dire, se vogliono essere coerenti a sè medesimi, che il governo attuale è illegittimo, e Luigi Filippo un usurpatore. Il signor Dupin e l'*Amico della religione* non vi hanno certamente pensato.

E che! non vi è potestà di cui non possiamo essere spogli se abusiam di essa? I figliuoli possono far interdire un padre prodigo e dissipatore, una moglie ottenere la sua separazione da un marito brutale e intrattabile, i fedeli far sospendere un prete od un vescovo dalle sue funzioni, la Chiesa deporre un papa eretico o scismatico, almeno secondo i gallicani: e perchè farebbero i re eccezione alla legge generale? sarebbe forse perchè l'abuso della loro potestà è tanto più deplorabile quanto più sono collocati in alto?

¹ Il titolo esatto del trattato speciale del Suarez è: *Defensio catholicae fidei contra anglicanæ sectæ errores*. L'opera è scritta contra Giacomo I.

Ma si può abusare di una simile dottrina: eh! certamente; e chi è che lo nega? qual è la cosa di che non si abusi? Se noi vogliamo distruggere le cose a motivo dell'abusare che se ne fa, quale sarà quella che lasceremo in piedi? Del resto la quistione è solo di sapere se sia in facoltà d'ogni cattolico il pensare e il credere come Suarez e san Tomaso.

L'abbate Rohrbacher trasporta la democrazia sin nel governo della Chiesa; dottrina condannata, si dice, dal clero di Francia nel 1715 e da papa Pio VI nella sua bolla *Auctorem fidei*. S'invoca l'autorità di un gesuita: « Questa dottrina è stata sostenuta da Marc'Antonio de Dominis, il quale ha vissuto qualche tempo nella compagnia di Gesù; ma tutti sanno che egli l'aveva abbandonata, e che questa rispettabile compagnia non ha mai insegnato tale falsa dottrina. » Mi perdoni il signor Veyssière, ma un gesuita, un ragguardevolissimo gesuita, ha insegnato la stessa dottrina che l'abbate Rohrbacher sopra questo punto; e questo gesuita è il Bellarmino, e il suo nome è scritto distesamente dall'autore della *Storia della Chiesa*; ma siccome l'*Amico* non si sente la vigoria di poter combattere col Bellarmino, bisognò, per ingannare il lettore, disepelire un certo Marc'Antonio de Dominis, che sarebbe stata assai bella cosa il lasciarlo dormire in fondo alla sua tomba.

Ora il Bellarmino, poichè si tratta di lui, nella sua opera *De rom. pontif.*, lib. I, c. m, dopo stabilito che il governo della chiesa dell'antico Testamento era ad un'ora monarchico, aristocratico e democratico, aggiunge: « Noi dovremo provare la medesima cosa per la chiesa del nuovo Testamento, vale a dire che vi ha in essa la monarchia del sommo pontefice, l'aristocrazia dei vescovi, e che la democrazia vi tiene un certo posto, poichè non v'è alcuno di tutta la moltitudine cristiana che non possa venire sollevato all'episcopato, se però n'è giudicato degno. » Ora l'abbate Rohrbacher ammette nel governo della Chiesa la democrazia nel medesimo senso che il Bellarmino, vale a dire che i vescovi sono presi fra i preti, e i preti dal popolo; che il popolo li ha da lungo tempo eletti e che è per lui anche oggidi un dovere l'opporli alla promozione di soggetti indegni. Ora in molti governi democratici il popolo non ha tanti diritti. Ma qual relazione v'ha egli fra questa dottrina e quella che è stata condannata dalla bolla *Auctorem fidei*?

Ma eccovi altra cosa più strana: l'autore della nuova *Storia della Chiesa* sostiene che, « non ostante le tenebre dell'idolatria, una certa cognizione del vero Dio si è conservata presso tutti i

popoli. « Ora Bossuet non ha egli detto che fra gli idolatri tutto era Dio, eccettuato Dio medesimo? »

Nondimeno questa proposizione *falsa, scandalosa*, a senno dell'*Amico della religione*, è insegnata *ex professo* dalla maggior parte dei teologi. Bailly, autore molto conosciuto, seguito ancora in più seminarii, e che non si sospetterà certo esser partigiano di Lamennais, prova nel suo trattato *De Deo* l'esistenza di Dio pel consenso di tutti i popoli. Rispondendo all'obiezione tratta dal politeismo, egli dice: « Del resto, quantunque diversi popoli abbiano adorato più dei, eglino si sono però sempre accordati in ammettere l'esistenza di Dio, almeno nella sostanza di questo dogma. La quistion capitale è se un essere perfettissimo, vendicatore del delitto e remuneratore della virtù, presieda ai destini del genere umano. Ora, che tutti i popoli abbiano ciò creduto, i tempii ovunque rizzati, le favole de' poeti, i campi elisii, il tartaro, ecc., ne fanno fede. »

Indi aggiunge che il pretendere che possa esservi un'ignoranza invincibile di Dio è contradire la dottrina di san Paolo (Rom., 1, 20).

Più lungi, stabilendo l'unità di Dio, dopo rammentati diversi autori antichi e moderni, poeti, filosofi, padri della Chiesa, teologi, così conchiude: « I pagani adunque hanno, per verità, adorato dei sopra ogni numero; ma la maggior parte, forse tutti, ad eccezione di alcuni selvaggi, pensavano che essi fossero subordinati *al Dio unico e sovrano*. » Finalmente spiega in che ha consistito la colpa de' pagani; in questo, dice egli, citando le parole di san Paolo, « che, avendo conosciuto Dio, non l'hanno glorificato come Dio. »

Tournely insegna la stessa dottrina nel suo trattato *De Deo et divinis attributis*: egli prova che Dio è stato conosciuto in tutti i popoli colle testimonianze di san Giustino, di Clemente alessandrino, di Eusebio cesariense, di sant'Atanasio, di san Gregorio nazianzeno, di san Gregorio nisseno, di Tertulliano, di san Cipriano, di Arnobio, di Lattanzio, di sant'Agostino, di san Giovanni damasceno e di alcuni filosofi della gentilità. Si vuol notare che le opere che esso cita di questi dottori sono dirette agli idolatri, di cui essi medesimi avevano fatto parte. « La vostra colpa consiste, dicevan loro, in non voler riconoscere colui che non potete ignorare: *Hæc est summa delicti, nolle agnoscere quem ignorare non possis*. Lo stesso è di Billuart, *De Deo*; di Hooke, una

delle ultime glorie della Sorbona, *Religionis naturalis et revelatae principia*; di Thomassin, le cui opere furono pubblicate a spese dell'episcopato francese, *Theol. dogmat.*; di Petau, *Theol. dogmat.*

Nel tom. IX, terza serie degli *Annali di filosofia cristiana*, pag. 7, è provato che i principali dogmi cristiani sono stati conosciuti dai gentili, e si cita quel passo del celebre domenicano Gabriele Fabricy: « Così, dice il dotto Gabriele Fabricy, come hanno dimostrato Vassio, *De origine et progressu idololatriæ*; Pfanner, *Systema theologiæ gentilis*; Bochart, *Opera*, passim... vedi sopra tutto Phaleg. Chanaan; Huet, *Demonstratio evangelica, Quæst. alnetanæ*; Thomassin, *Metodo d' insegnare e di studiare cristianamente la filosofia, i poeti, gli storici*; Clarke, *Discorso intorno l'essenza e gli attributi di Dio*; Cudworth, *Systema intellectuale adversus atheos*; Stanley, *Historia philosophiæ*; Brucker, *Historia critica philosophiæ*; Ramsay, *Discorso sulla mitologia*; Stillingfleet, *Origines sacre*; Leland, *Nuova dimostrazione evangelica*; Burnet, *Difesa della religione naturale e rivelata*; Dickinson, *Delphi phœnicizantes*; Shuckford, *Storia del mondo sacra e profana*; Stuchius, *De perenni philosophia*; Goguet, *Origine delle leggi*; Innoc. Ansaldi, *Della necessità e verità della religione naturale e rivelata*; Gio. Alb. Fabricio, *Delectus argumentorum de veritate religionis christianæ*, etc., etc.: come hanno dimostrato questi autori, il Signore non è stato mai senza testimoni tra gli uomini; perocchè, non ostante le tenebre dell'idolatria, la memoria de' primi principii religiosi non si cancellò interamente dal loro spirito. »

A questi autori così rispettabili e in sì gran numero noi potremmo aggiungerne altri. Il dottore in teologia e professore di filosofia all'università cattolica di Lovanio, Ubaglis, prova nella sua *Teodicea*, stampata nel 1841 coll'approvazione di S. E. il cardinale arcivescovo di Malines, che l'unità di Dio si è conservata da per tutto. Il quarto capitolo ha per titolo: *Della conoscenza di un solo Dio conservata dalle nazioni*. Egli mostra che tale è il sentimento della maggior parte de' padri della Chiesa e de' teologi; ricorda le parole di sant'Agostino contra Fausto, lib. XX, cap. XVIII: « *Discat... gentes non usque adeo, ad falsos deos esse delapsas ut opinionem amitterent unius veri Dei*; » e que' versi di Sofocle che si recitavano sul teatro di Atene:

Unus profecto est, unus est tantum Deus,
Qui cælum et amplum condidit terræ globum,
Marisque fluctus, vimque ventorum gravem.

Ma basta, pare a me; e forse noi saremmo in diritto di accusare di temerità chiunque si allontana da questo insegnamento.

Passiamo finalmente all'ultima accusa: « Si potrebbe mostrare, dice l'*Amico della religione*, che tutto il piano dell'opera dell'abbate Rohrbacher, il quale fa esistere la Chiesa più di quattromila anni prima della sua fondazione, va di conserva col sistema filosofico del signor di Lamennais, e che ne è l'applicazione pratica, come di molte altre idee non meno false e non meno pericolose di questo troppo famoso scrittore. » Sempre il signor di Lamennais; a tal che appena questo troppo celebre scrittore ha detto una cosa, essa è necessariamente falsa.

È dunque un'idea falsa e pericolosa il far cominciare la Chiesa col mondo. Sentiamo ciò che ha detto intorno a ciò il vescovo di Meaux: « Chi non iscopre qui un disegno sempre sostenuto e sempre continuo; chi non vi vede uno stesso ordine de' consigli di Dio che prepara sin dall'origine del mondo ciò che egli compie alla fine de' tempi, e che sotto diversi stati, ma con una successione sempre costante, perpetua agli occhi di tutto l'universo la santa società in cui vuole essere servito, merita di non veder nulla e di essere abbandonato al proprio induramento, come al più giusto e al più rigoroso di tutti i supplizii.

» E affinché questo seguitare del popolo di Dio fosse manifesto ai meno chiaroveggenti, Dio lo rende sensibile e palpabile con fatti che nessuno può ignorare se non chiude volontariamente gli occhi alla verità. Il Messia è aspettato dagli Ebrei; egli viene e chiama i gentili come era stato predetto. Il popolo che lo riconosce come venuto è incorporato al popolo che lo aspettava senza che v'abbia fra ambedue neppure un momento d'interruzione; sparso questo popolo per tutta la terra, i gentili non cessano di aggregarvisi; e questa chiesa che Gesù Cristo ha stabilito sulla pietra, non ostante gli sforzi dell'inferno, non è mai stata atterrata.

» Qual consolazione pei figliuoli di Dio! Ma qual convinzione della verità allora che vedono che da Innocenzo XI, che siede oggidì così degnamente sul primo seggio della Chiesa, si risale senza interruzione sino a san Pietro, istituito da Gesù Cristo principe degli apostoli; donde, ripigliando i pontefici che hanno servito sotto la legge, si va sino ad Aronne e sino a Mosè; di quivi sino a' patriarchi e sino all'origine del mondo! Qual serie! qual tradizione! quale concatenamento maraviglioso! Se il nostro spirito, naturalmente incerto e diventato per le sue incertezze il trastullo de'

suoi propri ragionamenti, ha bisogno, nelle quistioni ove ne va la salute, di essere fisso e determinato da qualche autorità certa, qual più grande autorità di quella della chiesa cattolica, la quale riunisce in sè tutta l'autorità de' secoli passati e le antiche tradizioni del genere umano sino alla sua prima origine! » E un po' più sotto: « Ogni setta che non mostra la sua successione da poi l'origine del mondo non è da Dio. » (*Discorso sulla storia universale*, seconda parte).

Sant'Agostino nella sua *Città di Dio* e sant'Epifanio nella sua grande opera *Delle eresie*, insegnano la medesima dottrina di Bossuet. La Chiesa è dunque antica al paro del mondo; ella è sempre stata, *agli occhi di tutto l'universo, la santa società in cui Dio vuol essere servito; ella unisce in sè medesima tutta l'autorità de' secoli passati e le antiche tradizioni del genere umano sino alla sua prima origine*. Ella è dunque stata sempre cattolica.

Di fatto Bailly, nel suo gran trattato *Della Chiesa*, lo prova con testimonianze di diversi padri della Chiesa. E Melchior Canus, la cui dottrina è sempre stata di sì grande autorità pei teologi, va molto più in là dell'abbate Rohrbacher. Ne' suoi *Luoghi teologici*, lib. X, cap. iv, è detto: « Se v'ha qualche cosa di tutt'affatto probabile, nulla lo è sicuramente più del credere che il Signore della natura abbia mandato dottori al genere umano per insegnargli le leggi della natura; perchè chi sarebbe tanto stolto da istituire una università senza professori? Perchè Dio era conosciuto nella Giudea, egli vi ha stabilito una scuola della scienza divina, ha procurato i rabbini. E perchè egli ha voluto che fra i cristiani fossero accademie per la dottrina evangelica, ha dato altresì degli apostoli, dei profeti, degli evangelisti, dei dottori per insegnare questa dottrina nella repubblica del Cristo. E perciò, poichè egli ha rivelato a tutte le nazioni le leggi e le scienze della natura, non è verisimile che non abbia istituito alcun maestro per insegnare queste leggi e queste scienze. E se conviene di argomentare in altro modo, Clemente alessandrino dice che Dio ha dato la filosofia ai Greci, come il loro proprio testamento. E a quella guisa che non ha lasciato senza interpreti il testamento degli Ebrei e quello de' cristiani, non ha neppur lasciato quello de' Greci senza maestri per spiegarlo. Era dunque eziandio della provvidenza divina che tutti i filosofi non errassero insieme o nella conoscenza di Dio, o nella morale, od anche nell'intelligenza delle cose naturali necessaria alle due prime; donde conseguita che,

secondo san Paolo, i Greci sono inescusabili. Ei sarebbero tuttavia degni di scusa se i loro maestri, i filosofi, illuminati e diretti dall'autore sovranamente buono della natura, non fossero stati a sufficienza istruiti della verità. » Ecco dunque Melchiorre Cano il quale concede una certa infallibilità ai filosofi dell'antichità allora che sono unanimi sulle verità che insegnano, e che dichiara ch'essi erano pei gentili ciò che è stata la sinagoga per gli Ebrei e ciò che è la Chiesa insegnante pei cristiani.

Noi crediamo di avere pienamente soddisfatto il signor Rohrbacher e vendicata la sua *Storia della Chiesa* dalle accuse onde fu sì ingiustamente assalita. Noi non vogliam dire per questo che essa vada netta da ogni censura; chè non lo crede esso medesimo, ed è perciò che egli prega tutte le persone illuminate ad additargli gli errori che potesse aver commessi, e promette di far ragione ad ogni fondata critica.

Con dolore abbiain dunque veduto le seguenti linee cader dalla penna del redattore dell'*Amico della religione*, il quale se n'è forse oggidì pentito: « Il signor abbate Rohrbacher ci prega di considerare che sulle quistioni difficili egli non fa che compendiare e adottare ciò che dicono i padri e i teologi più approvati della chiesa cattolica. *Tale è sempre stata la pretensione de' NOVATORI.* Le citazioni non mancarono neppure al signor di Lamennais. Con un po' di erudizione e coll'ajuto di qualche collezione se ne trovano agevolmente; ma la quistione è se sieno giuste e se non si faccia dire ai padri quello che non dicono punto. »

Anche noi preghiamo l'*Amico della religione* a considerare che il pubblico illuminato e coscienzioso non è tenuto credere a lui sulla sua parola, che le sue asserzioni non sono prove, che le sue citazioni non sono sempre esatte, che egli affibbia al signor Rohrbacher sentimenti e dottrine alle quali è stranio, che farà bene a consultare i padri e teologi citati nella *Storia della Chiesa*, e che a queste condizioni noi accetteremo la discussione con lui, ma una discussion pacata e sincera dall'una parte e dall'altra.

Del resto i non pochi lettori della *Storia universale della chiesa cattolica* vivano sicuri, non ostante il dire dell'*Amico della religione*, intorno all'ortodossia delle dottrine dell'autore. Or fa sette anni, egli indirizzò al nostro santo padre papa Gregorio XVI un esemplare delle tre opere che aveva pubblicate: *La religione meditata; Delle relazioni naturali tra le due potestà; Della*

grazia e della natura; le quali opere racchiudono tutta la dottrina che egli sviluppa nella sua storia. Monsignor Garibaldi internunzio ha fatto all'autore l'osservazione che se non riceveva risposta era buon segno. Ora, sino al presente, non ne ha ricevuto, come non ne ebbe da alcun vescovo o prete.

E tuttavia la *Storia universale della Chiesa*, giunta al suo ventesimo volume, corre oggidì per le mani di tutti; essa è in vendita dalla maggior parte de' librai, sopra tutto a Roma; è letta in moltissime comunità, e ci fu ben anche riferito che la si traduceva in italiano: non si potrebbe dunque attribuire ad un manco di sufficiente pubblicità la circostanza che sino ad ora nessuno l'ha censurata.

L'ABBATE GRIDEL,

Professore di teologia.

Metz, il 24 agosto 1845 ¹.

Caro signor redattore,

L'autore di un articolo sulla *Storia universale della chiesa cattolica*, dell'abbate Rohrbacher, che ho letto nel vostro foglio 21 agosto, respinge vittoriosamente l'accusa diretta dall'*Amico della religione* a questo dotto ecclesiastico per aver fatto risalire l'esistenza della chiesa cattolica al nascere medesimo del mondo. Sembrerebbe difficile l'aggiunger cosa a questa argomentazione; e nondimeno le numerose testimonianze sulle quali essa si fonda sono ben lungi dall'essere le sole da potersi eitare.

E primieramente noi invocheremo un'autorità più rispettabile e grave che non tutte insieme le altre; poichè essa ha per ogni cristiano un carattere sacro. Parlerà il grande apostolo san Paolo: *Gesù Cristo jeri e oggi, egli anche nei secoli* ². Era egli possibile di esprimere in termini più formali il carattere di *perpetuità* che possiede essenzialmente la religion cristiana così nel *passato* come nell'avvenire?

Sentiamo Paseal commentare quest'ammirabil parola: « I due Testamenti risguardano Gesù Cristo: l'antico come sua aspettazione, il nuovo come suo modello; ambedue come loro centro ³. »

¹ L'Ape, Unione cattolica d'Alsazia, 30 agosto. — ² Hebr., xiii, 8. —

³ Pensieri.

Bossuet non è meno chiaro su questo punto. Il passo del *Discorso sulla storia universale*, citato nel vostro foglio del 21 agosto, è molto notevole sicuramente; tuttavia vi è, pare, maggior precisione ed energia in quelli che seguono, tratti dalla medesima opera:

« Gesù Cristo... o aspettato o dato, è stato in tutti i tempi la consolazione e la speranza de' figliuoli di Dio ¹.... La legge viene innanzi al Vangelo; la successione di Mosè e de' patriarchi non fa che una medesima serie con quella di Gesù Cristo: essere aspettato, venire, essere riconosciuto da una posterità che dura quanto il mondo, è il carattere del Messia nel quale noi crediamo ². »

Il La Luzerne esprime in termini poco diversi questo stesso pensiero: « È la fede in Gesù Cristo per la quale sola si è potuto in tutti i tempi entrar nella sua chiesa della terra e aspirare a giungere a quella del cielo. È la fede nel Messia quella che ha salvato i patriarchi e i giusti dell'antica legge, come è ancora la fede nel Messia quella che conduce al cielo i santi della nuova legge. Da Adamo sino a noi non vi è che una religione, la religione di Gesù Cristo. Aspettato o riconosciuto, Gesù Cristo è l'oggetto dell'uno e dell'altro Testamento. Posto fra i due, egli chiude il primo ed apre il secondo, o piuttosto continua l'uno per l'altro ³. » E altrove: « La croce di Gesù Cristo è il centro comune ove ogni cosa riesce nella legge antica, e donde ogni cosa si parte nella nuova legge ⁴. »

La stessa dottrina si trova in Frayssinous: « Quantunque sotto forme diverse, la religione è antica quanto il mondo; essa si è perpetuata con esso per durare anche dopo di lui. È un germe che si mostra sotto i patriarchi, cresce sotto la legge mosaica, si sviluppa sotto la legge del Vangelo, e riceve ne' cieli la sua piena e perfetta maturanza ⁵. » Dunque la religione del Vangelo non è nella sua essenza altro che quella dei patriarchi; e noi non dobbiamo vedere nell'una e nell'altra se non due forme, più o meno sviluppate, di una medesima religione; il cristianesimo.

Termineremo questa serie di testimonianze con quella di un autore oggidì poco conosciuto e che meriterebbe di esserlo molto più.

¹ Seconda edizione, cap. xxi. — ² *Ib.* — ³ *Spiegazione de' vangeli.* — ⁴ *Considerazioni sulla passione.* — ⁵ *Conferenza sull'eccellenza del mistero dell'incarnazione.*

• Il cristianesimo, dice Balzac nelle sue *Dissertazioni cristiane e morali*, è stato in ogni tempo, quantunque sia stato lunga pezza
 • come sigillato e sotto nubi, e Dio non l'abbia aperto ai popoli, nè lasciato raggiare nel mondo, se non nel termine che egli
 • aveva precisamente notato negli oracoli della sua parola. Vi sono
 • sempre stati de' cristiani, quantunque non siansi chiamati sempre con questo nome; e la religione cristiana ha preceduto la
 • nascita di Gesù Cristo di molti secoli, sebbene il nome di *cristiani* non sia stato imposto ai fedeli che dopo la sua morte,
 • nella città di Antiochia ¹... La chiesa degli Ebrei non era altro
 • che la nostra chiesa: i loro profeti sono oggidì i nostri storici,
 • e noi siamo i seguaci e i domestici di colui di cui essi sono
 • stati i precursori e le trombe. L'agnello è stato immolato sin
 • dal principio del mondo ². Il primo Adamo ha sperato il secondo: egli ha creduto in Gesù Cristo, e nella sicurezza che
 • egli ha avuto che il giusto nascerebbe dalla sua stirpe si è
 • consolato della perdita della sua innocenza. Abramo ha veduto
 • da lungi il giorno del Signore, se n'è allegro ³ ventiquattro secoli prima della sua venuta.... Mosè è stato cristiano; san Paolo
 • dice di lui che l'obbrobrio di Gesù Cristo gli fu più prezioso
 • delle ricchezze d'Egitto ⁴. Isaia, pregava le nubi di piovere il
 • giusto, e la terra di germogliare il Salvatore ⁵... Cotanto è che
 • gli antichi padri hanno bevuto dell'acqua che usciva dalla pietra,
 • e che questa pietra era Gesù Cristo ⁶. I fedeli tanto della legge
 • della natura come della legge scritta, appartenevano alla legge
 • della grazia ed erano del gregge di Gesù Cristo. Essi aspettavano
 • la consolazione d'Israele e sospiravano dietro il Messia. Erano
 • guidati dalla stella del mattino, come noi siamo da quella della
 • sera. E gli uni e gli altri siamo guidati da un medesimo astro
 • che ha due diversi nomi; da una luce che si chiamava in quel
 • tempo la sinagoga e che ora si chiama la Chiesa. Non vi sono
 • due religioni, perchè non vi sono due salvatori nè due paradisi. Non viene a noi insegnata una seconda verità, diversa
 • dalla prima. Noi non abbiamo altre conoscenze da quelle de'
 • primi uomini, ma le abbiamo più chiare e più distinte: e
 • tutta la differenza che v'ha per ciò fra noi ed essi è che la
 • nostra fede ha per oggetto il passato, e la loro aveva l'avvenire. »

¹ Atti degli apostoli, cap. xi. — ² Apocalisse, cap. xiii. — ³ Evang. di san Gio., cap. viii. — ⁴ Ep. agli Ebrei, cap. xi. — ⁵ Isaia, cap. xlv. — ⁶ I Cor., x

Ed ora, che pensare di questa asserzione: — che la pretensione di attribuire alla chiesa cristiana un'esistenza anteriore di quattromila anni alla nascita secondo la carne del suo augusto fondatore appartiene in proprio al signor Lamennais, e che è una delle idee false e pericolose di questo troppo celebre scrittore? — La distrazione è strana, diranno coloro che avranno letto le linee che noi abbiamo copiato; e lo stesso *Amico della religione*, — presumiam troppo della sua buona fede per dubitarne, — non starà certamente in forse a riconoscerlo, se verranno a cadere sotto i suoi occhi.

Sono, ecc.

C. C.

AI SIGNORI ASSOCIATI

alla Storia universale della chiesa cattolica

DELL' ABBATE ROHRBACHER

Uno de' nostri abbonati c' indirizzò una lettera in risposta all'articolo del *Giornale storico e letterario* del 1.^o di questo mese contro l'abbate Rohrbacher; e noi crediamo di doverla pubblicare senza ritardo.

Liegi, il 20 agosto 1845.

J. G. LARDINOIS

Signore,

Voi avete mandato ai vostri abbonati, il 28 ultimo luglio, la lettera dell'abbate Rohrbacher in risposta alle accuse mossegli dal *Giornale storico e letterario* or fa un anno, e che sono state riprodotte, è qualche tempo, dall'*Amico della religione*, di Parigi. Nella dispensa del 1.^o di questo mese, il signor Kersten ha risposto a questa lettera, rimanendo fermo puramente e semplicemente nelle sue prime affermative, senza confutare alcuno dei punti che l'autore della storia della Chiesa aveva stabiliti nella sua rettificazione. Noi crediam dunque inutile il giustificarlo circa le accuse a cui ha già egli stesso risposto. Ci fermeremo ad un solo punto, sul quale il *Giornale storico* si è fondato principalmente per sca-

gliare contro l'autore della *Storia della Chiesa* la grave accusa di insegnare il *lammenesismo*, e che riguarda la ristampa del *Catechismo del senso comune*. Il signor Rohrbacher aveva rimandato l'editore del *Giornale storico* alla sua nuova edizione di quest'opera, fatta nel 1841, e nella quale si trovano rettifiche le opinioni inesatte da lui espresse nella prima edizione. Il signor Kersten risponde a tal proposito che questo fatto avrebbe precisamente finito d'illuminarlo, se i passi che lo avevano tocco nella *Storia universale della Chiesa* avessero potuto lasciargli il menomo dubbio. E per mostrare che ha giudicato bene la nuova edizione del *Catechismo*, riproduce il passo seguente di un articolo pubblicato nel *Giornale storico* del 1.º febbrajo 1844: « Quantunque il lavoro (il *Catechismo del senso comune*) sia stato riveduto e aumentato sopra tutto in ciò che riguarda la filosofia di Aristotele, pure contiene tuttavia un sistema che la santa sede ha chiamato fallace. »

Dal che conseguirebbe che il signor Rohrbacher ha insegnato nel 1841, data della pubblicazione della nuova edizione, e posteriormente alla condanna del sistema del signor Lamennais, le stesse dottrine state da lui professate nel 1831.

Noi erediamo che se il signor Kersten si fosse data la briga di paragonar fra esse le due edizioni che mette in fascio a una comune riprovazione, sarebbesi tenuto dallo scagliare un'accusa di questa natura contra un autore che si esprime in questi termini: « Io ho promesso e prometto a Dio la più intera sommissione a tutte le dottrine della santa sede. Io promesso e prometto a Dio di difendere verso e contro tutti le dottrine tutte della santa sede. Io domando a Dio la vita e la sanità solo per questo. » Quanto a noi, abbiamo confrontato le due pubblicazioni, e crediamo esser nostro dovere verso il dotto cristiano di cui riproducete l'opera nel Belgio il far conoscere in brevi parole il risultato del paragone che abbiain fatto:

La prima cosa, la nuova edizione del *Catechismo del senso comune* è stata riveduta e aumentata non solo in ciò che riguarda la filosofia d'Aristotele, ma in modo compiuto relativamente al sistema riprovato dalla santa sede.

Alla domanda: *Che cos'è il senso comune?* l'autore aveva risposto nella prima edizione: « Il senso comune è il senso o il sentimento comune a tutti gli uomini, o almeno al maggior numero. » Ecco ora la risposta a questa quistione nella edizion nuova: « È

il senso o sentimento comune sia tutti gli uomini, sia al più gran numero, sia alla parte più intelligente. » L'autore aggiunge poscia tre *nuovi* capitoli per giungere a mostrare che la parte più intelligente del genere umano è la chiesa cattolica, la quale è *di più* « divinamente istituita e divinamente assistita per conservare e insegnare senza errore tutte le verità religiose tanto nell'ordine naturale come nell'ordine soprannaturale. » Dopo di ciò egli determina in tre altri capitoli *nuovi* le relazioni della natura e della grazia, e quelle della fede o della teologia e della ragione o della filosofia.

Scorrendo il seguito dell'opera noi vi notiamo che l'autore ha levato intieramente i diversi passi nei quali aveva disconosciuto anteriormente il valore de' motivi o *criteria* particolari della certezza, quali il senso intimo, l'evidenza, la testimonianza dei sensi, a dir breve, le forze e l'autorità della ragione individuale. Ma, ciò che è capitale, egli stabilisce in maniera formale in che il sistema della ragion generale, vale a dire il sistema del signor di Lamennais, è falso ed erroneo; e riconosce al tempo stesso che la filosofia della ragione individuale è vera allora che tien conto delle condizioni esatte dalla natura della nostra ragione. Anzi che trovare, come il signor di Lamennais, il fondamento della certezza della fede religiosa nell'assentimento comune ¹, egli fa consistere questo fondamento nell'autorità della rivelazione interpretata dalla Chiesa ¹.

Per giustificare ciò che abbiain detto, noi copieremo una porzione del *nuovo* capitolo trentesimonono della prima parte:

• D. Di tutti i sistemi filosofici sulla certezza, quale adottate voi finalmente?

• R. Finalmente, non uno, ma tutti.

• D. Spiegatevi un po' più.

• R. L'uomo, intelligenza incarnata, è ad un'ora spirito e corpo; egli non è corpo solo nè spirito solo, ma l'uno e l'altro; non lo

¹ « Appellando dal giudizio della Chiesa al cristianesimo interpretato dal popolo, il signor di Lamennais ha svelato egli stesso uno de' vizii fondamentali del suo sistema filosofico sulla certezza umana. Questo vizio, per lunga pezza nascosto agli occhi di molte persone di buona fede e particolarmente a' miei, consiste in ultima analisi a collocare nella gerarchia delle autorità l'umanità al di sopra della Chiesa. Ridotto a questi termini, il sistema di cui si tratta ripugna essenzialmente all'idea medesima che il cristianesimo ci dà dell'umanità ». *Riflessioni sulla caduta del signor di Lamennais*, dell'abate Filippo Gerbet. cap. v.

è separatamente, ma co'suoi simili. Dunque per conoscer bene la ragione umana, bisogna considerar l'uomo totale e compiuto, non nel suo corpo solo, non nel solo suo spirito, non nel solo suo individuo, non nella sola società, ma nel tutto insieme; poichè l'uomo è ad un tempo tutto questo. Se di più egli è cristiano, se per la fede divina il suo spirito e il suo cuore sono sollevati ad un ordine di cose al disopra della natura, non bisogna confondere l'uomo e il cristiano, non bisogna disconoscere l'uomo pel cristiano, nè il cristiano per l'uomo.

• D. Ma i sistemi di filosofia più conosciuti a' di nostri non hanno essi riguardo a tutto questo?

• R. I sistemi di filosofia più conosciuti a' di nostri peccano tutti contra ciò che abbiamo detto or ora. Il sensualismo non vede nell'uomo che i sensi, il corpo, l'animale; l'idealismo non vi vede che le idee, lo spirito, senza relazione coll'universo sensibile; il razionalismo non vi vede che la ragione dell'individuo senza relazione con quella de'suoi simili; *il sistema esclusivo della ragione generale non vede che la società e disconosce l'individuo*; il sistema esclusivo della fede divina non vede che il cristiano e disconosce l'uomo. Ogni sistema è falso in ciò che esclude gli altri: tutti sono veri tosto che vengono ad abbracciarsi e ad unirsi. »

Per compiere il suo pensiero, l'autore aggiunge:

« Quando adunque la filosofia de'sensi ci dice che i sensi del corpo ci danno la certezza, essa ha ragione.... E quando la filosofia dello spirito e delle idee ci dice che le idee dell'intelletto ci danno la certezza, ha ragione.... E *quando la filosofia della ragione individuale ci dice che l'individuo compiuto e sviluppato può avere la certezza, essa ha ragione....* E quando la filosofia della ragione generale ci dice che la verità, che la certezza si trova nella ragione comune dell'umanità, ha ragione.... E quando la filosofia della fede ci dice che la verità, che la certezza si trova nelle scritture de' profeti e degli apostoli, essa ha ragione.... E quando questa medesima filosofia ci dice che la certezza non si trova che nella fede cristiana, essa ha ragione per l'ordine soprannaturale della grazia e della gloria. »

Il signor Rohrbacher riproduce dunque qui la medesima dottrina che aveva già abbracciata nella sua opera *Delle relazioni naturali tra le due potestà*, Lovanio e Parigi 1838.

Ecco come egli si esprime in questo scritto:

• Ciò che la scuola eclettica ha indarno promesso di fare, il discernimento di ciò che v'ha di vero e di falso in tutti i sistemi, secondo una regola certa e invariabile, noi l'abbiamo veduto fatto nel Belgio, all'università di Lovanio. La filosofia vi si definisce in certo qual modo essa medesima: *la scienza della ragione umana*. Perciò ella studia l'uomo totale e compiuto; non nel suo corpo solo, non nel solo suo spirito, non nel suo solo individuo, non nella sola società, ma nel tutto insieme; perocchè l'uomo è ad un'ora tutto questo. Se di più esso è cristiano, se per la fede divina il suo spirito e il suo cuore sono sollevati ad un ordine di cose al di sopra della natura, la filosofia cattolica non confonde l'uomo e il cristiano, ella non disconosce l'uomo pel cristiano nè il cristiano per l'uomo.

• Ora, signori, i sistemi di filosofia più conosciuti a' di nostri peccano tutti contra quello che abbiamo detto. Il sensualismo non vede nell'uomo che i sensi, il corpo, l'animale; l'idealismo non vi vede che le idee, lo spirito, senza relazione coll'universo sensibile; il razionalismo non vi vede che la ragione dell'individuo, senza relazione con quella de'suoi simili; il sistema esclusivo della ragione generale non vi vede che la società e disconosce l'individuo; il sistema esclusivo della fede divina, professato da un filosofo di Strasburgo ¹, non vede che il cristiano e disconosce l'uomo. Ogni sistema è falso per questo che esclude gli altri: tutti sono veri appena vengono ad abbracciarsi e ad unirsi. •

Noi pensiam dunque che sia in facoltà del signor Kersten il non approvare i principii del signor Rohrbacher, ma che non è a lui consentito di accusarlo di *lammenesismo*. Che se egli ardirà ripetere di nuovo l'ingiuria, anche noi osserveremo sfidarlo a provar la sua accusa.

Gradite, ecc.

DICHIARAZIONE DELL'AUTORE

Per terminare qualsisia causa fa mestieri prima di tutto di un giudice competente. Il pubblico de' giornali non è il giudice competente delle quistioni di teologia, principalmente allora che non può udire che gli accusatori. Quindi, per finire queste discus-

¹ Il quale si è poscia sottomesso con docilità all'autorità di Roma.

sioni, almeno inutili, noi abbiamo pregato l'autorità ecclesiastica a cui siamo soggetti, ed essa degnò consentire alla nostra dimanda, di far esaminare canonicamente, in ogni volume di questa istoria, ciò che non fosse esattamente conforme alle dottrine della santa sede, sia per la sostanza, sia per l'espressione. Noi diciamo, *alle dottrine, e a tutte le dottrine della santa sede*, non ad alcun'altra. Tutto quello che non sarà trovato esattamente conforme a queste dottrine, noi lo correggeremo, e faremo conoscere a tutti gli abbonati le correzioni che saranno state fatte.

Nancy, il 30 settembre 1845, festa di san Girolamo, sedicesimo anniversario del giorno in cui abbiamo copiata in netto la prima pagina di questa storia.

ROHRBACHER

OSSERVAZIONI
AL SIGNOR ABBATE CAILLAU

SOPRA DODICI SUOI ARTICOLI CRITICI

Noi avevamo fatto il pensiero di trasandar la pubblicazione delle nostre osservazioni all'abbate Caillau sopra i suoi dodici articoli di critica. Ma poichè ci furono opposti questi medesimi articoli come un'autorità grave dall'abbate La Couture e dall'autore anonimo di una memoria clandestina indirizzata all'episcopato francese, crediamo di dover mandare in luce le nostre prime osservazioni, aggiungendone alcune altre all'abbate La Couture ed all'autore della memoria anzidetta. E terminiamo il tutto coll'ultima enciclica di papa Pio IX ai cardinali, arcivescovi e vescovi di Francia.

SIGNOR ABBATE,

Il volume d'indice della *Storia universale della chiesa cattolica* era per metà stampato quando avemmo occasione di leggere dodici articoli di critica su questa storia nella *Bibliografia cattolica*, attribuiti generalmente all'abbate Caillau. In questi dodici articoli noi abbiain trovato molte cose di cui speriamo di pro-

fittare, e alcune altre di cui profitteremo subito. Non si dimanda ordinariamente ad un giornalista che una giustizia imparziale; voi, signor abbate, avete voluto ne' vostri articoli mostrarci talvolta della stima ed anche dell'amicizia; e noi ve ne ringraziamo con tutto il cuore. Ci vorrete dunque permettere di farvi alcune rimozioni su certi vostri pregiudizii ed anche su certe vostre affermazioni.

Noi abbiamo detto fin dalla prefazione: « A regola delle nostre affezioni e de' nostri concetti non pigliamo già il nostro individuo o quello di chiechessia, e non pure la patria nostra, ma sì la chiesa di Dio, la chiesa cattolica, apostolica romana. » Nel volume ventesimo ¹, noi diciamo: « Per non ingannarini, assunsi fin d'allora (1828) l'obbligo che rinnovo qui: lo ho promesso e prometto a Dio la più intera sommissione a tutte le dottrine della santa sede. Ho promesso e prometto a Dio di difendere verso e contro tutti le dottrine tutte della santa sede. Non chiedo a Dio la vita e la sanità altro che per questo. » Nel 1843, abbiamo pregato che si esaminasse, « in ogni volume di questa storia, ciò che non fosse esattamente conforme alle dottrine della santa sede, sia per la sostanza, sia per l'espressione. Noi diciamo: *alle dottrine e a tutte le dottrine della santa sede, non ad alcun'altra*. Tutto ciò che non sarà trovato conforme a queste dottrine noi lo correggeremo e faremo conoscere agli abbonati le correzioni che saranno state fatte. » Noi avremmo desiderato assai, signor abbate, che aveste degnato porre attenzione a quest'obbligo e a questa nostra preghiera, chè in tal modo avreste potuto renderci un gran servizio. Tutto al contrario, voi cominciate con farci un rimprovero perchè su questa o quella materia noi non pensiamo come Bossuet nè come voi medesimo. Noi siamo assai dolenti di ciò, ma non abbiamo assunto alcun obbligo di pensare come Bossuet nè come qualsivoglia de' nostri amici. Eccone la ragione. Qualunque fosse l'amicizia che noi potessimo avere per la vostra persona, noi non vi prendiam però per la chiesa romana; v'ha più: noi abbiam talvolta usato certe locuzioni di Bossuet, in particolare per tradurre più letteralmente la santa Scrittura; ora, signor abbate, avviene che voi ci rimproverate queste locuzioni quali errori di lingua.

Noi vi diremo confidentemente a questo proposito: Le originalità di stile, di narrazione o di riflessioni che hanno potuto

¹ Vedi a pag. xxii di questo volume.

dispiacervi di tempo in tempo sono molte volte un fatto espresso. Ed ecco il perchè. In questa confusione di lingue e di idee in cui viviamo, il nostro scopo o meglio, poichè vi parlo confidentemente, il mio scopo è stato quello di presentare nel suo tutt'insieme la religion cattolica dal principio del mondo sino a' nostri giorni, di presentarla in tutta l'esattezza e al tempo stesso in tutta la latitudine dommatica che vogliono e permettono le decisioni della chiesa romana, e di combattere fra via tutti gli errori opposti, antichi e moderni, affine di ristabilire, per quanto è possibile, l'unione degli spiriti nell'unità e nella verità delle idee. Ma una così lunga fatica bisognava farla leggere: perciò era d'uopo evitare la monotonia, bisognava di tempo in tempo divertire, dirò anzi trarre in certo qual modo fuor di strada la mente del lettore per farlo riposare e fargli trangugiare in passando molte verità piuttosto dure. Perciò io m'aspettava di sentirmi gridar contro più assai che non si fece, e stupisco al paro di voi che siasi letta questa lunga opera in tanti seminarii e comunità ecclesiastiche, non ostante il vostro costante zelo per distoglierli da sì fatta lettura.

A voi dispiace, signor abbate, che noi non abbiamo avuto persona capace di additarci quello che vi poteva essere d'inesatto in ogni volume. E questa cosa dispiace anche a noi per lo meno quanto a voi. Noi abbiám cercato più di una volta un avversario che volesse esaminar bene, in quello che avevamo scritto, ciò che non fosse esattamente conforme alle dottrine della santa sede. Ma non fummo mai tanto fortunati da trovarne uno; per lo contrario ne abbiám trovato diversi che, come voi, vollero farci sapere che noi non pensavamo com'essi, e che si sono dati anche il fastidio di attribuire a noi e di fare a noi attribuire, per iscritto, certe cose che noi non abbiamo nè dette nè fatte. Ed ecco il perchè noi abbiám creduto necessario di dire alquanto particolarizzatamente ciò che abbiám detto e fatto. Voi ne siete scandalizzato, o mio caro signore, come di una cosa che poco vi garba. Noi lo comprendiamo. *Factus sum insipiens; vos me coegistis.*

In tutti i vostri articoli voi mi movete una gran controversia sulla quistione della certezza. Se voi vi foste compiaciuto di notare e verificar quello che noi diciamo al principio del volume ventesimoquinto, uscito prima del vostro primo articolo, avreste potuto risparmiarvi le vostre condoglianze filosofiche e dare ai

vostrì lettori un'idea più vera della cosa. Noi dicevamo in questo volume a pagina 5 dell'avvertimento: « Ma se nessuno ci ha indicato alcuna rettificazione importante da fare, ne abbiamo scoperta una noi medesimi. Ella si trova nel presente volume a pagina 485 e seguenti ¹, della seconda edizione, e riguarda il sistema filosofico di Cartesio sulla certezza. Secondo le spiegazioni autentiche di questo filosofo, che noi abbiamo riscontrato nelle sue opere, il suo sistema si concilia benissimo con quello di Aristotile e con quello di tutto il mondo, e pare a noi vi sia più alcuna ragione di disputa. » Questa conciliazione, esposta nel volume ventesimoquinto, noi l'abbiamo riprodotta nel volume ventesimottavo della seconda edizione ². Non ostante, pare che non l'abbiamo ripetuta abbastanza, poichè l'abbate Caillau non vi fece alcuna attenzione.

Invece, voi giudicate mal fatto che noi parliamo sì spesso della dottrina della Chiesa intorno la grazia e la natura. Nondimeno, noi ne indichiamo quasi sempre il motivo; e ne sono cagione le idee false o incompiute di tanti autori francesi su questa materia, idee false e incompiute che noi crediamo di dover emendare colla dottrina della Chiesa, dottrina che, pare a noi sia troppo poco conosciuta in Francia. Per esempio, v'ha un certo catechismo diocesano in cui non è fatta neppure una parola della grazia. Altrove un professor di dogma diceva a' suoi allievi: « Signori, quanto al trattato della grazia, vi fo la grazia di dispensarvene. » Finalmente, noi non ci ricordiamo di aver veduto opera, pubblicata dal principio di questo secolo sino al 1840, in cui la dottrina della Chiesa su questa materia sia esattamente e compiutamente esposta. Non pertanto, se non è così, è impossibile l'accordarsi mai sulla natura e la grazia, la ragione e la fede, l'ordine naturale e l'ordine soprannaturale, e sulle conseguenze fondamentali che ne derivano.

Voi ci biasimate eziandio perchè noi parliam qua e là dell'origine della potestà temporale. Ecco le nostre scuse: siccome questa quistione è molto agitata nel mondo, noi abbiamo esaminato ciò che i padri e i dottori della Chiesa insegnano intorno a questo punto. Ora, abbiamo trovato che la dottrina comune dei padri e dei dottori cattolici, in particolare dei dottori francesi, compresi Bossuet, Fénelon e Massillon, è che Dio comunica la so-

¹ Tom. XXV, pag. 540-550 di questa edizione. — ² Tom. XXVIII, pag. 548 e 549.

vranità temporale ordinariamente per mezzo del popolo. Per lo contrario, abbiamo scoperto che l'assolutismo regio e il dispotismo è una novità anglicana, introdotta dall'apostata Cranmero ¹. Quello che abbiamo scoperto l'abbiam detto e ripetuto, affinché si renda a ciascuno ciò che gli appartiene, e non si attribuisca alla chiesa cattolica quello che appartiene alla chiesa anglicana. Giudichiereste voi forse cattiva una tale esposizione?

Un rimprovero capitale che voi ci fate, o caro signore, è di non pensarla come voi sul grado di cognizione che i gentili avevano o no del vero Dio. Certamente, ai vostri ocelli, noi possiamo aver torto di non pensare a modo vostro in tutte le cose. Ma almeno, voi non dovevate, pare a noi, lasciar ignorare ai vostri lettori che su questa quistione fra le altre noi non diciam nulla del nostro nè non facciamo altro che citare testualmente i padri e i dottori più approvati nella Chiesa; Minuzio Felice, Ireneo, Tertulliano, Cipriano, Lattanzio, Arnobio, Giustino, Atenagora, Clemente di Alessandria, Origene, sant'Agostino e san Tomaso, fra i padri; Bailly, Hooke, Petau, Thomassin, Huet, Tournely, Bergier, ecc., fra i teologi moderni. Imputare a qualcuno, come una novità inudita, quella che è dottrina comune dei padri ed anche dei teologi; imputar ciò ad un autore in undici o dodici articoli e per tre e quattro anni consecutivi, dal 1846 al 1849, non è forse un ingannare i proprii lettori ed un calunniar l'autore? In simil caso un onest'uomo non si terrebbe egli obbligato a qualche riparazione?

Sembra che voi conveniate di ciò in una nota del vostro ultimo articolo, del maggio 1849, in cui si leggono queste parole: « Noi dobbiamo dire per la verità che una volta nella sua opera l'abbate Rohrbacher parla saviamente e contraddice tutti i suoi errori passati, riconoscendo che, secondo l'enciclica di Gregorio XVI, — fuor della chiesa cattolica si possono ben trovare alcune reliquie di verità, ma nessun tutto insieme, nessuna verità compiuta. — Perchè non ha egli sempre parlato in questa guisa? » — Mio caro signor abbate Caillau, noi abbiam sempre parlato in questo medesimo modo, nella prefazione, nel libro secondo, nel libro ventesimo e in tutte le occasioni che si sono presentate. Non solamente noi diciamo sempre la medesima cosa, ma appunto per provar questa cosa noi abbiam preso a scrivere la storia da poi il principio del mondo. Di grazia, leggete dunque una

¹ Tom. XXIV, pag. 96-98.

buona volta nella prefazione queste parole: « Ora, la chiesa cattolica, nello stato suo presente, risale da noi a diciannove secoli addietro, e di là, in istato differente, sino all'origine del genere umano, stringendo così tutti i secoli, da Gregorio XVI fino ad Adamo. Fuor di là nulla di simile; fuor di là nessuna unità, fuor di là pochi frammenti appena, i quali, sparsi, altro non presentano che un ammasso di rottami, ma che pur nel corpo del cristianesimo trovano il luogo loro siccome le pietre sciolte d'un medesimo edificio. La chiesa cattolica, di questo modo, è il genere umano divinamente costituito e divinamente conservato in unità, per rispondere a chi l'interroga, per dirci donde viene e ove va, dirci quali sono le vicende principali della lunga sua vita e quali i disegni di Dio sopra di esso e sopra di noi. La risposta sua è la storia che noi ci facciamo a scrivere. » — Leggete adunque al principio del secondo libro ' quest'altre parole: « Allora, ma non prima, che i profeti avran terminato di scrivere così la storia futura, cinque o sei secoli avanti la venuta di Cristo, verranno gli scrittori profani per registrare i fatti isolati, per raccogliere i frammenti della verità; fatti e frammenti che da sè soli altro non offrirebbero che un ammasso di macerie, ma che in Mosè, nei profeti e in Cristo trovano il loro corpo come le pietre di un medesimo edilizio.

« Procureremo or noi di porre a' luoghi loro queste pietre sparse che si vanno a' dì nostri da ogni parte disotterrando, e, di mano in mano che Mosè e i profeti ci avran fatto il racconto di qualche avvenimento principale, ne additeremo i vestigi nelle tradizioni de' popoli principali. Mosè e i profeti e gli apostoli certamente ci bastano; chè negli scritti loro Dio sazia le anime nostre di tutte le verità necessarie, ma pur qualche briciol cadde altrove di questo divin convito, e noi, seguendo il precetto del Signore, le raccoglieremo per tema che non vadan perdute.

« In che, d'altra parte, noi altro non faremo che seguir l'esempio dei Padri della Chiesa, o meglio non farem che ripeter le loro parole in quanto concerne i popoli più famosi a' tempi loro, principiando dai padri latini. » Indi, dopo epilogato ciò che dicono i padri latini e greci sul grado di conoscenza che i gentili avevano o no del vero Dio, noi conchiudiamo con queste parole, a cui vi prego di far bene attenzione ²: « A raffrontar la Scrittura con la Scrittura, i padri co' padri, si vede che son da distinguere

¹ Tom. I, pag. 97. — ² *Ib.*, pag. 403.

nella conoscenza di Dio come se tu dicessi quattro gradi: 1.^o la conoscenza dei gentili; 2.^o la conoscenza de' Giudei; 3.^o la conoscenza dei cristiani; 4.^o la conoscenza dei santi in cielo. La prima è ignoranza comparativamente alla seconda; la seconda comparativamente alla terza; la terza comparativamente alla quarta. » Notate bene, mio caro amico, che la conoscenza dei gentili è ignoranza, paragonata non solo a quella de' cristiani, ma anche a quella degli Ebrei. Quegli adunque che ci accagionasse di sostenerla *piena* e compiuta direbbe una falsità manifesta.

Per convincervene sempre più, fatevi a considerare un poco il ventesimo libro, in cui noi abbiamo ricapitolato ne' particolari il grado di conoscenza che hanno avuto di Dio le principali nazioni e i principali filosofi del gentilesimo, come altresì l'uso che essi hanno fatto di questa conoscenza; la Cina co' suoi filosofi, l'India co' suoi brami, la Caldea e la Persia co' suoi magi, l'Egitto e l'Etiopia coi loro savi, la Grecia e l'Italia colle loro scuole di Talete, di Pitagora e di Socrate. Sulla Cina, noi concludiamo: « Ecco dunque la filosofia cinese, per la bocca di uno de' suoi più illustri difensori, confessare di essere stata impotente a recar ad effetto il bene che ella aveva imaginato di fare. Tutto ciò che ha potuto la scuola di Confucio, fu di conservare fra i sapienti della Cina la lettera della dottrina antica, ma da più secoli è una lettera morta. I discepoli di Lao-tseu hanno tralignato molto più; invece di correre sulle tracce del loro maestro, essi hanno fatto una specie di divinità favolosa; invece di studiar con lui la ragione divina, ei si abbandonano a stravaganze senza numero. Sotto il nome superbo di Tao-sse o dottori della ragione non è altro più che una setta di cerretani, di maghi e di astrologhi, che cercano la bevanda d'immortalità e i mezzi di sollevarsi al cielo traversando l'aere. Finalmente, così per la Cina come pel rimanente del mondo non v'ha speranza che nel santo che Confucio aspettava dalla parte dell'occidente. » — Sull'India, noi concludiamo: « Ecco dunque, senza parlar di varie altre sette sparse nell'India, ecco a che sono giunti i bramani e i samanei, que' filosofi tanto vantati dall'antichità, quegli oracoli che i filosofi della Grecia andavano a consultare! Ben si vede in costoro quanto san Paolo dice: « Sono inexcusabili, perchè avendo conosciuto Dio, nol glorificarono come Dio, nè a lui grazie rendettero; ma infatnirono ne' loro pensamenti, e si ottennebrò lo stolto lor onore: imperciocchè dicendo di esser saggi, divennero stolti e

cangiarono la gloria dell'incorruttibile Dio per la figura di un simulacro, di uomo corruttibile e di uccelli e di quadrupedi e di serpenti. Per la qual cosa abbandonolli Iddio ai desiderii del loro cuore, alla immondezza, talmente che disonorassero in sè stessi i corpi loro. Eglino che cambiarono la verità di Dio per la menzogna, e rendettero onore e servirono alla creatura piuttosto che al Creatore, il quale è benedetto nei secoli. Così sia. Per questo li diede Dio in balia a ignominiose passioni. » Sulla Caldea e la Persia, ecco quello che noi diciamo di più favorevole: « Tuttavia, se affermar non si può in generale che gli antichi Persiani non fossero nè poco nè punto idolatri, affermar si può almeno che essi tali non erano alla sciocca maniera che molti altri. » Sull'Egitto, dopo compendiata l'antica dottrina, noi conchiudiamo: « Ma in che modo l'Egitto poté divenir così grossamente idolatro e tale da prostrarsi dinanzi a' buoi, a' caproni e ai cocodrilli? Ecco farci sì innanzi l'esempio dell'India de' nostri giorni a spiegarcelo, la quale, con pensieri tanto magnifici nei libri intorno all'unità di Dio, prosternasi dinanzi alla vacca, al serpente, all'erba *darba*, agli arucsi di cucina; e questo, fra molte altre cagioni, per quella che i savii dell'Egitto, non altramente che i savii dell'India, in luogo di cercare la gloria di Dio, non cercavano se non la propria gloria. » — Sulla Grecia e l'Italia noi conchiudiamo finalmente: « In breve, l'umana filosofia, con quanto ha di più glorioso e di più potente, co' suoi Pitagori, i suoi Socrati, i suoi Platoni, i suoi Aristoteli, i suoi Zenoni, i suoi Ciceroni, i suoi Senecchi, i suoi Marc'Aurelii, nulla poté, nulla osò nè in favor di Dio nè in favor dell'uomo, nulla per far rendere a Dio il culto che gli è dovuto, nulla per togliere la schiavitù che gravava su tre quarti del genere umano. » — Noi diciamo in particolare sul più savio de' filosofi greci, sopra Socrate: « Un padre della Chiesa, il filosofo e martire san Giustino, annovera Socrate, e con lui Eracrito, fra i cristiani primitivi, che, a simiglianza di Abramo, d'Anania, d'Azaria e di Misaele, confessarono il Dio vero. Ma chi consideri tutto ciò che v'ha d'ambiguo negli andamenti suoi su questo articolo principale, difficilmente si terrà dallo ascriverlo fra coloro che, avendo conosciuto Dio, non l'ebbero in tutto, se non altro, come Dio glorificato. »

Ecco, mio caro signor Caillau, i passi principali della storia sull'argomento nostro, quelli in cui io tratto la questione *ex professo*. Se voi degnaste farvi un po' d'attenzione, converreste,

io mi penso, che io non riconosco nei gentili, neppure nei più savi di loro, una *piena* conoscenza di Dio, ma solamente un certo grado di conoscenza che non impedisce loro di cadere nell'idolatria. Voi converreste, io spero, che in questi passi decisivi io parlo sempre *saviamente*, poichè parlo come voi; perocchè voi stesso, nel maggio 1849, pagina 305, confessate che i gentili avevano una *certa conoscenza* di Dio e che voi provate l'esistenza di Dio colla loro testimonianza. Ora, in verità, io non dico di più. Perciò siamo d'accordo; ne sia benedetto Iddio!

Per mala ventura, voi dite alla medesima pagina: « La questione fra l'abbate Rohrbacher e noi è sopra una *conoscenza piena*, che fa dileguare l'idolatria. » Ma, mio buon signore, permettemi di dirvelo, voi v'ingannate; poichè nei passi decisivi che abbiain veduto io dico e provo che i gentili non avevano che la conoscenza più infima di Dio, conoscenza che era ignoranza comparativamente a quella degli Ebrei e non faceva punto scomparire l'idolatria. Io nego adunque come voi che i gentili abbiano avuto una *piena conoscenza* di Dio, una conoscenza che togliesse l'idolatria. Perciò, eccoci un'altra volta d'accordo.

Voi v'ingannate dunque compiutamente allora che mi accusate di riconoscere nei gentili una *conoscenza piena*; o veramente, se non v'ingannate, se operate con *piena conoscenza* di quello che fate, io dirò che commettete qua una falsificazione, e sì in scrittura pubblica, una falsificazione contra l'onore del vostro prossimo. Ma perchè l'autore è un povero prete, privo di ogni protezione umana in questo mondo, credete voi, mio buon amico, che sia permesso di calunniarlo e di ingannare il pubblico intorno ad esso, e ciò in undici o dodici articoli, e poi tre o quattro anni consecutivi? Che diventa allora il comandamento di Dio: Non dirai falsa testimonianza e non mentirai in alcun modo? Tutto il mondo non vi crederà egli di mala fede?

Quanto a me, che ho letto attentamente i vostri articoli, io vi giudico con molto minore severità, e non vi trovo poi così maligno come sembrate in apparenza. E la cagione n'è una frase del medesimo numero: Voi mi fate quivi osservare che io avrei dovuto dire con *Eutino che la storia della religione di Gesù Cristo comincia col mondo*. La vostra osservazione, mio caro amico, mi ricorda quel personaggio della favola che, interrogato da un altro, non lungi da Atene, se conoscesse il Pireo e se talvolta lo vedesse, rispose: *Tutti i giorni; egli è mio amico, è*

un'antica mia conoscenza; pigliando il nome di un porto per un nome d'uomo. Poichè, sia detto fra noi, il vostro *Eutino*, che voi mi date quale un modello di scrittore cattolico, il vostro *Eutin* è una cittaduzza, e una città protestante dell'Olstein. L'autor cattolico della storia di cui voi volete parlare è il conte di Stolberg, che, dopo la sua conversione abbandonò *Eutino* per andare a Munster in Vestfalia. Sicuramente, nessuno al mondo, almeno con un'apparenza di ragione, non sospetterà in voi mala fede allora che voi prendete e date una città per un uomo. Ora, dopo un tale saggio, perchè si vorrà accusarvi di mala fede quando voi pigliate e date altrove una cosa per un'altra, una conoscenza non piena per una conoscenza piena, una conoscenza infima per una conoscenza sublime? Poichè alla fin fine qualsivoglia conoscenza somiglia tanto ad una conoscenza della medesima specie quanto un uomo somiglia ad una città. Tutto questo non prova che una cosa: l'estrema attenzione che voi mettete a quello che dite e a ciò che dicono gli altri. Il più grande inconveniente che io ci vedo è per que' lettori che vi credessero sulla vostra parola; poichè correrebber rischio di pigliar più volte per grosse navi alcuni bastoni galleggianti sull'acqua.

Un punto sul quale voi ci malmenate più forte ancora che sopra qualunque altro è quello di dire che la chiesa cattolica è fin dal principio del mondo. È vero che noi diciam questo fin dalla prefazione e, anche prima di essa, nell'epigrafe di tutta l'opera, epigrafe riprodotta sulla coperta e sulla prima pagina d'ogni volume. Ma questa epigrafe, come si ha cura d'indicarla ogni volta, è una proposizione testuale di sant'Epifanio, che fa ben anco di essa il fondamento del suo libro contra le eresie. Non avreste forse voi letto tampoco la prefazione della storia, e neppur l'epigrafe, nè sant'Epifanio, di cui avete però dato una edizione compendiativa o riformata nella vostra *Collectio selecta patrum*? Io vi dimando ciò, perchè nei vostri undici primi articoli voi non dite parola di questa proposizione capitale di sant'Epifanio, capitale per lui, per me e per voi.

Ma v'ha di più: nel volume settimo¹ epilogando l'opera di sant'Epifanio, noi diciamo: « Nel tempo medesimo dava opera alla storia ed alla confutazione generale di tutte le eresie, e ne annovera ottanta dall'origine del mondo fino all'età sua: venti prima di Gesù Cristo, e sessanta dopo. Il concetto che gli serve di fon-

¹ Pag. 93.

damento si è la chiesa cattolica essere ab eterno o dal principiare de' secoli.... E conchiude l'opera col primo concetto: la chiesa cattolica, formata con Adamo, annunziata ne' patriarchi, accreditata in Abramo, rivelata da Mosè, profetizzata da Isaia, manifestata in Cristo ed unita a lui come unica sua sposa, esiste in uno e prima e dopo tutti gli errori. » Ora, mio caro signore, nel vostro numero dell'agosto 1846, rendendo conto dei volumi settimo, ottavo e nono della storia, voi assicurate aver letta l'opera con attenzione; voi avete perfino la bontà di dire: « Noi ci ralleghiamo di dover fare all'autore, che stimiamo ed amiamo, molto minori accuse, aggiungendo a questa prima testimonianza le molte e ben meritate lodi. Oggidi, noi siam lieti di affermare che i tre volumi di cui dobbiam parlare non racchiudono quasi alcuna menzogna ed offrono al lettore narrazioni veramente importanti ed eminentemente cattoliche. » Di fatto, quanto al settimo volume in particolare, eccettuata una piccola osservazione intorno a papa Liberio, voi non ne fate alcun'altra. Ma gli è appunto in questo settimo volume che noi compendiamo l'opera di sant'Epifanio, il quale ci ha fornito la proposizione e l'idea fondamentale del nostro lavoro storico, cioè: che la chiesa cattolica è il principio d'ogni cosa, che ella esiste prima e dopo tutti gli errori; proposizione che a voi suona sì male e che voi combattete anche là dove non se ne parla che in maniera indiretta. Come mai dunque non avete voi notato il luogo principale dove si parla di essa direttamente ed *ex professo*? Come mai non ne dite nulla, quantunque assicuriate di aver letto il volume con attenzione? Volete voi dunque che si supponga che nel 1846 voi non sapevate ancora come trovarvi d'impaccio con sant'Epifanio?

Nel vostro ultimo articolo del 1849 voi sembrate meglio avvisato. Subito dopo quel vostro strano sogno di *Eutimo* si leggono queste parole: « La chiesa cattolica, dice egli (l'autore), è nata col mondo; essa è, secondo sant'Epifanio, il principio di tutte le cose (in questo senso, aggiungete voi, che a lei si riferiscono tutte le cose, ma non nel senso che essa fu cattolica prima di Gesù Cristo.) » Ma, mio caro, quand'anche tal fosse il senso di sant'Epifanio; quand'anche la chiesa cattolica non fosse nata, non avesse cominciato col mondo, quand'anche ella non fosse il principio di tutte le cose che in questo senso che tutte le cose si riferiscono a lei, io avrei ancora ragione di riferire a lei ogni cosa,

il principio, il mezzo ed il fine, e di comprendere tutto questo sotto il nome di *Storia universale della chiesa cattolica*. Le espressioni capitali di sant'Epifanio sono: Ἀρχὴ πάντων ἐστὶν ἡ καθολικὴ καὶ ἀγία Ἐκκλησία. Il principio di tutte le cose è la santa chiesa cattolica. Secondo il contesto, io credo che *principio* vuol dire *cominciamento*; voi, intendete *fine*, scopo. Ma, cominciamento o fine, il principio è sempre anteriore alle conseguenze che ne nascono; e perciò essendo la chiesa cattolica il principio di tutte le cose, è ad esse necessariamente anteriore, e voi siete sempre nell'errore.

Ditemi dunque, se doveste fare la storia compiuta del tempio di Salomone, non parlereste voi un poco de' suoi fondamenti, della montagna di Sionne, de' preparativi fatti da David, de' cedri del Libano tagliati a richiesta di Salomone dagli operai del re di Tiro, non fareste voi la menoma parola della parte che le nazioni hanno avuto nella costruzione di questo tempio, e via via? Ora, voi lo sapete, la chiesa di Dio è un tempio rizzato in suo onore. San Paolo disse ai cristiani di Efeso: « Voi siete edificati sul fondamento degli apostoli e dei profeti, e uniti in Gesù Cristo che è la pietra principale dell'angolo su cui essendo posto tutto l'edificio, s'innalza e cresce nelle sue proporzioni e nella sua simmetria per essere un tempio consacrato al Signore. » Voi vedete, mio caro, che la chiesa cattolica è un tempio fabbricato sul fondamento dei profeti, posto sulla pietra angolare, Gesù Cristo; che questo tempio si va edificando ancora e non sarà compiuto che nell'eternità. San Paolo dice altresì ai cristiani venuti dagli Ebrei: « Voi vi siete approssimati alla montagna di Sion, alla città del Dio vivo, alla Gerusalemme celeste, a innumerevoli miriadi di angeli, all'assemblea ed alla Chiesa de' primogeniti che sono scritti nel cielo, ecc. » Fate attenzione, mio caro. Voi giudicate mal fatto che io dia il nome di Chiesa alla società de' fedeli prima di Gesù Cristo; ecco san Paolo che me ne dà l'esempio e che aggiunge che noi non facciamo che una cosa con questa Chiesa de' primogeniti. Vorrete forse malmenare anche san Paolo perchè non la pensa come voi?

Io ho detto che, quand'anche il senso di sant'Epifanio fosse quale voi dite, voi sareste sempre in errore. Ma nel fatto voi v'ingannate sul senso del santo dottore. Primieramente il pensier principale del suo libro contra le eresie è che tutte le eresie sono posteriori alla chiesa cattolica, anche le venti prime, fra le quali il paganesimo. Bisogna dunque che la Chiesa sia esistita prima di tutto,

altrimenti il suo libro non avrebbe senso. Ma voi v'ingannate in particolare sul passo in quistione. Per convincervene, avrei voluto citar voi stesso a voi stesso, riferendo il passo intero di sant'Epifanio quale voi avete dovuto darlo in latino nella vostra *Collectio selecta patrum*, salvo che abbiate avuto la prudenza di sopprimerlo. Non avendo potuto procacciarmi questo vostro volume, trascrivo la traduzion latina del padre Petau. In essa si leggono queste parole di sant'Epifanio sul periodo da Adamo a Faleg: *Neque igitur judaismus neque ulla alia secta prodierat, sed, ut ita dicam, illa eadem obtinebat quæ hodie in sancta Dei ecclesia ac catholica perseverat fides, quæ cum ab ipsis rerum primordiis viguisset, rursus est postea patefacta. Etenim si quis ista solo veritatis studio impulsus velit expendere, non dubitabit sanctam atque catholicam ecclesiam primam omnium extitisse, dummodo scopum ipsum consideret.* Il che vuol dire: « In questo periodo non appare nè giudaismo nè alcun'altra setta, ma, per dir vero, la fede che regna ancora nella santa e cattolica chiesa di Dio, fede che è esistita sin dall'origine ed è stata poscia manifestata di nuovo. Perocchè, se qualcuno vuol consideraro tutto questo pel solo amore della verità, non dubiterà punto che la santa e cattolica chiesa non sia il principio (Caillau, *scopo*) di tutte le cose, per poco che ne consideri lo scopo. » Vedete ora, mio caro, la vostra bella traduzione: Egli non dubiterà punto che la chiesa cattolica non sia lo *scopo* di tutte le cose, per poco che ne consideri lo *scopo*. Lo *scopo* dello *scopo* è qualche cosa di bello. Voi dite in altro luogo che i gesuiti la pensano piuttosto come voi che come me; spero che ne eccettuerete almeno il padre Petau; perocchè, invece di tradurre lo *scopo* egli mette *primam omnium extitisse, la chiesa cattolica è esistita per la prima di tutte le cose*. Ma che pensate voi di questo complimento di sant'Epifanio? « Se qualcuno vuol riflettervi pel solo amore della verità, egli non dubiterà punto che la santa chiesa cattolica non sia il cominciamento di tutte le cose, per poco che esso ne consideri lo scopo? » Se io vi avessi detto altrettanto di me medesimo, voi avreste gridato all'ingiuria, all'insulto; ma perchè è sant'Epifanio, come ve ne trarrete voi d'impaccio? Vorrete voi supporre, come fate altrove, che io o qualche altro abbiamo introdotto queste parole nel testo? L'edizione che io cito è di Parigi, del 1622, con privilegio del re.

Di più, prima di sant'Epifanio, Origene insegna questa antichità primordiale della Chiesa nel suo commentario al *Cantico dei*

cantici. San Filastrio da Brescia, sant'Anselmo di Cantorberi, Ugo di San Vittore e assai altri l'insegnano dopo Origene e sant'Epifanio. Per ricapitolare tutto, noi citiamo il teologo Bailly, il quale insegna la medesima cosa ne' suoi due trattati della Chiesa, il piccolo e il grande. « La Chiesa, dice egli nelle sue nozioni preliminari, è o trionfante ne' cieli, o sofferente nel purgatorio, o militante sulla terra. La si prende qui nell'ultimo senso. Questa Chiesa può essere considerata in generale e indipendentemente da' suoi differenti stati. Presa in questo senso, ella si definisce: *La società dei fedeli che servono Dio sotto il capo Gesù Cristo*. Questa definizione abbraccia tanto la chiesa giudaica sotto la legge di Mosè che la chiesa cristiana e attuale, sia che trionfi ne' cieli, sia che soffra nel purgatorio o combatta sulla terra. È manifesto che, presa in questo senso, la Chiesa è antichissima, che essa fiorì ai tempi della legge di natura e della legge scritta, e che vi sono stati de' cristiani sin dai primi giorni. Perocchè tutti quelli che sono stati salvati, non avendo potuto esserlo che per la fede in Gesù Cristo, sono certamente membri di Gesù Cristo o della Chiesa. « Tutti quelli, dice sant'Agostino, che sono stati giusti sin dall'origine del mondo, hanno il Cristo per capo; perocchè essi hanno creduto che verrebbe, come noi crediamo che è venuto, e sono stati guariti nella sua fede del paro che noi, affinchè egli fosse il capo di tutta la città di Gerusalemme. Eusebio la pensa nel modo stesso, nel lib. I, cap. IV della sua *Storia della Chiesa*, ove osserva che, se il nome dei cristiani è conosciuto da poco, la loro società trae il suo principio dall'origine medesima del genere umano; e in provar ciò egli impiega una parte del suo libro. Ecco quello che insegna Bailly nella seconda edizione del suo gran *Trattato della Chiesa*, tom. I. Noi insistiamo su queste particolarità, perchè a' di nostri v'ebbero buone persone le quali hanno scoperto, tanto era la loro cognizione de' teologi e dei padri, che questa antichità della Chiesa era una novità di nostra invenzione, ch'esse non potevano dispensarsi dal dinunziarla all'autorità ecclesiastica ¹. »

Quanto a voi, mio caro signor Caillau, v'è una particolarità speciale. Quando noi diciam che questa antichità primordiale della Chiesa è la dottrina dello stesso Bailly, voi vi date la premura nel vostro n.º 9, di porre tra parentesi (aggiungi secondo l'edizione fatta dai partigiani del senso comune e non nelle altre). Ma, caro

¹ Tom. XXVII, pag. 380 e 381.

mio, l'edizione che noi citiamo è del 1780, nove anni prima che noi fossimo al mondo. L'asserzione del critico non è essa allora, anzi doppiamente, una falsa testimonianza? Ma riconoscete almeno adesso che il teologo Bailly insegna, con sant'Agostino, Eusebio, sant'Epifanio, che la Chiesa, egli dice Chiesa e non semplicemente religione, che la Chiesa, ripeto, risale sino all'origine del genere umano; e cessate di travagliarci, se con Bailly, ecc., noi diciam Chiesa invece di dire, con *Eutino*, religione.

Ma in sostanza, dimanderete voi, perchè chiamarla chiesa *cattolica*? Noi abbiam risposto colla prima parola del nostro lavoro, coll'epigrafe che voi dovete ora conoscere. Abbiamo risposto con queste prime parole della prefazione: « Quindici secoli fa un santo dottore tolse a confutare in poche parole tutti gli umani errori stati dall'origine del mondo fino al suo tempo; e ad ottenere l'intento, pose per fatto incontrastabile che la fede regnante a' suoi giorni nella santa e cattolica chiesa di Dio era la medesima che regnava fin da principio e che indi fu di nuovo manifestata da Cristo: imperciocchè, diceva egli, per chiunque voglia porvi mente con amor del vero, la santa chiesa cattolica è il principio di tutte le cose. Il che egli provava coll'esempio del primo uomo, il quale non fu nè ebreo per la circoncisione nè idolatra pel culto degli idoli, ma sì, profeta com'egli era, conosceva il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo, e quindi pure era cristiano. E questo provava altresì coll'esempio de' patriarchi, compresi Abramo. Donde conchiudeva che tutte le eresie, fra le quali annoverava il paganesimo, erano così di fatto come di diritto posteriori alla verità cattolica. » Quel che, nel quarto secolo dell'era cristiana, sant'Epifanio ha fatto in modo succinto e polemico, noi l'abbiamo preso a fare nel secolo decimonono in maniera storica e più estesa.

Notate, mio caro, notate così di passaggio che, secondo sant'Epifanio, i nostri rispettabili antenati, Adamo, Seth, Enoc, Noè, ai quali si può aggiungere il cananeo Melchisedecco e l'idumeo Giobbe, non erano nè ebrei nè pagani nè eretici nè scismatici, ma buoni cattolici come voi ed io, e che tutti furono tali sino al tempo di Faleg. Oltre ciò, quante volte voi stesso non avete proposto ai cristiani de' nostri giorni, quai modelli di penitenza e di conversione, la prima capitale del gentilesimo, gli abitatori di Ninive? Cotesti illustri e innumerevoli penitenti, lodati dallo stesso Gesù Cristo, erano essi allora pagani, eretici, scismatici, ovveramente cattolici nel senso di sant'Epifanio?

Ecco un altro motivo, un'altra autorità che ci ha determinati a dare al nostro lavoro il titolo di *Storia universale della chiesa cattolica*. Noi l'abbiamo esposto sin nella prefazione. « Storia vuol dire scienza dei fatti: scienza, cognizione ragionata, cognizione che spiega la ragione, la causa, le correlazioni, gli effetti. La storia del genere umano comprende dunque non solo la semplice relazione dei fatti che ad esso lui si riferiscono, ma sì pure la spiegazione di questi fatti per le cause loro e i loro effetti. — Quindi è, come dice Bossuet, che solo la chiesa cattolica riempie tutti i secoli, con tal concatenazione che niun può contenderle. La legge si fa incontro al Vangelo; la eredità di Mosè e dei patriarchi non fa che una continuazione con quella di Gesù Cristo: essere aspettato, venire, essere riconosciuto da una posterità che durerà a pari col mondo, totale sì è la natura del Messia nel quale noi crediamo. Gesù Cristo è oggi, egli era jeri ed egli è ne' secoli de' secoli ¹. — La chiesa cattolica può dunque sola insegnarci ed i fatti ed il senso dei fatti. »

Mio caro signor Caillan, siccome voi avete molta fidanza in Bossuet, spero che non mi rampognerete più se io penso come lui: che *la sola chiesa cattolica empie tutti i secoli precedenti per una serie che non le può essere contrastata*, e se concludo da ciò che questa serie incontrastabile può essere chiamata *Storia universale della chiesa cattolica*.

Ma, di grazia, leggete dunque nel medesimo luogo quest'altre parole di Bossuet: « Qual consolazione a' figliuoli di Dio! ma qual convinzione della verità quando essi vedono che da Innocenzo XI (Pio IX), che empie oggidì così degnamente la prima sede della Chiesa, si risale senza interruzione fino a san Pietro, stabilito da Gesù Cristo, principe degli apostoli; donde, ripigliando i pontefici che hanno servito sotto la legge, si va sino ad Aronne e Mosè; di là sino ai patriarchi e sino all'origine del mondo! Qual serie, qual tradizione, quale concatenamento maraviglioso! Se il nostro spirito, naturalmente incerto e diventato per queste incertezze il trastullo de' suoi proprii ragionamenti, ha bisogno nelle quistioni in cui si tratta della salute di essere fissato e determinato da qualche autorità certa, qual più grande autorità di quella della chiesa cattolica, che riunisce in sè medesima tutta l'autorità de' secoli passati e le antiche tradizioni del genere umano sino alla sua prima origine!

¹ Discorso sulla storia universale, cap. XXXI.

• Perciò la società che Gesù Cristo, aspettato in tutti i secoli passati, ha finalmente fondato sulla pietra, e dove san Pietro e i suoi successori devono presiedere pe' suoi ordini, si giustifica da sé medesima per la sua propria continuazione e porta nella sua eterna durata il carattere della mano di Dio.

• Questa successione è altresì quello che nessuna eresia, nessuna setta, nessun'altra società, dalla sola chiesa di Dio in fuori, ha potuto darsi. Le false religioni hanno potuto imitar la Chiesa in molte cose, e soprattutto esse la imitano dicendo come lei che Dio fu colui che le ha fondate; ma questo discorso nella loro bocca non è che un discorso in aria. Perocchè se Dio ha creato il genere umano, se, creandolo a sua immagine, non ha mai sdegnato d'insegnargli il mezzo di servirlo e di piacere a lui, ogni setta che non mostra la propria successione fin dall'origine del mondo, non è da Dio.

• Qui cadono appiè della Chiesa tutte le società e tutte le sette che gli uomini hanno istituito al di dentro o al di fuori del cristianesimo. »

Per verità, mio caro signor Caillau, non si direbbe che Bossuet ha scritto queste parole appunto per rispondervi in mia vece e calmare i vostri scrupoli?

Che se tutte queste ragioni non vi sembrano ancor sufficienti, io ne potrò aggiunger altre. E lo farò tanto più volentieri perchè, avendo terminato l'opera e preparandone una nuova edizione, io sono più disposto a rivedere le menome particolarità ed a rettificare quello che sarà conveniente.

Nancy, il 19 luglio 1849, festa di san Vincenzo di Paoli.

ROHRBACHER

OSSERVAZIONI
SOPRA UN VOLUME
DEL SIGNOR ABBATE LA COUTURE
E SOPRA
UNA MEMORIA CLANDESTINA DIRETTA ALL'EPISCOPATO FRANCESE
IN CUI SI RINNOVANO CERTE CRITICHE
DEL SIGNOR CAILLAU SU QUESTA STORIA

Il titolo della prima di queste opere non pecca certo per troppa brevità. Eccolo nella sua natural lunghezza. « Osservazioni sul decreto della congregazione dell'Indice del 27 settembre 1851 e sulle dottrine di alcuni scrittori; diritto di sollevazione, potere del papa sul temporale, tradizionalismo, dell'abbate La Couture, antico professore di teologia, canonico onorario di Parigi. *In necessariis unitas, in dubiis libertas, in omnibus charitas.* » Vien poseia una prefazione di sessantaquattro pagine, indi quasi trecento pagine di osservazioni.

Ma che cosa è dunque questo decreto dell'Indice che ha provocato trecento sessanta pagine di richiami dell'antico professore di teologia, lasciando star le novanta pagine della memoria clandestina? Ecco ciò che noi abbiam trovato in questi due scritti e in altri analoghi.

Il 27 settembre 1851, la congregazione de' cardinali istituita a Roma dal vicario di Gesù Cristo per compilar l'Indice o il catalogo dei libri cattivi o pericolosi che non è permesso ai cattolici di leggere proibì in maniera assoluta l'opera seguente: *Manuale di diritto canonico, all'uso de' seminarii, accomodato ai tempi attuali*, del signor Lequeux. Ricevuta in Francia questa condanna, l'autore, che è vicario generale di Parigi, si sottomise, e la sua opera fu tolta dal-

l'insegnamento dei seminarii, ove era stata ammessa colle restrizioni che potevano porvi le lezioni orali di ogni professore. Poscia la medesima congregazione apostolica dell'Indice condannò in maniera egualmente assoluta la *Storia della chiesa di Francia* dell'abbate Guetté e finalmente la teologia di Bailly, almeno in fino a che ella fosse stata corretta. Queste due condanne sono state ricevute in Francia senza alcuna opposizione. La prima è stata anche riconosciuta come un'autorità decisiva per le transazioni di libreria dal tribunale di commercio di Parigi. Quanto alla condanna di Bailly, ci vennero riferiti due fatti che non sono punto meno significativi. Il superiore di un seminario, raccolti gli alunni, disse loro dopo lungo preambolo: Finalmente, noi abbiamo il dolore di annunziarvi la condanna di Bailly. Incontanente i seminaristi risposero al dolore del superiore con un grande scoppio di risa. In altro seminario, in cui Bailly poteva essere considerato come una specie di compatriota, il superiore annunziò che, la teologia di Bailly sendo stata condannata, non la si metterebbe nelle mani dei nuovi seminaristi, ma che gli anziani vi compirebbero il loro corso: al che tutti i seminaristi si fecero a gridare: Non si facciano distinzioni, non si frapponga ritardo, viva il papa!

L'abbate La Couture non la pensa così, del paro che l'autore della memoria clandestina. La cosa si comprende quanto al primo. Anteriormente al decreto del 27 settembre 1831, la congregazione apostolica dell'Indice ha condannato il *Dizionario* di Bouillet, approvato da monsignor arcivescovo di Parigi, sul giudizio favorevole di uno de' consultori diocesani, l'abbate La Couture. Ora, non è cosa naturale a qualsivoglia consultore di veder con piacere il suo giudizio condannato da un altro, fosse pur questi anche il papa. In queste inerescevoli prove bisogna anche al più cristiano una forza, una grazia al disopra della natura. È dunque naturale che l'abbate La Couture non sia contento dell'Indice romano.

Nondimeno si comprende che i cattolici di Francia, che vogliono puramente e semplicemente essere cattolici come il papa, preferiscono il suo giudizio, espresso da uno de' suoi tribunali, all'opinione di qualsivoglia individuo, le cui asserzioni non sono forse sempre d'accordo con sè medesimo. Per esempio: l'abbate La Couture e l'autore anonimo della memoria clandestina pongono ambedue per fatto che le decisioni dell'Indice romano non sono ricevute in Francia, e ambedue non cessano di lagnarsi che queste medesime decisioni sono ricevute in Francia senza alcuna

opposizione, a tal punto che gli stessi librai vi si conformano subito e a prezzo de' maggiori sacrificii. Altro esempio non meno strano. I medesimi scrittori, in particolare l'abbate La Couture, protestano che non vengono in nessun modo a rinnovare le controversie tra il gallicanismo e l'oltramontanismo, e non pubblicano entrambi le loro memorie che per sostenere il primo contra il secondo. Io intendo per gallicanismo il sentimento di quei cattolici di Francia che vorrebbero essere cattolici in modo diverso da quel del papa, in modo diverso da quello di Roma. E per oltramontanismo intendo il sentimento e le disposizioni dei cattolici di Francia che vogliono essere cattolici puramente e semplicemente come il papa, puramente e semplicemente come si è cattolico a Roma.

Questo poco accordo con sè medesimi reca tanto più stupore nei due autori perchè si fanno censori e riformatori dei papi e delle congregazioni romane, e mettono al loro proprio indice gli autori oltramontani.

E non è il tutto. Gli scrittori che si credono capaci di censurare il papa e la chiesa romana non dovrebbero almeno falsare la Scrittura santa nelle loro citazioni. Non pertanto questo è ciò che loro avviene. Così a pagina 111 del signor La Couture si legge: « La ragione deve precedere la fede, perchè la fede deve essere ragionevole. *Rationabile obsequium vestrum* (Rom., xii, 1). » Ora l'abbate La Couture vorrà ben permetterci di notargli esser questa una falsa citazione. Nel testo di san Paolo non è quistion di fede e neppure propriamente di obbedienza, ma di sacrificio; non di un sacrificio ragionevole nel senso che la parola *ragionevole* presenta in francese, ma di un sacrificio spirituale per opposizione ai sacrificii materiali di animali che offerivano gli Ebrei. San Paolo dice ai cristiani di Roma nel testo greco Παρακαλῶ οὖν ὑμᾶς, ἀδελφοί, διὰ τῶν δικτηρμῶν τοῦ θεοῦ, παραστήσαι τὰ σώματα ὑμῶν, θυσίαν ζῶσαν, ἁγίαν, εὐαριστον τῷ θεῷ, τὰς λογικὰς λατρεῖας ὑμῶν. — In latino: *Obsecro vos, fratres, per misericordiam Dei, ut exhibeatis corpora vestra hostiam viventem, sanctam, beneplacentem Deo, rationalem cultum vestrum*. La volgata mette *obsequium vestrum*; ma siccome questa parola non indica punto se sia il soggetto o l'oggetto, come quelle che precedono, noi abbiamo preferito di sostituirgli *cultum*, il quale nota il medesimo caso ed esprime interamente la medesima idea del greco. Ecco la traduzione più letterale che ci è stato possibile di farne. Io vi

scongiuro, miei fratelli, per le misericordie di Dio, di rendere i vostri corpi una vittima vivente, santa, gradevole a Dio, come il vostro culto ragionevole o spirituale. Gli interpreti ne danno la spiegazione seguente. San Paolo fa intendere ai cristiani di Roma che, se gli Ebrei hanno offerto a Dio altre vittime che essi medesimi, degli animali messi a morte e privi di ragione, essi, per lo contrario, devono offerirgli i loro proprii corpi come una vittima viva, santa, gradevole a Dio e animata dallo spirito e dalla ragione. Gli è dunque alterar san Paolo nel testo e nel senso il fargli dire, come una proposizione a parte e compiuta, *rationabile (sit) obsequium vestrum*, e tradurre in francese: la vostra obbedienza, la vostra fede debb'essere ragionevole.

Noi abbiamo stabilito e sviluppato queste osservazioni per ben due volte in questa storia, nel volume quarto e nel ventottesimo. Il buon abate Caillau ci rimproverò perfino allora questo trattar due volte una cosa tanto chiara e conosciuta. Egli pare però che questa cosa che tutto il mondo sa e vede, l'abate La Couture non l'abbia per anco saputa nè veduta, poichè esso continua a citar san Paolo contra il senso di esso, e ciò in una censura al papa e alla chiesa romana.

Noi abbiain detto che l'abate la Couture non peccava in niun modo per troppa brevità. Ora aggiungiamo che egli non pecca neppure per troppa chiarezza. Questo è certamente un merito per lui, ma è un inconveniente per noi. Per esempio: relativamente alla ragione umana, egli ci rimprovera qualche cosa, ma in verità non sappiamo che sia. Tuttavia noi abbiamo spiegato il più chiaramente e più compiutamente che abbiamo potuto tutto quello che abbiamo trovato riferirsi questo punto. Per esempio, intorno alle controversie del 1820, sul senso comune ed il cartesianesimo, noi abbiamo nel volume ventottesimo della storia ¹ il seguente paragrafo:

« Quello che mancava a entrambe le parti per bene intenderci, era una conoscenza esatta della vera dottrina di Cartesio su queste materie. Noi c'imaginavamo entrambi che, secondo Cartesio, ogni individuo doveva, una volta almeno in sua vita, sottomettere al dubbio ed all'esame ogni sua idea, perfino i primi principii della ragione umana, indi trarsi di là colla sua evidenza individuale. Ora, solamente nel 1847 noi abbiamo scoperto, nelle spiegazioni autentiche dello stesso Cartesio, che questo era un

¹ Pag. 348-350.

errore vicendevole. Secondo diversi passi da noi citati nel libro ottantesimosettimo, paragrafo quinto di questa storia, è certo che Cartesio non pretendeva in nessun modo di rievocare in dubbio, fosse anche solo momentaneamente, i primi principii che eredeava anzi innati nell'uomo, e neppure le conseguenze pratiche e morali che ne derivano naturalmente, ma unicamente i pregiudizii e le conclusioni metafisiche che costituiscono la scienza propriamente detta. Nella qual cosa egli è d'accordo con Aristotile, il qual dice che la scienza non è dei primi principii, ma delle conclusioni, e chiama primi principii le proposizioni che ottengono credenza, che persuadono da sè medesime e non per mezzo d'altre. Perocchè, ne' principii scientifici, dice egli, non bisogna cercare il perchè; ma ciascuno de' principii deve essere creduto, dev'essere di fede per sè medesimo ¹. Egli trae da ciò questa conseguenza, che v'è necessità di credere ai principii ed alle premesse più che alla conclusione ². Io chiamo principii dimostrativi, dice egli ancora, le opinioni comuni per le quali tutti gli uomini dimostrano, per esempio, questi principii: Che non v'è di mezzo tra il sì e il no; che è impossibile che una cosa sia e al tempo stesso non sia, e altre simili proposizioni ³. Perciò, rispetto alla natura de' primi principii, Aristotele e Cartesio non si combattono. Se ora si restringe il significato del *sensu comune* all'insieme di questi primi principii della ragion naturale e delle loro principali conseguenze, i diversi sistemi di filosofia sulla certezza scientifica potranno facilmente conciliarsi ed anche fondersi in uno.

» Cartesio non pretende adunque di sottomettere al dubbio ed all'esame che le conclusioni lontane e metafisiche che costituiscono la scienza propriamente detta e nelle quali sole può essere errore. Inoltre egli sottomette queste conclusioni al dubbio ed all'esame, non ad ogni intelletto, ma solo agli intelletti sodi ed esercitati, che egli riconosce essere pochissimi. Finalmente egli eccettua formalmente e più volte, anche dal dubbio e dall'esame delle menti più capaci, tutte le verità soprannaturali, tutte le verità della fede cristiana; atteso che di loro natura esse sono superiori ai lumi naturali della ragione, e, per ben coglierle e comprenderle, bisogna il lume soprannaturale della grazia e della fede, che si manifesta mercè l'insegnamento della chiesa cattolica.

» Se nel 1820 si fossero conosciute queste spiegazioni di Cartesio, noi ci saremmo certamente intesi con facilità, saremmo

¹ Top. 1. — ² *Analyt. post.*, lib. I, cap. 11, *sub fine*. — ³ *Metaph.*, lib. II, cap. 11.

anche andati più avanti per la distinzione più chiara e precisa della grazia divina e della natura umana, che non si faceva del tutto o non si faceva abbastanza. Tale è il nostro intimo convincimento, secondo la conoscenza che abbiamo delle persone.

• L'autore del *Saggio* ne pubblicò una *Difesa*, in cui discute la dottrina di Cartesio, ma unicamente secondo il testo delle sue *Meditazioni* e non secondo le spiegazioni autentiche che ne ha dato egli stesso e che allora tutti ignoravano. Questa *Difesa* fu tradotta in italiano e stampata a Roma nel 1822 coll'approvazione di tre dottori che noi abbiám sotto gli occhi. Da un altro lato, noi cominciammo il *Catechismo del senso comune*, per istruirci noi stessi e provarci nel modo più chiaro che la regola della fede cattolica, *di tenere per certo ciò che è stato creduto in ogni luogo, in ogni tempo e da tutti*, è veramente cattolica o universale, e si applica non solamente alla religione, ma anche a tutte le conoscenze umane. Con questo disegno ne facemmo in prima un'edizione privata di pochi esemplari, per consultare più facilmente le persone capaci di darci de' buoni consigli. Tra queste fu un pregiato magistrato, il signor Adam, procuratore generale a Luneville, poi consigliere alla corte di Nancy, uomo intelligente e cristiano coraggioso, il quale comunicò l'opuscolo ai membri più capaci del suo tribunale senza far conoscere l'autore. Quel che ci fece dare ad esso l'ultima mano e ci determinò ben anco a pubblicarlo fu una lettera scritta, il 7 marzo 1825, al signor Lamennais da monsignor Flaget, vescovo negli Stati Uniti d'America. In questa lettera, che ci è stata comunicata, il venerabile vescovo missionario, dopo fatto il più compiuto elogio del *Saggio sull'indifferenza*, mostrava un gran desiderio di vederne la dottrina sviluppata per domande e per risposte in forma di *catechismo*. Il *Catechismo del senso comune* ebbe due edizioni in Francia. L'anno 1826 esso fu tradotto in italiano e inserito con molti elogi nelle *Memorie di Modena*. Tuttavia l'*Amico d'Italia*, raccolta periodica che si pubblicava a Torino, osservò che quello che vi si diceva sopra Aristotile era molto incompiuto e perciò anche inesatto. In Francia altre persone vi trovarono altri difetti, e lo stesso autore era fra queste. Perciò, allora che in sul cominciare del 1842 fu richiesto di ristampare questo opuscolo, egli dichiarò che non poteva senza farvi gran giunte e modificazioni. Lo stesso autore fece queste modificazioni e queste giunte. E oggidì, 1848, per la scoperta fatta sulla vera dottrina di Cartesio, bisognerebbe farvi nuove modificazioni. •

Il signor La Couture ha veduto questo paragrafo, giacchè ne cambiò una frase in questa maniera: « *Noi abbiamo voluto provarci* nel modo più chiaro che la regola della fede cattolica, di tenere per certo ciò che è stato creduto in ogni luogo, in ogni tempo e da tutti, è veramente cattolica o universale, e si applica non solamente alla religione, ma anche a tutte le conoscenze umane.... »

Il signor La Couture si permette di farci dire, *noi abbiamo voluto provarci*, mentre noi diciamo: « Noi cominciammo *il catechismo del senso comune* per istruir noi stessi e provarci, ecc. La qual cosa annunzia un primo saggio, soggetto a schiarimenti ed a modificazioni, come ne sono già state fatte e se ne devono fare ancora. Non è dunque un troppo leal fatto il trasformare una frase dell'autore per fargli dir tutt'altro di ciò che ha detto.

A questa frase distaccata e trasformata l'abbate La Couture si è permesso di unire un'altra frase dello stesso volume, ma che si trova cinquanta pagine più innanzi e che riguarda tutt'altro argomento: « Sotto il rispetto delle dottrine religiose e morali, io non vedo che si possa mettere in opposizione la Chiesa e il genere umano. » — Questa frase è tratta da una lettera al signor F. Lamennais, in cui confuto le idee che lo hanno condotto al suo traviamiento. Quand'egli ebbe pubblicato le sue *Parole di un credente*, e le sue *Terze miscellanee*, io gli scrissi il 23 marzo 1825 la lettera seguente:

« Mio carissimo signore. Avendo a mia disposizione per alcuni giorni le vostre due ultime opere, io le copio quasi per intero, affine di possederle e di comprenderle meglio: intendo le *Parole di un credente* e la prefazione delle *Terze miscellanee*. Mi permettereste voi di comunicarvi l'insieme attuale delle mie idee su queste materie, affine di veder bene in che noi siam d'accordo e in che diversiamo di opinione? — Io vi distinguo due punti principali: i sistemi sulla certezza e le relazioni fra le due potestà. — I miei principii per coordinare il tutto si trovano nei due ultimi capitoli delle *Parole di un credente*, l'*Esilio e la patria*, segnatamente nelle parole e idee seguenti: « La patria non è quaggiù; l'uomo indarno ve la cerca; ciò che egli prende per essa non è che la fermata di una notte. Questa vita è la regione delle ombre, un mondo di fantasmi; quello che vi si vède, quello che vi si ode, non è che come un vago sogno della notte al paragone di quello che si vedrà, che si udirà nella patria. » — Queste, pare a me,

sono verità incontrastabili e incontrastate, che si trovano nei Libri Santi e nei libri dei santi. Io le prenderò adunque per regola. Ed ecco le conseguenze che ne traggio e che mi sembrano necessarie.

• Primieramente, in tutte le conoscenze umane, ma soprattutto nell'insieme di queste conoscenze vi sono necessariamente dei luoghi oscuri: volere rischiarar tutto quaggiù, è tentare l'impossibile; solo nella patria si vedrà il tutto, e ancora non vi sarà che il solo Dio il quale vedrà questo tutto perfettamente. Mi basterà dunque, durante il viaggio, di vedervi tanto chiaro da giungere al termine.

• Per guidarmi nella via, Dio mi ha dato come tre lumi: l'autorità della sua Chiesa, l'esperienza de' miei compagni di viaggio, e finalmente la mia propria ragione. La Chiesa m'insegna ciò che Dio le ha rivelato della patria alla quale aspiro, essa me ne addita il cammino, mi fa conoscere i pericoli da evitare e mi porge i mezzi di andar sino al fine. Ma, per la fermata della notte, ella non mi dice altro se non che non bisogna occuparsene altro che in passando. Io mi riferirò dunque volentieri intorno a ciò all'esperienza de' miei compagni di viaggio. Siccome finalmente io mi trovo molte volte solo, seguirò la mia propria ragione, la quale è inoltre formata sin dalla sua infanzia sull'insegnamento della Chiesa e l'esperienza altrui. Quando adunque io vedrò chiaramente una cosa, io la crederò, nella fiducia che la mia evidenza individuale non sia contraria all'evidenza comune de' miei simili, come io credo all'evidenza comune de' miei simili, nella fiducia che essa non è contraria all'evidenza di Dio, che vede le cose non più nelle loro ombre, ma nella loro realtà, e che mi fa conoscere col mezzo della sua chiesa ciò che egli vuole che io ne conosca. Di questa maniera, io unisco in uno i tre sistemi di filosofia, mediante la loro naturale subordinazione. E mi pare d'arrivar naturalmente dall'uno all'altro. La mia ragione particolare si trova in contatto perpetuo colla ragione comune de' miei simili e ne ha ricevuto la sua educazione; medesimamente la ragion comune degli uomini si trova in contatto perpetuo colla ragione divina, che si manifesta per la Chiesa, e ne ha ricevuto la sua educazione in ciò che riguarda la patria. Questo mi è storicamente dimostrato.

• Io intendo per la Chiesa quella società de' fedeli che risale da noi sino a Gesù Cristo, e da Gesù Cristo, pei profeti ed i patriarchi, sino al primo uomo, che fu da Dio. Per essa sola si trova

e si è sempre trovato sulla terra certezza di conoscenze e unità di credenze in ciò che riguarda la patria celeste. Fuor di essa v'ha bene alcune reliquie di verità, le quali vengono anch'esse originariamente da lei; ma queste reliquie ondeggiano fra errori e non presentano in parte alcuna un insieme che abbia qualche consistenza. Tale è la mia convinzione sperimentale e storica dopo letto e meditato, nell'ordine dei tempi, Mosè e i profeti, i filosofi, il Vangelo e i primi padri della Chiesa. I filosofi, che hanno tutti scritto posteriormente a Mosè ed ai profeti, ed a cui questa circostanza ha profittato più o meno, hanno alcune belle particolarità; ma nessuno ha saputo raccogliere in un compendio netto d'errori le verità sparse nel genere umano. I primi che hanno fatto questo discernimento furono i padri della Chiesa; essi avevano in lei la regola viva per farlo bene. Sotto il rispetto delle dottrine religiose e morali, io non vedo che si possa mettere in opposizione la Chiesa e il genere umano. Primieramente, la Chiesa è sotto questo riguardo ed è sempre stata la parte intelligente del genere umano, la testa. Il genere umano senza la Chiesa è presso a poco sotto questo rispetto ciò che sarebbe per l'intelligenza un individuo umano senza la testa. Oggidì, per esempio, togliete dal mondo l'Europa, l'America e le parti cristiane dell'Asia, che vanno debitori di tutto alla Chiesa, che troveremo noi nel rimanente? Che troveremo noi presso i popoli interni dell'Africa? Si può egli dare seriamente il nome di genere umano a ciò che n'è solo la parte infima? — Tale è presso a poco l'insieme delle mie idee in ciò che concerne l'insieme delle dottrine ¹.

In verità, io sarei ben curioso di sapere ciò che l'abbate La Couture trova da riprendere in questa frase, seguita dal suo compimento: « *Sotto il rispetto delle dottrine religiose e morali, io non vedo che si possa mettere in opposizione la Chiesa e il genere umano.* Primieramente la Chiesa è sotto questo riguardo ed è sempre stata la parte intelligente del genere umano, la testa. Il genere umano senza la Chiesa è presso a poco sotto questo rispetto ciò che sarebbe per l'intelligenza un individuo umano senza la testa. Oggidì, per esempio, togliete dal mondo l'Europa, l'America e le parti cristiane dell'Asia, che vanno debitori di tutto alla Chiesa, che troveremo noi nel rimanente? Che troveremo noi presso i popoli interni dell'Africa? Si può egli dare seriamente il nome di genere umano a ciò che n'è solo la parte infima? »

¹ Tom. XXVIII, pag. 404-405.

Insomma, ciò che è parso a noi più notevole nell'opera dell'abbate La Couture fu lo scucito, il vago, la confusione. E per darsi questo merito od aumentarlo, non teme di usarvi una certa industria. Così a pagina 97 egli ci rimprovera il seguente passo, mutilato di sua mano. « L'idolatria non suppone che si ignori il Dio vero.... e neppure che si rifiuti al vero Dio il culto supremo.... Essa non suppone che questa conoscenza non possa essere universale.... essa non impedisce neppure di adorarlo. » — Ora, ecco il medesimo passo nel suo stato naturale, co'suoi nervi e le sue ossa, colle sue prove. Nel libro quarto della Storia, v'è un paragrafo così epilogato nell'indice del volume: « Definizione dell'idolatria. Essa non esclude l'adorazione del vero Dio. » Il paragrafo è concepito in questi termini:

« L'idolatria è in generale una maniera di superstizione che rende alla creatura il culto dovuto soltanto al Creatore ¹. La superstizione è un eccesso, un'effusione disordinata del sentimento religioso; *l'idolatria non suppone altrimenti che ignorisi il Dio vero*. Quel che rende inescusabili i pagani si è, secondo san Paolo, che, avendo essi conoscenza di Dio per le cose fatte dal di della creazione del mondo, non lo glorificarono come Dio, ma traviaronsi nei loro vani ragionamenti ². Nè l'idolatria suppone pur tampoco che non si renda culto niuno al vero Dio; chè « sarebbe, dice Bossuet, ignorare i primi principii della teologia il non voler intendere che l'idolatria tutto adorava e il Dio vero al pari degli altri ³. » Allorchè dunque il medesimo autore viene altrove dicendo: « Tutto era Dio, eccetto Dio stesso, » la è una figura oratoria, che si applica tutt' al più a qualche caso particolare. *L'idolatria non presuppone parimenti che si nieghi a Dio vero il grado supremo*. « I gentili, benchè servano alla creatura piuttosto che al Creatore, dice sant'Ireneo, attribuiscono tuttavia il primo grado della divinità al Dio creatore di questo mondo ⁴. » Finalmente *l'idolatria non presuppone che questa conoscenza esser non possa universale*. Sant'Agostino, come abbiain già notato, ottimamente disse su quelle parole del salmo, *Dio noto in Giudea*, esser tale la potenza della divinità vera ch'ella non può stare interamente nascosta alla creatura ragionevole poi che sia giunta all'uso della ragione, perocchè, salvo un picciol numero in cui la natura è troppo peggiorata, tutto il genere umano confessa Dio per autore

¹ Summa s. Th., xxii, qu. 95. — ² Rom., i, 21. — ³ Lettera 256, Am. Brisacier, tom. XXXVIII, pag. 260, ediz. di Versaglia. — ⁴ Adv. hæres., lib. ii, cap. ix.

di questo mondo. In quanto adunque egli è il fattore di questo mondo, in cui si vede il cielo e la terra, Dio era conosciuto da tutte le genti anche prima che fossero istruite nella fede di Cristo; ma in Giudea egli era conosciuto come il Dio che non vuol essere ingiuriosamente adorato coi falsi numi ¹. Perciò, secondo questo gran dottore, i pagani conoscevano il Dio vero, ma non così bene come gli Ebrei, comparativamente ai quali i primi erano nell'ignoranza; ed ecco la naturale esplicazione del doppio linguaggio della Scrittura, ove detto è ora che le genti conoscevano Dio, ed ora che nol conoscevano ².

Il lettore intelligente riconoscerà di leggieri che le quattro proposizioni sottolincate e distaccate dal signor Couture, sono in realtà, almeno quanto al senso, le proposizioni di san Paolo, di Bossuet, di sant'Ireneo, di sant'Agostino. Ed ecco come i galligani, che si levano quali correttori dei papi e delle congregazioni romane, rispettano la fiducia de' lettori.

Rispetto alla memoria clandestina diretta all'episcopato francese, essa è stata confutata dal cardinale arcivescovo di Reims, condannata dal vescovo di Montauban, dal concilio provinciale d'Amiens, dalla congregazione romana dell'Indice e finalmente dal papa. Ecco la lettera circolare di monsignor vescovo di Montauban al superiore ed ai professori e direttori del suo seminario del paro che a tutti i membri del suo clero, portante la condanna di una *Memoria anonima* sulla consuetudine diretta clandestinamente a tutti i vescovi e a tutti i seminarii di Francia, e la proibizione d'insegnarne o d'insinuarne in qualsivoglia maniera le dottrine ai giovani leviti della sua diocesi:

« Sento che una certa memoria *anonima* e che si dice *confidenziale* sulle costumanze delle chiese di Francia, nella loro relazione coll'autorità della santa sede, mandata in prima ai soli vescovi, ma diretta poscia clandestinamente a tutti i seminarii, è stata da alcuni giorni *messa pubblicamente in vendita*. Siccome io conosceva perfettamente ciò che voi pensate delle dottrine *temerarie* che ivi sono insegnate, e sapeva altresì per esperienza il rispetto profondo che voi avete per l'autorità e la volontà del vostro vescovo, io non volevo fare uscire questo insidioso opuscolo dalle tenebre in cui i suoi autori volevano conservarlo.

¹ In hoc ergo quod fecit hunc mundum caelo terraeque consistentem, et antequam imbuerentur in fide Christi, notus omnibus gentibus Deus. In hoc autem quod non est injuriis suis cum diis falsis colendus, notus in Judaea Deus. Tract. 106 in Joan., num. 1. — ² Tom. I. pag. 205.

• Ma poichè essi non hanno temuto di porlo ora in luce, giovandosi di circostanze che certamente si sono procacciate da lungo tempo, è dovere della nostra carica di farvi conoscere quello che noi pensiamo di questo libello e di riprovare, di condannare tutt'insieme tanto il carattere particolare di questo scritto, quanto l'attentato che è stato commesso contro la nostra autorità e la nostra giurisdizione da coloro che clandestinamente e furtivamente hanno tentato di introdurlo nel nostro seminario, a rischio di suscitare i professori e gli allievi alla diffidenza, all'insubordinazione ed alla stessa ribellione contro colui che pel diritto generale e per la consuetudine in Francia ha solo piena e intera giurisdizione sopra i suoi seminarj, escluso ogni altro, dal sommo pontefice in fuori.

• Considerando adunque che la suddetta *Memoria* esprime apertamente la critica di biasimo: 1.º Di certi atti emanati dalla santa sede, che nella persona del sommo pontefice ha ricevuto da Gesù Cristo *piena e intera potestà per insegnare e per governar la Chiesa universale*; 2.º dell'atto con cui tutti i concilj provinciali tenuti in Francia in questi ultimi anni e tutti i vescovi hanno sottomesso i loro decreti alla revisione della congregazione detta del concilio di Trento, conforme alla costituzione di Sisto V; e anche di quello pel quale essi ne hanno accettato e adottato senza richiamo tutte le correzioni.

• Considerando in secondo luogo: — Che gli autori della *Memoria* sono semplici ecclesiastici, come affermano essi medesimi, spogli affatto di titoli e di mandato per decidere della preferenza che deve esser data a questi sentimenti piuttosto che a quegli altri, in ciò che riguarda da una parte la condotta propria d'ogni vescovo, e d'altra parte l'istruzione degli allievi del santuario in ogni diocesi; e che questo manca di titolo e di mandato vi sarebbe medesimamente quand'anche i detti autori non fossero semplici ecclesiastici, poichè non v'è materia in cui i vescovi sieno più indipendenti gli uni dagli altri di quella dell'insegnamento nei loro rispettivi seminarj; — che, indirizzando questa Memoria ai signori direttori e professori de' seminarj, gli autori dell'indirizzo del paro che quelli della medesima Memoria, hanno voluto introdurre in queste case de' principj che essi sapevano benissimo essere respinti da molti, a rischio d'ispirare la diffidenza ed anche la ribellione contra l'ordinario; — che non appartiene ad alcuno e, meno che ad altri, a semplici preti sconosciuti che si nascondono sotto il velo dell'anonimo, e perciò

sospetti, d'interporsi furtivamente fra il vescovo e il suo seminario, a rischio di far venir meno il rispetto, la sommissione, la fiducia di cui il vescovo ha bisogno ed a cui ha diritto; — che questa Memoria, insegnando da un capo all'altro che il sommo pontefice può abusare della sua potestà, e, per conseguenza, quando, come e perchè si può legittimamente disobbedirgli e resistergli, esso insegna con ciò che anche il vescovo può abusare della sua, e, per conseguenza, quando, perchè e come i preti della sua diocesi possono a lui resistere e disobbedirgli senza venir meno alla loro coscienza ed alle loro promesse sacerdotali; — e che v'ha in ciò un germe perverso di presbiterianismo, di usurpazione di potere e di provocazione all'insubordinazione, alla diffidenza e ben anco, secondo i casi, ad un'aperta disobbedienza: — Considerando finalmente che la suddetta *Memoria* è stata combattuta e confutata, sopra ciò che v'ha di più pericoloso e più temerario, da un eminente cardinale, la cui autorità è cotanto grande in queste materie.

• Per questi motivi, in virtù della giurisdizione che i canoni ci attribuiscono, esclusivamente ad ogni altro, salvo il sommo pontefice, in ciò che riguarda la direzione del nostro seminario e l'insegnamento dei membri del nostro clero a tutti i gradi, — noi condanniamo e riproviamo, per la nostra diocesi, la detta *Memoria anonima e pretesa confidenziale*, — come ingiuriosa al sommo pontefice, di cui essa ha la pretesione di fissare e restringere i diritti, e cui mostra apertamente tanto al clero quanto ai fedeli come tale che abusa della sua potestà, almeno in Francia; — come ingiuriosa ai concilii provinciali tenuti in questi ultimi tempi ed ai vescovi che hanno tenuto questi concilii e che hanno mostrato, tutti senza eccezione, il rispetto, la sommissione più intera tanto alle costituzioni apostoliche quanto agli avvertimenti ed alle indicazioni piene di saviezza emanate dalla congregazione romana del concilio di Trento; — come atta a spargere nei seminarii sentimenti di diffidenza e d'insubordinazione verso l'ordinario, e implicante per questo fatto, come pel fatto di averla fatta penetrare furtivamente in questi istituti d'ordine, subordinazione e pace, i germi pericolosi del presbiterianismo, dell'indipendenza dei preti verso i loro vescovi rispettivi.

• Ordiniamo, per conseguenza, ai signori superiori, professori e direttori del nostro seminario, di rilegare quest'opera clandestina fra le opere sospette o pericolose della biblioteca dell'isti-

tuto, volendo che il solo superiore abbia la facoltà di leggerla e di permetterne la lettura a' suoi colleghi; e quanto ai membri del nostro clero che potessero possederla, comandiamo loro di rimettercela subitamente, per farne noi medesimi quella giustizia che converrà. — Dato nel nostro palazzo episcopale di Montauban, questo dì 4 marzo 1853. — † G. Maria vescovo di Montauban. »

Il concilio provinciale d'Amiens, preseduto dal cardinale arcivescovo di Reims e approvato a Roma, condanna specialmente nove asserzioni e opinioni della Memoria clandestina, le une come contrarie alla sana dottrina, le altre come contrarie almeno allo spirito della Chiesa, come ingiuriose alla santa sede apostolica e, sotto certi rispetti, ai vescovi. Quanto allo spirito ond'è infetta tutta la Memoria, il concilio d'Amiens lo riduce a due proposizioni, come alla sorgente. La prima nega che l'autorità del sommo pontefice sia suprema per governare la Chiesa e dichiara esservi una potestà a quella superiore. La seconda afferma che i giudizi solenni del sommo pontefice, pronunziati dall'alto della cattedra apostolica nelle cause della fede, sono da sè riformabili, e che la loro irreformabilità dipende da qualche sanzione straniera. Il concilio vieta assolutamente d'insegnare queste due opinioni nelle chiese, ne' seminarii e nelle scuole della provincia.

Questa Memoria, così condannata in Francia ed a Roma, addita la *Storia universale della chiesa cattolica* come un'opera di un cattolicismo esagerato, perchè ha il torto di voler essere cattolica come il papa, e non come l'autore o gli autori anonimi della Memoria clandestina. Questo torto noi lo confessiamo qual nostra gloria e nostra unica ambizione. La Memoria contiene altresì una frase che ci ha fatti maravigliare per la sua precisione. « Si ha un tale spavento del gallicanismo, è detto nella prefazione, che non si pronunzia più che con una specie di ripugnanza e di inquietudine il nome stesso di chiesa gallicana. » Ecco altra cosa detta bene e vera. Io sono del novero de' cattolici di cui parla la Memoria. Il gallicanismo mi spaventa, non per la chiesa di Dio, la chiesa romana, ma per altro che vedrem più innanzi. Il mio spavento è tale che non pronunzio che con una specie di ripugnanza e d'inquietudine il nome stesso di chiesa gallicana. Ed ecco i motivi della mia ripugnanza.

La parola *Chiesa*, pigliata nel senso proprio, suppone un capo, una testa, che è il vescovo. V'ha la chiesa di Liono, la chiesa di

Reims, la chiesa di Parigi, la chiesa d'Orléans, la chiesa di Blois, di Poitiers, di Montauban, di Tolosa, di Marsiglia, perchè ciascuna di queste chiese ha un capo proprio e legittimo, che è il suo vescovo. V'è la chiesa cattolica romana, perchè essa ha un capo proprio, legittimo e conosciuto, che è il papa. Ma dov'è il capo della chiesa gallicana, perchè io possa vedervi propriamente e realmente una chiesa? Si può ben dire, a rigor di lettera, la chiesa anglicana, perchè questa chiesa ha un capo che è il re o la regina d'Inghilterra; ma è forse lo stesso per la chiesa gallicana?

La Memoria clandestina si sforza di dare alla sua chiesa gallicana qual centro e capo contro Roma, qualche cosa di uno come il caos, il diritto di consuetudine; diritto interpretato e applicato non dal papa nè dai vescovi riuniti in legittimo concilio, ma da non si sa chi, forse dall'autore anonimo della Memoria clandestina e da' suoi simili. Tanto varrebbe il dire schiettamente coi protestanti che il capo, la regola, il governo della Chiesa è la Bibbia interpretata da ciascuno. Almeno si comprenderebbe ciò che l'autore vuol dire.

Io so che nel tempo passato, alcuni de' papi ancora hanno talvolta indicato sotto il termine di chiesa gallicana la totalità delle chiese gallicane, la totalità delle chiese delle Gallie. Ma quando io vedo la persistenza de' gallicani in porre la loro chiesa gallicana in parallelo, in lotta colla chiesa romana, madre e maestra di tutte le chiese, mi ripugna il nominarla nel loro senso, che non le dà alcun capo. Io temo che non si voglia clandestinamente preparargliene, imporgliene un altro, non il pontefice romano, un altro, non il vicario di Gesù Cristo, come si è fatto per l'Inghilterra. Questo sarebbe il caso pei fedeli cattolici di Francia di sostener piuttosto il martirio, come da ben tre secoli hanno fatto i fedeli cattolici d'Inghilterra.

Oltreciò noi abbiamo il gran difetto di amar pochissimo i principii ambigui, le proposizioni dubbie, le espressioni vaghe. Noi amiam meglio avere una idea schietta e precisa di quello che ci vien detto e di ciò che vogliam dire noi stessi, e perciò andar direttamente alla sostanza delle quistioni, non perderci negli accessorii. Perciò noi abbiamo lealmente combattuto la sostanza del gallicanismo nel primo articolo della dichiarazione del 1682 e della rinovazione che ne è stata fatta nel 1826. La critica più forte che sia stata fatta contra quello che noi diciamo in tal proposito fu d'insinuare, come la Memoria clandestina, che noi vi abbian messo dell'esagerazione. La parola esagerazione, presa nel suo

senso proprio, suppone che la sostanza del detto da noi è vera, ma che le conseguenze che ne abbiain tratte, le applicazioni che ne abbiain fatto, furono spinte troppo in là a giudizio della Memoria elandestina, la quale non approva, come dice la sua prefazione, *che si trattino nel loro rigore* tutti i punti del cattolicismo.

Perchè il lettore possa giudicare delle nostre esagerazioni, noi riprodurremo qui ciò che abbiain detto sul primo articolo del 1682 e sulla rinnovazione che ne fecero quattordici vescovi nel 1826. Si vedrà perchè e per eli noi temiamo; non per la chiesa cattolica romana, che è fondata su Dio medesimo, ma per le società temporali, che si vogliono far reggere su altro fondamento.

Quello che noi dicevamo del primo articolo è così epilogoato nell'indice del volume ventesimosesto: «Ciò che decide il primo articolo, ciò che non decide, e quello che ne conseguita. Non ne segue forse che egli pone per principio l'anarchia politica e che autorizza per principio l'uccisione di Luigi XVI? » Il che noi sviluppiamo così nel testo ¹:

« Siccome il primo articolo della famosa dichiarazione è il più importante, così sarà bene l'esaminare ciò che esso decide e ciò che non decide e quello altresì che ne conseguita.

» E esso sentenza che san Pietro e la Chiesa hanno ricevuto da Dio la potestà delle cose spirituali e che risguardano la salute, e non delle cose civili; ma non decide se la sommissione alla potestà temporale nelle cose civili non sia una cosa spirituale o che risguardi la salute.

» E esso mette le cose civili in opposizione colle cose che risguardano la salute eterna; suppone che le cose civili non risguardin punto questa salute. Dunque se la sommissione alle potestà superiori è una cosa civile e temporale, ciò non risguarda la salute, non interessa punto la coseienza. Si può obbedire se si vuole; non vi è più obbligo davanti a Dio. Dunque, finalmente, l'uccisione politica di un re, si chiamasse ben anco Luigi XVI, è un'azione indifferente. Non è forse questo ciò che si chiama oggidì anarchia politica, o con altro nome che indica la rovina d'ogni società umana?

» Dice esso, è vero, che la Chiesa ha ricevuto da Dio la potestà delle cose spirituali, e la sovranità secolare quella delle cose temporali; ma non dice quale delle due ha ricevuto da Dio la potestà di decidere in ultima istanza se tal cosa è spirituale o tempo-

¹ Pag. 392-393.

rale. Non è questo forse un costituire le due potestà in uno stato di guerra perpetua?

» E esso ci ricorda che il regno di Gesù Cristo non è di questo mondo, *de hoc mundo*; ma non dice in qual senso Gesù Cristo, che è nondimeno venuto in questo mondo per vincere il mondo, cacciarne fuori il principe di questo mondo e conquistar colla sua morte il regno di questo mondo, ha detto queste parole. E esso non dice che Gesù Cristo non abbia voluto dire che il suo regno non era di questo mondo, *de hoc mundo*, quanto alla sua origine, ma di Dio suo padre; nè quanto alla sua potestà, fondata non sulla forza militare, ma sulla verità, alla quale era venuto a rendere testimonianza. In ogni caso, esso non dice quale autorità infallibile c'insegnerà sin dove si stenda il regno di Gesù Cristo, che, nel senso che non è di questo mondo, è nondimeno in questo mondo. Non dice se sia il mondo o il regno di Gesù Cristo che ha ricevuto da Dio questa giurisdizione suprema. Non è questo un gettare i popoli cristiani nello scetticismo o nel dubbio universale intorno ai loro doveri come popoli?

» E esso ci ricorda che bisogna rendere a Cesare ciò che è di Cesare, ma non ci dice quale autorità ci farà conoscere da parte di Dio qual sia il Cesare a cui noi dobbiamo rendere, nè se questa o quella cosa sia di Cesare o di Dio. Non è questo un supporre che Dio ha stabilito inutilmente la sua chiesa?

» E esso ci ricorda che ogni persona deve essere sottomessa alle potestà superiori perchè non vi è potestà che non venga da Dio; ma non dice se, per questo appunto che ogni potestà in sè viene da Dio, essa venga egualmente da Dio a qualunque uomo se ne impadronisca; non dice se v'ha differenza fra una potestà legittima ed una potestà usurpata; non dice se si debba prestare una eguale sommissione alla potestà che Dio approva come conforme alla sua legge ed alla potestà che Dio permette come una febbre od un incendio. Non dice quale autorità ha Dio incaricato di dirigere le nostre coscienze in queste difficili congiunture. Ma non è questo un fare i cattolici simili ai protestanti, alle pecore che errano alla ventura manchevoli di pastore?

» E esso dichiara che, nelle cose temporali, i sovrani sono assolutamente indipendenti dalla Chiesa; ma non ve li dichiara indipendenti da Dio e dalla sua legge, che Dio ha incaricato la Chiesa d'interpretare all'universo.

• Esso dichiara che la Chiesa non può nè direttamente nè indirettamente deporre i sovrani nè dispensare i loro sudditi dal dovere e giuramento di fedeltà; ma non dichiara che Dio nol possa sempre e che talvolta lo faccia. Esso non dice quale autorità ha Dio incaricato di dirci quando lo avrà fatto.

• Esso dichiara contro il papa che i re sono nel temporale indipendenti dalla Chiesa; ma non dichiara contro i calvinisti, contra Gersone, Almaino, Major e Richero, che i re sieno in ciò indipendenti dal popolo, la sola autorità, al dire del ministro Jurieu, che non abbia bisogno di aver ragione per convalidare i suoi atti.

• Il solo punto che sembra un po' chiaro in questo articolo è che il sovrano, re o popolo che sia, è affatto indipendente dalla Chiesa nelle cose temporali. Ma non potrebbe esser tale, se non spetta a lui a decidere in ultima istanza ciò che è temporale o no. Dunque, in virtù del primo articolo della dichiarazione del 1682, spetta alla potestà secolare e non alla Chiesa il determinare ciò che è della competenza dell'una e dell'altra.

• Da ciò ne conseguì che gli apostoli, i martiri, i confessori, i santi di tutti i secoli hanno errato col non riferirsi ai sovrani o magistrati pagani, eretici, scismatici, sopra ciò che era o no di loro competenza. Ne conseguirebbe da ciò che il cristianesimo è una lunga ribellione e che i cristiani devono ammenda onorevole prima a Nerone, indi a tutti quelli che lo somigliano, e ristabilir prontamente tutti gli idoli del paganesimo. »

Nell'indice del volume ventesimottavo ¹ è detto: « Qual sia, secondo l'interpretazione di Bossuet e dei quattordici vescovi (del 1826), la sostanza del primo articolo della dichiarazione gallicana; e come esso serva a giustificare l'uccisione di Luigi XVI, quella del duca d'Enghien e finalmente l'espulsione di Carlo X nel 1830. » Nel testo la cosa è svolta come segue:

• Noi abbiain veduto nel libro ottantottesimo di questa storia il principio fondamentale del primo articolo della dichiarazione del 1682, secondo Bossuet, essere che l'ordine politico è distinto dall'ordine morale; per conseguenza, che, da sè l'ordine politico è senza morale e senza religione; che, da sè, l'ordine politico è ateo, ed anzi che tale dev'essere, se vuole evitare la soggezione alla potestà religiosa e sacerdotale. Poscia noi abbiamo veduto Robespierre da questo principio fondamentale di Bossuet trarre questa conclusion pratica: Se il giudizio di Luigi XVI fosse un

¹ Pag. 578-580.

atto ordinario di morale e di giustizia, invece di condannarlo, noi dovremmo chiedergli perdono, poichè, secondo tutte le leggi della giustizia e della morale, egli è innocente. Ma siccome questo giudizio è un atto politico, e l'ordine politico è distinto dall'ordine morale, la condanna di Luigi XVI è una necessità di bene pubblico. Noi abbiain veduto Bonaparte giustificare pel medesimo principio l'uccisione del duca di Enghien. Nel 1830 si giustificherà egualmente la cacciata di Carlo X e della sua dinastia. Finalmente, questo principio giustifica, autorizza e canonizza anticipatamente tutte le rivoluzioni possibili, come atti dell'ordine politico e perciò indipendenti dalla morale e dalla religione. Certamente i quattordici vescovi non pensavano a tutto questo. La qual cosa fa vedere che è bene, anche quando si è vescovo, di sapere quello che si sottoscrive.

• I quattordici vescovi del 1826 non la guardavano tanto per minuto; altrimenti non avrebbero segnato che la dottrina opposta all'ateismo politico, la dottrina che soggetta l'ordine politico all'ordine morale, è nata in seno all'anarchia, che essa è stata costantemente respinta dal clero di Francia e che non ha alcun fondamento nè nel Vangelo nè nella tradizione nè nei santi dottori. Poichè un rispettabile laico, il signor Henrion, nella sua continuazione di Berant-Bercastel, dirà loro apertamente: « Non si può dissimulare che questa opinione è consacrata da decreti della sede apostolica, supposta almeno negli atti di diversi concilii, professata da santi dottori, e che essa ha regnato senza contrasto sino al tempo del protestantismo. Diversi scrittori protestanti e filosofi ammirano, quali difensori della legge di giustizia, base della società, i papi che, secondo la dichiarazione del 1826, si sarebbero lasciati traviare, intorno ai diritti della loro divina autorità, da questi pregiudizii *nati nel seno dell'anarchia*. Il cardinale Du Perron, deputato della camera ecclesiastica a quelle della nobiltà e del terzo stato, agli stati generali del 1614, nel secolo stesso che vide apparire la dichiarazione del 1682, mantenne precisamente nel suo discorso intorno alle relazioni dell'autorità spirituale colla sovranità politica la dottrina che respinge la dichiarazione del 1826; egli affermò ben anco, in nome del clero di Francia, che era stata la dottrina costante di questo clero in particolare, mentre l'opinion contraria non era sostenuta che dopo Calvino¹. »

¹ Henrion, *Storia generale della Chiesa*, tom. XIII, lib. CH, pag. 567, note 2 e 3.

Duole il vedere quattordici vescovi, nel mentre vogliono dar avvisi al papa, venir così corretti da un laico. »

Nell'indice del volume ventesimosettimo si legge: « Il convento nazionale, succeduto all'assemblea legislativa, abolisce la dignità regia e fa il processo a Luigi XVI. Robespierre sostiene che, in via morale, giuridica e costituzionale, Luigi XVI è innocente, ma sotto il rispetto politico egli deve morire. » Si legge nel testo dello stesso volume:

« Il linguaggio di Robespierre fu più moderato di quello dei due vescovi costituzionali (Fauchet del Calvados e Gregoire di Loir-et-Cher). Il fondo ne è la distinzione dell'ordine politico dall'ordine morale. « Non v'è da far processo, dice egli; Luigi non è accusato, voi non siete giudici; voi non siete, voi non potete essere che uomini di stato e rappresentanti della nazione. Voi non dovete rendere una sentenza in pro o contra d'un uomo, ma sì piuttosto prendere un partito di salute pubblica, esercitare un atto di provvidenza nazionale. — Luigi fu re, e la repubblica è fondata. La quistione famosa che vi occupa è decisa da queste sole parole. — Luigi non può dunque essere giudicato: egli è già condannato; egli è condannato o la repubblica non è assolta. — La costituzione vi vietava tutto quello che voi avete fatto contra di lui. Se non poteva essere punito che collo scadimento, voi non potevate pronunziarlo senza aver fatto il suo processo; voi non avevate il diritto di tenerlo in prigione; egli ha quello di chiedervi la sua liberazione e i danni. La costituzione vi condanna. Andate adunque appiè di Luigi a implorar la sua elemezza... Quanto a me, arrossirei di discutere seriamente queste arguzie costituzionali; io le mando sui banchi della scuola, o meglio nei gabinetti di Londra, di Vienna e di Berlino. Io non so discutere lungamente dove sono convinto che il deliberare è uno scandalo... Io pronunzio dunque a malincuore questa fatale verità; ma Luigi deve perire, perchè bisogna che la patria viva ¹. »

« Nel precedente volume di questa storia noi abbiamo veduto Bossuet distinguere l'ordine politico dall'ordine morale, per conchiuderne, contra il papa, che l'ordine politico non è subordinato alla Chiesa; qui noi vediamo Robespierre fare la medesima distinzione per conchiuderne, contro la Francia regia, che il processo di Luigi XVI non è subordinato alle leggi della giustizia e della morale. Nè Bossuet nè Luigi XVI non si aspettavano di vedere,

¹ Gaboyrd, *Convenzione nazionale*, tom. I. pag. 148 e segg.

il 3 dicembre 1792, un'assemblea francese, in cui sedeva il primo principe del sangue, con più vescovi ultra-anglicani appoggiare su questa famosa distinzione, a gran maggioranza, il decreto seguente: « Luigi XVI sarà giudicato dal convento nazionale ¹. »

Ecco quello che noi diciamo nella storia e la conseguenza che ne tiriamo:

La *Storia universale della chiesa cattolica* è per noi il giudizio di Dio in prima istanza sui fatti ed i personaggi storici. Ora uno de' fatti più gravi che noi abbiain trovato è il giudizio e il supplizio di Luigi XVI. Quanto alla giustizia ed alla morale, esso è dichiarato innocente dal capo de' suoi uccisori: egli non è condannato che in virtù del principio che distingue l'ordine politico dall'ordine morale e religioso, che dichiara l'ordine politico indipendente dalla giustizia, dalla morale, dalla religione. La chiesa di Dio non ammette questo principio, ma è ammesso da Robespierre e da una parte della Francia. Ecco dunque il processo che noi portiamo davanti al tribunale di Dio e dell'intera umanità. Alla sbarra è Luigi XVI re di Francia: da un lato è Robespierre che lo dichiara innocente secondo le leggi della giustizia e della morale, ma lo condanna secondo il principio che distingue l'ordine politico dalla giustizia e dalla morale: dall'altro lato è la chiesa romana che riprova il principio di Robespierre e benedice a Luigi XVI come a uno de' suoi confessori e de' suoi martiri. Ora, con chi saremo noi? con Robespierre o col papa?

Mentre aspettiam la risposta degli altri, noi diremo alto a Parigi, parlando di Luigi XVI, ciò che il profeta Daniele diceva altamente a Babilonia, parlando della casta Susanna: *MUNDUS SUM A SANGUINE HUIUS!* Io SONO INNOCENTE DEL SANGUE DI QUESTA PERSONA! perchè io condanno il principio in virtù del quale essa fu condannata. Io sono innocente non solamente del sangue di Luigi XVI e della sua reale famiglia, ma del sangue di tutti i sovrani, imperatori, imperatrici, re e regine, che la setta di Robespierre si apparecchia a versare, sempre in virtù del principio di Robespierre. — *MUNDUS SUM A SANGUINE HUIUS!*

Noi ricorderemo altresì davanti al tribunale certe circostanze da un lato attenuanti e dall'altro aggravanti. Non è la Francia ecclesiastica che ha inventato il principio di Robespierre, ma il governo della Francia, la Francia politica fu quella che gliel'ha imposto. Noi abbiamo imparato dallo stesso Bossuet ² che Colbert,

¹ Tom. XXVII, pag. 541 e 542. — ² Tom. XXVI, pag. 588.

ministro di Luigi XIV, fu il vero autore delle quattro proposizioni del 1682, proposizioni che lo stesso Bossuet qualifica di *odiose*, la prima delle quali contiene il principio di Robespierre. Da Colbert sino a' di nostri i ministri del governo, in particolare gli avvocati legitimisti Lainé e Corbière, furono quelli che hanno preteso d'imporre alla Francia ecclesiastica l'obbligo d'insegnare i quattro articoli, sopra tutto l'articolo-principio di Robespierre. Un legislatore francese, un deputato parlamentare, l'avvocato Robespierre applica questo principio a Luigi XVI. E, cosa notevole, che non fu per anco bene osservata, i tre difensori di Luigi XVI non combattono punto, non respingono il principio di Robespierre, non lo contrastan neppure. E nondimeno erano tre segnalati giureconsulti: l'avvocato Tronchet, l'avvocato Desèze, e Malesherbes, già presidente del parlamento e ministro di Luigi XVI.

Qui noi rivolgeremmo volentieri ai magistrati ed agli avvocati di Francia, segnatamente all'onorevole capo del foro di Parigi, questa domanda della storia: Stando a' fatti enumerati e ad altri, non è egli permesso di conchiudere che i magistrati e gli avvocati di Francia approvano il principio di Robespierre? — Ma allora questi magistrati e questi avvocati potrebbero essi dire onorata e in coscienza, parlando di Luigi XVI: *Mundus sum a sanguine hujus?*

LA STORIA ASPETTA LA RISPOSTA

ANCHE IL SILENZIO SARÀ UNA RISPOSTA FORMIDABILE

LETTERA

DI SUA SANTITÀ PAPA PIO IX

AI CARDINALI, ARCIVESCOVI E VESCOVI DI FRANCIA

AI NOSTRI AMATISSIMI FIGLI I CARDINALI DELLA SANTA ROMANA CHIESA, ED AI
NOSTRI VENERABILI FRATELLI GLI ARCIVESCOVI E VESCOVI DELLE GALLIE.

Amatissimi figli e venerabili fratelli, salute e benedizione apostolica.

In mezzo alle angosce moltiplicate onde noi siamo oppressi da tutte parti, a motivo della cura di tutte le chiese che ci è stata commessa, non ostante la nostra indegnità, per disegno segreto della divina provvidenza in questi tempi così duri, in cui si vedon da troppi di coloro che, come ha predetto l'Apostolo, non sopportano la sana dottrina, ma moltiplicando a sè stessi de' maestri secondo le proprie passioni si ritirano dall'ascoltare la verità e, seduttori, vanno di peggio in peggio, errando essi medesimi e gettando gli altri nell'errore ¹, noi proviamo la più gran gioja allora che rivolgiamo i nostri occhi e il nostro spirito verso cotesta nazione, illustre per tante ragioni e che ha ben meritato di noi. Con somma consolazione pel nostro cuore paterno, noi vediamo in questa nazione, per la grazia di Dio, la religion cattolica e la sua dottrina salutare crescere di giorno in giorno, fiorire e dominare, e con quale cura e qual zelo voi, nostri amatissimi figli e venerabili fratelli, chiamati a dividere la nostra sollecitudine, vi sforzate di adempiere il vostro ministero e di vigilare alla sicurezza ed alla salute dell'amato gregge affidatovi. Questa consolazione è anche singolarmente aumentata dalle lettere così rispettose che voi ci scrivete, e che ci fanno conoscere con quale filial pietà, con quale

¹ Il Tim., iv, 3, 6; iii, 13.

amore ed ardore voi vi gloriare di essere devoti a noi e a questa cattedra di Pietro, centro della verità cattolica e dell'unità, e che è assolutamente il capo, la madre e la maestra di tutte le chiese ¹, alla quale bisogna prestare ogni obbedienza ed onore ²; colla quale, a motivo del suo più potente principato, bisogna che si accordi ogni chiesa, vale a dire i fedeli che sono su tutti i punti della terra ³. Noi non proviamo minor gioia in vedere che, ricordando continuamente le vostre gravi funzioni episcopali e i vostri doveri, usate tutta la vostra cura pastorale e tutta la vigilanza affinché i sacerdoti delle vostre diocesi, camminando ogni giorno più degnamente nella vocazione a cui sono stati chiamati, diano al popolo l'esempio di tutte le virtù e adempiano esattamente il carico del loro proprio ministero, e affinché i fedeli a voi affidati, nodriti ogni giorno più copiosamente delle parole della fede e confermati dall'abbondanza delle grazie, crescano nella scienza di Dio e si assodino nella via che conduce alla vita, e affinché gli sciagurati che errano rientrino nel sentiero della salute.

Noi sappiamo, e anche questo arreca al nostro cuore una dolce gioia, noi sappiamo con quale sollecitudine, accogliendo i nostri desiderii e i nostri consigli, voi vi applicate a tener concilii provinciali, affine di conservare intatto e puro nelle vostre diocesi il deposito della fede, di trasmettere la sana dottrina, di aumentar l'onore del culto divino, di fortificar l'istruzione e la disciplina del clero, di promuovere e assodar per tutto, con felice progresso, l'onestà de' costumi, la virtù, la religione, la pietà. Noi proviamo altresì una gran gioia in vedere che nella maggior parte delle vostre diocesi, ove circostanze particolari non frapponevano ostacolo, la liturgia della chiesa romana è stata ristabilita secondo i nostri desiderii, la mercè del vostro sollecito zelo. Il quale ristabilimento ci è stato tanto più gradevole in quanto che sapevamo che in molte diocesi di Francia, per le vicissitudini dei tempi, non si era conservato quanto il nostro santo predecessore Pio V aveva con prudenza e saviezza prescritto nelle lettere apostoliche *Quod a nobis postulat* del 9 luglio 1568.

Ma in quella che vi ricordiamo tutte queste cose con gran contentezza dell'animo nostro e a lode del vostr'ordine, amatissimi figli e venerabili fratelli, non possiamo però dissimulare la gran tristezza e la pena che ci opprime in questi giorni, veggendo quali dissen-

¹ S. Cypr., *Epist.* 45. S. Aug., *Epist.* 162 et aliis. — ² *Concil. ephes.*, act. 4. — ³ S. Iren., *Adv. hæres.*, lib. III, cap. III.

sioni l'antico nemico si sforza di suscitare fra voi per iscuotere e indebolir la concordia de' vostri spiriti. Il perchè, adempiendo il dovere del nostro ministero apostolico, e colla profonda carità che abbiamo per voi e per cotesti popoli fedeli, noi vi scriviamo queste lettere, nelle quali c'indirizziamo a voi, amatissimi figli e venerabili fratelli, e al tempo stesso vi avvertiamo, vi esortiamo e vi supplichiamo di respingere colla virtù che vi onora e togliere interamente tutte le dissensioni che questo vecchio nemico si sforza di suscitare, avvicinandovi e stringendovi co' legami della carità, unanimi nei vostri sentimenti, e sforzandovi con tutta l'umiltà e dolcezza di conservare in ogni cosa l'unità di spirito nel legame della pace. Con questa saviezza voi mostrerete che ciascuno di voi sa come la concordia sacerdotale e fedele degli spiriti, delle volontà e dei sentimenti è necessaria e giova alla prosperità della Chiesa ed alla salute eterna degli uomini. Che se fu mai tempo da dover mantenere fra voi questa concordia degli spiriti e delle volontà, è sopra tutto il presente, in cui, per la volontà perfetta del nostro carissimo figlio in Gesù Cristo, Napoleone, imperatore dei Francesi, e per le cure del suo governo, la chiesa cattolica gode nel vostro paese intera pace, tranquillità e vera protezione. Tal felice stato delle cose in cotesto impero e la condizione de' tempi devono stimolarvi più vivamente ad unirvi nel medesimo spirito di condotta, ne' medesimi mezzi, affinchè la divina religione di Gesù Cristo, la sua dottrina, la purezza de' costumi, la pietà mettano per tutto in Francia profonde radici, la gioventù vi trovi più facilmente una migliore e più pura educazione, e per tal modo siano troucati e rotti quei tentativi ostili che già si manifestano per le mene di coloro che furono e sono tuttavia nemici costanti della Chiesa e di Gesù Cristo.

Perciò, amatissimi figli e venerabili fratelli, noi vi dimandiamo sempre più e con tutta l'insistenza possibile che nella causa della Chiesa, nella difesa della sua santa dottrina e della sua libertà, e nell'adempimento di tutti gli altri doveri della vostra carica episcopale, nulla più abbiate a cuore che di mostrare fra voi una perfetta unione d'intelligenza, di avere i medesimi pensieri e sentimenti, e di consultare con tutta fiducia noi e questa sedè apostolica in ogni quistione e per allontanare da voi qualunque dissenso.

E prima d'ogni altra cosa, comprendete sino a qual punto una buona direzione del clero importi alla prosperità della religione e della società, affinchè non cessiate, in una perfetta unione di spirito, d'usar le cure e le riflessioni vostre sopra un'affare di sì grande

importanza. Continuate, come fate, a non risparmiar nulla perchè i giovani clerici siano formati per tempo ne' vostri seminarii ad ogni virtù, alla pietà, allo spirito ecclesiastico, perchè essi crescano nell'umiltà, senza la quale non si può piacere a Dio, e perchè al tempo stesso ei sieno così esattamente istruiti e delle lettere umane e delle scienze più severe, sopra tutto delle scienze sacre, che possano senza pericolo d'errore non pur imparar l'arte di parlare con eloquenza, di scrivere con eleganza, studiando le opere eccellenti de' santi padri e gli scritti degli autori pagani più celebri, posciachè saranno stati interamente purgati, ma di acquistare eziandio sopra tutto la scienza perfetta e soda delle dottrine teologiche, della storia ecclesiastica e dei sacri canoni attinta in autori le cui opere sieno conformi allo spirito della santa sede apostolica. Così questo illustre clero di Francia, in cui brillano tanti uomini segnalati per ingegno, pietà e scienza, per ispirito ecclesiastico e rispettosa sommissione alla sede apostolica, abonderà sempre più di operai coraggiosi e valenti che, adorni di tutte le virtù, fortificati dal soccorso di una scienza salutare, potranno poscia ajutarvi a coltivar la vigna del Signore, rispondere ai contraddittori e non solamente raffermae i fedeli di Francia nella nostra santissima religione, ma anche propagar questa con sante spedizioni in nazioni lontane e infedeli, come questo medesimo clero ha fatto sino ad ora, con gran gloria del suo nome, pel bene della religione e per la salute delle anime.

Voi siete come noi penetrati di dolore alla veduta di tanti libri, libelli, opuscoli, giornali avvelenati che sponde senza posa da tutte parti e con furore il nemico di Dio e degli uomini, per corrompere i costumi, atterrare i fondamenti della fede e rovinare tutti i dogmi della nostra santissima religione; non cessate adunque mai, amatissimi figli e venerabili fratelli, d'impiegare tutta la sollecitudine e vigilanza vostra episcopale per allontanare ad una voce col più gran zelo da questi pascoli pestilenziali il gregge fidato alle vostre cure; non cessate mai d'istruirlo, di difenderlo, fortificarlo contra questo cunulo di errori, con avvertimenti e scritti opportuni e salutari. E qui noi non possiamo tenerci dal ricordarvi gli avvertimenti e i consigli con cui, or fa quattro anni, noi stimolavamo ardentemente i vescovi di tutto l'universo cattolico a non trascurar cosa per indurre gli uomini notevoli per ingegno e santa dottrina a pubblicar scritti acconci ad illuminar gli spiriti e a dissipar le tenebre degli errori dominanti. Perciò, nello sforzarvi ad allontanar dai fedeli comnessi alla vostra sollecitudine il veleno mortale dei cattivi libri

e dei cattivi giornali, vigilate altresì, noi ve ne preghiamo istantemente, a sostenere con tutta la benevolenza e predilezion vostra gli uomini che, animati dallo spirito cattolico e versati nelle lettere e nelle scienze, consacrano lor veglie a scriver libri e giornali perchè la dottrina cattolica sia propagata e difesa, perchè i diritti venerabili di questa santa sede e i suoi atti abbiano tutta la loro forza, perchè le opinioni e i sentimenti contrarii a questa santa sede e alla sua autorità si dileguino, perchè l'oscurità degli errori sia dissipata e gli intelletti siano inondati del dolce lume della verità. Sarà dunque della sollecitudine e della carità vostra episcopale lo stimolar questi uomini cattolici animati da buono spirito perchè continuino sempre più ardentemente a difendere con zelo e precisione la causa della verità cattolica; sarà altresì opera della vostra sollecitudine e carità l'avvertirli prudentemente con parole paterne, se mai accadesse loro di venir meno in qualche cosa nei loro scritti.

Del resto, la vostra saviezza non ignora che tutti i nemici più accaniti della religion cattolica hanno sempre fatto, quantunque invano, la guerra più violenta a questa cattedra del beato principe degli apostoli, sapendo molto bene che la religione non potrà mai nè cadere nè vacillare infino a che rimarrà in piedi questa cattedra che è fondata sulla pietra che le porte superbe dell'inferno non vinceranno ¹ e nella quale sta l'intera e perfetta solidità della religion cristiana ². Perciò, figli amatissimi e venerabili fratelli, noi ve lo dimandiamo con tutto il nostro potere, conforme alla grandezza della fede che voi avete nella Chiesa ed all'ardore della vostra pietà per questa cattedra di Pietro, non cessate mai di applicare di un solo cuore e di un solo spirito tutte le vostre cure, tutta la vostra vigilanza, tutte le vostre fatiche sopra tutto a questo punto; in guisa che le popolazioni fedeli della Francia, evitando gli errori e le insidie che lor rendono uomini perfidi, si facciano gloria di aderire fermamente e con costanza a questa sede apostolica con un'amore, una devozione sempre più filiale, e di obbedire ad essa, come è giusto, col più gran rispetto. In tutto l'ardore della vostra vigilanza episcopale, non trascurate dunque mai nulla nè in fatti nè in parole, affine di crescere sempre più l'amore e la venerazione dei fedeli per questa santa sede, e affinchè essi ricevano e adempiano colla più perfetta obbedienza tutto che ella insegna, stabilisce e decreta.

¹ S. Aug., in *Psalms contr. part. Donat.* — ² Litt. synod. Joann. constantinop. ad Hormisd. pontif.

Qui noi non ci possiamo tenere dall'esprimervi il dolore profondo che ci prese allora che, fra altri cattivi scritti pubblicati ultimamente in Francia, ci è giunto un libello stampato in francese e messo in luce a Parigi col titolo: « Sullo stato presente della chiesa gallicana relativamente al diritto di consuetudine, » in cui l'autore contraddice nel modo più manifesto ciò che noi vi raccomandiamo e inculchiamo con tanta sollecitudine. Abbiamo mandato questo libello alla congregazione dell'Indice, affinchè essa lo riprovi e condanni.

Prima di por fine a questa lettera, amatissimi figli e venerabili fratelli, noi vi esprimiamo di nuovo il nostro desiderio che voi rigettiate tutte queste discussioni e queste controversie, che, lo sapete, turbano la pace, offendono la carità e forniscono ai nemici della Chiesa armi con cui tormentarla e combatterla. Abbiate adunque sopra tutto a cuore di conservar la pace fra voi e di mantenerla fra tutti, ricordandovi seriamente che voi adempite una missione in nome di colui che non è Dio di discordia, ma Dio di pace; che non ha mai cessato di raccomandare e ordinare a'suoi discepoli la pace e di porla al di sopra d'ogni cosa. E per verità Cristo, come ciascuno di voi sa, ha messo tutti i doni e le ricompense della sua promessa nella conservazione della pace. Se noi siamo eredi di Cristo, dimoriamo nella pace di Cristo; se siamo figliuoli di Dio, dobbiamo essere pacifici. I figliuoli di Dio devono essere pacifici, dolci di cuore, semplici nella loro parola, uniti d'affetto, sempre congiunti fra loro pei legami della concordia ¹.

La conoscenza e la sicurezza che noi abbiamo della virtù, della religione e pietà vostra non ci permettono di dubitare che voi, amatissimi figli e venerabili fratelli, seconderete con tutto il cuore questi paterni avvertimenti, questi desideri e queste dimande che noi vi indirizziamo; che vorrete distruggere sino alla radice tutti i germi di dissensione e far piena così la nostra gioja, sopportandovi l'un l'altro in carità e con pazienza, uniti e adoperando anche concordemente alla fede del Vangelo, continuando con zelo sempre più vivo a far la guardia presso al gregge affidato alla vostra sollecitudine, adempiendo con cura tutti gli ufficii della vostra grave carica per la consumazione de'santi nell'edificazione del corpo di Gesù Cristo. Siate ben persuasi che nulla ci è più grato e ci sta più a cuore che il fare ciò che noi sapremo poter giovare al vantaggio vostro e a quello de' fedeli. Nondimeno noi preghiamo Dio nell'unilazione del cuore e gli dimandiamo di

¹ S. Cypr., *De unit. Eccles.*

spandere sempre sopra di voi con favore l'abbondanza delle grazie celesti, di benedire le vostre fatiche e cure pastorali, affinchè i fedeli affidati alla vostra vigilanza camminino sempre più gradevoli a Dio in ogni cosa, fruttificando in ogni sorta di buone opere. Qual presagio di questa divina protezione e qual testimonianza dell'ardente carità con cui vi abbracciamo nel Signore, noi diamo con amore e dal fondo del cuore la benedizione apostolica a voi, nostri cari figli e venerabili fratelli, a tutto il clero ed ai fedeli laici delle vostre chiese.

Dato a Roma, presso San Pietro, il 21 marzo 1855, settimo del nostro pontificato.

PIO IX, PAPA

CONCLUSIONE DELL'AUTORE

Dopo letta, copiata e meditata questa lettera memorabile del vicario di Gesù Cristo, noi crediamo, per la misericordia di Dio, di poter dire: Tale è il fondo della nostr' anima e della nostra storia. Noi abbiain sempre pensato e detto con sant' Epifanio: Il principio di tutte le cose è la santa chiesa cattolica. Noi abbiain sempre pensato e detto con sant' Ambrogio: Dove è Pietro, quivi è la Chiesa. Noi ripetiam sempre nel nostro cuore quest' obbligatione del 1828: « lo ho promesso e prometto a Dio la sommissione più intera a tutte le dottrine della santa sede. lo ho promesso e prometto a Dio di difendere, verso e contra tutti, tutte le dottrine della santa sede. lo non dimando a Dio la vita e la sanità altro che per questo.

Parigi, 25 maggio 1853.

ROHRBACHER

Prete della diocesi di Nancy.

INDICE GENERALE

ED ALFABETICO

DELLE PRINCIPALI MATERIE

CONTENUTE

NELLA STORIA UNIVERSALE DELLA CHIESA CATTOLICA

A

ABACUC, profeta. Minacciose profezie contro Giuda ed i vincitori di esso, II, 519 e seg.

ABBONE di Fleuri. Sua scienza, scritti e virtù. Dedica ai re Ugo Capeto o Roberto una raccolta di canoni in cui non cita veruna falsa decretale, XIII, 277-284.

ABDERAMO, primo califo in Spagna, XI, 235.

ABD-ISU, patriarca dell'Assiria orientale, la quale si soggetta nella di lui persona a papa Pio IV, XXIV, 549-552.

ABELARDO. Giovinezza e studii. Controversie con Guglielmo di Champeaux. Celebrità del suo insegnamento. Suoi colpevoli amori con Eloisa. Suo matrimonio. Sue lezioni teologiche, XV, 90-95. Abelardo apre scuola a Provins. Suo orgoglio. È condannata la sua *Introduzione alla teologia*, 159. Nuovi errori d'Abelardo. Viene confuso da san Bernardo nel concilio di Sens, 291-295. Fiacca apologia d'Abelardo. Seguito della sua vita tempestosa. Sua professione di fede alle religiose del Paraclete, dappoichè venne nuovamente condannato, 300-302. Lettere di papa Innocenzo II su questa nuova condanna. Abelardo va a Roma. Si ritraa. Sua conversione. Si ritira a Clugny. Sua morte, 502-505.

ABELE, patriarca. Nascita, occupazione e sacrificio, I, 142. Eccita la gelosia di Caino, che lo uccide, 143. Abele e Caino, figura di Gesù Cristo e del popolo ebreo, 145 e 146. Abele rinasce in Set e Gesù Cristo nella sua chiesa, 148 e 149.

ABELE (sant'), vescovo di Reims, XI, 30.

ABELE RÉMUSAT. Suo giudizio sul buddismo, XIX, 138.

ABIA, succede a Roboamo suo padre nel regno di Giuda, II, 357. Vittoria d'Abia contro Geroboamo, re d'Israele, 360. Caduta e morte d'Abia, 361.

ABIATAR, sommo sacerdote. Suo esilio, II, 299.

ABIGAIL o **ABIGAILLE**. Intercede presso Davide per Nabal. Si sposa con Davide, II, 217-220.

ABIMELEC o **ABIMELECCO**, figlio di Gedeone, uccide i suoi fratelli e si crea re a Sichem. Sua morte violenta, II, 124-129.

ABIMELEC, re di Palestina, restituisce Sara ad Abramo e fa seco alleanza, I, 251-253. Alleanza con Isacco, 254.

ABIRON. (Vedi *Core*.)

ABISSINIA. (Vedi *Etiopia*.)

ABIU', figlio d'Aronne. Di lui morte, I, 479.

ABNER, generale d'Isboset, uccide, malgrado suo, Azazel, fratello di Gioabbo, II, 240. Passa alla parte di Davide

e muore ucciso da Gioabbo. Ambizione di questi due capi, 242-243.

ABRAMO, patriarca. Idolatria nella sua famiglia, I, 206. Sua vocazione, genealogia e data della sua nascita, 206 e 207. Abbandona patria e parenti. Promesse fattegli da Dio, 207 e 208. Sorgente di lumi alle nazioni nei viaggi degli Israeliti, 208 e 209. Sue stazioni in Palestina, 209. Viaggia in Egitto. Ratto e restituzione di Sara per opera di Faraone, 210. Ritorna in Palestina. Si separa da Lot. Nuove promesse di Dio, 210 e 211. Guerra di Sodoma, 211. Melchisedec e il suo sacrificio, figure di Gesù Cristo e dell'Eucaristia, 212 e 213. Abramo a Damasco, 214. Promessa di numerosa posterità, ivi. Alleanza di Dio con Abramo. Visione della cattività d'Egitto e promessa della terra di Canaan, 215 e 216. Abramo sposa Agar. Predizione della nascita e dell'indole d'Ismaele, 216 e 217. Abramo o Sara cambiano nome. La circoncisione. Isacco predetto, 218. Visita dei tre angeli. Avviso della distruzione di Sodoma. Supplicazione d'Abramo, 220-222. Chi fossero i suoi tre ospiti. Storia beotica relativa a questa visitazione, 223 e 224. L'operato d'Abramo ben migliore di quello di Lot, 229. Le due mogli di Abramo figure de' due testamenti, 233 e 234. Alleanza d'Abramo e d'Abimelecco, 234 e 235. Il sacrificio di Isacco, figura di quel di Gesù Cristo, 236-238. Altre mogli e figliuoli di Abramo, 243. Sua morte, sepoltura e gloria, 245. Popoli che da lui discendono, 246. Sua famiglia spirituale, 247. Il padre dei credenti è il santo Padre, 247 o 248. Le differenti alleanze di Abramo, figure delle differenti vicende dell'alleanza di Dio cogli uomini, 439.

ABRAMO, re cristiano degli Arabi. Sua legislazione. Convertè cinquantacinquemila Giudei, suoi sudditi, per lo zelo operoso del santo vescovo Gerenzio, IX, 52 e 53. L'Arabia, erisiana eziandio nella sua letteratura un secolo innanzi Maometto, 53 e 54.

ABUBECKERO o **ABOUBECRO**, califo. Diviene discepolo e genero di Maometto, X, 32. Succede a questi. Raccolge in un volume i capitoli sparsi

del Corano. Diede totale sconfitta agli Arabi che disertarono dall'islamismo. Continua contro i Greci la guerra cominciata da Maometto. Muore, 50-52.

ACABBO, re d'Israele. Suoi delitti, II, 365. Il profeta Elia gli annunzia il castigo; poi la fine della siecità, 366-371. Acabbo ottiene contro i Siri diverse vittorie che gli sono annunziate per bocca di profeti. Risparmia il re loro. Un profeta gli annunzia il castigo, 374-376. Acabbo piglia possesso della vigna di Naboth, fatto lapidare da Gezabele. Elia gli annunzia il meritato castigo. Si pente ed è perdonato, 377 e 378. Ultima spedizione e morte di Acabbo, 379-381.

ACACIO (sant'), vescovo d'Antiochia in Pisidia. Suo interrogatorio, V, 422.

ACACIO, vescovo d'Amida. Sua nobile condotta, VII, 508.

ACACIO, vescovo di Costantinopoli. Sua fermezza contro l'imperatore Basilisco, VIII, 395-397. Cagioni dell'avversione sua per Giovanni Talaja, vescovo d'Alessandria, 432-436. È condannato da papa Felice III. Ostinazione ed atti tirannici d'Acacio, 441-452. Muore, 452.

ACADEMIA. Scuola di filosofia tra' Greci, III, 271-284.

ACAZ, re di Giuda. Sue abominazioni, castigate colle devastazioni fatte dai re d'Israele e di Siria. I due re dinanzi a Gerusalemme. Assieurazione data da Dio ad Acaz. Annunzio e prove del Messia. Caratteri figurativi dei figliuoli d'Isaia. Acaz invoca protezione dal re d'Assur. Isaia intima la vendetta divina contro Assur, Acaz e Babilonia, e profetizza il Messia, II, 439-447. Idolatria ed intolleranza di Acaz. Sua morte, 449 e 450.

ACHERI (Luca d'), benedettino. Sue fatiche letterarie, XXVI, 115-117.

ACHIMELEC, gran sacerdote. Crudeltà di Saul contro di lui, II, 208 e 209.

ACHIOR, re degli Ammoniti. Come risponde alle domande d'Oloferne, II, 489 e 490. Achior ricoverato dagli Israeliti, 490 e 491.

ACHITOFELE. Suoi infami consigli ad Assalonno, e suicidio, II, 267-279.

ACQUA BENEDETTA. A giudizio di santa Teresa è il miglior mezzo per discacciare i demoni, XXIV, 484-488.

ADALALGO, arcivescovo d'Amburgo, XIII, 57 e 58.

ADALARDO (sant'). Suo cominciamento, XI, 280 e 281. È cacciato in esiglio, 364-366.

ADALBERONE (sant'), vescovo di Augsburgo o Augusta, XII, 470 e 471.

ADALBERONE (sant'), vescovo di Virzburgo, XIV, 454-455.

ADALBERONE (beato), vescovo di Metz, XIII, 360-362.

ADALBERTO (sant'), arcivescovo di Magdeburgo, apostolo degli Slavi, XIII, 158-160.

ADALBERTO (sant'), vescovo di Praga, XIII, 197-202. Suoi ultimi momenti e suo martirio, 287-290.

ADALBERTO, arcivescovo d'Amburgo, XIII, 524.

ADALBERTO, arcivescovo di Brema. Suo potere sopra Enrico IV. Sua indole e zelo per le missioni del nord. Muore, XIV, 165-167.

ADALBERTO o ALDEBERTO, vescovo denunciato al papa da san Bonifazio, XI, 22-26.

ADAMITI. (Vedi *Piccardi*.)

ADAMNANO (sant'). Sua *Descrizione della Terra Santa*, X, 455-455.

ADAMO, primo uomo, impone il nome agli animali, I, 91. Connubio di Adamo e di Eva, di Cristo e della Chiesa, e delle tre divine persone, 92 e 93. Dio benedice i nostri progenitori, 94. Armonia, in Adamo ed Eva, della carne e dello spirito, 95. La caduta d'Adamo e quella d'Aronne o di san Pietro, 121. Conseguenza della caduta, 121 e 122. Sua penitenza, 131-135. Adamo era cattolico come gli altri patriarchi, VII, 93 e 94. (Vedi anche *Uomo*.)

ADAMO di Brema, autore di una *Storia ecclesiastica*, XIV, 167 e 168.

ADELAIDE (santa). Sue avventure. Si fa moglie del re Odone, XIII, 103 e 104. Morte di questa imperatrice, 506 e 507.

ADELBOLDO, vescovo d'Utrecht. Sua bella prefazione nella vita da lui scritta dell'imperatore sant'Enrico XIII, 252-254.

ADELMO (sant'), vescovo di Schirburn, compone o canta de' cantici per rattenere e ammaestrare il popolo, X, 446 e 447.

ADEMARO, vescovo del Puy, creato capo spirituale della prima crociata, XIV, 488-492.

ADEODATO, papa, X, 309.

ADOLFO, conte di Holstein, abbraccia l'ordine di san Francesco, XVIII, 507.

ADOLFO di Nassau. Eletto pel trono imperiale d'Alemagna con Alberto d'Austria, XIX, 422 e 425. Sua morte, 424.

ADONE, arcivescovo di Vienna. Suoi scritti, XII, 223-225.

ADONIA, figlio di Davide. Suoi raggi e sommissione, II, 285-290. Sua ambiziosa dimanda e morte, 299 e 300.

ADONIBESEC. Preso e in che modo trattato, II, 80.

ADRETS (barone des). Si pente delle sue atrocità; ma non così Condé e Coligny, XXIV, 656.

ADRIA (sant'). Sua miracolosa conversione e suo martirio, V, 488-492.

ADRIANO I, papa. Sua prudenza o sue cautele contro il re Desiderio, che all'ultimo muove intorno a Roma guerra crudele, XI, 169-171. I suoi legati recano in Inghilterra i primitivi elementi della politica costituzione di questo, 182 e 183. L'imperatore e il patriarca di Costantinopoli gli scrivono, chiedendo un concilio generale pel ripristinamento delle sacre immagini e dell'unione delle chiese, 189 e 190. (Vedi *Concili ecumenici*, il 7.º) Come papa Adriano risponde ai libri carolini, 216-219. Sua morte pianta da Carlomagno, 219 e 220.

ADRIANO II, papa, succede a papa san Nicolao, XII, 240 e 241. L'imperatore Basilio, Ignazio patriarca e Fozio stesso mandano e scrivono al papa per la final decisione della faccenda loro, 251-254. Concilio di Roma su l'affare di Fozio, 254-256. Adriano II manda nuovi legati a Costantinopoli con lettere o col formulario di papa sant'Ormisda, 256 e 257. Ottavo concilio generale. (Vedi *Concili ecumenici*.) Lettera del concilio al papa, 277 e 278. Savio procedere d'Adriano II con

Carlo il Calvo, 287 e 288. Di lui morte, 308.

ADRIANO III, papa, muore dopo breve pontificato, XII, 383 e 386.

ADRIANO IV, papa. Storia curiosa di questo. Sua origino. Lettera del re d'Inghilterra al nuovo pontefice, XVI, 54-57. Colloqui da lui avuti con Giovanni di Salisbury, poi vescovo di Chartres, 59-63. Accorda al re d'Inghilterra la facoltà di conquistare l'Irlanda, 63 e 64. Quai diritti a que' tempi si riconoscessero universalmente nel capo della Chiesa, 64. Incorona Federico Barbarossa imperatore d'Alemagna, 93 e 94. Sue relazioni con Guglielmo il Malvagio, re di Sicilia, 95-97. Adriano IV si adopera per riunire Costantinopoli alla romana chiesa, 97-99. Scrive ai vescovi d'Alemagna a proposito d'una lagnanza di Federico Barbarossa in punto ad una lettera, 113 e 114. Lettera d'Adriano IV, degna d'essere notata, sulla lite insorta tra lui ed il Barbarossa, 156-158. Corrispondenza affettuosa del papa con Lodovico il Giovine, re di Francia, 158. Prende sotto special protezione il conte di Barcellona, 143. Morte d'Adriano, 144.

ADRIANO V. Suo breve pontificato, XIX, 117 e 118.

ADRIANO VI. Suo breve pontificato, XXIII, 197 e 198. Negoziati infruttuosi per ricondurre i protestanti d'Alemagna, 317-326.

ADRIANO (imperatore). Sua indole, V, 42-44. Sue laidezze e stravaganze, 50 e 51. Sue sregolatezze e erudeltà negli ultimi anni. Prove della persecuzione avvenuta sotto il suo regno, 57 e 58. Vuole innalzar templi a Gesù Cristo, 63. Sua morte, 65 e 64.

AELREDO (sant') in Scozia. Suoi scritti, XVI, 385-389.

AENZIO o EZIO (generale). Contribuì non lievemente alla vittoria nella battaglia di Châlons, VIII, 251 e 252. Ambizione e morte d'Aenzio, 308.

AFFRE (Dionigi), arcivescovo di Parigi. Suo ultimo abboccamento col re Luigi Filippo, XXVIII, 320-323. Nella guerra cittadina di Parigi offre la vita per le sue pecorelle, 578.

AFRA (santa). Di lei vita cortigianesca. Rievoca il vescovo Narcisso. Si converte colla famiglia. Martirio di lei e de' suoi in Augusta, VI, 75-77.

AFRAATE (sant'), solitario. Come rispose all'imperatore Valente. Miracoli di lui, VII, 61-63.

AFRICA. Conservazione della religione cristiana in Africa durante il secolo dodicesimo, XV, 42 e 43. Stato del cattolicesimo in Africa vicino alla metà del secolo diciannovesimo, XXVIII, 685 e 686.

AFRICANO (Giulio), V, 365.

AGABO (profeta), predica la carestia che fu sotto Claudio, IV, 294.

AGAPIO (sant') di Cesarea. Martirio di lui, VI, 125.

AGAPITO (sant'), papa. Sua elezione. Sue lettere a san Cesario e a Giustiniano, IX, 154-156. Risponde alle lettere de' vescovi d'Africa, 160 e 161. È tiranneggiato dal re Teodato, 165. Va a Costantinopoli. Miracoli da lui operati. Sua fermezza, e deposizione d'Antino. Propone Menna, il quale è eletto, 165 e 166. Sua lettera enciclica ai vescovi. Morte o gloriosi funerali di esso pontefice, 166-169.

AGAPITO II. Suo pontificato e sue virtuose qualità, XIII, 62. Rifiuta al re Otone la licenza di recarsi a Roma. Sua morte, 104-106.

AGAR, seconda moglie d'Abramo, I, 216 e 217. È ripudiata, 232 e 235.

AGATA, vergine e martire, V, 424 e 425.

AGATONE (sant'), papa. Sue lettere, X, 354-359. Lettera che gli scrivo il sesto concilio ecumenico. Sua morte, 375-377.

AGESILAO. Sua spedizione in Asia. Pacificazione della Grecia, III, 375.

AGGEO (profeta). Rimprovera i Giudei. Sue profezie su Cristo, sulla Chiesa e sui disastri di Babilonia, III, 90 e 91. Cantico d'Aggeo, 97 e 98.

AGILULFO o AGO, scelto re dei Longobardi, IX, 422. Move contro Roma, 424 e 425. Abbraccia la fede ortodossa, 425.

AGLAE (santa). Sua conversione. Invia Bonifazio alla ricerca di reliquie de' santi martiri, VI, 110 e 111. Visione d'Aglae. Rinunzia al mondo. Suoi miracoli, 114 e 115.

AGNESE (santa), vergine romana e martire, VI, 70-72.

AGNESE (santa) di Boemia. Lettere scritte da santa Chiara, XVIII, 97-101.

AGNESE di Montepulciano (santa), XX, 42 e 15.

AGNESE, imperatrice d'Alemagna, si ritira dalla corte, XIV, 161.

AGOBARDO, arcivescovo di Lione, dimanda una legislazione uniforme o l'abolizione del duello giudiziario, XI, 595 e 596. Mene degli Ebrei di Lione. Reclami d'Agobardo. Bestemmie e favole da questo ad essi rinfacciate, 465-468. Indirizza lamenti all'imperatore Lodovico a motivo della nuova divisione dell'impero, 474. Suo manifesto a nome di Lotario, 481 e 484.

AGOSTINO (sant') dottore della Chiesa. Nascita, studii e scostumatezza di lui. È richiamato a migliori sentimenti dalla lettura di un'opera di Cicerone. Si fa manicheo. Pianti e preghiere di sua madre per la conversione di lui. Risposta ch'ella riceve da un vescovo. Insegna grammatica e retorica a Tagasto. Scrive due o tre libri del *Bello* o del *Convenevole*. Gli si fa manifesta la corruzione de' manichei e si disgiusta delle loro favole. Insegna a Roma, poscia a Milano. Ascolta assiduamente i discorsi di sant'Ambrogio. Arrivo di santa Monica, sua madre. Virtù di lei, VII, 229-235. Suoi amici Alipio e Nebridio a Milano. Pensa a prendor moglie. Le opere di Platone gli danno di Dio un più sublime e più degno concetto. Intravede il Verbo. Comincia a gustare la Scrittura santa. Avendogli Poliziano, uno de' suoi compatrioti, a caso raccontata la vita di sant'Antonio, prova un violento combattimento in sé stesso che termina colla sua conversione, 235-258. Si ritira alla campagna ed ivi compone le sue prime opere, 1.° *Contro gli academici*, i quali volevan tutto fosse oscuro o dubbioso. 2.° *Trattato della vita beata*, per mostrare che la vita beata non si trova se non nella cognizione perfetta di Dio. 3.° *Trattato dell'ordine della provvidenza e dell'ordine degli studii*. 4.° *I Soliloqui*, dove tratta dell'immortalità dell'anima. Di ritorno a Milano scrive: 1.° *Il Trattato dell'immortalità dell'anima*. 2.° Termina il *Trattato della grammatica*. 3.° *Della musica*, 258-260. Viene battezzato da sant'Ambrogio, che gli fece la lezione sui misteri, 260-262. Riparte per l'Africa con

la madre, che muore santamente in Ostia, 262 e 265. Compone a Roma i due libri: *Della morale e dei costumi della chiesa cattolica*; *Della morale e dei costumi de' manichei*, 265-265. Prova e conversione di Costanzo, uno de' principali manichei, 265 e 266. Dialogo d'Agostino con Evodio sopra l'anima, 266 e 267. I tre libri d'Agostino *Del libero arbitrio*, contro i manichei all'occasione della quistion dell'origine del male, 267. Agostino a Cartagine. Ivi è testimonio della miracolosa guarigione dell'avvocato Innocenzo. Si conduce a Tagaste, dove dà compimento all'opera *Della musica*, per dimostrar come dall'armonia variabile dei suoni e dei numeri lo spirito può sollevarsi all'armonia immutabile ed eterna di Dio e delle sue opere. Vi compone i due libri *Della Genesi*, per confutar le calunnie de' manichei contro l'antico Testamento, il dialogo *Del maestro*, che è Gesù Cristo; il libro *Della vera religione*, che non si trova se non nella chiesa cattolica e che esisteva sin dall'origine del genere umano, 323 e 324. È ordinato prete in Ippona. Monastero da lui ivi fondato. Sue predicazioni, 324-326. Sua lettera ad Aurelio, vescovo di Cartagine, sopra le intemperanze e ubbriacchezze che il popolo commetteva in Africa nelle chiese, sotto pretesto di onorare i martiri. Reprime egli medesimo tale abuso ad Ippona, 326-328. Suo libro *Dell'utilità della fede*, contro i manichei, che vantavansi di nulla insegnare che non fosse evidente per ragione, in onta della chiesa cattolica, la quale ordina innanzi tutto di credere. Dimostra che l'umana società crede sull'altrui asserzione; quanto più la società divina, 329-331. Il suo libro *Delle due anime*, contro i manichei, che sostenevano ciascun uomo averne due, l'una buona, cattiva l'altra, 351 e 352. Sua conferenza col manicheo Fortunato. Sua opera contro il manicheo Alimanto, 352. Gran numero di donatisti in Africa. Terrore che sant'Agostino inspira a' loro vescovi colle sue istruzioni, 352 e 353. È ordinato vescovo ad Ippona. Suo piano di condotta nell'episcopato, 353-357. Lettera di san Paolino indiritta a sant'Agostino, 357-359. Occupazioni di sant'Agostino ob-

bligato da san Paolo a giudicare le liti, 369. Conversione del manicheo Fermo, 370. Suo libro del *Combattimento cristiano*, che ora chiamerebbesi combattimento spirituale, 370. Suo scritto *Della fede nelle cose che non si veggono*, 370. *Del modo di catechizzare gl'ignoranti*, 371. Suo scritto contro la lettera di Manete. In questo sant'Agostino dice: Io per me non crederei al Vangelo, se l'autorità della chiesa cattolica non mi persuadesse, 374-375. I suoi trentatré libri contro il manicheo Fausto, 375. Suoi due libri indiritti a Simpliciano, vescovo di Milano, 375. Sue *Confessioni*, 375 e 374. Suoi quindici libri *Della Trinità*, contro gli ariani, 374. Divisione de' donatisti. Libri di sant'Agostino contro Parmeniano. Del *Battesimo*, contro Petiliano. Sua *Lettera pastorale*. Sue conferenze co' donatisti, 375-377. Le querele de' pagani sulla caduta di Roma danno occasione alla grand'opera *Della città di Dio*, di sant'Agostino. Far pienamente manifesto il regno satanico degli errori e delle tenebre; far conoscere ed amare il regno divino della verità e della luce; studiar l'uno e l'altro nell'origine, nei progressi e negli ultimi fini loro; iniziar così altrui ai misteri della divina provvidenza e porger la chiave della storia umana; tale si è il proponimento di quest'opera, 456-460. Del nome di *iddii* in plurale dato agli angeli ed ai santi da sant'Agostino e san Damaso, 460. Trinità radicale della filosofia, indicata da sant'Agostino, 461. Conferenze de' donatisti e de' cattolici sotto la presidenza del tribuno san Marcellino, 462-464. I vescovi cattolici si mostrano pronti a cedere l'onore dell'episcopato ai vescovi donatisti, se questi ritornano all'unità, 463 e 464. Sant'Agostino compie co' suoi scritti i felici-risultamenti della conferenza, 464-475. Sua carità anche verso i contumaci, 475-477. Sua lettera a Volusiano, tuttora pagano, 477-480. Meraviglioso mutamento che il cristianesimo avea sin da que' giorni operato nella pubblica opinione, 480. Lettera di sant'Agostino a Macedonio, magistrato, sopra le intercessioni de' vescovi, 480 e 481. Sua lettera al giovine Dioscoro intorno a' suoi studii, 481 e 482. Al-

hina, Melania e Piniano a Tagaste e ad Ippona, 482-484. Martirio di san Marcellino tribuno, 485 e 486. Sant'Agostino conosce la vocazione religiosa della vergine Demetriade, 486-488. Pelagio e sua eresia. In che precisamente consista, 509-511. Celestio, discepolo di Pelagio, condannato nel concilio di Cartagine, 511 e 512. Sant'Agostino predica e scrive contro il pelagianismo, 512 e 513. Pelagio scrive a sant'Agostino ed alla vergine Demetriade, 514 e 515. Sant'Agostino confuta uno scritto di Pelagio col suo trattato *Della natura e della grazia*, 515. Osservazione importante per ben intender la controversia del pelagianismo, 515 e 516. Sant'Agostino risponde a sant'Illario di Sicilia sopra la grazia ed il peccato originale, 516. È consultato da Orosio intorno all'origine delle anime, 516-518. Miracoli che le reliquie di santo Stefano operano a Maone, a Uzala, a Calama e ad Ippona, 525-528. Lettere sinodali de' concilii di Cartagine e di Milevi, con una lettera privata de' principali vescovi dell'Africa a papa Innocenzo, sugli errori del pelagianismo, 532-536. Tre lettere in risposta del papa, che sant'Agostino considera come definitive: *La causa è ultimata*, 536-540. Sant'Agostino fatto legato di papa Zosimo in Mauritania, 558. I vescovi africani non conoscono i canoni del concilio di Sardica, benchè citati da Grato, vescovo di Cartagine, che a quello avea assistito, 562 e 563. Sant'Agostino scrive contro Giuliano d'Eclana, il trattato *Del matrimonio e della concupiscenza*, ed altre opere. Che cosa egli lasci a desiderare, 565-569. Afflizione di sant'Agostino per Antonio di Fossala, 577-579. Sant'Agostino destina il proprio successore, 579 e 580. Scrive o termina diverse opere, 580. Origine e storia dei semipelagiani, 580 e 581. Sant'Agostino scrive in proposito i libri *Della grazia e del libero arbitrio*; *Della correzione e della grazia*; *Della predestinazione dei santi*; *Del dono della perseveranza*, 581-585. Qual fosse il maggior imbroglio in questa controversia. Mezzi di sbrogliarla, 585 e 586. Fine della faccenda d'Apiario. Lettera scritta su tal proposito dai vescovi africani a san Celestino papa. Os-

servazioni intorno a questa lettera, 587-591. L'Africa disertata dai Vandali in conseguenza della ribellione del conte Bonifazio provocata dalle perfide arti d'Ezio, 593 e 594. Ippona assediata dai Vandali. Ultima malattia e morte di sant'Agostino, 594-596.

AGOSTINO (sant'), apostolo d'Inghilterra. Sua missione ricevuta da papa san Gregorio. Accoglienza fattagli dal re Etelberto. È promosso al vescovato. Conversioni da lui operate, IX, 499-503. Conferenza tra sant'Agostino e i vescovi di Bretagna. Miracolo in essa operato. Caparbietà de' Bretoni, 517-519. Sua morte, 535.

AGOSTINO d'Ancona. Sua dottrina sull'autorità pontificia, XX, 135-137.

AGRICOLA (sant'), di Châlons. Suoi miracoli, IX, 250-253.

AGRIPPA, genero d'Augusto. Adulazione d'Erodo riguardo a lui, III, 575 e 576.

AGRIPPA (Erode). Sua morte miseranda, IV, 297.

AHIA o AIA di Silo (profeta). Predizione che fa a Geroboamo, II, 350. Sua profezia sopra Geroboamo, la famiglia e il popolo di lui, 359 e 360.

ALBERTO (sant'). Sua vita, XV, 256 e 257.

AIDANO (sant'), compie con sant'Osvaldo la conversione del re e del popolo della Nortumbria, IX, 160-162. Sua morte, 279.

AIMARDO (sant'), abbate di Clugni, XIII, 66-68.

AIMOINO. Traslazione in Francia delle reliquie di martiri spagnuoli, XII, 222 e 223.

ALARICO, re dei Goti. Invade l'Italia, VII, 441-445. Roma paga una taglia per non essere saccheggiata, 444-446. Assedia di nuovo Roma e veste Attalo della porpora imperiale. Assedio di Ravenna. Attalo sporporato, 447-450. Dà il sacco a Roma. Sua morte, 450-452.

ALRANO (l'). Francesco Albani pittore di Bologna, XXVI, 103.

ALBERICO (sant'), vescovo d'Utrecht, XI, 246 e 247.

ALBERICO (beato), fondatore del monastero e dell'ordine di Cistello, XIV, 557 o 558.

ALBERICO, legato del papa, XV, 267-270.

ALBERICO di Bergamo, autore italiano, XX, 245.

ALBERO della vita nel paradiso terrestre, I, 139 e 140.

ALBERTO (sant'), vescovo di Liegi, XVI, 562-564.

ALBERTO, vescovo d'Halberstadt, settario, XX, 485.

ALBERTO (sant'), patriarca di Gerusalemme, XVII, 595-599. Regola che dà ai religiosi del monte Carmelo, 403-405. Sua morte, 435.

ALBERTO Magno (beato). Nascita e vita di lui, XVIII, 522-524. Suoi travagli, 452-454.

ALBERTO di Bergamo (beato), XIX, 370 e 371.

ALBERTO d'Austria, XIX, 431-434. (Vedi *Alemagna*.)

ALBERTO II, XXI, 477 e 478. (Vedi *Alemagna*.)

ALBERTO di Brandeburgo, monaco apostata, il quale ruba il ducato di Prussia all'ordine di Santa Maria ed alla chiesa romana, XXIII, 257. Variazioni sanguinose e servili dell'Alemagna protestante tra il partito luterano e il partito calvinista sotto questo monaco apostata, XXIV, 240-259.

ALBERTO Federico, figlio del precedente. Suo forzato matrimonio, XXIV, 254.

ALBERTONE (beata Luigia), dell'ordine di san Domenico, XXIII, 149.

ALBIGESI. Calamità cagionate in Francia dai manichei albigesi, XVI, 456; XVII, 229-231, 247-250. Diversi tentativi contro di essi, XVII, 251-295, 452-455, 587-589, 625-625; XVIII, 129-131. (Vedi anche *Francia*.)

ALBOHAGEM, re di Marocco, battuto dai cristiani in Spagna, XX, 273-276.

ALBUQUERQUE. Suo gran carattere e sue virtù cristiane, XXII, 454-456.

ALCIBIADE d'Atene, III, 373-375.

ALCIMO, sacerdote giudeo. Sue mene ambiziose, III, 464. Di lui morte, 475.

ALCORANO o CORANO. Sua pretesa origine, X, 28-30. Sozzo suo paradiso, 34. Come uno de' suoi capitoli discenda dal cielo ogni qualvolta il bisogno lo richieda. Preteso miracolo della luna, 35-38. Sue basse idee intorno a Dio. Meschini suoi raziocinii. Qual giudizio debbasi di esso formare.

Trista sua morale, la quale si riduce tutta a contraffare il cristianesimo. Suo scopo finale, 43-48. (Vedi *Maometto*.) Prima versione del Corano in latino dovuta alle cure di Pietro il Venerabile, abate di Clugni. Sua opera contro i musulmani, XV, 396-400.

ALCUINO. Suoi primordii, XI, 272 e 273. Attende con Carlomagno a correggere e restaurare i manoscritti e al ripristinamento delle scuole, 273-275. Alcuino maestro alla corte di Carlomagno, che è suo principal discepolo, 275 e 276. Ultimi suoi lavori. Muore, 277-280. Combatte l'errore d'Elipando di Toledo e Felice di Urgel, e scrive contro certo errore rispetto la confessione, 286-298.

ALDRICO (sant'), vescovo del Mans, XI, 507-509; XII, 49-51.

ALEANDRO, nunzio in Alemagna. Suo discorso alla dieta di Vorms nel 1521, XXIII, 154-158.

ALEMAGNA

GERMANI, GOTI, VANDALI, SVEVI, ECC.

In sul principiare del quarto secolo il vescovo Narcisso ad Augusta. Vi battezza Afra cortigiana e la famiglia di lei. Suo martirio a Girona. Martirio d'Afra o de' suoi in Augusta, VI, 75-77. San Massimino, vescovo di Treveri, 289 e 290. Esilio di san Paolino, vescovo di Treveri, 371 e 372.

ALEMAGNA, ecc. Invasione dei Goti. Loro ambasciata a Valente. Bibbia di Ulfila, VII, 120-123. Conversione di Fretigilde, regina de' Marcomanni, 349. Invasione d'Alarico in Italia. Strage di Radagasio e de' suoi barbari. Guasti dei Germani nelle Gallie, 441-443. Roma paga una taglia per non essere saccheggiata, 444-446. Guasti dei Germani in Ispagna. I vincitori si partiscono fra loro questo paese, 446 e 447. Sacco di Roma per opera d'Alarico. Rispetto de' Goti per la religione cristiana. Morte d'Alarico, 450-452.

ALEMAGNA, ecc. L'impero romano, che va sempre più degenerando, si vede smembrar vivo dai Vandali, dagli Svevi, dai Goti, dagli Alani, dai Franchi, dagli Unni, VIII, 5-10. Genserico prende Cartagino, 143 e 146. Invasione

d'Atila, 229-232. Atila, a preghiera di san Leone, vasseno dall'Italia. Muore, 284. I dieci re del profeta Daniele, venuti quasi tutti dall'Alemagna o dalla Germania, 285-287. Roma saccheggiata da Genserico. Incursioni dei Vandali, 508-518. Sacco di Roma fatto dallo svevo Ricinero, 554 o 555. Pace tra l'impero di Costantinopoli e Genserico, 559 e 560. Estinzione dell'impero in Ispagna per opera dei Vandali, Svevi e Visigoti, 360-365. Disastramento e persecuzioni del visigoto Enrico nella Gallia meridionale, 363 e 364. San Severino. Sua presunta origine. Predica e fa prodigi nel Norico, 368-375. Il germano Odoacre pon fine all'impero romano in occidente, 376 e 377. Muore Genserico, a cui succede il figlio Unerico, 405. Il vandalo Guntamondo si mostra più umano, 461 e 462. Astuzia d'Odoacre a danno di Zenone. Sua spedizione in Germania, 461-464. Morte di san Soverino, 464 e 465. Colloquio dell'ostrogoto Teodorico con Zenone. Move alla volta d'Italia. Disfatta d'Odoacre, 465 e 466. Odoacre è nuovamente sconfitto. Sua morte. Teodorico incomincia il regno degli Ostrogoti in Italia, 466-468. Invasione de' Franchi nelle Gallie, dove ha principio il regno de' Franchi, 480-484.

ALEMAGNA, ecc. Conversione degli Eruli, dei Tzani e di Gorda, re degli Unni, IX, 70. San Niceto o Nicezio, vescovo di Treveri, 140-142. Invasione de' Longobardi in Italia, dov'essi riprendono e continuano il regno degli Ostrogoti, 181. Invasione degli Avari, 526.

ALEMAGNA, ecc. San Modoaldo, vescovo di Treveri, X, 134. Missione de' santi Svidberto e Vilebrodo in Frisa, 391-393. San Vulfrano va in aiuto di san Vilebrodo, 395-395. Missione di sant'Emmerano, di sant'Evaldo e di san Chiliano nell'interno della Germania, 395-398. Istruzione di papa san Gregorio II al vescovo Martiniano, per la Baviera, 457 e 458. San Ruperto di Salisburgo e san Corbiniano di Frisinga, 458-463. San Bonifacio, apostolo dell'Alemagna, 463-467. È fatto vescovo da papa Gregorio II. Suo giuramento apostolico, 467 e 468. Lottere scritte dal papa a favore di lui in Francia e Alemagna, 468-470. Lettera datagli anco

da Carlo Martello, 470 e 471. Bella lettera scrittagli dal suo antico maestro, il vescovo Daniele di Winchester, sul modo di convertire i pagani, 471 e 472. Risposta decretale del papa alla consulta di lui, 475 e 476. Consulta di san Bonifacio e risposta del vescovo Daniele sullo stesso argomento, 474 e 475. Risposta di papa san Gregorio III a san Bonifacio, 525 e 524. Fatiche e corrispondenza epistolare di san Bonifacio. Lettera scrittagli da una religiosa sua parente, 524-528. Va per la terza volta a Roma, dove assume a compagni di sua missione due santi fratelli Villibaldo e Ynebaldo. Loro storia, 528-551.

ALEMAGNA, ecc. San Bonifacio, legato del papa, san Zaccaria, ristaura, coll'aiuto di Pipino e di Carlomanno, la disciplina in Francia e allarga la religione in Alemagna, XI, 8-18. San Bonifacio fonda, coll'opera di santo Sturmio, il monastero e la scuola di Fulda, 18-20. San Bonifacio fonda, per opera di santa Lioba, monasteri di religione in Alemagna, 20-22. Varii abusi e impostori repressi da san Bonifacio in Francia e in Germania con l'autorità del papa e l'aiuto di Pipino e Carlomanno, 22-28. Lettere di san Bonifacio a Culberto, arcivescovo di Cantorberi e ad Etelbaldo, re de' Merciani, che profittano de' consigli di lui, 28-55. Il principe Carlomanno si ritira dal mondo alla vita del chiostro, 56-58. Ratchis, re de' Longobardi, fa altrettanto con la moglie e la figliuola, 59. Varie lettere di papa san Zaccaria a san Bonifacio su gli affari d'Alemagna, specialmente sopra Virgilio o Vigilio prete, 60-65. San Bonifacio prosegue a rigenerar l'Alemagna. Ultime fatiche e martirio di lui, 136-141. Suoi principali discepoli, 141. Morte di sant'Onnaro, 146. Guerre sempre rinascenti nella Sassonia. Carlomagno, a fin di cessarlo, s'adopra a convertirla al cristianesimo, 176-180. Conversione di Vittebindo, 180-182. Il sinodo di Francoforte indotto in errore da un'inesatta traduzione del settimo concilio generale. Libri carolini. Come vi risponda papa Adriano, 216-219. Accoglienza fatta a papa san Leone III in Francia e in Germania da Carlomagno, che offre la

Sassonia alla chiesa romana, 224 e 225. Restauramento dell'impero romano in occidente. Natura di tale restauramento, 227-251. Carlomagno difende e allarga la cristianità a settentrione contro i Sassoni, 257-240. Stato della Sassonia alla fine delle guerre di Carlomagno, 240 e 241. Intento di Carlomagno nelle sue conquiste, 241 e 242. Le sventure de' Sassoni erano state loro predette, 242 e 245. I santi Lullo, Sturmio, Gregorio d'Utrecht e Alberico, 245-247. San Vileado e san Ludgero, 247-251. Diploma memorabile di Carlomagno sull'organamento ecclesiastico della Sassonia, 251 e 252. Morte di san Vileado, 252 e 255. Capitolare di Carlomagno riguardante la Sassonia, 255. Ultime fatiche e morte di san Lutgero, 255-256. L'arcivescovo Arnone di Salisburgo fatica alla conversione degli Unni e degli Slavi, 256 e 257. Carlomagno fonda ad Osnabruck una scuola di lettere greche e latine, 280. Cominciamento di sant'Adalardo. Augilberto, 280 e 281. Testamento di Carlomagno, confermato da' vescovi, da' sovrani e dal papa, nel quale divide l'impero tra i suoi tre figliuoli, riconosce l'elezione del popolo pei loro discendenti e raccomanda ad essi soprattutto di proteggere la chiesa romana, 557-559. L'abbate Smaragdo, 544. Carlomagno acqueta uno scompiglio surto nel monastero di Fulda, 549 e 550. Carlomagno, presso a morire, chiama suo figlio Lodovico, e lo dichiara imperatore col consenso universale, 558 e 559. Regolamento del concilio d'Aquisgrana pei canonici, 568-570. Decreto confermativo dell'imperatore Lodovico circa le donazioni fatte alla chiesa romana. Senso di esso decreto, 572-575. Vero e falso contenuto nella donazione di Costantino, 575-577. Carta poco nota ma importantissima di Lodovico imperatore sull'unità e division dell'impero, l'elezione dell'imperatore e dei re, le relazioni tra loro e con gli stati generali de' Franchi. Carta deliberata, approvata, giurata da tutti gli stati dell'impero e confermata dal papa 577-582. L'imperatore sposa in seconde nozze Giuditta di Baviera, 586. Nuovo scompiglio nel monastero di Fulda, sedato col deporre l'abbate, che n'era

causa e surrogargli sant'Egilo, 386 e 387. A questo succede Rabano Mauro. Sua origine e primo lavoro, 387-389. Fondazione della nuova Corbia in Sassonia, 392 e 393. Lotario designato imperatore, ne riceve il titolo mediante la consecrazione fattane dal pontefice, 396 e 397. L'imperatore Lodovico termina pacificamente una rivoluzione presso i Vili, 397. Viaggio dell'imperatore Lotario a Roma. Restrizione del giuramento prestatogli da' Romani. Suoi atti e ordinanze; su che fondate, 429-431. Sant'Anscario va ad annunziar l'Evangelio in Danimarca, 448-451. È mandato anche in Isvezia, 451 e 452. Vien creato arcivescovo d'Ambergo e legato di papa Gregorio IV fino nella Groenlandia o America settentrionale, allora conosciuta, 452 e 453. L'arcivescovo Ebbone di Reims dà mano a sant'Anscario, 453 e 454. San Pascasio Radberto. Suo trattato *Del corpo e del sangue del Signore*, 456-459. Amalario. Suoi scritti sull'ufficio divino, 459 e 460. Congresso di Aquisgrana per indagar la causa delle pubbliche calamità, 460 e 461. Concilii per ciò celebrati, 461-464. Lodovico imperatore, per favorire il nuovo figliuol suo Carlo il Calvo, manda sossopra il ripartimento fatto e giurato dall'impero. Conseguenza di tal rovesciamento, 468-487.

ALEMAGNA, ecc. Carta costituzionale de' Franchi. Conseguenze dedotte da Lotario, a cui contrastano i suoi due fratelli. Battaglia di Fontaneto, conseguenze e natura, XII, 5-8. Colloquio ed alleanza tra Lodovico di Germania e Carlo il Calvo a Strasburgo. Primordii della lingua francese, 8 e 9. Partizione dell'impero tra i tre fratelli. Origine della Lorena, 10. Rimpianto del diacono Floro su questa partizione, 10 e 11. Lodovico, figliuolo di Lotario, giunge a Roma. Discussione sulla parte che ha l'imperatore nell'elezione del papa. Giuramento che Sergio consente si presti da' Romani all'imperatore 17-19. Indole de' tre figliuoli di Lodovico il Buono, 63-65. Vita e scritti del beato Rabano Mauro, arcivescovo di Magouza. Tiene un concilio, 77-80. Valafrido Strabone e sue opere, 80 e 81. San Pascasio Radberto e suoi scritti, 81-87. Indole ed errori di Gotescal-

co, 87 e 88. Rabano gli scrive contro, ma va errato su certo punto, 87-89. Ratramno tratta la materia con profondità ed esattezza, 94 e 95. Carità mostrata da Rabano di Magouza in una carestia, 114. San Leone IV consacra imperatore Lodovico figliuol di Lotario, 125. L'imperatore Lodovico II a Roma, 150. Biasimevole condotta degli inviati di Lodovico II, ritornati coraggiosamente al dovere da' vescovi, 151-155. Morte dell'imperatore Lotario. Indole di questo, 154. Relazioni di papa san Nicolao I con l'imperatore Lodovico II, 158-161. Ultime fatiche di sant'Anscario, arcivescovo d'Ambergo. Gli succede nel vescovado Reimberto, 186-190. Divorzio del re Lotario. Debolezza de' vescovi del suo regno. Prevaricazione del legato Rodolfo. Fermezza apostolica del papa in tutta questa faccenda, 190-198. Il monaco Vandalberto e sue opere, 225 e 226. Offrido monaco traduttore dell'Evangelio in versi tedeschi, 226 e 227. Affare di Lotario. Morte di questo re, 244 e 245. Carlo il Calvo usurpa il reame di Lorena all'imperatore Lodovico suo nipote, 280-286. Strana sofisticheria dell'imperatore greco Basilio all'imperatore Lodovico II. Memorabile risposta di questo, taciuta dal Fleury. Si vede in essa da chi venga l'impero d'occidente, 501-505. Muore Lodovico II. Papa Giovanni VIII crea imperatore in luogo di lui Carlo il Calvo, che muore poco dopo, 508-518. Muore papa Stefano V, dopo incoronato imperatore Guido, duca di Spoleto, 420. Concilio di Tribur in Alemagna. Suoi canoni penitenziali. Parallelo tra il sistema penitenziario della Chiesa e quello dei moderni governamenti, 426-429. Sentenza conciliatrice di papa Formoso circa l'arcivescovo d'Ambergo, 429. Morte dell'imperatore Arnolfo. I signori d'Alemagna riconoscono per re Lodovico suo figliuolo, e i vescovi ne chieggono la conferma al papa, 440. Lagnanze de' vescovi d'Alemagna contro i Moravi, a quanto pare, poco fondate, 440-443. Invasione degli Ungheri, 443 e 444. Monastero di San Gallo, semenzajo di martiri, santi e dotti. Radberto, Tutilone e Notchero, 444-447. Merito di Salomone vescovo di

Costanza, 447. San Radbodo, vescovo di Utrecht, 447-449. Pellegrinaggio di sant'Udalrico a Roma, suoi ragionamenti col papa, 469 e 470. Sant'Adalberone, vescovo d'Augsburg o Augusta, 470 e 471. Santa Viborada, 471 e 472. Papa Giovanni X consacra imperatore il re Berengario, 480 e 481. I vescovi d'Alemagna dimandano a lui un legato per presiedere al loro concilio d'Altheim. Canonici di questo concilio, 481-483. Elezione, regno e morte del re Corrado, che disegna a suo successore il proprio nemico Enrico di Sassonia, 483-486. Santa Matilde, moglie di Enrico il Sassone o l'Uccellatore, 486 e 487.

ALEMAGNA, ecc. Irruzione degli Ungheresi. Morte di santa Viborada, XIII, 9. Il beato Bennone di Metz e san Meginrado d'Einsidlen, 13 e 14. San Giovanni di Vandières. L'abbazia di Gorza restaurata, 14-20. San Gozelino di Toul, 21 e 22. San Gerardo di Toul, 25 e 26. Governo di Enrico l'Uccellatore; vittorie da lui riportate contro gli Ungheresi; suo zelo per la conversione degli infedeli. Muore, 43-49. Viene eletto ed incoronato Otono suo figliuolo, 52-54. Risposta di papa Leone VII alla consulta dell'arcivescovo di Lorch, 54-56. Morte di san Venceslao, duca di Boemia, 56 e 57. Adalga, arcivescovo d'Ambrigo. Stato della religione nel nord, 57 e 58. Virtù mostrate da sant'Udalrico d'Augusta nell'episcopato, 68-70. Principii di san Brunone, arcivescovo di Colonia, 70-73. Virtù della madre sua, la regina santa Matilde, 73 e 74. Ambasciata di san Giovanni di Vandières, a nome del re Otono ad Abderamo III, re di Cordova. Nobile fermezza del santo, 93-97. Avventure di sant'Adelaide, che diviene moglie del re Otono, 103 e 104. Il re Otono non ottiene da Agapito II la licenza di recarsi a Roma, 104-106. Giovanni XII invita a Roma il re Otono e quivi gli cinge la corona imperiale. Giuramento fatto dall'imperatore al papa, 111 e 112. Che cosa erano o dovean essere gli imperatori d'occidente. I Franchi comprendono ciò meglio che gli Alemanni, 115 e 116. Papa Giovanni XIII, ad istanza dell'imperatore Otono, innalza al grado di metropoli la chiesa di Maddeburgo, 117 e

118. Il primo imperatore tedesco viene in discordia col legittimo pontefice, lo caccia da Roma e crea un antipapa. Giudizio intorno al procedere del medesimo e de' suoi quaranta vescovi imperiali, 118-129. Virtù di Benedetto V, pontefice esiliato dall'imperatore in Amburgo, dove finisce santamente la vita, 132-133. Morte di san Brunone di Colonia, fratello dell'imperatore, 133-137. Conversione di Mieslao, duca di Polonia, 137 e 138. Sant'Adalberto, arcivescovo di Maddeburgo, apostolo degli Slavi, 138-140. La chiesa di Praga fatta metropoli da papa Giovanni XIII, 140 e 141. Ultime azioni e morte della regina santa Matilde, madre dell'imperatore Otono, 141-143. Sollecitudine dell'imperatore Otono coi monaci di San Gallo, 143 e 144. Viaggio dell'imperatore a Roma ed in Italia, 144 e 145. Giovanni XIII corona imperatore Otono II ad istanza del costui padre Otono I, 145 e 146. Ambasciata di Luitprando a Costantinopoli, 146 e 147. Otono II sposa una principessa greca, 157 e 158. Ultime azioni e morte di sant'Udalrico d'Augusta, 159-162. San Volfango, vescovo di Ratisbona, 162-165. Stato della religione nella Scandinavia. San Libenzio, arcivescovo di Brema, 192-195. Otono II fa elegger il figlio Otono III, poi esce di vita, 196. Gislero, arcivescovo di Maddeburgo, 196 e 197. Sant'Adalberto di Praga, 197-202. Principii di san Romualdo, 214-219. San Bernardo, vescovo di Hildesheim, 219-221. Scienza e cultura letteraria della monaca Rosvitta, che scrive in versi latini il panegirico degli Otoni, otto poemi e sei o sette comedie cristiane in prosa, 221-230. Bella prefazione d'Adelboldo, vescovo d'Utrecht, nella sua *Vita dell'imperatore sant'Enrico*, 252-254. Stato della cristianità al finir del secolo decimo e al principiar dell'undecimo. L'Europa diventa un sol uomo cui alla chiesa romana è commesso d'educare, 254-256. Disposizione principale per ben studiare la storia, 256. Otono III coronato imperatore da Gregorio V, 285-287. Ultimi momenti e martirio di sant'Adalberto di Praga, 287-290. Intrusione dell'antipapa Filagato. È punito dai familiari dell'imperatore, 290 e 291. Rispetto del papa

e dell'imperatore per san Nilo, che continua a edificar tutti colla sua vita, 291-294. L'imperatore fa mettere a morte Crescenzo, 294. Zelo di san Romualdo, 294 e 295. L'imperatore Otone va a far visita a san Nilo e pratica egli medesimo ansterità in segreto, 295-297. Morte dell'imperatrice santa Adelaide, 506 e 507. Otone III in pellegrinaggio al sepolcro di sant'Adalberto di Praga, 507 e 508. S'adopera perchè sia eseguita la sentenza del papa sul ripristinamento di Merseburgo, 508 e 509. Fa aprire il sepolcro di Carlomagno, 509 e 510. Ultimo viaggio e morte d'Otone III in Italia. Concilii raunati a causa dell'ostinazione d'una principessa fattasi religiosa. Sant'Eriberto di Colonia, 510-516. Sant'Enrico, re di Germania, e santa Cunegonda, regina, sua moglie, 516-518. Santo Stefano, duca ed apostolo dell'Ungheria. Papa Silvestro, da lui richiesto, gli concede il titolo di re, 518-521. Santo Stefano pone il regno d'Ungheria sotto il patrocinio di Maria Vergine, che ne è chiamata la Signora, 521 e 522. Carità da lui praticate nelle più lontane contrade. Sue imprese guerresche. Sua legislazione, sua istruzione al figliuolo sant'Emérico, 522-529. Primordii del beato Riccardo, abate di Verdun, e del conte Federigo di Lorena, 565-566. Sull'entrare del secolo undicesimo si rinnovano le chiese. Misteriosa significanza delle cattedrali gotiche, 585-585. Virtù e gesta del re Enrico. Tagnone, nuovo arcivescovo di Maddeburgo. Ripristinamento del vescovado di Merseburgo, 585-590. Sant'Enrico fonda un vescovado a Bamberg e lo fa soggetto immediatamente alla chiesa romana, 590-592. Il conte sant'Ansfredo colla moglie santa Ilisinda e la figliuola santa Benedetta, 592. San Brunone, altrimenti detto san Bonifacio, apostolo de' Russi e martire, 592-594. Valterdo, nuovo arcivescovo di Maddeburgo, 594. Morte di san Libenzio, arcivescovo di Brema e d'Amborgo. Gli succede Unvano, che riconduce alla religione gli Slavi ribellati, 594-596. San Meinverco, vescovo di Paderbona, 596 e 597. Procedere del re sant'Enrico in punto all'elezione d'un antipapa, 597 e 598. È incoronato imperatore da Benedet-

to VIII. Riflessione di Glabro a questo proposito, 598-600. L'imperatore sant'Enrico rinnova il diploma d'Otone I a favore de' domini temporali della chiesa romana, 600 e 601. L'imperatore vassene a Clugni, dove fa voto d'obbedienza tra le mani del beato Riccardo di Verdun, che gli ordina di continuare nel governo dell'impero, 601 e 602. Benedetto VIII va in Germania, 604 e 605. Ultimo colloquio di sant'Eriberto di Colonia coll'imperatore sant'Enrico, 605 e 606. Ultima spedizione del santo imperatore in Italia, 606 e 607. Varii concilii, i cui canoni, a richiesta del papa, sono dall'imperatore trasformati in leggi civili, 607-610. Riflessione inopportuna del Fleury, che vorrebbe fare del papa un prete straniero, 610 e 611. Morte di san Vulbodo, vescovo di Liegi, 611. Cordiale abboccamento tra sant'Enrico e Roberto, re di Francia, 611 e 612. Corrado II eletto imperatore. Sue belle doti, 614-616. Morte dell'imperatrice santa Cunegonda, 616 e 617. Legislazione feudale di Corrado per l'Alemagna, 617 e 618. Riflessioni sul destino d'Italia, 620-622. Corrado vi è chiamato, 622 e 625. Papa Giovanni XIX cinge la corona imperiale a Corrado, 625. Morte di santo Stefano d'Ungheria e del figliuolo suo sant'Emérico, 641 e 642. Vita del santo eremita Guntero, 642 e 645. Primi anni di Brunone, indi san Leone IX, 644-646. È scelto per suo vescovo dalla chiesa di Toul, che scrive su ciò a lui e all'imperatore Corrado, 646-649. Sue virtù e sue prime azioni nell'episcopato, 649-651. Orribile carestia e conseguenze. Carità mostrata da' vescovi e dagli abbatì, 652-654. I vescovi, a richiesta de' popoli, stabiliscono *la pace di Dio*, 654-656. Le difficoltà che s'incontrano a far mantenere *la pace di Dio* inducono i vescovi a sostituirvi *la tregua di Dio*, 658-662. Instituzione della cavalleria cristiana allo stesso fine di pacificare e incivilire i popoli, 662-664. I lontani pellegrinaggi continuano ad ammansare i costumi guerreschi dell'occidente, 664-667. Pellegrinaggi annuali di san Brunone di Toul a Roma. Avvisi che riceve di quanto sarà per accadere, 668 e 669. Arcivescovi d'Amborgo,

471. San Bardone, arcivescovo di Magonza, 471-475. San Poppone, abate di Stavelo, 475 e 474. San Gerardo, vescovo di Chonad in Ungheria, 474-476. Morte dell'imperatore Corrado. Viene eletto Enrico il Nero, 480 o 481. Enrico il Nero incoronato imperatore da Clemente II, 488. Elezione, viaggio a Roma e prime azioni di san Leone IX, 496 e 497. Cominciamento del cardinale Ildebrando, poscia san Gregorio VII, 497-502. Viaggio apostolico del papa in Francia e in Alemagna. Quanto necessario a restaurar la disciplina, 504 e 505. Adalberto, arcivescovo d'Ambrigo, 524. Rivoluzione in Ungheria contro la religione, che poi riesce a favore di questa. Martirio di san Gerardo, vescovo di Chonad, 524-526. San Leone IX a Toul. Sant'Ugo di Clugny tiene al sacro fonte un figliuolo dell'imperatore Enrico il Nero, 542 e 545. Ultimo viaggio di san Leone IX in Alemagna, 549 e 550. Morte di san Bardone di Magonza. Il suo successore non gli è somigliante per nulla, 550 e 551. Papa Leone IX va tra i vincitori, che si dichiarano vassalli della chiesa romana e divengono più umani, 558-560. Divozione di san Leone IX, 560 e 561. Sua ultima malattia. Benedice egli stesso il proprio sepolcro, poi muore, 582 e 585.

ALEMAGNA, ecc. L'arcivescovo di Colonia sant'Annone, XIV, 38 e 39. Muore l'imperatore Enrico III. Trista condizione in cui si trova l'impero. Errore degli elettori, 40. Papa Vittore II riconcilia il conte di Fiandra e il duca di Lorena col giovine re Enrico IV. Nascita di Goffredo di Buglione, 40 e 41. Il cardinale Federigo di Lorena, fattosi monaco a Monte Cassino, ne è eletto abate, 42 e 45. Il cardinale Federigo di Lorena, fatto papa sotto il nome di Stefano IX, 45-45. Scelta imprudente d'un fanciullo per re di Germania. Fermenti di discordia, 85-85. Disordini e violenze nelle chiese di Germania, 85-87. Legazione infruttuosa d'Anselmo di Lucca. Trasporto incredibile d'ira dei principi e de' vescovi alemanni, 88. Elezione di Alessandro II. La corte di Germania crea un antipapa in Cadaloo, vescovo simoniacco di Parma. Lettera scritta a

costui da san Pier Damiano, 89-91. Annone di Colonia. Concilio di Osbor, nel quale, per opera di san Pier Damiano, vien condannato l'antipapa da quei medesimi che l'avevan creato, 91-95. Pellegrinaggi considerevoli dei cristiani d'occidente a Gerusalemme e loro casi, 148-150. Sant'Almanno di Passavia, 150. San Guebeardo di Salisburgo, 150 o 151. San Bennone di Misnia, 151. Martirio di Gotescaleo, principe slavo. Defezione degli Slavi, 151 e 152. Lettera di san Pier Damiano al re di Germania e all'arcivescovo di Colonia sull'antipapa Cadaloo, che di nuovo viene rigettato, ma rientra clandestinamente in Roma, 153 e 154. Avvenimenti diversi alla corte di Germania, 154-157. Concilio di Mantova, che mette fine allo seisma, 157 e 158. Vizii del giovine re Enrico IV. Vuol ripudiare la propria moglie. Legazione di san Pier Damiano per questo motivo. Enrico obbligato, malgrado suo, a tenersi la moglie, 158-161. L'imperatrice Agnese si ritira dalla corte, 161. Affari episcopali di Bamberga e di Costanza, 161-164. Morte di Adalberto, arcivescovo di Brema. Sua indole, suo zelo per le missioni del nord. Gli succede Liemaro, 165-167. Adamo di Brema, autore di una storia ecclesiastica, 167 e 168. Fermento in Alemagna, cagionato dalle ingiustizie e violenze del re, 170. Traffico indegno dei vescovi e delle abbazie fatto da questo principe, 170-172. Annone di Colonia abbandona la corte. Il re si sfrena ad ogni disordine. Sigifredo, arcivescovo di Magonza, gli dà mano a tiranneggiare la Sassonia e la Turingia, 172-175. Querele dei vescovi, dei grandi e dei popoli di Sassonia alla sede romana ed al re, che viene citato a Roma per dar soddisfazione. Muore papa Alessandro II, 175 e 176. Elezione di papa san Gregorio VII, 177 e 178. È confermata dal re di Germania, 178 e 179. Azione del santo papa su l'Ungheria, sfigurata da certi autori, 197-199. Sua azione sopra la Boemia, 199-205. La Sassonia donata alla chiesa romana da Carlomagno, 235 e 236. Enrico IV, re di Germania, confessa a papa Gregorio VII le ingiustizie da sè commesse, specialmente a danno della

chiesa di Milano, 258-260. I grandi di Germania e Sassonia, irritati dalle ingiuste vessazioni d' Enrico, vogliono eleggere in luogo suo Rodolfo di Svevia, 241 e 242. San Gregorio procura di acquietarli, promettendo di far render loro giustizia, 242 e 243. Spedisce legati in Alemagna, i quali avendo domandato si tenesse un concilio per la riforma del clero, i vescovi vi si oppongono sotto pretesto della novità di fatto. Antiebità di tale novità, 243-245. Ribellione dei preti alemanni contro l' antica regola della continenza clericale. Qual conto debba farsi della loro bestiale teologia, 245 e 246. Procedere poco degno dell' arcivescovo di Magonza. Più degno è quello di sant' Almanno, vescovo di Passavia, 246-248. Lettere di papa san Gregorio VII al clero, al popolo e ai signori di Germania per tener ferma e far eseguire la legge sul celibato ecclesiastico, 248-250. Lettere paterne dello stesso pontefice a Enrico IV di Germania, in cui gli manifesta la sua intenzione di muovere egli medesimo in ajuto de' cristiani d' oriente, 250-252. Concilio romano, in cui si rinnovano i canoni degli ecumenici settimo ed ottavo contro le investiture, 252-253. Nello stesso concilio il papa scomunica certi consiglieri del re di Germania. Fatti scandalosi di Bamberg e di Fulda, 254-257. Morte di sant' Annone, arcivescovo di Colonia, 258. Congiura dell' arcivescovo Guiberto, e di Cencio, prefetto, contro papa Gregorio VII, 258-260. Enrico, intanto che macebina contro il papa, gli scrive lettere amichevoli, ed usa crudelmente della vittoria da sé riportata sui Sassoni. San Gregorio gli risponde prima qual padre, poi con più fermezza, avendo scoperto le segrete mene di lui, 260-264. Gregorio VII ordina ad Enrico di giustificarsi delle accuse appostegli dai Sassoni sotto pena d' incorrere la scomunica, 264 e 265. Enrico raduna un conciliabolo, dal quale viene deposto Gregorio VII. I vescovi simoniaci di Lombardia assentono a questo attentato scismatico, 266 e 267. Enrico eccita i Romani alla ribellione. Fa che si netifichi al papa in pieno concilio la sua deposizione. I vescovi fedeli vo-

gliono immediatamente deporre lui stesso, ma Gregorio VII si oppone e rimanda la cosa al giorno appresso, in cui è proferita al cospetto di centodieci vescovi la sentenza istantemente dimandata, 267-272. Il decreto del concilio è fatto noto a tutta Germania con lettere in cui il papa racconta il procedere del re. Carattere della sentenza pontificia, 272-274. Terribili castighi mandati da Dio sui principali colpevoli, molti dei quali ritornano a sommissione, 274 e 275. Il santo padre scrive a Ermanno vescovo di Metz. Osservazioni, 275 e 276. La Sassonia oppressa si scuote. Confederazione dei principali grandi di Germania. Ansietà d' Enrico al vedersi presso che da tutti abbandonato, 276-280. Nueve vessazioni per parte d' Enrico: onde i Sassoni s' uniscono cogli Svevi per eleggere un nuovo re. Gregorio VII nega di ciò permetterlo se non nel caso che Enrico non voglia far senno. Dieta generale a Tribur. Vengono significate ad Enrico le condizioni da adempirsi da lui, se voglia conservare la corona. Considerazioni d' uno scrittore protestante a tale proposito, 280-284. Il papa si mette in cammino per la dieta d' Augusta, in cui deve terminarsi definitivamente la bisogna; ma, udito l' arrivo di Enrico in Italia, ripara al castello di Canossa, dove riceve le trattazioni di parecchi vescovi e signori alemanni, 285-288. Enrico, temendo di perder lo scettro, vavvi aneh' egli a chiedere l' assoluzione della scomunica. Il papa gliela concede, e prende poscia la santa Eucaristia a testimoniare la purità delle sue intenzioni. Il che non ardisce fare il re, 288-292. Brevi riflessioni in proposito, 292. Enrico, spinto da mali consigli, rompe la pace conchiusa e cerca impadronirsi della persona del papa, 302 e 303. I legati pontifici alla dieta di Foreheim s' adoperano coi signori alemanni perchè differiscano l' elezione d' un nuovo re; ma indarno, chè viene eletto Rodolfo duca di Svevia. Riflessioni di un autore contemporaneo in tale argomento, 303-306. I due re appellano al pontefice, il quale domanda guarentigia da una parte e dall' altra per recarsi alla dieta d' Alemagna, dove de-

cidere la contesa, 306-308. Enrico rompe la convenuta tregua. Il papa convoca a Roma il concilio chiesto dai due principi per metter fine alla loro lite, ma non vuol decidere prima di aver mandato sul luogo nuovi legati, 309-313. In un nuovo concilio romano, per consentimento delle due parti, decretasi una dieta generale in Alemagna, 316 e 317. I Sassoni scontenti della lentezza del papa ne fanno lagnanza con lui, ed egli dà lor ragione del suo procedere, 318-321. Enrico vuol ricorrere alle armi soltanto. In un settimo concilio, tenuto a Roma per nuove accuse portate contro l'imperatore, il santo papa Gregorio è costretto profere contro lui sentenza di deposizione, 321-325. Principali personaggi che hanno secondato il papa in questo importante affare, 325. Grand'ira di Enrico. Raduna un conciliabolo a Magonza, poi un altro a Bressanone, in cui fa deporre da alcuni vescovi simoniaci Gregorio VII ed eleggere in sua vece Guiberto, arcivescovo scomunicato e deposto di Ravenna, 328-330. Lettere di Gregorio ai vescovi di Calabria e di Puglia su questo scisma, 330 e 331. Altra lettera del medesimo santo pontefice ad Ermano, vescovo di Metz, sulla podestà de' papi rispetto al re. Abbagli del Bossuet su questa lettera, 332-339. Qual fosse e qual sia tuttora il vero punto di questione in questa gran lotta tra la chiesa di Dio e i suoi avversarii, 340 e 341. Enrico è sconfitto in una gran battaglia da Rodolfo, che è ferito mortalmente. Fine ed elogio di questo, 341 e 342. Viene eletto a succedergli Ermano di Lorena, conte di Lussemburgo. San Gregorio scrive a' suoi legati in Germania. Formula del giuramento da prestarsi al nuovo re, 343-345. Enrico recasi più volte ad assediare Roma. Contro il dato giuramento fa catturare parecchi deputati ch'erano in via pel concilio di Roma, 346-350. Magnanimità di Gregorio VII ammirata da' protestanti medesimi, 350. Enrico si guadagna il popolo di Roma ed entra nella città. Fa metter sul trono pontificio l'antipapa Guiberto col nome di Clemente III e riceve da lui la corona imperiale. San Gregorio assediato in castel Sant'An-

gelo, 350 e 351. Desiderio, abate di Monte Cassino, nega giurare fedeltà ad Enrico, il quale si allontana al sopravvenire di Roberto Guiscardo, 351-354. San Gregorio, posto in libertà, vassene a Salerno, 354 e 355. Vittoria riportata contro i scismatici gittatisi sulle terre della contessa Matilde, 355. Abboccamento infruttuoso tra' due partiti. Concilio di Quedlimburgo, 355-357. Conciliabolo di Magonza, 357. Ultimi momenti di Gregorio VII, 357 e 358. Giustizia resa a questo pontefice da uno storico protestante, 358-386. Elezione di Vittore III, 367-370. L'antipapa Guiberto padrone di gran parto di Roma. Pertinacia dell'ex-re Enrico, 370-373. Elezione d'Urbano II, 374-376. Morte di sant'Anselmo di Lucca. Suoi scritti all'antipapa Guiberto per condurlo a ravvedimento, 387-390. Collezione di diritto canonico ed altri scritti di Bonizone, vescovo di Piacenza, che viene martirizzato dagli scismatici, 390. Lo scisma svigorisce in Germania. Decretale del papa riguardo agli scomunicati scismatici. Guiberto cacciato di Roma. Gli scismatici distolgono Enrico dal venire a componimento. Nozze della contessa Matilde con Guelfo, duca di Baviera, 449-451. A san Guebeardo succede nell'arcivescovado di Salisburgo san Tiemone. Morte di sant'Adalberone di Virzburgo, 451-453. Gli scismatici tornano alle armi. Lettera d'un vescovo enriciano a Lodovico di Turingia, alla quale risponde un vescovo cattolico. Osservazione sul Fleury. Enrico assale il duca Guelfo, 453-456. Concilio di Benevento. Morte di sant'Almauno e del beato Volfelmo, abate di Brunwiller, 456 e 457. Il beato Guglielmo d'Hirsau institutore de' frati conversi e degli oblati. Sua ardente carità, 457-459. Moltissimi laici in Alemagna si dedicano a vivere in comunità, 459. Vita di sant'Ulrico di Ratisbona. Sua raccolta *Delle antiche costumanze di Clugni*, 459-471. Procedere scandaloso e crudele di Enrico IV verso Berta e Adelaide sue mogli. Virtù di Corrado suo figlio. È cacciato dal padre. Quale idea dappertutto si aveva di Enrico, 471 e 472. Assemblea di Ulma e concilio di Costanza. Gran mortalità in Ale-

magna, di gran frutto spirituale, 476 e 477. Papa Urbano II riceve al concilio di Piacenza l'imperatrice Prassede-Adelaide; indi è ricevuto ei medesimo a Cremona dal giovine re Corrado, 482-484. Ostinazione d' Enrico IV di Germania. Morte dell'antipapa Guiberto. Suoi successori. Muore il giovine re Corrado, 595 e 596. Concilio romano. Papa Pasquale II scrive all'arcivescovo di Gnesna, 596-598. La contessa Matilde rinnova la donazione de' suoi beni alla chiesa romana, 598. Otone creato vescovo di Bamberg. Cenni sulla vita di questo prelato. Domanda l'investitura al pontefice, 598-601. Enrico il Vecchio fa incoronare il suo secondogenito Enrico V, il quale torna all'obbedienza del legittimo pontefice. Concilio raunato in Turingia dal medesimo Enrico, suoi sforzi per ricondurre il padre all'unità della Chiesa, 601-605. Enrico IV scrive al papa. Dieta di Magonza. Enrico vi rinuncia all'impero. Deputazione spedita al papa, 605-605. Ostinazione scismatica del clero di Liegi. Enrico IV pentito di sua rinunzia, 605 e 606. Sant'Otone scrive di nuovo al papa. Va a Roma. È consacrato vescovo, suo malgrado, dal papa. Brunone, arcivescovo di Treveri, sgridato dal papa, da cui riceve il pallio, 607-609. Lettera d' Enrico IV a suo figlio. Manifesto del giovine re e dei grandi. Il vecchio Enrico appella al papa. La sua morte, accaduta a Liegi, fa lieti quanti sono cattolici, 609-611.

ALEMAGNA, ecc. Pretensioni di Enrico V sul punto delle investiture. Papa Pasquale II vassene in Alemagna. Concilii celebrati a Firenze e a Guastalla. Condiscendenza del pontefice, XV, 21-25. Sostanza dell'affare delle investiture. Enrico V in Italia. Crudeltà e devastazioni da lui commesse, 45-46. Sua convenzione col pontefice. Viene a Roma. Sua furberia. Cattività di Pasquale; i Romani più che mai sdegnati per quest'oltraggio fatto al capo della Chiesa. Enrico si fugge e trascina seco il papa, 46-50. Nobile contegno di Corrado di Salisburgo, che è cacciato in esilio e perseguitato, 50 e 51. Vessazioni usate da Enrico contro i Romani. Privilegio da lui estorto

a Pasquale II. È incoronato, 51-53. Concilio di Laterano, nel quale viene annullato il privilegio strappato al papa da Enrico V. Vien mandato all'imperatore Gerardo vescovo d'Angouleme, 56-58. Lettera del papa ad Enrico, 58 e 59. L'episcopato in Italia e in Francia vendica ne' suoi concilii la Chiesa e il capo di essa dagli oltraggi dell'imperatore alemanno, 59-63. Anche l'imperatore Alessio Comneno prende le parti del pontefice, 65 e 66. Assemblea di Magonza e di Colonia, 125 e 124. Concilio ecumenico di Laterano, nel quale papa Pasquale II condanna il privilegio stato a lui estorto dall'imperatore Enrico, 124-126. Sedizione di Roma. Il papa esce dalla città. Vi entra Enrico V. Il clero riuena di incoronarlo, 126-128. Riprovoval procedere dell'imperatore Enrico verso il nuovo pontefice. Intrusione di Bordin' antipapa, 150-154. Papa Calisto II manda una deputazione a Enrico V. Promesse reciproche fattesi tra il pontefice e l'imperatore, 154-156. Concilio di Reims, 156-158. Conferenze del pontefice coll'imperatore a Mouson. Scaltrimenti e tergiversazioni d' Enrico V. Papa Calisto se ne torna a Reims. Decreti del concilio; dove viene scomunicato l'imperatore e sciolti i sudditi suoi dal giuramento di fedeltà, 158-152. Adunanza di Vitzburgo. Famosa dieta di Vormazia; vi si termina l'affare delle investiture. Pace tra il sacerdozio e l'impero, 162-164. Sant'Otone di Bamberg. Sue opere buone. Sua riputazione diffusa in lontane contrade. Lettera inviatagli da Boleslao di Polonia. Il santo vescovo vassene a portar la fede ai popoli della Pomerania. Buon esito della sua missione a Piritz. Commovente conversione degli Stetinesi. La Pomerania tutta si fa cristiana. Sant'Otone fa ritorno a Bamberg, 167-174. Come gl'imperatori d'Alemagna avrebber potuto giovare l'ineivilimento. Morte di Enrico V, 174 e 175. Lotario II eletto imperatore, 209 e 210. San Norberto a Spira. È promosso alla sede arcivescovo di Maddeburgo. Sue fatiche, 210-216. Sant'Otone, vescovo di Bamberg, ritorna in Pomerania. Fatiche apostoliche del medesimo in quella provincia,

216-221. Mentre tutta quanta la cristianità obbedisce a papa Onorio II, san Norberto prevede una persecuzione, 222-224. Papa Innocenzo II è riconosciuto in Alemagna e vi si trasferisce, 230-232. Innocenzo II torna a Roma accompagnato da san Bernardo, e quivi cinge la corona a Lotario imperatore, 244-247. San Bernardo riconcilia coll'imperatore i principi di Hohenstauffen, 248. Terzo viaggio di san Bernardo in Italia. Condescendenza reciproca del pontefice e dell'imperatore sull'affare di Monte Cassino ed altri, 276-279. Fine dell'imperatore Lotario, 279. Elezione e consacrazione dell'imperatore Corrado. Gli fa contro Enrico di Baviera, che indi a poco si muore. Corrado scrive a san Bernardo, dal quale gli è risposto, 285-287. San Bernardo percorre l'Alemagna predicando la crociata. Buon esito delle sue parole. Prodigii senza numero da esso operati. Conseguenze che se ne può trarre, 360-368. Artico, arcivescovo di Brema, ripristina i vescovadi rovinati dai barbari. San Vicelino, vescovo d'Oldenburgo, 408-410. Meravigliose rivelazioni di sant'Ildegarda. Il papa le esamina nel concilio di Treveri. Corrispondenza epistolare della santa con papa Eugenio III, col re d'Alemagna ed altri cospicui personaggi, 410-414. Dialoghi preziosi e degni di considerazione dettati da Anselmo d'Havelberg intorno la dottrina e riti de' Greci: *Dell'unità e della moltiformità della Chiesa; della processione dello Spirito Santo; del primato del sommo pontefice*, 422-435. Corrado di Germania, Lodovico di Francia e i Greci del Basso Impero, durante la seconda crociata. Testimonianze poco sospette degli stessi storici greci, 437-440. Perfidia e tradimento de' Greci. Disfatta di Corrado, 442-445. Tentativi de' rivoluzionarii a Roma. Offerte che fanno al re Corrado. Guibaldo di Corbia mediatore tra Corrado e il pontefice. Divisamento di guerra contro il re di Sicilia, 460 e 461. Corrado si muore. Viene eletto a succedergli Federigo di Svevia. Scrive al pontefice. Concordato fennato tra loro, 461 e 462.

ALEMAGNA, ecc. Elezione di Maddeburgo. Lotterio di papa Gregorio III

a tal proposito, XVI, 54-55. Altre facendo d'Alemagna, 53 e 54. Condizione politica dell'Italia, 85 e 86. Prima spedizione di Federigo Barbarossa in questa contrada. Si mostra poco generoso verso la città di Tortona, 86-89. Parola espressiva d'Ottone frisingense sul pensiero di Federigo, 90. Arnaldo da Brescia è giustiziato, ivi. Federigo tratta col pontefice rispetto alla propria incoronazione come imperatore, 90 e 91. Arriuga de' Romani a Federigo, alla quale è da costui risposto, 92 o 93. Incoronazione di Federigo, seguita da una battaglia co' Romani, 93. Affare di quo' di Tivoli. 94. Federigo torna a Germania dopo rovinato Spoleto. Ei s'inganna credendo di poter domare gl'Italiani con disumani rigori, 94 e 95. Castigo singolare inflitto da Federigo Barbarossa ad alcuni signori, 106 e 107. Federigo Barbarossa si lagna da tedesco con papa Adriano IV a proposito d'una lettera, 107-111. Che cosa avrebbe dovuto sapere o rammentarsi i vescovi e i principi tedeschi, 111 e 112. Vera sostanza di tale questione. Tendenza di Federigo alla signoria universale. Dà fuori un manifesto contro del papa, 111-113. Il papa scrive su tal proposito a' vescovi d'Alemagna, 113 e 114. Risposta di questi. Che cosa loro mancasse, 114-116. Federigo scende la seconda volta in Italia. I legati pontifici spiegano ai Tedeschi la parola da questi sinistramente interpretata, 116-119. Muore Ottone di Frisinga. Sua opera, 119. Coraggio de' Milanesi, ivi. Ordinamento di Federigo sulla disciplina militare, 120-122. I Milanesi assediati da cesare. Trattato conchiuso tra le due parti, 122 e 123. Federigo raccoglie la dieta di Roncaglia per far valere in essa il suo titolo di padrone del mondo con gli argomenti de' legisti e della spada, 124-126. Usa bararamente del preteso suo diritto verso la città di Crema, 126-129. Lettere bestiali scritte dall'imperatore al pontefice, 130-134. Tentativi del vescovo di Bamberg per calmare gli animi, 134-136. Continua la lite tra il Barbarossa e Adriano IV. Lettera di quest'ultimo, degna d'essere notata, 136-138. Spedienti usati da Federigo per avere un

papa devoto a sè, 144 e 145. Elezione di Alessandro III fatta da tutti i cardinali, eccetto tre; due de' quali creano del terzo un antipapa, 145-154. Federigo entra come giudice di questo affare, che non ammetteva giudizio. Dichiarasi per l'antipapa, eletto da due cardinali e riconosciuto da soli quattro, contro Alessandro III, stato eletto pel primo quasi ad unanimità di voti e riconosciuto da ventidue cardinali, 154-157. Conciliabolo imperiale di Pavia. Suoi atti zeppi di aperte menzogne, 166-170. Lettere di cesare e del suo conciliabolo a favore dell'antipapa, che comanda, sotto pena del bando, venga riconosciuto, 170-172. Alessandro III scomunica l'imperatore scismatico in un col suo antipapa e ne scioglie i sudditi dal giuramento di fedeltà, 172. Virtù di sant'Eberardo, arcivescovo di Salisburgo e sua fermezza in riconoscere per legittimo papa Alessandro III, 175-176. Virtù e miracoli di san Pietro, arcivescovo di Tarantasia. Riconosce, come sant'Eberardo, Alessandro III unitamente a tutto l'ordine cisterciense, contro il voler dell'imperatore, 176-182. Lo riconosce pure sant'Anselmo, vescovo di Belley, in un coll'ordine de' certosini, 182-186. Lettere di due cardinali contro il conciliabolo di Pavia, 186 e 187. Il conciliabolo di Pavia giudicato da Giovanni di Salisburi, 191-195. Conciliabolo imperiale congregato in Lodi, 197 e 198. Il Barbarossa fa crudele vendetta sopra Milano, 198 e 199. Astuzie di Federigo per trarre al suo scisma il re di Francia, andate a vuoto, 208-212. I vescovi d'Alemagna scrivono a papa Alessandro. Moderazione e speranza del pontefice rispetto a Federigo, 218 e 219. L'imperatore greco manda per ambasciatori a offrire al papa il suo ajuto contro di Federigo, 241 e 242. Morte dell'antipapa Ottaviano. Federigo, proseguendo lo scisma, riconosce per successore un de' cardinali scismatici ancora superstiti, 242 e 245. Papa Alessandro richiamato da' Romani. Lega de' Lombardi contro Federigo, 245 e 246. Milano è restaurata da' Lombardi; da che vi fossero indotti, 245-247. Il Barbarossa tenta di prender Roma e introdurvi il suo an-

tipapa. In quella si crede di trionfare è costretto dalla peste a far ignominiosa ritirata, 251-254. Per trarsi fuori da' Lombardi, finge di voler riconoscere papa Alessandro, 254 e 255. I Lombardi fondano una nuova città in onore di papa Alessandro e la denominano da lui stesso Alessandria, 255 e 256. Stato dell'Alemagna, dove papa Alessandro è riconosciuto da una parte de' vescovi. Il corpo di Carlomagno levato per essere canonizzato dall'antipapa. Morte di Corrado, arcivescovo di Salisburgo. Cose riguardanti il successore, 337-340. Chiesa di Liegi. Zelo del prete Lamberto. Istituzione delle begghine, 340 e 341. Eroica difesa de' cittadini d'Ancona, assediati da una flotta d'imperialisti, 341-344. Federigo II è obbligato sciogliere l'assedio d'Alessandria, 344 e 345. Durante le trattative per la pace vuol sorprendere i Milanesi, da' quali è compiutamente disfatto, 345 e 346. Pensa seriamente a riconciliarsi con papa Alessandro. Raggiungo di questa riconciliazione fattasi in Venezia. Circostanze favolose inseratevi, 347-357. Stefano III, re d'Ungheria, dà esortazione del legato pontificio, dà fuori un ordinamento per riformar gli abusi invalsi nel regno, 374 e 375. Ultimi momenti di vita di sant'Ildegonda. Sue opere, 378-380. Sant'Elisabetta di Schoenaugh e sue rivelazioni, 380 e 381. Pace di Costanza tra Federigo Barbarossa e le città repubblicane de' Lombardi, 462-464. Papa Lucio III s'abbocca più fiate coll'imperatore a Verona, e si compongono varie particolari bisogne, 464 e 465. Costituzione di papa Lucio, colla quale, d'accordo co' principi, s'istituisce un'inquisizione contro le eresie manichee che assalivano ad un tempo e la fede cristiana e l'ordine sociale, 465-468. Tentativi ambigui di Federigo imperatore; peggiori quelli del re Enrico suo figlio. La lite ha fine con un concordato, 472-476. L'imperatore Federigo, alla dieta di Magonza, prende la croce dalle mani del legato di Clemente III, 495 e 496. Muove alla volta di Costantinopoli. Insidie tesegli da Isacco l'Angelo, imperatore greco, d'intesa cou Saladino. È obbligato combattere il sultano d'Iconio, che gli aveva pro-

messo vittovaglie. Suo coraggio eroico e cristiano. Affoga nel passare un fiume a nuoto, 515-527. Costernazione cagionata dalla sua morte non solo nel suo esercito, ma in tutta l'Europa cristiana, 527 e 528. Ricardo Cuor di Leone, re d'Inghilterra, nel tornare dalla crociata, è arrestato da Leopoldo duca d'Austria e venduto ad Enrico VI imperatore, il quale lo rivende agl'Inglesi, 547 e 548. Papa Celestino III fulmina la scomunica contro il venditore di re. Sentenza del pontefice approvata dalla provvidenza per la morte funesta di Leopoldo, 548-550. Politica poco onorevole di Enrico VI imperatore, 577-579. Morte dell'imperatore Enrico VI e dei principali personaggi del suo tempo, 581.

ALEMAGNA, ecc. Stato generale del mondo all'avvenimento di papa Innocenzo III, XVII, 30 e 31. Sollecitudine d'Innocenzo III pel reame di Sicilia e pel suo re minorenni Federigo, 43-49. Dond' venga che l'umanità sia una, 92 e 93. Pensiero dominante degli imperatori tedeschi. Quale ne sarebbe stato il risultato per la Chiesa e per i popoli cristiani, 93 e 94. Condizione dell'Alemagna alla morte dell'imperatore Enrico VI. Triplice elezione di Federigo di Sicilia, di Filippo di Svevia e di Ottone di Sassonia. I tre competitori ricorrono al papa, 94-98. Sentenza d'Innocenzo III sulla triplice elezione d'Alemagna. Riflessioni del protestante Hurter a questo proposito, 100-106. Lettere del papa ai principi d'Alemagna sul medesimo argomento, 106-108. Sforzi del papa per la pacificazione d'Alemagna, 123-129. In quanto pericolo fosse la Chiesa e l'Europa, 129 e 130. Filippo di Svevia riconciliato colla Chiesa, la vince sul suo competitore, quando vien ucciso da uno de' suoi, 130-133. Ottone di Sassonia è riconosciuto da tutto il mondo, 134-136. Buon successo dell'abbate Martino nel sud-ovest della Germania, 172 e 173. Ottone IV, appena creato imperatore, dimentica i suoi giuramenti alla Chiesa. Vien deposto spiritualmente e temporalmente, e muore senza posterità e senza gloria, 329-331. Disposizioni ed impegni di Federigo II verso la santa sede nell'anno 1215, 435-437. Partenza di Gu-

glielmo d'Olanda e d'altri crociati d'Alemagna, che riportano una segnalata vittoria e fanno un'importante conquista in Portogallo sui maomettani di Spagna, 486-488. Morte di Ottone IV. Condotta ambigua di Federigo II dopo quel momento, 612-623. Leggi di Federigo II contro gli eretici, 623-625. Principii di sant'Elisabetta d'Ungheria. Sue prove alla corte di Turingia, 635-644. Sposa il duca Luigi di Turingia. Virtù di questo principe, 644-648. Vita santa dei due sposi. Mortificazioni di Elisabetta; sua carità e suo amore per i poveri; sua grande divozione ed umiltà, 648-656. Come sant'Elisabetta fu conosciuta da san Francesco, ed ebbe per direttore maestro Corrado di Marburgo, 656-660. Sant'Elisabetta diventa madre, 660 e 661. Come il duca Luigi protegge il povero popolo, 661-663. Carestia nella Turingia. Carità di Elisabetta, 663-668. San Corrado di Baviera, 668 e 669. Sant'Edvige, duchessa di Polonia, 669-671. Sforzi di papa Onorio III e negligenza di Federigo II per procurar soccorso ai crociati di Damietta, che sono costretti a capitolare, 683-685. Condotta poco leale di Federigo II verso Giovanni di Brienne e la Chiesa. Sue costituzioni contro gli eretici. Sua corrispondenza col papa che lo riconcilia coi Lombardi e coi suocero, 686-698. Sant'Engelberto, arcivescovo di Colonia. Suo martirio. Supplizio e pentimento del suo assassinio, 698-702.

ALEMAGNA, ecc. Che cosa erano i cesari pagani, XVIII, 5 e 6. Chi ha tolto il genere umano dalla loro tirannia, 6 e 7. Quel che fosse per la Chiesa l'impero di Carlomagno, 7 e 8. Se la dignità reale ed imperiale allora fosse ereditaria appo i Franchi e gli altri popoli cristiani, 8-10. I cesari di Germania riconduccono l'idea pagana dell'impero. Sorte che preparavano all'umanità. Chi ne l'ha preservata, 10-12. Elezione di Gregorio IX, 12-14. I Russi domandano missionarii apostolici per istruirli. I Norvegi sottopongono al papa l'elezione del loro re. I Pomcrani si mettono sotto la protezione della santa sede, 24-27. Che sarebbe avvenuto se Federigo II fosse stato Carlomagno, 27.

Lettere ed atti di Gregorio IX per la crociata, 27-31. L'imperatore Federico II, mancando a tutte le sue promesse, cagiona la rovina della crociata ed incorre la scomunica, che Gregorio IX solennemente pronunzia, 31-36. Federico II, segretamente alleato col sultano d'Egitto, fa la guerra al papa, va in Palestina con poca gente e spoglia il re cristiano di Cipro. La sua spedizione non è che una commedia per divertir l'Europa. Cristiani e maomettani lo giudicano più maomettano che cristiano, 36-48. Guerra degli imperiali contro la Chiesa. Gregorio IX raccomanda la moderazione nella difesa, 48-51. Gregorio IX, scomunicando nuovamente Federico II, ne scioglie i sudditi dal giuramento di fedeltà, 52. Riconciliazione dell'imperatore col papa, 52-55. Seguito e fine della vita di santa Elisabetta di Turingia, 55-87. Morte di maestro Corrado, direttore spirituale di santa Elisabetta, 87. Conversione di Corrado di Turingia. Si adopera a far canonizzare sua cognata santa Elisabetta. Pompa di tale canonizzazione a Perugia ed a Marburgo, 87-97. Sant'Agnes di Boemia. Lettere scritte da santa Chiara, 97-101. Stato dell'impero francese di Costantinopoli, difeso dal vecchio imperatore di Brienne, 246-248. Baldovino II assecondato dal papa, ma contrariato da Federico II, 248-250. Stato della Sardegna. Mene di Federico per impadronirsene, 250 e 251. Ezzelino da Romano, soprannominato il Feroce, suo genero, 251-255. Sforzi di Gregorio IX per pacificare l'occidente e procurare soccorsi all'oriente, 259-265. Invece di assecondare il papa, Federico lo attraversa; vuol servirsi di lui per giungere al dominio universale; imprigiona il nipote del re di Tunisi che va a Roma per ricevere il Battesimo. Lettera che gliene scrive il papa, 265-273. Doppiezza ed arroganza di Federico II, 273-276. Suo disegno di sorprendere san Luigi, 276 e 277. Corrompe il senatore di Roma, 277. Lamenti del papa. Risposta dell'imperatore, 277 e 278. Il papa lo scomunica e ne scioglie i sudditi dal giuramento di fedeltà, 281-285. Invece di Federico II contro il papa. Dimanda un concilio generale, 285-

289. Apologia di Gregorio IX. Empietà che rinfaccia a Federico II. Sono attestate dai contemporanei, 289-295. Sue smanie contro il papa ed i fedeli cattolici, 295-295. Il convento di santa Chiara miracolosamente protetto, 295 e 296. Divozione del re san Ferdinando di Spagna, Enrico d'Inghilterra e san Luigi di Francia per la causa della Chiesa, 296-301. Il papa fa offrire il regno di Germania ad un fratello di san Luigi. Storiella di Matteo Paris a questo proposito, 301 e 302. Qual fosse il diritto della Germania e dell'Europa riguardo agli eretici. Esecuzioni di queste leggi contro certi manichei, 302-303. Condotta dei vescovi d'Alamagna, dei cavalieri teutonici e di fra Elia, 306 e 307. Adolfo, conte di Holstein, abbraccia l'ordine di san Francesco, 307. Diritto alemannico sull'elezione ed il potere del re di Germania. Carattere semplice e sublime di questa legislazione, 307-315. Gregorio IX convoca il concilio generale che aveva domandato Federico II, fa pubbliche preghiere per la causa della Chiesa, mentre Federico condanna a pene atroci i fedeli ad essa affezionati, 315-315. Federico II mette in opera tutto per impedire il concilio da lui stesso domandato. Coraggio apostolico dei vescovi di Francia, Inghilterra e Spagna, molti dei quali vengono catturati e imprigionati da Federico, 315-320. Vigore invito del pontefice centenario Gregorio IX, 320 e 321. Lettere di san Luigi a Federico II per la liberazione dei vescovi francesi, 321-325. Federico II fa la guerra alla Chiesa, invece di difendere l'Europa contro i Tartari che devastano la Russia e l'Ungheria. Sua condotta verso il re di questa. Sue lettere pedantesche ad altri principi, 325-329. La sua retorica non inganna tutti. Curiose rivelazioni di Matteo Paris a questo proposito, 329. Tradimento d'un cardinale, 330. Alla morte di Gregorio IX, Federico II trionfa, ma Dio comincia a colpirlo, 332-334. Dopo la morte di Gregorio, Federico fa, come prima, la guerra alla Chiesa. Accusato dall'Inghilterra e dalla Francia d'impedire l'elezione del papa, ne accusa i cardinali, de' quali tiene alcuni prigionieri, 334-339. Elezione d'Innocen-

zo IV, 359 e 340. Negoziations per la pace tra Innocenzo IV e Federigo II. Questi assale Viterbo per punirla della sua obbedienza al papa. Eroica difesa degli abitanti di Viterbo, 340-344. Si conchiude un trattato tra il papa e Federigo. Questi tenta sorprendere il pontefice, che fugge a Lione, dove convoca un concilio generale, 344-348. Apertura del concilio. Che cosa dicano gli ambasciatori di Federigo, 354-356. Malgrado di molti prelati il papa accorda una dilazione agli ambasciatori di Federigo, il quale ricusa approfittarne, 358 e 359. Accuse generali contro Federigo. I suoi ambasciatori ne lasciano molte senza risposta, 359-361. L'ambasciatore di Federigo si appella al papa futuro e ad un concilio più generale, 365. Innocenzo IV, dopo ricapitolati i delitti di Federigo II, lo dichiara deposto e lo depone, scioglie i sudditi dal giuramento di fedeltà e proibisce di obbedirgli. Tutti i prelati col papa spengono i loro ceri, depone l'imperatore scomunicato, 365-366. Vane sottigliezze di alcuni moderni per eludere l'autorità degli atti e degli autori contemporanei. Osservazioni sul linguaggio di Matteo Paris, 365-368. Finale risultato per Federigo II e la sua dinastia, 368 e 369. Risultato simile a' nostri giorni per Napoleone, 369 e 370. Collera di Federigo in udendo la sua deposizione. La figlia del duca d'Austria ricusa d'averlo a sposo. Pubblica molti manifesti contro il papa, che nuociono a lui solo, 370-375. Il papa, nella sua risposta, fa sentire ai principi che il loro vero pericolo stava nella politica ambiziosa ed atea di Federigo, 375-379. Incoerenza di più d'un autore francese su questo punto, 379 e 380. Innocenzo IV mantiene l'indipendenza del regno d'Ungheria. Enrico, langravio di Turingia, vien eletto re de' Romani. Muore, 381 e 382. Lettere del papa ai Siciliani, 383 e 384. Morte funesta di Pietro delle Vigne, consigliere di Federigo II, 384 e 385. Federigo II tratta col papa, ma cerca di sorprenderlo. Zelo dei principi francesi per la difesa del pontefice, 390 e 391. Sconfitta vergognosa di Federigo innanzi a Parma. Morte funesta di Taddeo da Silessa, altro con-

sigliere di Federigo, 391-395. Federigo tratta col papa, ma fa martirizzare il vescovo d'Arezzo e profanare le immagini sante dai Saraceni, 395-395. Rinomanza del re san Luigi di Francia in oriente, anche presso il Vecchio della montagna, 440 e 441. Rinomanza assai diversa di Federigo II, il quale fa venire dei Saraceni per far la guerra alla Chiesa; e muore, 444-445. Commentarii d'Alberto Magno su Aristotile, 452-454. Molti errori dei moderni sulla pretesa ignoranza e cecità dei dottori del medio evo, 454 e 455. Vita del beato Alberto Magno, 522-524. Parallelo fra san Luigi e Federigo II, 599 e 600. Morte di Guglielmo d'Olanda, re de' Romani, 601 e 602. Doppia elezione fra Ricardo, conte di Cornovaglia, ed Alfonso, re di Castiglia. Avventure di Ricardo, 602 e 605. Fine di Ezzelino da Romano, soprannominato il Feroce, 605-605. Origine dei ghibellini e dei guelfi in Italia, 605 e 606. La famiglia di Federigo si estermisce da sé. Relazioni di Corrado e di Manfredi tra loro e col papa. Morte di Corrado, che raccomanda suo figlio Corradino alla santa sede, 612-617. Alessandro IV offre la Sicilia al figlio del re d'Inghilterra. Manfredi la usurpa a suo nipote Corradino, 618 e 619. Manfredi dà la sua figlia al primogenito del re d'Aragona, a cui il papa e san Luigi ne fanno rimonstranze, 621 e 622. Urbano IV offre la Sicilia a san Luigi per uno de' suoi figli, 622 e 625. Procedura del papa contra Manfredi, 625 e 624. Condizioni colle quali Clemente IV accorda la Sicilia a Carlo d'Angiò, che viene incoronato a Roma e dà una battaglia a Manfredi, il quale è ucciso sul campo, 650-655. Corradino ed Enrico di Castiglia non approfittano meglio di Manfredi delle rimonstranze del papa. Sono vinti da Carlo d'Angiò, e Corradino spiri su d'un patibolo, 655-656. Il legato apostolico, poi Urbano IV, dà una carta costituzionale alla Prussia, 665-668. Fondazione di Königsberg, 668-670.

ALEMAGNA, ecc. Rodolfo, conte di Absburgo, è eletto imperatore d'occidente, XIX, 59-62. Papa Gregorio X approva l'elezione di Rodolfo d'Absburgo e scrive in suo favore, 107 e 108.

Abboccamento di san Gregorio X e di Rodolfo d'Absburgo, a Losanna, 112 e 113. Vittorie e belle doti di Rodolfo d'Absburgo. Sue relazioni amichevoli coi papi, 226-234. Felici sforzi di Nicolò III e de' suoi legati per recare a pace l'Italia, 234-238. Rodolfo d'Absburgo fa altrettanto in Alemagna. Sue affezioni domestiche. Sua buona Armonia colla santa sede, 238-240. Diversi concilii d'Alemagna. Loro principali regolamenti. Rodolfo d'Absburgo se ne fa l'esecutore. Sua morte, 240-245. Discordie e moti in Ungheria per la mala condotta del giovane re Ladislao. Sforzi di papa Nicolò III e de' suoi successori per rimediarvi, 245-251. Pretendenti per succedere a Ladislao, 251-253. Travagli di frate Meinardo e de' vescovi per la coltura della Prussia, 253 e 254. Ciò che, secondo Confucio, Platone e Cicerone, debb'essere un governo, una società per aggiungere alla perfezione. Sei articoli ai quali si può ridurre il governo divino dell'umanità, 403-406. Conseguenze che da ciò derivano, 419 e 420. Come questa verità sia stata compresa dagl'imperatori di Roma idolatra, dagli imperatori greci di Costantinopoli, dai Barbarossa d'Alemagna e da certi re di Francia, 420 e 421. Quali uomini fecero traviare questi sovrani di Francia e d'Alemagna, 422. Doppia elezione pel trono imperiale d'Alemagna, Adolfo di Nassau e Alberto d'Austria. Ambedue ricorrono a papa Bonifacio VIII. Adolfo è ucciso in una battaglia. Il papa conferma Alberto, 422-427. Origine degli Svizzeri e della loro confederazione, 427-431. Alberto d'Austria ucciso da suo nipote Giovanni, 431-434. Elezione di Enrico di Lussemburgo al trono imperiale, 434 e 435. Doppia elezione o pretesa al regno d'Ungheria. Bonifacio VIII si dichiara per Caroberto, sotto cui l'Ungheria si leva al più alto punto di splendore, 435-440. Che cosa erano i papi nel medio evo secondo Federigo Schlegel, 476 e 477.

ALEMAGNA, ecc. I beati Ermano, Otone e Degenardo solitari nell'Alemagna, XX, 51. Santa Matilde e santa Gertrude, sorelle e abbadesse in Sassonia. *Rivelazioni di santa Ger-*

trude, 51-55. Santa Norburga, serva in Tirol, 55 e 56. Santa Cunegonda, principessa e clarissa in Polonia, colle due sorelle Elena e Margherita, 56 e 57. Giuramenti dell'imperatore Enrico di Lussemburgo a papa Clemente V, che incorona Roberto re di Napoli, 57-59. Bella condotta di Enrico di Lussemburgo in Italia, 59-61. Bolla notevole del papa a cinque cardinali per incoronar l'imperatore in suo nome, 61-63. L'imperatore, appena incoronato, dimentica i suoi giuramenti al papa, fa la guerra al regno di Napoli e muore. False voci intorno a ciò, 63-65. Costituzioni di papa Clemente V intorno all'imperatore defunto, 65 e 66. Doppia elezione all'impero d'Alemagna, tra Luigi di Baviera e Federigo d'Austria, 109-111. Vittoria de' confederati di Svitto, Uri, Untervalde a Morgarten, 111 e 112. Ristabilimento del regno di Polonia col consenso del papa, 112-115. Ciò che doveva essere l'imperatore d'occidente alla Chiesa. La politica si degrada interamente sotto Filippo il Bello. Nicolò Machiavelli non ha fatto che ridurla in principii, 115 e 116. Guerra tra i due competitori all'impero. Federigo d'Austria prigioniero di Luigi di Baviera, 116 e 117. Stato dell'Italia in quest'intervallo, 117-120. Negoziati poco leali di Luigi di Baviera col papa, 120-125. Eresia di Marsigli di Padova e di Giovanni di Gand, 125 e 126. Diverse bolle di Giovanni XXII contra Luigi di Baviera, che si compone con Federigo d'Austria per dividere l'impero fra loro, mentre il papa cerca di darlo al re di Francia, 126-132. Condotta di Luigi di Baviera, giudicata dal protestante Simondi, 139-142. Luigi di Baviera a Roma si fa incoronare da vescovi scismatici e pretende di deporre il papa, 142 e 143. Ardimento di Giacomo Colonna, che in quel mentre pubblica a Roma una bolla del papa contra Luigi di Baviera, 143-145. Il sedicente imperatore Luigi di Baviera fa un sedicente papa del monaco Pietro di Corbaria, 145-147. Da quel punto gli affari di Luigi di Baviera vanno di male in peggio. Il suo preteso papa è fatto prigioniero e si sottomette al papa legittimo, 147-157. Dottori e scrit-

tori in Alemagna, 242-243. Pietà dei re Casimiro di Polonia e Caroberto d'Ungheria, 270 e 271. Luigi di Baviera finge riconciliarsi colla santa sede. Giovanni, re di Boemia, in Italia, 292-294. I sovrani di Pomernia e dei paesi vicini chiedono ed ottengono di essere feudatarii della chiesa romana, 294-297. Elezione di Carlo di Lussemburgo all'impero. Morte funesta di Luigi di Baviera, 297-299. Componimento degli affari d'Alemagna, 299-301. Opuscolo di Leopoldo, vescovo di Bamberg, al duca Rodolfo di Sassonia, sullo zelo degli antichi principi di Germania, 339 e 340. Giovanni Rusbrock, autore ascetico, 340. Gerardo Groot o il Grande, fondatore de' chierici e de' frati della vita comune, occupati a copiare i libri, 340-343. Storia del domenicano Giovanni Taulero, apostolo dell'Alemagna, 343-349. Egli combatte sodamente, come Rusbrock, i quietisti del suo tempo, 349-354. Suoi ultimi momenti, sue opere, 354 e 355. Vita, prediazioni e scritti del beato Enrico Susone, domenicano, 355-374. L'imperatore Carlo IV a Roma, 440 e 441.

ALEMAGNA, ecc. Rivoluzione in Alemagna. Venceslao è deposto dall'impero, XXI, 68 e 69. Vita, virtù e martirio di san Giovanni Nepomuceno, 69-77. Vita di san Pietro di Lussemburgo, vescovo di Metz, 77-82. Successioni sanguinose sui troni di Ungheria e di Napoli, 86-90. Parallelo fra la condotta dell'imperatore Sigismondo e de' prelati di Costanza nel secolo decimoquinto, e la condotta del re ariano Teodorico e dei vescovi d'Italia e Francia al principiare del sesto, 179-182. Viaggio dell'imperatore Sigismondo in Spagna per procurare la riunione, 184-186. Gli errori di Viclefo penetrano in Boemia, 205. Giovanni Hus e Girolamo di Praga spargono in Boemia gli errori di Viclefo. Loro violenza contra il papa, che li condanna, e contra i cattolici, 205-209. Giovanni Hus è citato al concilio di Costanza, al quale aveva appellato egli stesso, 209 e 210. Secondo le sue proprie parole, egli parte da Praga e giunge a Costanza senza salvacondotto, 210 e 211. Il salvacondotto dell'imperatore Sigismondo

è un semplice passaporto, che non poteva sottrarlo dal tribunale a cui era citato e aveva egli stesso appellato, 211 e 212. Circostanze incerte intorno il tempo preciso in cui Giovanni Hus ricevette questo passaporto, 212 e 213. Fiducia di Giovanni Hus lungo la via. Suo arrivo a Costanza; vi è arrestato, indi fugge nella città, ma viene ripreso e chiuso nel palazzo pontificio, 213-216. Girolamo di Praga giunge clandestinamente a Costanza, se ne fugge e dimanda giustificarsi davanti al concilio, pronto a subir la pena degli eretici se fosse potuto convincere. Giovanni Hus diceva il medesimo, 216-218. Doppio senso della parola *convincere*. Abuso che ne fanno Giovanni Hus e Girolamo di Praga. Linguaggio di Giovanni Hus pieno di ambiguità, 218 e 219. Giovanni Hus è sentito diverse volte in udienza pubblica dal concilio, 219-224. Egli promette ritrattarsi, poi vi si rifiuta, 224 e 225. I suoi libri condannati al fuoco. Egli stesso condannato quale eretico e dato nelle mani della giustizia secolare. Sunto de' suoi principali scritti, 225 e 226. Girolamo di Praga si ritratta, poi ricade. Sua condanna, 226 e 227. Lotta onorevole e leale della confederazione svizzera coi duchi d'Austria, 433-437. Vita maravigliosa del beato Nicola di Flue, 437-451. Principio della guerra degli ussiti. Seguito di questa faccenda sino alla conclusione di un concordato coi Boemi, 453-471. Morte dell'imperatore Sigismondo. Gli Ungheresi si dividono tra due re, 474 e 475. Stato della Boemia dopo la morte dell'imperatore Alberto II e sotto l'amministrazione di Giorgio Podiebrad, 477 e 478. Legazione di Enea Silvio in Boemia per ricondurre gli ussiti. Quadro che egli ne fa, 478-485. Sau Giovanni di Capistrano vi fatica egli pure con gran successo, 485-487. L'Alemagna, che si teneva in una specie di neutralità, si dichiara interamente per Eugenio IV contra l'assemblea di Basilea e l'antipapa, 624-631.

ALEMAGNA, ecc. L'Alemagna, la Francia e l'Inghilterra, invece di salvar la Grecia e l'Oriente, invece di muovere insiem cogli Spagnuoli e coi Portoghesi al conquisto di un nuovo mondo,

si occupano a farsi reciprocamente la guerra, XXII, 129. Regno e carattere dell'imperatore Federico III o IV, 129 e 150. Regno e carattere dell'imperatore Massimiliano I, 150-155. Politica di Maometto II e degli altri governi, 204. L'italiano Machiavelli non fa che compendiare questa politica nel suo libro *Del principe*. Sostanza di quest'opera, 204-210. Se i governi e gli uomini di stato moderni facciano diversamente da quel che dice Machiavelli, 210 e 211. Pericoli per l'umanità da parte de' politici moderni. Dopo Dio sono i papi que' che la salvano, 212. Federico III o IV incoronato imperatore a Roma, 219-221. Tralignamento de' cavalieri teutonici. Pericoli da parte dei Turchi, per l'Europa divisa contra sè medesima, e che i papi dovranno salvare quasi senza di lei, 221. Giovanni Uniate, vaivoda di Transilvania, 221-225. Giorgio Castrioto, altrimenti Scanderbeg, principe d'Epiro, 225-225. Tre gua imprudente e nulla di Ladislao re d'Ungheria coi Turchi. Battaglia di Varua; morte di Ladislao. Uniate eletto governatore dell'Ungheria, 225-228. Seguito delle imprese di Scanderbeg contro i Turchi, 228-250. Papa Nicolò V salva e moltiplica i tesori letterarii de' Greci e de' Latini, 250 e 251. Errore di chi crede che la ristorazione delle scienze, lettere ed arti abbia cominciato in Italia solo dopo la presa di Costantinopoli dai Turchi, 258 e 259. Errore più grande ancora di chi crede che questa ristorazione sia dovuta alla rivoluzione religiosa di Lutero, 259 e 260. Il nuovo papa Calisto III eccita potentemente i cristiani a difendersi contra i Turchi, 289. Uniate e san Giovanni di Capistrano ottengono una compiuta vittoria su Maometto II e muojono amendue qualche tempo dopo, 289-291. Un re di Persia e un re de' Tartari, ad istanza del papa, pigliano le armi contro i Turchi e li battono in Asia. Facilità che avrebbero avuto i principi cristiani di finirli coi Turchi, 291 e 292. Un solo principe, Scanderbeg, difende l'Europa cristiana. Questa è sostenuta da un sol uomo, il papa. Una giovane salva Mitilene contra i Turchi, 292. Gli Alemanni, invece di far guerra di spada ai Turchi, la fanno di cavilli al

papa, 292 e 293. Gli abusi in questa materia non venivano dal papa, 295 e 294. Ultime gesta e morte di Scanderbeg, 521-524. Cure del papa pel regno di Boemia, 524-526. Pellegrinaggio dell'imperatore Federico IV a Roma, 527. I Turchi sconfitti dal cardinale Caraffa e dal re di Persia. Se i cristiani fossero stati uniti, era spacciata pei Turchi, 552 e 553. I Turchi pigliano Otranto. Ottocento cristiani vi patiscono il martirio, 553-556. Mentre i più grandi principi mettono la loro gloria a ingannarsi e a tradirsi, i monaci soltati, chiamati i frati o cavalieri di Rodi, ajutano il papa a salvar l'Europa, 556. I cavalieri o monaci soldati di Rodi, guidati da frate d'Aubusson, difendono la loro città contro tutte le forze di Maometto II, 559-565. La regina di Bosnia dà il suo regno alla santa sede, 564 e 565. Il beato Bernardo, margravio di Bade, 580-582. Il beato Nicola di Flue è il salvatore della Svizzera. Sua santa morte, 591-594. Mancanza di senno di Luigi XII e dell'imperatore Massimiliano, i quali si servono di cinque cardinali scismatici per suscitare un conciliabolo contra il capo della chiesa universale, che presiedeva al concilio ecumenico. Bolla di Giulio II contra tale attentato, 409-416. Massimiliano ripara il suo torto e manda ambasciatori al vero concilio, 419-422. Grandi sforzi di Leone X per unire i principi cristiani alla difesa dell'Europa contro i Turchi, 456 e 457.

ALEMAGNA, ecc. Condizione memorabile della chiesa di Dio nel 1517, XXIII, 5-7. Stato inquietante dell'Inghilterra, della Francia, dell'Alemagna e dei regni del nord, in particolare della nazione alemanna, 7-9. Nascita di Martino Lutero. Sua entrata negli agostiniani. Sue inquietudini di coscienza. Errore che gli è suggerito e ch'egli adotta per assicurarsi. Principio de'suoi travamenti, 10-12. Sue relazioni continue col demonio, 12-14. È fatto professore all'università di Vitemberga, 14. Suo viaggio a Roma. Che cosa pensasse allora di Roma e dell'Italia, 14 e 15. È ricevuto dottore in teologia. Giuramento che presta in tale qualità, 15 e 16. Sin dal 1516 e prima della controversia delle indulgenze, Lutero

pubblica novantanove tesi contra gli scolastici e contra il libero arbitrio, in cui sostiene fra l'altre cose che le buone opere sono tanti peccati, 16-25. Che cosa sono le indulgenze. Esempi delle indulgenze concesse precedentemente dai papi alle chiese di Germania, 25 e 26. Indulgenze di Leone X relative al compimento della basilica di san Pietro. Il commissario generale è un francescano; il commissario particolare per le provincie del Reno è un prete secolare. Le sue istruzioni non hanno cosa riprensibile, 26-28. Il commissario suddelegato per la Sassonia è il domenicano Tetzel. Le sue istruzioni ai curati, che si hanno ancora, sono pacate e nella misura conveniente, 28-30. Offeso in vedete deserto il suo confessionale, Lutero pubblica, alla festa d'Ognissanti del 1517, novantacinque tesi contra le indulgenze, nelle quali condanna se stesso, 30-32. Tetzel vi contrapone centosei proposizioni ortodosse. Gli scolari dell'università di Vitemberga le bruciano sulla piazza pubblica, 32-36. Lutero persiste ne' suoi errori e li predica in un sermone, 36 e 37. Citando le parole di Lutero, Tetzel ne fa una confutazione pacata, compiuta e metodica, in venti articoli, 37-55. Risposta superficiale e sofistica di Lutero, 55-57. Lutero manifesta la propria ipocrisia ed omipietà in una lettera a Spalatino, 57 e 58. Lettere di Lutero a papa Leone X con una difesa delle sue novantacinque proposizioni intorno le indulgenze, 58 e 59. Lettera simile al vescovo di Brandeburgo, 59 e 60. In una conferenza a Eidellberga, nel 1518, Lutero sostiene le sue novantanove tesi contro la dottrina della chiesa romana, sul libero arbitrio, la grazia, la fede, la giustificazione e le buone opere, 60. Lutero, citato a Roma, compare ad Augusta dinanzi al cardinale Gaetano. Negà di ritrattarsi, appella, il 16 ottobre 1518, al papa meglio informato, 60-63. Il 9 novembre, Leone X conferma la dottrina della chiesa romana e scomunica chiunque sostenesse il contrario, 63 e 64. Lutero, che non era nominato nella bolla, appella dal papa al concilio generale, 64 e 65. Sostiene ostinatamente i suoi errori più gravi e

primamente quelli contro il libero arbitrio, 65-67. Confutazione che ne fa il domenicano Prieria. Risposta furiosa di Lutero, 67-70. Risponde in simil guisa a Girolamo Emsero, 70 e 71. Sua controversia coi frati minori di Sassonia sul libero arbitrio. Abuso che fa di sant'Agostino, 72-75. Lutero è condannato dai dottori di Lovanio, a cui si era riferito. Suoi ignobili furori contro loro, 75 e 76. Leone X si sforza di far ravvedere Lutero, il quale si beffa di lui e de'suoi nunzii, soprattutto nel suo carteggio particolare, 76-80. Lutero indirizza al papa il suo sermone della libertà cristiana. Suoi furori contro Roma e i vescovi di essa, 80-83. Libello di Lutero alla nobiltà alemanna, personificata in Ulrico di Hutten, 83-86. Papa Leone X condanna irrevocabilmente gli errori di Lutero e temporariamente la sua persona, 86-95. Paralelo della costituzione di Leone X contra Lutero colla costituzione di Leone I contra Eutiche al tempo d'Atila, 94 e 95. Atti furibondi di Lutero contra la bolla che lo condanna. La brucia sulla piazza di Vitemberga in uno con le decretali, il diritto canonico, le opere di san Tomaso e d'altri autori cattolici, 95-99. Libro di Lutero della *Cattività di Babilonia*, contra i sacramenti. Si dà egli stesso il titolo di Ecclesiaste, 99-101. Impostura incredibile di Lutero e di Melantono per accreditare, come rivelazione divina, una infame caricatura nell'Alemagna protestante, che dopo tre secoli vi credo ancora, 101-106. Paragone della riforma cattolica e della riforma protestante colla costruzione o distruzione del tempio di Gerusalemme, 153 e 154. Condotta diversa della Chiesa e dei principi nell'anarchia religiosa di Lutero. I baroni alemanni alla dieta di Worms nel 1521. Discorso che fa loro il nunzio Aleandro, 154-158. Lutero davanti la dieta di Worms. Suo interrogatorio. È congedato a condizioni che esso viola. Suo *Credo* nel 1521, 158-162. Suo rapimento simulato fra via. Si ritira a Vartburgo. Quello che ivi fa, 162 e 163. Conferenza di Lutero col demonio, narrata da Lutero stesso, 163-166. Editto imperiale di Carlo V contra Lutero, 166-170. Condanna estesa

e motivata degli errori di Lutero per la facoltà di teologia di Parigi, che egli aveva eletta per giudice, 170-176. La bolla di Leone X contra Lutero è ricevuta in Inghilterra con sommissione religiosa. Enrico VIII confuta le bestemmie dell'eresiarca e fa omaggio del suo scritto al papa, 176-188. Ritratto di papa Leone X, fatto dallo storico protestante Roseoe e dal cattolico Audin, 189-193. Come il protestante Roseoe giudichi e giustifichi la condotta politica di Leone X verso i principi, 194-197. I generali di Carlo V, segnatamente il conestabile di Borbone, rompono la tregua fatta con Clemente VII, mettono Roma a sacco per nove mesi e con maggior barbarie e guasti de' Goti di Alarico; assediano il papa, e Carlo V, invece di biasimare i suoi generali senza onore, condanna il papa ad un enorme riscatto. E tutto ciò è provato da autori protestanti, 214-222. Che cosa pensasse Solimano II del procedere de' principi cristiani verso il papa, 225 o 224. I cristiani di Belgrado, i cavalieri di Rodi, abbandonati dai principi d'Europa, sono costretti capitolare coi Turchi, 224-226. La prima ambasceria che Francesco I manda a Costantinopoli è per supplicar Solimano di far la guerra ai cristiani, 226 e 227. Perciò Solimano saccheggia l'Ungheria, assedia Vienna; ma indarno, 227-231. Francesco I fa alleanza coi Turchi per dar loro nelle mani l'Italia. Papa Paolo III previene questa sciagura mediante il suo abboccamento a Nizza con Francesco I e Carlo V, 231-234. Amicizia di Solimano per Lutero. Fraternità tra il luteranismo e il maomettismo, dimostrata dalle dottrine e dai fatti, 240-243. Ignobile empietà con cui Lutero parla di Dio, di Cristo, di Mosè, della preghiera, della Scrittura santa, che egli mita a piacere, 243-247. Prima di Lutero vi erano molte versioni tedesche della Bibbia, 247. Quale fu l'effetto generale del luteranismo sui costumi degli Alemanni, secondo la testimonianza de' predicatori luterani Giacomo Schmidel, Gaspare Faber e Andrea Muscolo, 247-250. Anarchia intellettuale fra Lutero e Carlstadtio. Loro sfida all'albergo dell'orso nero ad

Orlemonda, 253-255. Conferenza teologica di Lutero coi municipali e i calzolari d'Orlemonda, 255-255. Le donne si mettono a predicare e le monache a fuggir dai conventi, 255. Storia della claustrale fuggitiva Caterina di Bore, che il monaco Lutero piglia per moglie. Alcuni loro fanigliari colloqui. Loro esempio preceduto e seguito da altri, 255-257. Apostasia e matrimonio sacrilego del monaco Alberto di Brandeborgo, il quale ruba il ducato di Prussia all'ordine di santa Maria, 257. Disputa di Lutero con Storek e Muecero, capi degli anabattisti. Guerra orribile degli anabattisti e dei paesani. Lutero, che li ha sospinti a ciò colla sua dottrina, stimola poscia i nobili a sterminarli, 257-265. Principii dell'eresiarca Zuinglio a Zurigo. Sua somiglianza con quello di Vittemberga, 265-267. Suo mostruoso paradiso, 267 e 268. L'apostata Zuinglio, istruito in un colloquio notturno da uno spirito bianco o nero, si sforza, con altri apostati, di negare e combattere la presenza reale nell'Eucaristia, 268-271. Lutero combatte i zuingliani o sacramentari, 271-275. Le due sette provano l'una contro l'altra che la chiesa cattolica è la sola che posseda tutta intera la verità, 275-276. Oppressione di Lutero deplorata da Melantone. Variazioni irremediabili dei setarii. Fermezza immutabile della fede cattolica, 276-279. Nel 1525, il municipio di Zurigo comanda a' suoi amministratori di non creder più quello che si era creduto in prima, 279 e 280. Conferenze di Baden, ove i cattolici rimangono vincitori, 280 e 281. Storia dell'apostasia di Berna, 281-294. Stato deplorabile della Svizzera, divisa contro sè medesima. Guerra civile. Battaglia di Gappel, in cui Zuinglio è ucciso, e i cattolici sono moderatissimi nella loro vittoria, 294-300. Incoerenza astute del sinodo e delle ordinanze municipali di Berna, 300-302. Soletta respinge le nuove eresie e ristabilisce la fede de' suoi maggiori, 302-305. Bel procedere in tutto questo dei cinque primitivi cantoni, 305 e 306. Negoziati infruttuosi di Adriano VI per ricondurre i protestanti d'Alemagna. Secondo Pallavicini, cattolico, e Meuzel, pro-

testante, le sue Istruzioni al nunzio Clericato erano poco discrete, 317-326. Condotta più prudente del cardinale Campeggio alla nuova dieta di Norimberga nel 1524; la quale termina con un decreto assurdo, contro cui si levano ad un'ora il legato del papa, l'ambasciatore dell'imperatore e Lutero. L'Europa pareva sul punto di cadere nel caos, 326-331. Primi sintomi di convalescenza. Il papa e l'imperatore si riconciliano; i principi cattolici Alemagna si accordano per mantenere l'antica fede e legislazione dell'impero. Per lo contrario i principi apostati si collegano formalmente in favore delle nuove eresie contra l'imperatore e le leggi dell'impero. Essi ricusano di muovere contra i Turchi in favore dell'Ungheria, 331-335. Variazioni di Lutero intorno alla guerra contro i Turchi, 335-338. La dieta di Spira del 1529 decreta lo *statu quo* sino alla decisione del concilio. Sei principi luterani protestano contra: dal che deriva loro il nome di *protestanti*, 338 e 336. A che si riduca la professione generale del protestantismo e quali ne sieno le conseguenze, 336-338. Unità discordante de' protestanti alla conferenza di Marburgo nel 1529, 338 e 339. Si apre la dieta d'Augusta nel 1530. Scrupolo dei principi luterani. Quali fossero questi principi, 339-341. Discordanza de' protestanti quando bisognò confessare pubblicamente la loro credenza, 341 e 342. La confessione d'Augusta, stesa sin da principio in quattro diverse maniere sulla presenza reale. Discordia tra luterani e sacramentarii. Essi variano continuamente su questo medesimo articolo, 342-344. Su molti altri e nella confessione e nell'apologia, i protestanti si ravvicinano ai cattolici, segnatamente sull'autorità dei vescovi e del papa. Melantone sarebbe vicino di più se fosse stato libero, 344-352. La dieta comanda di tenersi all'antica costituzione dell'impero. I principi e protestanti si uniscono a Smalcalda per distruggere questa costituzione. Lutero li spinge con furore alla ribellione 352-354. Restrizione di Melantone in pro del papa e dei vescovi, 355 e 356. Il langravio d'Assia chiede a Lutero e

sodì, e questi gli concedono di aver due mogli al tempo stesso, 356-362. Nuova guerra degli anabattisti. Storia del loro regno di Munster e del loro re Bockels, 362-367. Sinodo luterano d'Amburgo contra gli anabattisti, che esso ordina di esterminare, 367-371. Condannando gli anabattisti, i protestanti condannano se medesimi e giustificano tutti i rigori della chiesa cattolica contra di loro, 371 e 372. Calvino, il patriarca del protestantismo francese, si fa conoscere pel modo con cui parla degli apostoli e dei fedeli del protestantismo alemanno, 453 e 454. Quali furono, secondo lo stesso Calvino, le cagioni e i frutti della sua riforma, 456 e 457. I principali di questi funesti risultati, compresi l'ateismo, si trovano negli scritti di Lutero e di Calvino, particolarmente nell'*Istituzione cristiana* di quest'ultimo, 457-459.

ALEMAGNA, ecc. Ultime azioni e morte di Lutero, di Giorgio Spalatino e di Ginto Giona, XXIV, 35-38. Carattere di Lutero secondo il Pallavicini, 38 e 39. Carattere della nazione alemanna, 39-42. Dopo promesso di sottomettersi al concilio, i luterani fanno la guerra all'imperatore. *Interim* di Carlo V, 42 e 43. Variazioni e contraddizioni di Bucero, d'Osiandro e di Flacio Ilirico, 43-46. La chiesa cattolica al concilio di Trento, 46 e 47. Guerra civile in Alemagna. Vittorie di Carlo V sui protestanti, 62-64. Differenza tra Lutero e il concilio di Trento su la dottrina della giustificazione, 80 e 81. Condotta di Carlo V verso il papa e il concilio, 91-93. Salvacondotto del concilio pei protestanti, 152 e 153. Carlo V, trahito dal suo favorito Maurizio di Sassonia, abbandonato dalla fortuna, vinto dalla gotta, falliugh tutti i suoi disegni, cede l'impero a suo fratello Ferdinando, i suoi stati ereditarii col Nuovo Mondo a suo figlio Filippo II e si ritrae nel monastero di San Giusto, ove celebra le proprie esequie e muore, 175-179. Qual fosse lo spirito politico dell'Europa. Incarico difficile della Chiesa, 179. Variazioni sanguinose e servili dell'Alemagna protestante tra il partito luterano e il partito calvinista, specialmente in Prus-

sia, sotto il monaco apostata Alberto di Brandeburgo. Supplizi atroci, 240-259. Perché i protestanti d'Alemagna non vergognano di questa parte della loro storia, 259 e 260. Conversione di diversi dotti protestanti, 260-262. Principii, virtù, fatiche letterarie e apostoliche del gesuita Canisio, apostolo dell'Alemagna, 262-272. L'imperatore Ferdinando gli dimanda un catechismo, 272-275. Estratti di questo capolavoro, in cui è confutata tutta la pretesa riforma, 275-296. Buoni successi del Canisio in Augusta, 296-300. Fondazione del collegio germanico a Roma per opera di sant'Ignazio, 300-303. Lo stesso fonda il collegio romano per tutto l'universo, 303-310. Al concilio di Trento si propone la riforma de'principi. Essi non vogliono udirne parlare. Qual conclusione se ne deve trarre, 379 e 380. Capitolo ed esortazione ai principi, 403 e 404. Il concilio di Trento si è come incarnato nel papa e ne' cardinali per la riforma della cristianità al di dentro e la sua difesa al di fuori, 584 e 585. I religiosi militari di san Giovanni di Gerusalemme, condotti da frate Lavalette e incoraggiati dal papa, difendono in Malta l'Europa cristiana contro tutti gli sforzi maomettani, 585-590. L'impero turco si sostiene per rinegati o cristiani apostati, 590 e 591. L'Europa è salvata da Pio V. Vittoria di Lepanto, 591-594. La Chiesa unisce e difende l'umanità cristiana. L'eresia la divide e scioglie, 594 e 595. L'Alemagna non è più una. Sua discordia più violenta fra luterani e calvinisti che fra cattolici e protestanti, 698 e 699. Tendenza dei calvinisti al maomettismo, 699 e 700. Lotta fra il luteranismo e il calvinismo in Alemagna. Scadimento intero delle scienze, delle arti e delle lettere. Scene di legal barbarie, quali non si videro in Francia sotto Marat e Robespierre, 700-707. A chi profitta la rivoluzion religiosa in Alemagna, 707 e 708. Incertezza dell'imperator Massimiliano II. Ciò che lo conferma nella fede de'suoi maggiori. Sua morte. Sue massime, 708-710. Suo figlio Rodolfo, 710. L'arciduca Ernesto, l'arciduca Ferdinando, il duca Massimiliano di Baviera, tre principi cattolicissimi, 710

e 711. Menzel fa l'elogio dei cappuccini, 711 e 712. Lo zelo de'protestanti pel male suscita lo zelo dei cattolici pel bene, 712. I gesuiti aiutano efficacemente a ristore il cattolicismo in Polonia, 715-717.... A Magonza, a Colonia, a Paderborn, ecc., 717 e 718.... In Isvizzerà, 718 e 719. Ultime azioni e morte del padre Canisio. Sua relazione colla propria famiglia, 718-721.

ALEMAGNA, ecc. Scompartimento dell'Alemagna in cattolica ed eretica, e questa in luterana e calvinista, XXV, 552 e 553. I calvinisti d'Olanda si dividono in arminiani e gomaristi. Questi anatemicizzano i primi nel sinodo di Dordrecht, e li perseguitano colla spada di Maurizio di Nassau, 555 e 554. L'elettore luterano di Brandeburgo si dichiara calvinista. I luterani trovano ciò malfatto, 554 e 555. Costumi ed educazione de'futuri pastori protestanti nelle università alemanne, 555-557. Un calzolaio sassone, Giacomo Boehm, prende a riformare il protestantismo, 557. Un protestante dell'Alsazia, Spener, piglia a far lo stesso, ma non produce che una nuova setta, quella de'pietisti, ivi. Questa corruzione irremediabile del protestantismo riconduce molti dotti e principi alla chiesa cattolica, 557 e 558. Regno dell'imperator Mattia. Industria de'principi protestanti per conservare ciò che avevano rubato alla Chiesa e per aggiungervi sempre qualche cosa. Lega protestante o fazione anarchica; lega cattolica o parte conservatrice. Giubileo luterano della riforma nel 1617; esso ridesta le animosità che si calmano, e porge la prima occasione alla guerra de'trent'anni, 560-565. Il calvinismo alemanno, più rivoluzionario del luteranismo, ha per capo l'elettore palatino Federico V, 565 e 566. Prima scena della guerra de'trent'anni. Rivoluzione protestante a Praga. I membri della reggenza sono gettati dalle finestre e salvati in modo assai straordinario, 566-569. I protestanti ribelli della Boemia s'impadroniscono del governo, cominciano la guerra civile e vanno armati davanti a Vienna, la quale è salvata dalla costanza eroica di Ferdinando II e dall'arrivo di un reggimento di cavalli mandati dal generale lorenese

Dampierre, 569-575. Ferdinando II è eletto imperatore a Francoforte da tutti gli elettori, quando si sente che uno di essi, il palatino Federico V, è stato eletto re di Boemia dai protestanti ribelli, 575 e 574. Grandi armamenti in Baviera. Principii del conte di Tilly. Nonscuranza di Federico V. Attività di Ferdinando. Battaglia di Praga guadagnata dai cattolici. Federico piglia tutt'insieme la Boemia e il Palatinato. Ferdinando scaccia l'eresia dalla Boemia, 574-578. Il conte di Mansfeld ricomincia la guerra in modo atroce, che diventa comune, 578 e 579. Ferdinando II usa del suo diritto di riforma contro l'eresia in Boemia e in Austria. Disegni che aveva nell'uso di questo diritto, che nessun protestante poteva contrastargli, 579-581. Disegni di Ferdinando II per ristabilire l'unità nazionale dell'Alemagna. Principii di Vallenstein. Cagioni che mandano a vuoto questa union nazionale alemanna, 581-586. Secondo periodo della guerra de' trent'anni, che ricomincia al giubileo secolare della confessione d'Augusta. I protestanti d'Alemagna chiamano in loro aiuto il re di Svezia, Gustavo Adolfo. Presa e incendio di Maddeburgo. Condotta lodevole, ma calunniata, del conte Tilly, in questa occasione. Conversione del margravio cristiano di Maddeburgo, 586-589. Morte di Gustavo Adolfo e di Ferdinando II, 589-591. Nonostante la pace conclusa fra l'imperatore e diversi principi della Germania, lo svedese Oxenstiern e l'alemanno Bernardo, duca di Weimar, continuano la guerra mediante un'alleanza colla Francia. Quadro spaventevole di questa guerra, fatto dal protestante Menzel, su le relazioni contemporanee, 591-594. I magistrati d'Alemagna non mostrano minor barbarie contra gli stregoni e le streghe. Il gesuita Spee alza la voce contra i loro iniqui processi, ma inutilmente, 594-597. Finalmente, mercè gli sforzi del papa, si fa la pace nel 1648, ma a danno della Chiesa, di cui i principi protestanti hanno rubato i beni; a danno delle popolazioni alemanne, che, ben lungi dall'ottenere qualche cosa di più, perdono invece quello che avevano sotto il cattolicesimo; a danno del-

l'impero, che non esiste più altro che di nome. Di qua una clausola notevole e troppo poco considerata, 597-599. Ciò che la chiesa cattolica vi perdette e vi guadagnò, 560. Conversione di dotti protestanti, 600 e 601. Buoni esempi della casa d'Austria, in particolare dell'imperator Leopoldo, 603 e 604. Moderazione dell'università protestante di Helmstadt, 604 e 605. Dottrine moderate ed anche cattoliche del protestante Grozio, 605-611. Conversione di alcuni principi d'Alemagna, 611 e 612. Conversione di Cristina di Svezia, che a tale effetto abdica la corona, 614-619. Che cosa sarebbe bisognato all'Alemagna. Notizia sul prete Holzhauser, 619.

ALEMAGNA, ecc. Il gesuita Atanasio Kircher. Sue trentadue opere, XXVI, 560-570. Il protestante Leibnizio, 570-572. Ciò che Leibnizio pensi di Puffendorf, di Locke di Shaftesbury, di Dodvello, di Whiston e di Vannini, 572-574. Prevede e predice che le cattive dottrine faranno una rivoluzione generale in Europa, 574 e 575. Donde tragga motivo di prevelere tal cosa, 575 e 576. Ciò che crede si debba fare per porvi rimedio. Suo carteggio con Huet, 576-579. Circostanze per la riunione de' protestanti colla chiesa cattolica. Opere di controversia di Bossuet, Veron, Grozio, Vallenborgo, Gretzer, Pichler, Scheffinaeh, Weisinger, 579-582. Ai difensori del cattolicesimo si può aggiungere Leibnizio. Esposizione della sua dottrina sulla religione. Ancho sulla subordinazione tra il temporale e lo spirituale è più romano di molti cattolici, 582-587. Decisione dell'università protestante di Helmstadt, favorevole al cattolicesimo, 587-589. Conversione di alcuni protestanti ragguardevoli d'Alemagna: principi, principesse ed altri, 589-591. Negoziati per la riunione de' protestanti d'Alemagna colla chiesa romana, tra il vescovo Spinola di Neustadt e Bossuet da parte de' cattolici, Molano, abate Interano, e Leibnizio da parte de' protestanti. Perché cadesse a vuoto la riunione. Condotta poco leale di Leibnizio in questo affare, 591-604. Beni incalcolabili che tale riunione avrebbe potuto recare all'Alemagna, all'Europa, all'intera uma-

nità, secondo il piano di Leibnizio, che confessa essere il piano perpetuo dei papi, 603-607. Il re di Polonia, Sobieski, il duca Carlo di Lorena e il principe Eugenio di Savoia, secondati dall'Alemagna cattolica e dal papa, salvano l'Alemagna e l'Europa dai Turchi, senza il concorso dell'Alemagna protestante e a gran dolore del re di Francia, Luigi XIV, alleato dei Turchi, 607-614.

ALEMAGNA, ecc. Conversioni di Winckelman, Zoega ed Haman, XXVII, 62-65. Relazione della filosofia del secolo decimottavo colle eresie anteriori, in particolare col protestantismo, 185 e 186. Costumi dei tre primi re di Prussia, 221 e 222. Religione o irreligione del re e papa prussiano Federico II. Suoi conviti, 222-229. Federico II inumano col popolo, 229 e 230. Maria Teresa d'Austria si difende sola contro i sovrani d'Europa, che la vogliono spogliare, 255-257. Sue gran doti e virtù. Paragone tra lei e Caterina II. Che cosa ella pensi della divisione della Polonia, 257-259. Tralignamento della posterità di Maria Teresa. Poca saviezza e prudenza di Giuseppe II; sue innovazioni temerarie e funeste nell'ordine civile e religioso. Sostiene contro il papa il libro scismatico di Febronio, 259-249. Leopoldo, fratello di Giuseppe II, imita le sue temerarie innovazioni in Toscana col giansenista Ricci, vescovo di Pistoia, 249-252. Opposizione fatta in Alemagna alle innovazioni di Giuseppe II, 252-254. Viaggio di Pio VI a Vienna. Diversa maniera con cui è ricevuto dal popolo e dall'imperatore. Testimonianze e sentimenti di autori protestanti, 254-257. Risposta del protestante Giovanni Muller al libello scismatico di Eybel, 257-259. Giuseppe II continua le sue innovazioni rivoluzionarie; è sul punto di romperla apertamente colla santa sede, 259-261. Quattro arcivescovi d'Alemagna favoreggiano le innovazioni scismatiche di Giuseppe II. Congresso scismatico dei loro deputati ad Ems. Osservazioni dei protestanti Muller e Starek intorno a ciò, 261-266. Origine sospetta dell'università di Bonn, 266. Opposizione dei vescovi agli articoli scismatici d'Ems, che sono con-

dannati dal papa e abbandonati più o meno sinceramente dai loro autori e fautori, 266-268. Le innovazioni rivoluzionarie di Giuseppe II gli fanno perdere il Belgio, 268-271. Quadro che il poeta Schiller presenta dell'Alemagna in due suoi drammi, particolarmente ne' suoi *Scherani*, 271-273. Tralignamento comune delle case regnanti in Europa, nel secolo decimottavo, 296-298. Società segrete: franchi-muratori e illuminismo di Weishaupt, secondato dall'oscurantismo filosofico di Wolf e di Kant, aiutano la decomposizione sociale in Francia e in Alemagna, 328-331. La società de' gesuiti, soppressa sulle istanze minacciose dei sovrani cattolici, è conservata a richiesta di due sovrani eretici, Federico di Prussia e Caterina di Russia, 361-366. Scritti di Feller, antico gesuita, e d'altri ecclesiastici alemanni, 419 e 420. Scritti di Martino Gerbert, benedettino alemanno, 420 e 421. Discordanza più grande che mai fra i protestanti d'Alemagna sull'autorità della Bibbia e su quella dei libri simbolici. Bene che ne avrebbero potuto trarre i cattolici del paese, soprattutto vedendo la tendenza di alcuni protestanti celebri, come Eulero, Goethe, Schiller, 424-426. Conversione della principessa Galfitzin e di suo figlio, 426-429. L'abbate Bernardo d'Oversberg, istitutore dei maestri e delle maestre di scuola in Vestfalia. Suo metodo, 429-436. Altri ecclesiastici distinti a Munster, 436. I sovrani d'Europa pensano più assai a ingrossarsi a danno della Francia che a liberare Luigi XVI, 515-517. I Francesi rientrano in Alemagna e in Italia. Battaglia di Marengo, 641 e 642.

ALEMAGNA, ecc. Situazione dell'Alemagna politica al principiare del secolo decimono, XXVIII, 18 e 19. Risveglio patriottico dell'Alemagna letteraria, 19-21. Entusiasmo dell'Alemagna letteraria per la rivoluzione americana ed anche per la rivoluzione di Francia, le cui enormità solamente volgeranno altrove le sue simpatie, 21. Tendenza rivoluzionaria dell'Alemagna principesca e governativa, 21 e 22. Campagna d'Austerlitz. Ha fine il titolo d'imperatore romano. Napoleone nomina alcuni re in Alemagna ed altrove,

22-24. Scioglie la confederazione germanica e le sostituisce la confederazione napoleonica del Reno. L'imperatore d'Alemagna non è che imperatore d'Austria. I principi napoleonisti d'Alemagna divengono cattivi più che mai verso le loro popolazioni, 24 e 25. Campagna di Jena. Napoleone toglie al re di Prussia la metà del suo regno e crea due nuovi reami in Alemagna, 25 e 26. Napoleone ed Alessandro di Russia dividono in segreto il mondo. Alessandro e il re di Prussia stringono Napoleone perchè si dichiari papa pari a loro, 27 e 28. Come uno di questi re alemanni, per la grazia di Napoleone, governava i suoi popoli, in specie i nobili, fino allora suoi eguali, 27 e 28. Campagna di Wagram. Napoleone sposa una principessa d'Austria, sopprime il regno d'Olanda, manda suo fratello Giuseppe a regnare in Spagna e suo cognato Murat a Napoli, 29-35. Pio VII dà il cappello cardinalizio ad un fratello dell'imperatore d'Austria, 65. Ultima guerra di Napoleone in Alemagna, 185. Congresso di Vienna per la riorganizzazione d'Europa, 200 e 201. Distribuzione dell'Alemagna e dell'Italia tra' suoi principi, 202 e 205. Come i piccoli principi ecclesiastici o secolari, del pari che i popoli e le città libere dell'Alemagna, sono trattati dalla confederazione dei trentotto principi più potenti, 207. Riflessioni del cardinal Paeca sul risultato di queste spogliazioni, riguardo al cattolicesimo e al protestantismo d'Alemagna, 208-210. Il protestante Menzel osserva che tutte queste rivoluzioni volsero alla chiesa cattolica i migliori spiriti dell'Alemagna protestante, 210. Parallelo tra il protestantismo e il cattolicesimo, di uno scrittore protestante, Hardenberg, detto Novalis, 210 e 211. Osservazione sul numero de' cattolici che ponno aversi tra i protestanti, 211 e 212. Ritorno di parecchi principi alemanni alla religione cattolica, 212-216. Ritorno alla religione cattolica di parecchi dotti ed illustri letterati dell'Alemagna protestante, Stolberg, Zaccaria Werner, Starck, Federico Schlegel, senza contare più altre conversioni, 216-250. Carlo Luigi di Haller, patrizio di Borna. Suoi scritti,

250-254. Esslinger, di Zurigo, da ministro protestante, diviene prete cattolico. Sue faliche letterarie, 256-259. Vita, fatiche e conversione di Federigo Hurter, presidente del concistoro di Sciaffusa, 259-245. Stato del protestantismo in Genova. Stato del cattolicesimo in Ginevra, 245. Conversione di Pietro Joux, antico pastore ginevrino. Sue *Lettere sull'Italia*, 245 e 244. Nel 1850 i cattolici belgi formano un regno separato, 411-414. Cattolici d'Olanda in più gran numero che si pensi. Loro ecclesiastico governo, 415-418. Stato del cattolicesimo nel regno di Annover, 418. I re di Prussia saranno castigati dalla provvidenza per la loro poco leale condotta verso la chiesa cattolica. Concordato lungamente negoziato, indi mal eseguito, 418-420. Federigo Guglielmo e suo figlio avendo sposate donne cattoliche, le fanno per forza apostatare. Similmente fanno per pervertire i cattolici delle provincie, e perseguitano i protestanti che ritornano al cattolicesimo, 420 e 421. Risposta di papa Pio VII ai vescovi prussiani sui matrimonii misti, 421-425. Invece di comunicare ai vescovi la risposta del pontefice, il governatore prussiano, d'accordo coll'arcivescovo Spiegel di Colonia, lo sostituisce un'istruzione anticattolica, che i vescovi alla cieca sottoscrivono, 425 e 424. Gregorio XVI essendosi lagnato di tal convenzione clandestina, il governo prussiano e il suo ambasciatore sostengono colle più impudenti menzogne che questa convenzione non esisteva, 424. Il vescovo di Treveri, al letto di morte, avendo svelata al pontefice tutta questa iniqua trama, l'ambasciatore prussiano assicura che il nuovo arcivescovo di Colonia seguiva infrattanto l'istruzione disapprovata dal vescovo di Treveri: altra grossolana menzogna, 425. Il nuovo arcivescovo di Colonia, Augusto Druse-Vischering, avendo rifiutato d'eseguire la clandestina convenzione, opposta al breve pontificio, è perseguitato, tolto dalla sua diocesi e imprigionato in una fortezza. L'arcivescovo di Gnesna sortì lo stesso destino, 425-427. Procedere poco onorevole degli ermesiani in tale incontro

426 e 427. La persecuzione mossa ai due fedeli arcivescovi diviene la salute della chiesa cattolica in Alemagna. Scritti di Goerrès. Allocuzioni di Gregorio XVI. 427. Il nuovo re di Prussia è costretto cessare la persecuzione, 427 e 428. Suoi inutili tentativi per riunire tra loro i protestanti di Prussia, 428. Si vede minacciato sul trono nel 1850 dalla rivoluzione protestante, ivi. *Il protestantismo che si scioglie da sé medesimo*, di un dottore protestante. Sunto di quest'opera. Paralelo tra il cattolicesimo ed il protestantismo, 428-455. Bolla di Pio VII per ordinare la provincia ecclesiastica del Reno. Procedere poco leale de' principi. Condizione deplorabile del clero della provincia, segnatamente di Wurtemberg e di Bade. Principi di rigenerazione, 454-441. Condizione religiosa della Svizzera, 441. Lucerna e gli articoli di Baden; Uri, Svitto, Untervaldo e Zug, 441 e 442. Glaris, Friburgo, Soletta, 445 e 446. Basilea, Sciaffusa, Appenzell, i Grigioni, San Gallo, 444-446. Argovia, Turgovia. Ticino, Vaud, Valese, 446-448. Neuchâtel, Ginevra, Zurigo, 448 e 449. Berna. Persecuzione contro i cattolici del Giura, 449-455. Cagioni delle disgrazie della Svizzera: 1.^o Da parte de' cattolici, 454 e 455. 2.^o Da parte de' protestanti, 455 e 456. Annunzio di un'era di rigenerazione per la Svizzera cattolica dalla persecuzione suscitata contro il vescovo di Losanna e di Ginevra, monsignor Marilly, 456. Serie di avvenimenti che hanno recata questa crisi, 456. Procedere e lettera insultante del governo rivoluzionario di Friburgo verso il vescovo di Ginevra, 456-459. Degna risposta del prelato, 459-469. Il governo rivoluzionario fa imprigionare il vescovo, 469 e 470. Condizione del cattolicesimo nel regno di Sassonia, 456. Concordato di Baviera. È eseguito in modo molto leale dal re, che infine ha oscurata la sua bella rinomanza, 456-440. Situazione religiosa dell'Austria, 440 e 441. Rivoluzione politica in tutta l'Alemagna. Tendenza all'unità. Destamento dei cattolici, 441. Stato eretico dell'Europa, 535 e 536. Francesco Giuseppe, imperatore d'Austria, sale il trono, 607 e 608. L' Alemagna

cattolica e l'Alemagna protestante. Differenze tra l'una e l'altra per la sostanza della dottrina. Gli anarchisti non fanno che trarre le ultime conseguenze del protestantismo, 602-605. Rivoluzione del 1848 in Alemagna. 605-609. Tre cose da distinguersi in Alemagna. Il popolo cattolico. Il dottor Busz. Associazione di Pio IX. Case di perfezionamento per operai, 609-611. Educazione clericale. Ciò che vi manca in Alemagna. Differenze tra il prete cattolico ed il ministro protestante, 611-616. Cosa sono le cristiane nazioni nella chiesa cattolica. Che si abbia a desiderare in Francia ed in Alemagna, 616 e 617. Che cosa farebbe oggi un nuovo Carlomagno, 617-620. Concilio dell'Alemagna cattolica a Wurtzburgo, 620.

ALEMBERT (d'). Testimonianza che rende ai gesuiti, XXIV, 541. È un compilatore dell'*Enciclopedia*, XXVII, 506-509.

ALESSANDRA, regina della Giudea, III, 545 e 546.

ALESSANDRA, madre di Mariano, III, 562 e 563; 566-570.

ALESSANDRIA, capitale dell'Egitto. Successione dei suoi vescovi, V, 198. Scuola alessandrina, ivi. Sollevazione contro i cristiani d'Alessandria, 409. Martiri in Alessandria, 413 e 414. Fuga de' cristiani. Paolo nel deserto, 414-416. Incertezza nella storia de' vescovi d'Alessandria, IX, 126. Alessandria presa dai maomettani. Distruzione delle sue biblioteche, X, 172.

ALESSANDRO il Grande. Storia profetica dell'impero d'Alessandro e della sua spartizione, III, 74-84. Aristotile fatto di lui maestro, 284 e 285. Lettera degna di ricordanza che gli scrisse Aristotile su Dio, 285-287. Ritratto e prime gesta d'Alessandro. Sue conquiste prodette da Daniele. Sua spedizione in Asia e in Africa, 376-379. Disfatta e morte di Dario, 379-382. Alessandro penetra nell'India, 382 e 383. Va a Gerusalemme, 394-398. Sua morte. Macchie che disonorano la sua vita. Spartizione del suo impero. Strage della sua famiglia. Adempimento delle profezie di Daniele, 385-388. Visione di Daniele intorno all'impero e ai successori di Alessandro, e spiegazione, 46-53.

ALESSANDRO Bala, re di Siria, III, 476-479.

ALESSANDRO Giannico, re de' Giudei, III, 544-545.

ALESSANDRO Severo, imperatore romano, V, 219. Vuol mettere Gesù Cristo nell'ordine degli dèi, 565.

ALESSANDRO, imperatore di Costantinopoli. Sua stravaganza e morte, XII, 495 e 496.

ALESSANDRO, imperatore di Russia, e Napoleone si dividono in segreto il mondo a Tilsitt, XXVIII, 26 e 27. L'imperatore di Russia e il re di Prussia stringono Napoleone perchè si dichiari papa ne' suoi stati come essi nel loro. Napoleone vi si rifiuta, 27 e 28. Particolari che accompagnano la morte dell'imperatore Alessandro, 484-487. (Vedi *Russia*, art. *Stari*.)

ALESSANDRO (sant'), papa, V, 40 e 41.

ALESSANDRO II, papa. Sua elezione. La corte di Germania crea un antipapa, XIV, 89-91. Statuti promulgati a Milano dai legati pontificii, 107 e 108. Sollecitudine del papa per le chiese greche, 140 e 141. Affari gravi di Germania sotto Enrico IV. Morte di papa Alessandro II, 175 e 176.

ALESSANDRO III è eletto papa da tutti i cardinali, eccetto tre; due dei quali creano del terzo un antipapa. Particolari di questo avvenimento, XVI, 145-154. Invia legati in ogni parte: buon esito che sortono in Francia, 160-162. I vescovi di Palestina riconoscono Alessandro III e gl'indirizzano lor lettere, 164 e 165. Alessandro III scomunica l'imperatore scismatico in un col suo antipapa Ottaviano e ne sceglie i sudditi dal giuramento di fedeltà, 172 e 173. Lettera notevole di papa Alessandro al vescovo di Lisieux Arnoldo, 187 e 188. Inghilterra e Francia riconoscono solennemente Alessandro, 194-197. I re di Francia e d'Inghilterra onorano in persona altamente papa Alessandro, 212 e 213. Concilio da questi congregato a Tours, 215-217. Alessandro giunge a Montpellier in Francia, 199-204. I vescovi d'Alemagna scrivono a papa Alessandro. Moderazione e speranza del pontefice rispetto a Federigo, 218

e 219. Canonizza sant'Elena martiro in Iscozia, 221. Lettera di papa Alessandro in favore di Folco, vescovo di Estonia, 225 e 224. Lettera del papa all'arcivescovo d'Upsala ed a'suffraganei di lui per togliero parecchi abusi, 224 e 225. Altre lettere del pontefice pei reami del nord, che gli si serbano obbedienti, a malgrado di Federigo, 225 e 226. Manuello imperatore di Costantinopoli riconosce egli pure Alessandro qual papa legittimo, 226 e 227. È richiamato da' Romani, 243. Il papa si restituisce a Roma, 244 e 245. Contegno d'Alessandro nella faccenda di Tomaso Becket, arcivescovo di Cantorberi, 262-264. Papa Alessandro spedisce due legati per trattare la riconciliazione tra il re d'Inghilterra e l'arcivescovo. Giudizio fatto da questo sul loro modo d'operare, 282-286. Due nunzii d'Alessandro al re inglese, e loro lodevole contegno, 291 e 292. Il papa sempre più saldo a stringere il re perchè attinga sue promesse, 295-298. Il papa afflittissimo della morte di san Tomaso di Cantorberi. Riceve una deputazione d'ogni parte, 317-319. Alessandro è riconosciuto da una parte de' vescovi d'Alemagna, 337-340. Alessandro ritorna a Roma, pregatone dal popolo e dal senato, 357. L'antipapa Giovanni di Sturmio, detto Calisto, si sottomette al vero pontefice, 358. Istruzione apostolica di papa Alessandro al sultano d'Ionio sulla dottrina cristiana, 360-369. Relazioni amichevoli di papa Alessandro III col gran khan de' Tartari, il re e prete Gianni, ch'era cristiano e chiedeva e ottenne una chiesa a Gerusalemme e a Roma, 372-374. Legati da papa Alessandro spediti in diverse contrade, 395 e 396. Alessandro III convoca il terzo concilio generale di Laterano, undecimo tra gli ecumenici, 402 e 403. Indulgenza usata dal papa verso gli ordinati da' scismatici, 405-409. Nomina suo legato in Irlanda san Lorenzo, arcivescovo di Dublino, 409-412. Papa Alessandro III si volge a porre rimedio alla trista condizione della cristianità in Palestina, e muore, 418 e 419.

ALESSANDRO IV, papa. Offre la Sicilia al figlio del re d'Inghilterra, XVIII,

618 e 619. Muore, 620 e 621. Sua gran costituzione per regolare le controversie surte nell'isola di Cipro fra latini e greci, XIX, 13-16.

ALESSANDRO V, eletto papa al concilio di Pisa, tenuto dai cardinali anziani delle due obbedienze, XXI, 155-159.

ALESSANDRO VI, prima Rodrigo Lenzuoli. Sua elezione. Sua cattiva reputazione per non aver vissuto meglio del più de' principi temporali. Chi ha diritto di condannarlo? Lezione terribile pei papi e pei cardinali, XXII, 561-564. Primi atti di Alessandro VI. Previene con una bolla le collisioni tra la Spagna e il Portogallo intorno alle loro scoperte e conquiste nel Nuovo Mondo, 570-572. Ultimi atti e morte d'Alessandro. False voci sulla causa della sua morte, 575-577.

ALESSANDRO VII. Sue virtù, XXV, 22-24. Suo pontificato, XXVI, 7 e 8.

ALESSANDRO VIII. Buono, ma riapre le porte al nipotismo, XXVI, 15 e 16.

ALESSANDRO (sant') di Gerusalemme. Sua confessione. Sua elezione alla sede episcopale di Gerusalemme, V, 360 e 361. Suo martirio, 412.

ALESSANDRO (sant') il Carbonajo. Gregorio Taumaturgo lo consacra vescovo di Comana, V, 405-408.

ALESSANDRO (sant'), vescovo d'Alessandria. Sua vita. Suoi costumi. Inutili suoi tentativi per ricondurre l'eresia Ario. Lo scomunica, VI, 198-200. Lettera ad Alessandro indirizzata da Ario, 200-203. Lettere circolari di Alessandro, 205-210. Lettera di Costantino ad Alessandro, 211. Il santo si presenta al concilio di Nicea, 212 e 215. Muore, 229.

ALESSANDRO (sant'), vescovo di Costantinopoli. Fermezza di lui contro la reintegrazione di Ario. Minacce degli ariani. Preghiera del santo vescovo, VI, 291-293. Muore, 294.

ALESSANDRO (sant'), vescovo di Antiochia. Riunisce alla sua comunione tutti i cattolici di questa città e ne rende informato papa Innocenzo, che gli risponde con una decretale, VII, 498 e 499.

ALESSANDRO Sauli (beato), barabita, apostolo della Corsica, XXIV, 547-550.

ALESSANDRO di Ales, frate minore, XVII, 560-562. Suoi scritti, XVIII, 452-454.

ALESSANDRO (Natale), domenicano. Sue opere. Che cosa lascia a desiderare, XXVI, 151 e 152.

ALESSIO Comueno, imperatore di Costantinopoli. Chiama in suo aiuto i guerrieri d'occidente, XIV, 477-480. Grave sgomento che prova all'arrivo dei crociati, 508-510. Ruba loro la città di Nicea, 512 e 515. Sua slealtà, 595. Suo zelo contro i bogomili o manichei, XV, 65-67. (Vedi anche *Basso Impero*.)

ALESSIO III, XVII, 158-146. (Vedi anche *Basso Impero*.)

ALESSIO IV, XVII, 180 e 181, 188-190. (Vedi anche *Basso Impero*.)

ALESSIO, figlio legittimo dello czar Pietro di Russia, che lo fa morire, XXVI, 625-627. (Vedi anche *Slavi*.)

ALESSIO Piasecki, prete, XXIII, 488 e 489.

ALFANO (sant'), arcivescovo di Salerno, XIV, 525 e 526.

ALFIERI, poeta italiano, XXVII, 55 a 56.

ALFIERO (sant'), fondatore e abate di Cova, XIII, 545 e 546.

ALFONSO il Cattolico, re delle Asturie, riporta non poche vittorie su gli Arabi, XI, 35 e 36.

ALFONSO il Grande stende le sue conquiste sopra i Mori, XII, 385-385. (Vedi *Spagna*.)

ALFONSO VI. Sue sconfitte e vittorie contro i Saraceni di Spagna. Muore, XV, 59 e 40.

ALFONSO di Castiglia. Grande vittoria di Navés di Tolosa sui Saraceni, XVII, 54-69.

ALFONSO X, re di Castiglia, detto il Saggio, XVIII, 640-642. Avvertimenti paterni del papa su le sue pretese alla dignità imperiale, XIX, 109. (Vedi *Spagna*.)

ALFONSO di Castiglia, undecima di nome. Consigli di papa Benedetto XII. Vittoria del re e suoi alleati, riportata sui maomettani, XX, 275-277.

ALFONSO III, re di Portogallo. Lamenti contra di lui. Rimproveranze che gli fa il papa, XIX, 25.

ALFONSO, re d'Aragona, rende omaggio a papa Benedetto XII per

la Sardegna e la Corsica, XX, 272 e 275.

ALFONSO, principe di Ezerica nell'Aragona. Suo bell'esempio per la conversione degli schiavi maomettani, XX, 477 e 478.

ALFONSO, vescovo di Jaen in Spagna, confessore e biografo di santa Brigida, XX, 463 e 464.

ALFREDO il Grande, re d'Inghilterra. Sua infanzia. Sua vita trasandata nel principio del suo regno. Disgrazia predettagli da san Neoto innanzi morire, XII, 568-571. Avveramento della predizione di san Neoto. Alfredo fa senno del suo infortunio, ripiglia il proprio regno sui Danesi e si mostra altro da quel ch'era, 571-574. Governo e legislazione maravigliosi di Alfredo. D'onde tratti, 574-576. Suo ardore per gli studii e i coltivatori di essi. Suoi distinti lavori letterarii, 576-581. Uso che fa del tempo. Sua divozione e carità, 581-585.

ALGERO di Liegi. Suoi scritti intorno alla grazia e alla natura, alla misericordia, alla giustizia ed all'Eucaristia, XV, 505-508.

ALINARDO, arcivescovo di Lione. I Romani lo dimandano per pontefice, XIII, 494 e 495.

ALMAGRO, prima associato, poi rivale di Pizzarro, XXIV, 114 e 115.

ALMAINO, dottore di Parigi. Su l'origine e la responsabilità del potere temporale, XXI, 228-252.

ALMAMOUN, califo crudele al pari degli altri, ma protettore de'dotti, XI, 496-500. (Vedi *Maomettani*.)

ALMANNO (sant'), vescovo di Passavia, XIV, 150. Suo degno procedere, 246-248. Muore, 456 e 457.

ALMERICO o AMALRICO II, re di Gerusalemme, XVII, 400 e 401.

ALTHEIM. Vi si tiene un concilio nel 916. I vescovi d'Alemagna dimandano al papa un legato per presiedervi, XII, 481-485.

ALVICO, arcivescovo di Praga. Di lui negligenza e mal esempio verso gli ussiti, XXI, 462.

AMALARIO. Suoi scritti sull'ufficio divino, XI, 459 e 460.

AMALEC. Esecuzione dell'anatema pronunciato contro di lui, II, 186-190.

AMALECITI. Doude discendano; assaltano i figliuoli d'Israele nel deserto.

Loro disfatta. Predizione del loro futuro annichilamento, I, 409 e 410.

AMALRICO, patriarca di Gerusalemme. XVI, 165 e 166. Muore, 417.

AMALRICO, re di Gerusalemme, XVI, 572.

AMANDO (sant'), vescovo, X, 157-141, 245-260.

AMANO. Suo orgoglio, sua umiliazione, III, 108-119.

AMASA, generale di Giuda. È ucciso, II, 279-281.

AMASIA, re di Giuda, II, 412-414.

AMATO (sant'), X, 128 e 129.

AMATO Ronconi (beato), XIX, 53 e 56.

AMATORE (sant'), vescovo d'Auxerre, VIII, 11 e 12.

AMBOISE (congiura d'), XXIV, 258-240.

AMBROGIO alessandrino. Sua conversione per opera d'Origene, V, 359 e 360. Sua confessione. Lettera a lui indirizzata da Origene, 596 e 597.

AMBROGIO (sant') di Milano, dottore della Chiesa. Suoi principii, VI, 404-406. Elezione di lui al vescovado di Milano. Inutili sue ripulse. Suo battesimo e sua ordinazione. Dona i suoi beni ai poveri ed alla Chiesa. Suoi studii. Sua libertà episcopale. Tradizione delle reliquie di san Dionisio a Milano, VII, 102-106. Suo *Trattato della fede*, all'imperatore Graziano, contro l'arianesimo. Sua rinomanza. Suoi libri *Delle vergini e delle vedove*. Suo *Trattato della verginità*. Sua carità verso i captivi, alla cui redenzione impiega persino i sacri vasi, 157-159. Viaggio di suo fratello Satiro in Africa. Suo naufragio, suo battesimo, sua morte. Discorso di sant'Ambrogio sulla fede e sulla risurrezione, 159-141. Dimanda dell'imperatore Graziano a sant'Ambrogio. I tre ultimi libri del *Trattato della fede*, 144. Vani rigiri degli ariani a Sirinio. Castigo di una vergine ariana che aveva insultato sant'Ambrogio, 144 e 145. Sant'Ambrogio al concilio d'Aquileja, contro gli ariani, 170 e 171. Sant'Ambrogio s'oppono ai priscillianisti, 171-175. Coi vescovi italiani, scrive all'imperatore Teodosio, sulle ordinazioni di Massimo il Cinico, di Nettario a Costantinopoli, e di Flaviano a Antiochia,

175-178. Assiste al concilio romano concernente le faccende d'oriente, 184-186. Sua amicizia per sant'Ascolio di Tessalonica. Suoi miracoli a Itona. Castigo di due ciambellani dell'imperatore che eransi burlati di sant'Ambrogio. Suo trattato *Dell'incarnazione*. S'oppone, in un con papa Damaso e i senatori cristiani, al ristabilimento di un altare pagano. Villania del cortigiano Macedonio verso sant'Ambrogio, che gli predice il suo castigo. Sant'Ambrogio ottiene la grazia d'un pagano, 186-189. Ambasciata di sant'Ambrogio all'imperatore Massimo, in favore del giovine imperatore Valentiniano e della madre di lui Giustina, 197-199. Difesa di Simmaco in favore del cristianesimo. Lettera contraddittoria e risposta di sant'Ambrogio, 204-207. Persecuzione dell'imperatrice Giustina contro sant'Ambrogio in favore degli ariani. Fervore del popolo cattolico di Milano. Legge dell'imperatrice in favore degli ariani. Fermezza del cancelliere Benevolo, che rifiuta di sottoscrivere. Ammirabile costanza di sant'Ambrogio e del suo popolo. Castigo di Eutimio, che lusingavasi di condurre sant'Ambrogio in esiglio. Vani malizii dell'aruspice Innocenzo. Invenzione delle reliquie dei santi Gervaso e Protaso. Miracoli durante la loro traslazione. Lettere di sant'Ambrogio a sua sorella Marcellina a questo proposito. Avvilimento degli ariani. Lettera dell'imperatore Massimo all'imperatore Valentiniano per far cessare la persecuzione, 216-229. Sant'Ambrogio battezza sant'Agostino. Suo libro sopra i misteri. Sua spiegazione del simbolo. Sua lettera a san Girolamo, 241 e 242. Seconda ambasciata di sant'Ambrogio all'imperatore. Sua dignitosa fermezza, 271-275. Novelli tentativi dei senatori pagani presso Teodosio. Opposizione di sant'Ambrogio. Faccenda del vescovo Callinico. Opposizione di sant'Ambrogio. Sua episcopale franchezza coll'imperatore, 279-281. Strage di Tessalonica. Lettera di sant'Ambrogio a Teodosio. Lo arresta alle soglie della chiesa. Penitenza dell'imperatore. Sua assoluzione. Riflessioni a questo proposito, 294-299. Visita di due signori persiani a sant'Ambrogio. Sua rinomanza tra i Franchi, 299 e 300. Amministrazione della penitenza per parte di sant'Ambrogio. Segreto della confessione, 300-302. Funerali e orazione funebre di Valentiniano il giovane, 305-308. Miracoli di sant'Ambrogio a Firenze, 312. Va a trovare Teodosio dopo la sua vittoria sopra Eugenio, 312-316. Orazione funebre dell'imperatore Teodosio detta da sant'Ambrogio, 316-319. Conversione di Fretigilde, regina de' Marcomanni, per opera di sant'Ambrogio. Traslazione delle reliquie de' santi Nazaro e Celso. Sant'Ambrogio libera Cresconio. Abbandona un reo al demonio e risana Nicezio. Suo rigore per l'ammissione agli ordini sacri. Suo trattato *Degli uffizii*. Fa eleggere vescovo a Vercelli sant'Onorato. Sua trasfigurazione. Sua malattia. Sua visione. Sua morte e suoi funerali. Miracoli dopo morte, 349-353.

AMBROGIO (sant') di Siena, XIX, 28-32.

AMBIOSIA dei pagani, I, 406.

AMEDEO o AMADEO (leato), duca di Savoia, XXII, 385-386.

AMEDEO VIII, duca di Savoia, creato antipapa sotto nome di Felice V, XXI, 534.

AMELIO, filosofo, discepolo di Plotino, V, 515-516.

AMERBACH (Vito). Sua conversione dal protestantismo, XXIV, 260 e 261.

AMERICA o NUOVO MONDO, o INDIE OCCIDENTALI. Sua scoperta. Donde gli viene il nome d'America, XXII, 25-50. In qual modo gli Americani sono trattati dagli Spagnuoli. Saggezza del cardinale Ximenes per reggere il loro stato. Il domenicano Las Casas si fa loro avvocato. Riflessione su questo affare, XXII, 86-95. Stato intellettuale del Nuovo Mondo dopo la sua scoperta. Sue tradizioni religiose, XXIV, 98-112. Testimonianza del protestante Robertson sulla condotta dei missionarii cattolici nel Nuovo Mondo, 116 e 117. Operosità generale della chiesa cattolica nel Nuovo Mondo, 721-725. Stato del cattolicesimo nell'America incivilita e selvaggia presso la metà del secolo decimonono, XXXVIII, 678-685.

AMERIGO VESPUCCI, XXII, 55.

AMMONE (sant'), ancorata, VI, 181 e 182.

AMMONITI. Loro origine, I, 250 e 251. Loro guerre cogli Israeliti, II, 151-158, 261-264, 590 e 591.

AMNONE o **ANNONE**, figlio di Davide. Suo incesto e sua morte, II, 267 e 268.

AMOLONE, arcivescovo di Lione. Scrive a Gotescaleo una stupenda lettera, in cui, citando le parole medesime di questo autore, solidamente lo confuta, XII, 98-102. Suo zelo contra alcuni portatori di supposte reliquie e convulsionarii, 102 e 103.

AMONE, re di Giuda. Sua impietà e morte violenta, II, 498 e 499.

AMORREI. Conquista e distribuzione della terra degli Amorrei e di Babilonia, I, 504 e 505.

AMOS, profeta. Annunzia la vendetta divina sopra Giuda e i popoli vicini, e'l castigo e la ristaurazione finale d'Israele, II, 453-458.

AMRI, re d'Israele. Suoi delitti, II, 565.

AMSDORF, teologo luterano. Sue lotte contro il calvinismo, XXIV, 243 e 244.

AMURAT, sultano, XXII, 109 e 110. (Vedi *Maomettani*.)

AMYOT (Giacomo), porta una lettera del re Enrico al concilio di Trento, XXIV, 142-144.

ANABATTISTI, setta protestante. Dispute di Lutero con Storek e Munster, loro capi. Guerra orribile degli anabattisti e de' paesani. Lutero, che li ha sospinti a ciò colla sua dottrina, stimola poscia i nobili a sterminarli, XXIII, 257-265. Nuova guerra degli anabattisti. Storia del loro regno di Munster e del loro re Bockels, 362-367. Sinodo luterano di Amburgo, contra gli anabattisti, che ordina di sterminare, 367-371. Condannando gli anabattisti, i protestanti condannano sè medesimi e giustiliano tutti i rigori della chiesa cattolica contro di loro, 371 e 372. (Vedi *Alemagna*.)

ANACLETO (sant') papa, IV, 81.

ANALOGIE tra i primi popoli ed i primi predicatori del Vangelo, I, 195.

ANAM, Cristianesimo nell'impero d'Anam, Tonchino e Cocincina. La persecuzione vi cessa sotto il re Gia-Long, rinesso sul trono dal vescovo di Adran, missionario francese, XXVII, 444-445.

Gran numero di martiri nell'impero di Anam, Tonchino e Cocincina durante la persecuzione di Minh-Menh e di suo figlio, XXVIII, 647-651.

ANANI. Violenze del re Asa contro questo profeta, II, 564 e 565.

ANAXIA, falso profeta. Sue imposture e sua morte, II, 540 e 541.

ANANIA e Saffira. Punizione della loro menzogna, IV, 278 e 279.

ANASSAGORA, filosofo greco, III, 255-255.

ANASTASII (i due santi), discepoli di san Massimo. Sostengono diversi interrogatorii ed esigii, X, 225-226. Loro fine, 255 e 256.

ANASTASIO il Giovine (sant'), patriarca d'Antiochia martirizzato dagli Ebrei, X, 12.

ANASTASIO il Persiano (sant'), X, 58-63.

ANASTASIO (sant') il Sinaita. Spirito, metodo e scritti del santo. Sue controversie cogli eretici in punto alla presenza reale. Costumi de' cristiani d'oriente nel settimo secolo, X, 71-81.

ANASTASIO (sant'), papa, successore di san Siricio, VII, 595 e 596.

ANASTASIO II, papa, successore di Gelasio, VIII, 502. Sua lettera a Clodoveo, che aveva appena ricevuto il Battesimo, 510-516. Muore, 526 e 527.

ANASTASIO III. Suo breve pontificato, XII, 478.

ANASTASIO IV. Sua elezione, XV, 462. Muore, XVI, 54 e 55.

ANASTASIO, imperatore di Costantinopoli. È incoronato. Sua indole, VIII, 468 e 469. Ambasceria di Teodorico ad Anastasio. Istruzioni di papa Gelasio all'imperatore, 472-477. Lettera degna di menzione del medesimo papa all'imperatore Anastasio, 496-498. Clodoveo, re de' Franchi, è creato patrizio dall'imperatore Anastasio, 564-568. Furberia d'Anastasio, 577. Torbidi eccitati da capricci eretici d'Anastasio. Suo libello contro il santo papa Simmaco e risposta di questo, 577-585. Stravaganze teologiche d'Anastasio. Sedizione in Costantinopoli. Vigliaccheria dell'imperatore, 600-604. Sommosa di Vitaliano. Sue prospere imprese. Trattato conchiuso coll'imperatore, 604 e 605. Lettera d'Anastasio a papa Orsinda. Istruzione data da

questo a' suoi legati. Risposta dell'imperatore. Funesti effetti della costui mania, 605-612. Morte dell'imperatore, 655 e 654.

ANASTASIO II, imperatore di Costantinopoli. È surrogato a Bardane. Scrive a papa Costantino. Sua deposizione, X, 429-455. Muore, 496.

ANASTASIO il Bibliotecario, XII, 41.

ANATOLIO, vescovo di Costantinopoli. Sua ordinazione. Dimanda al papa che le confermi, VIII, 225 e 224. Sommissione d'Anatolio alle decisioni del papa contra l'ambizione dei vescovi di Costantinopoli, 505-507. Morte d'Anatolio, 529.

ANGRA (concilio d'), verso l'anno 514. Suoi canoni, VI, 248 e 249.

ANDREA (sant') apostolo. Sua vocazione, IV, 79 e 80.

ANDREA Avellino (sant'), XXIV, 545 e 546.

ANDREA Corsini (sant'), vescovo di Fiesole, XX, 490-496.

ANDREA di Scio, martire nel 1645, XXV, 635 e 634.

ANDREA (sant'), fanciullo, martirizzato dagli Ebrei nel Tirolo, XXII, 278 e 279.

ANDREA Hibernon (beato), francescano, XXIV, 479 e 480.

ANDREA di Montreal (beato), XXII, 525-523.

ANDREA da Siena (beato), XIX, 27 e 28.

ANDREA Grego (beato), domenicano, XXII, 275.

ANDREA di Perugia, autore d'una lettera che ci fa conoscere l'arcivescovo di Pechino e suoi suffraganei nel quattordicesimo secolo, XX, 158-160.

ANDREA, arcivescovo di Colossi, tratta a fondo e mirabilmente bene la questione del *Filioque* e della processione dello Spirito Santo nel concilio di Firenze, XXI, 568-571.

ANDREA, re d'Ungheria, XVII, 80-85. Parte per la crociata, 484-486.

ANDRONICO (sant') martire con Taraco e Probo. I loro atti tolti dagli archivi pubblici, VI, 77-95.

ANDRONICO, imperatore di Costantinopoli. Suo regno sanguinario. Barbara sua fine. Era più umano del suo popolo verso i naufraghi, XVI, 455-451.

ANDRONICO, figlio di Mielele, imperatore di Costantinopoli, si dichiara contro l'unione colla chiesa romana, XIX, 186 e seg. (Vedi i particolari del suo regno, *Basso Impero*.)

ANFILOCHIO (sant'). Elezione a vescovo d'Iconio. Amicizia sua con san Basilio, VII, 151 e 152. Suo accorto stratagemma per impedire le radunanze degli eretici, 195-197.

ANGELA di Foligno (beata), del terzo ordine di san Francesco, XX, 25 e 24.

ANGELA Merici (santa), fondatrice delle orsoline, XXIII, 145-147.

ANGELI. Loro erezione, ministero, gerarchia, secondo l'antico e il nuovo Testamento. Gli angeli formano parte della chiesa cattolica, I, 13 e 14. Se la erezione degli angeli abbia preceduto quella del mondo materiale. Probabilità, 25 e 24. I cherubini alla porta del paradiso terrestre, 140. Visita dei tre angeli ad Abramo. Chi fossero questi tre ospiti, 220-222. Gli angeli in casa di Lot, 225. Provvidenza ministeriale dell'angelo per Agar ed Ismaele, padre degli Arabi, 252 e 255. L'angelo di Dio al sacrificio d'Isacco, 256. Gli angeli di Dio salgono e scendono la scala di Giacobbe, 257 e 258. Lotta di Giacobbe contro un angelo, 268 e 269. Gli angeli dinanzi a Dio e Satana con essi, 501. L'angelo di Jeova nel rovelo ardente che dà la sua missione a Mosè, 542-546. L'angelo di Dio precede l'esercito d'Israele, 570. Dopo il peccato del popolo Dio pone un angelo in luogo suo, 466. L'angelo comparso a Balaam, 506 e 507. L'angelo di Dio comunica i suoi ordini a Giosuè, II, 28. Apparizione dell'angelo a Gedeone, 118. Ammonizioni dall'angelo la nascita di Sansone, 159 e 150. Il profeta Elia nudrito da un angelo, 371. Isaia vede il serafino davanti il trono di Dio e ne riceve la sua missione, 426. L'angelo Rafaele e Tobia, 465-466. I cherubini visti dal profeta Ezechiele, 548-552. L'angelo Gabriele rivela a Daniele l'epoca della venuta di Cristo, III, 65-69. I tre angeli dei Persiani, dei Greci e del popolo di Dio, 72-74. Il ministero degli angeli buoni, 92 e 95. Gli angeli protettori di Giuda Maccabeo, 459.

L'angelo Gabriele annunzia a Zaccaria la nascita del precursore, IV, 14. Annunzia a Maria la nascita del Salvatore, 15-22. Gli angeli annunciano il Salvatore nato ai pastori di Betlemme, 31 e 32. Gli angeli dei pargoletti, 158. Gli angeli annunziano la risurrezione di Gesù Cristo, 253 e seg. Gli apostoli incarcerati sono liberati da un angelo, 280. Pietro sciolto dalle catene per opera di un angelo, 293 e 296. San Paolo nelle sue lettere specialmente in quella ai Colossesi, nomina parecchi gradi nella gerarchia degli angeli, 395. I cherubini visti dall'apostolo san Giovanni, 485. Ministero degli angeli sopra le nazioni e per le chiese, 481-528. Combattimento tra i buoni e cattivi angeli, 496-501.

ANGELINA di Dorbara (beata), fondatrice del terz'ordine regolare di san Francesco, XXI, 274-276.

ANGELO di Clavasio (beato), XXII, 518 e 519.

ANGELO Poliziano, canonico letterato, XXII, 246-248.

ANGELO d'Aeri (beato), XXVII, 42.

ANIMA. L'anima dell'uomo, immagine della Trinità divina. Alti destini suoi e nell'ordine della natura e più ancora nell'ordine della grazia e della gloria, I, 85-85. L'immortalità dell'anima appo gli Ebrei, II, 225 e 226.

ANIMALI terrestri. Loro creazione, I, 69-74. Animali carnivori, custodi della pubblica salute, 74 e 75.

ANNA, madre di Samuele, II, 149-152.

ANNA profetessa, IV, 57-60.

ANNA, suocero di Caifa, IV, 219.

ANNA Erizzo, vergine martire a Lesbo sotto Maometto II, XXII, 558-559.

ANNA Dubourg, prete apostata, XXIV, 256 e 257.

ANNA, imperatrice di Russia. Sua scostumatezza, XXVII, 217-219.

ANNIBALE, generale cartaginese, III, 516-520.

ANNONE (sant'), arcivescovo di Colonia, XIV, 58 e 59, 91-93. Abbandona la corte, 172-175. Muore, 258.

ANSBERTO (sant'), arcivescovo di Roano, X, 351 e 352.

ANSCARIO (sant') va ad annunziar l'Evangeliu in Danimarca, XI, 448-451.

È mandato anche in Isvezia, 451 e 452. Vien creato arcivescovo d'Ambrigo e legato di papa Gregorio IV nella Groenlandia o America settentrionale che fin d'allora era conosciuta, 452 e 455. Gli dà mano Ebbone, arcivescovo di Reims, 453 e 454. Continua il suo apostolato nel settentrione d'Europa. Manda sacerdoti in Isvezia e predica egli medesimo in Danimarca, XII, 56-65. Utime sue fatiche, 186-190.

ANSEGLISO (sant') abbate. Sua raccolta di capitolarj, XI, 48.

ANSELMO (sant') di Lucca. Sua legazione infruttuosa, XIV, 88. Alla vista delle segnalate virtù di Gregorio VII, s'inflamma di zelo per la perfezione, 240 e 241. Sua morte e suoi scritti all'antipapa Guiberto per condurlo a ravvedimento, 587-590.

ANSELMO (sant'), abbate del Bec, è innalzato, suo malgrado, alla sede di Cantorberi, XIV, 407-415. Liti suscitategli dal re, che vien manco alla parola. Viltà de' vescovi d'Inghilterra. Men ligi si mostrano i grandi, 415-419.

Ad istanza del re viene concesso dal papa il pallio e recato da un suo legato a sant'Anselmo, che è riconosciuto in tutto il regno. Il re torna in sua grazia l'arcivescovo, che dal legato e non da lui vuol ricevere il pallio, 420-422. Compendio della sua vita, 422-425. Sue opere principali. Il *Monologo*, il *Prologo*, colle *Obbiezioni d'un ignorante*, lavoro del monaco Gaunilone, 425 e 426. Suo *Trattato della Trinità e dell'Incarnazione* contro gli errori di Roscelino, condannati al concilio di Soissons, 426 e 427. Suo *Trattato della processione dello Spirito Santo* contra i Greci, 428 e 429. Dialogo da lui scritto che ha per titolo: *Perchè Dio s'è fatto uomo*, 429 e 430. Del suo *Trattato intorno alla verità* e di altri opuscoli. Parere intorno a' suoi scritti, 430 e 431. Sua vita scritta dal monaco Edmero, 431 e 432. Perseguitato nuovamente dal re, parte per Roma, 566-570. Vuol rinunziare alla sua sede, e non gli è concesso dal papa, 570 e 571. Confuta i Greci nel concilio di Bari e assiste a quello di Roma, 572-574. Richiamato dal nuovo re in Inghilterra, nega ricevere da lui l'investitura del suo arcivescovado.

Sulla questione delle investiture, 575-580. Seguito di questa faccenda. (Vedi *Inghilterra*.) Sant'Anselmo s'adopra vigorosamente a sradicare l'incontinenza del clero. Sue controversie con Tomaso arcivescovo di York. Inferma e passa di questa vita, XV, 26-29.

ANSELMO (sant'), fondatore del monastero di Fanano, vicino a Modena, XI, 90.

ANSELMO di Laon, XIV, 452.

ANSELMO, vescovo d'Havelberg. Suoi dialoghi preziosi e degni di considerazione intorno la dottrina e i riti de' Greci: *Dell'unità e della moltiformità della Chiesa; della processione dello Spirito Santo; del primato del sommo pontefice*, XV, 422-453.

ANSFRIDO o ALFRIDO (sant'), vescovo d'Utrecht, XIII, 592.

ANTALMO (sant'), vescovo di Biele. Sua vita, XVI, 182-186. Sua fermezza, carità e morte, 412-413.

ANTEMIO, imperatore d'occidente, VIII, 544 e 545, 554 e 555.

ANTIGONO, re degli Ebrei, III, 359-361.

ANTIOCHI (gli altri), re di Siria, III, lib. 21 e 22.

ANTIOCO EPIFANE. Adempimento delle profezie di Daniele sopra Antioco Epifane. Stravizzi e stravaganze di questo principe. Infamie di Giasone, di Menelao e de' fidi loro. Prodigj nel cielo. Fine infelice di Giasone, III, 425-427. Macelli e profanazioni d'Antioco. Suo editto. Vittoria de' Samaritani. L'abbominazione della desolazione in Gerusalemme e nel tempio. Martirio d'Eleazaro e dei Maccabei. Giochi pubblici a Dafne e abbiezioni d'Antioco, 427-439. Egredi fatti di Matatia. Suoi consigli ai figliuoli e sua morte. Legittimità della sua opposizione. Della opposizione degli individui e dell'opposizione delle nazioni, 439-445. Ginda Maccabeo. Suo elogio. Sue vittorie contro i generali d'Antioco. Purificazione del tempio. Nuove vittorie sugli eserciti siriaci e sugli alleati, 445-454. Affronto avuto da Antioco al tempio di Elmalde. N'entra in furore. Castigo di lui. Suo pentimento. Sua lettera agli Ebrei. Sua morte, 454-456.

ANTIOCO, monaco. Suoi scritti, X, 65 e 66.

ANTIPATRO, idumeo, padre d'Erode, III, 538 e 539.

ANTISTENE, filosofo greco, III, 516.

ANTONELLI (Nicola). cardinale, XXVI, 55.

ANTONINA, moglie di Belisario. Suo carattere, IX, 204.

ANTONINO, imperatore. Sue doti e suoi difetti. Uomini celebri del suo tempo, V, 65-68. Prove della persecuzione sotto il suo regno, 78 e 79. Suo decreto in risposta alle doglianze de' cristiani asiatici, 89-91. Muore, 105.

ANTONINO (sant'), arcivescovo di Firenze. Suoi principj, XXI, 142-144. Nominato arcivescovo di Firenze, 651-654. Virtù, buone opere e scritti di lui, XXII, 265-267.

ANTONINO, vescovo di Cirta. Sua lettera, VIII, 424.

ANTONIO (sant'), patriarca de' cenobiti. Sua nascita ed educazione. Vende ogni sua possessione e si esercita nella vita ascetica, VI, 126-128. Soffre gagliarde tentazioni. Sue austerità. Stabilisce la sua dimora in un sepolcro, 128-150. Attacchi del demonio contra di lui. Si stabilisce sopra una montagna, 150-153. Suoi miracoli. Suoi discepoli. Sue istituzioni, 155 e 156. La persecuzione lo fa uscire dal monastero. Rimenora i martiri, 147 e 148. Rientra nel monastero, 175. Guarisce la figlia d'un comandante. Si ritira sopra una montagna, ben addentro nel deserto. Comanda alle bestie selvagge. Sua tentazione. Fa rampollare una fonte e guarisce alcuni indemoniati. Suoi colloqui coi filosofi gentili, 175-181. Sue intimità con Ammone, 181. Ricevo sant'Ilarione, 182-184. Viene ad Alessandria ed anatematizza Ario. Risanò un indemoniato, 276 e 277. Lettera dell'imperatore Costantino a sant'Antonio, o risposta di questo, 295 e 294. Sua lettera all'intruso Gregorio, 505 e 504. Abboccamento di san Paolo e di sant'Antonio. Morte di san Paolo. È da sant'Antonio sepolto in una fossa cavata da due leoni, 555-558. Muore, 542.

ANTONIO (sant') di Padova. Suoi principj, XVII, 549-551. Sue prime predicazioni, 560-562. Seguito e fine della sua vita, XVIII, 255-257.

ANTONIO (sant') in Lituania, XX, 405 e 406.

ANTONIO di Stronico (beato), XXII, 314 e 315.

ANTONIO Nayrot (beato), domenicano, XXII, 270 e 271.

ANTONIO Roddi (beato), domenicano, XXII, 277.

ANTONIO Patrizzi (beato), XIX, 525 e 524.

ANTONIO, triumviro con Lepido e Ottavio, III, 559.

ANTONIO Caulea, patriarca di Costantinopoli, XII, 460.

ANTONIO Pucci, chierico della camera apostolica. Suo discorso al quinto concilio generale di Laterano, XXII, 447-449.

ANTONIO, carmelitano. Suo sermone al concilio di Trento, XXIV, 21 e 22.

ANTONIO di Mandola (beato), eremita di sant'Agostino, XXII, 520 e 521.

AOD, giudice d'Israele, uccide Eglon. Legittimità filosofica di questo omicidio. Solo il cattolico ha diritto di giudicarlo, X, 99-102.

API. Meraviglie del loro governo, I, 64 e 65.

APOLLINARE Claudio (sant'), vescovo di Gerapoli in Frigia. Sua apologia della religione cristiana ed altre opere, V, 174 e 175.

APOLLINARE (sant'), vescovo di Valenza. Suo esilio. Suoi miracoli. È richiamato, VIII, 622 e 625.

APOLLINARI (i due), padre o figliuolo, sacerdote e vescovo di Laodicea. Loro opere per surrogare alle lettere pagane, proibite ai cristiani di studiare e d'insegnare da Giuliano Apostata, VI, 493 e 494. Errori del vescovo, VII, 80. È combattuto da sant'Atanasio, 80-85. È condannato da papa san Damaso, 118.

APOLLO, discepolo di san Paolo, IV, 342-344.

APOLLONIA o APOLLINE (santa), vergine e martire, V, 409 e 410.

APOLLONIO (sant'), senatore romano. Suo martirio, V, 484.

APOLLONIO (sant'), monaco e diacono di Tiro, VI, 146 e 147.

APOLLONIO Tiano. Qual opinione si è acquistata, IV, 362-364.

APOLLONIO, filosofo, precettore di Marco Aurelio. Sua vanità ed avarizia, V, 406.

APOSTOLI. Elezione dei dodici apostoli fatta da Gesù Cristo, IV, 90.

Missione e insegnamento dei dodici apostoli. Riflessioni in proposito, 143 e 145.

APPELLAZIONI al papa. (Vedi *Papato*.)

APRIETE, re d'Egitto. Suo trionfo, caduta e morte, III, 35-38.

APRIO (sant'), volgarmente detto sant'Evro, amico di san Paolino di Nola, VII, 359 e 340.

AQUILA. Sue doti, I, 60.

AQUISGRANA. Principali concilii o assemblee che vi si tennero al tempo di Carlomagno e di suo figlio, XI, 557-560, 568-570, 577-582, 582-585, 460 e 461, 509 e 510.

ARABIA, cristiana, eziandio nella sua letteratura, un secolo innanzi Maometto, IX, 55 e 54.

ARBITRIO (libero). Insegnato nelle opere di Origene, V, 576.

ARBOGASTE, generale barbaro. Sua insolenza. Fa assassinare l'imperatore e proclama in suo luogo Eugenio, VII, 505-508. Muore, 512-516.

ARCA di Noè e sue dimensioni, I, 160 e 161. Era più che sufficiente a compiere la sua destinazione 161. L'arca di Noè figura della Chiesa, 165 e 167. Una parola su quella massima: Fu la Chiesa non v'è salvezza, 165 e 167.

ARCA dell'alleanza. Descrizione e misura di essa. Presenza di Dio in mezzo ad Israele ed ai patriarchi. Cerimonie relative all'arca, figurative della vita di Gesù Cristo, I, 472 e 475. Segni per porre gli alloggiamenti, per levare il campo, per le adunanze. Ordine del viaggio, 474 e 475. Viaggio d'Israele, figura della vita del cristiano. Adorazione della croce, 475. L'arca dell'alleanza nel campo. Presa da' Filistei. Posta nel tempio di Dagone. Piaghe de' Filistei. Cecità dei sacerdoti di Dagone. L'arca è rimandata. Morte dei Betsamiti indiscreti. L'arca nella casa d'Aminadabbo, II, 453-161. È trasportata in casa d'Obedom, indi a Gerusalemme. Castigo di Oza. Cantico di Davide. Balla dinanzi all'arca, 252-256. L'arca dell'alleanza trasportata nel tempio di Salomone, 315. Dopo la ruina del tempio fatta da Nabucodo-

nosor, il profeta Geremia nasconde l'arca dell'alleanza in una caverna della montagna di Nebo sino alla sua futura manifestazione, III, 6-8.

ARCADIO, imperatore d'oriente, VII, 517. Sua legislazione, 585-588.

ARCHIELAO, vescovo di Mesopotamia. Sua conferenza con Manete, V, 545-548. Sua lettera ed arrivo a Diodoro, dove racconta la storia di Manete, 548-550.

ARCHILOCO, poeta greco, III, 554.

ARCHITA, filosofo greco, III, 226.

ARCUDIO (Pietro), dotto greco cattolico, XXV, 655 e 656.

ARDENTI (miracolo degli). Si descrive, XV, 252.

ARDUINO, gesuita. Sue opere ed erudizione. Giudizio che ne porta il gesuita Feller, XXVI, 441-445.

ARELIO (sant'), volgarmente sant'Iriez, IX, 570 e 571.

ARETA (martirio di sant'), principe arabo, di Reumi sua moglie, de' figliuoli loro e di moltissimi Arabi cristiani, IX, 45-51.

ARGENS (marchese d'), filosofo incredulo, dissolto in gioventù, infino convertito, XXVII, 224 e 225.

ARGENTRE (Du Plessis d'), vescovo di Tolte. Scritti di lui, XXVII, 447 e 448.

ARIALDO (sant'), prete milanese. Suo zelo per estirpare dalla chiesa di Milano la simonia e l'incontinenza del clero, XIV, 48-52. Suo martirio, 105-106.

ARIANESIMO, ARIO, ARIANI.

Carattere e conseguenze dell'arianesimo, VI, 197 e 198. Ario. Suo ritratto. Sue variazioni. Comincia a spargere la sua dottrina. Inutili tentativi di sant'Alessandro. Ario scomunicato, 198-200. Trae dalla sua parte Eusebio nicomediense. Nefandezze di costui. Lettera a lui indirizzata da Ario. Sua lettera a sant'Alessandro. Ario mette la sua dottrina in canzoni. Suoi equivoci, 200-205. Concilio degli ariani. Discordia in tutta la Chiesa, 210 e 211. Lettera di Costantino ad Ario. Concilio d'Alessandria, 211 e 212. Vescovi ariani presenti al concilio di Nicea, 212 e 215. Ario espone i suoi errori.

Discussione fra' vescovi cattolici e ariani, 215-215. Confusione e mala fede degli ariani. Discussione sulla parola *consustanziale*, 216-219. Sottoscrizione fraudolenta d'alcuni ariani. Condanna di Ario e de' suoi settatori, 219 e 220. Lettera dell'imperatore Costantino a tutta la Chiesa per la condanna dell'eresiarca, e ad Ario e suoi aderenti, 225 e 224. Richiamo d'Ario, 270-275. Macchinazioni degli ariani contro sant'Eustazio d'Antiochia, 275-275. Sant'Antonio anatematizza Ario, 276 e 277. Nuove mene degli ariani. Conciliabolo di Tiro. Confusione e furrore degli ariani, 279-284. Iniquo processo contro il prete Macario. Deposizione d'Atanasio e lettere bugiarde del conciliabolo, 284-286. Ricomunicazione d'Ario per opera dei vescovi del conciliabolo, 287 e 288. Fermezza di sant'Alessandro di Costantinopoli contro la reintegrazione di Ario. Minacce degli ariani. Morte funesta di Ario, 291-295. L'arianesimo in corte, 295 e 296. Nuove mene degli ariani contro sant'Atanasio, 296. Ciascun partito appella a papa san Giulio, 297 e 298. Deposizione d'Atanasio nel conciliabolo d'Antiochia convocato dagli ariani, 298-300. Atrocità commesse da loro in Alessandria, 300-305. Gli ariani ricusano d'intervenire al concilio di Roma da essi medesimi invocato, 304-306. Costante condanna gli ariani, 314 e 315. Concilio di Sardica. Tergiversazioni e fuga degli ariani. Loro condanna, 315-320. Adunanza degli ariani a Filippopoli. Loro lettere e violenze, 324 e 325. Macchinazioni di un vescovo ariano contro i legati di Sardica, 325 e 326. Lo spirito della Chiesa e lo spirito degli ariani, 359. Nuovo accuso degli ariani contro sant'Atanasio, 370. Loro vani maneggi con papa Liberio, 370 e 371. Concilio d'Arli, dove dominano gli ariani, che dimandano la condanna d'Atanasio, 371 e 372. Concilio di Milano per la riunione degli ariani ai cattolici. Fermezza di Lurifero, d'Eusebio di Vercelli e di Dionigi su l'affare d'Atanasio, 375-377. Tentativi degli ariani per guadagnare papa Liberio, 379-385. Acquistano l'animo di Giuliano Apostata, 388. Nuove trame degli ariani contro Atanasio per

rapirlo alla sua sede d'Alessandria. Si servono di Costanzo per perseguire la chiesa d'Alessandria. Collocano in luogo d'Atanasio, che riesce a trafugarsi, l'ariano Giorgio di Cappadocia, 408-412. Causa dell'integrità della fede tra il popolo, malgrado l'arianesimo, 415 e 416. Violenze dei vescovi ariani ad Alessandria e a Costantinopoli, 417. Concilio di Rimini, che mantiene la fede cattolica contro gli ariani, 435 e 436. Quasi lo stesso si mostra il concilio di Seleucia, 436-438. Conseguenze sul numero rispettivo dei cattolici e degli ariani, 438 e 439. I legati del concilio di Rimini si lasciano sedurre dagli ariani, 439 o 440. I vescovi, ritenuti per forza a Rimini e costretti nei loro atti, obbligano nondimeno gli ariani a condannar l'arianesimo. Indegni equivoci degli ariani, 440-442. Concilio alessandrino. Regola per la ricomunione degli ariani, 515 e 516. Inutili importunità degli ariani appo Giovanni imperatore, VII, 16-19. Avversione del popolo di Samosata pe' vescovi ariani, 67 e 68. Violenze degli ariani contro i cattolici e contro i monaci in Alessandria, 85-87. Astio e violenza loro contro san Gregorio di Nazianzo, 134-137. Loro moti a Costantinopoli, 277-279. Loro sommossa e punizione, 410.

ARIO. (Vedi *Arianesimo*.)

ARISTIDE, filosofo cristiano d'Atene. Sua apologia del cristianesimo, V, 51-53.

ARISTIPPO, filosofo greco. Suo sibarismo, III, 517.

ARISTOBOLO, sacerdote degli Ebrei, III, 413 e 414. Lettera che gli scrive Giuda Maccabeo, 436.

ARISTOBOLO, re degli Ebrei. Sua indole. Conquista e conversione degli Iturei. Antigono ucciso a tradimento, III, 559-561. Breve guerra tra Aristobolo ed Itreano suo fratello, 564 e 565. Trattati dei due fratelli diuanti a Pompeo vincitore di Mitridate, 567 e 568. Cattività di Aristobolo, 569 e 570. Sua morte violenta o del figlio Alessandro, 574.

ARISTOFANE, poeta greco. Sue *Nubi*, III, 247 e 248.

ARISTOTILE, De' suoi tempi e della sua origine. Fatto maestro d'Alessandro, III, 284. Suo esiglio. Particola-

rità della sua morte, 285. Sua lettera ad Alessandro, 285-287. Sua classificazione delle scienze. Sue opere, metodo e dottrina, 285. 1.° Teoria delle sostanze. Dio: sua natura, suoi diversi nomi, 285-287. La creazione, 286 e 287. La provvidenza. Il mondo, 286-288. I tre cieli. Errori d'Aristotile e de' suoi servili imitatori sulla fisica generale, 288 e 289. Storia naturale degli animali. L'uomo, sua definizione. Opposizione dei punti donde muovono Platone e Aristotile, 289 e 290. L'anima: sua natura e destinazione, 290 e 291. 2.° Teoria dell'intelligenza. Le sensazioni e le forme. Analogia tra le forme d'Aristotile e le idee di Platone, 291. Regole del ragionamento, 292. Esempio della sua maniera di procedere nella loro determinazione, 293 e 294. Il sillogismo, immagine della Trinità, 294 e 295. La fede, fondamento della scienza, 295. Il dubbio metodico inventato da Aristotile o riconosciuto da Descartes o Cartesio, 296-298. La retorica: sue relazioni colla dialettica e definizione. I tre generi, 298 e 299. La poetica: sue relazioni colla retorica e colla dialettica, 299. Condizioni attuali di ogni poetica ragionevole, ivi. 3.° Teoria della volontà. Il sommo bene o i mezzi per giungervi, secondo le dottrine cattoliche, 300 e 301. Morale d'Aristotile. Suoi difetti. Le tre parti. Dio, fondamento della morale. Conseguenze del ragionamento d'Aristotile sul sommo bene, 289-301. Le quattro virtù. Natura della virtù, 304 e 305. Il libero arbitrio, il diritto naturale e il diritto legale, 305 e 306. Destinazione dell'uomo alla società domestica e politica, con prove. Naturalità della schiavitù, 306-308. Del trattamento degli schiavi. Numero enorme della popolazione schiava nell'antico mondo pagano, 308-310. Argomento contro la comunanza delle donne e dei beni. Le tre forme di governare, 310. I soggetti naturali del potere, 310 e 311. Attitudini o pericolo di questo forme secondo l'indole naturale dei popoli. Cagioni della degenerazione di ciascuno di loro, 311-313. Qual sia il miglior governo dei tre, 315 e 316. Mancanza d'elevatezza nella politica d'Aristotile, 314. Immoralità della sua dottrina

sull'educazione dei fanciulli, 314 e 315. Egoismo della filosofia pagana, 315. Successi d'Aristotile comparati a quelli di san Paolo, IV, 326. Secondo le spiegazioni autentiche, ma poco note, date dallo stesso Descartes o Cartesio, il suo sistema filosofico su la certezza si accorda molto bene con quello d'Aristotile, XXV, 540-550.

ARLI (concilio d') contro i donatisti nel 314. Condanna dei donatisti. Lettera del concilio a papa san Silvestro, VI, 255 e 256. Lettera di Costantino al concilio, 257. Canoni disciplinari, 248-252.

ARLI (regno d'). Sua fondazione, XII, 408-410.

ARMENI, ARMENIA.

L'arca di Noè si ferma sopra i monti d'Armenia, I, 167. Da chi abbiano origine gli Armeni, 195 e 196. Due figli di Senacherib, re di Ninive, si salvano in Armenia, II, 465. Presso il principiare del quarto secolo, tutta la nazione armena, con Tiridate suo re, abbraccia il cristianesimo ed indilo difende contro il cesare Massimino Daja, VI, 148. San Nersete eletto patriarca d'Armenia, 407 e 408. Spedito ambasciadore all'imperatore Costanzo, ed esiliato per la fede, 451 e 452. Infamie e cattività d'Arsace, re d'Armenia. Guasti e crudeltà operate in questo paese dai Persiani. Persecuzione dell'apostata Merogiano. Geste di Paravittorie del contestabile Muschegria sopra i Persiani, VII, 9-12. L'imperatore Valente fa assassinare il re d'Armenia, 98. L'Armenia divisa tra Persiani e Romani in due regni, 500. Fatiche apostoliche e letterarie di Sahag e di Mesrob, patriarchi d'Armenia, 455 e 454. Persecuzione e pace in Armenia per parto dei Persiani, 508 e 509. Conquista dell'Armenia fatta dai Persiani. I mamigonii o gli arsacidi. Persecuzione nella Persia. Martirio di Fezione. Inutili machinazioni d'Izdegerde. Liberazione dell'Armenia e dell'Albania. Perfidia di Vasag. Disfatta e morte di Vartano. Disgrazia di Vasag. Patimenti e rinvio de' prigionieri di guerra. Successione de' patriarchi armeni, uno dei quali della famiglia

di Senacherib, re di Ninive, 252-252. Chiesa d'Armenia. Patriarcato di Giuda. Vessazioni sofferte da' cattolici. Costituzione di Giuda, a cui è surrogato Cristoforo. Intrighi e scomunica del nestoriano Barsuma. Martirio del vescovo Babou. Sollevazione degli Armeni. Disfatta de' Persiani. Patriarcato di Giovanni Mantakount. I Persiani nuovamente disfatti. Sconfitta degli Armeni. Martirio del principe Jazd. Altra sconfitta degli Armeni. Gloriose geste di Vahan. Il re Perose battuto dagli Unni. Avvenimento d'Obalas al trono. Trattato di pace degli Armeni co' Persi. Onori renditi a Vahan da Obalas. Il patriarcato di Babken. Suo zelo contro gli eretici. Caduta d'Obalas. Tirannia e momentanea decadenza del suo successore Cabade, 502-509. In oriente, Leone Armeno, circonvenuto dalla propria ambizione e dalle astuzie di Teodora, ridesta la guerra contro le sacre immagini, XI, 397-400. I manichei in Armenia, XII, 54 e 55. Storia de' manichei d'Armenia, 299-501. Sollecitudine di papa san Gregorio VII per la chiesa d'Armenia, XIV, 189 e 190. Conferenza di Teoriano co' vescovi d'Armenia sui punti pe' quali gli Armeni differiscono da' Greci, uscita a buon fine, XVI, 250-259. Concilio tenuto a Tarso sullo stesso subietto da Narsete, patriarca degli Armeni, 259 e 240. Condizione politica degli Armeni, 240 e 241. Nel dodicesimo secolo, gli Armeni si vanno accostando al centro dell'unità. Attuale stato loro. Fedeltà eroica da essi mostrata nel 1829, 451 e 452. Filiale sommissione degli Armeni alla chiesa romana sotto Innocenzo III, XVII, 155-158. Risposta del patriarca degli Armeni a papa Gregorio IX, XVIII, 220-225. Gli Armeni soggetti alla chiesa romana durante il secolo decimoterzo, XIX, 142 e 145. Re cattolici d'Armenia. Storia d'oriente dell'armeno Hayton, 448-451. Sollecitudine pastorale di papa Benedetto XII per l'Armenia. Riflessioni sull'obbligo del giuramento. Gli Armeni si giustificano degli errori loro imputati, o se ne correggono, XX, 278-286. Il nuovo papa riceve gli ambasciatori d'Armenia e vi manda legati per avere più ampie spiegazioni, 287-289. Fine del regno d'Ar-

menia, a vergogna dell'Inghilterra e della Francia, 469 e 470. Riunione degli Armeni, a cui Eugenio IV, coll'approvazione del concilio ecumenico di Firenze, dà un compendio della fede ortodossa, XXI, 605-607. Papa Paolo V manda missionarii e riceve ambascerie da tutte le parti, in particolare dalla Caldea e dall'Armenia, XXV, 41-44. Vescovo latino a Babilonia. Scuole cristiane nella Caldea e nell'Armenia, 667-774. Gli Armeni cattolici. Pietro Mechitar e i religiosi mechitaristi, XXVI, 613 e 616. Stato religioso degli Armeni cattolici di Costantinopoli nel 1829, XXVIII, 621 e 622. L'arcivescovo armeno di Van si converte dall'eresia al cattolicesimo, e seguono l'esempio suo gran numero di compatriotti, 622-624.

ARMINIANI e gomaristi, sette calviniste d'Olanda, la seconda delle quali aulemizzze e perseguita la prima, XXV, 535 e 534.

ARNALDO da Brescia. Suoi errori. È condannato, XV, 290 e 291. Funesti effetti delle dissennate sue declamazioni a Roma, 359 e 340. Discorsi sediziosi da lui ivi tenuti, XVI, 55. È giustiziato per ordine di Federico Barbarossa, 90.

ARNAULD (il Giansenista), per allontanare i fedeli dalla santa comunione pubblica il suo libro *Della frequente comunione*. Giudizio che ne dà san Vincenzo, XXV, 466-470. Rinnova la spiegazione giansenistica, 494-496.

ARNOBIO. Si converte. Suoi sette libri contro l'idolatria, VI, 60-64.

ARNOLDO, vescovo di Lisieux. Sua lettera notevole a papa Alessandro III, XVI, 157-159. Scrive ai vescovi d'Inghilterra, facendo nella sua lettera un bell'elogio della chiesa di Francia, 189-191.

ARNOLDO di Winkelried, dell'Unterwald in Svizzera. Suo sacrificio, XXI, 455-457.

* ARNOLFO, imperatore. Sua morte. I signori d'Alemagna riconoscono per re Lodovico suo figliuolo; e i vescovi ne chieggono la conferina al papa, XII, 440.

ARNOLFO (sant'), vescovo di Metz, ceppo della seconda stirpe de' re franchi, X, 126 e 127. Lascia la corte del re Dagoberto e ritirasi ne' Vogesi, 134 e 135.

ARNOLFO, arcivescovo di Reims, della seconda dinastia. Sua lunga faccenda col re Ugo Capeto, capo della terza, XIII, 256-272.

ARNOLFO (sant'), vescovo di Soissons, XIV, 297 e 298.

ARNONE, arcivescovo di Salisburgo, fatica alla conversione degli Unni e degli Slavi, XI, 256 e 257.

ARNUSTO, arcivescovo di Narbona. È ucciso, XII, 492.

AROLDO, competitore di Guglielmo il Conquistatore pel trono d'Inghilterra, XIV, 416-420.

ARONNE va a trovare il fratello Mosè nel deserto, I, 546 e 547. Amendue vanno a Faraone, 547 e 548. Prevaricazione sua e di san Pietro. Cagione dell'una e dell'altra. Mosè mediatore, figura di Gesù Cristo, 460-463. Aronne pontefice e giudice supremo. Gli ornamenti sacri. Consecrazione di lui e de' suoi figliuoli, 476 e 477. Il fuoco sacro. Funzioni dei sacerdoti e dei leviti. Condizione loro sociale e reciproca, 477 e 478. Mormorazioni d'Aronne e di Maria contro Mosè e loro castigo, 487 e 488. Intercessione d'Aronne pel popolo, 496. La verga d'Aronne deposta nel tabernacolo, 496 e 497. Muore, 500.

AROUN-AL-RASCHID, califo. Suoi principii, XI, 254. Sue guerre coll'imperatore Niceforo, 514. Manda donativi a Carlomagno, ivi. Indole sua. Motivo per cui si mostra talvolta più umano coi cristiani, 515. Guerra civile tra' suoi due figli, 515 e 516.

ARSACE, re d'Armenia, VII, 9 e 10.

ARSACIDI, VIII, 253. (Vedi *Armenia*.)

ARSENIO (sant'), precettore d'Arcadio, VII, 495-497.

ARSENIO, vescovo d'Ipsela, meleziano. È accusato sant'Atanasio d'averlo fatto uccidere, VI, 278. Scrive a sant'Atanasio, a nome di tutto il clero d'Ipsela, per dimandargli la sua comunione, 279. Sant'Atanasio lo presenta al conciliabolo di Tiro, 285 e 284. Arsenio vivente sottoscrive la condanna di sant'Atanasio, accusato d'averlo posto a morte, 284.

ARTASERSE, re di Persia, sposo di Ester, III, 404 e seg.

ARTICOLI (sei) ai quali si può ridurre il governo divino dell'umanità, XIX, 406-420.

ARTVICO, arcivescovo di Brema, ripristina i vescovadi rovinati dai barbari, XV, 408-410.

ASA, figlio d'Abia. Suo zelo pel vero Dio. Sua vittoria sull'etiope Zara. Chi fosse questi, II, 365. Profezia d'Azaria. Fervore di Asa e del popolo, 363 e 364. Lega di Asa coi Siri. Sue violenze contro il profeta Anani, 364 e 365.

ASCELINO. Confuta gli errori di Berengario, XIII, 556-559.

ASCLEPA di Gaza, accusato e scacciato dalla sua chiesa, va a Roma e riprende il possesso di quella, XXIV, 9.

ASCOLIO (sant'), vescovo di Tessalonica, battezza l'imperatore Teodosio, VII, 145.

ASELLA (santa), vergine, VII, 192.

ASIA. Principio d'una grande rivoluzione in Asia, che continua tuttavia, XVI, 421 e 422.

ASINO. Parallelo tra l'asino e il cavallo, I, 70 e 71.

ASPARO. Sollevazione contro lui a Costantinopoli. Sua morte, VIII, 548-550.

ASPEBETE, capo de' Saracini, divenne cristiano con tutta la sua tribù, indi vescovo, VII, 507 e 508.

ASSALONNE, figlio di Davide. Sua fuga. È tornato in grazia. Sue mene ambiziose. Sua ribellione, sconfitta e morte, II, 267-276.

ASSALONNE, vescovo di Roschild, viene sostituito dal re Valdemaro a Eschilio nell'arcivescovado di Lund, ed è obbligato da papa Alessandro accettar quella sede, XVI, 575-577.

ASSEMANI (Giuseppe), dotto maronita, ci fa conoscere molti personaggi dotti e virtuosi, così fra' maroniti come fra' Caldei cattolici, XXV, 664-667.

ASSEMANI (Elia), dotto maronita. Viaggia al Cairo. Acquista a gran prezzo alcuni volumi in un monastero di Siria, XXVI, 24.

ASSEMANI (Giuseppe Simone), dotto maronita. Suo viaggio al Cairo. Acquista a peso d'oro alcuni manoscritti nel monastero di Scete, e compone la *Biblioteca orientale*, XXV, 25 e 26.

ASSEMANI (Stefano Evodio), arcivescovo, pubblica gli *Atti dei martiri d'oriente e d'occidente*, XXVI, 26.

ASSEMBLEA nazionale e costituente di Francia, XXVII, 455 e seg.

ASSEMBLEA legislativa, XXVII, 517 e seg.

ASSIRI. Loro impero. (Vedi *Monarchia universale dei quattro grandi imperi*.)

ASSOLUTISMO. Origine anglicana dell'assolutismo reale o del dispotismo, XXIV, 97 e 98. Nel medio evo non v'aveva dispotismo di ciascuno nè dispotismo di un solo, XXV, 599 e 400.

ASSUNZIONE. Credenza del sesto secolo su l'Assunzione della santa Vergine, IX, 558.

ASSUR ed il suo regno, I, 205.

ASTOLFO re de' Longobardi, tenta insignorirsi di Roma e farsi suddita la chiesa romana, XI, 89. È forzato dal re Pipino a restituire Ravenna e molte altre città alla chiesa romana, 105 e 106. Vien manco a tutti i giuramenti da sè fatti, 105 e 106. In altra spedizione di Pipino è forzato restituire tutte le città, 111 e 112. Muore, 150.

ASTRI. Se sieno abitati, I, 24-26. Se e come sieno animati, 47.

ASTROLOGIA e astronomia. La chiesa cattolica distrugge l'astrologia e feconda l'astronomia, I, 49-51.

ATALARICO, re de' Goti, IX, 67-70, 109.

ATALIA, figlia d'Acabbo e di Gezabele e moglie di Gioram, re di Giuda, II, 591. Mette a morte tutta la casa di suo figlio Ocozia. Solone scampa Gioas, che vien unto re da Giojada. Morte d'Atalia, 408 e 409.

ATANARICO, re de' Visigoti, VII, 169 e 170.

ATANASIO (sant'), vescovo d'Alessandria, dottore della Chiesa. Sua indole. Primo suo modo di vivere. Suo libro contro i pagani, VI, 196 e 197. Credenza dei tre primi secoli nella divinità di Cristo, 195 e 196. Carattere e conseguenze dell'arianesimo, 197 e 198. Papa san Silvestro conferma contro Ario il concilio di Nicea, 226 e 227. Atanasio, vescovo d'Alessandria, 229. Conversione degli Etiopi per opera dei due fratelli Edesio e Frumenzio, l'ul-

timo dei quali è consacrato loro vescovo da sant'Atanasio, 257-259. Accuse ariane e giustificazioni successive di sant'Atanasio all'imperatore Costantino, 275 e 276. Causa del falso prete Ischira e del vescovo Arsenio. I nemici di Atanasio confusi, 277-279. Nuove mene degli ariani. Conciliabolo di Tiro. Richiamo degli ortodossi. Confusione o furore degli ariani, 279-284. Iniquo procedere contro il prete Macario. È riconosciuta l'innocenza di lui. Indegno procedere dei vescovi commissarii e dei loro soldati. Deposizione di Atanasio e lettere bugiarde del conciliabolo, 284-286. Atanasio e i suoi giudici al cospetto dell'imperatore Costantino. Atanasio è mandato in esilio nelle Gallie, dove fa conoscere la maravigliosa storia di sant'Antonio e la vita solitaria, 288 e 289. Ritorno di sant'Atanasio dopo la morte dell'imperatore. Nuove mene degli ariani, 296. Ambizione d'Eusebio nicomediese. Suoi vani rigiri contro Atanasio, con papa san Giulio, al quale appellano tutte le parti, 297 e 298. Deposizione d'Atanasio nel conciliabolo d'Antiochia. Diverse professioni di fede dei vescovi ivi adunati. Loro canoni disciplinari, 298-300. Gregorio vescovo intruso d'Alessandria. Ranimarico dei cattolici. Orrori commessi dagli ariani. Atanasio si fugge altrove. Violenze di Gregorio, 300-303. Lettera circolare d'Atanasio. Lettera di sant'Antonio a Gregorio. Castigo di Balacio, 303 o 304. Sant'Atanasio a Roma. Gli ariani ricusano intervenire al concilio da essi medesimi invocato, 304-306. Autorità del romano pontefice in tutta la Chiesa per confessione dei Greci. Lettera mirabile a questi scritta da san Giulio papa, 306-313. Nulla, per dichiarazione dei Greci, concluder si può nella Chiesa senza l'autorità del romano pontefice, 313 e 314. Concilio di Sardica. Tergiversazioni e fuga degli ariani. Giustificazione degli innocenti. Condanna degli ariani, 315-320. Lettere e canoni del concilio, il quale riconosce e spiega il diritto d'appellazione al papa, 320-324. Richiamo degli esiliati. Lettera dell'imperatore Costanzo a sant'Atanasio, 326 e 327. Lettera di papa san Giulio alla chiesa d'Alessandria. Altre lettere dei

vescovi della Palestina alla stessa chiesa, 327-329. Abboccamento d'Atanasio e di Costanzo. Circolare di questo, 329-331. Effetti del ritorno d'Atanasio ad Alessandria. Ritrattazione di Ursacio e di Valente. Lettera loro a sant'Atanasio, 331 e 332. Introduzione della vita monastica in occidente per opera di sant'Atanasio, 333. Pratiche dell'imperatore Costanzo presso sant'Atanasio, dopo la ribellione di Magnenzio, 368 e 369. Nuove trame contro Atanasio. Tentasi indarno di rapirlo. Persecuzione contro la chiesa d'Alessandria. Atanasio riesco a trafugarsi. Visita i monasteri dell'Egitto, 408-412. Occupazioni dell'intruso Giorgio ad Alessandria. Sua persecuzione contro i fedeli, 417. Scritti d'Atanasio al suo popolo. Sua apologia, 419. Lettera di sant'Atanasio a Lucifero, vescovo di Cagliari, 448-451. Lettera del medesimo ai solitari intorno alla tirannia di Costanzo. Altre sue lettere e trattati contro gli ariani, 452 e 453. Violenze della popolazione pagana d'Alessandria. Lettere di Giuliano Apostata agli Alessandrini, 512 e 513. Ritorno d'Atanasio. Concilio alessandrino. Regola per la comunione degli ariani, 515 e 514. Memoriale de' pagani contro Atanasio. Ordine contro di lui. Supplica degli Alessandrini a favore del loro vescovo. Lettera ad essi indiritta da Giuliano. Fuga di sant'Atanasio. Suo stratagemma per fuggire a quelli che lo cercavano, 516-520. Ritorno di sant'Atanasio. Lettere indirizzategli da Gioviano imperatore. Inutili importunità degli ariani appo l'imperatore, VII, 46-49. Sant'Atanasio perseguitato nuovamente sotto l'imperatore Valente, indi richiamato. Scomunica il governatore della Libia, e san Basilio pubblica tale scomunica nella sua diocesi, 44-46. Lettera di sant'Atanasio a papa san Damaso contro gli ariani, 47. Sua lettera al vescovi d'Africa su lo stesso soggetto, 48 e 49. San Basilio riconosce la necessità di ricorrere all'occidente. Sue lettere ai santi Atanasio e Melezio, 49 e 50. Professione di fede di Marcello d'Ancira indiritta a sant'Atanasio, 51 e 52. Sant'Atanasio approva la condotta di san Basilio verso i macedoniani, 78. Errori d'Apollinare. Lettere

di sant'Atanasio e suo libro *Dell'Incarnazione di Gesù Cristo*, dove combatte con molta forza l'errore dei monoteliti, 80-85. Non solo Atanasio prova la divinità dello Spirito Santo in diverse opere sue come nelle *Lettere a Serapione*, nel *Trattato dell'Incarnazione*, e particolarmente nel suo *Trattato della Trinità e dello Spirito Santo*; ma anche vi prova chiaramente ch'ci credeva proceder lui dal Padre e dal Figliuolo, 85. Morte di sant'Atanasio. Suo elogio, 85.

ATANASIO (sant'), vescovo di Napoli, XII, 505-507.

ATANASIO, patriarca di Costantinopoli, XIX, 215-218.

ATENAGORA. Sua *Apologia del cristianesimo*, V, 165-171. Suo libro *Della risurrezione de' morti*, 171-175.

ATENE. Sua istoria, istituzione e rivalità con Sparta, III, 565-568. Usurpazione di Pisistrato, 568 e 569. Preminenza d'Atene. Secolo di Pericle. Alcibiade. I trenta tiranni, 575-575. Del *Dio ignoto* d'Atene, IV, 529 e 550.

ATTALO, imperatore efimero, nominato da Alarico, VII, 448-450.

ATTICO. Sua intrusione a Costantinopoli, VII, 456. Ambizioso tentativo d'Attico, rottagli dal vigore del papa. Dissimulazione uguale nel Fleury e nei Greci, 571-576.

ATTILA. Invade l'occidente. Troyes, Parigi ed Orléans liberate. Battaglia di Châlons, VIII, 229-232. Attila, a preghiera di san Leone, vassene dall'Italia. Sua morte, 284.

ATTILANO (sant'), vescovo di Zamora, XIII, 545 e 544.

ATTONE di Vercelli. Di lui scienza e zelo, XIII, 98-101.

AUBRY (abbate). Di lui vita e scritti, XXVII, 415.

AUBUSSON (frate d'), difende la città di Rodi contro tutte le forze di Maometto II, XXII, 559-545.

AUDOENO (sant'). Sua virtù, X, 441-445. È promosso al vescovado di Roano, 250-255. Suoi ultimi fatti o morte, 550-555.

AUGUSTA o AUSBURG (dieta e confessione di). (Vedi *Alemagna*.)

AUGUSTO, di triumviro divenuto imperatore, III, 565-568.

AUNACARIO o AUNARIO, vescovo d'Auxerre, IX, 576 e 577.

AURELIANO, imperatore. Suo regno vergognoso, V, 221. Sebbene pagano, riconosce il primato della sede di Roma, 559. Perseguita i cristiani, 559 e 540.

AURIFABER (Giovanni) copia un biglietto di Lutero, dove questo condanna tutto il luteranismo, XXIV, 57.

AUSILIO. Suoi scritti sulle ordinazioni di papa Formoso. Difficoltà della quistione, XII, 452-436.

AUSSENZIO, vescovo ariano di Milano. Sua furberia, VII, 24-26. Scomunicato, 46-49.

AUSTRALIA. Stato del cattolicesimo nell'Australia nella prima metà del secolo decimonono, XXVIII, 657.

AUSTRASIA. Dall'Austrasia esce la salvezza della Francia, dell'Europa e del mondo, X, 479-481.

AUTARI, re de' Longobardi, IX, 421 o 422.

AVIAU (d'), arcivescovo di Vienna, indi di Borsò. Notizia biografica intorno a questo degno prelato, XXVIII, 569. Suo procedere veramente episcopale nel concilio imperiale del 1811, 140. Sue riflessioni sul procedere del governo dei Borboni colla Chiesa e col capo di lei, 556 e 557. Lettera veramente episcopale a Luigi XVIII in punto al concordato del 1816, 561 e 562. Lettera all'avvocato Lainé, ministro dell'interno, che volle obbligare i professori di teologia a credere i quattro articoli del 1682, 565. Lettera notevole all'abbate Frayssinous, circa i *Veri principii della chiesa gallicana*, 565-567. Lettere al signor Duclaux, superiore di San Sulpizio, sopra l'ordine civile dato ai professori d'insegnare i quattro articoli, 568. Lettera analoga al cardinale De la Luzerne e all'avvocato Corbière, creato ministro dell'interno, 568 e 569.

AVITO (sant'), vescovo di Vienna. Suoi poemi, VIII, 480. Sua lettera a Clodoveo intorno alla costui conversione, 515-515. Credenza de' cattolici di quel tempo sulle prerogative del romano pontefice. Lettera di sant'Avito sulla faccenda di papa Simmaco, 546-548. Scritti di sant'Avito contro l'eresia ariana. Suoi familiari colloqui col re e Gondebaldo, 552 e 553. Lettera di

sant'Avito a papa Ormisda sugli affari della chiesa d'oriente, 616 e 617. Stretta amicizia di san Vivenzio con sant'Avito, 621 e 622.

AVITO, eletto imperatore nelle Gallie, VIII, 318 e 319.

AVVENTURE del pronipote di san Gregorio di Langres, IX, 135-137.

AZAELE o HAZAELE, re di Siria. Predizioni d'Eliseo a suo riguardo, II, 403. Devasta il reame d'Israele, 408.... E quello di Giuda, 410.

AZINCOURT (battaglia d'), per cui Enrico V, re d'Inghilterra, si vede signore della Francia e dell'Inghilterra, XXI, 65 e 66.

B

BAAL, idolo dei Fenici, lo stesso che Bel, idolo dei Babilonesi. Il profeta Elia confonde i sacerdoti di Baal, II, 366, 370-372.

BAASA, uccide Nadab, re d'Israele, ed estermmina tutta la casa di Geroboamo, II, 361-363. Missione del profeta Jeu. Ostinazione di Baasa. Sua morte. Esterminio di tutta la sua stirpe per opera di Zambri. Turbazioni intestine del reame d'Israele, 363 e 366.

BABELE (torre di). Confusione delle lingue, I, 192. Tradizioni a questo proposito appo i Greci e gli Americani, 192 e 193. Nuova apparizione della Trinità nella relazione mosaica di quest'avvenimento, 194. Effetti o vantaggi della confusione di Babele, 194 e 195. Analogie tra i primi popoli ed i primi predicatori del Vangelo, 195. Paragone e differenza di quanto ebbe luogo alla torre di Babele ed alla Pentecoste, IV, 275.

BABILONESI. Loro impero. (Vedi *Monarchia universale de' quattro grandi imperi*.)

BABILONIA. (Vedi *Babilonesi*.)

BABILONIA, luogo di esecuzione della giustizia divina, VI, 547 e 548. Profezia d'Isaia sopra Babilonia, II, 446 e 447. Profezia di Geremia sopra la distruzione di questa città, 541-548. Descrizione, assedio e presa di Babilonia, secondo Erodoto e Senofonte, III, 55-56. Adempimento delle profezie sulla caduta di Babilonia, 56-59. Profezie

d'Aggeo e di Zaccaria intorno i disastri di Babilonia, 90-92. Ribellione, assedio e presa di Babilonia per opera di Dario, 93 e 94. Vendette di Dio su Babilonia e sue misericordie su Israele, adempiute dai re di Persia, 338 o 339.

BABILONIA o ROMA IDOLATRA, IV, 303.

BABILONIA o BAGDAD. Vescovo latino in questa città nel diciassettesimo secolo, XXV, 667 e 668.

BACONE (Ruggiero), francescano inglese del tredicesimo secolo. Suo genio straordinario, sue opere e scoperte, XVIII, 453-457.

BACONE (Giovanni di), il Dottor risoluto, XX, 243.

BACONE (cancelliere Francesco). Esame della sua filosofia fatto da Giuseppe De Maistre, XXV, 363-369. Paragone fra Galileo e Bacone, di Hume, 375 e 376. Tendenza finale di Bacone nelle sue opere, 376 e 377.

BAGLIVI (Giorgio), medico, XXVI, 47 e 48.

BAILLY. Insieme della religion cristiana e della chiesa cattolica, ne' suoi trattati *Della vera religione e Della chiesa cattolica*, XXVII, 379-382. Che cosa quest'autore lasci in desiderio, 384-387.

BAJARDO (cavalier). Sua vita e morte, XXIII, 206 e 207.

BAJAZETTE, sultano. Minaccia di far mangiare la biada a' suoi cavalli in San Pietro di Roma, XXI, 82-85. È vinto e chiuso in una gabbia di ferro da Tamerlano, 85 e 86.

BAJO. Suoi orrori e sua condanna, XXIV, 712 e 713.

BALAAM e Balac. Predizioni di questo ed adempimento delle medesime. Suoi esecrandi consigli. Loro conseguenze, I, 506-510.

BALACIO (duca). Sue violenze. Sant'Antonio gli scrive. Suo castigo, VI, 304-306.

BALHINO, imperatore, V, 219.

BALDASSARE, ultimo re di Babilonia, III, 45, 53-59.

BALDEO, protestante. Testimonianza che rende a san Francesco Saverio, XXIV, 458.

BALDERICO, vescovo di Noyon, XV, 32 e 33.

BALDOVINO, conte di Fiandra, eletto imperatore di Costantinopoli, XVII, 213-219. (Vedi *Basso Impero* e *Crociate*.)

BALDOVINO II, imperatore di Costantinopoli, offre la corona di spine a san Luigi, XVIII, 171 e 172.

BALDOVINO di Lorena, fratello di Goffredo di Buglione, principe di Edessa, iudi re di Gerusalemme, XIV, 516-519, 588-590; XV, 12-17. (Vedi *Crociate*.)

BALDOVINO del Borgo, re di Gerusalemme, XV, 17. (Vedi *Crociate*.)

BALDOVINO III o Baldovino IV. (Vedi *Crociate*.)

BALLACHI (beato Simone), domenicano, XX, 18 e 19.

BALLERINI (Pietro e Girolamo), due dotti d'Italia. Loro biografia ed opere, XXVII, 48 e 49.

BALSAMONE. Vittà di Teodoro Balsamone, il più dotto dei canonisti greci. Sue opere sul diritto canonico. Suo testo della donazione di Costantino. Sue confessioni sull'autorità dei romani pontefici. Sue sviste e contraddizioni, XVII, 141-145.

BALTUS, gesuita. Opere di lui, XXVII, 570 e 571.

BALUZIO (Stefano). Sua edizione dei *Capitolari dei re di Francia*, XXVI, 125.

BALZAC. Suo insieme della cristiana religione, XXVII, 578 e 579.

BANDURI, dotto benedettino. Sue opere, XXVI, 50-53.

BARABBA, ladro insigne che gli Ebrei antepongono a Gesù Cristo, IV, 224.

BARABESCIABBA (san), diacono d'Arbela. Suo martirio, VI, 451.

BARAC, genitale israelita. Sua vittoria sopra Sisara, II, 103-108.

BARADATO (san), VIII, 127 e 128.

BARBARI. Le nazioni barbare danno principio all'escellenza della divina giustizia sopra il mondo pagano, VII, 120-126, 459-452, 591-596. I barbari smembrano vivo l'impero romano, VIII, 5-10, 145 e 146, 229-252, 509-518. La Chiesa per nazioni cristiane ha principio coi Franchi, 480-493, 510-516.

BARBARIGO (beato), cardinale, vescovo di Padova, XXVI, 54 e 55.

BARBAROSSA, corsaro turco, di cui Francesco, re di Francia, s'era fatto

alleato o complice contro i cristiani, XXIII, 234-239.

BARBASCEMINO (san), vescovo di Persia e martire, VI, 561.

BARBERIA. Missionarii mandati in questo paese da san Vincenzo di Paolo; la Chiesa in Africa è risorta nei bagni, XXV, 444-450.

BARCOS, nipote del giansenista Hauranne, sostiene l'eresia dei due capi che non ne fanno che uno, XXV, 463 e 464.

BARDA, cesare di Costantinopoli, XII, 143. Conseguenza terribile della scomunica del papa, 173 e 174. (Vedi anche *Basso Impero*.)

BARDANE (Filippico), imperatore di Costantinopoli, X, 427-429. (Vedi anche *Basso Impero*.)

BARDESANE. Suoi dialoghi contro gli eretici. Sua fermezza e apostasia, V, 156-158.

BARDONE (san), arcivescovo di Magouza. Particolarità che accompagnano la sua morte, XIII, 550 e 551.

BARLAAM, monaco greco del quattordicesimo secolo. Opere notevoli di lui sui quattro caratteri che distinguono la chiesa romana dalle chiese greche, e che lo hanno ricondotto alla prima, XX, 450-455.

BARNABA e Paolo in Antiochia, IV, 294. Missione e viaggio di Paolo e di Barnaba, 297. Separazione di Paolo e di Barnaba. Della lettera attribuita a san Barnaba, 522 e 525.

BARNABA, monaco francescano, fonda in Italia i monti di pietà. Il domenicano Gaetano censura questa istituzione. Decreto emanato su la disputa dal quinto concilio di Laterano, XXII, 458-462.

BARNABITI. Fondazione di questo ordine a Milano, XXIII, 122-124.

BARNAVE, rivoluzionario francese, XXVII, 517.

BARONIO, corregge il martirologio romano, XXIV, 458. San Filippo Neri gli fa intraprendere gli *Annali della Chiesa*, 461-464. Spirito di fede in entrambi, 467 e 468. Religiosa fiducia del Baronio che l'Inghilterra si ravveda, 617 e 618.

BARRAL (Luigi Mattia di), arcivescovo di Tours, XXVIII, 115.

BARRIERE. Suo supplizio per accusa di aver voluto assassinare Enrico IV, XXIV, 692 e 695.

BARRUEL, gesuita o abbate. Sue opere, XXVII, 571.

BARTOLOMEO (san). Storia del colpo di stato della strage di san Bartolomeo. Se fu premeditata. Se Carlo IX la comandò nelle provincie. Numero delle vittime. Qual parto vi ebbe il clero cattolico. Chi può condannare o no questo colpo di stato, XXIV, 643-652.

BARTOLOMEO (san), eremita nell'isola di Farn, XVI, 584 e 585.

BARTOLOMEO (beato), vescovo di Vicenza, XIX, 33-35.

BARTOLOMEO arcivescovo di Braga in Portogallo, XXIV, 527-530. Insiste al concilio di Trento per la riforma de' cardinali, 531.

BARUC, profeta, raggiunge i captivi di Babilonia e riporta in Gerusalemme i vasi del tempio, III, 12-17.

BARÙLA o **BARALLAA** (san), fanciulletto martire, VI, 42.

BASILEA (concilio di). (Vedi *Concilia ecumenici*.)

BASILEO (san), vescovo d'Amasea nel Ponto. Suo martirio, VI, 186.

BASILIDE (san), soldato e martire, V, 347.

BASILIO il Macedone, imperatore di Costantinopoli, XII, 256-258. Strana sofisteria all'imperatore Lodovico II. Memorabile risposta di questo. Si vede in essa da chi venga l'impero d'occidente, 304-305. (Vedi anche *Basso Impero*.)

BASILIO (san), vescovo di Cesarea in Cappadocia, dottore della Chiesa. Sua famiglia o suoi primi studii. Santa sua amistà con san Gregorio di Nazianzo, VI, 597-599. Loro alienazione da un condiscipolo, Giuliano, indi l'Apostata. Ritornano in Cappadocia, 599 e 400. Viaggio di san Basilio in Siria e in Egitto. È ordinato lettore e sceglie la vita solitaria. Suo carteggio, a questo proposito, con san Gregorio, 494-498. La filosofia e lo stato monastico, 498. Regole di san Basilio, particolarmente in ciò che concerne l'educazione de' fanciulli, 498-501. I due amici compongono unitamente la

Filocalia, o raccolta dei più bei passi d'Origene, e sono ordinati preti l'uno e l'altro, 504-505. Formezza di san Basilio contro le promesse e le minacce dell'imperatore Valente, che voleva guadagnarlo all'arianesimo. Soccorre i poveri in una carestia o perde la sua santa madre Emmelia. È eletto vescovo di Cesarea in Cappadocia, VII, 42-44. Suo zelo a sostenere gli atti di sant'Atanasio, 45. San Basilio riconosce la necessità di ricorrere all'occidente per porre rimedio ai mali dell'oriente. Sue lettere ai santi Atanasio e Melezio. Nuove lettere a sant'Atanasio. Il vescovo di Roma dove spiegare tutta l'autorità per rimediare ai mali d'oriente. Lettera di san Basilio a papa san Damaso, e risposta di questo o dei vescovi d'occidente. Altre lettere di san Basilio e dei vescovi d'oriente a quelli d'occidente, 49-56. Fermezza di san Basilio contro gli ariani, superbi del favore dell'imperatore Valente. Sua risposta a Modesto, prefetto del pretorio. Devozione di Valente nella chiesa di Cesarea. Suo colloquio con san Basilio. Si vede obbligato a lasciarlo in pace. Brutalità del governatore Eusebio contro san Basilio. Il popolo glielo toglie dalle mani, 56-64. San Basilio cade ammalo. Cagioni del poco zelo de' vescovi di Cappadocia. Dispiaceri cagionati a san Basilio da Antimo, vescovo di Tiane. San Basilio nomina vescovo di Sasimi l'amico suo san Gregorio, 68-70. Disgusto del vescovo Eustazio di Sebaste. Lettere di san Basilio ai vescovi del Ponto ed ai principali di Neocesarea, sopra le calunnie sparse contro di lui. Riputazione del clero di san Basilio. Repressa da san Basilio, la simonia o l'indolenza dei corepiscopi. Vagabondaggio del monaco Glicerio. Condotta di san Basilio nella riconciliazione dei macedoniani. Approvazione avutane da sant'Atanasio, 70-80. Sant'Eufrem visita san Basilio, 91. Persecuzione di Valente contro i monaci. Lettera a questi indirizzata da san Basilio, 120. Morte di san Basilio, suoi funerali, suoi panegiristi, 150 e 151.

BASILISCO, imperatore di Costantinopoli, VIII, 349, 394 e 395. (Vedi *Basso Impero*.)

BASSO IMPERO,

O IMPERO GRECO DI COSTANTINOPOLI.

Divisioni e scandali alla corte di Costantinopoli, dal 480 al 496, in cui ha principio propriamente il Basso Impero, VIII, 594-597. Tradimento di Illo e d'Armazio. Caduta e morte di Basilisco. Ristabilimento o perfidia di Zenone. Pacificazione della chiesa d'oriente merè le euro dell'imperatore e del pontefice, 495-405. *Enotico* di Zenone. Sua incoerenza, 454-456. Annunziamento in Costantinopoli. Ribellione e morte d'Illo e di Leonzio, 456-458. Affari di Pietro Mongo, di Timoteo, di Eluro e d'Acacio di Costantinopoli, 458. Astuzia d'Odoacre a danno di Zenone, 464. Colloquio di Teodorico, re degli Ostrogoti, con Zenone. Va alla volta d'Italia. Disfatta d'Odoacre, 463 e 466. Morte di Zenone. Incoronazione d'Anastasio. Sua indole, 468 e 469. Ambasceria di Teodorico ad Anastasio. Istruzione di papa Gelasio all'imperatore. Slealtà de' Greci. Nobile procedere del papa e buoni frutti di esso. Lettere a lui indiritte da' vescovi della Dardania, ecc., 472-477. Furberia d'Anastasio imperatore. Torbidi eccitati da' suoi capricci ereticali. Distruzione degli atti del concilio di Calcedonia. Libello dell'imperatore contro papa Simmaco, e reseritto di questo, 577-585. Rabbia di Anastasio contro i vescovi Flaviano di Antiochia ed Elia di Gerusalemme, ecc., 592-595. Lettera inemorabile de' vescovi d'oriente al papa, e risposta di lui, 595-600. Stravagauze teologiche d'Anastasio. Sedizione in Costantinopoli. Vigliaccheria dell'imperatore. Ribellione di Vitaliano. Trattato conchiuso coll'imperatore, 600-605. Lettera d'Anastasio a papa sant'Ormisda. Istruzione data da questo a' suoi legati. Risposta dell'imperatore. Funesti effetti della costui mania. Sommissione e lettere de' vescovi dell'Epiro al papa, e reseritto di questo, 605-612. Altra legazione spedita dal papa a Costantinopoli, 612-615. Altre sedizioni in oriente. Morte dell'imperatore Anastasio, 629-643. Origine ed avvenimento di Giustino al trono imperiale. Sua indole,

634 e 635. Dimostrazioni ortodosse del popolo di Costantinopoli. Tutte le chiese d'oriente bramano la rinnione con Roma, 635-636. I legati del papa vengono ricevuti nelle città dell'impero. Il patriarca Giovanni di Costantinopoli sottoscrive al memorabile formolario di sant'Ormisda. Riunione di tutte le chiese d'oriente alla chiesa romana colla medesima condizione, 646-651. Considerazioni del Bossuet a questo proposito, 651.

BASSO IMPERO, ecc. La sede romana proclamata da tutta la tradizione qual fondamento della Chiesa, IX, 5-7. Successione dei patriarchi di Costantinopoli e d'Antiochia. Loro lettere al papa, 7-11. Indegno procedere del vescovo Doroteo di Tessalonica, 11-15. Ostacoli suscitati da alcuni monaci seliti, 13 e 14. Onori che papa Giovanni riceve a Costantinopoli, 59 e 60. Tremuoti, inondazioni e incendio nell'impero. Antiochia distrutta. Dolore di Giustino e cure da lui adoperate per ricostruire la città. Muore, 67-70. Ritratto di Giustiniano pervenuto al soglio, 69 e 70. Conversione degli Eruli, dei Tzani e di Gorda re degli Unni. Parecchi Persiani ragguardevoli arruolati negli eserciti imperiali, 70 e 71. Lavori e legislazione di Giustiniano, fondata su principii logicamente religiosi. Impossibilità della durata della schiavitù e del divorzio sotto il regno del cattolicesimo, 71-74. Legge umiliante promulgata da Giustiniano per amore alla moglie Teodora. Severità di questo principe pei delitti contrarii al buon costume, 74-76. Nuovo disastro d'Antiochia. L'impero viene desolato dalla peste, 76-78. Giustiniano scampato al furor del popolo per opera di Belisario, 78-80. Concilio tenuto a Roma contro le invasioni della sede di Costantinopoli, 106-108. Ambasciata di Giustiniano a papa Giovanni II. Nuove discussioni in oriente. Zelo immoderato di Giustiniano, 122-126. Incertezza nella storia de' vescovi d'Alessandria. Discordia degli eutichiani, 126-150. Lettera di papa Agapito a Giustiniano, 134-156. L'Africa conquistata da Belisario. Stabilimento di Giustiniano in Africa. Legge a favore delle chiese di questo paese. *Le Norette*, 156-162. L'eretico Antimo

creato patriarca di Costantinopoli. Papa sant'Agapito va a Costantinopoli. Suoi miracoli. Sua fermezza e deposizione d'Antimo. È eletto in suo luogo Memna, 162-166. Nuove professioni di fede di Giustiniano. Lettera enciclica del papa ai vescovi. Suppliche a lui indirizzate da que' d'oriente. Morte e gloriosi funerali di esso pontefice, 166-169. Si adempie la profezia di san Giovanni sulla devastazione di Roma per opera dei Greci e dei barbari. Abolizione del consolato. Sventura d'Italia, 170-182. Rigiri del diacono Vigilio e dell'imperatrice Teodora contro papa Silverio, 202-204. Dissidii in oriente per Origene. Editto promulgato da Giustiniano contro di lui, 208-210. Affare de' tre capitoli. Natura di questa discussione, 210 e 211. Disgrazia passaggera e morte di Belisario. L'editto di Giustiniano. Maltratta il patriarca sant'Eutichio. Intrepidezza de' vescovi. Morte dell'imperatore, 267-269. Gli succede Giustino II, che allevia i patimenti del popolo e della Chiesa. Sua posteriore perversione e tirannia. Smarrisce il senno, 269-271. Atto vigoroso del governatore di Costantinopoli. Adozione di Tiberio II, 271 e 272. Ritratto di Tiberio. Trama orditagli dall'imperatrice Sofia, 277 e 278. Giovanni lo Scolastico. Sue opere. Sua morte. Ritorno trionfale di sant'Eutichio, 278-280. San Gregorio lo trae da alcuni errori. Morte di Eutichio. L'Italia abbandonata a sè. Guerra co' Persiani. Maurizio eletto all'impero. Fino di Tiberio. Ritratto del nuovo imperatore, 281 o 282. Sinodo raccolto a Costantinopoli. Pretensioni di Giovanni il Diggiunatore, condannato dal papa. Nuove calamità in Italia, 381 o 382. Lettera di papa san Gregorio il Grande all'imperatrice per sollecito della Sardegna e della Corsica, 406-408. Maurizio uomo privato e imperatore, 408 e 409. Lettera del papa a Maurizio contro le calunnie di Romano. Vessazioni de' Greci, 429-432. Affari delle chiese dell'Illiria, di Tebe, di Corinto, di Corfù, 458-462. San Gregorio invigila sulla chiesa di Costantinopoli e contro le pretensioni del Diggiunatore. Morte ed opere di questo, 462-469. Elezione di Ciriaeo: il papa risponde alla costui lettera si-

nodica e si oppone alle sue pretensioni, 469-471. Principio, modello, mezzo e fine della chiesa cattolica e della sua unità, 471 e 472. Corrispondenza amichevole tra san Gregorio ed Eulogio d'Alessandria, 472-474. Sue pratiche con gli altri patriarchi. Gregorio d'Antiochia dispensa in materia di giuramento, 474-476. Conversioni operate da Gregorio d'Antiochia, 479 e 480. San Giovanni Climaco. Sua maniera di vita e sue opere, 480-482. San Teodoro Siccota, 482-488. Lettere di san Gregorio concernenti un editto dell'imperatore, 488-491. Sue lettere divote a varie persone della corte, 491 e 492. Indifferenza di Maurizio alle ammonizioni del pontefice. Esempio di sua avarizia, 526-528. Scontento de' popoli. Foca gridato imperatore. Fuga di Maurizio. Miserabil fine di lui e della sua famiglia, 528-531. Lettera di san Gregorio a Foca, 531 e 532. Legazione di Bonifacio a Costantinopoli. Lagnanze del papa contro gli imperatori circa la simonia, 532 e 533.

BASSO IMPERO, ecc. Profezia di Daniele sul maomettismo, X, 6-8. Come Iddio castighi, le une per mezzo delle altre, le podestà colpevoli e le eresie, 8 e 9. San Teodoro Siccota predice la vicina invasione del maomettismo, 9 e 10. Tragica fine dell'imperatore Foca. Avvenimento d'Eraclio al trono, 10 e 11. Greci e Persiani armati a mutua rovina. I Persiani prendono Gerusalemme e portan via la croce, 12 e 13. San Giovanni Elemosinario, 15-18. I santi Doroteo e Dositeo, 18-20. Giovanni Filopono, 20. Leone di Bisanzio, 21. Eraclio, da lunga pezza inoperoso e scoraggiato, si desta alline e riporta strepitose vittorie sopra Cosroe re di Persia, 21-23. Fa la pace col costui figliuolo, 25 e 26. Greci e Persiani, svigoritisi a vicenda, diventano facil preda a' segnaei di Maometto, 26 e 27. Principii, imposture e dottrina di Maometto, 27-30. Altri seduttori mostratisi in Arabia, 50 e 51. Guerra tra Arabi e Greci. Eraclio fugge dalla Siria, 51 e 52. I maomettani recansi in mano Gerusalemme, Antiochia e l'intera Mesopotamia, quindi anco l'Egitto, 53-57. Procedere poco assennato del patriarca Ciro o di Eraclio imperatore,

57. Sant'Anastasio il Persiano, 58-65. Considerazione intorno a' magi di Persia, 65. Scritti del monaco Antioco, ivi. Scritti di Giovanni Mosco, 70 o 71. Spirito, metodo e scritti di sant'Anastasio, detto il Sinaita, 71-81. Primordii del monotelismo. Zelo di san Sofronio. Lettere inconsiderate di papa Onorio, 81-94. *Ectesi* dell'imperator Eraclio, 165-166. Commendevol procedere della chiesa romana, de' papi Severino e Giovanni IV, che rigettano l'*Ectesi* e condannano il monotelismo, 166-168. L'*Ectesi* è da Eraclio disapprovata innanzi morire, 168. Famiglia imperiale di Costantinopoli, 169 e 170. È fatta giustiziare dal senato di quella città, 171 e 172. La biblioteca d'Alessandria incendiata per ordine del califo Omar, 172. Fine del regno di Persia, il cui ultimo re va a ricoverarsi nella Cina, 173. I maomettani invadono l'impero greco. L'imperator greco move guerra alla Chiesa ed al papa, 178. Pirro e Paolo patriarchi monoteliti. Risposta di papa Teodoro al secondo, 178-180. Lettera del metropolitano di Cipro a questo pontefice, 180 e 181. Stefano di Dora creato dal papa suo vicario in Palestina, 181 e 182. Modo onde i vescovi d'Africa scrivono a papa Teodoro, 182-184. L'abbate san Massimo di Costantinopoli; sua scienza, suoi scritti, sue espressioni circa il senso misterioso delle cerimonie ecclesiastiche e l'autorità del papa, 184-189. Sua conferenza con Pirro; ritrattazione di questo, 189-194. Lettera di Paolo, patriarcha monotelita di Costantinopoli, 194 e 195. Tipo dell'imperator Costante II, 195 e 196. Ricaduta di Pirro. Vigore mostrato da papa Teodoro nella costui condanna, 197. Papa san Martino raduna un concilio nel quale condanna il monotelismo e il Tipo di Costante. Come in esso concilio parlano al papa i cattolici d'oriente, 197-205. Lettere di papa san Martino in oriente e in occidente. Sua lettera all'imperator Costante, 207 e 208. Papa san Martino istituisce vicarii apostolici per tutto l'oriente, 208-210. Scrive al metropolitano di Tessalonica, 210 o 211. È arrestato, chiuso in carcere, cacciato in esilio, martirizzato dall'imperator greco, 212-225. San Massimo

e i due Anastasii, suoi discepoli, sono interrogati più volte, poi esiliati, 225-226. Il popolo e il clero di Roma rigettano le lettere sinodiche di Pietro, patriarcha monotelita di Costantinopoli, 226. Altro interrogatorio di san Massimo, 227-250. Viene per l'ultima volta interrogato e soffre il martirio, 250-255. Fine dei due santi Anastasii, 255 o 256. L'imperatore Costante II giunge in Italia e a Roma, e come vi si contiene, 291-295. Suoi ultimi atti. Muore, 295 e 294. L'oriente abbugia; l'occidente a quella vece si rischiarà, 295 e 296. Principii dell'imperatore Costantino Pogonato, 550 e 551. Addimanda al papa un concilio ecumenico sul monotelismo, 555 o 554. Lettera del pontefice sant'Agatone, 554-559. Tredici prime sessioni del sesto concilio. I Greci convinti d'aver interpolato falsi documenti agli atti del precedente concilio, 560-571. Osservazione intorno un'omissione accaduta negli atti del sesto concilio, 571 e 572. Ultime sessioni del detto concilio, 572-575. Lettera di questo a papa sant'Agatone, 575 e 576. Editti dell'imperatore e lettere di papa san Leone II per l'esecuzione de' decreti del concilio, 576-579. Che si debba pensare della condanna di papa Onorio, 580. L'imperatore Pogonato spedisce a Roma i capelli de' proprii figliuoli, 599. Sofistica servilità del concilio greco detto in *Trullo*, 405-415. Come fosse accolto a Roma l'inviato imperiale di Costantinopoli incaricato di condur via il papa, 415 e 514. A Costantinopoli Giustiniano II privato del trono e mutilato da Leonzio, ch'è trattato poi all'egual modo da Tiberio Absumaro, 414-416. Avventure di Giustiniano Rinometo. Saggio del suo governare dato a Ravenna, 419-421. Viaggio di papa Costantino a Costantinopoli, accolto onorevolmente, 421-423. Odio di Giustiniano contro quei del Chersoneso, cagione della sua rovina e morte, 424-427. L'imperator Bardane Filippico piglia a perseguirare il sesto concilio. Debolezza de' vescovi greci. Fermezza della chiesa romana e del popolo di Roma, 427-429. Bardane è deposto, e gli vien surrogato Anastasio II, 429 e 430. Lettere dell'imperatore e del patriarcha di Costantinopoli a papa

Costantino, 430 e 431. Gli imperatori Anastasio o Teodosio deposti. Principii di Leone Isaurico, 432-434. Origine e stoltezza dell'errore degli iconoclasti, introdotto tra' Greci da Leone Isaurico, 493 e 496. Parole equivoeche in questa materia. Lettere cattoliche di san Germano, patriarca di Costantinopoli, su questo argomento, 496-502. Principii di san Giovanni Damasceno. Suo scrivere maraviglioso a difesa delle sacre immagini, 502-507. Papa san Gregorio II scrive nell'egual sentenza tanto all'imperatore quanto al patriarca di Costantinopoli, 507 e 508. L'imperatore iconoclasta, in vendetta, manda per far uccidere o deporre il papa. Qual effetto ciò producesse sui popoli d'Italia, 508-511. Di qual modo Leone Isaurico rispondesse a san Giovanni Damasceno, 512 e 513. Procedere dello stesso imperatore verso il patriarca san Germano e i dotti di Costantinopoli, 513 e 514. Sua violenta persecuzione, 514-516. Lettere insigni scrittegli da papa san Gregorio II. Che fosse fin d'allora il papa in Europa o presso il resto dell'umanità cristiana, 516-521. Se e in che senso san Gregorio II staccasse l'Italia dall'impero di Costantinopoli, 521-523. Varii sforzi di san Gregorio III per far rinsavire l'imperator Leone, iconoclasta, 531-534. Morte di questo imperatore, 556-558.

BASSO IMPERO, ecc. Stato dell'oriente presso i maomettani, ove i califfi succedonsi per una serie quasi continua di assassinii, stragi e tradimenti, XI, 50-60. Che cosa fossero i Greci nell'ottavo secolo, o che sarebbe stato del mondo se fosse caduto in mano de' Greci o de' maomettani, 60 e 61. Principii dell'imperatore Costantino Copronimo, 61-64. Stato del cristianesimo in Siria, 77 e 78. San Giovanni Damasceno. Suo corpo di dottrina o *Fonte della scienza*, 79 e 80. Suo trattato *Dell'eresia*. Come combatte i maomettani, 80-85. Sua professione di fede. Sua opera *Della fede ortodossa*, nella quale compendia la tradizione, 84 e 85. Ragionamento dell'Eucaristia, 85 e 86. *I paralleli*, altra opera del santo, 86. Scrive particolarmente contro i manichei ed altri eretici, 86 e 87. Indole della mente e degli scritti

di lui, 87. Scrive anche contro gli iconoclasti, ivi. Persecuzione mossa dall'imperator Copronimo alle immagini sacre. Suo conciliabolo co' suoi assurdi ragionamenti, 97-100. San Giovanni Damasceno scrive contro questo iconoclasta, 100-103. La Chiesa è quanto al mondo quel che l'anima al corpo; e di ciò son prova i maomettani e i Greci, 113 e 114. Persecuzione dei califfi musulmani contro i cristiani, 114 e 115. Copronimo, imperator greco, peggiore de' successori di Maometto, 115. Principii di santo Stefano d'Aussenzio. Crudeli astuzie del Copronimo per perseguitarlo, 115-122. Flagolli straordinarii, 122 o 123. Atrocità dal Copronimo usate anco al patriarca Costantino, che si danna per pieaergli, 123-126. Miracoli, interrogatorii, prigionia e martirio di santo Stefano d'Aussenzio, 126-154. Il Copronimo cresce sempre più in empietà. Che sarebbe divenuto il mondo sotto simili padroni, 154-156. Il Copronimo è colto dalla morte in mezzo alle sue persecuzioni. Muore anche il figliuol suo Leone, seguace dell'empietà di lui, 185-186. Avvenimento di Costantino V e della madre sua Irene al trono. Il patriarca Paolo muore. Viene eletto in sua vece Tarasio, 187-189. L'imperatore e il patriarca scrivono al papa chiedendo un concilio generale pel ripristinamento delle immagini sacre e dell'unione delle chiese, 189. Condizione delle chiese d'oriente sotto la tirannia de' musulmani, 190 e 191. Aprimento del concilio ecumenico settimo, 191-207. Canon del concilio, 207-210. Dissidii tra Costantino e Irene, 210. Divorzio e matrimonio scandaloso di Costantino, 210-212. Fermezza di san Platone e di san Teodoro Studita, 212 e 213. Costantino balzato dal trono e privo degli occhi dalla propria madre, 213 e 214. San Teofane e sua *Cronografia*, 214 e 215. L'impero greco, governato da eunuchi, va l'un di più che l'altro tralignando. Niceforo inalzato al trono. Infingitore per indole. Fa un trattato con Carlomagno. Suo guerre vergognose con Aroun-Al-Raschid, 312-314. Indole di questo califo. Da che è indotto a usar qualche riguardo a' cristiani. Guerre civili tra'

suoi due figliuoli, 515 e 516. L'imperatore Niceforo si rende odioso e spregevole, 516. Il patriarca Niceforo, 516-518. Scompiglio della chiesa di Costantinopoli a cagion d'un prete che per comando d'un principe aveva benedetto un matrimonio adulterino, 518-520. Abiezione servile de' pretati greci. Fermezza invincibile di san Platone e di san Teodoro Studita. Persecuzione da essi e dai loro patiti pel detto motivo, 520 e 521. Lettere di san Teodoro scritte a tal proposito, segnatamente a papa san Leone III. Osservazioni, 521-525. L'imperatore Niceforo si dà a' manichei. Congiure provocate dalla sua rapacità. Sue vergognose spedizioni contro i Bulgari, nelle quali alla fine perisce col suo esercito, 525-550. Michele Caropalete perviene all'impero, 550 e 551. Niceforo patriarca scrive al papa, 551 e 552. Michele incedibile contro i manichei. Morte di san Platone, 552 e 553. Il monastero di Studio, 553 e 554. Michele detronizzato da Leone Armeno, 554-556. In oriente, Leone Armeno, ingannato dalla propria ambizione e dalle astuzie di Teodora, ridesta la guerra contro le sacre immagini, 597-600. Resistenza del patriarca san Niceforo. Leone si fa giudice della fede e presidente d'un concilio di vescovi cortigiani, e infuria contro i vescovi fedeli, 600-602. Lettera di san Teodoro Studita, 603. Astuzie insigne dell'imperatore per disfarsi del patriarca, 605-606. L'astuto Teodoro fatto patriarca di Costantinopoli, 606. Fermezza di san Teodoro Studita a difesa delle sacre immagini, 607. Conciliabolo degli iconoclasti contro di questo, 607 e 608. Persecuzioni mosse ai cattolici. I vescovi san Michele di Sinnade, san Teofilato di Nicomedia, sant'Eutimio di Sardi, sant'Emiliano di Cizico, san Giorgio di Mitilene, 608-610. Gli abbati san Niceta, san Teofane ed altri, 610 e 611. Leone Armeno ne seduce momentaneamente alcuni per opera di Giovanni Lecanomante. San Niceta fa pubblica riparazione del suo fallo, 611 e 612. San Teodoro scrive incessantemente dal proprio esilio per la causa della Chiesa, 615. Il patriarca di Gerusalemme sostiene la buona causa, 614

e 615. Teodoro patriarca scrive a papa Pasquale, che manda legati e lettere a' cattolici per far loro animo, 616. Patimenti di san Teodoro Studita nella sua prigione, dalla quale non lascia di scrivere in ogni banda a difesa della fede, 616-621. Morte di san Teofane, 621. Flagelli pubblici. Leone Armeno ucciso. Sale al trono in sua vece Michele Balbo, non migliore, 621-627. Due concilii in Inghilterra, 632 e 633. Conferenza sulle sacre immagini, 633 e 634. Michele Balbo scrive in occidente lettere calunniose contra i cattolici d'oriente, 634 e 635. I vescovi di Francia, raccolti a Parigi, si lasciano da esse ingannare, pur fanno bell'elogio della chiesa romana, 635-638. In oriente muojono san Teodoro Studita e san Niceforo patriarca, 687 e 688. Morte ben diversa di Michele Balbo. Sua indifferenza sulle devastazioni fatte da' Saraceni, 688-690. Teofilo, suo figliuolo, continua la persecuzione contro le immagini sacre e i pittori, 690-692. Martirio sostenuto da Teodoro e da san Teofane, legati dei patriarchi d'oriente, 692-694. Patimenti e costanza di san Metodio, 692-694. Guerre civili spaventevoli tra' musulmani per cagione de' loro califi o papi, 695 e 696. Il califo Almamoun, crudele pari agli altri, ma protettore de' dotti, 696-698. Morte di Teofilo l'iconoclasta, 698.

BASSO IMPERO, ecc. Stato dell'oriente alla metà del secolo nono. Astuzia e deposizione del patriarca di Costantinopoli, Giovanni Lecanomante, XII, 28-30. Elezione e condotta di san Metodio, 50 e 51. San Giovannico, 51 e 52. Elezioni e virtù di sant'Ignazio, 52 e 53. L'imperatrice santa Teodora coopera alla conversione de' Bulgari e de' Cazari. Principi de' due santi fratelli Metodio e Cirillo, 53 e 54. I manichei in Armenia, 54 e 55. Quaranta generali greci martirizzati presso i maomettani, 55-59. L'imperatrice santa Teodora, a Costantinopoli, si ritira dal mondo. Stravagante modo di vivere del figliuol suo Michele Parapinace. Perfida e crudele ambizione del cesare Barda, 141-146. Barda, ripreso da sant'Ignazio per la pubblica incestuosa sua vita, adopera alla rovina del

santo patriarca, giovandosi di Gregorio vescovo deposto di Siracusa e principalmente di Fozio. Ingegno e natura di questo. Sua intrusione, sue prime astuzie e violenze, 146-149. Fozio scrive e fa scrivere a papa san Nicolao I. Risposte e legati per parto del papa, 149-152. Persecuzione o conciliabolo di Fozio contra sant'Ignazio, il quale si appella al papa. I legati infedeli al proprio dovere, 152-159. San Nicola Studita, 159 o 160. Papa san Nicolao dichiara nullo tutto il fatto contra sant'Ignazio. Sue lettere all'imperatore ed a Fozio, 160-164. Sacrileghe buffonerie dell'imperatore. Astuzia solenne di Fozio, 164-166. San Nicolao condanna i proprii legati o scomunica Fozio, 166-168. Questo procedere del papa è utile o opportuno, 168. Lettera sconvencvole dell'imperatore al papa, e risposta apostolica di questo, 168-173. Riflessione del Fleury a questo proposito, più degna di Fozio che d'un cattolico, 173. Conseguenza terribile della scomunica del papa sopra Barda, 173 e 174. Violenze di Fozio contro coloro che si staccano da lui, 174 e 175. Convenzione de' Bulgari, che consultano il papa e gli chieggono vescovi e preti. Risposta del papa a lor consultazioni. Manda loro legati, 175-182. Nuovi legati spediti a Costantinopoli da papa san Nicolao con nuove lettere all'imperatore e ad altri personaggi, 182-186. Condizion de' cristiani d'oriente sotto i musulmani, 229 e 230. Progresso della religione in Bulgaria, 250 e 251. Astuzia di Fozio, unica forse nella storia. Lettere zeppe d'imposture da lui dettate contro i Latini, all'uopo specialmente di pervertiro i Bulgari, 251-255. Lettere di papa san Nicolao ai vescovi d'occidente a questo proposito, 255. Rivoluzione in Costantinopoli, nella quale è ucciso Michele Parapinace. Basilio il Macedono solo sul trono. Scoperta d'una nuova furbia di Fozio: onde vien cacciato, e si rimette sulla sede patriarcale sant'Ignazio, 255-258. Scritto d'Enca di Parigi sui Greci, 245-247. Opera notevole di Ratramno sulla stessa materia, 247-251. L'imperatore Basilio, Ignazio patriarca e Fozio stesso mandano e scrivono al papa per la final

decisione della faccenda loro. Lettera notevole di sant'Ignazio, 251-254. Concilio di Roma su l'affare di Fozio, 254-256. Adriano II manda nuovi legati a Costantinopoli con lettere e col formolario di papa sant'Ormisda, 256 o 257. Ottavo concilio generale, 258-272. Canon di questo concilio degui d'essere notati; il ventesimosesto in ispecie, o messo dal Fleury, 272-275. Fine del concilio e soseriziono degli atti, 275 e 276. Sopercherie de' Greci rispetto alla compilazione degli atti o alla sottrazione de' formolarii sottoscritti, 276 e 277. Lettere del concilio al papa, ai patriarchi e a tutti i fedeli, 277 o 278. Conseguenza memorabile dell'ottavo concilio ecumenico, 278. Conseguenza dell'ottavo concilio ecumenico. Pretensioni de' Greci su la giurisdizione della Bulgaria. Decisione avventata de' legati d'oriente su questo punto. Basilio imperatore tratta sconvencvolmente i legati del papa, il quale se ne querela con lui per lettere, 291-299. Strana sofisteria dell'imperator Basilio all'imperatore Lodovico II. Memorabile risposta di questo, taciuta dal Fleury. Si vede in essa da chi venga l'impero d'occidente, 301-305. Lettera di papa Giovanni VIII a Costantinopoli, 320-325. Ambasciata da Costantinopoli a Giovanni VIII pel ripristinamento di Fozio dopo la morte di sant'Ignazio, 337. Racconti, mene ed arti di Fozio dopo condannato dall'ottavo concilio generale, 337-343. Morte di sant'Ignazio, 343 e 344. Fozio risale sulla sede di Costantinopoli, 344. Di concerto con Basilio imperatore manda solenne ambasciata al papa, per essere confermato nella cattedra patriarcale, 344 e 345. Perché e a quali condizioni il papa concedagli la conferma, 345-349. Fozio abusa sfacciatamente de' legati e delle lettere pontificie, 349-352. Giovanni VIII, conosciuta la prevaricazione de' proprii legati o le astuzie di Fozio, condanna e questo e quelli pubblicamente a Costantinopoli o a Roma. Il Fleury ingiusto verso questo pontefice, 352 e 353. Lettera cavillosa di Fozio contro la processione dello Spirito Santo. Dee ammettere, suo malgrado, da assai padri della Chiesa insegnarsi che lo Spirito

Santo procede dal Padre e dal Figliuolo, 391-395. Dignitosa risposta di papa Stefano V a una lettera insolente di Basilio imperatore dettata da Fozio, 395-396. Mutamento totale avvenuto in Costantinopoli, 395 e 396. Leone il Filosofo, successore di Basilio, caccia Fozio. Stefano diacono, fratello del nuovo imperatore, fatto patriarca. Domandasi a suo favore la dispensa e la comunione del papa, da cui vengono concesse, 396-400. Tutto nello scisma di Fozio attesta la supremazia del papa, 400 e 401. Il patriarca Stefano di Costantinopoli e i suoi due successori, Antonio Caulea e Nicola il Mistico, 460. Legislazione di Leone il Filosofo, 461 e 462. Suoi diversi matrimonii. Faccenda delle sue quarte nozze, 462-463. Successione e condotta de' califi musulmani, 463. Ultimi momenti dell'imperatore Leone il Filosofo. Suoi scritti o ereditati tali, 494 e 495. Lettera notevole ad Omar, re de' Saraceni. Vi si vede che i Greci riconoscevano allora che lo Spirito Santo procede dal Figliuolo come dal Padre, e che i maomettani adoravano anco de' falsi dèi, 495. Stravaganza dell'imperatore Alessandro. Sua morte, 495 e 496. Costantino Duca, chiamato da' tutori di Costantino Portirogenito, poi ucciso, 497. Leone Foca e Romano Lecapeno, 497 e 498. Ignoranza e incongruenza del patriarca Nicola il Mistico, 498 e 499. Lettere di lui e degl'imperatori a papa Giovanni X con cui addimandavagli legati per acquietare la chiesa di Costantinopoli. Vengono concessuti, 499. Lettera memorabile del patriarca Nicola di Costantinopoli a Simone re de' Bulgari su l'autorità del romano pontefice, 499-501. Papa Giovanni X riverito ed obbedito da tutto il mondo, 501.

BASSO IMPERO, ecc. Condizione della Chiesa e dell'impero di Costantinopoli sotto Romano Lecapeno e Costantino Porfirogenito, XIII, 74-82. San Luca il Giovine, 82-83. San Paolo di Latra, 83-88. Lavori di Simone, soprannominato Metafraste, a torto discreditati, 89-91. Stato delle chiese orientali sotto la dominazione maomettana, 91. Successioni rivoluzionarie de' califi. Decadenza di questi, 91 e 92. Ambasciata di Lutprando a Costantino-

poli, 146 e 147. Rivoluzioni surte a Costantinopoli. Niceforo è ucciso da Zimisce suo successore, 148-153. San Nicone Metanoite, 153-155. Geste dell'imperatore Zimisce, 153-157. Otone II sposa una principessa greca, 157 e 158. Rivoluzioni a Costantinopoli, 257-259. Sanguinose e frequenti, 249-251. Una ambasciata venuta da Costantinopoli a Giovanni XIX fa tale domanda che eccita reclami in occidente. Come pare si contenesse il papa in quel caso, 424 e 425. Stato deplorabile dell'impero e della Chiesa appo i Greci nell'undecimo secolo, 565-571. Paragone tra l'occidente e l'oriente, 571 e 572. Carattere e lettera scismatica di Michele Cerulario, patriarca di Costantinopoli, 572-574. Risposta veramente apostolica di san Leone IX alle inette accuse del Cerulario, 574-580. Pietro, nuovo patriarca d'Antiochia, chiede al santo pontefice la propria confermazione, 580 e 581. Lettere di san Leone a Michele Cerulario e all'imperatore Costantino Monomaco, 581 e 582.

BASSO IMPERO, ecc. Legazione di Umberto cardinale a Costantinopoli. Sua risposta alla lettera di Michele Cerulario, XIV, 7-10. Risponde pure al monaco greco Niceta, che riconosce la verità, 10-14. Procedere doppio di Michele Cerulario rispetto ai legati del papa, dai quali viene scomunicato, 13-19. Lettere reciproche dei patriarchi Domenico d'Aquileja e Pietro d'Antiochia, 19 e 20. Corripondenza tra il Cerulario e Pietro d'Antiochia sulle contese tra i Greci e i Latini. Ignoranza o mala fede del primo, 20-25. Morte di Costantino Monomaco e dell'imperatrice Teodora, 25 e 26. Michele Stratiotico è deposto dal trono, e gli succede Isacco Comneno, 26. Morte di Michele Cerulario, 27. Licide, suo successore perseguitato da Isacco Comneno, 27. La simonia autorizzata presso i Greci; conseguenze che ne vengono pel clero, 28 e 29. Sollecitudini del papa per le chiese greche. Manda Pietro d'Anagni per suo legato a Costantinopoli, 140 e 141. L'impero greco si va l'un di più che l'altra sfasciando, 141. Trista condizione della Palestina e di Gerusalemme sotto il giogo dei musulmani, 141 e 142. Imperatori e

patriarchi succedentisi a Costantinopoli, 143 e 144. Avventure e fine di Romano Diogene, imperator greco, 144-147. Belle risposte del beato Samona, arcivescovo di Gaza, alle obiezioni di un Saraceno sull'Eucaristia, 187-189. Sollecitudine di Gregorio VII per la chiesa di Gerusalemme, 489 e 490. Stato deplorabile dell'impero di Costantinopoli, assalito al di fuori dai Turchi, al di dentro sfacentesi da sé stesso, 490 e 491. L'imperatore Michele Parapinace scrive a Gregorio VII, il quale determina muovere in aiuto dei cristiani in oriente, 191-194. Papa Gregorio VII comunica Niceforo Botoniate, usurpatore del trono imperiale di Costantinopoli, 517 e 518. Grandi cose si preparano in occidente pel trionfo della fede di Cristo. Questa fede, mal conservata da' Greci, è vicina a soccombere in oriente sotto il ferro dei musulmani. L'imperatore Alessio Comneno chiama in aiuto i guerrieri d'occidente, 477-480. Prima crociata, 488-536. Grave sdegno d'Alessio imperatore alla vista de' crociati. Fa prigioniero il conte del Vermandese; di cho i crociati di Goffredo di Buglione lo fanno pentire, 508-510. La città di Nicea sul punto d'esser presa s'arrende allo scelerato Alessio, 510-515. Il giovine principe di Damasco e la sua fidanzata, traditi da' Greci e uccisi dai Turchi, 522. Grand'esercito di crociati distrutto dai Turchi nell'Asia Minore. Sclatta d'Alessio, imperator greco, 595.

BASSO IMPERO, ecc. Quadro dell'oriente sulla fine della prima crociata, XV, 7-9. L'imperatore Alessio Comneno prende le parti di papa Pasquale II. Zelo mostrato da questo principe a pro della vera fede, 65 e 66. Si sponne l'eresia de' bogomili, 66 e 67. Astuzia usata da Alessio per aver in mano Basilio, loro capo. Supplizio di costui. Compassione mostrata dall'imperatore pe' seguaci di lui e suoi tentativi per ricondurli sulla strada del vero, 67-70. Alessio converte i pauliciani, 70. Costituzione imperiale, in forza di cui le chiese foziane rinunziano ad ogni indipendenza rispetto alla podestà imperiale, 71. Origine de' cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme. Statuti di

quest'ordine religioso e tutt'insieme militare, 78-81. Sacco di Edessa nel 1144. Seconda crociata predicata da san Bernardo, 552-560. Dialoghi preziosi e degni di considerazione dettati da Auselmo d'Havelberg intorno la dottrina e i riti de' Greci: *Dell'unità e della multiformità della Chiesa; della processione dello Spirito Santo; del primato del sommo pontefice*, 422-455. Corrado di Germania. Lodovico di Francia e i Greci del Basso Impero. Testimonianze poco sospette degli stessi storici greci, 457-460. Costantinopoli descritta da Odone di Deuil, 440-442. Onde nascesse ne' crociati il disegno di prender Costantinopoli. Perfidia e tradimenti de' Greci. Disfatta di Corrado, 442-445. Disgrazie dell'esercito francese. Valor eroico del re Lodovico. Nuove astuzie de' Greci. Giustizia di Dio manifestatasi su questi traditori, 445-447. Nuovi tradimenti de' Greci. Il re di Francia fatto prigioniero vien liberato da' Siciliani, 454-457.

BASSO IMPERO, ecc. Filosofi musulmani. A che si riduca il costor merito, XVI, 84 e 85. Adriano IV s'adopera per riunire Costantinopoli alla romana chiesa. Risposta favorevole dell'arcivescovo di Tessalonica, che si tiene per congiunto ad essa chiesa, 97-99. Giovanni Zouara, 99. Diversi concilii celebrati a Costantinopoli, 99-105. Eustazio di Tessalonica, 105. Potenza della repubblica di Venezia, ivi. Manuele, imperatore di Costantinopoli, riconosce egli pure Alessandro III per papa legittimo malgrado Federigo Barbarossa, 226 e 227. Concilio raccolto a Costantinopoli contro gli errori di un certo Demetrio, 227-250. Conferenza di Teoriano coi vescovi d'Armenia sui punti pei quali gli Armeni differirono da' Greci, uscita a buon fine, 250-258. Conferenza di Teoriano coi giacobiti di Siria per la riunione, 258 e 259. Concilio tenuto a Tarso sullo stesso subbietto da Narsete, patriarca degli Armeni, 259 e 260. Condizione politica degli Armeni, 240 e 241. L'imperator greco manda per ambasciatori offerire al papa il suo aiuto contro Federigo, 241 e 242. Stato ambiguo de' Greci di Costantinopoli rispetto alla chiesa romana. Opere di Ugo Eterio su questo argomento, 558-

360. Istruzione apostolica di papa Alessandro III al sultano d'Iconio sulla dottrina cristiana, 360-369. Origine della setta musulmana degli assassini. Un de' costoro principi inclinato al cristianesimo. Procedere atroce de' templieri in tal congiuntura, 369-372. I Greci vanuo l'un di più che l'altro distaccandosi dal centro dell'unità e della vita per la slealtà e l'assassinio. Strage de' Latini in Costantinopoli. Rappresaglie di questi. Regno sanguinario di Andronico. Nuove rivoluzioni. Isacco l'Angelo, imperatore. Barbara fine di Andronico, 452-449. Che cosa restasse ancor di buono a questo regnante; era più umano che non il suo popolo verso i naufraghi, 449-454. Affari de' cristiani in Palestina, 469-472. Loro stato sempre più miserando, 476-482. Terza crociata, 485-547. Federigo muove verso Costantinopoli. Insidie tesegli da Isacco l'Angelo, imperatore greco, di intesa con Saladino. È obbligato di combattere il sultano d'Iconio, che gli aveva promesso vittovaglie. Suo coraggio eroico e cristiano. Affoga nel passare un fiume a nuoto, 515-527.

BASSO IMPERO, ecc. Stato dell'impero greco sotto Isacco l'Angelo e sotto Alessio suo fratello, che lo detronizza. Carattere di questi due principi, XVII, 156-159. Il clero greco degenerato non meno degli imperatori. Bassezza di Teodoro Balsamone, il più dotto canonista de' Greci, 139-141. Opere di Balsamone sul diritto canonico. Suo testo della donazione di Costantino. Sue confessioni sull'autorità dei romani pontefici. Sue sviste e contraddizioni, 141-145. Corrispondenza di Innocenzo cogli'imperatori Isacco l'Angelo ed Alessio, 145 e 146. Sua istruzione pastorale al patriarca di Costantinopoli ed all'imperatore, 146-151. Nuove lettere del papa all'uno ed all'altro, 152-155. Sforzi d'Innocenzo III per la crociata di Terra Santa, 159-164. Arrivo dei crociati a Venezia. Loro imbarazzo non trovandovisi tutti, 179 e 180. Sopravviene il giovane Alessio e complica l'affare, 180 e 181. I Veneziani trascinano i crociati alla conquista di Zara, a malgrado loro e del papa. I crociati a questo proposito si dividono. Condotta del santo padre

in questa congiuntura, 181-188. Il giovane Alessio trovasi in mezzo ai crociati, che si dividono di nuovo per delicatezza di coscienza. Loro riunione e mossa sopra Costantinopoli per ristabilire il giovane principe, 188-190. Arrivo dei crociati innanzi a Costantinopoli. L'usurpatore Alessio sen fugge. Isacco l'Angelo è ristabilito con suo figlio Alessio il Giovane. Lettere degli uni e degli altri al papa, 190-198. Nuovo trattato del Giovane Alessio coi crociati, che lo accompagnano in una spedizione contro i Bulgari, 198-200. Incendio a Costantinopoli, 200 e 201. Nuova rivoluzione a Costantinopoli, che obbliga loro malgrado i crociati ad impossessarsi della città, 201-210. Se in questa presa di Costantinopoli avvenissero maggiori disordini che nelle altre città. Rispetto dei crociati per le reliquie dei santi, 210-215. Baldovino di Fiandra eletto imperatore di Costantinopoli. Lettere del nuovo imperatore e degli altri crociati al papa, 215-219. Fine dei due usurpatori Alessio e Murzuflo, 219. Lettere e condotta d'Innocenzo III riguardo alla conquista di Costantinopoli fatta dai Latini. Sue cure per lo stabilimento del nuovo patriarca e l'asestamento degli affari ecclesiastici, 220-228. Gentiluomini francesi, imperatore, re o signori in Grecia ed in Asia. Teodoro Lascari, imperator greco in Bitinia. Alessio Comneno, imperator di Trebisonda. I Veneziani padroni di parecchie isole greche, 367-371. I Greci alleati coi Bulgari fanno un macello generale dei Latini. Disastro, prigionia e morte dell'imperatore Baldovino. Sforzi del papa per diminuire quelle sciagure e raddolcire il re de' Bulgari, 371-380. I Greci, più maltrattati dai Bulgari che dai Latini, tornano a questi. Sconfitte de' Bulgari. Il loro re muore. Punizione providenziale della città che aveva cominciata la strage dei Latini. Incoronazione e primi atti dell'imperator Enrico, 380-385. Corrispondenza dell'imperatore Teodoro Lascari col papa Innocenzo III, 385-387. Il papa attende a regolare gli affari ecclesiastici nell'impero latino di Costantinopoli. Difficoltà delle circostanze; stato malaticcio dei Greci, 387-395. Peste, fame,

tremuoto in Egitto, 393 e 394. Corrispondenza del patriarca di Alessandria e dei poveri cristiani d'Egitto col papa, 394 e 395. Sant'Alberto, patriarca di Gerusalemme. Lettera del papa per gli affari di Terra Santa. Giovanni di Brienne, re di Gerusalemme, 395-403. Religiosi del Monte Carmelo. Regola che dà loro il patriarca Alberto, 403-405. Crociata di fanciulli, 405. Convocazione d'un concilio generale. Si predica una nuova crociata. Elezione di un patriarca di Costantinopoli, 405-411. Regolamento del concilio di Laterano e del papa per la chiesa di Grecia e d'oriente, 415 e 446. Morte dell'imperatore Enrico di Costantinopoli. Avventure e morte di Pietro di Courtenai suo successore, a cui sottentra suo figlio Roberto. Sollecitudine d'Onorio III pel bene temporale e spirituale dell'impero latino, 479-484.

BASSO IMPERO, ecc. Giovanni di Brienne, imperator francese di Costantinopoli, XVIII, 51. Lettere di papa Gregorio IX ai principi maomettani, 186-188. Corrispondenza del patriarca greco Germano e di papa Gregorio sulla riunione, 188-194. Conferenza tra i Greci e quattro religiosi mandati dal papa, 194-216. Conferenze del patriarca germano col patriarca Costantino d'Armenia, 216. Sommessione dei giacobiti, nestoriani, maroniti, armeni. Lo stato attuale, 216-219. Stato attuale dei Greci di Siria, 219. Quale poteva essere lo scopo providenziale delle crociate, 219 e 220. Risposta del patriarca degli Armeni, del patriarca dei giacobiti, dei cristiani orientali e dei nestoriani al papa, 220-224. Papa Innocenzo IV scrive ai sovrani dei Bulgari, dei Tartari, dei musulmani, dei Greci e dei Russi, 353 e 354. Pubblica più decreti, tra gli altri pel soccorso di Costantinopoli, 362 e 363. Velleità dei Greci per riunirsi alla chiesa romana. Costantinopoli ricade nelle loro mani, 670-676. L'imperatore Michele Paleologo fa cavar gli occhi al giovane imperatore Giovanni Lascaris suo pupillo. Il patriarca Arsenio lo scomunica. Ei fa deporre il patriarca. Scisma tra i Greci a questo proposito, 676-680. Manuele Olobolo, Giorgio Acropolita,

Giorgio Pachimero, i soli dotti che vi fossero allora tra i Greci. Sterilità dell'oriente rimpetto all'occidente, 680-682. Crescono le discordie fra i Greci, con tre patriarchi invece di uno. A che rassomigliasse la loro chiesa, 682-687. Michele Paleologo si rivolge al papa per la riunione. Lettera assai notabile con che gli risponde Urbano IV, 687-693. Nuova lettera di Michele Paleologo, nuova risposta del papa. Invio di nunzii apostolici. Politiche ragioni che facevano parlare della riunione il greco imperatore, 693-698. Conquiste e dominazioni dei Tartari, 698-703. Fine dell'ultimo califo di Bagdad nel 1258, 703-705. Devastazioni di Bibars, sultano dei mamalucchi in Palestina, 707 e 708. Pericoli crescenti di Terra Santa, 708-710. San Luigi arriva sulla terra d'Africa e cade malato. Riceve gli ambasciatori del greco imperatore Michele Paleologo, 723-728.

BASSO IMPERO, ecc. Affari di Palestina e di Cipro. Decreti della santa sede per regolare le relazioni ecclesiastiche tra i Greci e i Latini di quell'isola, XIX, 9-17. Pratiche dell'imperator Michele Paleologo presso al papa e a Costantinopoli per la riunione dei Greci colla chiesa romana. Conversione di Giovanni Vecco alla dottrina intera della Chiesa sulla processione dello Spirito Santo, 76-83. Secondo concilio ecumenico di Lione. Arrivo degli ambasciatori greci e tartari. Riunione dei Greci colla chiesa romana, 92-97. Cronaca del vescovo Gregorio Abulfargio, 142. Stato religioso dell'Iliria orientale, specialmente della Servia. Lettere di papa Nicolò IV alla regina di questo paese, 146-149. Discordia dei Greci sull'unione coi Latini. Giovanni Vecco diventa patriarca di Costantinopoli invece di Giuseppe. Lettere dell'imperator Michele e del nuovo patriarca al papa. Esatta confessione di fede di Giovanni Vecco sulla processione del Santo Spirito. Sua scomunica contro i scismatici, 149-155. La famiglia dell'imperator greco in discordia con sè medesima per l'oggetto dell'unione. Un guardiano di porci re di Bulgaria. Istruzione di papa Nicolò III ai suoi legati a Costantinopoli, 155-163. Una nipote dell'imperator greco move

contro di lui il sultano d'Egitto e i cristiani d'oriente, 165-165. Condotta subdola o menzognera dell'imperatore Michele, 165-175. Scritti notevoli di Niceforo Blemmide, provanti che il Santo Spirito procede dal Padre e dal Figliuolo, 175-175. Il patriarca Giovanni Vecco convince i seismatici di aver cancellato in san Gregorio di Nissa un passo ov'egli diceva che il Santo Spirito procede anche dal Figliuolo. Osservazione intorno a ciò, 175-178. Violenze dell'imperatore Michele contro gli opposenti, 178 e 179. Cospirazione dell'imperatore Michele e de' Siciliani contra il re Carlo d'Anjou. Vespro siciliano. Scomunica e morte dell'imperatore Michele, 179-186. Suo figlio Andronico si dichiara contro l'unione. Giovanni Vecco si ritira. Giuseppe infermo o moribondo è rimesso sulla sede patriarcale. I Greci; discordi fra loro, operano a guisa di bambini. Accuse contra Vecco, 186-194. Gregorio, nuovo patriarca di Costantinopoli. Moti della fazione degli arseniti. Giovanni Vecco e i suoi due arcidiaconi innanzi l'assemblea de' seismatici, 201-208. Vecco confuta uno scritto di Gregorio, il quale finisce per riunirsi al patriarcato, 208-215. Il costui successore Atanasio, diventato odioso pel suo zelo, fa una rinunzia ambigua, 215-218. Giovanni Cosimo gli succede e disegna un segreto anatema di lui, 218-221. Morte di Giovanni Vecco, 221 e 222. Ignoranza confessata del clero greco, particolarmente de' suoi patriarchi, 225 e 224. I futuri esecutori della vendetta divina contra la perfidia greca si avanzano nell'Asia Minore, 224-226. Mutamenti o cambi di patriarchi a Costantinopoli fatti dall'imperatore Andronico, il quale si vede esso medesimo soppiantato da suo nipote, 451-472. Degradazione e ignoranza de' vescovi greci, 472-476.

BASSO IMPERO, ecc. Papa Clemente VI riceve gli ambasciatori d'Armenia e vi manda legati per avere più ampie spiegazioni, XX, 287-289. Oppressione de' cristiani in Egitto, ove ne innuovano martiri ventidue, 289 e 290. Governo dei mamalucchi, 290. I Turchi alla porta di Costantinopoli o dell'Europa, 290 e 291. Facilità che ave-

vano i cristiani d'Europa non solo di difendersi, ma di conquistare e invadere il resto del mondo. Perchè non fecero nulla, 291 e 292. Il beato Pietro Tomaso, legato a Costantinopoli, vescovo di Corone e di Negroponte, arcivescovo di Creta, legato in Lombardia, patriarca di Costantinopoli, apostolo e legato di una crociata che conquista Alessandria, monarca pieno di virtù e fa varii miracoli, 406-415. Arrivano a Roma gli ambasciatori di Giovanni Paleologo, imperatore di Costantinopoli, 425. Successione degli imperatori e de' patriarchi di Costantinopoli, 425 e 424. Dei palamiti e della loro orazione mistica. Importanza che vi attribuiscono gl'imperatori greci, 424-429. Desiderii poco sinceri de' Greci per riunirsi alla chiesa romana, 429 e 430. Opera notevole dell'abate Barlaam sui quattro caratteri che distinguono la chiesa romana dalle chiese greche, e che l'hanno ricondotta alla prima, 430-435. Seguito del negoziato dei Greci per la riunione, sino all'arrivo degli otto ambasciatori imperiali a Roma nel 1367, 455-458. Progressi della fede cattolica in Bulgaria e nelle vicine provincie per le prediche de' frati minori, 458-460. L'imperatore greco Giovanni Paleologo va a Roma sotto Urbano V e si riunisce alla chiesa romana, 461 e 462. Principii di Tamerlano, 468 e 469. Stato sempre più infelice dell'impero greco, 469. Nuove proposizioni ai Greci di riunirsi colla chiesa romana. Alcuni ne proflittano. Cure di Gregorio XI per estinguere lo scisma greco in Candia, 476 e 477.

BASSO IMPERO, ecc. Stato dell'oriente. Il sultano Bajazet minaccia di far mangiare la biada a' suoi cavalli in San Pietro di Roma. È vinto e messo in una gabbia di ferro da Tamerlano. Guerre orribili di quest'ultimo, XXI, 82-86. Martino V riceve gli ambasciatori dell'imperatore greco Paleologo, per la riunione, 296-298. Crisi della Francia, dell'impero greco e dell'Europa. Lotta fra il maomettismo o la cristianità, 299 e 300. Negoziati coi Greci per la riunione, 556. Negoziati spesso contraddittorii di Basilea e di Roma coi Greci. Questi, colla maggior parte de' vescovi di Basilea, piegano

alla parte del papa, il quale trasferisce il concilio a Ferrara, 544-548. L'imperator Giovanni Paleologo, il patriarca di Costantinopoli e buon numero di prelati greci si mettono in via per recarsi al concilio di Ferrara, il quale si apre nel giorno indicato, 553 e 556. Arrivo a Ferrara dell'imperatore Giovanni Paleologo, del patriarca Giuseppe e degli altri prelati greci, 561 e 562. Sessione di apripunto comune ai Latini ed ai Greci, 562-564. Conferenza particolare sul purgatorio, nella quale si trovano d'accordo, 565 e 566. Prima e seconda sessione, ecc. I Latini cercano trattar la questione del *Filioque*. Il greco Marco d'Efeso studia di schivarla con questioni pregiudiziali, 566-568. Nella sessione sesta e nelle seguenti, i Latini, particolarmente Andrea, arcivescovo di Colossi, trattano a fondo e a meraviglia la questione del *Filioque* o della processione dello Spirito Santo, 568-571. Il continuatore del Fleury altera i fatti per toglier merito ai Latini, mentre il celebre Bessarione, arcivescovo di Nicea, li ammira, 571 e 572. Nelle sessioni decima, undecima e duodecima, gli oratori latini, specialmente il cardinale Giuliano Cesarini, trattano la questione dello Spirito Santo e confutano le obiezioni con sorprendente ingegno, non mai conosciuto in prima, 572-576. Prodigiosa imperturbabilità con cui il cardinale Giuliano risponde ad un lunghissimo discorso di Marco d'Efeso, 576. I Greci si scoraggiano, perchè, secondo Bessarione, non si erano aspettati di trovarsi a fronte di tanta scienza e ingegno da parte dei Latini, 577 e 578. Il concilio è trasferito a Firenze per motivo della peste, 578. Dalla sessione decimottava alla ventesimaterza, Giovanni di Montenegro, provinciale dei domenicani, prova con gran dottrina e col mezzo de' padri greci, particolarmente di sant'Epifanio, che lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figliuolo. Quantunque convinti di aver falsato un passo di san Basilio, nondimeno i Greci finiscono per allegarsi vedendo che i Latini non dicevano due cose del Figliuolo e dello Spirito Santo, ma una sola, il Padre, 578-585. Isidoro, metropolitano di Russia,

è il primo a consigliare la riunione coi Latini. È spalleggiato da Bessarione, metropolitano di Nicea, 585. Non potendo i Greci accordarsi fra loro, pregano il papa d'indicare egli stesso i modi di operare la riunione. Gliene propone quattro, ai quali non trovano nulla da contradire; tuttavia gliene dimandano un altro, 584 e 585. Bessarione fa un discorso memorabile in favore della riunione. Giorgio Scolario ne fa diversi nel medesimo senso, in cui loda altamente la scienza dei Latini e poco quella dei Greci, 585-588. Gli animi si avvicinano, i dubbi si schiariscono. I metropolitani di Russia, di Nicea, di Lacedemone, di Mitilene si dichiarano formalmente per la riunione. Gli altri vi aderiscono, ad eccezione di quattro. La formola proposta dai Greci è approvata dal papa. Si abbracciano da ambe le parti, 588-595. Morte del patriarca Giuseppe dopo aver scritto il suo atto di riunione colla chiesa romana, 595 e 594. Conferenze sugli altri articoli e sul modo di stendere la bolla di riunione, 594-596. Sessione solenne per effettuare la riunione e promulgare la bolla, la quale è sottoscritta dai deputati dei quattro patriarchi e dai metropolitani di Grecia, di Trebisonda, d'Iberia e di Russia, 596-600. Filoteo, patriarca di Alessandria, consente volentierissimo alla riunione, che il papa notifica a tutta la cristianità, 601. I deputati di Costantino, patriarca degli Armeni, giungono a Firenze prima della partenza de' Greci, a cui il papa concede più del promesso, 601 e 602. Eugenio IV fa una promozione di cardinali, tra cui Bessarione di Nicea, Isidoro di Russia, Shino di Cracovia, 602 e 603. Il re di Bosnia manda un ambasciatore a Roma ad abjurare gli errori de' manichei, 617.

BASSO IMPERO, ecc. I Greci somigliano molto al popolo ebreo, XXII, 98. Partiti da Firenze, ove tutti avevano firmato l'atto di riunione, eccettuato Marco d'Efeso, ritornan allo scisma, ad eccezione di piccol numero, 98-100. Fedeltà di Metrofane di Cizico, patriarca di Costantinopoli, 100 e 101. Fedeltà di Gregorio, promotaro. Suoi eccellenti scritti contra Marco d'Efeso per la causa dell'unione,

101-105. Altro notevole scritto, probabilmente del medesimo. Meuzogna vergognosa di Mareo d'Efeso per falsare un testo di san Basilio, 106-108. Morte funesta di Marco d'Efeso, 108. Gregorio, protonotaro, divenuto patriarca di Costantinopoli, si ritira a Roma, 108 e 109. Stato deplorabile dell'impero greco e della sua ultima dinastia imperiale, che piglia per arbitro il sultano Amurat, 109 e 110. Principii e carattere di Maometto II, 110. Costantino Dragasete, ultimo imperatore di Costantinopoli, chiede soccorso a papa Nicolò V, che gli manda, col mezzo del cardinale Isidoro di Russia, una lettera profetica, come in passato Geremia al re Sedecia, 110-115. Conseguenze di questo negoziato, secondo Michele Duca. Il popolo si lascia sedurre da un falso profeta. Que' medesimi che consentono colla chiesa romana nol fanno sinceramente, 115-115. Maometto II assedia Costantinopoli. I Greci si accecano e si ostinano nello scisma, come gli Ebrei all'assedio di Gerusalemme fatto da Vespasiano. I Turchi prendono Costantinopoli. Morte dell'ultimo imperator greco, 115-120. Particolarità notevoli e poco osservate; Maometto II si assiede sull'altare della chiesa maggiore di Costantinopoli, 120 e 121. Come Maometto II tratta il gran duca Notara, il quale aveva detto: Amerei meglio veder regnare a Costantinopoli il turbante di Maometto che la tiara del papa, 121 e 122. Avventure del cardinale greco Isidoro di Russia, 122. I Greci accettano un patriarca da Maometto II, 122 e 123. Induramento de' Greci simile a quello degli Ebrei, 123-125. Storia de' patriarchi di Costantinopoli dalla presa di questa città fatta da Maometto II sino alla fine del secolo decimosesto, 125-129.

BASTIGLIA, presa dal popolo di Parigi, XXVII, 462.

BATILDE (santa), regina di Francia, X, 265-274.

BATTESIMO. Dottrina di sant'Ignazio sopra il battesimo, V, 50. Tertulliano: Trattato del battesimo, 514-516. Omelia di sant'Ippolito di Porto sul battesimo di Gesù Cristo, 544 e 545. Del battesimo in Origene, 577. Questio-

ne intorno al battesimo degli eretici, 476 e 477. Dottrina e canoni del concilio di Trento sul sacramento del battesimo, 85-89.

BAVONE (san), X, 245-260.

BAYLE (Pietro), protestante. Passaggio dal calvinismo all'incredulità moderna. Il suo *Dizionario* è attaccato da Jurieu, XXVI, 429-451. L'ateismo o il panteismo dell'ebreo Spinoza; ultimo termine dal calvinismo di Jurieu e dello scetticismo di Bayle che lo confuta, 451-455.

BEATITUDINI (otto), IV, 90. Sono il compendio del celebre sermone sul monte, 96-98.

BEATRICE (beata) di Vicenza, XIX, 35.

BEAUMAIS (coltellinajo), apostolo di Parigi, XXV, 251-253.

BEAUMONT (Cristoforo di), arcivescovo di Parigi, XXVII, 128-130.

BEAUREGARD, gesuita. Sua predizione sui disastri che frutterà la moderna filosofia, XXVII, 568 e 569.

BEC (abbazia di). Suoi primordii, XIII, 527 e 528.

BEDA. Per le cure del santo e dotto Beda fioriscono i buoni studii in Inghilterra. Compendiosa notizia delle fatiche e degli scritti di lui, X, 434-441. Maniera onde conchiude la sua *Storia ecclesiastica d'Inghilterra*, 457. Sua santa morte descritta in una lettera da un suo discepolo, 441-443.

BEGARDI e BEGUINE condannati al concilio di Vienna, coi quali non si vogliono confondere altre beguine al tutto cattoliche, XIX, 597-599.

BEGHINE o BEGUINE cattoliche. Loro stabilimento per opera del prete Lamberto della diocesi di Liegi, XVI, 540 e 541. Loro istituzione in Fiandra, XXVIII, 414 e 415.

BELISARIO. Giustiniano scampato al furor del popolo per opera di Belisario, IX, 78-80. L'Africa conquistata da Belisario, 158 e 159. Conquista la Sicilia, 163-165. Napoli presa e saccheggiata da Belisario, 171-175. Ritirata e avarizia di Belisario, 179. Sua disgrazia passeggera e morte, 269-271.

BELLARMINO, gesuita e cardinale. Sue opere, XXIV, 572 e 575. Controversia del re d'Inghilterra Giacomo I col gesuita Bellarmine sull'origine del-

la sovranità. Donde venga la dottrina dell'assolutismo reale, XXV, 559-541. Al principiar del diciassettesimo secolo, i legisti francesi ignorano talmente questo antico diritto francese che lo condannano nel gesuita Bellarmino, 405 e 401.

BELLISOMI, cardinale, vescovo di Cesena, XXVII, 637.

BELLOU (Giovanni Battista di), arcivescovo di Parigi, XXVI, 510.

BELLUGA (di), cardinale, XXVI, 53.

BELO. Personaggio quasi favoloso, I, 205 e 204.

BELSUNZIO, vescovo di Marsiglia. Santa vita di sua zia, Enrichetta di Foix, XXVI, 502-505. Gaudia eroica del vescovo Belsunzio e del suo clero nella peste di Marsiglia, 505-509. Belsunzio combatte la peste del giansenismo e dell'incredulità moderna; e perciò è perseguitato dal parlamento giansenista di Provenza, 509 e 510.

BELZEBU' o BEELZEBUB. Chi era questo dio, II, 582 e 585.

BEMBO (Bietro), cardinale, XXII, 504-506.

BENEDETTINI. Maravigliosa riforma nel loro ordine in un monastero ruinato di Padova, XXI, 280-286. Sontuosità dell'ordine di san Benedetto nel tredicesimo, quattordicesimo e quindicesimo secolo, XXII, 520. Riforma de' benedettini in Lorena, XXV, 216-218. Stato generale dei benedettini in Francia, verso il principio del diciottesimo secolo, XXVI, 114 e 115. Benedettini di Lorena, 128-131. I benedettini francesi si lasciano sorprendere dagli artifizii de' giansenisti, e disconoscono più o meno il carattere soprannaturale della grazia, XXV, 514.

BENEDETTO (san). Suoi principii, IX, 80-86. Sua regola e scopo di essa. Lodi della vita monastica. La regola di san Benedetto commendata da non pochi grandi uomini, 86-98. Stretta relazione della vita religiosa colla felicità. Ragioni del voto di povertà. Legislazione criminale e castighi monastici, 98-101. Colloquio di Totila con san Benedetto, 175 e 174. Colloquio e morte di san Benedetto e di santa Scolastica, 186-188.

BENEDETTO (san) d'Aniano. Benedetto di Maghelouta lascia la corte di
Tom. XXIX.

Carlomagno e ritirasi ad Aniano. Si fa restauratore della disciplina monastica, XI, 257-261. È incaricato dall'imperatore di far l'ispezione di tutti i monasteri per stabilirvi una regola uniforme compilata in un sinodo acquigranense, 577-582. Sua morte, 591 e 592.

BENEDETTO Biscop (san), X, 298-504.

BENEDETTO (san), di Filadelfia, francescano, originario di Etiopia, XXIV, 478.

BENEDETTO I, papa, invia san Gregorio in Inghilterra, ma deve richiamarlo in forza dei reclami del popolo romano, IX, 275-276.

BENEDETTO II, X, 400-402.

BENEDETTO III. Sua elezione. Biasimevole condotta degli inviati di Lodovico II, ritornati coraggiosamente al dovere da' vescovi, XII, 151-155. Viene consultato dall'oriente e dall'occidente. Roma centro della letteratura non meno che della dottrina, 158.

BENEDETTO IV. Cinge la corona a Lodovico, figlio di Bosone, XII, 465 e 466.

BENEDETTO V. Sue virtù. È esiliato dal primo imperatore alemanno in Amburgo, dove finisce santamente la vita, XIII, 152-153.

BENEDETTO VI. Suo breve pontificato, XIII, 175 e 174.

BENEDETTO VII. Sua elezione e suo pontificato, XIII, 174-176. Muore, 195 e 196.

BENEDETTO VIII. Sua elezione, XIII, 597 e 598. Cinge la corona imperiale al santo re Enrico, 598-600. Sconfigge i Saraceni che infestavano la Toscana, 602 e 605. Va in Germania, 604 e 605. Muore, 625 e 624.

BENEDETTO IX. La sua giovinezza accresce i mali della Chiesa anziché sanarli, XIII, 670 e 671. Si converte veramente nelle mani del santo abate Bartolomeo di Grottaferrata, 695 e 696.

BENEDETTO X, antipapa, XIV, 55-55. Si sottomette al papa legittimo, 56.

BENEDETTO XI (san). Sua elezione. Suoi principii, sue virtù, XIX, 519-521. Sue relazioni con Filippo il Bello e con Carlo di Valois, 522-525. Bolla di scomunica contra gli autori e i compilatori

degli oltraggi commessi contra Bonifacio VIII, 525 e 526. Questa bolla è eseguita in modo memorabile dagli avvenimenti, 526-528. Morte del santo papa, 528.

BENEDETTO XII. Sua elezione. Suoi principii. Sue belle doti, XX, 258-252. Suoi decreti per riformare il clero secolare e regolare, sopra tutto in Francia, 252-260. Sua cura di scegliere eccellenti cardinali, 260. Lettera che gli scrive il Petrarca per indurlo ad andare a Roma, 261-265. Bologna gl'impedisce di rendersi in Italia, 265-265. Si rinova la questione, se lo anime de' giusti veggano Dio dopo morte. Benedetto XII, che l'aveva schiarita in un'opera come cardinale, la decide con una bolla come papa, 265-270. Il re Magno di Svezia lo prega di confermarli il possesso della Scania, atteso che il regno di Danimarca non ha mai appartenuto all'impero ma alla chiesa romana, 271. Bella risposta di Benedetto XII a certe dimande del re di Francia, 271 e 272. Benedetto XII riceve l'omaggio dei re d'Aragona per la Sardegna e la Corsica e del re Roberto per Napoli. Sua lettera al nuovo re d'Aragona, 272 e 273. Sommissione delle città e de' signori d'Italia. Penitenza che impone ad uno di essi, uceitore di un vescovo, 276-278. Relazioni amichevoli di Benedetto XII col l'imperatore della Cina e altri principii tartari, 278. Sollecitudine pastorale di Benedetto XII per l'Armenia. Gli Armeni si giustificano degli errori loro imputati, o se ne correggono. Morte di Benedetto, 278-286. Suoi sforzi per prevenire le calamità della guerra tra la Francia e l'Inghilterra, 305-305. Ciò che ne pensa Lingard, 306.

BENEDETTO XIII. Sua condotta come religioso, vescovo e cardinale. Suoi sforzi per non essere eletto papa, XXVI, 27-55. Atti e regolamenti del concilio provinciale che Benedetto XIII tiene a Roma, 35-42. Approva la sentenza del concilio d'Embrun contro il vescovo giansenista di Senes, 474-476. Morte di questo papa, XXVII, 6.

BENEDETTO XIII. papa d'Avignone, durante lo scisma. (Vedi *Pietro di Luna*.)

BENEDETTO XIV. Suoi principii, XXVII, 12-15. Epilogo del suo bollario

sulle missioni dell'India, i maroniti, i copti, i Greci melchiti, gli Armeni, i cristiani d'Albania e di Servia, 15-19.... Ai vescovi di Polonia, 19 e 20.... Sul matrimonio di due infedeli, l'uno dei quali si converte, 20 e 21.... In favore della libertà degli indigeni d'America, 21.... In favore dei poveri dello stato pontificio, 21-25. Sua opera *Della beatificazione e canonizzazione dei santi*, 25-25. Suoi statuti sinodali. Suo trattato *Del sinodo diocesano*, 25-27.

BENEVOLO, cancelliere dell'imperatrice Giustina. Sua fermezza, VII, 216-229.

BENIAMINO. Inazione di questa tribù. Guerra di Galaa. Strage de' beniamiti. Conseguenze d'una prima colpa, II, 82 e 85.

BENNONE (beato), di Metz, XIII, 45.

BENNONE (san), vescovo di Misnia, XIV, 451.

BENVENUTA Bojano (beata), XX, 46 e 47.

BENVENUTO (beato), d'Ancona, XIX, 45.

BERAULT-BERCASTEL. Suoi scritti, XXVII, 570 e 571.

BERENGARIO. Suo errore e carattere, XIII, 527 e 528. Confutato da' suoi amici e condannato a Roma, 555-556. Condannato nel concilio di Verecelli, 556. Confutato da Aseelino e condannato dal vescovo di Liegi, 556-559. Condannato anche nel concilio di Parigi, 559 e 560. Abjura la sua eresia a Tours, XIV, 50 e 51. L'abjura di nuovo a Roma sotto Nicolò II, 61 e 62. Lanfranco e Guilmondo scrivono contra i suoi errori, 128-136. Nuove ritrattazioni e fine di Berengario, 292-295.

BERENGARIO, vescovo d'Aussona, adopraasi pel ristabilimento della metropoli di Tarragona, XIV, 595 e 594.

BERGIER, teologo. Piano di Bergier nel suo *Trattato della religione*, XXVII, 597-599. Sua regola per le tre specie di certezza, ed accordo di questa regola con quella della fede cattolica, 599-402. Ciò che manca a Bergier è un compiuto schiarimento del fine naturale e soprannaturale dell'uomo, 584-587.

BERILLO. Sua eresia e suo ravvedimento, V, 405.

BERNA. Storia dell'apostasia di questa città, XXIII, 500-502.

BERNARD (Clandio), detto il povero prete, XXV, 261-267.

BERNARDINO da Siena (san). Predizione di san Vincenzo Ferreri intorno a lui, XXI, 102. Di lui famiglia, virtù, soprattutto la purità, 263 e 264. Sollecitudine di sua cugina Tobia per lui. Entra nella confraternita di Nostra Signora, 264-266. Suoi avvisi sopra la predilazione e miracoli, 266-271. Mno-
re, 654 e 655.

BERNARDINO da Feltre (beato), francescano, propaga i monti di pietà, XXII, 458-462.

BERNARDINO Ochino, monaco apostata ed ammogliato, comincia la seconda riforma d'Inghilterra, XXIV, 184.

BERNARDO (san), abbate di Chiaravalle e dottore della Chiesa. Sua nascita o infanzia. Suoi primi studii. Risolve darsi alla vita del chiostro e fa de' proseliti, XV, 94-102. Suo noviziato, suo fervore e sua carità, 102-104. San Bernardo fonda il monastero di Chiaravalle. Sua vita esemplare; patimenti; miracoli da esso operati, 104-109. Ritratto di san Bernardo. Stanziassi a Chiaravalle. Lettera del santo a suo eugino Roberto, passato al monastero di Clugni, 176-183. Lettere di san Bernardo ai monaci della Certosa. Il santo si porta a Grenoble, 187-189. Apologia vicendevole di san Bernardo e di Pietro il Venerabile, abbate di Clugni. Santa amicizia tra essi, 189-195. Lettera di san Bernardo a Sugero, abbate di San Dionigi, 195 e 196. San Bernardo scrive ad Enrico, arcivescovo di Sens, 196-198. San Bernardo annala. Assiste al concilio di Troyes e stende la regola dei templari, 205-209. Fa riconoscere il papa legittimo Innocenzo II al concilio d'Etampes, 227-250. Rende amico al papa il re d'Inghilterra, 250. Suoi tentativi per indurre il vescovo d'Aquitania e il conte del Poitou a riconoscere il capo legittimo della Chiesa, 241-244. Accompagna a Roma Innocenzo II, che quivi cingo la corona a Lotario imperatore, 244-247. Il santo riconcilia coll'imperatore i principi di Hohenstaufen, 248. Doppio assassinio canonicamente punito per opera di san Bernardo, 248 e 249. Scrive ai Milanesi e al re di Francia, 249 e 250. Aprimento

del concilio di Pisa, del quale il santo è l'anima, 250. Vassene a Milano. Venerazione de' popoli per la sua persona. Miracoli da lui operati. Fugge da quella città, 250-256. Fondazione del monastero di Caravalle. San Bernardo scrive al papa e al popolo di Milano, 256 e 257. Ritorno del santo in Francia. Amor vicendevole de' religiosi e dell'abbate di Chiaravalle. 257 e 258. Accompagna in Aquitania il legato pontificio. Conversione del duca Guglielmo. Morte spaventosa del vescovo Gerardo. Penitenza o morte esemplare di Guglielmo, 258-260. Ritorno di san Bernardo a Chiaravalle. Suoi sermoni sul *Cantico de' cantici*, 260 e 261. Suo terzo viaggio in Italia, 275. Colloquio di lui col cardinale Pietro di Pisa. Miracolo operato dal santo a Salerno, 279-282. Scrive al priore di Chiaravalle, 282 e 285. Il santo fa ritorno al proprio monastero, 285-285. Il re Corrado scrive a san Bernardo, dal quale gli è risposto, 285-287. Corrispondenza di Rogerio di Sicilia con san Bernardo, 289 e 290. San Bernardo confonde Abelardo nel concilio di Sens, 291-295. San Bernardo invia più lettere a Roma sullo stesso argomento, 295-300. Opuscolo di san Bernardo con cui risponde ad Ugo che avealo consultato, 318. Istituzione della festa della Concezione di Maria Vergine. Lettera scritta da san Bernardo su tale argomento, 320. San Bernardo scrive al pontefice su l'interdetto gettato sopra la Francia. Tenta pacificare gli spiriti. Scrive di bel nuovo a Innocenzo II e al re di Francia, 325-328. Stupore di san Bernardo all'udire eletto al sommo pontificato Eugenio III, suo antico discepolo, 331-357. Scrive ai Romani e al re Corrado di Germania. Di qual guisa intendevasi dal santo abbate la politica, e come debba esser intesa, 340-344. I cinque libri di san Bernardo *Della considerazione*. Doveri di un pontefice, 344-352. La cristianità scossa alla voce di san Bernardo e del capo della Chiesa. Adunanze di Bourges e di Vezelai. Miracoli operati dal santo. Protegge gli Ebrei e confonde il monaco Rodolfo, 352-360. Percorre l'Alemania predicando la crociata. Buon esito delle sue parole. Prodigj senza numero da esso

operati. Conseguenze che se ne può trarre, 560-568. San Bernardo accompagna Alberico, legato del papa, in Linguadoca. Lettera del santo abate. Nuovi miracoli da esso operati, 582-588. Suoi sermoni contro gli eretici, 588-595. Venerazione e affezione universale per san Bernardo. Sua infermità. Suo ultimo viaggio. Ultimi miracoli da esso operati. Ultima sua lettera, 464-468. Il santo abate passa di questa vita. Ultimo sguardo su la sua vita e su i suoi beneficii. Come il mezzodi e il nord, l'oriente o l'occidente si diano la mano per amarlo o benedirlo, 468 e 469.

BERNARDO (san), di Mentone, XIII, 175.

BERNARDO (san), vescovo di Hildesheim, XIII, 219-221.

BERNARDO, di Tirone. Sue grandi virtù, XXV, 55-58.

BERNARDO (beato), di Scammaca, domenicano, XXII, 275-275.

BERNARDO (beato), inargravio di Bade, XXII, 580-582.

BERNARDO (beato), di Corleone, XXVI, 76-78.

BERNARDO (beato), d'Ofida, XXVI, 78 o 79.

BERNINO (II) o BERNINI, pittore, statuario, architetto, XXVI, 104-106.

BERNONE (beato), primo abate di Clugny, fondato da Guglielmo il Buono, duca d'Aquitania, XII, 475-477; XIII, 28 e 29.

BERRUYER, gesuita. Come lo giudichi il gesuita Feller, XXVI, 111-151.

BERSABIA (san), martire di Persia, VI, 556-559.

BERTARIDO, re de' Longobardi. Sue avventure, X, 289-291.

BERTIER, gesuita, XXVII, 570.

BERTOLDO (san), XIX, 45.

BERTRANDI (Pietro), vescovo d'Aulun. Discorso e trattato sopra l'origine e l'uso delle giurisdizioni, XX, 555-555.

BERTRANDO (san), di Comminges, vescovo, XV, 51-55.

BERTRANDO (beato), patriarca di Aquilea, XX, 220-225.

BÉRULLE (di) XXV, 271-274.

BESSARIONE, arcivescovo greco di Nicea. Suo primo discorso al concilio di Firenze, XXI, 565 e 566. Secondo di-

scorso, 569-571. Il continuatore grecista del Fleury altera i fatti del concilio per toglier merito ai Latini, mentre il celebre Bessarione, ammira la loro scienza, 571 e 572. I Greci si scoraggiano, perchè, secondo Bessarione, non si erano aspettati di trovarsi a fronte di tanta scienza e ingegno da parte dei Latini, 577 e 578. Spalleggia Isidoro, metropolitano di Russia, il quale consiglia la riunione coi Latini, 585. Fa un discorso memorabile in favore della riunione, 585-588. Si dichiara formalmente per la riunione coi metropolitani di Russia, di Lacedemone e di Mitilene, 588-595. È nominato cardinale, 602 e 605. Sua legazione in Francia e morte, XXII, 550 e 551.

BETEL, presa dalle tribù di Manasse e d'Efraim, II, 85.

BETSABEA, moglie d'Uria, poscia di Davide, II, 285 e 286.

BEZA (Teodoro), secondo capo del calvinismo. Quali fossero i suoi costumi, XXIII, 452 o 455. Sue relazioni con san Francesco di Sales, 171 e 172.

BIAGIO (san), vescovo di Sebaste, VI, 186.

BIANCHI (Giovanni Antonio), di Lucca, francescano. Sua opera *Della potestà e della disciplina della Chiesa*, XXVI, 415 e 416.

BIANCHINI, zio e nipote, dotti italiani, XXVI, 42 e 45.

BIBLIDE o BIRLIAD. Sua conversione, V, 152 e 155.

BIBLIOFILI. Quelli che raccoglievano manoscritti dispersi, XXII, 467-469.

BIBLIOTECA. Quella d'Alessandria è incendiata per ordine del califo Omar, X, 172. Si può riguardar Nicolò V come creatore della biblioteca del Vaticano, XXII, 467.

BIBLIOTECARI, XXII, 467. Uno de' più celebri del Vaticano nominato dal cardinal Barberini nel 1661 è Leone Allacci o Allazio, il più dotto tra' Greci di quel tempo. Opere e dottrina di questi, XXV, 656-659.

BIRCH GESU', martire di Persia, VI, 547.

BIRENO, signore russo. Sua crudeltà, XXVI, 628.

BIRGERO, figlio di santa Brigida, Istruzione che gli dà sua madre sui

doveri del magistrato cristiano, XX, 437-439.

BIRINO (san) aiuta alla conversione dei Nortumbri, X, 154-160.

BITONTO (vescovo di). Suo discorso alla prima sessione del concilio di Trento. Osservazioni su certe censure stategli fatte, XXIV, 48-21.

BLANDINA. Eccellenza della sua carità, V, 150-155. Suo martirio, 155-158.

BLOIS (stati di), dove Enrico III fa assassinare il duca o il cardinale di Guisa, XXIV, 668-674.

BLOISIO o LUIGI DI BLOIS aveva un'intelligenza molto rara del carattere soprannaturale della grazia, XXV, 515.

BOCHARD, XXVI, 449.

BOEHM (Giacomo), calzolaio sassone, prende a riformare il protestantismo, XXV, 557.

BOEMI. (Vedi *Slavi e Alemagna*.)

BOEMONDO, principe di Taranto, indi d'Antiochia, XIV, 506 e 507; XV, 7-9. (Vedi *Crociate*.)

BOEZIO. Nascita, studi ed opere di lui. Dignità alle quali è promosso, VIII, 522 e 525. Sua generosità, 528. Muore. Suo elogio o sue opere. Onori fatti al suo sepolcro, 60-66.

BOGOMILI, specie di manichei, XV, 66 e 67.

BOHUSTZ (Stanislaw), arcivescovo di Mohilow. Sua influenza funesta. Più lupo rapace che pastor di greggia, XXVIII, 485 e 486.

BOILEAU (Nicola), poeta francese, XXVI, 558 e 559.

BOISGELIN, arcivescovo di Aix, XXVII, 494 e 495.

BONA, cardinale. Sue opere, XXVI, 10-12.

BONALD (Luigi di). Vita e opere di lui. Gli mancavano cognizioni più esatte della dottrina della Chiesa, sulla umana natura e sulla divina grazia, XXVIII, 550-559. Iuganno comunissimo sul senso di queste parole dell'apostolo: *Rationabile obsequium vestrum*. Relazione fra il signor di Bonald e Napoleone, non che col costui fratello Luigi, re d'Olanda. Ultimi anni di lui, 559 e 560.

BONAPARTE (Napoleone). Suoi principii. Sua famiglia, XXVII, 577 e 578. Sue vittorie in Italia, 600. Sommario

della sua campagna d'Egitto, 625 e 626. Non entrava nel sistema persecutore del direttorio, 630 e 631. Bonaparte, primo console, 634-636. I Francesi rientrano in Alemagna e in Italia. Battaglia di Marengo, 641 e 642. Tornato a Parigi, Bonaparte riordina tutto il governo, 642. Guadagna l'amicizia dell'imperatore Paolo di Russia, che è assassinato da' suoi. Lo stesso Bonaparte è esposto ai colpi di assassini politici, 642 e 643. Fa muovere quattro eserciti al tempo stesso. Pace di Luneville e d'Amiens, 645 e 646. Pacificazione della Vandea, 644 e 645. Negoziati, conclusione e pubblicazione del concordato, 646-659. Progetto di Napoleone Bonaparte dopo il concordato con Pio VII, XXVIII, 42. Un emissario corso del governo inglese sollecita Napoleone a dichiararsi capo della religione in Francia come lo sono nei loro stati i re d'Inghilterra e di Prussia e l'imperatore di Russia, 43 e 44. Il governo inglese non essendo riescito a persuadere a Napoleone di farsi papa gallicano, per rompere l'unità e la forza della Francia, risolve farlo assassinare da certi realisti di Bretagna. Napoleone usa di rappresaglie, 44-47. Disegni di Napoleone. Si fa eleggere imperatore dal popolo francese e consacrare da Pio VII, 17. Napoleone si fa incoronare re d'Italia in Milano, e converte alquanto repubblicano in regni, 18. Il governo inglese coalizza l'Alemagna o la Russia contro Napoleone, che riesce vincitore ad Austerlitz. L'imperatore Francesco di Lorena lascia il titolo d'imperatore romano per pigliar quello d'imperatore d'Alemagna. Napoleone trasforma in re gli elettori di Wurtemberg e di Baviera, nomina il fratello Giuseppe re di Napoli, suo cognato Murat granduca di Berg, 22-24. Per una notificazione d'un inviato di Napoleone, l'impero germanico si disscioglie per dar luogo alla confederazione napoleonica del Reno. L'imperatore Francesco non piglia altro titolo che quello d'imperatore d'Austria. I principi napoleonici d'Alemagna divengono ogni di peggiori collo loro popolazioni, 24 e 25. Il re di Prussia, avendo rifiutata la ratifica ad un

primo trattato con Napoleone, è costretto sopportarne un altro molto più duro, 25 e 26. Il re di Prussia, aiutato dalla Russia, dichiara la guerra nel 1806 a Napoleone, che ottiene le vittorie di Jena, d'Eylau, di Friedland, e stringe la pace a Tilsitt, toglie al re di Prussia la metà de' suoi stati per costituire il regno di Vestfalia pel suo fratello Gerolamo, erede re l'elettore di Sassonia colla Polonia prussiana sotto nome di ducato di Varsavia, 26. Napoleone ed Alessandro di Russia dividousi in segreto il mondo, 26 e 27. L'imperatore di Russia e il re di Prussia stringono Napoleone a dichiararsi papa ne' suoi stati, come essi nei loro. Napoleone vi si rifiuta, ma spera servirsi del pontefice per meglio raggiungere i suoi fini, 27 o 28. L'Austria dichiara la guerra a Napoleone occupato in Spagna, d'onde ritorna per battere gli Austriaci a Eckmühl e a Wagram, e per sforzare il loro imperatore a dargli in matrimonio una sua figlia, che sposa, dopo aver fatto dichiarare nullo il suo matrimonio colla vedova Giuseppina Beauharnais, 29 o 30. Eccellente procedere di Luigi Bonaparte, come cattolico, padre di famiglia o re d'Olanda, 30-32. Napoleone, disgustato del fratello Luigi, sopprime il reame d'Olanda, manda suo fratello Giuseppe re di Spagna e suo cognato Murat re di Napoli: inventa lo zucchero di barbabietole, 32 e 33. Come i Borboni di Napoli e di Spagna, che avevano ingannato Pio VI per spogliarlo de' suoi domini, sono stati ricompensati dalla provvidenza e prima quel di Napoli, 33 e 34. Come i Borboni di Spagna, dominati da un favorito chiamato Godoy, facilitarono a Napoleone l'invasione del loro regno, 34-37. Piano di condotta ragionata di Napoleone colla Chiesa e col pontefice, 39 e 40. Esecuzione iniziale di tal piano negli *Articoli organici*, 40 e 41. Negoziati per indurre Pio VII a recarsi in Francia a consacrare Napoleone, 40. Pio VII obbliga Napoleone a sposarsi ecclesiasticamente colla vedova Beauharnais. Cerimonie dell'incoronazione. Maniera con cui ne parla il *Monitore*, 49 e 50. Memoriale mandato a Napoleone dal pontefice, in

cui espone i carichi della chiesa romana. Risposta che vi fa Napoleone degna di memoria, 55-58. Perché Pio VII non dipartivasi dalla Francia. Risposta sublime che fa a certe insinuazioni, 58. Lettera molto notevole di Pio VII a Napoleone sopra la domanda di annullare il matrimonio di suo fratello Gerolamo, 60-64. Napoleone fa dispoticamente occupare il porto d'Ancona. Lettera indirittagli da Pio VII. Risposta sconveniente di Napoleone. Replica degna del pontefice, 66 e 67. Lettera impertinente di Napoleone al papa, che gli riserva con dignità, calma ed affezione, 67-72. Presunzione incredibile di Napoleone che lagnasi di non potersi chiamar figlio di Giove come Alessandro il Macedone, 72. Napoleone, per l'ambasceria di Roma, sostituisce il protestante e regicida Alquier al cardinal zio Fesch. Rimostranza molto temeraria del cardinal zio al papa, 72 e 73. Napoleone toglie al pontefice i principati di Benevento e di Ponte-Corvo, per stravaganti ragioni, e li dà ad un vescovo annogiato o ad un general protestante, 73. Napoleone, per indurre il pontefice a qualche vergognosa concessione o il popolo alla rivolta, fa militarmente occupare parecchie città e provincie degli stati romani, a cui Pio VII risponde con tal calma e confidenza che fa meravigliare l'ambasciatore protestante e regicida, 74 e 75. Verso la fine del 1807, Napoleone dà parecchi decreti favorevoli al clero ed alle congregazioni religiose, 76 o 77. Lamenti minacciosi di Napoleone contro il papa, 78. Lettera violenta di Napoleone al suo figliastro Eugenio Beauharnais contro il papa. Vi si leggono queste profetiche parole: Che intende fare Pio VII denunziandomi alla cristianità? Mettere il mio trono in interdetto, scomunicarmi? *Pensa egli forse allora che cadranno le mie armi dalle mani de' miei soldati?* 79. Il buon Pio VII, a cui Beauharnais invia questa lettera, non la comunica ai cardinali, tanto gli sembrava poco onorabile per Napoleone, 80. Procedere cristiano poco previdente di certi cardinali. Per tutte le violenze e minacce di Napoleone, Pio VII *appellasi*

al giudizio di Dio, 80. Prudenza con cui Pio VII evita il laccio che gli è teso nell'affare del secondo matrimonio di Gerolamo Bonaparte, 80 e 81. Parole di Bossuet su la necessità in cui si trova la chiesa romana di conservare la neutralità e l'indipendenza del suo dominio temporale, 81. Il 2 febbrajo 1808 le truppe di Napoleone entrano in Roma comandate dal general Miollis. Notificazione e protesta del pontefice, 82. Violenze del general francese, 84 e 85. Napoleone toglie al papa tre provincie, sotto tali pretesti da non potersi indovinare, 86. Il general francese commette violenze perfino nel palazzo pontificio, 88 e 89. Il general francese manda a prendere nel palazzo pontificio, Pacca, ministro del papa. Pio VII vi si oppone in persona, 89 e 90. La 17 maggio 1809, con decreto in data di Vienna, Napoleone toglie al papa la città di Roma e la dichiara città imperiale, 90. La 10 giugno, il general Miollis pubblica in Roma questo decreto di spogliazione. Il dimane si trova affissa in tutti i luoghi soliti la bolla pontificia che scomunica tutti gli autori e fautori delle spogliazioni sofferte dalla santa sede, 91-94. Nella notte del 5 al 6 luglio, il generale Radet, avendo per principal guida un ladro, fa spezzare la porta dell'appartamento del pontefice, e vi penetra per condurlo, a suo dire, presso il general Miollis unitamente al cardinal Pacca, ma in fatto per trascinarlo in esilio, 94 e 96. Arrivo del pontefice prigioniero alla Certosa di Firenze. Procedere d'una sorella di Napoleone col captivo, 102. Relazione menzognera del general Miollis a Napoleone, 102 e 103. Trattenimento di Napoleone a Fontainebleau coll'abbate Emery, superiore di San Sulpizio, sulle faccende della Chiesa, 109-111. Napoleone convoca una commissione ecclesiastica per aiutarlo a far senza del papa nell'istituzione dei vescovi, 111. Commissione di prelati francesi. Sue risposte alle cortigiani più che da vescovi alle dimande di Napoleone, 116 e 117. Contegno poco episcopale degli stessi vescovi nell'affare del divorzio di Napoleone, 118 e 119. Matrimonio di Napoleone coll'arciduchessa Maria Luigia d'Austria. Esilio

de' più degni cardinali, 119 e 120. Napoleone fa dare ai suoi vescovi nominati i poteri di vicari capitolari, in opposizione al secondo concilio ecumenico di Lione, che proibisce ed annulla i poteri in tal modo conferiti, 125 e 124. Lettere di Pio VII in proposito, 125-127. Collera di Napoleone in vista di tal fermezza pontificia. Persecuzione contro i più fedeli prelati. Lettera ignobile ed oltraggiosa del prefetto Chabrol al pontefice captivo, 127 e 128. Indirizzo menzognero del capitolo di Parigi, che serve a provocarne altri simili in Francia ed in Italia, 128 e 129. Risposta poco onorevole della commissione ecclesiastica a Napoleone, a cui consiglia di recar dolcemente i popoli alle sue innovazioni contro il papa, 129. Napoleone, in un'udienza solenne a' suoi vescovi di corte, dichiara contro il pontefice. Un vecchio prete vi si trova che insegna il catechismo ai vescovi e a Napoleone, il quale si mostra contentissimo non già dei vescovi, ma del vecchio prete, che poco dopo si muore, 130-133. Che cosa da questo conchiuda il cardinal Pacca, 133 o 134. Napoleone manda al papa una deputazione di tre vescovi francesi che simulano i due Eusebii dell'arianesimo, i quali consigliano a Napoleone di recare il papa, a forza di stancarlo, a cederli quanto vorrà, 134 e 135. Istruzioni imperiali ai tre vescovi che sostengono la parte di tentatori per circonvenire il pontefice prigioniero ed indurlo a qualche disonorante concessione, 135-137. Concilio imperiale del 1811. Vescovi chiamati da Napoleone e vescovi che vi mancano, 137. Legge e condizione essenziale di ogni legittimo concilio proclamata sin dal quarto secolo da papa san Giulio e dagli storici greci Socrate e Sozomeno, 138 o 139. Ciò che fu simil caso a quello del 1811, sant'Avito di Vienna dichiarasse, in nome di tutti i vescovi delle Gallie, al principio del secolo sesto, 139 e 140. Prima ed unica sessione del concilio del 1811. Presidenza del cardinal zio. Discorso del vescovo di Troyes. Giuramento d'obbedienza al pontefice, 140-142. Il ministro civile de' culti pretende dominare l'assemblea, nel che gli

dà mano il cardinal zio, 142 e 143. Manifesto declamatorio di Napoleone contro il papa. Quanto fecero in simile caso i vescovi di Francia e d'Italia nell'anno 800, 143 e 144. Seconda, terza e quarta congregazione generale. Discussione sull'indirizzo a Napoleone. I vescovi italiani si lagnano che non vi sia parlato dei quattro articoli del 1682. Il vescovo di Chamberi, Dessoles, propone di recarsi tutti insieme per dimandare a Napoleone la libertà di san Pietro, 144 e 145. Nella quinta congregazione il vescovo di Nantes legge l'indirizzo, aggiungendolo, che era stato approvato dall'imperatore. Avendovi l'assemblea fatto tuttavia alcune mutazioni, Napoleone non ne volle più sapere, 145 e 146. Congregazione particolare in cui si discutono le concessioni strappate al pontefice dalla deputazione di Savona e gli spedienti per far senza della sua autorità onde avere dei vescovi, 146 e 147. La maggioranza vota contro la competenza del concilio nella decisione di queste questioni, e non trova le concessioni di Savona nelle forme richieste, 147. Napoleone irritato scioglie il concilio e imprigiona a Vincennes i vescovi di Gand, di Tournay e di Troyes, 148 e 149. Parallelismo tra il concilio di Parigi, sotto Napoleone, e quello di Rimini, sotto l'imperatore Costanzo, 149 e 150. Disposizione d'animo di Napoleone. Dopo sciolto il concilio, in un accesso di collera, piglia i vescovi uno per volta e li persuade ad approvare una serie di articoli che devono essere sottoposti al pontefice da una deputazione, 150-153. Colla deputazione dei vescovi di corte si mandano al papa cinque cardinali poco fedeli o poco capaci per circonvenirlo, 155. Notizia sul cardinal Roverella, che tradisce la confidenza di Pio VII e gli strappa concessioni di pregiudizio alla Chiesa, 153-155. Napoleone rifiuta d'accettare le ottenute concessioni, e ne chiede altre, che il pontefice nega. Cagione di questa variazione di Napoleone, 155. Li 9 maggio 1812 esce dalla sua reggia per muovere contro la Russia e fa deportare Pio VII da Savona a Fontainebleau, 156 e 157. Spaventevole oragano

che sorprende l'esercito francese alla frontiera della Russia, e d'allora ha principio il rovescio di sua fortuna, 157. Si osserva con meraviglia che Napoleone non presenta più indizio della stessa vigoria di mento o di corpo, 158. Fallisce la speranza di una gran battaglia a Smolensco. Terribile battaglia della Mosca, dove non si ravvisa più il genio di Napoleone. La prima e segreta cagione è la difficoltà dell'urinare, 158 e 159. I Francesi entrano in Mosca, e i Russi vi appiccano il fuoco, 160. I Francesi escono da Mosca li 12 ottobre 1812. Difficoltà della loro ritirata per la neve e l'infuriar del vento e del freddo. Imprevidenza inesplicabile dei capi. *Le armi cadono dalle mani assiderate del soldato*, 160-163. Passaggio della Beresina, 164 e 165. Un cenno su di un comandante della guardia, Vaudeville, e sul generale Drouot, che trovaronsi a questo passo, 163. Orrore che gli avanzi dell'armata francese denno soffrire, specialmente dagli Ebrei di Vilna, 166. Patimenti di Pio VII nella sua deportazione da Savona a Fontainebleau, dove è assediato dai cardinali e dai vescovi di corte, 167. Napoleone di ritorno da Mosca a Parigi, rannoda i negoziati con Pio VII e finisce per strappargli un concordato provvisorio, che fa in appresso pubblicare contro la data parola, 168-173. I cardinali più devoti a san Pietro sono d'accordo che per salvare l'onore suo e gli interessi della Chiesa deve indirizzare a Napoleone una trattazione risoluta delle concessioni che gli ha strappate per sorpresa. Pio VII fa questo coraggiosamente, e ricupera subito la serenità dell'anima e la salute del corpo, 173-181. Malgrado il suo dispetto, Napoleone dissimula. Manda in bando alcuni cardinali, dichiara il concordato legge dell'impero, obbligatorio per tutti i vescovi di Francia e d'Italia, 182. Pio VII stende una protesta contra l'uno e l'altro decreto, o una bolla per la vacanza eventuale della santa sede, 185. Ultima guerra di Napoleone in Alemagna. Carità dei preti o dei fedeli coi soldati che ritornavano malati o morenti, ivi. Tentativi di Napoleone per approssimarsi al papa. Di-

versi personaggi adoperati a tale intento. Condizione dei vescovi di Troyes, di Gand, di Tournay e delle loro diocesi, 181-188. Il 22 gennaio 1814, per ordine di Napoleone, Pio VII parte da Fontainebleau per la Francia meridionale, e i cardinali sono condotti in diverse città, 189 e 190. Li 4 aprile, dopo la sua guerra di Francia, Napoleone è costretto abdicare a Fontainebleau, per esser confinato nell'isola d'Elba, 191. Viaggio trionfante di Pio VII a traverso la Francia e l'Italia, fino a Roma, ivi. Viaggio molto diverso di Napoleone, da Fontainebleau all'isola d'Elba. Fa ritorno in Francia, 194 e 195. Regno trimestrale di Napoleone. Perde la battaglia di Waterloo: è deportato all'isola di sant'Elena, 196 e 197. Colà gli si risvegliano nell'anima tutti i sentimenti di fede e di pietà. Si muore riconciliato con Dio e cogli uomini. La sua salma è trasportata a Parigi nella chiesa degli Invalidi, 197-199. Sentimento di Napoleone sulla divinità di Gesù Cristo, IV, 268 e 269. Risultati finali della scomunica per Napoleone e per Federico II e la sua dinastia, XVIII, 568-571.

BONAPARTE (Luigi Napoleone). Corrispondenza di Châteaubriand col principe Luigi Napoleone e colla costui madre la regina Ortensia, XXVIII, 545 e 544. Elezione presidenziale di Luigi Napoleone Bonaparte, 577-581. Rottura tra il presidente della repubblica e l'assemblea legislativa, 581-585. Luigi Napoleone si concilia l'amor della Francia ne' suoi viaggi, 585. Scena di discordia nella stessa costituzione. Messaggio di Luigi Napoleone alla camera. Ostilità della camera contro il presidente della repubblica, 586-590. Il 2 dicembre Luigi Napoleone sopprime l'assemblea legislativa e si appella al popolo francese sulle basi di una nuova costituzione, 590 e 591. Il popolo adotta tali basi, 591-595. Viaggio di Luigi Napoleone all'est e nel mezzodì. Suo linguaggio eminentemente cattolico. Dappertutto viene salutato imperatore, 595-596. Il senato propone e il popolo adotta l'impero ereditario con otto milioni di voti, 596-598. Parole del governo inglese in tale occasione, 598 e 599. Ri-

clamo dell'erede della terza dinastia. Risposta che vi ha fatto da otto secoli il presidente degli elettori di Ugo Capeto, e dopo di lui Bossuet, Fénelon e Châteaubriand, e Carlomagno prima di loro, 599-602. Riclamo dei socialisti, 602. Che cosa farebbe ai tempi nostri un nuovo Carlomagno, 617-620.

BONAVENTURA (san), dottore della Chiesa. Sua nascita e vita, XVIII, 550-558. Imprende col suo amico san Tomaso ed altri a conciliare tutte le scienze, specialmente la filosofia pagana, colla dottrina cristiana, 546-548. San Bonaventura nel suo *Itinerario dell'anima verso Dio*, san Tomaso, nella sua dottrina sulla grazia, l'autore dell'*Imitazione*, superano Bossuet, Fénelon, Malebranche e Pascal, 511 e 512. San Bonaventura, generale del suo ordine, quello dei francescani, in luogo di Giovanni di Parma, 584-587. Morte di san Bonaventura, XIX, 97-101.

BONAVENTURA (beato) Bonacorsi, XX, 9-11.

BONAVENTURA (beato), di Potenza, XXVI, 78-86.

BONIFACIO (san), apostolo de' Russi. (Vedi *San Bruno*.)

BONIFAZIO o **BONIFAZIO I** (san), papa. Sua elezione, VII, 558-561. Sue lettere nelle Gallie, 569. Lettere dello stesso a motivo di Perigrino metropolitano di Corinto, e loro effetto, secondo la testimonianza dello storico greco Socrate, 569-571. Papa san Bonifazio cade ammalato. Amore mostratogli dal suo popolo e dall'imperatore Onorio, 571. Ambizioso tentativo di Attico di Costantinopoli, rotti dal vigore del papa. Dissimulazione uguale nel Fleury e nei Greci, 571-576. Morte di questo papa, 576 e 577.

BONIFAZIO II. Sua elezione, IX, 104-106. Lettere di san Cesario al papa e risposta di questo, 108-111, 119.

BONIFAZIO III, X, 68 e 69.

BONIFAZIO IV, X, 69 e 70.

BONIFAZIO V, X, 70.

BONIFAZIO VI succede a Formoso, lodato da Flodoardo, XII, 450.

BONIFAZIO VII, XIII, 174-176.

BONIFAZIO VIII. Sua elezione. Va a Roma, XIX, 592-593. Canonizzazione del re san Luigi fatta da lui, 596-598. Crea moltissimi cardinali e

pubblica il sesto delle decretali, 598-600. Gran giubileo del 1300, 400-402. Articoli ai quali si può ridurre il governo divino dell'umanità, 405-406. Conseguenze che da ciò derivano, 419 e 420. Come questa verità sia stata compresa dagli imperatori di Roma idolatra, dagli imperatori greci di Costantinopoli, dai Barbarossa di Alemagna e da certi re di Francia, 420 e 421. Quali uomini fecero traviare questi sovrani di Francia e di Alemagna, 422. Adolfo di Nassau e Alberto d'Austria eletti imperatori d'Alemagna, ricorrono al papa. Bonifacio conferma Alberto dopo la morte di Adolfo, 422-427. Doppia elezione o pretesa al regno di Ungheria. Bonifacio si dichiara per Caroberto, 435-440. Affari di Danimarca per l'arcivescovo di Lunden, 440-442. Giovanni di Monte-Corvino fatto arcivescovo di Pechino, 442-448. Carattere di Bonifacio VIII. Precauzioni per giudicare equamente la sua controversia con Filippo il Bello, 477. Primo anno del suo pontificato. Procura la pace alla Francia coll'Inghilterra ed adopera a procurargliela con tutte le nazioni. Filippo il Bello è il solo che ad esso resista, 478 e 479. Bonifacio VIII vieta d'imporre balzelli straordinarii sul clero senza il consenso della santa sede. Idee poco esatte di Bossuet su tale oggetto, 479-485. Ribellione scismatica dei Colonna. Condotta irripetibile di Bonifacio VIII in questo affare, 485-491. Bonifacio VIII si adopera con successo a comporre in pace le città d'Italia, 491 e 492. Rappacificca il re francese di Napoli col re aragonese di Sicilia, 492 e 493. Nomina capitano generale della chiesa romana Carlo di Valois, fratello di Filippo il Bello, 494. Filippo il Bello protegge i Colonna scismatici e fa altre cose poco degne di un re di Francia: manca di fede al conte di Fiandra, viola il diritto delle genti verso due inviati della santa sede, 494-497. Lettera del papa al re. Pietro Flotte la tiene nascosta e gliene sostituisce un'altra, 497-501. Guglielmo di Nogaret presenta al re una requisitoria contra Bonifacio VIII, come tale che non era papa. Assemblea de' prelati e de' baroni: riflessioni intorno a ciò del prote-

stante Sismondi, 501-504. Lettere del re, della nobiltà e del clero. Risposta de' cardinali e del papa, 504-508. Concilio di Roma. Bolla *Unam, sanctam*. Sua conformità colla tradizione dei padri e dei dottori, 508-512. Legazione del cardinale Lemoine, 513. Guglielmo di Nogaret presenta al re una supplica contro Bonifacio VIII come intruso ed eretico. Il re, contra il diritto delle genti, arresta e imprigiona un corriere del legato, 513 e 514. In un'assemblea dei tre ordini dello stato, Guglielmo du Plessis accusa Bonifacio VIII di empietà e di eresia. Ammette un appello scismatico al futuro papa legittimo. Parallelo tra Filippo il Bello e l'ariano Teodorico, tra i vescovi di Francia del secolo decimoprimo e quelli del sesto e dell'ottavo, 514-516. Ultimi atti di papa Bonifacio VIII. È tradito da' suoi concittadini di Anagni, dato nelle mani de' sicari francesi, o muore calunniato dai ghibellini e dai gallicani, fino da Châteaubriand, che fa eco a loro, 516-519. Negoziati di Filippo il Bello e di Clemente V intorno a Bonifacio VIII, 519-542. Il concilio ecumenico di Vienna dichiara che Bonifacio VIII è stato papa cattolico e indubitabile, 583 e 584.

BONIFAZIO IX. Sua elezione e sue prime azioni. Propone alcuni mezzi per terminare lo scisma d'occidente, XXI, 122 e 123. La città di Roma si sottomette in ogni modo alla sua sovranità. Ultime azioni e morte di questo papa, 129.

BONIFAZIO (san), apostolo dell'Alemagna, X, 465-467. È fatto vescovo da papa Gregorio II. Suo giuramento apostolico, 467 e 468. Lettere scritte dal papa in favore di lui in Francia e in Alemagna, 468-470. Lettera datagli anco da Carlo Martello, 470. Bella lettera scrittagli dal suo antico maestro Daniele di Winchester sul modo di convertire i pagani, 471 e 472. Risposta decretale del papa alla consulta di Bonifacio, 475 e 476. Consulta di san Bonifacio e risposta del vescovo Daniele sullo stesso oggetto, 476 e 475. Scrive a Roma. Risposta che gli fa il papa san Gregorio III, 525 e 526. Fatiche e corrispondenza epistolare di questo santo. Lettera scrittagli da una religiosa sua parente. 524-528. Va per la

terza volta a Roma, dove assume a compagni di sua missione due santi fratelli Villibaldo e Vunebaldo, 528-531. San Bonifacio, legato del papa, ristaura, coll'ajuto di Pipino e Carlomanno, la disciplina in Francia e allarga la religione in Germania, XI, 8-18. Fonda, coll'opera di santo Sturmio, il monastero e la scuola di Fulda, 18-20. E per opera di santa Lioba, monasteri di religione in Alemagna, 20-22. Varii abusi e impostori repressi da san Bonifacio in Francia e in Germania con l'autorità del papa e l'ajuto di Pipino e Carlomanno, 22-28. Lettere di san Bonifacio a Cutberto, arcivescovo di Cantorberi, o ad Etelhaldo, re dei Merciani, che profitan de' suoi consigli, 28-33. Varie lettere di papa san Zaccaria a san Bonifacio su gli affari di Germania, specialmente sopra Vigilio o Virgilio prete, 40-45. San Bonifacio prosegue a rigenerar la Germania. Sue ultime fatiche e martirio, 136-141. Suoi principali discepoli, 141.

BONIFAZIO (san), martire, ed Aglae, VI, 110-115.

BONIFAZIO, conte. L'Africa disertata dai Vandali in conseguenza della ribellione del conte Bonifazio, provocata dai perfidi intrighi di Ezio, VII, 591-595.

BONIFAZIO, marchese di Monferrato, generalissimo della terza crociata, XVII, 176-179. (Vedi anche *Crociate*.)

BONIZONE, vescovo di Piacenza, martirizzato dagli scismatici. Sua collezione di diritto canonico ed altri suoi scritti, XIV, 590.

BONNAC, vescovo di Agen. Sua confessione di fede all'assemblea nazionale, XXVII, 496 e 497.

BOOZ. Sua carità. Booz e i re d'Omero. Ruth in casa di Booz. Rapporti di questa sposizione coi costumi del tempo. Sposa Ruth. Suoi antenati e discendenti, II, 110-116.

BORBONI (i). (Vedi *Francia*.)

BORDINO, antipapa, XV, 150-154, 160 e 161.

BORGO-FONTANA. Trama gianesinista formata in questa città, XXV, 471 e 472.

BORGOGNA. Fondazione di questo regno, XII, 412.

BORGOGNONI. Rivolgimenti politici presso loro, VIII, 568.

BORZIVOJO, duca de' Boemi. Sua conversione, XII, 556 e 557.

BOSSUET (Giacomo Benigno), vescovo di Meaux. Sua biografia. Donde la mala riuscita della sua educazione del delfino, XXVI, 275-282. Bossuet giudicato come teologo da monsignor Villicour, vescovo della Rocella, 282-284. Conseguenze che ebbe per Bossuet il suo attaccamento all'autorità temporale in pregiudizio della potestà spirituale, 284-290. Censura Malebranche, 147 e 148. Confuta il dottor Ellies Dupin, 172-178. Confuta Riccardo Simon, 178-181. Sua opinione che siano in sostanza le libertà della chiesa gallicana, 374-376. Piglia per ordine del re a difendere la *Dichiarazione del 1682*. Cinque proposizioni in cui racchiudendo tutto quello che dirà sul primo articolo. Osservazioni sulle due prime proposizioni, 394-400. Esame della terza. Principii strani di Bossuet, 400-403. Esame della sua quarta proposizione, 403-407. Esame della quinta ed ultima proposizione, 407-413. Conclusione su questa materia, 413 e 414. Ciò che pensi sul primo articolo della *Dichiarazione del 1682*, 414-417. Sua controversia col vescovo di Tournay, 419-425. Sua controversia con Fénelon sul quietismo, 512-522. Sua amicizia con Fénelon. Vuole assolutamente consacrarlo arcivescovo di Cambrai, 522 e 523. Fa l'elogio delle *Riflessioni morali* del giansenista Quesnel, 523-527. La controversia del quietismo che pareva terminata si riapre da lui, 527-555. È meno aspro coi giansenisti che con Fénelon. Esempi. Causa probabile, 555-561. Dualismo di Bossuet nella sua *Politica tratta dalla sacra Scrittura*, 561-567. Questo dualismo di Bossuet si mostra fin nel suo famoso *Discorso sull'unità della Chiesa*, ma soprattutto nel suo *Discorso sulla storia universale*, in opposizione colla *Difesa della dichiarazione gallicana*, 567-574. Qual sia nel pensiero di Bossuet la gran prova della vera religione e della vera Chiesa, 444 e 445. Quali sono secondo lui i primi principii della ragione umana, 445-449. Obbliga l'abbate Rancé a pubblicare il suo trattato: *Della santità e dei doveri della vita monastica*, 522-525. Sue

opere di controversia, 579-582. Rappresenta il partito cattolico nei negoziati per la riunione de' protestanti di Alemagna colla chiesa romana, 591-604. Bossuet nota due circostanze rilevanti in punto alla condanna di Nestorio, VIII, 46 e 47. Ciò che pensi della risposta di papa Zaccaria alla consulta dei Franchi sur un cangiamento di dinastia, XI, 45-47. Suoi innumerevoli abbagli intorno a una lettera di san Gregorio VII al vescovo Ermanno di Metz, XIV, 552-559. Parole di Bossuet sul martirio di san Tomaso di Cantorberi, 514 e 515. Regno di Filippo il Bello secondo Bossuet, XIX, 477 e 478. Aveva Bossuet idee poco esatto circa i balzelli straordinari sul clero, 479-485. Quanto dice intorno all'unità della chiesa cattolica, 188-195. Che sia il mondo e la Chiesa a parere di Bossuet, 5-10. Parole di Bossuet su la necessità in cui si trova la chiesa romana di conservare la neutralità e l'indipendenza del suo dominio temporale, XXVIII, 81. BOSSUET, vescovo di Troyes. Sua biografia e suoi errori, XXVII, 157 e 158. BOTHWELL. Suo indegno procedere con Maria Stuarda, XXIV, 602-605. BOUCHET, missionario gesuita, XXVI, 678-680.

BOUCICAUT (maresciallo di). Sue virtù guerriere e cristiane, XXI, 48-55. BOUDON, arcidiacono d'Evreux, XXV, 528.

BOUILLET (monsignor), vescovo di Poitiers, XXVIII, 574.

BOULOGNE, vescovo di Troyes. Suo discorso tenuto al concilio di Parigi nel 1841, XXVIII, 140-142. È imprigionato a Vincennes, per essersi mostrato veramente vescovo, 146-149. Conseguenze di questa faccenda, 184-188.

BOURDOISE (Adriano), XXV, 259-261.

BOURGOIN. Supplizio di questo religioso, XXIV, 680 e 681.

BOURZEIS, giansenista, termina col sottomettersi alla costituzione d'Innocenzo X, XXV, 490 e 491.

BOUVET, missionario gesuita in Cina, XXVI, 640-645.

BOVET (monsignor), arcivescovo di Tolosa, XXVIII, 584 e 585.

BRABANTE. Orribile supplizio che i predicatori luterani gli fanno soffrire per aver sostenuto il calvinismo, XXIV, 705 e 706.

BRAMANI. Imposture, potenza e fariseismo dei bramani, III, 189 e 190. Avvilimento dei paria, 190. Divisione dottrinale e lotta fra i bramani e i buddisti, 191 e 192.

BRAMANTE, pittore italiano, XXII, 251.

BRAMISMO. Quanto il bramismo e il buddismo dell'India abbiano in comune fra loro, XXVIII, 644. Quanto il bramismo abbia di particolare, 644 e 645.

BRETIGNY (trattato di), mal compreso dal protestante Sismondi, XX, 515.

BREVIARIO. Il concilio di Trento incarica il sovrano pontefice per la correzione del breviario, XXIV, 406. Correzione del breviario finita da Pio V. Ordinanza del santo papa su di ciò. Non vi si pensa come si dovrebbe, 454-454.

BRIANT (Oliviero di), vescovo di Quéléc, XXVII, 281.

BRIENCO (san), predica il vangelo in Bretagna, IX, 262.

BRIGIDA (santa) di Svezia. Sua famiglia, XX, 453 e 454. Di lei nascita o principii, 454-457. Suo matrimonio, suoi figli. Sua istruzione al figlio Carlo sui doveri della cavalleria cristiana; al figlio Birgero sui doveri del magistrato cristiano, 457-459. Sua vita nel matrimonio ed alla corte. Morte di suo marito, 459-461. Fonda monasteri e un nuovo ordine religioso. Ha diverse rivelazioni, 461-465. Il dottore Mattia, il priore Pietro, il vescovo Alfonso, suoi direttori e biografi, 465 e 464. Giudizio del cardinale Turrecremata sulle rivelazioni di santa Brigida, 464. Oggetti di queste rivelazioni o contemplazioni, 464 e 465. Viaggio o dimora di santa Brigida in Roma. Rivelazioni che ella vi ha sui papi del suo tempo, 465-467. Va in pellegrinaggio a Gerusalemme. Sue rivelazioni profetiche intorno al regno di Cipro. Sua santa morte, 512-516. Avvertimento profetico di santa Brigida a papa Gregorio XI, 516-521.

BRITTO (beato Giovanni di), missionario gesuita. Suo martirio, XXVI, 685 e 686.

BRITVALDO (san), arcivescovo di Cantorberi, X, 389-391.

BRIZIO (san), vescovo di Tours, VIII, 154.

BROGLIE (principe Maurizio di), vescovo di Gand, imprigionato a Vincennes da Napoleone per essersi mostrato veramente vescovo nel concilio del 1811, XXVIII, 146-149. Condizione di lui e della sua diocesi, 184-188. È perseguitato da Guglielmo di Nassau e muore nell'esilio, 411-414.

BROTIER, gesuita. Suoi scritti, XXVII, 570.

BRUMOI (Pietro), dotto gesuita, XXVII, 569 o 570.

BRUNECILDE o Fredegonda, X, 116. Morte di Brunecilde. Sua discesa estinta, 121 e 122.

BRUNETTO Latini, poeta italiano, XVIII, 468 e 469.

BRUNONE (san), fondatore dei certosini. Suoi principii, XIV, 298-302. È chiamato a Roma, con gran rammarico de' suoi frati. Fonda un nuovo monastero in Calabria. Descrive bellamente quell'eremo e la vita solitaria. Muore. Scritti e virtù del santo, 384-387. Fa avvertito in sogno il duca Rogero di Sicilia d'un tradimento orditogli dai Greci, (nota), 570.

BRUNONE (san), vescovo di Toul. (Vedi *San Leone IX.*)

BRUNONE (san), altrimenti detto san Bonifazio, apostolo de' Russi e martire, XIII, 592-594.

BRUNONE (san), arcivescovo di Colonia. Suoi principii, XIII, 70-75. Muore, 155-157.

BRUNONE (san), vescovo di Segni, XIV, 526 e 527; XV, 55-55.

BRUNONE, vescovo d'Angers, rinunzia all'errore di Berengario, XIV, 31 e 52.

BRUNSWICK (Antonio Ulrico, duca di), abbraccia il cattolicesimo. Così pure le sue due figliuole Enrichetta Cristina ed Augusta Dorotea, XXVI, 589 e 590.

BUCERO, uno de' novatori luterani. Sue variazioni e contraddizioni, XXIV, 45-46.

BUDDA, III, 185 e 186. Il Dalai Lama, 186. Origine delle analogie tra le istituzioni, il culto e le dottrine buddistiche e quelle del cattolicesimo,

187. Divisione dottrinale e discordia fra' bramantisti e buddisti, 491.

BUDDISMO, II, 306. Sua origine, XIX, 156. Il lamaismo, 158 e 159. A che il buddismo o lamaismo sembri chiamato a' nostri, 159-162; XXVIII, 644-646.

BULGARI, BULGARIA. Loro conversione. Consultano il papa e gli chieggono vescovi e preti. Risposta del papa a lor consultazioni. Manda loro legati, XII, 175-182. Progresso della religione in Bulgaria, 250 e 251; XX, 458-440.

BURGARDI (beato), curato in Svizzera, XXI, 277.

BURGARDI (san), primo vescovo a Vitzborgo, XI, 8.

BURNET, storico inglese poco sicuro, XXIV, 45 e segg.

BUTLER (Albano). Sue opere, XXVII, 280.

BZOVIO o **BZOWISKI**, dotto domenicano di Polonia, XXVI, 63 e 64.

C

CACAULT, ministro plenipotenziario del primo console di Francia a Roma nel marzo 1801, XXVII, 646-649.

CADALAOO, antipapa, XIV, 89-91.

CADROE (san), XIII, 22.

CADUTA dell'uomo. Il serpente appo i popoli antichi, nella Scrittura e nella storia della chiesa cattolica, I, 115 e 116. Perché la donna non si spaventa alla vista del serpente, 117. Perché il demonio abbia tolto il corpo del serpente a incarnarsi in qualche modo, 117 e 118. Artificio ed astuzia del serpente, 119. Le parole divine alterate nella risposta della donna, ivi. Promesse equivocate del serpente, 120. Superbia, curiosità, concupiscenza della donna, 121. La caduta di Adamo, e quella d'Aronne o di san Pietro, 121. Conseguenze della caduta. Due uomini in un solo, 121 e 122. Il racconto della caduta non è altrimenti un'allegoria, 123. (Vedi anche *Peccato originale e Tradizioni primitive.*)

CAFFRO (san). Suo martirio, X, 484.

CAGLIOSTRO. Sue truffe, XXVII, 557-560.

CAINO. Divina curazione dell'uomo infermo. Nascita di Caino e d'Abele. Illusione e disinganno di Eva, I, 141 e 142. Occupazioni e sacrifici dei due fratelli, 142. Gelosia, pervicacia, fratricidio, impenitenza e castigo di Caino, 143. Qual fosse questo castigo. Rinovazione di esso fra i popoli antichi rispetto agli omicidii, 144 e 145. Abele e Caino, figure di Gesù Cristo o del popolo ebreo, 145 e 146. Posterità di Caino. Scoperte. Poligamia, 147 e 148.

CAJO (san), papa, VI, 15 e 14.

CALAIS o CALESIO. Assedi di questa città, XX, 515-515.

CALASANZIO (san Giuseppe), fondatore delle scuole pie, XXV, 121 e 122.

CALCEDONIA (concilio di). (Vedi *Concili ecumenici*.)

CALDEA, CALDEI. Cognizione del vero Dio, idolatria, astrologia e cristianesimo fra' Caldei, III, 197. Riunione de' Caldei colla chiesa romana, XX, 615-617. Condizione religiosa dei Caldei nel 1847, XXXIII, 626-655.

CALDERON (Pietro), poeta spagnuolo, XXV, 125.

CALIFI. Loro successione in oriente da Maometto sino all'ottavo secolo, XI, 50-60. Loro persecuzione contro i cristiani, 114 e 115. Fondano diversi reami e passano in Ispagna, 258. Successione de' califi in oriente dopo Aroun-Al-Raschid. Guerra civili spaventevoli per questa ragione, 495 e 496. Successione e procedere de' califi musulmani dal 886 al 992, XII, 465. Loro successioni rivoluzionarie dal 922 al 962. Loro decadenza, XIII, 91 e 92.

CALISTINI, setta degli essiti. Loro crudeltà orribili, XXI, 455-462. Riducono le loro dinande a quattro articoli di disciplina più che di credenza, 465-468.

CALISTO (san), papa, V, 581.

CALISTO II, papa, succede a Gelasio II, XV, 142 e 143. Tiene un concilio a Tolosa, 145 e 144. Manda una deputazione a Enrico V. Promesse reciproche fatte tra il pontefice e l'imperatore, 144-146. Concilio di Reims. Cause in esso riferite, 146-148. Conferenza del pontefice coll'imperatore a Monson. Scalfitrimenti e tergiversazioni d' Enrico V. Papa Calisto se ne torna a Reims. Decreti del concilio, dove

viene scomunicato l'imperatore e sciolti i sudditi suoi dal giuramento di fedeltà, 148-152. Abbozzamento del santo padre col re d'Inghilterra a Gisors. Deferenza d' Enrico per Calisto. Affare del duca Roberto. Il papa s'intromette a rappattumare il re di Francia con quello d'Inghilterra, 152 e 153. Ingresso trionfale di Calisto II in Italia e in Roma. Umanità con cui tratta l'antipapa Bordinio. L'ordine è ripristinato, 160 e 161. Assemblea di Viterbo. Famosa dieta di Vormazia. Vi si termina l'affare delle investiture. Pace tra il sacerdozio e l'impero, 162-164. Primo concilio generale di Laterano, 164-166. Morte di Calisto II, 166 e 167.

CALISTO III, papa. Eccita potentemente i cristiani a difendersi contro i Turchi, XXII, 289. Un re di Persia e un re de' Tartari, ad istanza del papa, pigliano le armi contra i Turchi e li battono in Asia. Facilità che avrebbero avuto i principi cristiani di fluirli coi Turchi, 291 e 292. Il papa sostiene solo Scanderberg, 292. Gli Alemanni invece di far guerra di spada ai Turchi, la fanno di cavilli al papa. Risposta d' Enea Silvio, 292 e 293. Gli abusi su l'impiego del denaro per le spedizioni contro i Turchi non venivano dal papa, 293 e 294. Calisto III ordina la revisione del processo di Giovanna d'Arco, che è dichiarata innocente, 294. Instituisce la festa della Trasfigurazione e dà un arcivescovo ai popoli della Persia e della Georgia, 294 e 295. Morte di Calisto III, il quale sarebbe stato un eccellente papa se non fosse stato più zio che papa, 296 e 297.

CALLIMACO, poeta greco, III, 554.

CALMET (Agostino), dotto benedettino di Lorena. Sue opere, XXVI, 150 e 151.

CALVINISMO, CALVINISTI, UGONOTTI, PROTESTANTI FRANCESI. Il calvinismo rompe l'unità della chiesa di Francia e la divide in tre partiti: gli ugonotti o francesi rinegati sotto i Borboni, i politici sotto Montmorency, i cattolici sotto i principi di Lorena, XXIV, 220-225. Gli ugonotti o calvinisti Francesi si obbligano alla ribellione pel consiglio de' loro predicatori.

La loro congiura d'Amboise repressa dal duca di Guisa, 254-240. Variazioni sanguinose e servili dell'Alemagna protestante tra il partito luterano e il partito calvinista, segnatamente in Prussia, sotto il monaco apostata Alberto di Brandeburgo. Supplizii atroci, 240-259. Basso impero degli intelletti in Europa, segnatamente in Francia, dove i Francesi rinnegati hanno a loro capo la famiglia borbonica, 624-628. Soluzione d'importanti questioni, 628 e 629. Gli ugonotti Condé e Coligny prendono le armi contro la loro patria per impadronirsi del re, ma la falliscono. Eccessi degli ugonotti a Poitiers ed altrove, 635 e 636. Il barone degli Adrets si pente di questa atrocità; ma non così Condé e Coligny, 636. Risposta del duca di Guisa, Francesco di Lorena, ad un protestante francese o calvinista che cercava di assassinarlo. Battaglia di Dreux guadagnata dal duca di Guisa. Questi è assassinato dal protestante Poltrot, aiutato da Coligny, conforme ai principii del protestantismo, 656-659. Pacificazione d'Amboise nel 1563. Gli ugonotti ripigliano le armi nel 1567 per rapire il re Carlo IX e la regina sua madre, salvati entrambi dalla fedeltà degli Svizzeri, 659-641. Pace zoppa di Longjumeau. La guerra civile ricomincia. La papessa Elisabetta aiuta i Francesi rinnegati. Combattimento a Poitiers. Nuova pace nell'anno 1570, 641-643. Storia del colpo di stato della strage di San Bartolomeo. Numero delle vittime. Se fu premeditata. Se Carlo IX la comandò nelle provincie. Qual parte vi ebbe il clero. Chi può condannarla o no, 643-652. Quarta ed ultima guerra civile degli ugonotti, 653. Lega formale de' Francesi rinnegati o degli ugonotti nel 1573 per pervertire tutta la Francia, 656 e 657. Tre anni dopo, la lega santa de' Francesi fedeli o cattolici per la conservazione della Francia e della sua antica fede, 657-659. Alla morte di Enrico III, i signori della corte e dell'esercito sono disposti a morire anziché riconoscere un re ugonotto. Tanto valse a conservare l'unità e la forza della Francia, 676-679. L'Alemagna non è più una. Sua discordia più violenta

fra' luterani e calvinisti che fra' cattolici e protestanti, 698. Tendenza de' calvinisti al maomettismo, 699 e 700. Lotta fra il luteranismo e il calvinismo in Alemagna. Scadimento intero delle scienze, delle arti e delle lettere. Scene di legal barbaro, quali non si videro in Francia sotto Marat e Robespierre, 700-707.

CALVINO, eresiarca. Principii di Giovanni Cauvin, detto Calvino, XXIII, 448-450. Rivelazioni sui costumi di questo patriarca del protestantismo francese, 450-452. Si fa conoscere pel modo con cui parla degli apostoli e dei fedeli del protestantismo alemanno, 453 e 454. In una peste Calvino ed i suoi si fanno vietare o dispensare dai magistrati dal visitare i malati. I preti cattolici vi si dedicano, e tra essi il dotto Gabriele di Sagonay, 454-456. Quali furono, secondo lo stesso Calvino, le ragioni e i frutti della sua riforma, 456 e 457. I principali di questi funesti risultati, compresi l'ateismo, si trovano negli scritti di Lutero o di Calvino, particolarmente nell'*Istituzione cristiana* di quest'ultimo, 457-459. Seguito della biografia di Calvino sino al tempo in cui arriva a Ginevra, quando l'apostasia vi è consumata, 459-461. È scacciato da Ginevra con Farel, o richiamato nel 1540, 474-476. Incaricato di comporre un governo ecclesiastico a Ginevra, non trova cosa migliore dell'inquisizione di Spagna, ma più meschina e più importuna, 476-479. Disegna a morte i suoi oppositori, 479 e 480. Supplizio di Michele Serveto, approvato da tutte le chiese protestanti, 482-484. Parole sanguinarie di Calvino a proposito del colloquio di Poissy, XXIV, 537.

CAM, maledetto nel figlio suo Canaan, I, 172. (Vedi Sem.)

CAMBISE, figlio di Ciro. Esaltazione, spedizione, crudeltà, incesto e morte di lui, III, 88.

CAMILLO de' Lellis (san), fondatore della congregazione de' chierici regolari pel servizio de' malati, XXIV, 437.

CAMISARDI delle Cevenne. Loro fanatismo e crudeltà, XXVI, 524-528.

CAMOENS (Luigi), poeta di Portogallo, XXIV, 566.

CANA. Le nozze di Cana. Della intercessione di Maria Vergine, IV, 68-70.

CANAAN e **Cananei.** Canaan maledetto da Noè, I, 172. Delitti de' Cananei, 450 e 451. Procedere di Dio verso gl'individui, verso le nazioni e verso il genere umano quando olpevoli, e particolarmente verso i Cananei. Colonie cananee. I loro costumi somiglianti a quelli della madre patria, II, 44-46. Condizione dell'annientamento e della conservazione dei popoli cananei, 46. Guerre particolari degli Israeliti contra i Cananei, principate dalle tribù di Giuda e di Simeone, 79-81.

CANISIO. Principi, virtù, fatichi letterarie e apostoliche del gesuita Canisio, apostolo dell'Alemagna, XXIV, 262-272. L'imperatore Ferdinando gli dimanda un catechismo, 272-275. Estratti di questo capolavoro, in cui è confutata tutta la pretesa riforma, 275-296. Buoni successi di Canisio in Augusta, 296-300. Ultime azioni e morte del padre Canisio. Suo pasto colla di lui famiglia, 718-721.

CANO (Melchiorre), domenicano. Suo merito. Sostanza e parti principali del suo libro: *Dei tuoghi teologici*, XXIII, 490-502. È teologo del concilio di Trento, XXIV, 56.

CANONE pasquale di Vittorio sotto papa san Leone nel 457, VIII, 292 e 295.

CANOVA (Antonio), statuaro italiano, XXVII, 65-67.

CANTACUZENO, imperatore di Costantinopoli. Suoi negoziati col papa per la riunione, XX, 425-425, 476 e 477. (Vedi anche *Basso Impero*.)

CANTICO DEI CANTICI di Salomone, II, 509.

CANTO ECCLESIASTICO. Lavori del Palestrina, XXIV, 454-456.

CANUTO (san), re di Danimarca. Sua vita e morte, XIV, 206-210. Lettere che riceve da papa san Gregorio, VII, 210 e 211.

CANUTO il Danese, re d'Inghilterra, XIII, 559-552. Lettera notevole che scrive da Roma a' suoi popoli d'Inghilterra, Danimarca, Svezia e Norvegia, 453-458.

CAPITOLO CATTEDRALE. Suoi doveri durante la vacanza della sede, secondo il concilio tridentino, XXIV, 586-589.

CAPPUCINI. Loro elogio dal protestante Menzel, XXIV, 711 e 712.

CAPRARA, cardinale, XXVII, 656-658; XXVIII, 114-116.

CARA MUSTAFA', sultano fallito d'occidente, XXVI, 610 e 611.

CARACALLA, imperatore romano, V, 217.

CARACCI (i), dipintori italiani, XXVI, 401-405.

CARAFFA (Oliviero), cardinale che diede sconfitta ai Turchi, XXII, 352 e 355.

CARAVAGGIO, pittore italiano, XXVI, 105.

CARIBERTO, re di Francia, IX, 503-507.

CARLO MARTELLO. Lettera datagli da san Bonifacio, apostolo dell'Alemagna, X, 470. In qual maniera diviene duca d'Austrasia, 480. Memoranda vittoria da lui riportata sopra gran numero di Saraceni, 582-585. Papa san Gregorio II ricorre al principe dei Franchi, Carlo Martello, contra l'imperatore iconoclasta di Costantinopoli, che manda per farlo uccidere, o deporre, 511 e 512. Lettere insigni del santo papa a Carlo Martello e alla nazione de' Franchi, 554-556. Morte di Carlo Martello, 556-558.

CARLO IL CALVO. Sua nascita. Suo padre, per favorirlo, manda sossopra il ripartimento fatto e giurato dall'impero, XI, 468. Difficoltà tra Carlo e i suoi fratelli Lotario e Lodovico per la partizione dell'impero, XII, 1-10. Indole de' tre fratelli, 65-65. Devastazioni dei Normanni. Procedere di Carlo il Calvo in questa contingenza, 65-68. Stato politico della Francia sotto Carlo il Calvo. Discordie ed inettitudine de' principi, 210-218. Carlo il Calvo usurpa il regno di Lorena all'imperator Lodovico suo nipote, 280-286. Carlo inetto a reggere la propria famiglia, 286-288. Papa Giovanni VIII crea imperatore Carlo il Calvo. Concilii in Pavia e in Pontyon celebrati a questo proposito, 508-515. Carlo il Calvo bada più a guerreggiare i proprii nipoti che i Normanni e i Saraceni. Viene a morte in fuggendo, 515-518.

CARLO IL SEMPLICE, re di Francia. Odone, conte di Parigi, eletto re di Francia contemporaneamente a Car-

lo il Semplice, a cui, morendo, induce i signori a riunirsi, XII, 412. Conversione di Rollone, capo de' Normanni, che diventa genero del re di Francia, Carlo il Semplice, 487-489. Papa Giovanni X dichiara che il re di Francia nomina i vescovi per autorità del pontefice, 489-491.

CARLO IV o IL BELLO, re di Francia. Succede a Filippo il Lungo in virtù della legge salica e ad esclusione delle femmine, XX, 90 e 91. Corrispondenza affettuosa del nuovo re e del papa Giovanni XXII, 91 e 92. Nuovo matrimonio del re, 92. Il papa lo stimola a incaricarsi della crociata, ivi. Morte di Carlo il Bello. Profezia di un santo vescovo a questo riguardo, 96 e 97. Giovanni XXII vuol dargli l'impero che si disputano Lodovico di Baviera e Federico d'Austria, 126-132.

CARLO V, re di Francia. Sedizione contro esso ancor delitto, XX, 509 e 510. È incoronato a Reims, 515 e 516. Incarica un dottore di distogliere Urbano V dal ritorno a Roma, 417-419. Carlo V abbandona papa Urbano VI per Roberto di Ginevra, detto Clemente VII. Lettera che gli scrive in tal proposito santa Caterina da Siena, XXI, 25-27. Ultime azioni e morte edificante del re Carlo V, 54-60.

CARLO VI. Analisi del suo regno fatta da Châteaulibrand, XXI, 42-48.

CARLO VII, quasi fuor d'ogni speranza per la salute della Francia, che è salvata da Giovanna d'Arco, XXI, 276 e seg. (Vedi *Giovanna d'Arco e Francia*.) Indole di Carlo VII, XXII, 135 e 136. Muore, 145-148.

CARLO VIII. Suo regno e carattere, XXII, 189.

CARLO IX. Condizione difficile della corte di Francia sotto la minore età di Carlo IX, XXIV, 629 e 630. Carlo IX non sfugge agli ugonotti che per la fedeltà degli Svizzeri, 639-641. Se Carlo IX ordinò il colpo di stato di san Bartolomeo nelle provincie, 645-652. Suo carattere, 652 e 653.

CARLO X, XXVIII, 375-379.

CARLO III, detto il Grosso, imperatore romano d'Alemagna, chiamato e coronato da papa Giovanni VIII, XII, 353.

CARLO IV, di Lussemburgo. Sua elezione all'impero, XX, 297-299. Compimento degli affari di Alemagna, 299-301. L'imperatore Carlo IV a Roma, 440.

CARLO V, imperatore. Suo odio contra Lutero, XXIII, 166-170. I generali di Carlo V, specialmente il conestabile di Borbone, rompono la tregua fatta con Clemente VII, mettono Roma a sacco per nove mesi e con maggior barbarie e guasti de' Goti di Alarico. Assediano il papa in castel Sant'Angelo; e Carlo V, invece di biasimare i suoi generali senza onore, condanna il papa ad un enorme riscatto. E tutto ciò è provato da autori protestanti, 214-222. Che cosa pensasse Solimano II del procedere de' principi cristiani verso il papa, 223 e 224. Francesco I fa alleanza coi Turchi per dar loro nelle mani l'Italia. Papa Paolo III previene questa sciagura mediante il suo abboccamento a Nizza con Francesco I e Carlo V, 231-234. Il papa e l'imperatore Carlo V si riconciliano, 326-328. *Interim* di Carlo V relativo ai luterani, XXIV, 42 e 45. Guerra civile in Alemagna. Vittorie di Carlo V sui protestanti, 62-64. Sua condotta verso il papa e il concilio di Trento, 91-93. Carlo V, tradito dal suo favorito Maurizio di Sassonia, abbandonato dalla fortuna, vinto dalla gotta, fallitigli tutti i suoi disegni, cede l'impero a suo fratello Ferdinando, i suoi stati ereditarii col Nuovo Mondo a suo figlio Filippo II, e si ritrae nel monastero di San Giusto, ove celebra le proprie esequie e muore, 175-179. (Vedi anche *Alemagna*.)

CARLO VI, ultimo discendente maschio di Rodolfo d'Absburgo, XXVII, 255.

CARLO d'Angiò, re di Sicilia. Condizioni alle quali papa Clemente IV gli accorda la Sicilia. Viene incoronato a Roma o dà una battaglia a Manfredi, il quale è ucciso sul campo, XVIII, 650-655. Giunge Carlo dinanzi a Tunisi dopo la morte di san Luigi suo fratello, e compie un trattato col re di Tunisi, XIX, 5 e 6. Relazioni di Carlo con papa Martino IV, 124. Cospirazione contra Carlo. Vespri siciliani, 179-186. Conseguenza, 291-307.

CARLO il Cattivo, re di Navarra, XX, 520 e 521. Sua vita e morte, XXI, 41 e 42.

CARLO il Temerario, ultimo duca di Borgogna, XXII, 156-170.

CARLO di Borbone, cardinale, proclamato re sotto nome di Carlo X, XXIV, 667 e 668.

CARLO di Blois, duca di Bretagna, Virtù, avventure e morte di lui, XX, 317-320.

CARLO, figlio di santa Brigida. Istruzione che gli dà la madre sui doveri della cavalleria cristiana, XX, 457-459.

CARLO V, duca di Lorena, con Sobieski di Polonia, salva Vienna e l'Europa contro i Turchi, XXVI, 607-614.

CARLO il Buono (beato), conte di Fiandra, XV, 201-203.

CARLO BORROMEO (san). Famiglia e principii del santo, XXIV, 525-527. San Carlo determina l'elezione di san Pio V, 416. San Carlo a Milano. Sue austerità, virtù e fatiche apostoliche. Sfuggo miracolosamente alla morte; istituisce gli oblati di sant'Ambrogio. Sua carità nella peste di Milano, 550-556. Sue ultime azioni e sua santa morte, 556-558. Suoi scritti, modello di teologia pratica ed amministrativa, 558-565.

CARLOMAGNO. È consacrato re con suo padre Pipino e suo fratello Carlomanno per opera di papa Stefano II, XI, 97. Viene in aiuto della chiesa romana e assedia Desiderio in Pavia, 171-173. Suo pellegrinaggio a Roma, dove rinnova la donazione fatta dal padre suo. Da una circostanza dimostrasi che la sovranità di Roma spettava al sommo pontefice, 175-176. Costringe Desiderio a rendersi, 175. Guerre sempre rinascenti nella Sassonia. Carlomagno, a fin di cessarle, s'adopera a convertirla al cristianesimo, 176-180. Piange la morte di papa Adriano, 219. Sue prime relazioni con papa san Leone III, 220-222. Accoglienza fatta a questo pontefice in Francia e in Germania da Carlomagno, che offre la Sassonia alla chiesa romana, 224 e 225. Ritorna a Roma, 225. Papa san Leone III restituisce dell'impero romano in occidente nella persona di Carlomagno, 227 e 228. Indole di questo restaura-

mento, 228-251. Nabucco, Ciro, Alessandro e Augusto concorrono all'opera di Dio senza nulla capirci, Costantino comprende per metà, Carlomagno il tutto, 251-255. Difende la chiesa di Dio nel mezzogiorno contro il maomettismo, 255-257. Difende e allarga la cristianità a settentrione contro i Sassoni, 257-260. Stato della Sassonia alla fine delle guerre di Carlomagno, 260 e 261. Intento di quest'imperatore nelle sue conquiste, 261 e 262. Diploma memorabile di Carlomagno sull'organizzazione ecclesiastica della Sassonia, 261 e 262. Capitolare di Carlomagno, riguardante la Sassonia, 263. Carlomagno coltiva le scienze e i dotti, 265. Attende a correggere i manoscritti e ripristina le scuole decadute, con Alcuino, di cui è principal discepolo, 275-276. Fatiche letterarie di questo principe. In qual senso si applicasse a scrivere. Quanto di Gerolamo e d'Agostino avrebbe voluto avere, 276 e 277. Carlomagno fonda ad Osnabruck una scuola di lettere greche e latine, 280. Carlomagno nell'interno della propria famiglia, 282. Esamina egli stesso gli scolari del suo palazzo, 282-284. Pon termine a una contesa tra cantori romani e francesi, 284. Titolo da lui preso in fronte alle sue leggi. Sua istruzione confidenziale sul modo di contenersi i suoi ambasciatori parlando al papa. Quanto e quale amore avesse ai pontefici, 284-286. Con quanto zelo dia mano al papa per reprimere l'errore d'Elipando di Toledo e Felice di Urgel, 286-288. Vescovi dei Franchi tentati d'andare alla guerra e perchè. Vi si mette riparo. Ordinamenti morali aggiuntivi da Carlomagno, 303-305. È il primo a rispettare le leggi della Chiesa. Consulta il pontefice nei casi dubbii, 305 e 306. Tendenza della legislazione di Carlomagno, 306 o 307. Giudizio del Montesquieu sulle leggi e il governo di quest'imperatore, 307 e 308. Suo trattato con Niceforo, 312-314. Testamento di Carlomagno, confermato da vescovi, da sovrani e dal papa, nel quale divide l'impero tra i suoi tre figliuoli, riconosce l'elezione del popolo per loro discendenti e raccomanda ad essi, soprattutto, di proteggere la chiesa romana, 337-339. Morte

di varii figliuoli di Carlomagno, 344. Partisce i suoi tesori tra i poveri e le chiese, 344 e 345. Due memorie da lui indirite all'assemblea de' vescovi e de' signori, 346-348. Sua lettera su tale proposito all'arcivescovo Odilberto di Milano, 348 e 349. Acqueta uno scoupiiglio surto nel monastero di Fulda, 349 e 350. Diversi sinodi per la riforma generale de' costumi. Sunto de' loro decreti, 350-358. Carlomagno, vedendo vicina la sua fine, chiama suo figlio Lodovico e lo dichiara imperatore col consenso universale. Ascoltano unitamente la messa e si danno l'ultimo addio, 358. Carlomagno si prepara a morire, raddoppiando le preghiere e le buone opere. Passa all'altra vita cantando le ultimo parole del Salvatore sulla croce, 359 e 360. L'opera di Carlomagno non muore con lui, 361. Perchè più non sussista l'impero suo, 362. Visione del monaco Vettino riguardo a Carlomagno, 431 e 432. Quanto farebbe oggi, 1853, un novello Carlomagno, XXVIII, 616-620.

CARLOMANNO, figlio di Carlo Martello, col suo fratello Pipino, aiuta san Bonifacio, apostolo dell'Alamagna, XI, 8-18. Si ritira dal mondo alla vita del chiestro, 36-58. Viaggio e morto di lui, 95.

CARLOSTADIO, uno de' capi dell'eresia sacramentaria, XXIII, 250-253, 268-271.

CARMELITANE scalze, riformate da santa Teresa, XXIV, 489-495. Martirio di sedici carmelitane di Compiègne, XXVII, 590-592.

CARMELITANI, autori contemporanei di Leono X, XXII, 512 e 513. Strage ai Carmelitani il 2 e 3 dicembre 1792, XXVII, 536-539.

CARO, imperatore romano, V, 221.

CAROBERTO, re d'Ungheria, XIX, 453-440; XX, 270 e 271.

CARRIER. Sue stragi a Nantes, XXVII, 564 e 565.

CARRON (abbate). Suo zelo pei preti e fedeli emigrati in Inghilterra, XXVII, 538 o 539.

CARTA costituzionale de' Franchi nel 822, XII, 5-7.

CARTAGINE. Origine ebanca dei Cartaginesi, III, 508. Trattato fra Roma e Cartagine, 509. Prima guerra punica, 511. Guerra dei mercenarii a

Cartagine, 513-516. Seconda guerra punica. Annibale, 516-520. Terza guerra punica. Distruzione di Cartagine, 520-523. Martiri a Cartagine, V, 223-225, 234-245. Apostasie cartaginesi, 425-427. Parecchi martiri a Cartagine, 427. Misera condizione della chiesa di Cartagine, 428. Lettera a lei indirita dalla chiesa romana, 429. Scisma a Cartagine, 439 e 440. Concilio di Cartagine a questo proposito, 444-447. Concilio di Cartagine sul battesimo degli eretici, 479. Scisma a Cartagine per opera di Donato e dei donatisti, VI, 229-234. Concilio di Cartagine per la riunione de' scismatici, 342. Concilii di Cartagine e d'Africa. Canoni de' medesimi, VII, 377-382. Conferenze dei donatisti e dei cattolici a Cartagine, 462-464. Concilio di Cartagine sulla faccenda di Polagio e Celestio, 534-536. L'Africa disertata dai Vandali, 591-593. Come l'Africa meritasse questo castigo, 593 e 594. Genserico prende Cartagine, VIII, 145 e 146. Africa e Cartagine conquistate da Belisario, 156-159. Invasione dell'Africa fatta dai mammettani, 178-180.

CARTESIO o DESCARTES. Vita, studii e morte cristiana di lui, XXV, 553-540. Secondo le spiegazioni e rettificazioni autentiche, ma poco conosciute, date dallo stesso Cartesio, il suo sistema filosofico sulla certezza si accorda molto bene con quello di Aristotile, come con quello di tutto il mondo cattolico, e non vi è più da muovere in ciò controversia, 540-550. Il dubbio metodico inventato da Aristotile e riconosciuto da Cartesio, III, 296-298.

CASIMIRO, re di Polonia, fa un'ordinanza per riformare gli abusi del suo regno e ne addimanda la conferma al pontefice, XVI, 575.

CASIMIRO (sau), principe di Polonia, XXII, 586-588.

CASSIANO, capo dell'eresia dei doceti, V, 134 e 135.

CASSIANO di Marsiglia, d'origine scita. Suo viaggio in Egitto e al deserto di Sciti. Sue istruzioni e conferenze, VII, 348. Per ordine di papa san Celestino compone il *Trattato dell'Incarnazione*, VIII, 53-57. Quanto vi sia d'incompleto sulla grazia nella sua tredicesima conferenza, 120-124.

CASSIANO (san), martire, VI, 51-55.
CASSIODORO. Sua origine e sue doti personali. Cariche a cui è innalzato. Si ritira dal mondo, VIII, 521 e 522. Sua fortunata influenza sopra il re Atalarico, di cui è ministro, IX, 118 e 119. Cassiodoro, prefetto del pretorio. Sua lettera al papa ed ai vescovi, 120 e 121. Lettera a lui indirizzata da papa Giovanni II a motivo delle dissensioni in oriente sulla maternità divina della Vergine, 122 e 125. Cassiodoro si fa monaco. Suoi lavori enciclopedici. Suo amore per la scienza e per la pietà, 189-200.

CASTELLANE (monsignor), vescovo di Mende, trucidato a Versailles, XXVII, 556.

CASTELLO dell'anima. Analisi di quest'opera di santa Teresa, XXIV, 495-501.

CATECHISMO del concilio di Trento, XXIV, 584 e 585.

CATECHISMO di Canisio, XXIV, 275-296.

CATEDRALI gotiche. Misteriosa loro significanza, XIII, 584 e 585.

CATERINA (santa) da Siena. Suoi principii. Sua famiglia. Grazie straordinarie che riceve da Dio sin dall'infanzia, XX, 485-487. Prove alle quali la sua famiglia la sottopone perchè consenta a maritarsi. Caterina persiste a voler rimaner vergine, 487-489. Lasciata libera, entra nel terz'ordine di san Domenico. Sue austerità, tentazioni, estasi, rivelazioni. Che cosa ne pensasse il suo confessore e biografo Raimondo di Capua, 489-497. Comincia la vita attiva. Sua carità eroica per gl'infermi abbandonati, 497-501. Non vive più che della santa comunione. Grazie straordinarie che riceve, 501-505. Grazia particolare di santa Caterina per convertire i più grandi peccatori. Effetti prodigiosi di questa grazia, 505-507. Ella mantiene nella fedeltà diverse città d'Italia e predice il grande scisma d'occidente, 507 e 508. Il popolo di Firenze manda santa Caterina ambasciatrice al papa, 508. Gran disegni di santa Caterina sui mezzi di recare a pace la cristianità, 508 e 509. Tre punti sui quali ella insiste presso al papa. Miglior governo delle provincie italia-

ne, scelta di pastori più degni, ritorno del papa a Roma, 509-512. Consigli di santa Caterina da Siena a papa Gregorio XI, 521-524. Ambasceria di santa Caterina a Firenze; coraggio che ella vi mostra. Finisce con trionfare di tutti gli ostacoli e fare accettar la pace, 525-528. Salutari consigli della santa al nuovo papa Urbano IV, XXI, 11 e 12. Sue lettere ai primi sintomi del gran scisma d'occidente, 15-18. Sue lettere ai cardinali italiani, 22-25. Lettera da lei indiritta al re di Francia, 25-27. Sue predizioni consolanti nei tempi che verranno dopo i mali da lei annunziati. Noi cominciamo a vedere l'adempimento di queste predizioni, 31-33. Ultimi anni, estasi e morte della santa, 112-117.

CATERINA (santa) di Svezia, XXI, 118 e 119.

CATERINA (santa) di Bologna, del terz'ordine di san Francesco, XXII, 511 e 512.

CATERINA (santa) di Genova, XXII, 550-557.

CATERINA Mattei (santa), XXIII, 148 e 149.

CATERINA (santa) de' Ricci, XXIV, 540 e 541.

CATERINA (beata) di Cardona, XXIV, 519-521.

CATERINA (beata) da Pallanza, XXII, 521-525.

CATERINA (beata) di Palma, XXIV, 545 e 546.

CATERINA de' Medici, regina di Francia, XXIV, 229, 650 e seg.

CATERINA di Bore, claustrale fuggitiva e moglie o concubina dell'eresiarca Lutero, XXIII, 255-257.

CATERINA o MARTA, moglie d'un soldato svedese, indi concubina dello czar Pietro il Grande, XXVI, 617-651. Infine imperatrice della Russia, XXVII, 220 e 221.

CATERINA II, imperatrice di Russia. Suoi adulterii sul trono e innanzi salirlvi. Suoi delitti e favoriti, XXVII, 217-220. Confronto di lei con Maria Teresa d'Austria, 257-259. Scrive al governatore di Mosca, XXVIII, 482. Come Caterina II manteneva la parola, 484-489.

CATHELINEAU (Giacomo), generalissimo della prima Vandea, XXVII, 508-510.

CAVADE, re di Persia, IX, 40 e 41, 58 e 59.

CAVALCHINI, prelato. Sua lettera degna d'ammirazione indiritta a Pio VII, XXVIII, 85 e 86.

CAVALIERI di San Giovanni di Gerusalemme. Loro origine. Statuti di quest'ordine religioso e tutt'insieme militare, XV, 78-81.

CAVALLERIA cristiana, istituita a fine di pacificare e incivilire i popoli, XIII, 462-464.

CAYLUS, vescovo giansenista di Auxerre, XXVII, 158-160.

CECVALLA, re di Wessex, si ritira in Roma, X, 587 e 588.

CEILLIER (Remigio), benedettino di Lorena. Sue opere, XXVI, 129 e 130.

CELESTINO (san), papa. Sua elezione, VII, 576. Lettera che gli scrivono i vescovi d'Africa intorno l'affare d'Apiario. Osservazioni su questa lettera, 587-591. San Palladio vescovo degli Scozzesi, san Patrizio apostolo dell'Irlanda, mandati l'uno e l'altro da papa san Celestino, VIII, 24 e 25. Nestorio scrivo a papa san Celestino, al quale erano già noti gli errori di lui per lamento de' fedeli, 55-55. Cassiano compone, per ordine del papa, il *Trattato dell'Incarnazione*, 55-57. Nestorio torna a scrivere al papa, 59. San Cirillo d'Alessandria scrivo all'imperatore Teodosio e alle sorelle di lui, ma prima a papa Celestino, 59-61. Il papa condanna la dottrina di Nestorio e incarica san Cirillo dell'esecuzione della sentenza; ne scrive in questo senso allo stesso Nestorio ed a' patriarchi d'oriente, 61-63. Due circostanze rilevanti in quest'affare, secondo Bossuet, 46 e 47. San Cirillo fa noto a Nestorio il giudizio del papa, 47-51. Convocazione del concilio d'Efeso, 51. Istruzioni del pontefice a' suoi legati che debbon presiedere al concilio, primo de' quali è san Cirillo, 54-57. Memorabile compilazione della sentenza del concilio, 65 e 66. Seconda sessione del concilio, a cui intervengono i tre legati pontificii, 75-77. Il concilio informa di tutto per iscritto il papa, 79-83. Il papa scrive a' vescovi delle Gallie in difesa di sant'Agostino, 94-96. Congratulazioni di papa Celestino co'

vescovi del concilio d'Efeso. Sue ultime lettere. Muore, 96-98.

CELESTINO II. Sua elezione, XV, 528 e 529. Muore, 529.

CELESTINO III. Fulmina la scomunica contro il duca Leopoldo d'Austria, per aver venduta la persona del re d'Inghilterra all'imperatore Enrico VI. La provvidenza approva la sentenza del pontefice, XVI, 548-550. Lettera della regina Eleonora per luvocare l'autorità del papa contro i carcerieri di Riccardo suo figlio, 550 e 551. La regina Ingelburga di Francia, che Filippo Augusto ebbe ripudiata, s'appella a papa Celestino III, che piglia ad esaminar la sua causa, 551-554. Morte del papa, 581.

CELESTINO IV. Sua elezione e morte, XVIII, 555.

CELESTINO V (san) papa, prima Pietro di Morone. Suoi principii. Istituisce un nuovo ordine religioso, XIX, 576-579. Lunga vacanza della santa sede dopo la morte di Nicolò IV. Elezione di Pietro di Morone, che piglia il nome di Celestino V, 579-584. Per inesperienza commette molti errori. Dopo di avere per lunga pezza consultato Dio e gli uomini, rinunzia, 584-592. Suoi ultimi momenti, 594 e 595.

CELIBATO ecclesiastico. Secondo Origene i sacerdoti della nuova legge vi sono tenuti, V, 588. Il celibato ecclesiastico riconosciuto da Eusebio di Cesarea, VI, 170 e 171. Fin dove si stendeva l'obbligazione del celibato ecclesiastico ai tempi di sant'Epifanio, VII, 94. Papa san Sirlcio priva d'ogni funzione ecclesiastica i vescovi, i sacerdoti e i diaconi che trasgrediscono il celibato, 211 e 212. Se la Chiesa obblighi taluni al celibato, XXIV, 294.

CELSO (san), martire. Tradizione delle sue reliquie, VII, 551.

CEOLFRIDO (san), X, 445-445.

CERDONE, eresiarca, V, 76-78.

CERINTO, eresiarca, IV, 462-467.

CERTOSINI distinti per dottrina, XXII, 509-512.

CERVANTES, poeta spagnuolo, XXV, 124-126.

CESARE. Roma incarnata, III, 527, 555-557.

CESARE AUGUSTO, III, 527.

CESARE Borgia, XXII, 566-570, 579.

CESARIO (san), d'Arlì. Dove fosse. Sua carità precoce. Si ritira nel monastero di Lerino. Sua convalescenza ad Arli. Sue istruzioni. Suo esilio e ripristinamento, VIII, 559-563. È accusato e si discolpa. Sua carità inverso i captivi. Erige un chiostro di religiose; loro regolamenti, 568-571. San Cesario al tribunal di Teodorico. Sua carità e suoi miracoli. Suo viaggio a Roma. Memoriale da lui presentato a papa Simmaco, e rescritto di questo. Si pon fine alla contesa tra la chiesa d'Arli e quella di Vienna. San Cesario fa ritorno nella Gallia. Carità del santo a pro de' prigionieri, 587-591. Scrive a papa Bonifacio II contro il semipelagianismo, IX, 108-111. Lettera di papa Agapito a san Cesario, 154-156. Morte di san Cesario, 188 e 189. Parole notevoli al santo papa Simmaco, XXIV, 7.

CESLAS (san), XVII, 518 e 519.

CEYLAN. Vescovi cattolici in quest'isola, XXVIII, 646.

CHALLONER (Ricardo), missionario apostolico in Inghilterra. Sue opere, XXVII, 277-280.

CHANDLER (Samuele), missionario apostolico in Inghilterra, XXVII, 293 e 294.

CHATEAUBRIAND. Suo parere sulla risposta di papa Zaccaria alla consultazione dei Franchi sur un cambiamento di dinastia, XI, 45-47. Sua analisi del regno di Carlo VI, XXI, 42-48. Delle missioni nel Paraguay, XXV, 97 e 98, 106. Vita di Chateaubriand. Sue opere, XXVIII, 540-542. Sua corrispondenza col principe Luigi Napoleone e la regina Ortensia madre di questo, 543 e 544. Suo testamento religioso e politico, 544 e 545.

CHAUMONT de la Galaizière. Sue crudeltà nella Lorena, XXVII, 337-341.

CHENIER. Come in una tragedia del suo stampo falsifichi l'istoria attribuendo al clero d'aver preso parte al colpo di stato di san Bartolomeo, XXIV, 650 e 651.

CHENOLFO. re de' Merciani. Sue relazioni col pontefice, XI, 509 e 510.

CHERUBINI collocati all'ingresso del paradiso terrestre, I, 140.... Veduti dal profeta Ezechiello, II, 563.... Veduti dall'apostolo san Giovanni, IV, 481 e 482.

CHIARA Gambacorti (beata), XXI, 258-260.

CHIARA o **CLARA** di Rimini (beata), vedova, XX, 25-28.

CHIARA (santa) d'Assisi, XVII, 319-325.

CHIARA (santa) di Monte Falco, agostiniana, XX, 19 e 20.

CHIARAVALLE. fondato da san Bernardo, XV, 104-109.

CHIESA CATTOLICA.

SUOI CARATTERI DISTINTIVI.

La chiesa cattolica è il principio di tutte le cose, la massima autorità sulla terra, I, Prefazione. La chiesa cattolica, società di Dio, prima con sè stesso, poi cogli angeli e da ultimo cogli uomini, 15 e 14. Distrugge l'astrologia e feconda l'astronomia, 49-51. Sua nascita, 91 e 92. È figurata nel connubio di Adamo e di Eva, 92 e 95.... Nell'arca di Noè, 165. Una parola su quella massima: Fuor della Chiesa non v'è salvezza, 166. Isacco e Rebecca, figura della Chiesa, 215 e 214. Esau e Giacobbe, 256. Faraone oppressore degli Israeliti ed i re oppressori della Chiesa, 352. Società perfetta nella Chiesa. L'ideale di tale società secondo Confucio, Platone e Cicerone, 591-596. La Chiesa realizza col suo sviluppo progressivo il cammino indicato da Platone per formare una società perfetta, 597-602. Caratteri della chiesa cattolica, secondo sant' Ignazio d'Antiochia, V, 28 e 29. La chiesa cattolica, secondo sant' Ireneo, è la depositaria fedele della tradizione universale, 189. Unità della chiesa cattolica, 62 e 63. La santità è inseparabile da questa chiesa, 189 e 190. Questa chiesa è universale, 190 e 191.... È apostolica, 191. Ogni eresia è già innanzi condannata. Gli eretici non possono appoggiarsi all'autorità della Scrittura, ma solamente lo può la Chiesa antica col'interpretazione e la tradizione vivente. Tertulliano: *Prescrizioni*, 305-311. La Chiesa antica quanto il mondo, 572. Dottrina d'Origene su l'unità e l'autorità della Chiesa, 579 e 580. Secondo san Cipriano, la sorgente dell'episcopato è Gesù Cristo; il canale Pie-

tro, 436 e 437. Secondo lo stesso, l'unità della Chiesa è fondata su Pietro, 430-433. Unità della Chiesa in Clemente Alessandrino, 255. Secondo sant'Epifanio, la chiesa cattolica è ab eterno o dal principiare dei secoli, VII, 93. Dimostra che tutte le eresie, compresovi il paganesimo, sono posteriori alla chiesa cattolica, 93 e 94. San Filastrio di Brescia insegna pure che il cristianesimo ebbe principio col mondo e si è perpetuato per opera de' patriarchi, 106 e 107. Dottrina di san Paciano di Barcellona sui caratteri della Chiesa, 106 e 107. Dottrina di san Ottato di Milevi, sopra i segni della vera Chiesa, 108-112. Il principal segno è la cattedra di san Pietro, 110. Pietro solamente ha ricevute le chiavi per trasmetterle agli altri, 112.

CHIESA CATTOLICA (storia universale della). Insieme, I, Prefazione. Seguito c cronologia. Tra la creazione del primo uomo e il principiare dell'era cristiana si contano da 4000 a 6000 anni. La creazione del mondo e dell'uomo. Nell'uomo si ha a distinguere la natura e la grazia, 13-96. Accordo delle antiche tradizioni con Mosè. Caduta dell'uomo. Promessa del Redentore, 98-116. Vita dei primi uomini. Il diluvio, sepolcro del mondo antico, che risorge nuovo. Sua epoca: secondo il calcolo più lontano, circa 3100 anni avanti l'era cristiana; secondo il calcolo più breve, 2349, 141-189. Confusione delle lingue. Dispersione de' popoli. Abramo, Melchisedecco e gli altri patriarchi, Isacco, Giacobbe e Giuseppe, figura di Cristo e della sua Chiesa. Ismaele, padre e tipo degli Arabi o Beduini. La vocazione d'Abramo è dal 1721 avanti l'era cristiana, 190-298. Giobbe patriarcha dell'Idumea, figura e profezia di Cristo, 299-305. Gli Israeliti escono dall'Egitto l'anno 1471 avanti l'era cristiana. Mosè, la pasqua, l'uscita dall'Egitto, figure profetiche di Gesù Cristo e della sua Chiesa, 328-390. Legge scritta. Sue relazioni col passato, il presente e l'avvenire, 391-456. Dal 1491 al 1451 avanti l'era cristiana. Viaggio nel deserto. Morte di Mosè. Profezia della Chiesa sulla terra, 457-527. Dal 1451 al 1424 avanti l'era cristiana, Giosué o il Gesù del

popolo d'Israele, figura del Gesù dell'intera umanità, II, 5-74. Dall'anno 1424 all'anno 1095 avanti l'era cristiana. I giudici. Istituzione del regno, 77-171. Dall'anno 1095 all'anno 1035 avanti l'era cristiana, Saule, Davide, Gionata, 175-232. Dall'anno 1035 all'anno 1014 avanti l'era cristiana, Davide sul trono, ad una volta profeta e profezia, 239-290. Dall'anno 1014 all'anno 975 avanti l'era cristiana. Divisione d'Israele in due regni. Elia, Eliseo, Giosafatte, Atalia, 335-414. Dall'anno 758 all'anno 721 avanti l'era cristiana. Monarchia universale. I profeti cominciano a scrivere la storia futura del mondo. Giona, Isaia, Amos, Osea, Michca. Fine del regno d'Israele, 416-450. Dall'anno 721 all'anno 613 avanti l'era cristiana. Ezechia. Fine di Isaia, Tobia, Manasse, Giuditta. Ruine di Ninive, 452-496. Dall'anno 613 all'anno 588 innanzi l'era cristiana. Giosia. Principio di Geremia. Cattività di Babilonia. Nabucodonosore vede in emblema la storia del mondo. Daniele gliene fa la spiegazione. Ezechiele in Mesopotamia. Ruina di Gerusalemme e del tempio, 498-568. Dall'anno 568 all'anno 538 avanti l'era cristiana. Fine di Geremia. Nabucodonosore e il figlio suo annunciano il vero Dio a tutti i popoli della terra. Daniele, storico de' quattro grandi imperi, in particolare dell'impero romano. Canti lugubri d'Ezechiello sopra la futura rovina di Tiro e dell'Egitto. Babilonia è presa da Ciro, 5-39. Dall'anno 538 all'anno 442 innanzi l'era cristiana. Dario il Medo annuncia a tutta la terra il Dio del cielo. Ciro comanda il ristabilimento del suo tempio a Gerusalemme, e rinvia i Giudei ne' loro paesi. Daniele predice l'epoca del Cristo, la guerra dei Persiani coi Greci, l'istoria de' successori d'Alessandro. Artaserse Longimano piglia per moglie Ester, per primo ministro Mardocheo, manda Esdra e Neemia a far rialzare la mura di Gerusalemme. Fine dei profeti, 63-151. Filosofi, poeti e storici del gentilesimo, 156-350. Dall'anno 442 all'anno 141 avanti l'era cristiana. Adempimento delle profezie su l'impero dei Persiani o su quello de' Greci. Macabei, 357-486. Dall'anno 141 all'anno 7

innanzi l'era cristiana. Adempimento delle profezie su l'impero dei Romani. Preparazione del mondo alla venuta di Cristo, 495-581.

CHIESA CATTOLICA, ecc. Gesù Cristo, IV, 5-240. Naturale istoria del cristianesimo. Altamente: ad argomentar da due fatti notissimi, qual è il modo più naturale di spiegare il cristianesimo e la sua storia? 241-269. Dall'anno 29 all'anno 61 dell'era cristiana. Gli apostoli fondano la Chiesa, 271-440. Dall'anno 66 all'anno 100 dell'era cristiana. I Romani distruggono Gerusalemme. San Giovanni predice la caduta e lo smembramento dell'impero romano, 441-521. Dall'anno 100 all'anno 197 dell'era cristiana. Roma idolatra perseguita la Chiesa; la Chiesa rigenera l'umana schiatta, V, 5-215. Dall'anno 197 all'anno 250 dell'era cristiana. Principia la vendetta di Dio contro Roma idolatra; la Chiesa sempre perseguitata continua pur sempre la rigenerazione dell'umana schiatta, 214-591. Dall'anno 250 all'anno 284 dell'era cristiana. Seguita la vendetta di Dio su Roma idolatra e la rigenerazione del genere umano per opera della Chiesa sempre perseguitata, 592-550. Dall'anno 285 all'anno 515 dell'era cristiana. Ultimo conflitto fra Roma idolatra e la Chiesa di Cristo; trionfo della Chiesa, VI, 5-159. Dall'anno 515 all'anno 526 dell'era cristiana. La Chiesa, dopo aver combattuto per l'unità di Dio, combatte per l'unità di Cristo e per la sua propria. Primo concilio ecumenico, 160-266. Dall'anno 526 all'anno 546 dell'era cristiana. La Chiesa personificata in sant'Atanasio, ha a soffrir così dalla leggerezza o dalla volubilità di Costantino come dalla crudeltà di Sapore, re di Persia, e trova la sua salvezza nella preminenza del vescovo di Roma, san Giulio papa, 267-565. Dall'anno 546 all'anno 561 dell'era cristiana. La Chiesa, perseguitata da Costanzo e Sapore, produce al mondo i suoi più grandi dottori, 565-460. Dall'anno 561 all'anno 565 dell'era cristiana. Giuliano l'Apostata. Prova esperimentale che il paganesimo e la sua filosofia non sono se non inautità, e che solo il cristianesimo possiede la verità o la vita, 461-

548. Dalla morte di Giuliano l'Apostata, 565, a quella dell'imperator Valente, 578. Le chiese travagliate dell'oriente attendon solo la loro salute dall'occidente e da Roma, e le nazioni barbare cominciano ad osequire la giustizia di Dio contro l'impero romano, VII, 5-126. Dall'anno 578 all'anno 595 dell'era cristiana. Teodosio imperatore e sant'Ambrogio vescovo di Milano. Che cosa sia un vescovo, 127-319. Dall'anno 595 all'anno 410 dell'era cristiana. Roma pagana se ne va insieme col mondo antico; Roma cristiana se ne viene ad occupare il luogo suo con un mondo novello, illustrato contemporaneamente da sant'Ambrogio e da san Martino, da sant'Agostino e da san Girolamo, da san Paolino e da Sinesio, da san Giovanni Grisostomo e da sant'Epifanio, 320-450. Dal sacco di Roma per opera di Alarico, anno 410, sino alla morte di sant'Agostino, anno 450. Dio fa in pezzi la città e l'impero di Roma pagana per farne uscir Roma cristiana, con popoli e regni cristiani, 455-596.

CHIESA CATTOLICA, ecc. Dall'anno 450 all'anno 455 dell'era cristiana. La chiesa cattolica difende la sua dottrina dell'incarnazione contro l'eresia di Nestorio. Concilio di Efeso. Papa Celestino. Autorità della sede apostolica, VIII, 5-109. Dall'anno 455 all'anno 455 dell'era cristiana. La chiesa cattolica tien salda, contro l'eresia di Eutiche, la dottrina dell'incarnazione. Concilio di Calcedonia. Papa san Leone. Morte di Attila, 110-284. Dall'anno 455 all'anno 480 dell'era cristiana. Caduta dell'impero romano in occidente. Altra società viva non rimane che la cattolica chiesa, 285-376. Dall'anno 480 all'anno 496 dell'era cristiana. La chiesa cattolica, desolata in Italia dalla guerra degli Eruli e degli Ostrogoti, lacerata in oriente dagli scismi de' Greci, perseguitata in Africa dalla servitù dei Vandali, nell'Armenia dalla politica dei Persiani, dà vita nelle Gallie alla prima tra le nazioni cristiane, la nazione francese, 578-510. Dall'anno 496 all'anno 519 dell'era cristiana. Le chiese d'occidente unite al romano pontefice ammansano i costumi e temperano le rivoluzioni de' popoli barbari; le chiese

d'oriente, sconcerti e desolate della lor politica servilità, nella sommissione loro allo stesso pontefice ritrovano la concordia e la pace, 517-531. Dall'anno 519 all'anno 536 dell'era cristiana. Autorità del papa in oriente. Numero grande di santi nella Gran Bretagna e nell'Irlanda. Moltissimi Arabi illustri incontran la morte per Gesù Cristo nell'Arabia Felice. La Chiesa gode in Africa di qualche rispetto. Opere e martirio di Boezio. Legislazione di Giustiniano, il quale la suerva col suo stesso esempio e colle sue variazioni. San Benedetto; la sua legislazione più perfetta che quella di Giustiniano, IX, 5-169. Dall'anno 536 all'anno 574 dell'era cristiana. Il mondo antico tutto ruina in occidente, insieme con l'antica Roma, sotto i colpi di Totila; il nuovo mondo vi si forma e propaga per opera della chiesa romana e dei monaci, e fra questi del console romano Cassiodoro, monaco anch'esso. Giustiniano e i Greci, per la incurabile loro smania d'innovare e ingarbugliare, attraversano l'occidente nella sua rigenerazione e preparano l'oriente ad un irrimediabile scadimento, 170-272. Dall'anno 574 all'anno 590 dell'era cristiana. Principii di san Gregorio Magno. Conversione dei Visigoti di Spagna. Stato della religione tra i Franchi delle Gallie, nelle quali fiorisce san Gregorio di Tours, 275-382. Dall'anno 590 all'anno 604 dell'era cristiana. Pontificato di papa san Gregorio Magno, apostolo e dirozzatore della nazione inglese, 585-536. Dalla morte di papa san Gregorio Magno, anno 604, a quella dell'imperatore Eraclio, anno 641. Continuano ad adempersi le profezie di Daniele su gl'imperi della terra. Eresia ed impero anticristiano di Maometto, figliuol naturale delle eresie greche. San Giovanni Elemosinario. Sant'Anastasio il Persiano. Sant'Anastasio il Sinaita. Papa Onorio. San Sofronio di Gerusalemme. Sant'Isidoro di Siviglia ed altri santi di Spagna. Gran numero di santi in Francia. La nazione inglese prosegue l'incivilimento suo, la merce di santi monaci. L'occidente si fa grande mediante la fede; l'oriente invece va, per l'eresia, sempre più decadendo, X, 6-168. Dalla morte dell'imperator Era-

clio, anno 641, a quella dell'imperator Costante, anno 668. L'oriente continua, per la sua poca concordia, a decadere, l'occidente a santificarsi, mercede la sua più stretta unione colla chiesa romana. Fine del regno di Persia. Il cristianesimo alla Cina. L'abbate san Massimo di Costantinopoli. I papi Teodoro e san Martino condannano l'eresia greca del monotelismo. Papa san Martino fatto martire dall'imperator greco. Vescovi, santi e concilii in Ispagna. Gran numero di santi e di monasteri in Francia. Vescovi e re per santità riguardevoli in Inghilterra, 169-294. Dalla morte dell'imperator Costante II, anno 668, alla fine del secolo settimo, anno 698. L'Inghilterra cattolica, mercede la sua unione colla chiesa romana, diviene un asilo per le lettere e l'arti, e un semenzajo di santi ed apostoli per la Germania. Gran numero di santi in Francia, particolarmente nell'Austrasia. San Leodegario messo a morto da Ebroino e orribilmente calunniato da un moderno scrittore. Elezione e regno di Vamba; concilii e santi di Spagna. Si forma la nazione de' maroniti. Il monotelismo condannato da papa sant'Agatone e dal sesto concilio ecumenico. Servilità sofistica del greco concilio trullano, 295-416. Dal principio del secolo ottavo sino alla morte dell'imperator Leone Isaurico, di Carlo Martello e di papa san Gregorio III, anno 741. La fede, l'umanità, il retto sentire vanno ogni dì più ritraendosi dall'oriente per metter ferma stanza nell'occidente e assicurarli l'imperio del mondo. L'Inghilterra cattolica, illustrata dalla dottrina o santità del venerabile Beda e de'suoi contemporanei, fatica prosperamente, col favor dei Franchi dell'Austrasia, a convertire e condurre a civiltà l'Alemagna pagana e barbara. I Franchi d'Austrasia e d'Aquitania, guidati da Carlo Martello, preservan la Francia, l'Europa, l'intera umanità dalla barbarie maomettana. I romani pontefici sostengono in occidente, contro gli imperatori iconoclasti di Costantinopoli, il retto sentire e la fede cattolica da san Giovanni Damasceno difesi in mezzo ai musulmani, 417-536. Dall'anno 741 al 755 dell'era cristiana. La costituzione cri-

stiana del mondo si compie in occidente mercè l'indipendenza eziandio temporale della chiesa romana. Pacifico mutamento di dinastia presso i Franchi. Rivoluzioni frequenti e micidiali appo i maomettani, i Greci ed i Cinesi. Alla Cina è modello degli eroi cristiani. Dottrina di san Giovanni Damasceno, difensore della fede cristiana contro i seguaci di Maometto e i greci iconoclasti, XI, 5-112. Dall'indipendenza temporale della chiesa romana, anno 755, al restauro dell'impero romano in occidente, per opera di papa san Leone III, nella persona di Carlomagno, anno 800. Pazzie crudeli del greco imperatore Copronimo. Vita e martirio di santo Stefano d'Ausenzio. Ultime fatiche e martirio di san Bonifacio. Istituzione canonica di san Crodegango di Metz. I re longobardi, col tentare di far serva la chiesa romana, procacciavano a lei la compiuta indipendenza auro nel temporale, la rovina a sè stessi. Carlomagno e Vitechino. La chiesa romana fornisce agli Inglesi i principali elementi di lor politica costituzione. Settimo concilio ecumenico. Carlomagno e i suoi amici, i papi Adriano e san Leone, il quale costituisce in lui l'Europa cristiana e per ciò stesso il mondo, 115-251. Dall'anno 800 al 814 dell'era cristiana. Il secolo di Carlomagno. Che sia un imperatore cattolico, 251-560. Dalla morte di Carlomagno, 814, a quella di Lodovico il Buono, 840. La guerra civile in occidente, sotto i discendenti di Carlomagno, meno tumultuosa e più onorevole che la pace degli imperatori greci di Costantinopoli e de' califfi musulmani di Bagdad, 561-514.

CHIESA CATTOLICA, ecc. Dalla morte di Lodovico il Buono, anno 840, a quella di Lotario imperatore e di papa san Leone IV, anno 855. L'impero dei Franchi smembrato in diversi regni. Sola la Chiesa conserva l'unità intellettuale e sociale in occidente e nel resto del mondo, XII, 5-154. Dalla morte di papa san Leone IV, anno 855, alla fine dell'ottavo concilio ecumenico, anno 870. In occidente principi mediocri; pessimi in oriente. Fozio, tipo della falsità dei Greci; sant'Ignazio, tipo della bontà. I papi san Nicolao I

e Adriano II sostengono da per tutto quel che è buono, a ciò che è cattivo fan guerra. Incivilimento cristiano degli Scandinavi, de' Bulgari e degli Slavi. Martiri in Ispagna. Futuro seisma dei Greci, da loro anticipatamente condannato in quel di Fozio nell'ottavo concilio ecumenico, ultimo d'oriente, 155-278. Dalla fine dell'ottavo concilio ecumenico, anno 870, alla seconda ed ultima cacciata di Fozio, a cui è sostituito il patriarca Stefano, anno 886. Crisi dell'umanità per riuscire, in occidente, all'età virile, in oriente alla decrepitezza. Proceder dispotico d'Inemaro di Reims. Devastamenti de' Normanni. Morti accumulate d'imperatori d'occidente. Alfonso il Grande in Ispagna. Alfredo il Grande in Inghilterra. Roma, centro ed unico rimedio del mondo cristiano. Continuano le conversioni degli Schiavoni e comincian quelle de' Russi. L'oriente, sconvolto dalle imposture e dallo scisma di Fozio, nella sommissione alla chiesa romana cerca e trova il rimedio ai propri mali, 279-401. Dalla fine dello scisma di Fozio, anno 886, alla conversione de' Normanni, anno 922, e alla riunione della chiesa di Costantinopoli con sè stessa per opera de' legati di papa Giovanni X. Il secolo così detto di ferro, e qual concetto s'abbia a farne, 402-501.

CHIESA CATTOLICA, ecc. Dalla conversione de' Normanni, anno 922, all'incoronazione dell'imperatore Otone I, anno 962. Quarant'anni del secolo decimo, XIII, 5-114. Dalla traslazione dell'impero d'occidente ai principi di Alemagna, anno 962, sino alla traslazione finale della dignità regia in Francia, dalla seconda alla terza dinastia, sullo scorcio del secolo decimo, anno 991. I papi trasferiscono l'impero d'occidente ai principi alemanni; il primo dei quali, cedendo a tristi suggerimenti, comincia dal fare un antipapa. Grandi e santi personaggi che fioriscono per tutta la Chiesa. La monaca Rosvita, nel cuore dell'Alemagna, detta in elegante e forbito latino comédie cristiane. Il monaco d'Aurillac studia e insegna le scienze con applauso di tutti quei del suo tempo. Conversione de' Russi e del loro granduca Vladimiro. Alla

seconda dinastia di Francia, in modo forse unico nella storia, tien dietro la terza. Rivoluzioni meno frequenti e men sanguinose d'assai appo le nazioni cattoliche d'occidente che non presso i Greci di Costantinopoli, i musulmani di Bagdad o i popoli della Cina, 113-251. Dall'anno 991 al 1024. L'imperatore sant'Enrico e il suo tempo, 252-512. Dall'anno 1024 al 1054. Papa san Leone IX o il suo tempo, 414-583. Dall'anno 1054 al 1075. I papi Vittore II, Stefano IX, Nicolò II, Alessandro II e il cardinale Ildebrando, XIV, 5-176. Dall'anno 1075 al 1085. Papa san Gregorio VII. La Chiesa di Dio conserva la propria divina indipendenza in uno con la giusta libertà del popoli cristiani contro il dispotismo paganesco del regnante teutonico, 177-566. Dalla morte di papa Gregorio VII. anno 1085, a quella d'Enrico ex-re di Germania, anno 1106. I papi difensori a un tempo della cristianità contro il dispotismo de're germaniei e l'invasione de' popoli maomettani. Prima crociata, 567-611. Dalla morte di Enrico IV già re e imperatore di Germania, anno 1106, a quella d'Enrico V suo figliuolo, in cui si spegne la casa di Franconia, anno 1125. I papi proseguon l'opera della difesa della cristianità sì dentro come fuori. Cominciamenti di san Bernardo, XV, 5-175. Dall'anno 1124 al 1155. Lo spirito animatore della chiesa cattolica personificato in san Bernardo, 76-469, § I. San Bernardo riformatore della vita ecclesiastica e claustrale, secondato nell'opera da non pochi uomini santi, 176-221. § II. San Bernardo saldo sostegno del papato, 222-290. § III. San Bernardo difensore, contra varii errori, della purezza della cattolica fede, illustrata dalla penna di Pietro di Clugni, d'Ugo e Ricardo di San Vittore e di molti altri distinti scrittori, 290-352. § IV. Fatiche apostoliche di san Bernardo. Seconda crociata. Venerazione de' popoli pel santo abate: sua morte, 352-469. Dalla morte di san Bernardo, 1155, a quella di papa Alessandro III, 1181. La Chiesa di Dio, col conservare la libertà e indipendenza sua contro coloro che sovrastar fanno la forza alla verità e alla giustizia, conserva in uno la libertà e

l'indipendenza di tutti i popoli cristiani, XVI, 25-419. § I. Pontificato d'Austasio IV e d'Adriano IV, 25-155. § II. Pontificato di Alessandro III, 155-419. Dalla morte di papa Alessandro III, 1181, all'esaltazione di papa Innocenzo III, 4198. Carattere e movimento generale dei differenti popoli dell'universo alla fine del dodicesimo secolo, 420-581.

CHIESA CATTOLICA, ecc. Dal 1198 al 1216. Pontificato d'Innocenzo III. Che cosa era il papa nel medio evo, XVII, 9-470. § I. Primi anni d'Innocenzo III, 9-50. § II. Sollecitudine generale d'Innocenzo III per tutti i paesi d'Europa, 50-156. § III. Sollecitudine particolare d'Innocenzo a pro dell'oriente, 156-228. § IV. Sollecitudine del medesimo per difendere la cristianità d'occidente contro la corruzione dell'eresia manichea, 228-295. § V. Nuovo soccorso da Dio mandato alla sua Chiesa, 295-529. § VI. Affari dell'impero d'Alemagna e di Giovanni Senza-Terra, 529-567. § VII. Affari d'oriente 567-411. § VIII. Affari d'occidente. Quarto concilio generale lateranense, 412-470. Dalla morte di papa Innocenzo III, 1216, a quella di papa Onorio III, 1227. Lo spirito di Dio, che è sempre colla sua Chiesa, vi riforma il clero ed il popolo per mezzo di san Domenico e di san Francesco, 471-717. Dall'anno 1227 al 1250. I papi difendono e consolidano contro il cesare tedesco, Federico II, la spirituale indipendenza della cattolica chiesa, e per conseguenza la temporale indipendenza di tutti i re e popoli cristiani, XVIII, 5-443. § I. Pontificato di Gregorio IX e di Celestino IV, 5-354. Pontificato d'Innocenzo IV, 354-443. Dall'anno 1250 al 1270. La Chiesa, dopo trionfato di tutti gli errori, compone l'accordo di tutte le scienze mediante i lavori di san Tomaso e de' suoi contemporanei, nel tempo medesimo che conciliasi l'ammirazione de' secoli per lo virtù di san Luigi re di Francia, 444-750. Dall'anno 1270 al 1276. Papa san Gregorio X. Sue relazioni coll'imperator della Cina. Tiene il secondo concilio ecumenico di Lione, vi riconcilia i Greci colla chiesa romana e conferma l'elezione di Rodolfo di Absburgo all'impero d'occidente, XIX,

5-413. Dalla morte di papa san Gregorio X, 1276, al giubileo secolare del 1500. Pontificati d'Innocenzo V, di Adriano V, di Giovanni XXI, di Nicolò III, Martino IV, Onorio IV, Nicolò IV, Celestino V, Bonifacio VIII. Relazioni della santa sede coll'imperatore della Cina. I buddisti del Tibet pigliano dalla chiesa cattolica diversi usi. Stato religioso dei Russi, dei Serbi, dei Greci. Stato dell'occidente e della Terra Santa. La santa casa di Nazareth, 416-402. Dal gran giubileo sotto Bonifacio VIII, 1500, sino al concilio ecumenico di Vienna, 1511. Costituzione divina della cristianità. Origine della confederazione svizzera. Stato del cattolicesimo nella Cina. Traliguamento dei Greci. Controversia di Filippo il Bello con Bonifacio VIII. Affari dei templari. Concilio ecumenico di Vienna, 405-607. Dal concilio ecumenico di Vienna 1511, alla morte dell'imperatore Enrico VII, di papa Clemente V e del re Filippo il Bello, 1514. Gran numero di santi nella Chiesa, non ostante le turbolenze sue, XX, 5-70. Dalla morte di Clemente V, 1514, a quella di Urbano V, 1570. Soggiorno dei papi in Avignone. Sorte della posterità di Filippo il Bello. Doppia elezione nell'impero di Alemagna. Origine della politica moderna. Avvilimento nelle idee e nei caratteri. Seisma di Lodovico di Baviera. Arcivescovo cattolico a Pechino. Carteggio dell'imperatore della Cina, capo de' Tartari, col papa. Stato delle lettere e delle arti in Italia. Dante. L'Italia egualmente feconda in santi. Relazioni filiali dell'Armenia col pontefice romano. La Pomerania domanda di esser feudo della chiesa romana. Morte funesta di Lodovico il Bavaro. Guerra civile tra Francia e Inghilterra. Differenza della teologia mistica in oriente ed in occidente, 71-443. Dal 1570 al 1578. Pontificato di Gregorio XI. Vita di santa Brigida di Svezia e di santa Caterina da Siena, 446-529. Dalla morte di Gregorio XI, 1578, a quella di Martino V, 1451. Grande seisma d'occidente. Concilio di Costanza. Riunione di tutta la Chiesa sotto papa Martino V, XXI, 5-298. Dall'anno 1451 all'anno 1477. Dalla salute della Francia per Giovanna

d'Arco alla riunione dei cristiani di oriente colla chiesa romana sotto papa Eugenio IV. Concilio di Basilea. Concilio ecumenico di Firenze, 299-639. Dall'anno 1447, morte di Eugenio IV, al 1517, quinto concilio generale di Laterano. Fine di quello che si chiama medio evo. Principio dell'età moderna, XXII, 5-652. § I. Risultamenti inaspettati e prodigiosi delle crociate. Invenzione della stampa. Scoperta del Nuovo Mondo. Il cardinale Ximenes. Inquisizione di Spagna. Scoperto dei Portoghesi nelle Indie, 5-98. § II. Ricaduta e ostinazione dei Greci nello seisma. Rovina del loro impero e presa di Costantinopoli fatta dai Turchi, 98-129. § III. Stato dell'Alemagna, della Francia, dell'Inghilterra e del resto dell'Europa, governata secondo i principii della politica moderna epiloga da Machiavelli, 129-211. § IV. Cure de' romani pontefici per salvar l'Europa al di dentro e al di fuori. Gran numero di dotti, di artisti e di santi in Italia, 212-406. § V. Quinto concilio generale di Laterano. Altri dotti e santi personaggi di questi tempi, 406-652.

CHIESA CATTOLICA, ecc. Dall'anno 1517, principio dell'anarchia religiosa e intellettuale in Alemagna, al 1545, principio del concilio ecumenico di Trento, XXIII, 5-612. § I. Eresia di Lutero, sino alla sua condanna fatta da papa Leone X, 5-106. § II. Mentre l'Alemagna si avvilisce in ogni modo coll'eresia, l'Italia e la Spagna si onorano producendo persone ed opere santo, 106-154. Seguito delle eresie di Lutero. Sono confutate da Enrico VIII re d'Inghilterra, 154-188. § IV. Morte di Leone X. Adriano VI. Francesco I, Carlo V. Loro carattere e procedere rispetto alla cristianità minacciata dai Turchi, che s'impadroniscono di Belgrado e di Rodi, 188-240. § V. Affinità tra il maomettismo e il luteranismo. Il monaco apostata Lutero si sposa con una religiosa apostata, mentre l'Alemagna muore nel sangue dei paesani e degli anabattisti. Discordia fra Lutero, Carlstadtio e Zuinglio, il falso profeta e seduttore della Svizzera. Bella condotta de' piccoli cantoni primitivi, 240-506. § VI. La Svezia, la Danimarca, la Norvegia trasegnate nell'a-

postasia dai re e dai nobili. Sforzi dei papi Adriano VI e Clemente VII per imporre l'apostasia della Germania, la quale si nimica e divide sempre più. Confessione d'Angusta. Lutero e Melantone consigliano la bigamia al re d'Inghilterra e la permettono al languavio di Assia. Regno degli anabattisti a Munster: sono condannati allo sterminio dai dottori del protestantismo, 506-572. § VII. L'Inghilterra trascinata nello scisma e nell'eresia dalle passioni sozze e crudeli del suo re e dalla bassezza del suo parlamento, 572-450. § VIII. Sforzi dell'eresia luterana a fine di pervertire la Francia: donde la salvezza di questo regno. Ginevra sforzata all'apostasia da Berna. Principii di Calvino, sue eresie, suo governo a Ginevra: conseguenze, 450-484. § IX. Fine d'Erasmo. *Luoghi teologici* di Melchior Cano. San Tomaso di Villanova. Sant'Ignazio di Loyola; sua compagnia di Gesù. Prime fatiche e miracoli di san Francesco Saverio nelle Indie, 484-612. Dall'anno 1515 all'anno 1564, concilio ecumenico di Trento, XXIV, 5-408. Che cosa sia il papa e che abbia fatto, 6-12. § I. Le dieci sessioni, dal 1545 al 1549, sotto papa Paolo III, 5-91. § II. Avvenimenti contemporanei in Europa, in America e nel Giappone, 91-140. § III. Dal 1550 al 1551. Seconda ripresa del concilio di Trento. Sessioni 11-16, sotto Giulio III, 140-175. § IV. Della seconda sospensione del concilio di Trento, 1551, alla morte di Paolo IV nel 1559. Conseguenze della rivoluzion religiosa in Alemagna, in Franeia e in Inghilterra, 175-521. § V. Promozione di Pio IV. Terza ripresa e fine del concilio di Trento, 521-408. Dal 1564, fine del concilio di Trento, al 1603, morte di papa Clemente VIII. Felici effetti del concilio di Trento per tutta la Chiesa. Gran numero di santi in Italia ed in Spagna. Fineste conseguenze dell'apostasia protestante in Inghilterra, in Franeia e in Alemagna, 409-750. Donde vengono l'unità e la forza della chiesa cattolica, 409-416. Dal 1603, morte di papa Clemente VIII, pacificazione della Franeia, al 1550, pacificazione dell'Alemagna pel trattato di Vestfalia, ed al 1660, morte di san Vincenzo di Paolo. Il

mondo e la Chiesa durante il secolo decimosettimo. Che cosa sia un prete, XXV, 5-699. § I. Che cosa sia il mondo. Patimenti della Chiesa nel Giappone. Invia missionarii gesuiti nella Cina, 5-81. § II. Il cattolicismo produce santi personaggi e sante opere in America ed in Spagna, 81-150. § III. Santi personaggi e sante opere in Franeia, particolarmente in Savoia, in Lorena e in Bretagna. San Francesco di Sales, 150-296. § IV. San Vincenzo di Paolo. Stato dell'Inghilterra e della Franeia, ai cui mali porta rimedio, 296-454. § V. Servizio eminente che Vincenzo di Paolo rende alla Chiesa col suo zelo illuminato contro l'eresia giansenistica. Principii e carattere di questa eresia, 455-552. § VI. Stato dell'Alemagna. Guerra dei trent'anni. Pace di Vestfalia. Conversione de' protestanti, 552-619. § VII. Stato della religione fra i Russi, i Greci e gli altri popoli del levante. Morte di san Vincenzo di Paolo, 619-699.

CHIESA CATTOLICA, ecc. Dal 1660, morte di san Vincenzo di Paolo, al 1750, morte di papa Benedetto XIII. La Chiesa e il mondo durante la seconda metà del secolo decimosettimo e al principiare del decimottavo, XXVI, 5-694. § I. In Italia, successione di buoni papi, gran copia di dotti, di santi e di artisti, 5-106. § II. Arti, letteratura, erudizione in Franeia, nel Belgio e in Lorena: erudizione viziata in diversi dotti dai pregiudizii di gallicanismo o di giansenismo, 106-209. § III. Luigi XIV. Suo carattere, dipinto da lui medesimo ne' suoi scritti e giudicato da Luigi XVI. Politica di Luigi XIV. Ella soluce i letterati del suo tempo, eccettuato Fénelon. Principii di Luigi XIV sulla proprietà. Influenza della sua politica sul clero francese, sulla condotta del re verso il papa e gli altri sovrani, 209-275. § IV. Biografie di Bossuet e di Fénelon. Edncazione del duca di Borgogna. Controversia di Bossuet e Fénelon sul quietismo. Condotta di Bossuet verso i giansenisti. Specie di dualismo in Bossuet, 275-574. § V. Che cosa sieno le libertà della chiesa gallicana. Dichiarazione gallicana del 1682. Quel che essa dichiara e quel che non dichiara. Difesa che ne prende a far

Bossuet. Che pensi il Fenélon su questo materia, 574-424. § VI. Il fanatismo dei canisardi e l'incredulità moderna, figli naturali del protestantismo. Lettere di Fenélon al duca d'Orléans. Primi principii della ragione umana. Opere di Huet o Uezio. La confusione delle idee favorita dal giansenismo, 424-458. § VII. Primi germi o piuttosto sintomi di una dissoluzione politica e di una dissoluzione religiosa in Francia. Fenélon muore combattendo l'una o l'altra. Belsunzio le combatte alla sua maniera. La rigenerazione della Francia preparata dall'abbate di Rancé e dall'abbate La Salle, 458-542. § VIII. L'Inghilterra protestante e l'Inghilterra cattolica. Stato del cattolicesimo in Scozia. L'Irlanda cattolica martoriata dall'Inghilterra protestante, 542-566. § IX. La riunione dell'Alemagna con sé medesima nel cattolicesimo è impedita dal protestantismo inglese e aunovese. Idee di Leibnizio, più ammirabili della sua condotta, in questa materia. L'Alemagna cattolica, ajutata dalla Polonia, compie la serie delle crociate contro i Turchi, che finalmente cominciano a farsi umani, 566-616. § X. Spirito del governo dell'impero russo. Testimonianza della chiesa russa in favore de' romani pontefici. Stato del cattolicesimo nella Cina, nel Giappone, nell'India e in Corea, 617-694. Dal 1750, morte di papa Benedetto XIII, al 1788, morte di sant'Alfonso de Liguori e di Luigia di Francia, religiosa carmelitana. La Chiesa o il mondo nel secolo decimottavo. Le porte dell'inferno si sforzano di prevalere contro la Chiesa del Cristo, XXVII, 5-453. § I. In Italia, successione di buoni papi. Santi e dotti personaggi, letterati e artisti celebri, 5-67. § II. Vita, congregazioni, fatiche e scritti di sant'Alfonso de Liguori, 67-97. § III. Ciò che v'avea di buono in Francia, soprattutto nella famiglia reale, 97-147. § IV. Parte guasta in Francia: il giansenismo sostenuto dal parlamento, 147-185. § V. Filosofia e incredulità moderna, 185-217. § VI. Stato dei troni in Europa, particolarmente in Russia, Prussia e Polonia, 217-253. § VII. Stato dell'Alemagna. Governo rivoluzionario di Giuseppe II. Viaggio di Pio VI a Vienna. Gli scherani di

Schiller, quadra fesele dell'Europa intellettuale e politica a questo tempo, 253-275. § VIII. Stato dell'Inghilterra cattolica e dell'Inghilterra protestante. Formazione degli Stati Uniti d'America, 275-296. § IX. Decomposizione sociale della Francia e dell'Europa pei nobili magistrati, uomini di lettere sedicenti filosofi. Riunione della Lorena colla Francia. Soppressione de' gesuiti. Società segrete. Principio del regno di Luigi XVI, 296-561. § X. Principio di vita e di guarigione che contiene in sé la chiesa cattolica non solo per sé, ma per tutte le nazioni malate, particolarmente la Francia e l'Alemagna. Progressi e patimenti della religione in Corea, nella Cina e al Tonchino. Santa morte di Luigia di Francia e di sant'Alfonso de Liguori, 561-453. La rivoluzione francese e la chiesa cattolica, dal 1789 al 1802, 453-639. Dall'anno 1802 al 1852. Insieme e scioglimento della storia umana, XXVIII, 5-753. § I. Dal 1802 al 1815. Impero e caduta di Napoleone Bonaparte, 5-499. § II. Dal 1815 al 1848. In qual modo gli uomini di questo tempo, re e popoli, profittarono delle lezioni della provvidenza, 200-525. § III. Dal 1848 al 1852. La Chiesa o il mondo alla metà del secolo decimonono, 524-753.

CHIESA ROMANA. Sant'Ignazio d'Antiochia proclama il suo primato, V, 20-22. Dà a comprendere che Pietro e Paolo sono gli apostoli particolari de' Romani, 52. San Policarpo, vescovo di Smirno a Roma, 92-94. Egesippo a Roma, dove compone il catalogo de' papi, 94 e 95. Lettere di san Dionisio di Corinto alla chiesa romana, dove ricorda che i santi Pietro o Paolo vi soffersero il martirio, 140-143. Sant'Ireneo inviato a Roma dai martiri di Lione, 161-165. Lucio, re della Gran Bretagna, dimanda a papa Eleuterio missionarii per instruir nella fede sì lui che il suo regno, 185. Per confondere tutti gli eretici, secondo sant'Ireneo, basta la tradizione della chiesa romana, 187-198. Ordinanza di papa Vittore sulla celebrazione della pasqua, ricevuta nei concilii d'oriente o d'occidente: condanna Policarpo d'Efeso, che falsamente pretendeva obbligar il Vangelo a celebrarla co' Giudei, 206-212.

Teofilo, vescovo di Cesarea in Palestina, convoca per commissione di papa Vitore il concilio per stabilire la tradizione apostolica del giorno della pasqua, 210-212. Testimonianza di sant'Ippolito, primo vescovo di Porto, che san Pietro fu crocifisso in Roma, 545. Fermezza della chiesa romana esposta alla più orribile persecuzione, 429. Ella dà altrui l'esempio e il comando del come s'abbia a procedere. Sapienza e costanza del clero romano nelle più difficili congiunture, 429 e 450, 454 e 455. Chiesa romana, chiesa principale, donde è emanata l'unità sacerdotale e nella quale l'infedeltà non può ricoversi. San Cipriano, 437. (Vedi *Papato e San Pietro.*)

CHIESA GALLICANA. *Discorso di Fleury sulla libertà della chiesa gallicana.* Osservazioni, XXVI, 207-209. Che sieno in sostanza le libertà della chiesa gallicana. Opinione del conte di Maistre, di Fénelon, di Bossuet e dello stesso Fleury, 574-576. Che cosa queste libertà abbiano recato alla Chiesa. Conclusione, 576 e 577. Testo della dichiarazione gallicana nel 1682, 577-579. Che c'insegnì la storia a proposito di questa dichiarazione. Affare della regalità, 579-584. Particolarità che Fleury ci fa sapere sull'assemblea del 1682, 584-588. Bossuet conferma il racconto del Fleury, 588 e 589. Seguito di questo affare, 589-592. Ciò che decide o no il primo articolo, e che ne conseguita. Non ne seguita forse che egli pone per principio l'anarchia politica e che autorizza per principio l'uccisione di Luigi XVI? 592-594. Bossuet piglia, per ordine del re, a difendere la *Dichiarazione*. Cinque proposizioni, in cui racchiude tutto quello che dira sul primo articolo. Osservazioni sulle due prime proposizioni, 594-600. Esame della terza. Principii strau di Bossuet, 600-605. Esame della quarta proposizione, 605-607. Esame della quinta ed ultima proposizione, 607-615. Conclusione in questa materia, 615 e 616. Che pensi Fénelon sul primo articolo della dichiarazione del 1682, del pari che lo stesso Bossuet e Massillon, 616-617. Ciò che pensi Fénelon sui tre ultimi articoli. Suo trattato *Dell'autorità del sommo pontefice*, 617 e

618. Controversia di Bossuet col vescovo di Tournay: ciò che ne pensi Fénelon, 619-625. Conseguenza pratica da trarre da tutto questo, 625 e 626.

CHHOANGTI, imperatore della Cina, perseguita i libri antichi, III, 458.

CHULDEBERTO, IX, lib. 44. (Vedi *Francia.*)

CHILDERICO, uno de' primi re de' Franchi, e da essi balzato dal trono per la sua cattiva condotta, indi richiamato dopo il suo emendamento, per regnare col romano Siagrio. Ne consegue che la dignità regale appo i Franchi non era né ereditaria né inamissibile, VIII, 480-484.

CHILIANO (san) predica il Vangelo nell'interno della Germania, X, 595-598.

CHILPERICO, IX, lib. 46. (Vedi *Francia.*)

CIAMPINI, cardinale, XXVI, 48-50.

CIASSARE, re dei Medi. Trucidò i Sciti, II, 495. Distruggo Ninivo, con Nabopolassar, re di Babilonia, 496.

CICARELLA (Antonio). Come narra l'elezione di Sisto V, in contrario alle fole che si spacciarono intorno a questo pontefice, XXIV, 577-582.

CICERONE. L'ideale di una perfetta società, secondo Confucio, Platone e Cicerone, I, 591-596; XIX, 405-406. Avverata nella chiesa cattolica ed abbozzata nella costituzione giudaica, I, 397 e 598. Cicerone intravede la trinità scientifica della filosofia di Platone e d'Aristotile, III, 275, 285-289. Considerazioni sur un passo di Cicerone relativo a' Giudei, 555-557. Incoerenza di Cicerone in punto alla superstizione e Idolatria, V, 6 e 7.

CIECO NATO, guarito da Gesù Cristo, IV, 162 e 165.

CIMABUE, pittore italiano, XX, 168-170.

CIMAROSA, musico d'Italia, XXVII, 59.

CINA.

MONGOLI, TARTARI, COREI, TONCHINO, GOCINCINA.

Donde vennero i primi abitanti della Cina. Sue antiche relazioni coll'occidente. Nomi sotto cui eravi conosciuta, I, 197-199. Antiche tradizioni della Cina su Dio e sulla creazione,

109 e 110.... Sulla caduta dell'uomo, 90.... Sul diluvio, 174-185. L'ideale di una società perfetta secondo Confucio, 591-596. Filosofi della Cina, III, 158-158. Lao-tseu. Le case dei savii nella Cina. Ideale del savio secondo gli antichi monumenti di quel paese. Le case dei falsi sapienti. Lao-tseu tenta la riforma. Suo viaggio in occidente. Idee del *Libro della ragione e della virtù*, e del *Trattato dei premii e delle pene*, 158-164. Confucio. Suoi viaggi. Sue vicende. Suo intento. Suo colloquio con Lao o suoi discepoli. Suo modo d'insegnare. Sua teorica sul culto degli spiriti e dei defunti, e sulla natura e sui destini dell'uomo. Tradizioni nei libri di Confucio e degli altri savii, e simboli, nella scrittura cinese, relativi al Redentore. Morale di Confucio. Opera di lui sui cinque *Kinghi*. Dedizione di questi, 144-155. Libri dei discepoli di Confucio. Mensio. Lezioni di costumi ai principi, 155-158. Persecuzione di Chioangti contra i libri antichi. Inefficacia della filosofia nella Cina. Rapida estinzione dell'impulso dato alle menti da Confucio. Mensio e Tensio. Degenerazione grandissima dei discepoli di Lao. Stato attuale della Cina quanto al morale. Antichità del cristianesimo nella Cina, e prove, 158-175. All'avvicinarsi del Messia l'impero cinese e l'impero romano si toccavano e si conobbero alla riva del mar Caspio, 581-585.

CINA, ecc. Nel settimo secolo dell'era cristiana, l'ultimo re di Persia va a ricoverarsi nella Cina, X, 175. Storia del cristianesimo nella Cina, giusta il monumento di Siganfou, 175-178. Nella Cina le rivoluzioni più frequenti e crudeli che in occidente e perchè, XI, 64 e 65. Malvagità incredibile dell'imperatrice cinese Wouché, 65-69. Stato del cristianesimo nella Cina. Monumento di Siganfou, 69-72. Storia di Kouotséy, cristiano e generalissimo degli eserciti dell'impero cinese, 72-77. La lotta, durante da un secolo tra la seconda e la terza dinastia reale ne' Franchi, finisce senza che per tutto quel tempo si commetta da veruno delle parti alcun assassinio politico. Sanginose e frequenti rivoluzioni avvenute, correndo lo stesso tempo,

presso i Greci di Costantinopoli, i maomettani di Bagdad e i popoli della Cina, XIII, 249-251. Relazioni amichevoli di papa Alessandro III col gran khan de' Tartari, il re e prete Gianni o Pretegianni, ch'era cristiano, e stendeva il suo dominio sino alla Cina, e che chiedeva e ottenne una chiesa a Gerusalemme e a Roma, XVI, 572-574. Origine de' Tartari e de' Mogoli o Mongoli, giusta la loro opinione, 422. Vita e conquiste di Gengiskan, 425-425. Parallelo tra l'Europa cristiana e l'Asia infedele. Devastazione di Gengiskan e de' suoi figli, XVII, 671. Vie della provvidenza nelle conquiste dei Tartari. Effetti già avverati, 671-680. Papa Gregorio IX manda missionarii presso i Tartari. Loro relazioni, XVIII, 225-227. Papa Innocenzo IV scrivo al sovrani dei Tartari, 555 e 554. San Luigi riceve in Cipro un'ambasciata dei Tartari, ne manda loro una anch'egli, 407-411. Relazione del francescano Ruysbroek, spedito da san Luigi presso i Tartari, 587-599. Conquiste e dominazioni dei Tartari. L'imperatore Koublai o Chitso, di cui la Cina è una delle provincie, 698-705. Ambasciata di Koublai, imperatore della Cina, al papa, e del papa all'imperatore, XIX, 18 e 19. Arrivo degli ambasciatori tartari al secondo concilio ecumenico di Lione, 92-97. Diverse ambascerie di Koublai, gran khan de' Tartari e imperatore della Cina, ai pontefici romani. Diverse lettere di questi a Koublai e ad altri principi, particolarmente ad alcune regine cristiane fra i Tartari, 126-156. Ciò che, secondo Confucio, Platone e Cicerone, debb'essere un governo, una società per aggiungere alla perfezione. Sei articoli ai quali si può ridurre il governo divino dell'umanità, 405-406. Il francescano Giovanni di Monte Corvino edifica due chiese nella capitale della Cina, vi insegna le lettere greche e latine, n'è fatto arcivescovo con diversi suffraganei, 442-448. Stato dell'arcivescovado di Pechino e de' suoi suffraganei, XX, 158-160. Papa Giovanni XXII instituisce diversi nuovi episcopati tra i Tartari e scrive ai loro principi, 160-162. Viaggi del beato Odorico del Friuli in questi paesi, 162-

164. Morte di Giovanni di Monte Corvino, arcivescovo di Pechino: gli succede il francescano Nicola, al quale il papa consegna lettere per diversi principi tartari, 164-166. Martirio di diversi missionarii, 166 e 167. Lettera del gran khan de' Tartari al papa. Quattro principi cristiani della stessa nazione mandano egualmente al papa lettere e ambasciatori, 167 e 168. Relazioni antichevoli di Benedetto XII coll'imperatore della Cina e altri principi tartari, 278. Papa Urbano V manda un nuovo arcivescovo a Pechino con assai frati minori per evangelizzare i Tartari, 440. Progressi della fede cattolica nelle nazioni tartare e altre dell'oriente per lo zelo dei religiosi francescani e domenicani, 474-476.

CINA, ecc. I Portoghesi trovano la via per recarsi in Cina per mare, XXII, 97 e 98. San Francesco Saverio intraprende il viaggio e la conversione della Cina, o muore nell'isola di Sanciano, XXIV, 152-156. La provvidenza riapre la Cina ai missionarii. I gesuiti vi entrano prima di tutti. I padri Ricci, Longobardi e Adamo Schall, XXV, 74-81. Il cattolicesimo stabilito nella Cina dai gesuiti francesi, a grande onore della Francia, XXVI, 654-657. Il padre Verbiest o il padre Couplet, 657 e 658. Il padre Intorcetta e il padre Martini, 658-640. I padri Bouvet, Gerbillon, Visdelou e compagni, 640-643. Il padre Prémare, 643-645. Il padre Parennin, 645-617. Storia d'un ramo della famiglia imperiale della Cina che si converte al cristianesimo e patisce la persecuzione, 657-652. Storia rettificata delle difficoltà sulle cerimonie cinesi. Notizie sui padri Longobardi, Rhode, monsignor Pallu, Maigrot, il cardinale Tournon, monsignor Mezza-larba, e sullo stabilimento della congregazione delle missioni straniere, 652-678. L'abbate Moye, fondatore delle sorelle della provvidenza in Lorena e nella Cina, XXVII, 410. Stato del cristianesimo in Corea e nella Cina verso la fine del secolo decimottavo. Persecuzione che vi patiscono i cristiani, 456-441. Cristianesimo nell'impero d'Auam, Tonchino e Cocincina. La persecuzione vi cessa sotto il re Gia-Long, rimesso sul trono dal vescovo di Adran,

missionario francese, 441-445. Prima metà del secolo decimonono. Gran numero di martiri nel Tonchino e nella Cocincina, durante la persecuzione di Minh-Menh e del figlio suo, XXVIII, 647-651. Stato religioso e martiri della Corea, 651-654. Martiri della Cina. Stato del cattolicesimo in questo paese, 654 e 655. L'Inghilterra move la guerra alla Cina per venderle l'oppio, 655 e 656. Maggiore facilità per la predicazione del Vangelo, 656 e 657.

CINEI. Discendenti d'Obabbo, alleato di Mosè, I, 485. Spartizione loro fatta nella terra di Canaan, 82.

CIPRIANO (san), vescovo di Cartagine. Sua nascita, conversione e lettera a Donato. Suo *Trattato della vanità degli idoli*. Suoi tre libri *Delle testimonianze*. Sua ordinazione. Suo *Trattato del vestire e del vivere delle vergini*. È promosso alla sede di Cartagine. Sua indole, V, 406-408. Si ritira al principiare della persecuzione, 425. Apostasia in Cartagine. Imprigionamento di Rogaziano. Lettero di san Cipriano, 425-427. Parecchi martiri, 427. Misera condizione di questa chiesa, 428. Fermezza della chiesa romana. Lettera da lei scritta a Cipriano, 429. Risposta di questo, 430. Facenda della riconciliazione degli apostati fra le due chiese, 430. Celerino, Caldouio. Tenerezza di Luciano, 431. Risposta di san Cipriano alle domande degli apostati. Eresie e vani rigiri di Privato. Lettera di san Cipriano ai confessori di Roma. Ordinazione di Celerino, Nunidico e Aurelio, 432-459. Scisma a Cartagine. Scomunica degli scismatici. Lettera di san Cipriano, 439 e 440. Concilio di Cartagine. San Cornelio riconosciuto per papa, e scomunica degli scismatici di Roma e di Cartagine, 444-447. Statuti e trattati di san Cipriano sopra i caduti, 447 e 448. Lettera di papa san Cornelio a san Cipriano, che risponde al papa e manda ai confessori di Roma il suo *Trattato dell'unità della Chiesa*, e scrive al vescovo Antoniano, 450-453. Mitigazione portata da san Cipriano ai decreti relativi ai caduti, 453. Rigiri di Privato, Fortunato e Felicissimo, a Cartagine ed a Roma, 456. Lettera del papa e risposta di san Cipriano, 457. Dell'ap-

pellazione a Roma, 458. Indulgenza pratica di san Cipriano nella riconciliazione de' caduti e de' scismatici, 459. Lettere di san Cipriano ai due santi papi Cornelio e Lucio, 460 e 461. Trattato di san Cipriano sulla mortalità, 467 e 468. Libro di san Cipriano a Demetriano sulla causa dei disastri dell' impero, 468 e 469. Carità di Cipriano pel riscatto dei captivi. Suo libro *Delle buone opere e dell' elemosina*. Suo commento sull' orazione dominicale, 469 e 470. Sua lettera sopra diversi soggetti di disciplina, 470-473. Sua lettera a papa santo Stefano intorno a Marciano d' Atri, 475. Sua lettera e suo procedere circa i vescovi Basilide e Marziale, 474. Questione sul battesimo degli eretici. Errori e lettere di Cipriano in proposito. Concilio di Cartagine. Rescritto del papa. Falsi ragionamenti di san Cipriano e di Firmiliano. Pacificazione generale, 476-488. Lettera di san Cipriano ai confessori sotto la persecuzione di Valeriano, 499. Lettera di san Cipriano al suo clero. Si ritira. Suo martirio, 502-507.

CIPRO. Rivelazioni profetiche di santa Brigida intorno al regno di Cipro, XX, 512-516. Orribile trattamento che soffre dai maomettani, XXIV, 589 e 590.

CIRCONCELLIONI. Origine di questi fanatici donatisti. Loro furori contro sè stessi e gli altri. Presenza di spirito di un giovine. Brutalità dei donatisti, VI, 559-562.

CIRCONCISIONE fra gli Arabi, gli Egiziani ed altri, I, 219 e 220.

CIRIACOPULO, giovine eretico, martirizzato, XXV, 665 e 664.

CIRILLO (san), fanciullo martire, V, 511.

CIRILLO (san), vescovo di Gerusalemme. Sue diciotto catechesi o catechismi sul simbolo, VI, 594. Suoi cinque catechismi sui sacramenti del battesimo, della confermazione e dell' eucaristia e il sacrificio della messa, 594. Suo episcopato. Miracolo a Gerusalemme, 595. Lettere e consulte di Giuliano Apostata per la ristaurazione del tempio di Gerusalemme. Fermezza di san Cirillo. Prodigj che si oppongono all' esecuzione del disegno. Prove di que-

sto avvenimento, 529-534. Logica di Giuliano. Sue obiezioni, 534-556.

CIRILLO (san), vescovo d' Alessandria. Sua elezione, VII, 495 e 496. Sollevazione de' Giudei, che sono cacciati da Alessandria, 496 e 497. San Cirillo scrive a Nestorio e contro gli errori di lui, VIII, 51-55. Intrighi di Nestorio contra san Cirillo, che gli scrive per la seconda volta, combattendone gli errori, e n' ha risposta, 57-59. San Cirillo scrive all' imperatore Teodosio e alla sorella di lui, ma soprattutto a papa san Celestino, 59-61. Il papa condanna la dottrina di Nestorio e incarica san Cirillo dell' esecuzione della sentenza. Ne scrive in questo senso allo stesso Nestorio ed a' patriarchi d' oriente, 61-65. Due circostanze rilevanti in quest' affare, secondo il Bossuet, 46 e 47. San Cirillo fa noto a Nestorio il giudizio del papa e detta i suoi dodici anatemi, 47-51. Istruzioni del pontefice a' suoi legati che debbon presiedere al concilio, primo de' quali è san Cirillo, 54-57. (Vedi *Concili ecumenici*.) Sisto III si rallegra di cuore con san Cirillo d' Alessandria o con Giovanni d' Antiochia, perchè si sieno sinceramente rappattumati, 107-109. Morte e lavori di san Cirillo, 169.

CIRILLO (san), apostolo de' Moravi, XII, 35 e 34.

CIRO, re di Persia. Sue conquiste, III, 46-56. Sua prosperità, pietà figliale e moderazione, 63 e 64. Ordinamento del regno. Parto presavi da Daniele, 64 e 65. Esaltazione di Ciro. Editto suo pel ritorno degli Ebrei e per la ristaurazione del tempio, 69 e 70. Restituzione degli arredi del culto, 70. Morte di Ciro. Ampiezza e forza del suo impero. Discordanza degli storici intorno a lui. Ciro figura di Gesù Cristo, 87 e 88.

CIRO, patriarca d' Alessandria. Si lascia trascinare nel monotelismo dagli artifizii di Sergio costantinopolitano, X, 84. Commette egli medesimo un fallo per sostener l' errore, 87 e 88.

CIRTA. Concilio ivi di vescovi traditori nel 505, VI, 109 e 110.

CISTELLO (monastero di). Sua storia sino alla venuta ad esso di san Bernardo, XV, 93 e 94. Filiazione dell' abbazia di Cistello, 104.

CLAUDIO, imperatore. Suo regno, V, 221.

CLAUDIO di Torino. Suoi errori ed eccessi. È confutato, XI, 439-445.

CLAVIGERO. Ciò che osserva intorno l'antica magnificenza dei Messiani, XXIV, 100. A quanto fa montare il numero delle vittime umane ch'essi offerivano, 102.

CLAVIGERO (beato), gesuita, apostolo e servo de' negri schiavi, XXV, 107-110.

CLAVIO (Cristoforo). Sua riforma fatta sotto Gregorio XIII, XXIV, 436-438.

CLEFO, ro de' Lombardi, IX, 182.

CLEMANGIS. Ciò che dice di Clemente VII e dello stato della Chiesa in quel tempo, XXI, 123-126.

CLEMENT (il coltellajo), apostolo di Parigi, XXV, 231-235.

CLEMENTE (san), papa. Sue lettere ai Corinti ed ai vergini, IV, 469-473.

CLEMENTE II. Incorona imperatore Enrico il Nero, XIII, 488. Sua condotta o morte, 492 e 493.

CLEMENTE III. Sua elezione. Accordo co' Romani riguardante Tuscolo. Manda un legato in Palestina, XVI, 490-492.

CLEMENTE IV. Sua elezione e lettera ai parenti, XXIII, 628-650. Condizioni colle quali accorda la Sicilia a Carlo d'Angiò, 650-655. Relazioni amichevoli tra la santa sede ed il ro d'Inghilterra, Enrico III. Lotta tra questo re e i suoi baroni, la quale termina a vantaggio del re. Lettera paterna del papa al principe reale per indurlo alla clemenza. Effetti felici della lettera, 655-651. Morte di Clemente IV, XIX, 7 e 8.

CLEMENTE V. Sua elezione. Diversi racconti intorno a ciò. Egli chiama i cardinali in Francia. È incoronato a Lione. Disegni piccoli di papi francesi, XIX, 528-534. Clemente V revoca la bolla *Clericis laicos*, ma non quella *Unam sanctam*, 534 e 535. Fonda l'università d'Orléans, 535-537. Inconvenienti della dimora del papa in Francia, 537-539. Negoziati di Filippo il Bello e di Clemente V intorno a Bonifacio VIII, 540-542. Affaro de' templari, 542-543. Al concilio generale di Vienna, Clemente V abolisce per

provisione l'ordine de' templari, 576 e 577. Costituzione di Clemento V allo stesso concilio, 584. Clemente V procura di por rimedio alla divisione de' francescani, 588-597. Giuramenti dell'imperatore Enrico di Lussemburgo a papa Clemente V, che incorona Roberto re di Napoli, XX, 57-59. Bolla notevole del papa a cinque cardinali per incoronar l'imperatore in suo nome, 61-63. L'imperatore, appena incoronato, dimentica i suoi giuramenti al papa, fa la guerra al regno di Napoli e muore, 65-65. Ultimi atti o morte di papa Clemente V, 66 e 67.

CLEMENTE VI, papa. Sua elezione, XX, 286. Riceve gli ambasciatori d'Armenia e vi manda legati per aver più ampie spiegazioni, 287-289. Luigi di Baviera linge di riconciliarsi colla santa sede. Clemente scommunica la città di Magdeburgo per l'assassinio del suo arcivescovo Boccardo o Burcardo, 292-294. I sovrani di Pomerania e dei paesi vicini chiedono ed ottengono di essere feudatarii della chiesa romana, 294-297. Vani tentativi di Clemente VI per pacificare la Francia o l'Inghilterra, 507 e 508. Sua carità nella peste, 575 e 576. Reprime le persecuzioni contro gli Ebrei, 577. Reprime egualmente gli abusi dei flagellanti, 578-581. Ultimi atti e morte di Clemente VI. Compera la città d'Avignone e istituisce ro delle isole Fortunato il principe Luigi di Spagna, 582-584.

CLEMENTE VII. Sua esaltazione, XXIII, 197 e 198. È assediato in castello Sant'Angelo dai generali di Carlo V, in ispregio d'una tregua che hanno appena fatta con lui; e Carlo V lo condanna ad un enorme riscatto, 214-222. Condizione difficile di Clemente VII rinpetto a Enrico VIII d'Inghilterra, 586. Il collegio de' cardinali da lui consultato si dichiara quasi unanimamente per la validità del matrimonio di Caterina d'Aragona. Su di che il papa pronunzia la sentenza definitiva, da pubblicarsi più tardi, 598 e 599. Ma prima che si sapesse a Londra ciò che avvenne a Roma, l'apostasia dell'Inghilterra era consumata dalla bassezza del suo parlamento, 599 e 400. Negoziati di Clemente VII per l'apertura del concilio di Trento, XXIV, 15-17.

CLEMENTE VII, altrimenti Roberto di Ginevra, XXI, 21, 125-126.

CLEMENTE VIII, modello di virtù e tenero amico di san Filippo Neri, XXIV, 582-584. Negoziati di Enrico IV con Clemente VIII per la sua riconciliazione colla chiesa cattolica, 690 e 691. Clemente VIII riceve solennemente Enrico IV in seno alla Chiesa nella persona de' suoi plenipotenziarii d'Ossat e du Perron, 694-696. Ritratto che il protestante Ranke fa di Clemente VIII e in generale del papato moderno, 728-750.

CLEMENTE IX. Sua carità per i poveri e per gl'infermi, XXVI, 8-10.

CLEMENTE X. Sue virtù, secondo il protestante Schroeck, XXVI, 12 e 15.

CLEMENTE XI. Sua elezione, suo pontificato e sue virtù. Sua istituzione di prigionieri cellulari. Suo zelo per arricchire la biblioteca vaticana, XXVI, 19-23. La sua bolla *Unigenitus*, ricevuta da tutta la Chiesa, condanna i principali errori del giansenismo, 455-458.

CLEMENTE XII. Sua condotta verso la repubblica di San Marino, verso i protestanti convertiti, le missioni della Cina e i maroniti del Monte Libano, XXVII, 6-12.

CLEMENTE XIII. Elogio che fanno di lui uomini non sospetti. Sua bolla, XXVII, 27-29.

CLEMENTE XIV. Suoi principii. Impostura di Caraccioli intorno a lui. San Liguori l'assiste alla morte. Che cosa pensasse questo sant'uomo della soppressione de' gesuiti, XXVII, 29-35. Storia di questa soppressione, secondo il protestante Sismondi, 514-527.

CLEMENTE d'Alessandria. Suoi principii. Sua conversione, V, 200. Suo metodo nelle pubbliche istruzioni. Sua *Ammonizione* ai Greci pagani, 201 e 202. Suoi tre libri del *Pedagogo* o governatore de' fanciulli, compendio della cristiana morale, 202-204. Chiarezza con cui vi confessa la divinità di Gesù Cristo, 204. Suoi *Stromati* o tappezzerie. Quale ne sia il fondo e l'intento, 228-250. Due specie di conoscenze di Dio, 250-252. Relazioni tra la saviezza e la filosofia, 252. Come confuti le eresie, 253. Sue opere perdute. Sue *Ipotiposi*, 254. Multitudine di martiri al suo tempo, 254 e 255.

CLEMENTE d'Osimo (beato), XIX, 521-525.

CLEMENTE di Sant'Elpidio (beato), XIX, 525.

CLERO. Circa le ordinazioni e la vita clericale, nel concilio d'Elvira, VI, 108 e 109.

CLETO (san), papa, IV, 475 e 476.

CLODIONE, re de' Franchi, IX, 480 e 481.

CLODOALDO (san). Sua rinunzia al mondo e morte, IX, 142-145.

CLODOMIRO, re de' Franchi, IX, 58-60, 142-145.

CLODOVEO, re de' Franchi. Disfatta e morte di Siagrio. Il vescovo di Soissons. Sue nozze con Clotilde, VIII, 481-484. Battaglia di Tolbiac. Voto di Clodoveo. Suo battesimo. Lettere del papa e di sant'Avito a Clodoveo. Adempimento d'un vaticinio d'Isaia. La Francia e il cattolicesimo, 510-516. Gondelaho, fratricida, è disfatto da Clodoveo, 554 e 555. Clodoveo inferno chiama a sè san Severino, 564. Colloquio di Clodoveo con Alarico. Guerra tra' Franchi e Visigoti. Lettera di san Remigio a Clodoveo. Pietà di questo re. Battaglia di Vonillé. Sconfitta e morte di Alarico. Pericolo corso da Clodoveo. Vieni creato patrizio dall'imperator Anastasio. Sua lettera circolare, 564-568. Lettera del concilio d'Orléans al re, il quale fonda in questa città un monastero, 571-574. Atti sanguinari di Clodoveo. Esempi simili appo l'altre nazioni. Morte di Clodoveo, 576.

CLOTARIO I, re de' Franchi, IX, 153-155, 247 e 248, 257-259, 265-265, 266 e 267.

CLOTARIO II, re de' Franchi, IX, 516 e 517.

CLOTILDE (santa). Suo nozze con Clodoveo. Suoi sforzi per convertirlo, VII, 485 e 484. Suo ritiro e sua morte, IX, 142-145.

COBBET, protestante inglese. Sue riflessioni sul martirio del cardinale Fischer. Coraggio dei due francescani Pleyto ed Elstow, XXIII, 405-405. Suo quadro del regno e degli ultimi anni di Enrico VIII, 425-428.... Della morte di Enrico VIII e l'esaltazione di Edoardo, XXIV, 95 e 96.... Del fatto di Edoardo VI papa re che firma la morte de' suoi due zii, 195-197.... Dei processi le-

gali della regina Maria contro certi eretici, tra i quali Latimer e Craumer, 207-212... Del governo pontificale della regina papessa Elisabetta, 254. I patimenti che, a giudizio del Cobbet, l'Inghilterra protestante fece soffrire all'Inghilterra cattolica, sotto la papessa Elisabetta, 612-615. Servigi renduti dai cattolici inglesi ad Elisabetta; e sua riconoscenza, secondo Cobbet, 615 e 616. Parallelo fra l'Inghilterra cattolica nel secolo decimoquinto e l'Inghilterra protestante dopo Enrico VIII sotto il rispetto del ben essere materiale, XXIII, 428-430.

COCINGINA. Gran numero ivi di martiri, XXVIII, 647-651. (Vedi Cina.)

CODICE teodosiano, VIII, 144 e 145. Sua promulgazione presso i Visigoti, 555-559.

COINTE (Le), oratoriano francese. Sue fatiche storiche, XXVI, 121.

COLBERT, ministro di Luigi XIV, XXVI, 215 e 216.

COLBERT, vescovo giansenista di Mompellieri, XXVI, 474 e 475; XXVII, 155-157.

COLETTA (santa), XXI, 451-454.

COLETTI (Nicola), librajo e stampatore, XXVI, 43 e 46.

COLIGNY, protestante. Prende le armi contro la sua patria e per impadronirsi del re, ma la fallisce, XXIV, 653-655. Il barone des Adrets si pente delle sue atrocità: ma non così Condé e Coligny, 656. Il duca di Guisa è assassinato dal protestante Poltrot, aiutato da Coligny, conforme ai principii del protestantismo. Confessione su ciò del Sismondi, 656-659. Coligny è respinto dinanzi Poitiers dal giovine duca di Guisa, 642 e 643.

COLLEGIO germanico e collegio romano, fondati a Roma da sant'Ignazio, il primo per l'Alemagna, il secondo per tutto l'universo, XXIV, 500-510.

COLLUTO, prete seismatico d'Alessandria che si riconcilia, VI, 214.

COLOMBANO (san), IX, 520-525; X, 116-121, 122 e 123.

COLONIA. I gesuiti s'adoprono efficacemente a ristabilirvi il cattolicesimo, XXIV, 717 e 718.

COLONNA (Egidio), scrittore francese, arcivescovo di Bourges, XX, 245 e 244.

COMIDA, dottore cattolico presso gli Armeni. Suo martirio, XXVI, 615.

COMMODO, imperatore, V, 185 e 184, 214 e 215.

COMNENO (Alessio), imperatore di Costantinopoli. (Vedi *Basso Impero*.)

COMTE (Le), missionario gesuita, XXVI, 640.

COMUNANZA. Argomenti d'Aristotile contro la comunanza di donne e di beni, III, 310.

COMUNIONE (la) cattolica e l'episcopale, VIII, 436 e 457. Dottrina del concilio di Trento intorno la comunione sotto le due specie e quella de' bambini, XXIV, 545-549.

CONCILII ECUMENICI

E ALCUNI ALTRI CHE VI RIGUARDANO PIU' DIRETTAMENTE.

Primo concilio ecumenico, primo di Nicea, col concilio di Sardegna.

Il primo concilio ecumenico è convocato in Nicea di Bitinia, dall'imperatore Costantino e da papa san Silvestro, VI, 212 e 215. Principali vescovi cattolici e ariani che vi si trovarono, 215. Presidenza del papa nella persona del vescovo Osio di Cordova e dei preti Vitone e Vincenzo, ivi. Conferenze particolari. Ario espone i suoi errori. Discussione tra i vescovi cattolici ed i vescovi ariani, 215-215. Confessione pubblica ed arrivo dell'imperatore, 215 e 216. Confessione e mala fede degli ariani. Discussione sulla parola *consustanziale*, che viene ammessa, 216-219. Simbolo niceno, 219. Sottoscrizione fraudolenta di alcuni ariani. Condanna di Ario e de' suoi settatori, 219 e 220. Decreto per la celebrazione della pasqua, 220. Lo scisma di Melezio annullato, 220-222. Lettera del concilio alla chiesa d'Alessandria, 222 e 225. Lettere dell'imperatore a tutta la Chiesa, per la condanna dell'eresiaca, e ad Ario e suoi aderenti, 225 e 224. I vescovi onorati da Costantino. Riensa la giurisdizione sopra di loro, 224-226. Pubblicazione dei decreti del concilio per mezzo dei padri principali, 226.

Confermazione del concilio da parte di papa san Silvestro, 226. Infrangimenti di Eusebio cesareense in una lettera da lui scritta alla sua chiesa, 227. Deposizione di Eusebio nicomediense e di Teognide. Lettera dell'imperatore alla chiesa di Nicomedia, 227-229. Sesto canone del concilio niceno sopra i privilegi de' patriarchi, 239-245. Due concilii da convocarsi ogni anno per esaminare fra l'altre cose le scomuniche pronunciate da ciascun vescovo, 299. Regolamenti del concilio di Nicea, e di quelli d'Arli o d'Ancira, risguardanti le ordinazioni e le traslazioni, 248-253. Chi siano esclusi dagli ordini, secondo i concilii di Nicea e di Neocesarea, 250 e 251. Il concilio di Nicea conferma indirettamente la legge del celibato ecclesiastico, 251. Canone del concilio niceno rispetto ai noviziani, 251 e 252. Canone del concilio niceno rispetto ai paolinisti, 252. Concilio di Sardica, complemento del concilio di Nicea in quanto alla disciplina. Viene convocato da papa Giulio. Gran numero di vescovi che ivi trovansi. Tergiversazioni e fuga degli ariani. Giustificazione degli innocenti. Condanna degli ariani, 315-320. Lettere del concilio alla chiesa d'Alessandria, a tutti i vescovi della chiesa cattolica e a papa san Giulio, che fa duopo rimettersi interamente al capo, cioè alla sede dell'apostolo Pietro, 320-322. Canoni del concilio, che riconoscono e spiegano il diritto d'appellazione al papa. Loro senso compiuto, secondo il testo originale, 323. Grato, vescovo di Cartagine, che aveva assistito al concilio di Sardica, ne parla nel concilio tenuto a Cartagine l'anno seguente 348, 324. Adunanza degli ariani a Filippopoli, cui essi danno falsamente il nome di concilio di Sardica. Loro lettere e violenze, 324 e 325. Macchinazioni del vescovo ariano d'Antiochia contra i legati del vero concilio di Sardica, 325 e 326.

*Secondo concilio ecumenico,
primo di Costantinopoli.*

Non fu ecumenico nella sua convocazione e neppur nella sua intenzione, VII, 156. Papa san Damaso aveva pri-

ma approvati d'avvantaggio i decreti, che non sono se non quanto aveva regolato o desiderato egli stesso, 153 e 156. Principali vescovi che vi assistettero. Indegni i più degli altri. Condanna di Massimo. Elezione di san Gregorio di Nazianzo, 156-158. Morte ed esequie di san Melezio. Elezione di Flaviano, nonostante le rimostranze di san Gregorio, 158-160. Divisione degli Egiziani e degli orientali. Rinunzia di san Gregorio. Suo discorso di congedo, 160-162. Elezione di Nettario. Se ne chiede la conferma a papa Damaso, 163 e 164. I macedoniani si appartano dagli altri, 164. Simboli e canoni disciplinari del concilio di Costantinopoli, 164-167. Lettera sinodale all'imperatore Teodosio, 167 e 168. Lettera de' vescovi del concilio di Costantinopoli al papa e ai vescovi del concilio di Roma, e osservazioni su questa lettera, 178-180.

*Terzo concilio ecumenico,
quello d'Efeso.*

Nestorio e sua eresia in oriente, VIII, 25-29. Viene combattuta da san Proclo e da Eusebio di Dorilea. Persecuzione mossa da Nestorio a' suoi avversarii e lagnanze di questi all'imperatore Teodosio il Giovine, 29-31. San Cirillo d'Alessandria scrive a Nestorio e contro gli errori di lui, 31-33. Nestorio scrive a papa san Celestino, al quale erano già noti gli errori di quello per lamento de' fedeli, 33-35. Cassiano compone, per ordine del papa, il suo *Trattato dell'Incarnazione*, 35-37. Intrighi di Nestorio contra san Cirillo alessandrino, che gli scrive per la seconda volta, combattendone gli errori, e n'ha risposta, 37-39. Nestorio torna a scrivere al papa, 39. San Cirillo scrive all'imperatore Teodosio e alle sorelle di lui, ma soprattutto a papa san Celestino, 39-41. Questi condanna la dottrina di Nestorio e incarica san Cirillo dell'esecuzione della sentenza; ne scrive in questo tempo allo stesso Nestorio ed a' patriarchi d'oriente, 41-45. Giovanni d'Antiochia cerca indurre Nestorio a sottomettersi, 45 e 46. Due circostanze rilevanti in quest'affare,

secondo il Bossuet, 46 e 47. San Cirillo fa noto a Nestorio il giudizio del papa e detta i suoi dodici anatemi, 47-51. Convocazione del concilio d'Efeso, 51. Presunzione di Nestorio, il quale persiste ne' proprii errori e scrive dodici contranatemi, che sono confutati da Mario Mercatore. Anche san Cirillo difende i suoi anatemi, 51-54. Istruzione del pontefice a' suoi legati che debbono presiedere al concilio, primo de' quali è san Cirillo, 54-57. Arrivo de' vescovi ad Efeso. Preliminari del concilio. Affettati indugi di Giovanni d'Antiochia, 57-59. Apertura del concilio efesino. Tre monizioni o citazioni fatte a Nestorio, 59-63. Nestorio vien solennemente condannato. Memorabile compilazione della sentenza. Allegrezza del popolo cristiano, 63 e 66. Il concilio notifica la sentenza a Nestorio e a tutto il clero costantinopolitano, 66-69. Il generale Candidiano, amico a Nestorio, inganna l'imperatore Teodosio, fa improvvisare un conciliabolo a Giovanni d'Antiochia e pretende proibire ai padri del concilio di celebrare la messa, 69-73. Seconda sessione del concilio, a cui intervengono i tre legati pontifici, 73-77. Terza sessione: il concilio scrive in proposito all'imperatore, al clero ed al popolo di Costantinopoli, 77-79. Processo del concilio contro Giovanni d'Antiochia nelle sessioni quarta e quinta; di che scrive nuovamente all'imperatore ed al papa, 79-83. Sessione sesta, 83. Sessione settima ed ottava. Canoni del concilio, 83-86. Intrighi della corte imperiale sventati dall'arrivo d'un mendicante. L'imperatore, disingannato da san Dalmazio, fa venire i deputati d'ambo i partiti, si dichiara pei cattolici e bandisce Nestorio, 86-93. Massimiano nuovo vescovo di Costantinopoli, 93. Papa san Celestino si congratula co' vescovi del concilio d'Efeso. Muore, 96-98. Il nuovo pontefice, Sisto III, scrive nel medesimo senso a tutti i vescovi del concilio e raccomanda di procacciare la paco con Giovanni d'Antiochia, 98 e 99. Grave discordia insorta tra' vescovi orientali, che finisce con una riconciliazione generale, 99-107. I pochi oppositori fanno anch'essi ricorso all'autorità di papa Sisto V, il quale si

rallegra di cuore con san Cirillo alessandrino e Giovanni d'Antiochia perchè si sien sinceramente rappattumati, 107-109.

Conciliabolo d'Efeso in favore dell'eresia d'Eutiche.

Eresia d'Eutiche. Concilio di Costantinopoli. Pertinacia d'Eutiche e sua condanna. Lettera di san Flaviano di Costantinopoli a papa san Leone. Data di tal lettera, VIII, 176-184. Lettere d'Eutiche, dell'imperatore Teodosio il Giovine e di Flaviano al papa, e risposta di questo, 184-187. Revisione degli atti del concilio costantinopolitano, 188. Risposta di san Pier Crisologo, vescovo di Ravenna, alle lettere d'Eutiche, 189 e 190. Meno degli eutichiani e convocazione del concilio efesino. Lettere del papa a Flaviano, al concilio ed all'imperatore, 190-197. Conciliabolo d'Efeso. Usurpazione e tirannia della podestà imperiale. Sulla veracità degli atti di quel concilio. Difesa d'Eutiche. Machinazioni, violenze di Dioscoro d'Alessandria e de' fautori d'Eutiche. Debolezza de' vescovi. Assoluzione d'Eutiche. Flaviano di Costantinopoli ed Eusebio di Dorilea deposti. Disordini suscitati da Dioscoro. Fermezza de' legati del pontefice. Martirio di Flaviano. Bando d'Eusebio. Pericoli corsi dal legato Ilario. Nuovi atti tirannici di Dioscoro. L'imperatore sancisce il latrocinio efesino, 198-213. Lettere di Teodoreto al papa, al principe Renato, ai vescovi d'Italia ed al patrizio Anatolio, 213-216. Il conciliabolo efesino condannato dal concilio di Roma. Lettera di questo e del papa. Altra di Valentiniano all'imperatore d'oriente. Lo spirito della Chiesa e lo spirito della corte. Il papa scrive al popolo costantinopolitano, 216-223. Ordinazione di Anatolio per Costantinopoli. Chiede al papa che la confermi, il quale esige di sottoscrivere alla condanna dell'eresia di Eutiche. Rabbia per ciò di Dioscoro, fino a scomunicare il papa, 223 e 224. Morte di Teodosio. Governo di Pulcheria. Contrae nozze con Marciano. Le lettere del papa ricevute a Costantinopoli. Trasferimento delle reliquie

di san Flaviano, 224-226. Lettere reciproche dell'imperatore e del papa, 226-229.

*Quarto concilio ecumenico,
quello di Calcedonia.*

Convocazione del concilio a Nicea in Bitinia, VIII, 242. Istruzione del papa san Leone a' suoi legati, che devono presiedervi in nome di lui, 242 e 243. Lettera dogmatica del papa sul mistero dell'incarnazione contro le eresie di Nestorio e d'Eutiche, 245-246. Traslazione del concilio a Calcedonia, 245 e 246. Prima sessione. Alla domanda de' legati e conformemente agli ordini del papa, Dioscoro non è ammesso al concilio che come accusato. Eusebio di Dorilea e Teodoreto lo sono come accusatori, 246-248. I vescovi orientali confessano il loro errore e dimandano perdono della propria debolezza, 249 e 250. Lettura degli atti del concilio di Costantinopoli sotto san Flaviano. Tutti i padri di Calcedonia, dopo i legati del papa, confermano la dottrina di Flaviano e abbandonano il partito di Dioscoro, che si trova solo, 250-252. Seconda sessione. Il concilio non vuole una nuova formula di fede, ma soltanto che si legga il simbolo, gli scritti de' padri, con la lettera di papa Leone a Flaviano, dopo la quale unanimi gridano tutti: Pietro ha parlato per la bocca di Leone! 252-253. Si accordano alcuni giorni ad alcuni vescovi per leggere con pacato animo i passi de' padri, 254. Terza sessione presieduta dal legato Pascasio in nome del papa. Processo e giudizio contro Dioscoro ad istanza d'Eusebio di Dorilea, e di diversi preti e laici d'Alessandria, 255-259. Il concilio ne scrive all'imperatore Marciano, 259 e 260. Quarta sessione. Il concilio usa indulgenza a cinque arcivescovi che avevano presieduto con Dioscoro al falso concilio d'Efeso, ma che erano rientrati nella comunione della sede apostolica, 260 e 261. I dieci vescovi d'Egitto presenti al concilio dimandano la grazia, che vien loro accordata, di non sottoscrivere che lorquando avranno un arcivescovo in luogo di

Dioscoro, 261-264. In punto a una contesa tra Fozio di Tiro ed Eustazio di Berito, il concilio pone per regola: Le leggi imperiali non ponno niente contro i canoni; i canoni de' padri devono prevalere, 264 e 265. Sessione quinta. Il concilio adotta una definizione di fede che riassume il simbolo di Nicea o di Costantinopoli, le lettere di san Cirillo contro Nestorio e le lettere di papa san Leone a Flaviano, 265-267. Sesta sessione. L'imperatore Marciano e l'imperatrice Pulcheria intervengono al concilio, 267. Ventisette canoni disciplinari, 268-270. Concordato tra Massimo d'Antiochia e Giovenale di Gerusalemme, salvo la ratificazione pontificia, 270 e 271. Ristabilimento di Teodoreto, 271. Ripristinamento d'Iba vescovo. Condanna degli atti del concilio d'Efeso. Approvazione del conferimento dell'ordine a Massimo d'Antiochia, atteso che il papa lo ricovera nella sua comunione, 271 e 272. Costituzione di una pensione per Donno, già vescovo d'Antiochia, 272 e 275. Faccenda de' vescovi Bassano e Stefano d'Efeso. Litigi tra Nicomedia e Nicea, 275. Tentativi d'Anatolio di Costantinopoli per trasformare i privilegi onorifici della sua chiesa in privilegi di giurisdizione. Opposizione dei legati pontifici, 275-275. Ventesimottavo canone proposto a tale intento. Contiene varie mescolanze. Diversi vescovi si rifiutano di sottoscrivere, 275-276. I legati vi si oppongono, appoggiati agli ordini del papa e ai concilii precedenti. Anatolio cita ben anco de' canoni, ma non parlano che di privilegio d'onore e di politezza. I legati dimandano che la loro opposizione sia inserita negli atti del concilio, che infine riconosce il tutto dipender deve dal papa, 275-280. Il concilio, l'imperatore ed Anatolio scongiurano il papa perchè ratifichi quanto si fece a pro della chiesa di Costantinopoli. Il papa all'opposto cessa e annulla quanto si è tentato di fare per favorire l'ambizione del vescovo costantinopolitano, e approva le operazioni del concilio relativamente alla dottrina, 280-283. Adesione della chiesa d'occidente alla dottrina formata nelle lettere di san Leone a Flaviano, 287-290.

Quinto concilio ecumenico, secondo di Costantinopoli, sui tre capitoli, attribuiti gli scritti di Teodoro di Mopsuestia, d'Iba e di Teodoro.

Affare de' tre capitoli. Natura di questa discussione, IX, 210 e 211. Papa Vigilio a Costantinopoli. Contrasti suscitati dal suo *Giudicato*, 211-215. Convocazione d'un concilio. Mala fede de' Greci. Fermezza del papa, che è maltrattato. Sentenza da lui proferita contro Teodoro e Menna. Slealtà e brutalità di Giustiniano, 216-219. Lettera del clero d'Italia indirizzata agli ambasciatori d'Austrasia a Costantinopoli, 219 e 220. Trionfo del papa. Lettera di sommissione de' vescovi. Furberia di Giustiniano, 220-222. Concilio a Costantinopoli. Stato della questione. Il papa ricusa d'intervenire al concilio, 222-225. Costituzione di papa Vigilio, 225-229. Strana risposta fattagli da Giustiniano, 229 e 230. Leggonsi nel concilio le lettere confidenziali del papa all'imperatore. Edito solistico di questo contro Vigilio, 250-252. Un'osservazione del Fleury, 252. Sentenza imposta al concilio, 252-254. Protesta ed esilio del pontefice. Supplica del clero romano all'imperatore per interposizione di Narsese. Ritorno di Vigilio e suo giudizio definitivo sui tre capitoli, 254-257. Osservazioni su questi documenti che attribuiscono il carattere d'ecumenico a questo concilio di Costantinopoli, 257-259.

Sesto concilio ecumenico, terzo di Costantinopoli, contro il monotelismo, col concilio o conciliabolo in Trullo.

Primordii del monotelismo, X, 81-87. San Sofronio, 87 e 88. Papa Onorio lascia circuirsi dall'arti di Sergio di Costantinopoli e, senza inseguire nè approvare l'errore, viene per inconsideratezza a favorirlo, 88-94. Di più acume e zelo dà prova in ciò san Sofronio, 94-97. Altra lettera di papa Onorio non meno sconsiderata della prima, 97-99. Ultimo spediente di san Sofronio nel pericolo della fede, 99. *Ectesi* dell'imperator Eraclio, 165-166. Commendevol procedere de' papi Seve-

riano e Giovanni IV, che rigettano l'*Ectesi* e condannano il monotelismo, 166-168. L'*Ectesi* è da Eraclio disapprovata innanzi morire, 168. Lettera di papa Giovanni IV in difesa di papa Onorio, 170 e 171. Pirro e Paolo patriarchi monoteliti. Risposta di papa Teodoro al secondo, 178-180. Lettera del metropolitano di Cipro a questo pontefice, 180 e 181. Stefano di Dora creato dal papa suo vicario in Palestina, 181 e 182. Modo onde i vescovi d'Africa scrivono a papa Teodoro in occasione del monotelismo, 182-185. Conferenza dell'abate san Massimo con Pirro. Ritrattazione di questo, 189-194. Lettera di Paolo, patriarcha monotelita di Costantinopoli, 194 e 195. *Tipo* dell'imperator Costante II, 195 e 196. Ricaduta di Pirro. Vigore mostrato da papa Teodoro nella costui condanna, 197. Papa san Martino raduna un concilio nel quale condanna il monotelismo e il *Tipo* di Costante. Modo con che in esso concilio parlano al papa i cattolici d'oriente, 197-205. Lettere di papa san Martino in oriente e in occidente, 205 e 206. Sua lettera all'imperator Costante, 207 e 208. Papa san Martino istituisce vicarii apostolici per tutto l'oriente, 208-210. Scrive al metropolitano di Tessalonica, 210 e 211. Papa san Martino arrestato, chiuso in carcere, cacciato in esilio e martirizzato dall'imperator greco, 212-225. Il popolo e il clero di Roma rigettano le lettere sinodiche di Pietro patriarcha monotelita di Costantinopoli, 226. L'imperatore Costantino Pogonato addinanda al papa un concilio ecumenico sul monotelismo, 553 e 554. Diversi concilii in occidente a questo proposito, 554 e 555. Papa sant'Agaone, inviando i suoi legati a Costantinopoli, indirizza all'imperatore due lettere piene di modestia, d'autorità e di dottrina sull'eresia del monotelismo, 554-559. Lettera allo stesso imperatore, per parte di san Mansueto, arcivescovo di Milano, 560. Ricevimento de' legati a Costantinopoli, 560 e 561. Prima e seconda sessione, dove si leggono gli atti d'Efeso e di Calcedonia, 561-565. Sessione terza. Vi si leggono gli atti del quinto concilio. I monoteliti convinti d'aver falsificati questi atti e inseritovi due

scritti falsamente attribuiti a papa Vigilio, 565 e 564. Le sessioni dalla quarta fino alla dodicesima inclusivamente. Si leggono le lettere di papa Agatone; che si trovano conformi ai concilii ed ai padri, e tutto il concilio vi si arrende. Macario, patriarca monotelita d'Antiochia, e suoi proseliti, convinti d'aver falsificata la dottrina e le parole de' santi padri, sono condannati come eretici ostinati, e il primo cacciato in esilio, 564-570. Tredicesima sessione, dove si tiene parola sulla condanna delle lettere di papa Onorio. Osservazione intorno ad un'omissione negli atti del sesto concilio, 570-572. Quattordicesima sessione. Si verifica la falsità delle aggiunte fatte dai monoteliti agli atti del quinto concilio, 572 e 573. Sessione quindicesima e sedicesima. Condanna di Polierone e di Costantino, due preti monoteliti, 573 e 574. Decimasettima o diciottesima sessione. Redazione e promulgazione della definizione di fede. Il concilio riconosce che Pietro parlò per bocca di Agatone, 574-576. Lettera del concilio al papa, di cui riconobbe le lettere come divinamente ispirate dal supremo capo degli apostoli, 576. Editto dell'imperatore Costantino Pogonato per l'esecuzione de' decreti del concilio, 576 e 577. Lettera dell'imperatore al nuovo papa san Leone II, che immediatamente conferma la decisione del concilio, 577-579. Che si debba pensare della condanna di papa Onorio, 580. Concilio o conciliabolo in *Trullo*, detto anche quinisesto, che i Greci ritengono qual complemento del quinto e del sesto concilio, in quanto alla disciplina, 405-407. Questo conciliabolo implicitamente insegna l'eresia de' ribattezzanti, 407. Senso erroneo che dà al quinto canone detto degli apostoli, ivi. Questo conciliabolo contiene l'antica disciplina, attestata da sant'Epifanio, relativamente alla continenza clericale, 407 e 408. Conserva l'antica legge della continenza, in quanto ai vescovi, ma la elude in quanto ai preti, per assurde e contraddittorie ragioni, 408-410. Modo strano del conciliabolo intorno al senso di un canone del concilio cartaginese, 410 e 411. Pessimi risultamenti di siffatta disci-

plina. Avvilimento irrimediabile del clero greco in conseguenza di tali innovazioni, 411. Adulazione sacrilega del conciliabolo, che fa schiavare la Chiesa di Dio ai capricci dell'imperatore e fa a questo un privilegio di quanto Dio ha castigato come empietà nel re Orza, di por mano all'incensiere, 411 e 412. Il conciliabolo pretende di mettere la sede di Costantinopoli immediatamente dopo quella di Roma, siccome ad essa seconda, il che mirava a ridurre il capo della chiesa universale alla stessa condizione del vescovo di Bisanzio, a quella cioè di funzionario amovibile dell'imperatore, 412. Ignoranza e temerità del conciliabolo nella scelta de' canoni, 412 e 413. L'imperatore Giustiniano II spedisce gli atti a papa Sergio, perchè li sottoscriva. Ma questi non vuole tampoco riceverli nè tollerare se ne faccia lettura, 413. L'imperatore manda un ufficiale per condur via il papa; ma l'ufficiale, inseguito dal popolo romano, non trova scampo se non sotto il letto del pontefice, 413 e 414. Poco dopo, in una rivolta di Costantinopoli, a Giustiniano II è troncato il naso e la lingua da Leonzio suo successore, 414-416. Conciliabolo degli iconoclasti sotto l'imperatore Copronimo. Loro assurdo ragionare, XI, 97-100.

Settimo concilio ecumenico, secondo di Nicea, nel 787, con un cenno sul concilio di Francoforte.

L'imperatore Costantino V e il patriarca Tarasio scrivono a papa Adriano chiedendo un concilio generale pel ripristinamento delle immagini sacre e dell'unione delle chiese, XI, 189. Tarasio manda lettere e deputati a patriarchi d'oriente per invitarli al concilio. Condizione delle chiese orientali, sotto la tirannia dei musulmani, 190 e 191. Aprimento del concilio a Costantinopoli nel 786, ch'è riportato a Nicea nell'anno susseguente, 191. Lettera del papa all'imperatore ed all'imperatrice Irene, madre di lui. Prova colla tradizione e decide la questione sulle sante immagini, e reclama la conservazione delle prerogative della sede apostolica, 191 e 192. Chiede in qual senso si dia a Tarasio il titolo di patriarca

universale o ecumenico, 192-194. Lettera del papa al patriarca Tarasio. Interpretazione molto singolare che i Bizantini danno del titolo d'ecumenico, applicato al patriarca loro, 194. Prima sessione del concilio niceo. Sono accolti i vescovi iconoclasti, i quali dimostrano il loro pentimento. Il ricevimento degli altri sette è rimesso a una sessione seguente, 195-197. Seconda sessione. Si leggono le lettere di papa Adriano, le quali ottengono approvazione da tutto il concilio, 197 e 198. Sessione terza. Lettera di Tarasio agli orientali e risposta di questi. Osservano che l'assenza degli orientali non ha recato pregiudizio al sesto concilio, *per la ragione principalmente che il santissimo padre di Roma vi prestò il suo consentimento e vi si trovò presente mediante i suoi legati*, 198-200. Sessione quarta. Il concilio lungamente consulta la tradizione scritta de' padri sulla venerazione delle sante immagini. Osservazione sui vocaboli con cui i Greci sogliono esprimere l'adorazione o la venerazione, 200-203. La quinta sessione dimostra, mediante lettura di diversi documenti, che gl'iconoclasti non fecero che imitare gl'infedeli e certi eretici, 203-205. Nella sesta sessione si legge la confutazione del conciliabolo degli iconoclasti nell'anno 754, 205. Nella settima si legge la confessione di fede del concilio e i due decreti relativi alle immagini, 205. Due lettere del concilio, l'una all'imperatore ed all'imperatrice, l'altra al clero di Costantinopoli. Differenza tra le parole greche *proskunesis* e *latreia*, 205 e 206. Ottava e ultima sessione del concilio costantinopolitano, 206. Canoni disciplinari, 207-209. Lettera del patriarca Tarasio e del concilio a papa Adriano, 209 e 210. Il concilio di Francoforte indotto in errore da un'inesatta traduzione del settimo concilio generale. Libri carolini. Come vi risponde papa Adriano, 216-219.

Ottavo concilio ecumenico, quarto di Costantinopoli, nel 869, per l'estinzione dello scisma di Fozio.

L'imperatore Basilio il Macedone, il patriarca sant' Ignazio e Fozio stesso

mandano e scrivono al papa per la final decisione della faccenda loro. Lettera notevole di sant' Ignazio sull'autorità del romano pontefice, XII, 231-234. Concilio di Roma sull'affare di Fozio, 234-256. Adriano IV manda nuovi legati a Costantinopoli con lettere e col formulario di papa sant' Ormisda, per servire di norma a ricevere i vescovi nel concilio. Ingresso de' legati a Costantinopoli, 256 e 257. Prima sessione. Verificazione del potere de' legati, si di Roma come de' patriarchi d'oriente, 258 e 259. Formulario di riunione. Quello di papa Ormisda è letto ed approvato da tutto il concilio con tali proposizioni: *In virtù della promessa di Gesù Cristo a san Pietro, la cattolica religione rimase sempre inviolabile e senza macchia nella sede apostolica, in cui avei la solidità totale e vera della cristiana religione. Sono separati dalla chiesa cattolica coloro che non van d'accordo colla santa sede*, 259-261. Spiegazione de' legati di Roma e d'oriente sulla condanna di Fozio, 261 e 262. Seconda sessione. Il concilio riceve dieci vescovi pentiti e undici sacerdoti, a patto sottoscrivano il formulario portato da Roma, 262 e 263. Nella terza sessione, il concilio rifiuta ricevere i vescovi che negano di sottoscrivere il formulario, 263 e 264. Quarta sessione. Esame particolare di due vescovi, che si escludono dall'assemblea perchè rifiutano di sottoscrivere il formulario romano, 264 e 265. Quinta sessione. Fozio, condotto, suo malgrado, al concilio, ipocritamente fa la parodia delle parole del Salvatore innanzi al sinedrio. Si leggono le lettere della chiesa romana intorno la sua faccenda. I legati concludono che la promozione di Fozio è insussistente, la deposizione d' Ignazio ingiusta e irregolare, e che fa duopo piegarsi al giudizio di papa Nicolao, confermato da Adriano, 265 e 266. Nella sesta sessione, il concilio riceve la sommissione di parecchi vescovi che avevano abbracciato il partito di Fozio; ma promette appena la comunione laica a quelli di Fozio. Metrofane di Smirne risponde agli esempi ch'essi allegano, fra gli altri a quello del prete Apiario, 266-269. Sessione setti-

ma. Ostinazione di Fozio e de'foziani presenti al concilio, che li fulmina d'anatema, 269 e 270. Ottava sessione. Si bruciano gli atti falsi del concilio di Fozio ed altri documenti menzogneri da lui fabbricati, 270. Abjura di parecchi iconoclasti. I loro capi sono un'altra volta colpiti da scomunica, 270 e 271. Sessione nona. Arrivo del deputato d'Alessandria, che approva tutto quanto era stato decretato. Penitenza di coloro che avevano resa falsa testimonianza contro Ignazio per suggestione di Fozio, o servito l'imperatore Michele l'Ubrico nelle sue sacrileghe orgie, 271 e 272. Decima ed ultima sessione. Canonici disciplinari: *I canonici non ammettono in concilio se non i vescovi*, 272-274. Contegno da osservarsi allorchando in un concilio universale nasce alcuna ambiguità o controversia contro la chiesa romana, 274. Lettura della definizione di fede. Si sottoscrivono gli atti in cinque esemplari, l'uno per Roma, gli altri per patriarchi di Costantinopoli, d'Alessandria, d'Antiochia e di Gerusalemme, 275 e 276. Superchieria de' Greci in quanto alla redazione degli atti e alla sottrazione de' formulari sottoscritti, 276 e 277. Lettere del concilio al papa, ai patriarchi ed a tutti i fedeli, 277 e 278. Effetto memorabile dell'ottavo concilio generale, l'ultimo tenuto in oriente, 278.

Concilio universale di Laterano, nel 1116, non annoverato tra i concilii ecumenici.

Vera sostanza dell'affare delle investiture tra il papa e gl'imperatori alemanni, che pretendevano, al pari di Nerone e Caligola, d'intimar legge alla Chiesa e al mondo, XV, 44 e 45. Enrico V. re d'Alemagna, in Italia. Sue crudeltà e devastazioni, 45 e 46. Sua convenzione con papa Pasquale II. Viene a Roma. Sua furberia. Cattività di Pasquale. Sdegno de' Romani. Fuga del re che seco trascina il papa, 46-50. Vessazioni usate da Enrico contro i Romani. Privilegio da lui estorto a papa Pasquale II. È incoronato, 51-53. Nel 1112, concilio particolare di Laterano, nel quale viene annullato il pri-

villegio strappato al papa da Enrico V. Vien mandato all'imperatore Gerardo, vescovo d'Angoleme, 56-58. Lettera del papa ad Enrico, 58 e 59. L'episcopato, in Italia e in Francia, vendica ne'snoi concilii la Chiesa e il capo di essa dagli oltraggi dell'imperatore alemanno, 59-65. Anche l'imperatore Alessio Comneno prende le parti del pontefice, 65 o 66. Assemblea di Maganza e di Colonia, 125 e 124. Concilio universale di Laterano, nel quale Pasquale II condanna il privilegio stato a lui estorto dall'imperatore, 124-126.

Nono concilio ecumenico, primo di Laterano, nel 1125.

Riprovevol procedere dell'imperatore Enrico V verso il nuovo pontefice Gelasio II. Intrusione di Bordino antipapa. Umiliazioni e persecuzioni patite da Gelasio. Ripara in Francia, XV, 150-154. Papa Calisto II manda una deputazione a Enrico V. Promesse reciproche fattesi tra il pontefice e l'imperatore, 154-156. Concilio di Reims, 156-158. Conferenza del pontefice coll'imperatore a Monson. Scaltimenti e tergiversazioni d'Enrico V. Papa Calisto se ne torna a Reims. Decreti del concilio: dove viene scomunicato l'imperatore e sciolti i sudditi suoi dal giuramento di fedeltà, 158-152. Adunanza di Vitzthorgo. Famosa dieta di Vormazia; vi si termina l'affare delle investiture. Pace tra il sacerdozio e l'impero alemanno, 162-164. Primo concilio generale di Laterano per confermare questa pace, 164. Canonici di questo concilio. Primi stati generali del cristianesimo in occidente, 164-166.

Decimo concilio ecumenico, secondo di Laterano, nel 1159.

È convocato e presieduto da papa Innocenzo II, per sradicare i disordini introdotti dallo scisma degli antipapi Pier di Leone e Vittore, XV, 287. Condanna de' prelati scismatici, ivi. Canonici disciplinari del concilio, 287-289. Scomunica fulminata contro il re Rogero di Sicilia, che poco dopo si riconcilia col pontefice ed abbandona lo scisma, 289 e 290.

Undicesimo concilio ecumenico, terzo di Laterano, nel 1179, sotto papa Alessandro III.

Diversi rami di manichei, soprattutto nel Tolosano. Loro dottrine distruttive di ogni società. I principi implorano contr' essi il braccio della Chiesa, XVI, 397-402. Per por rimedio a tali disordini e ad altri abusi che aveva potuto introdurre lo scisma d'Alemagna, papa Alessandro convoca il terzo concilio generale di Laterano. Principali vescovi che trovansi, 402. Canoni o regole per l'elezione del romano pontefice, 405. Canoni o regole per l'elezione e la buona condotta degli altri vescovi e prelati, 405-406. Si reprimono certi abusi nei nuovi ordini militari de'templari e degli spedalieri, 405 e 406. Diversi regolamenti concernenti le persone e le cose ecclesiastiche, 406 e 407. Ordine d'osservare la tregua di Dio. È proibita l'imposizione di qualsiasi aggravio sulle chiese. Proibito lo stabilimento di nuovi pedaggi senza autorità sovrana. Permesse ai leprosi d'aver chiese particolari, qualora vivano in comune in gran numero, 407. Proibito a' cristiani di recar armi ai Saraceni, ecc. Proibito agli Ebrei ed a' Saraceni d'aver in casa schiavi cristiani, 407 e 408. L'ultimo canone scomunica i manichei o anarchisti dottrinarii e i Brabantesi o anarchisti effettivi, e autorizza ed anche esorta a muover guerra contro di loro, 408 e 409. Il papa usa indulgenza a quelli che furono ordinati da' scismatici, 409. Nomina san Lorenzo, arcivescovo di Dublino, a suo legato in Irlanda, 409-412.

Dodicesimo concilio ecumenico, quarto di Laterano, nel 1215.

Papa Innocenzo III lo convoca fino dal mese d'aprile 1215, per soccorrere Terra Santa e riformare la chiesa universale, XVII, 437. Apertura del concilio, li 11 novembre 1215. Discorso del papa, 437-439. Nel primo canone, indiritto contro i manichei ed altri eretici d'allora, il concilio espone e pro-

fessa la fede cristiana; l'unità di Dio, la trinità delle persone, la divina origine del Testamento antico, l'incarnazione del Verbo, l'unità della Chiesa, la realtà del cristiano sacrificio, la *transustanziazione* del pane e del vino nel corpo e nel sangue di Gesù Cristo, ecc. Il vocabolo *transustanziazione* era già precedentemente in uso, 440 e 441. Nel secondo canone condanna diversi errori dell'abate Gioacchino concernenti la Trinità, 441-445. Terzo canone. Gli eretici messi al bando spirituale e temporale della cristianità. Ragioni di questa legge, 445-445. Regolamento del concilio e del papa per la chiesa di Grecia e d'oriente, 445 e 446. Canone sull'amministrazione della giustizia, 446-448. Canone per l'istruzione cristiana dei fedeli e l'istruzione teologica dei chierici per operare ed assicurare il bene, 448-450. Canone riguardo ai sacramenti. Il proprio sacerdote. Gl'infermi, gl'impedimenti del matrimonio, la clandestinità, 450-455. Canoni per riformar varii abusi, 455 e 454. Canoni per ristabilir la disciplina nei monasteri, 454-456. Qualche cosa di meglio dei canoni, 456. Innocenzo III dà sesto all'affare del conte di Tolosa, 464. Canoni del concilio riguardo agli Ebrei ed alla crociata, 464 e 465.

Terzo concilio ecumenico, primo di Lione, nel 1245.

Che cosa fossero i cesari pagani, XVIII, 5 e 6. Chi ha tolto il genere umano dalla loro tirannia, 6 e 7. Qual fosse per la Chiesa l'impero di Carlomagno, 7 e 8. Se la dignità reale ed imperiale allora fosse ereditaria appo i Franchi e gli altri popoli cristiani, 8-10. I cesari di Germania riconduceno l'idea pagana dell'impero. Sorte che preparavano all'umanità. Chi ne l'ha preservata, 10-12. Che sarebbe avvenuto se Federico II fosse stato Carlomagno, 27. Federico II, mancando a tutte le sue promesse, cagiona la rovina della crociata ed incorre la scomunica, che Gregorio IX solennemente pronunzia, 31-36. Federico II, segretamente alleato col sultano d'Egitto, fa

guerra al papa, va in Palestina con poca gente, spoglia il re cristiano di Cipro. La sua spedizione non è che una commedia per divertir l'Europa. Cristiani e maomettani lo giudicano più maomettano che cristiano, 56-58. Guerra degli imperiali contro la Chiesa. Gregorio IX raccomanda la moderazione nella difesa, 48-51. Gregorio IX, scomunicando nuovamente Federigo II, ne scioglie i sudditi dal giuramento di fedeltà, 52. Riconciliazione dell'imperatore col papa, 52-55. Balduino II, imperatore francese di Costantinopoli, assecondato dal papa, ma contrariato da Federigo II, 248-250. Mene di Federigo per impadronirsi della Sardegna, 250 e 251. Ezzelino da Romano, soprannominato il Feroce, suo genero, 251-255. Sforzi di Gregorio IX per pacificare l'occidente e procurare soccorsi all'oriente, 259-265. Invece di assecondare il papa, Federigo lo attraversa, vuol servirsi di lui per giungere al dominio universale; imprigiona il nipote del re di Tunisi, che va a Roma per ricevere il battesimo. Lettera che gliene scrive il papa, 265-275. Doppiezza ed arroganza di Federigo II, 275-276. Suo disegno di sorprendere san Luigi re di Francia, 276 e 277. Corrompe il senatore di Roma, 277. Lamenti del papa. Risposta dell'imperatore, 277 e 278. Il papa lo scomunica e ne scioglie i sudditi dal giuramento di fedeltà, 281-285. Invettive di Federigo II contro il papa. Domanda un concilio generale, 285-289. Apologia di Gregorio IX. Empietà che rinfaccia a Federigo II. Sono attestate dai contemporanei, 289-295. Sue smanie contro il papa ed i fedeli cattolici, 295-295. Devozione de' re san Ferdinando di Spagna, Enrico d'Inghilterra e san Luigi di Francia per la causa della Chiesa, 296-301. Il papa fa offrire il regno di Germania ad un fratello di san Luigi. Storiella di Matteo Paris a questo proposito, 301 e 302. Qual era il diritto della Germania e dell'Europa riguardo agli eretici, 302-303. Diritto germanico sull'elezione ed il potere del re di Germania. Carattere semplice e sublime di questa legislazione, 307-315. Gregorio IX convoca il concilio generale che aveva domandato Federigo II, fa pubbliche pre-

ghiere per la causa della Chiesa, mentre Federigo condanna a pene atroci i fedeli ad essa affezionati, 315-315. Federigo II mette tutto in opera per impedire il concilio da lui stesso domandato. Coraggio apostolico dei vescovi di Francia, d'Inghilterra e di Spagna, molti de' quali vengono catturati e imprigionati da Federigo, 315-320. Vigore invito del pontefice centenario Gregorio IX, 320 e 321. Lettere di san Luigi a Federigo II per la liberazione dei vescovi francesi, 321-325. Federigo II fa la guerra alla Chiesa, invece di difendere l'Europa contro i Tartari che devastano la Russia e l'Ungheria. Sua condotta verso il re di questa. Sue lettere pedantesche ad altri principi, 325-329. La sua retorica non inganna tutti. Curiose rivelazioni di Matteo Paris a questo proposito, 329. Tradimento di un cardinale, 350. Federigo trionfa della morte del papa, ma Dio comincia a colpirlo, 352-354. Dopo la morte di Gregorio IX, Federigo fa, come prima, la guerra alla Chiesa. Accusato dall'Inghilterra e dalla Francia d'impedire l'elezione del papa, ne accusa i cardinali, de' quali tiene alcuni prigionieri, 354-359. Elezione di Innocenzo IV, 359 e 360. Negoziazioni per la pace tra Innocenzo IV e Federigo II. Questi assale Viterbo per punirla della sua obbedienza al papa. Eroica difesa degli abitanti di Viterbo, 360-364. Si conchiude un trattato tra il papa e Federigo. Questi tenta sorprendere il pontefice, che fugge a Lione, 364-368. Innocenzo IV convoca il concilio generale di Lione, 361 e 362. La nazione portoghese ricorre all'autorità del papa per rimediare all'incapacità del suo re, 362 e 363. Il papa scrive ai sovrani dei Bulgari, dei Tartari, dei musulmani, dei Greci e dei Russi, 363 e 364. Apertura del concilio generale. Che cosa dicono gli ambasciatori di Federigo, 364-366. Prima sessione solenne, 366-368. A malgrado di molti prelati, il papa accorda una dilazione agli ambasciatori di Federigo, il quale ricusa di approfittarne, 368-369. Accuse generali contro Federigo. I suoi ambasciatori ne lasciano molte senza risposta, 369-361. Il papa, terminando l'affare di Portogallo, vi

nomina un reggente in luogo del re inetto, 561 e 562. Pubblica più decreti, tra gli altri, pel soccorso di Costantinopoli e per la guerra contro i Tartari, 562 e 563. L'ambasciatore di Federigo si appella al papa futuro e ad un concilio più generale, 563. Innocenzo IV, dopo ricapitolati i delitti di Federigo II, lo dichiara deposto e lo depone, scioglie i sudditi dal giuramento di fedeltà e proibisce di obbedirgli. Tutti i prelati col papa spengono i loro oeri, deponendo l'imperatore scomunicato, 563-565. Vane sottigliezze di alcuni moderni per eludere l'autorità degli atti e degli autori contemporanei. Osservazioni sul linguaggio di Matteo Paris, 563-568. Finale risultato per Federigo II e la sua dinastia, 568. Risultato simile, a' nostri giorni, per Napoleone, 568-570. Collera di Federigo in udendo la sua deposizione. La figlia del duca d'Austria ricusa di averlo a sposo. Pubblica molti manifesti contro il papa che nuociono a lui solo, 570-575. Il papa, nella sua risposta fa sentire ai principi che il loro vero pericolo stava nella politica ambiziosa ed atea di Federigo, 575-579. Incoerenza di più d'un autore francese su questo punto, 579 e 580. Innocenzo IV mantiene l'indipendenza del regno d'Ungheria, 580. Mandò un legato in Norvegia, ivi. Enrico, langravio di Turingia, vien eletto re de' Romani. Muore, 581 e 582. Si elegge in sua vece Guglielmo d'Olanda, 582 e 583. Lettere del papa ai Siciliani, 583 e 584. Morte funesta di Pietro delle Vigne, consigliere di Federigo II, 584 e 585. Federigo tratta col papa, ma cerca di sorprenderlo. Zelo dei principi francesi per la difesa del pontefice, 590 e 591. Scottita vergognosa di Federigo innanzi a Parma. Morte funesta di Taddeo da Suessa, uno de' suoi consiglieri ed ambasciatori, 591-595. Federigo tratta col papa, ma fa martirizzare il vescovo d'Arezzo e profanare le immagini sacre dai Saraceni, 595-596. Federigo tradiva i cristiani a pro de' mammettani, 596. Sua cattiva rinomanza dovunque, il quale fa venire dei Saraceni per far la guerra alla Chiesa; e muore, 596-597. La famiglia di Federigo si estingue da sè, 612 e seg.

Decimoquarto concilio ecumenico, secondo di Lione, nel 1274.

Papa san Gregorio X riceve un'ambasciata dell'imperatore della Cina, gran capo de' Tartari, e gliene manda un'altra, XIX, 18 e 19. Convoca un concilio generale, 21. Determina sia tenuto a Lione, e v'invita il re di Francia, 22. Rodolfo, conte d'Alsburgo, è eletto imperatore d'occidente, 59-62. Memoria del vescovo d'Ohnutz al papa, sulle cose da riformare nella cristianità dal concilio generale, 62-63. Memoria notevolissima di Umberto di Romans, generale de' domenicani, sul medesimo argomento. Suo giudizio giusto del pari che sublime delle crociate, 67-75. Sua lettera non meno notevole a' religiosi del suo ordine, 75 e 76. Pratiche dell'imperatore Michele Paleologo presso al papa e a Costantinopoli per la riunione dei Greci colla chiesa romana. Conversione di Giovanni Vecco sulla processione dello Spirito Santo, 76-85. Papa san Gregorio X a Lione, pel concilio generale, 85. Ultimi momenti e morte di san Tomaso d'Aquino, 85-90. Vita santa di Gregorio X, 90-92. Il 7 maggio 1274, apre il concilio in presenza di un grandissimo numero di vescovi, tra i quali parecchi santi, e ne indica il fine, cioè il soccorso di Terra Santa, la riunione de' Greci, la riforma de' costumi, 92 e 93. Seconda sessione. Si leggono le costituzioni riguardo la fede. Il papa riceve lettere che annunciano il vicino arrivo degli ambasciatori greci per la riunione, 93. Sessione terza. Discorso di san Pietro di Tarantasia. Si pubblicano dodici costituzioni sopra le elezioni de' vescovi e le ordinazioni de' chierici, 95-95. Arrivo e ricevimento degli ambasciatori greci, i quali alla messa solenne del papa cantano tre volte l'articolo dello Spirito Santo, che procede dal Padre e dal Figliuolo, 95. Quarta sessione. Arrivo e ricevimento degli ambasciatori tartari. Riunione effettiva de' Greci colla chiesa romana, 95-97. Costituzione apostolica per la tenuta del conclave e l'elezione del papa, 97-99. Morte di san Bonaventura, presidente al concilio. Suo elogio

tessuto da san Pietro di Tarantasia, 99 e 100. Quinta sessione. Battesimo d'un ambasciatore tartaro. Lettura di parecchie costituzioni, 100. Sesta ed ultima sessione. Chiusura del concilio, 100 e 101. Trentuno decreti del secondo concilio ecumenico di Lione. Importanza del quarto, sull'incapacità di un eletto a partecipare all'amministrazione prima che la sua elezione sia confermata; e del dodicesimo, contra l'estensione della regalia, 101-107. Papa san Gregorio X approva l'elezione di Rodolfo d'Absburgo e scrive in suo favore, 107 e 108.

Quindicesimo concilio ecumenico a Vienna, di Francia, nel 1311.

Affare de' templari. Loro cattiva riputazione. Come fu scoperto il loro segreto, XIX, 542-545. Filippo il Bello fa carcerare tutti i templari de' suoi stati e procede contro di loro coll'opera dell'inquisitore generale di Francia. Principali capi d'accusa e di deposizione, 545-548. Papa Clemente V sospende i processi dell'inquisitore e dei vescovi di Francia e riserva a sè tutto l'affare, 548-551. Il papa dopo esaminati egli stesso settantadue templari, incarica i concilii provinciali di giudicare individualmente i templari della loro provincia, ma riserva a sè la causa generale dell'ordine e de' principali suoi membri, 551-555. Esame dei principali templari a Chinon, 555-555. Il papa ordina informazioni giudiziarie dappertutto intorno questo affare; e ne inserisce i particolari nella bolla di convocazione del concilio generale di Vienna, 555 e 556. Esame de' principali templari fatto dai commissarii pontifici a Parigi, 556-564. Risultato delle deposizioni giudiziarie. Che cosa ne conchiude Wike, storico protestante dei templari, 564-567. Condotta irripetibile de' commissarii pontifici verso i difensori dell'ordine, 567-570. Il concilio provinciale di Sens da più templari nelle mani della giustizia secolare, la quale li fa porre a morte, 570 e 571. I commissarii pontifici mostrano gran dolore per que' supplizi e sospendono il loro processo, 571. Risultato delle informazioni e dei

processi in Inghilterra, Spagna, Italia e Alemagna, 575-575. Apertura del concilio generale di Vienna. Il papa vi abolisce per provvisione l'ordine dei templari, 575-577. Giudizio dello storico protestante su questo affare e del modo con cui vi si è proceduto, 577 e 578. Che cosa lo stesso autore pensa dei sedicenti moderni templari, 578-580. Destinazione dei beni de' templari. Sorte delle loro persone, 580-582. I commissarii del papa condannano a perpetua prigionia il gran maestro e tre altri, allora che due ritrattano improvvisamente le loro deposizioni anteriori. I commissarii rinettono l'affare al dimani; ma la sera stessa Filippo il Bello fa ardere due contumaci, uno de' quali è il gran maestro. Gli altri due sono rimandati alcun tempo dopo, 582 e 585. Il concilio ecumenico di Vienna dichiara che Bonifacio VIII è stato papa cattolico e indubitabile, 585 e 585. Costituzione di Clemente V al concilio di Vienna, 585. Nota di un vescovo anonimo sugli abusi da correggere nella Chiesa, 585. Nota simile di Guglielmo Durante, vescovo di Mende, 585-588. Cosa che dovrebbe farsi sempre, 588. Divisione de' francescani in osservanti e conventuali. Clemente V procura di rimediarvi al concilio di Vienna, 588-597. Begardi e beguine condannati al concilio di Vienna, coi quali non si vogliono confondere altre beguine al tutto cattoliche, 597-599. Condanna di Dolcino, capo di falsi apostolici, 600 e 601. Ordinamento del concilio sulle esazioni dei religiosi, 601-606. Altri regolamenti del concilio ecumenico di Vienna, specialmente per lo studio delle lingue orientali, 606 e 607.

Concilio di Pisa, per l'estinzione del gran scisma d'occidente, nel 1409.

Elezione di Urbano VI, riconosciuto da tutti i cardinali e da tutta la Chiesa, XXI, 5-11. Salutari consigli che santa Caterina da Siena dà al nuovo papa, 11 e 12. Urbano VI si aliena i cardinali francesi, i quali muovono dei dubbii sulla sua elezione, o cominciano il gran scisma d'occidente, 12 e 15.

Lettere di santa Caterina da Siena intorno a questo argomento, 15-18. Manifesto de' cardinali francesi. Risposta di un magistrato di Firenze, 19 e 20. Urbano VI crea nuovi cardinali, 20 e 21. I cardinali francesi fanno un altro papa, sotto il nome di Clemente VII, 21. Lettera di santa Caterina da Siena ai cardinali italiani, 22-25. Il re di Francia, Carlo V, abbandona papa Urbano VI per Roberto di Ginevra, detto Clemente VII. Lettera che gli scrive in tal proposito santa Caterina da Siena, 25-27. La maggior parte della cristianità continua a riconoscere Urbano VI, 27. Risposta memorabile della nazione inglese ai cardinali francesi ed alla nazione francese. Riflessioni, 27-51. Predizioni consolanti di santa Caterina da Siena sopra tempi che verranno dopo i mali da lei annunziati. Noi cominciamo a vedere l'adempimento di queste predizioni, 51-55. Come potessero alcuni santi trovarsi nelle due obbedienze. Riflessione di sant'Antonio, 99 e 100. Difetti di Urbano VI, sue virtù e sua morte, 119-122. Elezione e prime azioni di Bonifacio IX. Propone alcuni mezzi per terminare lo scisma, 122 e 125. Morte di Roberto di Ginevra, detto Clemente VII. Suo carattere. Che cosa dica Clemangis di lui e dello stato della Chiesa, 125-126. I cardinali di Avignone eleggono Pietro di Luna sotto il nome di Benedetto XIII, il quale vien meno al suo giuramento di concorrere alla riunione. La Francia si ritrae dalla sua obbedienza senza entrare in quella di Bonifacio, 126-128. La città di Roma si sottomette in ogni modo alla sovranità di Bonifacio. Ultime azioni e morte di questo papa, 129. Pontificato d'Innocenzo VII, 150-152. Elezione di Gregorio XII. I suoi negoziati con Pietro di Luna per la riunione non sembrano sinceri, 152-155. Sforzi dei cardinali azzardi delle due obbedienze per procurare la riunione. Essi tengono il concilio di Pisa ed eleggono Alessandro V, che muore poco dopo, 155-159. Concilio di Udine, tenuto da Gregorio XII, 159 e 160. I cardinali dell'obbedienza di Alessandro V gli danno per successore Giovanni XXIII. Sue prime azioni, 164-162.

Decimosesto concilio ecumenico, a Costanza, nel 1544, per l'estinzione del gran scisma d'occidente, e la riunione delle tre obbedienze e per l'estirpazione delle eresie di Viclefo e di Giovanni Hus.

Estensione delle tre obbedienze, XXI, 156. Giovanni XXIII apre il concilio di Costanza. Ordine delle quistioni da trattare. Diritto de' suffragi, maniera di raccogliervi, 156-158. Il beato Giovanni Domenico, cardinale di Ragusa, nunzio di Gregorio XII a Costanza, per cedere volontariamente il pontificato in nome di lui, 158-161. Senza mentovare il bell'esempio degli antichi vescovi d'Africa, il concilio inclina e insiste sempre più perchè i tre papi si dimettano a fin di procurar l'Unione. Giovanni XXIII, che sente troppo gran dispiacere a rinunziare, fugge a Costanza, 161-164. Quarta e quinta sessione del concilio. Scissura tra i cardinali e gli altri padri. Decreti famosi di queste due sessioni, 164-168. Qual sia il senso di questi decreti, 168-172. Quale autorità possano avere nella Chiesa, 172-176. Dalla sesta alla dodicesima sessione i prelati di Costanza procedono contro Giovanni XXIII e finiscono per deporlo, ed egli si sottomette, 176-179. Paragone fra la condotta dell'imperatore Sigismondo e dei prelati di Costanza nel secolo decimoquinto, e la condotta del re ariano Teodorico e dei vescovi d'Italia e di Francia al principiare del sesto, 179-182. Il rigore che si usa verso Giovanni XXIII è disapprovato alla corte di Francia, 182. Gregorio autorizza il concilio di Costanza e vi abdica col mezzo del suo ambasciatore, 185 e 186. Viaggio dell'imperatore Sigismondo in Spagna per procurare la riunione. Il concilio procede contro Pietro di Luna, chiamato Benedetto XIII, e lo depone, 186-186. Regolamenti del concilio per la tenuta del conclave, 186. Elezione di Martino V, che riunisce tutta la cristianità, 186-188. Mistero dell'unità della chiesa cattolica, secondo Bossuet, 188-195. I padri della Chiesa hanno additato qualche cosa di più intimo ancora nell'unità della sua ge-

rarchia, 195-197. Che cosa sia un eretico, 197 e 198. Qual fosse l'eresia di Viclefo, 198-201. La sua ignoranza e le sue bestemmie confutate anticipatamente dal formulario di papa sant'Ormisda, 201-205. Gli errori di Viclefo penetrano in Boemia, 205. Giovanni Hus e Girolamo di Praga spargono in Boemia gli errori di Viclefo. Loro violenza contro il papa che li condanna e contro i cattolici, 205-209. Giovanni Hus è citato al concilio di Costanza, al quale aveva appellato egli stesso, 209 e 210. Secondo le sue proprie parole, egli parte da Praga e giunge a Costanza senza salvacondotto, 210. Il salvacondotto dell'imperatore Sigismondo è un semplice passaporto, che non poteva sottrarlo al tribunale a cui era citato e aveva egli stesso appellato, 211 e 212. Circostanze incerte intorno il tempo preciso in cui Giovanni Hus ricevette questo passaporto, 212 e 215. Fiducia di Giovanni Hus lungo la via. Arriva a Costanza; vi è arrestato, indi fugge dalla città, ma viene ripreso e chiuso nel palazzo pontificio, 215-216. Girolamo di Praga giunge clandestinamente a Costanza, se ne fugge e dimanda di giustificarsi davanti al concilio, pronto a subir la pena degli eretici se fosse potuto convincere. Giovanni Hus diceva il medesimo, 216-218. Doppio senso della parola *convincere*. Abuso che ne fanno Giovanni Hus e Girolamo di Praga. Linguaggio di Giovanni Hus pieno di ambiguità, 218 e 219. Giovanni Hus è sentito diverse volte in udienza pubblica dal concilio, 219-224. Egli promette di ritrattarsi, poi vi si rifiuta, 224 e 225. I suoi libri condannati al fuoco. Egli stesso condannato quale eretico e dato nelle mani della giustizia secolare. Sunto de' suoi principali scritti, 225 e 226. Girolamo di Praga si ritratta, poi ricade. Sua condanna, 226 e 227. Il concilio decide che la comunione sotto le due specie non è necessaria, 227. Dottrina di Giovanni Petit sul tirannicidio; ciò che il concilio ne condanna, 227 e 228. Dottrina di Gerson, di Major e di Almaino sull'origine e la responsabilità della potestà temporale, 228-252. Dottrina de' teologi del concilio di Costanza sul

medesimo argomento, 252 e 255. Le stesse idee al tempo di Carlomagno e ne' teologi e giureconsulti, 255 e 256. Carattere diverso della potestà spirituale. Cattivi ragionamenti di Gerson e de' suoi simili. Devono essere letti con precauzione, 254 e 255. Il concilio di Costanza pronunzia la deposizione contra i re, le regine, ecc., che non si conformassero ad alcuni suoi decreti, 255 e 256. Due bolle di Martino V per la condanna degli errori. Suo progetto di riforma, 256 e 257. Concordati di Martino V con ogni nazione. Suoi articoli generali di riforma, 257-244. Dinunzia della dottrina di Giovanni di Falkenberg, già condannata per la sostanza in quella di Giovanni Petit. Martino V vieta, come san Gelasio, di appellare dal papa al concilio. In qual senso egli approvi le decisioni di Costanza. Fine del concilio, 244-245. Martino V va da Costanza a Roma. Baldassare Cossa, già Giovanni XXIII, viene a gettarsi a' suoi piedi e lo riconosce capo della Chiesa, 245-245. Morte di Pietro di Luna. Avanzi del suo scisma, 245-248.

Concilio, indi conciliabolo di Basilea, nel 1451.

Martino V riceve gli ambasciatori dell'imperatore greco Paleologo, per la riunione, ordina un concilio a Pavia, poi a Siena, ove è ancora interrotto e intimato a Basilea, XXI, 296-298. Principio della guerra degli ussiti comandati da Ziska. Crudeltà orribili di questi settarii, divisi in calistini, taboriti, orebiti, adamiti o piccardi. Morte di Ziska. Setta degli orfanelli, 455-462. Negligenza e cattivo esempio degli arcivescovi di Praga, 462. Martino V ed Eugenio IV si adoperano a ricondurre al dovere gli ussiti. Il cardinale Giuliano gl'invita al concilio di Basilea, 462-465. Arrivo dei deputati ussiti o boemi a Basilea, 465. Conferenza dei Boemi coi commissarii del concilio. I calistini si riducono a quattro articoli di disciplina più che di credenza. I deputati se ne ritornano in Boemia, 465-468. Ambasceria del concho di Praga. Nuove conferenze dei Boemi. Conclusione di un concordato, 468-471. Condotta ambigua di Roquesane.

cletto all'arcivescovado di Praga. Il concilio gli nega la sua conferma, 471-474. Stato della Boemia dopo la morte dell'imperatore Alberto II e sotto l'amministrazione di Giorgio Podiebrad, 477. Legazione di Enea Silvio in Boemia per ricondurre gli ussiti. Quadro che egli ne fa, 478-485. San Giovanni di Capistrano vi fatica egli pure e con gran successo, 485-487. Principii un po' strani del concilio di Basilea, che informa esso medesimo papa Eugenio IV del picciol numero de' prelati, che vi si trovano, 509 e 510. Informato dal deputato medesimo del concilio del picciol numero de' prelati, e per facilitare la riunione de' Greci, Eugenio IV dichiara il concilio di Basilea disciolto, e ne convoca un altro a Bologna, 510-514. I quattordici prelati di Basilea, tra i quali soli sei vescovi, biasimano altamente la risoluzione di Eugenio, si dichiarano essi medesimi concilio ecumenico e superiore al papa, scrivono contro di questo, gl'intimano di venire al concilio e s'impadroniscono ben anco del governo della Chiesa, 515-517. Papa Eugenio IV manda nunzii per prevenire quest'aperta discordia, 517-520. I prelati di Basilea, cresciuti a trenta, respingono villanamente le offerte di conciliazione del papa, cogli argomenti più sciocchi, 520-525. I prelati di Basilea cominciano il processo contro il papa, 525-525. Papa Eugenio IV fa nuovi tentativi per prevenire la discordia, e i prelati di Basilea vi rispondono con un procedere sempre più violento, 525-531. Si fa una certa qual riconciliazione tra il papa e i prelati di Basilea, i quali fanno i più strani ragionamenti per provare la superiorità del concilio sul papa, 531-533. Negoziati co' Greci per la riunione, 536. Il concilio di Basilea, con alcuni regolamenti utili, ne fa d'intempestivi per molestare il papa, 537-541. Negoziati spesso contraddittorii di Basilea e di Roma coi Greci. Questi, colla maggior parte de' vescovi di Basilea, si voltano alla parte del papa, il quale trasferisce il concilio a Ferrara, 541-548. Il conciliabolo di Basilea, ove non rimaneva quasi più alcun vescovo, si abbandona ad eccessi sem-

pre più enormi e trascorre sù a deporre papa Eugenio IV e a fare un antipapa, 548-554. Analogia tra la festa de' pazzi e il concilio di Basilea, 555.

Decimosettimo concilio ecumenico continuato a Firenze, dopo esser cominciato a Ferrara, nel 1459.

Papa Eugenio IV per facilitare la riunione de' Greci, trasferisce il concilio di Basilea a Ferrara, XXI, 541-548. L'imperatore Giovanni Paleologo, il patriarca di Costantinopoli e buon numero di prelati greci si mettono in via per venire al concilio di Ferrara, il quale si apre nel giorno indicato, 555 e 556. Virtù episcopali del beato Nicola Albergati, presidente del concilio, 557. Virtù e fatiche apostoliche di san Lorenzo Giustiniani, vescovo di Venezia, 557-560. Arrivo di papa Eugenio a Ferrara ed al concilio, 560 e 561. Arrivo dell'imperatore Giovanni Paleologo, del patriarca Giuseppe e degli altri prelati greci, 561 e 562. Sessione di aprimento comune ai Latini ed ai Greci, 562-564. Conferenza particolare sul purgatorio, nella quale si trovano d'accordo, 565 e 566. Prima e seconda sessione, ecc. I Latini cercano di trattar la questione del *Filioque*. Il greco Marco d'Efeso studia di schivarla con questioni pregiudiziali, 566-568. Nella sessione sesta e nelle seguenti, i Latini, particolarmente Andrea, arcivescovo di Colossi, trattano a fondo e ammirabilmente bene la questione del *Filioque* e della processione dello Spirito Santo, 568-571. Il continuatore del Henry altera i fatti per toglier merito ai Latini, mentre il celebre Bessarione, arcivescovo di Nicea, li ammira, 571 e 572. Nelle sessioni decima, undecima e duodecima, gli oratori latini, specialmente il cardinale Giuliano Cesarini, trattano la questione dello Spirito Santo, e confutano le obiezioni con un genio maraviglioso e non conosciuto in prima, 572-576. Arrivo degli ambasciatori del duca di Borgogna. Prodigiola imperturbabilità con cui il cardinale Giuliano risponde ad un lunghissimo discorso di Marco d'Efeso, 576. I Greci si scoraggiano perchè secondo Bessarione non si erano aspettati di trovarsi

a fronte di tanta scienza e ingegno da parte dei Latini, 577 e 578. Il concilio trasferito a Firenze per motivo della peste, 578. Nella sessione decimottava alla ventesimaterza, Giovanni di Montenegro, provinciale dei domenicani, prova con gran dottrina e col mezzo de' padri greci, particolarmente di sant'Epifanio, che lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figliuolo. Quantunque convinti di aver falsato un passo di san Basilio, nondimeno i Greci finiscono per alegrarsi vedendo che i Latini non dicevano due cause del Figliuolo e dello Spirito Santo, ma una sola, il Padre, 578-585. Isidoro, metropolitano di Russia, è il primo a consigliare la riunione coi Latini. È spalleggiato da Bessarione, metropolitano di Nicea, 585. Non potendo i Greci accordarsi fra loro pregano il papa d'indicare egli stesso i modi di operare la riunione. Gliene propone loro quattro, ai quali non trovano nulla da contrastare; tuttavia gliene dimandano un altro, 584 e 585. Bessarione fa un discorso memorabile in favore della riunione. Giorgio Scudario ne fa diversi nel medesimo senso, in cui loda altamente la scienza dei Latini, e poco quella de' Greci, 585-588. Gli animi si avvicinano, i dubbii si chiariscono. I metropolitani di Russia, di Nicea, di Laeclemone, di Mitilene si dichiarano formalmente per la riunione. Gli altri vi aderiscono, ad eccezione di quattro. La formola proposta dai Greci è approvata dal papa. Si abbracciano da ambe le parti, 588-593. Morte del patriarca Giuseppe, dopo di avere scritto il suo atto di riunione colla chiesa romana, 593 e 594. Conferenze sugli altri articoli e sul modo di stendere la bolla di riunione, 594-596. Sessione solenne per effettuar la riunione e promulgarne la bolla, la quale è sottoscritta dai deputati de' quattro patriarchi e dai metropolitani di Grecia, di Trebisonda, d'Iberia e di Russia, 596-600. Filoteo, patriarca d'Alessandria, consente volentierissimo alla riunione, che il papa notifica a tutta la cristianità, 601. I deputati di Costantino, patriarca degli Armeni, giungono a Firenze prima della partenza de' Greci, a cui il papa concede più del promesso,

601 e 602. Eugenio IV fa una promozione di cardinali, tra i quali Bessarione di Nicea, Isidoro di Russia, Sincio di Cracovia, 602 e 605. Intorniato dai cardinali, il papa è come Mosè, circondato dai settantadue senatori d'Israele, 605. Papa Eugenio IV, coll'approvazione del concilio ecumenico di Firenze, condanna l'interpretazione data dai prelati di Basilea ai decreti di Costanza, 604. Riunione degli Armeni, a cui Eugenio IV, coll'approvazione del concilio ecumenico, dà un compendio della fede ortodossa, 605-607. Dubbii mal fondati di certi teologi sull'ecumenicità del concilio di Firenze nel momento della riunione degli Armeni. Motivo probabile di questi dubbii, 608. Ambasciatori del patriarca dei giacobiti e dell'imperatore di Etiopia. Altri ambasciatori etiopi venuti da Gerusalemme. Discorsi notevoli degli uni e degli altri a papa Eugenio IV, 608-612. Lamentanza memorabile dell'Etiopia alla santa sede, 612 e 613. Lettere di rappresentanza dell'abbate etiope di Gerusalemme, 613. Riunione dei giacobiti colla chiesa romana, 615 e 614. Riunione de' Siri, de' Caldei e de' maroniti, 615-617. Il re di Bosnia manda un ambasciatore a Roma ad abjurare gli errori de' manichei, 617. Savio discorso dell'ambasciatore di Carlo VII ad Eugenio IV intorno ai modi di spegnere lo scisma dell'antipapa di Ripaglia, 620-625. L'Alemagna che si teneva in una specie di neutralità, si dichiara interamente per Eugenio IV contro l'assemblea di Basilea e l'antipapa, 624-631. Ultimi momenti e pia morte di papa Eugenio IV, 633-639.

Decimottavo concilio ecumenico, quinto di Laterano, nel 1512.

Elezione di papa Giulio II. Ristabilisce la libertà e l'indipendenza della chiesa romana contra i piccoli principi d'Italia, XXII, 578 e 579. Comincia a ristabilire la libertà dell'Italia contra i principi interni ed esterni. Giovanni de' Medici, legato di esso papa, trionfa nella sua cattività, 594. Meschina politica di Luigi XII, che, battuto da Giulio II, se ne vendica con conven-

tieole scismatiche e con ignobili calunnie contra il vecchio pontefice, 395-405. Gli altri principi non avevano maggior senno e coscienza di Luigi XII, 405 e 406. Giulio II e Michelangelo, 404. Convocazione del quinto concilio generale di Laterano, per la repressione dello scisma, la concordia tra principi, ecc., 406 e 407. Luogo d'apertura. Discorso dell'agostiniano Egido di Viterbo, 406-409. Sessione prima. Discorso di Bernardo, arcivescovo di Spalatro, su l'unità e i pericoli della Chiesa, 409-411. Mancanza di senno in Luigi XII e nell'imperatore Massimiliano, i quali si servono di cinque cardinali scismatici per suscitare un conciliabolo contra il capo della chiesa universale, che presedeva il concilio ecumenico. Bolla di Giulio II contra un tale attentato, 411-416. Sessione seconda. Discorso del Gaetano, generale dei domenicani, sulla santità della Chiesa. Alleanza del papa col re d'Inghilterra, 416-419. Sessione terza. Discorso di Alessio, vescovo di Mellì, sull'unità invisibile e vivente della Chiesa, 419. Ambasciatori dell'imperatore Massimiliano e del re di Spagna. Bell'esempio del re di Danimarca, di Norvegia e di Scozia. A tale ardo dell'umanità cristiana Luigi XII preferisce stolatamente quattro cardinali scismatici, cui il papa e il concilio condannano ad una voce, 419-422. Arrivo a Roma del principe Enrico, figlio del re del Congo in Africa, 422. Sessione quarta. Discorso di Cristoforo Marcello, notajo apostolico, sui doveri del principe. Giulio II condanna la drammatica sanzione di Bonrges, o fa leggere i suoi decreti su la riforma della corte pontificale, 425. Sessione quinta. Discorso dell'arcivescovo di Siponto, su l'utilità del concilio generale. Bolle di Giulio II, approvate dal concilio intorno l'elezione del papa, 425. Ultima malattia e morte edificante di Giulio II, 425-428. Elezione di Leone X. Suoi principii, 428. Sessione sesta. Discorso di Simone, vescovo di Modruza in Croazia, sulle depredazioni de' Turchi, 429-431. I Francesi battuti in Italia dagli Svizzeri. Bella condotta di Leone X in tale congiuntura, 431-434. Settima sessione del concilio. Discorso di Bal-

dassare del Rio sulla necessità d'una fede operosa, e sulle devastazioni dei Turchi. Progressi di Selim I, 434-436. Ambasciatori di Russia al concilio. Sommissione di due cardinali scismatici. Loro reintegrazione, 436-439. Promozione di cardinali, 439. Sessione ottava. Discorso di un cavaliere di Rodi. Le idee più elevate dei nostri giorni erano le più comuni del concilio di Laterano, 439-441. Luigi XII, fatto miglior senno per le continue rotte, manda un'ambasceria al papa, rinunzia al conciliabolo di Pisa e riconosce il concilio di Laterano, 441-443. Decreto del papa, approvato dal concilio, condannante certi errori filosofici, 443 e 446. Pietro Pomponazio non merita per nessuna ragione il nome di empio o di ateo, 446. Bolla di Leone X per la pacificazione de' principi e per la riforma degli ufficiali della corte romana. Morte di varii cardinali, 446 e 447. Sessione nona. Discorso di Antonio Pucci, chierico della camera apostolica, sull'eccellenza della Chiesa e i principali motivi di compierne la riforma, 447. Ambasciatori del Portogallo e d'altri paesi. Senso de' prelati francesi in ritardo. Riconciliazione di parecchi col papa, 447-451. Lettera di Leone X a David, re degli Alissini, 456. Grandi sforzi di Leone X per unire i principi cristiani alla difesa dell'Europa contro i Turchi, 456 e 457. Morte di Luigi XII. Esaltazione di Francesco I al trono. Meschina politica dell'uno e dell'altro, 457 e 458. Sessione decima. Decreto sui monti di pietà, fondati dai francescani Barnaba e dal beato Bernardino da Feltre, e censurati dal domenicano Gaetano, 458-462. Decreto sulle esenzioni ecclesiastiche, 462 e 465. Decreto sulla stampa de' libri, 465-466. Decreto riguardante gli affari di Francia, 465-467. I papi, segnatamente Nicolò V e Leone X, favoreggiano generosamente i libri, le biblioteche e i dotti, 467-471. Università italiane. Collegio romano, 471-475. Matteo Schinner, vescovo di Sion nel Vallese e cardinale, 475 e 474. Battaglia di Marignano tra Francesco I e gli Svizzeri, 475 e 476. Alboceamento di Francesco I e Leone X a Bologna. Divorzio del re e de' Francesi durante la messa

del papa, 476-482. Leone X è calunniato per suo procedere tra Francesco I e gli Svizzeri, 482-485. Sessione undecima del quinto concilio generale di Laterano. Deputati del patriarca de' maroniti. Regole pei predicatori, 485 e 486. Concordato tra Francesco I e Leone X, approvato dal concilio, 486-491. Abuso nelle elezioni, 491 e 492. Bolla, approvata dal concilio, che condanna e abolisce la prammatica sanzione di Bourges, 492-496. Bolla approvata dal concilio, intorno ai privilegi dei religiosi, 496-498. Sessione duodecima ed ultima, 498 e 499.

Decimonono concilio ecumenico, quello di Trento, nel 1545.

Apertura del concilio di Trento, XXIV, 5 e 6. Che cosa sia il papa, 6-10. Che cosa egli abbia fatto, 10-12. Storici del concilio di Trento: fra' Paolo e Pallavicino, 12-15. Negoziati di Clemente VII per l'apertura del concilio, 15-17. Negoziati più felici di Paolo III per lo stesso oggetto, 17 e 18. Discorso preliminare di Domenico Sroto intorno l'ultimo giudizio, concilio veramente universale, 18. Seduta di apertura. Discorso del vescovo di Bitonto su la necessità del concilio. Osservazione su certe censure stategli fatte, 18-21. Sermone di fra' Antonio carmelitano intorno la natura del regno di Dio, 21 e 22. Seconda sessione. Discorso del vescovo di San Marco sui mali che affliggono la Chiesa, a' quali il concilio deve rimediare, 22 e 25. Esortazione de' legati. Decreto sulla maniera di vivere nel concilio. Due opposizioni a questo decreto, 25-27. Discussione sul titolo di rappresentante la Chiesa universale, 27-29. Discussione se si debba cominciare dal dogma o dalla riforma. Si decide di trattar le due cose ad un tempo, 29-31. Terza sessione. Discorso del domenicano Antonio Politi. Professione di fede di tutto il concilio, 31-33. Ultime azioni e morte di Lutero, di Giorgio Spalatino e di Giusto Giona, 33-38. Carattere di Lutero secondo il Pallavicino, 38 e 39. Carattere della nazione alemanna, 39-42. Dopo promesso di sottomettersi al concilio, i luterani fanno la guerra all'imperatore. *Interim*

di Carlo V, 42 e 43. Variazioni e contraddizioni di Bucero, d'Osiandro e di Flacio Illirico, 45-46. La chiesa cattolica al concilio di Trento, 46. Quarta sessione. Decreto sulla sacra Scrittura, 47-50. Decreto sulla riforma dello stabilimento e mantenimento de' lettori in teologia e maestri delle arti liberali, 50-52. Decreto sopra la predicazione, 52-54. Il concilio diviso in tre congregazioni. Affare di Vergerio, 54-56. Insinuazione menzognera di fra' Paolo, 56. Marco Girolamo Vida, vescovo di Cremona, 56-58. Luigi Lippomano, vescovo di Verona, 58. Quinta sessione. Decreto sul peccato originale. Riflessioni a questo riguardo, 58-62. Guerra civile in Alemagna. Vittorie di Carlo V sui protestanti, 62-64. Vivacità estrema di un vescovo a Trento, 64 e 65. Sesta sessione. Decreto e canoni sulla giustificazione, 65-80. Differenza tra Lutero e il concilio, 80 e 81. Capitoli di riforma sulla residenza ecclesiastica, 81-84. Savièzza pratica del papa e del concilio, 84 e 85. Settima sessione. Dottrina e canoni sui sacramenti in genere, in particolare sul battesimo e la confermazione, 85-89. Decreti di riforma o di disciplina, con una clausola notevole. Traslazione e interruzione del concilio, 89-91. Condotta di Carlo V verso il papa e il concilio, 91-95. Politica poco onorevole della Francia, 95 e 94. Riflesso della Francia in Marot e Rabelais, 94. Prima causa dell'opposizione che il concilio di Trento riscontra in Francia, 94 e 95. Morte e carattere di Paolo III, 140. Elezione di Giulio III. Sue cure per la ripresa del concilio, 141-145. Politica poco francese e poco leale del re Enrico II verso il concilio ed il papa, 145 e 144. Tredicesima sessione. Decreti e canoni dommatici sul sacramento dell'Eucaristia, 144-152. Salvacondotto pei protestanti, 152 e 153. Quattordicesima sessione. Dottrina e canoni sul sacramento della penitenza e dell'estrema unzione, 155-169. Decreti disciplinari del concilio per innalzare la potestà dei vescovi al di sopra delle difficoltà e dei cavilli nella ristorazione ecclesiastica. Le cause gravi dei vescovi sono riservate direttamente al papa, 169-174. Seconda sospensione del concilio, 174 e 175.

Qual fosse lo spirito politico dell'Europa. Incarico difficile della Chiesa, 179. Elezione di papa Pio IV. Suoi principi, 521-525. Famiglia e principi di san Carlo Borromeo, 525-527. Negoziati del nuovo papa per la ripresa del concilio di Trento, 528 e 529. Sessione diciassettesima e diciottesima, 529 e 530. Insistenza dell'arcivescovo di Braga per la riforma de' cardinali, 531. Ricevimento degli ambasciatori. Gioia del concilio a motivo della Francia, 531 e 532. Colloquio di Poissy. Savio procedere ed eccellente discorso del gesuita Laynès, 535-537. Parole sanguinarie di Calvino a questo proposito, 537. Il padre Edmondo Auger ed altri gesuiti in Francia, 557-559. I gesuiti stabiliscono un collegio a Parigi. Loro buoni successi nell'insegnamento, secondo gli storici dell'università Boulay, d'Alembert e il protestante Ranke, 559-561. Arrivo degli ambasciatori francesi a Trento. Sessione diciannovesima e ventesima. Discorsi e domande degli ambasciatori francesi e di quelli dell'imperatore. I Francesi danno motivo a lamentanze, 561-565. Sessione ventunesima. Dottrina e canoni intorno la comunione sotto le due specie e quella de' bambini, 565-569. Congregazione preparatoria alla sessione seguente, 569. L'Assiria orientale nella persona del suo patriarca Abd-Isu, si soggetta a papa Pio IV, il quale erige nuovi vescovi in America e in India, 569-552. Sessione ventiduesima. Dottrina e canoni intorno al santo sacrificio della messa, 552-557. Decreto intorno alle cose da osservare ed evitare nella messa. Il concilio riserva al papa di permettere o no l'uso del calice a' laici, 557-559. Arrivo del cardinale di Lorena e dei vescovi francesi. Discussioni sull'origine immediata della giurisdizione episcopale, 559-561. Morte del cardinale di Mantova e del cardinale Seripando, presidenti del concilio, 561-565. Difficoltà sulla preminenza tra gli ambasciatori, 565. Sessione ventesimaterza. Dottrina e canoni intorno al sacramento dell'ordine, 565-567. Universalità storica e dottrinale della Chiesa di Dio, 567. Conseguenze che ne trae un politico inglese per il buon governo degli stati, 568-570. Decreti

delle sessioni 21, 22 e 25 per la riforma ecclesiastica, 570-575. Decreto memorabile per l'istituzione de' seminarii. Riflessioni, 575-578. Discussione intorno i matrimoni, 578 e 579. Si propone la riforma de' principi. Essi non vogliono udire parlare. Qual conclusione se ne deve trarre, 579 e 580. Parole del papa sulla pluralità dei benefici, 580 e 581. Sessione ventesima-quarta. Dottrina e canoni intorno al sacramento del matrimonio, 581-584. Dieci capitoli di riforma sul matrimonio, 584-586. Altri ventun capitoli su diversi oggetti di riforma. Il sedicesimo sui doveri del capitolo durante la vacanza della sede, 586-589. Sessione ventesimaquinta ed ultima. Eccellente epilogo de' lavori del concilio per opera del vescovo di Nazianzo, coadiutore di Famagosta, 589-597. Decreto sul purgatorio, 597 e 598. Dell'invocazione, della venerazione e delle reliquie dei santi e delle santo immagini, 598-600. Decreto di riforma pei religiosi e le religiose, 600. Decreto intorno la riforma generale, 600-602. Capitolo contra il duello, 602 e 605. Capitolo ed esortazione ai principi, 605 e 606. L'ultimo capitolo porta: Che in ogni cosa l'autorità della sede apostolica rimanga intera, 606. Decreto sulle indulgenze, 606. Della scelta delle carni, dei digiuni e delle feste, 606 e 606. Del catalogo de' libri proibiti, del catechismo, del breviario e del messale, 606. Il concilio riserva al papa le difficoltà che potrebbero nascere intorno l'interpretazione de' suoi decreti. Il concilio domanda al papa la conferma de' suoi decreti, 606 e 607. Gioia de' padri del concilio di vederne il fine. Loro applausi e sottoscrizioni, 607 e 608. Felici effetti del concilio di Trento per tutta la Chiesa. Donde vengano l'unità e la forza della chiesa cattolica, 609-616. Pio IV conferma solennemente il concilio di Trento e comanda di riceverne e di eseguirne i decreti. Molti cattolici non fanno forse grande attenzione a questo doppio comando, 616-618. Il concilio di Trento è ricevuto senza condizione o riserva dalla Francia cattolica ed ecclesiastica, 618-620. Per l'esecuzione e interpretazione del concilio, il papa istituisce una congregazione permanente

di otto cardinali. Certi teologi moderni non rispettano abbastanza questo tribunale canonico della Chiesa, 421. Per guarentire i fedeli dalle cattive dottrine, Pio IV approva il catalogo o indice de' libri proibiti colle dieci regole da seguire in ciò. Sisto V compie la cosa istituendo la congregazione dell'Indice, 421-423. Per conservare la salute pubblica delle anime, Pio IV conferma e Sisto V compie la congregazione del Sant'Ufficio o della Santa Inquisizione, 425. Benedetto XIV compie questi regolamenti mediante la sua costituzione poco nota intorno l'esame de' libri di autori cattolici, 425-429. * Per coronare tutti questi provvedimenti, Pio IV stende la professione di fede, 429 e 450. Questa è spiegata nel catechismo del concilio di Trento, pubblicata da Pio V, 450 e 451. Correzione del breviario e del messale finita da Pio V. Ordinanza su di ciò. Non vi si pensa come si dovrebbe, 451-454. Canto ecclesiastico. Lavori del Palestrina, 454-456. Riforma del calendario, compiuto sotto Gregorio XIII, 456-458. Il Baronio corregge il martirologio romano, 458. Sisto V compie ogni cosa istituendo la congregazione dei riti, 458 e 459. Correzione del pontificale romano e del cerimoniale dei vescovi, compiuta sotto Clemente VIII, 459 e 460. Ultime azioni di Pio IV, che muore nelle braccia di san Carlo e di san Filippo Neri, 460 e 461. Il concilio di Trento si è come incarnato nel papa e ne' cardinali per la riforma della cristianità al di dentro e la sua difesa al di fuori, 584 e 585.

CONCORDATO tra Francesco I e Leone X approvato dal quinto concilio generale di Laterano, XXII, 486-491.

CONCORDATO tra Napoleone e Pio VII, XXVII, 616-639.

CONCORDATO colla Baviera, XXVIII, 457-459.

CONCORDATO colla Prussia, innagamente negoziato, indi mal eseguito, XXVIII, 418-421.

CONCORDATO colla Russia, XXVIII, 721-725.

CONDÉ (il protestante) prende le armi contro la sua patria per impadronirsi del re, XXIV, 655-655. Il barone des Adrets si pente delle sue atrocità, ma non così Condé e Coligny, 656.

CONDREN, XXV, 274-274.

CONFERMAZIONE, sacramento. Dottrina o canoni del concilio di Trento sul sacramento della confermazione, XXIV, 85-89. Regole della chiesa romana sull'amministrazione di questo sacramento, nella decretale di papa Innocenzo I al vescovo Decenzio, VII, 550-552.

CONFESSIONE. La necessità di confessare i suoi peccati per riceverne la penitenza e l'assoluzione, riconosciuta e provata dal filosofo Socrate, III, 250 e 251.

CONFUCIO, filosofo cinese. Suoi viaggi e vicende. Suo intento e colloquio con Lao-tseu. Di lui discepoli. Modo d'insegnare la teorica sul culto degli spiriti e dei defunti, e sulla natura e i destini dell'uomo. Tardizioni nei libri di Confucio e degli altri savii, e simboli, nella scrittura cinese, relativi al Redentore. Morale di Confucio. Sua opera sui cinque *Kia-ghi*. Dedicazione di questi, III, 144-155. Libri dei discepoli di Confucio, 155-158. Rapida estinzione dell'impulso dato alle menti da Confucio, Mensio o Tensio, 158. L'ideale d'una perfetta società, secondo Confucio, Platone e Cicerone, I, 591-596; XIX, 405-406. È avvertita nella chiesa cattolica ed abbozzata nella costituzione giudaica, I, 597 e 598.

CONGO. Il cristianesimo penetra e si diffonde con gran successo tra i negri del Congo. Disposizioni attuali de' poveri negri di questa parte dell'Africa, XXV, 674-688.

CONONE, papa, X, 400-402.

CONSALVI, cardinale, XXVII, 616 e 647; XXVIII, 53 e 54, 65-67.

CONTARINI, cardinale. Che cosa disse intorno all'*Interim* di Carlo V, XXIV, 45.

CONTENSON, teologo. Suo opere, XXVI, 151 e 152.

CONVENTO nazionale di Francia, succeduto all'assemblea legislativa, XXVII, 510 e seg.

CONVERSIONI più notevoli. L'annuncio d'Etiopia, IV, 284 e 285. San Paolo, 286-288. Cornelio il Centurione, 289-292. Dionigi l'Areopagita, 528 e 529. Lo schiavo Onesimo, 535 e 536. Minzio Felice ro' suoi due ami-

ci, 548-557. Due magli, 421. Neocessarea, 463-467. Parecchi personaggi romani, 488-494. I barbari, 516. Conversione operata da san Sebastiano, VI, 5-15. Conversione de' pagani nell'impero, 254 e 255. Degli Iberi per mezzo di una captiva, 255-257. Di alcuni Indiani la mercè di due fratelli, 257-259. Del figlio di un sacrificatore d'Antiochia, 508 e 509. Di sant'Agostino, VII, 253-259. Dei macedoniani a Simuade, 500 e 501. Di Clodoveo e de' Franchi, VIII, 510-516. Di Sigismondo e dei Borgognoni, 591 e 592. Del re de' Lazzi, IX, 40-42. Dell'etiope Elisbaan, 42 e 43. Di cinquantacinquemila ebrei arabi, 52 e 53. Degli Eruli, dei Tzani e di Gordia re degli Unni, 70. Degli Svevi di Spagna, 283-285. Di Recaredo e dei Visigoti, 298. Di Naamano, capo dei Saraceni, 479. Conversioni operate da Gregorio d'Antiochia, 479 e 480. Conversione della nazione inglese, 499-504. Dell'Alemagna mediante san Bonifacio, X, 465-467. Conversione di Vitichindo, XI, 180-182. Della Danimarca per sant'Anscario, 448-451. Della Svezia per lo stesso, 451 e 452. Dei Bulgari, XII, 175-182, 230 e 231. Dei Servi, Moravi e Boemi, 323-336. Di Rollone, capo de' Normanni, 587-489. Di Micislao, duca di Polonia, XIII, 157. Degli Slavi per opera di sant'Alberto, 158-160. Dei Russi, 235-257. Degli Ungaresi mediante il loro re santo Stefano, 518 e seg. Della Pomerania mediante sant'Otone di Bamberg, XV, 167-174. Di parecchi principi, ecc., d'Alemagna, XXV, 600 e seg.; XXVI, 589-591; XXVIII, 211-243.

CONVOJONE (san), XII, 118 e 119.

COPERNICO (Nicola), canonico di Varnia. Sua vita e scienza astronomica, XXII, 10-13. Sua morte edificante, 15 e 14.

CORBINIANO (san) di Frisinga, X, 460-463.

CORE. Ribellione e castigo di Core, Dathan ed Abiron. Mormorazioni e principio del castigo. Intercession d'Aronne, I, 494-496. La verga d'Aronne. Vien deposta nel tabernacolo, 496. Strana spiegazione del castigo di Core, 497 e 498.

COREA. Condizione del cristianesimo in questo paese. (Vedi *Cina e Giappone*.)

CORGNE (abbato Pietro). Suoi scritti, XXVII, 417.

CORNEILLE (Pietro e Tomaso), celebri poeti francesi, XXVI, 228 e 229.

CORNELIO (san), papa. Sua elezione, V, 440. È riconosciuto per papa dal concilio di Cartagine e scomunica gli eretici di quest'ultima città e di Roma, 444-447. Sua lettera a san Cipriano, 449 e 450. Scrive a san Dionisio d'Alessandria e a Fabiano d'Austria contro lo scisma di Novaziano, 454. Sue lettere a san Cipriano sopra i rigiri di Fortunato, 457. Persecuzione di Gallo. Confessione, esilio e martirio del pontefice, 460 e 461.

CORNELIO della Pietra o a Lapide, gesuita. Nessuno ha epilogato la Scrittura, i padri e la teologia con più profonda intelligenza dell'ordine sopranaturale che questo gesuita nel suo commento sopra il primo capitolo del profeta Osca, XXV, 519-527.

CORNET (il dottore) riduce la dottrina di Giansenio a cinque proposizioni, XXV, 475 e 476.

CORRADO (san), arcivescovo di Salisburgo, XV, 50 e 51; XVI, 537-540.

CORRADO (san), principe di Baviera, XVII, 668 e 669.

CORRADO d'Offida (beato), franco-sciano, XX, 22.

CORRADO (beato), del terz'ordine di san Francesco, XX, 217 e 218.

CORRADO I, re d'Alemagna, disegna a suo successore il proprio nemico, XII, 485-486.

CORRADO II o il Salico. Sua elezione. Sue belle doti, XIII, 414-416. Sua legislazione feudale per la Germania, 417 e 418. È chiamato in Italia, 422 e 423. Coronato imperatore da Giovanni XIX, 455. Muore, 480.

CORRADO III, imperatore. Sua elezione o consecrazione. Gli fa contro Enrico di Baviera, che indi a poco si muore. Corrado scrive a san Bernardo, dal quale gli è risposto, XV, 285-287. Inutili procedimenti de' ribelli di Roma appo il re Corrado, 529-551. Lettere di san Bernardo ai Romani e al re Corrado, 550-554. Corte plenaria dell'imperatore Corrado, 568-571. Sua corrispondenza con santa Ildegarda,

410 e seg. Parte per la crociata, 457-460. Sua disfatta, 462-465. Tentativi de' rivoluzionarii a Roma. Offerte che fanno al re Corrado, 457-460. Guicciardo di Corbia mediatore tra Corrado e il pontefice. Disavvenimento di guerra contro il re di Sicilia, 460 o 461. Morte di Corrado, 461.

CORRADO, figlio di Enrico IV. Sue belle doti. È cacciato dal padre, XIV, 471 e 472. Riceve a Cremona papa Urbano II, 485 e 484. Muore, 590.

CORRADO, figlio di Federico II. La famiglia di Federico si estingue da sé. Relazioni di Corrado e di Manfredi tra loro e col papa. Morte di Corrado, che raccomanda suo figlio Corradino alla santa sede, XVIII, 612-617.

CORRADO di Turingia, si converte vedendo la vita di sua cognata santa Elisabetta, XVIII, 87-89.

CORRADO (maestro), direttore spirituale di santa Elisabetta, XVII, 656-660; XVIII, 87.

CORREGGIO, pittore italiano, XXVI, 105.

CORSINI (sant'Andrea), XX, 190-196.

CORTEZ (Fernando) fa il conquisto del Messico e vi surroga a sacrificii umani l'incivilimento cristiano, XXIV, 98-112. Se alcuna politica, filosofica o religione moderna possa biasimare questo avventuriere conquistatore, 115 e 116. Sua venerazione pel re, 117.

COSCIA, cardinale, XXVII, 6 e 7.

COSMA o Damiano (santi), VII, 25 e 26.

COSROE, figlio di Cabad, re di Persia. Guerra co' Greci. Pertidia di Cosroe. Sua crudeltà contro il vescovo Candidio. Presa d'Antiochia. Carità degli abitanti d'Edessa. Trattato di pace tra i due imperi, IX, 182-184.

COSROE, figlio d'Ormisda e nipote del precedente, è rimesso sul trono dall'imperatore greco Maurizio, e fa alcuni donativi a san Sergio, IX, 477-479. Intraprende contro i Greci sanguinosa guerra, s'impadronisce dell'Armenia, della Mesopotamia, della Cappadocia, prende Gerusalemme e porta via la vera croce, X, 12 e 15. È disfatto più volte da Eraclio, o finalmente fatto morire per ordine di Siroe, suo figlio maggiore, 21-25.

COSTANTE (beato) di Fabiano, XXII, 271 e 272.

COSTANTE I, imperatore. Condanna gli ariani, VI, 514 e 515.

COSTANTE II, imperatore di Costantinopoli. Suo tipo o formulario, X, 195 e 196. Papa san Martino condanna il monotelismo e il tipo di Costante, 197-205. Lettera del papa all'imperatore, 207 e 208. Papa san Martino, arrestato, chiuso in carcere, cacciato in esilio, martirizzato dall'imperatore greco, 212-225. Persecuzione dello stesso imperatore contra san Massimino e suoi discepoli, 225-226. Costante II giunge in Italia e a Roma, e come vi si contiene, 291-295. Suoi ultimi atti. Muore, 295 e 294.

COSTANTINO I. Sua educazione alla corte di Diocleziano, VI, 29. Insidie di Galerio contra Costantino. Costantino imperatore, 102 e 103. Sua prima ordinanza in favore de' cristiani, 105. Alleanza di Costantino con Massimino per la difesa di Roma. Sposa Fausta figlia minore di Massimino, 105-105. Macchinazioni inutili di Massimino contra Costantino, che gli lascia la vita, 156 e 157. Daja intima la guerra a Costantino, il quale atterra le statue di Massimiano e di Diocleziano, 149-151. Costantino alle porte di Roma. Apparizione della croce. Il labaro. Trionfo di Costantino sopra Massenzio, 151-155. Editti di Costantino e di Licinio in favore de' cristiani, 155 e 156. Giubilo de' cristiani. Come in favore di Costantino. Questi riedifica le chiese, 161 e 162. Contrasti fra Costantino e Licinio, che perseguita i cristiani. Costantino lo vince in battaglia, 185-188. Atti crudeli di Costantino, 188 e 189. Influenza del cristianesimo nella sua legislazione, 189-191. Suo procedere verso i pagani, 191 e 192. Suoi editti e bandi a favor de' cristiani. Suo bando ai popoli d'oriente, 192-194. Scrollo da lui dato all'idolatria collo svelar l'interno dei templi pagani e lasciarli cadere in ruina, 194 e 195. Perseveranza del paganesimo nei titoli dati agli imperatori, 195. Lettera di Costantino ad Ario e a sant'Alessandro, 211. Arriva al concilio di Nicea, 212 e 213. Scrive ai vescovi e ai popoli per la condanna dell'eresiaca, 225 o 224. Trattamento fatto ai vescovi da Costantino, il ven-

tesimo anno del suo regno. Ricusa la giurisdizione sopra di loro, 224-226. Lettera di Costantino alla chiesa di Nicomedia, 228 e 229. I scismatici di Cartagine appellano alla politica dell'imperatore, 252. Costantino rinette tutti i memoriali al papa, che raduna il concilio di Laterano, 252 e 253. Nuovo memoriale dei donatisti all'imperatore, 253. Lettera di Costantino al concilio d'Arles, 255 e 256. I donatisti condannati dall'imperatore, 257 e 258. Manda in esilio Silvano il Traditore, 258 e 259. Detto di Costantino a un vescovo novaziano, 251 e 252. Leggi di Costantino relative alle cose ecclesiastiche, 253. Fondazione e dotazione di chiese a Roma per opera di san Silvestro e di Costantino, 255 e 256. Riceve un'ambasciata degli Iberi, che si convertono, 256 e 257. Sua alleanza con Sapore, re di Persia, 257. Motivi che ha Costantino per abbandonare la residenza di Roma. Fondazione e descrizione di Costantinopoli, 267-270. Origine del cambiamento dell'imperatore. Ario, Eusebio e Teognide richiamati, 270-273. L'imperatore sedotto dalle macchinazioni degli ariani, manda in esilio sant'Eustazio d'Antiochia, Eutropio d'Adrianopoli e Asclepa di Gaza, 273-275. Accuse e giustificazioni successive di sant'Atanasio dinanzi all'imperatore, 275 e 276. Atanasio e i suoi giudici dinanzi all'imperatore. Esilio d'Atanasio, 288 e 289. L'imperatore scrive a sant'Antonio, 293 e 294. Malattia, battesimo e morte di Costantino, 294 e 295.

COSTANTINO II, o il Giovine. Riceve sant'Atanasio esiliato nelle Gallie, VI, 296. Ristabilisce parecchi vescovi su le loro sedi. Sua tragica fine, 296 e 297.

COSTANTINO III, proclamato imperatore dalle truppe nella Gran Bretagna, VII, 445 e 446.

COSTANTINO IV, o Pogonato, imperatore di Costantinopoli, X, 550 e 551. Adimanda al papa un concilio ecumenico sul monotelismo, 553 e 554. Suoi editti per l'esecuzione de' decreti del concilio, 576 e 577. Lettera dell'imperatore a papa san Leone II, 577-579. L'imperatore Pogonato spedisce a Roma i capelli de' propri figliuoli, 599.

COSTANTINO V, o Copronimo, Suci principii, XI, 58-61. Sua persecuzione contra le immagini de' santi. Suo concilio co' suoi assurdi ragionamenti, 97-100. È peggiore de' successori di Maometto, 115. Sue crudeli furberie per perseguitare santo Stefano d'Ausenzio, 115-122. Sue atrocità usate anco al patriarca Costantino, che si dannà per piacergli, 125-126. I miracoli ed il martirio di santo Stefano d'Ausenzio non fanno che renderlo peggiore, 126-134. È colto dalla morte in mezzo alle sue persecuzioni, 185-186.

COSTANTINO VI, figlio d'Irene, imperatore di Costantinopoli. Sua esaltazione al trono, XI, 186 e 187. Dimanda al papa un concilio generale pel ristabilimento dello sante immagini e dell'unione delle chiese, 189. Suoi dissidii colla madre, l'imperatrice Irene, 210. È balzato dal trono e privo degli occhi dalla propria madre, 215 e 216.

COSTANTINO Porfirogeneto e Costantino Duca, XII, 497.

COSTANTINO Monomaco, XIV, 25 e 26.

COSTANTINO Dragasete, ultimo imperatore di Costantinopoli. Dinanda soccorsi a papa Nicolò V, che gli manda, col mezzo del cardinale Isidoro di Russia, una lettera profetica, come in passato Geremia al re Sedecia, XXII, 110-115. Conseguenze di questo negoziato, secondo Michele Duca, 115-116. Maometto II assedia Costantinopoli. I Turchi prendono Costantinopoli. Morte dell'ultimo imperatore greco, 115-120. (Vedi anche *Basso Impero*.)

COSTANTINO, papa, X, 417-419. Suo viaggio a Costantinopoli, accoltovi onorevolmente, 421-423. Rigetta la lettera dell'imperator Bardane Filippico. Fermezza del popolo romano in quest'occasione, 427-429. Lettera che riceve dall'imperator Anastasio e dal patriarca di Costantinopoli. Sua morte, 450 e 451.

COSTANTINO, papa intruso. È condannato, XI, 160-163.

COSTANTINO, patriarca degli Armeni, XXI, 601 e 602.

COSTANTINOPOLI. Descrizione di questa città da Odone di Deuil, XV, 440-442. Costantinopoli sembra aver ricevuto dall'inferno il privilegio e la

missione di produrre o pel manco metter in voga tutte le eresie, X, 83. Sanguinose e frequenti rivoluzioni avvenute presso i Greci di Costantinopoli, XIII, 249-251. Costantinopoli presa dai crociati d'occidente, XVII, 201-210. Costantinopoli presa da Maometto II, XXII, 115-120. I patriarchi di Costantinopoli sotto i Turchi, 125-129.

COSTANZO Cloro, creato cesare, VI, 26. Sfratta dal suo palazzo i cristiani apostati, 57. Dichiarato imperatore, 97 e 98. Sua morte, 102 e 105.

COSTANZO, imperatore romano. Sua indole. L'arianesimo in corte, VI, 295 e 296. Strage in palazzo, 295. Costanzo scrive a sant'Atanasio, 326 e 327. Suo abboccamento con sant'Atanasio. Di lui circolare, 529-531. Vittoria di Costanzo sopra Magneuzio, 565-567. Pratiche di Costanzo presso sant'Atanasio, 568 e 569. Lettera del papa all'imperatore, 572-574. Editto di Costanzo, 575-578. Memoriale di sant'Illario a Costanzo, 414 e 415. Costanzo a Roma, 423 e 424. Nuovo memoriale di sant'Illario a Costanzo. Suo libro contro di lui, 444-448. Libro di Lucifero a Costanzo. Lettera di Atanasio al medesimo, 448-451. Costanzo muove contro Giuliano. Muore per via, 460. Costanzo dimanda a Giuliano il nerbo delle sue milizie. Due lettere di Giuliano a Costanzo, 461-464. Perplexità di Giuliano, dalla quale viene a trarlo la morte di Costanzo, 468.

COSTANZO, vescovo di Milano. Sua elezione, IX, 425-429. Lettere che gli scrive papa san Gregorio il Grande, 443-447.

COSTANZO, manicheo, avendo fatto una prova sulla setta de' manichei, si convertì alla cattolica fede, VII, 245 e 246.

COSTITUZIONE politica. Sei articoli ai quali si può ridurre la costituzione fondamentale e divina di ogni nazione cristiana, XIX, 405-406. L'ideale d'una perfetta società, secondo Confucio, Platone e Cicerone, I, 391-396. Avverata nella chiesa cattolica ed abbozzata nella costituzione giudaica, 397 e 398. Idee di Platone sulla via da seguire per introdurre fra gli uomini questa perfezione sociale, verificata dalla provvidenza nella formazione e

progressivo crescimento della chiesa cattolica e nella restaurazione dell'uomo spirituale, 399-402. L'antico Egitto costituito per caste, come l'India, 356. Costituzione giudaica. Eguaglianza, 450. Antica costituzione politica de' Franchi e dell'impero d'occidente, consentita dalla loro assemblea nazionale e confermata dal papa, tanto sotto Carlo-magno che sotto suo figlio Lodovico il Buono, XI, 557-559, 577-582. Da chi venga l'impero d'occidente, 227-251; XII, 501-505. I legati di papa Adriano recano in Inghilterra i principali elementi della sua politica costituzione, XI, 182 e 183. La Spagna cristiana prepara la sua costituzione politica nei concilii di Toledo, X, 241-245. Diritto alemannico sull'elezione ed il potere del re di Germania. Carattere semplice e sublime di questa legislazione, XVII, 507-513.

COSTITUZIONE civile del clero. L'assemblea nazionale del 1790, violando la libertà dei culti, pretende imporre forzatamente al clero ed al popolo cattolico di Francia una costituzione scismatica e giansenistica, falsamente chiamata *civile*, XXVII, 487-489.

COUPLET, missionario gesuita nella Cina, XXVI, 657 e 658.

COURRAYER (Le), canonico regolare di santa Genovefa in Parigi. Sua apostasia, XXVI, 181 e 182.

COYAC (roncilio di) in Spagna. Soci canonici, l'ultimo dei quali è un patto tra il re e la nazione, XIII, 510-512.

CRACOW (il cancelliere). Suo terribile supplizio per aver sostenuto il calvinismo contra il luteranismo, XXIV, 701 e seg.

CRANMERO (Tomaso), primo vescovo apostata d'Inghilterra. Avendo la seconda moglie e luterano inenor suo, è fatto arcivescovo di Cantorburi, XXIII, 596-598. Con quale ipocrisia pronuncii il divorzio tra Caterina d'Aragona ed Enrico VIII, già sposato con altra, 598. Altri suoi atti, XXIV, 97 e 98. È imprigionato, 207-212.

CRASSO, avendo saccheggiato il tempio di Gerusalemme, i Parti lo uccidono e gli fanno colare oro fuso nella bocca, III, 555.

CREAZIONE. La creazione del mondo. Le sei giornate, I, 15 e 16. La Tri-

nità scopresi nell'opera della creazione, 17-19. Causa materiale dell'universo, 20. Sua causa efficiente. Differenza tra la maniera d'essere di Dio e la maniera di essere delle creature, 20 e 21. Epoca della creazione. Valore dei giorni mosaici. Se vi sieno state più ereazioni, 21 e 22. Se la ereazione degli angeli abbia preesluto quella del mondo materiale. Probabilità, 23 e 24. Creazione dei pesci e degli uccelli, 55-58. Creazione degli animali terrestri, 69-74. Creazione dell'uomo, 76 e seg. Eccellenza delle opere della creazione e di tutto il complesso di questa. Doppia sua fine, 93 e 96. Riposo di Dio, 96. (Vedi anche *Tradizioni primitive*.)

GRECY (battaglia di), XX, 507.

CRELL, condannato a morte per aver sostenuta la dottrina di Calvino contro quella di Lutero, XXIV, 702 e 703.

CRESO, re di Lidia, è disfatto con Baldassare, III, 53.

CHILLON (l'abbate di). Sue opere, XXVII, 416.

CRISANTO, filosofo pagano, amico di Giuliano l'Apostata, VI, 470-472.

CRISIPPO, filosofo greco. Sue sottigliezze puerili, III, 526 e 527.

CRISPINO e Crispiniano (santi), VI, 21.

CRISPINO da Viterbo (beato), capuccino, XXVII, 42-44.

CRISTIANESIMO. Istoria naturale del cristianesimo. Altramente: ad argomentar da due fatti notissimi, qual è il modo più naturale di spiegare il cristianesimo o la sua storia? IV, 241-269. Primo fatto: Gesù Cristo è un Giudeo ereticissimo. Secondo fatto: Il mondo adora Gesù Cristo, 241 e 242. Spiegazione di questi due fatti, 242 e 245. Stato attuale del mondo. I dommi indicati o dubitati da Platone, e le antiche tradizioni oggi universalmente conosciute e predicale. La società ideale degli antichi sapienti avverata nella Chiesa. La morale antica oggidi perfezionata, semplificata e vivificata. L'eloquenza divenuta sul pergamo eristiano quale veramente Socrate desiderava che fosse. L'Europa, da barbara che era, divenuta la regina del mondo, 245-251. Contrasto fra la grandezza, l'indeletibilità e la

rapida verificazione di questi effetti, e la bassezza, a veder degli uomini, della causa che li ha prodotti, 251-256. Parallelo fra la propagazione del cristianesimo e quella del maomettismo, 256. Dalla pretesa spiegazione naturale data da Gibbon. Opinione di Bayle e di Gian Giacomo Rousseau, 257 e 258. Impossibilità e contraddizioni nello stabilimento del cristianesimo alla vista umana. Conciliazione di tutto alla vista soprannaturale, 258-260. Conclusione, 260. I fatti principali del Vangelo riconosciuti dai maomettani, dai pagani e dagli Ebrei, 260-262. Passo di Gioseffo relativo a Gesù Cristo, 265. Che tutto il mondo aspettò un salvatore dalle parti della Giudea al tempo di Cristo, e che da dieciotto secoli il mondo più non l'aspetta. Conclusione, 264-266. Prove tratte dall'indole intrinseca del Vangelo, 266-268. Sentimento di Napoleone sulla divinità di Gesù Cristo, 268 e 269. Solo il eristianesimo è vera scienza, XVI, 85.

CRISTIANO, margravio di Maderburgo. Sua conversione, XXV, 588.

CRISTINA, regina luterana di Svezia, abdica la corona per farsi cattolica, XXV, 614-619.

CRISTINA di Pisano, XXI, 40.

CRISTO (il). (Vedi *Gesù Cristo*.)

CRISTO (il), centro della poesia e della filosofia, III, 549. Centro d'ogni storia, 553.

CRISTOFORO, papa, XII, 468.

CRISTOFORO Colombo. Suoi principi, XXII, 21-25. Scopre il Nuovo Mondo, 25-50. Ritorna in Ispagna. Altri suoi viaggi, sua morte, 50-55.

GROCIATE,

O SPEDIZIONI MILITARI E RELIGIOSE PER DIFENDERE I POPOLI CRISTIANI E LA CIVILTÀ CRISTIANA CONTRO I MAOMETTANI ED ALTRI BARBARI O INFEDELLI.

I Maccabei ne offrono l'esempio nella legge antica. Legittimità della loro opposizione. Distinzione a farsi tra l'opposizione degli individui e l'opposizione delle nazioni, III, 459-445. Gli Armeni imitano l'esempio de' Macc-

bei, nella nuova legge, al principiare del secolo quarto. Questa nazione, tutta quanta, abbraccia il cristianesimo, e si difende col'armi alla mano dall'imperatore Massimino Daja, che voleva richiamarla al culto idolatrico, VI, 148. Carlo Martello e Carlomagno, Maccabei d'Europa, fanno lo stesso quando cacciano via i maomettani o Saraceni dalla libera e cristiana terra di Francia. (Vedi anche *Carlo Martello* e *Carlomagno*.) Dieci secoli appresso, la Francia compie l'impresa di Carlomagno, conquistando la *Barbaria*, o l'Africa un tempo cristiana, XXVIII, 390. I cristiani spagnuoli riperano la loro patria sottomessa ai Saraceni, mediante una crociata d'otto secoli. (Vedi *Spagna*.) I cristiani di Spagna coronano la loro propria liberazione colla scoperta e la civiltà cristiana del Nuovo Mondo, l'America. (Vedi *Spagna*.)

CROCIATE, ecc. Papa Silvestro II è primo a dar il segnale per la lotta armata dell'intera cristianità contro l'impero anticristiano e avverso a Dio di Maometto e di Hakem. È questo il dovere della cristianità, XIII, 551-555. L'anno 1074, papa san Gregorio VII si determina di muovere egli medesimo in ajuto dei cristiani d'oriente alla testa de' loro fratelli d'occidente, e ne scrive affettuosamente al re Enrico IV d'Alemagna, XIV, 250-252. Nel 1087, papa Vittore III, successo a san Gregorio VII, spedisce un'armata cristiana in Africa, dov'ella piglia d'assalto due ben fortificate città, disfa un'armata di centomila Saraceni, sforza il re di Tunisi a restituire tutti gli schiavi cristiani e a riconoscere sè medesimo tributario alla santa sede, 370-372. I Normanni, stabiliti in Italia e in Sicilia, finiscono di scacciare i Saraceni, 376-380. Papa Urbano II, francese di nascita, determina e prepara la prima crociata generale della cristianità contro il maomettismo. Storia di questa prima crociata sino alla presa di Gerusalemme e l'elezione di Goffredo di Buglione, duca di Lorena, per re di Gerusalemme, 481-556. Seguito della prima crociata sino alla morte di Goffredo di Buglione, 585-590. Gli succede nel regno di Gerusalemme,

suo fratello Baldovino, conte d'Edessa. Fortunata influenza della crociata in Europa, 590-595.

CROCIATE, ecc. Della cristianità e de'suoi combattimenti. Idee meschite o false di alcuni anco cattolici su questo argomento. Testimonianze di parecchi protestanti a commendazione de' pontefici del medio evo. Il papato preservatore dell'Europa cattolica dal giogo musulmano, XV, 5-7. L'oriente sulla fine della prima crociata. Assedio di Caran e disfatta de' cristiani. Boemondo giunge in occidente. Ritorna in oriente. Suoi divisamenti. Muore, 7-9. Contesa fra Tancredi e Baldovino del Borgo. Presa di Tripoli e di Beyrouth, 9 e 10. Arrivo di Sigur, principe norvegio. I cristiani prendon Sidone, 10 e 11. Morte di Tancredi. Elogio di questo eroe, 11. Invasione delle orde turchesche. Fame e terremoti in Antiochia, 12. Spolizioni di Baldovino nell'Arabia e nell'Egitto. Sua morte. Ritratto di questo guerriero. Sforzi da lui fatti a fin di accrescere la potenza cristiana in oriente. Sue contese con Daimberto patriarca di Gerusalemme. Condannevoli sue nozze con Adelaide di Sicilia, 12-17. Baldovino del Borgo eletto al trono di Gerusalemme, 17. I musulmani invadono il principato d'Antiochia. Sconfitta e morte di Rogero. Baldovino II salva Antiochia, 17 e 18. Cattività del re Baldovino. Disfatta de' Saraceni in Egitto. Assedio e presa di Tiro. Baldovino, restituito in libertà, fa mala prova sotto Aleppo, ma trionfa a Damasco, 19-21. Sacro di Edessa nel 1144. La cristianità scossa alla voce di san Bernardo e del capo della Chiesa. Adunanze di Bourges e di Vezelai. Miracoli operati dal santo. Protegge gli Ebrei e confonde il monaco Rodolfo, 352-360. San Bernardo percorre l'Alemagna predicando la crociata. Buon esito delle sue parole. Prodigj senza numero da esso operati. Conseguenza che se ne può trarre, 360-368. Crociata intrapresa contro gli Slavi, 403 e 406. Vittorie de' crociati italiani, inglesi e flaminghi in Ispagna. Presa di Lisbona. Errori di Michand a tal proposito, 455-457. Corrado di Germania, Lodovico di Francia e i Greci del Basso

Impero. Testimonianze poco sospette degli stessi storici greci, 457-440. Onde nascesse ne' crociati il disegno di prender Costantinopoli. Perfidia e tradimento de' Greci. Disfatta di Corrado, 442-445. Disgrazie dell'esercito francese. Valore eroico del re Lodovico. Nuove astuzie de' Greci. Giustizia di Dio manifestatasi su questi traditori, 445-447. Assemblea generale de' crociati a Tolemaide. Assedio di Damasco. Esito infelice sortito dalla seconda crociata. Risultamento della medesima per la cristianità. Savio e generoso divisamento di Sugero su una nuova impresa d'egual natura, 448-454. Fatti d'arme memorabili de' crociati in Palestina. Vanì sforzi de' Turchi sotto Gerusalemme. Presa d'Ascalona. Morte di Raimondo d'Antiochia. Nuovi tradimenti de' Greci. Il re di Francia fatto prigioniero vien liberato da' Siciliani, 454-457.

CROCIATE, ecc. Amalrico, patriarca di Gerusalemme. Muore il re Baldovino III, XVI, 165 e 166. Morte del patriarca Amalrico nel 1180. Trista condizione della cristianità in Palestina, 415-418. Principio d'una grande rivoluzione in Asia, che continua ancora, 421 e 422. La Siria e la Palestina campo di battaglia tra maomettani e cristiani, 425-427. Primi fatti di Saladino, 427-429. Piacchezza sempre crescente del regno di Gerusalemme, 429. Cattivo procedere di Boemondo, principe d'Antiochia, 450 e 451. Affari de' cristiani di Palestina. Loro inviato al papa e a' re di Francia e d'Inghilterra, 469-472. Morte del re Baldovino IV, 472. I cristiani di Palestina perdono la battaglia di Tiberiade contro Saladino. Prigionia del re Lusignau, 476-479. Saladino, dopo prese più città, riesce male sotto Tiro per l'arrivo del marchese Corrado di Monferrato, 481. I cristiani d'Ascalona s'arrendono a Saladino soltanto a patto della libertà di Guido di Lusignau, 481 e 482. Assedio o presa di Gerusalemme fatta da Saladino. Condannevol procedere dell'ultimo patriarca di Gerusalemme in quest'occasione, 482-488. Udita la notizia di quel disastro, Guglielmo, re di Sicilia, veste il corruccio e il cilizio; e papa Urbano III

muor di crepâcore, 488 e 489. I re di Francia e d'Inghilterra si rappacificano e prendono la croce, 492 e 493. L'imperatore Federigo Barbarossa, alla dieta di Magounza, prende la croce dalle mani del legato pontificio, 495 e 496. Il re d'Inghilterra, Riccardo Cuor di Leone, parte per la crociata, 503 e 504. Ordinamenti e partenza di Filippo Augusto, re di Francia, 504-506. L'imperatore Federigo muove verso Costantinopoli. Insidie tese gli da Isaeco l'Angelo, imperatore greco, d'intesa con Saladino. È obbligato di combattere il sultano d'Ionio, che gli aveva promesso vittovaglie. Suo coraggio eroico e cristiano. Affoga nel passare un fiume a nuoto, 515-527. Assedio memorabile di Tolemaide o San Giovanni d'Acri fatto da' cristiani presente Saladino e tutto il suo esercito, 510-515. Si alternano le vittorie e lo sconfitto de' cristiani innanzi Tolemaide, 529. Filippo Augusto giunge innanzi la città, 535 e 534. Riccardo Cuor di Leone vi giunge pure, dopo conquistato, cammina facendo, il reame di Cipro, 534. Di cho si trattasse nelle pianure di Tolemaide. L'Europa sarebbe abruptita dal maomettismo come l'Asia e l'Africa? 534 e 535. Relazioni di cortesia tra cristiani e musulmani, 535. Componimento per la dignità regale di Gerusalemme, 535 e 536. I cristiani s'impadroniscono di Tolemaide, 556 e 557. Filippo Augusto torna in Europa. 557. Poca fedeltà di Saladino alla capitolazione, 557. I cristiani di Tolemaide nuovono alla volta di Joppe. Battaglie rinovantisi senza tregua. Valor prodigioso di Riccardo. Terrore destato dal suo nome solo, ne' musulmani, 558-542. Vien eletto al trono di Gerusalemme Corrado, marchese di Tiro; ma indi a poco è ucciso da due assassini del Vecchio della Montagna, a richiesta di Saladino, 542 e 543. Gli è surrogato Eurico, conte di Sciampagna, 543. Incertezza di Riccardo se abbia a rimanere in Palestina, ovvero tornare in Inghilterra. Prosegue tuttavia i suoi maravigliosi fatti guerreschi, 545-546. Conchiude una tregua di tre anni e otto mesi con Saladino e dà il reame di Cipro a Guido di Lusignau, già re di Gerusalemme, 546 e 547. Sala-

dino muore in mezzo a' suoi disegni di conquiste, 547. Ciò che fosse per la cristianità e quanto abbia fatto la terza crociata, 547. Condizione de' cristiani in Palestina alla fine del dodicesimo secolo, 579 e 580.

CROCIATE, ecc. Sforzi d'Innocenzo III per la crociata di Terra Santa, XVII, 139-164. Il curato Folco di Neuilly. Buon successo delle sue prediche e per la riforma dei costumi e per la crociata, 164-169. Baldovino di Fiandra ed altri crociati dello stesso paese. Loro elogio, 171 e 172. Tebaldo di Sciampagna eletto capo della crociata. Trattative coi Veneziani pel trasporto dell'esercito, 175-176. Morte di Tebaldo di Sciampagna. Bonifazio del Monferato eletto in sua vece generalissimo. Legati nominati dal papa. Preparativi della crociata, 176-179. Arrivo dei crociati a Venezia. Loro imbarazzo, non trovandovisi tutti, 179 e 180. Sopravviene il giovane Alessio e complica l'affare, 180 e 181. I Veneziani trascinano i crociati alla conquista di Zara, a malgrado loro e del papa. I crociati a questo proposito si dividono. Condotta del santo padre in questa congiuntura, 181-188. Il giovane Alessio trovasi in mezzo ai crociati, che si dividono di nuovo per delicatezza di coscienza. Loro riunione e mossa sopra Costantinopoli per ristabilire il giovane principe, 188-190. Arrivo dei crociati innanzi a Costantinopoli. L'usurpatore Alessio sen fugge. Isacco l'Angolo è ristabilito con suo figlio Alessio il giovane. Lottere degli uni o degli altri al papa, 190-198. Nuovo trattato del giovane Alessio coi crociati, che lo accompagnano in una spedizione contro i Bulgari, 198-200. Nuova rivoluzione a Costantinopoli, che obbliga loro malgrado i crociati ad impossessarsi della città, 201-210. Se in questa presa di Costantinopoli avveniranno maggiori disordini che nelle altre città. Rispetto dei crociati per le reliquie dei santi, 210-215. Baldovino di Fiandra eletto imperatore di Costantinopoli. Lettere del nuovo imperatore o degli altri crociati al papa, 215-219. Fine dei due usurpatori Alessio e Murzufo, 219. Lettere e condotta d'Innocenzo riguardo alla conquista di

Costantinopoli fatta dai Latini. Sue cure per lo stabilimento del nuovo patriarca e l'assessamento degli affari ecclesiastici, 220-228. Crociata contro i manichei di Linguadoca, 269-279. Il manicheismo, satanicamente sovversivo d'ogni religione, d'ogni morale, d'ogni giustizia, d'ogni società, 229-231. Crociata del re di Francia Luigi VIII contro i manichei di Linguadoca. Muore martire della castità conjugale, 597-600. Gentiluomini francesi, imperatore, re o signori in Grecia e in Asia, 567 e seg. I Greci alleati coi Bulgari fanno un macello generale dei Latini. Disastro, prigionia e morte dell'imperatore Baldovino. Sforzi del papa per diminuire quelle sciagure e ammansare il re de' Bulgari, 571-580. I Greci, più maltrattati dai Bulgari che dai Latini, tornano a questi. Sconfitte de' Bulgari. Il loro re muore. Punizione providenziale della città, che aveva cominciato la strage dei Latini. Incoronazione e primi atti dell'imperatore Enrico, 580-585.

CROCIATE, ecc. Sant'Alberto patriarca di Gerusalemme, XVII, 595. Lettera del papa per gli affari di Terra Santa. Giovanni di Brienne re di Gerusalemme, 595-605. Crociata di fanciulli, 605. Convocazione d'un concilio generale. Si predica una nuova crociata. Elezione di un patriarca di Costantinopoli, 605-611. Canonici del concilio riguardo agli Ebrei ed alla crociata, 664 e 665. Morte dell'imperatore Enrico di Costantinopoli. Avventure e morte di Pietro di Courtenai suo successore, a cui sotentra suo figlio Roberto. Sollecitudine d'Onorio III pel bene temporale e spirituale dell'impero latino, 679-685. Cure di papa Onorio per la crociata. Il re Andrea parte per l'Ungheria, 684-686. Partenza di Guglielmo d'Olanda e d'altri crociati di Germania, che riportano una segnalata vittoria e fanno un'importante conquista in Portogallo sui maomettani di Spagna, 686-688. (Vedi anche *Spagna*.) Affari di Terra Santa, 694. I crociati giungono innanzi Damietta, l'assediano e la prendono, 694-691. L'imperatore Federico II, mancando a tutte le sue promesse, cagiona la rovina della crociata ed incorre la scomunica, che Gregorio IX solennemente pronunzia.

XVIII, 31-56. Federigo II, segretamente alleato col sultano, fa la guerra al papa, va in Palestina con poca gente, spoglia il re cristiano di Cipro. La sua spedizione non è che una commedia per divertir l'Europa. Cristiani e maomettani lo giudicano più maomettano che cristiano, 36-48. Giovanni di Brienne, imperator francese di Costantinopoli, 51. Quale poteva essere lo scopo providenziale delle crociate, 219 e 220. Irruzione dei Corasmiani in Siria, 240. Condizione dei cristiani in Palestina, 241-246. Stato dell'impero francese di Costantinopoli, difeso dal vecchio imperatore Giovanni di Brienne, 246-248. Baldovino II assecondato dal papa, ma contrariato da Federigo II, 248-250. Al concilio generale di Lione, papa Innocenzo IV pubblica più decreti pel soccorso di Costantinopoli e per la guerra contro i Tartari, 362 e 363. Crociata di san Luigi. Sua cattività in Egitto. Soggiorno in Palestina, 395-404, 407-413, 420-457. Costantinopoli ricade nelle mani dei Greci, 670-676. Crociata in Ungheria contro i Tartari, 708. Seconda crociata di san Luigi. Sua santa morte, 725-750. Memoria notevolissima sul medesimo argomento di Umberto di Romans, generale dei domenicani. Suo giudizio giusto del pari che sublime delle crociate, XIX, 65-75. Stato deplorabile di Terra Santa per la discordia e corruzione de' cristiani d'oriente. I papi soli vi s'interessano. I re d'Aragona e di Sicilia fanno un'alleanza a tradimento col sultano di Egitto contro la cristianità. Assedio e perdita di Tolemaide e di tutte le colonie cristiane in Siria. L'ultimo patriarca di Gerusalemme muore vittima della sua carità. Coraggio eroico de' religiosi di santa Chiara, 555-547.

CROCIATE, ecc. I Turchi alle porte di Costantinopoli e dell'Europa. Facilità che avevano i cristiani d'Europa non solo di difendersi, ma di conquistare e incivilire il resto del mondo. Perché non fecero nulla, XX, 290-292. Maometto II assedia e prende Gerusalemme. Si assiede sull'altar maggiore di santa Sofia in Costantinopoli, XXII, 115-121. Pericoli per l'umanità da parte de' politici moderni. Dopo Dio, sono i

papi que' che la salvano, 212. Traliguamento de' cavalieri teutonici. Pericoli da parte dei Turchi per l'Europa divisa contra sè medesima e che i papi dovranno salvare quasi senza di lei, 221. Giovanni Uniate, vaivoda di Transilvania, 221-225. Giorgio Castrioto, altrimenti Scanderbeg, principe d'Epiro, 223-225. Tregua imprudente e nulla di Ladislao, re di Ungheria, coi Turchi. Battaglia di Varna. Morte di Ladislao. Uniate eletto governatore dell'Ungheria, 225-228. Seguito delle imprese di Scanderbeg contro i Turchi, 228-250. Papa Calisto III eccita potentemente i cristiani a difendersi contra i Turchi, 289. Uniate e san Giovanni di Capistrano ottengono una compiuta vittoria su Maometto II e muojono ambedue qualche tempo dopo, 289-291. Un re di Persia e un re de' Tartari, ad istanza del papa, pigliano le armi contro i Turchi e li battono in Asia. Facilità che avrebbero avuto i principi cristiani di finirli coi Turchi, 291 e 292. Un solo principe, Scanderbeg, difende l'Europa cristiana. Non è sostenuto che da un solo uomo, il papa. Una giovane salva Mitlene contra i Turchi, 292. Gli Alemanni, invece di far guerra di spada ai Turchi, la fanno di cavilli al papa, 292 e 295. Disposizione di papa Pio II per la crociata, 310 e 311. Ultime imprese o morte di Scanderbeg, 321-324. I Turchi sconfitti dal cardinale Caraffa e dal re di Persia. Se i cristiani fossero stati uniti, era spacciata per i Turchi, 333 e 335. I Turchi pigliano Otranto. Ottocento cristiani vi patiscono il martirio, 333-336. Mentre i più gran principi mettono la loro gloria a ingannarsi e a tradirsi, i monaci soldati detti i frati o cavalieri di Rodi ajutano il papa a salvar l'Europa, 336. Fine sanguinoso dell'impero greco di Trebisonda, 356-358. Presa di Lesbo e di Negroponte fatta da Maometto II. Martirio della vergine donzella Anna Erizzo, 358 e 359. I cavalieri o monaci soldati di Rodi, guidati da frate d'Aubusson, difendono la loro città contra tutte le forze di Maometto II, 359-365. Maometto II raccoglie di nuovo un esercito di trecentomila uomini e muore, 365 e 366. Sforzi d'Innocenzo VIII per pacificare i prin-

cipi cristiani e unirli contra i Turchi, che minacciavano sempre più l'Europa, 550-559. Sforzi di Leone X allo stesso intento, 456 e 457.

CROCIATE, ecc. Che cosa pensasse Solimano II del procedere dei principi cristiani verso il papa, XXIII, 225 e 224. I cristiani di Belgrado, i cavalieri di Rodi, abbandonati dai principi d'Europa, sono costretti, dopo prodigi di valore, a capitolare coi Turchi, 224-226. La prima ambasceria che Francesco I manda a Costantinopoli è per supplicar Solimano II di far la guerra ai cristiani, 226 e 227. Perciò, l'imperatore de' Turchi, saccheggia l'Ungheria, assedia Vienna, ma indarno, 227-231. Morte del suo visir l'apostata Ibrahim. Francesco I fa alleanza coi Turchi per dar loro nelle mani l'Italia. Papa Paolo III previene questa sciagura mediante il suo abboccamento a Nizza con Francesco I e Carlo V, 251-254. Francesco I continua a cospirare contro i cristiani coi Turchi di Costantinopoli e i corsari di Barberia, che vengono coi Francesi a disertar le coste d'Italia o della stessa Francia. Quadro che ne fa il protestante Simondi, 254-259. Fine di Solimano II. Sua legislazione e suoi esempi, 259 e 240. Amicizia di Solimano per Lutero. Fraternità tra il luteranismo e il maomettismo, dimostrata dalle dottrine e dai fatti, 240-245. I cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme condotti da frate Lavalette e incoraggiati dal papa, difendono coraggiosamente all'assedio di Malta l'Europa cristiana contra tutte le forze maomettane, XXIV, 585-590. L'impero turco si sostiene pei rinnegati o cristiani apostati. Orribile trattamento che fanno provare al regno di Cipro o che preparano all'Europa intiera, 590. L'Europa è salvata da Pio V. Battaglia e vittoria di Lepanto, 591-594. La Chiesa unisce e difende l'umanità cristiana. L'eresia la divide e scioglie, 594 e 595. Il re di Polonia, Sobieski, il duca Carlo di Lorena e il principe Eugenio di Savoia, secondati dall'Alemagna cattolica e dal papa, salvano l'Alemagna e l'Europa dai Turchi senza il concorso dell'Alemagna protestante e a gran dolore del re di Francia, Luigi XIV, alleato dei Tur-

chi, 607-614. Da poi quel tempo i Turchi cominciano a farsi umani. Storia dei cristiani sotto la signoria dei Turchi, 614 e 615. Stato attuale de' cristiani in Turchia, 616. Inclinazione e tendenza di molti maomettani di Turchia e di Persia verso il cattolicesimo, XXVII, 637-650. Comune persuasione dei Turchi che la fine del loro impero è vicina e che i cattolici ne raccoglieranno gli avanzi. Progresso del cattolicesimo a Costantinopoli e a Smirne, 658-644.

CRODEGANGO (san), vescovo di Metz. Sua istituzione canonica, XI, 146-150.

CRODINO (duca). Sua carità, IX, 257.

CRODO, idolo dei Sassoni, XI, 171.

CROMAZIO (san), VI, 11-14.

CROMVELLO (Oliviero). Il parlamento inglese fa decapitare re Carlo I, XXV, 544-551. L'Irlanda cattolica disertata da Cromvello, perchè rimane fedele agli Stuardi protestanti. La Scozia protestante, patria degli Stuardi, impone al loro erede una dichiarazione disonorante. Cromvello fa vendere ottomila prigionieri come schiavi, 552 e 553. Governo di Cromvello e di suo figlio Riccardo, 555-558. Secondo i principii del protestantismo, si può egli biasimare Cromvello e gli altri regicidi? Conseguenze naturali di questi principii, 560-565.

CROMVELLO (Tomaso). Enrico VIII disperando di sciogliere il suo matrimonio colla propria moglie legittima per sposarne un'altra, è tratto fuor d'impaccio da Tomaso Cromvello, che gli propone di dichiararsi capo della chiesa d'Inghilterra. Qual fosse questo patriarca della chiesa anglicana, XXIII, 591-595. Tranelli legislativi o amministrativi che Tomaso Cromvello prepara al clero inglese, 595-595. Il re papa Enrico VIII dichiara il laico Tomaso Cromvello suo vicario generale, sotto il quale il clero inglese si avvilisce sempre più, 406-408. Mezzi adoperati dal papa anglicano e dal suo vicario per rubare i conventi inglesi, e quali ne siano state le conseguenze, 411-414. Che sia il pauperismo, 414 e 415. Caduta e morte di Tomaso Cromvello, 420 e 421.

CRONOLOGIA. Della sconcordanza dei diversi testi della Genesi circa le date dei primi patriarchi, I, 151 e 152. Gli anni dei patriarchi erano anni tali quali i nostri, 153 e 154. Concordanza per l'epoca del diluvio, 186. Tempi nei quali comincia la cortezza storica per i principali popoli dell'oriente e dell'occidente, 550 e seg.

CULINO, bano di Bosnia, XVII, 83 e 86.

CUNEGONDA (santa), imperatrice di Germania, XIII, 516-518.

CUNEGONDA (santa), principessa o clarissa in Polonia, XX, 56.

CUSAN. Sua oppressione, II, 99.

CUSTINE, general francese, XXVII, 568 e 569.

CUTBERTO (san), vescovo di Lindisfarne, X, 386.

CUTBERTO, arcivescovo di Cantorberi. Lettera che gli scrive san Bonifacio, XI, 28-53.

D

DAGOBERTO, re d'Antrasia, indi di Francia. Suoi sforzi per tenere presso di sé sant'Arnolfo, vescovo di Metz, che voleva ritirarsi nella solitudine de' Vogesi, X, 154. Mirabile cordialità di Dagoberto e di sant'Eligio, 141-145. Dagoberto pubblica una nuova edizione della *Legislazione dei Franchi* raddolcita dal cristianesimo, 145-148. Sua confessione e penitenza, 148-151.

DAIMBERTO di Pisa, eletto patriarca di Gerusalemme. Sue pretese al regno, XIV, 588-594.

DALILA. Strappa il segreto di Sansone, II, 145-147.

DALMAZIO (san) disinganna l'imperatore Teodosio su gl'intrighi contro i padri del concilio efesino, VIII, 86-95.

DAMASCO. Distruzione del regno di Damasco per opera del re d'Assur, II, 449. Assedio di Damasco nella seconda crociata, XV, 448-450. Il padre Tomaso cappuccino, e il suo domestico, nel 1840 sono assassinati dai principali Ebrei di Damasco, XXVIII, 711 e 712.

DAMASO (san), papa. Sua elezione. Sedizione ed esilio d'Ursino. Magnificenza dei papi sino dal quarto secolo, VII, 36-58. Raduna un concilio a Roma, dove Ursacio, Valente ed Aussenzio sono condannati. Lettere di san Damaso ai vescovi d'Iliria e d'Oriente, 46-49. Lettera di san Basilio e risposta del papa, 50-59. Pietro d'Alessandria si ricovera a Roma, 85-85. San Damaso, centro della Chiesa non ostanto gli sforzi degli eretici, 112. Faccenda di san Paolino e di san Melezio d'Antiochia. Il prete Vitale a Roma. Lettere di Damaso a Paolino. Vitale vescovo apollinarista d'Antiochia. Lettere di san Girolamo al papa. Concilio di Roma. Condanna di Apollinare, 112-118. Mene d'Ursino contro papa Damaso. Concilio di Roma. Suoi richiami all'imperatore e reseritto di questo, 141-144. Elezione di Nettario alla sede di Costantinopoli. Se ne chiede la conferma a papa Damaso, 165 e 164. Lettere dei vescovi italiani all'imperatore Teodosio sulle ordinazioni di Massimo, Nettario e Flaviano, 175-178. Concilio romano. Lettera dei vescovi del concilio costantinopolitano e osservazioni su di essa, 178-180. Risultamenti del concilio di Roma. Lettera di papa Damaso ai vescovi d'Oriente, 184-186. Studi di san Girolamo intorno alla Bibbia ad istanza di papa Damaso e delle damo romane, 189 e 190. Sennuaco, prefetto del pretorio, accusato, è ajutato da papa san Damaso, 207 e 208. Morte di san Damaso. Suoi doni alle chiese di Roma, 208 e 209.

DAMASO II. Suo breve pontificato, XIII, 496.

DAMIANO (san Pier). Suoi principi, XIII, 483-485. Sue lettere a papa Gregorio VI, 482 e 485. Suoi scritti, 546 e 547. Creato cardinale da Stefano IX. Scrive a' collegi, XIV, 45-47. Lettera di lui a proposito dell'elezione di Nicolò II, 55. Legazione e buon esito di san Pier Damiano a Milano, 62-66. Suo disinteresse. Desidera entrare nella solitudine, 66 o 67. Scrive all'antipapa Cadaloo, 89-91. Concilio di Osbor, nel quale l'antipapa è condannato, 91-93. Suo zelo pel ripristinamento della disciplina, 93 e

94. Scrive la vita di san Rodolfo, vescovo d'Agobbin, e quella di san Domenico Loricato, ancor vivo, 94 e 95. Sua legazione in Francia. Soggiorna a Clugni, 111-115. Scrive al re di Germania e all'arcivescovo di Colonia sull'antipapa Cadalo, che vien di nuovo rigettato, ma rientra clandestinamente in Roma, 153 e 154. Si lagna amichevolmente col cardinal Ildobrando suo amico, 157. È inviato in qualità di legato a Enrico IV a proposito della costui moglie, 158-161. Ultimi atti e morte di lui. Giudizio sulle sue opere, sua esposizione del canone della messa, 164 e 165.

DAMIENS, provocato all'assassinio di Luigi XV dai discorsi intesi al parlamento, XXVII, 182-185.

DAN. Spedizione di questa tribù, II, 96 e 97.

DANDOLO, doge di Venezia, XVII, 179-184.

DANESI, DANIMARCA. (Vedi *Scandinavia*.)

DANIELE (il profeta) ed i suoi compagni alla corte di Nabucodonosor. Fedeltà loro alla legge e ricompensa, II, 528. Daniele libera la casta Susanna, 529-532. Sogno di Nabucco o Nabucodonosor. Sua ira contro i maghi. Daniele li salva e gli spiega il sogno. I quattro grandi imperi e quello di Cristo, 533-537. Daniele spiega il nuovo sogno di Nabucodonosor, III, 58-60. Confonde i sacerdoti di Baal, che sono esterminati insieme col loro dio, e fa perire il drago dei Babilonesi, 41 e 42. Visione di Daniele intorno ai quattro grandi imperi, e spiegazione, 45. Visione di Daniele intorno all'impero e ai successori di Alessandro, e spiegazione, 46-52. Assedio e presa di Babilonia. Visione e turbamento di Baltassar. Spiegazione datane da Daniele, 53-58. Questi prende parte con Ciro all'ordinamento del regno, 65. È gettato nella fossa dei leoni. Rimane miracolosamente illeso. Editto di Dario il Medo e suo rieddersi a questo proposito, 65 e 66. Orazione di Daniele. Un angelo gli rivela il tempo della venuta di Cristo. Prove e spiegazioni di questa profezia, 66-68. Digiuno e visione di Daniele. I tre angeli, dei Persiani, dei Greci e del popolo di Dio, 72 e 73

Storia profetica del regno de' Persiani, dell'impero di Alessandria, della sua spartizione e dei regni d'Egitto, di Siria e di Giuda. Spiegazione, adempimento ed autenticità, 74-85. Sguardo profetico di Daniele sulla fine del mondo. Analogia fra la durata delle diverse persecuzioni, 84 e 85. Morte e panegirico di Daniele, 86. Conquista di Alessandria predette da Daniele, 376-387. Adempimento delle profezie di Daniele sul conflitto tra l'Egitto e la Siria ed in particolare sopra Antioco Epifane, 425-454. Profezia di Daniele sull'impero dei Romani, 495 e 496. I dieci re del profeta Daniele, VIII, 285-287. Profezia di Daniele sul maomettismo, X, 6-8. Iusume e scioglimento della storia umana, figurati dalla sua storia profetica di Nabucco e spiegati da Daniele, XXVIII, 5 e 6. Adempimento di questa profezia fino nel 1848, 6-11.

DANIELE (san), martire di Persia, VI, 559-561.

DANIELE Stilita (san), VIII, 550-554, 596 e 597.

DANIELE, vescovo di Winchester. Bella lettera che scrivo a san Bonifacio, suo antico maestro, sul modo di convertire i pagani, X, 471 e 472.

DANTE, poeta italiano. Suo inferno, XX, 170-175. Suo purgatorio, 175-176. Suo paradiso, 176-188. Dante messo a confronto con Milton, XXV, 577-579.

DARIO il Medo. Suo editto e sua conversione, III, 65.

DARIO, figlio d'Istaspe. Sua esaltazione al trono, III, 90. La questione della costruzione del tempio rimessa a Dario. Suo editto a favore degli Ebrei, 95 e 96. Modo notabile che tengono i re di Persia a parlar del vero Dio, 96. Spedizione e morte di Dario, 99. Lettera di questo re al filosofo Eraclino e risposta di questo, 252 o 255.

DATAN. (Vedi *Core*.)

DATIVO (san), senatore e martire, VI, 58 e 59.

DAVID Bruce, re di Scozia. Consigli che a lui dà papa Giovanni XXII, XX, 108.

DAVIDE, re e profeta. Sua divina elezione o consecrazione, II, 190. Lo spirito divino e lo spirito cattivo, 191. Davido, angelo enstode di Saulle, 192.

Davide giunge al campo d'Israele e uccide Golia, 192. Differente disposizione d'animo di Sanle e di Gionata suo figlio verso Davide, 196. Umiltà, cantico e trionfo di Davide. Gelosia e attentato di Saul, 196 e 197. Gli uomini ispirati da Dio e gli uomini ispirati dal demonio, 198. Merob, figlia maggiore di Saul, promessa in isposa e indi negata a Davide. Egli sposa Micol ed a quei condizioni, 199. Nuove ragioni e accrescimento di gelosia in Saulle. Intercessione di Gionata e Davide tornato in grazia, 199. Nuova vittoria di Davide e nuovo attentato di Saul. Davide, salvato dalla moglie, rifugge presso Samuele, 200 e 201. Alleanza di Davide con Gionata, 202 e 203. Furor di Saule contro Davide. Questi, avvisato da Gionata, fugge presso Achimelec, distribuisce alle sue genti i pani di proposizione, armasi della spada di Golia e si ripara tra i Filistei, poi nella caverna d'Odollam, indi in Masfa e nel bosco di Aret, 205-207. Davide sconfigge i Filistei e fugge nel deserto, 209 e 210. Nuovo soccorso e visita di Gionata. Davide implora la provvidenza di Dio, 210 e 211. Delle imprecazioni contenute nei salmi, 211-215. Davide tradito dai Zifei. Suoi patimenti. Sua liberazione e preghiera, 215 e 216. Nuova persecuzione, magnanimità e preghiera di Davide, 216. Rozzezza di Nabal e intercessione di Abigail. Morte di Nabal. Davide si sposa con Abigaille, 217-219. Davide, di nuovo tradito da Zifei, risparmia un'altra volta Saulle, 221 e 222. I Filistei rimandano Davide, il quale punisce gli Amaleciti distruttori della sua città. Benignità sua, 226-228. Davide piange la morte di Saul, punisce l'Amalecita uccisore di lui e viene ad Elron, 230 e 231. Parallelo della politica di Saul con quella di Davide, 232-238. Adempimento delle promesse di Dio ad Abramo e delle predizioni di Giacobbe e di Giuda, 239. Davide ricompensa gli abitanti di Giabes Galaad. Suoi diritti al trono, 240. Competenza d'Isboset. Combattimento dei dodici. Sconfitta d'Isboset. Morte d'Azele. Moderazione di ambedue le parti, 240 e 241. Abner, accompagnato da Micol, passa alla parte di Davide e muore uc-

ciso da Gioabbo. Ambizione di questi due capitani. Imprecazioni e dolore di Davide, 242-244. Gli uccisori d'Isboset puniti di morte, 245. Davide riconosciuto re da tutto Israele, figura di Gesù Cristo riconosciuto da tutta la terra, 246 e 247. Caratteri di legittimità del suo principato. Umiltà e cantico di Davide, 247 e 248. La Gerusalemme terrestre e la Gerusalemme celeste. Davide s'impadronisce della rocca di Sion, e stringe lega con Iram, re di Tiro, 249 e 250. Irruzione de' Filistei. I forti d'Israele. Rotta de' Filistei, 250 e 251. L'arca dell'alleanza è trasportata in casa di Obededom, indi a Gerusalemme. Castigo di Oza. Canto di Davide. Balla dinanzi all'arca. Rimbrotti di Micol, e castigo di questa, 252-255. Davide si edifica un palazzo, e vuol edificare anche un tempio a Dio. Salomone e Gesù Cristo. Canto di Davide, 256-258. Rotta dei Filistei, de' Moabit, de' Siri di Soha e di Damasco, degli Amaleciti e degli Idumei. Congratulazioni e presenti di Thon, 259. Vita privata di Davide. Amministrazione del regno, 260 e 261. Davide raccoglie Midboset, figlio di Gionata, 261. Oltraggi fatti agli ambasciatori di Davide dal re degli Ammoniti. Rotta degli Ammoniti e de' Siri, loro alleati. Preso il re loro, soggetto al paese, 261-265. Davide adultero ed omicida. Rimproveri del profeta Natan e castigo, 264-266. Rifflessi sulla caduta di Davide. Canto da lui composto su questo argomento, 267. Incesto e morte d'Amnone. Fuga d'Assalonne. È tornato in grazia. Sue mene ambiziose. Si ribella. Fuga di Davide. Ingiurie di Semei. Pazienza di Davide. Turpi consigli e suicidio d'Achitofele. Pericolo e liberazione dei figliuoli del sommo sacerdote. Sconfitta e morte d'Assalonne. Rammarico di Davide. Perdona a' suoi nemici e guiderdone agli amici, 267-278. Sollevazione delle undici tribù. Amasa ucciso. Morte di Seba e fine della sollevazione. Espiazione della crudeltà di Saul verso i Gabaoniti. Generoso procedere di Davide verso la schiatta di Saul e de' costui figliuoli, 281 e 282. Rotta dei Filistei. Pericolo corso da Davide, 283. Censo illecito del popolo. La peste. Pre-

ghiera di Davide. Fine del flagello Davide compera l'arca del tempio, 283 e 284. Raggio di Adonia. Querele di Betsabea e di Natan. Giuramento di Davide. Consacrazione di Salomoue. Sommissione di Adonia. Discorso e preghiera di Davide. Suoi consigli a Salomone, 285-289. Muore, 290. Suo elogio. Sublimità della sua poesia. Suoi salmi, evangelio profetico, 290. Conflitto e trionfo della Chiesa prodotti da Davide, VI, 160 e 161.

DEBORA, la profetessa. Sua vittoria sopra Sisara. Suo cantico, II, 103-108.

DECIO. Sua persecuzione e morte, V, 219.

DECRETALI (lettere) de' papi intorno la fede e la disciplina, nei primi otto secoli. Prima lettera di san Pietro, IV, 297-302. Seconda lettera di questo, 427-451. Lettera di papa san Clemente ai Corinti ed ai vergini, 469-475. Ordinanza di papa san Vittore circa la pasqua, 206-212. Lettera di papa san Cornelio a san Cipriano, 449 e 450.... A Dionigi d'Alessandria e a Fabiano d'Antiochia, 454. Rescritto di papa santo Stefano circa il battesimo degli eretici, 480. Lettere di papa san Giulio circa la faccenda di sant'Atanasio e de' suoi nemici, VI, 306-313. Papa Liberio cassa il concilio di Rimini, 453 e 454. Lettere di papa san Damaso alle chiese d'Iliria e dell'oriente circa l'affare di Rimini e sue conseguenze, VII, 46-49. Lettera di san Damaso ai vescovi d'oriente su la condanna d'Apollinare, 184-186. Lettera decretale di papa san Siricio a Imerio di Tarragona, 209-213. Altre lettere dello stesso, 213-216. Decretale di san Siricio ai vescovi delle Gallie, 383 e 384. Lettere di papa sant'Innocenzo a Vittricio di Roano, ad Esuperio di Tolosa, a' vescovi di Spagna ed al concilio di Cartagine, 402-403. Decretale di papa Innocenzo al vescovo Decenzio, 530-532. Lettere di papa Innocenzo sul pelagianismo. Sant'Agostino le considera come definitive, 536-540. Lettere di papa san Bonifazio nelle Gallie, 569. Lettere dello stesso papa in proposito di Perigenio, metropolitano di Corinto, e loro effetto secondo la testimonianza di Soerate, 569-571. Papa san Celestino

condanna la dottrina di Nestorio e incarica san Cirillo dell'esecuzione della sentenza: ne scrive in questo senso allo stesso Nestorio ed a' patriarchi d'oriente, VIII, 41-43. Due circostanze rilevanti in quest'affare, secondo il Bossuet, 46 e 47. San Cirillo fa noto a Nestorio il giudizio del papa, 47-51. Il concilio ecumenico d'Efeso eseguisce il giudizio del papa, 51. Papa Celestino scrive ai vescovi delle Gallie in difesa di sant'Agostino, 94-96. Lettere e decretali di papa san Leone a parecchi vescovi. Autenticità e dottrina delle medesime circa le appellazioni, 146-151. Ordinamento del papa su la supremazia delle chiese d'Arli e di Vienna, 163 e 164. Lettera ai vescovi di Sicilia, 175 e 176. Lettera dommatica di san Leone a Flaviano circa l'eresia d'Eutiche, 184-187. Lettera con cui condanna il conciliabolo efesino, 216-223. San Leone approva le operazioni del concilio relativamente alla dottrina, ma cassa quanto ha tentato di fare per favorir l'ambizione del vescovo di Costantinopoli, 280-285. Lettere di san Leone ad alcuni vescovi d'occidente in materia di disciplina, 332-336. Parecchie lettere e regolamenti di papa san Gelasio, 484-500. Lettera memorabile de' vescovi d'oriente al papa, e risposta di questo, 595-600. Formulario di papa sant'Ormisda per la riunione di tutte le chiese, 646-651. Considerazioni del Bossuet a questo proposito, 651. Lettera enciclica del papa sant'Agapito ai vescovi d'oriente circa la chiesa di Costantinopoli, IX, 166-169. Lettere di san Gregorio il Grande, relative alle chiese della Dalmazia, dell'Iliria, di Tebe, di Corinto o di Corfù, 450-462. Il papa conferma gli stabilimenti della regina Brunehilde, pronunciando pena di scomunica e di deposizione contro chiunque, fosse pure il re, che volesse violarli. Autenticità, senso e convenienza di questo documento, 523-526. Papa san Martino scrive in oriente ed in occidente, X, 203 e 206. Lettere di papa sant'Agatone in condanna del monotelismo, 554-559. Risposta decretale di papa san Gregorio II alla consulta di san Bonifacio, apostolo dell'Alemagna, 475 e 474. Lettere insi-

gui che papa san Gregorio II scrive all'imperatore Leone l'Iconoclasta. Che fosse fin d'allora il papa in Europa e presso il resto dell'umanità cristiana, 516-521. I Franchi consultano il santo papa Zaccaria sur un cambiamento di dinastia. Sua risposta; e parere di Bossuet, Fénelon e Châteaubriand su d'essa, XI, 45-47. Lettere di papa Adriano all'imperatore e al patriarca di Costantinopoli circa il settimo concilio ecumenico pel ripristinamento delle immagini sante, 191 e seg. Papa san Leone restaura l'impero romano in occidente, nella persona di Carlomagno, alla fine dell'ottavo secolo, 227, 251.

DECRETALI (false). Che cosa sia la famosa collezione del falso Isidoro, secondo l'esame profondo di un dotto d'Alemagna il dottor Moehler. Quale sia l'indole, l'intento, il tempo di questa collezione o per meglio dire di questo manuale di teologia: in che certe sue citazioni sono false, XV, 53 e 54. Che giudicar debbasi delle querele del Fleury su le false decretali o le nuove pretensioni della corte romana, XVI, 43 e 44. S'egli o Graziano conosca meglio o segua con più fedeltà la dottrina dei primi otto secoli su l'autorità della Chiesa e il capo di essa, 44-51. La Spagna non conosce la raccolta delle false decretali, X, 115.

DEGENARDO (beato), solitario in Alemagna, XX, 51.

DELFINA (santa), XX, 40-42.

DEMETRIADE (santa), vergine, VII, 486-488.

DEMETRIO Sotero, re di Siria. Sua usurpazione. Mene ambiziose d'Alcimo. Vani agguati di Bacchide. Assalto di Nicanore. Sua passeggera colleganza con Giuda. È disfatto. Sue minacce. Morte di Razia. Bestemmia di Nicanore. Sogno di Giuda. Disfatta, morte e castigo di Nicanore. Lega de' Giudei coi Romani. Morte gloriosa ed elogio di Giuda. Afflizione d'Israele, III, 464-472. Elezione di Gionata. Assalto di Bacchide. Morte d'Alcimo. Vani agguati e rotta di Bacchide. Trattato di pace, 473-475. Pretensioni d'Alessandro Bala. Sua lettera e di Demetrio a Gionata. Morte di Demetrio, 476-478.

DEMETRIO II, re di Siria, III, 479-485.

DEMETRIO, duca di Croazia, ottiene da papa san Gregorio VII il titolo di re e gli giura fedeltà, XIV, 194-198.

DEOGRATIAS, vescovo di Cartagine. Sua eroica carità, VIII, 509 e 510.

DESEZE (Romano), avvocato di Bordò e difensore di Luigi XVI, XXVII, 542-544.

DESIDERIO, abbate di Monte Cassino, XIV, 158-160. Niega di giurare fedeltà ad Enrico IV, deposto da Gregorio VII, 551-554. Diviene papa sotto il nome di Vittore III. (Vedi questo nome.)

DESIDERIO (san), vescovo di Cahors, X, 145.

DESIDERIO (san) di Vienna. Suo martirio, X, 121.

DESIDERIO, re de' Longobardi, successore d'Astolfo, ricorre a papa Stefano II, XI, 150 e 151. Suoi macchinamenti, contro cui papa Paolo reclama l'assistenza di Pipino e dei Franchi, 156-159. Suoi rigiri per porre in discordia i principi de' Franchi colla chiesa romana, 166-169. All'ultimo muove guerra crudele intorno di Roma. È assediato in Pavia da Carlomagno, 170-173. Costretto di rendersi a Carlomagno, viene trasferito a Corbia e quivi abbraccia la vita monastica, 175.

DESSOLES, vescovo di Camberi, XXVIII, 145.

DEUS DEDIT (san), papa, X, 70.

DIDACO o **DIEGO** (san), francescano, XXII, 512-514.

DIDEROT, XXVII, 506-509.

DIDIMO, il Cieco, d'Alessandria. Sue immense cognizioni. È in relazione coi santi Atanasio ed Antonio, VI, 396. Conosce, per rivelazione, la morte di Giuliano Apostata, 546 e 547.

DIDIO GIULIANO, compra l'impero romano all'incanto, V, 216.

DIÈ o **DIODATO** (san), vescovo di Nevers, X, 553.

DIÈ (san). Erezione del suo vescovato, XXVII, 405 e 406.

DIGIUNI. Che cosa dica intorno ad essi il concilio tridentino, XXIV, 405 e 406. Catechismo di Canisio su questa materia, 275-296.

DILUVIO di Noè, I, 165. Dove Dio abbia potuto trovar tutta l'acqua ne-

cessaria all'uopo, 164. Le vittime del diluvio non sono tutte vittime dell'inferno, 164 e 165. Fine del diluvio, 167. Assicurazioni contro un nuovo diluvio, 170 e 171. Memoria del diluvio fra i naturali d'America, i Cinesi, gli Indiani, i Greci, gli Egiziani medesimi, i Caldei e gli Assiri, 174-185. Concorrenza per l'epoca, 186. Altre prove del diluvio tratte dalla geologia e dall'archeologia, 186-189.

DINASTIE FRANCESI. La lotta, durante da un secolo tra la seconda e la terza dinastia reale ne' Franchi, finisce senza che per tutto quel tempo si commetta da veruna delle parti alcun assassinio politico, XIII, 239 e seg.

DIO. Che cosa sia. Come egli stesso si definisce, I, 20 e 21. Grado di conoscenza che avevano i pagani del vero Dio, secondo parecchi padri della Chiesa, 98-104. Quel che significhi pentimento di Dio, 159. Sorgente di lumi alle nazioni o ai pagani nei viaggi degli Israeliti, 208 e 209. Il nome di Dio, 344-346, 479.

DIOCLEZIANO. Sua elezione, V, 221. Accumulamento dei barbari sul Danubio e sull'Eufrate. Crisi dell'antico mondo romano, 222 e 225. Diocleziano elevato all'impero. Uccide Apro, contrasta con Carino, suo competitore all'impero, e divenuto solo padrone, si toglie Massimiano per compagno, VI, 5 o 6. Avarizia, snania di edificare e crudeltà di lui, 6 e 7. Va a Roma e conserva nel grado d'ufficiale il cristiano Sebastiano, che prende ad amare, 15. Conoscendo che ò cristiano lo fa morire, 18. Ordina la strage della legione Tebea, 19 e 20. Perseguita i cristiani in oriente, 25 e 26. Prende per compagni, oltre Massimiano nelle Gallie, Galerio e Costanzo che crea cesari. Essi si dividono l'impero, 26. Persecuzione contro i soldati cristiani, 31-35. Origine dell'ultima persecuzione generale, 55-57. Persecuzione alla corte, a Nicomedia, Seleucia, Antiochia, in Armenia, in Palestina, a Tiro, in Egitto, 59-67.... In Mesopotamia, Galazia, Italia, Africa, Lusitania, Sicilia, Spagna, Germania, Pannonia, Cilicia, 68-94. Diocleziano, con pubbliche iscrizioni, si vanta d'aver abolito il cristianesimo, 93. Galerio lo

costringe a cederli l'impero. Severo e Massimino Daja cesari, 97-99. Daja atterra le statue di Massimiano e di Diocleziano. Esilio di sua moglie e di sua figlia. Cordoglio e morte di Diocleziano, 149-151.

DIODORO, vescovo di Tarso, VI, 417 e 418.

DIOGENE ed Antistene, filosofi greci. Singularità della loro vita, III, 316.

DIONIGI (san), l'Areopagita, V, 39 e 40.

DIONIGI (san), vescovo di Parigi, V, 509.

DIONIGI, il Certosino, XXII, 509 e 510.

DIONISIA (santa), vergine e martire, V, 419-421.

DIONISIO (san) d'Alessandria. Sua cultura e liberazione nella persecuzione di Decio, V, 416 e 417. Come risponda alle lettere di Novaziano, 444. Scrive a Fabiano d'Antiochia contro lo scisma di Novaziano, 453. San Cornelio scrive ad ambedue i preminati sul medesimo soggetto, 454. Lettera di san Dionisio a papa santo Stefano sulla fine dello scisma di Novaziano, 475. Esilio di san Dionisio d'Alessandria. Conversioni da lui operate. Sue lettere a papa san Sisto, 495-499. Eresia di Sabellio. Alcuni fedeli si dolgono della parola *consustanziale* usata da san Dionisio in una sua lettera. Concilio di Roma su questo proposito. Giustificazione di san Dionisio, e professione ben esplicita della divinità di Gesù Cristo, 524 e 525. Opera di san Dionisio contro i millenarii, 525 o 526. Lettera di Paolo Samosateni a san Dionisio, il quale confuta i suoi errori, ed usa i vocaboli di *consustanziale* o di *theotocos*, 528-531. Morte di san Dionisio, 534.

DIONISIO (san), papa, V, 524 e 525.

DIONISIO (san) di Corinto. Sue lettere alle chiese di Lacedemone, d'Ate-ne, di Nicomedia, di Gortino in Creta, d'Amastri nel Ponto, di Gnosso in Creta, V, 140-142. Scrive alla chiesa di Roma, 142 e 143.

DIONISIO (san), vescovo di Milano. Sua fermezza al concilio di Milano, VI, 576 e 577. Rifiuta di sottoscrivere la condanna di sant'Atanasio. Esilio e morte di lui, 577 e 578. Tradizione delle

sue reliquie per opera di sant'Ambrogio, VII, 105 e 106.

DIONISIO il Piccolo. Sua scienza, sue virtù, sue opere, IX, 116-118.

DIOSCORO, successore di san Cirillo nella sede d'Alessandria. Lettera indirizzatagli dal papa e conferma dell'episcopato di lui, VIII, 170 e 171. Atti tirannici di Dioscoro contro Teodoro, 172 e 173. Dioscoro abbraccia il partito e l'eresia d'Eutiche contro san Flaviano di Costantinopoli, 190. Contegno prepotente e tirannico di Dioscoro nel conciliabolo o latrocinio efesino, 216-223. Suoi trasporti collierici contro lo stesso papa, 223 e 224. Giudizio e condanna di Dioscoro pronunciate dal concilio di Calcedonia, 242 e seg.

DIOSCORO, il Giovane, vescovo d'Alessandria, VIII, 632-634.

DIRETTORIO, governo della rivoluzione francese, XXVII, 626-630.

DIRITTO CANONICO,

GIURISDIZIONE, DISCIPLINA ECCLESIASTICA, GERARCHIA.

L'insieme della disciplina ecclesiastica, del concilio ecumenico di Nicea, dei concilii particolari d'Arli, d'Ancira, di Neocesarea e di Gangria, VI, 239-253. Origine della giurisdizione ecclesiastica e della preminenza delle sedi di Roma, d'Alessandria e di Antiochia, 259 e 260. Senso del sesto canone del concilio niceno intorno i privilegi di tre patriarchi, 240 e 241. Due concilii da convocarsi ogni anno per esaminare tra l'altre cose le scomuniche pronunciate da ciascun vescovo, 241. Regolamenti dei concilii di Nicea, d'Arli e d'Ancira sulle ordinazioni e le traslazioni, 241 e 242. Chi siano esclusi dagli ordini secondo i concilii di Nicea e di Neocesarea, 242 e 243. La legge e la pratica del celibato dei chierici erano note al principiare del quarto secolo, secondo la testimonianza d'Eusebio, di sant'Epifanio, di san Girolamo e del concilio d'Elvira, 243 e 244. Senso dei canoni di Gangria e d'Ancira su questo argomento, 244 e 245. Ragione morale del celibato ecclesiastico, 245. Il concilio di Nicea conferma indirettamente la legge del celibato, 245

e 246. Che si debba pensare, secondo il padre Tomassino, dell'aneddoto di Pafnuzio riferito dallo storico Socrate, 246 e 247. Ragione che impedir poteva il concilio di Nicea di trasformare in legge espressa la continenza de' chierici, già stabilita da una tradizione apostolica, 247 e 248. Diversi decreti di questi concilii circa la condotta dei ministri della Chiesa, 248 e 249. Canoni circa la riconciliazione degli apostati e dei penitenti, 249. Canoni relativi allo stato militare, 249 e 250. Canoni relativi ai cristiani investiti di civili magistrature, 250. Canoni relativi al matrimonio, ivi. Regole concernenti la riammissione degli eretici, 250 e 251. Canoni relativi ai novaziani, 251 e 252. Canoni relativi ai paolinisti, 252 o 253. (Vedi anche *Disciplina della Chiesa*.)

DISCIPLINA della chiesa cattolica. Decreti del concilio tridentino circa la riforma o la disciplina, con una clausola notevole che ne contrassegna il vero spirito, XXIV, 89-91. Decreti disciplinari del concilio per inalzare la potestà dei vescovi al di sopra delle difficoltà e dei cavilli nella ristorazione ecclesiastica. Le cause gravi dei vescovi sono riservate direttamente al papa, 169-174. Decreti intorno alle cose da osservare ed evitare nella messa. Il concilio riserva al papa il permissore o no l'uso del calice ai laici, 357-359. Decreti delle sessioni 21, 22 e 23, per la riforma ecclesiastica, 370-373. Decreto memorabile per l'istituzione de' seminarii. Riflessione, 373-378. Si propone la riforma de' principi. Essi non vogliono udire parlare. Qual conclusione se ne deve trarre, 379 e 380. Dieci capitoli di riforma sul matrimonio, 384-386. Altri ventun capitoli su diversi soggetti di riforma. Il sedicesimo sui doveri del capitolo durante la vacanza della sede, 386-389. Decreto intorno la riforma generale, 400-402. L'ultimo capitolo porta: *Che in ogni cosa l'autorità della sede apostolica rimanga intera*, 400. Pio V conferma solennemente il concilio di Trento, e comanda di riceverne e di eseguirne i decreti. Molti cattolici non fanno forse grande attenzione a questo doppio comando, 416-418. Per l'esecuzione e interpretazione del concilio

lio, il papa istituisce una congregazione permanente di otto cardinali. Certi teologi moderni non rispettano abbastanza questo tribunale canonico della Chiesa, 421. Per guarentire i fedeli dalle cattive dottrine, Pio IV approva il catalogo o indice dei libri proibiti colle dieci regole da seguire in ciò. Sisto V compie la cosa istituendo la congregazione dell'Indice, 421-425. Per conservare la salute pubblica nelle anime, Pio IV conferma o Sisto V compie la congregazione del Sant'Ufficio o della Santa Inquisizione, 425. Benedetto XIV compie tutti questi regolamenti mediante la sua costituzione poco nota intorno l'esame dei libri di autori cattolici, 425-429. Per coronare tutti questi provvedimenti, Pio IV stende la professione di fede, 429 e 430. Questa è spiegata nel catechismo del concilio di Trento, pubblicato da Pio V, 430 e 431. Correzione del breviario e del messale finita da questo. Ordinanza su di ciò. Non vi si pensa come si dovrebbe, 431-434. Canto ecclesiastico, 434-436. Riforma del calendario, 436-438. Correzione del martirologio romano, 438. Sisto V compie ogni cosa istituendo la congregazione dei riti, 438 o 439. Correzione del pontificale romano o del cerimoniale dei vescovi, compiuta sotto Clemente VIII, 439 e 440. (Vedi anche *Diritto*.)

DISPOTISMO. Origine anglicana del dispotismo o assolutismo reale, XXIV, 97 e 98.

DIVINITA' e consustanzialità del Verbo. Prove di questa credenza dal principio del secondo secolo fino al concilio di Nicea. Nella lettera di Plinio a Traiano, V, 9-11.... Nella lettera di sant'Ignazio d'Antiochia, 20-27.... Nella confessione della santa martire Sinforsa, 54-56.... Negli scritti di sant'Ireneo, 62 e 65.... Nella prima apologia di san Giustino, 80-82.... Nel dialogo di san Giustino con Trifone, 95-103.... Nel martirio di santa Felicità o de' sette suoi figliuoli, 107-109.... Nella confessione de' santi Epidodio ed Alessandro, 162 e 165.... Nell'*Ammonizione ai Greci* di Clemente alessandrino, 201 e 202.... Nella confessione della martire Donata, 225-225.... Negli *Stromati* di Clemente alessandrino, 233.... Negli atti

di santa Perpetua, 236-240.... Nell'*Apologetico* di Tertulliano, 258-261.... Nel suo libro contro Prassea, 293-297.... Nel libro di sant'Ippolito contra Noeto, 339.... Nell'omelia di sant'Ippolito sul battesimo di Gesù Cristo, 344 e 345.... Negli scritti d'Origene, 374.... Negli atti del martirio di san Pionio ed altri, 417-419.... Negli atti de' santi Luciano e Marciano, 421 e 422.... In una lettera di Celestino a Luciano, 431 e 432.... Nel vocabolo *consustanziale*, considerato dai fedeli come l'espressione propria della credenza cattolica, sulla divinità di Cristo, 523 e 524.... In san Dionisio alessandrino che usa questo vocabolo co' fedeli e con papa san Dionisio, ivi.... In una lettera di papa Dionisio, 524.... Nell'apologia di san Dionisio alessandrino, 524 e 525.... Nel suo scritto contro Paolo Samosateno, 528-531.... Nella lettera del concilio d'Antiochia contro Paolo Samosateno, 532-534.... Nelle omelie di san Gregorio Taumaturgo, 535 e 536.... In una lettera di papa Felice, 537 e 538.

DIVINITA' di Gesù Cristo, confessata dai martiri di Persia, segnatamente da san Simcone, arcivescovo di Seleucia, VI, 349-355.

DODVEL, ministro anglicano. Snoi errori, XXVII, 292 e 293. Giudizio di Leibnizio intorno a questo autore, XXVI, 573 e 574.

DOLGOROUKI (i) nobili russi, XXVI, 628.

DOMAT, giureconsulto francese. Sue buone idee, ma incompiute e contraddittorie, XXVI, 185-190.

DOMENICANI. Propagano la cattolica religione nelle nazioni slave, tartare ed altre dell'oriente, XX, 474-476.

DOMENICO (san), fondatore dell'ordine de' frati predicatori. Suo arrivo in Linguadoca col vescovo d'Osma. Loro storia, fatiche, successi. Morte del secondo, XVII, 254-265. Ulteriori fatiche e successi di san Domenico, 456-460. Divozione del santo rosario, 460 e 461. Principio dell'ordine de' frati predicatori o domenicani, 461-463. Incontro di san Domenico e di san Francesco a Roma, 463 e 464. Regola di san Domenico. Il suo ordine vien approvato dal papa, 501-506. Sue fatiche, successi,

miracoli e fondazioni, 506-518. Suoi discepoli, san Ceslas e san Giacinto, 518 e 519. Altri discepoli di san Domenico, 519-526. Viaggi di san Domenico in Francia, Spagna ed Italia, 529-535. Suoi nuovi discepoli. Vuol riunire il suo ordine a quello di san Francesco. Istituisce parimenti un terz'ordine, 564-572. Ultimo fatiche e morte di san Domenico, 572-576.

DOMENICO (san) Loricato. Sua vita, XIII, 547-549.

DOMENICO, patriarca d'Aquileia. Sue lettere a Pietro, patriarca d'Antiochia, XIX, 19 e 20.

DOMIZIANO, imperatore. Suoi buoni principii. Tristizio de' suoi ultimi anni, IV, 476-478. Persecuzione contro i cristiani. Confessione e confino di san Giovanni, 478-480. Morte di Domiziano, 511 e 512.

DONATISTI. Scisma a Cartagine. Donato. Concilio e lettere de' scismatici. Loro memoriale a Costantino. Concilio di Laterano. Condanna di Donato, VI, 229-234. Pubblicazione a Cartagine della decisione del concilio. Donato ritorna in città. Nuovo memoriale dei donatisti all'imperatore, 235. Condannati dal proconsole d'Africa e dal concilio d'Arli. Pentimento di alcuni scismatici, ostinazione degli altri, 235-237. I donatisti condannati dall'imperatore, 237 e 238. Esilio dei più sediziosi, 238 e 239. Brutalità di Donato, e sommossa dei donatisti contro Paolo e Macario, 359-362. Concilio di Cartagine per la ricomunione degli scismatici, 362. Richiamo e violenze dei capi donatisti sotto Giuliano l'Apostata, 487 e 488. I sette libri di sant'Ottato contro i donatisti, VII, 108-112. Terrore che sant'Agostino inspira ai vescovi donatisti, 332 e 333. Discordia dei donatisti. Parecchie opere di sant'Agostino intorno al loro scisma. Sue conferenze con essi, 375-377. Conferenza dei donatisti e dei cattolici a Cartagine, 462-464. Sant'Agostino compie co' suoi scritti i fortunati risultamenti della conferenza, 464-475. Sua carità anche verso i contumaci, 475-477.

DONATO, vescovo scismatico. (Vedi *Donatisti*.)

DONAZIANO (san), converte il fratello. Loro martirio, VI, 20 e 21.

DONNINA (santa), martire a Egea, VI, 25 e 26.

DONNINA (santa) d'Antiochia. Martirio di lei e dello due figlie, VI, 118 e 119.

DONNO, succede a Giovanni nella sede d'Antiochia, VIII, 168 e 169.

DONO, papa, X, 309.

DONO II. Suo breve pontificato, XIII, 174 e 175.

DORDRECHT. Sinodo di calvinisti, in cui s'anatemizzano a vicenda, XXV, 555 e 554.

DOROTEO e Dositeo (santi), X, 18-20.

DOROTEO, vescovo di Tessalonica. Suo indegno procedere coi legati della santa sede. Sua lettera bugiarda al papa, IX, 11-13.

DOTTI tra gli eremitani di sant'Agostino, XXII, 520. Altri dotti in Spagna, XX, 242 o 243. In Inghilterra, 243. In Francia, 243 e 344. In Alemagna, 244 e 245. In Italia, 245.

DOTTI (beato) Andrea, XX, 8 e 9.

DROGONE (san), protettore de' pecorai, XVI, 572 e 575.

DROSTE-VISCHERING (Augusto), arcivescovo di Colonia, avendo rifiutato di opporsi al breve pontificio, fu perseguitato dal re di Prussia, tolto via dalla sua diocesi e imprigionato in una fortezza, XXVIII, 425-427. Tale persecuzione porta la salute alla chiesa cattolica in Aleuagna, 427.

DRUSI. Loro origine e religione misteriosa, XXVIII, 625.

DRYDEN, poeta inglese cattolico, XXVI, 558 e 559.

DUBBIO. Il dubbio metodico o scientifico, inventato da Aristotile e riconosciuto da Cartesio, III, 297 e 298.

DUBOIS, cardinale. Giudizio su di lui, XXVI, 471-474.

DUCANGE. Sue fatiche storiche, XXVI, 121-125.

DUELLO. Pene che il concilio di Trento porta contro il duello, XXIV, 402 e 405.

DUGUESCLIN (Bertrando), bretonne. Sue prime gesta, XX, 315 e 316. Sua morte, suo carattere, sue virtù, XXI, 41.

DULAU (Giovanni Maria), arcivescovo d'Arles. Sua vita e suo martirio, XXVII, 522-525.

DUMOURIEZ, general francese, XXVII, 518 e 519.

DUNIN (Martino di), arcivescovo di Gnesen, è perseguitato dal re di Prussia per la sua ferma obbedienza al pontefice, XXVIII, 426 e 427.

DUNS (Giovanni), detto Scoto, francescano. Suoi commentarii su Aristotile, XVIII, 455.

DUNSTANO (san). Suoi principii, XIII, 57-59. San Dunstano, successore di sant'Odone a Cantorberi, va a Roma, dove Giovanni XII lo stabilisce suo legato in Inghilterra, 106-108. Virtù episcopali di san Dunstano. Fallo, penitenza e virtù del re Edgardo, 177-182. Ultimo azioni e morte di san Dunstano, 188-190.

DUPIN (Elies), dottore sospetto e temerario. Fu confutato da Bossuet, XXVI, 172-178.

DUPUIS. Tendenza scismatica di Pithou o Dupuis, condannati da ventidue vescovi, ed anche da Fleury, che li imita, XXV, 465 e 466.

DUPUY. Il legista Dupuy ed altri del parlamento, più favorevoli alle sette che alla Chiesa, XXVI, 190-192.

DURANDO, vescovo di Meaux. Suo trattato sull'origine e l'uso delle giurisdizioni, XX, 535-539.

DURANDO o DURANTI (Guglielmo), vescovo di Menda. Suoi scritti, XX, 243.

DURAZZO (Carlo di), re di Napoli, indi d'Ungheria, XXI, 87-89.

DUVAL, dottore in teologia, amico di san Vincenzo di Paolo, XXVI, 157 e 158.

DUVOISIN, vescovo di Nantes. Notizie intorno a lui, XXVIII, 115 e 114. Suo procedere nella persecuzione mossa da Napoleone contro Pio VII, 114, 116 e 117.

E

EEBONE, arcivescovo di Reims, XI, 393. Con mandato del papa va a predicare la fede nel nord, ivi. Da mano a sant'Anscario nella missione della Groenlandia, 455 e 454. Presiede all'assemblea di Compiègne, dove Luigi il Buono è posto in pubblica penitenza, 482-486. Sua causa, dopo il ripristina-

mento dell'imperatore, 502-506. Rientra nella propria chiesa di Reims. Ei non merita le accuse che generalmente gli si muovono, XII, 21-24. Condotta tenuta dai vescovi francesi a suo riguardo, 75. Affare de' chierici d'El-bone, 206-209.

EBERARDO, arcidiacono di Batisbona, celebre scrittore, XX, 244.

EBERARDO (sant'), arcivescovo di Salisburgo. Sue virtù. Sua fermezza in riconoscere per legittimo papa Alessandro III, XVI, 175-176.

EBIONE, capo d'eretici, IV, 462-466.

EBRARDO di Breteuil. Sua pietà, XIV, 113.

ECBERTO, monaco, confuta gli eretici manichei, XV, 588-595.

ECCLESIASTE, libro di Salomono, II, 531.

ECCLESIASTICO, libro di Gesù figlio di Sirac. Suoi insegnamenti e suo fine, III, 415-425.

ECDICIO. Sua carità, VIII, 565.

ECTESI dell'imperator Eraclio, X, 165-166. Commendevol procedere della chiesa romana, de' papi Severino e Giovanni IV, che rigettano l'*Ectesi* e condannano il monotelismo, 166-168. L'*Ectesi* è dall'imperator Eraclio disapprovata innanzi morire, 168.

EDELNOTO (sant'), arcivescovo di Cantorberi, XIII, 458 e 459.

EDEN e il paradiso terrestre. Sua posizione. La coltura e custodia ne sono confidate all'uomo, I, 86-88.

EDESSA. Fermezza de' cattolici d'Edessa nella persecuzione di Valente, VII, 64-66. Baldovino di Lorena diviene principe d'Edessa, XIV, 518 e 519. Sacco d'Edessa per opera dei Saraceni maomettani, nell'anno 1144, XV, 552 e 553.

EDGARO, re d'Inghilterra. Suo fallo, sua penitenza e sue virtù, XIII, 178-182.

EDGARO, principe d'Inghilterra, ripara con Margherita sua sorella alla corte di Malcolm, re di Scozia, che piglia a difenderli contro il re Guglielmo, XIV, 394 e 395.

EDITTA (santa), sorella di sant'Edoardo, XIII, 187 e 188.

EDMERO (il monaco), amico e biografo di sant'Anselmo di Cantorberi,

XIV, 451 e 452. Viene eletto alla sede di sant'Andrea in Scozia, XV, 120-122.

EDMONDO (sant'), re e martire, XII, 565 e 566.

EDMONDO (sant') di Cantorberi. Suoi principii, XVII, 605-611. Arcivescovo di Cantorberi, XVIII, 105 e 105. Suoi ultimi fatti e sua morte, 122-124.

EDMONDO AUGER, gesuita, XXIV, 557-559.

EDMONDO CAMPIAN, capo de' missionarii gesuiti in Inghilterra sotto Elisabetta, XXIV, 621 e 622.

EDOARDO (sant'), re d'Inghilterra, martire, XIII, 187 e 188.

EDOARDO (sant') il Confessore, re d'Inghilterra. Suo regno bizzarramente giudicato da taluni storici. Papa san Leone IX, per maggior bene, lo dispensa dal fare il pellegrinaggio di Roma, XIII, 518-525. Affari ecclesiastici d'Inghilterra sotto il suo regno, XIV, 75 e 76. I legati gli fanno conoscere il merito di san Vulfstano o lo fanno inalzarlo alla sede di Worcester, 76-78. Pia lettera del re Edoardo al papa, 78. Morte del re sant'Edoardo, 115 e 116.

EDOARDO I, re d'Inghilterra. Sua spedizione in Terrá Santa, come principe reale, XIX, 6 o 7, 9 e 10, 16 e 17. Suo regno, lib. 76. (Vedi anche *Inghilterra*.)

EDOARDO II, XX, 98-103. (Vedi *Inghilterra*.)

EDOARDO III, XX, 105-109. (Vedi *Inghilterra*.)

EDOARDO IV, XXII, 166 e 167. (Vedi *Inghilterra*.)

EDOARDO V, XXII, lib. 85. (Vedi *Inghilterra*.)

EDOARDO VI. Sua esaltazione al trono d'Inghilterra, secondo il protestante Cobbet, XXIV, 95 e 96. Ommissione di una cerimonia importante nella sua inaugurazione. Origine anglicana dell'assolutismo reale o del dispotismo, 97 o 98. Variazioni religiose dell'Inghilterra sotto il suo regno, 182-189. Firma la morte de' suoi due zii: che cosa dico di ciò il protestante Cobbet. Sua morte. Come i suoi maestri volsero contro la Chiesa l'odio di lui contro l'idolatria, 195-197.

EDVIGE (santa), duchessa di Polonia, XVII, 669-671.

EFESO (concilio d'). (Vedi *Concilia ecumenici*.)

EFRAIMO, figlio di Giuseppe, adottato da Giacobbe, I, 280 e 281.

EFREM (sant'). Sua nascita e inclinazione per la religione eretiana. Ricoverasi presso il vescovo sant'Jacopo di Nisibi. Sue virtù, VI, 404 e 405. Assiste al concilio di Nicea, 405. Salva la città di Nisibi unitamente a sant'Jacopo, 405-407. Sue opere, 407. Visita san Basilio, VII, 91. Sua carità, umiltà e morte, 151.

EGBERTO, arcivescovo di York. Suo penitenziale. Sui pontificale. Cerimonie o preghiere usate nella consecrazione de' re d'Inghilterra, XI, 55-55.

EGDEWORTH di Fiamout (l'abbate), ultimo confessore di Luigi XVI, XXVII, 551-554.

EGESIPPO (sant') a Roma. Sue opere, V, 94 e 95.

EGIDIO o GILLO (beato), terzo discepolo di san Francesco d'Assisi, XVII, 510-515.

EGIDIO (beato fra'). Suo colloquio con san Luigi re di Francia, XVIII, 585-589.

EGIDIO di Viterbo, XXII, 406-409.

EGINARDO. Sue opere, XI, 281 e 282.

EGITTO, EGIZIANI.

La politica in Egitto ed altrove, I, 550 e 551. Sapienza dell'oriente e dell'Egitto, 554 e 555. Costituzione egiziana. Caste, 556. Dottrina dei sacerdoti egiziani. Superiorità di quella di Mosè, 556-558. Doppio intento generale delle piaghe d'Egitto. Superstizione incredibile degli Egiziani, 552-553. Le dieci piaghe. Fine speciale d'alcune fra esse. Impotenza dei maghi. Passeggiere conversioni e successive ricadute di Faraone, 555-563. Gli Egiziani son sommersi nel mar rosso, 570-580. Le tombe dei re d'Egitto, 580-587. Perché gli Egiziani avessero in avversione i pastori, 290. Profezia d'Isaia contro l'Egitto, II, 455. Alleanza del re d'Egitto con Ezechia, ivi. Altre profezie su la caduta dell'Egitto. Sua importanza nella storia dell'incivilimento. Influenza che gli Ebrei hanno su di esso esercitata, III, 28 e 29. Suoi differenti nomi e loro origine. Sua fer-

tilità e cagioni di questa. Suoi monumenti, 29 e 30. I zolliaci. Sua idolatria e sue dottrine arcane, 30 e 31. Sue caste. Sue leggi. Oseurità della sua storia, 31 o 32. Predizioni e cantici lugubri d'Ezechiele sulla sua ruina, 32-37. Trionfo, caduta o morte d'Apriete, 32-38. L'Egitto e l'Etiopia. Antichità e monumenti della sapienza egiziana, 208 e 209. Analogia delle dottrine egiziane con quelle dell'India, 209 e 210. Della prodigiosa molteplicità dei libri d'Ermete e dell'autenticità loro, 210 e 211. Cause dell'idolatria in Egitto, 211 e 212. Continue pratiche di questo paese e de' paesi vicini cogli Ebrei, 212. Il cristianesimo in quelle contrade, ivi.

EGILON. Opprime Israele. Muore per mano di Aod. Legittimità filosofica di questo omicidio, II, 99-102.

EIGILO (sant'), abbate di Fulda, XI, 386 e 387.

EITONE, vescovo di Basilea, XI, 432.

ELEAZARO. Suo martirio e de' sette Maccabei, III, 455-458.

ELENA (santa), madre di Costantino. Sua pietà. Va in pellegrinaggio ai luoghi santi, VI, 264 e 265. Fa abbattere un tempio e un simulacro di Venere. Invenzione della santa croce, 265. Fonda la chiesa del Santo Sepolcro e quella dell'Ascensione. Muore, 265 o 266.

ELEUTERIO (sant'), papa, invia missionarii in Inghilterra, V, 183.

ELEUTERIO di Tournay, IX, 149 o 150.

ELFEGO (sant'), arcivescovo di Cantorberi, martirizzato dai Danesi, XIII, 332-338.

ELI, gran sacerdote. Sua giudicatura, II, 149-151. Turpitudini de' suoi figliuoli. Sua debolezza a loro riguardo. Visione di Samuele in proposito. Rassegnazione di Eli. Israele sconfitto dai Filistei. Morte dei figli di Eli, del padre loro e della moglie di Pinees. Quali fossero i difetti di Eli, 152-158.

ELIA (il profeta), annunzia ad Acabbo il meritato castigo. È piaseiuto dai corvi; moltiplica le provvigioni della vedova di Saretta e risuscita il figlio di lei; va ad annunziare ad Acabbo il fine della siccità; confonde i sacerdoti di Baal; fugge la collera di Gezabele; gli

è recato il cibo da un angelo; digiuna per quaranta giorni e quaranta notti; ha, sul monte Orebbo, una visione figurativa dell'istoria del mondo e dell'individuo, e togliesi a compagno Eliseo, II, 366-373. Elia annunzia al re Acabbo il suo castigo per l'uccisione di Nabot, 378. Fa annunziare al re Ocozia il suo castigo, provoca fuoco dal cielo sovra i soldati mandati per prenderlo e va in persona a trovare il re, 382-384. I figliuoli dei profeti. Rapimento di Elia, 384. Passa il Giordano a piede asciutto, 384. Panegirico di Elia. Della futura venuta di lui e di Enoc, 385 e 386. Lettere del profeta Elia, 392.

ELIA, patriarca di Gerusalemme. Suo episcopato, VIII, 458-461. Suo esilio, sua visione e morte, 629, 635 e 634.

ELIACIMO o ELIACHIMO, gran sacerdote. Suoi apparecchi e difesa contro Oloferne, II, 488-495.

ELIASIB, gran sacerdote degli Ebrei. Sua negligenza, III, 150 e 151.

ELIGIO (sant'). Sue virtù, X, 141-145. Sua elevazione all'episcopato, 245 e seg. Ultime azioni e morte di lui, 250-260.

ELIODORO, ministro del re di Siria. Suo sacrilegio o castigo, III, 411-413.

ELIOGABOLO, imperatore, V, 218.

ELIPANDO, arcivescovo di Toledo. Suo errore, XI, 286-288.

ELISABETTA (santa), madre di san Giovanni Battista. Sua sterilità, indi miracolosa fecondità, IV, 15-15. Elisabetta piena di Spirito Santo, ravvisa in Maria la madre di Dio, 22 e 25.

ELISABETTA (santa), di Schoenaug. Sue rivelazioni, XVI, 380 e 381.

ELISABETTA (santa), d'Ungheria o di Turingia, XVII, 82. Suoi principii. Sue prove alle corte di Turingia, 655-644. Sposa il duca Luigi di Turingia. Virtù di questo principe, 644-648. Vita santa dei due sposi. Mortificazioni di Elisabetta; sua carità e suo amore pei poveri, sua grande divozione ed umiltà, 648-656. Come conosciuta da san Francesco, ed ebbe per direttore maestro Corrado di Marburgo, 656-660. Diventa madre, 660 o 661. Come il duca Luigi protegge il povero popolo, 661-663. Carestia nella Turingia. Carità di

Elisabetta, 663-668. Seguito della vita di sant'Elisabetta di Turingia. Ode la morte del suo sposo; è scacciata dalla propria casa, abbandonata dagli uomini, consolata da Dio; ricusa rimaritarsi, riceve le ossa del marito, XVIII, 55-69. I suoi cognati riparano le ingiurie a lei fatte. Ella rinunzia alla vita del secolo, prende l'abito di san Francesco, ricusa rientrare nel regno di suo padre, pratica la povertà e la mortificazione, opera miracoli e muore santamente, 69-87.

ELISABETTA (santa), regina di Portogallo, XIX, 317-320, XX, 48-51.

ELISABETTA Picenardi (beata), XIX, 46 e 47.

ELISABETTA (santa), detta la Buona, XXI, 276.

ELISABETTA, regina d'Inghilterra. Sua esaltazione al trono e apostasia, XXIV, 227-231. Governo pontificale della regina papessa, secondo il Cobbet, 234. Conseguenza dell'apostasia d'Inghilterra. La sua papessa Elisabetta co' mariti, i bastardi, le furie e la tirannia di questa, 595-598. Il fatto più memorabile del regno della papessa Elisabetta è un regicidio, l'uccisione di Maria Stuarda, regina di Scozia, 598 e 599. I patimenti che, a giudizio del Cobbet, l'Inghilterra protestante fece soffrire all'Inghilterra cattolica sotto la papessa Elisabetta, 612-615. Servigi renduti dai cattolici inglesi ad Elisabetta, e sua riconoscenza, a giudizio di Cobbet, 615 e 616. Supplizio di Margherita Middleton per aver ricoverato presso di sè un prete cattolico in qualità d'institutore de' suoi figli, 616 e 617. Martirio de' missionarii cattolici in Inghilterra, 621 e 622. L'Inghilterra protestante e la papessa Elisabetta fanno mercato dei negri, 622. Manda soccorsi ai Francesi rinnegati, 641-643.

ELISABETTA, imperatrice di Russia. Suoi disordini, XXVII, 218 e 219.

ELISABETTA di Francia, sorella di Luigi XVI, XXVII, 554-557.

ELISBAAN, re d'Etiopia. Vittoria da lui riportata sopra Dimione giudeo, e sua conversione, IX, 42 e 43. Nuova invasione o imprese guerresche di lui. Si ritira in un monastero, 51 e 52.

ELISEO, profeta. Elia lo piglia a compagno, II, 375. Eredita il mantello d'Elia, 384 e 385. Sana le acque di Gericco. Vendetta del cielo sui figliuoli di Betel, 387. Eliseo dimanda un sonatore d'arpa. Della musica nelle sue correlazioni con l'ispirazione divina, 388. Fornisce di acqua gli eserciti collegati di Giuda, d'Israele e d'Edom, 389 e 390. Eliseo moltiplica l'olio della vedova; ottiene un figlio alla Sunamite e indi, morto, lo risuscita; sana le vivande de' figliuoli dei profeti; moltiplica i pani; guarisce dalla lebbra Naaman. Che fosse il dio Remmoue. Idolatria punita. Eliseo castiga con la lebbra la menzogna di Giezi; miracoli ch'egli fa sul Giordano; sventa le insidie dei Siri contro Israele ed acceca le milizie da essi mandate contra di lui, 395 e 396. Fame in Samaria. Furor del re Gioramo contro Eliseo. Predizioni del profeta o loro adempimento, 394-401. Eliseo annunzia la carestia. La Sunamite gli rende testimonianza innanzi a Gioramo. Sua predizione su Benadab e Azazele, 401-403. Assedio di Ramoth per opera dei re d'Israele e di Giuda. Missione del re Geu, 403-408. Predizioni d'Eliseo. Osservazione intorno all'epoca del libro dei Re. Morte d'Eliseo. Suo elogio. Il contatto delle ossa di lui richiama a vita un cadavere, 411 e 412.

ELVIRA (concilio d') in Ispagna. Suoi canoni, VI, 106-109.

ELZEARO (sant'), conte di Sabran, XX, 28-42.

EMBRUN (concilio d'), XXVI, 474-476.

EMERICO (sant'), XIII, 441 e 442.

EMERY (l'abbate), superiore di San Sulpizio. Sua vita e sue opere, XXVII, 417. Sua conferenza con Napoleone, a Fontainebleau, su gli affari della Chiesa, XXVIII, 109-111. In un'udienza solenne, risponde a Napoleone come un vero dottore della Chiesa, e muore poco dopo, 150-155.

EMIGRATI francesi. Condotta del clero e della nobiltà, XXVII, 510-515.

EMIGRAZIONE de' popoli dopo la confusione delle lingue, V, 222 e 223.

EMILIA (beata) Bicchieri, XX, 15-16.

EMILIANO, imperatore, V, 219.

EMILIANO (sant'), vescovo di Cizico, XI, 409.

EMMANUELE o MANUELLO, imperatore di Costantinopoli, riconosce Alessandro III per legittimo pontefice, XVI, 226 e 227. Ambasciata di Emanuele a papa Alessandro III per offerirgli il suo ajuto contro l'imperatore Federigo Barbarossa, 241 e 242. Emanuele muore, 415 e 416.

EMMAUS. I due discepoli d'Emmaus, IV, 255 e 256.

EMMERANO (sant'), X, 595-598.

EMPEDOCLE, filosofo greco, III, 225 e 226.

ENAC. Chi era Enac o piuttosto i suoi discendenti, I, 489.

ENCICLOPEDIA che Voltaire, d'Alembert e Diderot fabbricarono come un'altra torre di Babele. Loro cecità a questo riguardo, XXVII, 506-509.

ENCRATIDE (santa), vergine e martire, VI, 64.

ENEA, vescovo di Parigi. Suoi scritti relativi ai Greci, XII, 245-247.

ENEA Silvio, più tardi Pio II. Fa testimonianza in onore di Giovanna d'Arco, XXI, 550. Legazione di lui in Boemia per ricondurre gli ussiti. Quadro che egli ne fa, 478-485. (Vedi Pio II.)

ENGELBERTO (sant'), arcivescovo di Colonia, XVII, 698-702.

ENNODIO (sant'), vescovo di Pavia. Sua apologia di papa Simmaco, VIII, 557.

ENOC. Sua futura venuta con Elia, II, 585 e 586.

ENRICO I, re di Francia. Sua incoerenza a fronte di papa san Leone IX, XIII, 508-518.

ENRICO II, re di Francia. Sua politica poco onorevole, XXIV, 95 e 94. Sua politica poco francese e poco leale verso il concilio di Trento e il papa, 145 o 144. Muore, 221.

ENRICO III, re di Francia. Sua indole, XXIV, 652 e 655. Si rende spregevole per frivoli gusti e mala vita, 654-656. La Sorbona e il parlamento di Parigi pronunziano lo scadimento di lui. Mentre stava per dare un assalto generale a Parigi è ucciso da Giacomo Clement, 674-676.

ENRICO IV, re di Francia. Inter-cetta una lettera scritta da un ministro

di Ginevra a un calvinista di Parigi, XXIV, 14 o 15. Sua indole, 652 e 655. Abbandona il cattolicesimo, rimane alcun tempo senza religione, indi ritorna ugonotto, 654-656. Muta principii politici e adotta l'assolutismo anglicano, 665 e 666. È scomunicato come eretico da papa Sisto V, 667 e 668. Sue promesse, quando vede i signori della corte e dell'esercito disposti a morire anzichè riconoscere un re ugonotto, 677-679. È sul punto d'esser preso dal duca di Mayenne, 679 e 780. Guerre di lui contro il duca di Mayenne. Assedia Parigi, saccheggia i sobborghi, è respinto diverse volte e obbligato del duca di Parma a levar l'assedio, 681-685. Suoi negoziati segreti. È obbligato a levar l'assedio a Roano, 685-688. Fa professione della fede cattolica a San Dionigi. Fine della sua lotta contro la Francia, 688-690. Suoi negoziati col papa, per ottenere la ratificazione della sua assoluzione provinciale, 690 e 691. È consacrato a Chartres, 691 e 692. Supplizio di Barrière, accusato, e di Giovanni Chastel, convinto di aver voluto assassinare Enrico IV, 692 e 693. È ricevuto solennemente in seno alla Chiesa da papa Clemente VIII nella persona de' suoi plenipotenziarii d'Ossat e du Perron, 694-696. Che cosa gli mancava per rigenerare la Francia. Opera riservata ad altri uomini, 697 e 698. Quali furono la politica e condotta di lui, XXV, 391-394. Sua pietà personale. Che cosa san Francesco di Sales pensasse di questo principe e della morte di lui, 395-397. Ciò ch'egli sarebbe stato e che avrebbe fatto colla politica di san Luigi e Carlomagno, 398 e 399. Questo principe si fa apologeta de' gesuiti, e ne sceglie uno de' più distinti, il padre Cotton, per confessore, 528-555.

ENRICO I, re d'Inghilterra. Richiama sant'Anselmo e vuole costringerlo a ricevere da lui l'investitura dell'arcivescovado, XIV, 577-579. Roberto il Normanno desiste dalle sue pretese alla corona d'Inghilterra, 580 e 581. Aggiustamento definitivo con sant'Anselmo, 581-585. Suo abboccamento col santo padre a Gisors. Deferenza d'Enrico per Calisto II. Si riconcilia col re

di Francia per la mediazione del papa. XV, 152 e 153. Morte di Enrico I d'Inghilterra. Giudizio intorno questo monarca. Sue esazioni, sua perfidia e violenza. Che si deve pensare della sua temperanza e castità, 265-267.

ENRICO o ARRIGO II, re d'Inghilterra. Sua esaltazione al trono, XV, 272 e 273. Scrive a papa Adriano IV, di nascita inglese, XVI, 53-57. Chiede al papa la facoltà di conquistare l'Irlanda e viengli concessa, 63. Attenenze anzi che no singolari tra le corti d'Inghilterra e di Francia, 68 e 69. Il re d'Inghilterra onora in persona altamente papa Alessandro III, 212 e 213. Contesa tra san Tomaso Cantuariense e Arrigo II, re d'Inghilterra, sulle consuetudini regie, 256-262. Indole violenta e astuta del re Arrigo II, 262. Il re fa citare l'arcivescovo a Northampton, 264-269. Il re d'Inghilterra piglia a perseguire tutti i congiunti e gli amici del santo arcivescovo, 273 e 274. Modi violenti e astuti del re inglese per metter paura al papa, il quale anzi diviene più fermo, 275-277. Il re che avea proibito l'appellarsi al papa, s'appella ei medesimo a questo contro l'arcivescovo, 278 e 279. Il re inglese minaccia l'ordine cisterciense, che non ardisce dar più altra ospitalità al santo arcivescovo, 279 e 280. Colloquio dei re d'Inghilterra e di Francia e del santo arcivescovo Cantuariense nel Maine, 286-288. Mene del re d'Inghilterra a danno di san Tomaso presso alcuni Italiani, 290 e 291. Due nunzii del papa al re inglese e loro lodevole contegno, 291 e 292. Atti violenti del re d'Inghilterra, 292 e 293. Il re inglese affetta desiderio di rappattumarsi coll'arcivescovo, 295-295. Alessandro III sempre più saldo a stringere il re perché attenga sue promesse, 295-298. Il re inglese fa consacrare il proprio figliuolo dall'arcivescovo di York contro il diritto dell'arcivescovo di Cantorberi e non ostante il divieto del papa, 298-301. Il re si riconcilia coll'arcivescovo di Cantorberi, 301-303. Procedere poco onorevole dell'arcivescovo di York e degli uffiziali del re. Il popolo si contiene tutt'altrimenti, 310 e 311. Il re fa di tutto per iscagionarsi dell'uccisione

sione di san Tomaso, 315-317. Il vescovo di Winchester in punto di morte predice gravi sciagure al re, il quale va in Irlanda, dove si tiene un concilio, 320-322. Il re Enrico viene assolto da' legati del papa e giura insieme col figliuolo di tener da quello il reame d'Inghilterra, 322-324. I figli di Arrigo II si ribellano al padre, il quale scrive su ciò al papa come a suo signore sovrano, 327-329. Penitenza di Arrigo II al sepolcro di san Tomaso Cantuariense, della quale viene mirabilmente rimunerato, 333 e 334. Gli inviati de' cristiani di Palestina presso Enrico II, 419, 469-472. I re di Francia e d'Inghilterra si rappacificano e prendono la croce, 492 e 493. I re d'Inghilterra e di Francia vengono di nuovo a guerra. Morte del figliuolo maggiore del primo. Arrigo II, costretto a combattere Riccardo suo secondo figliuolo, vedesi abbandonato da' suoi e costretto sostostare a tutte le condizioni imposte dal re di Francia. Si muore dopo maledetti i proprii figli, e trova a sientto chi gli dia sepoltura, 496-501.

ENRICO III, re d'Inghilterra. Succede d'anni nove a Giovanni Senza Terra suo padre, trionfa dei baroni ribelli e di Luigi di Francia, per la sua innocenza e la protezione della santa sede. Pace che fa col re di Francia. Cure paterne di papa Onorio III per lui, XVIII, 475-479. Indolo di lui, XVIII, 101 e 102. È divoto per la causa della Chiesa, 301 e 302. Pace ed amicizia cristiana con san Luigi re di Francia, 355-355. Amichevoli relazioni tra la santa sede ed il re d'Inghilterra, Enrico III. Lotta tra questo re ed i suoi baroni. Essa termina a vantaggio del re. Lettera paterna del papa al principe reale per indurlo alla clemenza. Effetti felici della lettera, 643-631. Morte del re, XIX, 22-25.

ENRICO IV, re d'Inghilterra, depone il suo predecessore Riccardo II, lo fa morire di fame e, dopo un regno pieno di turbolenze e ribellioni, muore egli stesso percosso da Dio, XXI, 54-62.

ENRICO V, re d'Inghilterra, soffoca una nuova sollevazione dei lollardi, XXI, 62-65. Guadagna la battaglia di Azincourt, si vede signore di Francia

e d'Inghilterra, e muore nel vigore dell'età, 65 e 66.

ENRICO VI. Dopo il supplizio di Giovanna d'Arco, i Plantageneti d'Anjou, re d'Inghilterra, divisi in due rami, si fanno una guerra di sterminio, XXII, 193-199.

ENRICO VII. Esaltazione dei Tudor. Regno di Enrico VII, XXII, 199-205.

ENRICO VIII, non essendo che principe reale, sposa con pontificia dispensa Caterina d'Aragona, XXII, 404-406. Principii del suo regno, 202 e 203. Fa alleanza col pontefice. Confuta vigorosamente le bestemmie di Lutero e fa omaggio del suo scritto al papa, XXIII, 176-188. Scrive ai principi d'Alemagna sugli eccessi dell'eresiarca Lutero, 375 e 376. Risponde a questo con una soda confutazione de' principali errori ed asserzioni di esso, 378-383. Dominato dalla sua passione, cerca far sciogliere il suo matrimonio con Caterina d'Aragona per sposare Anna Bolona. Circostanze sconosciute al tempo di Bossuet, 383-386. Sollecita risposte favorevoli dalle università, 391. Disperando vincere le difficoltà, è tratto fuor d'impaccio da Tomaso Cromwell, che gli propongono di dichiararsi capo della chiesa d'Inghilterra. Qual fosse questo patriarca della chiesa anglicana, 391-395. Enrico sposa segretamente Anna, assicurando il sacerdote della pontificia approvazione, 396. Ultime azioni e martirio di Tomaso Moro, 400-402. Martirio del cardinalo Fisher, vescovo di Rochester, 402 e 403. Martirio di parecchi certosini, 403 e 406. Il re-papa Enrico VIII dichiara il laico Tomaso Cromwell suo vicario generale, sotto il quale il clero inglese si avvilisce sempre più, 406-408. Mezzi adoperati da entrambi per rubare i conventi inglesi e quali ne sieno state le conseguenze. Che sia il pauperismo, 411-413. Famiglia del primo papa anglicano, 413 e 416. Fine di Anna Bolona. Enrico sposa una moglie che gli dà un figlio morendo. Perciò egli dichiara illegittime le due sue figliuole Maria ed Elisabetta, 416-418. Fa perire all'estremo supplizio la contessa di Salisbury, madre del cardinal Polo, 418-420. Enrico sposa Anna di Clèves; ma la ripudia e sposa Caterina Howard, 420. Si

occupa a dar regole alla fede degli Inglesi e fa morire ne' supplizii chiunque non riconosce la sua infallibilità, 421-423. Fa il processo a san Tomaso di Cantorberi per impadronirsi delle ricchezze della chiesa e della tomba di lui, 424. Fa tagliar la testa alla sua quinta moglie, e sposa la sesta, che poco mancò ne cadesse vittima anche essa. Sua morte, 425. Quadro del suo regno o de' suoi ultimi anni a giudizio di Cobbet e di Lingard, 425-428. Giudizio del protestante Cobbet sulla di lui morte, XXIV, 93 e 96.

ENRICO I o l'Uccellatore, re di Germania, designato dal re Corrado, di cui ora nemico, XII, 483-486. La sua sposa santa Matilde, 486 e 487. Governo d'Enrico l'Uccellatore. Sue vittorie contro gli Ungaresi. Suo zelo per la conversione degli infedeli, e sua morte, XIII, 48-52.

ENRICO II (sant'), re di Germania, XIII, 316-318. Sua virtù e imprese, 385-388. Fonda un vescovato a Rambergo, che immediatamente sottomette alla chiesa romana, 390-392. Viene incoronato imperatore da papa Benedetto VIII, 397-400. Rinova il diploma di Otone I a favore dei domini temporali della chiesa romana, 400. Vassene a Clugni, ove fa voto d'obbedienza tra le mani del beato Riccardo di Verdun, che gli ordina di rimanere al governo dell'impero, 401 e 402. Suo abboccamento con sant'Eriberto di Colonia, 405 e 406. Sua ultima spedizione in Italia, 406 o 407. Alla dimanda del papa, sant'Enrico trasformò alcuni canonici di diversi concilii in leggi civili dell'impero, 407-410. Colloquio affettuoso dell'imperatore sant'Enrico e del re Roberto di Francia, 411 e 412. Morte dell'imperatore sant'Enrico dopo un altro colloquio con Roberto, 412 e 415.

ENRICO III o il Nero. Sua elezione, XIII, 480. Papa Clemente II gli cinge la corona imperiale, 488. Muore, XIV, 40.

ENRICO IV, re di Germania. Errore che commettono gli elettori nell'eleggerlo. Condizione trista in cui si trova l'impero, XIV, 40. Vittore II gli riconcilia parecchi signori, 40 e 41. Scelta imprudente di un fauciullo per re di

Germania. Fermenti di discordia, 85-85. Disordini e violenze nelle chiese d'Alemagna, 85-87. La corte di Germania crea un antipapa in Cadaloo di Parma, 89-91. È condannato a Osbor, 91-93. Lettera di san Pier Damiano a Enrico IV sull'antipapa Cadaloo, 153 o 154. Avvenimenti diversi alla corte di Germania, 151-157. Fine dello scisma, 157 e 158. Vizii di Enrico IV. Vuol ripudiare la propria moglie. Legazione di san Pier Damiano per questo motivo. Enrico obbligato, malgrado suo, a tenersi la moglie, 158-161. L'imperatrice Agnese si ritira dalla corte, 161. Affari episcopali di Bamberga e di Costanza, 161-164. Morte di Adalberto arcivescovo di Brema, 165-167. Fermento in Alemagna cagionato dalle ingiustizie e violenze del re, 170. Traffico indegno de' vescovadi e delle abbazie fatto da questo principe, 170-172. Annone di Colonia si ritira dalla corte. Il re si sfrena ad ogni disordine, 172-175. Querelle dei vescovi, dei grandi, dei popoli di Sassonia alla sede romana ed al re, che viene citato a Roma per dar soddisfazione. Morte di Alessandro II, 175 e 176. Ratifica l'elezione di Gregorio VII, 178 e 179. Confessa a san Gregorio le sue ingiustizie, 238-240. I grandi d'Alemagna o Sassonia, irritati dalle ingiuste sue vessazioni, vogliono eleggere in suo luogo Rodolfo di Svevia. San Gregorio procura d'acquietarli, promettendo di far render loro giustizia, 241 e 242. Lettere paterne che riceve dal pontefice, 250-252. Concilio di Roma, in cui il papa scomunica certi consiglieri del re di Germania, 254. Enrico, intanto che macchina contro Gregorio (mediante Guiberto e Cencio), gli scrive lettere amichevoli ed usa crudolmente della vittoria da sè riportata sui Sassoni, 260-264. Enrico raduna un conciliabolo, dal quale Gregorio VII viene deposto, 266 e 267. Eccita i Romani alla ribellione; è scomunicato egli stesso, 267-272. Enrico abbandonato, 278-280. Va in Italia, a Canossa. Viene prosciolto, 288-292. Rimpe la pace conchiusa, 302. Elezione di Rodolfo di Svevia, 303-307. I due re appellano al pontefice, 306-308. Enrico rompe la convenuta tregua. Nuovi negoziati, 309-

315. Enrico vuol ricorrere alle armi soltanto; san Gregorio è costretto preferir contro lui sentenza di deposizione, 321-325. Gaud'ira di Enrico. Raduna un conciliabolo a Magonza, poi un altro a Bressanoue, ove fa deporre da alcuni vescovi simoniaci Gregorio VII ed eleggere in sua vece Guiberto, arcivescovo scomunicato e deposto di Ravenna, 328-330. Enrico è sconfitto in una gran battaglia da Rodolfo, che è ferito mortalmente e muore, 341 e 342. Viene eletto a succedergli Ermanno di Lorena, conte di Lussemburgo, 345. Enrico recasi più volte ad assediare Roma. Contro il dato giuramento, fa catturare parecchi deputati eh'erano in via pel concilio di Roma, 346-350. Enrico si guadagna il popolo di Roma ed entra in città. Fa metter sul trono pontificio l'antipapa Guiberto col nome di Clemente III, e riceve da lui la corona imperiale. Assedia san Gregorio in castel Sant'Angelo, 350 e 351. Enrico si allontana al sopravvenire di Roberto Guiscardo, 351-354. Morte di san Gregorio a Salerno, 357 e 358. Elezione di Vittore III, 367. L'ex-re Enrico persiste nella sua ostinazione. Urbano II, 376. Gli scismatici distolgono Enrico dal venire a componimento, 449-451. Gli scismatici toruano alle armi. Enrico assale il duca Guelfo, sposo di Matilde, 455-456. Procedere scandaloso e crudele di Enrico verso Berta ed Adelaide sue mogli. Caccia suo figlio Corrado. Quale idea aveasi dovunque di Enrico, 471 e 472. Assemblea di Ulma e concilio di Costanza. Gran mortalità in Alemagna, di grande frutto spirituale, 476 e 477. Pasquale II, 574 e 575. Ostinazione di Enrico IV. Morto di Guiberto o del giovino Corrado, 595 e 596. Incoronamento di Enrico V, 601-603. Enrico IV scrive al papa. Dieta di Magonza. Enrico IV rinunzia all'impero. Deputazione spedita al papa, 603-605. Enrico IV pentito di sua rinunzia, 605 e 606. Sua lettera al figlio. Manifesto del giovine re e dei grandi. Il vecchio Enrico appella al papa. La sua morte, accaduta a Liegi, fa lieti quanti sono cattolici, 609-611.

ENRICO V, di Germania. È incoronato. Torna all'obbedienza del papa.

Concilio radunato in Turingia. Snoi sforzi per ricondurre il padre all'unità della Chiesa, XIV, 601-603. Enrico IV rinunzia all'impero, 603-605. Scrive al figlio. Manifesto del giovane re e dei grandi. Il vecchio Enrico appella a Pasquale II. Muore, 609-611. Enrico V d'Alemagna. Sue pretese sulle investiture, XV, 21 e 22. Enrico V in Italia. Crudeltà e devastazioni da lui commesse, 46. Sua convenzione col pontefice. Vassene a Roma. Sua furberia. Sdegno dei Romani. Fugge e trascina seco il papa, 46-50. Vessazioni usate da Enrico contro i Romani. Privilegio da lui estorto a papa Pasquale. È incoronato, 51-53. Il concilio di Laterano annulla il privilegio di Enrico, 56. Riceve una lettera del papa, 58 e 59. Enrico V a Roma. Il clero ricusa d'incoronarlo, 126-128. Deputazione di papa Calisto II a Enrico V. Promesse reciproche fattesi tra il pontefice e l'imperatore, 144-146. Conferenza di papa Calisto II con Enrico V a Mouson. Scaltrimenti e tergiversazioni di Enrico V. Nel concilio di Reims, l'imperatore è scomunicato e i suoi sudditi sciolti dal giuramento di fedeltà, 148-152. Pace tra il sacerdozio e l'impero, 164. Morte di Enrico V, 174 e 175.

ENRICO VI, re di Germania e imperatore, compera Riccardo Cuor di Leone da Leopoldo, duca d'Austria, e lo rivende agli Inglesi, XVI, 547 e 548. Politica poco onorevole d'Enrico VI imperatore, 577-579. Muore, 581.

ENRICO VII o di Lussemburgo. Sua elezione, XIX, 434 e 435. Suoi giuramenti a papa Clemente V, XX, 57-59. Sua bella condotta in Italia, 59-61. Bolla notevole del papa a cinque cardinali per incoronar l'imperatore in suo nome, 61-63. L'imperatore, appena incoronato, dimentica i suoi giuramenti al papa, fa la guerra al regno di Napoli e muore. False voci su ciò, 63-65. Costituzione del papa intorno all'imperatore defunto, 65 e 66.

ENRICO, imperator francese di Costantinopoli, XVII, 171 e 172. Muore, 479.

ENRICO di Portogallo, re guerriero e amante delle scienze. Chiama a sé celebri navigatori, XXI, 90 e 91.

ENRICO Darnley, re di Scozia, sposo di Maria Stuarda, XXIV, 599-605.

ENRICO lo Sfregiato, duca di Guisa. Chi fosse egli e la sua famiglia, XXIV, 666 e 667. Enrico III lo fa assassinare agli Stati di Blois, 668-674.

ENRICO (sant'), vescovo d'Upsal, XV, 406 e 407.

ENRICO di Treviso (beato), artigiano, XX, 24 e 25.

ENRICO, arcivescovo di Sens, riceve una lettera di san Bernardo, in cui sono descritti i doveri dell'episcopato, XV, 196-198.

ENRICO, figlio e fratello del re di Francia, monaco, indi vescovo, XV, 462-464.

ENRICO di Marburgo, dell'ordine dei frati predicatori, XVII, 522 e 523.

ENRICO di Gorenfl. Ciò che dice intorno a Giovanna d'Arco, XXI, 367 e 368.

ENRIQUEZ (Alfonso), re di Portogallo, invia a papa Lucio II una carta d'offerta e di sicurezza a san Pietro. Riflessioni, XV, 529-531.

EOBANO (sant') d'Utrecht, XI, 141.

EPARCHIO (sant'), volgarmente detto san Cibar, IX, 369 e 370.

EPICURO, filosofo greco. Bassezza della sua filosofia, della sua condotta e prove, III, 317-319. Sue dottrine declamatorie circa la giustizia, l'amicitia, la divinità, il mondo, l'uomo, la virtù, la verità, la scienza, 319-321. Impossibilità pratica dell'indolenza epicurea, 321 e 322. Opposizione tra il senso comune e la dottrina d'Epicuro, 322 e 323.

EPIFANIO (sant'), arcivescovo di Salamina. Suo *Ancorato*, nel quale insegna lo Spirito Santo proceder dal Padre e dal Figliuolo, VII, 92 e 93. Sua confutazione delle eresie, 93-95. Della sua lettera contro le immagini, 391-393. Va a Costantinopoli. Suo contegno in questa città. Muore, 411-416.

EPIFANIO (sant'), vescovo di Pavia. Riconcilia l'imperatore Antemio con Ricimero. Ritratto e storia di lui, VIII, 343-348. Carità di sant'Epifanio, 466. Legge tirannica di Teodorico, abolita per opera di sant'Epifanio. Il santo va in ambasciata al re Gondebaldo, 477-480.

EPIFANIO, patriarca di Costantinopoli, IX, 7-9, 106-108.

EPIFANIO. Lo storico Epifanio, del pari che Socrate e Sozomeno, dichiara nullo tutto quanto era stato fatto in un concilio d'Antiochia, « perchè la regola ecclesiastica vieta di decider cosa, di radunarsi in concilio e di fare alcun canone senza il consenso del vescovo di Roma, » XXIV, 6-10.

EPITTETO, filosofo greco. Suo *Manuale*, III, 328.

EQUIZIO (sant'), IX, 101-104.

ERA cristiana. Sua data, IV, 57.

ERACLIO, imperatore. Suo avvenimento al trono, X, 11. Sotto il suo regno, come sotto il precedente, Greci e Persiani armati a mutua rovina. I Persiani prendono Gerusalemme e portano via la croce, 12 e 13. Vittorie di Eraclio sopra Cosroe, re di Persia. Esse sono seguite da un trattato di pace tra Eraclio e i figli del monarca persiano, 24-26. È assalito dai musulmani, abbandona loro la Siria e si ritira in Costantinopoli, 51 e 52. Si lascia togliere poco appresso Gerusalemme e l'Egitto. Sua condotta poco assennata negli affari di quest'ultimo paese, 53-57. Divenuto partigiano del monotelismo, sostiene quest'eresia a tutt'uomo e sostiene molto mal a proposito la parte di teologo. Un editto chiamato *Eclesi*, composto da Sergio, compare sotto il suo nome. Ciò che sia questo scritto, il quale è inviato a Roma e condannato. L'imperatore a questa nuova, disapprova esso scritto o ne nomina l'autore. Sua morte, 163-168.

ERACLITO, filosofo greco. Sue idee su l'essenza della sapienza, il destino, l'insieme e le variazioni degli esseri, lo spirito e la materia, l'autorità del senso comune, III, 230-232. Sua oscurità, 232. Lettera del re Dario e risposta di questo filosofo, 232 e 233.

ERARICO, re dei Goti, IX, 172 e 173.

ERASMO o GERARDO, letterato. Suoi principii, XXII, 519 e 520. Bello ingeguo, superficiale, cattivo motteggiatore, di una letteratura più pagana che cristiana, non ha mai compreso bene la teologia, soprattutto nella distinzione tra la grazia e la natura; quindi non può essere consultato con qualche

frutto che come un dizionario di sinonimi latini nel loro senso pagano, XXIII, 484-490.

ERESIE.

ERETICI IN GENERALE.

Origine delle eresie. Tertulliano, *Preselezioni*, V, 303-311. L'autore delle eresie, 310. Gli eretici non ponno giovarsi dell'appoggio della Scrittura, la quale non serve che all'antica chiesa con l'interpretazione e la tradizione viva, 306-309. Condotta degli eretici, 310 e 311. Zelo di sant'Ignazio d'Antiochia contro le eresie o gli eretici, 25-27. Che cosa sia un eretico, XXI, 197 e 198. Sapienza dei santi e sapienza degli eretici, 434 e 435. Regole ed esempi di controversia contro gli eretici di sant'Anastasio il Sinaita, X, 71-81. Sant'Epifanio nella sua *Storia e confutazione delle eresie*, ne conta a' suoi tempi sino ottanta, venti delle quali avanti Gesù Cristo, tra cui l'eresia de' pagani o idolatri, VII, 93-95. Tutte le antiche eresie si trasformano in filosofismo o moderna incredulità, e questa in sociale anarchia che assale al presente gl'imperi, i regni, la famiglia e la proprietà, XXVII, 185 e 186.

ERICO, re di Danimarca, XIV, 171 e 172.

ERICO (sant'), re di Svezia. Sua vita, XV, 406-408.

ERICO o ENRICO, re di Svezia, XVII, 72 e seg.

ERMA. Sua testimonianza circa la morte di san Pietro e san Paolo a Roma, IV, 436. Suoi libri intitolati: *Il pastore*, 475-475.

ERMANN (beato), solitario in Alemagna, XX, 51.

ERMANN o LORENA, conte di Lussemburgo, viene eletto per succedere a Rodolfo di Svevia contro Enrico IV, XIV, 343 e 344. Formola del giuramento che deve prestare, 344 e 345.

ERMANN, arcivescovo di Colonia, si lascia trascinare alla cieca da' luterani, XXIV, 41 e 42.

ERMELANDO (sant') di Noyon, X, 332 e 333.

ERMETE, filosofo quasi favoloso d'Egitto. Prodigiosa molteplicità dei libri d'Ermete e loro autenticità, III, 209-211.

ERNOLFO, re dei Nortumbri, ristabilito sul trono per l'autorità di papa san Leone III, XI, 50.

ERODE, re degli Ebrei. Sostiene i Romani, III, 559 e 560. Lo scettro esce di Giuda, 560 e 561. Ritorno d'Ircano a Gerusalemme. Pontificato del sacerdote Anauele. Rimproveri e tentativi d'Alessandra. Pontificato o morte violenta d'Aristobolo. Comparsa d'Erode innanzi ad Antonio. Furor geloso di lui contro Marianne, 561-565. Sua vittoria sugli Arabi. Fortunate sue pratiche dinanzi ad Augusto divenuto imperatore. Rimproveri e morte eroica di Marianne. Rimorsi e malattia di Erode. Morte violenta di Alessandro e di Costobaro, 565-570. Erode servile ed esoso al popolo. Sua barbarie verso i complici d'una congiura ordita contro di esso. Città ed edifici da lui innalzati. Sue nozze con una seconda Marianne. Tenta placar l'ira del popolo. Ristauri ed altre opere da lui fatti fare al tempio di Gerusalemme. Viaggi a Roma. Sue adulazioni ad Agrippa. Sua magnificenza verso gli stranieri. Sue profanazioni alle tombe dei re di Giuda. Sua sospettosa gelosia contro i proprii figli. Sua spedizione contro gli Arabi. Si giustifica dinanzi ad Augusto. Fa morire i suoi due figli. Estinta la progenie dei Maccabei. Il Messia sta per venire, 570-581.

ERODOTO. Descrizione, assedio e presa di Babilonia, secondo Erodoto e Senofonte, III, 54-56. Centro della storia d'Erodoto, 554.

ERVEO, arcivescovo di Reims, consultato intorno alla conversione dei Normanni, consulta egli pure il pontefice, XII, 450-453.

ESAU, altrimenti Edom, padre degli Idumei. Particolarità che accompagnano la nascita d'Esau e di Giacobbe. Differenza delle indoli loro. Esau vende il diritto di primogenitura; vantaggi conferiti da questo diritto, I, 248 e 249. Predizioni relative ad Esau, 255. Esau e Giacobbe figure di Gesù Cristo e della sua Chiesa, degli Ebrei e de' gen-

tili, 256. Suo abbraccio con Giacobbe, 269 e 270. Va ad abitare le rive del mar Rosso. Tradizioni pagane a tal proposito, 275 e 274.

ESCHILLO, arcivescovo di Lunden in Danimarca, rinunzia alla propria dignità per ritirarsi a morir monaco presso al sepolcro di san Bernardo, XVI, 375-377.

ESCHILO, poeta greco, III, 354.

ESICHIO, discepolo di sant'Illarione, VII, 91 e 92.

ESIODO, poeta greco. Il caos e la creazione in Esiodo, III, 356. L'innocenza primitiva, la caduta e il diluvio in Esiodo ed Ovidio, 357. La morale in Esiodo e nelle tragedie greche, 341.

ESPOSIZIONE dei principii sulla costituzione civile del clero, XXVII, 494 e 495.

ESSLINGER di Zurigo, da ministro protestante si fa prete cattolico. Sue fatiche letterarie, XXVIII, 256-259.

ESTER, diviene sposa del re di Persia e gli rivela una cospirazione, III, 105 e 104. Sua preghiera nel pericolo; sua intercessione presso del re, 111-115.

ESTREMA UNZIONE. Sacramento ricordato nell'epistola di san Giacomo, IV, 411 e 412. Dottrina e canoni del concilio di Trento su questo sacramento, XXIV, 155-169. Regolo della chiesa romana sopra l'amministrazione di esso nella decretale di papa Innocenzo I a Deceuzio, VII, 550-552.

ESUPERIA (santa). Sua conversione e martirio, V, 495 e 494.

ETA'. Tre età nella vita dell'umanità, I, 190 e 191.

ETELBERTO o EDILBERTO (sant'), re di Kent, IX, 501-504.

ETELVOLDO (sant'), vescovo di Winchester, XIII, 182-184.

ETIOPIA.

ABISSINIA, ETIOPI, ABISSINI.

Conversione dell'Etiopia per opera di due fratelli captivi, VI, 257-259. Ambasciatori del patriarca dei giacobiti e dell'imperatore d'Etiopia al concilio di Firenze. Altri ambasciatori

etiopi venuti a Firenze. Discorsi notabili degli uni e degli altri a papa Eugenio IV, XXI, 603-612. Lamento memorabile dell'Etiopia alla santa sede, 612 e 615. Lettera di rappresentanza dell'abbate-etiope di Gerusalemme, 615. David, re d'Abissinia od Etiopia, invia un'ambasciata solenne a papa Clemente V per rendergli obbedienza, XXIV, 512. Il suo figlio e successore Claudio ottiene da papa Giulio III tre gesuiti, dei quali un patriarca e due vescovi, 512 e 515. Stato del cristianesimo in Etiopia o Abissinia, nella seconda metà del decimosesto secolo e nella prima del decimosettimo, XXV, 667-674. Stato religioso dell'Etiopia nel secolo decimonono: sue tendenze al cattolicismo. Parecchie popolazioni cristiane scoperte da due viaggiatori francesi, i fratelli Abaddie, XXVIII, 707-710.

EUCARISTIA. Gesù annunzia l'istituzione dell'Eucaristia, con la realtà del suo corpo e del suo sangue, IV, 119-121. La distanza del mistero dell'Eucaristia è la stessa che quella della grazia, 122 e 125. Transustanziazione naturale, mediante la vegetazione della terra e dell'acqua nel pane e nel vino: transustanziazione naturale, mediante la nutrizione del pane e del vino nel corpo e nel sangue dell'uomo. Transustanziazione soprannaturale, mediante la consacrazione, del pane e del vino nel corpo e nel sangue di Gesù Cristo, 125. Facilità di concepire questo mistero per chi ama molto, 125 e 124. Istituzione dell'Eucaristia. L'Eucaristia compimento e figura, 200-205. Dottrina di sant'Ignazio d'Antiochia sul sacramento dell'Eucaristia e sul sacrificio della messa, V, 52 e 53. Dottrina di san Giustino, 87 e 88. Sacrificio della messa in sant'Ireneo, 195-197. Tertulliano. Modo di ricevere questo sacramento, 515, 525 e 524. Della comunione e del sacrificio in Origene, 578 e 579. Testimonianze ben espresse di sant'Anastasio il Sinaita riguardo la presenza reale, X, 72, 78-80. Decreti e canoni dominatici del concilio tridentino sopra l'Eucaristia, XXIV, 144-152.

EUGHERIO (sant'), vescovo di Lione, VIII, 17-19.

EUGHERIO (sant'), vescovo d'Orléans, X, 487.

EUDE o ODOONE (sant'), arcivescovo di Cantorberi, XIII, 56 e 57.

EUDES, fondatore degli endisti, XXVI, 155.

EUDOSSIA, imperatrice, VIII, 293-301.

EUFEMIA (santa), vergine e martire, XI, 125 e 126.

EUFEMIO, patriarca di Costantinopoli, VIII, 452-457. Sua indiscrezione e suo esilio, 500 e 501.

EUGENIO (sant'), VIII, 621 e 622.

EUGENIO, papa. Sua elezione, X, 225. Suo elogio e morte, 255.

EUGENIO II. Sua elezione, XI, 429. Prudenza che gli occorreva coi vescovi di Francia che si lasciano ingannare dagli iconoclasti, 455-458. Suoi decreti nel concilio romano, 454-456. Muore, 456.

EUGENIO III. Consecrazione d'Eugenio III. Deputazione de' vescovi d'Armenia al nuovo pontefice. Stupore di san Bernardo all'udire eletto al sommo pontificato il suo antico discepolo, XV, 551-557. Rientra Eugenio III in Roma, poi n'esce di bel nuovo non guari dappoi, 540. San Bernardo gli indirizza i cinque libri *Della considerazione*. Doveri di un papa, 544-552. Esame che il papa fa al concilio di Treveri delle rivelazioni di santa Ildegarda, 440-444. Soggiorno d'Eugenio III a Chiaravalle. Sosta a Cistello, indi fa ritorno a Roma, 444 e 445. Il legato di papa Eugenio III stabilisce quattro arcivescovadi in Irlanda, 422. Lettera di Federico di Svevia al papa. Concordato fermato tra loro. Morte d'Eugenio III, 461 e 462.

EUGENIO IV, papa. Fatica con papa Martino V a ricondurre al dovere gli ussiti, XXI, 462-465. Elezione e primi fatti di lui, 487 e 488. Il concilio di Basilea lo informa del piccol numero di prelati che vi si trovano presenti, 500 e 510. Informato dal deputato medesimo del concilio del piccol numero de' prelati, o per facilitare la riunione dei Greci, Eugenio IV dichiara il concilio di Basilea disciolto e ne convoca un altro a Bologna, 510-514. I quattordici prelati di Basilea, tra i quali soli sei vescovi, biasimano altamente la risoluzione di Eugenio, si dichiarano

essi medesimi concilio ecumenico e superiore al papa, scrivono eoutro di questo, g'intinuano di venire al concilio e s'impadroniscono ben anco del governo della Chiesa, 514-517. Papa Eugenio IV manda nunzii per prevenire quell'aperta discordia, 517-550. I prelati di Basilea cresciuti a trenta, respingono villanamente le offerte di conciliazione del papa cogli argomenti più sciocchi, 520-525. I prelati di Basilea cominciano il processo contro il papa, 525-525. Papa Eugenio IV fa nuovi tentativi per prevenire la discordia, e i prelati di Basilea vi rispondono con un procedere sempre più violento, 525-551. Si fa una certa qual conciliazione tra il papa e i prelati di Basilea, i quali fanno i più strani ragionamenti per provare la superiorità del concilio sul papa, 551-555. Il concilio con alcuni regolamenti utili, ne fa d'intempestivi per molestare il papa, 557-561. Il papa trasferisce il concilio a Ferrara, 561-568. Il concilio di Basilea trascorre sino a deporre papa Eugenio IV e a fare un'antipapa, 568-554. Arrivo di papa Eugenio IV a Ferrara ed al concilio, 560 e 561. Trasferisce il concilio a Firenze per motivo della peste, 578. Non potendo i Greci accordarsi fra loro, pregano il papa d'indicare egli stesso i modi di operare la riunione. Gliene propone loro quattro, ai quali non trovano nulla da contrastare; tuttavia gliene dimandano un altro, 584 e 585. La formola di riunione proposta dai Greci è approvata dal papa, 588-593. Filoteo, patriarca di Alessandria, consente volentierissimo alla riunione, che il papa notifica a tutta la cristianità. 601. Il papa concede ai Greci più del promesso, 601 e 602. Eugenio IV fa una promozione di cardinali, tra i quali Bessarione di Nicea, Isidoro di Russia, Sbinco di Cracovia, 602 e 605. Papa Eugenio IV, coll'approvazione del concilio ecumenico di Firenze, condanna l'interpretazione data dai prelati di Basilea ai decreti di Costanza, 604. Riunione degli Armeni, a cui Eugenio IV, coll'approvazione del concilio ecumenico, dà un compendio della fede ortodossa, 605-607. Ambasciatori del patriarca dei giacobiti e dell'imperatore di Etiopia.

Altri ambasciatori etiopi venuti da Gerusalemme. Discorsi notevoli degli uni e degli altri a papa Eugenio IV, 608-612. Lamentanza memorabile dell'Etiopia alla santa sede, 612 e 613. Lettere di rappresentanza dell'abbate Etiope di Gerusalemme, 613. Riunione dei Giacobiti, dei Siri, dei Caldei e dei Maroniti, 613-617. Il re di Bosnia manda un ambasciatore a Roma ad abjurare gli errori de' manichei, 617. Stato dell'Italia, della Sardegna, della Corsica e della Spagna a fronte della santa sede, 617 e 618. Prammatica sanzione di Bourges. Difetto di quest'atto, 618-620. Savio discorso dell'ambasciatore di Carlo VII ad Eugenio IV sui uodi di spegnere lo scisma dell'antipapa di Ripaglia, 620-623. Eugenio IV crea gonfaloniere o generalissimo della chiesa romana il delino di Francia, 625. L'Alemagna, che si teneva in una specie di neutralità, si dichiara interamente per Eugenio IV contra l'assemblea di Basilea e l'antipapa, 624-651. Ultimi momenti e pia morte del papa, 655-659.

EUGENIO (sant'), vescovo di Carthagine. Sue virtù e suo episcopato, VIII, 405-411.

EUGENIO, imperatore, VII, 508-509.

EUGENIO (il principe), libera Vienna con Giovanni Sobieski, XXVI, 607-614.

EULALIA (sant'), vergine e martire, VI, 67 e 68.

EULERO, matematico alemanno. Sua tendenza al cristianesimo, provata co' suoi scritti, XXVII, 524.

EULOGIO (sant') d'Alessandria. Sua corrispondenza amichevole con papa san Gregorio il Grande, IX, 472-474. Lettera che gli scrive il santo papa sulla conversione dell'Inghilterra, 504.

EULOGIO (sant'), sacerdote spagnuolo. Giustifica i martiri in Ispagna, XII, 219-222. Suo proprio martirio, 227-229.

EUNAPIO e i filosofi del suo tempo, VII, 289-291.

EUPLIO (sant'), martire, VI, 68-70.

EUROPA. Suo spirito politico nel secolo decimosesto. Incarico difficile della Chiesa, XXIV, 179. I religiosi militari di San Giovanni di Gerusa-

lemme, comandati da frate Lavalette e incoraggiati dal papa, difendono coraggiosamente, nell'assedio di Malta, l'Europa cristiana contro tutte le forze maomettane, 585-590. L'Europa è salvata da papa Pio V. Battaglia di Lepanto, 591-594. Basso impero degli intelletti in Europa, 624-628.

EUSEBIO (sant'), papa, VI, 153.

EUSEBIO (sant'), vescovo di Vercelli. Sua origine e promozione all'episcopato. Sue austerità. Papa Liberio confida a lui ed a Lucifero la missione di recarsi presso l'imperatore Costanzo, VI, 372-374. Rifiuta di firmare la condanna d'Atanasio, 376 e 377. È esiliato, 377. Lettera di Liberio ad Eusebio di Vercelli, 378. Sue lettere alle chiese d'Italia. Suoi patimenti nell'esilio, 419-421. Suo ritorno, 515 e 514.

EUSEBIO (sant') di Samosata. Suo esilio, VII, 67 e 68. Suo martirio, 154.

EUSEBIO, vescovo di Nicomedia. Prende le parti di Ario. Suo nefandezze. Lettera a lui indirizzata da Ario. Scrive a sant'Alessandro, 200-205. Rifiuta di sottoscrivere al simbolo niceno, 219 e 220. Sua frode per sottoscrivere alla fede e nou all'anatema, 220. Deposizione d'Eusebio di Nicomedia. Suo esilio. Lettera di Costantino alla chiesa di Nicomedia, 227-229. Eusebio è richiamato, 270-275. Vuol vendicarsi di coloro che hanno combattuto Ario. Viaggia a Gerusalemme. Concilio d'Antiochia. Sue macchinazioni contro sant'Eustazio d'Antiochia e sant'Atanasio, 275-275. Ambizione d'Eusebio nicomedense. Suoi vani rigiri contro Atanasio, con papa san Giulio, al quale appellano tutte le parti, 297 e 298. Diviene il precettore di Giuliano Apostata, 295.

EUSEBIO di Cesarea. Sua *Preparazione e Dimostrazione evangelica*, VI, 168-175. Oscurità de' suoi pensieri sulla divinità di Cristo, 175 o 174. Cronaca e storia ecclesiastica di Eusebio, 174 e 175. Spiegazione di certe sue reticenze riguardo quegliino che apostatarono nella persecuzione di Diocleziano 34 e 35. Suoi libri contro Marcello, e risposta di costui, 290 e 291. Suoi ingiurimenti in una lettera da lui scritta alla sua chiesa, 227. Muore, 297.

EUSEBIO di Dorilea combatte l'eresia di Nestorio, VIII, 21-31.

EUSIZIO (sant'), IX, 153.

EUSTACHIO (sant') in Lituania, XX, 405 e 406.

EUSTAZIO (sant'), vescovo d'Antiochia, V, 213, 275-275.

EUSTOCHIA (beata), XXII, 456.

EUTICHE. Sua eresia. Concilio di Costantinopoli. Pertinacia d'Eutiche e sua condanna. Lettera di san Flaviano al papa. Data di questa lettera, VIII, 176-184. Lettere d'Eutiche, dell'imperatore e di Flaviano al papa; risposte date loro da questo, 184-187. Revisione degli atti del concilio, 188. Risposta di san Pier Crisologo alla lettera d'Eutiche, 189-190. Mene degli eutichiani o convocazione del concilio efesino. Lettere del papa a Flaviano, al concilio ed all'imperatore, 190-197. (Vedi conciliabolo efesino e concilio ecumenico di Calcedonia, ne' *Concillii ecumenici*.)

EUTICHIO (sant') patriarca di Costantinopoli. Violenze esercitate da Giustiniano contro di lui, IX, 267-269. Suo ritorno, 279 e 280. San Gregorio lo trae da alcuni errori. Sua morte, 280 e 281.

EUTIMIO (sant'), abate in Palestina, VIII, 295.

EUTROPIA, moglie di Massimiano Ercoleo, va in pellegrinaggio ai luoghi santi. Scrive a Costantino di lei genero, VI, 262 e 263.

EUTROPIO, ministro d'Arcadio. Sua disgrazia, VII, 565-569.

EVA. Formazione di Eva o della prima donna. Nascita della Chiesa, I, 91 e 92. Connubio d'Adamo e di Eva, di Cristo e della Chiesa, e delle tre divine persone. Monogamia. Indissolubilità del matrimonio, 92 e 93. Armonia in Adamo ed Eva, della carne e dello spirito, 95. (Vedi anche *Caduta dell'uomo*, *Peccato originale*, *Tradizioni primitive*.)

EVA (Gabriele), maronita, abate del monte Libano, inviato a Roma, XXVI, 23 e 24.

EVAGRIO (sant'), vescovo di Costantinopoli, esiliato da Valente, VII, 41 e 42.

EVALDO (sant'), missionario apostolico in Germania, X, 393-398.

EVANGELIO, EVANGELISTI.

Principio del vangelo di san Giovanni, IV, 5. Gli emblemi dei quattro evangelisti, 6. I fatti principali del Vangelo riconosciuti dai maomettani, dai pagani e dagli Ebrei, 260-262. Prova tratta dall'indole intrinseca del Vangelo, 266-268.

EVARISTO (sant'), papa, V, 40 e 41.

EVILMERODACCO, re di Babilonia, III, 41.

EZECHIA, re di Giuda. Sua pietà. Restaurazione del culto. Disfatta de' Filistei. Il paese liberato dal giogo degli Assiri, II, 452. Alleanza d'Ezechia col re d'Egitto. Rimproweri d'Isaia e profezie contro l'Egitto, 455. Minacce e bestemmie di Senacherib. Preghiera di Ezechia, 459 e seg. Ezechia malato a morte. Dio gli promette la guarigione e conferma la sua promessa con un miracolo. Cantico di Ezechia, 466. Mostra i suoi tesori agli ambasciatori del re di Babilonia. Minacciosa predizione d'Isaia sopra Giuda e Babilonia, 467. Morte d'Ezechia. Ciro ed Ezechia figure di Gesù Cristo, 468.

EZECHIELE, profeta. Sua visione. Applicazione di questa al mondo, ai grandi imperi, al popolo di Dio o alla chiesa cattolica, II, 548-552. Giustificazione de' giudizi di Dio sui giusti e sui peccatori, sui padri e sui figliuoli, 552-554. Profezie in atto sull'assedio di Gerusalemme, 554 e 555. Delle scurrilità d'un empio moderno a questo proposito, 556. Altra visione d'Ezechiele e nuova profezia in atto sulla cattività di Sedecia, 556-560. Ribellione di Sedecia ed alleanza di lui col re d'Egitto. Predizione per bocca di Ezechiele o di Geremia della disfatta dei due re, 560. Assedio di Gerusalemme. Rivelazione fattane ad Ezechiele, e così pure della sua distruzione, 563. Cantici lugubri d'Ezechiele sopra Tiro, III, 22 e 25. Predizioni e cantici lugubri d'Ezechiele sopra la ruina d'Egitto, 28-32.

EXPILEY, vescovo seismatico del dipartimento di Finistere, XXVII, 499 e 500.

EZZELINO da Romano, soprannominato il Feroce, genero di Federico II, XVIII, 251-253. Sua fine, 605-605.

F

FABIANO (san), papa. Sua mirabile elezione, V, 381.

FABIOLA, vedova, VII, 191 e 192.

FABRE, oratoriano giansenista, continuatore del Fleury, altera i fatti per toglier merito ai Latini, mentre il celebre Bessarione, arcivescovo di Nicea, li ammira, XXI, 571 e 572.

FABRETTI, antiquario italiano, XXVI, 46.

FACEJA, re d'Israele, II, 458.

FALCONIERI (santa Giuliana), XX, 196-198.

FAMAGOSTA. Presa di questa città dal visir Mustafa, XXIV, 590.

FANATISMO. Che cosa sia. Quello dei camisardi, XXVI, 424-428.

FARAONE, re d'Egitto, oppressore degli Israeliti, I, 352. Mosè ed Aronne vanno a trovarlo. Giunta d'oppressione, 347 e 348. Trionfi di Mosè sui maghi di Faraone, 350. Passaggiera conversione e successive ricadute di Faraone, 353-363. Faraone insegue gli Israeliti, dopo averli lasciati partire, 369. Se Faraone sopravvivesse al disastro del mar Rosso, e quale dei Faraoni regnasse a quel tempo, 578-580.

FAUSTO di Rièz, VIII, 586-592.

FAZIO (beato) da Verona, XIX, 56 e 57.

FEDE. Che cosa s'intenda per essa, secondo Canisio, XXIV, 277 e 278. Accordo, secondo il Bergier, tra la ragione e la fede, tra la filosofia o la teologia, XXVII, 399-403.

FEDELE (san), da Signarunga, cappuccino e martire, XXV, 159-161.

FEDERICO I, re di Prussia, XXVII, 221 e 222.

FEDERICO GUGLIELMO I, re di Prussia. Sua avarizia. Sua durezza verso i sudditi. Suoi disordini. Quadro del suo regno fatto da Voltaire, XXVII, 222.

FEDERICO II, re di Prussia. Suoi costumi, XXVII, 221 e 222. Religione od irreligione del re e papa prussiano, Federico II. 222-224. Commensali,

di Federico II, 224 e 225. Amicizia e inimicizia tra Voltaire e Federico II, 228 e 229. Inimicizia di Federico II, col popolo, 229 e 250.

FEDERIGO I (beato), abate di Mariengarten in Frisia, XVI, 585 e 584.

FEDERIGO I o Barbarossa. Elezione di Federico di Svevia. Scrive al pontefice. Concordato ferinato tra loro, XV, 461 e 462. Sua prima spedizione in Italia. Si mostra poco generoso verso la città di Tortona, XVI, 86-89. Federigo tratta col pontefice rispetto alla propria incoronazione come imperatore, 90 e 91. Risposta di Federigo all'arringa dei Romani, 92 e 93. Incoronazione di Federigo, seguita da una battaglia co' Romani, 95. Affari di que' di Tivoli, 94. Federigo tornasene in Alemagna, dopo rovinata la città di Spoloto. Ei s'inganna credendo poter domare gli Italiani con disumani rigori, 94 e 95. Castigo singolare inflitto dall'imperatore ad alcuni signori, 106. Federigo si lagna da Tedesco con papa Adriano IV a proposito d'una lettera, 107-111. Vero fondo di tale lagnanza. Tendenza di Federigo alla signoria universale. Da fuori un manifesto contro del papa, 112 e 115. Scende per la seconda volta in Italia. I legati pontificii spiegano ai Tedeschi la parola, da questi sinistramente interpretata, 116-119. Ordinamento di Federigo sulla disciplina militare, 120-122. I Milanesi assediati da Federigo. Trattato concluso tra le due parti, 122 e 125. Federigo raccoglie la dieta di Roncaglia per far valere in esso il suo titolo di padrone del mondo con gli argomenti de' legisti e della spada, 124-126. Usa barbaramente del suo diritto verso la città di Crema, 126-129. Lettere bestiali di Federigo al pontefice. Ragiona come i Beduini ed i Giudei, 130-134. Continua la lite tra il Barbarossa e Adriano IV, 136-138. Spedienti usati da Federigo per avere un papa devoto a sè, 144 e 145. Federigo entra come giudice nell'elezione d'Alessandro III. Dichiarasi per l'antipapa eletto da due cardinali, 154-157. Conciliabolo imperiale di Pavia, 166-170. Lettere di cesare o del suo conciliabolo a favore dell'antipapa, che comanda, sotto pena del bando, venga

riconosciuto, 170-172. Federigo è scomunicato col suo antipapa, 172. Conciliabolo imperiale congregato in Lodi, 197 e 198. Il Barbarossa fa crudele vendetta sopra Milano, 198 e 199. Astuzie di Federigo per trarre al suo seisma il re di Francia andato a vuoto, 208-212. Federigo, dopo la morte dell'antipapa Ottaviano, riconosce successore un de' duo cardinali scismatici ancora superstiti, 242 e 245. Il Barbarossa tenta di prender Roma e introdurvi il suo antipapa. In quella si crede trionfare è costretto dalla peste a fare ignominiosa ritirata, 251-254. Per trarsi fuori da' Lombardi, Federigo fingo di voler riconoscere papa Alessandro, 254 o 255. È obbligato sciogliere l'assedio d'Alessandria, 544 e 545. Vuol sorprendere i Milanesi, da' quali è compiutamente disfatto, 545 e 546. Federigo pensa seriamente a riconciliarsi con papa Alessandro III. Raggiungo di questa riconciliazione fattasi in Venezia. Circostanze favolose insertevi, 547-557. Pace di Costanza tra Federigo e le città repubblicane de' Lombardi, 462-464. Abboccamento di papa Lucio III e di Federigo a Verona, in cui si compongono varie particolari bisogne, 464 e 465. Tentativi ambigui di Federigo; peggiori quelli di suo figlio. La lite ha fine con un concordato, 472-476. Federigo alla dieta di Magonza prende la croce dalle mani del legato pontificio, 495 e 496. Federigo muove verso Constantinopoli. Insidie tesegli da Isacco L'Angelo, imperatore greco, d'intesa con Saladino. È obbligato di combattere il sultano d'Iconio, che gli aveva promesso vitto e alloggio. Suo coraggio eroico e cristiano. Affoga nel passare un fiume a nuoto, 515-527. Costernazione cagionata dalla sua morte non solo nel suo esercito, ma in tutta l'Europa cristiana, 527 e 528.

FEDERIGO II. Sollecitudine d'Innocenzo III pel regno di Sicilia e pel suo re minorene Federigo, XVII, 45-49. Condizione dell'Alemagna alla morte dell'imperatore Enrico VI. Triplice elezione di Federigo di Sicilia, di Filippo di Svevia e di Ottone di Sassonia. I tre competitori ricorrono al papa, 94-98. Disposizioni ed impegni di Fe-

derigo II verso la santa sede, nell'anno 1215, 435-457. Condotta ambigua di Federigo II dopo la morte d'Ottono IV, 612-625. Leggi di Federigo II contro gli eretici, 625-625. Sforzi di papa Onorio III e negligenza di Federigo II per procurar soccorso ai crociati di Danietta, che sono costretti a capitolare, 685-685. Condotta poco leale di Federigo II verso Giovanni di Brienne o la Chiesa. Sua costituzione contro gli eretici. Sua corrispondenza col papa, che lo riconcilia coi Lombardi e col suocero, 686-698. Che sarebbe avvenuto se Federigo II fosse stato Carlomagno, XVIII, 27. L'imperatore Federigo II, mancando a tutte le sue promesse, cagiona la rovina della crociata ed incorre la scomunica, che Gregorio IX solennemente pronunzia, 51-56. Federigo II, segretamente alleanza col sultano d'Egitto, fa la guerra al papa, va in Palestina con poca gente, spoglia il re cristiano di Cipro. La sua spedizione non è che una commedia per divertir l'Europa. Cristiani e mammettani lo giudicano più mammettano che cristiano, 56-58. Guerra degli imperiali contro la Chiesa, 48-51. Gregorio IX, scomunicando nuovamente Federigo II, ne scioglie i sudditi dal giuramento di fedeltà, 52. Riconciliazione dell'imperatore col papa, 52-53. Baldovino II, imperatore francese di Costantinopoli, assecondato dal papa, ma contrariato da Federigo II, 248-250. Meute di Federigo per impadronirsi della Sardegna, 250 e 251. Ezzelino il Romano, soprannominato il Feroce, suo genero, 251-255. Sforzi di Gregorio IX per pacificare l'oriente e procurare soccorsi all'oriente, 259-265. Invece di assecondare il papa, Federigo lo attraversa, vuol servirsi di lui per giungere al dominio universale; imprigiona il nipote del re di Tunisi che va a Roma per ricevere il battesimo. Lettera che gliene scrive il papa, 265-275. Doppiezza ed arroganza di Federigo II, 275-276. Suo disegno di sorprendere san Luigi, 276 e 277. Corrompe il senatore di Roma, 277. Lamenti del papa. Risposta dell'imperatore, 277 e 278. Il papa lo scomunica e ne scioglie i sudditi dal giuramento di fedeltà, 291-295. Invettive

di Federigo contro il papa. Domanda un concilio generale, 285-289. Apologia di Gregorio IX. Empietà che rinfaccia a Federigo II. Sono attestate dai contemporanei. Sue smanie contro il papa ed i fedeli cattolici, 295-295. Gregorio IX convoca il concilio generale che avea domandato Federigo II, fa pubbliche preghiere per la causa della Chiesa, mentre Federigo condanna a pene atroci i fedeli ad essa attaccati, 315-315. Federigo II mette tutto in opera per impedire il concilio da lui stesso domandato. Coraggio apostolico dei vescovi di Francia, d'Inghilterra e di Spagna, molti de' quali vengono catturati e imprigionati da Federigo, 315-320. (Vedi anche *Alemagna* e *Concilio ecumenico*, primo di Lione.)

FEDERIGO II o d'Austria, XX, 109-111, 116 e 117, 126-152 (Vedi *Alemagna*.)

FEDERIGO III o IV, XXII, 129 e 150. (Vedi *Alemagna*.)

FELICE I (san), papa, V, 557 e 558.

FELICE II. Sua elezione, VI, 585. Venerazione in cui l'hanno i contemporanei, 585 e 585. È scacciato, 424 e 425.

FELICE III. Sua elezione. Memoria presentatagli dal patrizio Basilio, VIII, 440 e 441. Concilio di Roma a proposito di Pietro Mongo. Lettera del papa all'imperatore e ad Acacio. Imprigionamento, caduta e scomunica de' legati. Condanna d'Acacio. Caduta ed scomunicazione del legato Tuto. Ostinazione ed atti tirannici di Acacio. Nuova condanna de' perturbatori della chiesa orientale, 441-452. Morte di Pietro Fullone e d'Acacio. Pravita eletto patriarca di Costantinopoli. Sua perfidia e morte. Lettere del papa relative all'ordinazione di lui, ecc., 452-457. Lettera di Felice III ai vescovi d'Africa, 461-465. Muore, 469.

FELICE IV, IX, 101.

FELICE (san), di Nola, V, 422 e 425. FELICE (san), vescovo di Tibiura in Africa, martire, VI, 58 e 59.

FELICE (san) da Cantalice, cappuccino, XXIV, 468-470.

FELICE, vescovo d'Urgel. Suoi errori, XI, 286-288.

FELICE (san) di Valois, XVI, 550-555.

FELICITA (santa), martiro co' suoi sette figliuoli, V, 107-109.

FELICITA (santa), martire, compagna di santa Perpetua, V, 275-277.

FELLER (abbate), antico gesuita. Suoi scritti, XXVII, 419 e 420.

FÉNELON. Sua biografia, XXVI, 290 e 291. Giudica severamente l'educazione benedettina di sant'Agostino. I difetti che vi riscontra, 124-128. Confuta gli scritti di Nicola Malebranche, 146-150. Censura la teologia di Luigi Habert, 182-184. Che sieno in sostanza le libertà della chiesa gallicana. Opinione di Fénelon, 374-376. Che cosa egli pensi sul primo articolo della dichiarazione del 1682, 414-417.... E sui tre ultimi articoli. Suo trattato *Dell'autorità del sommo pontefice*, 417 e 418. Che cosa egli pensi della controversia di Bossuet col vescovo di Tournay, 419-425. Suoi primi anni. Suoi primi scritti. *Trattato dell'educazione delle giovani. Del ministero dei pastori*. Sue missioni nel Poitou e la Santongia, 290-298. È incaricato dell'educazione del duca di Borgogna. Suo piano di studii per la letteratura; esso abbracciava autori pagani, sacri e cristiani, 298-311. Esito felice di questa educazione, 311. Sua controversia con Bossuet, sul quietismo. Quello di madama Guyon, 312-322. Sua amicizia con Bossuet che vuole assolutamente consacrarlo vescovo di Cambrai, 322 e 325. Disapprova le *Riflessioni morali*, 325-327. Publica le sue *Massime dei santi*. L'affare è portato a Roma. Ingegno prodigioso di Fénelon. Sua sommissione al giudizio del papa, più onorevole della vittoria di Bossuet, 327-353. Suo dolore alla morte del duca di Borgogna, 457 e 458. Suo carteggio col duca d'Orléans sulla religione, 458-444. Qual sia nel pensiero di Fénelon la gran prova della vera religione e della vera Chiesa, 444 e 445. Quali sono secondo Fénelon i primi principii della ragione umana, 445-449. Certi parlamenti e corti vescovi giansenisti vietano di riconoscere la santità di Gregorio VII e di dirne l'ufficio. Il vescovo di Franchia che in tutto quest'affare si mostra sempre un vero padre della Chiesa è Fénelon. Egli

rende consapevole il papa dello stato delle cose e delle persone riguardo al giansenismo, 479-482. Combatte questa eresia sino alla sua morte con dotto istruzioni pastorali, 482-485. Fénelon temeva uno scisma per la Francia, 485-497. Ultimi momenti, ultimi scritti e pia morte di Fénelon, 497-501. Ciò che Fénelon pensi della risposta di papa Zaccaria alla consulta dei Franchi sur un cambiamento di dinastia, XI, 45-47.

FENICH (i). Loro colonie. Loro pratiche co' Giudei, III, 20. Tiro. Oracoli di varii profeti o cantici lugubri di Ezechiele sopra questa città. Istoria della medesima. È distrutta da Nabucodonosor, 24-28.

FERDINANDO (san), re di Castiglia, XVII, 488-490. Pietà, conquiste e santa morte di lui, XVIII, 176-181.

FERDINANDO ed Isabella, re di Spagna. Gli Spagnuoli scacciano del tutto i maomettani. Conquista di Granata, XXII, 18-21. Scoperta del Nuovo Mondo fatta da Cristoforo Colombo, 25-50. Suo ritorno in Ispagua, altri suoi viaggi, sua morte, 50-55. Stato intellettuale del Nuovo Mondo quando fu scoperto. Sue tradizioni religiose, 55-58. Manifesto de' conquistatori spagnuoli nel Nuovo Mondo. Politica diversa degli Inglesi nelle Indie, 58-60. Conversione dei maomettani di Granata per opera del cardinal Ximenes, 60-63. Inquisizione reale stabilita in Ispagna da Ferdinando ed Isabella, 53. Gli Ebrei fanno assassinare un inquisitore, o sono obbligati ad abbandonar la Spagna, a meno di convertirsi al cristianesimo, 62 e 63. Risultato generale dell'inquisizione di Spagna, 79-81. Spedizioni o conquiste del cardinal Ximenes in Africa, 81-86. Morto del re Ferdinando, 86.

FERDINANDO I, imperatore, XXIV, 176 e 177. Scrive a sant'Ignazio, 272 e 273. Sue differenze con Paolo IV, 322 e 325.

FERDINANDO II, imperatore d'Alemagna, salva Vienna, XXV, 569-573. È eletto imperatore a Francoforte da tutti gli elettori, 573 e 574. Sua attività. Espelle l'eresia protestante dalla Boemia, 574-578. Usa del diritto di riforma contro l'eresia in Boemia e in Austria. Disegni che aveva nell'uso di

questo diritto, che nessun protestante poteva contrastargli, 579-581. Disegni di Ferdinando II per ristabilire l'unità nazionale dell'Alemagna. Cagioni che mandano a vuoto questa unione nazionale alemanna, 581-586. Serondo periodo della guerra de'trent'anni, che ricomincia al giubileo secolare della confessione d'Augusta. I protestanti di Alemagna chianiano al loro ajuto il re di Svezia, Gustavo Adolfo. Presa e incendio di Maldeburgo. Condotta lo-devole ma calunniata del conte Tilly in questa occasione, 586-589. Sua morte e quella di Gustavo Adolfo, 589-591.

FERRARA (concilio di) e di Firenze. (Vedi *Concilii ecumenici*.)

FERRIERE, legista, XXVI, 190.

FESCH, cardinale, zio di Napoleone. Sua ambasciata a Roma per ottenere da Pio VII che venisse in Francia a consacrare imperatore Napoleone, XXVIII, 40. Si mostra poco conciliante col cardinal Consalvi, 63. Sua rimostranza molto temeraria al papa, 72 e 73. Presiede al concilio imperiale del 1811, dove si mostra in genere più cardinal zio che cardinal prete, 157. Benevole cure di Pio VII per la madre di Napoleone e pel cardinal Fesch, 192 e 193.

FESTE. Ciò che intorno ad esse ha stabilito il concilio tridentino, XXIV, 403 e 406.

FEUDALITA'. Del sistema feudale e del come si fornassero i comuni, XV, 81-84.

FEUTRIER, di Beauvais, vescovo e ministro reale dei culti sotto Carlo X. Toglie, nel 1828, ai vescovi di Francia la libertà di fidare l'insegnamento delle scuole ecclesiastiche a coloro che stimerebbero meglio a proposito, XXVIII, 587 e 588. I vescovi di Francia protestano contro tale persecuzione del loro collega, ma infine quasi tutti piegano sotto la sua mano imperiosa, 588 e 589.

FEZIONE (san), martire in Persia, VIII, 253 e 254.

FILAGATO, antipapa, XIII, 290 e 291.

FILASTRIO (san), vescovo di Brescia. Suo *Trattato delle eresie*, VII, 106.

FILEA, vescovo in Egitto, VI, 44-47.

FILELFO, dotto italiano, XXII, 255 e 256.

FILEMONE (san) riceve una lettera di san Paolo, IV, 595 e 594.

FILEMONE (san), da famoso suonator di flauto, divenute martire, VI, 146 e 147.

FILIBERTO (san), abate di Jumièges, X, 550 e 551.

FILIPPO (san), apostolo. Sua vocazione, IV, 90 e 91.

FILIPPO (san), diarcono, battezza l'ennuco della regina d'Etiopia, IV, 284 e 285.

FILIPPO (san), vescovo d'Eraclea, metropoli della Tracia, e martire, VI, 77.

FILIPPO (san) Beniti o Benizzi. Tratto della sua infanzia, XIX, 47 e 48. Entra nell'ordine de'serviti, 49-52. Muore, 53.

FILIPPO Neri (san), XXIV, 454-457. Ajuta san Camillo de' Lellis a fondare la congregazione de'chierici regolari pel servizio de'malati, 457. Fonda l'ospedale della Trinità, 457 e 458. Sue fatiche apostoliche a Roma, accompagnate da miracoli, 458 e 459. Sue conferenze spirituali in un oratorio. Donde nasce la congregazione dell'oratorio, 459 e 460. Egli fa intraprendere da Baronio gli *Annali della Chiesa*, per confutare gli eretici di Maldeburgo, 461-464. Suo spirito di fede, 467 e 468. Cordiale amicizia che Clemente VIII ha per lui, 582-584.

FILIPPO (beato) di Piacenza, XIX, 525.

FILIPPO, imperatore romano, V, 219. Sua penitenza. Lettera a lui indiritta da Origene, 405.

FILIPPO I, re di Francia. Sua consacrazione, XIV, 71. Lagnanze contro di lui, 218 e 219. Ugo di Die, 222. Ivone di Chartres. Sua fermezza episcopale contro la passione adultera di Filippo I. Tenta sedurre i vescovi, 459-445. Morte di Berta. Segue l'affare del re, il quale manda deputati a Roma per tentare di sorprendere il pontefice a perdonargli, 445-448. Preparativi per la crociata. Concilio di Clermont. Filippo nuovamente scomunicato, 446-488. Urbano II proscioglie il re dalla scomunica, 493 e 494. Vita più che

scandalosa del re di Francia. In fine si enumera sinceramente, 565-566. Prima crociata. (Vedi anche *Crociate*.) Sua bella condotta con papa Pasquale II, XV, 25 e 24. Riceve una lettera di sant'Ugo, abate di Clugny. Muore. Sue buone e cattive qualità, 50 o 51.

FILIPPO II o FILIPPO AUGUSTO, incoronato re di Francia, XVI, 554 e 555. Filippo Augusto dà lo sfratto agli Ebrei dalla Francia, 454 e 455. Gli inviati dei cristiani della Palestina a Filippo Augusto, 464-472. I re di Francia e d'Inghilterra si rappacificano e prendono la croce, 492 e 493. I re d'Inghilterra e di Francia vengono di nuovo a guerra, 496 e 497. Ordinamenti e partenza di Filippo Augusto per la crociata, 504-506. Giunge sotto Tolomaide, 555 e 554. Ritorna in Europa, 556 e 557. Ripudia la regina Ingeburga. S'appella costei al pontefice Celestino II, che piglia ad esaminare la sua causa, 554-555. Come il protestante Hurter giudichi la condotta d'Innocenzo III nell'affare del divorzio di Filippo Augusto, XVII, 108 e 109. Pratiche diverse e lettere del papa in quest'affare, in cui riesce, 109-123. Giovanni Senza Terra, re d'Inghilterra, guerreggia col re di Francia. Innocenzo III s'interpone come papa. Sua lettera a Filippo Augusto. Riflessioni poco giustiziose del Fleury a questo riguardo, 551-558. Vittoria di Bouvins riportata dal re di Francia, 562-567.

FILIPPO III o l'Ardito. Tregua conclusa col re di Tunisi, XIX, 6. Filippo giunge a Roma, 7 e 8. Rientra in Francia. Miracolo a Parigi nella casa di un Ebreo, 270 e 271. Diversi concilii in Francia, 273-275. Cure del legato Simone per l'università di Parigi, 275-277. Fondazione del collegio d'Harcourt, 277. Controversie tra alcuni capitoli e alcuni vescovi, composte per l'intervento del legato, 277-280. Liti domestiche alla corte del re. Papa Nicolò III si lagna di lui e del suo legato, perchè abbiano permesso i tornei in Francia, invece di stimolare alla crociata, 280-285. Si scopre il corpo di santa Maria Maddalena a Sainte-Baume, 285.

FILIPPO IV o il Bello. Negoziati con Alfonso d'Aragona, XIX, 501

e 505. Precauzioni per stimare giustamente la controversia di Filippo il Bello con Bonifacio VIII, 477. Regno di Filippo il Bello, secondo Bossuet, 477 e 478. Resiste alla pace che Bonifacio VIII vuole procurargli con tutte le nazioni, 478 e 479. Bonifacio VIII vieta d'imporre balzelli straordinari senza il consenso della santa sede, 479-485. Il pontefice rappacifica il re francese di Napoli col re aragonese di Sicilia, 492 e 493. Carlo di Valois nominato capitano generale della chiesa romana, 494. Filippo il Bello protegge i Colonna scismatici, 495 e 495. Arresto del vescovo di Pamiers, 496. Pietra Flotte a Roma, 497. Bolla *Ansentia fili*, 498-500. Accusa di Guglielmo di Nogaret contro il papa. Assemblea de' prelati e de' baroni, 501-504. Lettere del re, della nobiltà o del clero, 504-508. Bolla *Unani, sanctam*, 508-512. Parallelo tra Filippo il Bello e l'ariano Teodorico, tra i vescovi di Francia del secolo decimoquarto o quelli del sesto e dell'ottavo, 514-516. Bonifacio VIII è tradito da' suoi concittadini d'Anagni, dato nelle mani de' sicari francesi, e muore calunniato dai ghibellini e dai gallicani, da Châteauaubriand, che fa eco a loro, 516-519. Relazioni del re con Benedetto XI, 521 o 522. È rievocata la bolla *Clericis laicos*, 554 e 555. Negoziati di Filippo il Bello e Clemente V intorno a Bonifacio VIII, 540-542. Affare de' templari. Come sia stato scoperto il loro segreto, 542-545. Imprigionamento de' templari. Procedura dell'inquisitore generale di Francia, 545-548. Concilio generale di Vienna, 575 e 576. Filippo il Bello fe' ardere due templari ricaduti, 585. Ultimi atti e morte di Filippo il Bello. Rivoluzione della corte dopo la sua morte, XX, 67-70.

FILIPPO V, detto il Lungo, re di Francia. Sale sul trono, XX, 76-79. Riceve lettere o avvertimenti paterni da papa Giovanni XXII, 81 e 82. Vuole intraprendere una crociata; ma per avviso dello stesso pontefice depone il pensiero, 86 e 87. Perseguita i pastorelli, 87-89. Perseguita i leprosi, 89 e 90. Muore, 90.

FILIPPO VI o di Valois, re di Francia. Succede all'ultimo figlio di Filippo il Bello. Edoardo III, nipote di

questo per sua madre Isabella, ucciditrice del suo sposo, pretendendo di aver diritto al trono di Francia, ma finisce per rendere omaggio a Filippo di Valois, XX, 108 e 109. Bella risposta di papa Benedetto XII a certe dimande del re Filippo, 271 e 272. Guerra irconciliabile tra Francia e Inghilterra, 301 e 302. Avvenimenti principali di questa guerra. Sforzi de' papi per prevenirne le calamità. Guerra sul ducato di Bretagna. Battaglia di Greecy. Assedio di Calais. Riflessioni del Lipgard sull'intervento dei papi. Morte di Filippo di Valois, 302-308. Conferenze sotto Filippo di Valois tra i vescovi e i magistrati, sulle relazioni fra la Chiesa e il governo francese, 322 e 323. Risultati di cotale conferenza, 333-335.

FILIPPO, duca di Borgogna. Lettera ch'egli riceve da Giovanna d'Arco, XXI, 357-366. Vende Giovanna d'Arco agl'inglesi, 378 e 379. Sua condotta morale, XXII, 145 e 146.

FILIPPO, duca d'Orléans, fratello unico di Luigi XIV, XXVI, 436.

FILIPPO, duca d'Orléans, reggente di Francia. Sua corrispondenza con Fénelon, XXVI, 436-458.

FILIPPO d'Orléans, detto Filippo Eguaglianza, vota la morte del suo parente e del suo re Luigi XVI, indi muore, pentendosi sotto la ghigliottina, XXVII, 536 e 537.

FILIPPO I, re di Spagna, XXII, 86.

FILIPPO II. Carlo V, suo padre, gli cede i proprii stati ereditarii col Nuovo Mondo, XXIV, 175-179. Sposa la regina Maria d'Inghilterra, 198-200. Governo ed indole di lui, XXV, 122-124.

FILIPPO III. Governo ed indole sua, XXV, 125 e 124.

FILIPPO IV. Governo ed indole sua, XXV, 124.

FILIPPO V, re Borbone di Spagna, XXVI, 273-275.

FILIPPO di Svezia contende l'impero d'Alemagna a Otone di Sassonia, XVII, 94-98. Muore assassinato, 130-133.

FILIPPO Berruyer, arcivescovo di Bourges, XVIII, 163-168.

FILIPPO di Maizières. Fa celebrare in occidente la festa della Presenta-

zione della santa Vergine, XX, 478 e 479.

FILOLAO, filosofo greco. Passo di questo filosofo sul peccato originale, III, 225.

FILOROMO (sant'), martire, VI, 46 e 47.

FILOSOFI e filosofia. I filosofi, i poeti e gli storici della gentilità, III, 136-350. I filosofi e filosofie della gentilità, 136-351. Filosofi e filosofie della Cina, 158-196. Filosofi e filosofie dell'India, 176-196. Filosofi e filosofo della Caldea e della Persia, 197-200. Filosofi e filosofie d'Egitto o d'Etiopia, 208-212. Filosofi e filosofie di Grecia e d'Italia, 212-351. Epoca e durata de' filosofi. Corporazioni filosofiche e filosofi principali. Sapienza degli Ebrei, 136 e 157. Fonti e carattere proprio della filosofia greca, 212 o 213. Parallelo della sterilità degli sforzi tentati dai filosofi con la forza d'azione degli apostoli del cristianesimo, 268-271. Egoismo della filosofia pagana, 345 e 346. Sterilità della filosofia stoica, 329. Le dottrine accademiche degenerato in scetticismo, 329 e 350. Incapacità assoluta della filosofia e erapula dei filosofi pagani, 350. Unione di tutte le verità e di tutti gli errori nella umana filosofia. Condizioni che si richieggono a sceverar le une dagli altri. Le verità sceverate dai padri, e gli errori dagli eretici o dai miscredenti, 351. Incredulità dei preti e dei filosofi in fatto d'idolatria, 548. Cristo, centro della filosofia, 549 e 350. Unità e triunità scientifica della filosofia totale, realizzata da Platone e da Aristotile, riconosciuta in loro da Cicerone e sant'Agostino e fondata nell'essenza stessa delle cose. Quale adottare tra i diversi sistemi filosofici sulla certezza? 451-453.

FILOSOFISMO o incredulità moderna, XXVII, 185-217. Relazioni della filosofia del decimottavo secolo colle eresie anteriori, in ispecie col protestantismo, 185 e 186. Ritratto dei filosofi moderni e della loro filosofia, per Rousseau e Voltaire loro capi, 186-190.

FILOTEO, patriarca d'Alessandria, consente volentierissimo alla riunione che papa Eugenio IV notifica a tutta la cristianità, XXI, 601.

FIMES, concilio di Fimes nel 881. Suoi atti, XII, 359-361.

FINE naturale e soprannaturale dell'uomo. Lume su questa materia, XXVII, 584-587.

FIRENZE (concilio di). (Vedi *Concilia ecumenici*.)

FIRMILIANO. Sue eccentricità a proposito del battesimo degli eretici, V, 481-488.

FIRMINO (san), vescovo e martire, VI, 21.

FISHER, cardinale, vescovo di Rochester. Sua scienza. Sue virtù, XXIII, 374. Sua martirio, 402 e 403.

FITZ-JAMES, vescovo gianseuista di Soissons, XXVII, 153.

FITZ-WILLIAM, politico inglese. Conseguenza che trae dall'universalità storica e dottrinale della Chiesa di Dio, XXIV, 368-370.

FLACIO Ilirico, settario protestante d'Alemagna, XXIV, 45, 241 e seg.

FLAGELLANTI. Loro divozione. Errori che vi si mescolano, XIX, 57-59. Loro abusi repressi dal pontefice, XX, 378-381.

FLAVIANO, prete d'Antiochia, mantiene viva la fiamma della vera fede tra i cattolici, VI, 418. È eletto vescovo d'Antiochia malgrado le rimozioni di san Gregorio nazianzeno e le disposizioni convenute, VII, 158-160. Lettere de' vescovi italiani in punto alla ordinazione di lui, 175-178. Missione di Flaviano presso Teodosio dopo la sedizione d'Antiochia, 250-257.

FLAVIANO (san) di Costantinopoli. Sua elezione, VIII, 171 e 172. Condanna l'eresia d'Eutiche e in iscritto a papa san Leone, 187. Viene martirizzato dagli eutichiani del concilio efesino, 198-215.

FLECHIER, Pittura che ci porge de' magistrati del suo tempo, XXV, 466.

FLEURY, cardinale, precettore e ministro di Luigi XV, XXVI, 460 e 461.

FLEURY, caudico, indi abate. Sue opere. Maniera diversa con cui la sua *Storia ecclesiastica* è accolta dai cattolici e dai protestanti. Ragioni di questa differenza. Osservazioni sopra gli altri suoi scritti. Suoi principali orrori confutati da Bossuet, XXVI, 192-209.

Suo *Discorso sulla libertà della chiesa gallicana*. Osservazioni in proposito, 207-209. Sua opinione sopra ciò che sono in sostanza le libertà della chiesa gallicana, 374-376. Qual fu la vera cagione dell'assemblea del 1682. Particolarità interessante che ci fa sapere a questo riguardo, 381-388. Osservazione di Fleury intorno all'editto sofistico di Giustiniano contro papa Vigilio, IX, 252. Giudizio di Fleury intorno alle lettere di Stefano II a Pipino e a tutti i Franchi. Fleury corretto con lui stesso, XI, 110. Sua riflessione poco fondata a motivo del concilio niceno, 207. Sue false idee circa le false decretali, 298-303. Riflessione del Fleury più degna di Fozio che d'un cattolico a motivo di una lettera sconvenerole di Michele l'Ubricato a papa san Nicolao, e della risposta apostolica di questo papa, XII, 175 e 174. Riflessione poco assennata del Fleury a proposito dell'affare di Rotado di Soissons, 198-206. Omette il ventesimosesto canone, il più notevole dell'ottavo concilio generale, 272-275. Tace la risposta memorabile dell'imperatore Lodovico II a Basilio, imperatore di Costantinopoli, alla strana sofisteria da questi usata a quello, 301-303. Ingiustizia del Fleury a riguardo di papa Giovanni VIII, 352 e 353. Fleury vorrebbe fare del papa un prete straniero nella Chiesa, XIII, 410 o 411. Lettera di un vescovo enriciano a Lodovico di Turingia; alla quale risponde un vescovo cattolico. Fleury, censore del cattolico ed apologeta del scismatico, XIV, 453 o 454. Che debbasi giudicare delle doglianze del Fleury sulle false decretali e le nuove pretese della corte romana, XVI, 43 e 44. Se il Fleury o Graziano conobbe meglio e seguì più fedelmente la dottrina de' primi otto secoli circa l'autorità della Chiesa o del suo capo, 44-51. Riflessioni poco giudiziose del Fleury circa una lettera di Pier blesense a proposito della decima saladin, 495-495.

FLODOARDO. Carattere e merito di questo autore, XII, 450.

FLORO, diacono di Lione. Suo trattato *Dell'elezione dei vescovi*, XI, 594 e 595. Suo rimpianto sulla partizione dell'impero dei Franchi tra i tre figli

di Lodovico il Buono, XII, 40 e 41. Floro, in nome della chiesa di Lione, combatte e condanna il giansenismo di Gotescaleo, 96-98.

FOCA, proclamato imperatore, IX, 528-531. Lettera a lui indiritta da papa san Gregorio, 531 e 532. Sua tragica fine, X, 10 e 11.

FOCHLIDE, poeta greco. Suo sunto della morale, III, 341-344.

FOIX (Enrichetta di), zia di Bel-sunzio. Sua santa vita, XXVI, 502-505.

FOLCO (san), arcivescovo di Reims, XII, 586 e 587. Sua corrispondenza con papa Formoso, 421-425.... Con Stefano VI, 450-452. Suo martirio 449 e 450.

FOLCO, curato di Neuilly. Successo delle sue prediche e per la riforma dei costumi e per la crociata, XVII, 161-169. Sua morte, 179.

FOLCO, vescovo di Tolosa, XVII, 255 e 254.

FOLCO Nerra, conte d'Angiò, XIII, 566 e 367.

FONTANETO (Battaglia di) Sue conseguenze e suo carattere, XII, 6-8.

FONTANEY, gesuita missionario in Cina, XXVI, 640.

FONTANINI, dotto italiano, XXVI, 45.

FORANNA (san), XIII, 25.

FORMOSO, papa. Sua elezione. Qual concetto far si debbia del suo procedere, XII, 420 e 421. Sua corrispondenza con Folco di Reims, 421-423. Relazioni di questo papa coll'Inghilterra, 425 e 426. Sentenza conciliatrice di questo pontefice circa l'arcivescovo d'Amborgo, 429. Condizione difficile di questo papa tra l'imperatore Guido e il re Berengario. Giuramento restrittivo prestato dal popolo romano all'imperatore Arnolfo, 429 e 430. Strana condotta di Stefano VI con Formoso defunto, 432. Scritto d'Assilio a proposito delle ordinazioni di Formoso. Difficoltà della questione, 452-456.

FORNARI (beata Maria Vittoria), fondatrice delle Annunziate, XXV, 429-432.

FORTUNATO (Venanzio). Suoi studii. Suo pellegrinaggio a Tours. Di-

mora presso santa Radegonda. Sue opere, IX, 560-562.

FOTINO, vescovo ariano di Sirmio. Sua condanna e deposizione, VI, 569.

FOUQUIER-TAINVILLE. Suoi supplizii a Parigi, XXVII, 563 e 564.

FOURRIER (beato Pietro). Sua congregazione religiosa per l'educazione delle giovani nella Lorena, XXVII, 409.

FOZIO. Suo ingegno, sua natura, sua intrusione; sue prime astuzie e violenze, XII, 146-149. Scrive e fa scrivere a papa san Nicolao I. Risposte e legati per parte del papa, 149-152. Persecuzione e conciliabolo di Fozio contro sant'Ignazio, il quale si appella al papa. I legati infedeli al proprio dovere, 152-159. Astuzia solenne di Fozio, 164-166. Sue violenze contro coloro che si staccano da lui, 174-175. Altra astuzia di Fozio, unica forse nella storia. Lettere zeppa d'imposture da lui dettate contro i Latini, all'uopo specialmente di pervertire i Bulgari, 234-255. Scoperta d'una nuova furberia di Fozio: onde viene cacciato, 255-258. L'imperatore Basilio, Ignazio patriarca e Fozio stesso mandano e scrivono al papa per la final decisione della faccenda loro. Lettera notevole di sant'Ignazio, 251-254. Concilio di Roma su l'affare di Fozio, 254-256. Adriano II manda nuovi legati a Costantinopoli con lettere e col formulario di papa sant'Ormisda, 256 e 257. Ottavo concilio generale, che condanna Fozio ed i suoi aderenti, 258-272. Ambasciata da Costantinopoli a Giovanni VIII pel ripristinamento di Fozio dopo la morte di sant'Ignazio, 557. Racconti, meno ed arti di Fozio dopo condannato dall'ottavo concilio generale, 557-543. Dopo la morte di sant'Ignazio Fozio risale sulla sede di Costantinopoli, 344. Di concerto con Basilio imperatore, manda una solenne ambasciata al papa per essere confermato nella cattedra patriarcale, 345. Perché e a quali condizioni papa Giovanni VIII concedegli la conferma, 545-549. Fozio abusa sfacciatamente de' legati e delle lotte pontificie, 549-552. Giovanni VIII, conosciuto la prevaricazione de' propri legati e le astuzie di Fozio, condanna e questo e quelli pubblicamente a Co-

stantinopoli e a Roma, 552 e 555. Lettera cavillosa di Fozio contro la processione dello Spirito Santo. Deo ammettere, suo malgrado, da assai padri della Chiesa insegnarsi che lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figliuolo, 591-595. Dignitosa risposta di papa Stefano V a una lettera insolente di Basilio imperatore dettata da Fozio, 595-595. Mutamento totale avvenuto in Costantinopoli per opera di un papagalio, 595 e 596. Leone il Filosofo, successor di Basilio, suo padre, caccia Fozio. Stefano diacono, fratello del nuovo imperatore, fatto patriarca. Domandasi a suo favore la dispensa e la comunione del papa, da cui vengono concesse, 596-600. Tutto nello scisma di Fozio attesta la supremazia del papa, 400 e 401.

FOX (Giorgio), calzolajo, autore della setta dei quaqueri o tremanti, XXVI, 544-546.

FRANCESCA (santa), dama romana. Sue virtù, suoi miracoli, sue rivelazioni sull'inferno, il purgatorio e il paradiso. Fonda la congregazione delle oblate, XXI, 488-508.

FRANCESCA (santa) di Chantal. Suoi principii, sino al momento in cui abbandona il mondo, XXV, 196-205. Fonda l'oratorio della Visitazione, con san Francesco di Sales, 205-206. Suoi ultimi momenti e sua morte, 456 e 457.

FRANCESCO d'Assisi (san). Principii di sua vita, XVII, 299-508. Primi suoi discepoli, 508-510. Primo fatiche dei suoi discepoli; istruzioni che dà loro, 515-515. Regola che stabilisce. Va a trovare papa Innocenzo, che gli accorda un'approvazione verbale, 515-518. Sue relazioni con fra' Leone e santa Chiara, 518-525. Indeciso tra la vita contemplativa e l'attiva, si risolve per la vita apostolica. Istruzioni a' suoi frati. Scrive a tutti i cristiani, 525-528. Manda dei frati in Ispagna ed a Marocco; biasima i sontuosi edifici del suo ordine, 528 e 529. Incontra san Domenico a Roma, 465 e 466. Manda i suoi discepoli a predicare per tutto il mondo, sceglie il cardinal Ugolino per protettore del suo ordine, di cui tiene il secondo capitolo generale, 555-555. Si presenta al sultano d'Egitto, 551 e 552.

Sue predicazioni in Italia. Istruzioni a' suoi frati, 554-558. Manda di nuovo i suoi religiosi in Germania. Progressi che ivi fanno, 558-560. Istituzione del terz'ordine di san Francesco, 562-564. Come egli conobbe sant'Elisabetta d'Ungheria, 656-660. Ultime azioni di san Francesco d'Assisi. Sue stimmate, 702-709. Sua affezione soprannaturale per tutte le creature, 709-714. Invita tutte le creature a lodar Dio, 714 e 715. Suoi patimenti, suo testamento e sua morte, 715-717.

FRANCESCO di Paolo (san), fondatore dell'ordine de' minimi. Sua vita, XXII, 549-556.

FRANCESCO SAVERIO (san), uno de' sei primi compagni di sant'Ignazio, XXIII, 545-550. Viaggia da Parigi a Venezia, 555-561. Viaggia da Roma, per Lisbona, a Goa, 594-597. Suoi travagli e progressi a Goa, 597 e 598. Sue fatiche, suoi successi, miracoli fra i Paravas, sulla costa della Pescheria. Induramento dei bramini, 598-605. Suoi viaggi, sue fatiche, suoi miracoli nel regno di Travancor, nell'isola di Ceylan, a Meliapor e in altri luoghi, 605-610. Convertì un Giapponese e forma il disegno di andare a predicare il vangelo nel Giappone, 610-612. Sue fatiche apostoliche nel Giappone, 122-152. Intraprende il viaggio e la conversione della Cina, e muore nell'isola di Sanciano, 152-156. Miracoli che opera dopo morto. Sua canonizzazione, 156 e 157. Rispetto che ispira ai maomettani ed ai pagani. Testimonianze che gli rendono i protestanti. Che cosa concluderne, 157-159. Progetti del santo. La provvidenza vi dispone i popoli, 159 e 160.

FRANCESCO Borgia (san). Suoi principii, XXIV, 564-566. Lascia il mondo, si fa gesuita e diventa superiore generale della compagnia, 572. Muore, 594.

FRANCESCO Regis (san), gesuita, XXV, 229-259.

FRANCESCO di Sales (san). Suoi principii sino al suo sacerdozio, XXV, 150-156. Sua prima opera, *Lo standard della croce*, 156-161. Intraprende la conversione de' protestanti nel Sciabiese e vi riesce. Sue relazioni con Teodoro Beza, 161-172. Epi-

seopato di san Francesco di Sales. Suoi ottanta discorsi di controversia. Il trentesimo nono di essi sulle prerogative del papa colle riflessioni del conte di Maistre, 172-178. Sua amicizia pel re Enrico IV e il signor Deshayes, 178 e 179. Sue ordinanze episcopali. Erige l'università di Thonon, dà costituzioni agli eremiti della montagna di Voiron, 179-183. Sua *Introduzione alla vita divota*. Come fu ricevuta, e come il santo parlò de' suoi detrattori, 185-187. Suo *Trattato dell'amor di Dio*. Insieme di quest'opera, 187-196. Fondazione dell'ordine della Visitazione per opera del santo vescovo di Ginevra e santa Francesca di Chantal, 205-206. Amicizia di san Francesco di Sales e di san Vincenzo di Paolo. Ultime azioni e santa morte di Francesco, 432-436.

FRANCESCO Solano (san), XXV, 92-97.

FRANCESCO (beato) Venimbeni, XX, 25.

FRANCESCO (beato) di Posadas, domenicano, XXVI, 64-66.

FRANCESCO (san) di Girolamo, gesuita, XXVI, 67-70.

FRANCESCO I, re di Francia. Sua esaltazione al trono. Sua politica meschina e del predecessore di esso, XXII, 457 e 458. Battaglia di Marignano tra Francesco I e gli Svizzeri, 475 e 476. Abbozzamento di Francesco I e Leone X a Bologna. Divozione del re e de' Francesi durante la messa del papa, 476-482. Concordato tra Francesco I e Leone X, approvato dal quinto concilio generale di Laterano, 486-491. Conseguenze del concordato in Francia, 499-505. Francesco I e sua madre Luigia di Savoia, 198-201. Grandi cose che avrebbe potuto fare e che non fece. Quanto fece in loro luogo, XXIII, 201-206. Morte della sua pia sposa. Suo indegno procedere, 207. Francesco I perde la battaglia di Pavia e vi è fatto prigioniero. Che debba dirsi del biglietto: *Madama, tutto è perduto, tranne l'onore*, 207-209. Negoziati per la pace. Maniera poco leale con cui Francesco I la firma, 209-211. Ammogliato di nuovo, piglia a pubblica concubina la moglie di un altro e fa di lei una duchessa, 211. Sua condotta poco onorevole nell'esecuzione del trat-

tato di Madrid, 212-214. La prima ambasciata che manda a Costantinopoli è per supplicar Solimano di far la guerra ai cristiani, 226 e 227. Francesco I fa alleanza coi Turchi per dar loro nelle mani l'Italia. Papa Paolo III previene questa sciagura mediante il suo abbozzamento a Nizza con Francesco I e Carlo V, 231-234. Continua a cospirare contro i cristiani coi Turchi di Costantinopoli e i corsari di Barberia, i quali vengono coi Francesi a disertar le coste d'Italia e della stessa Francia, 254-259. Muore, XXIV, 93 e 94.

FRANCESCO II, XXIV, 221.

FRANCESCO di Lorena, duca di Guisa, luogotenente generale del regno, XXIV, 225-227. Reprime la congiura d'Amboise, 238-240. È a capo della Francia cattolica, 628 e 629. Suo triumvirato con Anna di Montmorency e il maresciallo di Saint-André, 630-632. Scontro fornito di Vassy tra i cattolici e i protestanti, secondo i protestanti stessi, 632 e 633. Risposta del duca di Guisa ad un protestante che cercava di assassinarlo. Battaglia di Dreux, guadagnata dal duca di Guisa. Questi è assassinato dal protestante Colrot, aiutato da Coligny, conforme ai principii del protestantismo. Confessione del Sismondi su di ciò, 636-639.

FRANCHI-MURATORI, XXVII, 328-331. Probabile loro affinità co' manichei del medio evo, XVII, 228 e 229.

FRANCHI, FRANCESI, FRANCIA.

STORIA DEL REGNO DE' FRANCHI E FRANCESI.

Invasione de' Franchi nelle Gallie. Clodione, Meroveo, Childerico. La dignità regale appo i Franchi non è nè ereditaria nè inammissibile. Carità di santa Genoveffa. Clodoveo. Disfatta e morte di Siagrius. Il vescovo di Soissons. Clotilde. Sue nozze con Clodoveo. Suoi sforzi a fin di convertire il marito, VIII, 480-484. Battaglia di Tolbiac. Voto di Clodoveo. Suo battesimo. San Vedasto e san Remigio. Lettere del papa e di sant'Avito a Clodoveo. Adempimento d'un vaticinio d'Isaia. La Francia e il cattolicesimo, 510-516. Parabola

del lievito applicata al cristianesimo ed all'umanità, 517 e 518. Gondebaldo, re de' Borgognoni, fraticida. È disfatto da Clodoveo e salvato per astuzia d'Aredio. Sua legislazione, 554 e 555. Clodoveo inferno chiama a sè san Severino, 564. Colloquio di Clodoveo, re de' Franchi, con Alarico, re de' Visigoti. Lettera di san Remigio a Clodoveo. Pietà di questo re. San Massenzio. Battaglia di Vouillé. Sconfitta e morte d'Alarico. Pericolo corso da Clodoveo. Vien creato patrizio dall'imperatore Anastasio. Sua lettera circolare, 564-568. I Franchi disfatti dagli Ostrogoti. Carità di san Cesario inverso i captivi, 568-571. Cause della rapida fusione delle due schiatte franca e gallese, 575. Origine dei Galli, Celti o Galati. Loro discendenza da Gafet, I, 195 e 199, III, 505 e 506. Loro emigrazione o invasione in Italia, in Grecia ed in Asia. Battaglia che perdono in Babilonia, 447-506. Quinta invasione dei Galli in Italia. S'impadroniscono di Roma. Terrore che ispirano a' Romani, finchè ebbero loro insegnato a vincerli con maggior costanza, 506-508. Atti sanguinari di Clodoveo, re de' Franchi. Esempi simili presso le altre nazioni. Morte di Clodoveo, VIII, 576. Gregorio di Tours e gli storici de' bei tempi della letteratura, 576 o 577.

FRANCIA, ecc. Il reame de' Franchi diviso tra i figli di Clodoveo. Sconfiggono Sigismondo, che viene ucciso con parte della sua famiglia da Clodomiro. Disfatta e morte di questo, IX, 38-40. San Remigio, apostolo de' Franchi. Muore, 150-152. Spedizione di Childebarto in Spagna, 152 e 153. Costumi gentileschi dei re germani. Spedizione di Teodorico nella Turingia e nell'Alvernia, e di Childebarto e Clotario nella Borgogna, 153-155. Usurpazione de' re nella nomina de' vescovi. San Nicezio, vescovo di Treveri, 159-161. Morte di Teodorico. Suo carattere. Avvenimento di Teodebarto al trono. Qual fosse sua indole. San Nicezio si dichiara contro le dissolutezze della corte, 161 e 162. Bontà mostrata dal re agli abitanti di Verdun, 162. Morte di Clodomiro. Lussuria di Clotario. I figli di Clodomiro trucidati. Rinunzia di santa Clotilde e di san Clodoaldo al

mondo e loro morte, 162-165. Concilio tenuto ad Orléans. Intrepidezza de' vescovi. Ingiurioso e Leone. Concilio di Clermont. Lettera de' vescovi a Teodebarto, 165-168. La Francia spartita tra Childebarto e Clotario. Spedizione fatta dal primo in Spagna, 247 e 248. Scissura e riconciliazione tra Clotario e Cranno suo figliuolo, 257-259. Morte di Childebarto. Clotario rimane solo re de' Franchi. Costituzione da lui emanata a pro della religione, 265-265. Ribellione, sconfitta e morte di Cranno, 265 e 266. Morte di Clotario. Divisione della Francia tra i figli di lui, 266 e 267. Nefandezze di Gariberto, re di Parigi. Sua brutalità nelle faccende ecclesiastiche. Muore. Scandali nella corte di Gontranno, re di Borgogna. Mene di Fredegonda in quella di Chilperico, re di Neustria, 505-507. Saviezza di Sigiberto, re d'Austrasia. Sue nozze con Brunehilde, e di Chilperico con Galsuinda. Assassinio di questa principessa o innalzamento di Fredegonda, 508. Spedizione di Sigiberto e Gontranno contra Chilperico. S'interpone san Germano. Sigiberto assassinato. È gridato re Childebarto. Esilio di Brunehilde. Diviene sposa di Merveo. Fuga e morte di questo. Tirannia di Chilperico. Vendetta del cielo sulla costui famiglia, 508-512. Clodoveo ed Andovera uccisi. Nuovo atrocità di Fredegonda per la morte del suo terzo figliuolo, 512. Matrimonio di Rigonte con Leovigildo. Desolazione in Parigi. Ruberie commesse dal corteggio della principessa. Assassinio di Chilperico. Trista indole di questo re, 512-516. Fredegonda e suo figlio Clotario II sotto la tutela di Gontranno. Benefica amministrazione di questo, 516 e 517. L'avventuriere Gondebaldo, 517. Alterco fra Gontranno e i messi di Childebarto. Gontranno gli cede il proprio regno. Concilio di Maçon. Affabilità di Gontranno. Suoi falli. Senza energia nel mantener la disciplina militare. Guerra contro i Visigoti, 518-525. Gontranno sfugge a' sicarii di Fredegonda. Supplizii di due assassini da lei spediti per trucidar Childebarto. Contese di Fredegonda con sua figlia Rigonte. Uccisione del vescovo Pretestato e avvelenamento d'un signor franco.

Leodevaldo vescovo e Gontranno fan perquisizione su quest'affare, 524-527. Pace proposta da Reccaredo, Childeberto si collega con Gontranno, 529 o 530. Clotario riconosciuto per figliuolo di Chilperico. Suo battesimo. Morte ed elogio di Gontranno, 530 e 531. Utilità degli asili in quel tempo, 551 e 552. Sinodi raccolti da Gontranno. Sue fondazioni, 552-558. Vita edificante della regina Ingeberga. Pictà della costei figliuola Adelberga o Berta, 558 e 559. Papa Pelagio II chiama Franchi e Greci in ajuto di Roma contro i Lombardi. Sant'Aunario. I Franchi in Italia, 576-578. Elezione d'Autari a re de' Longobardi. Invasione de' Franchi. Agilulfo re. Pace fatta coi Franchi, 421 e 422. Costituzione del re Childeberto. Lettera di san Gregorio a lui ed a Brunehilde, 497 e 498. Morte di Childeberto, Teodeberto, Teodorico, Clotario II e Fredegonda. Brunehilde esiliata, 498 o 499. Il papa conferma lo istituzioni di Brunehilde. Autenticità, senso e convenienza di questo documento, 525-526.

FRANCIA, ecc. Fredegonda e Brunehilde, X, 116. Morte di Brunehilde, della sua discendenza per opera di Clotario II, 121 o 122. Concilio ed assemblea nazionale di Parigi, in cui è compilata una specie di carta costituzionale del regno, 125-126. Sant'Arnolfo, ceppo della seconda stirpe dei re franchi, 126 e 127. Lascia la corte del re Dagoberto d'Austrasia, e ritira nel Vogesi, 154. Nuova edizione procurata da Dagoberto della legislazione de' Franchi raddolcita dal cristianesimo, 145-148. Confessione o penitenza di Dagoberto, 418-451. Il re san Sigisberto d'Austrasia, 245 e 246. San Vulfoledo, arcivescovo di Bourges. Lettera a lui spedita dal re san Sigisberto, e riflessioni su di essa, 265 e 264. La regina santa Batilde, 272-274. Rivolgimenti politici in Francia al declinare della prima dinastia, 509 e 510. Perfida e crudele politica d'Ebroino verso san Leodegario, 517-525. Nera calunnia del ginevrino Sismondi contro questo santo, 525-527. Il duca Pipino e la sua famiglia, uscite da sant'Arnolfo. Pipino governa saggiamente tutta la Francia ed i suoi re, 554 e 555. Lettera di

Carlo Martello a san Bonifacio, apostolo dell'Alemagna, 470. Dall'Austrasia esce la salvezza della Francia, della Spagna e del mondo, 479-481. Segualate ma insufficienti vittorie del duca Odone d'Aquitania contro i maomettani, gittatisi sul mezzodi della Francia, 481 e 482. La Francia occupata da Abderamo, dall'un lato sino a Sens, dall'altro sino a Poitiers. Memoranda vittoria riportata da Carlo Martello, coll'ajuto di Odone, sopra gran numero di Saraceni, 482-484. L'imperatore iconoclasta di Costantinopoli, Leone l'Isanrico, per vendicarsi di papa san Gregorio II manda per farlo uccidere o deporre. Qual effetto ciò producesse sui popoli d'Italia, 508-511. Il santo papa ricorre a Carlo Martello, principe de' Franchi, 511 o 512. Lettere onorevoli di papa san Gregorio III a Carlo Martello e alla nazione de' Franchi, 554-556. Morte di Carlo Martello, 556-558.

FRANCIA, ecc. San Bonifacio, legato del papa, ristaura, coll'ajuto di Pipino e Carlomanno, la disciplina in Francia e allarga la religione in Germania, XI, 8-18. Il principe Carlomanno si ritira dal mondo alla vita del chiostro, 56-58. Consultazione fatta da Pipino a nome de' Franchi al papa, e risposta di questo, 59 e 40. Lo stesso papa è consultato da' Franchi per un cambiamento di dinastia. Sua risposta; e parere di Bossuet, Fénelon e Clotaubriand su d'essa, 45-47. Pipino si mostra degno del trono, 47-49. Stato generale dell'occidente, 49 e 50. Astolfo, re de' Lombardi, tenta insignorirsi di Roma e farsi suddita la chiesa romana, 89. Papa Stefano II gli si oppone e implora il braccio de' Franchi, 89-92. Risposta e ambasciata del re Pipino, 92. Andata del papa in Francia o accoglienza fattagli, 95 e 94. Viaggio e morte di Carlomanno fratello di Pipino, 95. Il papa consacra di nuovo Pipino e i figliuoli di lui, 97. Venuta del re Pipino in Italia, che obbliga il re Astolfo a restituire Ravenna e molt'altre città alla chiesa romana, 103. Giudizio del dotto padre Tomassino circa questo fatto, 104 e 105. Astolfo vien manco a tutti i giuramenti da sè fatti, 105 e 106. Lettere del papa su questo subbietto a Pipino e a tutti i Franchi, 106-109.

Che giudizio debba farsi di cotali lettere, 109. Il Fleury corretto con lui stesso, 110. Pipino, in altra spedizione contro Astolfo, dona alla chiesa romana ventidue città e dà così compimento alla indipendenza auco temporale di essa, 111 e 112. Il re Pipino finisce di sgombrare da' maomettani la Francia e di farne un regno solo, 141 e 142. Sinodi celebrati per rimettervi in vigore la disciplina, 142 e 143. Influenza de' pellegrinaggi o viaggi di divozione, 145. Morte di Astolfo, Desiderio, suo successore, ricorre a papa Stefano II, che scrive in favore di lui al re Pipino, 150 e 151. Lettere amichevoli di papa Paolo a Pipino, 151-154. Il papa scrive a Pipino intorno all'imperatore di Costantinopoli, che per guadagnarselo gli spedisce i primi organi, 153 e 156. Altre lettere onorevoli del medesimo papa a Pipino e ai Franchi per chiederne l'assistenza contro i macchinamenti di Desiderio, re de' Longobardi, 156-159. Rigiri di Desiderio per porre in discordia i principi de' Franchi colla chiesa romana, 166-169. Prudenza di papa Adriano per mandar fallite le mene di Desiderio, 169 e 170. Cautele del nuovo pontefice contro Desiderio, che all'ultimo muove intorno a Roma guerra crudele, 170 e 171. Carlomagno, ch'era entrato in Sassonia, viene in ajuto della chiesa romana e assedia Desiderio in Pavia, 171-175. Pellegrinaggio di Carlomagno in Roma, dove rinnova la donazione fatta dal padre suo. Da una circostanza dimostrasi che la sovranità di Roma spettava al sovrano pontefice, 175-175. Desiderio costretto di rendersi a Carlomagno, viene trasferito a Corbia e quivi abbraccia la vita monastica, 175. Guerre sempre rinascenti nella Sassonia. Carlomagno, a fin di cessarle, s'adopera a convertirla al cristianesimo, 176-180. Conversione di Vitichindo, capo dei Sassoni, 180-184. I Greci consuevano meno co' Franchi che co' Longobardi, 213 e 216. Morte di papa Adriano, compianto da Carlomagno, 219. Papa san Leone III. Sue prime relazioni con Carlomagno, 220-222. San Leone III, maltrattato e accecato da alcuni sediziosi in Roma, trovavasi miracolosa-

mente guarito e vassene in Francia, 222-224. Accoglienza a lui fatta in Francia e in Germania da Carlomagno, che offre la Sassonia alla chiesa romana, 224 e 225. Ritorno di Leone III a Roma. Carlomagno vavvi egli pure. Dichiarazione concorde del clero di Francia e d'Italia circa il giudizio del papa, che si scolpa col giuramento, 225-227. Il papa restaurator dell'impero romano in occidente nella persona di Carlomagno, 227 e 228. Indole di tale restauro. Il nuovo imperatore romano è il difensore armato della Chiesa, 228-231. Nabucco, Ciro, Alessandro, Cesare ed Augusto concorrono all'opera di Dio senza nulla capirci. Costantino comprende per metà, Carlomagno il tutto, 231-255. Carlomagno difensore della chiesa di Dio nel mezzogiorno contro il maomettismo, 255-257. Difende e allarga la cristianità a settentrione contro i Sassoni, 257-260. Stato della Sassonia alla fine delle guerre di Carlomagno, 260 e 261. Intento di Carlomagno nelle sue conquiste, 261 e 262. Le sventure dei Sassoni erano state loro predette, 262 e 263. Diploma memorabile di Carlomagno sull'ordinamento ecclesiastico della Sassonia, 261 e 262. Capitolare di Carlomagno riguardante la Sassonia, 265. Carlomagno coltiva le scienze e i dotti, 265. Aleuino attende con Carlomagno a correggere e restaurare i manoscritti, 275 e 276. Si occupa con Carlomagno al ripristinamento delle scuole, 274 e 275. Aleuino maestro alla corte di Carlomagno, che è il suo principal discepolo, 275 e 276. Fatiche letterarie di Carlomagno. In qual senso applicasse allo scrivere, 276 e 277. Carlomagno fonda ad Osnabruck una scuola di lettere greche e latine, 280. Carlomagno nell'interno della propria famiglia, 282. Esamina egli stesso gli scolari del suo palazzo, 282-284. Pon termine a una contesa tra i cantori romani e francesi, 284. Titolo da lui preso in fronte alle sue leggi. Sua istruzione confidenziale sul modo di contenersi i suoi ambasciatori parlando al papa. Quanto e quale amore avesse a' pontefici, 284-286. Con quanto zelo dia mano al papa per reprimere l'errore d'Elipando di

Toledo e Felice di Urgel, 286-288. Quanto Confucio, Platone e Cicerone hanno imaginato di più perfetto per la loro legislazione e società ideale, Cristo l'ha istituita nella sua chiesa, e Carlomagno ne fa la regola della sua legislazione, 296-298. Parallelo tra Carlomagno e Giustiniano, come legislatori, 298. Erroneo concetto del Fleury intorno alle false decretali, 298-305. Vescovi de' Franchi tentati d'andare alla guerra e perchè. Vi si mette riparo. Ordinamenti morali aggiuntovi da Carlomagno, 303-305. Carlomagno è il primo a rispettare le leggi della Chiesa. Consulta il pontefice nei casi dubbii, 305 o 306. Tendenzia della legislazione di Carlomagno, 306 e 307. Giudizio di Montesquieu su le leggi e il governo di Carlomagno, 307 e 308. Trattato dell'imperatore Niceforo di Costantinopoli con Carlomagno, 312-314. Testamento di Carlomagno confermato da' vescovi, da' sovrani e dal papa, nel quale divide l'impero tra i suoi tre figliuoli, riconosce l'elezione del popolo per loro discendenti e raccomanda ad essi, soprattutto, di proteggere la chiesa romana, 337-359. Morto di vari figliuoli di Carlomagno, 344. Divide i suoi tesori tra i poveri e le chiese, 344 e 345. Due memorie da lui indiritte all'assemblea de' vescovi e de' signori, 346-348. Sua lettera su tale proposito all'arcivescovo Odilberto di Milano. Risposte di questo e di molti altri, 348 e 349. Carlomagno acqueta uno scompiglio surto nel monastero di Fulda, 349 e 350. Diversi sinodi per la riforma generale de' costumi. Sunto de' loro decreti, 350-358. Carlomagno, col consenso universale, dichiara imperatore suo figlio Lodovico. Ascoltano insieme la messa e si danno l'estremo addio, 358. Si prepara a morire, raddoppiando le preghiere e le opere buone. Muore cantando le ultime parole del Salvatore sulla croce, 359 e 360. L'opera di Carlomagno non muore con lui, 361. Perchè più non sussista l'impero suo, 362. Indole di Lodovico il Buono e principio del suo regno, 362 o 365. Sua benevolenza verso i cristiani rifuggiti di Spagna, 364. Si priva de' due migliori uomini, sant'Adalardo e il conte Vala, 364-366.

Il nuovo papa Stefano IV va in Francia, 366-368. Esaltazione del suo successore, san'Pasquale. Oggetto della sua legazione all'imperatore, 371 e 372. Decreto confermativo dell'imperatore Lodovico circa le donazioni fatte alla chiesa romana. Senso di esso, 372-375. Vero e falso contenuto nella donazione di Costantino, 375-377. Carta poco nota ma importantissima di Lodovico imperatore sull'unità e la divisione dell'impero, l'elezione dell'imperatore e de' re, le relazioni tra loro e con gli stati generali de' Franchi. Carta deliberata, approvata, giurata da tutti gli stati dell'impero o confermata dal papa, 377-382. Ribellione e punizione di Bernardo, re d'Italia. L'imperatore fatto vedovo, sposa Giuditta, principessa di Baviera, 386. Calamità pubbliche. Amnistia concessa dall'imperatore. Regolamento dell'adunanza di Thionville, 389-391. L'imperatore Lodovico, nell'assemblea d'Attigni, si confessa pubblicamente pentito delle sue colpe, si riconcilia co' fratelli e si mostra zelante per la riforma degli abusi, 393 o 394. Conferma della carta di costituzione o di divisione. Lotario, disegnato imperatore, ne riceve il titolo mediante la consecrazione fattane dal pontefice, 396 e 397. L'imperatore Lodovico termina pacificamente una rivoluzione presso i Viltzi, 397. L'imperatore Lotario va a Roma. Restrizione del giuramento prestogli da' Romani. Suoi atti e ordinanze; su cho fondate, 429-431. Congresso di Aquisgrana per indagare la causa delle pubbliche calamità, 460 e 461. Concilii per ciò celebrati, 461-464. Lodovico imperatore, per favorire il nuovo figliuol suo Carlo il Calvo, manda sossopra il ripartimento fatto e giurato dall'impero, 468. Trista fama di Bernardo, conte di Barcellona, favorito dall'imperatore e più dall'imperatrice, 469. Sollevazione generale nel 850. Lodovico serba d'imperatore soltanto il nome, 469 e 470. Riacquista l'opinione pubblica. Reazione, 470-472. Il duca Bernardo soppiantato da un monaco. Lodovico difende de' Francesi e si commette agli Alemanni, per istigazione di Giuditta, che fa fargli una nuova divisione di stati, causa di

altra sollevazione, 472 e 475. Laudenti indirizzati per tal motivo dell'arcivescovo Agolardo, e che il protestante Sisnoudi riconobbe fondati, 474. Papa Gregorio IV accompagna l'imperatore Lotario in Francia per riconciliare Lodovico coi figli, ed obbliga l'abbate Vala a venire da lui per giovare dei suoi consigli, 474 e 475. Gli eserciti sono a fronte presso Colmar. Parole temerarie dei vescovi parteggianti per Lodovico al papa, il quale vi risponde, 475-479. Lagnanze del padre e risposte de' figliuoli, 479 e 480. Il papa si reca dal padre indi ritorna ai figliuoli, senza aver potuto stabilire la pace, 480 e 481. Il padre, abbandonato da suoi, va da' figliuoli, dai quali è riverentemente accolto, 480 e 481. È dichiarato ad una voce scaduto dall'impero, 481. Il papa ritorna a Roma affittissimo, e per che ragione, ivi. Manifesto dato dall'arcivescovo Agolardo a nome di Lotario, 481 e 482. Adunanza di Compiègne, nella quale Lodovico vien sottoposto a penitenza pubblica. Difetti di quell'atto, 482-486. Controrivoluzione a favore di Lodovico, 486 e 487. A che principalmente si debba attribuire l'essersi in cotale rivoluzione versato meno sangue che altrove, 487. Buone qualità di Lodovico il Buono, 500 e 501. Versatile nella divisione dell'impero, 501 e 502. Secondo ripristinamento di lui. Causa dell'arcivescovo Ebbone di Reims. Riflessioni a questo proposito, 502-506. Assemblea o concilio d'Aquisgrana e di Thionville. Condotta di Lotario, 510-512. Apparizione di una cometa. Eclisse di sole: che ne pensasse l'astronomo di Lodovico, e qual conclusione ne trasse Lodovico, 512 e 515. Ultima malattia e morte di Lodovico il Buono, 515 e 516.

FRANCIA, ecc. Carta costituzionale de' Franchi. Conseguenza delottane da Lotario, a cui contrastano i suoi due fratelli Lodovico di Germania e Carlo il Calvo. Battaglia di Fontaneto. Sue conseguenze e natura, XII, 5-8. Colloquio ed alleanza tra Lodovico di Germania e Carlo il Calvo a Strasburgo. Primordii della lingua francese. Partizione dell'impero tra i tre fratelli. Origine della Lorena, 10. Rimpianto

del diacono Floro su questa partizione, 10 e 11. Invasioni e guasti de' Normanni, 11-15. Incurzioni de' Saraceni, 15 e 16. Lodovico figliuolo di Lotario giunge a Roma. Discussione sulla parte che ha l'imperatore nella elezione del papa. Giuramento che papa Sergio consente si presti da' Romani all'imperatore, 17-19. Ebbone, arcivescovo di Reims, rientra nella propria chiesa. Ei non merita le accuse che generalmente gli si muovono, 21-24. Condizioni de' vescovi tra i Franchi, 24-26. Indole de' tre figliuoli di Lodovico il Buono, 65-65. Devastazioni de' Normanni. Procedere di Carlo il Calvo in questa contingenza, particolarmente verso il duca Bernardo, 65-68. Alle altre incurzioni se ne aggiunge una di lupi, 68. Unità della Chiesa tra mezzo alle discordie dell'impero, ivi. Papa san Leone IV consacra imperatore Lodovico figliuolo di Lotario, 125. L'imperatore Lodovico II a Roma, 150. Elezione di papa Benedetto III. Biasimevole condotta degli inviali di Lodovico II, ritornati coraggiosamente al dovere da' vescovi, 151-155. Morte dell'imperatore Lotario. Sua indole, 154. Divorzio dell'imperatore Lotario. Debolezza de' vescovi del suo regno. Prevaricazione del legato Rodaldo. Fermezza apostolica di papa Nicolao in tutta questa faccenda, 190-198. Altri fatti in cui il pontefice si fa sostenitore della pubblica morale contra gli scandalosi principii, 198. Affare di Rotado di Soissons. Procedere poco leale d'Incarnaro. Osservazione poco assennata del Fleury. Condotta sempre apostolica del papa, 198-206. Affare de' cherici d'Ebbone, onorevole pel papa, ma non troppo per Incarnaro, 206-209. Stato politico della Francia sotto Carlo il Calvo. Discordie e inettitudine de' principii. Guasti recati da' Normanni, 210-218. Fatti gloriosi di Roberto il Forte, ceppo della terza dinastia di Francia, 218 e 219. Affare e morte del re Lotario, 244 e 245. Carlo il Calvo usurpa il regno di Lorena all'imperatore Lodovico suo nipote, 280-286. Carlo il Calvo inetto a reggere la propria famiglia. Solo il papa si comporta assennatamente, 286-288. Strana solisticheria dell'imperatore Basilio all'imperatore Lodovico II.

Memorable risposta di questo, tacita dal Fleury. Si vede in essa da chi venga l'impero d'occidente, 501-505. L'imperatore Lodovico II sorpreso dal duca di Benevento, 507 e 508. Muore Lodovico II. Giovanni VIII crea imperatore in luogo di lui Carlo il Calvo. Concilii in Pavia e in Pontyon celebrati a questo proposito, 508-515. Carlo il Calvo bada più a guerreggiare i proprii nipoti che i Normanni e i Saraceni. Viene a morte in fuggendo, 515-518. Lodovico il Balbo, re di Francia. Dietro sua dimanda Incenaro di Reims gli manda in iscritto il proprio parere sul modo di governare pel ben della Chiesa e dello stato, 519. Pretensioni di Ugo, bastardo del re Lotario, 519 e 520. Papa Giovanni VIII, vessato a Roma da Lamberto, duca di Spoleto, vassene in Francia. Concilio di Troyes. Il papa supplisce in quel sinodo alla legislazione de' Goti. Nega d'incoronare la seconda moglie di Lodovico il Balbo, 525-535. Papa Giovanni VIII fa quanto può per trovar un imperatore adatto in occidente nella discendenza di Carlo il Grosso. Difficile sua condizione, 535-556. Lettera d'Incenaro a Lodovico III, circa l'elezione dei vescovi e del re e loro autorità relativa, 560 e 561. I Normanni seguitan loro guasti. Parigi difesa dal suo conte e dal suo vescovo, 561-565. Fondazione del regno d'Arli, 408-410. Odone, conte di Parigi, eletto re di Francia ad un tempo con Carlo il Semplice, a cui, morendo, induce i signori a riunirsi. Fondazione del regno di Borgogna, 412. Muore papa Stefano V, dopo incoronato imperatore Guido, duca di Spoleto, 420. Condizioni difficili di papa Formoso tra due imperatori a cui cinse di propria mano la corona, Lamberto di Spoleto ed Arnolfo di Germania. Giuramento restrittivo prestato dal popolo romano all'imperatore Arnolfo, 429 e 430. Morte dell'imperatore Arnolfo. I signori d'Alemagna riconoscono per re Lodovico suo figliuolo, e i vescovi ne chieggono la conferma al papa, 440. Papa Benedetto IV cinge la corona a Lodovico figliuolo di Bosone, 465 e 466. Giovanni X consacra imperatore il re Ercengario e caccia in poco tempo

d'Italia i Saraceni, 480 e 481. Conversion di Rollone capo de' Normanni, che diventa genero del re di Francia Carlo il Semplice. Ordine meraviglioso da lui messo tra' Normanni, 487-489. Papa Giovanni VIII dichiara che il re di Francia nomina i vescovi per autorità pontificia, 489-491.

FRANCIA, ecc. Lotta tra la seconda e la terza dinastia di Francia. I vincitori fan penitenza di loro vittoria. Motivi del procedere di papa Giovanni in questa congiuntura, XIII, 6-9. Affari di Francia e di Reims, 58-61. Papa Giovanni XII reprime la tirannia d'un grande di Francia, 108 e 109. Con un re di quindici anni, Lotario, e un conte di Parigi di dieci, suo cugino Ugo Capeto, la Francia è tranquilla, 109 e 110. La lotta, durante da un secolo tra la seconda e la terza dinastia reale ne' Franchi, finisce senza che per tutto quel tempo si commetta da veruna delle parti alcun assassinio politico, 259-262. Elezione di Ugo Capeto e di suo figlio Roberto, 241 e 242. Ugo Capeto è riconosciuto dal papa e scrive all'imperatore di Costantinopoli, 242. Morte dell'arcivescovo di Reims. Accordo tra Ugo Capeto e il popolo di Reims a dargli per successore Arnolfo dell'antica dinastia, 245 e 244. Il duca Carlo sorprende la città di Reims e rimane in ultimo preso egli stesso. Incertezza intorno alla condotta politica di certi personaggi. Esito finale della lotta tra le due dinastie, 245-250. Sanguinose e frequenti rivoluzioni avvenuto, correndo lo stesso tempo, presso i Greci di Costantinopoli, i maomettani di Bagdad e i popoli della Cina, 249-251. Lunga faccenda tra il nuovo re Ugo Capeto e l'arcivescovo Arnolfo dell'antica dinastia; dove poco onorevole è il procedere di Gerberto, molto quello di papa Giovanni XV, 256-272. Morte di Ugo Capeto, 281. Gregorio V condanna le illecite nozze di Roberto. Sommissione di questo re e riparazione che fa della sua colpa, 297-301. Pietà, bontà e carità maravigliose del re Roberto, 301-304. Pace tra i re, guerra tra i signori, che troveranno il rimedio nelle crociate, 376. Cordiale abbracciamento tra sant' Enrico e Roberto re di Francia

411 e 412. Pellegrinaggio del re Roberto a Roma, 412. Ultimi momenti e pia fine del re Roberto di Francia, 451 e 452. Papa san Leone IX, non ostante l'incoerenza di Enrico, re di Francia, e gli intrighi de' prelati colpevoli, va a Reims, vi consacra la chiesa di san Remigio e tiene un concilio che inizia efficacemente la riforma del clero, 508-518.

FRANCIA, ecc. Morte del re di Francia Enrico I, XIV, 74 e 75. Sollecitudine di papa san Gregorio VII a pro del regno di Francia. Riflessioni in tal proposito, 215 e 216. Lagnanze contro il giovine Filippo; re di Francia, 218-222. Disposizioni di Gregorio VII a vantaggio della Francia, mal intese da certi autori, 254 e 255. Il beato Ivone, vescovo di Chartres. Sua fermezza episcopale contro l'adultero re Filippo, 433-439. Riflessione del conte di Maistre circa la condotta dei papi nei matrimonii dei principi, 435-439. Doppio adulterio del re Filippo. Tenta sedurre il vescovo Ivone di Chartres, che mostrasi irremovibile ad un tempo e prudente, 459-465. Morte della regina Berta. Il re manda deputati a Roma per tentar di sorprendere il pontefice a perdonargli, 445-448. Filippo I scomunicato nuovamente da Urbano al concilio di Clermont, 486-488. Vita più che scandalosa del re di Francia. Intrepidezza eroica de' legati e de' vescovi al concilio di Poitiers. Emenda-zione sincera del re, 563-570.

FRANCIA, ecc. Papa Pasquale II si reca in Francia e per qual ragione. Come si contenessero Filippo I ed il figliuolo suo col santo padre, XV, 25 e 26. Sant'Ugo, abate di Clugni, scrive a Filippo I. Morte di questo re. Sue buone e cattive qualità. E consacrato re Lodovico VI, 30 e 31. Papa Calisto II s'intromette a rappatturare il re di Francia con quel d'Inghilterra, 152 e 153. Papa Innocenzo II lo riconosce intontito legittimo nel concilio d'Elampes, per sentenza di san Bernardo. Vassene in Francia e vi celebra diversi concilii, 227-250. Concilio di Reims. Lodovico il Giovine consacrato re di Francia, 255-256. San Bernardo scrive al re di Francia, 249 e 250. Malattia del re di Francia. Sua professione di fede.

Lodovico suo figlio mena in moglie Eleonora figliuola a Guglielmo, duca d'Aquitania. Morte di Lodovico il Grosso, 273 e 274. Turbolenze scoppiate in Francia per un nuovo vescovo di Bourges e pel divorzio del conte del Vermandese. Il regno sotto l'interdetto. San Bernardo scrive al pontefice. Escomunicazione del conte del Vermandese. Depredamenti commessi dal re Lodovico nella Sciampagna. Incendio di Vitry. Si pensa alla pace. San Bernardo s'adopera ad acquietare gli animi; scrivo di bel nuovo a Innocenzo II e al re di Francia, ma le sue trattative riescono senza frutto, 325-328. Il re Lodovico si riconcilia colla Chiesa, col conte di Sciampagna e col l'arcivescovo di Bourges, 329. Corrado di Germauia, Lodovico di Francia e i Greci del Basso Impero durante la seconda crociata, 437-440. Disgrazie dell'esercito francese. Valore eroico del re Lodovico, 445-447. La regina Eleonora e suo zio Raimondo d'Antiochia, 447 e 448.

FRANCIA, ecc. Attenenze anzi che no singolari tra le corti d'Inghilterra o di Francia, XVI, 68 e 69. Corrispondenza affettuosa di papa Adriano IV, con Lodovico il Giovine, re di Francia, 158 e 159. Esito in Francia dei legati d'Alessandro III, 160-162. Inghilterra e Francia riconoscono più solennemente ancora Alessandro nel concilio di Tolosa, 193-197. Alessandro III giunge a Montpellier in Francia, 199-201. Astuzie di Federigo Barbarossa per trarre al suo scisma il re di Francia andate a vuoto, 208-212. I re di Francia e d'Inghilterra onorano in persona altamente papa Alessandro, 212 e 215. Egregio procedere di Luigi il Giovine nella faccenda di san Tomaso di Cantorberi, 269 e 270, 280-282. Legazione di san Pietro di Tarrantasio a fin di ricomporre tra loro i re d'Inghilterra e di Francia, 529-531. Pellegrinaggio di Luigi il Giovine, re di Francia, a san Tomaso di Cantorberi. Ottiene il risanamento di Filippo Augusto suo figliuolo, cui al suo ritorno fa cingere la corona, 534 e 535. Diversi rami di manichei, soprattutto nel Tolosano. Loro dottrine distruttive di ogni società. I principi implorano

contr'essi il braccio della Chiesa, 597-602. Morte del re Lodovico il Giovine, 415. Filippo Augusto dà lo sfratto agli Ebrei dalla Francia, 434 e 435. Calamità cagionate in Francia dagli albigesi e dai coterelli, 456. I re di Francia e d'Inghilterra si rappacificano e prendono la croce, 492 e 493. I re d'Inghilterra e di Francia vengono di nuovo a guerra. Suo risultato, 496-501. Ordinanze e partenza di Filippo Augusto per la terza crociata, 504-506. Giunge sotto Tolosa, 533 e 534. Torna in Europa, 536 e 537. Ripudia la regina Ingeburga. S'appella coscì al papa, che piglia a esaminar la sua causa, 551-554.

FRANCIA, ecc. Come il protestante Hurter stimi il procedere di papa Innocenzo III nell'affare del divorzio di Filippo Augusto, XVII, 108 e 109. Pratiche diverse e lettere del papa in questo affare, in cui riesce, 109-125. Probabile affinità tra' manichei del medio evo ed i moderni franchi-muratori. Originarie affinità di tutti gli errori e di tutte le sette, 228 e 229. Il manicheismo satanicamente sovversivo d'ogni religione, d'ogni morale, d'ogni giustizia, d'ogni società, 229-251. Prime cure d'Innocenzo III per arrestare quel male e porvi rimedio, vita più edificante nel clero, maggior zelo ad istruire i popoli, 251-255. La Francia settentrionale preservata dall'eresia dai suoi buoni vescovi, 240-246. Cattivo stato della Francia meridionale, 247-250. Sforzi d'Innocenzo III per porvi rimedio, 251 e seg. Crociata contro i manichei di Linguadoca, 269-279. Giovanni Senza-Terra, re d'Inghilterra, guerreggia col re di Francia. Innocenzo III s'interpone come papa. Scrive a Filippo Augusto. Riflessioni poco giudiziose del Fleury a questo riguardo, 351-358. Vittoria di Bouvines riportata dal re di Francia, Filippo Augusto, 362-367. Gentiluomini francesi, imperatore, re o signori in Grecia ed in Asia, 367 e 368. Stato della Linguadoca. Il principe Luigi di Francia vi eseguisce la sua crociata, 420-425. Pretensioni di Luigi di Francia sul regno d'Inghilterra. Manda ambasciatori a Roma. Papa Innocenzo III ne rigetta le pretensioni, ma mostra grande affetto per la persona di lui, 465-470. Pace tra

Luigi di Francia e il nuovo re d'Inghilterra, il giovine Enrico III, 475-479. Carità della Francia per la redenzione de' captivi, 585. Morte di Filippo Augusto, 585 e 586. Preactazioni di papa Onorio III e del re di Francia, Luigi VIII, contro i manichei di Linguadoca, 587-589. Morte di Raimondo VI, conte di Tolosa. Disposizione di suo figlio, 589-591. Cure del papa per conciliare le vertenze tra Francia e Inghilterra, come pure gli affari di Linguadoca, 591-596. Crociata di Luigi VIII contro i manichei di Linguadoca. Muore martire della castità conjugale, 597-600. Primi anni ed educazione di Luigi IX, altrimenti san Luigi, 602.

FRANCIA, ecc. Principii del regno di san Luigi. Virile reggenza di sua madre, XVIII, 125 e 126. Sommissione del conte di Tolosa, Raimondo VIII, 126 e 127. San Luigi parla la prima volta delle libertà della chiesa gallicana. Che cosa con ciò egli intendesse, 127 e 128. Regolamento del concilio di Tolosa per l'estirpazione delle eresie. Nuovi statuti allo stesso intento, 129-132. San Luigi, divenuto maggiore, concilia ogni cosa, 154 e 155. Virtù cristiane di san Luigi. Sposa Margarita di Provenza, 168-170. Pie fondazioni di san Luigi. La corona di spine. La santa cappella, 170-172. Suo amore pel popolo. Sue leggi contro gli usurai ed i bestemmiatori, 172 e 173. Suoi talenti e imprese militari. Suo valore al ponte Taillebourg, 173-176. Sua corte plenaria a Saumur, 176. Devozione del re san Ferdinando di Spagna, Enrico d'Inghilterra e san Luigi di Francia per la causa della Chiesa, contra Federico II, 296-501. Il papa fa offrire il regno d'Alemagna ad un fratello di san Luigi. Storiella di Matteo Paris a tal proposito, 501 e 502. Lettera di san Luigi a Federico II per la liberazione dei vescovi francesi, 521-525. Grave malattia di san Luigi. Piglia la croce, 549-551. Il beato fra Egidio. Suo colloquio con san Luigi, 585-589. Preparativi di san Luigi per la crociata. Joinville. Disposizione generale dei crociati, 595-603. Storia di questa prima crociata di san Luigi, 605-645. Occupazioni di san Luigi in Palestina. Ivi ode la morte di sua

madre. Fa ritorno in Francia, 541-551. Erige una biblioteca nel suo palazzo. Ama i religiosi di san Francesco e di san Domenico, 551-553. Pace ed amicizia cristiana col re d'Inghilterra, 553-555. Sicurezza e buon ordine a Parigi, 555-557. Riforma della legislazione, 557. Tendenza dei legisti francesi, 558. Fermezza di san Luigi in far eseguire la legge, 558-562. Interdice tutte le guerre private, 562 e 563. Scelto per arbitro tra il re ed i baroni d'Inghilterra, 563-565. Luigi che giudica in persona nel bosco di Vincennes, 565. Sua carità pei poveri, 565-567. Luigi nella sua vita privata, 567-572. Parallelo fra san Luigi e Federico II, 599 e 600. San Luigi piglia nuovamente la croce, 710-713. Che dire della praumatica sanzione attribuita a san Luigi, 713-715. Fatto importante a questo riguardo, riferito da Joinville, 715 e 716. Ad istanza del santo re Luigi, papa Alessandro IV sconde l'inquisizione a tutta la Francia, 716. Ardente desiderio del santo re di Francia per la conversione del re di Tunisi, 721 e 722. La beata Isabella, sorella del santo re, 722 o 723. San Luigi fa testamento e parte per l'ultima crociata, 723. Arriva sulla terra d'Africa e cade malato, ivi. Riceve gli ambasciatori del greco imperatore, Michele Paleologo, 723-728. Da l'ultima sua istruzione al proprio primogenito o successore, 728. Ultima sua istruzione alla figlia Isabella, regina di Navarra, 728 e 729. Muore da predestinato, 729. Riflessioni di Joinville pei discendenti del santo re, 730.

FRANCIA, ecc. Seguito della morte di san Luigi davanti a Tunisi, XIX, 5-9. Diversi concilii in Francia, 275-275. Cure del legato Simone per l'università di Parigi, 275-277. Liti domestiche alla corte di Filippo l'Ardito, 280-283. Canonizzazione del re san Luigi fatta da Bonifacio VIII, 396-398. Carattere di questo papa. Precauzioni per giudicare equamente la sua controversia con Filippo il Bello, 477. Regno di Filippo il Bello, secondo Bosuet, 477 e 478. Controversia di questo re con Bonifacio VIII, fino alla morte del papa, 478-519. Seguito di questa controversia sotto papa san Benedet-

to XI, 522. Negoziati di Filippo il Bello e Clemente V intorno a Bonifacio VIII, 540-542. Affaro de' templari, 542-585. Ultimi atti e morte del re Filippo il Bello. Calamità che uscirono dal regno di Filippo il Bello per ammorzare la Chiesa e la Francia sino a' di nostri, XX, 67-70. Rivoluzione di corte alla morte di Filippo il Bello ed all'esaltazione di Luigi l'Ostinato, che muore e lascia il trono a Luigi il Lungo, 76-79. Morte di Filippo il Lungo. Gli succede Carlo il Bello, come egli era succeduto a Luigi l'Ostinato, in virtù della legge salica e ad esclusione delle femine, 90 e 91. Corrispondenza affettuosa del nuovo re e di papa Giovanni XXII, 91 e 92. Morte di Carlo il Bello, ultimo figlio di Filippo il Bello. Profezia di un santo vescovo a questo riguardo, 96 e 97. Filippo di Valois succede all'ultimo figlio di Filippo il Bello, 108 e 109. Guerra irreconciliabile tra Francia e Inghilterra o quale ne sia la causa permanente, 301 e 302. Eventi principali di questa guerra. Sforzi de' papi per prevenirne le calamità, 302-315. Conferenze sotto Filippo di Valois, tra i vescovi ed i magistrati, sui rapporti fra la Chiesa e il governo francese, 322 e 325. Arringa del mandato di Carlo V per distogliere papa Urbano V dal ritorno d'Avignone a Roma, 417-419. Fine del regno d'Armenia, a vergogna d'Inghilterra e di Francia, 469 e 470. Guerra civile tra Francia e Inghilterra per una donna che uccise il marito, 471.

FRANCIA, ecc. I cardinali francesi, dopo eletto e lungo tempo riconosciuto papa Urbano VI, no fanno un altro sotto nome di Clemente VII, e di tal modo dan principio al gran scisma d'occidente, XXI, 21. Il re di Francia, Carlo V, abbandona papa Urbano VI per Roberto di Ginevra, detto Clemente VII. Lettera che gli scrive a tal proposito santa Caterina da Siena, 25-27. Risposta memorabile della nazione inglese ai cardinali francesi ed alla nazione francese. Riflessione, 27-31. Ultime azioni, virtù e morte edificante del re Carlo V, 31-40. La Francia si ritira dall'obbedienza di Pietro di Luna senza entrare in quella di Bonifacio IX. Principi di Carlo VI. Analisi del suo

regno, fatta da Chateaubriand, 42-48. Enrico V d'Inghilterra guadagna la battaglia d'Azincourt, si vede signore di Francia e d'Inghilterra, e muore nel vigore degli anni, 63 o 66. Dottrina di Gerson, di Major e di Alaino sull'origine, la responsabilità della po-
testà temporale, 228-232. Crisi della Francia, 299 e 300. Ninicizia tra i principi francesi d'Inghilterra e quelli di Francia, cresciuta assai dalla posterità di Filippo il Bello. La Francia vicina alla sua rovina. Il suo re Carlo VII, quasi fuor d'ogni speranza, 302. Storia di Giovanna d'Arco, che salva la Francia, e verso la quale la Francia non si è ancora del tutto sdebitata, 302-333. Prammatica sanzione di Bourges. Difetto di quest'atto, 618-620. Savio discorso dell'ambasciatore di Carlo VII ad Eugenio IV intorno ai modi di spegnere lo scisma dell'antipapa di Ripaglia, 620-623. Eugenio IV crea generalissimo della chiesa romana il del-
fino di Francia, 625.

FRANCIA, ecc. Trafugamento dei re di Francia, paragonati ai loro antenati, segnatamente a san Luigi, XXII, 133. Carattere del re Carlo VII, 133 e 154. Suo figlio, Luigi XI, pratico perfettamente della politica moderna, che è già vecchia. Conseguenze naturali di questa politica in Francia ed altrove, 154-157. Principii di Luigi XI, 157 e 158. Quadro della letteratura francese a quei tempi, dal protestante Sismondi. Riflessione su tale argomen-
to, 158-145. Condotta di Filippo il Buono, duca di Borgogna. Morte di Carlo VII, esaltazione di Luigi XI. Paralelo tra l'uno e l'altro, 145-148. In-
coronazione del nuovo re a Reims. Suoi primi atti, 148-151. Lega dei prin-
cipi francesi contra il re Luigi XI. Condotta onorevole di Luigi XI in tal congiuntura, 151-154. Trae profitto da' suoi errori. Suoi disegni sull'unità della Francia, che i principi fran-
cesi cercano sempre di smembrare, 155 e 156. Disegni ambiziosi del nuovo duca di Borgogna, Carlo il Temerario. Promette al re d'Inghilterra di dargli in potere la Francia, 156-167. Sua storia sino alla morte davanti Nanci, 167-179. Luigi XI profitta dell'oc-
casione per punire certi principi francesi

che tralivano la Francia e il suo re, 179-182. Luigi XI riunisce la Provenza alla Francia. Se la politica moderna abbia ragioni da rimproverare pei mezzi che adoprarono, 182-184. Ultimi anni e morte di Luigi XI, 184-189. Regno o carattere di suo figlio Carlo VIII, 189. Esaltazione di Luigi XII. Fa dichiarar nullo il suo matrimonio con santa Gio-
vanna di Valois, che fonda le annu-
ziate, 189-191. Compendio del regno di Luigi XII, al quale succede Fra-
cesco I, 191-193. Politica di Maomet-
to II e degli altri governi, 204. L'ita-
liano Macchiavelli non fa che com-
pendiare questa politica nel suo libro *Del principe*, 204-210. Se i governi e gli uomini di stato moderni facciano di-
versamente da quanto dice Macchia-
velli, 210 e 211. Luigi XI giura di abolire la prammatica sanzione di Bourges, ed eseguisce il suo giura-
mento con una lettera a papa Pio II, 305-307. Affare della prammatica san-
zione in Francia, 326 e 327. Meschina politica di Luigi XII, che, battuto da Giulio II, se ne vendica con con-
venticole scismatiche e ignobili calunnie contra il vecchio pontefice, 393-405. Mancanza di senno di Luigi XII nella sua opposizione al papa, 409-416. Pei continui infortuni fa maggior senno, 439-445. Muore. Esaltazione di Fran-
cesco I al trono. Meschina politica del-
l'uno e dell'altro, 457 e 458. Battaglia di Marignano tra Francesco I e gli Svizzeri, 475 e 476. Abboccamento di Francesco I e Leone X a Bologna. Di-
vozione del re e dei Francesi durante la messa del papa, 476-482. Concor-
dato tra Francesco I e Leone X, appro-
vato dal concilio di Laterano, 486-491. Bolla, approvata dal concilio, che con-
danna e abolisce la prammatica san-
zione di Bourges, 492-496. Conseguen-
ze del concordato di Francia, 496-505.

FRANCIA, ecc. Francesco I e sua madre Luigia di Savoia, XXIII, 198-
201. Grandi cose che il re di Francia avrebbe potuto fare e che Francesco I non fece, signoreggiato dalle donne, dai cortigiani e dalla politica ereditata di Filippo il Bello, 201-206. Vita e morte del cavalier Bajard, 206 e 207. Francesco I perde la battaglia di Pa-
via ed è fatto prigioniero. Che si debba

pensare del viglietto. *Madama tutto è perduto, salvo l'onore*, 207-209. Negoziati per la pace, maniera poco leale con cui Francesco I la firma, 209-211. Ammogliato di nuovo, piglia a pubblica concubina la moglie di un altro e fa di lei una duchessa, 211. Condotta poca onorevole di Francesco I nell'esecuzione del trattato di Madrid, 212-214. La prima ambasceria che Francesco I manda a Costantinopoli è per supplicar Solimano imperatore dei Turchi di far la guerra ai cristiani, 226 e 227. Francesco I fa alleanza coi Turchi per dar loro nelle mani l'Italia. Papa Paolo III previene questa sciagura mediante il suo abboccamento a Nizza con Francesco I e Carlo V, 231-234. Francesco I continua a cospirare contra i cristiani coi Turchi di Costantinopoli e i corsari di Barberia, che vengono coi Francesi a disertar le coste d'Italia e della stessa Francia. Quadro che ne fa il protestante Sismondi, 234-239. Sforzi dell'eresia luterana per pervertire la Francia. Ciò che salvò questo regno, 450-452.

FRANCIA, ecc. Politica poco onorevole della Francia durante il concilio di Trento, XXIV, 93 e 94. Riflesso della Francia in Marot e Rabelais, 93 e 94. Prima causa dell'opposizione che il concilio di Trento riscontra in Francia, 94 e 95. Politica poco francese e poco leale del re Enrico II verso il concilio e papa Giulio III, 143 e 144. Stato critico della Francia. Tre partiti. Francesco di Lorena, duca di Guisa, luogotenente generale del regno, 220-227. Conseguenze funeste in Francia della politica francese. Congiura d'Amboise, 231-240. Colloquio di Poissy. Parole sanguinarie di Calvino a tal proposito, 352-357. Arrivo degli ambasciatori francesi a Trento, 341-345. Arrivo del cardinale di Lorena e dei vescovi francesi, 359-361. La Francia si fa sterile di santi, e perché, 406. Basso impero degli intelletti in Europa, segnatamente in Francia, 624-628. I Francesi rinnegati o ugonotti, avendo in capo loro la famiglia borbonica. I francesi politici, col loro capo Montmorency. La Francia cattolica coi principi di Lorena. Soluzione d'importanti quistioni, 628 e 629. Condizione scabro-

sa della corte di Francia dopo la morte di Francesco II e sotto la minore età di Carlo IX. Seguito degli avvenimenti fino alla pace del 1570, 629-643. Storia del colpo di stato della strage di San Bartolomeo, 645-652. Carattere dei tre giovani re: Carlo IX, Enrico di Polonia, indi Enrico III, ed Enrico di Béarn, poscia Enrico IV, 652 e 653. Lega de' Francesi rinnegati per pervertire tutta la Francia, lega de' Francesi cattolici per conservarla. Lotta tra queste due leghe sino alla pace finale pel ritorno di Enrico IV al cattolicesimo, 656.

FRANCIA, ecc. Amicizia pel re di Francia Enrico IV di san Francesco di Sales, XXV, 178 e 179. Di che modo fosse la politica dei re di Francia dopo Filippo il Bello. Conseguenze che ne derivano, 389-391. Quali furono in particolare la politica e la condotta di Enrico IV, 391-394. Se i protestanti possano condannare, secondo i loro principii, il regicida Ravaillac, 394 e 395. Pietà personale di Enrico IV. Ciò che san Francesco di Sales pensasse di questo principio e della sua morte, 395-397. Carattere di Luigi XIII, 397 e 398. Ciò che Enrico IV sarebbe stato e avrebbe fatto colla politica di san Luigi e Carlomagno, 398 e 399. Nel medio evo non v'aveva nè dispotismo di un solo nè di molti. Prove desunte dalla storia di Francia, 399-403. I legisti francesi ignorano questo antico diritto francese. Il clero francese seppe guarentirsi da questo auglicanismo politico. Il cardinale Duperron ne espone i veri sentimenti, 403-408. Ministero di Richelieu. Guerre civili in Francia, conseguenza naturale dell'eresia protestante, come della politica governamentale, 408-412. Luigi XIII ha idee politiche più cristiane e più reali del cardinale Richelieu, 412-415. In qual modo i Francesi facciano la guerra in Lorena. Politica di Luigi XIV intorno a ciò, 415-417. San Vincenzo di Paolo, salvatore della Lorena contro la guerra, la peste e la fame, 417-427. Assiste Luigi XIII alla morte, 440. Eresia giansenistica. Suoi primordii. Sua indole, 455-514.

FRANCIA, ecc. Eruzione in Francia, viziata in diversi dotti da pre-

giudizi di gallicanismo e di gianse-
nismo, XXVI, 106-209. Luigi XIV. Suo
carattere dipinto da sè medesimo ne'
suoi scritti e giudicato da Luigi XVI.
Politica di Luigi XIV. Ella seduce i
letterati del suo tempo, eccettuato Fé-
nelon. Principii di Luigi XIV sulla
proprietà. Sua influenza della politica
sul clero francese, sulla condotta del
re verso il papa e gli altri sovrani,
209-275. Principii di Luigi XIV, 209
e 210. Stato della Francia, quando egli
piglia a governarla, 210 e 211. Lui-
gi XVI fa publicar le *Opere* di Lui-
gi XIV dal generale Philippe, conte
di Grinoard, 211. Giudizio di Lui-
gi XVI sul carattere di Luigi XIV.
Quale di questi due principi la vinca
su l'altro pel senso e per lo stile,
211 e 212. Ingegno militare di Lui-
gi XIV apprezzato dall'editore delle
sue opere, 212 e 215. Motivi di Lui-
gi XIV, nelle sue prime guerre, 215.
Adulazioni incredibili de' suoi mini-
stri, 215 e 216. Lo scopo di queste
adulazioni era di governare il re, fa-
cendogli credere che governava egli
stesso, 216. Uno dei più grandi adu-
latori di Luigi XIV è egli stesso, 215.
Queste adulazioni ministeriali e di sè
stesso non avevano solo per iscopo
di confiscare in profitto del re la gloria
degli altri, ma anche le loro proprietà,
particolarmente quelle della Chiesa.
Prove. le istruzioni del re a suo fi-
glio, 215-217. Nel 1690, il ministro
Louvois propone, e Luigi XIV adotta
di far portare alla zecca gli argenti
delle chiese per moltiplicare la moneta.
Gli arcivescovi ed i vescovi ebbero
l'incarico d'eseguire questa spogliazio-
ne, 217 e 218. Ciò che era la Francia
agli occhi di Luigi XIV, 218 e 219. Qua-
lo idea egli si faceva de' suoi diritti o
de' suoi doveri verso le straniere nazio-
ni, 219-221. La politica di Luigi XIV
non è quella di san Luigi, ma quella di
Federigo Barbarossa e di Macchiavelli,
così per la teoria come per la pratica,
221-225. Lettera di Fénelon a Luigi XIV
per insegnargli a conoscere se mede-
simo del pari che le persone le quali
lo attorniano e lo governano, 225-227.
La Francia letteraria si lascia sedurre
dalla gloria teatrale di Luigi XIV, 227
e 228. Pietro Cornelio, 228 e 229. Gio-

vanni Racine; suo figlio Luigi Racine.
Perniciosa influenza del gianse-
nismo sulla letteratura e la poesia, 229-258.
Nicola Boikau, 258 e 259. Giovanni La
Fontaine, 259-262. Il parnaso della
poesia cristiana è il Tabor; il parnaso
della poesia francese fu la corte di
Luigi XIV. Gli adulterii di questo
principe, imitati dalla nobiltà, can-
tati e divinizzati da Quinault. Ori-
gine poco onorevole della commedia il
Tartuffo e di alcune altre, 262-267.
Quale idea Fénelon dà del carattere
di Luigi XIV in una lettera a ma-
dama di Maintenon, 267-269. Storia
di questa dama, sposa clandestina di
Luigi XIV, 269-272. Che cosa diven-
tano l'episcopato ed il clero di Fran-
cia, secondo Lemontey, 272-275. Con-
tesa di Luigi XIV col papa, giudicate
dal protestante Sismondi, 275-277. Sto-
ria della revoca dell'editto di Nantes.
Nè madama di Maintenon nè il papa
approvarono i modi rigorosi che vi si
usarono, 277-283. Nuove contese di
Luigi XIV con papa Innocenzo XI,
secondo il racconto non sospetto del
Sismondi. Luigi rapisce al papa Avig-
none e il contado venesino. Estre-
mità scismatiche a cui trascorrono
magistrati e vescovi per piacere al re
e avversare il papa, 283-288. Guerre
di Luigi XIV. L'Europa si collega fi-
nalmente contra di lui. Egli fa la
pace col papa, 288-271. Guerra della
successione di Spagna, 271-275.

FRANCIA, ecc. Che cosa sono le
libertà della chiesa gallicana? Dichia-
razione gallicana del 1682. Quel che
essa dichiara o no. Difesa che ne
prende a far Bossuet. Che pensi il
Fénelon su queste materie, 374-426.
Che siano in sostanza le libertà della
chiesa gallicana. Opinione del conte
de Maistre, di Fénelon, di Bossuet
e dello stesso Fleury, 374-376. Ciò
che queste libertà hanno recato alla
Chiesa. Conclusione 376 e 377. Tes-
to della dichiarazione gallicana nel
1682, 377-379. Qual fosse, secondo
Fénelon, il carattere delle assemblee
del clero, segnatamente di quella del
1682, 379 e 380. Che fosse la regalìa?
Quale fu, secondo il vescovo della Ro-
chelle, la condotta del papa, del re e
del clero di Francia in questo affare,

380-384. Quale fu la vera cagione dell'assemblea del 1682. Particolarità interessante che il Fleury ci fa sapere a questo riguardo, 584-588. Bossuet conferma il racconto del Fleury, 588 e 589. Seguito di questo affare. Come è giudicato da monsignor Villicour, 589-592. Ciò che il primo articolo decide o no, e che ne conseguiva. Non ne seguiva forse che egli pone per principio l'anarchia politica e che autorizza per principio l'uccisione di Luigi XVI? 592-594. Bossuet piglia per ordine del re a difendere la *Dichiarazione*. Cinque proposizioni in cui racchiude tutto quanto dirà sul primo articolo. Osservazioni sulle sue due prime proposizioni, 594-600. Esame della terza. Principii strani di Bossuet, 605. Esame della sua quarta proposizione, 605-607. Esame della quinta ed ultima proposizione, 607-613. Conclusione su questa materia, 615 e 616. Che cosa pensi Fénelon sul primo articolo della *Dichiarazione* del 1682, del pari che lo stesso Bossuet e Massillon, 616-617. Che cosa pensi Fénelon sui tre ultimi articoli. Suo trattato *Dell'autorità del sommo pontefice*, 617 e 618. Controversia di Bossuet col vescovo di Tournay. Ciò che ne pensi Fénelon, 619-625. Conseguenza pratica da trarre da tutto questo, 625 e 626.

FRANCIA, ecc. Biografia di Bossuet o di Fénelon. Educazione del duca di Borgogna. Controversia di Bossuet e di Fénelon sul quietismo. Condotta di Bossuet verso i giansenisti. Specie di dualismo in Bossuet, 275-374. Biografia di Bossuet. Donde la mala riuscita della sua educazione del delirio, 275-282. Bossuet giudicato come teologo da monsignor Villicour, vescovo della Rochelle, 282-284. Conseguenze che ebbe per Bossuet il suo attaccamento all'autorità temporale in pregiudizio della potestà spirituale, 284-290. Primi anni di Fénelon; suoi primi scritti: *Trattato dell'educazione delle giovani*; *Del ministero dei pastori*. Sue missioni nel Poitou e nella Santongia, 290-298. Fénelon è incaricato della educazione del duca di Borgogna. Suo piano di studii per la letteratura; esso abbraccia autori pagani, sacri e cristiani, 298-311. Es-

to felice di questa educazione, 311. Controversia di Bossuet e di Fénelon sul quietismo. Diverse specie di quietismo. Quello di madama Guyon, 312-322. Amicizia reciproca di Bossuet e di Fénelon. Bossuet vuole assolutamente consacrare Fénelon arcivescovo di Cambrai, 322 e 323. Luigi Noailles, vescovo di Châlons, è trasferito all'arcivescovato di Parigi. Aveva approvato le *Riflessioni morali* del giansenista Quesnel. Bossuet fa l'elogio della stessa opera. Fénelon o i gesuiti la pensano diversamente, 325-327. La controversia del quietismo, che pareva terminata, si riapre da Bossuet. Fénelon pubblica le sue *Massime dei santi*. L'affare è portato a Roma. Ingegno prodigioso di Fénelon. Sua sommissione al giudizio del papa più onorevole della vittoria di Bossuet, 327-353. Bossuet men aspro coi giansenisti che con Fénelon. Esempi. Causa probabile, 355-361. Dualismo di Bossuet nella sua *Politica tratta dalla sacra Scrittura*, 361-367. Questo dualismo di Bossuet si mostra fin nel suo famoso *Discorso sull'unità della Chiesa*, ma soprattutto nel suo *Discorso sulla storia universale*, in opposizione colla *Difesa della dichiarazione gallese*, 367-374.

FRANCIA, ecc. Il fanatismo dei canisardi e l'incrodità moderna, figli naturali del protestantismo. Lettera di Fénelon al duca d'Orléans. Primi principii della ragione umana. Opere di Huet o Uezio. La confusione delle idee, favorita dal giansenismo, 424-458. Che cosa sia il fanatismo. Quello dei canisardi, 424-428. Fanatismo del predicante ugonotto Pietro Jurieu, 428 e 429. Pietro Bayle: passaggio dal calvinismo all'incrodità moderna: il suo *Dizionario* è attaccato da Jurieu, 429-451. L'ateismo o il panteismo dell'ebreo Spinoza. Ultimo termine del calvinismo di Jurieu e dello scetticismo di Bayle che lo confuta, 451-455. Affinità dello spinosismo colla politica moderna, 455. Storia interiore della famiglia reale di Francia, 456 e 457. Dolore di Fénelon alla morte del duca di Borgogna, 457 e 458. Carteggio di Fénelon col duca d'Orléans sulla religione, 458-464. Qual sia nel pensiero

di Fénelon e di Bossuet la gran prova della vera religione e della vera Chiesa, 444 e 445. Quali sono secondo Fénelon e Bossuet i primi principii della ragione umana, 445-449. Il dotto Iluet, vescovo d'Avranches, pensa con essi, 449-451. Quale adottare fra i diversi sistemi filosofici sulla certezza, 451-455. Il giansenismo contribuisce particolarmente alla confusione delle idee. Suoi principali errori condannati dalla bolla *Unigenitus*, che è ricevuta da tutta la Chiesa, 455-458. Primi germi o meglio sintomi di una dissoluzione politica in Francia, 458-460. Morte di Luigi XIV, 460-462. Primi germi o meglio sintomi di una dissoluzione religiosa nella gran confusione ed opposizione d'idee fra dottori e vescovi, sulla sommissione dovuta ai decreti dommatici della Chiesa e del suo capo, 462-471. Giudizio sul cardinale Dubois, 471-474. Il concilio d'Embrun condanna una istituzione pastorale di Soanen, vescovo giansenista di Senez. Papa Benedetto XIII approva la sentenza, 474-476. Ultimi momenti e morte del cardinale di Noailles, 476 e 477. Sotto l'episcopato del suo successore Ventimiglia, la Sorbona torna alla sommissione verso il papa, 477-479. Certi parlamenti e certi vescovi giansenisti vietano di riconoscere la santità di Gregorio VII e di dirne l'ufficio, 479 e 480. Il vescovo di Francia che in tutto questo affare si mostra sempre vero padre della Chiesa è Fénelon. Rende consapevole il papa dello stato delle cose e delle persone riguardo al giansenismo, 480-482. Combate quest'eresia sino alla sua morte con dotte istruzioni pastorali, 482-485. Fénelon temeva uno scisma per la Francia. La rivoluzione liturgica vi prepara le vie. Storia di questa rivoluzione di Bertrando La Tour, canonico di Montalbano, 485-497. Ultimi momenti, ultimi scritti, e pia morte di Fénelon, 497-501. Antichità della chiesa di Marsiglia. Santa morte del suo vescovo, Giovanni Battista Gault, 501 e 502. Il vescovo Belsunzio. Santa vita di sua zia Eurichetta di Foix, 502-505. Condotta eroica del vescovo Belsunzio e del suo clero nella peste di Marsiglia, 505-509. Belsunzio combatte

la peste del giansenismo e dell'incrudelita moderna, o perciò è perseguitato dal parlamento giansenista di Provenza, 509 e 510. Vita dell'abate Rancé. Riforma della Trappa, 510-522. L'abate Rancé compone e Bossuet l'obbliga a pubblicare il suo trattato: *Della santità e dei doveri della vita monastica*, 522-525. Il benedettino Mabillon scrive contro l'opera dell'abate della Trappa. Che pensare di questa controversia, 525-527. Dio spande benedizioni sui trappisti. Ultimi momenti dell'abate Rancé, 527-529. Vita del venerabile Giovanni Battista La Salle e storia della sua fondazione delle scuole cristiane, 529-542. Il cattolicesimo stabilito nella Cina dai gesuiti francesi, a grande onore della Francia, 654-657.

FRANCIA, ecc. Che cosa v'aveva di buono in Francia, nel secolo decimotavo, sopra tutto nella famiglia reale, XXVII, 97-147. La regina Maria Leezinska, 97-105. Sua figlia Eurichetta di Francia e tre altre, 106 e 107. Sua figlia Luigia di Francia, carmelitana, 107-112. Suo figlio il delfino, padre di Luigi XVI, 112-116. La delfina Maria Giuseppa di Sassonia, 116 e 117. Grandi doti, virtù e morte del delfino, seguita da quella della delfina e della regina, 117-128. Cristoforo di Beaumont, arcivescovo di Parigi, 128-150. La Motte, vescovo d'Amiens, 150-147. Parte guasta in Francia. Il giansenismo sostenuto dai parlamenti, 147-185. Sottigliezza diabolica del giansenismo, che fa gabbo a molti, 147 e 148. Il diacono giansenista Paris; pretesi miracoli avvenuti sulla sua tomba. Diverse specie di convulsionarii giansenisti, 148-154. Principali fautori del giansenismo, 154. Montazet, arcivescovo di Lione, 154 e 155. Fitz-James, vescovo di Soissons, 155. Colbert, vescovo di Montpellier, 155-157. Bossuet, vescovo di Troyes, 157 e 158. Caylus, vescovo di Auxerre, 158-160. Scisma giansenistico d'Olanda: *La scotola alla Perrette*, 160-165. Sforzi de' giansenisti per guadagnare la regina di Francia. Miracoli che operano clandestinamente sopra il suo figliuolo, 165-165. Persecuzione de' parlamenti di Francia contro la chiesa cattolica in favore del giansenismo. Questi par-

lamenti cominciano sin d'allora la rivoluzione francese, 165-182. Assassino di Luigi XV, per Damiens. Confessioni del colpevole, 182-185. Stato degli affari ecclesiastici in Francia, 185. Filosofismo o incredulità moderna, 185-217. Relazione della filosofia del secolo decimottavo colle eresie anteriori, in particolare col protestantismo, 185 e 186. Ritratto dei filosofi moderni e della loro filosofia per Rousseau e Voltaire, 186-190. Biografia di Gian Giacomo Rousseau, 190-195. Che cosa dicea della religione cattolica, 195-199.... E del protestantismo, 199-201. Che cosa manchi a Gian Giacomo Rousseau. Donde può venire la sua incoerenza, 201-205. Incoerenza di ciò che dice sui miracoli, 205-206. Giudizio della *Biografia universale* intorno a Rousseau, 206. Biografia di Voltaire. Disprezza tutto, la famiglia, la patria, il popolo, 206-210. La sapienza di Dio è differente, essa ama il popolo e cogli uomini del popolo ha vinto e incivilito il mondo, 210 e 211. Odio di Voltaire contro la religione cristiana. Motivo di quest'odio, 212 e 213. Ipo-crisie e menzogne contro Giovanna d'Arco, 215-217.

FRANCIA, ecc. Decomposizione sociale della Francia e dell'Europa, pei nobili magistrati, uomini di lettere, sedicenti filosofi. Riunione della Lorena colla Francia. Soppressione de' gesuiti. Società segrete. Principio del regno di Luigi XVI, 296-361. Tralignamento comune delle case regnanti in Europa nel secolo decimottavo, 296-298. Corruzione crescente della Francia nobile sotto Luigi XV. Essa non è biasimata che dal popolo, 298-305. I parlamenti contribuiscono a questa decomposizione della Francia, 305 e 306. Per aumentare e perpetuare la confusione intellettuale, Voltaire, D'Alembert e Diderot compilano l'*Enciclopedia*, come un'altra torre di Babele. Loro confessioni a questo riguardo, 306-309. Montesquien favorisce lo spirito superficiale e irreligioso del suo secolo per riscuotere gli applausi. Confessioni che gli sfuggono in favore della religione cristiana, 309-314. Distruzione de' gesuiti nelle sue differenti fasi, secondo il protestante Sismondi, 314-327. I pro-

testanti Schlosser, Schœll e Starck giudicano quest'avvenimento come il Sismondi, 327 e 328. Società segrete: frauchi-muratori e illuminismo di Weisshaupt, secondato dall'oscurantismo filosofico di Wolf e di Kant, ajutano la decomposizione sociale in Francia e in Alemagna, 328-351. I parlamenti di Francia diventano propriamente rivoluzionarii; alla qual cosa i re avevano dato motivo sopprimendo gli stati generali, 351-354. La Lorena disertata da Luigi XIV e ristorata dal suo duca Leopoldo, poi unita per forza alla Francia, che ne rovina di nuovo il povero popolo, 354-357. Ostilità del parlamento di Nancy, diventato francese, contra il clero lorenese. Storia del curato di Ludres, 357-344. Morte del re Stanislao e della regina sua moglie, 341 e 342. Stato della Francia all'esaltazione di Luigi XVI. Virtù del giovane re, celebrate dai medesimi filosofi e da Federico II, 342-345. Luigi XVI è circondato da' filosofi che preparano l'anarchia sociale. Morte di Voltaire, 345-348. I parlamenti ristabiliti da Luigi XVI la rompono co' suoi ministri, 348 e 349. I ministri del re non si accordano nè fra essi nè coi parlamenti, 349 e 350. Uno de' peggiori suoi ministri è l'arcivescovo di Tolosa, Lomenie di Brienne. Mali che fa e prepara alla religione, 350-355. Mali che prepara alla famiglia reale. L'abbate di Vermond. Il principe di Rohan, vescovo di Strasburgo; affare della collana, 353-357. Truffe di Cagliostro e di Mesmer, 357-360. Spirito e costumi de' principi della famiglia reale, 360 e 361. Assemblea dei notabili, 361.

FRANCIA, ecc. La rivoluzione francese e la chiesa cattolica, dal 1789 al 1802, 454-659. Verso la fine del secolo decimottavo gli attacchi contro la Chiesa sembrano più formidabili che mai. Come piace Dio di trionfare di questi attacchi, 454 e 455. Si aprono gli stati generali a Versailles. Composizione di quest'assemblea, disposizioni diverse dei tre ordini, che si uniscono in una sola assemblea nazionale e costituente. Operare incerto e inconveniente dei ministri del re in questa condizione di cose, 455-462. Attacco e presa della Bastiglia fatta dal popolo di Parigi. Il

re consente ad allontanare le truppe, va alla capitale, vi adotta la rivoluzione; ma i suoi fratelli fuggono in torre straniera, 462-464. L'assemblea nazionale, che aspira a maggiore unità, libertà ed uguaglianza in Francia, proclama l'abolizione del regime feudale ed anche de' privilegi distintivi delle provincie, 465-467. Se il principio della sovranità nazionale sia una novità, 467-475. Fermento suscitato a Parigi dall'ugonotto svizzero Marat stimolato a rivoluzione. La corte pensa condurre il re in una piazza di guerra. La plebaglia di Parigi lo va a prendere a Versailles e lo conduce nella sua capitale, 475-477. Abolizione dei parlamenti anche delle provincie. Stabimento della corte di cassazione, e divisione della Francia in ottantatré dipartimenti, 477 o 478. Luigi XVI approva quello che si era fatto. Si riconosce dall'esame dello spese segrete di corte che Luigi XVI non si è per sé stesso allontanato dalla più stretta economia, 478 e 479. Abolizione dei titoli di nobiltà. Confederazione del 14 luglio 1790, 479-481. Insubordinazione dell'esercito e ammutinamento militare a Nancy, 481. L'assemblea nazionale composta principalmente di borghesi, s'impadronisce de' beni della Chiesa, come oggidì i comunisti vogliono impadronirsi dei beni della borghesia. Sopprime i voti monastici, non ne riconosce più l'obbligo civile. Principio della purificazione della chiesa di Francia, 481-484. Pretesa deputazione del genere umano. Il vero genere umano è l'unione dei popoli nella chiesa cattolica, di cui Cristo ha stabilito l'unità sopra san Pietro ed i suoi successori, 484-487. L'assemblea nazionale del 1790, violando la libertà dei culti, pretende imporre per forza al clero ed al popolo cattolico di Francia una costituzione scismatica e giansenistica, bugiardamente chiamata *civile*, 487-489. Errori incredibili del Thiers a questo riguardo, nella sua *Storia della rivoluzione francese*, 489-492. Luigi XVI consulta il papa, il quale gli risponde che la costituzione civile del clero è scismatica, e lo rimette per tutto il rimanente ai due arcivescovi del suo consiglio. Questi lo inducono a ratifi-

care colla sua sottoscrizione la costituzione civile del clero, additata come scismatica dal papa, 492-494. Centoquaranta vescovi sottoscrivono una *Esposizione dei principi sulla costituzione civile del clero*, 494 e 495. Giudizio di Dio presso il clero di Francia. Separazione degli uni dagli altri per rifiuto o la prestazione del giuramento scismatico. In centotrentacinque vescovi, non vi sono che quattro prevaricatori, 495-500. Composizione del clero scismatico in particolare a Laval, 500-505. Persecuzione contro i cattolici fedeli. Il popolo cattolico della Vandea prende le armi per mantenere la libertà del suo culto, scritta nella costituzione generale della Francia, ma violata dai tiranni della rivoluzione. Carattere di questa prima Vandea, 505-510. Condotta diversa dei Francesi emigrati allo straniero, 510-515. I sovrani pensano più a ingrossarsi a danno della Francia che a liberare Luigi XVI, 515-517. Questi tenta d'emigrare anch'egli, ma è arrestato presso la frontiera o ricondotto a Parigi, 517. L'assemblea legislativa succede alla costituente. Essa decreta la deportazione dei preti fedeli. Luigi XVI rifiuta approvarla e diventa così un confessore della fede cristiana, 517-520. Arrivo dei confederali a Parigi. Attacco delle Tuileries. Luigi XVI colla sua famiglia chiuso nel convento del Tempio, mutato in prigione, 520. Persecuzione aperta contro i preti e i cattolici fedeli. Il 2 e 3 settembre 1792, strage dei preti ai Carmelitani, a San Firmino, all'Abbazia e altrove. Notizia su monsignor Dulau, arcivescovo d'Arles, sui vescovi di Beauvais e di Saintes e sul superiore degli eudisti, 521-556. Stragi simili a Versailles ed a Reims. Parecchi preti fuggono in Inghilterra, dove sono ricevuti con molta umanità, 556-559. Mentre la Francia cattolica, col mezzo de' suoi preti esiliati trionfa della preoccupazione dell'Inghilterra protestante, la Francia militare difende il suolo della patria contra lo straniero, 559 e 560. Il convento nazionale, succeduto all'assemblea legislativa, abolisce la dignità regia e fa il processo a Luigi XVI. Robespierre sostiene che in via morale,

giuridica e costituzionale Luigi XVI è innocente, ma sotto il rispetto politico dove morire, 540-542. Questi condotto innanzi al convento nazionale, fa testamento: è condannato a morte o decapitato il 21 gennaio 1793, 542-554. Morte di Luigi XVI, della regina Maria Antonietta, di Elisabetta di Francia, del duca d'Orléans, 554-557. Sorte della figlia di Luigi XVI, 557. Violazione delle tombe reali di San Dionigi. Nuovo calendario. Apostasia di vescovi scismatici. Festa della dea Ragione. Trionfo dell'empietà, 557 e 558. Il cristianesimo s'introduce in Corea senza alcun prete o vi si annoverano in breve più di diecimila cristiani e centoquaranta martiri, 558-560. Analogia tra le rivoluzioni del regno animale e terrestre e le rivoluzioni nella totalità de' popoli o genere umano, 560 e 561. Quante volte, dal 1789 al 1805, la Francia rivoluzionaria ha cangiato forma di governo, 561. La Francia rivoluzionaria a forza d'uccidere quanto lo cadeva tra mano fini per uccider se stessa, 561-565. Fouquier-Tainville a Parigi, 565 e 564. Carrier a Nantes, 564 e 565. L'apostata Giuseppe Lebon ad Arras, 565 e 566. L'apostata Schneller in Alsazia, 567 e 568. Reggimento del terrore, 568 e 569. Ne' club e nel convento nazionale Robespierre sostiene altamente e fa decretare l'esistenza di Dio e l'immortalità dell'anima, con principii d'ordine. Festa dell'Ente Supremo, 569-575. Si nimicano fra loro il convento nazionale e il comune di Parigi, che teneva per Robespierre. Questi soccombe con molti altri, 575-577. Le sessioni di Parigi traggono contro il convento nazionale e sono respinte da un ufficiale d'artiglieria, Napoleone Bonaparte, 577 e 578. Suoi principii, 578. Deportazione dei preti segnatamente quelli della Meurthe, alla rada di Rochefort, 578-584. Deportazione de' preti di Laval: martirio di quattordici preti che erano stati costretti di rimanere a Laval, 584-590. Martirio di undici religiose orsoline a Valoneiennes, 590. Martirio di sedici carmelitani di Compiègne, 590-592. Martirio di quarantadue religiose a Orange, 592-597. Martirio del popolo della Vandea. Impostura dell'abate

di Folleville, 597. Papa Pio VI, qual dottore privato, qualifica di martirio la morte di Luigi XVI, 597 e 598. Carità di Pio VI verso i preti esiliati dalla Francia, 598. Assicura la purezza della fede con un giudizio solenne contra il sinodo giansenistico di Pistoja, 599. Condizione di Pio VI, 599 e 600. Vittorie di Bonaparte in Italia, 600. Condotta di certi Francesi a Roma. Morte di Ugo Basville, 601-605. Pio VI minacciato dai Francesi, ingannato da re di Spagna e di Napoli, 605-609. La morte di Duphot, provocata da lui medesimo, serve di pretesto ai Francesi per invadere Roma, 609 e 610. I Francesi istituiscono a Roma una repubblica con sette consoli o menano Pio VI in Toscana, 610 e 611. Protesta degli ufficiali francesi contro la condotta del generale Massena a Roma, 611-615. Cattività di Pio VI in Toscana. Interesse mostratogli da un principe maomettano, 615 e 614. Come la provvidenza pensi allo stato povero del papa o delle missioni, 615. Pietà del re o della regina di Sardegna verso il pontefice prigioniero, 615 e 616. Pio VI è trasferito dalla Toscana a Brianzone nelle Alpi, indi a Grenoble e finalmente a Valenza, dove muore, 616-621. Maravigliosa devozione de' popoli d'Italia, ma soprattutto delle popolazioni di Francia pel papa prigioniero e per quelli che lo accompagnano, 621-625. I compagni del papa defunto hanno un abboccamento con Napoleone Bonaparte che tornava dalla guerra dell'Egitto, 625. Schizzo di questa guerra, 626. Governo persecutore del direttorio. Culto dei teocollantropi. Uno spirito migliore si manifesta ne' consigli legislativi. Colpi di stato in favore o contro il direttorio, 626-630. Il generale Bonaparte non entrava nel sistema persecutore del direttorio, 630 e 631. Il generale Hoche pacificatore della Vandea, 631 e 632. Il generale Moreau, 633. La repubblica francese, spogliata di tutti i suoi conquisti, si vede minacciata da tutta Europa in armi contra di lei, 633 e 634. Al direttorio son surrogati tre consoli e tre camere. Bonaparte primo console, 634-636. Elezione di papa Pio VII a Venezia. Suoi principii. Suo discorso sulla

libertà. Entra pacificamente in Roma, 656-661. I Francesi rientrano in Alemagna o in Italia, 661. Battaglia di Marengo, 661 o 662. Tornato a Parigi, Bonaparte riordina tutto il governo, 662. Guadagna l'amicizia dell'imperatore Paolo di Russia, che è assassinato da' suoi, 662 e 663. Lo stesso Bonaparte è esposto ai colpi di assassini politici, 663. Bonaparte fa muovere quattro eserciti al tempo stesso, ivi. Pace di Luneville e di Amiens, 664. Pacificazione definitiva della Vandea, 664 e 665. Il conte di Provenza e il conte d'Artois, 665 e 666. Negoziati, conclusione e pubblicazione del concordato, 666-659.

FRANCIA, ecc. Dal 1802 al 1815. Impero e caduta di Napoleone Bonaparte, XXVIII, 5-199. Progetto di Napoleone Bonaparte dopo il concordato con Pio VII, 12. Un emissario corso del governo inglese viene a sollecitar Napoleone di dichiararsi capo della religione in Francia, come fanno ne' loro stati i re d'Inghilterra e di Prussia e l'imperatore di Russia, 13 e 14. Il governo inglese non essendo riuscito a persuadere a Napoleone di farsi papa gallicano, per rompere l'unità della Francia, piglia a farlo assassinare da certi reali di Bretagna. Napoleone usa di rappresaglia, 14-17. Disegni di Napoleone. Si fa nominare imperatore dal popolo francese o consacrato da papa Pio VII, 17. Accoglimento del pontefice in Francia da parte delle popolazioni. Che gli accade a Châlons, 17 e 18. Napoleone si fa incoronare re d'Italia e muta alcune repubbliche in regni, 18. Il governo inglese nniisce in lega l'Alemagna e la Russia contra Napoleone, che riesce vincitore ad Austerlitz. Napoleone cambia in re gli elettori di Wurtemberg e di Baviera, nomina il fratello Luigi re d'Olanda, il fratello Giuseppe re di Napoli, il cognato Murat gran duca di Berg, 22-24. Sopra una notificazione di un inviato di Napoleone, l'impero germanico si discioglie per dar luogo alla confederazione napoleonica del Reno, 24 e 25. Il re di Prussia, non avendo voluto ratificare un primo trattato con Napoleone Bonaparte, è costretto soffrirne un altro di gran lunga più duro, 25 e 26.

Il re di Prussia, sostenuto dalla Russia, dichiara la guerra nel 1806 a Napoleone, che ottiene le vittorie d'Jena, d'Eylau, di Friedland, fa la pace a Tilsitt, toglie al re di Prussia la metà de' suoi stati per formare un regno di Westfalia a suo fratello Gerolamo, crea re l'elettore di Sassonia colla Polonia prussiana sotto nome di ducato di Varsavia, 26. Napoleone e Alessandro di Russia si dividono in segreto il mondo, 26 o 27. L'imperatore di Russia e il re di Prussia stringono Napoleone a dichiararsi papa ne' suoi stati com'essi ne' loro. Napoleone vi si rifiuta, ma spera giovare del papa per meglio giungere a' suoi disegni, 27 e 28. L'Austria dichiara la guerra a Napoleone occupato in Spagna, donde ritorna per battere gli Austriaci a Eckmühl e a Wagram, e per sforzare il loro imperatore a dargli in isposa una sua figlia, che piglia in matrimonio, dopo fatto annullare il suo matrimonio colla vedova Beaularnais, 29 e 30. Egregio procedere di Luigi Bonaparte, come cattolico, padre di famiglia o re d'Olanda, 50-52. Napoleone, malcontento del fratello Luigi, sopprime il regno d'Olanda, manda il fratello Giuseppe re di Spagna, e il cognato Murat re di Napoli, e inventa lo zucchero di barbabietole, 52 e 53. Come i Borboni di Napoli e di Spagna, che avevano ingannato Pio VI per spogliarlo de' suoi domini, sono stati rimeritati dalla provvidenza, 53 e 54. Come i Borboni di Spagna, dominati da un favorito, Godoy, facilitarono a Napoleone l'invasione del loro regno, 54-57. Piano di condotta ragionevole di Napoleone in faccia alla Chiesa e al papa, 59 e 60. Esecuzione iniziale di tal piano negli *Articoli organici*, 60. Negoziati per recar Pio VII in Francia a consacrare Napoleone, 60. Il pontefice giunge a Fontainebleau, ivi. Discorso a lui indiritto da Francesco Neufchâteau, presidente del senato, 65. Discorso di Fontanes, presidente del corpo legislativo, 64 e 65. Discorso di Fabre dell'Aude, presidente del tribunato, 65-67. Osservazione circa un passo di quest'ultimo discorso, 67. Procedere poco rispettoso di quattro vescovi costituzionali, in ispecie di Lecoz.

di Besanzone, 47. Pio VII obbliga Napoleone ad ammorziarsi secondo i riti della Chiesa colla vedova Beauharnais, 48. Cerimonio dell'incoronazione. Di qual modo ne parla il giornale ufficiale, 49 e 50. Visite di Pio VII alle chiese di Parigi, 50. Concistoro del papa a Parigi, dove istituisce parecchi vescovadi, 51. Sforzi del papa per rimediare ai mali della chiesa universale. Suoi riguardi pel ministro Portalis, 53 e 54. Ottiene il ristabilimento de' lazzaristi, del seminario delle *Missioni straniere* e di quello dello *Spirito Santo*, 54. Memoria mandata dal papa a Napoleone circa i carichi della chiesa romana e risposta memorabile di questo, 55-58. Perché Pio VII non dipartivasi dalla Francia. Sublime risposta di lui a certe insinuazioni, 58. Lettera molto notevole di Pio VII a Napoleone sulla dimanda di annullare il matrimonio di suo fratello Girolamo, 60-64. Il cardinale Fesch, ambasciadore di Francia a Roma, ove il papa favoreggiava suo nipote Luciano Bonaparte, si mostra poco conciliante col cardinale Consalvi, primo ministro di Pio VII, 65. Napoleone fa dispoticamente occupare il porto d'Ancona. Lettera su questo soggetto a lui indiritta da Pio VII. Risposta sconvienimento di Napoleone. Degna replica del pontefice, 66 e 67. Lettera impertinente di Napoleone al papa, che gli risponde con dignità, calma ed affetto, 67-72. Presunzione da non credersi di Napoleone, cui spiace di non potersi chiamare figlio di Giove, pari ad Alessandro il Macedone, 72. Napoleone sostituisce il protestante e regicida Alquier al cardinale zio Fesch nell'ambasceria di Roma. Rimostreanze molto temerarie del cardinal zio al papa, 72 e 73. Napoleone toglie al papa i principati di Ponte-Corvo e di Benevento per stravaganti pretesti, e gli dà ad un vescovo ammogliato e ad un general protestante, 73. Napoleone, per indurre il papa a qualche vergognosa concessione o il popolo alla rivolta, fa occupare militarmente diverse città e provincie degli stati romani. Pio VII risponde con tal calma e confidenza che fa maravigliare l'ambasciadore protestante e regicida, 74 e 75. Sulla fine

del 1807, Napoleone dà diversi decreti favorevoli al clero ed alle congregazioni religiose, 76 e 77. Minacce di Napoleone contro il papa, 78. Lettera violenta di Napoleone al suo figliastro Beauharnais contro il papa; leggonvisi queste profetiche parole: *Che intende fare Pio VII denunciandomi alla cristianità? Mettere forse il mio trono in interdetto, scomunicarmi? Crede egli allora che le armi cadranno di mano de' miei soldati?* 79. Il buon Pio VII, a cui Beauharnais manda questa lettera, non la comunica ai cardinali, parendogli tornare in troppo discredito di Napoleone, 80. Procedere poco providente di alcuni cardinali. Pio VII per tutte le violenze e minacce di Napoleone *si appella al giudizio di Dio!* 80. Prudenza con cui Pio VII evita il laccio tesogli trattandosi del secondo matrimonio di Girolamo Bonaparte, 80 e 81. Parole di Bossuet sulla necessità in cui si trova la chiesa romana di conservare la sua neutralità e l'indipendenza del suo temporale dominio, 81. Il 2 febbrajo 1808 le truppe di Napoleone entrano in Roma sotto il comando del general Miollis. Notificazione e protesta del pontefice, 82. Pio VII da quel punto si considera come prigioniero, 85. Violenze del generale francese, che scaccia da Roma la massima parte de' cardinali, tra gli altri il prelado Cavalechini, governatore di Roma. Lettera degna d'ammirazione di questo al pontefice, 84 e 85. Napoleone toglie dal papa tre provincie sotto pretesti da non credersi. Il general francese usa violenze fin nel palazzo pontificio, 88 e 89. Manda a prendere nel palazzo pontificale Pacca, ministro del papa. Pio VII vi si oppone in persona, 89 e 90. Il 17 maggio 1809, con un decreto in data di Vienna, Napoleone toglie al papa la città di Roma e la dichiara città imperiale, 90. Il 10 giugno, il general Miollis pubblica in Roma questo decreto di spogliazione. All'indomani si trova affissa in tutti i luoghi soliti la bolla pontificia di Pio VII che comunica tutti gli autori e fautori delle spogliazioni sofferte dalla santa sede, 91-94. Nella notte del 5 al 6 luglio il generale Itard, avendo per principal guida un ladro, sforza la dimora del

papa, per condurlo, a suo dire, presso il general Miollis col cardinale Pacca; ma in fatto per trarlo in esilio, 94-96. Menzoguera relazione del general Miollis a Napoleone, 102 e 103. Seguito della deportazione del pontefice. La divozione e l'entusiasmo popolare aumentano all'avvicinarsi di lui alla Francia. Nell'entrare in Grenoble trova ingiunochiata sulla strada la guarnigione prigioniera di Saragozza, che benedice con tutta effusione, 104 e 105. Il cardinal Pacca è imprigionato per tre anni e mezzo a Fenestrelle nelle Alpi, 106. Il papa a traverso le popolazioni accorse e ingiunochiate sul suo passaggio è deportato da Valenza, Avignone, Aix, Nizza a Savona, dove il prefetto Chabrol diviene suo carceriere, 107 e 108. Deportazione della massima parte dei cardinali a Parigi, 108. Colloquio di Napoleone a Fontainebleau, coll'abbate Emery, superiore di San Sulpizio, sugli affari della Chiesa, 109-111. Napoleone raduna una commissione ecclesiastica per essergli di aiuto a far senza del pontefice nell'istituzione dei vescovi, 111. Notizia sul cardinal Maury, 112 e 113.... Intorno ai monsignori Barral, arcivescovo di Tours, e Duvoisin, vescovo di Nantes, 113 e 114. Difficile condizione del papa, privato de' suoi consiglieri ed esposto agli inganni di certi prelati di corte, 114. Il papa prigioniero risponde con fermezza al cardinal Caprara e ad altri prelati, 114-116. Commissione di prelati francesi; lor risposte da cortigiani più che da vescovi alle domande di Napoleone. Giudizio di tali risposte fatto dal cardinal Pacca e dallo storico Picot, 116 e 117. Procedere poco episcopale degli stessi vescovi nella faccenda del divorzio di Napoleone, 118 e 119. Matrimonio di Napoleone coll'arciduchessa Maria Luigia di Lorena-Austria. Esilio dei più degni cardinali, 119 e 120. Napoleone fa dare a' suoi vescovi nominati i poteri di vicarii capitolari, in opposizione al secondo concilio ecumenico di Lione, che vieta e annulla poteri per tal guisa dati, 123 e 124. Lettera di Pio VII al cardinal Maury, che aveva accettato i poteri di vicario capitolare di Parigi. Lettera simile all'abbate d'Astros, vero

vicario capitolare di Parigi, e all'arcidiacono di Firenze, dove monsignor d'Osmond era stato nominato, 125-127. Collera di Napoleone in vista di questa fermezza pontificale. Persecuzione contro i prelati più fedeli. Lettera ignobile e oltraggiosa del prefetto Chabrol al papa cattivo, 127 e 128. Indirizzo menzognero del capitolato parigino, che serve a provocarne altri simili in Francia e in Italia, 128 e 129. Risposte poco onorevoli della commissione ecclesiastica a Napoleone, a cui consiglia di recar dolcemente i popoli alle sue innovazioni contro il papa, 129. Napoleone, in una solenne udienza ai suoi vescovi di corte, grida contro il pontefice. Un vecchio prete vi interviene, che insegna il catechismo ai vescovi ed a Napoleone; questi si mostra contentissimo, non de' vescovi, ma del vecchio prete, che muore poco appresso, 130-133. Quale conclusione da tutto questo ne tragga il cardinal Pacca, 133 e 134. Napoleone manda al papa una deputazione di tre vescovi francesi, che ricordano i due Eusebi dell'arianesimo, i quali consigliano a Napoleone di recare il papa per stanchezza ad ogni suo volere, 134 e 135. Istruzioni imperiali ai tre vescovi. Fanno la parte di tentatori per indurre il papa prigioniero a qualche concessione disonorante, 135-137. Concilio imperiale del 1811. Vescovi chiamati da Napoleone e vescovi che vi mancano, 137. Legge e condizione essenziale di ogni concilio legittimo, proclamate sin dal quarto secolo da papa san Giulio e dagli storici greci Sozocrate e Sozomeno, 138 e 139. Quanto in caso simile a quello del 1811, sant'Avito di Vienna dichiarasse in nome di tutti i vescovi delle Gallie, al principio del secolo sesto, 139 e 140. Prima ed unica sessione del concilio del 1811. Presidenza del cardinal zio. Discorso del vescovo di Troyes. Giuramento di obbedienza al papa, 140-142. Il ministro civile dei culti pretende dominare l'assemblea; a cui danno il cardinale zio, 142 e 143. Manifesto declamatorio di Napoleone contro il pontefice. Quanto fecero in caso simile i vescovi di Francia e d'Italia, nel 800, 143 e 144. Seconda e terza

congregazione generale. Quarta congregazione. Discussione sull'indirizzo a Napoleone. I vescovi italiani si lamentano che vi si fa parola dei quattro articoli del 1682. Il vescovo di Ciamberi, Dessoles, propone di andar tutti insieme a chiedere a Napoleone la libertà del santo padre, 144 e 145. Nella quinta congregazione, il vescovo di Nantes legge l'indirizzo, aggiungendo che era stato approvato dall'imperatore. Avendovi nondimeno l'assemblea fatto qualche mutamento, Napoleone non ne vuol più sapere, 145 e 146. Congregazione particolare, in cui si tratta delle concessioni estorte al pontefice dalla deputazione a Savona e del modo di far senza della sua autorità per aver dei vescovi, 146 e 147. La maggioranza vota contro la competenza del concilio a decidere tali quistioni e non trova secondo le forme le concessioni di Savona, 147. Napoleone irritato, scioglie il concilio e imprigiona nella fortezza di Vincennes i vescovi di Gand, di Tournay e di Troyes, 148 e 149. Parallelo tra il concilio di Parigi, sotto Napoleone, e quello di Rimini, sotto l'imperatore Costanzo, 149 e 150. Disposizione di spirito di Napoleone. Dopo sciolto il concilio in un accesso di colera, piglia i vescovi ad uno ad uno e li persuade ad approvare una serie di articoli che devono essere sottomessi al papa da una deputazione, 150-153. Colla deputazione dei vescovi di corte, sono inviati al papa cinque cardinali poco fedeli o poco capaci per circonvenirlo, 153. Notizia sul cardinal Roverella, che tradisce la confidenza di Pio VII e gli strappa concessioni pregiudicevoli alla Chiesa, 153-155. Napoleone ricusa accettare le ottenute concessioni, ed altre ne domanda che il papa rifiuta. Motivo di questa variazione di Napoleone, 155. Il 9 maggio 1812 esce dalla reggia per muovere contro la Russia, e fa deportare Pio VII da Savona a Fontainebleau, 156 e 157. Spaventevole oragano che sorprende l'esercito francese alla frontiera della Russia, e d'allora han principio gl'infortunii, 157. Si nota con meraviglia che Napoleone non ha più la stessa vigoria di mente e di corpo, 158. Battaglia perduta a Smolensko.

Terribile battaglia della Mosca, in cui più non si ravvisa il genio di Napoleone. La cagione segreta non è un male di poca considerazione, 159. I Francesi entrano in Mosca e i Russi vi appiccano il fuoco, 160. I Francesi partono da Mosca il 12 ottobre 1812. Difficoltà della loro ritirata per l'intemperie della neve e del freddo. Imprevvidenza inesplicabile dei capi. *Le armi cadono dalle mani intrizzite dei soldati*, 160-165. Passaggio della Berecina, 164 e 165. Un cenno sopra un comandante della guardia, Vaudeville, e sul general Drouot, che trovaronsi a questo passo, 165. Orrore che gli avanzi dell'esercito francese debbon soffrir, segnatamente per colpa degli Ebrei di Vilna, 166. Palimenti di Pio VII uella sua deportazione da Savona a Fontainebleau, dov'è assediato dai cardinali e vescovi di corte, 167. Napoleone, tornato da Mosca a Parigi, rinnova i negoziati con Pio VII, e termina per strappargli un concordato provvisorio, che fa poscia pubblicare contro la data parola, 168-174. Sentimenti e procedere poco onorevoli di parecchi vescovi di Francia e d'Italia verso il pontefice, 174 e 175. Il cardinal Paeca, venuto da Fenestrelle a Fontainebleau, trova Pio VII in grande afflizione, a motivo della concessione funesta che gli fu estorta sotto nome di concordato di Fontainebleau, 175-177. I cardinali più devoti al santo padre sono d'accordo che, per salvare il suo onore e gl'interessi della Chiesa, deve indirizzare a Napoleone una ritrattazione risoluta delle concessioni che gli furono estorte per sorpresa. Pio VII fa questo coraggiosamente, e recupera tosto la serenità dell'anima e la salute del corpo, 177-181. Non ostante il suo dispetto, Napoleone dissimula. Esilia alcuni cardinali, dichiara il concordato legge dell'impero e obbligatorio per tutti i vescovi di Francia e d'Italia, 182. Pio VII stende una protesta contro l'uno e l'altro, e fa una bolla per la vacanza eventuale della santa sede, 183. Ultima guerra di Napoleone in Alemagna. Carità dei preti e dei fedeli riguardo a' soldati che ritornavano malati e morenti, ivi. Tentativi di Napoleone per approssimarsi al papa. Di-

versi personaggi impiegati a questo intento. Condizione dei vescovi di Troyes, di Gand o di Tournay, o delle loro diocesi, 184-188. Il 22 gennaio 1814, per ordine di Napoleone, Pio VII parte da Fontainebleau per la Francia meridionale, e i cardinali sono condotti in diverse città, 189 e 190. Il 4 aprile, dopo la guerra di Francia, Napoleone è costretto abdicare a Fontainebleau per essere confluato nell'isola d'Elba, 191. Viaggio trionfante di Pio VII attraverso la Francia, ivi. Sublime procedere di Pio VII con Gioacchino Murat, re di Napoli, 191 o 192. Affettuosa lettera di Luciano Bonaparte a Pio VII sul suo ritorno, 192. Entrata di Pio VII in Ancona. Suoi cortesi riguardi per la madre di Napoleone e pel cardinal Fesch. Pio VII entra in Roma. Sua clemenza verso i maggiori colpevoli, 192 e 193. Viaggio totalmente diverso di Napoleone da Fontainebleau all'isola d'Elba, 193 e 194. Ritorna in Francia, 194. Debolezza, cecità e negligenza dei ministri di Luigi XVIII. Come li giudica Châteaubriand, 194 o 195. Regno trimostrale di Napoleone. Perde la battaglia di Waterloo ed è deportato all'isola di sant'Elena, 196 e 197. Quivi si svegliano nell'anima sua tutti i sentimenti di fede e di pietà. Muore riconciliato con Dio e cogli uomini. La sua spoglia mortale è trasportata a Parigi nella chiesa degli Invalidi, 197-199.

FRANCIA, ecc. Dal 1815 al 1848. Procedere di Pio VII nei cento giorni. Fine del re Murat, 200. Congresso di Vienna per la riorganizzazione politica dell'Europa. Lega delle grandi potenze contra Napoleone ritornato dall'isola d'Elba. Offerte segrete dell'Austria a Napoleone, 200 e 201. A quali condizioni per parte degli alleati Luigi XVIII ritorna in Parigi. Concede amnistia ai regii che lo hanno seguito a Gand, 203 e 204. Il regicida Fouché, il vescovo apostata Talleyrand, sono i due salvatori che i re d'Europa in un col protestante irlandese Wellington imposero alla Francia regia, che applaudiva nei suoi nobili. Conclusione che trasse fin d'allora il realista Châteaubriand col re Luigi XVIII, 204-207. In qual maniera la provvidenza si è

servita della rivoluzione francese per risvegliare il cattolicesimo in Francia ed estenderlo altrove, segnatamente in Inghilterra, 245 e 246. Dal 1803 al 1852, lo spirito di Dio si manifesta in Francia come in Inghilterra. Comunità domestiche nella Francia orientale. Associazioni di preghiere ed elemosine per la propagazione della fede cristiana per tutta la terra, 308-310. Arciconfraternita in onore del Cuore di Maria per la conversione dei peccatori. Divozione del mese di Maria. Associazioni di san Vincenzo di Paolo per aiutare i poveri. *Piccole suore dei poveri*, 310. Opere per l'educazione cristiana dei soldati, 311-313. Fede più viva in Dio e alla sua chiesa tra i fedeli di Francia. Che cosa ha potuto contribuirvi, 313 e 314. *Tradizione della Chiesa sull'istituzione dei vescovi*, dei due fratelli Lamennais. Sunto di quest'opera. Notizia dei due fratelli, 314-319. Congregazione dei *fratelli di scuola*, fondata dall'abate Giovanni Lamennais, 319. Insieme di buone opere nella Bretagna per l'educazione e per l'edificazione cristiana, 319 e 320. Quest'insieme di buone opere poteva stendersi a tutta Francia, mediante una schiera d'uomini d'ingegno e di zelo in stretta intimità fra loro, 320. Grandi servizi resi alla chiesa cattolica dal conte Giuseppe de Maistre. Sunto dell'opera sua *Del papa*, 320-328. Sunto dell'opera sua *Della chiesa gallicana*, 328. Altre opere del conte Giuseppe de Maistre. Sua vita e morte. Vita ed opere di Luigi Bonald, 329 e 330. Gli mancava una più esatta cognizione della dottrina della Chiesa sulla umana natura e la divina grazia, 330-339. Errore comunissimo sul senso delle parole: *rationabile obsequium vestrum*, 339 e 340. Relazioni di monsignor Bonald con Napoleone o suo fratello Luigi re d'Olanda. Suoi ultimi anni, 340 o 341. Châteaubriand. Vita ed opere di lui, 342 e 343. Sua corrispondenza col principe Luigi Napoleone e la regina Ortensia madre di questo, 343 e 344. Suo testamento religioso o politico, 344 e 345. Pubblicazione del primo volume del *Saggio sull'indifferenza in materia di religione*, ed entusiasmo che suscita, 345 e 346. Pubblicazione del secondo volume. Dobbò che muo-

ve. L'autore di questa storia espone al signor Felice Lamennais come comprende la sostanza del suo libro, a cui questi gli risponde averlo perfettamente inteso, 346-348. Altre osservazioni sul secondo volume del *Saggio*, 348. Per ben intendersi, mancava a entrambe le parti una cognizione esatta della vera dottrina d'Aristotile o di Cartesio, che è la stessa, su questa materia, 348 e 349. In quale occasione fu steso il *Catechismo del senso comune*, 349 e 350. Parole del conte de Maistre al clero francese, 350 e 351. Sua osservazione sulla *Storia di Bossuet*, scritta dal signor di Bausset, 351 e 352. Opere di monsignor della Luzerne, vescovo di Langres, poco sicure per la dottrina. Come le giudica il giurista cattolico Picot, 352-354. Mancanze d'idee precise ed ortodosse sulla natura umana e la divina grazie negli scritti apologetici di monsignor della Luzerne e nelle *Conferenze* dell'abbate Frayssinous. Inconvenienti di questa mancanza, come di altre opere degli stessi autori, 355 e 356. Contraria influenza nel faro del governo dei Borboni colla Chiesa e col suo capo, 356. Opportune riflessioni di monsignor D'Avieu, arcivescovo di Bordò, su questo affare, 356 e 357. Lettera molto diversa di un altro prelato, più cortigiano che vescovo, 357-359. I vescovi di corte avendo negato al pontefice la dimissione dello loro sedi, ne nacque l'iniziativa dello scisma sotto nome di *piccola chiesa*, 359 e 360. Nuovo concordato del 25 agosto 1816, in occasione del quale Luigi XVIII domanda la loro dimissione, non ai prelati anticoncordatari, ma ai vescovi che governavano le diocesi in virtù del concordato del 1801. Il perchè, 360 e 361. Procedere diverso dei vescovi in tale occasione. Lettera totalmente episcopale dell'arcivescovo di Bordò a Luigi XVIII, 361 e 362. I vescovi di corte non dimissionari scrivono finalmente al papa per assicurarli della propria obbedienza e scusarsi della passata resistenza, 362 e 363. Il concordato del 1816 non fu attuato. L'avvocato Lainé, ministro dell'interno, erigendosi in papa civile, ordina ai professori di teologia la cre-

denza dei quattro articoli del 1682. Lettera che in tal proposito gli scrive l'arcivescovo di Bordò, 362-364. Li 41 giugno 1817, altro concordato, che ristabilisce quello di Leone X e di Francesco I, e che aumenta la confusione negli affari ecclesiastici per l'imperizia del re e dei ministri, 364. Rimedio che Pio VII reca a tale incoerenza del governo francese, 364 e 365. L'abbate Frayssinous pubblica i suoi *Veri principii della chiesa gallicana*. Lettera notevole che su tal proposito gli scrive l'arcivescovo di Bordò, 365-367. Lettera dello stesso arcivescovo a monsignor Duclaux, superiore di San Sulpizio, sull'ingiunzione civile fatta ai professori d'insegnare i quattro articoli, 367 e 368. Lettera analoga dello stesso arcivescovo al cardinal della Luzerne, 368. Lettera dello stesso all'avvocato Corbière, creato ministro dell'interno, 369. Notizia biografica di questo degno arcivescovo di Bordò, 369-371. Compare una croce a Migné, diocesi di Poitiers, alla chiusura di una cattolica missione. Processo verbale e conseguenze, 371-374. *Della religione considerata nelle sue relazioni col l'ordine politico e civile*, dell'abbate Felice Lamennais. Sunto di quest'opera, 375 e 376. È accusato dall'avvocato Corbière al tribunale di polizia correzionale, che decide *correttamente*, nel 1826, la dichiarazione del 1682 essere legge dello stato, nonostante la carta che riconosceva la libertà di tutti i culti, 376 e 377. L'opera stessa è denunciata dall'abbate Frayssinous a quattordici vescovi di corte, che indirizzano la loro dottrinale dichiarazione, non al pontefice, ma al re Carlo X, 377 e 378. Qual sia secondo l'interpretazione di Bossuet e dei quattordici vescovi la sostanza del primo articolo della dichiarazione gallicana e come serva a giustificare l'eccezione di Luigi XVI, del duca d'Angièn e finalmente l'espulsione di Carlo X nell'anno 1830, 378 e 379. Inopportuna asserzione di quattordici vescovi, rilevata da un laico, il signor Henrion, 379 e 380. Altra mal intelligenza per parte loro, 380. I quattordici vescovi erano presieduti da un nuovo cardinale. Zelo dei cardinali

della *Ristorazione* per ristorare gli studi ecclesiastici, 380. Il ministro del re dimanda ai vescovi delle provincie la loro adesione alla dichiarazione del 1826. Grande diversità nelle risposte che nel giornal ufficiale figuravano come adesive alla dichiarazione dei quattordici vescovi. Riflessione di un vescovo su questo proposito, 380 e 381. Monsignor Frayssinous sale la tribuna parlamentare contro la diffusione delle dottrine oltramontane. A cui comparvero due risposte: *Lettere di un anglicano ad un gallicano*; *Lettera di un membro del clero giovanile a monsignor vescovo di Chartres*, 381. Monsignor Frayssinous divisa creare una nuova Sorbona per essere la custode delle massime francesi. Prodigioso incoerenza che professava su queste materie. Pretensioni scismatiche della sua commissione ministeriale. Suo progetto andato a male. La Francia non ha una sola facoltà canonica di teologia, e ciò in conseguenza della ripugnanza di certi prelati a domandare l'autorizzazione del successore di san Pietro, 382-386. Tale ripugnanza si manifesta in modo scandaloso e parecchie volte nell'interminabile contesa tra l'arcivescovo di Parigi, Giacinto di Quélen, e il grande elemosiniere di Francia sulla loro rispettiva giurisdizione, giurisdizione di cui il primo non voleva riconoscere il papa per giudice, 386. Morte di Luigi XVIII, 386 e 387. Il vescovo Fautrier di Beauvais, ministro di Carlo X, toglie nel 1828 ai vescovi francesi la libertà di confidare l'insegnamento delle scuole ecclesiastiche a' religiosi di loro confidenza, 387 e 388. I vescovi di Francia protestano contro tale persecuzione del loro collega, ma infine quasi tutti piegano sotto la sua imperiosa mano, 388 e 389. Strana superstizione di legittimismo a quel tempo, 389 e 390. L'esercito di Carlo X conquista Algeri ed Africa. Carlo X è cacciato da Parigi e dalla Francia, 390. Il clero ed i fedeli di Francia pigliano consiglio dal pontefice sulla condotta da tenersi in questa subita rivoluzione e s'attengono alla sua decisione. L'oltramontanismo non è altro, 390 e 391. Corrispondenza dell'autor di questa storia

col signor di Haller a proposito della sua *Ristorazione della scienza politica*, 391 e 392. Col consenso del suo vescovo, si unisce all'abate Lamennais, allora perseguitato per la causa della chiesa romana, 392. Occupandosi di alcuni scritti di poco rilievo, comprese lo scopo preciso e finale de' suoi studi e risolvette a tutt'uomo di eseguirlo, 392 e 393. Nel 1828 rifiuta, e perchè, di adottare e seminare un piano combinato di filosofia e di teologia, dettato dal signor Lamennais, e propone di combatterne formalmente la tendenza, 393 e 394. Quale fu l'occasione e l'intento dell'opera intitolata *Delle relazioni naturali tra le due potenze secondo la tradizione universale*, 394. Osservazioni e aneddoti sul *Saggio di filosofia cattolica*, del signor Felice Lamennais, 394 e 395. Occasione e intento dell'opuscolo *Della grazia e della natura*, 395 e 396. Qual parte ebbe l'autore nella redazione dell'*Arrenire*, 396. Il signor Felice Lamennais adotta nel 1852 le sue idee sulla grazia e sulla natura, 396. Quanto il signor Lamennais ebbe a soffrir per parte di certi amici di circostanza, 396 e 397. Osservazione sopra una censura di tredici vescovi, 397. Occasione e intento *Della religione meditata*, 401. Lettera nel 1855 al signor Felice Lamennais sulle sue *Parole di un credente* e sulle sue *Terze miscellanee*, 401-406. Le due encicliche di Gregorio XVI su queste materie. Lettera esponente del cardinal Pacca al signor Felice Lamennais, 407 e 408. Tutti gli antichi amici del signor Felice Lamennais si sottomisero alle encicliche di Gregorio XVI, segnatamente l'autore di questa storia, 408-410. Insubordinazione del signor Felice Lamennais alla seconda enciclica. Sua indole e ragioni de' suoi travimenti, secondo *L'Amico della religione*, 410 e 411. La famiglia d'Orléans sale il trono di san Luigi, 517. Notizia sulla principessa Maria d'Orléans, in ispecie sulla sua morte edificante, 517-519. Notizia sul duca d'Orléans, e sua tragica fine, 519 e 520. Carattere del governo di Luigi Filippo, 520. Morte del duca di Borbone, 520 e 521. Spirito del governo di Luigi Filippo. L'abate Guillon elemosiniere della regina, 521. Ultimo

colloquio di Luigi Filippo coll'arcivescovo di Parigi, Dionigi Affre, 521-523. Nel febbraio 1848, la famiglia d'Orléans al colmo della prosperità è cacciata da Parigi e dalla Francia, senza alcuna premeditazione; si riscotono i re e popoli tutti d'Europa. La sola chiesa di Dio apparve tranquilla e confidente, 525 e 525.

FRANCIA, ecc. Elezione presidenziale di Luigi Napoleone Bonaparte, 570. Spedizione dell'esercito francese per restituire Roma al pontefice, 570-575. Caduta di Luigi Filippo cagionata, suo malgrado, da Odilon Barrot, 575 e 576. L'avvocato Ledru Rollin governa come dittatore. L'assemblea nazionale è invasa da un'irruzione popolare che dichiara la dissoluzione di quest'assemblea. Alla camera dei pari è sostituita un'assemblea di operai deliberanti sull'organizzazione del lavoro. Questi altro non fanno se non che sollevazioni e barricate; frammezzo a queste barricate muore l'arcivescovo di Parigi. Governo del generale Cavaignac. Nuova costituzione, 576-581. Luigi Napoleone Bonaparte eletto come deputato e presidente della repubblica, 581. L'assemblea costituente dà luogo all'assemblea legislativa. Rivoluzione andata male dell'avvocato Ledru Rollin, 581 e 582. Differenze insorte tra il presidente della repubblica e l'assemblea legislativa, 582 e 583. Luigi Napoleone si concilia l'affezione della Francia ne' suoi viaggi, 583-586. Germe di discordia radicato nella stessa costituzione. Messaggio di Luigi Napoleone alla camera. Ostilità della camera contro il presidente della repubblica, 586-590. Il 2 dicembre, Luigi Napoleone discioglie l'assemblea legislativa e si appella al popolo francese per le basi di una nuova costituzione. Il popolo adotta queste basi, 590-595. Viaggi di Luigi Napoleone nell'est e nel mezzodi. Suo linguaggio eminentemente cattolico. Dappertutto è salutato imperatore, 595-595. Il senato propone, e il popolo adotta l'impero ereditario con otto milioni di voti, 595-598. Parole del governo inglese in questa occasione, 598 e 599. Riclami dell'erede della terza dinastia, a cui risponde da otto secoli il presidente degli elettori di Ugo Capeto, e dopo lui Bossuet, Fénelon e

Châteaubriand, e Carlomagno prima di loro, 599-602. Reclami dei socialisti, 602. Che cosa sono le nazioni cristiane nella chiesa cattolica. Che avvii a desiderare in Francia ed in Alemagna, 605-617. Che cosa farebbe nei presenti tempi un nuovo Carlomagno, 617-620. Stato del cattolicesimo in Africa, 685 e 686. Conversione di Giacobbe Libermann, ebreo di Saverne, che diventa prete cattolico e fondatore della congregazione del Sacro Cuore di Maria, pel servizio e la salute delle anime più derelitte, specialmente dei negri d'Africa, 687-696. Origine della congregazione del Santo Spirito. Fusione delle due congregazioni in una. Morte dell'abbate Libermann, 697-699. Nuova missione della Guinea. Eccellenti qualità e disposizioni dei negri d'Africa, che non dimandano che la loro conversione. Questa missione prende nuovo sviluppo, 700-706.

FRAVITTA. Sua elezione alla sede di Costantinopoli, perfidia e morte. Lettere del papa relative alla sua ordinazione, VIII, 452-457.

FRAYSSINOUS. Mancanza d'idee chiare ed ortodosse sulla grazia o la natura negli scritti apologetici di monsignor della Luzerne e nelle conferenze dell'abbate Frayssinous. Inconvenienti di questa mancanza, come di altro opere degli stessi autori, XXVIII, 555 e 556. Più o meno contraria influenza delle opinioni antiromane nel fare del governo dei Borboni colla Chiesa e col suo capo, 556 e 557. L'abbate Frayssinous pubblica i suoi *Veri principii della chiesa gallicana*. Lettera notevole che a tal proposito gli scrive l'arcivescovo di Bordò, 565-567. L'abbate Lamennais avendo pubblicata l'opera *Della religione considerata nelle sue relazioni coll'ordine politico e civile*, l'abbate Frayssinous, ministro reale degli affari ecclesiastici, denunzia quest'opera a quattordici vescovi di corte, che presentano la loro dichiarazione dottrinale, non già a papa Leone XII, ma al re Carlo X, 375-378. Qual sia, secondo l'interpretazione di Bossuet e dei quattordici vescovi, il principio fondamentale del primo articolo della dichiarazione gallicana e come giustifica l'uccisione di Luigi XVI, del duca di

Enghien e finalmente l'espulsione di Carlo X nel 1850, 378 e 379. Altri abbagli dei quattordici vescovi, 379 e 380. L'abate Frayssinous, ministro reale dei culti, dimanda ai vescovi delle provincie la loro adesione alla dichiarazione del 1826. Grandi diversità nelle risposte, che il giornale ufficiale dà tutte per compiute adesioni. Riflessioni di un vescovo a tal proposito, 380 o 381. Monsignor Frayssinous salo la tribuna parlamentare contro la propagazione della dottrina oltremontana. A cui comparvero due risposte dell'autore di questa storia, 381. Monsignor Frayssinous si studia di creare una nuova Sorbona per essere la custode delle massime francesi. Suo progetto andato a male. La Francia non ha neppure una sola facoltà canonica di teologia, 382-385.

FREDEGONDA. Suoi intrighi alla corte di Chilperico, IX, 307-312. Sua elevazione. Fa assassinare Clodoveo ed Andoera. Nuove sue atrocità per la morte del suo terzo figliuolo, 312. Fredegonda e Clotario II sotto la tutela di Gontranno, 316 e 317. Manda emissarii per uccidere Gontranno. Supplizii di due assassini da lei spediti per trucidare Childeberto. Contese di Fredegonda con la figlia Bigonte: uccisione del vescovo Pretestato e avvelenamento d'un signor franco. Lendovaldo vescovo e Gontranno fan porquisizione su quest'affare, 324-327. Muore, 499.

FROILANO (san), vescovo di Leono, XIII, 344 e 345.

FRUMENZIO (san), apostolo degli Etiopi. Storia del suo arrivo in Etiopia col fratello Edesio. Loro impieghi presso il re. Frumenzio creato governatore dell'Etiopia. Diffonde la religione cristiana. Sue relazioni con sant'Atanasio, vescovo d'Alessandria, che lo crea vescovo d'Etiopia, VI, 257-259.

FRUTTUOSO (san) di Tarragona. Suo martirio e de' suoi due diaconi, V, 507-509.

FRUTTUOSO (san) di Braga, X, 237-259.

FULBERTO (beato) di Chartres, XIII, 370. Sue lettere. Suo trattato notevole contro i Giudei. Sua fermezza nell'episcopato, 372-375.

FULCRANO (san) di Lodève, XIII, 362.

FULDA. Monastero di Fulda fondato da santo Sturmio per l'autorità di san Bonifacio, XI, 18-20. Carlomagno vi acqueta uno scompiglio, 349 e 350. Nuovo scompiglio in questo monastero, sedato col deporre l'abate che ne era causa, 386 e 387. Fulda eretto in vescovado da Pio VII, XXVIII, 454-457.

FULGENZIO (san). Sua famiglia. Si ritira dal mondo. È preso e tormentato dagli ariani. Sua mansuetudine verso il proprio persecutore. Parte per l'Egitto. Soggiorna in Sicilia. Va a Roma, VIII, 528-530. Ritorna in Africa ed è ordinato. Sua umiltà. È consacrato vescovo, e qual fosse sua vita nell'episcopato. È cacciato in esilio. Stima in che è avuto dagli altri vescovi pel suo sapere, 550-557. Va a Cartagine. Suo libro a Donato *Della fede ortodossa*. Confuta certo scritto del re Trasamondo. Torna in Sardegna. Come governasse il suo monastero. Lettera da lui scritta a que' di Cartagine. Suo *Trattato della remissione dei peccati*. Suoi tre libri a Massimo. Scrive a varii personaggi. Suo *Trattato dell'Incarnazione e della grazia*, col quale risponde a' monaci di Scizia, IX, 14-18. Suo *Trattato sopra la grazia*. Sue istituzioni. Umiltà da lui mostrata ne' concilii di Giunea e di Suffeta, 19-22. Suoi libri contro Fabiano, contro Fastidioso. *Della Fede, Della Trinità*. Scrive al conte Regino. S'inferma e muore. Sue esequie, 114 e 115.

FUOCO. Contrassegno della sovranità dell'uomo, I, 85.

FUSCHIO (san), martire in Persia, VI, 354 e 355.

G

GABAONITI. Loro stratagemma per salvarsi dallo sterminio de' figliuoli d'Israele. Condizioni della distruzione e della conversione dei popoli cananei, II, 57. Crudeltà di Saul contro i Gabaoniti, 208. Espiazione di tale crudeltà per parte della discendenza, di lui 281 e 282.

GABRIELE (l'angelo). Rivela al profeta Daniele il tempo della venuta di Cristo. Prove e spiegazione di questa

profezia, III, 66-69. I tre angeli dei Persiani, dei Greci e del popolo di Dio; quest'ultimo probabilmente Gabriele, 72-74. L'angelo Gabriele annunzia al sacerdote Zaccaria la nascita del Precursore, IV, 13-15. L'angelo Gabriele annunzia a Maria la nascita del Salvatore, 15-20.

GAETANO, dotto domenicano, XXII, 416-419, 458-462.

GAETANO (san) di Tienne, fondatore dei teatini, XXIII, 106-115.

GALANO, dotto teatino, XXVI, 58 o 59.

GALBA, imperatore, IV, 425-454.

GALCHIERO (san), XIV, 231 e 252.

GALDINO (san), arcivescovo di Milano, XVI, 247 e 248.

GALERIO, imperatore. Suoi bassi natali. È creato cesare e preso in figlio adottivo da Diocleziano, che divide l'oriente con lui, VI, 26. Sua indole, ivi. Persecuzione di Galerio. Spedizione di eostini contro Narsele, 50 e 31. Insiste presso Diocleziano per muoverla a far una persecuzione generale contro i cristiani, 55-57. Rigiri di Galerio, 57 e 58. Costringe Diocleziano a cederli l'impero, 97-99. Disegni di Galerio, sue erudeltà e concussioni, 99-102. Sue insidio contra Costantino, 102 e 103. Suo dispetto, allorchando alla morte di Costanzo fu nominato all'impero Costantino, 103. Va contro Roma. È forzato levarne l'assedio, 103-105. Nuove concussioni di Galerio, 158 e 159. Si ammala. Suo editto in favor dei cristiani, 159-162. Muore, 145.

GALIANI (abbate), naturalista italiano, XXVII, 44.

GALILEO. L'italiano Galileo, contemporaneo del cancelliere Bacone, XXV, 569-575. Confronto tra Galileo o Bacone, di Hume, 575 e 576.

GALLAND, dotto veneziano, VII, 555.

GALLAND, curato di Charines, XXVII, 442.

GALLI,

CELTI, GALATI, CIMBRI O CIMMERII.

Loro origine e invasione in Italia. Terrore ch'ispiravano a' Romani, III, 505-508.

GALLICANISMO. (Vedi *Dichiarazione gallicana del 1682*, nell'articolo *Francia*.)

GALLIENO, imperatore. Sua infanzia. Guerre civili, peste, invasioni de' barbari e di Sapore, V, 220 e 321. Muore, 221.

GALLITZIN. Conversione della principessa Gallitzin e di suo figlio, che si fa prete e missionario in America, XXVII, 426-429.

GALLO (san). Monastero, che nel nono e decimo secolo divenne semenzaio di santi e dotti personaggi, XII, 444-447.

GALLO (san), X, 120-125.

GALLO, imperatore, V, 219, 460 e 461.

GALLO, cesare. Sua morte, VI, 374 e 375.

GALTHERO (san), abate nel Limesino, XIV, 415.

GALTIERO Senza Avere (Vedi *Prima erociata*.)

GALVANI, tiscio italiano, XXVII, 53.

GAMALIELE. Suo discorso nel sinedrio, IV, 279-281. Le sue reliquie sono scoperte con quelle di santo Stefano, VII, 525-525.

GAMMA o SCALA MUSICALE, inventata da Guido d'Arezzo, XIII, 425-428. Affinità misteriosa della gamma musicale con altri fenomeni della natura, 428 e 429.

GANGRIA. Concilio ivi tenuto nell'anno 524, VI, 247 o 248.

GARDINER, vescovo e cancelliere d'Inghilterra, XXIV, 215.

GARGILASO della Vega, poeta spagnuolo, amico di san Francesco Borgia, XXIV, 566.

GAUCHIAT (abbate). Sue opere, XXVII, 417.

GAULT (Giovanni Battista), vescovo di Marsiglia. Sua santa morte, XXVI, 501 e 502.

GECONIA, re di Giuda. Sua empietà. È minacciato del castigo di Dio. Sua cattività. Saccheggio del tempio e della reggia, II, 558 e 559.

GEDEONE. Un angelo gli apparve e gli prova il suo potere. Gedeone atterra l'altare di Baal. Prove di sua missione. Gedeone nel campo nemico. Sogno di un soldato madianita. I Madianiti sbaragliati e inseguiti. Sdegno-

saggiuì degli Efraimiti. I capi de' Madianiti presi e morti. I senlori di Soccot puniti del loro rifiuto. Disinteresse di Gedeone. Muore, II, 117-125.

GELASIO, papa. Sua elezione. Corrispondenza con Enfemio di Costantinopoli, VIII, 469-471. Ambasciata di Teodorico all'imperatore Anastasio. Istruzioni del papa all'imperatore. Cattiva fede dei Greci. Condotta dignitosa del papa, 472-477. Vigilanza di papa Gelasio contro il pelagianismo. Suoi regolamenti in fatto di disciplina. Sue lettere. Concilio romano. Catalogo de' libri canonici, de' padri facenti autorità e de' libri interdetti. Opere liturgiche di Gelasio. Indole di questo papa. Altro concilio romano. Ritrattazione e reintegrazione del legato Miseno. Lettere del papa ai vescovi di Dardania e all'imperatore. Suo trattato sull'anatema. Risposta che fa a' suoi accusatori sui lupericali da lui aboliti, 484-500. Morle di papa Gelasio, 502. Nella sua lettera ai vescovi di Dardania, papa Gelasio vieta appellarsi dal papa al concilio, XXI, 241. Ciò ch'egli dice delle prime sedi della chiesa cattolica, XXIV, 7 e 8.

GELASIO II, papa. Sua elezione. Violenze di Frangipane contro di lui, XV, 128-150. Riprovevol condotta dell'imperatore Enrico V verso il nuovo papa. Intrusione dell'antipapa Bordinò. Uviliamenti e persecuzioni patite da Gelasio. Si ritira in Francia, 150-154. Gelasio propone a san Norberto di tenerselo a' fianchi. Gli conferisce ampi poteri per la predicazione, 158 o 159. Morle di Gelasio II, 142 e 143.

GELÉE (Claudio), detto il Lorenese, pittore, XXVI, 106.

GENEALOGIE. Le due genealogie di san Matteo e di san Luca. Loro spiegazione, IV, 58-60.

GENERE umano. Tre età nella vita del genere umano, in ognuna delle quali la provvidenza modifica il suo modo d'operare rispetto all'uomo: 1.° *L'infanzia* o la vita di famiglia sino al diluvio. 2.° *L'adolescenza* o la divisione per nazioni fino a Gesù Cristo. 3.° *L'età matura* o l'unità nella chiesa cattolica, sino alla fine, I, 190 e 191. Quale sia la parte intelligente del genere umano, I, Prefazione.

* GENESIO (san), commediante. Conversione e martirio di lui, VI, 95 e 96.

GENESIO (san), cancelliere in Arli. Suo martirio, VI, 21 e 22.

GENNADIO, patriarca di Costantinopoli, scrive a papa san Leone, VIII, 329.

GENNADIO (san), vescovo d'Astorga, XII, 493 e 494.

GENOVEFA (santa) di Nanterre, VIII, 21 e 22. Sua carità, 481.

GENSERICO, re de' Vandali, per istigazione del conte Bonifazio, porta la desolazione in Africa, VII, 591-593. Come l'Africa meritasse questo castigo, 593 e 594. Ippona assediata dai Vandali, 594-596. Genserico saccheggia la città di Roma, VIII, 509. Fa la pace coll'impero, 359 e 360. Sua morte, 405.

GENTILE (beato), francescano, martire, XX, 217.

GENTILE (beata) di Ravenna, XXIII, 125-128.

GENTILITA'. I filosofi, I poeti e gli storici della gentilità, III, 156-356. I filosofi, 156-351. I poeti, 352-549. Gli storici, 350-356.

GERARD (abbate), autore del *Conte di Valmont* o di altre opere, XXVII, 416.

GERARDO Groot o il Grande, fondatore dei cherici e de' frati della vita comune, occupati, specialmente, a copiar libri, XX, 340-345.

GERARDO (san) di Brogno, XIII, 23 e 24.

GERARDO (san) di Chonad in Ungheria, XIII, 474-476. Suo martirio, 525.

GERARDO (san) di Toul, XIII, 25.

GERARDO, vescovo d'Angoulême, XV, 56-58, 287.

GERBERT (Martino), benedettino alemanno, abate del monastero di san Biagio. Suoi scritti, XXVII, 420 e 421.

GERBERTO, monaco di Aurillac. Suoi primi fatti e studii presso il vescovo Aitone in Catalogna, XIII, 250. Come è ricevuto dall'imperatore Ottone I, 251. Rivalità scientifica fra Gerberto e Otrico di Sassonia. Fanno prova, per ordine dell'imperatore, pubblicamente del lor sapere in una famosa disputa scientifica, 251. Principali discepoli e scritti di Gerberto, 251 e 252. Condotta poco onorevole di Ger-

lerto nella lunga faccenda tra il nuovo re Ugo Capeto e l'arcivescovo Arnolfo dell'antica dinastia, 256-272. Gerberto fatto arcivescovo di Ravenna, 297. Sale al pontificato col nome di Silvestro II. Scrive in favore d'Arnolfo di Reims, 305 e 306. (Vedi *Silvestro II.*)

GERBILLON, missionario gesuita, XXVI, 640 e 641.

GERDIL, cardinale. Di lui vita, virtù e scritti, XXVII, 50-52.

GEREMIA, profeta. Sua nascita e missione, II, 499 e seg. Impenitenza dei grandi e del popolo. Esortazioni di Geremia. Annunzio e giustificazione della vendetta divina o della distruzione del tempio. Dolore di Geremia, 504-508. Piange la morte di Giosia, 509 e 510. Cospirazione e persecuzione contro Geremia. Sua prigionia. Sue profezie in alto, ed altre in cospetto del re, dei sacerdoti, dei magistrati e del popolo sui futuri disastri di Gerusalemme. Scampa da morte, 514-518. Minacciose profezie di Geremia sulle invasioni e sulla caduta di Babilonia, 519-525. Fedeltà e ricompensa dei Reccabiti, 526. Baruch legge dinanzi al popolo le profezie di Geremia, ivi. Nabucodonosor a Gerusalemme. Comincia la cattività di Babilonia, ivi. Nuovi tentativi di Geremia. Furori di Gioachino. Sentenza di Dio contro di esso, 527 e 528. Ribellione e morte violenta di Gioachino. Empietà di Geconia. Minacce divine. Sua cattività. Saccheggio del tempio e della reggia. Nuova traslazione, 558 e 559. Empietà e induramento di Sedecia. Profezie di Geremia. Imposture e morte di Anania, 540 e 541. Lettere di Geremia agli Ebrei captivi. Annunziati la fine della cattività, la distruzione di Babilonia e lo stabilimento della Chiesa. Sdegno e castigo di Semeja, 541-548. Ribellione di Sedecia ed alleanza di lui col re d'Egitto. Predizione per bocca di Ezechiello e di Geremia, della disfatta dei due re, 560. Mossa di Nabucodonosor. Passeggera conversione di Sedecia. La sorte delle frecce, 560 e 561. Predizione di Geremia sulla ruina di Gerusalemme. È imprigionato. Sua profezia in atto sulla fine della cattività, 561-563. Sprigionamento di Geremia. Sua nuova predizione sulla ruina

di Gerusalemme. È flagellato e di nuovo imprigionato, 565 e 564. Ritirata degli Egiziani. Geremia ripete le sue predizioni. È calato in una fossa o salvato da un Etiopio. Suo secreto colloquio col re Sedecia; fugge; è preso ed accecato, 564-566. Presa ed incendio della città e del tempio. La popolazione parte è trucidata e parte menata in schiavitù. Liberazione di Geremia per opera degli Assiri, 566-568. Sue *Lamentazioni*, 568-574. Lettera pastorale di Geremia, III, 5 e 6. Sotterra gli arnesi del culto. Della futura manifestazione dell'arca, 6-8. Geremia raccoglie gli avanzi degli Ebrei. Tradimento e fuga d'Ismaele, 8 e 9. Gli Ebrei di Palestina riparano in Egitto nonostante le minacce di Geremia, 9 e 10. Minacce di Dio contro l'Egitto. Idolatria degli Ebrei ivi rifuggiti. Vane riprensioni e morte di Geremia, 10 e 11. Geremia, figura di Gesù Cristo, 11 e 12.

GERICO. Assedio di questa città per opera dei figliuoli d'Israele, II, 28. Presa e distruzione di Gerico. Anatema pronunciato da Giosuè a chi la rifabbricherebbe, 29. Adempimento dello maledizioni di Giosuè sopra questa città, 365.

GERLACCO (beato), eremita nella Belgica, XVI, 581-583.

GERMANI. Principio del cristianesimo presso i Goti, i Sarinati e i Germani, V, 516. (Vedi *Alamagna.*)

GERMANO (san) d'Auxerre. Suoi principii, VIII, 11-13. È mandato con san Lupo di Troyes nella Gran Bretagna a combattervi gli avanzi del paganesimo, 21. Vantaggi da loro riportati, 22-24. Altro viaggio di san Germano in Inghilterra. Giustifica santa Genovefa. Miracoli da lui operati. Suo disinteresse e sua carità. Va a Ravenna. Morte del santo e onori funerali rendutigli, 164-168.

GERMANO (san) di Parigi. Pericoli a cui egli sfugge in fanciullezza. Sua educazione. Sue predizioni o miracoli. Sua carità. Donazioni fattegli dal re Childeberto, IX, 234-257. Distoglie Clotario dai disegni fatti sopra santa Radegonda, 266 e 267. Suo intervento tra Gontrano o Chilperico, 308-312.

GERMANO (san), patriarca di Costantinopoli. Sue lettere sull'errore degli

iconoclasti, X, 496-502. Procedere dell'imperatore Leone Isaurico verso san Germano, 513 e 514.

GERMANO II, patriarca greco di Costantinopoli. Sua corrispondenza con papa Gregorio IX per la riunione, XVIII, 188-194.

GEROBOAMO I, re d'Israele. Il profeta Aia di Silo lo rende avvisato dei disegni di Dio sopra di lui, II, 329 e 350. È eletto re d'Israele da dieci tribù, 351-355. Politica atea di Geroboamo, 355-356. Sue pratiche col re d'Egitto, 356 e 357. Profeta inviato a Geroboamo. Giustizia di Dio sull'uno e sull'altro, 357-359. Profezia di Aia di Silo sopra Geroboamo, la sua famiglia e il suo popolo, 359 e 360. Morte di Geroboamo, 361.

GEROBOAMO II, re d'Israele. Sue vittorie sopra i Siri, II, 415 e 416.

GEROE di Reichersperga in Baviera, XVI, 581.

GEROLDO (san), conte d'Aurillac, XII, 455-459.

GERSONE. Dottrina di Gersone, di Major e di Almaino sull'origine e la responsabilità della potestà temporale, XXI, 228-232. Carattere diverso della potestà spirituale. Cattivi ragionamenti di Gersone e de' suoi simili: devono essere letti con precauzione, 234 e 235.

GERTRUDE (santa), in Francia, X, 219 e 250. Suoi miracoli, 355 e 356.

GERTRUDE (santa) in Sassonia. Sue rivelazioni, XX, 51-55.

GERUSALEMME. Questa città è presa dai figliuoli di Beniamino a' Gubus, che continuano ad abitare con loro, II, 81-83. La Gerusalemme terrena e la celeste, 249. Davide s'impadronisce della rocca di Sion o cittadella di Gerusalemme, 250. L'arca dell'alleanza trasportata a Gerusalemme, 252-256. Parte avuta dalle nazioni nella costruzione del tempio, 319 e 320. Perché Dio si sia fatto edificare un tempio, 320-325. Predizioni della profetessa Olla contro Gerusalemme, 502. Profezie di Geremia sopra le disgrazie e la ruina di Gerusalemme, 561 e 562. Assedio di Gerusalemme. Rivelazione fattane a Ezechiele, e così pure della sua ruina, 565. Presa ed incendio della città e del tempio dai Caldei, 566-574. Editto di Ciro per la restaurazione del

tempio, III, 69 e 70. Fondazione del nuovo tempio, 70-72. La questione della costruzione del tempio rimessa a Dario 95-97. Dedicazione del nuovo tempio, 97 e 98. Preghiera di Neemia a Dio, per la restaurazione di Gerusalemme, 120 e 121. Riedificazione delle mura, nonostante la persecuzione dei popoli vicini, 121 e 122. Moltiplicazione del popolo e reintegrazione di Gerusalemme. Dedicazione delle mura, 129-131. Alessandro di Macedonia a Gerusalemme, 395-398. Tolomeo Filopatore a Gerusalemme nel tempio. Castigo del suo sacrilegio, 404 e 405. Eliodoro a Gerusalemme e nel tempio. Castigo del suo sacrilegio, 410-415. L'abominazione della desolazione in Gerusalemme e nel tempio, 427 e seg. Purificazione del tempio per opera di Giuda Maccabeo, 449-454. Pompeo prende Gerusalemme; d'allora la sua gloria si arrestò; la fortuna lo abbandona, 545-552. Saccheggio del tempio per opera di Crasso, 555-558. Gesù Cristo piange sopra Gerusalemme, IV, 178-182. Predice la rovina di Gerusalemme e la fine del mondo, 191-197. Primo concilio di Gerusalemme, 318-320. Assedio di Gerusalemme per opera di Vespasiano 451. Turbamenti e orrori a Gerusalemme, 454. Continuazione dell'assedio per opera di Tito. Crudeltà esercitate contro i Giudei dagli assediati. Una madre mangia il proprio figliuolo, 455-457. Gesù e Maria pe' cristiani e pe' Giudei, 458. Incendio del tempio. Presa e distruzione della città. Monumento di questo disastro, 458-462. È ruinata interamente da Adriano, da cui riceve il nome pagano d'Elia Capitolina, V, 59 e 60. Viene restaurata da Costantino e sant'Elena, VI, 264-266. I Persiani prendono Gerusalemme, X, 12 e 13. Presa di Gerusalemme fatta dai maomettani, 55-55. Presa di essa dai cristiani, arrolati sotto lo stendardo della croce, XIV, 546-556. È presa dal maomettano Saladino, originario della Caldea, XVI, 482-488.

GERVASO e Protasio (santi). Loro martirio in Milano. Sant'Ambrogio ne scopre le reliquie, VI, 75.

GERVINO (san), XIV, 251 e 252.

GESABELE o JEZABELE, moglie d'Acabbo, fa lapidare Naboth per ac-

quistare la sua vigna, II, 377 e 378. Sua morte, 403 e 406.

GESÙ, figlio di Giosedecco, gran sacerdote, figura di Gesù Cristo, III, 94.

GESÙ, figlio di Sirac. *L'Ecclesiastico*: suoi insegnamenti e suo intento, 413.

GESÙ CRISTO,

VERBO DI DIO, MESSIA, FIGLIO DI DIO
FATTO UOMO.

È quegli che ha creato il cielo e la terra, I, 16 e 17. Gesù Cristo e la sua Chiesa figurate nel connubio di Adamo e di Eva, 92 e 93. Cristo, Verbo di Dio, fonte prima ed unica di tutti i gradi de' lumi che sono fra gli uomini intorno a Dio, 107 e 108. Gesù Cristo promesso a' nostri progenitori dopo la loro caduta, 126-128. Gesù Cristo e Maria, 128-131. Gesù Cristo figurato da Abele, 143 e 146. Gesù Cristo figurato da Noè, 153. Gesù Cristo e l'Eucaristia figurate da Melchisedecco e dal costui sacrificio, 212 e 213. Sacrificio di Gesù Cristo figurato da quello d'Isacco, 236-238. Gesù Cristo e la sua Chiesa figurati da Isacco e Rebecca, 236. Gesù Cristo figurato dal patriarca Giuseppe, 283-289. Gesù Cristo predetto da Giacobbe, 296. Gesù Cristo figurato da Giobbe, 327. Gesù Cristo figurato da Mosè, mentre pregava con le braccia aperte, 409 e 410. Gesù Cristo figurato da tutti i sacrifici dell'antica legge, 418. La morte e l'ascensione di Gesù Cristo figurate dalle cerimonie della festa dell'Espiazione, 423 e 424. La redenzione di Gesù Cristo figurata dall'anno del giubileo, 424-427. Gesù Cristo, il Verbo, si disvela agli eletti d'Israele, 456. Gesù Cristo figurato da Mosè, intercessore pel popolo, 460-463. Gesù Cristo, il Verbo, si lascia vedere a Mosè, 466-469. Vita di Gesù Cristo figurata dalle cerimonie relative all'arca, 472 e 473. Gesù Cristo figurato dal serpente di bronzo, 502 e 503. Gesù Cristo figurato da Giosuè, II, 75 e 76.

GESÙ CRISTO, ecc. Davide riconosciuto re da tutto Israele, figura di Gesù Cristo riconosciuto da tutta la terra, II, 246. Gesù Cristo e Salomone, 256-259. Gesù Cristo predetto e cantato da

Davide, 294-297. Salomone e il tempio figure di Gesù Cristo e della sua Chiesa 298 e 299. Gesù Cristo figurato dal profeta Giona, 424. Regno di Gesù Cristo predetto da Isaia, 425 e 426. Gesù Cristo predetto da Isaia al re Acas, 440-443. Altra predizione dello stesso profeta sopra Gesù Cristo, 446 e 447. Gesù Cristo annunziato dal profeta Michea, 447-449. Ciro ed Ezechia figure di Gesù Cristo, 468; III, 87. Gesù Cristo, suo Vangelo, sua passione, sua Chiesa predetti da Isaia, II, 469-482. Imperio di Gesù Cristo mostrato a Nabucodonosor e spiegato da Daniele, 534-538. Gesù Cristo figurato dal profeta Geremia, III, 11. Un angelo rivela a Daniele il tempo della venuta di Gesù Cristo, 66-69. Profetie d'Aggeo e di Zaccaria su Gesù Cristo e sulla sua Chiesa, 90-92. Gesù Cristo figurato dal sommo sacerdote. Gesù è nuovamente predetto da Zaccaria, 94. Profetie di Zaccaria sopra diverse circostanze della passione di Gesù Cristo, 98. Doppia venuta di Gesù Cristo predetta dal profeta Malachia, 151-153. Il Cristo, centro della poesia e della filosofia, 349. Il Cristo centro d'ogni storia, 350-356. Aspettazione universale del Messia o del Cristo, principalmente tra' Giudei, 581-585.

GESÙ CRISTO, ecc. Vita di Gesù Cristo secondo i quattro vangeli, IV, 5-240. Il Verbo. Eterna sua generazione. Differenze che distinguono il suo ente da quello delle creature. Partecipazione sua nella creazione dell'universo. Poter suo vivificante e illuminante, e vita di tutte le cose in sè stesso. Eminenti prerogative di quei che l'ascoltano. Sua incarnazione, e caratteri che la distinguono dalle precedenti manifestazioni della divinità, 8-13. Sua annunziata a Maria, 15-24. Nascita di Gesù Cristo. Visione e adorazione dei pastori, 30-33. La circoncisione, 35. Adorazione dei magi, 34. La presentazione al tempio, 37-40. Fuga in Egitto. Strage de' Inocenti. Crudeltà e morte infelice di Erode. Ritorno in Giudea. Del titolo di Nazareno dato a Gesù Cristo, 41-46. Gesù Cristo nel tempio di Gerusalemme fra i dottori. Sua vita nascosta, 48-52. Battesimo di Gesù Cristo, 53-56. Data dell'era cristiana, 57.

Lé due genealogio di san Matteo e di san Luca. Loro spiegazione, 58-60. Digiuo e tentazione di Gesù Cristo, 61-65. Confessione di Giovanni Battista. Primi discepoli di Gesù Cristo, 65-68. Le nozze di Cana. Della intercessione di Maria Vergine, 68-70. Gesù Cristo scaccia i venditori dal tempio ed annunzia a' Giudei la sua risurrezione, 70-72. Colloquio con Nicodemo, 72-75. Nuova confessione di Giovanni Battista, 75 o 76. Colloquio con la Samaritana al pozzo di Giacobbe, 77 e 78. Gesù guarisce il figliuolo del regolo di Cafarnao, 78. Gesù Cristo comincia la sua predicazione. Vocazione di Pietro, d'Andrea e dei due figliuoli di Zebedeo. I grandi e i piccoli nel regno di Gesù Cristo, 79 e 80. Liberazione di un indemoniato nella sinagoga di Cafarnao. Guarigione della suocera di Simone. Nuove predicazioni. Guarigioni e liberazioni, 80 e 81. La pesca miracolosa, simbolo della storia della Chiesa, 81 e 82. Guarigione d'un lebbroso. Liberazione spirituale e corporale d'un paralitico. Vocazione di san Matteo. Risposta alle accuse de' farisei, 85-85. Gesù risana il paralitico della piscina. Persecuzioni de' Giudei e giustificazioni di Gesù Cristo, 85-88. Giustifica i suoi discepoli che coglievano delle spiche in giorno di sabbato. Risana l'uomo dalla mano inaridita, 89 e 90. Nuove predicazioni e guarigioni. Elezione dei dodici apostoli. Sermone sul monte. Guarisce un lebbroso, 90-98. Il centurione di Cafarnao, 98 o 99. Risurrezione del figliuolo della vedova di Naim. Risposta ai messi di Giovanni Battista. Elogio di quest'ultimo. Maledizione delle città miserendenti, 99-101. La Maddalena, 101 e 102. Gesù risana un indemoniato cieco e muto. Risposta alle calunnie de' farisei. Che sia il peccato contra lo Spirito Santo, e in qual senso sia irremissibile, 102-104. La madre o i fratelli di Gesù Cristo, 105. Parabole del seminatore del buon grano e della zizzania; del granello di senapa, del lievito, del tesoro, della perla e della rete. Perché Gesù Cristo non parlava ai Giudei se non per parabole. Rabbonaccia il mare in tempesta e libera l'indemoniato del paese de' Geraseni, 106-109. Risana la figlia di Giairo, due

ciechi e un indemoniato mutolo, 110 e 111. Incredulità degli abitanti di Nazaret, 112 e 113. Missione e insegnamenti ai dodici apostoli. Riflessioni a questo proposito, 115-115. Morte di Giovanni Battista, 116 e 117. Moltiplicazione dei pani. Gesù Cristo cammina sull'acque e annunzia l'istituzione della pasqua cristiana. Incredulità d'alcuni de' suoi discepoli. Riflessioni intorno all'Eucaristia, 118-124. Confutazione delle accuse de' farisei. Quali siano le cose che insozzano l'uomo. Perché Gesù Cristo condannava sì fortemente le vane tradizioni de' farisei, 124-126. La Cananea esaudita, 126. Un sordo o muto risanato, 127. Nuova moltiplicazione dei pani. Risposta alle indiscrete dimande de' sadducei e de' farisei, 127 e 128. Il fermento de' farisei. Guarigione di un cieco, 128 e 129. Confessione di Pietro e promessa di Gesù Cristo, 129 e 130. Gesù Cristo annunzia ai discepoli la sua passione. Necessità o contentezza del rinunciare a sè stesso, 130 e 131. La trasfigurazione. Osservazioni intorno ad essa. Guarigione d'un indemoniato. Gesù Cristo di nuovo annunzia a' suoi discepoli la sua passione e risurrezione, 132-134. Miracolo pel pagamento del tributo. Gesù Cristo insegna l'umiltà agli apostoli. Anatema contro lo scandalo. La conversione dei peccatori. Fine dell'incarnazione. Autorità della Chiesa. Parabola del debitore, 134-138. Insegna agli apostoli la mansuetudine. Necessità dell'intera rinunzia alle cose del mondo, 138 e 139. Elezione ed ammaestramento de' settantadue discepoli. Quale la cosa che debba più rallegrare. Possanza del Figliuolo. Come agevole a portarsi il giogo del Vangelo. Parabola del Samaritano, 139-141. Marta o Maria. La vita attiva o la vita contemplativa, 141 e 142. L'orazione domenicale. Necessità della perseveranza nell'orazione, 142. Anatema contro i farisei e i dottori della legge. Provvidenza di Dio. Autorità giudiziaria di Gesù Cristo. Inutilità dell'avarizia e delle sollecitudini materiali. Necessità della vigilanza. La carità e la divisione portate sopra la terra da Gesù Cristo. Obbligo d'aver la pace della coscienza. Parabola del fico infruttifero, 142-147.

Setta di Giuda di Gaulon. Impenitenza de' Giudei. Cristo risana la donna inferma, 147 o 148. Picciol numero degli eletti. Lamentazioni di Gesù Cristo sulla caparbietà di Gerusalemme, e annunzio della passione, 148 e 149. Guarisce un idropico. Parabola dei primi o degli ultimi posti. Parabola del convito del padre di famiglia, figurativa della storia della Chiesa, 149-151. Non volersi fare più di quel che uno può fare, 151. Il pastore che ha perduta una pecora, e la donna che ha perduta una dramma. Parabola del figliuol prodigo o del fattore infedele, 151-154. Indissolubilità del matrimonio. Abusi della sinagoga a questo proposito. Tre sorta d'eunuchi, 154-156. Parabola del ricco e di Lazaro, 156. Anatomia contro lo scandalo. Forza della fede. Noi siamo servi inutili, 157. Gesù Cristo alla festa dei tabernacoli. Predica nel tempio. Scissura dei Giudei sul conto di lui. Si mandano inutilmente ministri per pigliarlo, 157-159. L'adultera. Gesù Cristo lume del mondo. Veracità della sua testimonianza. Sua missione. La libertà vera. I figliuoli di Dio e i figliuoli del demonio. Gesù Cristo anteriore ad Abramo. Fugge di mano ai Giudei, 159-162. Il cieco nato, 162 o 163. Il vero pastore o il padrone. Il buon pastore e il mercenario. Gesù Cristo annunzia di nuovo ai Giudei la sua risurrezione, 163-165. I dieci lebbrosi. Futura venuta di Cristo. Parabola del giudice iniquo o della vedova; del fariseo e del pubblicano, 165-167. Gesù Cristo manifesta ai Giudei la sua divinità, e s'invola da quelli che lo cercano, 167 e 168. Impone le mani ai fanciullini. Mezzi per giungere alla perfezione. Difficoltà per i ciechi d'entrare nel regno di Dio. Promesse agli apostoli ed ai loro imitatori, 168 e 169. Parabola de' lavoratori e del padre di famiglia. Risurrezione di Lazaro, 169-172. L'assemblea de' pontefici e de' farisei contro Gesù Cristo, 172 e 173. Gesù Cristo annunzia di nuovo a' suoi apostoli la sua passione e risurrezione. Ambizione dei figliuoli di Zebedeo. La grandezza nella Chiesa cristiana, 174. Il cieco di Gerico. Gesù Cristo in casa di Zaccheo, 175. Parabola dei talenti. Risana due ciechi, 175 e 176. Maria

asperge di profumi i piedi a Gesù Cristo. Giuda ne mormora. Risposta di Cristo, 177. Gesù Cristo piange su Gerusalemme. Risana alcuni ciechi e storpi. Mormorazioni dei principi de' sacerdoti e risposta di Gesù Cristo. Annunzia i suoi patimenti e i loro felici effetti. Incredulità della maggior parte de' Giudei. Veracità e sanzione della parola di Gesù Cristo. Il fico sterile immagine della sinagoga. Gesù Cristo caccia i venditori dal tempio. Forza della fede. Necessità del perdono delle offese per ottenere misericordia, 178-182. Il battesimo di Giovanni. Alienazione de' Giudei dal regno di Dio. Parabola de' vignajuoli omicidi. La pietra angolare. Parabola del convito nuziale, 182-185. Del tributo a Cesare, 185-187. Risposta alle obiezioni de' sadducei contro la risurrezione. Quale il più grande di tutti i comandamenti, 187 e 188. Cristo, figliuolo e signore di Davide. Far quel che i farisei dicono e non quel che fanno. Anatema di Gesù Cristo contra di loro. Corruzione imminente della sinagoga, 189-191. Il denaro della vedova. Predizione della distruzione del tempio. Segni della fine del mondo. Annunzio delle persecuzioni e della ruina di Gerusalemme. I futuri falsi profeti. Esortazione alla vigilanza. Corrispondenze e differenze tra la ruina di Gerusalemme e la fine del mondo. Il servo negligente. Le vergini prudenti e le stolte. Parabola dei talenti. Separazione dei buoni e dei cattivi al giudizio finale, 191-199. Consiglio dei principi de' sacerdoti per prendere Gesù Cristo. Tradimento di Giuda, 199 e 200. Celebrazione della pasqua. Lavanda de' piedi. Istituzione dell'Eucaristia. L'Eucaristia, adempimento e figura, 200-203. Gesù Cristo annunzia il tradimento di Giuda, 203 e 204. La grandezza della Chiesa cristiana, 204. Indefettibilità a Pietro promessa, 204-206. La carità vicendevole raccomandata ai cristiani, 206. Gesù Cristo annunzia a Pietro la sua caduta, 206. Unione degli uomini a Dio Padre per mezzo del Figliuolo. Unità e vita di tutti in Gesù Cristo. Nuova raccomandazione della carità. Odio del mondo verso il Signore e i suoi discepoli. Il mondo convinto dallo Spirito

Santo. Promesse dello Spirito, 206-211. Correlazione delle tre divine persone, 211-213. Annunziarsi di nuovo la persecuzione. Esortazione alla preghiera e alla fiducia, 215 e 214. Protestazione di Pietro e de' suoi discepoli, 215. Preghiera di Gesù Cristo al Padre, 215-217. Gesù Cristo nell'Oliveto. Agonia di lui. Bacio di Giuda. Gesù Cristo si dà in mano agli sgherri. Devozione di Pietro. Fuga dei discepoli, 217-219. Gesù Cristo dinanzi ad Anna e a Caifa. Caduta e pentimento di Pietro, 219 e 220. Gesù Cristo dinanzi a Pilato. Disperazione di Giuda, 220. I due regni di Gesù Cristo, 221-223. È rimandato da Pilato ad Erode e da Erode a Pilato, 225. Gli è anteposto Barabba, 224. Flagellazione. Incoronazione di spine. Debolezza di Pilato, 224 e 225. Gesù Cristo gravato della croce. Simon Cireneo. Le sante donne di Gerusalemme. Perché Gesù Cristo non voglia bere, 226 e 227. Crocifissione. Adempimento delle figure e dello profetia. Gesù Cristo prega per i suoi carnefici. Iscrizione della croce. Le vesti di Gesù Cristo tratte a sorte. Bestemmia dei sacerdoti e del popolo. Il buon ladro, 227 e 228. Maria confidata a Giovanni, 228. Ecclesisse del sole. Il salmo XXI. Gesù Cristo è abbeverato con fiele ed aceto. Sua morte, 228-230. Prodigii che la seguono. Conversion del centurione. Un soldato trafigge il fianco a Gesù Cristo, 230. Sua sepoltura. Guardie poste al suo sepolcro. Gesù Cristo al Limbo, 230-232. Tremuoto. Le sante donne ed i due apostoli al sepolcro. Apparizione di Gesù Cristo a Maria Maddalena e all'altre donne. Arti dei sacerdoti per nascondere la risurrezione di Gesù Cristo. I due discepoli a Emmaus. Gesù Cristo in mezzo agli apostoli. Egli comunica loro la potestà di rimettere i peccati. Incredulità di Tomaso, 235-237. La pesca miracolosa. Investitura di Pietro, 237-239. Nuova apparizione agli apostoli in Galilea. Loro missione. Promessa dello Spirito Santo, 239 e 240. L'ascensione, 240.

GESÙ CRISTO, ccc. Primo fatto: Gesù Cristo è un giudeo crocifisso. Secondo fatto: il mondo allora Gesù Cristo. Spiegazione di questi due fatti,

241-243. Passo di Giosèffo relativo a Gesù Cristo, 263. Sentimento di Napoleone sulla divinità di Gesù Cristo, 268 e 269. Gesù Cristo converte Saulo sulla strada di Damasco, 286-288. Pietro, nell'uscir di Roma, incontra Gesù Cristo, 426. Gesù e Maria pe' cristiani e pe' Giudei, 438. Teologia di sant'Ignazio d'Antiochia sulla divinità e l'incarnazione di Gesù Cristo, V, 22-26. Adriano imperatore vuol innalzar templi a Gesù Cristo, 63. L'imperator Alessandro Severo vuol mettere Gesù Cristo nell'ordine degli dèi, 363. Origene, testimonio fedele della tradizione sulla divinità e l'incarnazione di Gesù Cristo, 372 e seg. Il vocabolo *consustanziale* per esprimere la divinità di Gesù Cristo era usato molto tempo innanzi il concilio di Nicea, 528-531, 536-539. La Chiesa, dopo aver lottato per l'unità di Dio, entra in lotta per la divinità di Gesù Cristo, VI, 160-266. Credenza dei tre primi secoli nella divinità di Cristo, 195 e 196. Sua divinità confessata da un fanciullo, 42.... Dal martire Filea, 45-47.... Da un'intera città di martiri, 47 e 48.... Dal martire Teodoto d'Ancira, 54-56. Da Felice, vescovo e martire in Africa, 58.... Da quaranta martiri d'Africa, 58 e 59.... Da Arnobio nella sua apologia, 60-63.... Dal martire Euplio, 68.... Dalla martire sant'Afra, 74-76.... Dal martire Teodoro, 115-118.... Dal martire Quirino, 138 e 139.... Dal sacerdote e martire Luciano, 147.... Da Lattanzio, ne' suoi scritti, 162-167.... Da Eusebio di Cesarea, suo malgrado, 175 e 174. La divinità di Gesù Cristo provata ai pagani da sant'Atanasio, 196 e 197. L'eterna e consustanziale divinità del Figlio, insegnata da Alessandro, vescovo d'Alessandria, 206-210. Solennemente professata dal concilio ecumenico di Nicea in un suo atto di fede, 216-219.

GESUITI.

Fondazione della loro società, avvenuta il 15 agosto 1534, per opera di sant'Ignazio di Lojola, di san Francesco Saverio e consorti, XXIII, 545-555. Loro occupazioni, sino all'elezione di sant'Ignazio a superiore generale della compagnia, 555-575. Egli scrive le co-

stituzioni del suo ordine. Come. Quali ne sieno lo spirito, il fine, l'insieme, 573-578. Vi si vede tutto l'opposto di Lutero e di Calvino, 578 e 579. Ragioni dell'autorità del generale. Precauzioni perè non ne abusi, 579-582. Felice temperamento della vita attiva e della vita contemplativa. Discrezione nel resto, 582 e 583. I sei stati nella compagnia, 583-585. Il prodigioso traviamiento di Lutero fa vedere come bisogna stare in guardia a non cader vittima dello spirito delle tenebre, 585 e 586. Importanza degli esercizi e delle regole spirituali di sant'Ignazio, 586-588. Sapienza di sant'Ignazio nelle sue regole sull'insegnamento della teologia, 588-590. Più ancora, sull'insegnamento della filosofia. Non è fatta a ciò bastevole attenzione, 590-593. Primi collegi istituiti dalla compagnia di Gesù, 593. Essa manda missionarii in tutto il mondo, segnatamente san Francesco nelle Indie e nel Giappone, 593 e 594. Il gesuita Canisio, apostolo dell'Alemagna, XXIV, 262 e seg. Fondazione del collegio germanico a Roma per opera di sant'Ignazio, 590-593. Lo stesso fonda il collegio romano per tutto l'universo, 593-594. Sant'Ignazio procura missionarii alla Chiesa in tutte le parti del mondo, specialmente in Corsica ed in Etiopia, ove il papa istituisce patriarca un gesuita e due altri vescovi, 594-595. Il gesuita Laynez, 595-598. Suo savio procedere ed eccellente discorso al colloquio di Poissy, 595-597. Il padre Edmondo Auger ed altri gesuiti in Francia, 597-599. I gesuiti stabiliscono un collegio a Parigi. Loro buoni successi nell'insegnamento, secondo lo storico dell'università Boulay, d'Alombert e il protestante Ranke, 599-601. Raccolta delle *Vite de' santi*, dai gesuiti o bollandisti, 464 e 465. I gesuiti san Stanislao Kostka, san Luigi Gonzaga e san Francesco Borgia, 563-566, 569-572. I gesuiti Bellarmino, Suarez, Tolet, e loro opere, 572-574. Vile erudeltà, a giudizio del Sismondi, che il parlamento di Parigi esercita contro i gesuiti a proposito di un attentato contro Enrico IV, 693 e 694. I gesuiti ajutano efficacemente a ristorare il cattolicismo in Polonia, a Magouza, a Colonia, a Paderborn o in Svizzera,

713-721. La provvidenza riapre la Cina ai missionarii. I gesuiti vi entrano prima di tutti. I palri Ricci, Longobardi e Adamo Schall, XXV, 74-81. Conversione o inciviltimento eristiano dei selvaggi del Paragnay per opera dei gesuiti. Le riduzioni o villaggi cristiani, 97-107. Il beato Clavigero, gesuita, apostolo e servo de' negri schiavi, 107-110. Stato generale della compagnia di Gesù nel secolo decimosettimo, 228 e 229. Il gesuita san Francesco Regis, 229-239. Il gesuita Giuliano Maunoir, 246-251. Controversia del re Giacomo I col gesuita Bellarmino sull'origine della sovranità. Dove venga la dottrina dell'assolutismo reale, 359-361. Sofisma de' giansenisti per porre in discredito la morale de' gesuiti, 508. Il sistema del gesuita Molina non essendo stato condannato dalla Chiesa, è ingiustizia e tomerità il notarlo di pelagianismo o di semipelagianismo, 509-514. Intelligenza notevole dell'ordine soprannaturale della grazia nei gesuiti Saint-Jure, Cornelio a Lapide o Surin, 519-528. Stato dei gesuiti in Francia. Enrico IV si fa loro apologeta e sceglie il padre Coton a suo confessore, 528-533. Il gesuita Spéc alza la voce contro gl'iniqui processi dei magistrati d'Alemagna, nella persecuzione contro i pretesi stregoni e lo streghe, 594-597. Il gesuita san Francesco Girolamo, 67-70. I gesuiti Segneri, zio o nipote, 70-73. Immense fatiche de' gesuiti belgi, 108. Fatiche letterarie de' gesuiti francesi, 108-114. Il gesuita alemanno Atanasio Kircher e le sue trentadue opere, 566-570. I gesuiti Véron, Gretzer, Pichler, Schefflinacher, 579-582. Il cattolicismo stabilito nella Cina dai gesuiti francesi, a grande onore della Francia, 654-657. Fatiche, palimenti e successi dei missionarii gesuiti nel Madure, 678-685. Vita del beato Giovanni di Brito, 685 e 686. Distruzione dei gesuiti nelle sue differenti fasi, secondo il protestante Sismondi, XXVII, 314-327. I protestanti Schlosser, Schoell e Starek giudicano questo avvenimento come il Sismondi, 527 e 528. Che pensasse sant'Alfonso de' Liguori di questa soppressione de' gesuiti, 29-35. La società dei gesuiti, soppressa per le

istanze minacciose dei sovrani cattolici, è conservata a richiesta di due sovrani eretici, Federico di Prussia e Caterina di Russia, 561-566. Servigi che i gesuiti rendono alla Chiesa, nella loro dispersione, specialmente il gesuita italiano Muzzarelli, 566-568. I gesuiti francesi Neuville e Beauregard, 568 e 569. I gesuiti Berthier e parecchi altri, 569-571.

GETRO o JETRO, suocero di Mosè. Suo arrivo presso i figliuoli d'Israele. Sua ortodossia. Creazione dei giudici, I, 410-412.

GEU, re d'Israele. Sua missione. Strage fattasi di Gioramo, di Gezabele, dei figliuoli d'Acabbo, della sua casa, de' suoi partigiani, di Ocozia, del sacerdote e degli adoratori di Baal, II, 405. Gen, adoratore del vitello d'oro. Azaele ne devasta il regno. Sua morte, 408.

GIABIN, re cananeo, opprime Israele, II, 105.

GIACINTA Marescotti (santa), vergine, XXV, 152-154.

GIACINTO (san) dell'ordine di san Domenico. Suoi principii, XVII, 518 e 519. Sue fatiche nella Cumania. Muore, XIX, 55 e 56.

GIACOBBE, il patriarca, altrimenti Israele. Particolarità della sua nascita. Differenza tra l'indole sua e quella d'Esau. Compera il diritto di primogenitura, I, 248 e 249. Ottiene per inganno la benedizione del padre, 255 e 254. Esau e Giacobbe, figure degli Ebrei e de' gentili, 226. Fuga di Giacobbe. Visione della scala e suoi significati, 257 e 258. La pietra di Giacobbe appo i pagani, 258 e 259. Giacobbe serve in casa di Labano. Sposa Lia e Rachele. Fecondità dell'una e sterilità dell'altra. Donne che suppliscono per loro, 259-261. Nascita di Giuseppe, 261. La famiglia fra i patriarchi e i pagani, 261 e 262. Transazione tra Giacobbe e Labano. Stratagemma di Giacobbe, 262 e 263. Suo ritorno, 264. Che fossero i terafimi di Labano. È inseguito da Labano. Loro alleanza, 265 e 266. L'aura di Giacobbe all'appressarsi di Esau, 267. Lotta contro un angelo, donde il nome d'Israele, 268 e 269. Abbraccio di lui con Esau, 269 e 270. Italo di Dina. Strage dei Si-

chemiti, 270 e 271. Giacobbe edifica un altare a Bethel. Prende il nome d'Israele. Nuova promessa della terra di Canaan, 271. Nascita di Beniamino e morte di Rachele, 272. Incesto di Ruhen con Bala. Giacobbe giunge presso ad Isacco, ivi. Dolore di Giacobbe per la perdita di Giuseppe. Nuovo travaglio a cagione di Tamar. Conseguenze pratiche, 275 e 276. Giacobbe in Egitto, 289. Benedice Efraimo e Manasse. Preminenza di Efraimo, 294 e 295. Profetie di Giacobbe sopra ciascuno de' suoi figliuoli. Giuda e il Messia, 296. Morte di Giacobbe. Sua sepoltura in Canaan, 297.

GIACOBBE, margravio di Baden-Dourlac, si converte al cattolicesimo, XXV, 559 e 560.

GIACOBITI. Loro riunione colla chiesa romana, XXI, 615 e 614.

GIACOMERIA (guerra della), XX, 511-515.

GIACOMO (beato) di Varasco o Vorigine, arcivescovo di Genova, XIX, 567-570.

GIACOMO (beato) d'Ulma, XIX, 253-258.

GIACOMO (san) della Marca, XXII, 295 e 296.

GIACOMO (san) di Schiavonia o d'Illiria, XXII, 517.

GIACOMO di Vitri, vescovo d'Acri. Che cosa egli dica de' frati minori, XVII, 552-554.

GIACOMO, re d'Aragona, conquista Majorca e Valencia, XVIII, 182 e 185. (Vedi *Spagna*.)

GIACOMO I, re d'Inghilterra. Sua controversia col gesuita Bellarmino sull'origine della sovranità, XXV, 539-541. Dottrine di Scozia sotto il suo regno, 541 e 542. Costumi di Giacomo I e della sua corte. Conseguenze della sua pretesione di esser re assoluto nel temporale e papa assoluto nello spirituale, 542-544.

GIACOMO (san) il Maggiore. Suo martirio, IV, 295.

GIACOMO (san) il Minore. Suo martirio. Sua lettera cattolica e liturgia, IV, 407-412.

GIACOMO (san) di Sarug, vescovo di Balne in Mesopotamia, IX, 54-56.

GIACOMO (san) il Siro, VIII, 127 e 128.

GIAELE, moglie di Haber Cinea, uccide Sisara, generale de' Cananei. Legittimità della sua azione, II, 104 e 105.

GIAFET. (Vedi Sem.)

GIA-LONG, imperatore re d'Anam, Tonehuo o Cocincina, è rimesso sul trono da un prete francese, missionario apostolico, vescovo di Adran, XXVII, 441-445.

GIANNOTTO Manetti, XXII, 251 e 252.

GIANSENISMO,

GIANSENISTI, GIANSENIO.

L'eresiarca Hauranne palesa il suo cuore a san Vincenzo nella credenza di poterlo sedurre. Condotta che tiene il santo con lui, XXV, 455-459. Notizie sopra Giovanni Verger de Hauranne. Sue pratiche con Giansenio, la famiglia Arnauld e Porto Reale. Suo libro *Della quistione reale*. Sue lettere, 459-461. La sua dottrina non è altro che quella di Lutero, Calvino, Viclefo, Hus, Richero e de Dominis. Pittura che un magistrato fa della setta giansenistica, 461-465. Barcos, nipote di Hauranne, sostiene l'eresia dei due capi che non ne fanno che uno, 465. Doppiezza giansenistica in Pascal e in Nicole, 464 e 465. Tendenza scismatica dell'avvocato giansenista Simone Vigor. Osservazione di Fleury, 465. Tendenza scismatica dei caudicci Pithou e Dupuis, condannati da ventidue vescovi di Francia ed anche dal Fleury, che gli imita, 465 e 466. Pittura che Fléchier, vescovo, porge de' magistrati del suo tempo, 466. Per allontanaro i fedeli dalla santa comunione, il dottore Arnauld pubblica il suo libro *Della frequente comunione*. Giudizio che ne fa san Vincenzo di Paolo, 466-470. Hauranne compone al medesimo fine il Rosario segreto del santo Sacramento. Saggio della sua dottrina e del suo stile, 470 e 471. Progetto di Borgo-Fontana, 471 e 472. Biografia di Giansenio. Sue disposizioni ambigue anche alla morte. Sua poca probità, 472-474. Pubblicazione del suo *Agostino*. Prime condanne di quest'opera, 474. A Parigi, Isacco Habert, si leva

il primo contra la nuova eresia, 474 e 475. Il dottore Cornet riduce la dottrina del libro di Giansenio a cinque proposizioni, che dinunzia alla facoltà di teologia. Più di ottanta vescovi sottopongono il libro al papa e gli chieggono un giudizio. Undici vescovi gli scrivono in senso contrario, 475 e 476. Innocenzo X condanna le cinque proposizioni tratte dal libro di Giansenio. La dottrina di questo eresiarca si riduce a negare il libero arbitrio dell'uomo e a far Dio stesso autor del peccato, ad esempio di tutti gli eresiarchi e fin di Maometto, 476-479. La costituzione d'Innocenzo è ricevuta in Francia senza opposizione. Lettera memorabile che l'assemblea del clero scrive al papa, 479 e 480. Che cosa scrive san Vincenzo intorno ad un suo missionario, 480-482. Lettere memorabili del medesimo santo a' diversi vescovi, 482-489. Suo zelo per far condannare l'errore. Sua carità per ricondurre gli erranti. Conversione sincera di tre di loro, 489-492. Doppiezza de' giansenisti. Finchè le cinque proposizioni non sono condannate, essi le sostengono vere e contenute nel libro di Giansenio. Dopo la condanna, sostengono il contrario in pubblico, ma sempre la stessa cosa fra loro, 492 e 495. Il papa condanna la spiegazione giansenistica, 495 e 494. Arnauld la rinnova nella sua lettera ad un duca e pari. La facoltà di teologia censura due proposizioni di queste lettere, 494-496. Nuova sottigliezza dei giansenisti. Essi pretendono che la Chiesa è infallibile soltanto sulle quistioni di diritto e non sui fatti dommatici, per esempio: se tale proposizione del libro sia eretica o no. Sillogismo dei giansenisti per sfuggire all'autorità della Chiesa ed alla formula di sommissione che ella prescrive, 496-499. Questo sillogismo sostenuto e diversificato da Pascal e Nicole nelle *Lettere provinciali*. Che dire di queste lettere, 499-501. Menzogna de' giansenisti quando si dicono discepoli di san Tomaso. Opposizione fra la loro dottrina e la sua. Se i giansenisti invocano tanto sant'Agostino, è per abusare di un suo sbaglio. Impudenza con cui alterano la stessa Scrittura sacra, 501-501. Essi falsano e cal-

luniano perfino i padri, segnatamente sant'Agostino. Ragionamento che fanno a tale scopo, 504-508. Sofisma de' giansenisti per porre in discredito la morale dei gesuiti. A che si riduca la morale giansenistica, 508. I giansenisti e i pelagiani cominciano col medesimo errore e operano colla medesima politica, 509. Il sistema del gesuita Molina sulla *Concordia del libero arbitrio con la grazia e la predestinazione*, non essendo stato condannato dalla Chiesa, è ingiustizia e temerità il notarlo di pelagianismo o di semipelagianismo, 509-514. I benedettini e gli oratoriani francesi si lasciano sorprendere dagli artifizii de' giansenisti e disconoscono più o meno il carattere soprannaturale della grazia, così bene esposto da san Tomaso. Esempio di Malebranche, 514. L'oratorio Quesnel, secondo capo della setta giansenistica. Sue *Riflessioni morali*, condannate dalla bolla *Unigenitus*, 451-453. Equivoci e restrizioni mentali de' giansenisti. Essi sono alla loro volta scherniti, 464-466. Il giansenismo contribuisce particolarmente alla confusione delle idee. Suoi principali errori condannati dalla bolla *Unigenitus*, che è ricevuta da tutta la Chiesa, 453-458. Sottigliezza diabolica del giansenismo, che fa gallo a molti, XXVII, 147 e 148. Il diacono giansenista Paris; pretesi miracoli avvenuti sulla sua tomba. Diverse specie di convulsionarii giansenistici. Principali fautori del giansenismo, 154-160. Scisma giansenistico d'Olanda: *La scatola alla Perrette*, 160-165. Sforzi de' giansenisti per guadagnare la regina di Francia. Miracoli che essi operano clandestinamente sopra il suo figliuolo, 163-165. Persecuzione de' parlamenti di Francia contro la chiesa cattolica, in favore del giansenismo. Questi parlamenti cominciano sin d'allora la rivoluzione francese, 165-182. L'assemblea nazionale del 1790, violando la libertà dei culti, pretende imporre per forza al clero ed al popolo cattolico di Francia una costituzione scismatica e giansenistica, bugiardamente chiamata *civile*, 487-489. Pio VI assicura la purezza della fede con un giudizio solenne contra il sinodo giansenistico di Pistoja, 590.

GIAPPONE E COREA.

Tempi ne' quali comincia la certezza storica del Giappone, III, 350-356. San Francesco Saverio converte un Giapponese e forma il disegno di andare a predicare il Vangelo nel Giappone, XXIII, 610-612. Fatiche apostoliche di san Francesco Saverio nel Giappone, 122-152. Notizie sul Giappone e sul carattere de' suoi abitanti, XXV, 24-26. Storia del cristianesimo al Giappone dappoi san Francesco Saverio. Conversione maravigliosa di vari Giapponesi, 26-28. Donna schiava, primo martire del Giappone, 28 e 29. Conversione e zelo apostolico di vari principi ed altri Giapponesi in mezzo alle rivoluzioni politiche; se ne sarebbero potuti far de' preti e de' vescovi, 29-33. Lettera e ambasceria di due re e di un principe cristiano del Giappone a Gregorio XIII, 33-36. Nuove rivoluzioni politiche. Annunzio di una persecuzione. Riflessioni sopra quello che sarebbesi potuto fare, e che non si è fatto, per assodare il cristianesimo nel Giappone, 36-41. La persecuzione dichiarata da Taicosama, che si fa adorare egli stesso come Dio. Carceramento di nove religiosi. Sollecitudine de' cristiani, sin de' fanciulli, a prepararsi al martirio, 41-46. Martirio di ventisei cristiani del Giappone, tra i quali tre fanciulli, 46-49. Il persecutore Taicosama, che aveva fabbricato templi a sè stesso, muore nel 1598. Suoi successori, eccitati alla persecuzione da' protestanti d'Olanda e d'Inghilterra. I Giapponesi si convertono a migliaia, 49 e 50. Martirio di due signori giapponesi, Giovanni Minami, Simone Taguenda, colla moglie e il giovine figlio del primo, e la madre e la moglie del secondo. Il loro carnefice stesso si converte, 50-54. Conversione di un re due volte apostata. Santità di una sua nipote, 54 e 55. Numero de' cristiani nel 1605, e si moltiplicano di giorno in giorno. Perseveranza maravigliosa di molti Giapponesi che, da assai tempo, non avevano avuto preti, 55 e 56. Martirio di due gentiluomini e dei loro due figliuoli, 56-58. I protestanti d'Olanda e

d'Inghilterra fanno ricominciare le persecuzioni nel Giappone. Costanza di una donna, 58 e 59. Nel 1613, martirio di otto cristiani pel fuoco. La vergine Maddalena, 59-62. Nel 1614, controversia sulla giurisdizione ecclesiastica dopo la morte del vescovo del Giappone. Rimedio che vi si doveva recare, 62-64. Nel 1614, l'usurpatore Quisaxu handiscece tutti i missionarii, fa atterrare le chiese e comanda l'apostasia a tutti i cristiani, sotto pena della morte. I deserti si popolano de' signori e nobili cristiani. Il generale Ucondono giunge alle Filippine con oltre mille esiliati. Lettere mirabili del re di Tamba e del principe Tomaso. Martirio di più cristiani giapponesi e del padre Spinola, missionario, 64-74. Storia ecclesiastica o martirologio del Giappone e della Corea, dal 1622 alla fine del secolo decimosettimo, 686-691. Stato del cristianesimo in Corea verso la fine del secolo decimottavo, XXVII, 436-441. Stato religioso e martiri della Corea nella prima metà del secolo decimonono, XXVIII, 651-654. L'isola di Hong-Kong, favorevole posizione per penetrare nella Corea e nel Giappone, 656 o 657.

GIEZI. Sua menzogna castigata colla lebbra, II, 395 e 394.

GIGANTI, prima del diluvio, I, 458.

GILBERT, poeta fiorentino, XXVII, 415.

GILBERTO di Simpringham, XVI, 274 e 275. Assistente al capitolo generale di Cistello, XV, 413-420.

GILBERTO della Porrotta, vescovo di Poitiers. Suoi errori e sua sommissione, XV, 371 e 372.

GILBERTO Becket, padre di san Tomaso cantuariense, XVI, 64 e 65.

GILBERTO Borromeo, padre di san Carlo, XXIV, 523.

GILDA (san), soprannominato il Savio, IX, 262 e 263.

GILDONE. Sua ribellione, tirannia e morte, VII, 356-358.

GINGUISKAN. Vita e conquiste di lui, XVI, 423-425.

GIOABBO, generale di Davide, uccide Abner. Ambizione di questi due capitani, II, 242-245. Intrighi e morte di Gioabbo sotto Salomone, 299 e 300.

GIOACAZ, re d'Israele. Suoi delitti. Guasti fatti da Azazel o desolazione del regno d'Israele. Penitenza di Gioacaz e perdono, II, 410.

GIOACAZ, re di Giuda. Sua empietà, cattività o morte, II, 510.

GIOACHIMO, re di Giuda, tributario di Neco. Testimonianza di Erodoto, II, 510-514. Empietà di Gioachimo. Cospirazione e persecuzione contro Geremia, 514 e seg. Predizione, fuga e morte del profeta Uria, 518. Nuovi tentativi di Geremia. Furori di Gioachimo. Sentenza di Dio contro di esso, 527 e 528. Ribellione e morte violenta di Gioachimo, 538 e 539.

GIOACHIMO, abate di Calabria, XVI, 507-510.

GIOACHIMO Pelacani (beato), dell'ordine dei serviti, XX, 6 e 7.

GIOAS, re di Giuda, scampa alla strage fatta da Atalia sua avola. È unto re dal gran sacerdote Giojala. Morte d'Atalia. Distruzione degli altari e dei sacerdoti di Baal, II, 408 e 409. Caduta di Gioas. Fa morir Zaccaria, sommo sacerdote. Guasti d'Azazel. Gioas ucciso a tradimento, 409 e 410.

GIOAS, re d'Israele. Predizioni che gli fa Eliseo. Sue vittorie sopra i Siri, II, 410 e 411. Sconfigge e imprigiona Amasia, re di Giuda, e saccheggia Gerusalemme, 411-413.

GIOATAM, figlio di Gedeone. Suo apologo, II, 126 e 127.

GIOATAM, re di Giuda. Prospero suo regno, II, 438.

GIOBBE. Chi fosse. Tempo in cui visse, I, 300. I suoi beni posti ad arbitrio di Satana. Sue disgrazie e sua rassegnazione, 301 e 302. Suoi strazii e sua rassegnazione, 303. Difende Dio dalle mormorazioni della moglie, 305. È visitato da tre suoi amici. Maledice il giorno in cui nacque, 305. Rimbrotti d'Elifaz. Risposta di Giobbe, 306 e 307. Rimbrotti di Baldad. Risposta, umiltà e preghiera di Giobbe, 308-310. Rimbrotti di Sofar. Risposta di Giobbe, e sua fede nella risurrezione, 310 e 311. Istanza di Elifaz e risposta di Giobbe, 312. Invettive di Baldad, 313. Lamenti, desiderii o speranze di Giobbe, 313. Prove della sua credenza nella risurrezione, 314. I tre amici continuano a ragionare, e Giobbe a risponder

loro, 315 e 316. Sue protestazioni. Dipinge la sua prima prosperità di rimpetto alla sua presente miseria, o prova la propria innocenza coll'esposizione della sua vita passata, 316 e 317. Rimbrotti d'Eliu a Giobbe ed a' suoi amici, 318. Dio risponde a Giobbe e gli dimostra la sua superiorità sull'uomo, 319 e 320. Giobbe si umilia. Dio prosegue, 320 e 321. Risposta di Giobbe, 321. Riprensione di Dio ai tre amici di lui, 321. Restituzione di Giobbe nella prima prosperità, 321 e 322. Di qual sapienza andasse in cerca Giobbe. In qual maniera ci giunga questa sapienza, 322-324. Dottrina del libro di Giobbe, 325 e 326. Giobbe, figura di Gesù Cristo, 327.

GIOELE, profeta. Sue minacciose profezie contro Giuda e i vincitori di lei, II, 519 e seg.

GIADIADA o GIOAD, gran sacerdote. Consacra Gioas, II, 408-410.

GIONA, profeta. Tempo in cui visse. Sua missione, fuga, castigo, preghiera e liberazione. Nuova missione di lui. Penitenza dei Niniviti e loro perdono. Querele di Giona o risposta di Dio. Riflessioni sulla conversione di Ninive, II, 420-424. Giona, figura di Gesù Cristo, 424 e 425.

GIONA (san), martire in Persia. Incoraggia i cristiani perseguitati, VI, 546. Interrogatorio e tormenti di lui, ivi. Suo martirio, 546 e 547.

GIONATA, figlio di Saule, penetra fra i Filistei; disfatta di questi. Gionata, anatema da lui ignorato. Sua liberazione, II, 179-184. Sua disposizione d'animo verso Davide, 196. Intercede per Davide presso il padre suo, 199. Sua alleanza con Davide, che lo fa accorto del pericolo, 202-205. Visita Davide nel deserto, 209-212. Sua morte, compianta da Davide, 250-252.

GIONATA Maccabeo. Sua elezione. Assalto di Bacchide. Morte d'Alcimo. Vani agguati e rotta di Bacchide. Trattato di pace, III, 475-476. Lettere di Demetrio e d'Alessandro Bala a Gionata. Morte di Demetrio. Onori resi a Gionata, 476-478. Vittoria di Gionata contro Apollonio. Gionata in favore presso Demetrio. Lettera d'Antioco a Gionata, il quale sconfigge i generali di Demetrio, 479-484. Nuova vittoria

di Gionata. Sua cattività, 484-486. Sceмпio di Gionata e de' suoi due figliuoli per opera di Trifone. Sepoltura de' medesimi, 486 e 487. Pace tra Simone e Demetrio, 488-492.

GIORAMO, fratello d'Ocozia, re d'Israele. Sua condotta. Muove con Giosafat contro Moab, II, 587. Fame in Samaria. Furor di Gioramo contro Eliseo. Predizioni del profeta e loro adempimento, 594-601. Eliseo annunzia la carestia. La Sunamite gli rende testimonianza innanzi a Gioramo, 601-605. Assedio di Ramoth per opera dei re d'Israele e di Giuda. Missione del re Geu. Strage fatta da Gioramo, di Gesabele, dei figliuoli d'Acabbo, della sua casa, de' suoi partigiani, di Ocozia, re di Giuda, dei sacerdoti e degli adoratori di Baal, 605-608.

GIORAMO, figlio di Giosafatte, re di Giuda. Sua empietà. Mette a morte i suoi fratelli. Sollevazione degli Idumei. Lettera del profeta Elia. Guasti dei Filistei e degli Arabi. Morte di Gioramo, II, 591.

GIORDANO. Passaggio del Giordano dal popolo d'Israele e monumenti a commemorazione, I, 25-27.

GIORDANO (beato) di Sassonia, generale dei domenicani, XVII, 576-578.

GIORGIO (san) di Mitilene, vescovo, XI, 408 e 409.

GIORGIO, vescovo intruso d'Alessandria, VI, 417.

GIORGIO Acropolita, greco, autore d'una cronaca, XVIII, 680 e 681.

GIORGIO Pachinero, scrittore greco, XVIII, 681 e 682.

GIORGIO di Trebisonda, letterato greco, XXII, 256 e 257.

GIORGIO Gemistio, soprannominato Pletone, XXII, 245.

GIORGIO Castrioto. (Vedi *Scanderbeg*.)

GIORGIO Podiebrad, amministratore e re di Boemia, XXI, 477 e 478.

GIORGIO I, re d'Inghilterra. Suoi costumi. Sua strana morte, XXVII, 275-276, 295.

GIORGIO II, XXVII, 274-276.

GIORGIO III, XXVII, 274.

GIORGIO IV, XXVII, 274.

GIORGIO Witham, vescovo di Tiberiopolis, XXVII, 279.

GIOSAFAT, re di Giuda. Sue pregevoli qualità. Gloria del suo regno. Fa Gioramo suo figlio marito d'Alalia, II, 375. Nuovo con Acabbo contra i Siri, nonostante gli avvisi di Michea profeta, 379-381. Il profeta Geu rinaccia a Giosafatte l'alleanza sua con Acabbo, 381 e 382. Giosafat muove con Gioramo d'Israele contro Moab, 387 e 388. Invasione dei Moabiti o degli Ammoniti. Preghiera di Giosafatte. I nemici si sterminano scambievolmente, 390 o 391.

GIOSAFATTE (san), arcivescovo di Polozck e martire, XXV, 149 e 150.

GIOSEFFO, storico giudeo, governatore delle due Galilee, contro i Romani. Si rende loro, IV, 449-451. Passo di Giosseffo relativo a Gesù Cristo, XXIV, 263 e 264.

GIOSIA, re di Giuda. Sua pietà, II, 498. Nascita di Geremia. Sua missione. Sentenze profetiche di Sofonia sopra Giuda e i popoli vicini, 499-501. Rinvenimento del libro di Mosè. Predizioni della profetessa Oлда contro Gerusalemme e su Giosia, 501 e 502. Giosia rinnova l'alleanza fra Dio e il popolo, e prosegue l'opera della distruzione degli idoli. Estensione dell'idolatria in Giuda. Celebrazione della pasqua, 502-504. Impenitenza dei graniti e del popolo, 504. Esortazioni di Geremia. Annunzio e giustificazione della vendetta divina e della distruzione del tempio. Dolore di Geremia, 504-508. Psammético, re d'Egitto. Assedio di Azoto. Gli Sciti tornano indietro. Neco. Sue imprese. Sua spedizione contro Babilonia, 508 e 509. Opposizione di Giosia. Fedito. Morto. Sue lodi, 509 e 510.

GIOSUÈ, combatte nella pianura, mentre Mosè prega sul monte, I, 409 e 410. Opposizione di Caleb e Giosuè ai racconti scoraggianti degli altri esploratori. Sentenza contro tutto il popolo, salvo Giosuè o Caleb, 490 e 491. Succede a Mosè, 513-518. Suoi esploratori in casa di Raab. Accordo e liberazione, II, 23-25. Bando per lo passaggio del Giordano. Passaggio di questo fiume e monumenti a commemorazione, 25-27. Visione di Giosuè. Bando per l'assedio di Gerico, 28 e 29. Presa e distruzione di questa città, 29-31. Scoutitta dinanzi ad Hai. Acano la-

pidato. Presa di Hai, 31 e 32. Edifica un altare sul monte Ebal. Nuova promulgazione della legge. Promesse e minacce adempiute, 32-37. Si lascia sorprendere dagli artifizii de' Gaboniti. Condizione della distruzione e della conversione dei popoli cananei, 37-39. Disfatta e morte dei cinque re nemici di Gabaon. Pioggia di sassi. Che avess'ella di meraviglioso. Giosuè ferma il sole. Fine di questo miracolo. Commemorazione di esso fra gli altri popoli, 39-42. Prese varie città e disfatte i re cananei, 42-44. Parte data a Giosuè, 60. Giosuè licenzia i guerrieri di Ruben, Gad e Manasse, i quali edificano un altare. Commovimento per questo, 67-71. Promesse, minacce o consigli di Giosuè. Sua morte e suo sepolcro, 71-74. Lodi di Giosuè. Conguenze pratiche, 74-76.

GIOSUÈ Silita, IX, 57.

GIOTAPIENO, imperatore, V, 219.

GIOTTO, pittore italiano, XX, 168-170.

GIOVANNA (santa) di Valois, fondatrice delle Annuunciate, XXII, 189-191.

GIOVANNA (beata) Soderini, XX, 198 e 199.

GIOVANNA (beata) Scopello, carmelitana, XXII, 515-515.

GIOVANNA, papessa. Favola di essa, XII, 154.

GIOVANNA d'Arco. Sua famiglia, XXI, 302. Sua storia dalla nascita sino alla partenza sua da Vaucouleurs, 302-316. Suo viaggio attraverso la Francia. Suo arrivo innanzi a Carlo VII a Reims. A cui è sottoposta, 316-333. Muove sopra Orleans e costringe gl'Inglesi a levarne l'assedio, 333-355. Che cosa di lei si pensava in Aleinagna ed altrove, 353-356. Altre geste di Giovanna a Sargeau, a Pathay, ecc., 356 e 357. Ella conduce Carlo VII a Reims. Sua lettera al duca di Borgogna, 357-366. Dopo l'incoronazione del re, sendo finita la sua missione, ella chiede di ritirarsi, ma non le fu consentito, 367. Che scrivesse allora di Giovanna d'Arco Enrico di Gorcum, teologo olandese, 367 e 368. Occupazione di Giovanna d'Arco dopo l'incoronazione di Carlo VII. Sempro pia, casta, compassionevole, essa non era credula, 368-375.

È avvertita dalle sue sante che cadrebbe prigioniera, e avvenne di fatto davanti Compiègne, 376-379. Condotta poco onorevole da' Francesi e degl' Inglesi in quella congiuntura, 379-381. Inglesi e Francesi fanno a Giovanna d'Arco il più iniquo processo e la condannano ad essere arsa viva, non ostante il suo appello al papa, 381-417. Ultimi momenti e martirio di Giovanna d'Arco, 417-426. Sorte de' suoi principali nemici. Adempimento delle sue predizioni, 427 e 428. Revisione del processo di Giovanna d'Arco e reintegrazione della sua memoria per ordine del romano pontefice, 428-431. Quanto l'Inghilterra e la Francia sieno colpevoli verso Giovanna d'Arco, e come osse non abbiano ancora risarcito il proprio onore, 431-433. Dopo il supplizio di Giovanna d'Arco, i Plantageneti d'Anjou, re d'Inghilterra, divisi in due rami, si fanno una guerra di sterminio, XXII, 193-199. Papa Calisto III ordina la revisione del processo di Giovanna d'Arco, che è dichiarata innocente, 294. Impudenti menzogne di Voltaire contro Giovanna d'Arco, XXVII, 213-217.

GIOVANNI d'Austria (don) figlio naturale di Carlo V. Il santo papa Pio V lo nomina generalissimo delle forze crociate. Riporta sui Turchi la celebre vittoria di Lepanto, XXIV, 591-594. È assassinato per ordine di un ministro d'Elisabetta d'Inghilterra, 611.

GIOVANNI Battista (san). È predetto dai profeti. Visione di suo padre Zaccaria. Presagi dell'alta sua destinazione, IV, 13-15. Nascita, circoncisione e primi anni di lui, 24-26. Predicazione di Giovanni Battista. Battezza Gesù Cristo, 53-56. Confessione di Giovanni Battista, 65. Sua nuova confessione, 75 e 76. Invia un'ambasceria a Gesù Cristo. Elogio di lui. Morte di san Giovanni Battista, 116 e 117. Del battesimo di san Giovanni Battista, 182 e 183. Insufficienza del battesimo conferito da san Giovanni Battista, 343 e 344.

GIOVANNI evangelista (san). Sua vocazione per opera di Gesù Cristo, IV, 79-82. È presente alla trasfigurazione di nostro Signore, 152 e 153. Indignazione degli apostoli contro Giacomo e Giovanni, per la loro ambizione, 174.

Maria confidata a Giovanni, 228. Pietro e Giovanni posti in prigione. Loro fermezza, 277 o 278. Confessione e confino di san Giovanni, 478-480. Visione di san Giovanni nell'isola di Patmos, 481. Principio del suo vangelo, 5. Lettere alle sette chiese d'Asia, 481-486. Rivelazioni circa il castigo del popolo giudeo, il castigo dell'impero romano e la glorificazione della Chiesa. Adempimento, 486-510. San Giovanni riconduce a Dio un giovane traviato. Suoi miracoli. Suo governo, 512-514. Suo vangelo, 514 e 515. Sue lettere, sue ultimo raccomandazioni, 515-519.

GIOVANNI I (san), papa. Succede a sant'Ormisda. Sua fermezza contro ai furori di Teodorico. Onori rendutigli a Costantinopoli, IX, 59 e 60. Teodorico lo fa mettere in prigione, dove muore per fame e sete. Miracolo operato in occasione de' suoi funerali, 66 e 67.

GIOVANNI II, papa. Sua elezione. Decreto contro i simoniaci, IX, 419 e 120. Lettera di Cassiodoro al papa ed a' vescovi, 120 e 121. Ambasciata di Giustiniano al papa. Nuove dissensioni in oriente sulla maternità divina della Vergine. Lettera del pontefice a Cassiodoro su questo argomento, 122 e 123. Morte del papa, 154.

GIOVANNI III, soprannominato Catelino, IX, 267.

GIOVANNI IV. Sua onorevole condotta. Rigetta l'*Ectesi* d'Eraclio e condanna il monotelismo, X, 166-168. Lettera che scrive in difesa d'Onorio, 170 o 171. Muore, 178 o 179.

GIOVANNI V. Suo breve pontificato, X, 400-402.

GIOVANNI VI. Tutte le forze d'Italia vengono in aiuto di lui contro gli emissarii dell'imperatore greco. Impiega i tesori della romana chiesa per liberare i captivi, X, 417 e 418.

GIOVANNI VII. Il re de' Longobardi restituisce alla santa sede le Alpi Cozie. Conseguenza di questo fatto, X, 418 e 419.

GIOVANNI VIII, papa. Succede ad Adriano II. Giudizio del Muratori su questo pontefice, XII, 308. Crea imperatore Carlo il Calvo dopo la morte di Lodovico II, 308-313. Condizione scalbroza di questo papa. Sue lettere

a Costantinopoli, 320-323. Vessazioni mosse in Roma da Lamberto, duca di Spoleto, al papa, che vassene in Francia, 323-326. Convoca il concilio di Troyes e fa una decretale per sopprimere al difetto delle leggi de' Goti, 326-331. Noga d'incoronare la seconda moglie di Lodovico il Balbo, 331-333. Riceve una lettera de' principi della Serbia o della Moravia, o vi risponde, 333-336. Riceve un'ambasciata da Costantinopoli pel ristabilimento di Fozio dopo la morte di sant'Ignazio, 337. Fozio fa l'elogio di Giovanni VIII, e di concerto coll' imperator Basilio, manda una solenne ambasciata al papa per esser confermato nella cattedra patriarcale, 344 e 345. Perchè ed a quali condizioni il papa concedagli la riforma, 345-349. Fozio abusa sfacciatamente de' legati e delle lettere pontificie, 349-352. Giovanni VIII, conosciuta la prevaricazione de' proprii legati o lo astuzie di Fozio, condanna o questi e quelli pubblicamente a Costantinopoli e a Roma. Il Fleury ingiusto verso questo pontefice, 352 e 353. Fa quanto può per trovar un imperatore adatto in occidente. Sua scabrosa condizione, 353-356. Sua morte, 355.

GIOVANNI IX, tiene un sinodo a Roma, un altro a Ravenna, XII, 456-460. Morte dell'imperatore Arnolfo. I signori d'Alemagna riconoscono per re Lodovico suo figliuolo; e i vescovi ne chieggono la conferma al papa, 440. Laguanze de' vescovi d'Alemagna al papa contro i Moravi, a quanto pare, poco fondate, 440-443. Erveo di Reims, consultato intorno alla conversione de' Normanni, consulta egli pure il pontefice, 450-453. Morte di Giovanni IX. Suoi ultimi atti, 459.

GIOVANNI X, creato pontefice. Lodato da Flodoardo e da altro scrittore contemporaneo. Quale fede si meriti Liutprando, che dice il contrario, XII, 478-480. Giovanni consacra imperatore il re Berengario e caccia in poco tempo d'Italia i Saraceni, 480 e 481. Pon fine alla lite della chiesa di Liegi. Dichiarano nominarsi de' vescovi dal re di Francia per autorità del pontefice, 489-491. Accorda a Nicola il Mistico, patriarca di Costantinopoli, legati per acquetare quella chiesa, 499. Questo papa rive-

rito ed obbedito da tutto il mondo, 501. Che cosa egli si proponesse, XIII, 5. Motivi del suo procedere nella lotta tra la seconda e la terza dinastia di Francia, 6-9. Muore, 9-11.

GIOVANNI XI, è innalzato alla santa sede. Qual giudizio far si debba degli aneddoti di Liutprando sulla nascita di lui, XIII, 11 e 12.

GIOVANNI XII, successore di papa Agapito II, XIII, 106. San Dunstano di Cantorberi, va a Roma, dove da Giovanni XII viene creato suo legato in Inghilterra, 106-108. Giovanni XII reprime la tirannide d'un grande di Francia, 108 e 109. Giovanni XII invita a Roma il re Ottone e quivi gli cinge la corona imperiale. Giuramento fatto dall'imperatore al papa, 111 e 112. Diploma del nuovo imperatore sui possedimenti temporali della chiesa romana. Senso di esso diploma. Relazioni naturali tra il papa e l'imperatore, tra la Chiesa e l'impero, 112-114. Che cosa erano o dovean essere gl'imperatori d'occidente. I Franchi comprendono ciò meglio che i Tedeschi, 115 e 116. Papa Giovanni XII, ad istanza dell'imperatore Ottone, innalza al grado di metropoli la chiesa di Maderburgo, 117. Il primo imperatore tedesco viene in discordia col legittimo pontefice, lo caccia di Roma e crea un antipapa. Giudizio intorno al procedere del medesimo e de'suoi quaranta vescovi Imperiali, 118-129. Concilio di papa Giovanni XII contro l'antipapa Leone VIII e gli altri scismatici. Morte del papa, 129-132.

GIOVANNI XIII succede a Benedetto V, XIII, 133. La chiesa di Praga è da lui innalzata al grado di metropoli, 140 e 141. Corona imperatore Ottone II ad istanza del costui padre Ottone I, 145. Nuovi vescovadi in Italia, 158 e 159. Morte del pontefice, 175.

GIOVANNI XIV. Breve suo pontificato, XIII, 195 e 196.

GIOVANNI XV, eletto, ma non consacrato, XIII, 195 e 196.

GIOVANNI XV o XVI, papa, XIII, 196. Suo procedere onorevole nella faccenda tra il nuovo re Ugo Capeto e l'arcivescovo Arnolfo dell'antica dinastia, 256-272. Muore. Sua lettera notevole a tutti i fedeli, 284 e 285.

GIOVANNI XVII. Suo breve pontificato, XIII, 555.

GIOVANNI XVIII. Suo breve pontificato, XIII, 555 e 556.

GIOVANNI XIX, papa. Sua elezione, XIII, 425 e 424. Riceve un'ambasciata da Costantinopoli la cui dimanda eccita reclami in occidente. Come pare si contenesse il papa in quel caso, 424 e 425. Giuge la corona all'imperatore Corrado, 433. Come risponda ad alcune lagnanze dei vescovi, 457 e 458. Suoi tentativi per rimediare ai mali della Chiesa. Muore, 469 e 470.

GIOVANNI XXI. Suo breve pontificato, XIX, 418 e 419.

GIOVANNI XXII, papa. Sua elezione. Favola del Villani intorno a ciò, XX, 79-81. Sua promozione malintesa di otto cardinali, 81. Sue lettere e avvertimenti paterni ai re di Francia, d'Inghilterra e di Napoli, 81 e 82. Canonizza san Luigi, vescovo di Tolosa, e ne scrive alla madre del santo, 82-84. Erige diverse chiese cattedrali e metropolitane, 84. Sue cure per far fiorire i buoni studii, particolarmente nell'università di Parigi, 85 e 86. Persuade i re di Francia e d'Inghilterra a ritardare la crociata fino a tempo più favorevole, 86. Condanna i tentativi de' pastorelli, si difende dai loro attacchi, e piglia a proteggere molto gli Ebrei, 87-89. Sua corrispondenza affettuosa con Carlo il Bello, 91 e 92. Induce il re di Francia a fare una crociata, 92. Memorie e operosità del Veneziano Sanuto verso il papa per gli affari di Terra Santa, 95-96. Guerre civili d'Inghilterra prevenute dalla mediazione de' legati del papa, 97 e 98. Memoria degli Irlandesi al papa contro il governo oppressivo dell'Inghilterra. Il papa raccomanda al re di porvi rimedio. Edoardo II lo promette, e la guerra cessa, 98-102. Sforzi del papa per conciliare le controversie e prevenire le guerre tra l'Inghilterra e la Scozia, 102. Edoardo III gli domanda consigli, e ne riceve di assai eccellenti, 103-107. Lettere di Giovanni XXII per rassodare la pace tra l'Inghilterra e la Scozia, 107 e 108. Consente al ristabilimento del regno di Polonia, 112-115. Durante le lotte dei due competitori all'impero, offre il titolo di vica-

rio imperiale in Italia a Roberto, re di Napoli, il cui nemico principale è la famiglia Visconti, 116-120. Negoziati poco leali di Luigi di Baviera col papa, 120-125. Diverse bolle di Giovanni XXII contra Luigi di Baviera, che si compone con Federigo d'Austria per dividere l'impero fra loro, mentre il papa cerca di darlo al re di Francia, 126-132. Bolle di Giovanni XXII contra gli eretici Marsigli e Giovanni, 152 e 153. Lettere di Giovanni XXII ai Romani, 157-159. Luigi di Baviera a Roma si fa incoronare dai vescovi scismatici e pretende di deporre il papa, 142 e 145. Ardimento di Giacomo Colonna, che in quel mentre pubblica a Roma una bolla del papa contra Luigi di Baviera, 143-145. Il sedicente imperatore Luigi di Baviera fa un sedicente papa del monaco Pietro di Corbario, 145-147. Da quel punto gli affari di Luigi di Baviera vanno di male in peggio. Il suo preteso papa è fatto prigioniero e si sottomette al papa legittimo, 147-157. Decreti di Giovanni XXII sulla quistione che divideva i frati minori, 157 e 158. Stato dell'arcivescovo di Pechino e de'suoi suffraganei, 158-160. Giovanni XXII istituisce diversi nuovi episcopati fra i Tartari e scrive a' loro principi, 160-162. Morte di Giovanni di Monte Corvino, arcivescovo di Pechino. Gli succede il francescano Nicola, al quale il papa consegna lettere per diversi principi tartari, 164-166. Lettera del gran khan dei Tartari al papa. Quattro principi cristiani della stessa nazione mandano egualmente al papa lettere e ambasciatori. Sua morte, 167 e 168. Condanna l'interpretazione che Giovanni di Pelliccia dava al canone *Utriusque sexus*, 245-247. Opinione di Giovanni XXII, come privato, sulla visione beatifica. È riprovata da lui stesso come papa, 247. Stato di Bologna alla sua morte, 265-265.

GIOVANNI XXIII o Baldassare Cossa, papa romano. Briga per la sua elezione, XXI, 140-142. Apre il concilio di Costanza, 156-158. Sen fugge dal concilio per impedire l'unione, 161-164. Sua deposizione, alla quale si sottomette, 176-179. Il rigore che si usa verso di lui è disapprovato alla corte di Fran-

cia, 182. Condanna gli eretici Giovanni Hus e Girolamo di Praga, 206-209. Va a gettarsi ai piedi di Martino V e lo riconosce capo della Chiesa, 245-245.

GIOVANNI (san) d' Egitto. Sua predicazione, VII, 310 e 311.

GIOVANNI (san) di Ninive, IX, 57 e 58.

GIOVANNI (san) Climaco. Si ritira. Suo modo di vivere. Sue opere ascetiche e sua morte, IX, 480-482.

GIOVANNI (san) Elimosinario, X, 15-18.

GIOVANNI (san) Damasceno. Principii di questo santo, X, 502 e 503. Scrive molto a meraviglia in difesa delle sante immagini, 503-507. In quale maniera l'imperatore Leone Isaurico gli rispondesse, 512 e 513. Sno corpo di dottrina o *Fonte della scienza*, XI, 79 e 80. Suo *Trattato delle eresie*. Modo con cui combatte i maomettani, 80-85. Sua professione di fede, 85 e 84. Sua opera *Della fede ortodossa*. Vi compendia la tradizione, 84 e 85. Ciò che dice intorno all'Eucaristia, 85 e 86. Sua opera *Dei paralleli*, 86. Scrive specialmente contro i manichei ed altri eretici, 86 e 87. Indole della sua mente e de' suoi scritti, 87. Scrive contro gli iconoclasti, ivi.... E contro Copronimo, imperatore iconoclasta, 100-103.

GIOVANNI (san) di Matha, XVI, 550-553.

GIOVANNI (san) di Vandières, XIII, 14-20. Sua ambasciata in nome del re Otono ad Abderamo III, re di Cordova. Di lui nobile fermezza, 95-97.

GIOVANNI (san) di Parma, XIII, 172 e 173.

GIOVANNI (san) Gualberto, XIII, 502 e 503.

GIOVANNI (san) di Lituania, XX, 405 e 406.

GIOVANNI (san) Nepomuceno, XXI, 69-77.

GIOVANNI (san) Colombini, fondatore dei gesuati, XX, 203-211.

GIOVANNI (san) di Capistrano. Sua famiglia. Suoi studii. Abbandona il mondo e indossa l'abito francescano. Suo virtù, XXI, 271-273. Va in Boemia dove fatica con gran successo, 485-487. Ajuta Uniade a riportare la vittoria sui Turchi, comandati da Mao-

metto II. Morte di Giovanni da Capistrano, 289-291.

GIOVANNI (san) di Dio, istitutore de' fratelli di carità, XXIII, 128-133.

GIOVANNI (san) di Kenti, sacerdote polacco, XXII, 588-591.

GIOVANNI (san) di Sahagun o san Facondo, nel regno di Leone, eremitano, XXII, 525-527.

GIOVANNI (san) di Prado, martire, francescano scalzo, XXV, 118.

GIOVANNI (san) della Croce, cooperatore di santa Teresa nella riforma delle carmelitane. Sue opere e loro gran merito. La filosofia e la poesia vi potrebbero imparare più d'una meraviglia di ciò che v'ha di vero, XXIV, 502-519.

GIOVANNI Giuseppe (san) della Croce, francescano, XXVII, 39-42.

GIOVANNI (beato) Lobedau, XIX, 42.

GIOVANNI (beato) di Pino, XIX, 42 e 43.

GIOVANNI (beato) Tolomei, fondatore degli olivetani, XX, 200 e 201.

GIOVANNI (beato) di Ribera, arcivescovo di Valenza, XXV, 118-121.

GIOVANNI Battista (beato) della Concezione: opera una riforma nell'ordine de' trinitari, XXV, 112-115.

GIOVANNI (beato) di Parma, settimo generale de' francescani, XVIII, 584-587.

GIOVANNI (beato) Domenico, frate predicatore, restauratore della vita regolare in Italia. Riceve nel suo monastero sant'Antonino, XXI, 142-145. È fatto cardinale arcivescovo di Ragusa. Sua famiglia. Sno noviziato. Suoi progressi negli studii, 145-148. Va a Costanza per far cessione del pontificato in nome di Gregorio XII, 158-161.

GIOVANNI Licci (beato), XXII, 275.

GIOVANNI (beato) di Duka, XXII, 136.

GIOVANNI Marinone (beato), teatino, XXIV, 544 e 545.

GIOVANNI d'Avila (venerabile). Sue fatiche, suoi scritti; sua maniera di accordare il libero arbitrio colla grazia, XXIV, 521-524.

GIOVANNI di Salisburi, vescovo poi di Chartres. Suoi studii, XVI, 58 e 59. Colloqui da lui avuti con papa Adriano IV, 59-63. Indirizza a Tomaso Becket il suo *Policratice* o *Passatempi*

de' cortigiani. Che opera sia questa. Sua dottrina sul tirannicidio, 70-74. *Meta-logica*, altra opera di Giovanni indiritta a Tomaso, 74. Suo giudizio sul conciliabolo imperiale di Pavia, 191-193. È eletto vescovo di Chartres, 396. Muore, 415.

GIOVANNI (frate) da Vicenza, XVIII, 257-259.

GIOVANNI di Monte Corvino, religioso di san Francesco, riferisce a papa Nicolao IV che il khan de' Tartari, imperatore della Cina, era disposto in favore del cristianesimo, XIX, 153 e 154. Edifica due chiese nella capitale della Cina, v'insegna le lettere greche e latine, n'è fatto arcivescovo con diversi suffraganei, 442-448. Stato dell'arcivescovado di Pechino e de' suoi suffraganei, XX, 158-160. Giovanni XXII istituisce parecchi nuovi vescovadi fra i Tartari, e scrive ai loro principi, 160-162. Muore Giovanni di Monte Corvino, arcivescovo di Pechino. Ha per successore il francescano Nicola, a cui il pontefice consegna lettere per diversi principi tartari, 164-166.

GIOVANNI Tritemio, XXII, 506-508.

GIOVANNI Filopono, X, 20.

GIOVANNI di Monte Negro, provinciale dei domenicani. Dalla sessione decimottava alla ventesimaterza del concilio di Firenze, prova con gran dottrina e col mezzo de' padri greci, particolarmente di sant'Epifanio, che lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figliuolo. Quantunque convinti di aver falsato un passo di san Basilio, nondimeno i Greci finiscono per allegarsi vedendo che i Latini non dicevano due cause del Figliuolo e dello Spirito Santo, ma una sola, il Padre, XXI, 578-585.

GIOVANNI lo Scolastico e sue opere, IX, 278-280.

GIOVANNI di Bielaro. Suo esilio, sua regola, IX, 297.

GIOVANNI di Gand. Sue eresie, XX, 125 e 126. Bolla di Giovanni XXII contro di lui, 152-155.

GIOVANNI d'Antiochia cerca indurre Nestorio a sottomettersi alla condanna della sua dottrina pronunciata da papa san Celestino, VIII, 45 e 46. Concilio d'Efeso. Ritardi affettati di Giovanni d'Antiochia, 57-59. Il generale Candidiano, amico a Nestorio, inganna

l'imperator Teodosio, fa improvvisar un conciliabolo a Giovanni d'Antiochia, 69-75. Processo del vero concilio contro Giovanni d'Antiochia, 79-85. Papa Sisto III raccomanda ai vescovi del concilio di procacciare la pace con Giovanni d'Antiochia, 98 e 99. Grave discordia insorta tra' vescovi orientali, che finisce con una riconciliazione generale, 99-107. Sisto III si rallegra di cuore con san Cirillo d'Alessandria e Giovanni d'Antiochia perchè si sieno sinceramente rappattumati, 107-109.

GIOVANNI Talaja d'Alessandria, VIII, 452-456. Viaggia a Roma, 458 e 459.

GIOVANNI, patriarca di Costantinopoli, VIII, 635-658. Soscrive al formulario di sant'Ormisda, 646-651.

GIOVANNI Lecanomaute, patriarca di Costantinopoli. Sua furberia e deposizione, XII, 28-30.

GIOVANNI Vecco, patriarca di Costantinopoli. Sua conversione, XIX, 79-85. Stato de' Greci innanzi il patriarcato di Giovanni Vecco. Sua elezione. Lettere dell'imperatore Michele e del nuovo patriarca al papa. Esatta confessione di fede di Giovanni Vecco sulla processione dello Spirito Santo. Sua scomunica contro i seismatici, 149-155. Condotta subdola e menzognera dell'imperatore Michele, 165-175. Giovanni Vecco, in un concilio, convince i seismatici di aver cancellato in san Gregorio di Nissa un passo. Osservazione intorno a ciò, 175-178. Giovanni Vecco si ritira dal patriarcato. Giuseppe è rimesso sulla sede patriarcale. Accuse contro Giovanni Vecco, 186-191. È esiliato, 191 e 192. Giovanni Vecco e i suoi due arcidiaconi innanzi l'assemblea de' seismatici, 201-208. Confutazione scritta del patriarca Gregorio, 208-215. Morte di Giovanni Vecco, 221 e 222.

GIOVANNI Cosmo, patriarca di Costantinopoli. Sua elezione. Scopre un anatema d'Atanasio, XIX, 218-221. Degradazione e ignoranza de' vescovi greci, 472-476.

GIOVANNI Argiropulo, XXII, 242.

GIOVANNI Ireano, re e gran sacerdote de' Giudei. Trattato di pace e d'alleanza fra i Siri e Giovanni Ireano. Nuova indipendenza della Giudea. Ab-

bassamento de'Samaritani, Conversione degli Idumei. Rinovasi la confederazione fra' Giudei e Romani. Turbolenze della Siria. Disfatta d'Antioeo eizicense. Conquista della Samaria e della Galilea fatta da Giovanni Ircano. Lettera de' Giudei di Palestina a quelli d'Egitto, III, 529-536. Breve guerra fra Aristobolo ed Ircano, 544 e 545. Favore in cui sono Ircano e i Giudei presso Cesare, 555-555. Mutilazione e cattività d'Ircano, 558-561. Ritorna a Gerusalemme, 561 e 562.

GIOVANNI Paleologo, imperatore greco di Costantinopoli, XXII, 100-109. (Vedi *Basso Impero*.)

GIOVANNI di Brienne, re di Gerusalemme, XVII, 393-403, 686 e 687.... Indi imperatore francese di Costantinopoli, XVIII, 51. (Vedi *Basso Impero*.)

GIOVANNI II, detto il Buono, re di Francia. Eventi della guerra coll'Inghilterra. Battaglia di Poitiers. Cattività del re Giovanni. Sedizione contro il delfino. Guerra dei Giacomi. Trattato di Breigny mal inteso dal protestante Sismondi, XX, 502-505. Morte di Giovanni II, 515. Visita papa Urbano V, 405. (Vedi anche *Francia*.)

GIOVANNI Senza-Terra, re d'Inghilterra. Succede a suo fratello Riccardo Cuor di Leone e si rifiuta d'eseguire lo ultime sue disposizioni, XVII, 98-100. In guerra col re di Francia. Il papa vi s'interpone, 351-358. S'inimica con Innocenzo III per l'elezione all'arcivescovado di Cantorberi. Fa opposizione a una terza elezione fatta dal pontefice. Lettere che ne riceve. Gravi conseguenze di questo affare, 358-348. Implora l'alleanza del sultano di Marocco, che lo disprezza, 348-350. Finisce, per consiglio de' suoi baroni, col dichiararsi vassallo della chiesa romana con maggior solennità de' suoi predecessori, 350-358. Controversia insorta tra lui e i baroni d'Inghilterra. Il papa sostiene il re o leva l'interdetto dal regno, 358-362. Avendo fatta una tregua colla Francia, trova in sua casa la guerra civile coi baroni ribelli. Saggia condotta d'Innocenzo III in questa difficile congiuntura, 425-434. Guerra civile tra lui e i suoi baroni rivoltati. Lotta contro le pretese di Luigi di Francia, rigettate dal pontefice. Muore, 465-470.

GIOVANNI I, re di Portogallo, XXI, 90.

GIOVANNI II, re di Portogallo. Sua spedizione in Africa, XXI, 90.

GIOVANNI (beato) di Britto. Sua vita, XXVI, 685 e 686.

GIOVANNICIO (san), XII, 31 e 32.

GIOVENALE, vescovo di Gerusalemme. Sua debolezza al conciliabolo d'Efeso, VIII, 198 e seg. Nel concilio di Calcedonia riconosce e ripara i suoi trascorsi, 252-261. Incostanza di Giovenale, 295-301. Lettere di papa san Leone a Giovenale di Gerusalemme, Massimo d'Antiochia e Teodoreto di Ciro, 301-304. Morte e successore di Giovenale, 329.

GIOVIANO, imperatore. Sua elezione. Suo ritratto. Dell'atto d'idolatria da cui ha principio il suo regno, VII, 5-7. Trovandosi il suo esercito a gravi strette, è forzato di trattare la pace co' Persiani, 7 e 8. Proclama la tolleranza politica. Sue leggi a pro de' cristiani, 14 e 15. Scrive lettere a sant'Atanasio e lo manda in Antiochia. Inutili improntitudini degli ariani contro sant'Atanasio appo l'imperatore, 16-19. Muore, 21.

GIOVINIANO, eretico. Suoi errori e condanna. Libri di san Girolamo contra di lui, VII, 292-294.

GIROLAMO (san), dottore della Chiesa. Suoi principii, VI, 405. Amicizia da principio tra san Girolamo e Rufino. San Girolamo nel deserto. Di lui austerità e studii specialmente della lingua ebraica, VII, 90 e 91. Lettere di san Girolamo a papa san Damaso: So debbansi dire tre ipostasi, e con quale de' tre vescovi d'Antiochia s'abbia a comunicare. *Se qualcuno è unito alla cattedra di Pietro è de' miei*, 116 e 117. San Girolamo va a Costantinopoli per udire la spiegazione delle Scritture fatta da san Gregorio di Nazianzo, 137. Studii di san Girolamo sulla Bibbia ad istanza di papa san Damaso e delle dame romano, 189 e 190. Suoi discepoli, santa Marcella, santa Paola o i suoi figliuoli. Le vedove Lea e Fabiola. La vergine Asella, 190-192. Libro di san Girolamo contro Elvidio: *Cho Maria è sempre statu vergine*. Sua lettera alla vergine Eustochia o Giulia, sui doveri

delle vergini cristiane e i difetti che debbono evitare. Risposta del santo a' suoi detrattori, 192-195. San Girolamo va in oriente. Visita Didimo ed i monasteri d'Egitto. Prende lezioni da un Giudeo, 247. Libri di san Girolamo contro Giovinniano. in favore della verginità, 292-294. Rottura e riconciliazione tra il prote Rufino e san Girolamo, 389-391. Scritti di san Girolamo contra Rufino, 396-401. Pelagio venuto in Palestina, vi è combattuto da san Girolamo, 515 e 514. Ultimi momenti di san Girolamo. Lettera che riceve da papa Innocenzo. Sua morte, 528 e 529.

GIROLAMO Emiliani (san), fondatore de' somaschi, XXIII, 115-122.

GIROLAMO di Praga, uno de' principali settari di Giovanni Hus, XXI, 205-206. È condannato con Giovanni Hus, 206-209. Giunge clandestinamente a Costanza, sen fugge e dimanda di giustificarsi davanti al concilio, pronto a subire la pena degli eretici se fosse potuto convincere, 216-218. Dà un doppio senso alla parola *convincere*, 218 e 219. Si ritratta, poi ricade. Sua condanna, 226 e 227.

GISELA, sorella di Carlomagno, chiesta in isposa dall'imperatore di Costantinopoli, prende il velo e muore badessa di Chelles, XI, 167 e 168.

GISILERO, arcivescovo di Madbello, XIII, 196 e 197.

GIUDA Maccabeo. Suo panegirico. Sue vittorie contro i generali d'Antiocho. Purificazione del tempio. Nuove vittorie sugli eserciti siriani e loro alleati, III, 445-454. Lettere di Giuda ad Aristobolo. Sua data. Vittoria di Giuda sugli Idumei. Rotta miracolosa di Timoteo e di Lisia. Conclusion della pace, 456-468. Nuova guerra. Nuove vittorie di Giuda. Preci pe' morti in battaglia. Assedio della fortezza di Sion. Invasione d'Eupatore. Supplizio di Menelao. Morte eroica di Eleazaro. Nuovo accordo di pace. Legami passeggeri di Nicanore con Giuda. Sogno di Giuda. Sua morte gloriosa ed elogio, 464-475.

GIUDA di Gaulon, IV, 147 e 148.

GIUDA, traditore. Sue maldicenze, IV, 177. Suo tradimento predetto da Gesù Cristo, 199 e 200. Tradisce Gesù

Cristo con un bacio, 217-219. Di lui pentimento e disperazione, 220.

GIUDA (san). Sua lettera, IV, 467-469.

GIUDEA. Sterilità presente della Giudea e cagioni di questa. Provo e cause dell'antica sua fertilità. Inferiorità dell'Egitto, II, 62-67. (Vedi *Israeliti*.)

GIUDICI (i) in Israele. Idea di questo nuovo periodo storico. Condotta del popolo d'Israele in Palestina, immagine della condotta de' cristiani. Occhiata sulla storia de' Giudici, II, 77-79. Guerre particolari contro i Cananei. Principiate dallo tribù di Giuda e di Simeone. Adominese preso e in che modo trattato. Presa di Gerusalemme. Parte delle spoglie date a' Cinei. Sommissione spartata de' Filistei, 79-81. Inazione della tribù di Beniamino, 82. Presa di Betel per opera delle tribù di Manasse e d'Efraimo. La moglie del levita. Guerra di Gaba. Strago de' Beniamiti. Si danno mogli a' superstiti. Conseguenza d'una prima colpa, 87. Pratiche illecite coi Cananei. Castigo annunziato. Tempio domestico di Micah. Spedizione della tribù di Dan, 90-98. Del governo dei Giudici, 98 e 99. Prevaricazioni, oppressioni e liberazioni successive. Oppressione di Cusan. Giudicatura di Otoniele, 99. Oppressione di Eglon. Muore per mano di Aod. Legittimità filosofica di questo omicidio. Solo il cattolico ha diritto di giudicarlo, 99-102. Giudicatura di Samgar, 102. Oppressione di Gialin. Vittoria di Barac e di Debora. Morte di Sisara. Legittimità dell'azione di Giae. Cantico di Debora, 103-108. Oppressione dei Madianiti. Liberazione per opera di Gedeone, 117-124. Abimelec fraticida o re a Sichem. Un cenno sui primi re. Apologo di Gioatam. Sollevazione contro Abimelec. Distruzione di Sichem e della sua torre. Morte violenta d'Abimelec, 124-129. Giudicatura di Tola e di Gial. Meraviglie del loro governo, 129-131. Oppressione degli Ammoniti e de' Filistei. Liberazione per opera di Jefe, 131-138. Giudicatura di Aberan, d'Ajalone e d'Abdone, 138 e 139. Giudicatura di Sansone, 140-149. Più giudici ad un tempo in Israele, 149-152. Giudicatura di Eli, sommo sacerdote, 149 e seg. Giudicatura d

Samuele. Il popolo gli chiede un re, 161 e seg.

GIUDITTA, vedova di Betulia. Dissuade gli anziani del popolo, dalla resa ad Oloferne. Sua preghiera. Va da Oloferne, che, affascinato dalla beltà o da' discorsi di lei, piega a quant'ella desidera. Essa, mentre dorme, le tronca il capo ed entra trionfante in città. Di lei discorso tenuto al popolo e ad Achior. Fuga e strago degli Assiri. Ricompensa e cantico di Giuditta. Della legittimità dei mezzi posti in opera da essa, II, 492 e 493. (Vedi anche la *Storia di Giuditta nella Volgata* di Martini.)

GIUDITTA, principessa di Baviera. Sposa Lodovico imperatore, XI, 589. Sua trista fama, 469-472. Per sua istigazione, Lodovico imperatore diflida de' Francesi, si commette agli Alemanni o fa una nuova divisione di stati, 472 e 473.

GIUDIZIO estremo, IV, 198 e 199. Il giudizio dopo la morte riconosciuto e professato da Soerate, III, 232-235.

GIULIA (beata) della Rena, XX, 200.

GIULIANA (santa) Falconieri, XX, 196-198.

GIULIANO Apostata. Sua indole. Suoi precettori. Cagioni della sua apostasia, VI, 388-391. Si dà tutto al filosofo Massimo. Sua ipocrisia. È fatto cesare, 391 e 392. Suo procedere nelle Gallie, 461. Costanzo gli manda a chiedere il nerbo delle sue milizie. Tumulto a Parigi nel quale Giuliano è gridato imperatore. Contraddizioni di Giuliano sulle cagioni e sui mezzi di questo tumulto. Le due lettere scritte da lui a Costanzo, 461-464. Superstizione ed ipocrisia di Giuliano, 465. Giuliano, perduta la moglie, si rimane vedovo con una castità molto, dubbia, ivi. Uscitagli a bene la mossa di Sirmio, indirizza bandi al senato romano ed al popolo ateniese, in cui fa manifesta la sua ipocrisia e lacera il nome di Costanzo, 466-468. Sua perplessità, dalla quale viene a trarlo la morte di Costanzo. Suo ingresso a Costantinopoli, 468. Processo contro i ministri del defunto imperatore. Grottesca riforma della corte. Esteriore di Giuliano, 469. Invita a corte Massimo e Crisanto. Loro superstiziose deliberazioni. Rifiuto di Crisanto e sua pro-

mozione al sommo pontificato. Arrivo di Massimo, 470-472. Accoglienza fatta da Giuliano ai filosofi, 472. Gli idoli in corte, 472 e 473. Zelo ridicolo di Giuliano per le cerimonie idolatriche, 473. Suo discorso in onor di Cibele, 473 e 474. Sua eredità, 474 e 475. Adempimento in lui di una profezia dell'Apocalisse, 475. Disegno di guerra contro il cristianesimo di Giuliano, 476. Suoi sforzi per ristaurare il paganesimo, 477 e 478. Non ci vede altro modo che di contralfare il cristianesimo. Incoerenze delle sue idee e de' suoi ragionamenti a questo proposito, 478-481. Suoi artifizii per corrompere i cristiani. Prevaricazione di moltissimi fra questi. Gioviano e Valentiniano cadono in disgrazia, 481-485. Vessazioni e scherni dell'imperatore contro i cristiani, 484. Crudeltà esercitate contro il vescovo d'Aretusa ed i cristiani d'Ascalona e di Gaza, 484-486. Giuliano attenta ad attizzare le discordie tra i cristiani, 486 e 487. Richiamo e violenza dei capi donatisti, 487 e 488. Proibizione ai cristiani di studiar le umane lettere. Risibili sofismi di Giuliano a questo proposito, 488-492. Guadagna Eccebo. Fermezza di Proeresio, 492. Ambascerie venute a Giuliano. Suo zelo idolatrico nel suo viaggio ad Antiochia, 506. Fa uccidere il prete Basilio, 506 o 507. Entrata di Giuliano in Antiochia. Nuove testimonianze dell'ardore suo pel culto degli idoli, 507 e 508. Lettera sediziosa di Giuliano agli abitanti di Bostri, 509-511. Sue crudeltà. Violenze della plebe pagana d'Alessandria. Sua lettera agli Alessandrini, 511-513. Memoriale dei pagani all'imperatore contro sant'Atanasio. Ordine contro di lui. Supplica degli Alessandrini a favore del loro vescovo. Lettera ad essi indiritta da Giuliano, 516-519. Scrive ad Edizio, governatore dell'Egitto, e manda per uccidere sant'Atanasio, 519 e 520. Rinvenimento d'un buco Api. Flagelli nell'impero, 520 e 521. Superstizioni e apparecchi alla guerra contro i Persiani, 521 e 522. L'oracolo d'Apollo si tace, a motivo delle reliquie di san Babila, 522. Sdegno dell'imperatore. Confessione di Teodoro e di Publia, 522 e 523. Incendio del tempio e dell'idolo di Dafne, 523 e 524. Slegno e vessa-

zioni di Giuliano contro i cristiani. Profanazione e castigo di tre signori apostati. Martirio dei santi Bonoso e Massimiliano, 524-526. Funebri presagi per Giuliano, 526. Suoi nuovi artifizii contro i cristiani. Martirio di due suoi guardie, 526 e 527. Popolazione del suo palazzo, 527. Conflitto satirico fra Giuliano e il popolo d'Antiochia. Il *Misopogon* e i *Cesari* di Giuliano, 527-529. Lettero e consulte per la ristaurazione del tempio di Gerusalemme. Fermezza di san Cirillo. Prodigj che si oppongono all'esecuzione del disegno. Prove di quest'avvenimento, 529-554. Logica di Giuliano. Sue obbiezioni, 554-556. Cagioni della confidenza di Giuliano nel muovere contro i Persiani, 556 e 557. Taglia imposta ai cristiani, 557. Inefficacia dell'eloquenza imperiale a Berea. Contentezza di Giuliano a Batne, 558 e 559. Sinistri pronostici. Sacrificio del principe a Carres. Vittoria contro i Persiani. Nuovi infauti pronostici, 559. Giuliano rifiuta le proposte di Sapore, 560. Risposta satirica degli abitanti di Clesifonte, ivi. Giuliano si lascia ingannare dalle spie di Sapore ed arde la flotta. Imbarazzi dell'esercito, 561 e 562. Visione e spavento di Giuliano, 562. È ferito. Circostanza della sua morte, 563 e 564. Giudizio intorno a Giuliano, 564 e 565. Scornamento dei pagani. Giubilo dei cristiani, 565 e 566. Sacrifizii umani fatti da Giuliano, 566. Rivelazione della sua morte avuta da san Sabas e da Didimo, 566 e 567. Babilonia, luogo d'esecuzione della giustizia divina, 567 e 568. Morto Giuliano l'Apostata, morto il paganesimo, 568. Sua sepoltura, VII, 15 e 16.

GIULIANO (san), solitario. Suoi miracoli in Antiochia e in Ciro, VII, 62-64.

GIULIANO (san) di Toledo, e suoi scritti, X, 540-546.

GIULIANO Cesarlui, cardinale. Nel concilio di Ferrara o di Firenze, tratta la questione dello Spirito Santo, e confuta le obiezioni con un ingegno maraviglioso e non conosciuto in prima, XXI, 572-576. Prodigiosa imperturbabilità colla quale risponde ad un lunghissimo discorso di Marco d'Efeso, 576. Si trova al principiare del concilio di Basilea come legato in Alemagna, 665-

466. Predica la guerra contro i Turchi, XXII, 222. Annulla il trattato coi Turchi. Sua morte, 227 e 228.

GIULIO I (san), papa. Sua elezione al sommo pontificato, VI, 289 e 290. Vani intrighi d'Eusebio di Nicomedia mossi a papa san Giulio contro sant'Atanasio. Ciascun partito appella al papa, 297 e 298. Autorità del romano pontefice, per confessione dei Greci. Lettera mirabile a questi scritta da san Giulio, 306-315. Lettera di papa san Giulio alla chiesa alessandrina, 327-329. Muore, 370.

GIULIO II, papa. Ristabilisce la libertà o l'indipendenza della chiesa romana, contro i piccioli principi d'Italia, cominciando da Cesare Borgia, XXII, 378 e 379. Giulio II comincia a ristabilire la libertà dell'Italia contro i principi interni ed esterni. Giovanni de' Medici, legato d'esso papa, trionfa nella sua cattività, 394. Massima politica di Luigi XII, che, battuto da Giulio II, se ne vendica con conventicole scismatiche e con ignobili calunnie contro il vecchio pontefice, 395-403. Gli altri principi non avevano maggior senno o coscienza di Luigi XII, 403 e 404. Giulio II e Michelangelo, 404. Giulio II concede ad Enrico VIII la dispensa per maritarsi colla vedova di suo fratello, o proscrive i duelli, 404-406. Giulio II convoca il quinto concilio generale di Laterano e ne fa l'apertura. Assiste alla sessione prima e lancia una bolla contro il procedore de' principi che volevano suscitare un conciliabolo, 406-416. Seguito del concilio. Alleanza del papa con Enrico VIII, 416-419. Arrivo a Roma del principe Enrico, figlio del re di Congo in Africa, 422. Bolla di Giulio II intorno l'elezione del papa, 423. Ultima malattia e morte edificante di Giulio II, 425-428.

GIULIO III, papa, prima cardinale vescovo di Palestina, sotto nome di Giovanni Maria del Monte di Arezzo, e primo legato di papa Paolo III, nel qual incarico pronunzia il discorso d'apertura del concilio di Trento, XXIV, 5-19. Si offre a dare per primo l'esempio della riforma, 29 e 30. Sua elezione alla santa sede. Sue cure per la ripresa del concilio, 141-143. Erige in episcopato la città di San Salvatore nel

Brasile, 118. Conferma il patriarcato degli Assiri, 216 e 217. Procedere del re Enrico a suo profitto, 143 e 144. Sospende il concilio di Trento, 174 e 175. Assume il cardinal Polo a suo legato in Inghilterra, 203-205. Stabilisce un patriarcato nell'impero d'Etiopia, 217. Sua morte. Non giustifica le grandi speranze che aveva fatto concepire di sé come cardinale, 216. Si mostra propizio, con molti privilegi, al collegio germanico fondato a Roma da sant'Ignazio, 300-302.

GIULIO Cesare, III, 527, 553-558. Sua morte violenta, 558 e 559.

GIULIO Africano. Sue relazioni con Origene, V, 565. Sue opere, ivi.

GIULITTA (santa). Sua origine. Martirio di lei e del suo pargoletto a Tarso. Le loro reliquie sono raccolte, VI, 93 e 94.

GIURA (san), gesuita. La sua dottrina sulla grazia è più compiuta che quella dell'oratorio Lejeune, XXV, 519.

GIURISDIZIONE ecclesiastica. Sua fonte e gerarchia. (Vedi *Papato*, *Chiesa cattolica*, *Diritto canonico*.)

GIUSEPPE, patriarca. Sua nascita, I, 261. Suoi sogni. Gelosia de' suoi fratelli. Lo vendono, 274 e 275. Giuseppe comperato da Putifare. Sua castità a tutta prova. È messo in carcere. Spiega i sogni del gran coppiere e del gran panatiere, poi quelli di Faraone, 277-280. Autorità di Giuseppe. Anni d'abbondanza. Nascita di Manasse e d'Efraime, 280 e 281. Anni di carestia. I fratelli di Giuseppe in Egitto. Cattività di Simeone 281 e 282. Giuseppe si dà a conoscere a' suoi fratelli. Giuseppe, figura di Gesù Cristo e della sua Chiesa, 283-289. Sotto quale dei Faraoni Giuseppe venne in Egitto, 290 e 291. Assoggetta a Faraone l'intero Egitto, 292 e 295. Rassicura i fratelli dopo la morte di Giacobbe loro padre. Sua morte, 298. Suo sepolcro, II, 74.

GIUSEPPE (san), sposo di Maria Vergine. Sue inquietudini e visione, IV, 26-50. Maria e Giuseppe a Betlemme, 50-56. Fugge in Egitto, 41 e 42. Va a celebrare la pasqua nel tempio di Gerusalemme, 47 e 48. Epoca della morte di san Giuseppe, 50 e 51.

GIUSEPPE (san), apostolo giudeo, consigliere del celebre Hillel. Guarda

nascostamente l'amministrazione del battesimo ad Hillel, VI, 259. Gesù Cristo gli appare più volte per convertirlo. Sua lunga ostinazione. Opera egli stesso un miracolo, 259-261. È inviato nella Cilicia. Studia il cristianesimo, 261. Di lui amicizia con Costantino. Suo battesimo. Edifica templi in Giudea. Opera un altro miracolo, 261 e 262.

GIUSEPPE (san) d'Arimatea, IV, 230 e 231.

GIUSEPPE (san) Calasanzio, fondatore delle scuole pie, XXV, 121 e 122.

GIUSEPPE (san) da Copertino, francescano, XXIV, 73-76.

GIUSEPPE (san) da Leonessa, XXV, 138 e 139.

GIUSEPPE, patriarca di Costantinopoli, contemporaneo di Giovanni Vecco, XIX, lib. 74. (Vedi *Basso Impero*.)

GIUSEPPE, patriarca di Costantinopoli, muore nel concilio di Firenze, dopo sottoscritta la riunione colla chiesa romana, XXI, lib. 82. (Vedi *Concilio ecumenico* e *Basso Impero*.)

GIUSEPPE II, imperatore d'Alemagna, XXVII, 239 e 240. Sua poca saviezza e prudenza. Sue innovazioni temerarie e funeste nell'ordine civile e nell'ordine religioso. Sostiene contro il papa il libro seismatico di Febronio, 239-249. Opposizione fatta in Alemagna alle sue innovazioni, 252-254. Giuseppe II continua le sue innovazioni rivoluzionarie. È sul punto di romperla apertamente colla santa sede, 259-261. Quattro arcivescovi d'Alemagna favoreggiano le innovazioni seismatiche di Giuseppe II. Congresso seismatico de' loro deputati ad Ems. Osservazione dei protestanti Muller e Starck intorno a ciò, 261-266. Le innovazioni di Giuseppe II gli fanno perdere il Belgio, 268-271.

GIUSTIFICAZIONE. Decreto e canoni del concilio di Trento sulla cristiana giustificazione, XXIV, 63-80.

GIUSTINA, imperatrice, perseguita sant'Ambrogio, VII, 216.

GIUSTINIANI, nobile giovane martirizzato a Scio, con diciotto compagni, XXV, 655.

GIUSTINIANO I, imperatore di Costantinopoli. Suo avvenimento. Suo ritratto, IX, 69 o 70. Suoi lavori e le-

gislazione, fondata sui principii logicamente religiosi, 71-74. Legge unificante promulgata da Giustiniano per soverchia condiscendenza alla moglie Teodora. Severità di questo principe rispetto ai delitti contrarii al buon costume, 74-76. Scaupa al furore del popolo per opera di Belisario, 78-80. Sua legazione al papa, 122 e 123. Suo zelo immoderato, 123 e 124. Suo stabilimento in Africa, 159. Sua legge a favore delle chiese africane. Le *No-velle*, 161 e 162. Sue nuove professioni di fede, 166 o 167. Suo editto contra Origene, 208-210. Sua slealtà e brutalità contro papa Vigilio, 218 e 219. Sua furberia contro lo stesso papa, 222. Strana risposta che fa allo stesso, 229 e 230. Manda Vigilio in esilio, 254. Di lui erroneo editto. Sue violenze contro il patriarca sant'Eutichio. Muore, 267-269.

- GIUSTINIANO II, imperatore di Costantinopoli. Concilio in *Trullo*. Vuol fare condur via il papa da Roma. È privato del trono e mutilato, X, 414-416. Sue avventure. Risale il trono di Costantinopoli. Saggio del suo governare dato a Ravenna, 419-421. Accoglie onorevolmente papa Costantino a Costantinopoli, 421-423. L'odio suo contro quei del Chersoneso cagione di sua rovina e morte, 424-427.

GIUSTINO (san), padre della Chiesa e martire. Sua conversione. Sua esortazione ai Greci, V, 68-76. Sua apologia, 79-89. San Giustino in Asia. Suo dialogo con Trifone, 93-103. Sue dispute con Crescente, 119 e 120. Sua seconda apologia, 120-123. Suo martirio e sue opere, 123-128.

GIUSTINO I, imperatore di Costantinopoli. Sua origine. Suo avvenimento all'impero. Di lui indole, VIII, 634-642. Scrive al pontefice sulla riunione, 642 e 643. Nella faccenda dell'elezione del vescovo d'Antiochia, manda a confino i vescovi eretici, IX, 7-11. La sua lealtà conserva la pace tra Cavade, re de' Persiani, e l'impero de' Romani, 40-42. Suo dolore per la distruzione d'Antiochia avvenuta in causa di un terremoto, e cure da lui adoperate per ricostruirla, 67-69. Muore, 69 e 70.

GIUSTINO II, imperatore di Costantinopoli. Sua esaltazione al trono. Al-

levia i patimenti del popolo e della Chiesa. Sua posteriore perversione e tirannia. Smarrisce il senno, IX, 269-271. Adotta Tiberio, 271 e 272.

GIUSTO (san), soffre il martirio col fratello Pastore, VI, 67 e 68.

GIUSTO (san) di Lione, VII, 170 e 171.

GIUSTO Lipsio, si converte alla fede cattolica in vista della corruzione irrimediabile del protestantismo, XXV, 557 e 558.

GLICERIO, sale il trono, poi ne viene balzato da Giulio Nipote, VIII, 354 e 353.

GNOSTICI. Loro dottrina, scuole e capi principali dei medesimi, V, 41-50.

GODRICO (san), abate di Croiland, XIII, 339.

GODRICO (san), eremita in Inghilterra, XVI, 204 e 205. Sue predizioni a san Tomaso di Cantorberi, 298.

GOETHE, poeta e letterato alemanno, XXVII, 424-426.

GOFFREDO, abate di Vendôme, si spoglia di tutto per alleviare Urbano II nella sua povertà, XIV, 472-474.

GOFFREDO, duca di Buglione. Sua nascita, XIV, 41. Parte per la prima crociata alla testa d'un esercito numeroso e ben disciplinato. Passa liberamente per l'Ungheria e la Bulgaria, 502-504. Giunge a Costantinopoli, 509-511. Assedio di Nicea, 511-513. Passa attraverso l'Asia, 513-515... Antiochia, 515 e 516. Assedio di Gerusalemme. Valore e pietà di Goffredo, 546-556. Viene eletto re di Gerusalemme. Sua umiltà, 556. Sua forza prodigiosa, 585-589. Sua malattia e morte, 589 e 590. (Vedi anche *Crociate*.)

GOLDONI, poeta italiano, XXVII, 55 e 56.

GOLIA, gigante, ucciso da Davide, II, 192-196.

GONDEBALDO, re de' Borgondi o Borgognoni, VIII, 553.

GONDELBERTO o GOMBERTO (san), vescovo di Sens, solitario nei Vogesi, X, 352.

GONDI (Giovanni Francesco Paolo di), arcivescovo di Parigi e cardinale di Retz, XXV, 427 e 428.

GONTRANNO, re de' Borgondi o Borgognoni, figlio di Clotario I. Scandali alla sua corte, IX, 505-507. Fa al-

leanza con Sigoberto contra Chilperico. Piglia sotto la sua tutela Frodegonda e Clotario II. Benefizii della di lui amministrazione, 516 e 517. Altercazione tra Gontranno e i messi di Childeberto. Gontranno gli cede il proprio regno. Concilio di Macon. Affabilità di Gontranno. Suoi falli. Senza enorgia nel mantener la disciplina militare. Guerra contro i Visigoti, 518-525. Sfugge a' sicarii di Frodegonda, 526. Gontranno rimette i vescovi per castigare i complici dell'assassinio di san Pretestato, vescovo di Roano, 525-527. Gontranno si collega con Childeberto. Dichiarazioni che han luogo tra i due re, 527-329. Suo bel procedere durante la peste di Marsiglia e di Lione, 529 e 550. Morie ed elogio di Gontranno, 550-552. Sinodi raccolti da Gontranno. Sue fondazioni, 552-558.

GONZALVO (beato), eremitaun di sant'Agostino, XXII, 521.

GONZALVO di Cordova, XXII, 17, 81-193.

GORCUM. Martiri di Gorcum; in Olanda, XXIV, 471-473.

GORDIANI (i), imperatori, V, 219.

GORDIO (san), martire di Cesarea, VI, 147.

GORGIA, solista greco. Sua cattiva dottrina, confutata da Soerate, III, 255-257.

GOTTFREDO o GOFFREDO (san), abbatte di Nogent-sous-Conci, poscia vescovo d'Amiens. Suoi principii, XIV, 561 e 562. Sua bella condotta nella formazione de' comuni, XV, 88-90.

GOTESCALCO (san), principe ed apostolo degli Slavi, XIV, 81 e 82. Suo martirio, 151 e 152.

GOTESCALCO, monaco. Indole ed errori di lui, XII, 87 e 88. Rabano gli scrive contro, ma va orrato su certo punto, 87-89. Idea ch'ei porge degli errori di Gotescalco, da lui interrogato, 89-91. Nicmaro di Reims cade nello stesso abbaglio di Rabano. Gotescalco giovasi di tale abbaglio per imbroglia la quistione e nascondere il punto più importante, 91-94. Lupo di Ferrières scrive su questa materia, 94. Essa è trattata con profondità ed esattezza da Ratramno, 94 o 95. Scoto Erigena viene a ingarbugliarla, 95 e 96. È confutata da san Prudezio di

Troyes, 96. Floro diacono, a nome della chiesa di Lione, impugna e cotidanna il giansenismo di Gotescalco, 96-98. Eccellente lettera d'Amolone, arcivescovo di Lione, in cui Gotescalco è solidamente confutato, 98-102.

GOTI. Principio del cristianesimo tra i Goti, i Sarinati o i Germani; V, 516. Loro invasione nell'impero romano sotto Valente, VII, 120-123.

GOTTI, detto cardinale, XXVI, 59.

GOZELINO (san), vescovo di Toul, XIII, 21.

GRANDIER (Urbano). Affare di London, XXV, 412 e 413.

GRAZIA. Distanza che passa tra l'umana natura e la grazia divina, l'ordine naturale e quello soprannaturale, I, 85-85. Superiorità dell'umanità rigenerata all'umanità primitiva; 129. Dottrina della grazia in Origene, V, 577. Che cosa sia la grazia divina, secondo la dottrina della Chiesa, VII, 510 e 511. Osservazione importante per ben intender la controversia del pelagianismo, 515 e 516. Qual fosse il maggior imbroglio nella controversia del semipelagianismo. Mezzi di sbrogliarla, 585 e 586. Dottrina di san Tomaso intorno alla grazia, all'ordine naturale e soprannaturale, al peccato originale colle sue conseguenze, XVIII, 488-494. Malebranche e Bailly hanno imbrogliata questa materia, 494 e 495. Quanto più netta e più bella sia la dottrina di san Tomaso, su la grazia, il peccato, l'incarnazione, 495-500. Monozogna de' giansenisti quando si dicono discepoli di san Tomaso. Opposizione tra la loro dottrina e la sua. Se i giansenisti invocano tanto sant'Agostino, è per abusare d'un suo sbaglio, 501-504. I giansenisti e i pelagiani cominciano col medesimo errore o operano colla medesima politica, 509. Il sistema del gesuita Molina sulla *Concordia del libero arbitrio colla grazia e la predestinazione* non essendo stato condannato dalla Chiesa, è ingiustizia e temerità il notar lo di pelagianismo o semipelagianismo, 509-514. I benedettini e gli oratoriani francesi si lasciano sorprendere dagli artifizii de' giansenisti e disconoscono più o meno il carattere soprannaturale della grazia, così bene

esposto da san Tomaso. Esempio di Malebranche, 514. Si trova un'intelligenza più vera nel benedettino Luigi di Blois, 515. Nell'oratoriano Giovanni le Jenne, 515-519. Questa intelligenza soprannaturale si trova più compiutamente nel gesuita Saint-Jure, 519. Ma nessuno ha epilogato in ciò la Scrittura, i padri e la teologia con più profonda intelligenza del gesuita Cornelio della Pietra o A-Lapide nel suo commento sopra Osea, 519-527. Un altro gesuita, il padre Surin, può essergli paragonato, 527 e 528.

GRAZIANO, imperatore, divide l'occidente col fratello Valentiniano. Sua indole, VII, 118 e 119. Fa suo collega nel trono Teodosio e gli assegna l'oriente, 127-150. Suo rescritto contra i sediziosi, 141-144. Sua dimanda a sant'Ambrogio, 144. Suoi editti contro i priscillianisti, 171-174. Sua fuga e morte, 197-199.

GRAZIANO, monaco del dodicesimo secolo. Graziano e il suo *Decreto* o corpo di diritto canonico, XVI, 59-63. Che giudicar debbasi delle querele del Fleury su le false decretali e le nuove pretensioni della corte romana, 43 e 44. S'egli o Graziano conosca meglio e segua con più fedeltà la dottrina dei primi otto secoli circa l'autorità della Chiesa e il capo di essa, 44-51.

GRECI. Loro origine. Parallelo della loro indole con quella degli orientali. Basi dell'unità greca, III, 563 e 564. Atene e Sparta. Loro istoria, istituzioni. Come opposte d'indole. Loro rivalità, 565-568. Usurpazione di Pisistrato, 568-575. Preminenza d'Atene. Secolo di Pericle. Alcibiade, i trenta tiranni, 575-575. Ritirata dei diecimila, 575. Spedizione d'Agosilao in Asia. Pacificazione della Grecia. Dario Codomano, 575 e 576. Ritratto o prime gesta d'Alessandro. Sue conquiste predette da Daniele. Sua spedizione in Asia e in Africa. Disfatta e morte di Dario. Alessandro penetra nell'India. Sua morte. Macchie che disonorarono la sua vita. Spartizione del suo impero. Strage della sua famiglia. Adempimento delle profezie di Daniello, 576-588. Gli Ebrei nel mondo greco, 598-600. Benefizii della dominazione greca in Africa e in Asia, 600-601. (Per i Greci del

Basso Impero, vedi *Basso Impero*.) Stato presente de' Greci cattolici in Siria, Palestina ed Egitto, XVI, 431; XXVIII, 620 e 621. Loro storia dal 1118 al 1147, 437-447. Dal 1453 al 1705, XXV, 650 e seg. Stato del cattolicesimo nel regno di Grecia, XXVIII, 714 e 715.

GRÉGOIRE (Enrico), curato d'Embermesnil, banderajo dello scisma all'assemblea nazionale, vescovo civilmente costituzionale di Loir-et-Cher, accusatore di Luigi XVI, che condanna senza appello al popolo, XXVII, 459, 496-500.

GREGORIO il Grande (san), papa, apostolo e inciviltore della nazione inglese. Di lui nascita e rapido avanzamento nelle scienze. Onori a cui viene innalzato. Si ritira dal mondo. Sue asperità. Suo zelo per l'osservanza della disciplina. È mandato in Inghilterra, indi richiamato. Sua legazione a Costantinopoli, IX, 275-276. Trae sant'Eutichio d'alcuni errori, 280 e 281. Suoi commentarii sopra Giobbe, 282. È eletto papa suo malgrado. Sua esortazione al popolo romano attaccato dalla peste, 585-585. Sua professione di fede e lettera sinodale. Piange il suo innalzamento, 585-587. Suo *Pastorale*, 588-595. Riforma la propria casa, 595 o 594. Sua carità, 594-596. Risposta di san Gregorio alle lettere di san Leandro, di Licinio e del re Reccarado. Obbliga i difensori del patrimonio di san Pietro alla precisione, 597-602. Sue lettere intorno alla chiesa d'Africa. Zelo da lui posto in reprimere i donatisti e consolidar quella chiesa, 602-606. Scrive all'imperatrice Costantina per sollievo della Sardegna o della Corsica, 606-608. Altro fatice del papa relative alla Sardegna. Scrive al vescovo Genaro, 609-615. Sua sollecitudine a pro della Corsica, 615 e 614. Sue lettere riguardanti la Sicilia, 614-618. Pittora da lui fatta delle calamità d'Italia, 618. Sue cautele per le città d'Italia. Dominio della chiesa romana sopra molte di esse, tali sono Gallipoli, Otranto, 622-624. *Dialoghi* di san Gregorio, 629. Suo ardore per la pace. Sua discolta nella faccenda di Malco. Lettera da lui scritta a Maurizio contro le calunnie di Romano, 629-632. Scomunica certo suo detrattore a Ravenna,

452 e 455. Zelo di Gregorio per la salute d'Italia, 455. Si oppone alle pretese di Giovanni di Ravenna e gli dà alcune ammonizioni. Consiglia Mariniano successore di lui, 455-460. Pensa alla chiesa di Napoli e a quella di Milano. Sue lettere ai vescovi scismatici Teodolinda e a Costanzo, sull'affare de' tre capitoli. Sue ammonizioni a quest'ultimo, 445-447. S'adopera per far cessare lo scisma d'Istria, 447-450. Sue lettere relative alle chiese di Dalmazia. Fermezza di che dà prova rispetto a Massimo di Salona, 450-458. Sue cure, suo zelo negli affari delle chiese d'Iliria, di Tebe, di Corinto, di Corfù, 458-462. Invigila sulla chiesa di Costantinopoli e contro le pretese di Giovanni il Digianatore, 462-469. Risponde alla lettera sinodale di Ciriaco e si oppone alle pretese di lui, 469-471. Sua corrispondenza amichevole con sant'Eulogio d'Alessandria, 472-474. Sue pratiche con gli altri patriarchi, 474-476. Sua lettera riguardante un'ordinanza dell'imperatore, 488-491. Sue lettere di pietà a vario persone della corte, 491 e 492. Convoca alcuni consigli a Roma, 492 e 493. Suo *Sacramentario*, 495-495. Suo zelo in distruggere le superstizioni, 495 e 496. Sua lettera a san Virgilio d'Arli ed a' vescovi della Gallia, 496 e 497. Sue lettere a Childeberto ed a Brunehilde, 497 e 498. Manda sant'Agostino a convertire l'Inghilterra. Lettera scritta in questo proposito dal papa a sant'Eulogio. Manda san Lorenzo a sussidiare sant'Agostino in Inghilterra, 499-505. Scrive a sant'Eterio di Lione, a san Desiderio di Vienna, a Sereno di Marsiglia, a sant'Arigio di Gap, col quale è stretto in amicizia, 505-509. Sue lettere a Brunehilde, a Eleberto, a sant'Agostino, 510-516. Manda anche Mellito in Inghilterra. Gli invia una lettera per regola di suo vivere, 516 e 517. Pratiche da lui fatte per convocare un concilio nelle Gallie, 519 e 520. Conferma le istituzioni di Brunehilde, 523-526. Sua lettera a Foca, 551 e 552. Manda il diacono Bonifacio in legazione a Costantinopoli, 552. Sue lagnanze contro gli imperatori circa la simonia, 552 e 553. Risponde a Teodolinda, 554. Sua

morte. Ritratto ed opere di lui, 554-556.

GREGORIO II (san), papa, X, 451 e 452. Sua istruzione al vescovo Martiniano per la Baviera, 457 e 458. San Bonifacio viene da lui ordinato vescovo, riceve il suo giuramento apostolico e scrive in suo favore alcune lettere in Francia e in Alemagna, 467-470. Sua risposta decretale alla consulta dello stesso santo, 475 e 474. Manda san Petronace a restaurare il monastero di Monte Cassino, 491 e 492. Restauro altri monasteri e tiene un concilio, 494 e 495. Lettere da lui scritte in favore delle sante immagini all'imperatore ed al patriarca di Costantinopoli, 507 e 508. L'imperatore iconoclasta Leone Isaurico, in vendetta, manda per far uccidere o deporre il papa. Qual effetto ciò producesse sui popoli d'Italia. Ricorre a Carlo Martello, 511 e 512. Lettere insigni che scrive a Leone l'Isaurico. Che cosa fosse fin d'allora il papa in Europa e presso il resto dell'umanità cristiana, 516-521. Se e in qual senso staccasse l'Italia dall'impero di Costantinopoli, 521-523.

GREGORIO III (san), papa. Rispondo a san Bonifacio, apostolo dell'Alemagna, X, 523 e 524. Vani suoi sforzi per far rinviare l'imperatore Leone iconoclasta, 531-534. Lettere onorevoli del santo padre a Carlo Martello e alla nazione de' Franchi, 534-536. Muore, 558.

GREGORIO IV, papa. Sua elezione, XI, 456. Accompagna Lotario in Francia per riconciliare Lodovico co' figliuoli, ed obbliga l'abate Vala a venir da lui per giovare de' suoi consigli, 474 e 475. Parole temerarie de' vescovi parteggianti per Lodovico al papa, il qual vi risponde, 478 e 479. Si reca inutilmente dal padre, indi ritorna dal figlio, senza aver potuto ristabilire la pace, 480 e 481. Il papa ritorna a Roma afflittissimo e per cagione, 481. Muore, XII, 46 e 47.

GREGORIO V, papa, primo Alemanno innalzato al sovrano pontificato. Cinge la corona imperiale a Otone III, XIII, 285-287. Sua venerazione per san Nilo, 291-294. Condanna le illecite nozze del re Roberto, il quale si sottra

mette e ripara il suo fallo, 297-301. Muore, 305.

GREGORIO VI, papa. Sua elezione, XIII, 481 e 482. Rimedia ai mali della Chiesa, 486 e 487. Sua abdicazione. Come giudicata a que' tempi, 487 e 488.

GREGORIO VII (san), papa. Principio del cardinale Ildebrando, iudi san Gregorio VII, XIII, 497-502. Il cardinale Ildebrando, in nome della chiesa romana, nomina papa Vittore II, XIV, 6 e 7. Legato in Francia; miracolo avvenuto sopra un vescovo simoniacco; 29 e 30. A Clugui, a Tours, dove Berengario abjura la sua eresia, 30 e 31. Riforma la disciplina in Francia, 37 e 58. I Romani, secondo l'ordine del defunto pontefice, rimettono l'elezione al cardinale Ildebrando, che sceglie Nicolò II, 53-55. Ascolta gli antichevoli lamenti di san Pier Damiano contro di lui, 55. Decreto d'elezione di papa Gregorio VII, 177 e 178. Come parlano di lui i più assennati storici di quel tempo, 178. Pensieri destati in lui e in altri dalla sua elezione. È confermato dal re di Germania, 178 o 179. Lettera che riceve dall'abbate Guglielmo di Metz, 179. Sue lettere scritte a vari sulla propria elezione, 179 e 180. Cure di lui per sottrarre la Spagna al glogio degli infedeli e ristabilirvi la purezza della fede e la disciplina. Sua sollecitudine per le povere chiese d'Africa, 181-186.... Per la chiesa di Gerusalemme e per quella d'Armenia, 189 e 190. Riceve una lettera dall'imperatore Michele Parapinace e fa disegno di muovere in ajuto de' cristiani in oriente, 191-194. Da a Demetrio, reica di Croazia, a Michele, principe degli Slavi, il titolo di re; essi gli giurano fedeltà. Vantaggio di questo ordinamento di cose, 194-196. Il figliuolo di Demetrio, re de' Russi, chiede al papa di riconoscere da lui il regno paterno; 196 e 197. Podestà di lui sulla Polonia, sull'Ungheria e sulla Boemia, 197-205. Lettere scritte dal papa a san Canuto, re di Danimarca e a suo padre, 210 e 211. Sue lettere al re di Norvegia, di Svezia e de' Visigoti, 212 e 213.... R al re d'Inghilterra, Guglielmo il Conquistatore, 215 e 214. Sua corrispondenza con Lanfranco, 214 e 215.

Sua sollecitudine a pro del regno di Francia. Riflessione in tal proposito, 215 e 216. Legazione di Ugo di Die in Francia, 222-229. Disposizioni di Gregorio VII a vantaggio della Francia, mal intese da certi autori, 234 e 235. Sue relazioni colla Sardegna, da certi autori troppo male interpretate, 236-238. Enrico IV, re di Germania, confessa a lui le ingiustizie da sè commesse e specialmente a danno della chiesa di Milano, 238-240. Procura di acquietare i signori alemanni e sassoni irritati contro Enrico IV, 242. Spedisce legati in Alemagna; i quali avendo domandato si tenesse un concilio per la riforma del clero, i vescovi vi si oppongono sotto pretesto che sia una novità di fatto. Autichità di questa novità, 245-245. Sue lettere al clero, al popolo e ai signori di Germania per tener ferma o far eseguire la legge sul celibato ecclesiastico, 248-250. Lettere paterne al re Enrico IV, nelle quali gli manifesta la sua intenzione di muovere egli medesimo in ajuto dei cristiani d'oriente, 250-252. Concilio romano, in cui si rinnovano i canoni degli ecumenici settimo ed ottavo contro le investiture, 252-254. Nello stesso concilio il papa sconsunica certi consiglieri del re di Germania, 254. Fatti scandalosi di Bamberga e di Fuhla, 254-257. Congiura dell'arcivescovo Guiberto e di Cencio, prefetto, contro papa Gregorio VII, 258-260. Sue lettere a Enrico IV intorno alle sue segrete niue, 260-264. Ordina ad Enrico di giustificarsi delle accuse appostegli dal Sassoni sotto pena d'incorrere la scomunica, 264 e 265. È deposto in un conciliabolo radunato da Enrico. I vescovi simoniaci di Lombardia assentono a questo attentato scismatico, 266 e 267. Enrico eccita i Romani alla ribellione. Fa che si notifichi al papa in pieno concilio la sua deposizione. I vescovi fedeli vogliono immediatamente deporre lui medesimo, ma Gregorio VII si oppone e rimanda la cosa al giorno appresso, nel quale è proferta al cospetto di contidoci vescovi la sentenza istantemente dimandata; 267-272. Il decreto del concilio è fatto noto a tutta Germania con lettere in cui il papa racconta il procedere del re. Carattere

della sentenza pontificia, 272-274. Terribili castighi mandati da Dio sui principali colpevoli, molti dei quali ritornano a sommissione, 274 e 275. Il santo padre scrive a Ermanno, vescovo di Metz. Osservazioni, 275 e 276. Gregorio VII nega di perire nel Sassoni di eleggere un nuovo re se non nel caso che Enrico non voglia far senno: Dieta generale a Tribur. Vengono significati ad Enrico le condizioni da adempersi da lui, se voglia conservare la corona. Considerazioni di uno scrittore protestante a tale proposito, 280-285. Il papa si mette in cammino per la dieta d'Augusta, nella quale deve terminarsi definitivamente la bisogna; ma, udito l'arrivo di Enrico in Italia, ripara al castello di Canossa, dove riceve le ritrattazioni di parecchi vescovi e signori alemanni, 285-288. Enrico, temendo di perdere lo scettro, vavvi anch' egli a chiedere l'assoluzione della scomunica. Gli vien concessa dal papa, il quale dopo, prende la santa Eucaristia in attestato della sincera sua intenzione, ciò che il re non ha ardimento di fare, 288-292. Cita a Roma Berengario, 292 e 295. Gioeneo, arcivescovo di Dol, deposto. Varii concilii tenuti in Francia, 295-297. Il re Enrico, spinto da mali consigli, rompe la pace conclusa e cerca d'impadronirsi della persona del papa, 302. I legati pontifici alla dieta di Forcheim s'adoperano col signori alemanni perchè differiscano l'elezione d'un nuovo re; ma indarno, chè viene eletto Rodolfo duca di Svevia. Riflessioni di un autore contemporaneo, 305-306. I duo re appellano al pontefice, il quale domanda guarentigia da una parte e dall'altra per recarsi alla dieta di Germania, dove decidere la contesa, 306-308. La Corsica si mette sotto la protezione della chiesa romana. Il papa scrive alla chiesa d'Aquileja, 308 e 309. Enrico rompe la convenuta tregua. Il papa convoca a Roma il concilio elieto dai due principi per mettere fine alla loro lite, ma non vuol decidere prima d'aver mandato sul luogo nuovi legati, 309-313. Barbara usanza di spogliare i naufraghi, condannata dal papa con anatema, 315. L'Italia meridionale devastata dai Normanni, guidati da Roberto Guiscar-

do, 314. Il pontefice è profondamente afflitto per tanti mali. Chiama presso di sé Ottone, priore di Clugny, che fu poi Urbano II, 314-316. In un nuovo concilio romano, per consentimento delle due parti, decretasi una dieta generale in Germania, 316 e 317. Il papa scomunica i Normanni saccheggiatori di Monte-Cassino, l'imperatore Niceforo Botoniate e Guiberto, arcivescovo di Ravenna, 317 e 318. I Sassoni scontenti della lentezza del papa ne fanno lagnanza con lui, ed egli dà loro ragione del suo procedere, 318-321. Enrico vuol ricorrere alle armi soltanto. In un settimo concilio, tenuto a Roma per nuove accuse portate contro l'imperatore, il papa è costretto preferir contro di lui sentenza di deposizione, 321-325. Principali personaggi che hanno secondato il papa in questo importante affare, 325. Lettera di direzione spirituale che il santo papa Gregorio VII scrive alla contessa Matilde, 327 e 328. Conciliabolo di Magonza e di Bressanone, nel quale Enrico fa del porre da alcuni vescovi simoniaci Gregorio VII ed eleggere in sua vece Guiberto, arcivescovo scomunicato e deposto di Ravenna, 328-330. Lettera di san Gregorio ai vescovi di Calabria e di Puglia intorno a questo seisma, 330 e 331. Ad Ermanno di Metz sulla potestà de' papi rispetto al re. Abbagli del Bossuet su questa lettera, 332-339. Qual fosse e qual sia tuttora il vero punto di questione in questa gran lotta tra la chiesa di Dio e i suoi avversarii, 340 e 341. Vittoria e morte di Rodolfo di Svevia, 341 e 342. San Gregorio scrive a' suoi legati in Alemagna in occasione dell'elezione di Ermanno di Lorena. Formola del giuramento da prestarsi al nuovo re, 343-345. Enrico recasi più volte ad assellar Roma. Contro il dato giuramento fa catturare parecchi deputati ch'erano in via pel concilio di Roma, 346-350. Magnanimità di Gregorio, ammirata dai protestanti modesti, 350. Enrico si guadagna il popolo di Roma ed entra nella città. Fa mettere sul trono pontificio l'antipapa Guiberto col nome di Clemente III e riceve da lui la corona imperiale. Gregorio assediato in castel Sant'Angelo, 350 e 351. Enrico si ritira al sa-

praverire di Roberto Guiscardo, 551-554. San Gregorio, posto in libertà, vassene a Salerno, 554. Sui ultimi momenti e morte, 557 e 558. Giustizia renduta a questo pontefice da uno storico protestante, 558-566. Gli sopravvive il suo divitamento predominante, pel compimento de' grandi disegni della provvidenza sui regni di questo mondo, al disopra de' quali deve innalzarsi la Chiesa di Cristo, secondo la profezia di Daniele a Nabucodonosor, 567. Avendo papa Benedetto XIII ordinato d'inscrivere l'ufficio di Gregorio nel breviario come d'un santo, corti parlamenti e vescovi giansenisti di Francia opposero che Gregorio VII non era santo e quindi vietano la recita dell'ufficio di lui, XXVI, 479 e 480.

GREGORIO VIII. Sua elezione, zelo pel riscatto di Terra Santa e lettere affettuose. Muore, XVI, 489 e 490.

GREGORIO IX. Sua elezione, XVII, 42-44. I Russi domandano missionarii apostolici per istruirli. I Norvegi sottopongono al papa l'elezione del loro re. I Pomerani si mettono sotto la protezione della santa sede, 24-27. Che sarebbe avvenuto se Federico II fosse stato Carlomagno, 27. Lettere ed atti di Gregorio IX per la crociata, 27-51. L'imperatore Federico II, mancando a tutte le promesse, cagiona la rovina della crociata ed incorre la scomunica, che Gregorio IX solennemente pronunzia, 51-56. Guerra degli imperiali contro la Chiesa. Gregorio IX raccomanda la moderazione nella difesa, 48-51. Gregorio IX, scomunicando nuovamente Federico II, ne scioglie i sudditi dal giuramento di fedeltà, 52. Riconciliazione dell'imperatore col papa, 52-55. Lettere di Gregorio IX per la riforma dei monasteri, 106 e 107. Concilio di Londra tenuto dal legato Ottone per la riforma del clero. Consulta al papa; sua risposta, 114-118. Papa Gregorio IX conferma l'università di Tolosa, 152 e 153. Altri atti del papa e dei vescovi per estirpare l'eresia in Linguadoca, riformarvi i costumi e tener al dovere il conte di Tolosa, 153-157. Turbolenze e pericoli dell'università di Parigi, la quale si vede protetta, ristabilita ed ordinata per le pastorali cure di papa Gregorio IX, 157-

159. Elogio che fa il papa della chiesa di Francia, 159-145. I signori di Francia si lagnano col papa dei prelati. Risposta notevole di Gregorio IX, 149-154. Papa Gregorio IX riesce a guadagnare Pietro di Dreux, 165. Asseconda san Ferdinando, re di Castiglia, 176-181. Gregorio IX scrive ai principi inaspettati e stabilisce un vescovo a Marocco, 186-188. Corrispondenza del patriarca greco Germano e di papa Gregorio sulla riunione, 188-196. Risposta del patriarca degli Armeni, del patriarca dei giacobiti, dei cristiani orientali e dei nestoriani al papa, 220-224. I Russi chiedono al papa un legato per istruirli. Il loro duca gli domanda il titolo di re, 225. Il papa manda missionarii presso i Tartari. Loro relazioni, 225-227. Corrispondenza amichevole di molti sultani col pontefice, 227-240. Balduino II, imperatore francese di Costantinopoli, assecondato dal papa, ma contrariato da Federico II, 248-250. Sforzi di Gregorio IX per pacificare l'occidente e procurare soccorsi all'oriente, 259-265. Invece di assecondarlo il papa, Federico lo attraversa; vuol servirsi di lui per giungere al dominio universale; imprigiona il nipote del re di Tunisia che va a Roma per ricevere la battezzimo. Lettera che gliene scrive il papa, 265-275. Federico corrompe il senatore di Roma, 277. Lamenti del papa. Risposta dell'imperatore, 277 e 278. Il papa lo scomunica e ne scioglie i sudditi dal giuramento di fedeltà, 281-283. Invettive di Federico II contro il papa. Domanda un concilio generale, 285-289. Apologia di Gregorio IX. Empietà che rinfaccia a Federico II. Sono attestate dai contemporanei, 289-295. Il papa fa offrire il regno di Germania ad un fratello di san Luigi. Storiella di Matteo Paris a questo proposito, 301 e 302. Gregorio IX convoca il concilio generale che aveva domandato Federico II, 315-316. Vigore (invito del pontefice) centenario Gregorio IX, 320 e 321. Muore. Sua collezione delle decretali fatta da san Raimondo di Pernafor. Suo ritratto, 350-352.

GREGORIO X (san). Sua origine, XIX, 16 e 17. Sua elezione al trono

pontificio, 47 e 48. Ambasciata dell'imperatore della Cina al papa, e del papa all'imperatore, 48 e 49. Primi atti del papa. Convoca il concilio generale di Lione, 19-21. Tomaso di Leonino nominato patriarca di Costantinopoli, 21 e 22. Morte di Enrico, figlio di Riccardo, re d'Inghilterra, 22-23. Lamenti contro Alfonso, re di Portogallo. Rimostranze che gli fa il papa, 25. Sforzi del papa per pacificare l'Italia, 25-27. Memoria del vescovo d'Olmütz al papa sulle cose da riformare nella cristianità dal concilio generale, 62-65. Altra memoria di Umberto di Romans, 65-75. Pratiche dell'imperatore Michele Paleologo presso al papa per la riunione dei Greci colla chiesa romana. Conversione di Giovanni Vescov, 76-85. Partenza del papa pel concilio di Lione, 85. Vita santa di Gregorio X, 90-92. Sessioni del concilio, 92-97. Costituzione sulla tenuta del conclave, 97. Chiusura e decreti del secondo concilio generale di Lione. Importanza del quarto, sull'incapacità di un eletto a partecipare all'amministrazione prima che la sua elezione sia confermata, e del dodicesimo, contra l'estensione della regalìa, 101-107. Il papa approva l'elezione di Rodolfo di Absburgo e scrive lo suo favore, 107 e 108. Avvertimenti paterni del papa ai re di Castiglia, d'Aragona e di Portogallo, 109-112. Abbozzamento di san Gregorio X e di Rodolfo di Absburgo, a Losanna, 112 e 113. Ultimi atti e morte del pontefice, 113-115.

● GREGORIO XI, papa. Sua elezione, XX, 467 e 468. Suoi sforzi, spesso felici, per conciliare le controversie politiche in Spagna, a Napoli, in Germania, 471-474. Per le sue cure e pel zelo dei religiosi francescani e domenicani, la religione cattolica fa grandi progressi nelle nazioni slave, tartare e altre dell'oriente, 474-476. Nuovo proposizioni ai Greci di riunirsi colla chiesa romana. Cure di Gregorio IX per estinguere lo scisma greco in Candia, 476 e 477. Diversi concilii provinciali sotto questo pontefice, 479. Compimento temporaneo per certi benefici d'Inghilterra, 479 e 480. La città di Firenze contro Gregorio XI. Egli la fulmina d'interdetto, 507 e 508.

Il popolo di Firenze manda santa Caterina da Siena ambasciatrice al papa, 508. Gran disegno di santa Caterina sul mazz di recare a pace la cristianità. Tre punti sui quali ella insiste presso al papa. Miglior governo delle provincie italiane, scelta di pastori più degni, ritorno del papa a Roma, 509-512. Avvertimento profetico di santa Brigida a papa Gregorio XI, 516-521. Gregorio XI annunzia il suo prossimo ritorno a Roma e vi si apparecchia. Consigli che gli dà santa Caterina da Siena, 521-524. Gregorio XI abbandona Avignone e ritorna a Roma, 524 e 525. Manda santa Caterina da Siena in ambasceria al Fiorentini, 525-528. Suoi ultimi atti e morte, 528 e 529.

● GREGORIO XII, Angelo Corrarò, papa romano. Sua elezione. I suoi negoziati con Pietro di Luoa per la riunione, al dire di Benedetto XIII, non sentivano sinceri, XXI, 132-133. Tiene il concilio di Udine, 139 e 140. Anticizza il concilio di Costanza e in esso abdica col mezzo del suo ambasciatore, 145 e 146.

● GREGORIO XIII. Sua elezione e morte, XXIV, 575. Riforma il calendario, 436-438. Pubblica una nuova edizione del martirologio romano, 438. Condanna gli errori di Michele Bajo, 712 e 713. Suo ritratto, secondo il protestante Rauke, 728-730. Gregorio XIII (o non VIII, come fu, per errore, impresso) fonda lo Roma il collegio greco. N'escono molti personaggi illustri: arcivescovi, vescovi e dotti, in particolare Pietro Arcudio, XXV, 655 e 656. Lettere e ambasceria di due re e di un principe cristiano del Giappone a Gregorio XIII, 33-36.

● GREGORIO XIV. Suo breve pontificato; XXIV, 582. Fulmina un monitorio contro Enrico IV, 686.

● GREGORIO XV. Suo pontificato. Sue costituzioni pel conclave e per la propaganda, XXV, 14-18.

● GREGORIO XVI. Sue due encicliche circa alcune materie dottrinali, XXVIII, 406-408. Si lamenta col governo prussiano di una convenzione clandestina e anticanonica riguardante i matrimoni misti, 425-425. Allocuzioni di Gregorio XVI sulla persecu-

zione del governo prussiano contro gli arcivescovi di Colonia e di Gnesa, 426 e 427. Manifesto di Gregorio XVI sul sistema perverso dell'imperatore Nicolò che perseguita i Polacchi e i Russi cattolici, 494. Osservazioni relativamente a un breve indritto ai vescovi di Polonia, 494 e 495. Espone il pontefice i mali che la chiesa cattolica soffreva in Russia, 495 e 496. Il czar, assecondato da tre vescovi apostati, perseguita con maggior violenza e astuzia le popolazioni cattoliche. Eroica fermezza di parecchie di queste popolazioni, 496-502. Prolungato martirio delle religiose di san Basilio in Minsk ed altrove, sotto la disciplina dell'abbadessa Marina, 502-515. Evazione di quattro tra esse, in ispecie dell'abbadessa, che va a Parigi o a Roma a svolgere i misteri della persecuzione moscovita, 515-516.

GREGORIO Taumaturgo (san). Sua nascita e suoi studii. È ammestrato da Origene, V, 595-596. Trame ordite contro Gregorio, 598. Lettera di Origene a lui, lvi. Suo battesimo. Suo ritiro. Sua visione. È promosso alla sede vescovile di Cesarea. Suoi miracoli in un tempo d'idoli e nella sua città episcopale. Numerose conversioni da lui operate. Prosciuga un lago. Arresta un'inondazione, 598-605. Consacra Alessandro il Carbonajo, vescovo di Comana, e castiga la ribalderia di due Giudei, 605-605. Miracolosa liberazione di san Gregorio Taumaturgo, 615. Ritorna a Neocesarea. Conversione ivi da lui operata: fa che la peste vi cessi, 665-667. Differenza di condotta fra i cristiani e i pagani in una peste che diserta l'impero, 667 o 668. Canoni penitenziali di san Gregorio Taumaturgo, 522. Morte di Gregorio Taumaturgo. Suoi sermoni e anatemi, 555 e 556.

GREGORIO (san), vescovo di Nazianzo, padre di san Gregorio di Nazianzo. Sua conversione. Virtù di lui. Suo innalzamento all'episcopato, VI, 595. Ordina sacerdote il figlio Gregorio, suo malgrado, 502 o 503. Sua fermezza riguardante l'ordinazione d'Eusebio. Sua lettera all'imperatore. Suo coraggio nel difendere la propria chiesa contro Giuliano. Di lui austerità u fine, 505 o 504.

GREGORIO (san) di Nazianzo, dottore della Chiesa. Sua famiglia, visione e suoi primi studii, VI, 595 o 594. Gregorio in Palestina, indi ad Atene. Incontra, viaggio facendo, una burrasca, 595 o 594. Santa sua amistà con Basilio, 597-599. Loro alienazione da un condiscipolo, Giuliano, indi l'Apostata. Ritornano in Cappadocia, 399 e 400. Carteggio dei due amici circa la solitudine di Basilio, 497 e 498. Compongono unitamente la *Filocalia*, ossia raccolta de' più bei pezzi d'Origene, ricevono entrambi la sacerdotale ordinazione, 502 o 503. I due discorsi di san Gregorio contro Giuliano l'Apostata, VII, 13 e 14. Tribolazioni di san Gregorio sotto l'imperatore Valente, 42-44. San Gregorio creato vescovo di Sasimi da san Basilio, 69 o 70. Promozione di san Gregorio di Nazianzo all'arcivescovato di Costantinopoli. Astio e violenza degli ariani contro di lui. Maniera sua di vivere. Trionfo della sua eloquenza, 154-157. Imposture ed ordinazione fraudolenta del cinico Massimo. Umiltà di san Gregorio. Fuga di Massimo. Trionfo di Teodosio. Fuga del vescovo ariano di Costantinopoli e intronizzazione di san Gregorio a Santa Sofia, 150-155. Concilio di Costantinopoli. Principali vescovi che assistettero. Indegni più degli altri. Condanna di Massimo. Elezione di san Gregorio, 155-158. Morte ed esequie di san Melezio. Elezione di Flaviano d'Antiochia, non ostanti le rimostreanze di san Gregorio, 158-160. Divisione degli Egiziani e degli orientali. Rinunzia di san Gregorio. Suo discorso di congedo, 160-162. Alienamento di san Martino e di san Gregorio da' concilii, 180 e 181. Solitudine, austerità e poesia di san Gregorio. Sua lettera contro gli apollinaristi. Elezione di Eutalio alla sede di Nazianzo. Lettera di san Gregorio nazanziano a san Gregorio nisseno in questo proposito, 181-184. Poesie o morte di san Gregorio nazanziano, 348 e 349.

GREGORIO (san) di Nissa. Sua famiglia, VI, 598 e 399. Visita santa Marina sorella di lui, VII, 152-154. Lettera scrittagli da san Gregorio di Nazianzo, 181-184. Muore, 548 e 549. Che cosa dica di san Pietro, XXIV, 7.

GREGORIO (san) di Tours. Sua famiglia, suoi studii e sua miracolosa guarigione. Sua ordinazione. Va in pellegrinaggio al sepolcro di san Martino. Risanamento di lui. Viene eletto alla sede di Tours. È guarito di nuovo per intercessione di san Martino, IX, 544-547. Sua fermezza contro Chilperico. Castigo del duca Roccolino, 547 e 548. Sua fermezza nell'affare di Protestato. Scomunicazione e fuga del suo calunniatore Leudaste, 548-552. Converte Agilane. Sue opere. Giudizio intorno alla sua storia de' Frauchi, 555-557. Della sua supposta credulità, 559. Gregorio di Tours e gli storici de' bei tempi della letteratura, VIII, 576 e 577.

GREGORIO (san) di Langres. Sua origine. Sue mortificazioni. Trasferisce il corpo di san Benigno, VIII, 621.

GREGORIO (san) d'Agrigento, IX, 418-421.

GREGORIO (san) d'Utrecht, discepolo di san Bonifazio, XI, 245 e 246.

GREGORIO Celli (beato), XX, 216 e 217.

GREGORIO, cappadocce, vescovo intruso d'Alessandria. Sue violenze, VI, 299-303. Lettera a lui indiritta da san'Antonio, 305 e 304.

GREGORIO, vescovo di Costantinopoli. Sua elezione, XIX, 194-201. Scrive contro Giovanni Vecco, da cui riceve risposta, 201-208. Rinunzia al patriarcato, 208-213.

GREGORIO, protonotaro. Suoi eccellenti scritti contra Marco d'Efeso, XXII, 101-105. Divenuto patriarca di Costantinopoli, si ritira a Roma, 108 e 109.

GREGORIO, antipapa, eletto nell'anno 1012, IX, 397 e 398.

GREGORIO di Rimini, scrittore italiano, XX, 245.

GRETZER, dotto gesuita. Sue controversie, XXVI, 579.

GRIFFET, gesuita, XXVII, 370.

GRIMALDI, dotto gesuita, XXVI, 567 e 568.

GRIMLAICO, prete. Sua regola de' solitarii, XII, 423-425.

GRISOSTOMO (san Giovanni), dottore della Chiesa. Sua nascita e prima educazione, VI, 404-406. Idea che il retore pagano Libanio aveva dei talenti oratorii del Grisostomo. Primi studii, ballesimo e ritiro di questo, VII,

266. Vita solitaria dell'amico suo Basilio, al quale dirige i suoi libri *Del sacerdozio*. Chiama il suo amico Teodoro alla solitudine ed abbraccia egli stesso la vita solitaria, 266-269. Sui tre libri *Della difesa della vita monastica*. Suo parallello tra un re ed un monaco, 269-271. Suo ritorno ad Antiochia. È ordinato prete, 271. Sedizione in Antiochia. Costernazione de' rei. Sermoni di Giovanni Grisostomo, 250-257. Discorso del vescovo Flaviano a pro d'Antiochia, riferito al Grisostomo, 257-263. Elezione di san Giovanni Grisostomo al vescovato di Costantinopoli. Opposizione di Teofilo d'Alessandria, 359 e 360. Pacificazione delle chiese d'oriente col papa, per opera del Grisostomo e di Teofilo. Prodigj e costernazioni a Costantinopoli. Tremuoti, 360-362. Traslazione di reliquie di santi, 362. Leggerezza di alcuni fedeli. Zelo del santo per i Goti di Costantinopoli. Si adopera per la riforma del suo clero e del suo popolo, 362-365. Disgrazia dell'eunuco Eutropio. Ripara in chiesa, dove san Grisostomo lo difende con coraggio ed eloquenza. Fermezza del Grisostomo verso Gaina, 363-369. Persecuzione contro il Grisostomo, il quale non trova appoggio che nel pontefice. Accuse di Eusebio di Valentiniopoli in Lidia contro Antonino d'Efeso. Scomunica di Eusebio. Concilio d'Efeso. Deposizione de' sei vescovi simoniaci e di Geronzio di Nicomedia. Artifizj e riconciliazione di Severiano. Sollevazione e punizione degli ariani a Costantinopoli, 405-410. Animosità di Teofilo e sue violenze contro i monaci dell'Egitto i quali vanno in gran numero ad Alessandria a tumultuar contro di lui. Trascorre più oltre ancora contro il prete Isidoro. Rivolge l'ira sua contro i monaci nella solitudine di Nitria. Quelli che poterono sottrarsi al suo furore si ricoverarono a Costantinopoli, dove reclamano giustizia dall'imperatore Arcadio. Questi ordina a Teofilo di portarsi a Costantinopoli per essere giudicato dal Grisostomo, il quale si rifiuta di giudicarlo, 410-414. Sant'Epifanio, eccitato da Teofilo, va a Costantinopoli, e si maneggia contro il Grisostomo, in causa di sue prevenzioni. Sua morte,

414-416. Intrighi di Teofilo a Costantinopoli. Esilio e richiamo del Grisostomo, 416-418. Fuga di Teofilo, 418 o 419. Nuova tempesta a danno del Grisostomo. Violenze della soldatesca, 420-423. Lettere del Grisostomo e di Teofilo a papa sant'Innocenzo. Risposta del pontefice a Teofilo, 423 e 424. Attentati contro la vita del Grisostomo. È bandito, 424 e 425. Incendio a Costantinopoli. Violenze contro gli amici del santo, 425-427. Lettera indirittagli dal papa, 427. Intrusione d'Arcadio a Costantinopoli e di Porfirio ad Antiochia, 427-429. Lettera del papa al Grisostomo ed al popolo di lui, 429 e 430. Vendette del cielo contro i scismatici, 430 e 431. Infermità del Grisostomo. Doglianze del papa all'imperatore Onorio. Ambasciata all'imperatore Arcadio, 434-436. Intrusione d'Attico a Costantinopoli. Come accolli i legati del papa e di Onorio. Loro fermezza. Sono rimandati. Esilio dei loro colleghi d'oriente, 436-438. Persecuzione contro gli amici del Grisostomo, 438 e 439. Lettere del santo al pontefice, 439. Sua rilegazione. Sua morte, 439-441. Il nome di Giovanni Grisostomo restituito nei registri ecclesiastici a Costantinopoli e ad Alessandria, 449 e 500. Che cosa san Giovanni Grisostomo dice di san Pietro, XXIV, 6 e 7.

GROENLANDIA o AMERICA SETTENTRIONALE, nota fin dal tempo di Carlomagno e Lodovico il Buono, faceva parte della sua missione di sant'Anscario, arcivescovo d'Amborgo e legato apostolico nella Scandinavia, XI, 452 e 453. In una bolla del 1056, papa Vittore II novera la Groenlandia, o America settentrionale, tra i paesi cristiani confidati all'arcivescovo d'Amborgo, allora Adalberto, XIV, 43-45. Alcuni deputati di Groenlandia dimandano missionarii a quest'arcivescovo e li ottengono, 81-85.

GROPPER. Come egli sforzisi di conservare la fede nell'arcivescovado di Colonia, XXIV, 41. È chiamato a compilare l'*Interim* di Carlo V, 43.

GROZIO. Sue dottrine moderate ed anche cattoliche, XXV, 603-611. Sue opere di controversia, XXVI, 579.

GUALBERTO (san), fondatore di Vallombrosa. Suo zelo contro la simo-

nia e i simoniaci, specialmente contro il vescovo di Firenze, XIV, 93-101.

GUATIMOZINO, riconosciuto imperatore da' Messicani, e vinto da Ferdinando Cortez, XXIV, 111.

GUEBEARDO (san), arcivescovo di Salisburgo, XIV, 150 e 151, 451-453.

GUELFO, duca di Baviera, difensore della santa sede, XIV, 451, 453 e 456.

GUENARD, gesuita, XXVII, 570.

GUENEE (abate Antonio). Suoi scritti, XXVII, 416.

GUERCINO da Cento, pittore, XXVI, 104.

GUERINO (san), fratello di san Legero o Leodegario, X, 349. È col suo fratello accusato di nefanda colpa dal ginevrino Sismondi, 325.

GUIBERTO (san), di Gemblours, XIII, 22.

GUIBERTO, arcivescovo di Ravenna. Cospira contro papa san Gregorio VII, XIV, 258-260. È scomunicato, 317 e 218. I seismatici lo creano antipapa, 328-330. È messo sul trono pontificio da Enrico IV, imperatore scomunicato e deposto, che riceve da lui la corona imperiale, 350 e 351. Conciliabolo di Magonza, 357. Guiberto, padrone di gran parte di Roma, 370-372. Scritti indiritti a Guiberto da sant'Anselmo di Luca per condurlo a ravvedimento, 387-390. Guiberto cacciato di Roma, 449-451. Sua morte, 595 e 596.

GUICCIARDINI (Francesco), XXII, 264 e 265.

GUGLIELMO (san) del deserto. Guglielmo, duca d'Aquitania, lascia il mondo e la corte di Carlomagno, suo amico, e diviene il monaco san Guglielmo del deserto, XI, 261-263.

GUGLIELMO (san), abate in Danimarca, XVI, 377 e 378.

GUGLIELMO (san) e suo figlio san Pellegrino di Antiochia, XVI, 571 e 572.

GUGLIELMO (san), arcivescovo di Bourges, XVII, 240-243.

GUGLIELMO (san), vescovo di san Brieg, XVIII, 161-163.

GUGLIELMO (beato) d'Ursau, istitutore de' frati conversi e degli oblati. Sua ardente carità, XIV, 457-459.

GUGLIELMO (abate) di Metz. Sua bellissima lettera al nuovo papa Gregorio VII, XIV, 179.

GUGLIELMO di Champeaux, XIV, 452.

GUGLIELMO, vescovo di Worchester, XVIII, 120-122.

GUGLIELMO di Sciampagna, arcivescovo di Reims, XVI, 555-557.

GUGLIELMO dalle Bianche Mani, arcivescovo di Sens, XVI, 292 e 293.

GUGLIELMO del Prat, dottore di Parigi, nominato arcivescovo di Pechino da papa Urbano V, XX, 440.

GUGLIELMO V, duca d'Aquitania. Sue virtù, XIII, 418-420.

GUGLIELMO, duca d'Aquitania. Sua conversione, penitenza e morto edificante, XV, 258-260.

GUGLIELMO d'Olanda va in Terra Santa con parecchi altri crociati d'Allemagna. Riportano una segnalata vittoria e fanno una rilevante conquista in Portogallo sopra i maomettani di Spagna, XVII, 486-488.

GUGLIELMO il Buono, re di Sicilia, XVI, 488-507.

GUGLIELMO il Malvagio, re di Sicilia, XVI, 95-97.

GUGLIELMO il Conquistatore, Indi re d'Inghilterra. È scomunicato per le nozze contratto con una sua parente. Lanfranco, priore del Bee, gli ottiene dispensa dal papa, XIV, 71-75. Guerra tra Aroldo inglese e Guglielmo normanno per la successione d'Inghilterra, 125-125. Lettere di papa san Gregorio al re d'Inghilterra Guglielmo il Conquistatore, 213-215. Indole di questo. Ultima sua guerra. Di lui ultima infermità, fine e funerali, 402-406.

GUGLIELMO il Rosso, re d'Inghilterra, ottiene una vittoria sopra Malcolm, re di Scozia, XIV, 400. La sede cantuariense rimane lunga pezza vacante per la rapacità di lui. Vi è innalzato, suo malgrado, sant'Anselmo, 407-413. Guglielmo gli suscita liti da Normanno. Villà de' vescovi e de' grandi d'Inghilterra, 415-419. Il re torna in sua grazia l'arcivescovo, 420-422. Nuove persecuzioni mosse da Guglielmo il Rosso a sant'Anselmo, 565-570. Tenta giustificarsi col pontefice, 572-574. Muore, 575-577.

GUGLIELMO di Nogareto, accusa e perseguita papa Bonifacio VIII, XIX, 513 e 514.

GUGLIELMO di Neubrige. Sua *Storia d'Inghilterra*, XVI, 454 e 455.

GUGLIELMO du Plessis accusa Bonifacio VIII d'empietà e d'eresia, XIX, 514-516.

GUIDO d'Arezzo, inventore della gamma o scala musicale, XIII, 425-429.

GUIDO di Crema, antipapa, sotto nome di Pasquale III, XVI, 195-201, 242-254. Sua morte, 256.

GUIDO, duca di Spoleto, coronato imperatore da papa Stefano V, XII, 420.

GUIDO di Lusignano, re di Gerusalemme, XVI, 476, 479 e 480. Diviene re di Cipro, 546 e 547.

GUIDO (beato), XIX, 41.

GUIGO, compilatore degli usi e costumanze dell'ordine de' certosini, XV, 76-78.

GUILLLOTIN, XXVII, 359.

GUISCARDO (Roberto) si fa vassallo della chiesa romana. Origine del reame di Napoli, XIV, 67-69. Sotto la condotta di Roberto Guiscardo, i Normanni devastano l'Italia meridionale, 314. Gregorio VII scomunica i Normanni saccheggiatori di Monte Cassino, 317 e 318. Riconciliazione di Roberto Guiscardo, 326. Questi pone in libertà papa san Gregorio VII, 354.

GUTMONDO. Suo trattato contro gli errori di Berengario, XIV, 134-136.

GUNTERO (san), eremita, XIII, 442 e 443.

GUSCIATAZZADE (san), martire di Persia. Di lui apostasia e pentimento, fermezza e martirio, VI, 351-353.

GUSTAVO Adolfo, re di Svezia, chiamato in ajuto dai protestanti d'Allemagna. Sue gesta e fine, XXV, 586-591.

GUTTENBERG, Fust e Schœffer inventori della stampa, XXII, 14-16.

GUYON (madama), XXVI, 515-522.

H

HABERT (Isacco), si leva il primo contro l'eresia del giansenismo, XXV, 474 e 475.

HABERT (Luigi). Sua teologia, XXVI, 182-184.

HAKEM, califo, XXVIII, 625 e 626.

HALLER (Carlo Luigi), patrizio di Berna. Conversione e scritti di lui, XXVIII, 250-254, 449 e 450.

HALLIER, dottore in teologia, XXVI, 137 e 158.

HAMANN, dotto prussiano, convertito al cattolicesimo, XXVII, 62-65.

HARLAY, arcivescovo di Parigi. Esame della dottrina di madama Guyon, XXVI, 517.

HAURANNE (Giovanni di Verger de). Autore dell'eresia giansenistica. Questo eresiarca palesa il suo cuore a san Vincenzo di Paolo nella credenza di poterlo sedurre. Coudotta che tiene il santo con lui, XXV, 455-459. Notizie intorno alla sua vita. Sue pratiche con Giansenio, la famiglia Arnauld e Porto Reale. Suo libro *Della quistione reale*. Sue lettere, 459-461. La sua dottrina non è altro che quella di Lutero, Calvino, Viclefo, Giovanni Hus, Riebero e Antonio de Dominis. Pittura che un magistrato fa della setta giansenistica, 461-463. Per allontanare i fedeli dalla santa comunione, compone il *Rosario segreto del santo Sacramento*. Saggio della sua dottrina e del suo stile, 470 e 471.

HAUY (abbate), XXVII, 535 e 536.

HAYDN, musico d'Alemagna. Biografia e composizioni di lui, XXVII, 60-62.

HAYE (De la), ambasciatore di Luigi XIV a Costantinopoli. È gravemente oltraggiato, e Luigi XIV non cerca alcuna riparazione, XXIV, 253 e 255.

HAYTON, armeno. Sua storia d'oriente, XIX, 448-451.

HEBERT (Francesco Luigi), superiore degli eulisti, XXVII, 526 e 527.

HELMSTADT, università protestante, notevole per le sue dottrine molestate, XXV, 604 e 605.

HILIANI (monsignore) di Damasco, rientra nel seno dell'unità, XXVIII, 625.

HILLEL, patriarca giudeo a Tiberiade. Origine, conversione, battesimo e tesoro di lui, VI, 239.

HOCHE, generale francese, XXVII, 631 e 632.

HOLSTEIN (Luca), in latino Holstenius, celebre filosofo d'Alemagna convertito dal protestantismo, XXV, 601 e 602.

HOLZHAUSER, buon prete d'Alemagna, XXV, 619.

HOOCKE (dottore), s' accorda con Massillon, Balzac, Bailly, rispetto l'insieme della religione cristiana e della chiesa cattolica, XXVII, 582-584. Non distingue bastantemente il fine naturale dell'uomo dal soprannaturale, 584-587.

HORMÈS (Giovanni d'), patriarca de' Caldei, da nestoriano si fa cattolico, XXVIII, 626 e 627.

HOTTER (Giovanni), svedese e dotto orientalista, si fa cattolico, XXVI, 591.

HOUGHARD, generale francese, XXVII, 568 e 569.

HOUTEVILLE (abbate). Sue opere, XXVII, 447.

HOWARD, domenicano inglese e cardinale, XXVI, 59 e 60.

HUASCAR e Atahualpa, due fratelli rivali nell'impero degli Incassi o signori, XXIV, 413.

HUET, vescovo d'Avranthes. Sue opere. Che cosa pensi intorno ai primi principii della ragione umana, XXVI, 449-454. Suo carteggio con Leilaizio, 577-579.

HUME. Suo paragone tra Galileo e Francesco Bacone, XXV, 575 e 576.

HURTER (Federico), presidente del concistoro di Sciaffusa. Sua vita, sue fatiche e conversione, XXVIII, 239-245.

HUS (Giovanni), prete eretico che abbraccia la dottrina di Viclefo, XXI, 205. Sparge gli errori di Viclefo in Boemia, 204-207. Sue violenze contro l'arcivescovo di Praga, i cattolici e il papa, che li condanna con Gerolamo da Praga, 207-209. È citato al concilio di Costanza, al quale aveva appellato egli stesso, 209 e 210. Secondo le sue proprio parole, parte da Praga e giunge a Costanza senza salvacondotto, 210. Il salvacondotto di Sigismondo è un semplice passaporto, che non poteva sottrarlo al tribunale da cui era citato, 211 e 212. Circostanze incerte intorno il tempo preciso in cui Giovanni Hus ricevette questo passaporto, 212 e 213. Fiducia di Giovanni Hus lungo la via. È posto in arresto a Costanza, indi fugge dalla città, ma vien ripreso e chiuso nel palazzo pontificio, 213-216. Dimanda di giustificarsi dinanzi al concilio, pronto

a subire la pena degli eretici se fosse potuto convincere, 216-218. Attribuisce un doppio senso alla parola *convincere*. Suo linguaggio pieno d'ambiguità, 218 e 219. È sentito diverse volte in udienza pubblica dal concilio, 219-224. Promette di ritrattarsi, poi vi si rifiuta, 224 e 225. I suoi libri condannati al fuoco. Egli stesso condannato quale eretico e dato nelle mani della giustizia secolare. Sunto de'suoi principali scritti, 225 e 226. Giudizio su questo personaggio, 226.

I

IAZDUNDOTTA (santa). Sua carità e martirio, VI, 560 e 561.

IBA. Affare d'Iba, vescovo d'Edessa, VIII, 174 e 175. È deposto nel latrocinio efesino, 211-213. Ristabilito nel concilio di Calcedonia, 271 e 272.

IBERI. Loro conversione al cristianesimo per opera di una schiava, VI, 255-257. Mandano legati a Costantino per chiedergli alcuni vescovi, 257.

ICONOCLASTI. Origine e stoltezza del loro errore, introdotto tra i Greci da Leone Isaurico, X, 493 e 496. Parole equivocate in questa materia. Lettere cattoliche di san Germano, patriarca di Costantinopoli, su questo argomento, 496-502. Quest'errore è mirabilmente confutato da san Giovanni Damasceno, 502-507. Papa san Gregorio II scrive nell'egual sentenza tanto all'imperatore quanto al patriarca di Costantinopoli, 507 e 508. Mezzi impiegati dall'imperatore iconoclasta per far trionfare quest'errore, 508-511. Di qual modo lo stesso imperatore rispondesse a san Giovanni Damasceno, 512 e 513. Procedere dello stesso imperatore verso il patriarca san Germano e i dotti di Costantinopoli, 513 e 514. Sua violenta persecuzione contro i cattolici, 514-516. Lettere insigni scrittegli da papa san Gregorio II, 516-521. Varii sforzi di papa san Gregorio II per far rinsavire l'imperatore iconoclasta e rendere la pace alla Chiesa coll'estinzione di quell'errore, 521-534. L'imperatore Costantino Copronimo continua la guerra di suo padre contro le immagini dei santi. Sua empietà contro

il parto della santa Vergine, XI, 61 e 62. San Giovanni Damasceno scrive contro quest'eresia. Il Copronimo pronunzia l'anatema contro di lui, 87. Persecuzione mossa dall'imperatore Copronimo alle immagini sacre. Suo conciliabolo co'suoi assurdi ragionamenti, 97-100. San Giovanni Damasceno gli scrive contro, 100-103. Il Copronimo si mostra peggiore de'successori di Maometto nel perseguitare i monaci cattolici, 113. Sue crudeli astuzie contro santo Stefano d'Ausenzio, 115-122. Sue atrocità usate al patriarca Costantino, che si dannà per piacergli, 125-126. Martirio di santo Stefano d'Ausenzio, 126-131. Il Copronimo cresce sempre più in empiezza, 131-136. È colto dalla morte in mezzo alle sue persecuzioni. Muore anche il figliuol suo Leone, seguace della sua empietà, 185-185. L'imperatore Costantino V domanda al papa un concilio generale, 189. Aprimento e sessioni del settimo concilio ecumenico, 191-207. Canon del concilio, 207-210. Il concilio di Francoforte indotto in errore circa questo concilio. Libri carolini, 216-219. Leone Armeno ridesta la guerra contro le sacre immagini, 397-400. Si fa giudice della fede e presidente d'un concilio, 400-402. Lettera di san Teodoro Studita, 403. Astuzie inique di Leone per disfarsi del patriarca, 403-406. Fermezza di san Teodoro Studita a difesa delle sante immagini, 407. Conciliabolo degli iconoclasti, 407 e 408. Persecuzioni mosse ai cattolici, 408-410. L'imperatore ne seduce momentaneamente alcuni. San Niceto fa pubblica riparazione del suo fallo, 411 e 412. San Teodoro Studita va scrivendo incessantemente dal proprio esilio per la causa della Chiesa, 413. Il patriarca di Gornsaletenne sostiene la buona causa, 414 e 415. Teodoro patriarca scrive a papa Pasquale che mandi legati e lettere ai cattolici per far loro animo, 416. Patimenti di san Teodoro Studita, il quale non lascia di scrivere in ogni banda a difesa della fede, 416-421. Morte di san Teodoro, 421. Leone Armeno ucciso. Sale sul trono in sua vece Michele Balbo, non punto migliore, 421-427. Conferenza sulle sacre immagini, 433 e 434. Michele Balbo scrive in occi-

dento lettere calunniose contra i cattolici d'oriente, 434 e 435. I vescovi di Francia, raccolti a Parigi, si lasciano da esse ingannare, 435-438. Lettere e ambasciata di Lodovico imperatore al papa, 438. Errori ed eccessi di Claudio di Torino, 439-445. Cresce la riverenza verso le reliquie dei santi, 445-448. Morte di Michele Balbo, 488-490. Suo figlio Teofilo continua la persecuzione contro le sacre immagini, 490-492. Martirio sostenuto da san Teodoro e da san Teofane, 492-494. Patimenti e costanza di san Metodio, 494 e 495. Morte di Teofilo iconoclasta, 500. Estensione della festa d'Ognissanti ad istanza dell'imperatore Lodovico, 506 e 507.

IDOLATRIA, PAGANESIMO. Epoca della introduzione dell'idolatria, XI, 200 e 201. Sua definizione. Essa non esclude l'adorazione del vero Dio, 205. L'idolatria nella famiglia d'Abramo, 206. Gradi di cognizione che i pagani avevano del vero Dio, secondo i padri della Chiesa, 98-104. Sorgenti di lumi alle nazioni o i pagani nel viaggi degli Israeliti, 208 e 209. Pericoli degli abiti pagani per lo spirito ed il cuore, 444 e 445. Sacrificii umani tra i popoli idolatri. Gladiatori, 446-450. La superstizione e l'impudicizia protetti, per lo manca in pubblico, dai legislatori e filosofi pagani, e combattute di fronte, insieme con la crudeltà, dalle istituzioni mosaiche, 451-455. L'idolatria raffrontata con le verità di cui è l'abuso. Sue prime due cagioni. Caratteri delle opere del demonio e di quelle di Dio. Perseveranza dell'idea e dell'adorazione del vero Dio in seno all'idolatria. Quattro gradi nella cognizione di Dio. Esistenza de' veri adoratori di Dio tra le nazioni, II, 535-549. L'idolatria spirituale, 550.

IEFTE. Sua elezione alla giudicatura. Sua ambasceria agli Ammoniti. Di lui voto. Sdegno, rotta e macello degli Efraimiti. Morte di Iefte, II, 131-138.

IGNAZIO (sant') d'Antiochia. Suo episcopato e martirio, V, 16-19. Sue lettere ai Romani e ad altre chiese. Sunto della sua teologia, 20-34. Atti del suo martirio. Sua morte nell'anfiteatro di Roma, 34-36.

IGNAZIO (sant'), patriarca di Costantinopoli. Sua elezione e virtù, XII, 32 e 33. Barda, ripreso da sant'Ignazio della pubblica locustosa sua vita, adopera alla ruina del santo patriarca, 146 e seg. Persecuzione e concillabolo di Fozio contro sant'Ignazio, il quale si appella al papa, 152-159. Papa san Nicolao dichiara nullo tutto il fatto contro sant'Ignazio, 160-164. Fozio vien cacciato, e si rimette sulla sede patriarcale sant'Ignazio, 257 e 258. L'imperatore Basilio, Ignazio patriarca e Fozio stesso mandano e scrivono al papa per la final decisione della faccenda loro, 251-254. Morte di sant'Ignazio, 343 e 344.

IGNAZIO (sant') di Lojola. Sua vita dalla conversione sino alla partenza da Manresa pel pellegrinaggio di Terra Santa. Suoi *Esercizii spirituali*, XXIII, 515-555. Storia del suo pellegrinaggio, 555-557. Suoi studii, sue buone opere, sue prove a Barcellona, Alcalá e Salamanca, 557-562. Suoi studii a Parigi. Prova a cui è esposto, 562-565. Raccoglie sel compagni, coi quali getta i fondamenti della compagnia di Gesù il 15 agosto 1554, 565-550. Altre opere dello zelo di sant'Ignazio, 550-553. Data Venezia per convegno a' suoi compagni, egli va in Spagna. Frutti salutarì che vi raccoglie, 554 e 555. Viaggio de' suoi compagni da Parigi a Venezia. Che cosa loro avviene vicino a Costanza. Loro occupazioni a Venezia con san Francesco Saverio e sant'Ignazio, 555-561. Vanno tutti a Roma a presentarsi a Paolo III. Come sono calunniati in sua assenza e giustificati al suo ritorno. La loro compagnia è approvata. Ignazio manda i suoi compagni ad evangelizzare in diverse parti. Il Rodriguez e il Saverio partono per l'India e il Giappone. Il primo rimane in Portogallo, il secondo se ne va solo, 561-570. Elezione di sant'Ignazio a superiore generale della compagnia di Gesù. Sue occupazioni in Roma. Suo spirito, 570-573. Scrivo le costituzioni del suo ordine. Quali ne sieno lo spirito, il fine, l'insieme, 573-578. Vi si vede tutto l'opposto di Lutero e di Calvino, 578 e 579. Ragioni dell'autorità del generale. Precauzioni perchè non ne abusi, 579-582. Felice

temperamento della vita attiva e della vita contemplativa. Discrezione nel resto, 582 e 583. I sei stati nella compagnia, 585-586. Il prodigioso travagliamento di Lutero fa vedere come bisogna stare in guardia a non cader vittima dello spirito delle tenebre, 585 e 586. Importanza degli esercizi e delle regole spirituali di sant'Ignazio, 586-588. Sapienza di sant'Ignazio nelle sue regole sull'insegnamento della teologia, 588-590. Più ancora sull'insegnamento della filosofia. Non è fatta a ciò bastevole attenzione, 590-593. Primi collegi istituiti dalla compagnia di Gesù, 593. Essa manda missionarii in tutto il mondo, 593 e 594. Principali santi che erano allora nella Chiesa, 594. Sant'Ignazio fonda in Roma il collegio germanico, XXIV, 500-505. Vi fonda anche il collegio romano per tutto il mondo, 505-510. Procura missionarii alla Chiesa in tutte le parti del mondo, 510-515. Suoi ultimi atti e fine, 515-518.

ILARIO (sant'), papa. Sua elezione. Sue lettere e risposte a Leonzio d'Arli. Affari d'Ermete, Ansimio, Mamerto, Silvano ed Ireneo, VIII, 536-543. Fermezza e morte di papa sant'Ilario, 545.

ILARIO (sant') di Poitiers. Sua origine, studi e motivi della sua conversione. Suo zelo. Sua elezione, VI, 400-402. San Martino si collega seco, 402-404. Memoriale di sant'Ilario a Costanzo. Suo esilio, 414 e 415. I dodici libri di sant'Ilario intorno alla Trinità, 421-425. Suoi libri dei *Sinodi*, 429-432. Assiste al concilio di Selenia, 456-458. Memoriale di sant'Ilario a Costanzo. Suo libro contro di lui. Ritorno nelle Gallie, 445-448. Suo scritto contro Ausenzio, vescovo ariano di Milano, VII, 25-30.

ILARIO (sant') d'Arli, VIII, 14-16. Supremazia di sant'Ilario e concilii a cui questi presiede. Condanna di sant'Ilario a Roma. Lettera del papa e costituzione dell'imperatore ai vescovi della Gallia. Penitenza, morte e funerali di sant'Ilario, 154-162.

ILARIONE (sant'). Sua conversione. Suo ritiro presso di sant'Antonio, indi in Palestina. Sua austerità, VI, 182-184. Adempe alcune profezie d'Isaia, 184 e 185. Convertè alcuni Saraceni. Suoi

numerosi discepoli. Suoi miracoli, 338 e 339. Sua celebrità. Suo pellegrinaggio in Egitto, 415 e 414. Suoi viaggi, miracoli e involamento fatto del suo corpo da sant'Esichio suo discepolo, VIII, 91 e 92.

ILDEBERTO (beato), vescovo del Mans, XIV, 562 e 563. Suo zelo nell'andare al riparo de' guasti cagionati dall'eretico Enrico, XV, 75-76.

ILDEBERTO, arcivescovo di Tours. Suoi scritti, XV, 241.

ILDEGARDA (santa). Suo meraviglioso rivelazioni. Papa Eugenio III le esamina nel concilio di Treveri. Corrispondenza epistolare della santa col papa, col re d'Alemagna ed altri cospicui personaggi, XV, 410-414. Suoi ultimi momenti ed opere, XVI, 578-580.

ILDEMARO (beato), XIV, 560.

ILDIBAD, re de' Goti, IX, 172 e 173.

ILDUINO, abbate di San Dionigi, XI, 506 e 507.

ILLO. Suo tradimento, VIII, 597 e seg. Si ribella e muore, 436-438.

ILLUMINISMO di Weishaupt, XXVII, 528-551.

ILSUINDA (santa), sposa di sant'Ansfrido, XIII, 392.

IMAGINI (sante). Che cosa dica il concilio di Trento sulle sante immagini, XXIV, 598-600.

IMELDA (beata), XX, 218 e 219.

IMPERI (i quattro grandi): Assirii o Babilonesi, Medi e Persiani, Greci, Romani. (Vedi *Monarchia universale*.)

INA, re dei Sassoni occidentali, X, 587 e 588.

INACO. Relazione tra questo nome e quello d'Enac, I, 489.

INCARNAZIONE del Verbo. Prove di questa credenza dal principiare del secondo secolo fino al concilio di Nicea. Nelle lettere di sant'Ignazio d'Antiochia, V, 25-25. In un dialogo di Luciano, 67. Nella prima apologia di san Giustino, 79-89. Nella sua seconda apologia, 120-125. Nell'*Ammonizione* di Clemente alessandrino, 201 e 202. Nell'*Apologetico* di Tertulliano, 246-281. Nel suo libro contro Prassea, 293-297. Nel suo libro *Della carne di Cristo*, contro Marcione, 297-300. Nel libro di sant'Ippolito contro Noeto, 539. Nel libro dello stesso contro Berone e Verone, 540-542. Negli scritti d'Origene,

372-377. Nell'apologia di san Dionigi d'Alessandria, 524 e 525. Nel suo scritto contro Paolo di Samosata, 528-531. Nella lettera del concilio d'Antiochia contro Paolo di Samosata, 532-534. Nello ornelie di san Gregorio Taumaturgo, 535 e 536. In una lettera di papa Felice, 537 e 538.

INCIMARO di Reims. Suoi principi ed elezione, XII, 68 e 69. Cade nello stesso abbaglio di Rabano di Maganza in punto agli errori di Gotescalco, 91-94. Non si ravvede dell'errore, 103-107. Sinodo e statuti diocesani di quest'arcivescovo, 110-114. Suo procedere co' cherlei d'Ebbone, 114 e 115. Riceve il pallio da papa san Leone IV, 123. Procedero poco leale d'Incimaro nell'affare di Rotado di Soissons, 198-206. Suo procedere astuto rispetto all'usurpazione del regno di Lorena per opera di Carlo il Calvo, 280-286. Modo tirannico con cui tratta il proprio nipote Incimaro di Laon. Osservazione, 288-291. Presenta un memoriale a Lodovico il Balbo pel bene della Chiesa e dello stato, 519. Scrivo a Ugo, figliuolo illegittimo del re Lotario, d'ordine di Lodovico il Balbo, per distoglierlo dalle sue pretensioni al reame di Francia, 519. Sua fine. Giudizio intorno all'indole ed agli scritti di lui. Falsa applicazione da lui fatta e che può farsi da altri di certi canoni delle chiese d'Africa, 557-559. Concilio di Fismes, a cui presiede innanzi morire, 559-561. Libertà delle episcopali elezioni, 561. Lettere d'Incimaro a Lodovico III sopra l'elezione de' vescovi e dei re e loro comparata autorità, 560 e 561.

INCIMARO di Laon. Sua istanza contro il zio Incimaro di Reims, XII, 528 e 529.

INDIA

Da quali razze d'uomini fu popolata l'India, I, 197. Antiche tradizioni dell'India intorno a Dio, il primo uomo e la prima donna, 110 e 111.... Intorno alla caduta dell'uomo e la redenzione, 123-159.... Intorno al diluvio, 174-185. I filosofi indiani, III, 176 e 177. Morale onnipotente dei filosofi indiani. Ricchezza letteraria e povertà storica di questo paese, 176 e 177. Il diluvio

secondo gli Indiani, 177-179. Iperbole dell'idea di Dio nelle loro dottrine circa la creazione, l'unione con Dio ed i mezzi di giungervi, e lo stato delle anime dopo la morte, 179 e 180. Intento di tutto il sistema dottrinale degli Indiani. Due metodi generali per giungervi. Riduzione di tutta la dottrina indiana a tre punti da cui muovere, appoggiati nel secondo metodo, 180-184. Le nove incarnazioni di Visnù, 184 e 185. Budda, 185 e 186. Il Dalai Lama, 186 e 187. Origine delle analogie che sono tra le istituzioni, il culto e le dottrine buddistiche o quelle del cattolicesimo, 187 e 188. Impostura, potenza e fariseismo dei bramani, 189 e 190. Avvilimento dei paria, 190 o 191. Divisione dottrinale e discordia fra i bramani e i buddisti, 191 e 192. Ampiezza e stravaganza mostruosa dei libri sacri dell'India, 192 e 193. Scurezza degli indiani circa i Veda, 193 e 194. Loro ignoranza erassa nelle scienze. Loro idolatria, superstizione e depravazione morale, 194-196. Facilità per gli Indiani di conoscere la vera dottrina per mezzo degli Ebrei, degli apostoli e dei missionarii, 196 e 197. Tradizioni intorno all'istoria primitiva del mondo nei grandi poemi dell'India, 332 e 333. Il redentore nei poemi dell'India, 339-341. La certezza della storia indiana non ha principio che al secondo secolo dell'era cristiana, 350-356. Alessandro penetra nell'India, 376-383. I popoli dell'India mandano in Egitto a dimandar san Panteno per annunziar loro il Vangelo, V, 198 e 199. Origine e storia della gerarchia lamaica del buddismo nelle montagne del Tibet, XIX, 156-158. Giudizio d'Abele Reimssat circa il buddismo. Come il buddismo o l'amismo sarebbe chiamato a di nostri, 158-162. Scoperto de' Portoghesi nell'India, XXII, 86-92, 95-98. Viaggio di san Francesco Saverio da Roma, per Lisbona, a Goa, nell'India, XXIII, 594-597. Sue fatiche ed apostolici successi in Goa, 597 e 598. Sue fatiche, successi, miracoli fra i Paravas, sulla costa della Pescheria. Induramento dei bramini, 598-605. Suoi viaggi, sue fatiche, suoi miracoli nel regno di Travancor, nell'isola di Ceylan, a Meliapore e in altri luoghi, 605-610. Fatiche, patimenti

e successi dei missionarii gesuiti nel Maduré. Il padre Bouchet. Difficoltà sui riti malabarici nell'India esposte in modo più esatto, XXVI, 678-685. Che cosa il bramismo e il buddismo dell'India abbiano di comune, XXVIII, 644. Che cosa il bramismo ha di particolare, 644 e 645. In che il buddismo differisca dal bramismo. Cose che questo ha preso dalla chiesa cattolica ne' secoli passati; 645. Vescovi cattolici nel Tibet, nell'Indostan, nel Bengala e nell'isola di Ceylan, 646. Predizione di san Vincenzo di Paolo riguardante l'India, XXV, 445 e 444.

INDICE (congregazione dell'). Sisto V istituendola compie la misura che Pio IV aveva presa, approvando il catalogo o indice dei libri proibiti, colle dieci regole da seguire in ciò, per guarentire i fedeli dalle cattive dottrine, XXIV, 421-425. Il concilio di Trento avea incaricato il sommo pontefice della formazione di questo catalogo, 406.

INDULGENZE. Che cosa sono le indulgenze, XXIII, 25. Era usanza antica nella Chiesa d'accordarle, ivi. Indulgenza di Leone X relative al compimento della basilica di San Pietro. Gli esercizi dell'indulgenza. Le grazie che vi sono annesse, 26-28. Lutero le condanna con novantanove tesi. Il domenicano Tetzel vi contrapone centosei proposizioni ortodosse, 30-36. Citando le parole di Lutero, Tetzel ne fa una confutazione pacata, compiuta e metodica, in venti articoli, 37-55. Risposta sofistica di Lutero, 55-57. Decreto del concilio di Trento sulle indulgenze, XXIV, 405.

INFERNO. Dio è buono; dunque avvi un inferno. Dio è infinitamente buono; dunque avvi un inferno eterno, XVI, 15 e 16. Socrate, il più savio tra' Greci crede l'inferno, il purgatorio, e ne prova l'esistenza in uno de' suoi dialoghi, III, 251-253. I poeti al par dei più sapienti filosofi proclamano l'inferno con le sue pene eterne, 558 e 559. Celso, filosofo epicureo, nello stesso libro che scrisse contro il cristianesimo si esprime in tal maniera: « I cristiani ragionevolmente pensano che quegliino i quali menano vita santa saranno dopo morte ricompensati e

che i cattivi saranno puniti con eterni supplizii. Per altro, questo loro sentimento è comune a tutto il mondo. » V, 65 e 66. Raimondo Martini prova che la parola *schéol* della bibbia ebraica significa propriamente inferno, e non già una fossa, XX, 240 e 241. Gesù Cristo richiama di frequente agli uomini le pene dell'inferno e la loro eternità, IV, 91-95, 107-109; ma soprattutto 156-158, 192 e seg. Descrizione dell'inferno fatta da santa Teresa dopo la sua visione. Qual conseguenza ne trae, XXIV, 488 e 489.

INGHILTERRA,

SCOZIA, IRLANDA.

Nel secondo secolo il santo re Lucio della Gran Bretagna diuanda missionarii a papa sant'Eleuterio e li ottiene, V, 185. Sant'Albano, primo martire della Gran Bretagna, nel 303, VI, 21. Fastidio, vescovo dei Bretoni. Sua lettera. I santi Germano d'Auxerre e Lupo di Troyes mandati nella Gran Bretagna a combattervi gli avanzi del pelagianesimo, VIII, 21. Vantaggi riportati dai santi Germano e Lupo nella Bretagna, 22 e 23. Gli Inglesi o Anglo-Sassoni, che i Bretoni avevano chiamati in loro ajuto contro i Pitti, si unirono ai Pitti contro i Bretoni. Germano ottiene una miracolosa vittoria, 25 e 24. San Palladio, vescovo degli Scozzesi, san Patrizio, apostolo dell'Irlanda, inviati entrambi da papa Celestino, 24 e 25. Secondo viaggio di san Germano nella Gran Bretagna, in compagnia di san Severo, vescovo di Treveri, 164.

INGHILTERRA, ecc. Parecchi santi in Bretagna e in Irlanda sulla fine del quinto secolo e sul principiare del sesto. San Davide, arcivescovo e protettore del paese di Galles, IX, 26 o 27. San Dubrizio, vescovo di Laudaff, indi arcivescovo di Caerléon, 27 e 28. San Tefiau, vescovo di Laudaff, e parecchi de' suoi discepoli, 28. San Daniele, primo vescovo di Baucor, 28 e 29. San Cadoc, abbate, e il padre suo Gondelio, 29. Sant'Iluto, abbate, e parecchi de' suoi discepoli, 29 e 30. San Gilda l'Albanese, 30. Parecchi si riti-

rano nella Picciola Bretagna, 30. In Scozia san Kentigerno, vescovo di Glasgow. Manda missionarii fin nell'Irlanda, 50-52. San Colombo, patriarca de' monaci in Irlanda, indi in Scozia, 52 e 53. San Niniano, apostolo de' Pitti meridionali, 53 e 54. I Pitti settentrionali, convertiti da san Colombo, gli danno l'isoletta d'Uy. Suo modo di vivere e morte, 54 e 55. San Finiano, vescovo di Clonard, e parecchi de' suoi discepoli, 55 e 56. Sant'Enda, san Nemua, san Tigernaco, sant'Albeo, 56 e 57. Santa Brigida, vergine, badessa e patrona dell'Irlanda, 57. Famiglia principesca di santi nel paese di Galles, ivi. Santa Triduana, vergine, in Scozia, 58. Predicazione dei santi Sansone, Malo, Maglorio, Meeno, Brienco, Paolo e Gilda nella Picciola Bretagna, 261-265. San Gregorio, in appresso papa, allora monaco, si dedica alla conversione degli Inglesi, 276. Diventato papa vi manda il monaco sant'Agostino. Accoglienza che questi riceve dal re Etelberto. È promosso al vescovato. Conversioni da lui operate. Lettera scritta in questo proposito dal papa a sant'Eulogio. Missione del prete Lorenzo, 499-505. Il papa scrive a sant'Elerio di Lione, a san Desiderio di Vienna, a Sereno di Marsiglia, a sant'Arigio di Gap a pro della missione dell'Inghilterra, 503-509. Lettere per lo stesso intento a Brunechilde, a Etelberto, a sant'Agostino, 510-516. Missione di Mellito. Il papa gli invia una lettera. Ordina-zione di Mellito e di san Giusto, 516 e 517. Conferenza tra sant'Agostino e i vescovi bretoni. Miracolo in essa operato. Caparbietà de' Bretoni, 517-519. San Colombano, 520-523. Morte di sant'Agostino di Cantorberi, 535.

INGHILTERRA, ecc. San Lorenzo di Cantuaria, san Mellito di Londra. Loro angustie e conforti, X, 151-154. Conversione del re e del popolo della Nortumbria operata dal vescovo san Paolino, coll'ajuto di san Birino, 154-160. La quale compiesi per le cure del re sant'Oswaldo e di sant'Aidano vescovo, 160-162. Mutamenti politici in Inghilterra. Fine di sant'Aidano. Principii di san Vilfrido. Conferenza intorno alla celebrazione della pasqua, 277-288. Let-

tera di papa san Vitaliano a due re d'Inghilterra, 296 o 297. San Vilfrido fatto vescovo di York, 297 e 298. Il santo monaco Teodoro di Tarso, creato arcivescovo di Cantorberi da papa san Vitaliano, va in Inghilterra co' santi abbati Benedetto Biscop e Adriano, e rinette san Vilfrido sulla sede di York, 298-504. San Teodoro, mercè di buoni ajuti, introduce in Inghilterra le scienze, le lettere e l'arti in una colla disciplina ecclesiastica, 504-507. San Vilfrido va a chieder giustizia e protezione alla chiesa romana e fa molte buone opere dappertutto, in mezzo alle persecuzioni, 580-586. San Cuthberto, vescovo di Lindisfarne, 586. San Teodoro di Cantorberi si riconcilia con san Vilfrido, 586 e 587. I re Cedvalla ed Ina si ritirano in Roma, 587 e 588. Morte di san Teodoro di Cantorberi. Suoi scritti. Gli succede san Britvaldo, 589-591. Missione de' due Inglesi, san Svidberto e san Villebrodo, in Frigia. San Volfrano viene in ajuto di quest'ultimo, 591 e 595. Missione de' santi Emmerano, Evaldo e Chiliano nell'interno della Germania, 595-598. Per le cure del santo e dotto Beda fioriscono i buoni studii in Inghilterra. Compendiosa notizia delle fatiche e degli scritti di lui, 454-444. Sua santa morte descritta in una lettera da un suo discepolo, 441-443. San Ceolfredo, 443-445. Sant'Adelmo, vescovo di Schirnburn, compone e canta de' cantici per ratte-nere e ammaestrare il popolo, 446 e 447. Ultime azioni e morte di san Vilfrido, 447-453. Sant'Adamnano. Sua descrizione della Terra Santa, 453-455. Pellegrinaggio di moltissimi Inglesi a Roma, 455. Maniera onde il venerabile Beda chiude la sua *Storia ecclesiastica d'Inghilterra*, 457. L'Inglese san Bonifacio, apostolo dell'Alemagna, 465-467. È fatto vescovo da papa Gregorio II. Suo giuramento apostolico, 467 o 468. Bella lettera scrittagli dal vescovo Daniele di Winchester, suo antico maestro, sul modo di convertire i pagani, 471 e 472. Consulta di san Bonifacio e risposta del vescovo Daniele, 474 e 475. Fatiche e corrispondenza epistolare di san Bonifacio. Lettera scrittagli da una religiosa sua parente, 524-528. Assume a compagni

i duo santi fratelli inglesi Villibaldo e Vunebaldo. Loro storia, 528-531.

INGHILTERRA, ecc. Lettere di san Bonifacio a Cuthbert, arcivescovo di Cantorberi, e ad Etelbaldo, re de' Merciani, che profittan de' consigli di lui, XI, 28-55. Egberto, arcivescovo di York. Suo penitenziale. Suo pontificale. Cerimonie e preghiere usate nella consecrazione de' re d'Inghilterra, 33-35. Stato generale dell'occidente o particolarmente dell'Inghilterra, 49 e 50. I legati di papa Adriano recano in Inghilterra i principali elementi della sua politica costituzione, 182 e 183. L'inglese Alcuino maestro in letteratura a Carlomagno, 275 e 276. Offa, re de' Merciani, in un pellegrinaggio fatto a Roma, istituisce il denaro di san Pietro, 306. Chenolfo, re de' Merciani, successore d'Offa, e Aetelrado, arcivescovo di Cantorberi, scrivono al papa, da eni l'arcivescovo è ricevuto con assai benevolenza e appagato delle sue dimande, 309 e 310. Rivoluzioni sanguinose de' sei o sette regni inglesi della Gran Bretagna, 310 e 311. Concilio di Celchy in Inghilterra, 370 e 371. Duo altri concili in Inghilterra, 432 e 433.

INGHILTERRA, ecc. San Svitino, vescovo di Winchester, XII, 128 e 129. I Danesi scendono a disertar l'Inghilterra. Martirio del re sant'Edmondo. Strage de' monaci di Croyland, 365-367. San Neoto, 368. Il re Alfredo il Grande, parente di san Neoto. Sua infanzia. Sua vita trasandata nel principio del suo regno. Disgrazia predettagli da san Neoto innanzl morire, 368-371. Avveramento della predizione di san Neoto. Alfredo fa senno del suo infortunio, ripiglia il proprio regno sui Danesi e si mostra altro da quel ch'era, 371-374. Governo e legislazione maravigliosi di Alfredo. Donde tratti, 374-376. Suo ardore per gl' studii e i coltivatori di essi. Suoi distinti lavori letterarii, 376-381. Uso che fa del tempo. Sua divozione o carità, 381-383. Relazioni di papa Formoso coll'Inghilterra, 425 e 426.

INGHILTERRA, ecc. Sant' Eude o Odone, arcivescovo di Cantorberi, XIII, 56 e 57. Primi fatti di san Dunstano, 57-59. Virtù di Turchetulo, cancelliere d'Inghilterra, 39-43. San Dunstano,

successore di sant'Odono a Cantorberi, va a Roma, dove da papa Giovanni XII vien erato suo legato in Inghilterra, 106-108. Virtù episcopali di san Dunstano. Fallo, penitenza e virtù del re Edgardo, 177-182. Sant' Etelvoldo di Winchester, 182-184. Sant'Osvaldo di Worchester, 184-186. Muore l'abbate Turchetulo, 186 e 187. Morte del re sant'Edoardo e di santa Editta sua sorella, 187 e 188. Ultime azioni e morte di san Dunstano e sant'Etelredo, 188-190. L'inglese san Sifrido apostolo d'olla Svezia, 529 e 530. IncurSIONI de' Danesi in Inghilterra, 550-552. Sant' Elfego, arcivescovo di Cantorberi, martirizzato dai Danesi, 552-558. Carità di san Leofrico e di san Godrico, 558 o 559. Canuto, il Danese, re d'Inghilterra, 559-562. Lettera notevole del re Canuto il Grande scritta da Roma ai suoi popoli d'Inghilterra, Danimarea, Svezia e Norvegia, 435-438. Sant'Edelno, arcivescovo di Cantorberi, 438 o 439. Macbet, re di Scozia, fa il pellegrinaggio di Roma, 525. Primordii del beato Lanfranco e dell'abbazia di Bee, 529-535.

INGHILTERRA, ecc. Facendo d'Inghilterra, nella seconda metà dell'undicesimo secolo, XIV, 75 e 76. San Vulstano per opera dei legati è conosciuto dal santo re Edoardo o innalzato alla sede di Worchester, 76-78. Pia lettera del re sant'Edoardo al papa, 78. Muore sant'Edoardo, re d'Inghilterra, 115 e 116. Guerra tra Aroldo inglese o Guglielmo normanno per la successione d'Inghilterra, 116-120. Chiesa d'Inghilterra. Lanfranco, arcivescovo di Cantorberi, 120-122. Lite tra gli arcivescovi di Cantorberi e di York portata dinanzi al papa, che ne rimanda il giudizio a un concilio d'Inghilterra, 123-125. Corrispondenza di Lanfranco con papa Alessandro II, 125-128. Scritti di Lanfranco contro gli orrori di Berengario, 128-154. Lettera di papa san Gregorio VII al re d'Inghilterra, Guglielmo il Conquistatore, 215 e 216. Corrispondenza epistolare tra il papa e Lanfranco, 215 e 215. Risposta di Lanfranco di Cantorberi a un cardinale scismatico, 551. Il principe Edgardo d'Inghilterra ripara con Margherita sua sorella alla corte di

Malcolmo, re di Scozia, che piglia a difenderli contro il re Guglielmo, 594 e 595. Segnalate virtù di santa Margherita. Sposasi a Maleolmo per la felicità di questo re e della Scozia. Educa con gran cura i proprii figliuoli. Rifiorimento della religione e delle belle arti in Iscozia per opera di lei. Carità di Margherita e del marito suo verso i poveri. Sue divozioni, 595-600. Malcolmo è ucciso con Edoardo suo figliuolo in una guerra contro Guglielmo il Rosso intrapresa a disvolere della regina. Morte e canonizzazione di Margherita, 600-602. Carattere di Guglielmo il Conquistatore. Sua ultima guerra. Malattia, morte e funerali di lui, 602-606. Lanfranco, arcivescovo di Cantorberi, passa all'altra vita, 606 e 607. La sede cantuariense rimane lunga pezza vacante per la rapacità del re Guglielmo il Rosso. Vi è inalzato, suo malgrado, sant'Anselmo, abate del Bec, 607-615. Liti suscitategli dal re, che vien manco alla data parola. Viltà de' vescovi d'Inghilterra. Men ligi si mostrano i grandi, 615-619. Sant'Osmondo, vescovo di Salisbury, 619 e 620. Ad istanza del re, viene da un legato pontificio recato il pallio a sant'Anselmo da parte di papa Urbano III che è riconosciuto in tutto il regno. Il re torna in sua grazia l'arcivescovo, che dal legato e non dal re vuol ricevere il pallio, 620-622. Compendio della vita di sant'Anselmo, 622-625. Sue opere principali e parere intorno a loro, 625-631. Il monaco Edmoro amico e scrittore della vita di sant'Anselmo, 631 e 632. Roberto il Normanno parte per la prima crociata, 604-606. Nuove persecuzioni contro sant'Anselmo, che parte per Roma, 666-670. Sant'Anselmo vuol rinunziare alla sua sede, e non gli è concesso dal papa, 670 e 671. Concilio di Bari, dove son confutati da sant'Anselmo i Greci, 672. Il re d'Inghilterra tenta giustificarsi col papa, 672-674. Il re Guglielmo è trovato morto alla caccia. Sant'Anselmo richiamato dal nuovo re, elio poi vuole costringerlo a ricevere da lui l'investitura dell'arcivescovado, 675-679. Sulla questione delle investiture, 679 e 680. Roberto il Normanno desiste dalle sue pretensioni alla corona d'Inghilterra.

indottovi da sant'Anselmo, 680 e 681. Concilio di Westminster tenuto da sant'Anselmo. Nuova discussione sull'affare delle investiture. Sant'Anselmo va a Roma. Il re vietagli di tornare in Inghilterra. Si riconcilia con sant'Anselmo, che torna in Inghilterra. Adnanza di vescovi a Londra. Il re ritiene l'omaggio e rinunzia alle investiture, 681-685.

INGHILTERRA, ecc. Stato della religione in Inghilterra. Sant'Anselmo s'adopera vigorosamente a sradicare l'incontinenza del clero. Sue controversie con Tomaso, arcivescovo di York. Inferma e passa di questa vita, XV, 26-29. Nascita e vita di san Malachia, arcivescovo d'Irlanda, 110-117. Rodolfo eletto alla sede di Cantorberi. Papa Pasquale scrive al re d'Inghilterra, 117 e 118. Altra lettera del medesimo pontefice, degna d'esser notata, al detto re intorno la costituzione della Chiesa, 119 e 120. Anselmo legato pontificio in Inghilterra. Andata di Rodolfo a Roma, 120. Edmoro eletto vescovo di sant'Andrea in Iscozia. Ostacoli sorti su questa elezione, 120-122. Morte di Guglielmo figliuolo del re d'Inghilterra, 122. Abbozzamento del papa e di Enrico, re d'Inghilterra, a Gisors. Delfenza d'Enrico per Calisto. Affare del duca Roberto. Il papa s'intromette a rappattumare il re di Francia con quel d'Inghilterra, 132 e 135. San Bernardo rende amico Innocenzo II al re d'Inghilterra, 250. Morto d'Enrico I, re d'Inghilterra. Giudizio intorno a questo monarca. Sue esazioni. Sua violenza. Che si debba pensare della sua temperanza o castità, 265-267. Avvenimento del re Stefano al trono d'Inghilterra. Sue promesse. Ribellione degli Scozzesi. Vittoria appettata dello stendardo. Alberico legato in Inghilterra. Concilio di Londra. Pace conclusa tra l'Inghilterra e la Scozia, 267-270. Nuove turbolenze sorte in Inghilterra. Il re Stefano muore. Enrico, detto Plantageneto, è fatto re, 270-275. San Malachia d'Irlanda. Sua sollecitudine per la chiesa d'Armaca. Va a Roma. Visita Chiaravalle. Sua legazione in Inghilterra. Miracolo strepitoso da lui operato, 520-525. San Gilberto di Sciampana nel capitolo generale

di Cistello, 415-420. Viaggio di san Malachia. Suo passaggio all'altra vita avvenuto a Chiaravalle, 420-422. Il legato di papa Eugenio III stabilisce quattro arcivescovadi in Irlanda, 422.

INGHILTERRA, ecc. Lettera del re d'Inghilterra al nuovo papa Adriano IV, inglese di nascita, XVI, 55-57. Pietro blesense o di Blois. Suoi primi avvenimenti, 57 e 58. Giovanni di Salisburi, vescovo poi di Chartres. Suoi studii, 58 e 59. Colloqui da lui avuti con papa Adriano IV, 59-65. Il re d'Inghilterra chiede al papa la facoltà di conquistare l'Irlanda e viengli concessa, 65. Quai diritti a quei tempi si riconoscessero universalmente nel capo della Chiesa, 64. Storia di Gilberto Becket e di sua moglie, 64 e 65. Primi fatti di Tomaso Becket loro figliuolo, 65-67. Attenenze anzi che no singolari tra le corti d'Inghilterra e di Francia, 68 e 69. Condizione della casa del cancelliere Tomaso Becket, 69 e 70. Giovanni di Salisburi gl'indirizza il suo *Policratico* e la sua *Metalogica*, 70-74. Lettera notabile di Arnolfo, vescovo di Lisieux, al nuovo papa Alessandro III, 157-159. Disposizione dell'Inghilterra in pinto al nuovo papa ed all'antipapa imperiale, 162-164. Lettera notevole di papa Alessandro al vescovo di Lisieux Arnolfo, 187 e 188. Lettera d'Arnolfo di Lisieux ai vescovi d'Inghilterra, 189-191. Il conciliabolo di Pavia giudicato da Giovanni di Salisburi, 191-195. L'Inghilterra si dichiara definitivamente per Alessandro III, 194. Inghilterra e Francia riconoscono più solennemente ancora Alessandro nel concilio di Tolosa, 195-197. Morte di Tebaldo, arcivescovo di Cantorberi, 201. Gli succede il cancelliere Tomaso Becket, 201-205. Maraviglioso mutamento operatosi nel nuovo arcivescovo, 205 e 204. San Gedrico, eremita in Inghilterra, 204 e 205. San Roberto, abate di Nemister, 205 e 206. San Lorenzo, arcivescovo di Dublino, 206-208. I re di Francia e d'Inghilterra onorano in persona altamente papa Alessandro, 212 e 213. San Tomaso di Cantorberi presso il pontefice, 217 e 218. Conciliabolo dell'antipapa intorno e contro i re provinciali, cioè que' di Francia e d'Inghilterra, 220 e 221. Contesa tra

san Tomaso cantuariense e Arrigo II, re d'Inghilterra, sulle consuetudini regie. Vere o pretese che fossero, esse tornavano ambigue e pericolose. Vittà della maggior parte dei vescovi mostrata nell'adunanza di Clarendon. San Tomaso di Cantorberi rimesso in sul retto sentiero dal suo erocifero. Lettere scrittegli dal papa in tal proposito, 256-262. Indole violenta e astuta del re Arrigo II, 262. L'arcivescovo cantuariense sottopone l'affare al giudizio del pontefice. Come questi si contenga in tal congiuntura, 262-264. Il re fa eitare l'arcivescovo a Northampton. Bassezza del più de' vescovi, di quello di Londra partecolarmente. L'arcivescovo si comporta da vero pontefice e ripara in Francia, 264-269. Egregio procedere di Luigi il Giovino, re di Francia, 269 e 270. I messi dell'arcivescovo o del re al cospetto del papa a Sens, 270-272. San Tomaso anch'esso dinanzi al pontefice, a cui rassegna l'anello pastorale: il papa gli ordina di ripigliarlo e gli assegna per asilo l'abbazia di Pontigny, 272 e 275. Il re d'Inghilterra piglia a perseguire tutti i congiunti e gli amici del santo arcivescovo, 275 e 274. San Gilberto di Simpringham, 274 e 275. Qual vita facesse san Tomaso a Pontigny, 275. Moti violenti e astuti del re inglese per metter jaura al papa, il quale anzi diviene più fermo, 275-277. Lettere del santo arcivescovo al re, 277 e 278. Il re, che avea proibito l'appellarsi al papa, s'appella ei medesimo a questo contro l'arcivescovo, 278 e 279. Il santo arcivescovo s' COMUNICA un messo del re per aver preso parto allo seisma, ed esorta il re medesimo a penitenza, 279. A Londra parecchi vescovi interpongono appellazione al papa contro l'arcivescovo, ivi. L'ordine cisterciense, sgomentato dalle minacce del re d'Inghilterra, non ardisce dar più altra ospitalità al santo arcivescovo, 279 e 280. Il re di Francia, al contrario, dassi a dividere vero re e vero cristiano. San Tomaso prevede il suo martirio, 280-282. Il papa spedisce due legati per trattare la riconciliazione tra il re e l'arcivescovo. Giudizio fatto da questo sul lor modo d'operare, 282-286. Colloquio de' re d'Inghilterra e di

Francia e del santo arcivescovo cantuariense nel Maine, 286-288. Il re di Francia riconosce la prudenza e il diritto dell'arcivescovo, 289. San Tomaso scomunica segnatamente parecchi che avversavano co' fatti la Chiesa, 289 e 290. Mene del re d'Inghilterra a danno di lui presso alcuni Italiani. Lettere del santo a tale proposito, 290 e 291. Due nunzii del papa al re inglese, e lor lo devole contegno, 291 e 292. Atti violenti del re d'Inghilterra. Fermezza di assai vescovi, 292 e 293. Il re Enrico affetta desiderio di rappattumarsi coll'arcivescovo, 293-295. Il papa sempre più saldo a stringere il re perchè attenga sue promesse, 295-298. Predizioni fatte da san Gedrico a san Tomaso cantuariense, 298. Il re Arrigo fa consacrare il proprio figliuolo dall'arcivescovo di York contro il diritto dell'arcivescovo di Cantorberi e non ostante il divieto del papa. Lettera del santo a tal proposito, 298-301. Il re si riconcilia coll'arcivescovo, 301-303. San Tomaso di Cantorberi fa ritorno in Inghilterra, 303-310. Procedere poco onorevole dell'arcivescovo di York e degli uffiziali del re. Il popolo si contiene tutt'altrimenti, 310 e 311. San Tomaso predice la vicina sua fine, 311. È assassinato da alcuni cortigiani nella propria chiesa, 311-314. Parole di Bosuet sul martirio di lui, 314 e 315. Conseguenze dell'uccisione di san Tomaso cantuariense. Il re fa di tutto per iscagionarsene, 315-317. Il papa afflittissimo della morte di san Tomaso. Riceve una deputazione d'ogni parte, 317-319. Il vescovo di Winchester in termine di morte prodice di gravi sciagure al re, il quale va in Irlanda, ove si tiene un concilio, 320-322. Arrigo II viene assolto da' legati del papa e giura insieme col figliuolo di tener da quello il reame d'Inghilterra, 322-324. Concilio in Normandia, 324 e 325. Canonizzazione di san Tomaso di Cantorberi, 325. I suoi assassini capitan male, 325 e 326. Gli succede Riccardo, priore di Douvres, 326 e 327. I figli di Arrigo II si ribellano al padre, il quale scrive su ciò al papa come a suo signore sovrano, 327-329. Legazione di san Pietro di Tarantasia a flu di ricomporre tra loro i re d'Inghilterra e

di Francia. Ultimi prodigi da lui operati; muore, 329-331. Riccardo, nuovo arcivescovo cantuariense, è consacrato dal papa, 331. Penitenza di Arrigo II al sepolcro di san Tomaso cantuariense, della quale vien mirabilmente rimeritato, 333 e 334. Pellegrinaggio di Luigi il Giovine, re di Francia, a san Tomaso di Cantorberi. Ottiene il risanamento di Filippo Augusto suo figliuolo, cui al suo ritorno fa cingere la corona, 334 e 335. San Bartolomeo eremita nell'isola di Faro, 384 e 385. Sant'Aelredo in Scozia. Suoi scritti, 385-389. San Valtin nello stesso paese, 389-395. Giovanni di Salisburi, eletto vescovo di Chartres, 396. Papa Alessandro III nomina san Lorenzo, arcivescovo di Dublino, a suo legato in Irlanda. Ultime fatiche e morte del santo, 409-412. Muore Giovanni di Salisburi, 415. Papa Lucio III crea un legato e riconcilia la Scozia, 459 e 460. I re di Francia e d'Inghilterra si rappacificano e prendono la croce, 492 e 493. Lettera di Pier blesense sulla raccolta della decima saladin. Riflessioni poco assennate del Fleury su questa lettera, 493-495. I re d'Inghilterra e di Francia vengono di nuovo a guerra. Morte del figliuolo maggiore del primo. Arrigo II, costretto a combattere Riccardo suo secondo figliuolo, vedesi abbandonato da' suoi e costretto a sottostare a tutte le condizioni imposte dal re di Francia. Si muore dopo maledetti i proprii figli e trova a stento chi gli dia sepoltura, 495-501. Gli succede Riccardo Cuor di Leone. Sommossa contro gli Ebrei in Inghilterra, 501-503. Riccardo parte per la erociata, 503 e 504. Giunge dinanzi Tolemaide, dopo aver preso, di passaggio, il regno di Cipro, 533 e 534. Prodigioso valore di Riccardo. Terrore che il solo nome suo inspira al musulmani, 542. Inermezza di Riccardo se abbia a rimanere in Palestina, ovvero tornarsene in Inghilterra. Prosegue tuttavia i suoi maravigliosi fatti guerreschi, 543-546. Conchiude una tregua di tre anni e otto mesi con Saladino e dà il reame di Cipro a Guido di Lusignano, già re di Gerusalemme, 546 e 547. Riccardo Cuor di Leone, nel tornare, è arrestato da Leopoldo duca d'Austria e venduto

a Enrico imperatore, il quale lo rivende agli Inglesi, 547 e 548. Papa Celestino III fulmina la scomunica contro il venditore di re. Sentenza del pontefice approvata dalla provvidenza per la morte funesta di Leopoldo, 548-550. Lettera della regina Eleonora per invocare l'autorità del papa contro i carcerieri di Riccardo suo figlio, 550 e 551. Riccardo torna in Inghilterra, 555. Sant'Ugo, vescovo di Lincoln. Fermezza da lui mostrata col re. Storia della vita e delle virtù sue, 555-561.

INGHILTERRA, ecc. Pellegrinaggio del giovane Lotario, poscia Innocenzo III, a san Tomaso di Cantorberi, XVII, 18. Lettera d'Innocenzo III al re d'Inghilterra, Riccardo Cuor di Leone, 51-53. Morte di Riccardo Cuor di Leone. Gli succede suo fratello Giovanni Senza-Terra, 98-100. Morte di sant'Ugo, vescovo di Lincoln, 246 e 247. Giovanni Senza-Terra, re d'Inghilterra, guerreggia col re di Francia. Innocenzo III s'interpone come papa. Sua lettera a Filippo Augusto. Riflessioni poco giudiziose del Fleury a questo riguardo, 351-358. Giovanni Senza-Terra s'inimica col papa per l'elezione all'arcivescovado di Cantorberi. Dopo due elezioni nulle, il papa nomina Stefano Langton. Opposizione del re. Lettere del papa. Gravi conseguenze di questo affare, 358-348. Giovanni Senza-Terra implora l'alleanza del sultano di Marocco. Disprezzo che ne fa il sultano, 348-350. Seguito dell'affare del re Giovanni. Finisce, per consiglio de' suoi baroni, col dichiararsi vassallo della chiesa romana con maggior solennità de' suoi predecessori, 350-358. Controversia del re Giovanni coi baroni d'Inghilterra. Il papa sostiene il re e leva l'interdetto dal regno, 358-362. Il re Giovanni d'Inghilterra, avendo fatta una tregua colla Francia, trova in sua casa la guerra civile coi baroni ribelli. Saggia condotta d'Innocenzo III in queste difficili congiunture. Poca fede che merita Matteo Paris, 425-431. Guerra civile tra il re Giovanni d'Inghilterra e i suoi baroni ribelli. Pretensioni di Luigi di Francia sul regno d'Inghilterra. Manda ambasciatori a Roma. Papa Innocenzo III rigetta le sue pretensioni, mostra grande affezione per la sua

persona. Muore, 465-470. Morte del re Giovanni d'Inghilterra. Suo figlio Enrico d'anni nove trioufa dei baroni ribelli e di Luigi di Francia, per la sua innocenza e la protezione della santa sede. Pace tra Luigi di Francia ed il giovane Enrico III, a cui Onorio III tien luogo di padre e di madre, 475-479. L'Inglese Alessandro di Ales entra nell'ordine de' frati minori, 562. Concilio d'Inghilterra e di Scozia pel ristabilimento della disciplina, 602-605. Principii di sant'Edmondo di Cantorberi, 605-611.

INGHILTERRA, ecc. Carattere del re d'Inghilterra Enrico III, XVIII, 101 e 102. Mediocrissima autorità di Matteo Paris. Sua storiella del *Giudeo errante*, 102-104. Elezione per la sede di Cantorberi, 104 e 105. Violenza contro i Romani stabiliti in Inghilterra, 105. Lettere di Gregorio IX per la riforma dei monasteri, 106 e 107. Sant'Edmondo, arcivescovo di Cantorberi, 107-109. Il suo amico san Riccardo, 109 e 110. Roberto Testagrossa, vescovo di Lincoln, 110-114. Costituzioni provinciali di sant'Edmondo, 114. Concilio di Londra tenuto dal legato Ottone per la riforma del clero. Consulta al papa, sua risposta, 114-118. Regolamento dello stesso legato per la riforma dei monaci, 118 e 119. Turbolenze nell'università di Oxford, 119. Statuti sinodali di Guglielmo, vescovo di Worcester, d'Alessandro di Coventri e di Guglielmo di Bley, 120-122. Ultime azioni e morte di Edmondo di Cantorberi, 122-124. San Riccardo diviene vescovo di Chichester, 124 e 125. Devozione del re san Ferdinando di Spagna, Enrico d'Inghilterra e san Luigi di Francia alla causa della Chiesa contro Federigo II imperatore, 296-301. Impresa scientifica dei francescani inglesi Ruggiero Bacone, Alessandro di Hales, Scoto ed alcuni altri monaci, 446-448. Commentarii su Aristotile di Alessandro di Hales e Scoto, 452-454. Opere del francescano Ruggiero Bacone, 455-457. Pace ed amicizia cristiana di san Luigi col re d'Inghilterra, 555-555. San Luigi scelto per arbitro tra il re ed i baroni d'Inghilterra, 563-565. Riccardo, conte di Cornovaglia, eletto re de' Romani, 602

e 603. Morte di san Riccardo di Chichester, 611 e 612. Papa Alessandro IV offre la Sicilia al figlio del re d'Inghilterra, 618. Amichevoli relazioni tra la santa sede ed il re d'Inghilterra Enrico III. Lotta tra questo re ed i suoi baroni. Essa termina a vantaggio del re. Lettera paterna del papa al principe reale per indurlo a clemenza. Felici effetti della lettera, 645-651. Certe insinuazioni di Matteo Paris smentite dagli atti del concilio, 651. San Tomaso, vescovo d'Hereford, 652-654.

INGHILTERRA, ecc. Uccisione di Enrico d'Inghilterra. Ciò che fa papa Gregorio X per vendicarlo, XIX, 22-25. Diversi concilii in Inghilterra durante il tredicesimo secolo, 255-257. Costituzioni dell'arcivescovo Peccan di Cantorberi. Sua lettera notevole al re d'Inghilterra circa l'autorità e i diritti della Chiesa, 257-262. Ultimo principe sovrano di Galles. Cure dell'arcivescovo Peccan per la pacificazione e il buon governo di questo paese, 262-265. Condanna di alcune proposizioni di questo medesimo arcivescovo, 265-267. Gran lamenti contra gli Ebrei, 267. Costituzioni sinodali d'Excester, 271-273.

INGHILTERRA, ecc. Lettere e avvertimenti paterni di papa Giovanni XXII ai re di Francia, d'Inghilterra e di Napoli, XX, 81 e 82. Guerre civili d'Inghilterra, prevenute dalla mediazione dei legati del papa, 97 e 98. Vittoria degli Scozzesi sugli Inglesi, 98. Memoria degl'Irlandesi al papa contra il governo oppressivo dell'Inghilterra. Il papa raccomanda ai re di porvi rimedio. Edoardo II lo promette, e la guerra cessa, 98-102. Sforzi del papa per conciliare le controversie e prevenire le guerre tra l'Inghilterra e la Scozia, 102. Edoardo II, in guerra co' suoi baroni, è tradito, assassinato da sua moglie adultera, figlia di Filippo il Bello, 102-105. Edoardo III punisce il complice di sua madre, 105. Dimanda consiglia papa Giovanni XXII, che gliene dà di molto eccellenti, 105-107. Lettere del medesimo papa per assodar la pace tra l'Inghilterra e la Scozia, 107 e 108. Filippo di Valois succede all'ultimo figlio di Filippo il Bello. Edoardo III, nipote di questo per sua madre Isabella, ucciditrice del proprio

marito, pretende di aver diritto al trono di Francia, ma finisce per rendere omaggio a Filippo di Valois, 108 e 109. Dottori in Inghilterra, 242. Guerra irreconciliabile tra la Francia e l'Inghilterra, e qual n'è la causa permanente, 301 e 302. Eventi di essa. Sforzi dei papi per prevenirne le calamità, 302. Morte del re Giovanni, del re Edoardo III e di suo figlio il principe Nero, 215-217. Virtù, avventure e morte di Carlo di Blois, duca di Bretagna, 317-320. Guerra civile tra la Francia e l'Inghilterra per una donna che ha ucciso suo marito. Morte infelice di Edoardo III, 471. Compenimento temporaneo per certi beneficii d'Inghilterra, 479 e 480. Principii ed errori di Viclefo, 480 e 481. Altri settarii, 482 e 485.

INGHILTERRA, ecc. Risposta memorabile della nazione inglese ai cardinali francesi ed alla nazione francese circa lo scisma d'occidente. Riflessioni, XXI, 27-51. Sollevazioni e rivoluzioni in Inghilterra fatte dai settarii di Viclefo o lollardi. Riccardo II è deposto da Enrico IV, che lo fa morire di fame e che, dopo un regno pieno di turbolenze e ribellioni, muore egli stesso percosso da Dio, 54-62. Enrico V guadagna la battaglia d'Azincourt, si vede signore della Francia e dell'Inghilterra, e muore nel vigore dell'età, 65 e 66. Sotto questi tre regni, l'Inghilterra continua a riconoscere i pontefici romani e non quello di Avignone. Buon uso che i papi facevano in Inghilterra di certe nomine ad essi riservate, 66-68. Qual fosse l'eresia di Viclefo, 198-201. La sua ignoranza e le sue bestemmie confutate anticipatamente dal formulario di papa sant'Ormisda, 201-205. Gli errori di Viclefo penetrano in Boemia, 205. Nemicizia tra i principi francesi d'Inghilterra e quelli di Francia, cresciuta assai dalla posterità di Filippo il Bello, 300. Giovanna d'Arco costringe gl'Inglesi a levare l'assedio da Orléans, 355-355. Condotta poco onorevole de' Francesi e degli Inglesi per la presa di Giovanna d'Arco e soprattutto pel suo processo, 376-451. Quanto l'Inghilterra e la Francia sieno colpevoli verso Giovanna d'Arco, e che esse non hanno ancora risarcito il proprio onore, 451-455.

INGHILTERRA, ecc. Manifesto dei conquistatori spagnuoli nel Nuovo Mondo. Politica diversa degli Inglesi nelle Indie, XXII, 38-40. L'Alemagna, la Francia e l'Inghilterra, invece di salvar la Grecia e l'Oriente, invece di muover insieme cogli Spagnuoli e coi Portoghesi al conquisto di un nuovo mondo, si occupano a farsi reciprocamente la guerra, 129. Carlo il Temerario promette al re d'Inghilterra, Edoardo IV, di dargli in potere la Francia, 166 e 167. Dopo il supplizio di Giovanna d'Arco, i Plantageneti d'Anjou, re d'Inghilterra, divisi in due rami, si fanno una guerra di sterminio, 193-199. Esaltazione dei Tudors, Enrico VII ed Enrico VIII, 199-203.

INGHILTERRA, ecc. La bolla di Leone X contra Lutero è ricevuta in Inghilterra con sommissione religiosa. Il re Enrico VIII confuta le bestemmie dell'eresiarca e fa omaggio del suo scritto al papa, XXIII, 176-188. Risposta di Lutero al re d'Inghilterra, 372-374. Scienza e virtù di Giovanni Fisher, vescovo di Rochester, 374. Grandi doti di Tomaso Moro, cancelliere d'Inghilterra, 374 e 375. Enrico VIII scrive ai principi d'Alemagna sugli eccessi di Lutero, 375 e 376. Lettera artificiosa di Lutero al re d'Inghilterra, 376-378. Enrico VIII risponde con una soda confutazione de' principali errori dell'eresiarca, 378-385. Dominato dalla propria passione, Enrico VIII cerca di far sciogliere il suo matrimonio con Caterina d'Aragona per sposare Anna Bolena. Circostanze sconosciute al tempo di Bossuet, 385-386. Condizione difficile di papa Clemente VII, 386. Storia del cardinale Volseo, 387-391. Enrico VIII sollecita risposte favorevoli dalle università, 391. Disperando di vincere le difficoltà, Enrico VIII è tratto fuor d'impaccio da Tomaso Cromvello, che gli propone di dichiararsi capo della chiesa anglicana, 391-395. Tranelli legislativi e amministrativi che Tomaso Cromvello prepara al clero inglese, 395-395. Tunstall, vescovo di Durham, e Guglielmo di Waran, arcivescovo di Cantorberi, si avvedono dell'insidia e protestano contro. L'ultimo muore a veduta della prossima apostasia dell'Inghilterra, 395 e 396. Enrico VIII

sposa segretamente Anna Bolena, assicurando il sacerdote dell'approvazione del papa, 396. Tomaso Cranniero, avendo la seconda moglie e luterano in cuor suo, è fatto arcivescovo di Cantorberi, 396-398. Con quale ipocrisia pronuncii il divorzio tra Caterina d'Aragona ed Enrico VIII, già sposato con altra, 398. Il collegio dei cardinali, consultato da Clemente VII, si dichiara quasi unanimemente per la validità del matrimonio di Caterina. Su di che il papa pronunzia sentenza definitiva, da publicarsi più tardi, 398 e 399. Ma, prima che si sapesse a Londra ciò che avvenne a Roma, l'apostasia dell'Inghilterra era consumata dalla bassezza del suo parlamento, 399 e 400. Ultime azioni e martirio di Tomaso Moro, 400-402. Martirio del cardinale Fisher, vescovo di Rochester, 402 e 405. Riflessioni del protestante Cobbet. Coraggio dei due francescani Peyto ed Elstow, 405-405. Martirio di parecchi certosini, 405 e 406. Il re papa Enrico VIII dichiara il laico Tomaso Cromvello suo vicario generale, sotto il quale il clero inglese si avvilisce sempre più, 406-408. Bassezza del parlamento per soddisfare l'avarizia del re. Che cosa fossero i monasteri inglesi, secondo Tanner, vescovo protestante. Slealtà di Hume, che lo cita, 408-411. Mezzi adoperati dal papa anglicano e dal suo vicario per rubare i conventi inglesi, e quali ne sieno state le conseguenze, 411-414. Che sia il pauperismo, 414 e 415. Famiglia del primo papa anglicano, 415 e 416. Dopo la morte della regina Caterina il primo papa anglicano fa spiccare il capo alla prima papessa anglicana, Anna Bolena, come convinta di adulterio, quantunque il suo matrimonio fosse dichiarato nullo, 416-418. La terza moglie di Enrico gli dà un figlio morendo. Perciò egli dichiara illegittime le sue due figliuole Maria ed Elisabetta, 418. Supplizio della contessa di Salisbury, madre del cardinale Polo, 418-420. Enrico VIII, primo papa anglicano, sposa la quarta moglie Anna di Clèves; ma la ripudia perchè non la trova di suo genio, e sposa la quinta, Caterina Howard, 420. Caduta e morte di Tomaso Cromvello, 420 e 421. Enrico VIII si

occupa a dar regole alla fede degli Inglesi e fa morire ne' supplizii chiunque non riconosce la sua infallibilità, 421-425. Egli non risparmia neppure i morti, e fa il processo a san Tomaso di Cantorberi per impadronirsi delle ricchezze della sua chiesa, 424. Fa tagliare la testa alla sua quinta moglie, e sposa la sesta, che poco mancò ne cadesse vittima anch'essa, 425. Quadro del suo regno e de'suoi ultimi anni, 425-428. Parallelo fra l'Inghilterra cattolica nel secolo decimoquinto e l'Inghilterra protestante dopo Enrico VIII sotto il rispetto del ben essere materiale, 428-430.

INGHILTERRA, ecc. Il protestante Cobbet sulla morte di Enrico VIII e l'esaltazione di Edoardo, XXIV, 95 e 96. Omissione di una cerimonia importante nell'inaugurazione di Edoardo VI. Origine anglicana dell'assolutismo reale o del dispotismo, 97 e 98. A che somigli la storia religiosa dell'Inghilterra da tre secoli in qua, 179-182. Variazioni religiose dell'Inghilterra alla morte di Enrico VIII e sotto il regno di Edoardo IV, 182-189. Quattro vescovi fedeli, 189. Vera causa di queste innovazioni, non ostante il clero ed il popolo, 189-192. I novatori bruciano una dissidente, 192. Persecuzione contro i poveri, 192 e 193. Il papa re Edoardo VI firma la morte de' suoi due zii. Che cosa dice di ciò il protestante Cobbet. Morte di Edoardo VI, 195-197. Esaltazione della regina Maria, 197. Ella sposa il principe di Spagna, Filippo II, 198-200. Ristabilimento della religion cattolica in Inghilterra. Legazione del cardinale Polo, 200-205. Che significhino propriamente *persecuzione* o *martirio*, 205-207. Processi legali della regina Maria contro certi eretici, tra i quali Latimer e Cranmer, secondo Cobbet, 207-212. Morte della regina Maria, 212 o 213. Morte del vescovo cancelliere Gardiner, 213. Morte del cardinale Polo. Sue virtù, suo ingegno, sue opere, 214-216. Apostasia di Elisabetta d'Inghilterra e del suo parlamento. Fedeltà de' vescovi inglesi, eccettuato uno, 227-231. Nuovo elero intruso e seismatico, 231 e 232. Governo pontificale della regina papessa, secondo il Cobbet, 234.

Conseguenze dell'apostasia d'Inghilterra. La sua papessa Elisabetta co' mariti, i bastardi, le furie e la tirannia di questa, 595-598. Il fatto più memorabile del regno della papessa Elisabetta è un regicidio, l'uccisione di Maria Stuarda, 598 e 599. Storia di questo lungo regicidio, commesso con premeditazione dall'Inghilterra protestante, 599-612. I patimenti che, a giudizio del Cobbet, l'Inghilterra protestante fece soffrire all'Inghilterra cattolica, 612-615. Servigi renduti dai cattolici inglesi ad Elisabetta, e sua riconoscenza, secondo Cobbet, 615 e 616. Supplizio di Margherita Middleton per aver ricoverato un prete cattolico come istitutore de' suoi figli, 616 e 617. Religiosa fiducia del cardinal Baronio che l'Inghilterra si ravveda. Martiri inglesi; se ne fa una raccolta, 617 e 618. Procedere rispettivo dell'Inghilterra protestante e dell'Inghilterra cattolica, 618-621. Martirio dei missionarii cattolici in Inghilterra, 621 e 622. Mercato dei negri dall'Inghilterra protestante e papessa Elisabetta, 622. Principii generali per giudicar la storia e la politica moderna, 622-624. La papessa Elisabetta d'Inghilterra aiuta i Francesi rinnegati, 641-645.

INGHILTERRA, ecc. Stato generale dell'Inghilterra sotto gli Stuardi. Sino a qual punto il governo francese contribuisce alla loro espulsione, XXV, 557-559. Controversia del re Giacomo I col gesuita Bellarmino sull'origine della sovranità. Dando venga la dottrina dell'assolutismo reale, 559-561. Dottrine di governo dei calvinisti di Scozia opposte a quelle del loro compatriota Giacomo I, 561 e 562. Costumi di Giacomo I o della sua corte. Conseguenze della sua pretensione di esser re assoluto nel temporale e papa assoluto nello spirituale, 562-564. Regno di suo figlio Carlo I. Rivoluzioni in Scozia e in Inghilterra. Oliviero Cromvello. Il parlamento fa spiccare il capo al re, 564-551. Confusione in Inghilterra e repubblica dopo la morte di Carlo I, 551 e 552. L'Irlanda cattolica disertata da Cromvello, perchè rimane fedele agli Stuardi protestanti. La Scozia protestante, patria degli Stuardi, impone al loro erede una dichiarazione disono-

raute. Cromvello fa vendere ottomila prigionieri come schiavi, 352 e 353. Governo di Cromvello e di suo figlio Riccardo, 353-358. Carlo II, figlio di Carlo I, risale il trono di suo padre. Suo governo, 358-360. Secondo i principii del protestantismo, si può egli biasimar Cromvello e gli altri regicidi? Conseguenze naturali di questi principii, 360-363. Francesco Bacone; esame della sua filosofia, 363-369. Galileo, contemporaneo di Bacone, 369-375. Paragone fra Galileo e Bacone, di Hume, 375 e 376. Tendenza finale di Bacone nelle sue opere, 376 e 377. Parallelo fra Dante e Milton, 377-379. Come gli Inglesi cattolici furono trattati allora dagli Inglesi protestanti, 379-384. San Vincenzo soccorre i cattolici di Scozia, d'Irlanda e d'Inghilterra in paese e in Francia, dove ripara, 384-389.

INGHILTERRA, ecc. l'Inghilterra protestante perseguita l'Inghilterra cattolica nel secolo decimosettimo, XXVI, 542 e 543. La fazione protestante dell'Inghilterra si rompe in un'infinità di sette. Nullità delle ordinazioni anglicane, 544. Setta fanatica dei quakeri o tremanti, 544-546. Diverse sette, più o meno fanatiche di veslejani o metodisti, 546-548. Unione dell'Inghilterra cattolica con tutti i secoli e i popoli cristiani, disunione dell'Inghilterra protestante da tutti i secoli e i popoli cristiani e da sè medesima, 548-550. Antieristianesimo de' principali dottori anglicani, 550 e 551. Come il protestantismo ha falsato, oscurato l'intelligenza di Locke, di Bull e soprattutto di Newton, 551 e 552. Quali sono, secondo san Giovanni, i tratti caratteristici di un antieristico, e a chi convengono questi caratteri, 552-554. Biografia di Newton, indole del suo ingegno, 554-556. Stato dell'Inghilterra cattolica, persecuzioni ch'ella patisce, essa ha diversi collegi sul continente per perpetuare il suo clero, 556-558. L'Inghilterra cattolica del secolo decimosettimo annovera tra i suoi figli i tre più gran poeti di cui l'Inghilterra si onora: Shakespeare, Dryden e Pope, 558 e 559. Stato della Scozia cattolica verso il finire del secolo decimosettimo, 559-561. Stato dell'Irlanda cattolica al medesimo tempo,

561-563. Codice penale dell'Inghilterra protestante contro l'Inghilterra cattolica, compendato dal protestante Cobbet, 563-566.

INGHILTERRA, ecc. Costumi dei re o papi annoverati d'Inghilterra, XXVII, 273 e 274. Patimenti dell'Inghilterra cattolica. Gli ultimi Stuardi, 274-277. Stato del clero cattolico d'Inghilterra in questo periodo. Eccellenti scritti del vescovo Challoner e dell'abate Butler, 277-280. Legislazione più umana dell'Inghilterra protestante verso l'Inghilterra cattolica, che genera la chiesa seconda degli Stati Uniti. 281-284. Conversione di Thayer, ministro puritano, che indi ricevette il sacerdozio, 284-289. Funeste conseguenze del protestantismo in Inghilterra, confessate dai medesimi anglicani, 289-291. Divisioni dottrinali fra gli anglicani; gli uni cadono nell'arianesimo e nell'incredulità, alcuni li combattono, ma senza connessione e solidità, 291-294. Conversione d'Elisabetta Pitt, 294-296. Durante la rivoluzione francese, parecchi preti fuggono in Inghilterra, ove sono ricevuti con molta umanità, 556-559.

INGHILTERRA, ecc. Un emissario corso del governo inglese va a sollecitare Napoleone perchè si dichiari capo della religione in Francia, come fanno nei loro stati i re d'Inghilterra e di Prussia, e l'imperatore di Russia, XXVIII, 13 e 14. Il governo inglese non avendo potuto persuadere a Napoleone di farsi papa gallicano, per rompere l'unità e la forza della Francia determina farlo assassinare, 14-17. Il governo inglese unisce in lega l'Alemagna e la Russia contro Napoleone, 22-24. Mentre Pio VII si reca in Francia per consacrare Napoleone imperatore, un agente inglese lo fa pregare a Firenze di non andar più innanzi. Pio VII vi si oppone, 41 e 42. Nel 1809 mentre Pio VII è come prigioniero a Roma, invasa da un esercito francese, una fregata inglese si offre a trasportarlo in Sicilia, 89. Come la provvidenza si è servita della rivoluzione francese per risvegliare il cattolicismo in Francia, e propagarlo altrove, segnatamente nell'Inghilterra, 245 e 246. Preoccupazioni incredibili

di certi inglesi contro i cattolici, 246. Numero di cattolici nella Gran Bretagna, 247. Cagioni del loro accrescimento. Difficoltà insorte tra i cattolici sulle loro relazioni col governo inglese, 247 e 248. Differenti quistioni nel parlamento per l'emancipazione dei cattolici, che finalmente nel 1829 viene loro accordata, 249. Sostanza del *bill* d'emancipazione, che è principalmente dovuto agli indomabili sforzi dell'Irlandese Daniele O'Connell, 249 e 250. Fisionomia de' cattolici inglesi durante la loro oppressione. Si cambia totalmente dopo l'emancipazione, 251 e 252. Costruzioni di chiese, società di opere buone, associazione di preghiere per la conversione dell'Inghilterra, fondate da un figlio di lord Spencer, da ministro protestante divenuto prete cattolico, 252 e 253. *Istituzioni cattoliche della Gran Bretagna* per la diffusione delle verità cattoliche in tutta la terra, 253. Collegi cattolici d'Inghilterra, i cui allievi ponno prendere i gradi all'università di Londra, 253 e 254. Il governo inglese trova gli operai cattolici più laboriosi e meglio disciplinati, 254. Società di temperanza o d'astinenza fondate e propagate dal padre Mathew, cappuccino. Suoi successi prodigiosi in Irlanda ed in Inghilterra, 254-258. Vicariati apostolici in Inghilterra. Numero di missionarii, di collegi, di monasteri, ecc., nel 1843, 258 e 259. La congregazione de' passionisti, istituita in Italia da Paolo della Croce per la conversione d'Inghilterra, 259 e 260. L'ordine de' *Fratelli della Carità*, fondato a Roma dall'abbate Rosmini, si dedica similmente alla conversione della nazione inglese, 260 e 261. Le università esclusivamente protestanti d'Oxford e di Cambridge cominciano esse pure a produrre alla chiesa cattolica alcuni neofiti, preti e missionarii, in ispecie il dottor Newman, 261 e 262. Il governo d'Inghilterra più liberale e confidente coi cattolici che quello di Francia, 263. Il vescovo Wiseman riconobbe, per cosa evidente, che tale religioso movimento dell'Inghilterra non parte dagli uomini, ma solo da Dio, 263 e 264. La stessa cosa riconosciuta dal padre Newman, 264. Qual sia propriamente il

governo d'Inghilterra, 264-267. Faccenda Gorham, curato anglicano, che non ha fede nel battesimo. Tutta la chiesa anglicana non sa più se ella stessa vi creda ancora o no, 267. Serie di conferenze del padre Newman intorno allo scopo ed allo spirito del protestantismo, 267-270. Sull'università e diversità de' sentimenti nella chiesa cattolica, 270-272. Osservazioni intorno alla duodecima conferenza del padre Newman, riguardante la legislazione politica degli Ebrei, 272-275. Conversione del curato anglicano Wiltberforce, 275 e 276.... E del curato anglicano Moore-Capes, che pubblica alcune osservazioni curiosissime sopra ciò che il cattolicismo è in fatto, e comparativamente alle idee che se ne formano gli anglicani, 276-285. Il 24 settembre 1850, papa Pio IX stabilisce una cattolica gerarchia di vescovi ordinarii in luogo dei vicariati apostolici e del governo anteriore delle chiese d'Inghilterra, 284-286. Il governo inglese prevenuto confidenzialmente di questa misura, non vi aveva trovato motivo d'opporvisi, 286 e 287. Alla comparsa della lettera pontificia, l'anglicanismo mandò grida di terrore, simile al re di Babilenia alla vista della mano che scriveva le tre parole sulla parete. La plebaglia anglicana sfoga il suo furore con tali empietà che non so ne videro di simili nella grande rivoluzione francese. L'anglicana aristocrazia non mostra maggior senno di quella, 287-293. Per calmare l'effervescenza anglicana, il cardinal Wiseman, arcivescovo di Westminster, pubblica un *Appello al popolo inglese*, 293-297. Conversione di lord e di lady Fielding, 297-300. Elezione del conte Arundel, cattolico inglese, nella città cattolica di Limerick in Irlanda, 300 e 301. Parallelo tra l'Irlanda cattolica e l'Irlanda protestante, 301-305. Achilli, monaco apostata, libertino, notoriamente adultero, è accolto trionfalmente dall'Inghilterra protestante. Per aver rimproverato il contegno di questo novello padre della chiesa anglicana, il dottor Newman fu multato dalla giustizia protestante di un'ingente somma, 305-308. Parole del governo inglese in occasione del ristabilimento della monarchia impe-

riale in Francia, 598 e 599. L'Inghilterra fa la guerra alla Cina per venderle l'oppio; quindi facilità maggiore per l'ovangelica predicazione, 656 e 657. Vescovo cattolico nelle Antille inglesi e danesi. Divozione dei negri affrancati per fabbricar chiese, 683-685. L'Inghilterra cattolica non è più un paese di missione, ma una chiesa ordinaria con una compiuta gerarchia. Daniele O'Connell muore andando a Roma in pellegrinaggio, in nome dell'Irlanda, 726.

INGOBERGA, moglie del re Cariberto. Sua vita edificante, IX, 338.

INNOCENTI (i santi). Loro strage, IV, 41-43.

INNOCENZO I (sant'), papa. Sua elezione, VII, 401 e 402. Sua decretale a san Vittorico di Roano. Con l'aiuto di san Pietro, da cui ebbe principio l'apostolato e l'episcopato cristiano, gli rammenta le discipline che ogni vescovo cattolico osservar debbe. Le cause maggiori saranno devolute alla sede apostolica secondo l'ordine del concilio di Sardica e la consuetudine, 402 e 403. Sua decretale a sant'Esuperio, vescovo di Tolosa, intorno alla continenza de' chierici, la comunione o la penitenza, ecc. Dichiarò doversi accordare la penitenza e la comunione a quanti la dimandano in punto di morte, 403 e 404. Sua lettera ai vescovi di Spagna e d'Africa, 405 e 406. Lettero di san Grisostomo e di Teofilo d'Alessandria al papa. Risposta del papa a Teofilo. La chiesa romana non conosce che i canoni di Nicea, 425 e 424. Lettere di papa Innocenzo a san Grisostomo, 427. Gli amici di san Grisostomo, perseguitati in oriente, si ritirano a Roma, dove il papa scrive sì a lui che al suo clero e popolo, 429 e 430. Doglianze di papa Innocenzo all'imperatore Onorio. Ambasciata di quest'imperatore e del pontefice all'imperatore Arcadio, circa la persecuzione di san Grisostomo. Costanza degli ambasciatori, 434-436. Ultime lettere di san Grisostomo al papa, 439. Sant'Alessandro, vescovo d'Antiochia, avendo uniti tutti i cattolici di questa città, ne rende informato il papa, che conferma l'autorità della chiesa d'Antiochia sopra tutte quelle d'oriente, atteso che è la prima sede del primo tra gli apostoli, 498

e 499. Decretale di papa Innocenzo a Decenzio, vescovo d'Eugubio. Tutte le chiese, segnatamente quelle d'occidente, seguir debbono la disciplina della chiesa romana. Indica tali regole, specialmente sopra i sacramenti della cresima e dell'estrema unzione, 550-552. Lettera sinodale del concilio di Cartagine a papa Innocenzo sul pelagianismo, 552 e 553. Lettera del concilio di Milevi allo stesso papa su la medesima eresia, 554 e 555. Lettera privata di cinque principali vescovi dell'Africa sullo stesso argomento, 555 e 556. Il papa nelle suo risposta ai due concilii rammenta le antiche discipline circa l'autorità della santa sede, e in tutte le cause della Chiesa stabilisce sommarariamente la dottrina cattolica sulla grazia, e scomunica Pelagio e Celestio co' loro aderenti, 556-560. Sopra tali rescritti del papa, sant'Agostino conchiude: *La causa è ultimata*, parole che Fleury traduce poco fedelmente, 559 e 560. Morte di papa Innocenzo I, 560.

INNOCENZO II, papa. Succede a Onorio II, XV, 224-226. È riconosciuto pontefice legittimo al concilio d'Etampes, per sentenza di san Bernardo. Vassene in Francia e vi celebra diversi concilii, 227-230. Innocenzo II, riconosciuto in Alenagua, vi si trasferisce. Dimora a San Dionigi e a Parigi, 250-252. Innocenzo II tornasene a Roma accompagnato da san Bernardo, e quivi cinge la corona a Lotario imperatore, 254-257. Papa Innocenzo va a Pisa, dove convoca un concilio generale, 259. Innocenzo II entra in Roma, 285 e 284. Inscrive nel novero de' santi Sturmò, 289. Lettera del pontefice su la condanna di Abelardo, 302 e 303. Morte d'Innocenzo II, 328 e 329.

INNOCENZO III. Sua famiglia, XVII, 40. Suoi studi all'università di Parigi, 46-48. Suo pellegrinaggio a san Tomaso di Cantorberi e suo soggiorno a Bologna, 48. Suoi primi impieghi e primi scritti, 49-24. Viene eletto papa. Sua resistenza, sua intronizzazione, sermone da lui detto in quella congiuntura, 24-30. Scrive al re d'Inghilterra Riccardo Cuor di Leone, 31-33. Sua sollecitudine per la riforma del suo palazzo, del governo di Roma e dei dintorni, 33-39.... E per le altre provincie d'I-

Italia, 59-63.... E pel regno di Sicilia, non che pel suo re minorenni Federigo, 43-49.... E per la Spagna sul matrimonio dei principi, 49-51. Giunge la corona imperiale a Pietro d'Aragona. Prende parte nella guerra contro i Saraceni, 51-54. Sua sollecitudine per la Norvegia, Svezia, Danimarca ed Islanda, 69-77. Manda in Prussia religiosi dell'ordine di Cistello. Successi ottenuti in questo paese. come pure nella Livonia ed Estonia, 77-88. Cure di lui per l'Ungheria, 88-92.... Per la Polonia, la Serbia e la Bosnia, 82-86.... Per la Bulgaria, il cui sovrano gli chiede il titolo di re, 86-92. È fatto arbitro fra i tre competitori che si contendono il trono d'Alemagna. Sua decisione, 100-108. Sui procedere in punto al divorzio di Filippo Augusto. Sue pratiche diverse e lettere in questo affare, in cui riesce, 108-123. Suoi sforzi per la pacificazione dell'Alemagna, 123-129. Sua corrispondenza cogli imperatori Isaaco l'Angelo ed Alessio Commeno, 145 e 146. Sua istruzione pastorale al patriarca di Costantinopoli ed all'imperatore, 146-151. Accoglie la sommissione finale degli Armeni, 155-158. Suo carattere ed in generale del papato, 158 e 159. Sforzi di lui per la crociata di Terra Santa, 159-164. Protegge gli Ebrei allora perseguitati in Europa, 169-171. Nomina legati per la quarta crociata, 177-179. Sua condotta fra le difficoltà che impedivano questa santa impresa, 181-184. Manifesto che indirizza all'esercito pel suo colpevole ritardo, 184-188. Suo contegno riguardo alla conquista di Costantinopoli fatta dai Latini. Sue cure per lo stabilimento del nuovo patriarca e l'assessamento degli affari ecclesiastici, 220-228. Sua lettera agli abitanti di Metz sopra una traduzione della sacra Scrittura in lingua volgare, 233-235. Sue cure per estirpare l'eresia manichea negli stati della Chiesa, 256-259. Suoi sforzi per por rimedio al cattivo stato della Francia meridionale, 251-254. S'interpone nella controversia di Giovanni Senza-Terra col re di Francia, 351-358. Procura diminuire i mali de' crociati e ammansare il re de' Bulgari, 371-380. Sua relazione con Teodoro Lascari, 385-387. Attende a regolare gli affari ecclesiastici nell'impero latino di

Costantinopoli, 387-395. Commovente corrispondenza del patriarca d'Alessandria e dei poveri cristiani d'Egitto col papa, 394 e 395. Sue lettere per gli affari di Terra Santa, 395. Convoca il quarto concilio di Laterano, 405. Suo discorso tenuto all'apertura del concilio, 437-439. Dà sesto all'affare del conte di Tolosa, 464. Rigetta le pretese di Luigi di Francia sul regno d'Inghilterra e mostra grande affetto per la persona di lui, 466-469. Sua morte ed elogio, 470.

INNOCENZO IV. Sua elezione, XVIII, 339 e 340. Negoziati per la pace tra Innocenzo IV e Federigo II. Questi assale Viterbo per punirla della sua obbedienza al papa. Eroica difesa degli abitanti di Viterbo, 340-344. Si conchiude un trattato tra il papa e Federigo. Questi tenta sorprendere il pontefice, che fugge a Lione, 344-348. Innocenzo IV convoca il concilio generale a Lione, 351 e 352. La nazione portoghese ricorre all'autorità del papa per rimediare all'incapacità del suo re, 352 e 353. Il papa scrive ai sovrani dei Bulgari, dei Tartari, dei musulmani, dei Greci e dei Russi, 353 e 354. Apertura del concilio generale, 354-356. A malgrado di molti prelati, il papa accorda una dilazione agli ambasciatori di Federigo, il quale riesce di approfittarne, 358 e 359. Il papa, terminando l'affare di Portogallo, vi nomina un reggente in luogo del re inetto, 361 e 362. Pubblica più decreti, tra gli altri pel soccorso di Costantinopoli e per la guerra contro i Tartari, 362 e 363. L'ambasciatore di Federigo appella al papa futuro ed a un concilio più generale, 363. Innocenzo III, dopo aver ricapitolati i delitti di Federigo II, lo dichiara deposto e lo depone, scioglie i sudditi dal giuramento di fedeltà e proibisce di obbedirgli. Tutti i prelati col papa spengono i loro ceri, deponendo l'imperatore scomunicato, 363-365. Vane sottigliezze di alcuni moderni per eludere l'autorità degli atti e degli autori contemporanei. Osservazioni sul linguaggio di Matteo Paris, 365-368. Finale risultato per Federigo II e la sua dinastia, 368 e 369. Risultato simile a' nostri giorni per Napoleone, 369 e 370. Collera di Federigo II

ndendo la sua deposizione. La figlia del duca d'Austria ricusa d'averlo a sposo. Publica molti manifesti contro il papa che nuocono a lui solo, 370-375. Il papa nella sua risposta fa sentire ai principi che il loro vero pericolo stava nella politica ambiziosa ed alea di Federigo, 375-379. Incoerenza di più d'un autore francese su questo punto, 379 e 380. Innocenzo IV inautiene l'indipendenza del regno d'Ungheria, 380. Manda un legato in Norvegia, ivi. Lettera del papa ai Siciliani, 384. Federigo tratta col papa, ma cerca di sorprenderlo. Zelo de' principi francesi per la difesa del pontefice, 390 e 391. Federigo tratta col papa, ma fa martirizzare il vescovo d'Arezzo e profanare le immagini sacre dai Saraceni, 393-395. Elogio che papa Innocenzo IV fa della città di Lione, nel lasciarla, l'anno 1251, 600 e 601. Relazioni di Corrado e di Manfredi tra loro e col papa. Morte di Corrado, che raccomanda suo figlio Corradino alla santa sede, 612-617. Morte d'Innocenzo IV, 617. Innocenzo IV manda frate Lorenzo come legato per la riunione dei Greci e dogli altri scismatici, e gl'indirizza diversi regolamenti, XIX, 10-17.

INNOCENZO V, prima Pietro di Tarentasia. Breve suo pontificato, XIX, 117.

INNOCENZO VI, papa. Sua elezione. Regolamenti interessati dei cardinali nel conclave, XX, 584-586. Provedimenti del nuovo papa per la riforma della corte romana, 586. Sue ingiunzioni a Riccardo, primate d'Irlanda, rispetto agli ordini mendicanti, 587. Muore, 401. Negoziati dei Greci per riunirsi alla chiesa romana, 425. Rivelazioni di santa Brigida su questo papa, 466.

INNOCENZO VII. Suo pontificato, XXI, 150-152.

INNOCENZO VIII. Sua elezione. Diverbio degli storici sopra la sua giovinezza, XXII, 556. Sforzi del papa per pacificare i principi cristiani e unirli contro i Turchi che viemaggiormente minacciano l'Europa, 556-559. Guerre poco onorevoli pel reame di Napoli, 559 e 560. Sollecitudine pastorale d'Innocenzo VIII per tutti i paesi del mondo. Muore, 560 e 361.

INNOCENZO IX. Suo breve pontificato, XXIV, 582.

INNOCENZO X. Suo pontificato. Nipotismo, vizio de' papi, virtù ne' principi e perchè? XXV, 20-22. Innocenzo X condanna le cinque proposizioni tratte dal libro di Giansenio. La sua costituzione è ricevuta in Francia senza opposizione, 476-479. Lettera memorabile scritta al papa dall'assemblea del clero, 479 e 480.

INNOCENZO XI, prima Benedetto Odescałchi. Virtù di questo pontefice, secondo il protestante Schroeckh. Sua liberalità verso i poveri. Bolla che reprime il nipotismo. Muove lagnanza a Luigi XIV e al clero francese, XXVI, 45-45. S'adopera a tutto potere per indurre i principi cristiani a liberare l'Austria dall'invasione dei Turchi comandati da Tekeli, 607-612.

INNOCENZO XII. Pontificato e virtù di lui. Suo elogio per Schroeckh e Muratori, XXVI, 16-19.

INNOCENZO XIII. Pontificato e virtù di lui. Suo elogio per persone degne di fede, XXVI, 26. Indirizza due brevi al re di Francia ed al reggente, 468 e 469.

INNOCENZO (sant'), vescovo del Mans, IX, 250.

INQUISIZIONE. Sotto un nome o sotto l'altro, avvi l'inquisizione in ogni società che voglia conservarsi. Deve dunque esistere nella società universale, XVI, 468. Costituzione di papa Lucio, colla quale di concerto coi principi istituisce un'inquisizione contro le eresie manichee che assalivano ad una volta la fede cristiana o l'ordine sociale, 465-468. A preghiera del re san Luigi, papa Alessandro IV stende l'inquisizione per tutta la Francia, XVIII, 716. Regolamento di papa Nicolò IV per l'inquisizione degli eretici in Provenza, XIX, 288. Inquisizione reale stabilita in Spagna sullo scorcio del quindicesimo secolo da Ferdinando ed Isabella. L'inquisizione riaviensi in ogni società, nella legge di Mosè, nel governo divino del mondo, nella chiesa cattolica, XXII, 55-57. Perchè inquisitori a titolo speciale, 57. Ragioni e caratteri dell'inquisizione reale di Spagna, secondo un autore protestante, 57-59. Non si deve confondere il cardinale

Giovanni di Torquemada coll' inquisitore Tomaso Torquemada. Vita e scritti del primo, 59 o 60. Vita e amministrazione del secondo, 60-62. Gli Ebrei fanno assassinare un inquisitore, e sono obbligati ad abbandonare la Spagna, a meno di convertirsi al cristianesimo, 62 o 65. Regolamenti costitutivi dell' inquisizione reale di Spagna, 63-65. I protestanti moderni osservano che l' inquisizione era un' istituzione politica e regale, e giustificano compiutamente sotto questo rispetto la chiesa romana, 65-71. È la medesima cosa dell' inquisizione del Portogallo, 71-75. Inquisizioni nazionali di Francia, di Alemagna, d' Olanda, di Svezia, di Norvegia, d' Inghilterra. Si vuol distinguere da esso l' inquisizione generale della chiesa cattolica, 75-75. *Auto da fé* dell' inquisizione reale di Spagna paragonati con quelli dell' inquisizione protestante di Alemagna, 75 o 76. Inquisizione d' Inghilterra e inquisizione di Spagna, sua somiglianza coi tribunali, 77-79. Risultato generale dell' inquisizione di Spagna. Sua apologia fatta da Voltaire, 79-81. Por difendero i fedeli dalle cattive dottrine, Pio IV approva il catalogo dei libri proibiti colle dieci regole da seguirsi in questa materia. Sisto V compie il tutto istituendo la congregazione dell' Indice, XXIV, 421-425. Per conservare la pubblica salute delle anime, Pio IV conferma e Sisto V compie la congregazione del Sant' Officio o della Santa Inquisizione, 425. Il grande inquisitore in Francia è il popolo francese, 255.

INSETTI alati. Loro governo, industria, metamorfosi e cooperazione ai disegni divini, I, 64-68.

INTORCETTA (Prospero), missionario gesuita nella Cina, XXVI, 638 e 639.

INVENZIONE della santa Croce, VI, 261-266.

IPPOLITO (sant'), primo vescovo di Porto, V, 557. Suo ciclo. Sua lettera all' imperatrice Severa. Sua dimostrazione contro i Giudei, 558. Suoi libri dell' antieristo, ivi.... Contro Noeto, 559.... Contro Berone, 540.... Sulla cagione dell' universo, 542.... Sul digiuno del sabbato, sulla comunione quotidiana, dell' origine del bene e del male, sul-

le opere delle sei giornate. Suoi inni e suoi commenti sulla sacra Scrittura, 543. Sua omelia sulla Teofania, 544. Sua notizia dei luoghi dove predicaron gli apostoli, 545. Origenes, uno de' suoi discepoli, 546. Martirio di sant' Ippolito e de' suoi compagni, 519-522.

IPPOLITO (sant'), prete. Suo martirio, V, 461.

IPPOLITO, solitario di Roma. Sue fatiche apostoliche. Suo martirio e de' suoi compagni, V, 488-492.

IPPOLITO (sant') Galanti, XXV, 492.

IRAM o IROM, re di Tiro. Stringe lega con Davide, II, 250.... Con Salomone, 309 e 310.

IRENE, ateniese, imperatrice di Costantinopoli, moglie dell' imperatore Leone, XI, 185 e 186. Sua esaltazione al trono in un col figlio Costantino, 186 e 187. Suoi dissidii con Costantino, 210. Fa balzare dal trono e privar degli occhi esso figlio, 213 e 214. Sua caduta, esilio e morte, 312 e 315.

IRENEO (sant'), vescovo di Lione. Suoi principi. Discepolo di san Policarpo, vescovo di Smirne, V, 116 e 117. È mandato a Roma, a papa Eleuterio, per i martiri di Lione, 161-163. Suoi cinque libri contro le eresie, 187 e seg. L' unità di Dio, creatore del cielo e della terra, proclamata da tutti i secoli e da tutti gli uomini, 188 e 189. La chiesa cattolica è la fedele depositaria di questa tradizione universale, 189. La santità è inseparabile da questa chiesa, 189 e 190. Questa chiesa è universale o cattolica, 190 e 191.... È apostolica, 191. Per confondere tutti gli eretici, basta la tradizione della chiesa romana, 191 e 192. Successione di papi sino al tempo di sant' Ireneo, 192 e 193. Ritratto degli eretici e delle loro vittime, 193-195. Dottrina d' Ireneo sull' eucaristia ed il sacrificio della messa, 195-197. Suo parallelo tra Eva e Maria, 197 e 198. Martirio di sant' Ireneo e del suo popolo, 357.

IRENEO (sant'), vescovo di Smirne, VI, 77.

IRIEZ (sant'). (Vedi *sant' Aredio*.)

IRLANDA. (Vedi *Inghilterra*.)

ISABELLA (beata) di Francia, sorella di san Luigi, XVIII, 722 e 723.

ISACCO, patriarca. È predetto, I, 248 e 249. Sua nascita e circoncisione, 252 e 253. Sacrificio d'Isacco, figura di quello di Gesù Cristo, 256-258. Tradizioni a questo proposito in Grecia e in Fenicia, 258. Messaggio d'Eliezer. Rebecca, 240-242. Nozze d'Isacco. Isacco e Rebecca, figure di Gesù Cristo e della sua Chiesa, 243 e 244. Particolarità di Esau e di Giacobbe, 248 e 249. Dimora d'Isacco tra i Filistei, 250. Contese a proposito di certi pozzi. Alleanza con Abimelecco, 250 e 251. Potere d'Isacco. Genere di formazione dei primi regni. Antica semplicità, 252. Giacobbe ottiene per inganno la benedizione del padre, 253 e 254. Predizioni relative ad Esau, 255. Isacco o Rebecca, Esau e Giacobbe, figure di Gesù Cristo e della sua Chiesa, degli Ebrei e dei gentili, 256 e 257. Giacobbe giunge presso ad Isacco. Morte di questo, 272 e 273.

ISACCO (sant'), vescovo di Beth-Sé-leucia, VI, 348 e 349.

ISACCO, vescovo di Ninive, IX, 56 e 57.

ISACCO (sant') il Grande, di Edessa, prete ed abate d'Antiochia, IX, 57.

ISACCO, monaco. Sua funesta predizione all'imperatore Valente, VII, 124-126.

ISACCO Comneno, XIV, 26. (Vedi *Basso Impero*.)

ISACCO, l'Angelo, XVI, 438-449. (Vedi *Basso Impero*.)

ISAIA, profeta. Sua visione e suoi canti profetici, II, 425. Oggetto della sua missione, 432. Abominazioni del re Acas punite colle devastazioni dei re d'Israele e di Siria. I due re innanzi a Gerusalemme. Assicurazioni di Dio ad Acas. Annunzio e prove del Messia. Caratteri figurativi dei figliuoli d'Isaia. Acas invoca protezione dal re d'Assur. Isaia intima la vendetta di Dio contra Assur, Acas e Babilonia, e profetizza il Messia, 439-455. Alleanza d'Ezechia col re d'Egitto. Rimproveri d'Isaia. Profetizza contro l'Egitto e sulla futura unione di tutti i popoli, 455-459. Minacce e bestemmie di Senacheribbo. Preghiera di Ezechia. Predizioni d'Isaia contro gli Assiri, 459-464. Ezechia malato a morte. Dio gli promette la guarigione e conferma la sua promessa

con un miracolo. Cantico di Ezechia, 466 e 467. Mostra i suoi tesori agli ambasciatori del re di Babilonia. Minacciosa predizione d'Isaia sopra Giuda e sopra Babilonia, 467. Isaia predice l'impero di Ciro. Ciro ed Ezechia, figure di Gesù Cristo, 468 e 469. Profecie d'Isaia sul Messia, su la sua passione, la sua Chiesa, la vocazione de' gentili e la reprobazione degli Ebrei e alempimento, 469-482. Morte violenta d'Isaia, 482.

ISAURI. Sommosa a Costantinopoli contro loro, VIII, 535.

ISBOSET, figlio di Saule. Compete con Davide. È sconfitto, II, 240-245. Gli uccisori d'Isoset puniti di morte da Davide, 245 e 246.

ISCHIRA, falso prete. Osio di Cordova gli proibisce l'esercizio delle funzioni sacerdotali, che erasi arrogato. I curati si lamentano di lui con Atanasio, VI, 277 e 278. Si ritratta e dimanda la comunione di sant'Atanasio. Scrive e sottoscrive la propria ritrattazione, 278. Riceve il nome di vescovo al conciliabolo di Tiro, 286.

ISDEGERDE I, re di Persia, perseguita i cristiani del suo regno. San Maruta, vescovo di Mesopotamia ed ambasciatore di Costantinopoli, ottiene che ponga fine alla persecuzione, VII, 431 e 432. La persecuzione si riaccende, segnatamente sotto il figlio di lui Bahram o Vararanc, 505-507.

ISDEGERDE II, re di Persia, perseguita i cristiani più che tutti i suoi predecessori, VIII, 253-256.

ISIDORO (sant') di Siviglia e sue opere, in particolare le sue *Origini od Etimologie*, X, 108-113.

ISIDORO (sant'), agricoltore. Sua vita, XV, 237 e 238.

ISIDORO, prete d'Alessandria, maltrattato dal vescovo Teofilo, VII, 412 e 413.

ISIDORO, metropolitano di Russia, consiglia pel primo la riunione co' Latini. È spalleggiato da Bessarione, metropolitano di Nicea, XXI, 583. Si dichiara formalmente per la riunione, 588-593. Sottoscrive alla bolla del pontefice, 596-600. È creato cardinale da papa Eugenio IV, 602 e 603. È mandato come legato a Costantino Dragaseto, XXII, 110-115. Avventure di questo cardinal greco, 122.

ISIDORO Mercatore o **FALSO ISIDORO**. Che si debba pensare della sua famosa collezione di decretali, XV, 33 e 34.

ISLANDA e **GROENLANDIA**. Sant'Anscario, arcivescovo d'Amborgo, è nominato legato di papa Gregorio IV fuo nella Groenlandia o nell'America settentrionale, che in que'tempi era già conosciuta, XI, 452-454. Bolla notevole di papa Vittore II, in cui uovera l'Islanda e la Groenlandia tra' paesi cristiani. Un vescovo d'Islanda, XIV, 45-45. Progresso del cristianesimo nella Groenlandia, 81-83.

ISMAELE. Predizione della nascita ed indole sua, I, 216 e 217. È scacciato colla madre. Suoi discendenti, 252 e 253.

ISPAGNA. (Vedi *Spagna*.)

ISRAELE (regno d'). Suo principio, II, 252 e 253. Sua decadenza effettiva, 458. È ridotto ad ubbidienza di Salmanasar. Tra-smigrazione del re Osea e degli abitanti in Assiria, 450. Popolazioni nuove della terra d'Israele. Loro conversione. Motivi di questo. Imperfetti suoi risultati. Il Pentatenco samaritano, 450 e 451.

ISRAELITI

O GIUDEI.

Gli Israeliti o i Giudei sono il primo popolo che Dio chiama di mezzo alla gentilità ed all'idolatria, nella persona del loro maggiore Abramo, I, 206 e 207. Sono fratelli degli Ismaeliti, Agarui, Saraceni, per mezzo di Abramo ed Agar, 216 e 217. Sono parenti dei Moaliti e degli Ammoniti, per mezzo di Lot, 250. Sono fratelli degli Idumei, per mezzo di Esaù o Edom, fratello maggiore di Giacobbe, 255 e 256. Donde a Giacobbe il nome d'Israele, 271. I discendenti di Giacobbe o gli Israeliti, in Egitto, nella terra di Gessen, 291 e 292. La politica in Egitto ed altrove. Gli Israeliti oppressi. Loro fatiche, 350 e 351. Le levatrici egiziane. I figliuoli maschi anegati. Faraone oppressore degli Israeliti e i re oppressori della Chiesa, 352 e 353. Mosè, la Pasqua, l'uscita d'Egitto, figure profetiche di Gesù Cristo e della sua Chiesa, 328-390. Legge

scritta. Sue relazioni col passato, il presente e l'avvenire, 391-456. Viaggio nel deserto. Morte di Mosè. Prove della Chiesa in terra, 457-527. Giosué o il Gesù del popolo israelita, figura del Gesù di tutta l'umanità, II, 5-76. I giudici. Istituzione del regno, 77-174. Saule, Davide, Gionata, 175-258. Davide sul trono, profeta ad una volta e profezia, 259-297. Salomone, il tempio, figure di Gesù Cristo e della sua Chiesa, 298-350. Dal 975 al 758, divisione d'Israele in due regni, regno di Giuda, capitale Gerusalemme, col tempio di Dio e il vero culto; regno particolare d'Israele, capitale Samaria, col scisma ed il culto del vitello d'oro. Predicazioni e miracoli dei profeti Elia ed Eliseo per ricondurre Israele a Dio. Giosafatte, re di Giuda. Atalia; figlio d'Acabbo, uccisor de'suoi proprii figli, 351-415. Dal 758 al 721, i profeti di Giuda e d'Israele cominciano a scrivere la storia futura del mondo. Gioia. Isaia. Ames. Osea. Michea. Fine del regno d'Israele, 416-451. Dal 721 al 613. Ezechia. Fine d'Isaia. Tobia. Manasse. Ginditta. Distruzione di Ninive, 452-497. Dal 613 al 588. Giosia. Principio di Geremia. Cattività di Babilonia. Nabucodonosor vede in simbolo la storia del mondo. Daniele gliela spiega. Ezechie in Mesopotamia. Distruzione di Gerusalemme e del tempio, 498-574.

ISRAELITI. Dal 588 al 558. Fine di Geremia. Nabucodonosor e suo figlio annunziano il vero Dio a tutti i popoli della terra. Daniele, storico dei quattro grandi imperi e dell'impero romano in particolare. Cantui lugubri d'Ezechie sulla futura ruina di Tiro e dell'Egitto. Espugnazione di Babilonia per opera di Ciro, III, 5-59. Dal 558 al 442. Dario il Medo annunzia a tutta la terra il Dio d'Israele. Ciro comanda la ristaurazione del suo tempio a Gerusalemme e rimanda gli Ebrei al loro paese. Daniele predice il tempo di Cristo, la guerra dei Persiani coi Greci e la storia dei successori d'Alessandro. Artaserse Longimano fa Ester sua sposa, prende Mardocheo a nuistiro e manda Esdra e Neemia a rialzar le mura di Gerusalemme. Fine dei profeti, 63-151. Dal 442 al 451. Adempimento dello profezie sull'impero dei Persiani e su

quello dei Greci. Gesù, figlio di Sirac, autore dell' *Ecclesiastico*. I Maccabei. Alleanza dei Giudei cogli Spartani e i Romani, 357-486. Dal 141 al 7. Adempimento delle profezie sull'impero dei Romani. Ristabilimento della dignità regale tra i Giudei. Conversione degli Idumei ed Iturei. I saducei, i farisei e gli esseni. Presa di Gerusalemme fatta da Pompeo. Crasso saccheggia il tempio. Regno di Erodo Idumeo. Preparazione del mondo alla venuta di Cristo, 493-581.

ISRAELITI. Compimento delle profezie in Gesù Cristo per la nascita, vita, morte, risurrezione di lui e per lo stabilimento della sua Chiesa, IV, 5-240. Gesù Cristo è un Giudeo erodifisso. L'universo adora Gesù Cristo. Spiegazione di questi due fatti, 241-269. Persecuzione dei Giudei che hanno rigettato e erodifisso il Messia o il Cristo venuto, contro i Giudei che lo conoscono e l'adorano, e quindi chiamansi cristiani, 271-294. Motamenti politici in Giudea. Martirio di san Giacomo. Pietro prosciolto da un angelo. Morte miseranda di Agrippa, 294-297. Paolo, di persecutore si converte in apostolo, è perseguitato dagli Ebrei induriti, 286-288. I Romani distruggono Gerusalemme. Destino temporario de' quattro grandi regni e la società degli Ebrei, 441-443. Predizioni funebri di Gesù, figliuolo d'Anano, ed altri sinistri pronostici, 443-445. Causa dell'ostinazione dei Giudei, 445 e 446. I pontefici e i governatori romani in Giudea. Ribellione e disastri dei Giudei. Fuga dei cristiani, 447-450. Invasione di Vespasiano. Turbolenza intestina. Assedio di Gerusalemme, 451. Nuovi orrori in Gerusalemme, 454. Tito ne continua l'assedio. Crudeltà esercitate contra i Giudei dagli assediati. Una madre mangia il proprio figliuolo, 453-457. Gesù o Maria pe' cristiani e pe' Giudei, 458. Incendio del tempio. Presa e distruzione della città. Monumento di tal disastro, 458-462. Ruina della sinagoga. Ebione, Menandro, Cerinto e i nicolaiti, 462-467. Rivelazioni circa il castigo del popolo giudeo, il castigo dell'impero romano e la glorificazione della Chiesa. Adempimento, 486-510. Mene de' Giudei contro i cristiani sotto Tra-

jano. Martirio di san Simeone, vescovo di Gerusalemme, V, 13-16. Sollevazione de' Giudei sotto Trajano. Atrocità da loro commesse; disastri che provano, 41 e 42. Nuove sedizioni dei Giudei sotto Adriano. Loro ragioni e risultamenti. Persecuzioni dei sollevati contro i cristiani, 58-60. Successione dei vescovi di Gerusalemme, 61. Compilazione del Talmud per opera dei rabbini, 61 e 62. Versione della Bibbia fatta dal giudeo Aquila, 62. Dialogo di san Giustino col giudeo Trifone, 95-103. Libri di Tertulliano contro i Giudei, 285-288.

ISRAELITI. Battesimo del patriarca giudeo Hillel a Tiberiade. Prolungato induramento e battesimo dell'apostolo Giuseppe. Edifica chiese nella Giudea, VI, 259-263. Lettero e consulte di Giuliano Apostata per la ristaurazione del tempio di Gerusalemme. Costanza del vescovo san Cirillo. Prodigj che frappongonsi all'esecuzione del progetto. Prove di tale avvenimento, 529-534. Fatiche di san Gerolamo sulla sacra Scrittura, ad istanza di papa Damaso e delle dame romano, VII, 189 e 190. San Gerolamo piglia lezioni da un Giudeo, 90 e 91. Sollevazione dei Giudei, che sono cacciati da Alessandria, 496 e 497. Vittoria dell'etiope Elisbaan sopra il giudeo Dimonio e sua conversione, IX, 42 e 43. Orribili rappresaglie dei Giudei arabi. Fanno gran numero di martiri, 45. Legislazione d'Abramo, re cristiano degli Arabi. Conversione di cinquantacinquemila Giudei, suoi dipendenti, per lo zelo del santo vescovo Gregenzio, 52 e 53. L'Arabia cristiana eziandio nolla sua letteratura un secolo innanzi Maometto, 33 e 54. Storia del fanciullo obreo miracolosamente rimasto illeso nella fornace, 338 e 359. I primi discepoli che guadagna Maometto sono alcuni Giudei di Medina, che gliene guadagnano più altri, X, 50. Intrighi dei Giudei di Lione. Riclamo dell'arcivescovo Agobardo. Bestemmie e favole che loro rinfaccia, XI, 465-468. Gli Ebrei eccitano il califo Hakem a ruinare la chiesa del Santo Sepolero in Gerusalemme, che viene riedificata dalla madre di lui, XIII, 355 e 354. Trattato notevole del beato Fulberto di Chartres contra i Giudei, 572-575.

ISRAELITI. Trattato di controversia contro i Giudei, del rabbino convertito, Samuele di Marocco, XIV, 186 e 187. Un corpo indisciplinato di crociati alemanni va addosso agli Ebrei e viene distrutto tra gli Ungaresi e i Bulgari, 498-500. Trattato di Pietro eluniacense contro gli Ebrei. Che si debba pensare delle favole e della morale del Talmud, XV, 395-396. L'attività intellettuale dei cristiani durante il duodecimo secolo passa auco negli Ebrei. I rabbini larchi, Chinchì, Aben-Ezra, Maimonide, XVI, 79-85. Recente scoperta intorno a quest'ultimo, 85 e 84. Nel secolo duodecimo gli Ebrei sono accusati e convinti d'aver posti in croce alcuni fanciulli cristiani, 451-453. Tali delitti sono autorizzati, anzi comandati dal Talmud. Prove di due rabbini convertiti. Fatto analogo avvenuto a' giorni nostri, 435 e 434. Filippo Augusto caccia gli Ebrei dalla Francia, 454 e 453. Sollevazioni contro gli Ebrei in Inghilterra, 504-503. Papa Innocenzo III protegge gli Ebrei. Loro stato in Europa, XVII, 169-171. Canon del quarto concilio generale di Laterano risguardanti gli Ebrei e la crociata, 464 e 465. Storiella di Matteo Paris sull' *Ebreo errante*, XVIII, 402-404. Gli Ebrei, nel secolo decimoterzo maltrattati, fanno ricorso a papa Gregorio IX, che li prende sotto la sua protezione, 305 e 306. Fanciulli cristiani, donna cristiana uccisi dagli Ebrei verso la fine del secolo decimoterzo, 716-719. Grandi lagnanze contro gli Ebrei. Martirio di san Vernero, XIX, 267-270. Miracolo in Parigi nella casa di un Ebreo, 270 e 271. Nel secolo decimoquarto, nuovi pastorelli perseguitano gli Ebrei di Francia, XX, 87-89. Nicola di Lira o Lirano. Sua *Bibbia Sacra*. I suoi tre prologhi e le sue sette regole per l'interpretazione della Scrittura, 225-226. Scienza biblica di Paolo, vescovo di Burgos, 228-250. Scienza prodigiosa del domenicano Raimondo Martini o de' Martini e di varii suoi confratelli nell'ebraico, nell'arabo, nella Bibbia, nel Talmud e nel Corano. Loro fatiche per la conversione dei maomettani o specialmente degli Ebrei, 250-252. Raimondo Martini scrive il suo *Pugnale della fedr*,

Pugio fidei, per confutare tutt'insieme i maomettani e gli Ebrei coi loro libri, 252-253. Il Martini prova colla Scrittura e colla tradizione della sinagoga, che Dio è uno e trino, che il Messia è il Figliuolo di Dio, e che lo Spirito Santo è Dio come il Padre ed il Figliuolo, 253-259. Prova che tutto fu fatto pel Messia e ch'egli ripristinerà ogni cosa, 259 e 260. Prova che la parola *schéol* significa non già semplicemente una fossa, ma propriamente inferno, 260 e 261. Prova che gli scribi si sono permessi d'alterare fino diciotto passi importanti della Scrittura, tra gli altri questo: *Exi forarono le mani e i piedi miei*, 261 e 262. Rispetto a questa sacra erudizione, il nostro secolo potrebbe egli sostenere il confronto col secolo decimoterzo e col decimoquarto? 262. Persecuzioni contro gli Ebrei, represso da papa Clemente VI, 377. Gli Ebrei spagnuoli fanno assassinare un funzionario dell'inquisizione reale, e sono obbligati a lasciare la Spagna, a meno di convertirsi al cristianesimo, XXII, 62 e 63. I Greci somigliano molto al popolo giudaico, 98. Induramento de' Greci come quello degli Ebrei, all'assedio di Gerusalemme fatto da Vespasiano, 115-120. Sant'Andrea, giovanetto, martirizzato dagli Ebrei nel Tirolo, 278 e 279. San Simone, altro giovanetto, soffre il martirio dagli Ebrei a Trento. Atti del martirio di lui, 279-288. Miracolo di un'ostia santa venduta da un ladro ad un Ebreo nel Branbeborghese, 288.

ISRAELITI. L'ateismo o il panteismo dell'ebreo Spinoza: ultimo termine del calvinismo di Jurieu e del scetticismo di Bayle, che lo confuta, XXVI, 451-453. Affinità tra lo spinosismo e l'odierna politica, 453. Stato religioso de' Giudei. Principii micidiali del loro Talmud. Assassino dal padre Tomaso, cappuccino, e del suo servo, per opera dei principali Ebrei di Damasco, XXVIII, 711 e 712. Procedere degli Ebrei d'Europa in quest'occasione, 712 e 713. Vescovo luterano-calvinista a Gerusalemme, lo che provoca l'invio di un patriarca cattolico, 713 e 714. Sguardo de' profeti sulla conversione degli infedeli e l'induramento degli Ebrei, 715 e 716. Quartiere degli Ebrei in

Roma, 716. Conversione di Alfonso Ratisbonne, 716-718.

ITACIO, vescovo. Suo memoriale all'imperatore Massimo contra i priscillianisti, VII, 201-203. I suoi settatori ottengono la protezione di Massimo, 275-277. È condannato da papa san Siricio, 292-294.

ITALIA. (Vedi *Roma ed Italia*.)

IVONE di Chartres (beato). Sua fermezza episcopale, XIV, 455-459, 459-445. Sue opere, XV, 51-53.

IVONE Hclori (sant'), curato in Bretagna e avvocato de' poveri, XIX, 363-367.

IWAN o GIOVANNI III e IV, libera i Russi dalla servitù dei Tartari, ma per innestare loro alcun che di peggio, XXV, 651-658.

IWAN o IVAN VI, czar di Russia, detronizzato, XXVII, 218. Assassinato da Caterina II, 219 e 220.

J

JACOPO (sant'), martire in Persia, VI, 562.

JACOPO (sant'), vescovo di Nisibi. Riceve il giovine Efrem, VI, 404 e 405. Assiste al concilio di Nicea, 405. Colle sue preci salva la città di Nisibi assediata dai Persiani, 405-407. Muore, 407.

JAGELLONE, re di Polonia. Amicizia e severità di Shinco, vescovo di Cracovia, per lui, XXI, 475 e 476.

JEROCLE, governatore di Bitinia, perseguita i cristiani sotto Diocleziano, VI, 59 e 40. Sua opera *Filotele*, o amico della verità, contro i cristiani, 40.

JOINVILLE (il sire di), amico e biografo di san Luigi. Suoi preparativi per la crociata, XVIII, 595-403. Suo imbarco e sua navigazione, 404-406. Sue avventure in Egitto, 426-428. Fatto importante, in quanto alla prammatica sanzione, riferito da Joinville, 715 e 716. Riflessione di Joinville pei discendenti del santo re, 750.

JOUX (Pietro di). Conversione di questo antico pastore di Ginevra, indi presidente del concistorio di Nantes, Sue *Lettere sull'Italia*, XXVIII, 243-245.

JUÉNIN (Gaspere). Sua teologia giustamente condannata, XXVI, 150.

JUHEL di Magonza, trasferito da Tours a Reims, XVIII, 155-158.

JUMIÈGE (monastero di). È restaurato dal duca di Normandia, che vuol farvisi monaco, XVIII, 26 e 27.

JURIEU, predicante ugonotto. Suo fanatismo, XXVI, 428 e 429. Attacca il *Dizionario* di Bayle, 429-431. Ultimo termine del suo calvinismo, 431-433.

K

KANT (Emanuele), filosofo prussiano. Sua dottrina, XXVII, 528-531.

KATERCAMP (abbate), storico alemanno, XXVII, 436.

KEINA (santa), IX, 57.

KENTIGERNO o MUNGO (san), vescovo di Glascovia, del real sangue dei Pitti, il più illustre santo della Scozia nel secolo sesto, IX, 50-52.

KEYAN (Nicola), gesuita giapponese. Suo martirio, XXVI, 689.

KHANG-HI, imperator cinese favorevole a' cristiani, XXVI, 637 o 658.

KIARANO o KENERINO (san) d'Irlanda, IX, 55.

KIERSI. Vi si tiene nel 853 un concilio che s'inganna sugli errori di Gotescalco, XII, 103-107.

KILLE (san Colombo o Colou), uno dei più celebri patriarchi dei monaci in Irlanda nel sesto secolo, IX, 52.

KIOVIA. I Russi di questa provincia più cattolici che quelli di Moscovia. Successione dei loro metropolitani, XXV, 646-650.

KIRCHER (Atanasio), gesuita. Sua vita e sue trentadue opere, XXVI, 566-570.

KLOPSTOCK, poeta alemanno, XXVIII, 19-21.

KOUBLAI o CHI-TSOU, imperatore tartaro e conquistatore della Cina, XVIII, 698-705. Sua ambasciata a papa san Gregorio X, e del papa nella Cina, XIX, 19 e 20.

KOUOTSEY, cristiano o generalissimo degli eserciti dell'impero cinese nell'ottavo secolo, XI, 72-77.

KRANTZ (Alberto), XXII, 508 e 509.

KUSTER (Lodolfo), dotto tedesco, abjura il luteranismo, XXVI, 591.

L

LABANO. Piglia Giacobbe al suo servizio, I, 259-261. Si compone con Giacobbe, 262 e 265. Che cosa fossero i suoi terafimi, 264. Inseguo Giacobbe. Loro alleanza, 265 e 266.

LABBE (Filippo), dotto gesuita, XXVI, 108 o 109.

LABORANTE (il cardinal). Suo corpo di diritto canonico o altre opere, XVI, 359 e 360.

LABOROSOARCHOD, re di Babilonia, III, 44.

LABRE (venerabile Benedetto Giuseppe), XXVII, 284-289.

LACHAMBRE (abbate). Sue opere, XXVII, 417.

LACOUR (Desiderio de), riformatore de' benedettini in Lorena, XXV, 216 e 217.

LADERCHI, storiografo italiano, XXVI, 44.

LADISLAO (beato) di Gielniow, XXII, 519 e 520.

LADISLAO Loctec, chiede a papa Giovanni XXII ed ottiene il ristabilimento della dignità reale in Polonia, XX, 115-115.

LADISLAO III, re d'Ungheria. Turbolenze eccitate dalla sua mala condotta. Sforzi de' papi per porvi rimedio, XIX, 245-251.

LADISLAO, re d'Ungheria e di Polonia, fa la guerra al Turchi con Unia-de, suo generale, XXII, 221 e 222. Continua la guerra e batte i Turchi nella Moravia, 222 e 223. Tregua imprudente e nulla di Ladislao coi Turchi. Battaglia di Varna, morte di Ladislao, 225-228.

LADVOCAT (abbate). Suoi scritti, XXVII, 414.

LAERZIO (Diogene), storico e biografo dei filosofi antichi, XXVII, 185.

LA FONTAINE (Giovanni), poeta francese, XXVI, 259-262.

LAGIDI in Egitto. Il canone di Tolomeo. Loro soprannomi, III, 388-390.

LAHARPE (Giovanni Francesco). Notizia su questo scrittore, XXVII, 415 e 416.

LAMAISMO. (Vedi *Buddismo*.)

LAMBECHIO, dotto protestante, si convertito al cattolismo, XXV, 602 e 603.

LAMBERT (monsignor), vicario generale della diocesi di Poitiers, XXVIII, 571.

LAMBERTO (san), vescovo di Maastricht, X, 316 e 317. Sue ultime azioni e sua morte, 489 e 490.

LAMBERTO, vescovo di Arras, XIV, 448 e 449.

LAMENNAIS (abbate Felice Roberto de). *Tradizioni della Chiesa sulla istituzione dei vescovi*, dei due fratelli Giovanni e Felice de Lamennais. Sunto di quest'opera, XXVIII, 314-318. Notizia sui due fratelli, 318 e 319. Congregazione dei fratelli di scuola, fondata in Bretagna dall'abbate Giovanni de Lamennais, 319. Insieme di opere buone in Bretagna, per l'educazione e l'edificazione cristiana, 320. Tale insieme di opere buone poteva distendersi a tutta la Francia, da una costellazione d'uomini d'ingegno e di zelo, in buon accordo fra loro, ivi. *Della religione considerata nelle sue relazioni coll'ordine politico e civile*, dell'abbate Felice de Lamennais. Sunto di quest'opera, 375 o 376. È denunziato dall'avvocato Corbière al tribunale di polizia correzionale di Parigi, che dichiara *correlativamente*, nel 1826, la dichiarazione del 1682 essere una legge dello stato, nonostante la carta che riconosceva la libertà d'ogni culto, 376 e 377. La stessa opera è denunziata dall'abbate Fraysinous a quattordici vescovi di corte, che indirizzano la loro dottrinale di dichiarazione non già a papa Leone XII, ma al re Carlo X, 377-382. Comparsa del primo volume del *Saggio sull'indifferenza in materia di religione*, ed entusiasmo che eccita, 345 e 346. Comparsa del secondo volume. Dubbi che eccita. L'autore di questa storia espone al signor Felice de Lamennais come intendeva la sostanza del suo libro. Il signor de Lamennais gli risponde che lo ha compreso perfettamente, 346-348. Altre osservazioni sul secondo volume del *Saggio*, 348. Quello che mancava a entrambe le parti per ben intendersi, 348-350. Col consenso del proprio vescovo, l'autore di questa storia si unisce all'abbate Felice de La-

meunais, allora perseguitato dal governo per la causa della romana chiesa, 392 e 393. Nel 1828 si rifiuta, e perchè, d'adottare e scrivere un piano combinato di filosofia e di teologia dettato dal signor Felice de Lamennais, e si propone di combatterne formalmente la tendenza, 393 e 394. Osservazioni e aneddoti sul *Saggio di filosofia cattolica*, del signor Felice de Lamennais, 394 e 395. Occasione e intento dell'opuscolo *Della grazia e della natura*, 395 e 396. Il signor Felice de Lamennais ne adotta le idee nel 1832, 396. Quanto il signor Felice de Lamennais ebbe a soffrire da certi amici di circostanza, 396 e 397. Osservazioni sopra una censura di tredici vescovi, 397-401. Occasione e intento *Della religione meditata*, 401. Lettera del 1835 al signor Felice de Lamennais sulle sue *Parole di un credente*, e le sue *Terze miscellanee*, 401-405. Aneddoto sulla pubblicazione delle *Parole di un credente*, 405 e 406. Le due encicliche di Gregorio XVI su queste materie. Lettera spiegativa del cardinal Pacca al signor Felice de Lamennais, 406-408. Tutti gli antichi amici del signor Felice de Lamennais si sottomisero alle encicliche di Gregorio XVI, specialmente l'autore di questa storia, 408-410. Insubordinazione del signor Felice de Lamennais alla seconda enciclica. Sua indole e cagione de' suoi travimenti, secondo l'*Amico della religione*, 410 e 411.

LAMENTAZIONI di Geremia, II, 568-574.

LAMETTRIE (Vedi *Mettrie* (La).)

LANDONE, papa, XII, 478.

LANFRANCO (beato). Suoi primordii, XIII, 529-533. Lanfranco, priore del Bec, ottiene una dispensa da papa Nicolò II per le nozze di Guglielmo, duca di Normandia, XIV, 71-75. Diviene arcivescovo di Cantorberi, 120-122. Sua lite coll'arcivescovo di York, 125-128. Sua corrispondenza con papa Alessandro, 125-128. Suoi scritti contro gli errori di Berengario, 128-134. Sua corrispondenza epistolare con Gregorio VII, 214 e 215. Sua risposta ad un cardinale scismatico nell'affare di Enrico IV, 351. Muore, 406 e 407.

LAO-TSEU, filosofo cinese. Le case de' savii nella Cina. Ideale del saggio secondo gli antichi monumenti di quel paese. Le case dei falsi sapienti. Lao-tseu tenta la riforma. Suo viaggio in occidente. Idee del *Libro della ragione e della virtù*, e del *Trattato dei premi e delle pene*, III, 158-144. Suo colloquio con Confucio, 145. Profonda degenerazione dei discepoli di Lao-tseu, 160-162.

LAPOUSKIN (Eudisia), moglie legittima di Pietro I, czar di Russia, XXVI, 621.

LA SALLE (venerabile Giovanni Battista), fondatore de' fratelli delle scuole cristiane, XXVI, 529-542.

LASCASAS, domenicano, si fa avvocato degli Indiani del Nuovo Mondo, XXII, 86-92.

LASCO, duca di Moldavia, ritorna al cattolicesimo, XX, 474 e 475.

LATERANO (primo concilio generale di), XV, 124-126. (Vedi *Concili ecumenici*.) Secondo concilio generale di Laterano, 287-289. (Vedi *Concili ecumenici*.) Terzo concilio generale di Laterano, XVI, 402 e 403. (Vedi *Concili ecumenici*.) Quarto concilio generale di Laterano, XVII, 457-456. (Vedi *Concili ecumenici*.) Quinto concilio generale di Laterano, XXII, 406-499. (Vedi *Concili ecumenici*.)

LATIMER, prete apostata e vescovo anglicano, XXIV, 209 e 210. Processi legali, 210-212.

LATTANZIO. Suoi trattati: *Della morte dei persecutori*; *Dell'opera di Dio*; *Della collera di Dio*. Sue *Istituzioni divine*, VI, 162-167. Educa Crispo, figlio di Costantino, 167.

LAUNOY, dottore sospetto e temerario, XXVI, 170-172.

LAVALETTE (frate), superiore de' religiosi militari di San Giovanni di Gerusalemme. Difende l'Europa cristiana, all'assedio di Malta, contro tutte le forze maomettane, XXIV, 585-590.

LAW, scozzese. Suo sistema di finanze, XXVI, 460 e 461.

LAYNEZ, gesuita. Suoi primordii. Succede a sant'Ignazio, XXIV, 513-518. Eccellente discorso da lui tenuto nel colloquio di Poissy, 332-337.

LAYRUELS o LARUELLE (Servasio di), riformatore di monasteri in Lorena, XXV, 216.

LAZIOSI (beato Pellegrino), XX, 213 e 214.

LEA (santa), vedova, VII, 191 e 192.

LEANDRO (san). Sua famiglia. Lascia il mondo. Eletto vescovo di Siviglia, IX, 285. Bando ed opere di san Leandro, 294-297. Convertè il re Recaredo in un colla nazione de' Visigoti, 298. Suo discorso alla fine del concilio di Toledo, 304. Rescritto di papa san Gregorio alle lettere di lui, 397-402. San Leandro passa da questa vita, 554 e 555.

LEBBROSI. Avvelenano le fonti sotto Filippo il Lungo, XX, 86-90.

LEBON (Giuseppe), prete apostata e rivoluzionario ad Arras, XXVII, 563 e 566.

LEBRUN, pittore francese, XXVI, 107.

LEBRUN, oratoriano francese, XXVI, 155.

LEBUINO (san), apostolo della Sassonia, XI, 242 e 243.

LECZINSKA (Maria), regina di Francia. Sua vita, XXVII, 97-105. Suoi figli: loro doti e virtù, 106-128. Sua morte, 128.

LEFRANÇOIS (abbate). Sue opere, XXVII, 417.

LEGA. Lega formale dei Francesi rinegati o degli ugonotti nel 1573 per pervertire tutta la Francia, XXIV, 656 e 657. Tre anni dopo, la lega santa de' Francesi fedeli o cattolici per la conservazione della Francia e della sua antica fede; 659-665. Il duca di Mayenne, capo della lega, è sul punto di prendere Enrico IV, 679 e 680. Stati generali della lega a Parigi. Fermezza del Mayenne per conservare alla Francia la sua unità con una dinastia francese, 687-694. Vero spirito della lega che si manifesta ne' suoi capi e nel popolo, 694. Sommissione e fedeltà del duca di Mayenne a Enrico IV riconciliato colla Chiesa. Conclusione, 696 e 697.

LEGERO o LEODEGARIO (san), vescovo d'Autun, X, 310. Perfida e crudele politica d'Ebroino verso di lui, 517-525. Nera calunnia del ginevrino Sismondi, contro san Legero, 525-527. Suoi ultimi momenti, martirio e miracoli, 527-530.

LEGGE DI MOSÈ O LEGGE SCRITTA.

SUE RELAZIONI COL PASSATO,
IL PRESENTE E L'AVVENIRE.

L'ideale d'una perfetta società, secondo Confucio, Platone e Cicerone, I, 591-596. Avverata nella chiesa cattolica ed abbozzata nella costituzione giudaica, 597 e 598. Idee di Platone sulla via da seguire per introdurre tra gli uomini questa perfezione sociale, avverata dalla provvidenza nella formazione e progressivo crescimento della chiesa cattolica, e nella restaurazione dell'uomo spirituale, 599-602. Viaggio nel deserto. Le acque dell'amarezza. Mormorazioni. Il legno che lo addolcisce, figura della croce. Le dodici fontane. Le settanta palme d'Elim, figura dei dodici apostoli o dei settantadue discepoli, 405 e 406. Fame nel deserto. Mormorazioni. Le quaglie, 404 e 405. La manna. Modo di raccoglierla. Descrizione di essa. L'ambrosia dei pagani. Manna conservata nel tabernacolo. La manna, figura dell'eucaristia, 405-407. Penuria d'acqua nel deserto di Rafidim. Mormorazioni. Mosè percuote la pietra d'Orebbe, 408. L'Antico Testamento, figura del Nuovo. Verificazione compiuta in cielo dell'uno e dell'altro, 409. Assalto degli Amaleciti. Giosuè combatte nella pianura mentre Mosè prega sul monte. La fede e le opere. Disfatta dei nemici. Predizione del loro futuro annichilamento. Mosè, con le braccia aperte, figura di Gesù Cristo, 409 e 410. Venuta di Jetro. Sua ortodossia. Creazione dei giudici, 410-412. Accampamento appiè del Sinai. Proposizioni di Dio ad Israele e accettazione, 415 e 416. Ordinamento per la promulgazione della legge. Aspetto del Sinai. Mosè sul monte. Dio proclama i suoi dieci comandamenti. Spavento del popolo. Mosè si rimanda solo a faccia a faccia con Dio, 414-416. Identità della legge mosaica con la legge primitiva. Germi della legge d'amore, 416 e 417. Tutta la storia anteriore alla legge, prefazione di questa e in che modo, 417. Maggior esattezza nella celebrazione dei sacrificii figuranti tutto il sacrificio di Cristo e l'immolazione che

di sé far debbe a Dio l'uomo spirituale, 418. Unità nel fuoco sacro, nel luogo e nel sacerdozio, 418 e 419. Unità del sacerdozio dall'origine del mondo, 420. Le tre maggiori feste giudaiche, tempi delle adunanze al luogo dove risiedeva il tabernacolo. La pasqua e la pentecoste cristiane, 421-425. Cerimonie della festa dell'espiazione, figura della morte e dell'ascensione di Gesù Cristo, 423 e 425. Il sabbato. L'anno sabbatico. L'anno del giubileo, figura della redenzione operata da Cristo, 424-427. Comandamento della pietà verso il padre e la madre, del rispetto verso i vecchi e dell'obbedienza all'autorità, 427-429. Costituzione giudaica. Eguaglianza, 430. Leggi contro gli omicidi. Città di asilo, 430-432. Parallelo tra la legge mosaica e la legislazione dei pagani relativamente all'infanticidio, all'uccisione degli schiavi, all'odio, al diritto delle genti, al diritto della guerra, all'arrolamento della milizia de' cittadini, alla vita militare, 433-435. Legge sull'uso degli animali, 436. Del matrimonio. La poligamia e il divorzio sono un disordine. Loro funesti effetti, prevenuti in parte dalla legge mosaica. Dottrina dell'antica sinagoga su questa materia, 436-439. Le differenti alleanze d'Abramo, figure delle differenti vicende dell'alleanza di Dio cogli uomini, 439. L'uomo, colono di Dio in terra. Leggi sulla proprietà. Parallelo tra queste e le leggi romane, 440 e 441. Carità verso i poveri, 442 e 443. Sapienza e umanità delle leggi penali sul furto, la diffamazione, le vie di fatto. Proibito il furto, anche per desiderio, 443 e 444. Pericoli delle costumanze pagane per la mente e pel cuore, 444 e 445. Sacrificii umani fra i popoli idolatri. Gladiatori, 446-450. Delitto de' Cananei in particolare. Proibizione dei sacrificii umani, 450 e 451. La superstizione protetta e l'impurità, almeno in pubblico, dai legislatori e filosofi pagani, e combattute di fronte, insieme con la crudeltà, dalle istituzioni mosaiche, 451-453. Alleanza di Dio con Israele. Per qual cagione Dio non vesta la sua legge se non d'una sanzione temporale, 455. Il Verbo rivelasi agli eletti d'Israele, 456. Mosè in vetta al monte in comunicazione con Dio,

456. Delle correlazioni fra le due potestà secondo la tradizione universale. Conseguenze, II, 5-15. Principii teoratici della costituzione ebraica. Testimonianza degli uomini e di Dio a questo proposito, 15 e 16. Continuità del sacerdozio e interruzione della potestà civile in Israele, 17-21. Spiegazione dello stato presente delle cose, 21-23. Nuova promulgazione della legge sul monte Ebal. Promesse e minacce adempite, 52-57.

LEIBNIZIO. Sua biografia, XXVI, 570-572. Che cosa egli pensi di Puffendorf, di Locke, di Shaftesbury, di Dodwel, di Whiston e di Vauvini, 572-574. Prevede e predica che le cattive dottrine faranno una rivoluzione generale in Europa, 574 e 575. Dove tragga motivo di prevedere tale cosa, 575 e 576. Quel ch'egli crede si debba fare per porvi rimedio. Suo carteggio con Huet, 576-579. È il difensore del cattolicismo. Esposizione della sua dottrina sulla religione, anche sulla subordinazione tra il temporale e lo spirituale. Egli è più romano di molti cattolici, 582-587. Rappresenta il partito protestante nei negoziati per la riunione dei protestanti d'Allemagna colla chiesa romana. Perebè cadesse a vuoto la riunione. Sua condotta poco leale in questo affare, 591-604.

LEIDRADO, arcivescovo di Lione. Sua lettera a Carlomagno, XI, 271 e 272.

LEJEUNE, oratoriano, detto il Padre Cieco. Suoi sermoni. Suoi consigli eccellenti ai predicatori, XXV, 515-519.

LELLIS (san Camillo de), fondatore d'un ordine di chierici pel servizio dei malati, XXV, 128 e 129.

LEMONTEY. Che cosa diventano l'episcopato ed il clero di Francia, secondo l'accademico Lemontey, XXVI, 252-254.

LENFANT, gesuita, celebre predicatore, XXVII, 571. Sua morte o, per dir meglio, martirio, 534.

LEOFRICO (san), XIII, 538 e 539.

LEONARDO d'Arezzo, storico di Firenze, XXII, 255 e 254.

LEONARDO da Vinci, pittore italiano, XXII, 250 e 251.

LEONARDO (beato), da Porto Maurizio, XXVII, 44-46.

LEONE I (san) o il Grande. Sua elezione. Sue predicazioni, lettere e decretali a parecchi vescovi. Autenticità e dottrina di queste sulle appellazioni, VIII, 146-151. Cautele da esso prese contro de' manichei. Processo dei priscillianisti di Spagna, 151-154. Lettera del papa ai vescovi di Gallia relativamente a sant' Ilario d'Arli, 157-160. Autorità che l'imperatore Valentiniano III riconobbe nella decisione del pontefice, 160 e 161. Ordinamento del papa sulla supremazia delle chiese d'Arli e di Vienna, 163 e 164. Lettera che papa san Leone indirizza a Dioscoreo d'Alessandria in conferma del vescovado di lui, 168-171. Lettera del papa ai vescovi di Sicilia, 173 e 176. Lettera di san Flaviano di Costantinopoli al papa intorno l'eresia d'Eutiche. Data di questa lettera, 183 e 184. Lettere d'Eutiche, dell'imperatore e di Flaviano al papa. Risposte date loro da questo, 184-187. Lettere del papa a Flaviano, al concilio convocato a Efeso ed all'imperatore, 191-197. Il concilio efesino condannato dal concilio di Roma. Lettera di questo e del papa. Lettera del papa al popolo di Costantinopoli, 216-225. Ordinazione d'Anatolio e di Massimo. Loro dimanda in conferma al papa. Dispetto di Dioscoreo, 225 e 226. Ricevimento delle lettere del papa a Costantinopoli, 224-226. Lettere reciproche dell'imperatore Marciano e del papa, 226-229. Lettera canonica di papa san Leone al concilio di Calcedonia. Adesione del concilio alla lettera del papa, 242 e seg. San Leone approva le operazioni del concilio relativamente alla dottrina, ma annulla quanto ha tentato di fare per favorire l'ambizione del vescovo di Costantinopoli, 280-285. Attila, a preghiera di san Leone, vassene dall'Italia, 284. Adesione della chiesa d'occidente alla dottrina espressa nelle lettere di san Leone a Flaviano, 287-290. Lettere di Proterio d'Alessandria a san Leone, e risposte del pontefice, 290-292. Lettere di san Leone ai padri di Calcedonia, all'imperatrice Eudossia ed ai monaci scismatici della Palestina, 501. Lettere del papa a Giovenale di Gerusalemme, a Massimo d'Antiochia ed a Teodoro, 501-505. Turbolenze cri-

tate dagli eutichiani in Egitto e a Costantinopoli. Felicitazioni ed esortazioni del papa all'imperatore ed ai vescovi d'oriente. Suppliche de' cattolici e degli eretici d'Egitto all'imperatore. Tutta la chiesa d'oriente condanna l'intruso Timoteo Eluro. Lettere del papa all'imperatore. L'Eluro viene esiliato. Altre lettere del papa ai cattolici d'Egitto ed al clero di Costantinopoli, 521-529. Lettera del patriarca Gennadio al papa, 529. Lettere del papa ad alcuni vescovi occidentali in materia di disciplina. Sua morte, 532-536.

LEONE II (san). Succede a papa sant' Agatone. Lettera scrittagli dall'imperatore. Risposta del papa, che scrive pure in Spagna, X, 577-579.

LEONE III (san), papa. Sue prime relazioni con Carlomagno, XI, 220-222. Maltrattato e accecato da alcuni sediziosi in Roma, trovasi miracolosamente guarito e vassene in Francia, 222-224. Accoglienza a lui fatta in Francia e in Germania da Carlomagno, che offre la Sassonia alla chiesa romana, 224 e 225. Ritorna a Roma. Dichiarazione concorde del clero di Francia e d'Italia, circa il giudizio del papa, che si scolpa col giuramento, 225-227. Ristaura l'impero romano in occidente nella persona di Carlomagno, 227 e 228. Indole di tale ristauramento, 228-231. Sua andata in Francia, di cui s'ignora il motivo, 308. Muore, 366.

LEONE IV (san), papa. Sua elezione. In que'tempi difficili è valentissimo, XII, 119-125. Concede il pallio a Incmaro di Reims e consacra imperatore Lodovico figliuolo di Lotario, 125. Fa la dedicazione della città *Leonina*, ripopola la città di Porto, altre ne ristaura, 125 e 126. Tiene un concilio in Roma e fabbrica una nuova città per ricoverarvi gli abitanti di Centocelle, 126-128. Morte di questo papa, 130 e 131.

LEONE V, papa. Suo breve pontificato, e cenno di Flodoardo su di lui, XII, 467 e 468.

LEONE VI, papa. Suo breve pontificato, XIII, 11. (Per errore si legge VII.)

LEONE VII, papa. Sue virtù, XIII, 45. Sua risposta all'arcivescovo di Loreh, 54 e 55.

LEONE VIII, XIII, 129-132.

LEONE IX (san), papa. Pei suoi principii, vedi *Brunone di Toul*. Sua elezione. Viaggio a Roma e primo azioni, XIII, 496 e 497. Papa san Leone IX, nonostante l'incoerenza d' Enrico, re di Francia, e gli intrighi de' prelati colpevoli, va a Reims, vi consacra la chiesa di San Remigio e tiene un concilio che inizia efficacemente la riforma del clero, 508-518. Dispensa sant' Edoardo d' Inghilterra dal fare il pellegrinaggio di Roma, 518-523. Nel concilio romano procede contro i vescovi di Bretagna, 526 e 527. San Leone a Toul, 542. Compassione a' mali della chiesa morento d' Africa, 561-563. Sua risposta veramente apostolica alle inette accuse di Michele Cerulario, 574-580. Sue lettere a Michele Cerulario ed all' imperatore Monomaco, 581 e 582. Ultima malattia di papa san Leone IX. Benedice egli medesimo il proprio sepolcro, poi muore, 582 e 583.

LEONE X. Sua elezione. Suoi principii. Fa continuare il concilio di Laterano, XXII, 428. Indulgenze di Leone X relative al compimento della basilica di San Pietro. Il commissario generale è un francescano; il commissario particolare per le provincie del Reno un prete secolare. Le sue istruzioni sono irreprensibili, XXIII, 26-28. Lettera di Lutero a Leone X con una difesa delle sue ottantacinque proposizioni relative alle indulgenze, 58 e 59. Li 9 novembre 1518, Leone X conferma la dottrina della chiesa romana, e scomunica chiunque sostenesse l'opposto, 63 e 64. Sforzasi di richiamare Lutero, che si burla di lui e de' suoi nunzii, specialmente nel suo carteggio particolare, 76-80. Lutero indirizza al papa il suo sermone della libertà cristiana. Infuria contro Roma ed i vescovi, 80-83. Leone X condanna irrevocabilmente gli errori di Lutero e temporaneamente la persona di lui, 86-94. Parallelo tra la costituzione di Leone X contro Lutero e la costituzione di Leone I contro Eutiche, ai tempi d' Attila, 94 e 95. La bolla di Leone X contro Lutero è accolta in Inghilterra con religiosa sommissione. Il re Enrico VIII confuta energicamente le bestemmie dell'eresiarca e fa omaggio del suo lavoro al pontefice, 176-

188. La pretesa approvazione delle poesie dell'Ariosto ridotta al suo giusto valore dal protestante Roscoe, 193 e 194. Rimproveri a Leone X di amar troppo la caccia, 194. Suo procedere politico coi principi, giudicato o giustificato da Roscoe, 194-197. Bella condotta di Leone X nella disfatta dei Francesi in Italia dagli Svizzeri, XXII, 431-434. Sommissione di due cardinali scismatici, 436-439. Promozione di cardinali, 439. Luigi XII, fatto miglior senno per le continue rotte, manda un'ambasceria al papa, rinunzia al conciliabolo di Pisa e riconosce il concilio di Laterano, 445 e 446. Decreto del papa, approvato dal concilio, condannante certi errori filosofici, ivi. Bolla di Leone X per la pacificazione de' principi e per la riforma degli ufficiali della corte romana. Morte di vari cardinali, 446 e 447. Riconciliazione di parecchi prelati francesi col papa, 450 e 451. Regolamento per la riforma della corte romana, 451-454. Lettere di Leone X a David, re degli Abissini, 456. Grandi sforzi di Leone X per unire i principi cristiani alla difesa dell' Europa contro i Turchi, 456 e 457. I papi, segnatamente Nicolò V e Leone X, favoriscono generosamente i libri, le biblioteche e i dotti, 467-471. Università italiane. Collegio romano, 471-473. Abbozzamento del re Francesco I e Leone X a Bologna, 476-482. Leone X è calunniato pel suo procedere tra Francesco I e gli Svizzeri, 482-485. Concordato tra Francesco I e Leone X approvato dal quinto concilio generale di Laterano, 486-491. Abuso nelle elezioni, 491 e 492. Bolla, approvata dal concilio, che condanna e abolisce la pragmatica sanzione di Bourges, 492-496. Bolla, approvata dal concilio, intorno ai privilegi dei religiosi, 496-498. Fine del concilio di Laterano, 498 e 499. Cospirazioni di alcuni cardinali per avvelenare il papa, il quale ne nomina altri più degni, 503 e 504. Morte di Leone X. Afflizione del popolo romano, XXIII, 188 e 189. Ritratto di Leone X fatto dal protestante inglese Roscoe e dal cattolico Audin, 189-195.

LEONE XI. Suo breve pontificato, XXV, 10 e 11.

LEONE XII. Epoca di sua elezione e morte, XXVIII, 41. Giudizio che pronuncia, como privato, sulla comparsa di una croce a Migné, 374 e 375.

LEONE di Tracia, imperatore di Costantinopoli, VIII, 319 e 320.

LEONE l'Isaurico. Sua elevazione all'impero, X, 452-454. Introduce tra Greci l'assurdo errore degli iconoclasti, 495 e 496. Gli scrive papa san Gregorio II. Per vendicarsi del papa, manda per farlo uccidere o deporre, 507-511. Di qual modo rispondesse a san Giovanni Damasceno, 512 e 515. Procedere dello stesso imperatore verso il patriarca san Germano e i dotti di Costantinopoli, 515 e 514. Sua violenta persecuzione contra i cattolici, 514-516. Lettere insigni scrittegli da papa san Gregorio II, 516-521. Vant sforzi di san Gregorio III per farlo rinsavire, 534-534. Finisce di vivere, 557 e 558.

LEONE l'Armeno, imperatore. Spoglia del trono l'imperatore Michele, XI, 354-356. Ridesta la guerra contro le immagini sacre, 397-400. Si fa giudice della fede e presidente d'un concilio di vescovi cortigiani, e infuria contro i vescovi fedeli, 400-402. Suo astuzie insigni per disfarsi del patriarca, 403-406. Convoca un conciliabolo di iconoclasti, 407 e 408. Perseguita i cattolici, 408-410. Ne seduce momentaneamente alcuni, 411 e 412. Flagelli pubblici. L'imperatore è trucidato, 421-423.

LEONE il Filosofo. Succede a Basilio suo padre e caccia Fozio, XII, 596-401. Sua legislazione, 461 o 462. Suoi diversi matrimoni. Affare delle sue quarte nozze, 462-465. Ultimi momenti di quest'imperatore. Suoi scritti o creduti tali, 494 e 495.

LEONE, figlio di Copronimo, seguace delle sue scelleraggini, XI, 185-186.

LEONE di Bisanzio, greco letterato, X, 21.

LEONE (fra'), discepolo intimo di san Francesco d'Assisi, XVII, 518 e 519.

LEONE, vescovo d'Ostia. Sua Cronica di Monte Cassino, XV, 55 e 56.

LEONESSA (san Giuseppe da), capuccino, XXV, 458 e 459.

LEONZIO di Bordò, IX, 248 e 249.

LEOPOLDO (san), margravio d'Austria, XV, 370 e 371.

LEOPOLDO I, imperatore. Buoni esempi di casa d'Austria, in ispecie dell'imperatore Leopoldo, XXV, 605 e 604.

LEOPOLDO, duca di Toscana. Sue temerarie innovazioni col giansenista Ricci, vescovo di Pistoja, XXVII, 249-252.

LEOPOLDO, vescovo di Bamberg. Suo opuscolo sullo zelo degli antichi principi di Germania, XX, 539 e 540.

LEOTERICO di Sens. Suo errore, XIII, 376 e 377.

LEOVIGILDO, re dei Visigoti di Spagna. Sua persecuzione contro i cattolici in occasione della conversione di suo figlio sant'Ermengildo. Prende le armi contro il proprio figliuolo, che era re, IX, 289-292. Sua segreta conversione e morte, 297 e 298.

LEPANTO. Vittoria riportata dai cristiani sopra i maomettani, XXIV, 591-594.

LERINO. Martirio di un gran numero di monaci di questo monastero, X, 485 e 486.

LESSING, poeta e letterato alemanno, XXVII, 422 e 423.

LESUEUR, pittore francese, XXVI, 107.

LETI (Gregorio). Cho debbasi pensare de' suoi romanzi intitolati *Storie*, XXIV, 576.

LETTERATURA. La letteratura popolare appresso i pagani e i cristiani, IX, 357. L'Arabia cristiana anche nella sua letteratura, un secolo innanzi Maometto, 53 e 54. Quadro della letteratura francese del secolo quattordicesimo e del quindicesimo fatto dal protestante Sismondi. Riflessioni, XXII, 458-445.

LETTERE. Condizione delle lettere verso la fine del secolo decimo, XIII, 218-255. Storia delle lettere nel secolo duodecimo, XV, 90 e seg. Attività intellettuale de' cristiani in que' secoli, XVI, 79-85. Alcuni religiosi francescani e domenicani del secolo decimoterzo intraprendono a conciliare tutte le scienze, segnatamente la filosofia pagana colla dottrina cristiana, XVIII, 446-448. Innumerevoli errori de' moderni sulla pretesa ignoranza o credulità dei dottori del medio evo, 454 e 455. Sotto il rispetto della eru-

dizione sacra, potrebbe il secol nostro stare a confronto col secoli decimoterczo e decimoquarto? XX, 242.

LEVI, terzo figlio di Giacobbe. La sua tribù dedicata al sacerdozio e al ministero del tabernacolo e del tempio. Funzioni de' semplici leviti riguardo al tabernacolo, I, 480 e 481. Funzioni dei sacerdoti e dei leviti. Loro condizione sociale e reciproca, 477 e 478. Tremila uomini messi a morte dai leviti nella prevaricazione del vitello d'oro. Di qual modo tale esecuzione poteva conciliarsi col loro carattere, 464 e 465. I leviti non ricevono veruna porzione della terra di Canaan, ma soltanto alcune città per abitarvi, II, 61.

L' HOMOND (abbate), XXVII, 535 e 536.

LI, giovane signore della Corea, si fa cattolico ed apostolo di sua nazione, XXVII, 457.

LIBANIO. Sua finta diceria sopra la sedizione d'Antiochia, VII, 265 e 266.

LIBENZIO (san), arcivescovo di Breme, XIII, 194 e 195.

LIBERIO, papa. Sua promozione al sommo pontificato. Sua origine, VI, 370. Vani maneggi degli ariani a Liberio contro Atanasio, 370 e 371. Convoca un concilio, dove Atanasio è sostenuto. Sua lettera all'imperatore, 371-374. Lettera di papa Liberio a sant'Atanasio di Vercelli ed agli altri esiliati, 478. Tentativi degli ariani per guadagnarlo. È rapito da Roma. È interrogato. È confinato, 379-383. Venerazione dei contemporanei per Liberio. Elezione di Felice, 383 e 384. Deputazione delle dame romane pel ritorno di Liberio. Sedizione popolare. Ritorno trionfale di Liberio ed espulsione di Felice, 424 e 425. Della pretesa caduta di papa Liberio, 425. Prove che papa Liberio non è caduto, 427 e 428. Irregolarità de' concilii di Rimini e di Seleucia, perchè Liberio non vi è chiamato, 434 e 435. Papa Liberio annulla il concilio di Rimini, 453 e 454. Sua lettera ai semiariani dopo il loro ritorno all'unità, VII, 52-56. Muore, 56.

LICCI (beato Giovanni), domenicano, XXII, 275.

LICINIO, imperatore. È eletto cesare, VI, 156 e 157. Trattato fra Licinio e Daja, 145. Editti di Costantino e di Licinio in favore dei cristiani, 155 e 156. Visione e vittoria di Licinio contro Massimino Daja, 156-158. Contrasti fra Licinio e Costantino. Vessazioni e persecuzioni del primo a danno dei cristiani. Licinio vinto in battaglia da Costantino, 185-188. Muore, 188 e 189.

LIDVINA (beata), XXI, 291 e 292.

LIEMARO, arcivescovo di Breme, XIV, 167.

LIGUORI (sant'Alfonso di). Principio del viver suo, XXVI, 91-101. Assiste alla morte di papa Clemente XIV, XXVII, 54 e 55. Sua vita sacerdotale. Dà principio alla congregazione de' missionarii per i poveri campagnuoli, 67-76. Suo episcopato, 76-81. Tribolazioni cui va incontro per la sua congregazione, 81-84. Insieme della tradizione cattolica, 84. Insieme e spirito delle opere di san Liguori, 85-89. Sua *Teologia morale*, 89-95. Giudizio sul probabilismo. Se Liguori sia troppo indulgente, 95 e 94. Scritti di san Liguori contro il giansenismo ed altre novità, 95-97. Ultime prove, miracoli e pia morte di questo santo, 448-453.

LINGARD, autore d'una storia d'Inghilterra. Sua riflessione sull'intervento dei papi tra Edoardo e Filippo di Valois, XX, 512. Fa, come Cobbet, la stessa osservazione di un'omissione importante nella consacrazione d'Edoardo VI, XXIV, 95 e 96. Che cosa dice d'una pessima legge di questo governo relativamente ai poveri, 197.

LINO (san), papa, IV, 446.

LINO, poeta greco, III, 554.

LIOBA (santa), XI, 20-22.

LIONE (primo concilio generale di), XVIII, lib. 75, § 2. (Vedi *Concilii ecumenici*.) Secondo concilio generale di Lione, XIX, lib. 75. (Vedi *Concilii ecumenici*.)

LIPPOMANO (Lnigi), vescovo di Verona. Sua vita e sue opere, XXIV, 58.

LISIA, tribuno, libera san Paolo dalle mani de' Giudei, IV, 576-582.

LITTA. Notizia intorno al cardinal Litta. Sue lettere sui quattro articoli del clero di Francia, XXVIII, 120-125.

È inviato nunzio apostolico a Paolo I, imperatore di Russia, 486 e 487.

LIUTPRANDO, re de' Lombardi, XI, 5-8.

LOCKE (Giovanni). Giudizio di Leibnizio su questo autore inglese, XXVI, 572-574. Come il protestantismo ha falsato, oscurato l'intelletto di Locke. Prove del conte de Maistre, 550-552.

LOLLARDI, settarii di Viclefo, in Inghilterra, XXI, 54 e 55. Nuova sollevazione, 62-65.

LOMBARDI. (Vedi *Roma e Italia*.)

LOMENIE di Brienne, arcivescovo di Tolosa, XXVII, 550 e 551. Di qual modo Voltaire e d'Alembert parlano di lui, ivi. Mali che fa e prepara alla religione, 551-555. Mali che prepara alla famiglia reale, 555 e 554.

LORENA.

Origine di questa provincia, XII, 10. La famiglia di Lorena si pone a capo della Francia cattolica per conservare la sua unità, XXIV, 628 e 629. Come i Francesi facciano la guerra in Lorena sotto Luigi XIV, XXV, 415-417. La Lorena disertata da Luigi XIV, e ristorata dal suo duca Leopoldo, poi unita per forza alla Francia, che ne rovina di nuovo il povero popolo, XXVII, 354-357. Zelo in Lorena per l'istruzione della gioventù: parecchie congregazioni religiose fondate a questo intento, 409 e 410.

LORENZO (san), diacono di Roma e martire, V, 500-502.

LORENZO Giustiniani (san), primo patriarca di Venezia. Sua famiglia, sue virtù. Sua opera: *Il mazzolino di fiori dell'amore*. Lascia il mondo. Si fa prete. Sue occupazioni, XXI, 148-155. Sue virtù o fatiche apostoliche, 557-560. Sue opere e sua morte, XXII, 217-219.

LORENZO (san), arcivescovo di Dublino, XVI, 206-208. È legato pontificio in Irlanda. Ultime fatiche e morte del santo, 409-412.

LORENZO (san) di Cantuaria, X, 151-155.

LORENZO (beato) da Brindisi, superiore generale dei cappuccini e negoziatore diplomatico, XXV, 141-149.

LORENZO Vala, XXII, 258.

LORENZO, antipapa, VIII, 526 e 527.

LORETO. Storia della santa casa di Loreto, XIX, 548-563.

LOSTANDE (abate). Suoi patimenti per la causa di Mo, XXVII, 555.

LOT. Gli angeli in casa di Lot, I, 225. Peccato e castigo dei Sodomitici. Lot se n'esc dalla città. Rovina di Sodom. Disubbidienza e castigo della moglie di Lot, 225-227. Il mar Morto, 228. L'operato di Abramo molto migliore di quello di Lot, 229. Generazione incestuosa di Moab e di Ammone. Storia del loro discendenti, 250.

LOTARIO, imperatore. Ne riceve il titolo mediante la consecrazione fattane dal pontefice, XI, 596 e 597. Va a Roma. Restrizione del giuramento prestatogli da' Romani. Suoi atti e sue ordinanze; su che fondate, 429-431. Ritorna in Francia con papa Gregorio IV, 474 e 475. Manifesto dato dall'arcivescovo Agobardo in nome suo, 481 e 482. Apre l'adunanza di Compiègne, nella quale Lodovico suo padre vien sottoposto a pubblica penitenza, 482-486. Suo procedere nell'assemblea di Thionville, 510-512. Conseguenza che deduce dalla carta costituzionale de' Franchi, a cui contrastano i suoi due fratelli, XII, 5-8. Sua morte. Sua indole, 154.

LOTARIO II d'Alemagna. Sua imperiale elezione, XV, 209 e 210. Innocenzo II gli cinge a Roma la corona imperiale, 246 e 247. Si riconcilia co' principi di Hohenstauffen per la mediazione di san Bernardo, 248. Sua fine, 279.

LOTARIO, re di Lorena. Suo divorzio. Debolezza dei vescovi del suo regno. Prevaricazione del legato Rodolfo. Fermezza apostolica di papa san Nicola in tutta questa faccenda, XII, 190-198. Conclusione e morte del re Lotario, 244 e 245.

LOTHRINGER (abate), XXVII, 556 e 557.

LUBINO (san), vescovo di Chartres, IX, 253 e 254.

LUCA (san), evangelista. Le due genealogie di Gesù Cristo fatte da san Luca e da san Matteo. Spiegazione, IV, 58-60. Vangelo di lui, 359-342.

LUCA il Giovine (san), solitario, XIII, 82-84.

LUCA, vescovo di Tuy in Spagna, XVII, 490 e 491.

LUCAR (Cirillo), patriarca di Costantinopoli, condannato dai Greci perchè voleva introdurre gli errori calvinisti, XXV, 652 e 653.

LUCE o **LUCIA** (santa) di Siracusa, VI, 70.

LUCE o **LUCIA** (beata) di Venezia, del terz'ordine di san Francesco, XXI, 276.

LUCÈ. La luce intelligibile e la luce sensibile, I, 29-31. Apparizione del sole e della luna. Celerità della luce. Il raggio settemplice. L'irradiazione fisica, l'irradiazione spirituale. Il numero sette. Rifrazione, 39-47.

LUCIANO, filosofo. Che cosa dice dei cristiani, V, 66. Quadro che fa dei filosofi del suo tempo, 68.

LUCIANO (san) il Mago. Sua conversione e suo martirio, V, 421.

LUCIANO (san), prete d'Antiochia. Sue opere e suo martirio, VI, 147.

LUCIANO di Cartagine. Sua temerità riguardante la riconciliazione degli apostati, V, 431 e seg.

LUCIDO ritratta nel concilio d'Arli i suoi errori sulla predestinazione, VIII, 387-390.

LUCIFERO, vescovo di Cagliari. Papa Liberio lo manda all'imperatore Costante, VI, 372-374. Rifiuta d'approvare la condanna d'Atanasio, 375 e 376. È sbandito, 377. Ritorna dall'esilio. La sua precipitazione ritardò un poco la pacificazione della chiesa d'Antiochia. Scisma dei luciferiani, 314 e 315. È onorato come santo nell'isola di Sardegna, 515 e 516.

LUCILLO (san). Suo battesimo. Sua miracolosa guarigione. Suo martirio, V, 492 e 493.

LUCIO, papa. Sua elezione. Suo esilio e richiamo. Lettera a lui indiritta da san Cipriano, V, 460 e 461.

LUCIO II, papa. Sua elezione, XV, 329-331. Suoi sforzi per ridonare la pace all'Italia settentrionale, 331.

LUCIO III, papa. Crea un legato e riconcilia la Scozia, XVI, 459 e 460. Sua corrispondenza con Saladino e il costui fratello, 460 e 461. Condotta dei Romani verso il pontefice, 461 e 462. S'abbocca più fiate coll'imperatore Federico Barbarossa a Verona, e si compongono varie particolari bisogne, 464 e 465. Costituzione del pontefice, colla

quale, l'accordo co' principi, si istituì un'inquisizione contra le eresie manichee, che assalivano ad un tempo e la fede cristiana e l'ordine sociale, 463-468. In ogni società che voglia conservarsi avvil, sotto uno o altro nome, l'inquisizione. Essa deve adunque trovarsi nella società universale, 468. Muore papa Lucio III, 472.

LUCIO, vescovo ariano di Alessandria. Sua intrusione, VII, 84 e 85. È umiliato da Mosè, vescovo dei Saraceni o Ismaeliti, 86-90.

LUCIO d'Andrinopoli, gravemente accusato e scacciato dalla sua chiesa, va a Roma ed indi ne riprende possesso, XXIV, 9.

LUCREZIA Lenzuoli, detta Borgia. Sua storia, secondo gli autori contemporanei e il protestante Roscoe, XXII, 364-366. Osservazione di Audin su tale argomento, 366.

LUDGERO (san), vescovo, XI, 253-256.

LUIGI o **LODOVICO** il Buono. È dichiarato imperatore da suo padre Carlomagno, XI, 358. Sua indole e principio del suo regno, 362 e 363. Sua benevolenza verso i cristiani rifuggiti di Spagna, 364. Si priva dei due migliori uomini, san Adalardo e il conte Vala, 364-366. Suo decreto confermativo circa le donazioni fatte alla chiesa romana, 372-375. Sua carta poco nota ma importantissima sull'unità e la division dell'impero, l'elezione dell'imperatore e dei re, le relazioni tra loro e con gli stati generali de' Franchi, 377-382. Commette a san Benedetto d'Aniano l'ispezione di tutti i monasteri per stabilirvi una regola uniforme, compilata in un sinodo acquigranense, 382-383. Ribellione e punizione di Bernardo, re d'Italia. Lodovico sposa in seconde nozze Giuditta, principessa di Baviera, 386. Calamità pubbliche. Amnistia concessa dall'imperatore. Regolamento dell'adunanza di Thionville, 389-391. Si confessa pubblicamente pentito delle sue colpe nell'adunanza d'Atigni, si riconcilia co' fratelli e si mostra zelante per la riforma degli abusi, 393 e 394. Conferma della carta costituzionale e di divisione. Lotario, disegnato imperatore, ne riceve il titolo per la consacrazione fattane dal

pontefice, 596 e 597. Lodovico termina pacificamente una rivoluzione presso i Vilzi, 597. Sue lettere e ambasceria al pontefice, 458. Tiene un congresso in Acquisgrana per indagar la causa delle pubbliche calamità, 460 e 461. Manda sossopra il ripartimento fatto e giurato dall'impero per favorire il nuovo figliuol suo Carlo il Calvo, 468. Sollevazione generale accaduta nel 850. Lodovico serba d'imperatore soltanto il nome, 469 e 470. Riacquista l'opinione pubblica. Reazione, 470-472. Diffida de' Francesi e si commette ai Germani, per istigazione di Giuditta, che fa fargli una nuova divisione di stati, causa di altra sollevazione, 472 e 475. Lamenti indirizzatigli per tal motivo dall'arcivescovo Agobardo, 474. Sue lagnanze, e risposte de' figliuoli, 479 e 480. Il papa si reca inutilmente da Lodovico, indi va dai figliuoli, senza aver potuto ristabilire la pace, 480 e 481. Lodovico, abbandonato da' suoi, va dai figliuoli, dai quali è riverentemente accolto, 480 e 481. Lodovico è dichiarato ad una voce scaduto dall'impero, 481. Adunanza di Compiègne, nella quale vien sottoposto a pubblica penitenza, 482-486. Controrivoluzione a favor suo, 486 e 487. Sue buone qualità, 500 e 501. Versatile nella division dell'impero, 501 e 502. Secondo ripristinamento di lui, 502-506. Estensione della festa d'Ognissanti, 506. Assemblea o concilio d'Acquisgrana, 509 e 510. Altra in Thionville, 510-512. Comparsa di una cometa. Ecclissi di sole, 512. Di che parere fosse su questo l'astronomo di Lodovico, e qual conclusione ne trasse, 512 e 513. Ultima malattia e morte di Lodovico il Buono, 513 e 515.

LUIGI o LODOVICO II, imperatore. Lodovico figliuolo di Lotario arriva a Roma. Discussione sulla parte che ha l'imperatore nella elezione del papa. Giuramento che papa Sergio consente si presti da' Romani all'imperatore, XII, 17-19. È consacrato imperatore da papa san Leone IV, 125. Dimora in Roma, 150. Biasimevole condotta de' suoi ambasciatori nell'elezione di Benedetto; ritornati coraggiosamente al dovere da' vescovi, 151-155. Sue relazioni con papa san Nicolao I, 158-161. Carlo il

Calvo usurpa il regno di Lorena all'imperatore Lodovico il suo nipote, 280-286. Strana sofisteria dell'imperatore greco Basilio all'imperatore Lodovico II. Memorabile risposta di questo, taciuta dal Fleury. Si vede in essa da chi venga l'impero d'occidente, 501-505. L'imperatore Lodovico II sorpreso dal duca di Benevento, 507 e 508. Lodovico II muore, 508.

LUIGI o LODOVICO II o il Balbo, re di Francia, XII, 518.

LUIGI o LODOVICO III e suo fratello Carlomanno, XII, 560-562.

LUIGI o LODOVICO IV, detto d'Otremare, figliuolo di Carlo il Semplice, XIII, 28.

LUIGI o LODOVICO V, XIII, 240.

LUIGI o LODOVICO VI, detto il Grosso, re di Francia. È consacrato. Contrasto dell'arcivescovo di Reims a questo proposito, XV, 50 e 51. Si riconcilia col re d'Inghilterra per la mediazione di papa Calisto II, 152 e 153. Riceve una lettera di san Bernardo, 249 e 250. Malattia del re di Francia. Sua professione di fede. Muore, 273 e 274.

LUIGI o LODOVICO VII, detto il Giovane, re di Francia. Sua consacrazione, XV, 275 e 274. Suoi depredamenti commessi nella Sciampagna. Lettera che riceve da san Bernardo e risposta che vi fa, 323-326. Si riconcilia colla Chiesa, col conte di Sciampagna e coll'arcivescovo di Bourges, 329. Lodovico di Francia, Corrado di Germania e i Greci del Basso Impero. Testimonianze poco sospette degli stessi storici greci, 437-440. Valore eroico del re Lodovico, 445-447. È fatto prigioniero e vien liberato dai Siciliani, 457. Attenenze anzi che no singolari tra le corti d'Inghilterra e di Francia, XVI, 68 e 69. Corrispondenza affettuosa del pontefice con Lodovico il Giovane, 158 e 159. I re di Francia e d'Inghilterra rendono personalmente i più alti onori a papa Alessandro III, 212 e 215. Egregio procedere di Lodovico il Giovine con san Tomaso di Cantorberi, 269 e 270. Il re di Francia, Lodovico il Giovine, dassi a vedere vero re e vero cristiano, 280-282. Colloquio de' re di Francia e d'Inghilterra e di san Tomaso, nel Maine, 286-288. Il re di

Francia riconosce la prudenza e il diritto dell'arcivescovo, 289. Pellegrinaggio del re di Francia a san Tomaso di Cantorberi. Ottiene il risanamento di Filippo Augusto, suo figliuolo, a cui ritornato fa cingere la corona, 354 e 355. Morte di Luigi il Giovine, 415.

LUIGI VIII. Esegue la sua crociata in Linguadoca, XVII, 425-425. Sue pretese sul regno d'Inghilterra. Manda ambasciatori a Roma. Papa Innocenzo III rigetta le sue pretese; mostra grande affezione per la sua persona, 465-470. Fa pace con Enrico III, re d'Inghilterra, 475-479. Precauzioni del re di Francia con Innocenzo III contro i manichei di Linguadoca, 587-589. Crociate che intraprende contro loro. Muore martire della castità conjugale, 597-600.

LUIGI IX o SAN LUIGI. Suoi primi anni e sua educazione, XVII, 600-602. Principii del suo regno. Virile reggenza della madre di lui, XVIII, 125 e 126. Sommessione del conte di Tolosa, Raimondo VII, 126 e 127. San Luigi parla la prima volta delle libertà della chiesa gallicana. Che cosa con ciò egli intendesse, 127 e 128. San Luigi, divenuto maggiore, concilia le differenze tra' signori e vescovi, 154 e 155. Virtù cristiane di san Luigi. Sposa Margherita di Provenza, 168-170. Pie fondazioni di san Luigi. La corona di spine. La santa cappella, 170-172. Suo amore pel popolo. Sue leggi contro gli usurari e i bestemmiatori, 172 e 173. Suoi talenti e imprese militari. Suo valore al ponte di Taillebourg, 175-176. Sua corte plenaria a Saumur, 176. Disegni di Federigo II di sorprendere san Luigi, 276 e 277. Devozione di san Luigi per la causa della Chiesa, 296-301. Lettere di san Luigi a Federigo II per la liberazione dei vescovi francesi, 521-525. Grave malattia di san Luigi. Prende la croce, 549-551. Colloquio di san Luigi con fra' Egidio, 585-589. Preparativi di san Luigi per la crociata, 595-602. Ultimi apparecchi e partenza, 605 e 606. Soggiorno di san Luigi in Cipro. Vi riceve un'ambasciata dai Tartari, ne manda loro una anch'egli, 607-611. San Luigi sbarca in Egitto e prende Damietta, 611-615. Trista condizione dei crociati

a Damietta, 615-616. L'esercito si avvanza verso il Cairo. Battaglia della Mas-sura. Condotta e morte del conte d'Artois, 615-620. Tristo stato dell'esercito cristiano assalito continuamente dai Saraceni e dalla malattia. Eroico coraggio di san Luigi, 620-624. Per tradimento resta prigioniero col suo esercito. Si rassegna, 624-626. Stato e disposizione della regina Margherita a Damietta, 628 e 629. Patimenti del re e degli altri prigionieri. Misterioso incoraggiamento che manda loro la provvidenza. Sultano trucidato. San Luigi in procinto d'essere eletto sultano dei Saraceni, ammirati di sua virtù. Ricupera la libertà e giunge in Palestina, 629-637. Nuovi misteriosi avvertimenti che la provvidenza dà ai crociati, 637-640. Rinomanza del santo re in oriente, anche presso il Vecchio della montagna, 640 e 641. Occupazioni di san Luigi in Palestina. Vi intende la morte di sua madre. Ritorna in Francia, 641-641. Erige una biblioteca nel suo palazzo. Ama i religiosi di san Francesco e di san Domenico, 651-653. Pace ed amicizia cristiana col re d'Inghilterra, 655-655. Sicurezza e buon ordine a Parigi, 655-657. Riforma della legislazione, 657. Tendenza dei legisti francesi, 658. Fermezza di san Luigi in far eseguire la legge, 658-662. Interdice tutte le guerre private, 662 e 663. È scelto per arbitro tra il re ed i baroni d'Inghilterra, 663-663. Luigi che giudica in persona nel bosco di Vincennes, 663. Sua carità pei poveri, 665-667. Luigi nella sua vita privata, 667-672. Parallelo tra san Luigi e il suo contemporaneo Federigo II, 669 e 600. San Luigi prende nuovamente la croce. Molti membri del clero si mostrano meno generosi del principe. Severo rimprovero che il papa fa loro, 710-713. Che dire della pragmatica sanzione attribuita a san Luigi, 715-715. Fatto importante a questo riguardo, riferito da Joinville, 715 e 716. Ad istanza del re san Luigi papa Alessandro IV stende l'inquisizione a tutta la Francia, 716. Ardente desiderio del santo re di Francia per la conversione di Tunisi, 721 e 722. La beata Isabella, sorella del santo re. San Luigi fa il suo testamento e parte per l'ul-

tina crociata, 725. Arriva sulla terra d'Africa e cade ammalato, ivi. Riceve gli ambasciatori del greco imperatore Michele Paleologo, 725-728. Da l'ultima istruzione al suo primogenito e successore, 728. Ultima sua istruzione alla figlia Isabella, regina di Navarra, 728 e 729. Muore da predestinato. Particolari del vescovo di Tunisi sugli estremi suoi momenti, 729. Riflessioni di Joinville pei discendenti del santo re, 750. Seguito della morte di san Luigi davanti a Tunisi, XIX, 5-9. È canonizzata da papa Bonifacio VIII, 396-398.

LUIGI X, detto l'Ostinato. Rivoluzioni di corte alla morte di Filippo il Bello ed all'esaltazione di Luigi l'Ostinato, il quale, alla morte lascia il trono a Filippo il Lungo, XX, 76-79.

LUIGI XI, figlio di Carlo VIII, pratico perfettamente della politica moderna, ch'è già vecchia. Conseguenze naturali di questa politica in Francia ed altrove, XXII, 154-157. Principii di Luigi XI, 137 e 138. È incoronato a Reims. Suoi primi atti, 148-151. Lega dei principi francesi contra il re Luigi XI. Condotta onorevole di Luigi XI in questa congiuntura, 151-154. Trae profitto da' suoi errori. Suoi disegni sull'unità della Francia, che i principi francesi cercano sempre di smembrare, 155 e 156. Luigi XI a Péronne. Reclinazioni tra lui e Carlo il Temerario, 156-167. Luigi XI profitta delle guerre esterne di Carlo il Temerario per punire certi principi francesi che tradivano la Francia ed il suo re, 179-182. Luigi XI riunisce la Provenza alla Francia. Se la moderna politica abbia ragioni da rimproverarlo pei mezzi che adopera, 182-184. Ultimi anni e morte di Luigi XI, 184-189.

LUIGI XII. Sua esaltazione. Fa dichiarare nullo il suo matrimonio con santa Giovanna di Valois, XXII, 189-191. Compendio del regno di Luigi XII, 191-195. Sua meschina politica, che, battuto da papa Giulio II, se ne vendica con conventicole scismatiche e con ignobili calunnie contra il vecchio pontefice, 395-403. Gli altri principi non avevano maggior senno e coscienza di lui, 403 e 404. Mancanza di senno di Luigi XII e dell'imperatore

Massimiliano, i quali si servono di cinque cardinali scismatici per suscitare un conciliabolo contro il capo della chiesa universale che presiedeva il concilio ecumenico di Laterano. Bolla di Giulio II contra tale attentato, 409-416. All'accordo dell'umanità cristiana, compresovi l'imperatore Massimiliano, Luigi XII preferisce stoltamente quattro cardinali scismatici, cui il papa e il concilio condannano ad una voce, 419-422. I Francesi battuti in Italia dagli Svizzeri. Bella condotta di Leone X in questa congiuntura, 451-454. Luigi XII, fatto miglior senno per le continue rotte, manda un'ambasceria al papa, rinunzia al conciliabolo di Pisa e riconosce il concilio di Laterano, 459-465. Morte di Luigi XII. Esaltazione di Francesco I al trono. Meschina politica dell'uno e dell'altro, 457 e 458.

LUIGI XIII. Suo carattere, XXV, 403. Luigi XIII ha idee politiche più cristiane e più reali del cardinale di Richelieu, 412-415. San Vincenzo di Paolo lo assiste alla morte, 440. (Vedi anche *Francia*.)

LUIGI XIV. Suoi principii, XXVI, 209 e 210. State della Francia quando egli piglia a governare. Luigi XVI fa pubblicare le *Opere* di Luigi XIV dal generale Philippe, conte di Grimoard, 211. Giudizio di Luigi XVI sul carattere di Luigi XIV. Quale di questi due principi la vince sull'altro pel senno e per lo stile, 211 e 212. Ingegno di Luigi XIV giudicato dall'editore delle sue *Opere*, 212 e 213. Motivi di Luigi XIV nelle sue prime guerre, 215. Adulazioni incredibili de' suoi ministri, 215 e 216. Lo scopo di queste adulazioni era di governare il re, facendogli credere che governava egli, 216. Uno de' più grandi adulatori di Luigi XIV e egli medesimo, 215. Queste adulazioni ministeriali e di sé stesso non avevano sole per iscopo di confiscare in profitto del re la gloria degli altri, ma anche le loro proprietà, particolarmente quelle della Chiesa. Prove, le istruzioni del re a suo figlio, 215-217. Nel 1690, il ministro Louvois propone, e Luigi XIV adotta di far portare alla zocca gli argenti delle chiese per moltiplicare la moneta. Gli arcivescovi e i vescovi ebbero l'incarico

di eseguire questa spogliazione, 217 e 218. Che cosa fosse la Francia agli occhi di Luigi XIV, 218 e 219. Quale idea egli si facesse de' suoi diritti e de' suoi doveri verso le nazioni straniere, 219-221. La politica di Luigi XIV non è quella di san Luigi, ma quella di Federico Barbarossa e di Machiavelli, per la teoria e per la pratica, 221-223. Lettere di Fénelon a Luigi XIV per insegnargli a conoscere sè medesimo del pari che le persone che lo attorniavano e lo governavano, 223-227. La Francia letteraria si lascia sedurre dalla gloria teatrale di Luigi XIV, 227 e 228. Il Parnaso della poesia cristiana è il Tabor; il Parnaso della poesia francese fu la corte di Luigi XIV. Gli adulteri di questo principe imitati dalla nobiltà, cantati e divinizzati da Molière e Quinault. Origine poco onorevole della commedia il *Tartuffo* e di alcune altre. Quale idea Fénelon dà del carattere di Luigi XIV in una lettera a madama di Maintenon, 247-249. Che cosa diventano l'episcopato e il clero di Francia, secondo l'academico Lemon-ney, 252-254. Contese di Luigi XIV col papa, giudicate dal protestante Sismondi, 254-257. Storia della revocazione dell'editto di Nantes. Nè madama di Maintenon, nè il papa approvano i modi rigorosi che vi si usarono, 257-263. Nuove contese di Luigi XIV con papa Innocenzo XI, secondo il racconto non sospetto del Sismondi. Luigi rapisce al papa Avignone e il contado Venesino. Estremità scismatiche a cui trascorrono i magistrati ed i vescovi per piacere al re e avversare il papa, 263-268. Guerre di Luigi XIV. L'Europa si collega finalmente contra di lui. Egli fa la pace col papa, 268-271. Guerra della successione di Spagna. Che cosa sieno le libertà della chiesa gallicana. Dichiarazione gallicana del 1682. Quel che essa dichiara o no. Difesa che ne prende a far Bossuet. Che pensi il Fénelon su queste materie, 374-424. Storia domestica della famiglia reale di Francia, 436 e 437. Morte di Luigi XIV, 460-462. Rifiuto di recar soccorso a Vienna assediata dai Turchi, 607-614. Politica di Luigi XIV riguardante la guerra di Lorena. XXV, 415-417.

LUIGI XV. Tralignamento comune delle case regnanti in Europa nel secolo decimottavo, XXVII, 296-298. Corruzione crescente della Francia nobile sotto Luigi XV. Non è biasimata che dal popolo, 298-303. I parlamenti contribuiscono per parte loro a questa decomposizione della Francia, 303 e 306. Per aumentare e perpetuare la confusione intellettuale, Voltaire, d'Alembert e Diderot compilano l'*Encyclopedie*, come un'altra torre di Babele; loro confessioni a questo riguardo, 306-309. Montesquieu favorisce lo spirito superficiale e irreligioso del suo secolo per riscuoterne gli applausi. Confessioni che gli sfuggono in favore della religion cristiana. Distruzione de' gesuiti nelle sue differenti fasi, secondo il protestante Sismondi, 314-327. Società segrete, franchi-muratori e illuminismo di Weishaupt, secondato dall'oseurantismo filosofico di Wolf e di Kant, aiutano alla decomposizione sociale in Francia e in Alemagna, 328-351. I parlamenti di Francia diventano propriamente rivoluzionari; alla qual cosa i re avevano dato motivo sopprimendo gli stati generali, 351-354.

LUIGI XVI. Stato della Francia alla sua esaltazione. Virtù di lui, celebrate dai medesimi filosofi e da Federico II, XXVII, 342 e 343. Luigi XVI è circondato da' filosofi che preparano l'anarchia sociale. Morte di Voltaire, 343-348. I parlamenti, ristabiliti da Luigi XVI, la rompono co' suoi ministri, 348 e 349. I ministri del re non si accordano nè fra essi nè co' parlamenti, 349 e 350. Uno de' peggiori suoi ministri è l'arcivescovo di Tolosa, Lomenie di Brienne. Mali che fa e prepara alla religione, 350-353. Mali che prepara alla famiglia reale. L'abbato di Vermont. Il principe di Rohan, vescovo di Strasburgo. Affaro della collana, 353-357. Truffe di Cagliostro e di Mesmer, 357-360. Spirito e costumi de' principi della famiglia reale, 360 e 361. Assemblea de' notabili, 361. Stati generali, 455-462. Luigi XVI consente ad allontanare le truppe, va alla capitale, vi adotta la rivoluzione; ma i suoi fratelli fuggono in terre straniere, 462-464. La corte pensa a condurre il re in una piazza di

guerra. Il popolazzo di Parigi lo va a prendere a Versailles e lo riconduce nella sua capitale, 473-477. Luigi XVI approva quanto fece l'assemblea. Si riconosce dall'esame delle spese segrete della corte che Luigi XVI non si è mai per sé stesso allontanato dalla più stretta economia, 478 e 479. Luigi XVI consulta il papa, il quale gli risponde che la costituzione civile del clero è scismatica, e lo rimette per tutto il resto ai due arcivescovi del suo consiglio. Questi lo inducono a ratificare colla sua sottoscrizione la costituzione civile del clero, additata come scismatica dal papa, 492-494. I sovrani pensano più assai ad ingrossarsi a danno della Francia che a liberare Luigi XVI, 515-517. Luigi XVI tenta di emigrare anch'egli; ma è arrestato presso la frontiera e ricondotto a Parigi, 517. L'assemblea legislativa decreta la deportazione dei preti fedeli. Luigi XVI rifiuta di approvarla e diventa così un confessore della fede cristiana, 517-520. Luigi XVI, colla sua famiglia, chiuso nel convento del Tempio, mutato in prigioniero, 520. La convenzione decreta l'abolizione della dignità regia e fa il processo a Luigi XVI. Robespierre sostiene che, in via morale, giuridica e costituzionale, Luigi XVI è innocente, ma sotto il rispetto politico deve morire, 540-542. Luigi XVI, condotto innanzi al convento nazionale, fa testamento: è condannato a morte senza appello al popolo e decapitato il 21 gennaio 1793, 542-554. Papa Pio VI, qual dottore privato, qualifica per martirio la morte di Luigi XVI, 597 e 598.

LUIGI XVII. Sua morte, XXVII, 554.
 LUIGI XVIII. Sua morte, XXVIII, 11. Debolezza, acciecamiento e negligenza dei ministri. Ciò che ne dice Châteaubriand, 194 e 195. A quali condizioni, da parte degli alleati, Luigi XVIII fa ritorno in Parigi. Concede amnistia ai realisti che l'avevano seguito a Gand, 205 e 204. Il regicida Fouché, il vescovo apostata Talleyrand, sono i due salvatori che i re dell'Europa, in un col protestante irlandese Wellington, imposero alla Francia regia, che applaudiva ne' suoi nobili. Qual conclusione ne trasse fuo allora il realista Châteaubriand, col re Luigi XVIII,

204-207. Funesta influenza delle opinioni antiromane nel procedere del governo borbonico colla Chiesa e il suo capo, 556 e 557. Nuovo concordato del 25 agosto 1816, in occasione del quale Luigi XVIII dimanda la dimissione, non già ai prelati anticoncordatarii, ma ai vescovi che governavano le diocesi in forza del concordato del 1801. Il perchè, 559-561. Diversa condotta dei vescovi in tale occasione. Lettera veramente episcopale dell'arcivescovo di Bordò a Luigi XVIII, 561-563. Circostanze della morte di Luigi XVIII, 586 e 587. (Per tutti questi articoli, vedi anche *Francia*).

LUIGI di Baviera, eletto imperatore in concorso con Federico d'Austria, XX, 109-111. Gli Svizzeri, suoi partigiani, vincono l'altra parte a Morgarten, 111 e 112. Fa la guerra al suo competitore, che dapprima vince, indi a sua volta è disfatto, 116 e 117. Suoi negoziati poco leali col papa, 120-125. Diverse bolle di Giovanni XXII contro Luigi di Baviera, che si compone con Federico d'Austria per dividere l'impero fra loro, mentre il papa cerca di darlo al re di Francia, 126-152. Condotta di Luigi di Baviera in Italia, giudicata dal protestante Sismondi, 159-162. Luigi di Baviera, a Roma, si fa incoronare da' vescovi scismatici e pretende deporre il papa, 162 e 165. Ardimento di Giacomo Colonna, che, in quel mentre, pubblica a Roma una bolla del papa contra Luigi di Baviera, 165-165. Il sedicente imperatore Luigi di Baviera fa un sedicente papa del monaco Pietro di Corbario, 165-169. Da quel punto gli affari di Luigi di Baviera vanno di male in peggio. Il suo preteso papa è fatto prigioniero e si sottomette al papa legittimo, 167-167. Luigi di Baviera fa sembante di riconciliarsi colla santa sede, manda Giovanni di Boemia in Italia, indi si rivolge contro di lui, 292-294. Morte funesta di Luigi di Baviera, 297-299. Sostiene Edoardo III, re d'Inghilterra, nella lotta con Filippo di Valois, 302 e 303.

LUIGI di Turingia, sposo di sant'Elisabetta. Sua vita nel matrimonio, XVII, 644-649. Protegge il povero popolo, 661-663.

LUIGI, principe di Spagna. Papa Clemente VI lo istituisce principe delle isole Fortunate, XX, 582-584.

LUIGI (san), vescovo di Tolosa. Sue virtù, XIX, 507-515. Papa Giovanni XII lo canonizza, indi ne scrive a sua madre, 82-84.

LUIGI Bertrando (san), apostolo del Nuovo Mondo, XXIV, 118-122.

LUIGI (san) Gonzaga, XXIV, 564.

LUIGI di Granata. Sue opere. Stima che ne faceva san Francesco di Sales, XXIV, 525-527.

LUIGIA di Francia, religiosa carmelitana, XXVII, 107-112. Suoi ultimi anni e sua santa morte, 445-448.

LUITPRANDO, vescovo di Cremona. Suo valore testimoniale come storico, XII, 404 e 405. Qual giudizio far si debba degli aneddoti suoi sulla nascita di Giovanni XI, XIII, 11 e 12. È mandato da Otone ambasciatore a Costantinopoli, 146 e 147.

LULLO (san), vescovo di Magonza, XI, 245 e 244.

LUPO (san), vescovo di Troyes. Sua origine. Sua elezione al vescovado di Troyes, VIII, 15. È mandato con san Germano nella Gran Bretagna per combattere gli avanzi del pelagianismo, 21. Vantaggi riportati dai santi Lupo e Germano nella Bretagna, 22-24.

LUPO, abate di Ferrières. Sue que-rele e sua storia, XII, 74-77. Suoi scritti riguardanti gli errori di Gotescalco, 94.

LUSSOVIO. Il monastero di Lusso-vio, nel settimo secolo, è un seminario di vescovi, religiosi e missionarii per santità cospicui, X, 129 e 150.

LUTERANI. Sinodo luterano di Am-burgo contra gli anabattisti, che esso ordina di sterminare, XXIII, 367-371. Condannando gli anabattisti, i lu-terani condannano sè medesimi e giu-ustificano tutti i rigori della chiesa cat-tolica contro loro, 371 e 372. Dopo promesso di sottomettersi al concilio, i luterani fanno la guerra all'impera-tore Carlo V, XXIV, 42 e 45. Varia-zioni sanguinose e servili dell'Alema-gna, protestante tra il partito luterano e il partito calvinista. Supplizii atroci, 240-259. Perchè i protestanti d'Alema-gna non vergognano di questa parte della loro storia, 259. L'Alemagna non

è più una. Sua discordia più violenta tra i luterani e i calvinisti che tra i cattolici e i protestanti, 698. Lotta tra il luteranismo e il calvinismo in Alema-gna. Scadimento intero delle scienze, delle arti e delle lettere. Scene di legal barbarie, quali non si videro in Fran-cia sotto Marat e Robespierre, 707.

LUTERO (Martino). Memorabile con-dizione della Chiesa di Dio nel 1517, XXIII, 5-7. Stato inquietante dell'Inghilterra, della Francia, dell'Alemagna e dei regni del nord, in particolare della nazione alemanna, 7-9. Nascita di Martino Lutero. Entra negli agos-tiniani, 9 e 10. Sue inquietudini di coscienza. Errore che gli è suggerito e che adotta per assicurarsi. Prin-cipio de' suoi travimenti, 10-12. Sue continue relazioni col demonio, 12-14. È fatto professore all'università di Vit-temberga, 14. Va a Roma. Che cosa pensasse allora di Roma e dell'Italia, 14 e 15. È ricevuto dottore in teolo-gia. Giuramento che presta in tale qualità, 15. Sin dal 1516 e prima della controversia delle indulgenze, Lutero pubblica novantanove tesi contra gli scolastici e contra il libero arbitrio, in cui sostiene fra le altre cose le buone opere essere tanti peccati, 16-25. Che cosa sieno le indulgenze, 25. Indul-genze di Leone X. Il commissario ge-nerale è un francescano, il particolare per le provincie del Reno è un prete secolare; le sue istruzioni non hanno cosa riprensibile, 26-28. Il commis-sario suddelegato per la Sassonia è il domenicano Tetzel. Le sue istruzioni ai curati, che si hanno ancora, sono pacate e nella misura conveniente, 28-30. Lutero, offeso di vedere deserto il suo confessionale, pubblica nella festa d'Ognissanti del 1517 novantacinque tesi contra le indulgenze, nelle quali condanna sè stesso, 30-32. Tetzel vi contrapone centodieci proposizioni or-todosse. Gli scolari dell'università di Vittemberga le bruciano sulla pub-blica piazza, 32-36. Lutero persiste ne' suoi errori o li predica in un sermone, 36 e 37. Tetzel, citando le parole di Lutero, ne fa una confutazione pacata, compiuta e metodica, in venti articoli, 37-55. Risposta superficiale e sof-istica di Lutero, 55-57. Lutero mani-

fešta la propria ipoerisia ed empietà in una lettera a Spalatino, 57 e 58. Lettera di Lutero a Leone X, con una difesa delle sue novantacinque proposizioni sulle indulgenze, 58 e 59. Lettera simile al vescovo di Braudeburgo, 59 e 60. In una conferenza a Eidelberga, nel 1518, Lutero sostiene le sue novantanove tesi contro la dottrina della chiesa romana, sul libero arbitrio, la grazia, la fede, la giustificazione e le buone opere, 60. Lutero, citato a Roma, compare ad Augusta dinanzi al cardinale Gaetano. Rifiuta di ritrattarsi; appella, il 16 ottobre 1518, al papa meglio informato, 60-63. Il 9 novembre, Leone X conferma la dottrina della chiesa romana e scomunica chiunque sostenesse il contrario, 63 e 64. Lutero, che non era nominato nella bolla, appella dal papa al concilio generale, 64 e 65. Confutazione che ne fa il domenicano Prieria. Risposta furiosa di Lutero, 67-70. Risponde in simil guisa a Gerolamo Emsero, 70 e 71. Sua controversia coi frati minori di Sassonia sul libero arbitrio. Come abusa di sant'Agostino, 72-75. Lutero è condannato dai dottori di Lovanio, a cui si era riferito. Suoi ignobili furori contro loro, 75 e 76. Leone X si sforza di far ravvedere Lutero, il quale si beffa di lui e de' suoi nunzii, soprattutto nel suo carteggio particolare, 76-80. Lutero indirizza al papa il suo sermone della libertà cristiana. Suoi furori contro Roma e i vescovi, 80-85. Libello di Lutero alla nobiltà alemanna, personificata in Ulrico di Hutten, 85-86. Papa Leone X condanna irrevocabilmente gli errori di Lutero e temporaneamente la sua persona. Parallelo della costituzione di Leone X contro Lutero colla costituzione di Leone I contra Eutiche, al tempo di Atila, 94 e 95. Atti furibondi di Lutero contro la bolla che lo condanna. La brucia sulla piazza di Vittemberga in uno colle decretali, il diritto canonico, le opere di san Tomaso e di altri autori cattolici, 95-99. Libro di Lutero *Della cattività di Babilonia* contro i sacramenti. Si dà egli stesso il titolo di *Ecclesiaste*, 99-101. Impostura incredibile di Lutero e di Melantone per accreditare come rivelazione divina un'infame caricatura

nell'Alemagna protestante, che dopo tre secoli vi crede ancora, 101-106. Condotta diversa della Chiesa e dei principi nell'anarchia religiosa di Lutero. I baroni alemanni alla dieta di Worms nel 1521. Discorso che fa loro il nunzio Aleandro, 154-158. Lutero davanti la dieta di Worms. Suo interrogatorio. È congedato a condizioni che esso viola. Suo *Credo* nel 1521, 158-162. Suo rapimento simulato fra via. Si ritira a Wartburgo. Quanto ivi fa, 162 e 163. Conferenza di Lutero col demonio, narrata da lui stesso, 163-166. Editto imperiale di Carlo V contra Lutero, 166-170. È condannato dalla facoltà di Parigi, ch'egli aveva scelto per giudice, 170-176. La bolla di Leone X contra Lutero è ricevuta in Inghilterra con sommissione religiosa. Il re Enrico VIII confuta le bestemmie dell'eresiarca e fa omaggio del suo scritto al papa, 176-188. Amicizia di Solimano per Lutero. Fraternità tra il luteranismo e il maomettismo, dimostrata dalla dottrina e dai fatti, 240-243. Ignobile empietà con cui Lutero parla di Dio, del Cristo, di Mosè, della preghiera, della sacra Scrittura, ch'egli mutila a piacere, 243-247. Prima di Lutero vi erano molte versioni tedesche della Bibbia, 247. Quale fu l'effetto del luteranismo sui costumi degli Alemanni secondo le testimonianze de' predicatori luterani. Giacomo Schmidel, Gaspard Fabert e Andrea Muscolo, 247-250. Anarchia intellettuale fra Lutero e Carlstadtio. Loro sfida all'albergo dell'Orso Nero ad Orlemonda, 250-253. Conferenza teologica di Lutero coi municipali e i calzalai di Orlemonda, 253-255. Le donne si mettono a predicare e le monache a fuggire dai conventi, 255. Storia della claustrale fuggitiva Caterina di Bore, che il monaco Lutero piglia per moglie. Alcuni loro famigliari colloqui. Loro esempio preceduto e imitato da altri, 255-257. Disputa di Lutero con Storck e Muncero, capi degli anabatisti e dei paesani. Lutero, che ve li ha sospinti colla sua dottrina, stimola poscia i nobili a sterminarli, 257-265. Lutero combatte i zuingliani e i sacramentarii, 271-273. Le due sette

provano l'una contra l'altra che solo la chiesa cattolica possiede intieramente la verità, 275-276. Oppressione di Lutero, deplorata da Melantone. Variazioni irrimediabili dei settarii. Fermezza immutabile della fede cattolica, 276-279. Variazioni di Lutero intorno alla guerra contro i Turchi, 555-555. Il langravio d'Assia chiede a Lutero e socii, e questi gli concedono di aver due mogli al tempo stesso, 556-562. Risposta di Lutero al re d'Inghilterra, 572-574. Enrico VIII scrive al principi d'Alemagna sugli eccessi di Lutero, 575 e 576. Lettera artificiosa di Lutero al re d'Inghilterra, 576-578. Il prodigioso traviamiento di Lutero fa vedere come bisogni stare in guardia per non cadere vittima dello spirito delle tenebre, 585 e 586. Ultime azioni e morte di Lutero, XXIV, 55-58. Carattere di Lutero secondo lo storico Pallavicini, 58 e 59. Differenza tra Lutero e il concilio di Trento. Principio de' suoi traviamienti, 80 e 84. Differenza de' suoi catechismi o quello del Canisio, 275-296.

LUTHERINE (Cesare Guglielmo cardinale della). Suoi scritti, XXVII, 418. Sue opere, poco sicure per la dottrina. Giudizio di Pieol, giornalista cattolico, XXVIII, 552-554. Mancanza d'idee precise e ortodosse su l'umana natura e la grazia divina negli scritti apologetici di monsignor della Luzerne, ivi.

M

MAANETE (san). Suo arresto e martirio, VI, 548.

MABILLON, dotto benedettino, XXVI, 415-417.

MACARIO, prete cattolico d'Alessandria, perseguitato dagli ariani, VI, 284-286.

MACBET, re di Scozia, fa in persona il pellegrinaggio di Roma, XIII, 525.

MACCABEL. Martirio dei sette Maccabei, III, 456-459. Estinzione della loro stirpe. Il Messia è per venire, 584. Consumazione della grande unità materiale dei popoli. Aspettazione universale del Messia, principalmente fra' Giudei, sparsi di quel tempo in tutto il mondo romano, 584-585.

MACCALANO (san), XIII, 22.

MACEDONIANI. Loro separazione dalla fede di Nicea, VII, 164. Loro inaspettata conversione a Sinnade, 500 e 501.

MACEDONIO, patriarca intruso di Costantinopoli in luogo di san Paolo, VI, 513 e 514.

MACEDONIO, patriarca di Costantinopoli, esiliato da Atanasio, VIII, 577-588. Muore, 652-654.

MACHIAVELLI (Nicolò). La sua politica è quella di Maometto II e degli altri principi. Non fa che compendiare questa politica nel suo libro *Del principe*. Sostanza di quest'opera, XXII, 204-210. Se i governi e gli uomini di stato moderni facciano diversamente da quel che insegna il Machiavelli, 210 e 211. Morte cristiana di questo. Sua ultima lettera, XXIII, 222 e 225.

MACRINA, abbadesa delle figlie della santa Trinità a Minsk in Lituania. Soffre colle sue consorelle un'orribile persecuzione, per la religione eterodossa, sotto Nicolò Romanow, czar di Russia, XXVIII, 505-515. Fugge nascostamente e testimonia in faccia all'Europa cattolica la politica oppressiva e barbara di Nicolò, 515-516.

MACRINA (santa), VII, 152-154.

MACRINO, imperatore, V, 217.

MADAGASCAR. Missionarii mandati in quest'isola da san Vincenzo di Paolo, XXV, 445 o 444.

MADDALENA (santa Maria), sorella di Lazaro e di Marta. Scoperta della sua tomba a Sainte-Baume. Osservazioni storiche e critiche su tale oggetto, XIX, 285.

MADDALENA Pauatieri (beata), del terz'ordine di san Domenico, XXII, 277 e 278.

MADDEBORGO, presa e incendiata nella guerra de'trent'anni, XXV, 586-589.

MADDEBORGO (centurieri di). Il loro intento era raccogliere tutto quanto poteva tornare dannoso alla chiesa romana, XXIV, 245 e 244. Per confutarli, san Filippo Neri fa intraprendere dal Baronio gli *Annali della Chiesa*, 461-464.

MADIANITI. Loro eccidio, e perchè, I, 511-515.

MAGGIO (Francesco Maria) di Palermo, dotto teatino, XXVI, 57 e 58.

MAGI. Loro adorazione, IV, 34-36.

MAGLIABECCHI (Antonio), dotto italiano, XXVI, 51-53.

MAGLORIO (san), IX, 262.

MAGNENZIO, imperatore romano. Sua storia fino alla sua proclamazione all'impero, avvenuta il 18 gennaio 358. Sua ribellione. Manda un'ambasciata a Costanzo per concludere l'alleanza. Combattimenti ch'egli dà a Costanzo. È vinto da questo. Sua fuga, crudeltà e morte, VI, 365-367.

MAGNETISMO animale, XXVII, 357-360.

MAGNO, re di Svezia, prega papa Benedetto XII di confermarli il possesso della Scania, atteso che il regno di Danimarca non ha mai appartenuto all'impero, ma alla chiesa romana, XX, 271.

MAGONZA. I gesuiti giovano efficacemente a ristabilirvi il cattolicesimo, XXIV, 717 e 718.

MAI (Angelo), lombardo, cardinale, il più dotto di tutta Europa al suo tempo, XXVIII, 528.

MAJOLO (san) di Clugni, XIII, 67 e 68. È nominato abbate di Clugni, 168-171. Rifiuta il papato, 175. Sue ultime fatiche per ripristinamento della disciplina monastica. Muore, 272-277.

MAJOR. Sua dottrina sull'origine e la responsabilità del potere temporale, XXI, 228-252.

MAJORIANO, imperatore, VIII, 319-e 320.

MALACHIA, profeta. Riprende gli Ebrei di vari abusi. Sue profezie intorno all'eucaristia, a Giovanni Battista e alla doppia venuta di Gesù Cristo. Fine dei profeti. Unione dei due testamenti per mezzo di Malachia e di Giovanni Battista, III, 151-153.

MALACHIA (san) d'Irlanda. Sua nascita, vita domestica e pietà. Suo apostolato. Rifabbrica il monastero di Bangor. È fatto vescovo e poscia arcivescovo, XV, 110-117. Sua sollecitudine per la chiesa d'Armac. Va a Roma. Visita Chiaravalle. Sua legazione in Inghilterra. Miracolo strepitoso da lui operato, 520-525. Viaggio di san Malachia. Suo passaggio all'altra vita avvenuto a Chiaravalle, 420-422.

MALCOLMO, re di Scozia, XIV, 394-402.

MALE della colpa, male della pena. Socrate prova che è mal più grande e

maggior disgrazia commettere un'ingiustizia che soffrirla, e non ricevere castigo de'suoi falli che riceverne, III, 249 e 250.

MALEBRANCHE. Sue opere. Pericolo de'suoi scritti, XXVI, 146-150. Si è ingannato sulla natura della grazia, XXV, 514.

MALESHERBES, difensore di Luigi XVI, XXVII, 542 e 545.

MALO (san), IX, 261.

MALPIGHI, XXVI, 47 e 48.

MALTA. Si difende gloriosamente per religiosi militari di San Giovanni di Gerusalemme contro tutte le forze ottomane, XXIV, 585-590.

MAMACCH (Tomaso Maria), dotto italiano, XXVII, 50.

MAMERTO (san), istituisce in Vienna le rogazioni, VIII, 580 e 581.

MAMERTO (Claudio). Sua scienza. Suo *Trattato della natura dell'anima*, VIII, 581-586.

MAMIGONJ, ramo d'una dinastia imperiale della Cina, enigrata e naturalizzata in Armenia, VIII, 252-242.

MANAEM, re d'Israele, II, 458.

MANASSE, figlio di Giuseppe, I, 280 e 281. Giacobbe lo benedice e lo adotta per figlio, 294 e 295.

MANASSE, re di Giuda. Sue abominazioni. Minacce divine. Sua pervicacia, cattività. Suo pentimento. È rimesso sul trono. Sua perseveranza e adempimento delle profezie d'Isaia, II, 482-485.

MANETE, **MANICHEISMO**. Lettera di Manete a Marcello ed arrivo suo a Carri in Mesopotamia, V, 540-545. Conferenza tra Manete e sant'Arbelao vescovo. Il manicheismo confutato, 545-548. Fuga di Manete. Sua conferenza con Diodoro, in un borgo, Diodoro anch'esso di nome. Primo autore di sua dottrina, 548-550. Manete fugge da Diodoro, ed è messo a morte dal re di Persia, di cui egli aveva fatto morire il figlio, 550 e 551.

MANICHEI,

GNOSTICI, **ALBIGESI**, **CATARI**.

Compajono in Ispagna sotto nome di priscillianisti. Loro errori. Concilio di Saragozza ed editto di Graziano con-

tro loro. Mala riuscita loro a Roma ed a Milano. Buona riuscita, all'incontro, delle arti loro nella Gallia, VII, 171-175. Memoriale d'Itacio, all'imperatore Massimo contro i priscillianisti. Opposizione di san Martino. Supplizio ed esilio dei priscillianisti, 201-203. Sant'Agostino, in gioventù, è sedotto dai manichei, 230 o 231. Agostino, ravveduto de' suoi disordini, scrive due libri sulla morale e sui costumi della chiesa cattolica, e quelli dei manichei, 243-245. Legge di Teodosio contro i manichei, 281-284. Sant'Agostino scrive contro il manicheismo il libro *Dell'utilità della fede e Delle due anime*, 329-332. Sua conferenza con Fortunato, prete manicheo. Suo libro contro Adimanto manicheo, 352 o 353. Sant'Agostino confuta la lettera di Manete, 371-373.... E il manicheismo co' suoi trenta libri contra Fausto, 375. Precauzioni che il santo papa Leone usa contro i manichei a Roma. Processo contro i priscillianisti di Spagna, VIII, 151-154. Esterminio de' manichei in Persia e bando dall'impero romano, IX, 58 e 59. San Giovanni Damasceno scrive in particolare contra i manichei, XI, 86 e 87. L'imperatore Niceforo si dà nelle loro mani, 325 e 326. L'imperatore Michele Curopalate inculca l'opposizione contra loro, 352 e 353. I manichei in Armenia, XII, 34 e 35. Storia de' manichei d'Armenia, 299-301. Manichei scoperti ad Orléans ed altrove, e puniti secondo le leggi, XIII, 377-382. Esposizione delle eresie dei bogomili, setta di manichei, XV, 66 e 67. Astuzia usata dall'imperatore Alessio per avere nelle mani Basilio, loro capo, 67. Storia compendiata del manicheismo. Si riproduce nella Francia meridionale sotto nome di petrobrusiani, enriciani, albigesi, bulgari, 371-377. Opera dettata da Pietro il Venerabile intorno alle eresie anzidette, 377-382. Confutazione degli eretici stesa dal monaco Eberto, e sermoni di san Bernardo sulla stessa materia, 388-393. Diversi rami di manichei, soprattutto nel Tolesano. Loro dottrine distruttive di ogni società. I principi implorano contr'essi il braccio della Chiesa, XVI, 397-402. Calamità cagionate in Francia dagli albigesi e dai cotto-

relli, 456. Costituzione di papa Lucio, colla quale, d'accordo co' principi, istituisce un'inquisizione contro le eresie manichee che assalivano ad un tempo la fede cristiana e l'ordine sociale, 465-468. Probabile affinità tra i manichei del medio evo ed i moderni franco-muratori. Originale afflittività di tutti gli errori e di tutte le sette, XVII, 228 e 229. Il manicheismo, satanicamente sovversivo d'ogni religione, d'ogni morale, d'ogni giustizia, d'ogni società, 229-231. Prime cure di Innocenzo III per arrestare quel male e porvi rimedio, 251-253. Cure del papa per estirpare l'eresia manichea negli stati della Chiesa. Martirio di san Pietro da Parenzo, 256-259. La Francia settentrionale preservata dall'eresia dai suoi buoni vescovi, 240-246. Cattivo stato della Francia meridionale, 247-250. Sforzi d'Innocenzo III per porvi rimedio, 251-254. Arrivo in Linguadoca del vescovo d'Osma e di san Domenico, 254-265. Assassinio del legato, il beato Pietro di Castelnau, 265 e seg. Crociata contro i manichei di Linguadoca, 269 e seg. I capi della crociata eleggono il conte Simone di Monforte per signore di Carcassona e delle altre loro conquiste, 279 e seg. Errori manichei di alcuni membri dell'università di Parigi, che si riproducono nel secolo decimosesto, 414-418. Il conte di Tolosa fa morire suo fratello, perchè si è dichiarato pei cattolici. Il principe Luigi di Francia eseguisce la sua crociata in Linguadoca, 420-425. Gli eretici messi al bando spirituale e temporale della cristianità, dal terzo canone del quarto concilio generale di Laterano. Ragioni di questa legge, 443-445. Precauzioni di papa Onorio III e del re di Francia Luigi VIII contro i manichei di Linguadoca, 587-589. Crociata di Luigi VIII contro i manichei di Linguadoca, 597-600. Atti di Gregorio IX e dei vescovi, per estirpare l'eresia nella Linguadoca, XVIII, 453-457. Qual era il diritto della Germania e dell'Europa riguardo agli eretici. Esecuzione di queste leggi contra certi manichei, 502-503. Il re di Bosnia manda un ambasciatore a Roma ad abjurare gli errori de' manichei, XXI, 617.

MANSFELD (il conte di), ricomincia la guerra dei trent'anni in modo atroce, XXV, 578 e 579.

MANSI (Giovanni Domenico), arcivescovo di Lucca. Sue opere, XXVII, 47 e 48.

MANUEL, rivoluzionario di Francia, XXVII, 527 e 528.

MANUELE Olobolo, dotto greco del secolo decimoterzo, XVIII, 680 e 681.

MANUELLO. (Vedi *Emmanuele*.)

MAOMETTO,

MAOMETTISMO, MUSULMANI, ECC.

Aspedeto, capo de' Saraceni, divien cristiano con tutta la sua tribù, e finalmente vescovo, VII, 507 e 508. Risposta ingegnosa che un comandante cattolico d'Arabi fece circa l'anno 513 ad alcuni vescovi eretici, VIII, 604. L'Arabia cristiana eziandio nella sua letteratura un secolo avanti Maometto, IX, 53 e 54. Vittoria d'Elisbaan, re di Etiopia, sopra l'ebreo Dimione nel Yemen, e sua conversione al cristianesimo cattolico, 42 e 43. Orribili rapresaglie degli Ebrei arabi, 45. Martirio, nel 524, di sant' Areta, principe arabo, di Reumi sua moglie, de' figliuoli loro e di moltissimi Arabi cristiani, 43-51. Nuova invasione e imprese guerresche di Elisbaan. Si ritira in un monastero, 51 e 52. Legislazione d'Abramo, re cristiano degli Arabi. Cinquantacinque mila Ebrei, suoi sudditi, convertiti dal santo vescovo Gregenzio, 52 e 53. Edificante storia d'un piccolo Arabo che confessa Gesù Cristo all'età di quattro anni e più tardi è mandato ambasciatore all'imperatore Giustiniano, 53. Conversione di Naaman, capo dei Saraceni o Arabi del deserto, 479.

MAOMETTO, ecc. Profezia di Daniele sul maomettismo, X, 6-8. Come Iddio castighi, le uno per mezzo dell'altre, le podestà colpevoli e le eresie, 8 e 9. San Teodoro Siccola predice la vicina invasione del maomettismo. Greci e Persiani armati a mutua rovina, divengono facil preda ai settatori di Maometto, 26 o 27. Origine e primi anni di Maometto, 27 e 28. Sue pretese visioni. Spacciati per profeta,

28-30. Scrive all'imperator cristiano d'Abissinia. Si guadagna alcuni Ebrei di Medina, 30. Suo preteso viaggio notturno nel cielo. Tratti diabolici di questa impostura, 30-34. Sozzo paradiso di Maometto, 34. Fuggo a Medina, dove inventa un capitolo del Corano per giustificare il suo incesto, 34 e 35. Si giustifica delle sue crudeltà con altrettanti capitoli del Corano, 36. Indole micidiale di Maometto e della religion sua, 37. Suo preteso miracolo della luna, 37 e 38. Fa Iddio autore di tutti i delitti, 38. Viene a trattative coi Coraichiti. È avvelenato da una fanciulla ebrea. Scrive a' re stranieri, 39 e 40. S'impadronisce della Mecca. Sue basse idee intorno a Dio. Meschini suoi raziocinii per provare ch'è predetto nel Vangelo, 41-44. Suo impaccio qualor gli siano chieste prove di sua missione. Meschinità del Corano e di quanto ei dice a tal proposito, 45. Trista morale di Maometto la quale si riduce tutta a contrafare il cristianesimo, 45-48. Morte di lui e conseguenze, 48. Abu-becker, suo primo califo, raccoglie insieme le pagine sparse del Corano, 50. Altri seduttori mostratisi in Arabia, 50 e 51. Guerra tra gli Arabi e i Greci. Eraclio imperatore fugge di Siria, 51 e 52. I maomettani recausi in mano Gerusalemme, Antiochia e l'intera Mesopotamia, quindi anco l'Egitto, 55-57. La biblioteca d'Alessandria incendiata per ordine del califo Omar, 172. Fine del regno di Persia, il cui ultimo re va a ricoversi nella Cina, 173. I maomettani invadono l'impero greco. L'imperator greco muove guerra alla Chiesa e al papa, 178. L'oriente abbuja. I maomettani invadono l'Africa, 295 e 296. I Visigoti, franti da lunga quiete, governati e guasti da una dinastia greca, lasciano invadere da' Saraceni la Spagna. I pochi tra loro che serban lo spirito di nazione s'accogliono sotto la protezione della Vergine, nel fesso d'una montagna, 475-479. Dall'Austrasia esce la salvezza della Francia, della Spagna e del mondo, 479-481. Segnalate ma insufficienti vittorie del duca Odone d'Aquitania contro i maomettani, gittatisi sul mezzodi della Francia, 481 o 482. La Francia occupata da Abderamo, dall'uu lato sino a Sens,

dall'altro sino a Poitiers. Memoranda vittoria riportata da Carlo Martello col l'aiuto di Odono, sopra gran numero di Saraceni. Vero principio delle spedizioni cristiane, che più tardi si chiamano crociate, 482-484.

MAOMETTO, ecc. Stato dei cristiani in Ispagna, XI, 35 o 36. Stato dell'oriente presso i maomettani o i califi succedonsi per una serie quasi continua di assassinii, stragi e tradimenti, 50-60. Che sarebbe stato del mondo se i maomettani e i Greci ne fossero divenuti i padroni, 60 e 61. Stato del cristianesimo in Siria, 77 e 78. In qual modo san Giovanni Damasceno combatto i maomettani, 80-85. La Chiesa e quanto al mondo quel che l'anima al corpo, e di ciò son prova i maomettani e i Greci, 113 e 114. Persecuzione de' califi musulmani contro de' cristiani, 114 o 115. Copronimo, imperator greco, peggiore de' successori di Maometto. Stato delle chiese orientali sotto la tirannia de' musulmani, verso la fine del secolo ottavo, 190 e 191. Carlomagno difensore della Chiesa di Dio nel mezzogiorno contro il maomettismo, 255-257. Guerre veggono dell'imperatore greco Niceforo col califo Aroun-al-Raschid, 315 o 314. Indole di questo califo. Da che è indotto a usare qualche riguardo a' cristiani, 314. Guerre civili fra i suoi due figliuoli, 315 e 316. Indifferenza dell'imperatore greco Michele Balbo sulle devastazioni fatte da' Saraceni, 488-490. I cattolici, più liberi sotto il giogo dei musulmani che sotto quello dei Greci, 495. Guerre civili spaventevoli tra' musulmani, per cagione dei loro califi o papi, 496. Il califo Mamoun o Al-mamoun crudele al pari degli altri, ma protettore de' dotti, 496-500. IncurSIONI de' Saraceni in Francia nel secolo nono, XII, 15 e 16. Quaranta generali greci martirizzati presso i maomettani, 55-59. Cristianesimo e martiri in Ispagna sotto i musulmani, 59-56. Papa san Leone IV edifica una città, altre ne ripopola per difendere Roma e Italia da' Saraceni, 125-128. Martiri in Ispagna sotto i Saraceni. Sono giustificati da sant'Eulogio, 219-222. Reliquie di martiri spagnuoli trasferite in Francia, 222 e 225. Martirio di sant'Eulogio in

Ispagna, 227-229. Condizione de' cristiani d'oriente sotto i musulmani, 229 e 230. L'imperatore Carlo il Calvo bada più a guerreggiare i proprii nipoti che i Normanni ed i Saraceni, 315-318. Successione e condotta de' califi musulmani alla fine del nono e al principio del decimo secolo, 465. Lettera notevole a Omar, re de' Saraceni. Si ravvisa che in quei tempi i Greci riconoscevano lo Spirito Santo procedere dal Figlio come dal Padre, e che i maomettani adoravano anche alcuni falsi dèi, 495.

MAOMETTO, ecc. Stato delle chiese orientali sotto la dominazione maomettana nel decimo secolo, XIII, 91. Successioni rivoluzionarie de' califi. Decadenza di questi, 91 o 92. I musulmani in lotta co' cristiani nella Spagna: questi rimangono al di sopra, 92 e 93. Ambasciata di san Giovanni di Vaudières a nome del re Ottone, ad Abderramo III, re di Cordova. Nobile fermezza del santo, 93-97. Sanguinoso e frequenti rivoluzioni avvenute, correndo il secolo decimo, presso i Greci di Costantinopoli, i maomettani di Bagdad e i popoli della Cina, 249-251. Stato de' cristiani in Ispagna. Dopo molte sconfitte, riportano una strepitosa vittoria su gl'infedeli, 342 e 343. Setta maomettana degli hakemiti, i drusi, che riconoscono per dio il califo Hakem: mostruosità che si riproduce in altri secoli e sotto altre forme, 344-351. Papa Silvestro II è primo a dare il segnale per la lotta armata dell'intera cristianità contro l'impero anticristiano e avverso a Dio di Maometto e di Hakem. È questo il dovere della cristianità, 351-353. Gli Ebrei spingono Hakem a distruggere la chiesa del santo Sepolero a Gerusalemme, la quale vien riedificata dalla madre di lui. Vittorio de' Pisani contro i maomettani di Sardegna, 554 e 555. Il santo papa Leone IX compassiona ai mali della chiesa d'Africa, che sta per morire, 561-563. Progresso dei cristiani in Ispagna, XIV, 78-81. Trista condizione della Palestina e di Gerusalemme sotto il giogo dei musulmani, nel secolo undecimo, 141 e 142. Principii dei Turchi Sekljeuidi, 142 e 143. Cure di papa san Gregorio VII per sottrarre

la Spagna dal giogo degli infedeli. Sua sollecitudine per le povere chiese d'Africa, 181-186. Belle risposte del beato Samona, arcivescovo di Gaza, alle obiezioni d'un Saraceno sulla santa eucaristia, 187-189. Sollecitudine di papa san Gregorio VII per la chiesa di Gerusalemme, 189 e 190. Stato deplorabile dell'impero di Costantinopoli, assalito al di fuori dai Turchi, al di dentro sfaccendosi da sè stesso, 190 e 191. Papa san Gregorio VII disegna muovere egli medesimo in ajuto dei cristiani d'Oriente, 191-194. Comunica il suo disegno al re Enrico IV d'Alemagna, 250-252. Spedizione fortunata contro i Saraceni d'Africa, per cura di papa Vittore III, 570-572. Tutta la Sicilia conquistata sui Saraceni dal conte Rogero, a cui papa Urbano II conferisce la legazione dell'isola, 576-580. Vittorie de' principi cristiani di Spagna riportate sugli infedeli, 590 e 591. Grandi avvenimenti si preparano in occidente per il trionfo della fede cristiana. Questa fede, mal conservata dai Greci è presso a spegnersi in oriente sotto il ferro de' musulmani. Alessio Comneno chiama in suo ajuto tutti i guerrieri d'occidente, 477-480. Pietro l'Eremita. Va in pellegrinaggio a Gerusalemme. Suo colloquio col patriarca. Consegna al papa le lettere del patriarca e fassi a predicar la crociata, 480-482. Gran concilio celebrato a Piacenza. Molti guerrieri si obbligano in esso a muovere in ajuto de' cristiani d'Oriente, 482 e seg. Concilio di Clermont. Primo oggetto principale: *La tregua di Dio*; altro oggetto principale: *La guerra di Dio*. Grido di guerra: *Dio lo vuole*. La croce, simbolo militare, 484-492. La prima crociata, 494-556. Seguito della prima crociata, 585-595.

MAOMETTO, ecc. Della cristianità e de' suoi combattimenti. Idee meschine e false di Fleury su questo argomento. Mercè i progressi della scienza attuale è reintegrato il buon nome ai pontefici del medio evo. Testimonianze notevoli di parecchi protestanti a commendazione di quelli. Il papato preservatore dell'Europa cattolica dal giogo musulmano, XV, 5-7. Pittura dell'Oriente sulla fine della prima crociata, 7-9. Invasione delle orde turchesche, 12.

Invasione dei musulmani nel principato d'Antiochia, ecc., 17-22. Sconfitte e vittorie d'Alfonso VI sopra i Saraceni di Spagna, 39 e 40. Raimondo, conte di Barcellona, sconfigge i Saraceni, 40 e 41. Saragozza cade in potere de' cristiani. La religione cristiana mantenessi in Africa, 42 e 43. Vittorie degli Spagnuoli sopra i Mori, nel secolo duodecimo, 258-260. Sacco di Edessa nel 1144. San Bernardo predica la seconda crociata. Vittorie de' crociati italiani, inglesi e flaminghi in Spagna. Presa di Lisbona, 435-437. Esito della seconda crociata in oriente, 448-454. Prima traduzione del Corano in latino, dovuta alle cure dell'abate di Clugny, Pietro il Venerabile. Sua opera contro i musulmani, 396-400. Filosofi musulmani. Averroè, ecc. A che si riduce il costoro merito, XVI, 84 e 85. Istruzione apostolica di papa Alessandro III al sultano d'Iconio, circa la dottrina cristiana, 360-369. Origine della setta musulmana degli assassini, 369 e 370. Un de' costoro principi inclinato al cristianesimo. Procedere atroce de' templari in tal congiuntura. Muore Almerico, re di Gerusalemme, 370-372. Morte del patriarca Almerico di Gerusalemme, 417. Trista condizione della cristianità nella Palestina, 417 e 418. La Siria e la Palestina, campo di battaglia tra i Maomettani e i cristiani, 425-427. Primi fatti di Saladino, 427-429. Fiacchezza sempre crescente del regno di Gerusalemme. Cattivo proceder di Boemondo, principe d'Antiochia, 429 e 430. Corrispondenza di papa Lucio III con Saladino e il fraiello di lui, 460 e 461. Affari dei cristiani di Palestina. Muore il re Baldovino IV, 469. I cristiani son vinti nella battaglia di Tiberiade da Saladino. Prigionia del re Lusignano. Saladino, dopo prese più città, riesce male sotto Tiro, per l'arrivo del marchese Corrado di Monferrato, 476-481. I cristiani d'Ascalona s'arrendono a Saladino soltanto a patto della libertà del re Guido di Lusignano, 481 e 482. Assedio e presa di Gerusalemme fatta da Saladino. Condannevol procedere dell'ultimo patriarca di Gerusalemme in questa congiuntura, 482-488. Udata la notizia del disastro, Guglielmo, re di Sicilia, veste il corruccio e il cilizio:

e papa Urbano III muor di crepacuore, 488 e 489. I re di Francia e d'Inghilterra si rappacificano e prendono la croce, 492 e 493. Attrettanto fa Federico Barbarossa, 495 e 496. Assedio memorabile di Tolemaide o San Giovanni d'Acri fatto da' cristiani, presente Saladiu e tutto il suo esercito, 510-515. Fine di Federico Barbarossa tradito dai Greci, 515-527. Si alternano le vittorie e le sconfitte de' cristiani innanzi Tolemaide, 529. Origine dell'ordine militare e ospitaliero de' cavalieri Teutonici, 529 e 530. I santi Giovanni di Malta e Felice di Valois, fondatori de' trinitarii per la redenzione de' captivi, 530-535. Filippo Augusto, re di Francia, Riccardo Cuor di Leone, innanzi Tolemaide. Di che si trattasse nelle pianure di essa, 535-535. Scambio di cortesie tra' cristiani o musulmani, 535. I cristiani s'impadroniscono di Tolemaide. Saladiu poco fedele alla capitolazione, 536 e 537. Seguito o risultamento della terza crociata, 538-535. Progresso de' cristiani in Spagna, 576 e 577. Condizione de' cristiani in Palestina, 579 e 580.

MAOMETTO, ecc. Nuovi progressi de' cristiani in Spagna. Memorabile vittoria dei re di Castiglia, d'Aragona e di Navarra sui Saraceni, a Navès di Tolosa, XVII, 54-69. Guglielmo d'Olanda ed altri crociati d'Alemagna riportano una strepitosa vittoria, e fanno un'importante conquista in Portogallo sui maomettani di Spagna, 486-488. I crociati giungono innanzi a Damietta, l'assediano o la prendano, 494-501. Parallelo tra l'Europa cristiana e l'Asia infedele, devastata da Ginguiskani e de' suoi figli, 691. Vie della provvidenza nelle conquiste dei Tartari. Effetti già avverati, 674-680. Sforzi di papa Onorio III e negligenza di Federico II imperatore per soccorrere i crociati di Damietta, che sono costretti a capitolare, 685-685. Federico II, segretamente alleato col sultano d'Egitto, fa la guerra al papa, va in Palestina con poca gente, spoglia il re cristiano di Cipro. La sua spedizione non è che una comedia per sollazzare l'Europa. Cristiani e maomettani lo giudicano più maomettano che cristiano, XVIII, 56-48. Quale poteva

essere lo scopo provvidenziale delle crociate, 219 e 220. Papa Gregorio IX manda missionarii ai Tartari, 225-227. Corrispondenza amichevole di molti sultani col pontefice, 227-240. Irruazione dei Corasmi in Siria, 240. Condizione dei cristiani in Palestina, 241-244. Papa Innocenzo IV scrive ai sovrani dei Bulgari, dei Tartari, dei musulmani, dei Greci e dei Russi, 553 e 554. Crociata di san Luigi in Egitto ed in Palestina. E in procinto d'esser eletto sultano dai Saraceni, ammirati di sua virtù, 595-441. Conquiste e dominazione dei Tartari, 698-703. Fine dell'ultimo califo di Bagdad nel 1258, 703-705. Devastazioni di Bibars, sultano dei mamalucchi, in Palestina 707 e 708. Crociata in Ungheria contro i Tartari, 708. Seconda crociata di san Luigi. Muore da predestinato nella terra d'Africa, 725-729.

MAOMETTO, ecc. I futuri esecutori della vendetta divina contro la perfidia greca, gli Ottomani, si avanzano nell'Asia Minore, XIX, 224-226. Scienza prodigiosa del domenicano Raimondo Martini o de' Martini e di parecchi altri suoi confratelli nell'ebreo, l'arabo, la Bibbia, il Talmudde, il Corano. Loro fatiche per convertire i maomettani e in ispecie gli Ebrei, XX, 252-253. Raimondo Martini scrive il *Pugnale della fede*, *Pugio fidei*, per confutare in uno stesso mentre maomettani ed Ebrei coi loro libri stessi, 252-255. Martini prova, la mercè della Scrittura, della tradizione e della sinagoga, che Dio è uno o trino, che il Messia è Figliuolo di Dio, che lo Spirito Santo è Dio come il Padre e il Figliuolo, 235-239. Prova che tutto è stato fatto pel Messia, e che egli ristabilirà ogni cosa, 239 e 240. Prova che la parola *Scheol* significa propriamente inferno, non semplicemente una fossa, 240 e 241. Prova che gli scribi si sono permessi di alterare sino diciotto passi importanti della Scrittura, fra gli altri questo: *Essi hanno trapassato le mie mani e i miei piedi*, 241 o 242. Sotto il rispetto di questa erudizione sacra, il nostro secolo potrebb'egli sostenere il paragone col secolo decimoterzo e col decimoquarto? 242. Crociata in Spagna e gran vittoria de'

cristiani sopra i maomettani, 275-276. Oppressione de' cristiani in Egitto, ove ne muojono martiri ventidue, 289 e 290. Governo dei mamalucchi, 290. I Turchi alla porta di Costantinopoli e dell'Europa, 290 e 291. Facilità che avevano i cristiani d'Europa non solo di difendersi, ma di conquistare e incivilire il resto del mondo. Perché nol fecero, 291 e 292. Bell'esempio d'un principe spagnuolo per la conversione dei suoi schiavi maomettani, 477 e 478.

MAOMETTO, ecc. Stato dell'oriente sullo scorcio del secolo decimoquarto. Il sultano Bajazet minaccia di far mangiare la biada a' suoi cavalli in San Pietro di Roma, ma è vinto o chiuso in una gabbia di ferro da Tamerlano. Guerre orribili di questo, XXI, 82-86. Crisi della Francia, dell'impero greco e dell'Europa. Lotta fra il maomettismo e la cristianità, 299 e 300. I Spagnuoli scacciano del tutto i maomettani. Imprese di Ferdinando e di Isabella. Conquista di Granata, XXII, 18-21. Il cardinal Ximenes converte i maomettani di Granata, 40-55. Stato compassionevole dell'impero greco e dell'ultima sua dinastia imperiale, che piglia per arbitrio il sultano Amurath, 109 e 110. Principio e indole di Maometto II, 110. Costantino Dragasete, ultimo imperatore di Costantinopoli, dimanda soccorso a papa Nicolò V, che gli manda, col mezzo del cardinale Isidoro di Russia, una lettera profetica, come già Geremia al re Sedecia, 110-113. Conseguenze di questo negoziato, secondo Michele Duca. Il popolo si lascia sedurre da un falso profeta. Que' medesimi che consentono all'unione della chiesa romana nol fanno sinceramente, 113-115. Maometto II assedia Costantinopoli. I Greci si acciecano e si ostinano nello seisma, come già gli Ebrei all'assedio di Gerusalemme, fatto da Vespasiano. I Turchi prendono Costantinopoli. Muore l'ultimo imperatore greco, 115-120. Particolarità notevole e poca osservata: Maometto II si asside sull'altare della chiesa maggiore di Costantinopoli, 120 e 121. Come Maometto II tratti il gran duca Notara, il quale aveva detto: Amerci meglio veder regnare a Costanti-

nopoli il turbante di Maometto che la tiara del papa, 121 o 122. I Greci accettano un patriarca da Maometto II, 122 o 123. Induramento de' Greci simile a quello degli Ebrei, 123-125. Storia de' patriarchi di Costantinopoli, dalla presa di questa città fatta da Maometto II sino alla fine del secolo decimosesto, 125-129. Politica di Maometto II e degli altri governi, 204. Pericoli per l'umanità da parte de' politici moderni, 212. Tralignamento de' cavalieri Teutonici. Pericolo da parte de' Turchi, per l'Europa divisa contro sè medesima, e che i papi dovranno salvare quasi senza di lei, 221. Giovanni Uniade, vaivoda di Transilvania, 221-223. Giorgio Castrioti, altrimenti Scanderbeg, principe dell'Epiro, 223-225. Tregua imprudente e nulla di Ladislao di Ungheria coi Turchi. Battaglia di Varna. Ladislao muore. Uniade eletto governatore dell'Ungheria, 225-228. Seguito delle imprese di Scanderbeg contra i Turchi. Cho cosa sarebbe avvenuto se i Greci fossero stati più sinceri nella loro unione colla chiesa romana, 228-230. Il nuovo papa Calisto III eccita potentemente i cristiani a difendersi contro i Turchi, 289. Uniade e san Giovanni di Capistrano riportano una compiuta vittoria su Maometto II e muojono amendue qualche tempo dopo, 289-291. Un re di Persia o un re de' Tartari, ad istanza del papa, pigliano le armi contro i Turchi e li abbattano in Asia. Facilità che avrebbero avuto i principi cristiani di finirli coi Turchi, 291 e 292. Un solo principe, Scanderbeg, difende l'Europa cristiana. Non è sostenuto che dal papa. Una giovane salva Mitilene contro i Turchi, 292. Congresso di Mantova sotto papa Pio II, per la difesa della cristianità contra i Turchi, 299-302. Pio II riceve un'ambasciata dell'imperatore di Trebisonda, del re di Persia e di parecchi principi d'oriente, con che si mostrano pronti a combattere i Turchi, 308 e 309. Scrive a Maometto II, 309 o 310. Piglia la risoluzione di porsi in capo alla crociata, e muore, 310 e 311. Ultime geste e morte di Scanderbeg, 321-324. Sisto IV manda legati per procurare la difesa della cristianità contro i Turchi. Esito infelice di questo legazioni,

529-532. I Turchi sconfitti dal cardinal Caraffa e dal re di Persia. Se i cristiani fossero stati uniti, era spacciata per i Turchi, 332 e 333. I Turchi pigliano Otranto; ottocento cristiani vi patiscono il martirio, 333-336. Mentre i più gran principi mettono la loro gloria nell'ingannarsi e tradirsi, i monaci soldati chiamati i frati o cavalieri di Rodi aiutano il papa a salvar l'Europa, 336. Fine sanguinosa dell'impero di Trebisonda, 336-338. Maometto II conquista Lesbo e Negroponte. Martirio d'una vergine donzella, 338 e 339. I cavalieri o monaci soldati di Rodi, guidati da frate d'Aubusson, difendono la loro città contro tutte le forze di Maometto II, 339-343. Maometto II raccoglie di nuovo un esercito di trecentomila uomini e muore, 343 e 344. Sforzi d'Innocenzo VIII per pacificare i principi cristiani e unirli contro i Turchi che minacciano sempre più l'Europa, 356-359. Progressi e morte di Selim I, 455. Sforzi di papa Leone X per unire i principi cristiani alla difesa dell'Europa contro i Turchi, 456 e 457.

MAOMETTO, ecc. Che cosa pensasse Solimano II del procedere de' principi cristiani verso il papa, XXIII, 223 e 224. I cristiani di Belgrado, i cavalieri di Rodi, abbandonati dai principi d'Europa, sono costretti a capitolare coi Turchi, 224-226. La prima ambascieria che Francesco I manda a Costantinopoli è per supplicare Solimano, imperatore de' Turchi, di far la guerra ai cristiani, 226 e 227. Perciò, Solimano saccheggia l'Ungheria, assedia Vienna; ma indarno, 227-231. Morte del suo visir l'apostata Ibrahim, 231. Francesco I fa alleanza coi Turchi per dare loro nelle mani l'Italia. Papa Paolo III previene questa sciagura mediante il suo abboccamento con Francesco I e Carlo V a Nizza, 231-234. Francesco I continua a cospirare contro i cristiani coi Turchi di Costantinopoli e i corsari di Barberia che vengono coi Francesi a disertare le coste d'Italia e della stessa Francia. Quattro che ne fa il protestante Sismondi, 234-239. Fine di Solimano II. Sua legislazione e suoi esempi, 239 e 240. Amicizia di Solimano per Lutero. Fraternità tra il luterani-

simo e il maomettismo, dimostrata dalle dottrine e dai fatti, 240-243. I principi apostati d'Alemagna ricusano di muovere contra i Turchi in favore dell'Ungheria, 351-353. Variazioni di Lutero intorno alla guerra contra i Turchi, 353-355. I religiosi militari di San Giovanni di Gerusalemme, condotti da frate Lavalette e incoraggiati dal papa, difendono gloriosamente nell'assedio di Malta l'Europa cristiana contra tutte le forze musulmane, XXIV, 583-590. L'impero turco si sostiene per i rinnegati o cristiani apostati. Orribile trattamento che fanno soffrire al regno di Cipro e che preparano all'Europa intiera, 590. L'Europa è salvata dal santo papa Pio V. Battaglia e vittoria di Lepanto, 594-594. Tendenza de' calvinisti al maomettismo, 699 o 700. Il re di Polonia, Sobieski, il duca Carlo di Lorena e il principe Eugenio di Savoia, secondati dall'Alemagna cattolica e dal papa, salvano l'Alemagna e l'Europa cattolica dai Turchi senza il concorso dell'Alemagna protestante e a gran dolore del re di Francia Luigi XIV, alleato dei Turchi, 607-614. Dappoi quel tempo, i Turchi cominciano a farsi umani. Storia dei cristiani sotto la signoria dei Turchi, 614 e 615. Stato attuale de' cristiani in Turchia, 616. Stato del cristianesimo in Egitto. Disposizioni attuali dei governi dell'Egitto e di Costantinopoli verso il cattolicesimo. Scioglimento probabile della storia umana, XXV, 688-693. Inclinazione e tendenza di molti maomettani di Turchia e di Persia al cattolicesimo, XXVIII, 637-639. Comune persuasione dei Turchi essere vicino lo scadimento del loro impero, e che i cattolici ne raccoglieranno gli avanzi. Progresso del cattolicesimo a Costantinopoli ed a Smirno, 640-644.

MAOMETTO II, XXII, lib. 83. (Vedi l'articolo precedente.)

MAR Morto, I, 228.

MAR Rosso. Passaggio di esso fatto dagli Israeliti. Gli Egiziani vi rimangono sommersi, I, 370-373. Tradizioni su questo passaggio fra gli Arabi ripensi, gli antichi Irofagi, i Greci, gli Egiziani, 374-378. Il passaggio del mar Rosso rammentato dai Filistei e dagli Ammoniti, 388 e 389.

MARAT, ugonotto della Svizzera, rivoluzionario di Francia, XXVII, 475 e 474.

MARBODIO, vescovo di Rennes, XV, 32.

MARCELLA (santa), VII, 190 e 191.

MARCELLINA (santa), sorella di sant'Ambrogio, VII, 280 o 281.

MARCELLINO (san), tribuno. Suo martirio, VII, 485 e 486.

MARCELLINO (san), papa. Sua supposta caduta, VI, 155.

MARCELLO, poeta e musico italiano, XXVII, 57 e 58.

MARCELLO (san), papa, VI, 155.

MARCELLO II, papa. Legato di Paolo III al concilio di Trento, XXIV, 5 e 6. Suo sentimento sulla materia che dovevasi trattare in prima nel concilio, 29 e 30. Suo breve pontificato, 217.

MARCELLO (san), centurione, si dichiara cristiano e soffre il martirio, VI, 31-33.

MARCELLO (san), diacono e martire, V, 488-492.

MARCELLO (san), vescovo d'Apamea, una delle principali città della Siria, e martire, VII, 291 e 292.

MARCELLO di Carri, in Mesopotamia. Sua carità, V, 540-543.

MARCELLO, vescovo d'Ancira. Rifiuta di approvare la condanna di sant'Atanasio nel concilio di Tiro, VI, 279-284. È deposto per opera degli ariani. Libri di Eusebio contro di lui e risposta di Marcello, 290 e 291. È ristabilito sulla sua sede, 296.... Per l'autorità di papa san Giulio, 304. Indirizza la sua professione di fede a sant'Atanasio, VII, 50-52.

MARCHETTI (Giovanni), arcivescovo d'Ancira, eretico della storia di Claudio Fleury, XXVI, 196 e 197.

MARCIANO, di Nicodemia, di mago divenuto martire, V, 421 e 422.

MARCIANO, imperatore, VIII, 224-226. Sua lettera a papa san Leone e risposta di questo, 226-229. Elogio e morte di Marciano, 319.

MARCIONE. Sue eresie, V, 77 e 78.

MARCO (san). Suo vangelo, IV, 509 e 510. Fonda la chiesa di Alessandria, XXIV, 7 e 8.

MARCO (san), papa, VI, 389 e 390.

MARCO e MARCELLINO (santi), martiri, VI, 7-10, 15.

MARCO, vescovo d'Aretusa. Crudeltà esercitate contro di lui da Giuliano Apostata, VI, 484 e 485.

MARCO d'Efeso, greco. Nel concilio di Ferrara i Latini cercano di trattare la questione del *Filioque*, egli studia di schivarla con questioni pregiudiziali, XXI, 566-568. Il cardinale Giuliano Cesarini confuta con ingegno maraviglioso o non conosciuto in prima un lunghissimo suo discorso, 576. Marco d'Efeso rifiuta entrare nell'unione coi Latini e coi Greci a Firenze, XXII, 99 e 100. Confutazione degli scritti di Marco d'Efeso contro l'unione, stesa da Gregorio protonotaro, 101-106. Menzogna vergognosa di Marco d'Efeso per falsare un testo di san Basilio, 107 e 108. Morte funesta di Marco d'Efeso, 108.

MARCO Aurelio, imperatore. Correttivo al suo elogio, III, 328 e 329. Prova della persecuzione sotto il suo regno, V, 104-107. L'esercito romano salvato in Germania dalle orazioni di una legione cristiana, 145-148. Nuova persecuzione, 148. Martiri nella Gallia, ivi. Lettera dei cristiani di Lione e di Vienna a quelli d'Asia, sul martirio di san Potino, di santa Blandina e di moltissimi altri, 149-161. Morte di Marco Aurelio, 183 e 184.

MARCOLINO (beato), domenicano, XXI, 254 e 255.

MARDOCHEO. Rivela al re una cospirazione da sè scoperta contro la reale persona di lui, III, 103 e 104. Furor d'Amano contra Mardocheo. Umiliazione d'Amano e gloria di Mardocheo. Promozione di questo, 108-119.

MARGARITA o MARGHERITA (beata) di Lovanio, servente d'albergo, XVII, 634 e 635.

MARGHERITA (santa), regina di Scozia, sorella del principe Edgardo, ripara alla corte di Malcolm re di Scozia. Segnalate sue virtù. Sposasi a Malcolm. Educa con gran cura i proprii figliuoli. Ritlorimento della religione e delle belle arti in Scozia per opera di lei. Sente al letto di morte la perdita del suo sposo e di suo figlio. È canonizzata, XIV, 394-402.

MARGHERITA (beata) d'Ungheria, XIX, 40 o 41.

MARGHERITA (beata) di Metela, XX, 17 e 18.

MARGHERITA (beata) d' Umbria, XXI, 289-291.

MARGHERITA (beata) di Savoia, XXII, 382.

MARGHERITA (beata) di Ravenna, XXIII, 124 e 125.

MARGHERITA Middleton, cattolica inglese, martirizzata sotto la regina Elisabetta, XXIV, 616 e 617.

MARI. Loro forinazione. Incorruttibilità delle loro acque. Utilità loro, I, 53-57.

MARIA, la santa Vergine. Maria e Gesù Cristo relativamente ad Eva e ad Adamo, I, 128 e 129. La santa Vergine predetta da Isaia, II, 440 e 441. L'annunciazione, IV, 15-18. Eva e Maria, 18. Della divozione alla santa Vergine, 18-22. La visitazione, 22-26. Perpetua verginità di Maria, 26-51. Maria e Giuseppe a Betlemme. La sacra famiglia, 29-54. La purificazione, 57-59. Maria e Giuseppe conducono il fanciullo Gesù al tempio, 47-53. Le nozze di Cana. Della intercession della santa Vergine, 68-70. La madre e i fratelli di Gesù Cristo, 105. Maria confidata a Giovanni, 228. Maria nel cenacolo, 271. La santa Vergine continua a dimorare in Gerusalemme, 292 e 293. Che cosa dice sant'Ireneo sino dal secondo secolo intorno alla santa Vergine, V, 197. È chiamata Théotocos o nautre di Dio dai santi padri, dal secolo decimoterzo e molto tempo prima del concilio efesino, 530 e 551.

MARIA, sorella di Mosè, I, 555-575, 487, 498 e 499.

MARIA, vergine o martire in Persia, VI, 562-564.

MARIA Maddalena (santa). (Vedi *Maddalena (santa Maria)*.)

MARIA (santa) d'Oignies, XVI, 565-569.

MARIA Maddalena de'Pazzi (santa), XXIV, 552-540.

MARIA Anna di Gesù (beata), dell'Ordine della Madonna della Mercede, XXV, 116-118.

MARIA Bartolomea Bagnesi (beata), XXIV, 542 e 545.

MARIA dell'Incarnazione (beata), XXV, 206-215.

MARIA Antonietta, regina di Francia. Sua morte, XXVII, 554-557.

MARIA Teresa di Francia, figlia di Luigi XVI, XXVII, 555-557.

MARIA, regina d'Inghilterra. Sua esaltazione, XXIV, 197. Sposa il principe di Spagna Filippo II, 198-200. Suoi processi legali contra certi eretici, fra' quali Latimer e Cranmer, secondo il protestante Cobbet, 207-212. Muore, 212 e 215.

MARIA Stuarda o di Lorena, lascia la Francia dopo morto Francesco II, suo sposo, XXIV, 221. Storia della sua morte. Spaventevole regicidio commesso con premeditazione dall'Inghilterra protestante, sotto la papessa Elisabetta, 598-612.

MARIA Teresa d'Austria. Si difende sola contro i sovrani d'Europa che la vogliono spogliare, XXVII, 235-237. Sue grandi doti e virtù. Paragone fra lei e Caterina II. Che cosa ella pensi della divisione della Polonia, 237-239.

MARIANA (Giovanni), gesuita, e altri storici celebri della Spagna, XXV, 126 e 127.

MARIANNE, moglie d'Erode. Furor geloso d'Erode contro questa donna, III, 561-565. Rimproveri ed eroica morte di Marianne, 566-569. Un'altra Marianne diviene sposa d'Erode, 572 e 575.

MARINO, imperatore, V, 219.

MARINO (san), martire di Cesarea, V, 518.

MARIO Mercatore, confuta gli anatemi di Nestorio, VIII, 51-54.

MARONE (san), X, 551 e 552.

MARONITI. Formazione della nazione maronita, X, 554-555. Si uniscono tutti alla chiesa romana. Loro presente condizione, XVI, 430 e 451. Loro riunione al concilio di Firenze sotto Eugenio IV, XXI, 615-617. Lavori di parecchi dotti maroniti, XXVI, 25-26. Stato religioso dei maroniti nell'anno 1848, XXVIII, 625.

MARSIGLI di Padova. Sue eresie. Bolla di Giovanni XXII contra di lui, XX, 125 e 126.

MARSIGLIA. Antichità della sua chiesa; suoi santi vescovi Belsunzio e Gault, XXVI 504-505.

MARSILIO Ficino, canonico, traduttore di Platone, XXII, 245-246.

MARTA (signori di Santa), famiglia di dotti, XXVI, 121.

MARTA e MARIA. La vita attiva e la vita contemplativa, IV, 141 e 142.

MARTÈNE, dotto benedettino, XXVI, 417 e 418.

MARTINI (Raimondo), domenicano. Scienza prodigiosa di costui e di varii suoi confratelli nell'ebraico, nell'arabo, nella Bibbia, nel Talmudde e nel Corano. Loro fatiche per la conversione dei maomettani e in ispecie degli Ebrei, XX, 230-232. Scrive il suo *Pugnale della fede* o *Pugio fidei*, per confutare tutt'insieme i maomettani e gli Ebrei coi loro proprii libri, 232-233. Prova colla Scrittura e colla tradizione della sinagoga che Dio è uno e trino, che il Messia è il Figliuolo di Dio, e che lo Spirito Santo è Dio come il Padre e il Figliuolo, 235-239. Prova che tutto fu fatto pel Messia e che egli ristabilirà ogni cosa, 239 e 240. Prova che la parola *scheol* significa propriamente inferno, non semplicemente una fossa, come vorrebbero taluni, 240 e 241. Prova che gli scribi si sono permessi di alterare sino dieciotto passi importanti della Scrittura, fra gli altri questo: *Essi hanno trapassato le mie mani e i miei piedi*, 241 e 242. Sotto il rispetto di questa erudizione sacra, il nostro secolo potrebbe/egli sostenere il paragone col secolo decimoterzo e col decimoquarto? 242.

MARTINI, missionario gesuita, XXVI, 639 e 640.

MARTINO (san), papa, raduna un concilio nel quale condanna il monotelismo e il Tipo di Costante. Modo con che in esso concilio parlano al papa i cattolici d'oriente, X, 197-205. Lettere di papa san Martino in oriente ed in occidente, 205 e 206. Scrive all'imperatore Costante, 207 e 208. Istituisce vicarii apostolici per tutto l'oriente, 208-210. Scrive al metropolitano di Tessalonica, 210 e 211. È arrestato, chiuso in carcere, cacciato in esilio, martirizzato dall'imperatore greco, 212-223.

MARTINO II o MARINO, papa, XII, 585 e 586.

MARTINO III o MARINO II, papa, XIII, 61.

MARTINO IV, papa. I Romani lo eleggono loro senatore, XIX, 123. Sco-

munica dell'imperatore Michele, 179-186. Bolla contro Pietro d'Aragona, 291. Muore, 302.

MARTINO V, papa. La sua elezione unisce tutta la cristianità, XXI, 186-188. Condanna gli errori di Giovanni Hus e Girolamo di Praga. Sue due bolle in proposito, 236 e 237. Suo disegno di riforma, 237 e 238. Suoi concordati con ogni nazione, 238-241. A somiglianza di san Gelasio proibisce l'appello dai papi al concilio, 241 e 242. In qual senso approva le decisioni di Costanza, 242 e 243. Martino V va da Costanza a Roma, 245-245. Fa fare solennissimi funerali a Gregorio XII, 245. Morte di Pietro di Luna, chiamato Benedetto XIII. Estinzione del suo scisma, 245-247. Martino V riceve gli ambasciatori dell'imperatore greco Paleologo, per la riunione; indica un concilio a Pisa, poi a Siena e finalmente a Basilea. Conferma l'università di Lovanio e di Rostock. Muore, 296-298. Martino V ed Eugenio IV si adoperano a ricondurre al dovere gli ussiti, 462 e 463.

MARTINO (san), di Tours. Sua origine, intrepidezza e carità. Fa ammistia con sant'Illario di Poitiers. Converte un ladrone ed i suoi parenti, VI, 402-404. Sua elezione e maniera di vivere nell'episcopato. Suo monastero. Visita Valentiniano. Fa abbatter l'altare dei falsi martiri e diversi templi pagani. Suoi miracoli, VII, 99-102. Suo alienamento da' concili, 180 e 181. Sua condotta alla mensa dell'imperatore Massimino e dell'imperatrice, 199-201. Prega Massimino di risparmiare il sangue degli eretici, 202. Muore, 384 e 385. Traslazione delle sue reliquie da Auxerre a Tours. Miracoli in essa operati, XII, 363-365.

MARTINO (san), vescovo di Dumio, converte gli Svevi, IX, 283-285. Intitola al re Miron la *Forma di vita onesta*, 285-289.

MARTIRE. Che cosa propriamente significhi questo vocabolo, XXIV, 205-207. Moltiplicità dei martiri sotto Traiano, V, 9-15. Martiri nella Gallia, 148. I dodici martiri scillitani a Cartagine, 234-245. Martirio di sant'Ireneo di Lione e del suo popolo, 337. Discepoli martiri di Origene, 346. Martiri d'A-

lessandria, 409. Parecchi martiri a Smirne, 417-419. A Lampsaco, 419-421. A Cartagine, 427. Martiri a Roma sotto Valeriano, 488-492. Martirio dei confessori d'Utica, 504. Martirio di san Cipriano e d'altri a Cartagine ed a Cirta, 504-507. Martirio di tre amici a Cesarea, 510. Martiri d'Ostia, 519-522. La legione tebea, VI, 19 e 20. Martiri nella Belgica, in Inghilterra e nella Gallia, 21 e 22. Martiri in Asia, 23 e 26. Martiri in Tiro, 45 e 44. Molti martiri in Egitto, 44-47. Altri martiri in Siria ed altrove, 47. Martiri d'occidente, 57-60. Martiri della Spagna, 64-67. Altri martiri d'Italia, 73. Martiri in Augusta, 73-77. Martiri in Tracia, 77. Martiri di Cappadocia, 115-118. Martiri e confessori della Palestina, 119. Altri martiri ad Alessandria ed in Siria, 147 e seg. I quaranta martiri di Sebastia, 185-188. Martiri di Persia, 345 e 346, 364. Martirio di duecento settantacinque prigionieri romani, VII, 12 e 13. Altri martiri in Persia, 505-507. Martiri e confessori in Africa sotto i Vandali ariani, VIII, 403-423. Martirio del principe Areta e di gran numero d'Arabi cristiani per opera degli Ebrei, IX, 43-51. Martiri in Francia sotto i Saraceni, condotti da Abderamo, 482-487. Martiri a Costantinopoli, sotto gli iconoclasti, XI, 491-495. Martirio di quaranta generali greci presso i maomettani, 55-59. Martiri in Spagna sotto i musulmani, 59-56. Altri martiri in Spagna, 219-222. Frati minori martiri a Marocco e a Ceuta, XVII, 543-549. Martirio di parecchi missionari, XX, 166 e 167. Ventidue martiri in Egitto, 289 e 290. Ottocento cristiani soffrono il martirio a Otranto per mano dei Turchi, XXII, 333-336. Martirio di Tomaso Moro, del cardinal Fisher e di parecchi certosini in Inghilterra, sotto Enrico VIII, XXIII, 400-406. Martiri di Goreum in Olanda, XXIV, 471-475. Martiri in Inghilterra sotto la persecuzione di Elisabetta, 612 e seg. Martiri al Giappone, XXV, 28 e 29, 41-49, 50-54, 56-62. Parecchi Greci martirizzati per la fede cattolica, 633-635. Storia ecclesiastica o martirologio del Giappone e della Corea, dal 1622 alla fine del secolo decimosettimo, XXVI, 686-691. Martiri e con-

fessori nella Cina, nella Corea, nel Tonchino e nella Cocincina, verso la fine del secolo decimottavo, XXVII, 436-445. Martiri e confessori in Francia, 521-539, 578-598. Più di centoquaranta martiri in Corea, 558-560. Martiri e confessori in Russia nel secolo decimonono, XXVIII, 496-517. Gran numero di martiri nel Tonchino e nella Cocincina, durante la persecuzione di Minh-Menh e di suo figlio, 647-651. Martiri nella Corea, 651-654. Martiri della Cina, 654 e 655. Martirio del padre Tomaso, cappuccino, e del suo servo, per opera de' principali Ebrei di Damasco, 711 e 712.

MARUTA (san), vescovo di Martirio nella Mesopotamia. Astio dei maghi contra di lui. È in gran favore d'Isdegerde. Sue opere, VII, 431 e 432.

MASSENZIO (san), VIII, 566 e 567.

MASSENZIO. Sua indole, VI, 98. È proclamato imperatore a Roma, 103. Le truppe spedite contra di lui passano sotto i suoi vessilli, 103 e 104. Gelosia di Massimiano verso Massenzio, 136 e 137. Vittoria di Massenzio contro Alessandro. Restituisce la libertà ai cristiani, 142. Lega di Massenzio e di Daja. Sua tirannia in Roma. Disfatta e morte, 151-155.

MASSILLON, più notevole per la forma dello stile che per l'esattezza della dottrina morale, XXVII, 372-374. Suo episcopato, 374 e 375. Massillon presenta molto bene l'insieme della religione cristiana, 375-378.

MASSIMIANO Erculeo, imperatore romano, preso per compagno nell'impero da Diocleziano. Suoi bassi natali. Sua indole, avarizia, crudeltà e lussuria, VI, 6-8. Muove contro i Bagaudi per ordine di Diocleziano, 19. Fa trucidare la legione tebea, 19 e 20. Suo soggiorno nella Belgica, dove perseguita i cristiani, 20 e 21. Va a Marsiglia. Persecuzione, 22-25. Mentre Diocleziano adotta Galerio per cesare, Massimiano adotta Costanzo Cloro, con cui divide l'occidente. D'accordo con Diocleziano, partecipa all'ultima generale persecuzione, 57-96. Rinuncia l'impero con Diocleziano, 98. Lo ripiglia, 104 e 105. Gelosia di Massimiano verso Massenzio. Fugge. Licinio, cesare. Macchinazioni inutili di

Massimiano contra Costantino, che gli lascia la vita. Suoi nuovi tentativi e sua morte, 136 e 137.

MASSIMILIANO (san), giovine co-scritto e martirizzato, VI, 34 e 32.

MASSIMILIANO di Baviera, principe eminentemente cattolico, XXIV, 710 e 711.

MASSIMILIANO I, imperatore d'Alemagna, XXII, 130-133.

MASSIMILIANO II, XXIV, 708-710.

MASSIMINI (i due), imperatori, V, 219. Persecuzioni di Massimino I, 396.

MASSIMINO (san), vescovo di Treveri, VI, 289.

MASSIMINO Daja. Sua origine. È creato cesare da Galerio, VI, 98 e 99. Alleanza di Massimino e di Costantino, 104 e 105. Sua tirannide, 124 e 125. Si fa dall'esercito proclamare Augusto, 138. Suo trattato con Licinio, 143. Persecuzioni contro i cristiani di Daja. Sue calunnie contro Gesù Cristo e i cristiani, 143-145. Inferocisce contro gli Armeni che abbracciano il cristianesimo. Guerra contro loro, 148. La peste e la fame dell'impero, 148 e 149. Cupidigia e lussuria di Daja. Esilia Valeria figlia di Diocleziano e moglie di Galerio. È vinto da Licinio, che è protetto da Dio, 149-158. Massimino Daja pubblica un editto a pro dei cristiani, 158. Si avvelena da sé e muore a Tarso, 158 e 159.

MASSIMO (san) di Costantinopoli. Sua scienza, suoi scritti e quanto egli dice del senso misterioso delle cerimonie ecclesiastiche o della autorità pontificia, X, 184-189. Sua conferenza con Pirro, seguita dalla ritrattazione di questo, 189-194. Suoi interrogatorii ed esilii, 225-226. Suoi due ultimi interrogatorii e suo martirio, 227-235.

MASSIMO (san), martire, V, 488-492.

MASSIMO (san), vescovo di Nola, V, 422-424.

MASSIMO, vescovo d'Antiochia, VIII, 223 e 224.

MASSIMO, vescovo di Tolosa. Sue virtù, VIII, 592 e 593.

MASSIMO, il Ciuico. Sue imposture. Sua fraudolenta elezione alla sede di Costantinopoli. Fugge, VII, 130-134. È condannato, 155-158. Lettere dei vescovi d'Italia sulla sua ordinazione, 175-178.

MASSIMO, filosofo pagano. Fatica per l'apostasia di Giuliano, VI, 391. Suoi misteri, ivi. Conduce e dirige Giuliano. Gli predice l'impero, 391 e 392. È invitato a corte con Crisanto. Loro superstiziose deliberazioni. Arrivo di Massimo, 470-472. Accoglienza che riceve, 472.

MASSIMO, imperatore. Sua ribellione contro Graziano. Divide l'occidente contro Valentiniano, VII, 197-199. San Martino alla mensa di lui, 199-201. Itacio gli presenta un memoriale contro Prisciliano e seguaci, 201 e 202. Massimo condanna alla morte Prisciliano e al bando i suoi seguaci, 202 e 205. Lettera che gli manda papa Siricio, 213. Legazione di sant'Ambrogio a lui, 271-275. Accorda protezione agli Italiani, 275-275. Invade l'Italia, 275-277. È disfatto. Suo interrogatorio. Muore, 277-279.

MASSIMO, imperatore effimero, VIII, 508 e 509.

MATATIA, padre de' Maccabei. Egregie azioni di Matatia. Sue ammonizioni a' figliuoli e sua morte. Legittimità della sua resistenza. Della resistenza individuale e della nazionale, III, 439-445.

MATILDE o MËTILDE (santa), XX, 51-55.

MATILDE (santa), regina di Germania, XII, 486 e 487. Sue virtù, XIII, 75 e 74. Suoi ultimi fatti e sua morte, 141-145.

MATILDE (contessa). Sua indole, XIV, 527 e 528. Riceve san Gregorio VII nel castello di Canossa, 284-288. Lettera scritta a lei da san Gregorio VII, 528. I scismatici gittatisi sulle terre di lei, sono viuti, 535. Prende a marito Guelfo, duca di Baviera, 451. Rinnova la donazione dei suoi beni alla chiesa romana, 598.

MATRIMONIO. Unità e indissolubilità primitiva del matrimonio, I, 92 e 93. La poligamia e il divorzio sono un disordine. Loro funeste conseguenze, prevenute in parte della legge mosaica; dottrina dell'antica sinagoga a questo proposito, 456-459. Gesù Cristo ristabilisce l'indissolubilità e l'unità primitiva del matrimonio, IV, 154-156. San Paolo richiama ai Corinti questa unità o indissolubilità divina dell'unione conjugale, 555. Dottrina di sant'Igna-

zio d'Antiochia sul sacramento del matrimonio, V, 31. Tertulliano nei suoi due libri alla moglie, 312-314. Tertulliano: *Esortazione alla castità*, indirizzata ad un vedovo, 314. I manichei condannavano il matrimonio, XVI, 400. Canone del quarto concilio di Laterano riguardante i sacramenti, il proprio sacerdote, gli impedimenti del matrimonio e la clandestinità, XVII, 450-453. Discussione nel concilio di Trento a proposito del matrimonio, XXIV, 378 e 379. Dottrina e canoni del concilio di Trento riguardo al sacramento del matrimonio, 381-384. Dieci capitoli di riforma concernente il matrimonio, 384-386. Se il matrimonio sia permesso a tutti, 295 e 294.

MATTEI, cardinale. Notizia di esso, XXVIII, 120 e 121.

MATTEO (san), apostolo ed evangelista. Spiegazione delle due genealogie, IV, 58-60. Sua vocazione, 83-85. Suo vangelo, 344 e 342.

MATTEO (beato) d'Agrigento, XXI, 275 e 274.

MATTEO (beato) Carrieri, domenicano, XXII, 267-270.

MATTEO di Montmorency, uno dei migliori cavalieri di Francia ed uno dei capi della terza crociata, XVII, 177, 194-201.

MATTEO Paris. Sua lieve autorità. Sua storiella dell'*Ebreo errante*, XVIII, 102-104.

MATTEO Schinner, vescovo e cardinale, XXII, 475-476.

MATTEO di Thermes, frate agostiniano, XIX, 320 e 321.

MATTIA (san), apostolo. Sua elezione, IV, 272 e 273.

MATTIA, imperatore. Suo regno, XXV, 560-565.

MATTIA, biografo di santa Brigida, XX, 465 e 464.

MAUCLERC, dottore di Parigi. Sua opera *Della monarchia divina*, XXVI, 158-160.

MAUNOIR Giuliano, gesuita. Istituzioni di case da ritiro, XXV, 246-251.

MAUPERTUIS, astronomo francese, XXVII, 227 e 228.

MAURILLO, arcivescovo di Roano, XIV, 52 e 53.

MAURIZIO, imperatore. Sua elezione. Suo ritratto, IX, 281 e 282. Ca-

rattere di Maurizio come uom privato e imperatore, 408 e 409. Predizione di san Teodoro Siceota a Maurizio. Sua rivelazione sulla morte di questo principe, 487 e 488. Lettere di papa san Gregorio concernenti un editto dell'imperatore, 488-491. Indifferenza di Maurizio alle ammonizioni del pontefice. Esempio di sua avarizia, 526-528. Scontento de' popoli. Foca gridato imperatore. Fuga di Maurizio. Misorabil fine di lui e della sua famiglia, 528-531.

MAURIZIO di Sassonia, favorito da Carlo V, lo tradisce, XXIV, 175-179.

MAURY (cardinale Giovanni). Notizie intorno a lui, XXVIII, 112 e 113. Lettera a lui indiritta da Pio VII per avere accettato da Napoleone i poteri di vicario capitolare di Parigi, contra il secondo concilio ecumenico di Lione, il quale vieta e annulla poteri così dati, 123 e 124. Suo procedere poco onorevole nella persecuzione mossa da Napoleone al papa, 116 e seg.

MAYENNE (duca di), capo della santa lega de' Francesi cattolici, è sul punto di prendere Enrico IV, XXIV, 679 e 680. Sua guerra contro Enrico IV, 684-685. Sua fermezza a conservare alla Francia l'unità, con una dinastia francese, 685-688. Sua sommissione e fedeltà. Conclusione che ne fa derivare, 696 e 697.

MAZARINO, cardinale, XXV, 446 e 447; XXVI, 456.

MAZZINI (avvocato Giusoppe), genovese, capo della setta dei carbonari nel secolo decimonono, XXVIII, 543 e 544. Non è che l'eco di Maomotte, 544. A che sieno tenuti i suoi proseliti, ivi. Come Mazzini esponga i suoi principii rispetto all'arte di mentire e d'ingannar gli uomini, 545-548. Esecuzione premeditata del suo piano, 549 e 550. È nominato deputato romano, 565.

MAZZUOLI (i tre fratelli Pietro Ilario, Michele e Filippo), pittori parmigiani in fiore al cominciare del secolo decimosesto, XXVI, 105 e 104.

MECHITAR, armeno cattolico, istituisce i religiosi mechtaristi, XXVI, 615 e 616.

MEDARDO (san), IX, 148-150.

MEDI. Loro impero, II, 485. Ristabilimento del loro impero, 495 e 496.

(Vedi *Monarchia universale* dei quattro grandi imperi.)

MEDICI (i), amici e mecenati delle scienze, lettere ed arti, XXII, 241. Cosimo de' Medici, 241 e 242. Lorenzo de' Medici, 248-250. Che cosa farebbe d'uopo per ben giudicare i platonici di questo tempo, 250.

MEENO (san), IX, 261.

MEGASTENE. Sua testimonianza sulla spedizione di Nabucodonosor in Africa ed Europa, III, 58.... E su chi successe a questo principe, 41.

MEINRADO (san) d'Einsidlen, XIII, 15.

MEINARDO (frate). Sue fatiche e de' vescovi per la coltura della Prussia, XIX, 255 e 254.

MEINDARTZ, vescovo giansenista d'Utrecht, XXVII, 162 e 165.

MEINVERCO (san), vescovo di Paderbona, XIII, 596 e 597.

MELA (san), vescovo. Suo esilio, VII, 86.

MELANIA (santa), in Egitto. Sua visita a san Pambo ed a' costui discepoli. Sua carità verso i confessori ed i pellegrini. Suoi viaggi in Italia, VII, 88-90.

MELANIO (san), vescovo di Rennes, VIII, 573.

MELANTONE. Inpostura incredibile di Lutero e di Melantone per accreditare, come rivelazione divina, una infame caricatura nell'Alemagna protestante, che, dopo tre secoli, vi crede ancora, XXIII, 101-106. Melantone si avvicina al sentimento de' cattolici sull'autorità del papa e dei vescovi, e sarebbesi avvicinato di più se fosse stato libero, 544-552. Sua restrizione in favore del papa e dei vescovi, 555 e 556. D'accordo con Lutero e Bucoro concedo al langravio d'Assia di aver due mogli al tempo stesso, 556-562. Si vergogna degli eccessi di Lutero, XXIV, 55. È chiamato da Ermano, arcivescovo di Colonia, per la riforma della sua diocesi alla nuova maniera, 41 e 42. Che cosa scrive all'imperatore a proposito del suo *Interim*, 45-45. Inclina al calvinismo. Muore, 245-247.

MELCHISEDECCO e il suo sacrificio, figure di Gesù Cristo e dell'eucaristia, I, 212 e 215.

MELEZIO (san) d'Antiochia. È esiliato in Armenia da Valente, VII, 61 e 62. Sue faccende con san Paolino, 112 e 115. Sua morte e suoi funerali, 158 e 159.

MELEZIO, vescovo scismatico. Primordii e cagione dello scisma meleziano, VI, 195. Lo scisma di Melezio attulato, 220 e 221. Muore a Licopoli nella Tebale, 221 e 222. Canone del concilio di Nicea riguardante lo scisma di Melezio, 240.

MELITONE (san), vescovo di Sardi nella Lidia, V, 145. Suo catalogo delle divine Scritture, 145-145. Sua apologia del cristianesimo presentata all'imperatore Marco Aurelio, 175 e 174.

MELLITO (san), primo vescovo di Londra, X, 151-154.

MENANDRO, poeta greco, III, 356.

MENANDRO, eresiarca, IV, 462-467.

MENNA. È eletto vescovo di Costantinopoli, dopo la deposizione di Antimo, IX, 176. Papa Vigilio gli scrive, 206 e 207. Lo stesso papa proferisce sentenza contro di lui, 217 e 218.

MENSIO o MENG-TSEU, filosofo cinese. Sue lezioni ai principi, III, 155-157. Un letterato previene col sacrificio di sé stesso la distruzione delle opere di lui, 157 e 158. Rapida estinzione del movimento impresso agli ingegni da Confucio, Mensio e Tcheng-tsoe, 158-160.

MENSURIO, vescovo di Cartagine. Nasconde le sacre Scritture. Scrive a Secondo, vescovo di Tigi e primate di Numidia, VI, 59 e 60.

MENZEL, storico protestante. Fa l'elogio dei cappuccini, XXIV, 711 e 712. Non si farà, soventi volte, nel corso di questa storia, che recapitolare la sostanza della sua *Nuova storia degli Alemanni dalla riforma sino al patto di alleanza*, 241. Che cosa egli dica delle lotte sanguinose e servili fra il partito calvinista e il partito luterano in Alemagna e in Prussia, e perchè i protestanti non vergognino di questa parte della loro storia, 240-259. Che cosa dica della funesta influenza della riforma in Alemagna su le scienze e su le arti, 700-707. A chi, secondo lui, profitta la

rivoluzione religiosa in Alemagna. Suo giudizio intorno a Massimiliano II e suoi successori, 707-712. Menzel ei presenta il quadro de' costumi e dell'educazione dei futuri pastori protestanti nelle università alemanne del secolo decimosettimo, XXV, 555 e 566. Ci presenta il quadro della prima scena della guerra dei trent'anni, 566-586.... E della spaventevole miseria dell'Alemagna nel secondo periodo della guerra de'trent'anni, 586-594. Che cosa dice di Leibnizio, XXVI, 594-595, 602 e 603, 605-607.

MENZIKOFF, favorito dello czar Pietro I, XXVI, 628.

MESMER. Sue truffe, XXVII, 557-560.

MESSA. Esposizione della dottrina intorno al santo sacrificio della messa, secondo il concilio di Trento. Decreto dello stesso su quanto si deve osservare ed evitare nella celebrazione della santa messa, XXIV, 552-559.

MESSALE. Correzione del messale finita da Pio V. Ordinanza del santo papa su di ciò. Non vi si pensa come si dovrebbe, XXIV, 451-454. Il concilio di Trento ne aveva dato il carico al sommo pontefice, 406.

MESSIA. (Vedi Gesù Cristo.)

MESSICO, eretto in arcivescovado da Paolo III, XXIV, 417 e 418.

MESSICO (II), conquistato da Fernando Cortez, che vi surroga a' sacrificii umani l'incivilimento cristiano, XXIV, 98-112. Primo sinodo nel Messico. Propagazione della fede, erezione di vescovadi nel Messico, nel Perù e nel Brasile, 117 e 118.

METASTASIO (Pietro), poeta italiano, XXVII, 54 e 55.

METELLO (Ugo) di Toul, XV, 511.

METODIO (san), vescovo di Tiro. Sue opere. *Suo Trattato della risurrezione. Trattato del libero arbitrio. Delle creature. Della pitonessa. Dei martiri. Il convivio delle vergini*, VI, 121-124. *Suo martirio*, 124.

METODIO (san), apostolo de' Moravi. Suoi primi fatti, XII, 53 e 34. È chiamato a Roma da Giovanni VIII, e dopo lo licenzia da lui con onore, 353-356.

METODIO (san) di Costantinopoli. Suoi patimenti e fermezza, XI, 494 e

495. *Suo procedere come patriarca*, XII, 50 e 51.

METODISTI o VESLEJANI, diverse sette, più o meno fanatiche, XXVI, 546-548.

METRA (san), martire, V, 409.

METROFANE, vescovo di Costantinopoli, XXII, 100 e 101.

METTRIE (Giuliano La). Sua vita. Sue opere. Che dica Voltaire parlando di costui, XXVII, 225-227.

MEZZABARBA, legato di Clemente XI nella Cina, XXVI, 672-675.

MEZZOFANTI (Giuseppe), celebre cardinale, poliglotta vivente ed universale, XXVIII, 526-528.

MICHA o MICA. Suo tempio domestico, II, 94-95. Che cosa consiglia ai guerrieri della tribù di Dan, 95-98.

MICHAELIS, celebre orientalista, XXVII, 422.

MICHAUD. S'inganna a partito nella sua *Storia delle crociate*, XV, 457.

MICHEA, profeta, II, 432. Sua profezia sul Messia, 447 e 448.

MICHEL, prete della diocesi di Nancy. Fa il racconto della deportazione dei preti alla rada di Rochefort, XXVII, 578-584.

MICHELANGELO, XXII, 404.

MICHELE, arcangelo, III, 75 e 74. IV, 501 e 502.

MICHELE Curopolato, imperatore di Costantinopoli. Sua esaltazione, XI, 350 e 351. Inerudisce contro i manichei, 352 e 353. È detronizzato da Leone l'Armeno, 354-356.

MICHELE Balbo, imperatore di Costantinopoli, regna invece di Leone l'Armeno e non è punto migliore, XI, 421-427. Scrive in occidente lettere calunniose contro i cattolici d'oriente, 434 e 435. Sua morte, e indifferenza sullo devastazioni fatte da' Saraceni, 488-490.

MICHELE III, l'Ubbriaco. Stravagante suo modo di vivere, XII, 141-146. Sue sacrileghe buffonerie, 164-166. Lettera sconvenevole che scrive al santo papa Nicolao I, 168-175. Sua morte avvenuta in una rivoluzione di Costantinopoli, 235 e 256.

MICHELE Paleologo, proclamato imperatore unitamente a Giovanni Lascaris, suo pupillo, a cui fa dopo cavar gli occhi. Il patriarca Arsenio lo

scomunica. Ei fa deporre il patriarca. Scisma fra i Greci a questo proposito, XVIII, 676-680. Michele si rivolge a papa Urbano IV per la riunione. Risposta molto notevole di questo, 687-693. Nuova lettera di Michele. Nuova risposta del papa. Invio di nunzii apostolici. Ragioni politiche che facevano parlare della riunione il greco imperatore, 693-698. Ambasciata di Michele al re san Luigi, 725-728. Pratiche dell'imperatore presso al papa e a Costantinopoli per la riunione dei Greci colla chiesa romana, XIX, 76-78. Stringe il patriarca Giuseppe a deporre la sua dignità, 82. Lettera al concilio di Lione, 95 e 96. Riunione delle due chiese, 96 e 97. Lettera al pontefice, 151 e 152. La famiglia dell'imperatore in discordia con sè medesima per l'oggetto dell'unione. Un guardiano di porci re di Bulgaria. Istruzione di papa Nicolao III a' suoi legati a Costantinopoli, 155-163. Un nipote dell'imperatore greco move contro di lui il sultano d'Egitto e i cristiani d'oriente, 163-165. Condotta subdola e menzognera dell'imperatore, 165-173. Sue violenze verso gli opposenti, 178 e 179. Sua cospirazione contra Carlo d'Angiò, re di Sicilia, 179 o 180. Testimonianza dello storico Pachimero sulla scomunica dell'imperatore, 180-182. Morte di Michele, 185 e 186.

MICHELE (san), vescovo di Sinna-de, XI, 408 e 409.

MICHELE de' Santi (beato), XXV, 115 e 116.

MICHELE, principe degli Slavi, riceve da papa san Gregorio VII il titolo di re e gli giura fedeltà, XIV, 195.

MICHELE Parapinace (l'imperatore) scrive a papa san Gregorio VII, il quale fa disegno di muovere in ajuto dei cristiani in oriente, XIV, 191-194.

MICHELE Cerulario, patriarca di Costantinopoli. Sua inole e lettera seismatica, XIII, 572-574. Sue inette accuse, 574-580. Risposta del cardinale Umberto alla lettera di lui. Suo procedere doppio, rispetto ai legati del papa, dai quali viene scomunicato. Sua corrispondenza con Pietro d'Antiochia sulle contese tra i Greci e i Latini. Ignoranza o mala fede di lui. Muore, XIV, 7-27.

MICHELE dell'Hôpital, cancelliere di Francia, cattolico ambiguo, XXIV, 629 e 630.

MICHELE di Causis, curato, accusatore di Giovanni Hus, XXI, 210-215.

MICHELINA (beata) da Pesaro, XX, 218.

MICISLAO, duca di Polonia. Sua conversione, XIII, 137.

MICOL o MICOL, figlia di Saule moglie di Davide, II, 199. In qual modo ella salvi il marito, 200 e 201. Si burla di Davide che danza innanzi all'arca, e ne è castigata, 252-256.

MIDDLETON. (Vedi *Margherita Middleton*.)

MIFIBOSET, figlio di Gionata, raccolto da Davide, II, 261.

MIGNARD, pittore francese, XXVI, 107.

MILANO. Procedere coraggioso de' suoi abitanti, XVI, 419. I Milanesi assediati dall'imperatore Federigo Barbarossa. Trattato fra le due parti, 122 e 123. Crudele vendetta di Federigo Barbarossa sopra Milano, 198 e 199. Milano è restaurata dai Lombardi. Da che vi fossero indotti, 245-247. I Milanesi mettono in totale sconfitta Federigo Barbarossa che voleva sorprenderli a tradimento, 345 e 346.

MILES (san), vescovo di Susa. Percuote di paralisa Papas, orgoglioso vescovo di Seleucia, VI, 343. Sua gioventù e promozione alla sede episcopale di Susa, 344. Abbandona Susa per la sua corruzione o impenitenza e le annuncia il meritato castigo dal cielo, ivi. San Miles in Palestina. Suoi miracoli, 344 e 345. Suo martirio, 357 e 358.

MILTON, comparato a Dante, XXV, 377-379.

MILZIADE (san). Sua apologia del cristianesimo, V, 175.

MILZIADE o MELCHIADE (san), papa. Presiede al concilio di Laterano, 2 ottobre 513, contra i donatisti. Condanna Donato, VI, 253 e 254. Sua dolcezza nella condanna di costui, 254. Muore, ivi.

MINAMI (Giovanni), signor giapponese, martire in un colla moglie e col figlio giovanetto, XXV, 50-54.

MINARD (il presidente), assassinato dagli ugonotti, XXIV, 224-250.

MINORI (frati). Questione che li divideva nel tempo di Giovanni XII, XX, 157 e 158. Progresso della fede cattolica in Bulgaria e nelle vicine provincie per le prediche di frati minori, 438-440. Urbano V ne manda in gran numero per evangelizzare i Tartari, 440. Progressi della fede cattolica nelle nazioni slave, tartare ed altre dell'oriente per il loro zelo, 474-476.

MINUZIO Felice. Si converte. Suo dialogo, V, 548-557.

MIOLLIS (il generale), serve a Napoleone in perseguitare papa Pio VII, spogliarlo con modi violenti de' suoi dominii temporali, impadronirsi della di lui persona come fosse quella di un ladro e trascinarlo di prigione in prigione, XXVIII, 82, 84-86, 88-96. Menzoguera relazione del generale Miollis a Napoleone, 102 e 103.

MIRACOLI DI GESU' CRISTO.

Nelle nozze di Cana in Galilea, cambia l'acqua in vino, IV, 68-70. Guarisce il figlio del regolo di Cafarnao, 78. Libera un indemoniato nella sinagoga di Cafarnao. Guarisce la suocera di Simone. Nuove guarigioni e liberazioni, 80 e 81. La pesca miracolosa, simbolo della storia della Chiesa, 81 e 82. Guarigione di un lebbroso. Liberazione spirituale e corporale d'un paralitico, 85. Risana il paralitico della piscina detta Betsaida, 85 e 86. Guarisce l'uomo che aveva la mano destra inaridita, 89 e 90. Altre guarigioni e in gran numero, 90 e 91. Guarisce un lebbroso, 98. Il centurione di Cafarnao e il suo servo infermo, 98 e 99. Ritorna in vita il figliuolo della vedova di Naim, 99. Risana un indemoniato cieco e muto, 103 e 104. Rabbonaccia il mare in tempesta e libera l'indemoniato del paese de' Geraseni, 109 e 110. Guarigione della emorroida, 110 e 111. Richiama a vita la figlia di Giairo. Risana due ciechi e un indemoniato muto, 110-112. Moltiplicazione di cinque pani d'orzo e due pesci, 118. Gesù Cristo cammina sull'acque e concede

a Pietro di venirgli incontro, 118 e 119. Guarigione d'infermi pel tocco della veste di lui, 119. La Cananea colla figlia inferma, figura di tutto il gentilesimo, 126 e 127. Un sordo e mutolo risanato, 127. Moltiplica sette pani e pochi pesciolini, ivi. Guarigione di un cieco, 128 e 129. La trasfigurazione. Guarisce un indemoniato, 132-134. Miracolo pel pagamento del tributo, 134 e 135. Guarisce la donna inferma, 148. Guarisce un idropico, 149. Il cieco nato, 162-164. I dieci lebbrosi, 165 e 166. Risurrezione di Lazzaro, 170-172. Il cieco di Gerico, 175. Risana due ciechi, 176. Nel giorno delle palme Gesù risana i ciechi e gli storpi nel tempio, 178 e 179. Voce del cielo in occasione dei gentili che s'avvicinarono a Gesù per vederlo, 179 e 180. Disseccamento subitaneo del fico sterile, 181. Guarisce Malco, 218 e 219. Miracoli avvenuti alla morte di Gesù Cristo, 229 e 230. Apparizione di Gesù risuscitato a Maria Maddalena e all'altre donne, 235-238. I due discepoli a Emmaus, 235 e 236. Gesù Cristo in mezzo agli apostoli, 236. Incredulità di Tomaso, 236 e 237. La pesca miracolosa, 257 e 258. Nuova apparizione agli apostoli in Galilea, 259 e 260. L'ascensione, 260. I principali di questi fatti sono confessati dai mao-mettani, dai pagani e dagli Ebrei, 260-262.

MIRACOLO. Come si definisca. Mezzo per riconoscerlo. Miracoli del gentilesimo. Se il miracolo alteri il piano della provvidenza, I, 550-552.

MOAB e Ammon, figli di Lot padri de' Moabiti e degli Ammoniti. Generazione incestuosa di Moab e di Ammon. Storia dei loro discendenti, I, 230. I Moabiti e gli Ammoniti salvati dai figli d'Israele, 504.

MODALDO (san) di Treves, X, 154.

MOLANO, abate luterano di Lokkum, partecipa ai negoziati per la riunione de' protestanti dell'Alemagna colla chiesa romana, XXVI, 592-604.

MOLINA, gesuita. Il suo sistema sulla *Concordia del libero arbitrio colla grazia* non essendo stato condannato dalla Chiesa, è ingiustizia e tomerità

il notario di pelagianismo o di semi-pelagianismo, XXV, 509-514.

MOLKENBUHR (Marcellino di). Suoi scritti, XXVII, 420.

MONACI,

SOLITARI, CENOBITI.

La vita attiva e la vita contemplativa, IV, 131 e 132. Che cosa sia un monaco cristiano rispetto alla filosofia greca, VI, 123. San Paolo, primo anacoreta, 125 e 126. Sant'Antonio, patriarca de' cenobiti, 126 e seg. Sant'Antonio in Egitto, San Pacionio nella Tobaide, sant'Illarione in Palestina, adempiono una profezia d'Isaia, 184 e 185. Introduzione della vita monastica in occidente per opera di sant'Atanasio, 555. La filosofia e lo stato monastico, 498. San Benedetto, patriarca della vita cenobitica in occidente. Fonda il monastero di Monte Cassino, IX, 80-86. Sua regola a scopo di essa. Lodi della vita monastica. La regola di san Benedetto commendata da non pochi grandi uomini, 86-98. Stretta relazione della vita religiosa colla felicità. Ragioni del voto di povertà. Legislazione criminale e castighi monastici, 98-101. Cassiodoro da console e prefetto si fa monaco, stabilisce nel suo monastero l'unione degli studii divini e degli umani, che in appresso fu chiamata università. Suoi lavori enciclopedici, 189-200. La nazione inglese resa cristiana e civile dai monaci, 499-504. Il monaco Teodoro, divenuto arcivescovo di Cantorberi e assecondato da altri monaci, introduce in Inghilterra le scienze, le lettere e le arti in un colla disciplina ecclesiastica, X, 304-307. L'Alemagna renduta cristiana e civile da' monaci inglesi, 395-398.... Specialmente per le cure del monaco inglese Vinfrido, altrimenti chiamato san Bonifazio, 465-467.

MONACI, ecc. San Bonifazio fonda il monastero e la scuola o università di Fulda coll'opera di santo Sturmio, XI, 18-20. Il monaco inglese Alcuino si occupa con Carlo Magno a correggere e a restaurare i manoscritti e al ripristinamento delle scuole decadute, 275-276. La Scandinavia, la Danimarca, la Svezia e la Norvegia rese cristiane

e civili dai monaci, segualmente da sant'Anscario, 448-454; XII, 56-63. Monastero di San Gallo in Svizzera, semenzaio di santi e dotti, XII, 444-447. Nel secolo decimo, scienza e letteratura della monaca Rosvita, che scrive in versi latini il panegirico degli Ottoni e otto poemi e sei o sette commedie cristiane in prosa latina, XIII, 221-250. Nello stesso tempo, scienza del monaco Gerberto d'Aurillac: sua istruzione universale a Reims, 250-255. San Brunone fondatore de' certosini, XIV, 298-302. Utilità della vita contemplativa (nota), 500 e 501. Monaci soldati di San Giovanni di Gerusalemme, XV, 78-81. San Norberto fonda i premonstrati, 154-159. Monaci soldati del tempio, 205-209. Monaci soldati di Calatrava, d'Alcantara, d'Evora e d'Avis, di san Michele, di san Giacomo, XVI, 159-145. Monaci ospitalieri e militari di santa Maria, detti cavalieri teutonici, 529 e 550. Monaci trinitari per la redenzione de' captivi, 550-555. San Francesco, patriarca de' frati minori, XVII, 229 e seg. Religiosi del monte Carmelo, 403-403. Principio de' frati predicatori, 461-465. Monaci della Madonna della Mercede per la redenzione degli schiavi, 582-585.

MONACI, ecc. Nel secolo decimoterzo, alcuni monaci imprendono a conciliare tutte le scienze, XVIII, 446-448. Principio de' serviti, XIX, 47. Frati della vita comune, dedicati a copiare i libri, XXII, 506 e 507. Fondazione dei teatini per l'istruzione de' popoli e il servizio degl'infermi, XXIII, 106-115.... Dei somaschi per la cura degli orfanelli e l'istruzione dei poveri, 115-122. Dei barnabiti, per l'esercizio del santu ministero, 122-124.... Dei fratelli della carità, pel servizio dei malati, 128-135.... Delle orsoline, per l'istruzione delle giovani, 145-147.... Dei gesuiti, 545 e seg. San Camillo de Lellis fonda una congregazione de' chierici regolari pel servizio dei malati, XXIV, 457. Gli oratoriani di san Filippo Neri, 459 e 460. Il beato Pietro Fourier fonda la congregazione di Nostra Signora per l'istruzione delle giovalette, XXV, 220-225. San Vincenzo di Paolo fonda la congregazione de' preti della missione, 511-514. Istituisce la congrega-

zione delle sorelle di carità, 528 e 529. I trappisti, XXVI, 510-522. I fratelli delle scuole cristiane, 529-542. I religiosi mechitaristi, per l'istruzione cattolica della nazione armena, 615 e 616. I missionarii del santo Redentore o di san Liguori, per i poveri della campagna, XXVII, 67-76. Le sorelle della dottrina cristiana, per le scuole delle giovanette, 409 e 410. Le sorelle della provvidenza in Lorena o nella Cina, per le scuole più povere, 410. I passionisti, per la conversione delle nazioni settentrionali, in specie dell'Inghilterra, XXVIII, 259 e 260. I fratelli della carità, istituiti dall'abate Rosmini, per simili missioni, 260 e 261. I missionarii del Santo Cuore di Maria e altre recenti congregazioni, per la propagazione della fede da per tutto, 687 e seg.

MONARCHIA UNIVERSALE

DEI QUATTRO GRANDI IMPERI.

Dal 758 al 721 avanti l'era cristiana, grande impulso politico ed intellettuale nelle principali nazioni. I profeti, i poeti, i filosofi. Analogia fra il numero dei profeti storici del mondo e quella delle nazioni influenti, e coincidenza tra l'apparizione di questi profeti e il principio della certezza storica delle differenti ere. I grandi imperi e le loro città capitali. Nell'Asia occidentale nasce il primo concetto della monarchia universale, II, 416-420.

PRIMO IMPERO,

Quello degli Assiri, Babilonesi, Caldei, altrimenti di Ninive e di Babilonia.

Ninive fondata da Assur, figlio di Sem, I, 203. Nell'ottavo secolo avanti l'era cristiana, Dio vi manda il profeta Giona a predicare la penitenza. Estensione e popolazione di Ninive in quel tempo. Conversione dei Niniviti, II, 420-424. I re di Ninive Teglat-Falasar e Salmanasar diminuiscono e finalmente distruggono il regno d'Israele e menano via captivi gli abitanti, tra gli altri il santo Tobia, 450 e 451. Invasione

di Senacherib, re di Ninive, in Egitto e in Giudea. Suo esercito distrutto da un angelo innanzi Gerusalemme, 456-459. Saosduchino altrimenti Nabucodonosor, re di Ninive, prende la città d'Ecballana, capitale de Medi, e uccide il loro re, 485 e 486. Manda il suo generalissimo Oloferne per soggiogare tutti i popoli d'occidente, che è ucciso dinanzi a Betulia per mano di Giuditta, 486-492. (Vedi anche il *Libro di Giuditta* nella *Volgata* del Martini.) Predizioni di Sofonia e di Naum contra Ninive, 495-498. Distruzione di Ninive per opera di Ciassar e di Nabopolassar, re di Babilonia, 496 e 497. Gli avanzi fossili di Ninive e del suo impero sono trasferiti a Parigi non lungi dalla tomba di Napoleone. L'ultimo tra i conquistatori, XXVIII, 199. Babele o Babilonia, fondata dalle tre stirpi di Sem, Cam e Jafet, avanti la loro separazione. Origine del suo nome, I, 492 e 493. Il suo primo re è Nemrod, nipote di Cam, 202. Ezechia mostra i suoi tesori agli ambasciatori del re di Babilonia. Minacciosa predizione d'Isaia sopra Giuda e Babilonia, II, 467. Spedizione di Neco, re d'Egitto, contra Babilonia, 508 e 509. Profezia di Geremia sul vaneggiamento di Babilonia e sulla sua caduta, 519-525. Principio del regno di Nabucodonosor, assunto a compagno nell'impero dal padre suo Nabopolassar. Geremia prosegue le predizioni, 525 e 524. Nabucodonosor a Gerusalemme. Incomincia la cattività di Babilonia, 526-528. Daniele ed i suoi compagni alla corte di Nabucodonosor. Fedeltà loro alla legge e ricompensa, 528 e 529. Castità di Susanna. Sua liberazione per opera di Daniele, 529-552. Opere fatte da Nabucodonosor in Babilonia, 552 e 553. Sogno da lui avuto. Ira sua contro i maghi. Daniele li salva e spiega a lui il sogno. I quattro grandi imperi e quello di Cristo, 553-555. Geremia annunzia la fine della cattività, la distruzione di Babilonia e lo stabilimento della Chiesa, 554-545. Nabucodonosor muove contro Gerusalemme e la cinge d'assedio, 560-563. Presa e incendio della città e del tempio, 566 e 567. I tre giovani Ebrei nella fornace di Babilonia. Loro miracolosa liberazione e

loro innalzamento nel regno. Ordine di Nabucodonosor a questo proposito, III, 18-20. Nabucodonosor distrugge Tiro, 21-23. Spedizione di Nabucodonosor per mezzo all'Africa e all'Europa. Testimonianza dello storico Megastene, 38. Sogno di Nabucodonosor. Spiegazione datane da Daniele. Nabucodonosor mutato in bestia. Ripristinamento del medesimo. Editto di lui a questo proposito. Testimonianza di Megastene. Conversione e morte di Nabucodonosor, 58-61. Evilmerodaceo, successore di Nabucodonosor, pone in libertà Geconia, re cattivo di Giuda, 61. Daniele confonde i sacerdoti di Baal, che sono esterminati insieme col loro dio, e fa perir il dragone dei Babilonesi, 61-65. È gettato nella fossa dei leoni. È miracolosamente serbato illeso e salvato. Morte de' suoi nemici o di Evilmerodaceo, 65 o 66. Neriglissor. Suoi apparecchi contra i Medi. È disfatto. Muore. Laborosoarchod. Nitocris. Baldassare, 66 e 67. Visione di Daniele intorno ai quattro grandi imperi e spiegazione, 67 e 68. Conquiste di Ciro. Visione di Daniele sull'impero e sui successori d'Alessandro e spiegazione, 68-69. Ciro prosegue le sue conquiste. Disfatte di Creso e di Baldassare. Descrizione, assedio e presa di Babilonia, secondo Erodoto e Senofonte, 69-70. Racconto di Daniele. Visione e turbamento di Baldassare. Spiegazione datane da Daniele. Adempimento delle profezie sulla caduta di Babilonia, 70-71. Conoscenza del vero Dio, idolatria, astrologia e cristianesimo tra i Caldei, 197-200.

SECONDO IMPERO,

Quello de' Medi e dei Persiani.

I Medi discendono di Madai, figlio di Jafet, i Persiani o Elamiti, d'Elam, figlio di Sem, I, 195 e 196. Codorlahomor, re d'Elam o di Persia, sconfitto da Abramo, 203 e 204. Il conquistatore Ciro, re di Persia, predetto da Isaia, II, 468 e 469. L'impero dei Medi, appena costituito, è soggiogato da Nabucodonosor di Ninive, 485 e 486. Restaurazione dell'impero dei Medi ed eccidio degli Sciti per opera di Ciasare, 495 e 496. Distruzione di Ninive

per opera di Ciasare e di Nabopolassar, 496 e 497. I quattro grandi imperi nel sogno di Nabucodonosor di Babilonia, 553-558. Visione di Daniele sui quattro grandi imperi, III, 45 e 46. Conquiste di Ciro, 46-53. Disfatte di Creso e di Baldassare. Presa di Babilonia, secondo Erodoto e Senofonte, 55-56. Racconto di Daniele, 56-59. L'impero del mondo passa dai Babilonesi ai Persiani. Necessità dei lumi della rivelazione per l'intelligenza della storia, 59. Sovranità dell'azione divina nella vita del genere umano. Mezzi di conversione appo i gentili. Giustizia e misericordia di Dio nel castigare i popoli. Cantico dei captivi d'Israele, 59-62. Prosperità, pietà filiale e moderazione di Ciro, 63 e 64. Ordinamento del regno, 64 e 65. Parte presavi da Daniele. È gettato nella fossa dei leoni. Miracolosamente illeso. Editto di Dario il Medo e suo ricredersi a questo proposito, 65-69. Esaltazione di Ciro. Editto di lui pel ritorno degli Ebrei e per la restaurazione del tempio, 69-72. Diggiuno e visione di Daniele. I tre angeli dei Persiani, dei Greci e del popolo di Dio, 72-74. Storia profetica del regno de' Persiani, dell'impero d'Alessandro, della sua spartizione e dei regni d'Egitto, di Siria e di Giuda. Spiegazione, adempimento ed autenticità, 74-87. Morte di Ciro. Ampiezza e forza del suo impero. Discordanza degli storici intorno a lui. Ciro, figura di Gesù Cristo, 87 e 88. Esaltazione, spedizione, crudeltà, incesto e morte di Cambise, 88. Regno del falso Smerdi, 89-92. Esaltazione di Dario, figlio d'Istaspe. Profezia d'Aggeo e di Zaccaria su Cristo e sulla sua Chiesa e sui disastri di Babilonia, 92 e 93. Ribellione, assedio e presa di Babilonia, 93-95. La questione della costruzione del tempio rimessa a Dario. Suo editto a favore degli Ebrei, 95 e 96. Modo notevole che tengono i re di Persia a parlar del vero Dio. Zoroastro, 96-99. Spedizione e morte di Dario, 99. Spedizione gigantesca di Serse. Sua morte violenta. Sua indole, 99-101. Esaltazione sanguinolenta d'Artaserse. Sue qualità. Primi atti del suo regno, 101 e 102. Disgrazia di Vasti, 102 e 103. Mardocheo. Ester. Diviene la moglie

del re e gli rivela una cospirazione scoperta da Mardocheo, 105 e 104. Editto del re in favore degli Ebrei. Partenza di una nuova colonia sotto la condotta di Esdra, 104-108. Furori d'Amano contra Mardocheo, e il rimanente, 108-119. Ufficio di Neemia alla corte di Persia. Sua preghiera a Dio per la ristaurazione di Gerusalemme. Otten commiato dal re, 119-124. Viaggio di Neemia in Persia. Morte di lui e di Artaserse, 129-131. Durata dell'impero degli Assiri e di quel dei Persiani, 337 e 358. Vendette di Dio su Babilonia e sull'Egitto, e sue misericordie su Israele, adempiute dai re di Persia, 358 e 359. Origine e principali tribù dei Medi e dei Persiani, 359. Eccellenza della costituzione politica e morale degli antichi Persiani. Traligata e perchè. Mitezza relativa del loro governo. Religione illuminata del loro re. Protezione da essi accordata alle lettere, 359-365. Cagioni della guerra dei Persiani contra i Greci. Spedizioni di Dario e di Serse. Loro risultato, 368-375. Spedizione d'Agessilao in Asia. Pacificazione della Grecia. Dario Codomano, 375-378. Disfatta e morte di Dario, 379-382. Le dottrine e i filosofi tra i Persiani, 200-208.

TERZO IMPERO,

Quello dei Greci.

Origine dei Greci. Parallelo della loro indole con quella degli orientali. Basi dell'unità greca, III, 365 e 364. Atene e Sparta. Loro istoria. Istituzioni. Come opposte d'indole. Loro rivalità, 365-368. Usurpazioni di Pisistrato. Causa della guerra persiana. Spedizioni di Dario e di Serse. Loro esito, 368-375. Preminenza d'Atene. Secolo di Pericle. Alcibiade. I trenta tiranni, 375-375. Ritirata dei diecimila, 375. Spedizione d'Agessilao in Asia. Pacificazione della Grecia. Dario Codomano, 375-377. Sotto l'emblema di qual metallo il terzo impero sia figurato nella statua profetica di Nabucodonosor, II, 553-555. Daniele prevede lo stesso impero sotto l'immagine d'un leopardo con quattro ali, III, 45-47. Lo vede anche d'avvantaggio sotto l'em-

blema di un capro con quattro corna, 51 e 52. I tre angeli dei Persiani, dei Greci e del popolo di Dio, 72-74. Storia profetica del regno de' Persiani, dell'impero d'Alessandro, della sua spartizione e dei regni d'Egitto, di Siria e di Giuda. Spiegazione, adempimento ed autenticità, 74-84. Ritratto e prime gesta d'Alessandro. Sue conquiste predette da Daniele. Sua spedizione in Asia ed in Africa. Disfatta e morte di Dario. Alessandro penetra nell'India. Muore. Macchie che disonorarono la sua vita. Spartizione del suo impero. Strage della famiglia di lui. Adempimento delle profezie di Daniele, 376-388. I Lagidi in Egitto. Il canone di Tolomeo. Dei loro soprannomi, 388-390. I Seleucidi in Siria. Successione dei re di Siria. Morte violenta e breve durata del regno della maggior parte di loro. Pomposa vanità dei loro soprannomi. Benefizii della dominazione greca in Africa ed in Asia, 390-394. Stato della Giudea. Alessandro a Gerusalemme. Gelosia, rivolta e castigo dei Samaritani. Gli Ebrei nel mondo greco. Lettera del re di Sparta. Il canone delle Scritture. La tradizione dei Settanta e suo anniversario, 394-403. Relazioni dei Giudei, in ispecie de' Maccabei, coi re greci di Siria e d'Egitto, e fino coi Romani, 403-492. Filosofi e filosofia dei Greci, 212-331. Poeti dei Greci, 332-349. Storia dei Greci, 350-356.

QUARTO IMPERO,

Impero romano, co' dieci regni formati dalle sue rovine.

Sotto l'emblema di qual metallo l'impero romano sia figurato nella statua profetica di Nabucodonosor, II, 555-558. Daniele lo vede anche sotto l'immagine d'una bestia feroce con dieci corni, di cui l'uno ne abbatte tre. Durata di questo impero, e sua parte nell'insieme dell'umana storia, III, 495-495. Origine di Roma, 498 e 499. I re, 499 e 500. La repubblica. Storia della costituzione romana. Sentimenti intestini. Guerra contro Persa. Incursioni dei Galli. I Sanniti son sottomessi. Guerra di Pirro, 500-508. Origine cananea dei Cartaginesi,

508 e 509. Prima guerra punica. I Romani sul mare. Regolo, 514-515. Guerra dei mercenarii a Cartagine, 515-516. Seconda guerra punica. Annibale. Sua incursione in Italia. Vittorie di Levino in Macedonia, di Marcello in Italia e in Sicilia, dei Scipioni in Spagna ed in Africa. Conclusione della pace, 516-520. Vittorie della repubblica contro Perseo di Macedonia ed Antioco di Siria. Terza guerra punica. Distruzione di Cartagine, di Corinto e di Numanzia, 520-525. Differenze che distinguono l'impero romano dai tre grandi imperi precedenti. Missione di Roma pagana. Suo successivo adempimento nella storia della sua vita esterna, e suoi istruimenti nella natura e nelle variazioni della sua costituzione e così nella natura della sua conquista. Mario, Silla; i primi triumviri, Pompeo, Crasso e Giulio Cesare; i secondi, Lepido, Antonio e Ottavio, che diviene Cesare Augusto, 525-527. Missione parallela e superiore del popolo ebreo, 527 e 528. Negoziati d'Aristobolo o d'Ircano, due fratelli e principi dei Giudei, dinanzi a Pompeo, vincitore di Mitridate re del Ponte. Cattività d'Aristobolo. Presa di Gerusalemme. Pompeo nel tempio. È indifferente per la verità e va declinando la sua potenza. La Giudea tributaria. Facilità che avevano i Romani di conoscere il vero, 548-553. Saccheggio del tempio per opera di Crasso. Morte violenta d'Aristobolo e di Alessandro suo figlio. Favore in cui sono Ircano e i Giudei presso Cesare. Considerazioni sur un passo di Cicerone relativo a' Giudei, 553-558. Consumazione della grande unità materiale dei popoli. La Cina e l'impero romano si toccano sul mar Caspio. Aspettazione universale del Messia, principalmente fra' Giudei, sparsi di quel tempo in tutto il mondo romano, 581-585. Editto di Cesare Augusto pel censimento di tutta la terra. Maria e Giuseppe a Betlemme. Natività di Gesù Cristo, IV, 30-35. Infanzia domestica e pubblica degli imperatori romani Augusto, Tiberio, Caligola, Claudio, Nerone. Avvilimento del senato, 505-506. Decadimento della filosofia. Incoerenza, desiderii e tentativi di Seneca, precettore di Nerone, 506-508. Nerone dà il

fuoco a Roma o perseguita i cristiani, 419-421. Temporaria destituzione dei quattro grandi imperi e della società degli Ebrei, 441-445. Stravaganze e morte di Nerone, 452. Galba, Ottone e Vitellio, imperatori. Elezione di Vespasiano, 455 e 454. Presa e distruzione di Gerusalemme, 458-462. Tito. Felici primordii di Domiziano. Orrore de' suoi ultimi anni, 476-478. Morte di Domiziano. Nerva imperatore, 511 e 512. La politica, causa delle persecuzioni contro il cristianesimo. Prove tratte dal modo di operare dei savii di Roma, V, 5-9. Moltitudine di martiri sotto Traiano. Carteggio tra Plinio e Traiano, 9-15. Sregolatezze, pubbliche fatiche, spedizione e morte di Traiano. Adriano imperatore. Indole di lui, 42-44. Laidezze e stravaganze di Adriano, 50 e 51. Sregolatezze e crudeltà di Adriano negli ultimi suoi anni, 57 e 58. Vuole innalzare templi a Gesù Cristo, 63. Morte di Adriano. Antonino imperatore. Sue doti e suoi difetti, 65-68. Morte d'Antonino. Mareo Aurelio imperatore. Cose che scemano le sue lodi, 105-107. Morte di Marco Aurelio. Commodo, solo imperatore, 185 e 184. Libidini, crudeltà, stravaganze e morte violenta di Commodo. Elezione ed assassinamento di Pertinace. L'impero venduto a Didio Giuliano, che poi è ammazzato. Guerra civile. Severo imperatore. Sua tirannide e morte. Crudeltà e morte violenta di Caracalla. Regno e morte violenta di Macrino. Elezione, barbarie, scostumatezza, stravaganze e fine infelice di Eliogabolo. Regno e uccisione d'Alessandro Severo. Dei Gordiani, di Pupieno, Balbino, Filippo, Giotapieno e Marino. Morte violenta dei due Massimini. Persecuzione di Decio, sua spedizione e morte infelice. Morte violenta di Gallo e di Emiliano. Cattività e supplizio di Valeriano. Infamia di Gallieno. Guerre civili, peste, fame, invasioni. Dei barbari e di Sapore. Uccisione di Gallieno e di Quintillo. Regni fortunati di Claudio, Tacito, Aureliano, Probo, Caro e morte violenta dei tre ultimi o di Numeriano. Elezione di Diocleziano, 214-221. Accumulamento de' barbari sul Danubio e sull'Eufrate. Crisi del vecchio mondo romano, 222 o 225. L'impera-

tore Alessandro Severo vuol mettere Gesù Cristo nell'ordine degli dèi, 363. Cristianesimo e penitenza dell'imperatore Filippo, 405. Vendita di Dio sull'imperatore Valeriano e il suo impero, 512. Orgoglio e credulità dei filosofi e stravaganza della filosofia di quei tempi. Superiorità delle conoscenze dei cristiani sopra i filosofi pagani, 515-516.

MONARCHIA UNIVERSALE, ecc. Diocleziano. Uccide Apro, contrasta con Carino, e si toglie Massimiano per compagno nell'impero. Avarizia, smania di edificare e crudeltà di lui. Avarizia, crudeltà e lussuria assai peggiore di Massimiano, VI, 5-8. Creazione di due cesari, Costanzo Cloro e Galerio. Indole d'ambidue, 26. Prisca e Valeria, moglie l'una, e l'altra figliuola di Diocleziano, ambedue cristiane, 29. Persecuzione di Galerio. Spedizione di costui contro Narsete. Diocleziano contro Achilleo, padrone dell'Egitto, 30 e 31. Deliberazioni e consulti di Diocleziano. Distruzione delle chiese. Rigori di Galerio, 35-37. Estensione e rigore della persecuzione, 57-59. Scritti di due filosofi, l'uno Jeroele contro la religione cristiana, 39 e 40. Costanzo Cloro caccia dal suo palazzo gli apostati, 57. Diocleziano, con pubbliche iscrizioni, si vanta d'aver abolito il cristianesimo, 93. Si ammalava, 96 e 97. Galerio lo costringe a cederli l'impero. Severo e Massimino Daja, cesari, 97-99. Disegni di Galerio, sue crudeltà e concussioni, 99-102. Tende insidia a Costantino. Morte di Costanzo Cloro. Costantino, imperatore, 102 e 103. Dispetto di Galerio, 103. Massenzio proclamato imperatore a Roma. Le truppe spedite contro di lui passano sotto le sue bandiere. Massimiano ripiglia l'impero. Morte di Severo. Alleanza di Massimino e Costantino. Galerio forzato a levar l'assedio da Roma, 105-105. Tirannide di Massimino Daja, 124. Gelosia di Massimiano Erculeo verso Massenzio. Sua fuga. Licinio, cesare. Macchinazioni inutili di Massimiano contro Costantino, che gli lascia la vita. Nuovi tentativi e morte di lui, 156 e 157. Daja proclama Augusto sè stesso. Concussioni di Galerio, 158 e 159. Morte di questo. Pubblica un editto in favor dei cristiani, 159-162. Vittoria di

Massenzio contro Alessandro. Restituisce la libertà ai cristiani, 162. Morte di Galerio. Trattato fra Daja e Licinio, 163. Persecuzione di Daja. Calunnie contro Gesù Cristo e i cristiani, 163-165. Gli Armeni difendono la loro religione contro Daja, 168. Cupidigia e lussuria di Daja. Esilio di Valeria. Daja intima la guerra a Costantino, il quale atterra le statue di Massimiano e di Diocleziano. Cordoglio e morte di quest'ultimo, 169-171. Lega di Daja e di Massenzio. Costantino alle porte di Roma. Apparizione della croce. Il labaro. Tirannide di Massenzio in Roma. È disfatto e muore. Trionfo di Costantino, 171-175. Editti di Costantino e di Licinio a pro de' cristiani, 175 e 176. Visione e vittoria di Licinio contro Massimino Daja, 176-178. Massimino Daja stesso pubblica un editto in favor de' cristiani, 178. Si avvelena da sè e muore a Tarso, 178 e 179. Sterminio di tutta la schiatta dei persecutori, 179. Conflitto e trionfo della Chiesa predetti da Davide, 160 e 161. Giubilo dei cristiani. Quanto siano in favore di Costantino, 161 e 162. Morte del cesare Crispo, figlio di Costantino ed allievo di Lattanzio, 167 e 168. Contrasti fra Licinio e Costantino, vessazioni e persecuzioni del primo a danno de' cristiani. I quaranta martiri di Sebaste. Licinio vinto in battaglia da Costantino, 185-188. Atti crudeli di Costantino, 188 e 189. Influenza del cristianesimo nella sua legislazione, 189-191. Perseveranza del paganesimo nei titoli conferiti agli imperatori, 195. Motivi che ha Costantino per abbandonare la residenza di Roma. Fondazione e descrizione di Costantinopoli, 267-270. Malattia, battesimo e morte di Costantino, 294 e 295. Strage in palazzo, 295. Indole di Costanzo. L'arianesimo in corte, 295 e 296. Morte tragica di Costantino il Giovine per tradimento di suo fratello Costante, 296 e 297. Ribellione di Magnenzio, che fa uccidere Costante. Breve impero di Nepoziano. Proclamazione e deposizione di Vetranione. Costanzo vince Magnenzio, che da sè stesso si uccide, 365-367. Il cesare Gallo messo a morte per ordine del cugino, Costanzo imperatore, 374 e 375. Indole e maestri di Giu-

liano, fratello di Gallo. Cagioni della sua apostasia, 388-391. Si dà tutto al filosofo Massimo. Sua ipoerisia. È fatto cesare, 391 e 392. Costanzo a Roma, 423 e 424. Memoriale di sant'Ilario a Costanzo. Suo libro contra di lui, 444-448. Libri di Lucifero a Costanzo. Lettera di Atanasio al medesimo, 448-451. Costanzo innove contro Giuliano. Muore per via, 460. Procedere di Giuliano Apostata nelle Gallie, 461. Costanzo gli manda a chiedere il nerbo delle sue milizie contra i Persiani. Tumulto a Parigi, nel quale Giuliano è gridato imperatore. Contraddizioni di Giuliano sulle cagioni e sui mezzi di questo tumulto. Sue due lettere a Costanzo, 461-464. Superstizione ed ipoerisia di Giuliano, 465. Giuliano, perduta la moglie, si riman vedovo con una castità molto ambigua, ivi. Uscitagli a bene la mossa di Sirmio, indirizza bandi al senato romano ed al popolo ateniese, in cui fa manifesta la sua ipoerisia, e morde la riputazione di Costanzo, 466-468. Perplesità di Giuliano, dalla quale viene a trarlo la morte di Costanzo. Suo ingresso in Costantinopoli, 468. Processo contro i ministri del defunto imperatore. Grottesca riforma della corte. Esteriore di Giuliano, 469. Luvata a corte Massimo e Crisanto. Loro superstiziose deliberazioni. Rifiuto di Crisanto e sua promozione al sommo pontificato. Arrivo di Massimo, 470-472. Accoglienza fatta da Giuliano ai filosofi, 472. Gli idoli in corte. Zelo ridicolo di Giuliano per le cerimonie idolatriche, 472 e 473. Suo discorso sul culto di Cibele. Sua credulità, 475 e 474. Adempimento in lui di una profezia dell'Apocalisse, 475. Disegno di guerra formato da Giuliano contro il cristianesimo, 476. Si sforza di ristaurare il paganesimo. Non vede altro modo che contrare il cristianesimo. Incoerenze delle sue idee e de' suoi ragionamenti a questo proposito, 477-481. Suoi artifizii per corrompere i cristiani. Prevaricazione di moltissimi fra questi. Gioviano e Valentiniano cadono in disgrazia, 481-483. Vessazioni e schermi dell'imperatore contro i cristiani, 484. Crudeltà esercitate contro il vescovo d'Aretusa ed i cristiani d'Ascalona e di Gaza,

484-486. Giuliano cerca d'attizzar le discordie tra i cristiani. Richiamo e violenze dei donatisti, 486-488. Proibizione ai cristiani di studiar le umane lettere. Risibili sofismi di Giuliano a tal proposito, 488-492. La filosofia e lo stato monastico, 498 e 499. Ambascerie venute a Giuliano. Suo zelo idolatrico nel viaggio ad Antiochia, 503. Entra in Antiochia. Nuova testimonianza dell'ardor suo pel culto degli idoli, 507 e 508. Lettera sediziosa di Giuliano agli abitanti di Bostri, 509-511. Sue crudeltà. Violenze del popolaccio pagano d'Alessandria. Giuliano scrive agli Alessandrini, 511-513. Rinvenimento d'un lue Api. Flagelli nell'impero, 520 e 521. Superstiziosi apparecchi di guerra contro i Persiani, 521 e 522. Incendio del tempio e dell'idolo di Dafee. Sdegno e vessazioni di Giuliano contro i cristiani. Profanazioni e castighi di tre signori apostati. Martirio dei santi Bonoso e Massimiliano, 523 e 526. Funebri presagi per Giuliano, 526. Sue nuove astuzie contro i cristiani. Martirio di due sue guardie, 526 e 527. Ribaldaglia alla corte di Giuliano, 527. Conflitto satirico fra Giuliano e il popolo d'Antiochia. Il *Misopogon* e i *cesari* di Giuliano, 527-529. Lettere e consulte per la ristaurazione del tempio di Gerusalemme. Fermezza di san Cirillo. Prodigj che si oppongono all'esecuzione del disegno. Prove di questo avvenimento, 529-534. Logica di Giuliano. Sue obbiezioni, 534-536. Prove contro gli eretici. Cagioni della confidenza di Giuliano nel muovere contro i Persiani, 536 e 537. Taglia imposta ai cristiani. Inefficacia dell'eloquenza imperiale a Barea. Contentezza di Giuliano a Batne, 538 e 539. Sinistri pronostici. Sacrificio del principe a Carres. Temerità di Giuliano. Vittoria contro i Persiani. Nuovi infausti pronostici, 539. Giuliano rifiuta le offerte di Sapore, 540. Risposta satirica degli abitanti di Ctesifonte, ivi. Giuliano si lascia ingannare dalle spie di Sapore e fa incendiare la flotta. Imbarazzo dell'armata, 541 e 542. Visione e spavento di Giuliano, 542. È ferito. Circostanza notevole della sua morte, 543 e 544. Giudizio intorno a Giuliano, 544 e 545. Scoramento dei

pagani. Giubilo dei cristiani, 545 e 546. Sacrifici umani fatti da Giuliano, 546. Rivelazione della sua morte avuta da san Sabas e da Didimo, 546 e 547. Babilonia, luogo di esecuzione della giustizia divina, 547 e 548. Morto Giuliano l'Apostata, morto il paganesimo, 548.

MONARCHIA UNIVERSALE, ecc. Elezione di Gioviano. Suo ritratto. Dell'atto d'idolatria con cui ha principio il suo regno, VII, 5-7. Strette in cui si trova l'esercito romano. Vuole passare il Tigri. Trattato di pace co' Persiani. Necessità per Gioviano d'accettare le condizioni, 7 e 8. Sepoltura di Giuliano. I due discorsi di san Gregorio contro di lui, 13 e 14. Tolleranza politica proclamata da Gioviano. Sue leggi in favore de' cristiani, 14 e 15. Ritorno di sant'Atanasio. Lettere indirizzategli da Gioviano, 16-19. Morte di Giuliano. Elezione di Valentiniano. Fa suo compagno Valente. Inquisizione de' maghi a causa di una uallia d'amendue gl'imperatori. Partizione dell'impero, 21-23. Libertà religiosa conceduta da Valentiniano. Sue leggi, 23-30. Ribellione di Procopio. Azione singolare d'Arinto. Disfatta e morte di Procopio, 30 e 31. Eccessivo rigore e perfidia di Valentiniano. Suo divorzio, 38-40. Arianesimo di Valente. Perseguita i cattolici, 41 e 42. Fermezza di san Basilio. Come risponde al prefetto Modesto. Venerazione dell'imperatore Valente nella chiesa di Cesarea. Suo colloquio con san Basilio. Si vede costretto lasciarlo in pace, 56-61. Esilio di san Melezio. Vossazione contro i cattolici d'Antiochia. Risposte del solitario Afraate a Valente, 61-64. Libertà religiosa degli eretici, de' Giudei e de' pagani sotto Valente. Cospirazione tramata dai maghi. Supplizio dei complici, 95-98. Valente fa assassinare il re d'Armenia, 98. Valentiniano fa trucidare il re dei Quadi. Sue crudeltà, 98 e 99. Muore. Indole di Graziano suo figlio, 118 e 119. Valente perseguita i monaci. Lettera a questi indirizzata da san Basilio, 120. Invasione dei Goti. Loro ambascerie a Valente, 120 e 121. Atroce procedere dei Romani. Sollevazioni e guasti dei Goti. Generosità di Trajano e di

Terenzio. Infausta predizione del uonaco Isacco. Rotta e morte di Valente, 124-126. Pericolo imminente dell'impero. Graziano fa suo collega nel trono Teodosio e gli assegna l'oriente, 127-129. Dimanda di Graziano a sant'Ambrogio, 144. Prosperi successi, infermità e battesimo di Teodosio. Legge *Cunctos populos* ed altre. Influenza del cristianesimo sulla legislazione di Teodosio, 145-150. Leggi contro gli eretici e gli apostati. Giustizia, clemenza e buona fede di Teodosio. Il goto Atanarico alla corte di Costantinopoli, 168-170. Sant'Arsenio, precettore d'Arcadio, figlio di Teodosio, 195-197. Mali umori suscitati dal governo di Graziano. Rivolta di Massimo. Fuga e morte di Graziano. Legazione di sant'Ambrogio. Spartizione dell'occidente fra Massimo e Valentiniano il Giovine, 197-199. L'imperatrice Giustina, madre del giovine Valentiniano, perseguita sant'Ambrogio, 216 e seg. Clemenza di Teodosio. Virtù dell'imperatrice Flaccilla, 249 e 250. Sedizione in Antiochia. Sue conseguenze, 250-257. Sant'Ambrogio legato a Massimo, 271-273. Irruzione di Massimo in Italia. Valentiniano implora l'aiuto di Teodosio. Consigli a lui dati da quest'ultimo, 275-277. Disfatta, interrogatorio e morte di Massimo. Generosità di Teodosio. Moti degli ariani a Costantinopoli, 277-279. Nuovi tentativi dei senatori pagani presso Teodosio. Opposizione di sant'Ambrogio. Sua episcopale franchezza coll'imperatore, 279-284. Teodosio a Roma. Sua affabilità. Abusi ivi da lui corretti. Sue leggi contra i manichei. Suo discorso al senato per trarlo dall'idolatria, 281-284. Strage di Tessalonica. Lettera di sant'Ambrogio a Teodosio. Lo arresta alle soglie della chiesa. Penitenza dell'imperatore. Sua assoluzione, 294-299. Grandi qualità di Valentiniano il Giovine. Insolenza d'Arbogaste. Assassinamento e funerali dell'imperatore, 305-308. Elezione di Eugenio. Apparecchi di Teodosio, 308 e 309. Nuove leggi da lui promulgate. Della sua supposta persecuzione, 309 e 310. Superstizione d'Eugenio. Lettere che sant'Ambrogio gli scrive, 311 e 312. Mossa di Teodosio. Sua visione. Rotta e morte d'Eugenio e d'Ar-

bogaste, 512-516. Clemenza di Teodosio. Divide l'impero tra i suoi due figli, Arcadio e Onorio, sotto la tutela di Stilicone. Fa testamento. Muore. Ambrogio ne recita l'orazione funebre, 516-519. Necessità della caduta dell'impero romano e della trasformazione di Roma. I Romani degeneri di questo tempo. Strazii del popolo minuto, 520-522. Ambizione e morte di Rufino. Maneggi d'Eutropio, 534-536. Ribellione, tirannia e morte di Gildone, 536-538. Stilicone fa ammazzare Mascezil, 538. Disgrazia d'Eutropio. È cacciato in bando. Fermezza di Giovanni Grisostomo verso Gaius, 565-569. Leggi dei due Imperatori. Distruzione degli idoli, 385-388. Invasione d'Alarico in Italia, e dei Mori in Africa. Strage di Radagasio e de' suoi barbari. Guasti dei Germani nelle Gallie, 441-445. Costantino gridato imperatore dalle truppe nella Gran Bretagna. Rigiri e morte di Stilicone, 445 e 446. Roma paga una taglia per non essere saccheggiata, 444-446. Guasti dei Germani in Spagna. I vincitori si partiscono tra loro questo paese, 446 e 447. Maneggi e insolenza dei cortigiani di Onorio. Alarico veste Attalo della porpora imperiale. Assedio di Ravenna. Attalo sporporato, 447-450. Alarico saccheggia Roma. Rispetto dei Goti per la religione cristiana. Fermezza d'alcune donne cristiane. Morte d'Alarico, 450-452. Parallelo tra la caduta di Roma pagana e quella di Babilonia, 453-455. Le querele de' pagani danno occasione al *Compendio della storia universale* di Orosio ed alla grand'opera *Della città di Dio* di sant'Agostino, 455-462. Imperatori di pochi giorni che cadono l'un dopo l'altro, 484 e 485. La principessa santa Pulcheria, appena giovinetta di quindici anni, governa saviamente l'impero d'oriente e l'imperatore, 504-505. Romanesca esaltazione dell'imperatrice Eudisia, 504 e 505. Morte dell'imperatore Onorio. Usurpazione e morte di Giovanni. Valentiniano III, imperatore, 576 e 577. L'Africa disertata dai Vandali in conseguenza della ribellione del conte Bonifazio, provocata dalle male arti di Ezio, 594-592. Come l'Africa meritasse questo castigo, 595 e 594.

L'impero romano, che va sempre più degenerando, si vede smembrar vivo dai Vandali, dagli Svevi, dagli Alani, dai Franchi, dagli Unni, VIII, 5-10. Codice teodosiano, 144 e 145. Genserico prende Cartagine. Impotenza dell'imperio. IncurSIONI de' barbari, 145 e 146. Terremoti e scompigli nell'impero, 171. Debolezza dell'imperatore Teodosio il Giovane. Suo vil procedere a fronte di Attila, 197 e 198. Morte di Teodosio il Giovane. Governo di Pulcheria. Marciano divien marito a Pulcheria, 224-226. Attila invade le Gallie. Troyes, Parigi ed Orleans liberate. Battaglia di Châlons, 229-252. Attila, a preghiera di san Leone, vassene dall'Italia. Muore, 284. I dieci re del profeta Daniele. Podestà della Chiesa, 285-287. Muore l'imperatrice Pulcheria, 307 e 308. Ambizione e morte di Ezio. Valentiniano III è assassinato. Elezione o morte di Massimo. Roma saccheggiata da Genserico. Carità eroica del vescovo di Cartagine. Persecuzione in Africa. IncurSIONI de' Vandali. Impotenza de' cristiani, 308-318. Avito eletto imperatore. Ribellione di Ricimero. Sconfitta e morte d'Avito, 518 e 519. Elogio di Marciano. Sua morte, 519. Vengono eletti imperatori Leone in oriente e Majoriano in occidente. Doti personali e morte di questo, 519 e 520. Proclamazione e morte dell'imperatore Severo. Elezione dell'imperatore Antemio. Sidonio Apollinare, 544 e 545. Rottura tra l'imperatore Antemio e lo svevo goto Ricimero suo genero. Si riconciliano per l'interposizione di sant'Epifanio, vescovo di Pavia, 545-548. Dissensioni nella corte di Costantinopoli. Tradimento di Basilio. Cospirazione contro Zenone. Sollevazione contro Asparo. Muore, 548-550. Sacco di Roma fatto da Ricimero. Proclamazione dell'imperatore Glicerio. È balzato dal trono da Giulio Nepote, 554 e 555. Sominosa a Costantinopoli. Leone II proclamato imperatore. Muore Leone I. È fatto imperatore Zenone Isaurico. Sua indole e della sua famiglia. Fugge. È gridato imperatore Basilio. Vizi di costui, 555-559. Pace tra l'impero e Genserico per mediazioni di Severo senatore, 559 e 560. Estinzione dell'impero in Spa-

gna, 360. Rivolgimenti politici tra i Borgognoni, 364-368. L'Alvornia ceduta ad Eurico, re de' Visigoti, 375. Usurpazione del patrizio Oreste, antico segretario d'Attila. Egli proclama imperatore Romolo Augustolo giovane suo figlio. Morte di Giulio Nepote. Oreste e il giovine suo figlio sono disfatti dal Rugio Odoacre, che pone fine all'impero romano in Occidente, e dà una pensione all'ultimo imperatore Romolo Augustolo, 376 e 377. Ragioni e caratteri providenziali della caduta dell'impero romano. Dieci potenze o reami vansi formando colle rovine di esso. La Chiesa, asilo de' popoli, 378 e 379.

MONDO materiale. Sua creazione, I, 15-96. Fine del mondo. Relazione e differenze tra l'eccidio di Gerusalemme e la fine del mondo, IV, 191-199. Paragone tra il mondo pagano e il mondo cristiano sotto il rispetto intellettuale, 245-251. Il mondo e la Chiesa, 456-440.

MONFORTE (conte Simone di), capo della crociata contro i manichei di Linguadoca. Suo ritratto fatto dal protestante Hurter, XVII, 279-285. Difficile condizione di lui. Suo eroico valore e sua prodigiosa vittoria, 285-295. Sue ultime azioni e morte, 526-529.

MONGOLI. Origine dei Tartari e dei Mongoli secondo loro, XVI, 422. (Vedi *Cina*.)

MONICA (santa), madre di sant'Agostino, VII, 229-235. Muore, 242 o 245.

MONOTELISMO. (Vedi *Eutiche* e *concilio di Calcedonia* nei *Concili Ecumenici*.)

MONTANO. Sua ambizione e sue eresie, V, 138-140. La quistione del montanismo portata a Roma, 161-165.

MONTAZET, arcivescovo giansenista di Lione, XXVII, 154 e 155.

MONTE Corvino. (Vedi *Giovanni di Monte Corvino*.)

MONTESQUIEU. Sue opere, XXVII, 509. Favorisce lo spirito superficiale e irreligioso del suo secolo per riscuotere gli applausi. Confessioni che gli sfuggono in favore della religion cristiana, 509-514. Come giudichi le leggi e il governo di Carlomagno, XI, 507 e 508.

MONTEZUMA, imperatore del Messico, XXIV, 99-114.

MORALE d'Aristotile. Suoi difetti, III, 501 o 502. Sue tre parti, 502. Dio, fondamento della morale. Conseguenze dei ragionamenti d'Aristotile sul maggiore dei beni, 502-504. Le quattro virtù. Indole della virtù, 504 e 505. Il libero arbitrio, 505. Il diritto naturale e il diritto legale, 505 e 506. *Teologia morale* di sant'Alfonso de Liguori, XXVII, 89-95. Se Liguori sia troppo indulgente, 95 e 94.

MOREAU, storico, XXVII, 555 e 554.

MOREAU, general francese, XXVII, 655.

MORILLO, pittore spagnuolo, XXV, 126.

MORIN, oratoriano francese, XXVI, 152 e 153.

MORO (Tomaso), cancelliere d'Inghilterra. Sue grandi doti, XXIII, 374 e 375. Sue ultime azioni e suo martirio per la fede cattolica, 400-402.

MORTE. Che cosa ella sia al dire di Socrate, III, 253-255.

MOSCO (Giovanni), X, 70 e 71.

MOSÈ. Sua nascita, esposizione, liberazione ed educazione, I, 555 e 554. Preminenza della sua dottrina su quella dei sacerdoti egiziani, 556 e 557. Sapienza e geste di lui, 558 e 559. Uccide un Egiziano. Fugge a Madian. Prende moglie. Sua discendenza. Suo modo di vivere, 540-542. Mosè vicino al rovelo ardente. Sua verga, 542-546. Forma il soggetto di una tragedia greca, 546. Ritorna in Egitto. Circoncisione del figliuolo di lui. S'incontra con Aronne, 546 e 547. Va da Faraone. Lamenti d'Israele contro Mosè, e di questo a Dio, 547 e 548. Suo trionfo sui maghi di Faraone. Suo cantico sul passaggio del mar Rosso, 570-575. Mosè percuote la pietra, 408. Prega sul monte Sinai; vi rimane solo con Dio, 409 e 410. Mosè in vetta al monte in comunicazione con Dio, 456. Mosè mediatore e figura di Gesù Cristo, 460-465. Spezza le tavole della legge o il vitello d'oro, 465. Devozione di Mosè. Intimità di Mosè con Dio. Il Verbo si lascia vedere a Mosè. La visione di Mosè e la visione di Elia, 466-469. Digiuno di Mosè, 469. Mosè raggiante

in volto. Che figurassero la distruzione delle prime tavole e il velo di Mosè, 469 e 470. Querele di Mosè sul peso intollerabile di cui è caricato. Suo disinteresse, 484-486. Percuote due volte la rupe. Suo castigo, 498 e 499. Sua esortazione a Giosuè successor suo e al popolo. Predizioni, promesse, 513-548. Cantico, morte ed elogio di Mosè, 549-527.

MOTTE (Luigi Francesco d'Orléans de la), vescovo d'Amiens, XXVII, 430-447.

MOYE (abbate), fondatore delle sorelle della provvidenza in Lorena e nella Cina, XXVII, 440.

MOZART, musico tedesco, XXVII, 57-60.

MULLER (Giovanni di), storico protestante, XXVII, 257. Risponde con un eccellente scritto al libro scismatico d'Eybel, 257-259.

MURAT (Giacchino), cognato di Napoleone, che lo crea gran duca di Berg, XXVIII, 22-24.... Indi re di Napoli, 32 e 33. Procedere sublime di Pio VII con Murat, re di Napoli, 191 e 192. Fine del re Murat, 200.

MURATORI (Lodovico Antonio), XXVII, 46. Suo giudizio intorno papa Giovanni VIII, XII, 508. Una sua scoperta, 405 e 406.

MURZUFLO o ALESSIO DUCAS. Sua indole e condotta, XVII, 204 e 202. È salutato imperatore di Costantinopoli, 204 e 205. Fugge, 207 e 208. Sua fine, 219.

MUSICA. Relazioni tra la musica e l'ispirazione divina, II, 388 e 389. La musica è sorella della poesia, XXVII, 56 e 57.

MUSULMANI. (Vedi *Maometto*.)

MUZARELLI, dotto gesuita. Sue fatiche, XXVII, 566-568.

N

NAAMAN. Eliseo lo guarisce dalla lebbra, II, 393 e 394.

NABAL. Sua lussuria verso Davide. Intercessione d'Abigaille. Morte di Nabal, II, 217-220.

NABOPOLASSAR, re di Babilonia, d'accordo con Cissare, re de' Medi, distrugge Ninive, II, 496 e 497.

NABUCODONOSOR o NABUCCO, re di Babilonia. Invade la Giudea, II, 525-526. Nabucodonosor a Gerusalemme. Incomincia la cattività di Babilonia, 526-528. Daniele ed i suoi compagni alla corte di Nabucodonosor, 528-532. Opere fatte da Nabucodonosor in Babilonia, 532 e 533. Sogno da lui avuto. Ira sua contro i maghi. Daniele li salva e gli spiega il sogno. I quattro grandi imperi e quello di Cristo, 533-560. Nabucodonosor muove contro la Giudea e l'Egitto, 560-565. Nabucodonosor ordina di gettare i tre giovani ebrei nella fornace, III, 18 e 19. Miracolosa liberazione dei medesimi e loro innalzamento nel regno. Ordine del re a questo proposito, 19 e 20. Nabucodonosor distrugge Tiro, 25-26. Sua spedizione per mezzo all'Africa e all'Europa. Testimonianza di Megastene, 38. Sogno di Nabucodonosor, ivi. Spiegazione data da Daniele, 58-60. Nabucodonosor mutato in bestia. Ripristinazione del medesimo, Editto suo a questo proposito, 40 e 41. Testimonianza di Megastene. Couversonne e morte di Nabucodonosor, 44.

NADAB, figlio d'Aronne. Sua morte, I, 479.

NADABBO, figlio e successore di Geroboamo, re d'Israele. È ucciso da Baasa, il quale stermina tutta la casa di Geroboamo, II, 561-565.

NAÏN (Le) de Tillemont. Sue preoccupazioni glausenistiche ed opere, XXVI, 516.

NANCY. Notizia di questa città, XXVII, 407-409.

NAPOLEONE. (Vedi *Bonaparte*.)

NAPOLI. (Vedi *Roma e Italia*.)

NARCISO (san), vescovo di Gerusalemme, V, 361-365.

NARCISSO (san), vescovo e martire, VI, 75-77.

NARSETE, eunuco. Ripiglia Roma, IX, 180 e 181. Si ribella. Invasione de' Longobardi, 181. Supplica del clero romano all'imperatore Giustiniano col'interposizione di Narsete, pel ritorno di papa Vigilio, 234-237.

NATALE. Sua confessione, caduta, e suo miracoloso ravvedimento, V, 584.

NATAN, profeta. Rimproveri che fa a Davide, II, 264-267. Qual nome

egli dia per comando di Dio a Salomone, 267. Partecipa alla consecrazione di Salomone, 285 e seg.

NAUM, profeta. Sue predizioni contro Ninive, II, 495-495.

NAVÈS di Tolosa. Memorabile vittoria dei re di Castiglia, d'Aragona e di Navarra ivi ottenuta sui Saraceni, XVII, 54-69.

NAZARENO. Del titolo di Nazareno dato a Gesù Cristo, IV, 46.

NAZARO (san), martire. Traslazione delle sue reliquie per opera di sant'Ambrogio, VII, 349 e 350.

NECAO, re d'Egitto. Sue imprese e sua spedizione contro Babilonia, II, 508-510. Gioachimo, suo tributario, 510.

NECROLOGIA e successione dei papi e dei principi, dal 1447 al 1517, XXII, 5 e 6. Dal 1802 al 1852, XXVIII, 10-12.

NEEMIA. Suo ufficio alla corte di Persia. Preghiera Dio per la ristaurazione di Gerusalemme. Otten commiato dal re. Riedificazione delle mura di Gerusalemme, nonostante la persecuzione dei popoli vicini, III, 119-122. Conversione degli usurai, 122-124. Raggiungimento dei nemici di Neemia per rovinarlo, 124. Celebrazione delle feste mosaiche. Rinovazione dell'alleanza di Dio con gli Ebrei, 124-128. Ritrovamento del fuoco sacro, 128. Moltiplicazione del popolo e reintegrazione di Gerusalemme. Dedicazione delle mura. Viaggio di Neemia in Persia. Abuso in Israele o negligenza del sommo sacerdote Eliashib. Morte d'Artaserse e di Neemia, 129-131.

NEERCASSEL (Giovanni di), vescovo di Castoria, XXVII, 160 e 161.

NEMESIO (san). Suo battesimo e martirio, V, 492 e 493.

NEMICO. Quale sia il maggiore. Come il Salvatore c'insegna a combatterlo. Molti storici non lo comprendono, XVII, 295-299.

NEMROD, primo re, I, 202.

NEOCESAREA (concilio di), VI, lib. 51. (Vedi dopo il primo concilio di Nicea nei *Concili ecumenici*.)

NEOTO (san), abate in Inghilterra, XII, 368.

NEPOZIANO, imperatore di pochi giorni, VI, 366.

NERIGLISSOR, re di Babilonia, III, 44.

NERONE, mette a fuoco Roma. Perseguita i cristiani, IV, 419-421. Nuova persecuzione, 426. Stravaganze e morte di Nerone, 432.

NERSETE (san), patriarca d'Armenia. Sua origine e dignità, VI, 407 e 408. È eletto patriarca d'Armenia, 408. È esiliato, 431 e 432.

NERVA, imperatore, IV, 511 e 512.

NESTORIO e sua eresia in oriente, VIII, 25-29. Viene combattuta da san Proclo e da Eusebio di Dorilea. Persecuzione mossa da Nestorio a' suoi avversari e lagnanze di questi all'imperatore Teodosio, 29-31. San Cirillo d'Alessandria scrive a Nestorio e contro gli errori di lui, 31-33. Nestorio scrive a papa san Celestino, al quale erano già noti gli errori di lui per la mente de' fedeli, 33-35. Intrighi di Nestorio contra san Cirillo alessandrino, che gli scrive per la seconda volta, combattendone gli errori, e n'ha risposta, 37-39. Nestorio torna a scrivere al papa. 39. Questi condanna la dottrina di Nestorio e incarica san Cirillo dell'esecuzione della sentenza: ne scrive in questo senso allo stesso Nestorio ed a' patriarchi d'oriente, 41-43. Giovanni d'Antiochia cerca indurre Nestorio a sottomettersi, 43 e 46. Due circostanze rilevanti in quest'affare, secondo il Bossuet, 46 e 47. San Cirillo fa noto a Nestorio il giudizio del papa e detta i suoi dodici anatemi, 47-51. Convocazione del concilio d'Efeso, 51. Presunzione di Nestorio, il qual persiste ne' proprii errori e scrive dodici contraanatemi, 51-54. Tre monizioni o citazioni fatte dal concilio a Nestorio, 59-65. Nestorio vien solennemente condannato. Memorabile compilazione della sentenza. Allegrezza del popolo cristiano, 65 e 66. Il concilio notifica la sentenza a Nestorio e a tutto il clero costantinopolitano, 66-69. L'imperatore, disingannato da san Damazio, si dichiara pei cattolici e bandisce Nestorio, 86-93. Esilio o morte di Nestorio, 139. (Vedi anche *Basso Impero* e *concilio d'Efeso* nei *Concili ecumenici*.)

NETTARIO, arcivescovo di Costantinopoli. Sua elezione. Se ne chiede la conferma a papa Damaso, VII, 165 e 164. Lettere dei vescovi d'Italia sulla

sua ordinazione, 175-178. Mutazione della disciplina penitenziale a Costantinopoli, 500-502. Muore, 539.

NEUVILLE, gesuita. Sua predizione sui disordini che avranno origine dalla moderna filosofia, XXVII, 568 e 569.

NEVOLONE (beato), calzolaio, XIX, 371-373.

NEWTON o NEUTONO (Isacco). Sua biografia e caratteri del suo spirito, XXVI, 554-556.

NICANORE, generale del re di Siria. Assalto di Nicanore. Sua bestemmia, disfatta, morte e punizione, III, 464-475.

NICASIO di Vœrd, quantunque cieco da fanciullo, diviene un prodigio di scienza, XXII, 515 e 516.

NICEA (primo concilio generale di), VI, lib. 31. (Vedi *Concilii ecumenici*.) Secondo concilio generale di Nicea, XI, lib. 55. (Vedi *Concilii ecumenici*.)

NICEFORO (san). Carità e martirio di lui, V, 509 e 510.

NICEFORO (san), patriarca di Costantinopoli, XI, 516-518. Scompiglio della chiesa di Costantinopoli a cagion d'un prete che per comando d'un principe avea benedetto un matrimonio adulterino, 518-520. Scrive al papa, 551 e 552. Resiste all'imperatore Leone che ricomincia la guerra contro le sante immagini, 400 e 401. Astuzie insigne dell'imperatore per disfarsi di lui, 405-406. Muore, 487 e 488.

NICEFORO, imperator greco. Suo innalzamento al trono. Infiggitore per indole. Fa un trattato con Carlomagno. Sue guerre vergognose con Aroun-al-Raschid, XI, 512-514. Si rende odioso e spregevole, 516. Si dà a' manichei. Congiure provocate dalla sua rapacità. Sue vergognose spedizioni contro i Bulgari, nelle quali alla fine perisce col suo esercito, 525-530. (Vedi *Basso Impero*.)

NICEFORO, ucciso da Zimisce, suo successore, XIII, 155-157. (Vedi *Basso Impero*.)

NICEFORO Blemmide, autor greco. I suoi scritti provano che lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figliuolo, XIX, 175-175.

NICEFORO Boloniate, imperator greco, XIV, 517 e 518. (Vedi *Basso Impero*.)

NICETA (san), abate. Per breve tempo è sedotto dagl' iconoclasti e fa pubblica riparazione del suo fallo, XI, 410-412.

NICETA, monaco greco, riconosce la cattolica verità per la risposta del cardinale Umberto, XIV, 10-14.

NICODEMO. Suo colloquio con Gesù Cristo, IV, 72-75.

NICOLA (san) Studita, XII, 159 e 160.

NICOLA (san) da Tolentino, XIX, 524-526.

NICOLA (beato) Pullia, XIX, 59 e 40.

NICOLA (beato) di Prussia, XXI, 286-289.

NICOLA (beato) Albergati. Suoi progressi nel mondo. Si fa certosino, indi diviene vescovo di Bologna, XXI, 292-296. Sue virtù episcopali, 555. Muore, 654 e 655.

NICOLA (beato) di Flue. Suoi parenti. Sua grande divozione. Riceve una medaglia d'oro, dopo una battaglia sotto il suo comando. Sue visioni. Si separa dalla famiglia. Sua miracolosa vita di solitario. Numerose testimonianze, XXI, 457-451. Salva la Svizzera. Sua santa morte, XXII, 391-394.

NICOLA di Lira o Lirano. Sua *Sacra Bibbia*. I suoi *Tre prologhi* e le sue *Sette regole* per l'interpretazione della Scrittura, XX, 225-226.

NICOLA il Mistico, patriarca di Costantinopoli, XII, 460. Ignoranza e incongruenza di questo patriarca, 498 e 499. Lettera di lui e dell'imperatore a papa Giovanni X con cui addimandagli legati per acquetare la chiesa di Costantinopoli e obbligare il re de' Bulgari a far la pace co' Greci. Il papa glieli accorda. Corrispondenza del patriarca Nicola col re de' Bulgari. Singularità dello stile nelle lettere di questo patriarca, 499. Lettera memorabile, ma non curata finora, del patriarca Nicola di Costantinopoli a Simone, re de' Bulgari, sull'autorità del romano pontefice, 499-501.

NICOLAITI. Loro setta, IV, 462-467.

NICOLE, scrittor giansenista. Sua doppiezza, XXV, 464 e 465, 499-501. (Vedi *Giansenismo*.)

NICOLO' o **NICOLÃO I** (san), papa. Succede a Benedetto XIII. Sue relazioni coll'imperatore Lodovico II e coi popoli della Romagna, XII, 158-161. Dichiarazione tutto il fatto contro sant'Ignazio. Sue lettere all'imperatore e a Fozio, 160-164. Avendo conosciuto il procedere di Fozio, a cui aveva spediti alcuni legati, e il procedere di questi, condanna i proprii legati e scomunica Fozio, 166-168. Questo contegno del papa è utile e opportuno, 168. Risposta apostolica di questo santo papa a una lettera sconvenevole dell'imperatore d'oriente, 168-173. Mandò nuovi legati a Costantinopoli con nuove lettere all'imperatore e ad altri personaggi, 182-186. Fermezza apostolica del papa nella faccenda del divorzio del re Lotario, 190-198. Altri fatti in cui il pontefice si fa sostenitore della pubblica morale contra gli scandali de' principi, 198. Condotta sempre apostolica del papa nella faccenda di Rotado di Soissons, 198-206. Termina la controversia suscitata dagli scritti di Gotescalco, 209 e 210. Lettere del papa ai vescovi d'occidente a proposito delle lettere zeppe d'impudenti menzogne dettate da Fozio contro i Latini, 235-238. Morte di questo santo pontefice. Suo elogio, 238 e 239. Zelo de' cattolici e d'Adriano II per la memoria di Nicolao I, 239-245.

NICOLO' II, papa, scelto da Ildebrando. Concilio di Roma. Solenne statuto sull'elezione del romano pontefice, XIV, 53-59. Donde venissero gli abusi in questa materia. Effetti degli anatemi della Chiesa, 59 e 60. Altri canonici dello stesso concilio, 60 e 61. Nuova abjura in esso fatta da Berengario, 61 e 62. Zelo di Nicolò II per la riforma della chiesa di Francia, 69-71. Affare d'Inghilterra, 75-78.... Di Spagna, 78-81.... Del paese degli Slavi, 81-83.... Di Germania, 83 e seg. Morto di Nicolò II. Circostanza notabile della sua vita, 88.

NICOLO' III, papa. Progetti del papa con Rodolfo d'Ab-borgo, XIX, 121 e 122. Istruzione del papa a' suoi legati a Costantinopoli, 158-163. Arrivo de' nunzii, 168. Sforzi del papa e de' suoi legati, riusciti a bene, per recare a pace l'Italia, 234-238. Sforzi di Nicolò III e de' suoi successori per rimediare ai

turbamenti dell'Ungheria, 243-251. Lamenti contro Filippo l'Ardito per aver permesso i tornei in Francia, 280-283. Ordinamento per l'inquisizione degli eretici in Provenza, 288. Bolla per rimediare alle lunghe vacanze delle sedi episcopali, 283 e 284. Parecchi ecclesiastici rifiutano prelature. Gautiero di Bruges è nominato vescovo di Poitiers, 284-286.

NICOLO' IV, papa. Ambasciatori di Abaga, di Koublai a diversi pontefici, XIX, 126-136. Stato religioso dell'Illiria orientale, specialmente della Servia. Lettera del papa alla regina di questo paese, 146-149. Fonda l'università di Mompellieri, 291. Bolla ad Alfonso d'Aragona, 296. Ultimi atti e morte del papa, 347 e 348. Lunga vacanza della santa sede, 379-381.

NICOLO' V, prima Tomaso di Sarzana, è nominato papa. Gli avanzati del conciliabolo di Basilea si sottomettono, XXII, 212-215. Papa Nicolò conferma il concordato germanico, 215 e 216. Si dichiara in favore degli Ebrei convertiti di Spagna, 216 e 217. Giubileo del 1450, 217. San Lorenzo Giustiniani, primo patriarca di Venezia, 217-219. Federico III o IV incoronato imperatore a Roma, 219-221. Relazioni di papa Nicolò V coi Greci, 110-115. Papa Nicolò V salva e moltiplica i tesori letterari de' Greci e de' Latini, 230 e 231. Santa morte di Nicolò V, 232 e 233. Errore di chi crede che la ristorazione delle scienze, lettere ed arti abbia cominciato in Italia solo dopo la presa di Costantinopoli, 258 e 259. Errore più grande ancora di chi crede che questa ristorazione sia dovuta alla rivoluzione religiosa di Lutero, 239 e 240.

NICOLO' (san) di Mira. Traslazione delle sue reliquie a Bari, ove si operano miracoli non pochi, XIV, 580 e 581.

NICOLO', detto Pellegrino, XIV, 474-476.

NICOLO' di Gusa, cardinale ed astronomo, XXII, 7 e 8.

NICOLO', czar o imperatore di Russia, perseguita la chiesa cattolica in Russia ed in Polonia, XXVIII, 492-494.

NICONE (san), Metanoite, XIII, 153-155.

NICOSIA. Questa città è presa dai Turchi, XXIV, 589 e 590.

NICOSTRATO (san). Commosso dalla miracolosa guarigione di Zoe, sua moglie, si converte, VI, 8 e 9. Riceve il battesimo, 9 e 10. Si ritira presso san Cajo papa, 14 e 15. Soffre il martirio, 16.

NIHUS (Bertoldo), dotto protestante, si converte al cattolicesimo, XXV, 601.

NILAMMONIO (san), cletto vescovo di Geres, VII, 419 e 420.

NILO (san), prefetto di Costantinopoli, iudi monaco nel monastero di Sinai, col figlio Teodulo, VII, 488 e 489.

NILO (san) di Calabria, XIII, 202-244. Riceve visita dall'imperatore Ottone III, 295-297. Sue ultime azioni e sua morte, 356-358.

NILO, archimandrita greco. Che cosa dica di san Pietro, XXIV, 8.

NINIVE. Missione a lei del profeta Giona. Penitenza de' suoi abitanti, II, 420-424. Predizione di Tobia contro Ninive. (Vedi il *Libro di Tobia* nella *Volgata* del Martini.) Predizione di Sofonia e di Naum contro Ninive, 493-495. Distruzione di Ninive per opera di Ciassare e di Nabopolassar, 496 e 498.

NINO. Non si sa nulla di certo intorno a lui, I, 203 e 204.

NITOCRI, regina di Babilonia, III, 45.

NOAILLES (cardinale di), arcivescovo di Parigi. Ancor vescovo di Châlons, approva le *Riflessioni morali* del giansenista Quesnel, XXVI, 325-327. Ultimi momenti e morte del cardinale, 476 e 477.

NO-AMMON. Che fosse questa città, II, 495.

NOBILIBUS (Roberto de), missionario gesuita, nipote del cardinal Bellarmino e prossimo parente di papa Marcello II, è autore dell'*Esour-Vedam*, che Voltaire attribuisce all'antico brama Chumountou, XXVI, 677 e 678.

NOBLETZ (Michele di), missionario in Bretagna, XXV, 259-266. A compiere i suoi desiderii è eletto a succedergli Giuliano Maunoir, 266-268. Il Nobletz muore, 268 e 269.

NOÈ, figura di Gesù Cristo, I, 155. Suoi tre figliuoli, 155 e 156. I figliuoli di Dio e i figliuoli degli uomini. Lor parentadi, 156. Lor corruzione, 156 e 157. Minaccia di Dio. Incredulità degli uomini, 157. I giganti, 158. L'uomo pri-

ma del diluvio non sovraneggiava sugli uomini, 158. Che cosa s'intenda per pentimento di Dio, 159. Sentenza di morte contro tutte le creature ond'era coperta la faccia della terra, salvo la sola famiglia di Noè, 160. L'arca e sue dimensioni, ivi. Essa era più che sufficiente a compiere la sua destinazione, 161. Cosa dubbiosissima che siansi posti cent'anni a costruirla, 161 e 162. Noè entra nell'arca, 163. Il diluvio, ivi. Dove poté Dio trovar tutta l'acqua necessaria, 164. Le vittime del diluvio non sono tutte vittime dell'inferno, 164 e 165. L'arca, figura della Chiesa, 165. Una parola su quella massima: Fuor della Chiesa non v'è salvezza, 166. Fine del diluvio, 167. Sacrificio di Noè, 168. Benedizione dell'uomo. Confermazione del suo principato, ivi. La carne permessa per nutrimento, e proibizione del sangue, ivi. Diritto di vita e di morte concesso alla società, 169 e 170. La potestà religiosa anteriore alla potestà civile, 170. Assicurazioni contro un nuovo diluvio, 170 e 171. Occhiata sulla spartizione della terra tra i figliuoli di Sem, Cam e Jafet, 172. Noè pianta la vite. Maledizione di Cam nel figliuolo suo Canaan, 172. Carattere delle tre stirpi, 175. Memoria del diluvio fra i naturali d'America, i Cinesi, gl'Indiani, i Greci, gli Egiziani medesimi, i Caldei, gli Assirii, 174-185. Concorrenza per l'epoca, 186. Altre prove del diluvio tratte dalla geologia e dall'archeologia, 186-189. Posterità dei tre figliuoli di Noè. Popoli che ne discendono e paesi da loro abitati, 195 e 196. La verità della narrazione biblica confermata dalla scienza moderna, 197-199. Epoca e durata della dispersione, 199. Origine delle tradizioni antiche, 199 e 200.

NOEMI. Va ad abitare in Moab. Muojonle il marito e i figliuoli. Va a spogliare nel campo di Booz. Carità di Booz. Booz e i re d'Omero. Rut in casa di Booz. Relazioni di questo passo coi costumi del tempo. Il redentore di Noemi cede il suo diritto a Booz. Cerimonie della concessione. Rut sposa Booz. Nascita d'Obed. Antenati e discendenti di Booz, II, 108-116.

NOGARET (Guglielmo di), ministro di Filippo il Bello. Suoi attentati

contro papa Bonifacio VIII, XIX, 501-504, 515 e 514. È scomunicato da papa Benedetto XI, 525 e 526.

NOMINOJO, duca o governatore di Bretagna. Sua storia, XII, 113-119.

NOÏOTTE (ablate). Sue opere, XXVII, 370 e 371.

NORBERTO (san). Sua giovinezza virtuosa. Si dà alla vita mondana. Sua miracolosa conversione. È promosso al sacerdozio. Tenta di riformare il capitolo di Santen, e si tira addosso delle persecuzioni. Sua fede fervente. Accuse mossegli da' suoi nemici al concilio di Fritzlar. Sua povertà volontaria. Vassene da papa Gelasio, che gli propone di tenerselo a' fianchi. Fermezza di Norberto. Il pontefice gli conferisce ampi poteri per la predicazione. Fatiche apostoliche del santo. Conversioni senza numero e prodigiose per lui operate a Orléans, a Valenciennes e nella diocesi di Liegi, XV, 154-142. San Norberto a Reims. Come venga accolto dal concilio. Ferma sua stanza a Premonstrato. Fa de' proseliti. Caratteri del suo istituto e maravigliosa propagazione di esso. Il santo fonda case religiose del suo ordine. Converte la città d'Anversa. Come si contenesse con Tibaldo di Sciampagna, 154-159. San Norberto a Spira. È promosso alla sede arcivescovile di Maderburgo. Sue fatiche, 210-216.

NORMANNI. Invasioni e guasti che fanno in Francia, XII, 11-15, 216-218, 356 e 357, 361-365. Invasioni e guasti che fanno in Inghilterra, 365 e 366. Conversione di Rollone, capo de' Normanni, che diventa genero del re di Francia, Carlo il Semplice. Ordine meraviglioso da lui messo tra' Normanni, 487-489. I Normanni pongono stanza in Italia, XIII, 403 e 404. Loro stato in Italia, 555-558. Battaglia di Dragonara; Italiani e Tedeschi disfatti dai Normanni. Il santo papa Leone IX va tra i vincitori, che si dichiarano vassalli della chiesa romana e divengono più umani, 558-560.

NORTUMBRI. Loro conversione e quella del loro re, X, 154-160.

NOTARAS, gran duca dell'impero greco. Predizioni che gli fa Gregorio, ultimo patriarca cattolico di Costanti-

nopoli, XXII, 108 e 109. Come Maometto II tratta il gran duca Notaras, il quale avea detto: Amerci meglio veder regnare a Costantinopoli il turbanato di Maometto che la tiara del papa, 121 e 122.

NOTBURGA (santa), serva in Tirolo, XX, 55 e 56.

NOVATO, artefice di scisma a Cartagine, V, 441 e 442.

NOVAZIANO. Suo scisma a Roma. Sua eresia, fraudolenta ordinazione, e sue lettere, V, 441-444. Risposta di san Dionisio alessandrino, 444. Condanna de' novaziani nel concilio di Roma, 449 e 450. San Dionisio alessandrino scrive a Fabiano d'Antiochia contro lo scisma di Novaziano, 453. San Cornelio scrive ad amandue i prenominali sul medesimo argomento, 454. Lettera di san Dionisio alessandrino a papa santo Stefano, sulla fine dello scisma di Novaziano, 475.

NUMANZIA. Rovina di questa città, III, 522.

NUMERIANO, imperatore. Suo regno vergognoso e sua morte violenta, V, 221.

NUMIDICO, ordinato prete a Cartagine dopo confessata la fede, V, 438 e 439.

O

OBABBO, alleato di Mosè, padre dei Cinei e dei Recabiti, I, 485.

OBEDIENZA. Estensione delle tre obbedienze nello scisma d'occidente, XXI, 136. Come alcuni santi potessero trovarsi nelle due obbedienze. Riflessione di sant'Antonino, 99 e 100.

OBEDIENZA. Gli ultimi pensieri di sant'Ignazio su questa virtù, XXIIV, 316 e 317.

OBED, autenato di Davide. Sua nascita, II, 116.

OBLATE. Congregazione fondata da santa Francesca, dama romana, XXI, 503-508.

OCCIDENTE (impero d'). Che fossero o che avrebbero dovuto essere gl'imperatori d'occidente, XIII, 115 e 116. Sua traslazione ai principi di Alemagna, 116. Parallelo tra l'occidente e l'oriente nell'undecimo secolo, 571 e 572.

OCEANIA. Il cattolicesimo nell'oceania occidentale, XXVIII, 637-639.... Nell'oceania orientale, 671-674.

OCEANO, figura della Chiesa, XX, 57.

OCELLO di Lucania, filosofo greco. Suo belle idee sul nodo conjugale, III, 224 e 225.

O'CONNELL (Daniele) ottiene l'emancipazione dei cattolici d'Inghilterra, XXVIII, 247-250. Muore andando a Roma in pellegrinaggio a nome dell'Irlanda, 726.

OCOZIA, figlio d'Acabbo, re d'Israele. Suoi delitti. Consulta Belzebù. Elia gli fa annunziare il suo castigo, provoca il fuoco sopra i soldati, mandati per prenderlo, e va in persona a trovare il re, II, 582-584.

OCOZIA, re di Giuda, messo a morte da Geu, re d'Israele, II, 403-408.

ODILBERTO, arcivescovo di Milano, XI, 348 e 349.

ODILONE, duca di Baviera, tenta sottrarsi al dominio de' Franchi, XI, 44 e 45.

ODILONE (sant'), abate di Clugni, discepolo e successore di san Majolo, XIII, 372. Sua carità in una carestia, 453 e 454. Sua morte. Carattere de' suoi scritti. È istitutore della commemorazione dei trapassati, 489-492.

ODDINO (beato) Barotto, curato in Piemonte, XXI, 277-280.

ODOACRE, riceve la benedizione di san Severino, VIII, 375 e 374. Da una disfatta a Oreste e pon fine all'impero romano d'occidente, 376 e 377. Astuzie d'Odoacre a danno di Zenone. Sua spedizione in Alemagna, 464. Rientra in Italia. È disfatto da Teodorico capo degli Ostrogoti, 465 e 466. Nuova disfatta d'Odoacre. Assedio e resa di Ravenna. Morte d'Odoacre, 466-468.

ODONE o EUDE (sant'), arcivescovo di Cantorberi, XIII, 56 e 57.

ODONE od ODARDO di Tournai, XIV, 432-435.

ODONE (sant') di Clugni. Suoi primordii e prime fatiche, XIII, 29-34. Va più volte a Roma. Muore. Suoi scritti, 45-46.

ODONE, duca d'Aquitania. Sua vittoria contro i Saraceni. Presta aiuto a

Carlo Martello nella battaglia di Poitiers, X, 484-484.

ODONE, conte di Parigi, è eletto re di Francia in quello stesso mentre che Carlo il Semplice, al letto di morte, gli procura la riunione de' signori, XII, 412.

OFFA, re de' Merciani, in un pellegrinaggio a Roma stabilisce il denaro di san Pietro, XI, 306.

OLAO od OLAF (sant'), re di Norvegia, XIII, 529. Muore, 439-441.

OLAO Magno, arcivescovo d'Upsal, un de' padri del concilio tridentino, XXIV, 6.

OLDA, profetessa. Sue predizioni contra Gerusalemme e sopra Giosia, II, 501 e 502.

OLDCASTLE, capo dell'insurrezione dei lollardi, XXI, 65.

OLDEGARIO (sant'), vescovo di Tarragona, XV, 44.

OLIBRIO, imperatore di pochi giorni, VIII, 354 e 355.

OLIER, XXV, 253-257.

OLIMPIO, filosofo, nemico di Plotino, V, 513 e 514.

OLIMPIO (sant'). Sua miracolosa conversione. Suo martirio, V, 493 o 494.

OLOFERNE. Sua spedizione e data, II, 486-488. Apparecchi del sommo sacerdote Eliachimo. Risposta di Achior alle dimande di Oloferne. Esso Achior ricoverato dagl' Israeliti, 488-492. Oloferne dinanzi a Betulia. Strettezza degli assediati. Vogliono rendersi. Giuditta si porta presso Oloferne che, sedotto dalla sua avvenenza e da' suoi discorsi, soddisfa tutti i desiderii di lei. Ella gli tronea la testa e rientra in città, 492 e 495. (Vedi anche la *Storia di Giuditta nella Volgata del Martini*.)

OMAR, secondo successore di Maometto, fa abbruciare la biblioteca di Alessandria, X, 172. (Vedi *Maometto*, ecc.)

OMERO, poeta greco. Il caos e la creazione in Omero, III, 536.

OMOBONO (sant'), mercante in Cremona, XVI, 569 e 570.

ONESIMO, discepolo di san Paolo. Si converte, IV, 593 e 594.

ONIA, sacerdote de' Giudei. Onia e suoi figli sono in favore alla corte di Tolomeo, III, 535 e 536.

ONORATO (sant') eletto al vescovado di Vercelli e ordinato da sant' Ambrogio, VII, 351.

ONORATO (sant'), fondatore del monastero di Lerino, indi arcivescovo di Arli, VIII, 13 e 14.

ONORIO, imperatore in occidente. Leggi d'Onorio e d'Arcadio. Distruzione degl' idoli, VII, 585-588. Riceve i lamenti di papa Innocenzo e manda un'ambasceria ad Arcadio, 434-436. Sotto Onorio, la Spagna è devastata dai Germani, che si partiscono tra loro il paese, 446 e 447. Intrighi e insolenze de' suoi cortigiani, 447 e 448. Condanna Pelagio e Celestio a pene civili, 553 e 554. Morte di lui. Usurpazione e morte di Giovanni, 576 e 577.

ONORIO I, papa. I suoi primi atti annunciano un felice pontificato, X, 81. Lascia circuirsi dall'arti di Sergio di Costantinopoli, e senza insegnare nè approvare l'errore, viene per inconsideratezza a favorirlo, 88-94. L'altra lettera di Onorio è non meno scouiderata della prima, 97-99. Muore, 162 e 163. È difeso da papa Giovanni IV, 170 e 171. È condannato in un concilio tenuto a Costantinopoli, 370 e 371. Che si debba pensare di questa condanna, 380.

ONORIO II. Sua elezione al pontificato, XV, 166 e 167. Tutta quanta la cristianità obbedisce a lui, 222-224. Muore, 224 e 225.

ONORIO III. Sua promozione, XVII, 472 e 473. Protezione che accorda al giovane Enrico III, 479. Sua sollecitudine pel bene temporale e spirituale dell'impero latino, 484. Cure di questo papa per la eresia, ivi. Zelo di lui per propagare il cristianesimo in Prussia, Livonia, Curlandia, Danimarca, Svezia e Norvegia, 491-494. Precauzioni contro i manichei di Linguadoca, 587-589. Cerca di conciliare le vertenze tra la Francia e l'Inghilterra, come pure gli affari di Linguadoca, 591-596. Cerca pacificare l'Italia, 625-627. Riceve una lettera dalla regina di Georgia, 680-683. Sforzi di lui per procurar soccorso ai crociati di Damietta, che sono costretti a capitolare, 683-685. Appello che fa alla sua paterna carità il patriarca di Alessandria, 685 e 686. Si mette in corrispondenza con Fede-

rigo II, che lo riconcilia coi Lombardi e col suocero, 686-698. Muore, XVIII, 12 e 13.

ONORIO IV. Suo breve pontificato, XIX, 125. Manda due arcivescovi per negoziare una tregua tra il re di Francia e Alfonso d'Aragona, 302-305.

OPOULOU, isola del grande oceano. Il cattolicismo in quest'isola, XXVIII, 669-671.

OR (sant'), VII, 89 e 90.

ORATORIANI francesi (gli), si lasciano sorprendere dagli artifizii dei giansenisti e disconoscono più o meno il carattere soprannaturale della grazia, molto bene esposto da san Tomaso, XXV, 514.

ORAZIONE d'unione. Perchè, a giudizio di santa Teresa, parecchie anime non progrediscono nella vita spirituale, XXIV, 483-485.

ORDINE, sacramento. Dottrina di sant'Ignazio d'Antiochia su di esso, V, 30. Origene, sull'elezione, l'ordinazione, i doveri, la condotta dei vescovi e dei preti, 379 e 380. Dottrina e canoni del concilio tridentino su questo sacramento, XXIV, 363-367. Come questa questione sia trattata nel catechismo di Canisio, 291-294.

ORDINI religiosi, militari, ospitalieri in occidente. Ordine di san Benedetto, IX, 80-98.... Di san Brunone o dei certosini, XIV, 298-302.... Di Cistello, 557 e 558. Ordine religioso e militare di San Giovanni di Gerusalemme, XV, 78-81. Ordine dei premonstratensi, 154-159. Ordine religioso e militare de' templari, 205-209. Nuovi ordini militari nella Spagna, XVI, lib. 69.... Di Calatrava, 159 e 160.... D'Alcantara, 161. D'Evora e d'Avis, ivi.... Di San Michele, 161 e 162.... Di San Jacopo, 162 e 163. Ordine degli unificati in Lombardia, 457-459. Ordine militare e ospitaliere de' cavalieri teutonici, 529 e 530. Ordine de' trinitarii, per la redenzion dei captivi, 530-533. Ordine apostolico di san Francesco, XVII, 299 e seg. Ordine del carmelo, 405-406. Ordine de' frati predicatori o domenicani, 461-465, 564-572. Ordine dei minimi, XXII, 549-556. Ordine de' teatini, per l'istruzione del popolo e il servizio degl'infermi, XXIII, 106-115.... Dei somaschi, per la cura degli orfanelli

e per l'istruzione dei poveri, 115-122.... Dei barnabiti, per l'esercizio del saero ministero, 122-124.... Dei fratelli della carità, pel servizio degl'infermi, 128-135. Congregazione delle orsoline, per l'istruzione delle giovanette, 145-147.... Dei gesuiti, per ogni opera di cristiana carità, 545-550. Congregazione di san Camillo de Lellis, pel servizio de' malati, XXIV, 457. Gli oratoriani di san Filippo Neri, per la santificazione della città di Roma, 459 e 460. Congregazione del beato Pietro Fourier, per l'istruzione delle giovanette, XXV, 221-228. Due congregazioni di san Vincenzo di Paolo, per ogni opera di cristiana carità, 511-514, 529-532. I trappisti, per le opere di un vivere penitente e laborioso, XXVI, 510-522. I fratelli delle scuole cristiane, 529-542. I religiosi meclitaristi, per l'istruzione cattolica della nazione armena, 615 e 616. I redentoristi di san Liguori, per i poveri della campagna, XXVII, 67-76. Le sorelle della dottrina cristiana, per l'istruzione delle giovanette, 409 e 410. Le sorelle della provvidenza, per le scuole più povere, 410. I passionisti, per convertire le nazioni settentrionali, XXVIII, 259 e 260. I fratelli dell'abbate Rosmini, per simili missioni, 260 e 261. Parecchie altre recenti associazioni, per propagare per tutta la terra la fede, 508-528, 687-699.

OREBITI. Setta di ussiti, XXI, 455-462.

ORESTE, imperatore efimero. È disfatto da Odoacre, VIII, 376 e 377.

ORFANELLI. Setta di ussiti, XXI, 455-462.

ORFEO, poeta. L'unità e gli altri attributi di Dio in Orfeo, III, 333 e 334.

ORIENTE (sant') d'Aueh, VIII, 20.

ORIENTE. Stato dell'oriente verso l'anno 840, XII, 28. Stato dei cristiani in oriente sotto i musulmani, 229 e 230. Parallelo tra l'oriente e l'occidente, alla fine del secolo nono, 494 e 495. Lo stesso parallelo al principio dell'undecimo. XIII, 571 e 572. Trista condizione dell'oriente in questo tempo, 572 e seg. Stato dell'oriente sul finire della prima crociata, XV, 7-9. Condizione dell'oriente nei secoli decimoquarto e decimoquinto, XXI,

82. Condizione attuale dell'oriente, XXVIII, 571 e seg.

ORIGENE, padre della Chiesa. Zelo e genio precoce d'Origene. Sue lezioni in Alessandria, V, 226-228. È uno de' discepoli di sant'Ippolito, primo vescovo di Porto, 346. Austerità e discepoli martiri di Origene, ivi. Coraggio d'Origene nella persecuzione, 348. Origene si fa eunuco da sè. Suo viaggio a Roma, 357. Studia la lingua ebraica. Suoi lavori sulla Scrittura, 358. Convertè Ambrogio, 359. Sua grande riputazione, 360. Suo viaggio in Arabia e in Palestina, ivi. Ritorna in Alessandria. Soggiorna presso Mammea, madre di Alessandro Severo, imperatore, 363. Suoi commentarii sulla sacra Scrittura. Viaggia nella Grecia. È ordinato in Palestina, 364. Conosce Giulio Africano. Ribatteria di certi eretici, 365. Tempesta contro Origene ad Alessandria, 366. Qualità e difetti delle sue opere, 367-370. Suoi errori, 370-372. Origene, testimonio fedele della tradizione su la regola della fede, l'antichità della Chiesa, il dogma della Trinità, la divinità di Gesù Cristo, l'origine del male, il peccato originale, la dottrina della grazia e dei sacramenti, il capo visibile della Chiesa, ecc., 372-580. Origene in Palestina. Sue lettere di colà agli amici. Promozione all'episcopato di due suoi discepoli. Insegna in Cesarea, 592 e 593. Istruisce e convertè Gregorio il Taumaturgo, 595-596. Lettera d'Origene ai confessori Ambrogio e Prototetto, 596. Suo *Trattato dell'orazione*. Ritirasi in Cappadocia. Soggiorna in Grecia. Ritorna in Palestina, 597 e 598. Scrive a san Gregorio Taumaturgo, 598. Scrive all'imperatore Filippo e alla moglie di lui, 405. Riebama dall'eresia alla fede Berillo vescovo rinomatissimo di Bostra ed altri eretici, ivi. Confessione di Origene nella persecuzione di Decio, 411 e 412. Morte d'Origene. Suo libro contro Celso, 462-463. Idee d'Origene circa le correlazioni tra la ragione e la fede, la filosofia e la religione e circa la maniera di condurre altrui dall'una all'altra, ivi.

ORINGA o CRISTIANA (beata), XX, 20 e 21.

ORIOL (beato), prete di Barcellona, XXVI, 86-88.

ORLÉANS. Passaggio della famiglia d'Orléans sul trono di san Luigi, XXVIII, 517. Notizia su la principessa Maria d'Orléans e sulla edificante sua morte, 517-519. Notizia sull'ultimo duca d'Orléans e sulla sua tragica fine, 519 e 520. Carattere particolare del governo di Luigi Filippo, 520. Morte del duca di Borbone, 520 e 521. Spirito del governo di Luigi Filippo. L'abbate Guillon, limosiniere della regina, 521. Ultimo abboccamento di Luigi Filippo coll'arcivescovo di Parigi, Dionigi Affre, 521-523. Inaspettata espulsione della famiglia d'Orléans, 523 e 524.

ORMISDA (sant'), papa. Sua elezione, VIII, 600. Lettera dell'imperatore Anastasio al papa. Istruzione data da questo a' suoi legati. Risposta dell'imperatore. Fuusti effetti della costui maniera. Sommissioni e lettere de' vescovi dell'Epiro al papa, alle quali questi risponde, 605-612. Altra legazione spedita dal papa a Costantinopoli, e nuove istruzioni ai legati relativamente all'intruso Timoteo. Accoglienza fatta dall'imperatore ai legati, 612-615. Lettera di sant'Avito al papa sugli affari della chiesa d'oriente. Risposta del pontefice, 616 e 617. Regolamenti mandati dal papa a Giovanni di Tarragona, 626 e 627. Suppliche de' monaci sirii al papa, e risposta di questo, 627-629. Lettera dell'imperatore Giustino al papa, a proposito della riunione. Legazione del papa a Costantinopoli, 633-646. I legati vengono ricevuti nelle città dell'impero. Il patriarca Giovanni di Costantinopoli sottoscrive al memorabile formulario di sant'Ormisda. Riunione di tutte le chiese d'oriente alla chiesa romana colla medesima condizione, 646-651. Considerazioni del Bossuet a tal proposito, 651. La sede romana proclamata da tutta la tradizione qual fondamento della Chiesa, IX, 5-7. Lettera del patriarca Epifanio al papa e risposta di questo. Legazione del patriarca a Roma, 7-11. Indegno procedere di Doroteo di Tessalonica verso i legati del papa. Ormisda manda loro delle istruzioni. Lettera bugiarda di Doroteo al papa, 11-15. Risposta del papa alle dimande del vescovo Possessore intorno agli scritti di Fausto

di Riéz. Modi acerbi del monaco Massimo contro la lettera del pontefice, 18 e 19.

OROSIO. Suo *Compendio della storia universale* occasionato dalle querele de' pagani, VII, 453 e 456. Consulta sant'Agostino circa l'origine delle anime, 516-518. Si trova con Pelagio ad un concilio di Gerusalemme, dove si decide di sottoporre la quistione al romano pontefice, 518-521.

ORSI (Giuseppe Agostino), cardinale. Sue opere, XXVII, 46 e 47.

OSEA, profeta. Circostanze profetiche della sua vita conjugale. Argomento delle sue profezie, II, 453-455.

OSEA o OSEE, ultimo re d'Israele, II, 458. È menato in schiavitù con tutto il popolo, 450.

OSIANDRO, uno fra i capi del protestantismo alemanno. Sue variazioni, XXIV, 45-46.

OSIO, vescovo di Cordova. Presiede al concilio generale di Nicea in qualità di legato, VI, 212 e 213. Aveva assistito al concilio d'Elvira, 106 e 107. Tentativi dell'imperatore Costanzo verso di Osio. Risposta di quest'ultimo, 584-587. Caduta di Osio e scandalo che ne viene, 426 e 427.

OSMANO, figlio di un sultano di Costantinopoli, diventato frate predicatore, XXVI, 60 e 61.

OSMONDO (sant'), vescovo di Salisbury, XIV, 419 e 420.

OSPIZIO (sant'). Sue azioni, miracoli e morte, IX, 574-576.

OSSAT. Papa Clemente VIII, nella persona di lui, riceve solennemente Enrico IV in seno alla Chiesa, XXIV, 694-696.

OSVALDO (sant'), re, compie col vescovo sant'Aidano la conversione della Nortumbria, X, 160-162.

OSVALDO (sant') di Worchester, XIII, 184-186.

OTFRIDO, monaco del secolo nono, traduce l'Evangelio in versi tedeschi, XII, 226 e 227.

OTMANO, terzo successore di Maometto, XI, 50 e 51. È stragolato. Rivoluzione di successioni. Principia lo scisma dei schiiti e dei sunniti, 51.

OTMARO (sant'), abate di San Gallo, XI, 146.

OTONIELE. Sua giudicatura, II, 99.

OTTATO (sant'), vescovo di Milevi. Suoi libri contro i donatisti, VII, 108-112. Che cosa dica di san Pietro, XXIV, 7.

OTTAVIANO, antipapa, eletto da due cardinali. Sua morte, XVI, 146.

OTTAVIO. Sua conversione, suo dialogo con Cecilio Natale, V, 348-357.

OTTONE o **OTONE**, imperatore romano, IV, 453 e 454.

OTTONE od **OTONE** I, imperatore alemanno d'occidente. Sua elezione e incoronamento, XIII, 52-54. Manda un'ambasciata ad Abderamo III, re di Cordova, 93-97. Non ottiene da Agapito II licenza di recarsi a Roma, 104-106. Otone incoronato, come imperatore, da papa Giovanni XII, a Roma. Giuramento fatto da lui al papa, 111 e 112. Ottiene da Giovanni XII che la chiesa di Maddeburgo sia innalzata al grado di metropoli, 117. Viene in discordia col legittimo pontefice, lo caccia di Roma e crea un antipapa. Giudizio sul procedere del medesimo e de' suoi quaranta vescovi imperiali, 118-129. Dimanda sia coronato il figliuol suo Otone II, e l'ottiene da Giovanni XIII, 145. Sua sollecitudine pei monaci di San Gallo, 143 e 144. (Vedi anche *Alemagna*.)

OTTONE od **OTONE** II. È incoronato imperatore da Giovanni XIII, XIII, 145. Sposa una principessa greca, 157 e 158. Fa elegger re il figlio Otone III, poi esce di vita, 196. (Vedi anche *Alemagna*.)

OTTONE od **OTONE** III, imperatore. Sua elezione, XIII, 196. È incoronato imperatore da Gregorio V, 285-287. Visita san Nilo e pratica alcune segrete austerità, 295-297. Va in pellegrinaggio al sepolcro di sant'Adalberto di Praga, 307 e 308. Suo ultimo viaggio e sua morte in Italia, 310 e 311. (Vedi anche *Alemagna*.)

OTTONE od **OTONE** IV di Sassonia. Si disputa l'impero d'Alemagna tra Federigo di Sicilia e Filippo di Svevia, XVII, 94-98. Papa Innocenzo III lo riconosce per imperatore, 100-107. Continuano le ostilità fra i tre competitori, 123-134. È riconosciuto da tutti, 134-136. Appena creato imperatore dimentica i suoi giuramenti alla chiesa. Vien deposto spiritualmente e temporalmen-

te, e muore senza posterità e senza gloria, 329-331. Particolari sulla sua morte e sul suo pentimento, 612.

OTTONE od **OTONE** (sant'), di Bamberg. È nominato dal cessato re Enrico IV al vescovado di Bamberg. Alcuni cenni sulla vita di questo prelato. Dimanda l'investitura al papa, XIV, 598-601. Scrive di nuovo al papa. Va a Roma. È consacrato vescovo, suo malgrado, dal papa, 607-609. Buone opere di Otone. Sua riputazione diffusa in lontane contrade. Lettera inviagli da Boleslao, re di Polonia. Il santo vescovo vassene a portar la fede ai popoli della Pomerania. Buon esito della sua missione a Piritz. Battesimo per immersione. Commovente conversione degli Sictinesi. La Pomerania tutta si fa cristiana. Ritorno d'Otone a Bamberg, XV, 167-174. Il santo vescovo ritorna in Pomerania. Sue fatiche. È richiamato a Bamberg, 216-221.

OTTONE (sant'), solitario in Alemagna, XX, 51.

OTTONE, vescovo di Frisinga. Suoi primordii, XV, 445, 448 e 449, 451. Parola significativa d'Otone sul pensiero di Federigo Barbarossa, XVI, 90. Muore. Sue opere, 119.

OTTONE, legato in Inghilterra, tiene un concilio a Londra per la riforma del clero. Consulta il papa. Risposta di questo, XVIII, 114-118.

OTTONE e Barnim, suo figlio, duclii di Pomerania, dinandano ed ottengono di essere feudatarii della chiesa romana, XX, 294-297.

OVANDO, governatore di san Domingo, accoglie Fernando Cortez, suo parente, XXIV, 99.

OVERBERG (abbate Bernardo), istitutore dei maestri e maestre di scuole in Vestfalia, e suo metodo, XXVII, 429-436.

OVIDIO, poeta latino. Il caos e la creazione in Ovidio, III, 356. La primitiva innocenza, la caduta e il diluvio nello stesso poeta, 337.

OXENSTIERN, cancelliere di Svezia, non ostante la pace conclusa fra l'imperatore e diversi principi d'Alemagna, d'accordo col duca Bernardo di Sassonia Weimar, continua la guerra dei trent'anni colla Francia, mediante un'alleanza, XXV, 591-594.

OXFORD. La sua università è rimessa in fiore nel secolo dodicesimo da Roberto Pullo, XV, 537-539. Nel secolo decimouono le università esclusivamente protestanti d'Oxford e di Cambridge principiano a fornire alla chiesa cattolica alcuni neofiti, preti e missionarii, XXVIII, 264 e 262.

OZA. Sua punizione, II, 252.

P

PACCA, cardinale. Sue riflessioni sulla scelta dei cardinali che accompagnarono Pio VI a Vienna e Pio VII a Parigi, XXVIII, 42 e 43. Il generale Miollis manda a pigliare nel pontificio palazzo il cardinal Pacca, ministro del papa. Pio VI vi si oppone in persona, 89 e 90. Il cardinale è condotto via da Roma col papa, 95 e 96. Riflessi del cardinale su questo avvenimento, 97-99. Il cardinal Pacca imprigionato per tre anni o mezzo a Fenestrelle nelle Alpi, 106. Giudizio del cardinal Pacca su le risposte di alcuni vescovi francesi alle domande di Napoleone, 117. Qual conclusion ne trae lo stesso cardinale dell'ultimo abboccamento dell'abbate Emery con Napoleone, 133 e 154.

PACECO, cardinale. Sua dimanda al concilio di Trento circa l'immacolata concezione della santa Vergine, XXIV, 62.

PACIANO (san) di Barcellona. Sue opere, VII, 106 e 107.

PACIFICO (beato) da Cerano nella diocesi di Novara, XXII, 315.

PACIFICO (beato) di San Severino, frate minore dell'osservanza, XXVI, 80 e 81.

PACOMIO (san). Suoi principii, VI, 181 e 182. Sua vita nel deserto. Visita e ritiro di sua sorella. Suoi miracoli e rivelazioni, VII, 19-21.

PADRI (i) della Chiesa hanno additato qualche cosa di più intimo nell'unità della sua gerarchia che non abbia fatto Bossuet, XXI, 195-197. Impresione e reimpressione delle opere loro, XXVI, 118-121.

PAGANESIMO. Sant'Epifanio dimostra che il paganesimo è posteriore alla chiesa cattolica e non ebbe prin-

cipio che dai tempi d'Abramo, VII, 95-96. San Filastro di Brescia insegna lo stesso, 106 e 107. Crolli dati al paganesimo nell'impero romano da Costantino. Perseveranza del paganesimo nei titoli dati agli imperatori, VI, 194 e 195. Sforzi di Giuliano l'Apostata per ristaurare il paganesimo nell'impero, 477 e 478. Morto Giuliano l'Apostata, morto il paganesimo, 548. (Vedi anche *Gentilità*.)

PAISIELLO, musico italiano, XXVII, 57-59.

PALAMITI. Chi siano essi e la loro orazione mistica. Importanza che attribuiscono a questa gl'imperatori greci, XX, 424-429.

PALDONE (san), X, 492-494.

PALEOLOGO (Manuele), XXI, 296. (Vedi *Basso Impero*.)

PALEOLOGO (Giovanni), imperatore di Costantinopoli, XX, lib. 79 e 80; XXI, 296-298.

PALESTINA. Trista condizione qui vi de' cattolici, XVI, 417 e 418. (Vedi *Giudea*.)

PALESTRINA. Suoi lavori sul canto ecclesiastico, XXIV, 454-456; XXVII, 57.

PALISSOT, poeta lorenese, XXVII, 415.

PALLADIO (san), vescovo degli Scozzesi, mandato da papa san Celestino, VIII, 24 e 25.

PALLAVICINO, gesuita, storico del concilio di Trento. Testimonianza che rende a Clemente VII, XXIV, 15-17. Che cosa pensi di Lutero, 38 e 39.

PAMBO (san), discepolo del grande Antonio, VII, 86-90.

PANFILO (san), prete di Cesarea. Suoi studii, sue opere, suo martirio, VI, 119-121.

PANTENO (san), filosofo cristiano, predica l'Evangelio nelle Indie e vi manda alcuni missionarii, V, 198 e 199.

PAOLA (santa), VII, 191. Suo pellegrinaggio in Palestina. Viaggia in Egitto. Ritirasi a Betlemme, 248 e 249.

PAOLINA (santa). Si converte miracolosamente e muore martire, V, 488-492.

PAOLINO (san) di Treveri. Nega di sottoscrivere la condanna di sant'Atanasio. Suo esilio e sua morte, VI, 371.

PAOLINO (san) d'Antiochia. Sua faccenda con san Melezio, e lettere di papa san Damaso, VII, 112-118.

PAOLINO (san) di Nola. Suoi primordii, VII, 527-539. È ordinato prete. Si ritira a Nola, 540 e 541. Muore, VIII, 19.

PAOLINO (san), converte i Nortumbri e il re loro, X, 154-160.

PAOLINO (san), patriarca d'Aquilea, XI, 266. Combatte l'errore d'Elipando di Toledo e di Felice d'Urgel, 286-288.

PAOLINO di Périgueux. Suoi scritti, VIII, 592-594.

PAOLO (fra'), prima Pietro Sarpi, più calvinista che cattolico. L'istoria sua del concilio di Trento è piuttosto un libello che una storia, XXIV, 12-15. Una sua insinuazione menzognera, 56.

PAOLO (san), apostolo, prima Saulo di Tarso. Si converte, IV, 286-288. Viaggia in Arabia. Va a Gerusalemme per veder Pietro. Senso di tali parole, 287 e 288. Suoi primi studi a Tarso, 288. Paolo e Barnaba in Antiochia, 294. Missione e viaggio di Paolo e Barnaba, 297. Paolo converte Sergio Paolo e toglie la vista ad Elima, 510. Predica in Antiochia, nella Pisidia e in Iconio. Persecuzione de' Giudei, 511-513. Risana uno storpio e rifiuta gli onori divini. Nuove persecuzioni de' Giudei. Continua le sue predicazioni. Ritorna ad Antiochia e viaggia a Gerusalemme, 515 e 514. Questione della circoncisione dei gentili. Condotta variabile di san Pietro a questo proposito. San Paolo lo riprende, 515-518. Paolo al primo concilio di Gerusalemme, che lo nomina uno fra' suoi legati per render pubblici e far osservare i decreti, 518-520. Paolo e Barnaba si separano, 522 e 523. Nuovo apostolato di Paolo nell'Asia Minore, 525. Paolo passa nella Macedonia. Sue predicazioni a Filippi, Tessalonica e Berea. Suoi buoni successi comparati a quei di Aristotile, 524-526. San Paolo dinanzi all'Areoago d'Atene. Sua condotta confrontata con quella di Socrate, 527-529. Del Dio ignoto d'Atene, 529 e 530. San Paolo in Corinto. Suoi successi confrontati con quelli de' sette sapienti, 530. La prima lettera ai Tessalonicesi respira una carità tutta celestiale, 530-534. Le lettere di san Paolo raffrontate a quelle di Platone, 535. Se-

conda lettera ai Tessalonicesi, per assicurarli contro un timor certo, 536 e 537. Tribolazioni di san Paolo, 537-539. Suo voto. Evangelio di san Luca, suo discepolo, 539-542. Paolo ritorna nell'Asia Minore. Predicazioni d'Apollo. Insufficienza del battesimo di Giovanni. Fatiche, miracoli e tribolazioni di Paolo ad Efeso. Giudei esorcisti malmenati dal demonio, 542-545. Lettera a Galati, per premunirli da alcuni eretici, 545-547. Prima lettera ai Corinti, per riprenderli di alcuni disordini e rispondere alle loro consultazioni, 548-560. Tumulto suscitato da Demetrio orefice, 561 e 562. Paolo ritorna in Macedonia. Arrivo di Tito. Seconda lettera ai Corinti, per compiere il bene principiato dalla prima, 564 e 565. Viaggia a Corinto, 567. Lettera ai Romani. Giudei e gentili non possono glorificarsi che nella grazia e misericordia di Dio. Vero significato di quelle parole: *Rationabile obsequium vestrum*, 567-571. Paolo parte per Gerusalemme. Risuscita un morto a Troade. Suo addio ai seniori d'Efeso. Predizioni di Agabo. Arrivo a Gerusalemme, 571-576. Paolo tratto dalle mani de' Giudei da Lisia tribuno. Suo discorso a' Giudei e nel sinedrio. È condotto a Cesarea e si difende innanzi a Felice, 576-582. È di nuovo giudicato da Festo ed appella a Cesare, 582 e 583. Sua difesa dinanzi ad Agrippa, 585-586. Suo viaggio a Roma. Fa naufragio sui lidi di Malta. Suoi miracoli in quest'isola, 586-588. Arriva in Roma. Suo discorso ai Giudei di questa città. Incredulità della maggior parte di essi, 588-590. Carità dei Filippesi per san Paolo. Lettera piena di tenerezza che loro scrive, 590-595. Conversione di Onesimo e lettera a Filemone, 595 e 596. Lettera ai Colossesi. Gesù Cristo sopra tutto, 595-598. Lettera agli Efesini. Ineffabile grandezza di Gesù Cristo, 598-602. Lettera agli Ebrei. Grandezza di Gesù Cristo al disopra degli angeli, de' patriarchi e de' profeti. Eccellenza del suo sacerdozio. Virtù del suo sacrificio. La legge è cangiata per la venuta dell'eterno pontefice, 602-607. Viaggio di Paolo a Creta, in Palestina, in Asia e in Macedonia, 613. Lettere a Tito ed a Timoteo. Doveri dei pastori, 615-

419. San Paolo imprigionato a Roma, 420 e 421. Seconda lettera a Timoteo, 421-425. Martirio di san Pietro e di san Paolo. Loro reliquie ed immagini, 432-435. Testimonianza di san Clemente e di Erma, 436.

PAOLO I (san), papa, fratello e successore di Stefano II. Sue amichevoli lettere a Pipino, XI, 151-154. Scrive a Pipino intorno all'imperatore greco, che, per guadagnarselo, gli spedisce i primi organi, 155 e 156. Richiama l'assistenza de' Franchi contro i macchinamenti di Desiderio, re de' Lombardi, 156-159. Muore, 160 e 161.

PAOLO II, papa. Elezione e primi fatti suoi, XXII, 320 e 321. Cure del papa pel regno di Boemia, 324-326. Affare della prammatica sanzione in Francia, 326 e 327. Pellegrinaggio dell'imperatore Federico IV a Roma, 327. Turbolenze in Castiglia acquistate dal papa, 327 e 328. Ultimi atti e morte di Paolo II, 328 e 329.

PAOLO III, papa. Succede a Clemente VII, XXIV, 17. Suoi negoziati per l'apertura del concilio tridentino, 17 e 18. Elogio di lui fatto dal vescovo di Bitonto, 20 e 21. Convoca il concilio a Mantova, indi a Vicenza, in fine poi a Trento, 17 e 18. È di parere che il concilio si occupi della pratica della residenza, senza decidere la questione se sia di diritto divino o ecclesiastico, 81. Sua pratica saviezza, 84 e 85. Condotta di Carlo V verso lui, 91-93. Innalza Cusco, capitale del Perù, a vescovado e solleva ad arcivescovado il vescovado del Messico, 118. Manda un vescovo agli Armeni, 139 e 140. Promette un nunzio e presenti a Claudio, re di Etiopia, lvi. Morte e carattere di lui, 140.

PAOLO IV. Esaltazione, virtù o difetti suoi, XXIV, 217 e 218. Riceve l'obbedienza dell'Inghilterra, 219 e 220. Rifiuta ogni specie di soccorsi al collegio germanico fondato a Roma da sant'Ignazio, 302 e 303. Accorda al collegio romano la dotazione promessa da Giulio III, e concede a questa casa tutti i privilegi dell'università, 306 e 307. Ultime azioni e morte di lui, 318-321.

PAOLO V. Sommarlo del suo pontificato. Manda missionarii e riceve

ambascerie da tutte le parti, in particolare dalla Caldea e dall'Armenia, XXV, 11-14.

PAOLO (san), primo eremita, V, 416; VI, 125 e 126. È visitato da sant'Antonio e muore. È da sant'Antonio sepolto in una fossa scavata da due leoni, 353-358.

PAOLO (san) di Costantinopoli, accusato e scacciato, va a Roma, indi riprende possesso della sua sede, XXIV, 9. Suo esilio, VI, 313 e 314. È esiliato un'altra volta, ed infine ucciso, 369 e 370. Translazione delle sue reliquie, VII, 167 e 168.

PAOLO (san) di Latra, XIII, 84-88.

PAOLO (beato) d'Arezzo, arcivescovo di Napoli, XXIV, 546 e 547.

PAOLO (san) di Leone, IX, 262.

PAOLO Varnefrido, diacono lombardo. Sue opere, XI, 263 e 266.

PAOLO, vescovo di Burgos. Sua scienza biblica, XX, 228-230.

PAOLO di Santa Fede, signor giapponese, convertito da san Francesco Saverio, fa ritorno con lui nel Giappone, XXIV, 122-127.

PAOLO Samosateno, eretico. Sue infamie, V, 526-528. Lettere che gli scrivono i vescovi, e travisamenti di lui, 532-534. È condannato, 536 e 537.

PAOLO, patriarca monotelita di Costantinopoli, X, 178-180. Lettera che scrive al papa, 194 e 195. Persuade a Costante II di pubblicare il *Tipo*, 195 e 196, 204 e 205.

PAOLO, patriarca di Costantinopoli, approva l'eresia degli iconoclasti, indi muore di dolore, XI, 186-189.

PAPA (il) circondato dai cardinali, è come Mosè circondato dai settantadue seniori d'Israele, XXI, 603 e 604. (Vedi *Papato*.)

PAPATO

O PRIMATO DELLA CHIESA CATTOLICA.

Unità del sacerdozio dall'origine del mondo, I, 420 e 421. Gesù Cristo destina a Pietro il primato della sua Chiesa, IV, 67 e 68, 81-85, 90. Gesù Cristo lo promette formalmente a Pietro, 129 e 130. Gesù Cristo nello stesso mentre gli promette l'indifettibilità

della fede, 204-206. Pietro è effettivamente investito da Gesù Cristo del primato della chiesa universale, 237-239. Pietro esercita questo primato, 271 e 272. È il primo a convertire i Giudei, 288-292. È il primo a convertire i gentili, 275-275. Fonda la chiesa d'Antiochia, iudi quella di Roma, 293 e 294. La sede di Roma, giudice inappellabile, 320 e 321. Questo primato riconosciuto da sant'Ignazio d'Antiochia, V, 20.... Proclamato sovrano da sant'Ireneo di Lione, 192 o 193. Nel secondo secolo, papa san Vittore esercita questo primato nella chiesa universale, in Asia, in Palestina, nella controversia della pasqua, 206-212. Tertulliano conobbe che Gesù Cristo ha date le chiavi a san Pietro e per lui a tutta la Chiesa, 325 e 326. Al tempo di Tertulliano il vescovo romano si chiamava APOSTOLICO, PAPA, SOMMO PONTEFICE, VESCOVO DEI VESCOVI, 336. Il primato di san Pietro proclamato da Origene, 379 o 380. Questo primato riconosciuto da san Cipriano come fondamento della Chiesa, 450 o 451. Dell'appellazione a Roma, 458. Primato della sede romana riconosciuto da Aureliano imperatore, 539. San Silvestro papa presiede al primo concilio ecumenico di Nicea, VI, 212 e 213. Conferma del concilio stesso da parte del papa, 226. Sesto canone di questo concilio, 239-243. Autorità del romano pontefice in tutta la Chiesa per confessione dei Greci. Lettera mirabile a questi scritta da san Giulio papa, 306-313. Lettere e canoni del concilio di Sardica, il quale riconosce e spiega il diritto d'appello al papa. Questi canoni sono inseriti da Fozio nell'antico diritto dei Greci. Loro senso compiuto, secondo il testo originale, 320-325. Il primato del papa, insegnato da sant'Ottato di Milevi, VII, 109 o 110.... Da san Gerolamo, 112-118. Il concilio ecumenico d'Efeso riconobbe l'autorità sovrana del papa nella condanna contro Nestorio, VIII, 65 e 66. Papa san Leone approva le operazioni del concilio ecumenico di Calcedonia relativamente alla dottrina, ma annulla quanto ha tentato di fare per favorir l'ambizione del vescovo di Costantinopoli, 280-285. Credenza de' cattolici alla fine del quinto

secolo sulle prerogative del romano pontefice. Lettera di sant'Avito, vescovo di Vienna, a nome dei vescovi della Gallia, 546-548. Tutti i vescovi orientali riconoscono l'autorità sovrana del romano pontefice nella loro lettera a papa san Simmaco, 595-600. Tutte le chiese d'oriente si uniscono alla chiesa romana, sottoscrivendo il memorabile formulario di papa sant'Ormisda, 646-651. Riflessioni di Bossuet in tal proposito, 651. La sede romana proclamata da tutta la tradizione come il fondamento della Chiesa, IX, 5-7. Papa san Gregorio conferma gli stabilimenti della regina Brunehilde. Autenticità, senso o convenienza di questo documento, 525-526. In quali termini i vescovi d'Africa scrivono a Teodoro papa nel settimo secolo, X, 182-184. Come i cattolici d'oriente parlino a papa san Martino, nel concilio di Roma, contro il monotelismo, 197-203. Papa san Martino istituisce vicarii apostolici per tutto l'oriente, 208-210. Che cosa fosse il papa in Europa e presso il rimanente dell'umanità cristiana verso la metà del secolo ottavo, 516-521. Papa san Zaccaria consultato dalla nazione dei Franchi sur un mutamento di dinastia. Sua risposta o parere di Bossuet, Fénelon e Châteaubriand su d'essa, XI, 45-47. Accoglienza a papa san Leone III fatta in Francia e in Germania da Carlomagno, che offre la Sassonia alla chiesa romana, 224 e 225. Dichiarazione concorde del clero di Francia e d'Italia circa il giudizio del papa, che si scolpa col giuramento, 225-227. Papa san Leone III restaurator dell'impero romano in occidente nella persona di Carlomagno, 227 e 228. Indole di tale ristauramento, 228-231. Testamento di Carlomagno, confermato da' vescovi, da' sovrani e dal papa, il quale divide l'impero tra i suoi tre figliuoli, riconosce l'elezione del popolo pei loro discendenti e raccomanda ad essi sopra tutto, di proteggere la chiesa romana, 337-339. Decreto confermativo dell'imperatore Lodovico sulle donazioni fatte alla chiesa romana. Senso di esso decreto, 372-375. Vero o falso contenuto nella donazione di Costantino, 375-377. Carta poco nota, ma importantissima di Lo-

dovico Imperatore sull'unità e la divisione dell'impero, l'elezione dell'imperatore e de' re, le relazioni tra loro o cogli stati generali de' Franchi. Carta deliberata, approvata, giurata da tutti gli stati dell'impero e confermata dal papa, 377-382. Canonici notevoli dell'ottavo concilio generale, ultimo di Costantinopoli e d'oriente, sopra tutto il canone ventunesimo, omissio dal Fleury, sulla riserva delle cause maggiori al papa, XII, 272-275. Conseguenza memorabile dell'ottavo concilio ecumenico, 278. Strana sofisteria dell'imperatore greco Basilio all'imperatore Lodovico II. Memorabile risposta di questo, tacita dal Fleury. Si vede in essa da chi venga l'impero d'occidente, 301-305. Tutto nello scisma di Fozio attesta la supremazia del papa, 400 e 401. I signori d'Alemagna riconoscono per re Lodovico, figliuolo di Arnolfo imperatore; e i vescovi ne chieggono la conferma al papa, 440. Lettera memorabile del patriarca Nicola di Costantinopoli a Simeone, re de' Bulgari, su l'autorità del romano pontefice, 499-501. Diploma di Otone I imperatore sui possedimenti temporali della chiesa romana. Senso di esso diploma. Relazioni naturali tra il papa e l'imperatore, tra la Chiesa e l'impero, XIII, 112-114. Stato della cristianità al finir del secolo decimo e al principiar dell'undecimo. L'Europa diventa un sol uomo che alla chiesa romana o al papato è commesso di educare, 254-256. Papa Silvestro II accorda a santo Stefano, duca ed apostolo d'Ungheria, il titolo di re, 318-321. Papa Silvestro II è primo a dar il segnale per la lotta armata dell'intera cristianità contro l'impero anticristiano e avverso a Dio di Maometto e di Hakem. È questo il dovere della cristianità, 351-353. Il santo re Enrico incoronato imperatore da papa Benedetto VIII. Riflessione di Giabro a questo proposito, 398-400. L'imperatore sant' Enrico rinnova il diploma d'Otone I a favore de' domini temporali della chiesa romana, 400. Roberto Guiscardo si fa vassallo della chiesa romana per le sue conquiste in Italia. Origine del reame di Napoli, XIV, 67-69. Demetrio, duca di Croazia, e Michele, principe

degli Slavi, ottengono da papa san Gregorio VII il titolo di re o gli giurano fedeltà. Vantaggi di questo ordinamento di cose, 194-196. Il figliuolo di Demetrio, re dei Russi, chiede al papa di riconoscere da lui il regno paterno. Singolari doglianze di alcuni autori a questo proposito, 196 e 197. Podestà di papa san Gregorio VII sulla Polonia, sull'Ungheria sfigurata da certi autori e sulla Boemia, 197-205. Lettere di papa san Gregorio al re di Danimarca e al padre di lui, 210 e 211.... Al re di Norvegia, Svezia e de' Visigoti, 212 e 213. Lettere dello stesso pontefice al re d'Inghilterra, Guglielmo il Conquistatore, 213 e 214. Sollecitudine di san Gregorio VII a pro del regno di Francia. Riflessioni, 215 e 216. La Sassonia stata donata alla chiesa romana da Carlomagno, 235. Relazioni di san Gregorio VII colla Sardegna, da certi autori troppo male interpretate, 236-238. La Corsica si pone sotto la protezione della romana chiesa, 308 o 309. Lettera di san Gregorio VII a Ermanno, vescovo di Metz, sulla podestà de' papi rispetto ai re. Albagli del Bossuet su questa lettera, 332-339. Qual fosse e sia tuttora il vero punto di questione in questa gran lotta tra la Chiesa di Dio i suoi avversari, 340 e 341. Giustizia che rende a Gregorio VII uno storico protestante, 358-366. I papi difendono la cristianità contro il dispotismo dei re alemanni e contro l'invasione de' popoli maomettani. Prima crociata, 367-611. La contessa Matilde rinnova la donazione de' suoi beni alla chiesa romana, 598. Della cristianità e de' suoi combattimenti. Idee meschine e false di Fleury su questo argomento. Commendazione, per la scienza attuale, dei pontefici del medio evo. Testimonianze notevoli di parecchi protestanti. Il papato preservatore dell'Europa cattolica dal giogo musulmano, XV, 5-7. Carta d'offerta e di sicurtà a san Pietro, spedita al pontefice Lucio II dal re di Portogallo Alfonso Enriquez. Riflessioni, 329-331. Doveri di un papa secondo san Bernardo, 334-339, 344-352. Nel secolo decimosecondo il re d'Inghilterra dimanda al papa la facoltà di conquistare l'Irlanda e viengli

concessa. Quai diritti a quei tempi si riconoscessero universalmente nel capo della Chiesa, XVI, 65 e 64. Papa Adriano IV prende sotto speciale protezione il conte di Barcellona, re d'Aragona, 145 e 144. Il re d'Inghilterra, Enrico II, giura insieme col figliuolo di tener dal papa il reame d'Inghilterra, 322-324. I figli di Arrigo II si ribellano al padre, il quale scrive su ciò al papa come a suo sovrano signore, 327-329. In qual modo la regina Eleonora invoca l'autorità del papa contro i carcerieri del re Riccardo suo figlio, 350 e 351.

PAPATO, ecc. Dal 1198 al 1216. Pontificato d'Innocenzo III. Che cosa fosse il papa nel medio evo, XVII, 5 e seg. Pietro d'Aragona va a farsi incoronare a Roma, e rende il suo regno tributario alla santa sede, 51-54. Cure del papa per la Bulgaria, il cui sovrano gli chiede il titolo di re, 86-92. Carattere universale del papato, 158 e 159. Il re d'Inghilterra Giovanni Senza-Terra, per consiglio de' suoi baroni, si dichiara vassallo della chiesa romana con maggior solennità de' suoi predecessori, 350-358. Che cosa fossero i cesari pagani. Chi ha tolto il genere umano dalla loro tirannia, XVIII, 5-7. I cesari di Germania riconducono l'idea pagana dell'impero. Sorte che preparavano all'umanità. Chi ne l'ha preservata, 10-12. Dal 1227 al 1250. I Russi domandano missionarii apostolici per istruirli. I Norvegi sottopongono al papa l'elezione del loro re. I Pomerani si mettono sotto la protezione della santa sede, 24-27. I Russi domandano al papa un legato per istruirli. Il loro duca gli domanda il titolo di re, 225. La nazione portoghese ricorre all'autorità del papa per rimediare all'incapacità del suo re, 352 e 353. Il papa nomina un reggente in Portogallo in luogo del re morto, 361 e 362. Innocenzo IV mantiene l'indipendenza del regno d'Ungheria, 380. Un legato apostolico, indi Urbano IV, dà una carta costituzionale alla Prussia, 665-668. Costituzione divina della cristianità. Conseguenze che da ciò derivano, XIX, 405-420. Che cosa fossero i papi nel medio evo, secondo Federigo Schlegel, 476 e 477.

Ristabilimento del regno di Polonia, col consenso del papa, XX, 112-115. Il re Magno di Svezia prega papa Benedetto XII di confermargli il possesso della Scania, atteso che il regno di Danimarca non è mai appartenuto all'impero, ma alla chiesa romana, 271. Benedetto XII riceve l'omaggio del re d'Aragona per la Sardegna e la Corsica, e del re Roberto pel regno di Napoli, 272 e 273. I sovrani di Pomerania o dei paesi vicini chieggono ed ottengono d'essere feudatarii della chiesa romana, 294-297. Papa Clemente VI istituisce re delle isole Fortunate il principe Luigi di Spagna, 382-384. Il papa circondato dai cardinali, è come Mosè circondato dai settantadue seniori d'Israele, XXI, 605 e 604. Dal 1447 al 1517. Cure de' pontefici romani per salvare l'Europa al di dentro ed al di fuori, XXII, 242-406. Pio II riceve un'ambasciata di Spartani che dimandano di essere vassalli della chiesa romana, 307 e 308. Il duca della Russia Bianca dimanda a papa Sisto IV il titolo di re, con un legato per correggere quanto fra i Russi abbisognasse di correzione, 345 e 346. Alessandro VI previene con una bolla le collisioni tra Spagna e Portogallo circa le loro scoperte e conquiste del nuovo mondo ed altrove, 370-372. Rivoluzioni nel regno di Napoli, feudo della chiesa romana, 372-374. Che cosa sia il papa e che abbia fatto, XXIV, 6-12. Il concilio di Trento riserva direttamente al papa le cause gravi dei vescovi, 169-174. L'ultimo capitolo del concilio porta: *Che in ogni cosa l'autorità della sede apostolica rimanga intera*, 405. Il concilio riserva al papa le difficoltà che potrebbero nascere sull'interpretazione de' suoi decreti. Il concilio dimanda al papa la conferma de' suoi decreti, 406 e 407. Donde verigano l'unità e la forza della chiesa cattolica, 409-416. Pio V salva l'Europa dai Turchi. Battaglia e vittoria di Lepanto, 591-594. Ritratto del papato moderno, fatto dal protestante Ranke, 728-750. Dopo una guerra di trent'anni, l'Alemagna fa la pace con sè stessa, per gli sforzi del papa, ma a svantaggio della Chiesa, XXV, 597-599. *Dell'autorità del sommo pontefice*,

di Fénelon, XXVI, 417 e 418. Il vero genere umano è l'unione dei popoli nella chiesa cattolica, di cui Cristo ha stabilito l'unità sopra san Pietro ed i costui successori, XXVII, 484-487. *Del papa*, del conte de Maistre, XXVIII, 320-328. Nel 1850, i cattolici di Francia s'attengono alla decisione del papa sulla condotta da tenersi nella rivoluzione di quell'anno, 390 e 391. Primato del romano pontefice riconosciuto dai Greci a' tempi di Fozio e di sant'Ignazio di Costantinopoli, 471 e 472. Lo stesso primato riconosciuto e proclamato dai Russi, 472. Testimonianze della chiesa russa, citate nel 1841 dall'arcivescovo Kuteno-Unito di Leopoldo e di Halicz, 472-476.

PAPIA (san), V, 39 e 40.

PARABOLE di Gesù Cristo. Parabola del seminatore, IV, 106. Perché Gesù Cristo non parlasse a' Giudei se non per via di parabole, 106 e 107. Parabola del buon seme e della zizania, ivi.... Della semente, 106.... Del grano di senapa, 107.... Del lievito, ivi.... Del tesoro nascosto, 108.... Del mercadante di perle, ivi.... Della rete gettata in mare, ivi.... Del debitore impotente, 137 e 138.... Del Samaritano, 140 e 141. Del fico infruttifero, 147.... Dei primi e degli ultimi posti, 149 e 150.... Del convito del padre di famiglia, 150 e 151.... Del pastore che ha perduto una pecora, e della donna che ha perduto una dramma, 151 e 152.... Del figliuol prodigo e del fattore infedele, 152-154.... Del cattivo ricco e di Lazaro, 156.... Del giudice iniquo e della vedova; del fariseo e del pubblicano, 166 e 167.... De' lavoratori e del padre di famiglia, 169 e 170.... Dei talenti confidati a dieci servitori, 175 e 176.... Dei vignajuoli omicidi e del convito nuziale, 183-185.... Delle vergini prudenti e delle vergini stolte, 197 e 198.... Dei talenti confidati a tre servi, 198 e 199.

PARADISO terrestre. Sua posizione. Sua coltura e custodia confidate all'uomo innocente, I, 86-88.

PARALLELO tra l'Europa cristiana e l'Asia infedele, devastata da' Ginguiskani e da' suoi figli, XVII, 671. Paralelo tra i dottori del secolo decimoterzo e quelli del decimoquarto, XX, 225.

PARDOLFO (san), X, 487.

PARENIN (Domenico), missionario gesuita in Cina, XXVI, 643-647. Sua lettera diretta a Fontenelle, 635 e 636.

PARIA dell'India. Loro avvilitimento, III, 190.

PARIGI. Concilio o assemblea nazionale di Parigi, dove è compilata una specie di carta costituzionale del regno. La gente fatta franca è collocata sotto la protezione dei vescovi, X, 123-126.

PARIS, diacono giansenista. Pretesi miracoli avvenuti sulla sua tomba. Diverse specie di convulsionarii, XXVII, 148-154.

PARKER, preteso arcivescovo di Cantorberi, ceppo di tutto l'episcopato anglicano. Nullità della sua ordinazione, XXVI, 545 e 544.

PARLAMENTI di Francia. Loro spirito giansenistico e rivoluzionario, XXVII, 165-182; 351-354.

PARLAMENTO d'Inghilterra. Sua strana versatilità, XXIV, 205-208.

PARMENIDE, filosofo greco. Sue idee su l'unità di Dio, III, 228-250.

PARMIGIANINO (il), pittore italiano, XXVI, 103 e 104.

PASCAL (Biagio). Doppiezza giansenistica in Pascal e Nicole, XXV, 464 e 465. Sillogismo dei giansenisti per sfuggire all'autorità della Chiesa e alla formola di sommissione che ella prescrive, 496-499. Che si debba dire di Pascal e delle sue *Lettere provinciali*, secondo lo stesso giudizio dei giansenisti e di Voltaire, 499-504. Pascal anche in ciò che sembra aver detto di più sublime è molto inferiore a san Bonaventura, e cade nel falso, XVIII, 511 e 512.

PASCASIO Radberto (san). Suo trattato *Del corpo e del sangue del Signore*, XI, 456-459. Suoi altri scritti, XII, 81-87.

PASQUALE (san), papa. Suo avvenimento. Oggetto della sua legazione all'imperator Lodovico il Buono, XI, 371 e 372. Conferma la carta deliberata, approvata, giurata da tutti gli stati dell'impero, 377-382. Lotario, designato imperatore, ne riceve il titolo mediante la consecrazione fattane dal pontefice, 396 e 397. Muore papa san Pasquale, 427-429.

PASQUALE II. Sua elezione XIV, 574 e 575. Aggiustamento tra sant'Anselmo e il re d'Inghilterra sulla questione delle investiture, 579-584. Lettera che riceve dai principi crociati, 585-587. Ostinazione di Enrico IV. Morte di Guiberto. Suoi successori, 595 e 596. Concilio romano. Papa Pasquale II scrive all'arcivescovo di Gnesa. La contessa Matilde rinova la donazione de' suoi beni alla chiesa romana. Enrico V, nominato dal padre suo, ritorna all'obbedienza del legittimo pontefice. Suoi sforzi per ricondurre il padre all'unità della Chiesa. Lettera che Pasquale riceve da Enrico IV. Dieta di Magonza. Enrico IV rinunzia all'impero. Deputazione al papa, 596-605. Lettera di sant'Otone al papa. Va a Roma. È consacrato vescovo. Pasquale dà il pallio a Brunone di Treveri, 607-609. Il vecchio Enrico appella a Pasquale. Morte di Enrico IV, 609-611. Va in Alemagna, XV, 21-25. Pasquale si reca in Francia. Come si contenessero Filippo I ed il figliuol suo col santo padre. Cagione di questo viaggio. Suo colloquio a Châlons sur la Marna con gli ambasciatori del re alemanno. Fermezza da lui mostrata in tal congiuntura, 24 e 25. Pasquale II si restituisce a Roma. Sostanza dell'affare delle investiture, 43-46. Convenzione del pontefice con Enrico V d'Alemagna. Cattività di Pasquale. Enrico V nella fuga trascina seco il papa, 46-50. Privilegio da Enrico V estorto a Pasquale II, 51-55. Pasquale spoglia dell'abbazia di Monte Cassino san Brunone di Segni, 53-55. Pasquale annulla nel concilio di Laterano il privilegio strappatogli da Enrico V, 56-58. Scrive a Enrico V, 58 e 59. Lettera di Pasquale II al re d'Inghilterra, 117 e 118. Altra lettera del medesimo pontefice, degna d'essere notata, al detto re intorno la costituzione della Chiesa, 119 e 120. Pasquale II condanna nel concilio ecumenico di Laterano il privilegio stato a lui estorto dall'imperatore, 124-126. Ritirata del pontefice a motivo di una sedizione di Roma, 126-128. Morte del pontefice, 128 e 129.

PASQUALE Baylon (san), XXIV, 474-478.

PASSIONEI, cardinale, XXVI, 55.

PASTORE (san), martire, VI, 67 e 68.
PASTORELLI, XX, 87-90.

PATRIMONII o DOMINII di san Pietro e loro difensori o rettori, fino nel secolo sesto, IX, 396 e 397.

PATRIZIO (san), apostolo dell'Irlanda, mandato da papa Celestino, VIII, 24 e 25.

PAZIENTE (san), vescovo di Lione. Sua carità, VIII, 563.

PAZZI (festa dei). Sua soppressione nella chiesa di Parigi, XVII, 169.

PECCAM, arcivescovo di Cantorberi. Costituzione dell'arcivescovo. Sua lettera notevole al re d'Inghilterra sull'autorità e i diritti della Chiesa, XIX, 257-262. Sue cure per la pacificazione e il buon governo del paese, 262-265. Condanna di alcune proposizioni, 265-267.

PECCATO originale. Sue prove nella credenza di tutti i popoli e de' filosofi. Cagione di esso, I, 123-126. Relazione mosaica della divina sentenza pronunciata contro l'uomo reo e della promessa del Redentore, 126. I nostri primi padri s'involano da Dio, 127. Maledizione esclusiva del serpente, 128. Maria e Gesù Cristo, 128 e 129. Primato dell'umanità rigenerata sull'umanità originale, 129. Corrispondenza della riparazione con la caduta, 130 e 131. Castigo imposto all'uomo ed alla donna. Loro penitenza, 131-135. Non si vuol esagerar le conseguenze della caduta, 134. La perseveranza dei nostri primi progenitori non ci avrebbe altrimenti resi impeccabili, 135-157. Sovvertimenti fisici che tengon dietro alla maledizione della terra, 158. L'uomo cacciato dal paradiso terrestre, 159. L'albero della vita, ivi. I cherubini, 140. Divina curagione dell'uomo infermo, 141 e 142. Decreto del concilio tridentino sul peccato originale, e riflessioni a questo riguardo, XXIV, 58-62. (Vedi anche *Caduta* e *Tradizioni*.)

PEIRESCO, dotto, XXVI, 567.

PELAGIA (santa), vergine e martire, VI, 118 e 119.

PELAGIO I, papa. Sua elezione. Reprime i recalcitranti alla decisione di papa Vigilio. Lettero di lui a questo proposito, IX, 259-265. Prerogative che concede a Sapaudo, vescovo d'Arli, 245 e 246.

PELAGIO II, papa, chiama Franchi e Greci in aiuto di Roma, IX, 376-378. Lettere di lui a' vescovi scismatici dell'Istria. Effetto di queste lettere, 378-381. Condanna le pretensioni di Giovanni il Dignunatore. Muore, 381 e 382.

PELAGIO (san), martire di Cordova, XII, 494.

PELAGIO, pelagiani, pelagianismo. Principii di Pelagio e di Celestio suo discepolo, VII, 509 e 510. In che consiste precisamente l'eresia di Pelagio, 510 e 511. Celestio, condannato al concilio di Cartagine, 511 e 512. Sant'Agostino predica e scrive contro il pelagianismo, 512 e 513. Pelagio, giunto in Palestina, vi è combattuto da san Girolamo, 513 o 514. Pelagio scrive a sant'Agostino ed alla vergine Demetria, 514. Sant'Agostino confuta uno scritto di Pelagio col suo trattato *Della natura e della grazia*, 515. Osservazione importante per ben intender la controversia del pelagianismo, 515 e 516. Risposta di sant'Agostino a sant'Illario di Sicilia su queste materie, 516. Orosio e Pelagio si trovano ad un concilio di Gerusalemme, dove si decide di sottoporre la quistione al pontefice romano, 518-521. Concilio di Diospoli, dove Pelagio nasconde i suoi sentimenti e a bocca li condanna, 521-525. Lettere sinodali de' concilii di Cartagine e di Milevi, con una lettera privata dei principali vescovi dell'Africa a papa Innocenzo, sugli errori del pelagianismo, 552-556. Tre lettere del papa in risposta, che sant'Agostino considera come definitive, 556-540. Papa Zosimo, a cagion della sommissione di Pelagio e di Celestio all'autorità della santa sede, mostrasi favorevole non alla dottrina, ma alla persona loro, per ricondurli caritatevolmente alla pura fede, 544-547. Per affetto verso i vescovi africani, Zosimo manda loro tutti gli atti di questa causa, o li rassicura quanto alla sua condiscendenza, 547-552. Papa Zosimo, riconosciuta la poca sincerità di Pelagio e di Celestio, solennemente li condanna, 552 o 553. Concilio di Cartagine sullo stesso argomento, 554-556. Diciotto vescovi pelagiani sono deposti, fra i quali Giuliano d'Ecla-

na, 557 e 558. Sant'Agostino scrive contra Giuliano d'Eclana, il suo trattato *Del matrimonio e della concupiscenza*, ed altre opere. Che cosa lasci desiderare, 563-569. San Germano di Auxerre e san Lupo di Troyes sono mandati nella Gran Bretagna per combattervi gli avanzi del pelagianesimo, VIII, 21 e 22. Secondo viaggio di san Germano in Inghilterra allo stesso intento, 164-168. I giansenisti e i pelagiani hanno principio collo stesso errore e operano colla stessa politica, XXV, 509.

PELLEGRINAGGI. I lontani pellegrinaggi del secolo undecimo continuano ad ammansare i costumi guerreschi dell'occidente, XIII, 464-467. Pellegrinaggi annuali di san Bruno, indi san Leone IX, di Toul a Roma, 468 e 469. Prodigiosa affluenza dei pellegrini a Roma pel giubileo del 1550, XX, 381 e 382.

PELLEGRINO, filosofo cinico. Sua apostasia, e morte stravagante, V, 117-119.

PELLEGRINO (san) Laziosi, XIX, 51-53.

PENITENZA (sacramento della) o confessione. Dottrina di sant'Ignazio d'Antiochia su questo sacramento, V, 30. Tertulliano, trattato *Della Penitenza*, 316. Confessione al sacerdote, in Origene, 379. Segreta e pubblica confessione in Origene, 379 e 380. Diversi gradi di pubblica penitenza a Neocesarea sotto san Gregorio Taumaturgo, 522. Dottrina e canoni del concilio di Trento sul sacramento della penitenza, XXIV, 155-169. Come il catechismo di Canisio tratti questa materia, 288-290.

PENN (Guglielmo), capo dei quakeri o convulsionarii inglesi, XXVI, 545 e 546.

PENTATEUCO samaritano, II, 451.

PEREFIXE, precettore di Luigi XIV, XXVI, 525 e 526.

PERGOLESE, musico italiano, XXVII, 57 e 58.

PERICLE, orator greco. Secolo di Pericle, III, 375.

PERPETUA (santa). Atti del suo martirio scritti da lei stessa, V, 235-246.

PERRON (Davide du), cardinale, XXIV, 685-689, 694-696. Espone i veri sentimenti del clero francese nella sua

celebre arringa agli stati generali del 1614, XXV, 404-408.

PERSECUZIONE. Che significhino propriamente *persecuzione* e *martirio*. I demoni dell'inferno, i malfattori negli ergastoli sono perseguitati e martiri? XXIV, 205-207. L'Inghilterra cattolica è perseguitata dall'Inghilterra protestante, XXV, 352 e 353, 379-384; XXVI, 542 e 543. Persecuzione dei cristiani nel Giappone, XXV, 36 e seg.; XXVI, 686-691. L'Irlanda cattolica martirizzata dall'Inghilterra protestante, 561-563. Persecuzione dei cristiani nella Cina, XXVII, 456-441.... Contro i cattolici in Francia, 503-510, 521 e seg.... Contro i cattolici nella Russia, 492 e seg.... Contro i cattolici in Prussia, XXVIII, 415-427. Contro i cristiani del Tonchino e della Cociucina, 647 e seg.

PERSEO, re di Macedonia, III, 520 e 521.

PERSIA, impero de' Persi e dei Medi. (Vedi *Monarchia universale dei quattro grandi imperi*.)

PERSIA cristiana. Chiesa di Persia nel quarto secolo, VI, 342 e 343. Pappas, vescovo di Seleucia, colto da Paralizia. San Milles. È promosso alla sede di Susa, 343 e 344. Corruzione ed impenitenza di questa città. Vien distrutta per opera di Sapore, 344. San Milles in Palestina. Suoi miracoli, 344 e 345. Sapore. Sua persecuzione contro i cristiani, 345 e 346. Martirio dei due fratelli di Betasa, 346 e 347. San Simeone, arcivescovo di Seleucia, 347. Fine della persecuzione, ivi. Sapore è costretto levare l'assedio di Nisibi, ivi. La persecuzione ripiglia. Martirio di Sapore, Isacco, Manete, Abramo e Simeone, 348 e 349. La persecuzione si fa più violenta. Lettera di san Simeone al re. Minacce del re e risposte dell'arcivescovo. Suo martirio e quello di Guscatazzade e di cento altri cristiani con Fusichio, 349-353. Editto di Sapore contro i cristiani, 355 e 356. Martirio delle tre sorelle di san Simeone, di san Milles e de' suoi due discepoli, di san Barsabia e dei suoi monaci, e d'un mago convertito, 356-359. Visione di san Sadot o Sciaduste. Suo martirio e quello di centoventotto persone della sua chiesa, del prete Daniele, della vergine Verda, di centoventi cristiani

di Seleucia, di san Barbaschemino e suoi compagni, 359-361. Nuovo editto di Sapore. Martirio di san Jacopo e di sua sorella Maria, e di cinque vergini giustiziate dal loro pastore divenuto apostata, 362-364. Carattere doppiamente diabolico della persecuzione di Sapore, 364. Assedio di Nisibi per opera dei Persiani. Loro ritirata per le orazioni di san Jacopo, 406 e 407. Martirio di san Barabesciabba, diacono della chiesa d'Arbela, 451. Persecuzione di Izdegerde re di Persia. Martirio di san Maarsapore, Ormisda, Suene, Beniamino e Giacomo, VII, 505-507. Aspebete, capo de' Saraceni, divien cristiano con tutta la sua tribù, e poi vescovo, 507 e 508. Generosa risposta di Teodosio il Giovane a Baran, 508. Nobile condotta di Acacio, vescovo d'Amida, ivi. Persecuzione in Persia sotto Izdegerde II. Martirio di Fezione, VIII, 252 e seg. Il vescovo Simeone di Arsamopoli in Persia, IX, 54. San Giacomo di Sarugia, vescovo di Batne in Mesopotamia, 54-56. Isacco, vescovo di Ninive. Sant'Isacco il Grande, d'Edessa. Giosuè Stilite. L'autore della cronica d'Edessa. San Giovanni di Ninive, 56-58. Sono sterminati i manichei nella Persia, 58 e 59. Sant'Anastasio il Persiano, X, 58-65. Considerazione sui magi di Persia, 65. Inclinazione e tendenza di molti maomettani di Turchia e di Persia al cattolicesimo, nel secolo decimono, XXVIII, 637-639.

PERSIANI. Loro regno o impero dopo l'era cristiana. Incurzioni dei Persiani nell'impero romano o sotto Valeriano, imperatore persecutore, il quale è preso da loro, tenuto captivo e in fine sgozzato, V, 468 e 469. Sapore è forzato a levar l'assedio da Nisibi, VI, 347. I Persiani assediano un'altra volta Nisibi. Loro ritirata per le preghiere di san Jacopo, 406 e 407. I Persiani trionfano dei Romani sotto Giovanni l'Apostata, 541 e seg. Trattato di pace coi Romani, VII, 7 e 8. I Persiani devastano l'Armenia, 9-12. Persiani e Romani partiscono tra loro l'Armenia, 500. I Persiani conquistano l'Armenia, VIII, 252-242. Guerra tra Persiani ed Armeni, 502-509. Guerra dei Persiani coll'impero greco, 577 e seg. I manichei sono sterminati nella Persia, IX, 58 e 59. Parecchi Persiani

ragguardevoli arrolati negli eserciti imperiali, 70. Guerra dei Greci contro i Persiani. Perfidia di Cosroe. Crudeltà da lui usata al vescovo Candido. Presa d'Antiochia. Carità de' cittadini di Edessa. Trattato di pace tra i due imperi, 182-184. Nuova guerra fra Greci e Persiani, 281 e 282. Rivoluzione in Persia. Cosroe rimesso sul trono, coll'ajuto dell'impero greco. Sue donazioni a san Sergio, 477-479. Greci e Persiani armati a mutua rovina. I Persiani prendono Gerusalemme e portano via la croce, X, 12 e 13. Eraclio riporta strepitose vittorie sopra Cosroe, re de' Persiani, 21-25. Fa la pace col costui figliuolo, 25 e 26. Greci e Persiani, svingoriti a vicenda, diventano facil preda a' seguaci di Maometto, 26 e 27. Fine del regno di Persia, il cui ultimo re va a ricoverarsi nella Cina, 175.

PERTINACE, imperatore, V, 216.
PERU', conquistato da Francesco Pizzarro, XXIV, 112-113. Se alcuna politica, filosofia o religione moderna possa biasimare questa conquista, 115 e 116.

PERUGINO (il), pittore italiano, XXII, 250 e 251.

PESCI. Creazione dei pesci e degli uccelli. Meraviglie della storia de' pesci. Animali microscopici. La distruzione, madre della vita. Pesci volanti, I, 55-58. Dio benedice i pesci, 68.

PESTE. Terribil peste per tutto il mondo nel secolo decimoquarto. Carità delle religiose dell'ospedale di Parigi e di papa Clemente VI, XX, 374-376. Peste di Marsiglia. Eroica condotta del vescovo Belsunzio e del suo clero, XXVI, 505-509.

PETAU (Dionigi), dotto gesuita. Che cosa lasci a desiderare, XXVI, 108-111.

PETIT (Giovanni). Sua dottrina sul tirannicidio. Che cosa il concilio di Costanza ne condanna, XXI, 227 e 228.

PETIT-DIER, due dotti fratelli, l'uno benedettino, l'altro gesuita, XXVI, 129.

PETITPIED, redattore d'istruzioni pastorali pei vescovi giansenisti, XXVII, 157 e 158.

PETRARCA, poeta, XX, 188-190. Scrive al cardinale d'Albi, 260 e 261. Sue lettere a Benedetto XII per indurlo ad andare a Roma, 261-265. Lettera

del Petrarca a Urbano V, 405. Gli scrive parecchie lettere per indurlo a rimettere la santa sede in Italia, 415-417.

PETRONACE (san), ristabilisce il monastero di Monte Cassino, X, 491 e 492.

PETRUCCI, cardinale. Sua trista fine, XXII, 505.

PEY (abbate). Sua vita e sue opere, XXVII, 417.

PEZ (Bernardo), dotto benedettino d'Alemagna, XXVI, 118.

PIAGHE d'Egitto. Doppio intento generale di queste piaghe. Superstizione incredibile degli Egiziani, I, 352-355. Le dieci piaghe. Intento speciale di alcune tra esse, 355-363.

PIAZZI, dell'ordine dei teatini, astonomo, XXVII, 55.

PICARDIA, devastata dalle guerre della frombola e soccorsa da san Vincenzo di Paolo, XXV, 427-432.

PICCARDI o **ADAMITI**. Setta d'usiti, XXI, 455-462.

PICCINI, musico italiano, XXVII, 57-59.

PICHLER, gesuita. Sue opere di controversia, XXVI, 579.

PICO della Mirandola. Sua scienza e pietà, XXII, 240 e 241.

PIETISTI, setta protestante, il cui capo è Spener, XXV, 557.

PIETRO (san), apostolo, vicario di Gesù Cristo. Gesù gli cambia il nome di Simone in Pietro, e per qual cagione, IV, 67 e 68. Vocazione di Pietro all'apostolato, 79 e 80. Gesù alloggia nella casa di Simone e guarisce la sua suocera, 80 e 81. Gesù entra nella barca di Pietro o gli fa fare una miracolosa pesca, 81 e 82. Gesù sceglie i dodici apostoli e Pietro il primo, 90 e 91. Gesù manda i dodici apostoli, dei quali Pietro è detto positivamente il primo, 115-115. Pietro cammina sulle acque per muovere incontro a Gesù, ma esita, 118 e 119. Dopo il sermone sull'eucaristia, Pietro confessa che Gesù è il Cristo Figliuolo del Dio vivo, 120 e 121. Confessione di fede più solenne di Pietro e promessa di Gesù Cristo, 129 e 130. Pietro è rimproverato pel suo attaccamento troppo umano alla persona di Gesù, 130 e 131. Pietro è testimonia della trasfigurazione di Gesù Cristo sul monte, 152 e 153. Gesù Cristo, dopo

aver fatto conoscere ch'egli non era tenuto al tributo, lo paga per sè e per Pietro, 134 e 153. Gesù manda Pietro e Giovanni a preparargli la pasqua, 200 e 201. Pietro alla lavanda de' piedi, 201. Indefectibilità promessa a Pietro, 204-206. Gesù annunzia a Pietro la sua caduta, 206. Protesta di Pietro e degli altri discepoli, 215. Devozione di Pietro nel giardino degli Olivi, 217-219. Caduta e pentimento di san Pietro, 219 e 220. La caduta d'Adamo, quella d'Aronne e di san Pietro, 1, 121, 460-463. L'angelo raccomanda alle sante donne d'andar a dire ai discepoli ed a Pietro che il Signore è risorto a vita, IV, 255 e 254. Pietro e Giovanni al sepolcro, 255. Pietro va un'altra volta al sepolcro, e poco dopo gli appare il Signore, 257 e 258. Confessione d'amore che fa san Pietro, e Gesù gli conferisce l'autorità di supremo pastore, 258 e 259. Il primato di Pietro, 271 e 272. Pietro nel cenacolo propone l'elezione di un novello apostolo, che avrebbe potuto far da solo, 272 e 273. Il giorno della Pentecoste, Pietro annuncia pel primo l'Evangelio e la risurrezione di Gesù Cristo ai pellegrini o deputati di tutte le nazioni, 273-275. Pietro risana uno storpio alla porta del tempio. Sua seconda predicazione, 275 e 276. Pietro e Giovanni posti in carcere. Loro fermezza, 277 e 278. Castigo di Anania e di Saffira, 278 e 279. L'ombra solo di san Pietro guarisce i malati. Pietro e gli altri apostoli incarcerati e liberati da un angelo. Loro fermezza dinanzi al sinedrio. Sono battuti colle verghe, 279-281. Pietro, a Samaria, condanna Simon mago, 284 e 285. Paolo, convertito da Gesù Cristo stesso, va a Gerusalemme per veder Pietro, 286-288. Pietro risana il paralitico Enea, risuscita la vedova Tabita o battezza Cornelio centurione. Rende conto della sua condotta, 288-292. Episcopato di san Pietro ad Antiochia ed a Roma, 293 e 294. San Pietro in prigione. È proscioltto da un angelo. Le sue catene divotano argomento di una festa, 294-296. Prima lettera di san Pietro. Eccellenza della vocazione cristiana, doveri che ne conseguono, 297-305. San Pietro e Seneca, 309. Pietro, dopo aver fondato la chiesa

e la sede d'Antiochia, capitale dell'oriente, ferma la sua sede a Roma, capitale del mondo, in ispecie dell'occidente; manda Marco suo discepolo a fondare in nome suo la sede e la chiesa d'Alessandria, capitale dell'Egitto e del mezzodi, 309 e 310. Pietro, specialmente, incaricato della conversione dei Giudei; Paolo, di quella dei gentili. Paolo, nell'interesse de'suoi pupilli, rimprovera Pietro pel suo riserbo coi gentili relativamente alla circoncisione ed altri simili punti, 315-318. Pietro al concilio di Gerusalemme, 318-320. Vittoria di Pietro su Simon mago, 425-426. Nuova persecuzione. Pietro, nell'uscir di Roma, incontra Gesù Cristo, 426. Seconda lettera di san Pietro. Avvertimenti in genere a tutti i fedeli. Giudica le lettere di san Paolo e le colloca tra le divine Scritture, 427-431. Martirio dei due apostoli. Loro reliquie ed immagini. Testimonianza di san Clemente e di Erma, 432-436.

PIETRO (san) di Lampsaco, V, 419-421.

PIETRO (san), esorcista, VI, 75.

PIETRO (san), primo di nome, vescovo d'Alessandria. Sue regole per la comunione dei caduti, VI, 105-109. Martirio di Pietro d'Alessandria, 147.

PIETRO d'Alessandria, secondo di nome, scelto da sant'Atanasio per suo successore. Perseguitato dagli ariani, fugge a Roma, VII, 85-85. Assiste ad un concilio tenuto in Roma, 218. Ritorna ad Alessandria, 420 e 421.

PIETRO (san) di Majuma, martire, XI, 78 e 79.

PIETRO (san), metropolitano di Damasco, martire, XI, 78 e 79.

PIETRO (san) d'Anagni, legato a Costantinopoli, XIV, 140 e 141.

PIETRO il Venerabile, abate di Clugni. Reciproca apologia di san Bernardo e di Pietro il Venerabile. Santa amicizia ch'era tra essi, XV, 189-193. Lettera di Pietro il Venerabile a Eloisa, in occasione d'Abelardo, morto a Clugni, 302-304. Opera di Pietro il Venerabile intorno alle eresie dei petrobrusiani, ereticiani ed albighesi, 377-382. Trattato di Pietro il Venerabile contro gli Ebrei. Favole e morale del Talmud, 393-396. Prima versione del Corano in latino, dovuta alle cure del

l'abbate di Clugny. Sua opera contra i musulmani, 396-406. Morte di Pietro il Venerabile, XVI, 74 e 75.

PIETRO (beato) Acontanto, a Venezia, XVI, 570 e 571.

PIETRO (san), arcivescovo di Tarantasia. Sue virtù e suoi miracoli. Riconosce Alessandro III militante a tutto l'ordine di Cistello, contro il volere dell'imperator Federigo Barbarossa, XVI, 176-182. Legazione di san Pietro di Tarantasia, per parte di papa Alessandro III, affin di riconpor tra loro il re d'Inghilterra e di Francia. Ultimi prodigi da lui operati. Muore, 529-551.

PIETRO (san) Nolasco, fondatore dell'ordine della Mercede pel riscatto de' captivi, XVII, 582-585.

PIETRO (san) da Parenzo, martire, XVII, 257-259.

PIETRO (beato) di Castelnau, legato del papa in Linguadoca, XVII, 251-254. È assassinato dagli eretici albigesi, 265-269.

PIETRO (san) di Verona, XVIII, 606-610.

PIETRO di Morone, XIX, 376-392. (Vedi *Celestino V.*)

PIETRO (san) Pascal, dell'ordine della Mercede, martire, XX, 45-45.

PIETRO (beato) Petronio, certosino, XX, 211 e 212.

PIETRO (san) di Lussemburgo, vescovo di Metz, XXI, 77-82.

PIETRO Armengol (san), XX, 45-48.

PIETRO Tomaso (beato), dell'ordine dei carmelitani. Vita, scienza, virtù e legazioni di lui, XX, 396-401. Il beato Pietro Tomaso, legato a Costantinopoli, vescovo di Corono e di Negroponte, arcivescovo di Creta, legato in Lombardia, patriarca di Costantinopoli, apostolo e legato di una crociata che conquista Alessandria, muore pieno di virtù e fa varii miracoli, 406-413.

PIETRO (beato) di Palermo, XXI, 260-265.

PIETRO (beato) di Moliano, XXII, 517 e 518.

PIETRO (san) d'Alcantara, XXIII, 155-155.

PIETRO (beato) Fourrier, curato di Mattaincourt, istitutore e riformatore di congregazioni religiose, XXV, 215-216. Ultime fatiche e morte di lui, 218-228.

PIETRO Aldobrandino, monaco di Vallombrosa, incontra la prova del fuoco per convincere di simonia il vescovo di Firenze, XIV, 101-105.

PIETRO l'Eremita. Suo pellegrinaggio a Gerusalemme, ed abboccamento col patriarca. Consegna al papa le lettere del patriarca e comincia a predicar la crociata, XIV, 480-482. Concilio di Clermont, 484-486. Si fa capo con Gualtiero Senza-Avere di un esercito. Loro avventure, 495-497. Il loro esercito è tagliato a pezzi da' Turchi vicino a Nicea, 500-502. Seguito della crociata. (Vedi anche *Crociate*.)

PIETRO Blesense o di Blois. Suoi primi avvenimenti, XVI, 57 e 58. Sua lettera sulla raccolta della decima saladina. Riflessioni poco assennate del Fleury su questa lettera, 493-495. Lettera che scrive a nome della regina Eleonora per invocare l'autorità del papa contro i carcerieri del costei figlio Riccardo Cuor di Leone, 550 e 551.

PIETRO d'Ailly, creato cardinale da Giovanni XXIII, XXI, 140 e 141.

PIETRO d'Antiochia dimanda la propria confermazione a papa san Leone IX, XIII, 580 e 581. Sue lettere a Domenico d'Aquilea, XIV, 19 e 20. Sua corrispondenza con Michele Cerulario, 20-25.

PIETRO Fullone, entichiano intruso nella sede d'Antiochia. Sua fuga, VIII, 355-359. Ritorna in Antiochia, 394-397. Muore, 452 e 453.

PIETRO Mongo, eutichiano intruso nella sede d'Alessandria, VIII, 594-597. Sua tirannide in Alessandria, 458 e 459. Concilio di Roma a proposito di lui, 441 e 442. Sua morte, 452 e 453.

PIETRO, figlio del re d'Aragona, francescano, influce papa Urbano V a rimettere la santa sede in Italia, XX, 415-417.

PIETRO il Crudele, re di Castiglia e di Leone, XX, 521 e 522.

PIETRO delle Vigne, consigliere e ministro di Federigo contro la Chiesa. Sua morte funesta, XVIII, 584 e 585.

PIETRO di Colmieu, vescovo d'Avrauches, XVIII, 185.

PIETRO di Dreux, soprannominato Mauclere. Sue contese coi vescovi di Bretagna, XVIII, 158-161. Papa Gregorio IX riesce a guadagnarlo, 165.

PIETRO Pomponazio non merita per nessuna ragione il nome di empio o di ateo, XXII, 446.

PIETRO d'Osma. Condanna di nove proposizioni di lui, che si sottomette, XXII, 547 e 548.

PIETRO di Luna, sedicente papa Benedetto XIII, XXI, 126-128, 132-135. Il concilio di Costanza procede contra di lui e lo depone, 184-186. Pietro di Luna muore, 245-248.

PIETRO d'Aragona va a Roma a farsi incoronare, e rende il suo regno tributario alla santa sede, XVII, 51-54. Contribuisce alla memorabile vittoria dei cristiani di Spagna sui Saraceni a Navès di Tolosa, 54-69. Suo procedere poco leale nella crociata contro i manichei di Linguadoca. È vinto e ucciso a Muret, 283-293.

PIETRO IV d'Aragona. Benedetto XII riceve l'omaggio del re d'Aragona per la Sardegna e la Corsica, e del re Roberto per il regno di Napoli. Sua lettera al nuovo re d'Aragona, XX, 272 e 275.

PIETRO I, detto il Grande, czar e papa di Russia, colla concubina Caterina, detta sua moglie. Inciviltimento religioso e merale di entrambi e che innestano alla Russia, XXVI, 617-631. Da Pietro I a Caterina II, una dinastia regicida e adultera sul trono di Russia, XXVII, 217-220. La metropoli di Mosca, dopo aver comperato da uno dei patriarchi temporanei di Costantinopoli la dignità patriarcale, ne è spogliata da Pietro Romanow, che fonda la chiesa scismatica e il papato russo, XXVIII, 477. Il primo papa russo costringe i suoi vescovi a condannare il di lui proprio figlio, indi sostituisce al loro consiglio un altro consiglio presieduto da un colonnello di ussari, 478.

PIETRO II, czar di Russia, XXVII, 217 e 218.

PIETRO III, strangolato dagli emisarii della moglie, la czarina papessa Caterina II, XXVII, 217-219.

PIETRO Martire, monaco apostata e dannogiato, comincia la pretesa riforma d'Inghilterra, XXIV, 184.

PIETRO o **PIER** (san) Crisologo, risponde alla lettera d'Eutiche, VIII, 189 e 190.

PIETRO o **PIER** (san) Damiano. Lettere notevoli che scrive a papa Gregorio VI, XIII, 482 e 483. Suoi primordii, 483-485. Suoi scritti, 546 e 547. Nominato cardinale, scrive una lettera a' suoi colleghi, XIV, 45-47. Sua lettera circa l'usurpazione dell'antipapa Benedetto che si sottomette, 55. Legazione e buon esito del santo a Milano, 62-66. Suo disinteresse. Desidera rientrare nella solitudine, 66 e 67. Lettera che Pier Damiano scrive all'antipapa Cadaloo, 89-91. Per lo zelo del santo, l'antipapa è condannato da quegli stessi che l'avevano nominato, 91-93. Zelo di Pietro Damiano per il ristauramento della disciplina, 93 e 94. Scrive la vita di san Rodolfo, vescovo di Agobbio, e quella di san Domenico Loricato, ancor vivo, 94 e 95. Legazione di san Pier Damiano in Francia. Soggiorna a Clugni, 114-115. Scrive all'antipapa Cadaloo per costringerlo a riconoscere la propria colpa e tornare all'obbedienza di papa Alessandro, 153. Scrive pure al re di Germania e all'arcivescovo di Colonia sull'antipapa Cadaloo, 155 e 154. Amichevoli lagnanze contro l'antico suo il santo cardinale Ildebrando, 157. San Pietro, legato presso il re Enrico IV, per fargli tenere la moglie, 158-161. Ultimi atti e morte di san Pier Damiano. Giudizio intorno ai suoi scritti. Sua esposizione del canone della messa, 164 e 165.

PIETRO o **PIER** di Leone, antipapa, XV, 229 e 250, 282 e 283.

PIETRO o **PIER** Lombardo, detto il Maestro delle sentenze, vescovo di Parigi. Sue virtù, XVI, 51 e 52. Suo *Corpo di teologia*, ed altre sue opere, 52-58.

PIETRO o **PIER** di Cella. Suoi principii, suo merito e sue opere, XVI, 75-79.

PIO (san), papa, V, 91-93.

PIO II, prima Enea Silvio. Sua legazione in Boemia per ricondurre gli ussiti. Quadro ch'egli ne fa, XXI, 478-485. Difende papa Calisto III contro gli Alemanni, XXII, 292 e 293. Regolamento dei cardinali al conclave, 298. Enea Silvio è eletto papa sotto nome di Pio II, 298 e 299. Primi atti del suo pontificato. Congresso di Mantova per la difesa della cristianità contro i Turchi, 299-302. Pio II condanna le appellazioni del

papa al futuro concilio, 302 e 303. Ritratta ciò che aveva scritto come particolare in favore del concilio di Basilea, 305-306. Luigi XI giura di abolire la prammatica sanzione di Bourges, ed eseguisce il suo giuramento con una lettera al papa, 305-307. Pio II riceve i deputati de' patriarchi d'oriente, 307. Riceve un'ambasceria di Spartani che dimandano di essere vassalli della chiesa romana, 307 e 308.... Ed una dell'imperatore di Trebisonda, del re de' Persiani, e di alcuni principi d'oriente, che si mostrano pronti a combattere i Turchi, 308 e 309. Scrive a Maometto II, 309 e 310. Risolve di porsi in capo alla crociata e muore, 310 e 311.

PIO III. Sua elezione e morte, XXII, 378.

PIO IV concede alcuno grosse limosine al collegio germanico fondato a Roma da sant'Ignazio, XXIV, 303-308. Riceve una lettera dell'imperator Ferdinando I a proposito del collegio romano, 308. Indirizza un breve a Filippo II, che aveva vietato uscisse dalla Spagna il denaro destinato a quest'istituzione, 308 e 309. Sua elezione. Processo dei nipoti del suo predecessore, 321 e 322. Suoi principii, 322 e 323. Negoziati suoi per la ripresa del concilio di Trento, 328 e 329. La Siria orientale si soggetta a lui, nella persona del suo patriarcha Abd-Isu. Erige nuovi vescovadi in America e nell'India, 349-352. Il concilio riserva al papa di permettere o no l'uso del calice ai laici, 357-359. Che cosa egli dice sulla pluralità dei beneficii, 380 e 381. Il concilio di Trento riserva a lui le difficoltà che potrebbero nascere intorno al ricevimento e all'interpretazione de' suoi decreti. Il concilio dimanda al papa la conferma de' suoi decreti, 406 e 407. Egli conferma solennemente il concilio di Trento e comanda di riceverne e di eseguirne i decreti. Molti cattolici non fanno forse grande attenzione a questo doppio comando, 416-418. Istituisce una congregazione permanente di otto cardinali. Certi moderni teologi non rispettano abbastanza questo tribunale canonico della Chiesa, 421. Per guarentire i fedeli dalle cattive dottrine, Pio IV approva il catalogo o indice dei libri proibiti colle dieci regole da seguire in ciò,

421-423. Conferma la congregazione del Sant'Ufficio o della Santa Inquisizione, 425. Stende la professione di fede che è spiegata nel catechismo del concilio di Trento, 429 e 430. Ultime azioni di Pio IV, che muore nelle braccia di san Carlo e di san Filippo Neri, 440 e 441. Da un considerevole ajuto di danaro a frate Lavalette, 585.

PIO V (san). Suoi principii, XXIV, 441 e 442. Commissario generale del Sant'Ufficio, egli converte Sisto da Siena, 442-444. Sua condotta qual vescovo e cardinale, 444-446. San Carlo determina la sua elezione. Egli vi resiste lungamente, 446. Suoi primi atti come papa. Ordine della sua casa, 446-448. Suoi editti contra le cortigiane e gli Ebrei usurai, 448 e 449. Converte un rabbino, 449. Suoi provvedimenti per purgare il paese dagli assassini, 449 e 450. Suo disinteresse. Omaggio unico che accetta, 450 e 451. Come punisce l'autore di una satira contro di lui, 451. Sua bontà per quelli che gli avevano renduto qualche servizio e per quelli che gli avevano fatto del male, 451 e 452. Elogio di lui e della popolazione romana fatta da un signore tedesco di quel tempo, 452-454. Sforza il beato Paolo d'Arezzo ad accettare da prima un'ambasciata in Spagna, indi il vescovado di Piacenza e il cardinalato, 516 e 517. Spegne l'ordine degli unillati a motivo di attentato assassinio nella persona di san Carlo Borromeo per opera di alcuni membri di quest'ordine, 554. Salva l'Europa intera per la vittoria di Lepanto dovuta alle sue cure, 591-594. Muore, 594. Sua beatificazione e canonizzazione, ivi.

PIO VI, prima Giovanni Angelo Braschi, XXVII, 55 e 56. Principii di Pio VI. Com'è giudicato dagli scrittori protestanti e da altri. Sue fatiche pel bene del suo popolo, 56-59. Va a Vienna. Modo ben diverso con cui è ricevuto dal popolo o dall'imperatore. Testimonianze e sentimenti d'autori protestanti, 254-257. Risposta di Pio VI a Luigi XVI che lo consulta sulla costituzione civile che si voleva imporre al clero di Francia, 492-494. Pio VI, qual dottor privato, qualifica di martirio la morte di Luigi XVI, 597 e

598. Carità di Pio VI verso i preti esiliati dalla Francia, 598. Egli assicura la purezza della fede con un giudizio solenne contra il sinodo giansenistico di Pistoja, 599. Sua condizione, 599 e 600. Pio VI minacciato dai Francesi, ingannato dai re di Spagna e di Napoli, 605-609. È menato via da' Francesi, 610 e 611. Sua cattività in Toscana, 611-614. Come la provvidenza pensa allo stato povero del papa o delle missioni, 615. Pio VI è trasferito dalla Toscana a Brianzone nelle Alpi, indi a Grenoble e finalmente a Valenza, ove muore, 616-621.

PIO VII, papa. Sua elezione a Venezia. Suoi principii. Suo discorso sulla libertà. Entra pacificamente in Roma, XXVII, 656-661. Negoziati, conclusione e pubblicazione del concordato colla Francia, 646-659. Progetto di Napoleone Bonaparte dopo il concordato con Pio VII, XXVIII, 42. Si fa eleggere imperatore dal popolo francese e consacrare da papa Pio VII, 17. Come la popolazione di Francia accoglie il pontefice. Fatto che gli capita a Châlons sulla Saona, 17 e 18. Piano di condotta ragionevole di Napoleone in faccia alla Chiesa e al papa, 39 e 40. Iniziale esecuzione di tal piano negli articoli organici, 40. Negoziati per indurre Pio VII a portarsi in Francia a consacrare Napoleone, lvi. A Firenze, per consiglio di un agente inglese, si supplica il papa di non andar più oltre. Pio VII vi si rifiuta, 41 e 42. Riflessioni del cardinal Pacca sulla scelta dei cardinali che accompagnarono Pio VI a Vienna e Pio VII a Parigi, 42 e 43. Il papa giunge a Fontainebleau, 43. Discorsi a lui indiritti dai presidenti del senato, del corpo legislativo e del tribunato, 44-47. Procedere poco rispettoso di quattro vescovi costituzionali, in ispecie di Lecoz di Besanzone, 47. Pio VII obbliga Napoleone a pigliar in moglie la vedova Beauharnais nelle forme stabilite dalla Chiesa, 48. Cerimonia dell'incoronazione. Soggiorno del papa a Parigi. Perchè non dipartivasi dalla Francia. Sublime risposta da lui fatta ad alcune insinuazioni. Fa ritorno a Roma, 49-59. Lettera molto notevole di Pio VII a Napoleone sulla dimanda di annul-

lare il matrimonio di suo fratello Gerolamo, 60-64. Pio VII dà il cappello cardinalizio a un fratello dell'imperator d'Austria, 65. Il cardinal Fesch, ambasciadore di Francia a Roma, dove il papa favoriva il nipote di lui Luciano Bonaparte, si mostra poco conciliante col cardinale Consalvi, primo ministro di Pio VII, 65. Napoleone fa occupare dispoticamente il porto d'Ancona. Lettera che Pio VII gli scrive in proposito. Risposta sconveniente di Napoleone. Risposta degna del pontefice, 66 e 67. Lettera impertinente di Napoleone al papa, che gli risponde con dignità, pacatezza ed affezione, 67-72. Napoleone sostituisce il protestante regicida Alquier al cardinal zio nell'ambasciata di Roma. Rimostranza molto temeraria del cardinal zio al papa, 72 e 73. Napoleone toglie al papa i principati di Benevento o di Ponte-Corvo per ragioni molto strane, e li dà a un vescovo ammogliato e a un general protestante, 73. Napoleone, per indurre il papa a qualche vergognosa concessione o il popolo alla ribellione, fa occupare militarmente parecchie città e provincie degli stati romani; e Pio VII risponde con tal calma e confidenza che fanno maravigliare l'ambasciadore protestante e regicida, 74 e 75. Pio VII canonizza cinque beati, 75. Minacciose lagnanze di Napoleone contro il papa, 78. Lettera violenta di Napoleone al suo figliastro Eugenio Beauharnais contro il papa, che non la comunica ai cardinali tanto gli sembrava sconveniente, 79 e 80. Per tutte le violenze e minacce di Napoleone, Pio VII *appella al giudizio di Dio*, 80. Prudenza con cui Pio VII evita il laccio tesogli nell'affare del secondo matrimonio di Girolamo Bonaparte, 80 e 81. Il 2 febbrajo 1808 le truppe di Napoleone entrano in Roma sotto il comando del general Miollis. Notificazione e protesta del papa, 82. Pio VII si considera fin d'allora come prigioniero, 83. Violenza del general francese, che scaccia da Roma la massima parte dei cardinali, tra gli altri il prelado Cavalchini, governatore di Roma. Lettera degna di ammirazione di questi al papa, 84 e 85. Napoleone toglie al papa tre provincie sotto tali pretesti che

sembrano da non credersi, 86. Pio VII erige il vescovado di Baltinora in metropoli e crea quattro vescovi suffraganei negli Stati Uniti d'America. Stato di questa lontana chiesa sino nel 1813, 86 e 87. Decreto della congregazione dei riti, che dichiara venerabile Maria Clotilde di Francia, regina di Sardegna e sorella di Luigi XVI, 87. Il general francese commette alcune violenze fin nel palazzo pontificio. Donativo che fanno a Pio VII i pescatori transeverini, 88 e 89. Primo assedio di Saragozza. Alcuni deputati spagnuoli si congratulano col papa della sua resistenza. Una fregata inglese si offre di trasportarlo in Sicilia, 89. Il general francese manda a prendere, nel palazzo pontificio, Pacca, ministro del papa. Pio VII vi si oppone in persona, 89 e 90. Il 17 maggio 1809, in forza di un decreto di Vienna, Napoleone toglie al papa la città di Roma e la dichiara città imperiale, 90. Il 10 giugno, il general Miollis pubblica a Roma questo decreto di spogliazione. Il dimani, si trova affissa in tutti i luoghi soliti la bolla pontificia di Pio VII che scomunica tutti gli autori e fautori delle spogliazioni sofferte dalla santa sede, 91-94. Nella notte del 5 al 6 luglio il general Radet, avendo per guida un ladro, sforza la dimora del papa, per condurlo, a suo dire, presso il general Miollis col cardinal Pacca, ma in realtà per trascinarlo in esilio, 94-96. Privazioni del papa e del cardinale prigioniero. Riflessioni del cardinal Pacca su questo avvenimento, 96-99. Diversi incidenti di questa deportazione di Pio VII. Devozione dei popoli italiani per lui, 99-102. Il pontefice prigioniero giunge alla Certosa di Firenze. Contegno di una sorella di Napoleone verso il captivo, 102. Menzognera relazione del general Miollis a Napoleone, 102 e 103. Seguito della deportazione del papa. La devozione, l'entusiasmo del popolo accrescono a misura che si avvicina alla Francia. Entrando in Grenoble, trova inginocchiata sulla strada la guarnigione di Saragozza, che benedice con effusione, 104 e 105. Il cardinal Pacca è imprigionato per tre anni e mezzo a Fenestrelle nelle Alpi, 106. Il papa attraverso le popolazioni accorse e in-

giuocchiate al suo passaggio è deportato da Valenza, Avignone, Aix, Nizza, a Savona, 106-108. Deportazione della massima parte dei cardinali a Parigi, 108 e 109. Napoleone raccoglie una commissione ecclesiastica per aiutarlo a far senza del papa nell'istituzione dei vescovi, 111. Difficile condizione del papa, privo de' suoi consiglieri ed esposto agl'inganni di alcuni prelati cortigiani, 114. Fervida risposta del papa prigioniero al cardinal Caprara e ad altri prelati, 114-116. Lettera di Pio VII al cardinale Maury, che aveva accettato i poteri di vicario capitolare di Parigi. Lettere simili all'abate d'Astros, vero vicario capitolare di Parigi, e all'arcidiacono di Firenze, 123-127. Collera di Napoleone in vista della pontificia fermezza. Persecuzione contro i prelati fedeli. Lettera ignobile ed oltraggiosa del prefetto Chabrol al papa prigioniero, 127 e 128. Indirizzo menzognero del capitolo di Parigi, che serve a provocarne altri simili in Francia ed in Italia, 128 e 129. Risposte poco onorevoli della commissione ecclesiastica a Napoleone, a cui ella consiglia di condurre dolcemente i popoli alle sue innovazioni contro il papa, 129. Napoleone manda al papa una deputazione di tre vescovi francesi, che ricordano i due Eusebii dell'arianesimo e consigliano a Napoleone di condurre il papa per stanchezza a ciò che vorrà, 134 e 135. Istruzioni imperiali ai tre vescovi. Loro parte di tentatori per circonvenire il pontefice prigioniero e indurlo a qualche disonorevole concessione, 135-137. Concilio imperiale del 1811, 137. Napoleone, avendo sciolto il concilio in un accesso di collera, piglia i vescovi ad uno per uno e li persuade ad approvare una serie di articoli che devono essere sottomessi al papa da una deputazione, 150 e 151. Colla deputazione dei vescovi di corte, si mandano al papa cinque cardinali, poco fedeli o poco capaci, per circonvenirlo, 153. Notizia sul cardinale Roverella, che tradisce la confidenza di Pio VII e gli strappa alcune concessioni di pregiudizio alla Chiesa, 153-155. Napoleone rifiuta di accettare le ottenute concessioni, e ne dimanda altre, che il papa a sua volta rifiuta. Cagione

di questa variazione di Napoleone, 155. Il 9 maggio 1812 esce dalla sua reggia per muovere contro la Russia, e fa deportare Pio VII da Savona a Fontainebleau, 156 e 157. Patimenti di Pio VII nella deportazione da Savona a Fontainebleau, dove è assediato dai cardinali e vescovi di corte, 167. Napoleone, ritornato da Mosca a Parigi, rammoda i negoziati con Pio VII e termina per strappargli un concordato provvisorio, che in appresso fa pubblicare contro la data parola, 168-170. Sentimenti e procedere poco onorevoli di parecchi vescovi di Francia e d'Italia verso il papa, 170-175. Il cardinal Pacca, venuto da Fenestrelle a Fontainebleau, trova Pio VII grandemente afflitto per la funesta concessione stata a lui strappata sotto nome di concordato di Fontainebleau, 175. I cardinali più devoti al santo padre sono d'accordo che, per salvare l'onore suo e gli interessi della Chiesa, deve indirizzare a Napoleone una ritrattazione risoluta delle concessioni che per sorpresa gli furono strappate. Pio VII lo fa coraggiosamente, e subito ricupera la serenità dell'anima e la sanità del corpo, 175-181. Napoleone dissimula, nonostante il suo dispetto. Esilia alcuni cardinali, dichiara il concordato legge dell'impero e obbligatorio per tutti i vescovi di Francia e d'Italia, 182. Da Pio VII viene stesa una protesta contra l'uno e l'altro decreto e una bolla per l'eventuale vacanza della santa sede, 185. Dopo l'ultima sua guerra in Alemagna, Napoleone cerca di rappattumarsi col papa. Diversi personaggi impiegati a tale intento, 184-188. Il 22 gennaio 1814, per ordine di Napoleone, Pio VII parte da Fontainebleau per la Francia meridionale, e i cardinali sono condotti in diverse città, 189 e 190. Il 4 aprile, dopo la guerra di Francia, Napoleone è costretto abdicare a Fontainebleau, ed è confinato nell'isola d'Elba, 191. Viaggio trionfale di Pio VII attraverso la Francia, ivi. Procedere sublime di Pio VII con Gioachino Murat, re di Napoli, 191 e 192. Affettuosa lettera di Luciano Bonaparte a Pio VII sul suo ritorno, 192. Pio VII entra in Ancona. Suoi benevoli riguardi per la madre di Napoleone e il cardinal Fesch, 192

e 195. Ingresso di Pio VII in Roma. Sua bontà verso alcuni colpevoli personaggi, 195. Condotta di Pio VII nei cento giorni, 200. Restituzione fatta alla santa sede de' suoi stati. Premienza accordata a' suoi nunzii sopra gli ambasciatori, 202. Cattiva influenza delle opinioni antiromane sull'andamento del governo dei Borboni colla Chiesa e col suo capo, 356. Nuovo concordato del 25 agosto 1816, che non è eseguito, 360-364. Altro concordato del 11 giugno 1817, che accresce la confusione nelle faccende ecclesiastiche di Francia, per l'imperizia del re Luigi XVIII e de' suoi ministri, 364 e 365. Rimedio temporaneo che Pio VII reca a queste incoerenze del governo francese, 364 e 365. Bolla di Pio VII per organizzare la provincia ecclesiastica del Reno, 434-436. Concordato della Baviera, 436-440. Nuova organizzazione ecclesiastica di Pio VII del nuovo regno di Polonia, nel 1818, sotto l'imperatore Alessandro, 491.

PIO VIII, papa. Sua risposta ai vescovi di Prussia sul modo da tenere intorno ai matrimoni misti, XXVIII, 421-425.

PIO IX. Epoca della sua elezione, XXVIII, 11. Suoi principii, 547-549. Gioia universale pel suo avvenimento al papato, 549. I rivoluzionarii abusano di questa gioia popolare, 549-551. Assassino socialista del conte Rossi, ministro del papa, 551 e 552. Il papa stesso è assediato nel suo palazzo, 552-554. Il papa, abbandonato dalla romana aristocrazia, è attorniato da ambasciatori dell'Europa cattolica, 554. Condizione difficile dell'Europa, 554. Il conte di Spaur, ambasciatore di Baviera, annunzia al re di Napoli che il papa si trova a Gaeta. Mirabile condotta del re Ferdinando II, 554-556. Fuga di Pio IX da Roma a Gaeta, 556-565. La rivoluzione romana continua a copiare le altre, 565. Tutto l'universo cattolico si commove alla notizia degli oltraggi e dei mali che soffre il padre suo il papa, 565 e 566. Le potenze cattoliche s'accordano per la sua liberazione, 566-569. Nobile condotta di Ferdinando II di Napoli, 569 e 570. Spedizione dell'esercito francese per restituire Roma al papa, 570. Concordato di Pio IX

colla Russia, che dà migliori speranze, 721-725. Pio IX ristabilisce la gerarchia ecclesiastica nell' Inghilterra cattolica, 726. Euclicica di Pio IX ai cristiani d'oriente. Risposta che vi fa lo scisma greco e russo, 726-732.

PIPIÑO, duca d'Austrasia, e la sua famiglia, X, 334 e 335.

PIPIÑO, re de' Franchi. Col fratello Carlomanno aiuta san Bonifacio a ristaurar la disciplina in Francia e allargare la religione in Alemagna, XI, 8-18. Consulta il papa sopra alcuni punti disciplinari, 39 e 40. È consacrato re dei Frauchi secondo la sanzione del romano pontefice, 45-47. Scaccia i Saraceni dalle Gallie e si mostra degno del trono, 47-49. Move in ajuto di papa Stefano II contra gli attacchi di Astolfo, re de' Longobardi, 92-93. Da papa Stefano II è consacrato di nuovo insieme coi suoi due figliuoli, Carlo e Carlomanno, 97. Obbliga il re Astolfo a restituire Ravenna e molte altre città alla chiesa romana, 103. In altra spedizione contro Astolfo, dona alla chiesa romana ventidue città, e dà così compimento alla indipendenza anco temporale di essa chiesa, 111 e 112. Finisce di sgombrar dei maomettani la Francia e di farne un regno solo, 141 e 142. Convoca un concilio a Verneuil, 144-146. Lettere amichevoli di papa Paolo a Pipino, 151-154. Lettere dello stesso papa a Pipino, in punto all'imperatore greco, 155 e 156. Altre lettere onorevoli dello stesso papa a Pipino per chiederne l'assistenza contro i macchinamenti di Desiderio, 156-159. Muore, 163.

PIRRO, re degli Epiroti, III, 508.

PIRRO, patriarca monotelita di Costantinopoli, X, 178-180. Sua conferenza con san Massimo. Si ritratta, 189-194. Ricade. È condannato da papa san Teodoro e dal concilio di Laterano, 197.

PIRRONE, filosofo greco. Indole e limiti del suo scetticismo. Diversi nomi dei pirronisti, III, 523 e 524.

PISA (concilio di), dove è eletto Alessandro V, XXI, 155-159. (Vedi anche *Concilia ecumenici*.)

PISISTRATO, politico greco. Sua usurpazione, III, 368-373.

PITAGORA, filosofo greco. Suo tempo, suoi viaggi e sue relazioni cogli

Ebrei. Regole del suo istituto filosofico, III, 216. Sua dottrina su Dio e la creazione, 217-219. Che cosa sia la sua idea eterna e la sua anima del mondo, 219-222. Aggiustatezza delle sue idee sul sistema mondiale, 222. Modificazione che porta alla denominazione di sapienti, ivi. Autorità, in cui era tra i suoi, ivi. Sue imposture e bizzarrie sulla metempsicosi, 222-224. Suoi principali discepoli, 224 e 225.

PITHOU (Pietro e Francesco), legisti francesi, più favorevoli alle sette che alla Chiesa, XXVI, 190-192. Tendenza scismatica di Pietro Pithou, condannata da ventidue vescovi di Francia ed anche da Fleury, che lo imita, XXV, 463 e 466.

PIZZARRO (Francesco), conquista il Perù, XXIV, 112-115. Se qualche politica, filosofia o religione moderna possa biasimarlo, 115 e 116.

PLATONE (san), monaco greco del secolo ottavo. Sua fermezza contro gli scandali dell'imperatore, e quanto ebbe a soffrire pel detto motivo, XI, 212 e 213, 321. Muore, 322 e 323.

PLATONE, filosofo greco, capo dell'accademia. Ideale di una società perfetta, secondo Confucio, Platone e Cicerone, I, 391-396; XIX, 405-406. È avvertata nella chiesa cattolica e abbozzata nella giudaica costituzione, I, 397 e 398. Idee di Platone sulla via da seguirsi per introdurre fra gli uomini questa perfezione sociale, realizzata dalla provvidenza nella formazione e sviluppo progressivo della chiesa cattolica, e nella restaurazione dell'uomo spirituale, 399-402. Accademia. Sua epoca. Sua origine. Cognizioni di Platone. Suoi viaggi, III, 271. Sue relazioni coi Giudei. Sua influenza, 271 e 272. Congiunge le tre specie di cognizioni, che formano una sola e stessa sapienza, essenzialmente una e trina, 272 e 273. Sua dottrina, teologia, cosmogonia, 273-275. Teoria della scienza o della virtù, 275. Argomentazione contro il sensualismo intellettuale e morale, 276 e 277. Mirabile sommario di tutta la morale ne' suoi dialoghi, 277-283. Incoerenza di Platone, 283-285. Discrepanze tra Platone e Aristotile, 289-291. Analogia tra le forme d'Aristotile e le idee di Platone, 291 e 292. La filosofia di eu-

trambi forma sempre una trinità scientifica, 285-287, 294 e 295.

PLINIO il Vecchio. Incoerenza delle sue idee intorno a Dio, la provvidenza, l'anima, la superstizione, V, 7-9.

PLINIO il Giovane. Sua noncuranza della verità, V, 9. Sua lettera a Trajano, e risposta di questo. Entrambi riconoscono l'innocenza dei cristiani, e tuttavia li condannano alla morte, 9-13.

PLOTINO, filosofo gentile. Orgoglio e credulità di lui, V, 515-516.

PLUCHE (abate). Sue opere, XXVII, 416 e 417.

PLUQUET (abate). Sue opere, XXVII, 417.

POESIA. Cristo centro della poesia o della filosofia, III, 549 e 550. Il Tabor e il parnaso della poesia cristiana. La corte di Luigi XIV fu il parnaso della poesia francese, XXVI, 242-247.

POETI (i) del gentilesimo. Tradizioni sull'istoria primitiva del mondo nei grandi poemi dell'India, III, 352. Dommi dell'unità, della trinità, dell'onnipresenza divina nei gerolifici dell'Egitto, 353. L'unità e gli attributi di Dio, proclamati da Orfeo, Lino, Simoide, Arehitoco, Callimaco, Eschilo, Sofocle, Euripide, Menandro, Cleante, Arato ed altri, 353-356. Il caos e la creazione in Omero, Esiodo ed Ovidio, 356. Gli angeli custodi in Menandro e in Teognide, 356 e 357. Caduta degli angeli cattivi in Eschilo, 357. L'innocenza primitiva, la caduta e il diluvio in Esiodo ed Ovidio, ivi. Gli effetti della caduta notati dai poeti, ivi. Il giudizio, l'inferno, il purgatorio, il paradiso, il peccato originale, la risurrezione dei corpi nei medesimi poeti, 358 e 359. Il redentore nei poemi dell'India, nei libri della sibilla, nei versi di Virgilio o nel Prometeo di Eschilo, 359-361. La morale in Foclide, in Esiodo e nelle tragedie greche, 361-364. Conformità di stile e di costumi della Bibbia cogli autori greci più antichi, 364-366. Accordo degli autori sacri e profani sull'origine orientale dei popoli e della civiltà, e sull'origine, il tempo e le conseguenze dell'idolatria, 366-368. Incredulità dei poeti e dei filosofi in fatto d'idolatria, 368. Cristo, centro della poesia e della filosofia, 368 e 370.

POETICA d'Aristotile. Sue relazioni colla retorica e la dialettica. Condizioni naturali di ogni poetica ragionevole, III, 299 e 300.

POGGIO (il), XXII, 254 e 255.

POISSY. Colloquio di Poissy tra i cattolici e gli ugonotti di Francia, XXIV, 552-557.

POLICARPO (san), vescovo di Smirno. Sua lettera ai Filippesi, V, 56-58. Il cristianesimo e il paganesimo a quel tempo, 58 e 59. San Policarpo a Roma. Conversioni da lui ivi operate. Questione intorno alla pasqua fra esso e papa sant'Aniceto, 92-94. Martirio di san Policarpo o di altri, 109-116.

POLICARPO (san), prete di Roma. Amministra il battesimo ad un gran numero di convertiti, VI, 9-14. Papa san Cajo lo manda in Campania coi cristiani che vi riparansi, per fortificarli ed assisterli, 14.

POLIGNAC (cardinale). Suoi scritti, XXVII, 417.

POLITICA d'Aristotile. Destinazione dell'uomo alla società domestica e politica, e prove, III, 505-507. Naturalità della schiavitù, a parere d'Aristotile, 507 e 508. Del trattamento degli schiavi. Numero enorme della popolazione schiava nell'antico mondo pagano, 508-510. Argomento contro la comunanza delle donne e dei beni. Le tre forme di governare, 510. I soggetti naturali del potere, 510 e 511. Attitudine o pericoli di queste forme secondo l'indole de' popoli. Cagioni della degenerazione di ciascuna di loro, 511-515. Qual sia la migliore delle tre, 515 e 516. Mancanza d'elevatezza nella politica d'Aristotile, 514. Immoralità della sua dottrina sull'educazione dei fanciulli, 514 e 515. Egoismo della filosofia pagana, 515.

POLITICA moderna. Principii generali per giudicarla, XXIV, 622-624.

POLLAC. Giovanni XXII condanna l'interpretazione che Giovanni di Pollac dava al canone *Utriusque sexus*, XX, 245-247.

POLLIONE (san), lettore e martire, VI, 77.

POLO, cardinale inglese. Suoi principii, XXIII, 418 e 419. La confessa di Salisbury sua madre vecchia; messa a morte da Enrico VIII, 419 e 420. Legato di Paolo III al concilio tri-

dentino, XXIV, 5. Sua esortazione a tutti i padri del concilio di Trento, letta da Angelo Massarelli, 25-25. Sua legazione in Inghilterra, 200-205. Muore. Sue opere, 214-216. (Vedi anche *Inghilterra*.)

POLONIA. Suo stato morale e politico verso la fine del secolo decimottavo. Sua rovina per la tristizia di una donna e la codardia di un uomo, XXVII, 251-253. (Vedi *Stori*.)

POLTROT, assassino del duca di Guisa, con cognizione e assistenza del protestante Coligny, per confessione del protestante Sismiondi, conforme ai principii del protestantismo, XXIV, 636-639. (Vedi anche *Francia*.)

POMERANIA. Si fa tutta cristiana per la predicazione di sant'Otone di Bamberg, XV, 167-174, 216-221. Nel 1350, i sovrani di Pomerania e dei paesi vicini chiedono ed ottengono da papa Giovanni XXII di essere feudatarii della chiesa romana, XX, 294-297. (Vedi anche *Prussia*.)

POMERIO (abbate). Suoi scritti, VIII, 592-594.

POMPEO, uno de' primi triumviri romani, III, 526 e 527. Vincitore di Mitridate, ascolta i due ultimi Maccabei, Giovanni Ircano ed Aristobolo, s'impadronisce di questo, prende Gerusalemme, ed entra nel tempio. Sua indifferenza per la verità e declinazione della potenza sua, 546-554.

POMPIGNAN, arcivescovo di Vienna. Suoi scritti, XXVII, 417 e 418. Falso consiglio da lui dato a Luigi XVI, 493 e 494.

PONTBRIAND (l'abbate di) e i suoi scritti, XXVII, 417.

PONTEFICI romani. Incongruenza de' protestanti nel condannare la vita poco clericale di alcuni romani pontefici; questi si riducono a tre sopra più di duecento cinquanta. Conclusione da trarsene, XII, 406-408. Lettera memorabile, ma trascurata finora, del patriarca Nicola di Costantinopoli a Simeone, re de' Bulgari, su l'autorità dei romani pontefici, 499-501. (Vedi *San Pietro*, *Papato*, *Papi*.)

PONZIANO (san), papa, V, 381.

PONZIO, abate di Clugni, vi cagiona delle gravi turbolenze. Fine di costui, XV, 183-187.

PONZIO, signore di Laraze, si converte e fonda l'abbazia di Salvanès, XV, 261-265.

POPE, poeta inglese cattolico, XXVI, 558 e 559.

POPELINIÈRE (La), uno de' capi degli ugonotti. Testimonianza che rende al duca di Guisa relativamente al colpo di stato della strage di san Bartolomeo, XXIV, 649 e 650.

POPPONE (san), abate di Stavelo, XIII, 475 e 474.

PORFIRIO, filosofo pagano fra i più stravaganti, V, 515-516.

PORFIRIO (san), vescovo di Gaza, in Palestina, VII, 586 e 587.

PORFIRIO, vescovo intruso d'Antiochia, VII, 427-429.

PORSENA, re d'Etruria. Lotta de' Romani contra di esso, III, 500 e 501.

PORTOGALLO. (Vedi *Spagna*.)

POTAMIENA, vergine e martire, V, 346.

POTESTA'. La potestà religiosa è anteriore alla potestà civile, I, 170. Delle correlazioni fra le due potestà secondo la tradizione universale. Conseguenze, II, 5-15. Principii teocratici della costituzione ebraica. Testimonianza degli uomini e di Dio a questo proposito, 15 e 16. Continuità del sacerdozio e interruzione della potestà civile in Israele, 17-21. Spiegazione dello stato presente delle cose, 21-23. A qual patto la sovrana potestà fu accordata a Simone Maccabeo ed ai suoi discendenti, III, 486-492.

POTIER, celebre giureconsulto, XXVI, 183 e 186.

POTINO (san), vescovo di Lione, V, 149-161.

POUSSIN, pittore, XXVI, 107.

POVERI. Carità verso i poveri nella legge di Mosè, I, 442 e 445.

PRAGA. (Vedi *Alemagna*.)

PRAMMATICA Sanzione di Bourges. Difetto di quest'atto, XXI, 618-620.

PREDICAZIONE. Decreto del concilio tridentino su questa materia, XXIV, 52-54.

PRÉMARE, missionario gesuita nella Cina, XXVI, 643-645.

PRETI cattolici di Francia. Loro deportazione, XXVII, 574-590.

PRINCIPI. Il concilio di Trento propongono la riforma de' principi. Essi non vogliono udirne parlare. Qual conclusione se ne possa trarre, XXIV, 579 e 580. Capitolo ed esortazione del concilio ai principi, 403 e 404.

PRISCILLIANISTI. I priscillianisti in Spagna. Loro origine ed errori. Concilio di Saragozza ed editto di Graziano contro di loro. Mala riuscita loro a Roma ed a Milano. Buona riuscita, all'incontro, delle arti loro in Gallia, VII, 171-175. Loro supplizio ed esilio per ordine di Massimino, 201-205.

PRIVATO, erotico, V, 452-456.

PROBO, imperatore. Sua violenta morte, V, 221.

PROBO (san), martire, VI, 77-93.

PROCLO (san), combatte l'eresia di Nestorio, VIII, 29-31. Divenuto patriarca di Costantinopoli continua a far lo stesso, 159-162. Muore, 171 o 172.

PROCOPIO (san), martire, VI, 41 e 42.

PROCOPIO, imperatore di pochi giorni di Costantinopoli, VII, 30 e 31.

PROCOPIO Rase il Grande o Procopio soprannominato il Piccolo, capi di ussiti, XXI, 461 e 462.

PROERESIO, professore eristiano. Sua fermezza contro Giuliano Apostata, VI, 589-492.

PROFETI,

UOMINI INSPIRATI E MANDATI DA DIO PER ANNUNZIARE L'AVVENIRE, DAL PRINCIPIO DEL MONDO FINO A GESU' CRISTO.

I quattro profeti maggiori: Isaia, II, lib. 15 e 16. Geremia, III, lib. 18. Ezechiello, II, lib. 17; III, lib. 18. Daniele, II, lib. 17; III, lib. 18 e 19. I profeti minori: Osea, II, 435-435. Gioele, 519-525. Abdia, profetizza contro l'Idumea. (Vedi la *Volgata* del Martini.) Giona, II, 420-425. Amos, 435-438. Michea, 432 o 435, 447 o 448. Naum, 495-495. Sofonia, 495. Aggeo, III, 90-98. Zaccaria, 90-99. Malachia, 151-155.

ALTRI PROFETI.

Enoc, I, 150 o 151. Noè, 155. Abramo, 206 e 207. Isacco, 252-248. Giacobbe, 248 o 249. Giobbe, 500. Mosè, lib. 6. 7 e 8. Giosuè, II, 25 e seg. Ba-

laam, I, 506 e seg. Gedeone, II, 117 e seg. Samuele, 149-151, 217. Davide no' suoi salmi, 290-297. Aia di Silo, 329 e 350, 359-361. Azaria, 365 e 364. Anani, 364 e 365. Gen o Jeu, 365. Elia, 366 e seg. Eliseo, 387. Uria, 518 e 519. Barue, 526. Zaccaria, padre di san Giovanni Battista, IV, 15-15. I profeti. Ampiezza della loro missione. Meriti loro come storici e come poeti. Loro filosofia. Unità della loro dottrina. Elogio de' medesimi, II, 176-179. Principiano a scrivere l'istoria futura del mondo. Loro analogia cogli storici delle altre nazioni, 416-420.

PROFEZIE PRINCIPALI,

DAL PRINCIPIO DEL MONDO FINO A GESU' CRISTO.

Ai nostri progenitori, su le conseguenze della loro disubbidienza e sul futuro Redentore, I, 126 o 127. A Caino, sulle conseguenze del suo delitto, 143 e 144. A Noè, sul castigo del genere umano col diluvio, 160. Sulla maledizione di Cam nel suo figlio Canaan, e sul carattere delle tre umane stirpi, 172 e 175. Sulla confusione delle lingue, 192. Ad Abramo, sulla moltiplicazione e la benedizione della sua stirpe, 208-211, 215 e 216, 219-222. Ad Isacco, sui suoi figli Esaù e Giacobbe, 248 e 249, segnatamente su Giuda e sul Messia, 296. Di Giobbe, sul Redentore e la risurrezione, 513 o 514. A Mosè, sulla redenzione del popolo d'Israello, 342 o 343, lib. 7 o 8. A Giosuè, sulla conquista della terra promessa, II, 28 e 29. A Gedeone, sulla liberazione del popolo d'Israele, 117 e seg. A Samuele, sul castigo del gran sacerdote Eli e de' suoi due figliuoli, 152-155. A Samuele, su la dignità reale di Saulo, 164-167. A Samuele, sulla dignità reale di Davide, 190 e 191. A Davide, i cui salmi sono un evangelio profetico, 290-297. A Salomone, sulle conseguenze della sua caduta, 327-331. A Geroboamo e al regno d'Israele, sulla punizione della sua apostasia, 357-360. Del profeta Elia, sui delitti o la punizione d'Acabbo e della costui famiglia, 365 e seg. Del profeta Eliseo, sui re d'Israele, 394-402. Di Giona, sopra Ninive, 420-421.

D'Isaia, sul Messia. Sua passione. Sua Chiesa. La vocazione dei gentili. La riprovazione de' Giudei. Il destino di Babilonia e dei rogni circonvicini, lib. 16. D'Osea e d'Amos, sulla riprovazione temporaria de' Giudei e la loro finale conversione, 432-438. Di Michea, sul luogo ove sarà per nascere il Salvatore, 447-449. Di Sofonia e di Naum, su la distruzione di Ninive, 493-495. Di Geremia, su Babilonia, Giuda ed altri popoli, lib. 17; III, lib. 18. Di Ezechiello, su la rovina di Gerusalemme, di Tiro e dell'Egitto, II, lib. 17; III, lib. 18. Di Daniele, sull'insieme e il seguito della monarchia universale, gli Assiri, i Persiani, i Greci, i Romani, sostituiti dall'impero di Cristo, lib. 19. Di Aggeo, sulla gloria del secondo tempio, dove deve entrare il Messia, 97 e 98. Di Zaccaria, intorno a diverse circostanze della passione di Gesù Cristo e alla conversione del mondo, 98 e 99. Di Malachia, sul sacrificio dell'eucaristia, su la vicina venuta del Cristo nel secondo tempio, sulla sua doppia venuta e sul suo precursore, san Giovanni Battista, 131-135.

PROSPERO (san), VIII, 16 e 17, 120-121.

PROTAGORA, sofista greco. Sua dottrina pernicioso, III, 235-237.

PROTERIO, vescovo d'Alessandria. Dissensione sorta in questa chiesa per l'elezione di Proterio. Lettere di questo a san Leone, e risposte del papa, VIII, 290-292.

PROTESTANTI, protestantismo. Protestanti vinti da Carlo V, XXIV, 62-64. Testimonianze da loro rese a san Francesco Saverio, 137-139. Ottengono un salvocondotto per assistere al concilio di Trento, 152 e 153. Variazioni sanguinose e servili dell'Alemagna protestante tra il partito luterano e il partito calvinista, segnatamente in Prussia, sotto il monaco apostata Alberto di Brandeborgo. Esecuzioni atroci, 240-259. Perché i protestanti dall'Alemagna non vergognano di questa parte della loro storia, 259. Il protestantismo non ha prodotto nessuna collezione di padri, di concilii, di vite de' santi; non è che una impresa di distruzione, 252. Conversioni di diversi dotti protestanti,

260-262; XXV, 557-560. Il protestantismo divide e scioglie l'umanità cristiana, XXIV, 594 e 595. I patimenti che l'Inghilterra protestante fece soffrire all'Inghilterra cattolica sotto la papessa Elisabetta, 612-615. Procedere rispettivo dell'Inghilterra protestante e dell'Inghilterra cattolica, 618-621. Scontro fortuito di Vassy tra' cattolici e protestanti francesi, secondo i protestanti stessi, 652 e 653. Divisione più violenta fra' luterani e calvinisti dell'Alemagna che fra' cattolici e protestanti, 698. Il loro zelo pel male suscita lo zelo dei cattolici pel bene, 712. Essi non possono biasimar il regicida Giacomo Clement, 675 e 676. Il protestantismo cagione della guerra dei trent'anni. Quadro spaventevole che ne fa il protestante Menzel, dietro autori contemporanei, XXV, 591-594. Quanto il protestantismo abbia falsato, oscurato l'intendimento di Locke, di Bull e soprattutto di Newton, XXVI, 551 e 552. Conversione di alcuni protestanti illustri dell'Alemagna, principi, principesse ed altri, 589-591. Relazione della filosofia del secolo decimottavo colle eresie anteriori, in particolare col protestantismo, XXVII, 185 e 186. (Vedi anche *Alemagna, Inghilterra e Francia*.) Donde derivi il nome di *protestante*, XXIII, 335 e 336. A che si riduca la professione generale del protestantismo e quali ne siano le conseguenze, 336-338. Unità discordante dei protestanti alla conferenza di Marburgo nel 1529, 338 e 339. Discordanza dei protestanti quando furon costretti a pubblicamente confessare la loro credenza ad Augusta, 341 e 342. Nel condannar gli anabattisti, i protestanti condannano se stessi e giustificano tutti i rigori della Chiesa contro di loro, 371 e 372.

PROTOGENE (san), VII, 64-66.

PROVERBII di Salomone, II, 307 e 308.

PROVIDENZA di Dio nella creazione del mondo, I, 13-96.... Nel regno minerale, 38.... Nel regno vegetale, 38 e 39. Nella creazione dei pesci, 55-58.... Degli uccelli, 58-63.... Degli insetti alati, 64-68.... Degli animali terrestri, 69-75.... Nella creazione e destinazione dell'uomo, 76-83. Che la provvidenza generale di

Dio su tutti i popoli è anteriore alla sua speciale provvidenza sul popolo ebreo. L'una non è d'impedimento all'altra, 201 o 202. Sorgente di lumi alle nazioni o ai pagani nei viaggi degl'Israeliti, 208 e 209. Provvidenza di Dio sui popoli stranieri a Israele, 299. Procedere di Dio verso gl'individui, le nazioni e l'umanità colpevoli e in ispecie verso i Cananei, II, 44-48. Motivi della momentanea conservazione di certe popolazioni, 46-48. Sovranità dell'azione divina nella vita del genere umano. Mezzi di conversione appo i gentili. Giustizia e misericordia di Dio nel castigare i popoli, III, 59-62. Quali possono essere state le mire della provvidenza nelle conquiste dei Tartari. Effetti avvertiti, XVII, 671-680.

PRUDENZA. Accordo della prudenza colla cristiana semplicità, XXIV, 218 e 219.

PRUDENZIO, poeta, VIII, 118-120.

PRUDENZIO (san), vescovo di Troyes, confuta Giovanni Scoto, XII, 96.

PRUSSIA.

Sant'Otone, vescovo di Bamberg, va a portare la fede in Pomerania. Suo colloquio col duca di Pomerania. Buon esito della sua missione a Piritz. Commovente conversione degli Stelnesi. Tutta la Pomerania si converte al cristianesimo, XV, 167-174. Il santo vescovo di Bamberg ritorna in Pomerania per convertire il rimanente degli infedeli e richiamare alla fede quelli che eransene allontanati. Sue fatiche e suoi profitti, 216-221. Progresso del cristianesimo in Prussia, Livonia, Estonia, XVII, 77-80. Il legato apostolico, indi Urbano IV, dà una carta costituzionale alla Prussia, XVIII, 663-668. Stato della religione nella Lituania e nella Livonia. Fondazione di Königsberg, 668-670. Fatiche di frate Meinardo e de' vescovi per la cultura della Prussia, XIX, 253 e 254. L'anno 1550, i sovrani di Pomerania e dei paesi circostanti dimandano e ottengono da papa Giovanni XXII di essere feudatari della chiesa romana, XX, 294-297. Il beato Nicola di Prussia, XXI, 286-289. Decadimento dei cavalieri teutonici, XXII, 221. Apostasia e sa-

erilego matrimonio del monaco Alberto di Brandeburgo, che ruba il ducato di Prussia all'ordine di Santa Maria ed alla chiesa romana di cui questo ducato era un feudo, XXIII, 257. Variazioni servili e sanguinose dell'Alemagna protestante tra il partito luterano o il partito calvinista, segnatamente in Prussia. sotto il monaco apostata Alberto di Brandeburgo. Atroci supplizii, XXIV, 240-259. Perchè i protestanti d'Alemagna non arrossiscano di questa parte della loro storia, 259. L'Alemagna non è più una. Sua divisione più violenta tra i luterani e i calvinisti che tra i cattolici e i protestanti, 698. Tendenza dei calvinisti al maomettismo, 699 e 700. Lotta tra il luteranismo e il calvinismo in Alemagna. Decadenza completa delle scienze, delle arti e delle lettere. Scene di legal barbarie, quali non si videro in Francia sotto Marat e Robespierre, 700-707. A chi fosse di giovamento la rivoluzione religiosa in Alemagna, 707 e 708.

PRUSSIA. L'elettore luterano di Brandeburgo si dichiara calvinista. In conseguenza dei luterani, che lo giudicano cattivo, XXV, 554 e 555. Costumi ed educazione de' futuri pastori protestanti nella università alemanna, 555-557. Il calvinismo alemanno, più rivoluzionario che il luteranismo, 565 e 566. Prima scena della guerra dei trent'anni. Rivoluzione protestante di Praga, 566-569. Secondo periodo della guerra de' trent'anni. Conversione del margravio cristiano di Brandeburgo, 586-589. Quadro spaventevole di questa guerra fatto dal protestante Menzel, dietro relazioni di quel tempo, 591-594. Finalmente, la mercè degli sforzi del papa, si fa la pace nel 1648, ma a' danni della Chiesa, di cui i principi protestanti hanno rubato i beni; a' danni delle popolazioni alemanne, che, ben lungi dall'ottenere qualche cosa di più, perdono invece quello che avevano sotto il cattolicesimo; a' danni dell'impero, che non esiste più altro che di nome. Di qua una clausula notevole e troppo poco considerata, 597-599. Costumi dei tre primi re di Prussia, XXVII, 221 e 222. Religione o irreligione del re e papa prussiano Fede-

rico II, 222-224. Commensali di Federico II. Il marchese d'Argens, 224 e 225. Federico II inumano col popolo, 229 e 230. La Prussia colla Russia e l'Austria consumano nel 1792 l'uccisione della Polonia e pensano più assai a ingrossarsi a danno della Francia che a liberare Luigi XVI, 515-517. L'armata prussiana è scacciata dalla Francia, 528 e 529.

PRUSSIA. Successioni sul trono di Prussia, dal 1802 al 1852, XXVIII, 10-12. Condizione degli animi e delle cose in Prussia e nell'Austria, al principiare del secolo decimonono, 18 e 19. Tendenza rivoluzionaria dell'Alemagna principesco e governamentale, segnatamente della Prussia, 21 e 22. Il re di Prussia, avendo rifiutato di sottoscrivere un primo trattato con Napoleone, è costretto di sottostare a un altro molto più umiliante, 25 e 26. Il re di Prussia, spalleggiato dalla Russia, nel 1806 fa la guerra a Napoleone, che riporta le vittorie di Jena, d'Eylau, di Friedland, conchiude la pace a Tilsitt e toglie al re di Prussia la metà del suo regno, 26. Il re di Prussia e l'imperatore di Russia stringono Napoleone a dichiararsi papa ne' suoi stati, com'essi lo sono nei loro, 27 e 28. Di qual modo nel 1815 l'Alemagna fu distribuita tra i trentotto principi più potenti, 202 e 203. I re di Prussia saranno castigati dalla provvidenza pel loro procedere poco leale colla chiesa cattolica. Concordato lungamente negoziato, indi mal eseguito, 418-420. Federico Guglielmo III e suo figlio avendo sposate donne cattoliche, le costringono a farsi luterane. Perfidie mezzi a fin di pervertire anche i cattolici delle provincie, e perseguitare i protestanti che ritornano al cattolicismo, 420 e 421. Risposta di papa Pio VIII ai vescovi di Prussia sui matrimonii misti, 421-423. Il governo prussiano, invece di comunicare ai vescovi la risposta del papa, d'accordo coll'arcivescovo Spiegel di Colonia, vi sostituisce un'istruzione anticattolica, che i vescovi ciecamente soscrivono, 423 e 424. Essendosi Gregorio XVI lamentato di tale clandestina convenzione, il governo prussiano e il suo ambasciadore sostengono colle più impudenti menzogne che non esisteva e non

era possibile questa convenzione, 424 e 425. Avendo il vescovo di Treveri, sul letto di morte, svelata al papa tutta questa trama d'iniquità, l'ambasciadore prussiano assicura al papa che il nuovo arcivescovo di Colonia seguiva non pertanto l'istruzione disapprovata dal defunto vescovo di Treveri, lo che era un'altra grossolana menzogna, 425. Il nuovo arcivescovo di Colonia, Clemente Augusto Droste-Vischering, non avendo voluto eseguire la clandestina convenzione contraria al breve pontificio, è perseguitato, strappato dalla sua diocesi e imprigionato in una fortezza, e così pure l'arcivescovo di Gnesna, 425 e 426. Contegno poco onorevole degli Ermesiani in tali contingenze, 426 e 427. La persecuzione contro i due arcivescovi fedeli diviene la salute della fede e della chiesa cattolica in Alemagna. Scritti di Goerrès. Allocuzioni di Gregorio XVI, 427. Il nuovo re di Prussia è costretto cessare la persecuzione, 427 e 428. Suoi vani tentativi per riunire in una sola religione ufficiale i protestanti di Prussia, 428. Si vede minacciato sul trono dalla rivoluzione protestante del 1850, 428-430. *Il protestantismo che si discioglie da sé medesimo*, di un dottore protestante. Sunto di quest'opera. Parallelo tra il cattolicismo e il protestantismo, 428-433.

PSAMMETICO, re d'Egitto, II, 508.

PUFFENDORF, giudizio di Leibnizio su questo autore, XXVI, 572 e 573.

PULCHERIA (santa), sorella di Teodosio il Giovane, appena giovinetta di quindici anni, governa saggiamente l'impero e l'imperatore, VII, 501-503; VIII, 224-228. Muore, 507 e 508. (Vedi anche *Basso Impero*).

PUPIENO, imperatore, V, 219.

PURGATORIO. Il purgatorio co' suoi falli espiables e le sue pene purificatrici riconosciuto e professato da Socrate, III, 253-255. Purgatorio, preghiera pei morti. Negli atti di santa Perpetua, V, 237-239. In Tertulliano, 324 e 325. Decreto del concilio tridentino sul purgatorio, XXIV, 397 e 398. Dottrina del catechismo di Canisio su questa materia, 289-291.

PURIFICAZIONE della santa Vergine. Profezia e cantico di san Simeone. Anna la profetessa, IV, 37-40.

Q

QUADRATO (san). Sua Apologia del cristianesimo all'imperatore Adriano, V, 51-55.

QUADRO del regno di Leopoldo in Lorena, XXVII, 554.

QUAQUERI o TREMANTI. Loro setta fanatica, XXVI, 544-546.

QUERINI, cardinale, entra nell'ordine di san Benedetto. Suoi viaggi, XXVI, 48-54.

QUÉRIOLET, XXV, 267-271.

QUESNEL, secondo capo dell'eresia giansenistica. Sue *Riflessioni morali*, condannate dalla bolla *Unigenitus*, XXVI, 454-455.

QUINTA (santa). Suo martirio, V, 409.

QUINTILLO, imperatore di pochi giorni, ucciso, V, 221.

QUINZANI (beata Stefania), domenicana. Sua vita, XXIII, 149-155.

QUIRINO (san), vescovo di Sicilia in Pannonia. Suo martirio, VI, 158 e 159.

QUIXASU, usurpatore nel Giappone e autore di una grande persecuzione contro i cristiani, XXV, 64-74.

R

RABANO Mauro (beato), successore di sant'Egilio nel monastero di Fulda. Sua origine e suo primo lavoro, XI, 587-589. Sua vita e suoi scritti come arcivescovo di Magonza. Tiene un concilio, XII, 81-87. Scrive contro Gotescalco, ma va errato su certo punto, 87-89. Idea ch'ei ci porge degli errori di Gotescalco, da lui interrogato, 89-91. Carità da lui mostrata in una carestia, 114.

RABELAIS. Giudizio di Labruyère sui costui scritti, XXIV, 93 e 94.

RACHELE, moglie di Giacobbe, I, 259-261, 272.

RACINE (Giovanni), gran poeta francese, XXVI, 229-254.

RACINE (Luigi), poeta, figlio del precedente, XXVI, 254-258.

RADBODO (san), vescovo d'Utrecht, XII, 447-449.

RADEGONDA (santa). Sue virtù. Dubbi circa la legittimità della sua consacrazione a Dio, IX, 150-154. San Germano distoglie il re Clotario dai suoi disegni sopra santa Radegonda, 206 e 267.

RADEGONDA o RADIANA (santa), semplice serva per tutta la vita, XXI, 276 e 277.

RADET (generale), serve a Napoleone per sforzare la dimora di papa Pio VII, impadronirsi della di lui persona come di un ladro e trarlo in esilio, XXVIII, 94-96.

RAFAELE (angelo), guida di Tobia, II, 463-466.

RAFAELLO d'Urbino, pittore italiano, XXII, 252.

RAGGIA (santa Maria), dell'isola di Scio. Sua santa vita, XXV, 662.

RAGIONE. Conciliazione tra la ragione e la fede, la filosofia e la teologia, XXVII, 402-405.

RAIMONDO (san), di Pegnafort. Suoi principii, XVII, 578-582. Compila la collezione delle decretali di Gregorio IX, XVIII, 350-352. Ultimi momenti di san Raimondo di Pegnafort, XIX, 108 e 109.

RAIMONDO (san) Nonuato, XVIII, 185-186.

RAIMONDO Lullo. Vita, fatiche scritte e martirio di lui, XIX, 526-555.

RAIMONDO di Capua, biografo di santa Caterina da Siena, XX, 489-497.

RAIMONDO, conte di Barcellona, sconfigge i Saraceni, XV, 40 e 41. Diviene re d'Aragona, 274 e 275.

RAIMONDO d'Antiochia, XV, 456 e 457.

RAIMONDO VI, conte di Tolosa. Accusato d'essere l'istigatore dell'assassinio commesso nella persona del legato pontificio. Dissipa la tempesta che si avanzava contro di lui colla sua sottomissione, penitenza ed obbligazioni, XVII, 265-269. Conduce la crociata di Linguadoca contro i manichei, 269-274. Sua condotta poco schietta e leale con Simone di Monforte, 285. Fa morire il fratello, perchè si è dichiarato pei cattolici, 420 e 421. Muore, 589 e 590.

RAIMONDO VII, ultimo conte di Tolosa. Sue disposizioni alla morte del

padre, XVII, 590 e 591. Sommissione di Raimondo VII a san Luigi, XVIII, 126 e 127. Regolamento del concilio di Tolosa per l'estirpazione delle eresie, 129-151. Nuovi statuti del conto di Tolosa allo stesso fine, 151 e 152. Papa Gregorio IX conferma l'università di Tolosa, 152 e 153. Altri atti del papa e dei vescovi per estirpar l'eresia in Linguadoca, riformarvi i costumi e tener al dovere il conte di Tolosa, 153-157. Morte di Raimondo VII, 144.

RAINERI (beato), cappuccino, XXIV, 470.

RANIMIRO, re d'Aragona, monaco, indi re, XV, 274 e 275.

RATCHIS, re de' Longobardi, elegge la vita claustrale con la moglie e la figliuola, XI, 59.

RATIERO, vescovo di Verona, XII, 491. Sua indole e sue avventure, XIII, 102 e 103. Suoi scritti, 165-168.

RATRAMNO, monaco. Sua storia. Merito delle sue opere. È d'accordo con san Pascasio Radberto, XII, 83-87. Tratta la questione imbrogliata degli errori di Gotescaleo con profondità ed esattezza, 94 e 95. Opera notevole di Ratramno intorno ai Greci, 247-251.

RAVAILLAC, assassino di Enrico IV. Possono i protestanti condannarlo secondo i loro principii? XXV, 594 e 595.

RE. Libro dei Re. Osservazione su di esso, II, 411-414.

RE. Podestà regia o sovranità in Israele. Gedeone non accetta nè per sè nè pel figlio il supremo potere in Israele e per quale ragione, II, 117-124. Abimelec, primo re d'Israele, 124 e 125. Un cenno sui primi re, 125 e 126. Inconvenienti del principato umano. La sovranità di diritto, proprietà esclusiva di Dio. Suprema signoria di Dio sul re d'Israele. Condizioni della legittimità d'un principato umano, secondo la tradizione. Obbligo maggiore pei re d'osservare la legge divina secondo il Chou-King. Qual fosse la legge del regno proclamata da Samuele, 167-171. Ostacoli al dispotismo tra gli Ebrei, 175 e 176. Parallelo della politica di Saullo con quella di Davide, 232-238. Adempimento delle promesse di Dio ad Abramo e delle

predizioni di Giacobbe a Giuda, rispetto al principato, 239 e 240.

REBECCA. Messaggio d'Eliezer. Rebecca, I, 240-242. Isacco e Rebecca, figure di Gesù Cristo e della sua Chiesa, 243 e 244. Isacco e Rebecca. Esaù e Giacobbe, figure di Gesù Cristo e della sua Chiesa, degli Ebrei e de' gentili, 256 e 257.

RECABITI, ramo de' Cinei, discendenti d'Obabbo, alleato di Mosè, I, 483 e 484. Loro fedeltà e ricompensa, II, 526.

RECCAREDO. Sna esaltazione. Si converte in un co' Visigoti. Confina alcuni vescovi ariani ribellatisi, IX, 298. Conferma i decreti del concilio di Toledo. Costituzione naturale di una nazione cristiana, proposta da Reccaredo, 298-305. Propone la pace ai re franchi, 327-329. Muore, 554-556. (Vedi anche *Spagna*.)

REGINONE, abbate, XII, 491.

REGIOMONTANO, vescovo di Ratibona. Sua vita e scienza astronomica, XXII, 8-10.

REGNIER (l'abbate) e i suoi scritti, XXVII, 417.

REGOLO, III, 511-513.

RELAZIONI tra la ragione e la fede, nell'opera d'Origene contra Celso, V, 462-465.

RELAZIONI (delle) naturali tra le due podestà, secondo la tradizione universale. Occasione e scopo di quest'opera, XXVIII, 394.

RELIGIONE. (Vedi *Chiesa cattolica*.)

RELIGIOSI o religiose. Decreto del concilio di Trento di riforma pei religiosi e le religiose; XXIV, 400. (Vedi anche *Monaci*.)

RELIQUIE. Dottrina del concilio di Trento su to reliquie dei santi, XXIV, 398-400. Venerazione de' primi fedeli per le reliquie dei santi Pietro e Paolo, IV, 452-455.... Di sant'Ignazio d'Antiochia, V, 54-56.... Di san Policarpo, 109-117.... Del martire Valente, di sette vergini e di Teodoro, VI, 48-57.... Di san Vincenzo, diacono, 64-67.... Di Taraco, Probo ed Andronico, in Cilicia, 77-93.... Di santa Giullitta e del suo pargoletto, a Tarso, 93 e 94.... Del martire Bonifazio, 110-113.... Di san Babila, 522.... Di santo Stefano, VII, 525-526.

REMBERTO (san), arcivescovo di Amborgo, XII, 189 e 190.

REMIGIO (san), vescovo di Reims, istituisce e battezza il re Clodoveo, VIII, 510-516. Lettera di san Remigio a Clodoveo, 564-568. San Remigio fa testamento. Converte un vescovo ariano. Divien cieco. Suoi discepoli. Sua morte, IX, 150-152. Traslazione delle sue reliquie, XII, 467.

REMIGIO (san), vescovo di Roano, XI, 144 e 145.

REMIGIO (san) di Lione. Sue belle osservazioni a proposito degli errori di Gotescalco, XII, 105-107.

REMMON. Chi fosse questo dio, II, 397.

RENATO II, duca di Lorena. Sue avventure e belle doti, XXII, 171 e 172. Comanda gli Svizzeri a Morat, 172 e 173. Rieupera la Lorena sotto i Borgognoni, costretti a rendere Nancy, 175. Assedio e battaglia di Nancy. Posterità del duca di Lorena, 175-179.

RENAUDIE (La), ugonotto. Come la sua cospirazione d'Amboise andò a male, XXIV, 258-260.

RENTI (il barone di), XXV, 288-290.

RESIDENZA. Capitolo del concilio di Trento sulla residenza ecclesiastica, XXIV, 81-84.

RETORICA d'Aristotile. Sue relazioni colla dialettica e definizione. I tre generi, III, 298 e 299. Il grande vantaggio che si ritrae dalla retorica, come prova Socrate in un suo dialogo, è quello di poter persuadere a sè ed agli altri, di operare il bene, e qualora si sia commesso il male, di appresentarsi subitamente al giudice per scusarsene, riceverne la penitenza e l'assoluzione, 258-255.

REVOCATO (san), martire, V, 235-245.

RICARDO (beato), abate di Verdun, XIII, 563-566, 401 e 402.

RICARDO (san), vescovo di Chichester, XVIII, 109 e 110, 611 e 612.

RICARDO di san Vittore e suoi scritti, XV, 519 e 520.

RICARDO Cuor di Leone, re d'Inghilterra, XVI, lib. 70; XVII, lib. 71. (Vedi *Inghilterra*.)

RICARDO II, re d'Inghilterra, XXI, 54-62. (Vedi *Inghilterra*.)

RICARDO o RICCARDO III, XXII, 199. (Vedi *Inghilterra*.)

RICARDO, conte di Cornovaglia, elettore di Germania con Alfonso di Castiglia. Avventure di Ricardo, XVIII, 602 e 605.

RICARDO Simon, teologo sospetto e temerario, XXVI, 178-181.

RICCI (Matteo), missionario gesuita nella Cina, XXV, 74-81; XXVI, 652-666.

RICCI (Scipione), vescovo giansenista di Pistoja, XXVII, 249-252.

RICCIOLI, italiano, gesuita e astronomo, XXVI, 567 e 568.

RICHELIEU (cardinale di). Come si esprime sulla riforma generale del clero di Francia. Suo ministero, XXV, 408-410.

RICHELIEU (duca di), XXVII, 298-300.

RICHERIO (san), X, 630.

RICHER, sindaco della facoltà di teologia, XXV, 462 e 463.

RICIMERO, VIII, 518 e 519, 345-348, 554 e 555.

RICULFO, vescovo di Soissons. Sue istruzioni a' suoi parroci, XII, 418-420.

RIENZO (Cola di). Rappresentazione romanzesca ch'egli fa a Roma della storia umana, XX, 387-396.

RIFORMA cattolica della disciplina e de' costumi. (Vedi *Concilio di Trento*, XXIV, e *Concili ecumenici*.)

RIFORMA protestante. (Vedi *Protestanti*.)

RIGOBERTO (san), vescovo di Reims, X, 487-491.

RIGONTE, figlia di Fredegonda, IX, 312-316, 324-327.

RIMINI (concilio di), contra gli ariani. Formola di fede degli anomei, VI, 432-434. Irregolarità della sua convocazione, 434 e 435. Il concilio di Rimini, sin ch'egli è libero, mantiene la fede contro gli ariani, 435 e 436. I legati del concilio di Rimini alla corte si lasciano sedurre e sono disapprovati dal concilio, ancor libero, 439. I vescovi ritenuti per forza a Rimini e costretti nel loro atti, obbligano nondimeno gli ariani a condannar l'arianesimo. Inde- gn' equivoci degli ariani, 440-442. Papa Liberio annulla il concilio di Rimini, 455 e 454. Ritrattazione pacifica dei vescovi, 454-457.

RIPA (Matteo), fonda a Napoli una congregazione di missionarii indigeni per la Cina e per l'India, sotto nome di *Santa famiglia di Gesù Cristo*, XXVII, 8 o 9.

RISURREZIONE. Morte e risurrezione annuale del gambero o di tutti gli animali della sua specie, I, 54 o 55. Risurrezione più mirabile ben anco de' polipi d'acqua dolce e degli animali microscopici, 54 e 55. Morte, risurrezione e trasfigurazione di ogni specie di bruchi, 67 e 68. Ferma eredenza di Giobbe della sua futura risurrezione, 344. Risposta alle obiezioni de' sadducei contro la risurrezione de' morti, IV, 187. La risurrezione vien considerata nella Scrittura come conseguenza dell'immortalità dell'anima, 187 e 188. San Paolo prova non solo la risurrezione de' morti mediante quella di Gesù Cristo, ma anche il modo per le risurrezioni naturali, 558-560. Trattato d'Atenagora: *Della risurrezione dei morti*, V, 171-175. Tertulliano: *Della risurrezione della carne*, 501-503. In Minuzio Felice, 554 o 555. Trattato di san Motodio *della risurrezione*, VI, 121-124.

RITI. Congregazione de' Riti, istituita da Sisto V, XXIV, 458 e 459.

RIVELAZIONI.

MANIFESTAZIONI O EPIFANIE PRINCIPALI DI DIO ALL'UOMO FINO A GESÙ CRISTO.

Ai nostri primi padri, I, 88-92, 92-94, 126 e 127, 151-155. Ai due primi fratelli, Abele e Caino, 145-145. A Enoc, 150 e 151. A Noè e alla sua famiglia, 156 e 157, 160-168. Ad Abramo, 206-211, 214-218, 220-225, 252 e 253, 256-258. A Faraone, 210. A Lot, 225. Ad Agar, 216-222. Ad Abimelecco, re di Gerara, 251 e 252. Ad Isacco, 256-258, 252-253. A Giacobbe, 256-258, 268-271, 296 o 297. A Giuseppe, 268, 277-280. A Giobbe, 519 o seg. A Mosè, 542-546. A tutto il popolo d'Israele, e per quello agli altri popoli, per lo spazio di quarant'anni, 547-590, lib. 7 e 8. A Balaam di Mesopotamia, 192 e seg. A Giosuè, II, 28. A Gedeone, 117 e seg. Ai parenti di Sansone, 158 e seg. A Samuele, 152-155. A tutto il popolo, 171-174. Manifesta-

zione abituale di Dio, consultato dal gran sacerdote, nell'arca dell'alleanza, II, qua e là. A Davide, 190 o 191, 252-256, 285-285, e ne' suoi salmi, evangelio profetico, 290-297. A Salomone, 502-525, 524-529. Al profeta Ahia di Silo, 529 e 530, 559 e 560. A Geroboamo, 557-559. Al profeta Azaria, 563. Al profeta Anani, 564 e 565. Al profeta Jen, 565. Al profeta Elia, 566 e seg. A parecchi profeti, 574-583. Al profeta Eliseo, 584 o 585. Al profeta Giona, 420-424. Al profeta Isaia, lib. 15 e 46. Al profeta Michea, 452-447. Al profeta Osea, 453-455. Al profeta Amos, 455-458. Al profeta Sofonia, 495, 500 e 501. Al profeta Nahum, 495-495. Al profeta Geremia, II, lib. 17; III, lib. 18. Al profeta Uria, III, 518 e 519. Al profeta Gioele, 519-521. Al profeta Abacuc, ivi. Al profeta Baruc, 526. Al profeta Daniele, II, lib. 17; III, lib. 18 e 19. Al profeta Ezechiello, II, lib. 17; III, lib. 18. Al profeta Aggeo, III, 89 e seg. Al profeta Zaccaria, 92 e 93, 94-99. Al profeta Malachia, 151-155. Al re d'Egitto e a tutta la popolazione, 405-408. Ad Eliodoro e a tutto il popolo, 411 e 412. A tutto il popolo di Gerusalemme, 426 e 427. Più volte ai Maccabei, 454-484. A Zaccaria, padre di Giovanni Battista, IV, 15-15. Alla santa Vergine, 15-24. A san Giuseppe, 26-50. Al vecchio Simone, 59. Ai pastori di Betlemme, 51-53. Ai magi d'oriente, 54-56. Ai dottori nel tempio, 48 e 49; dopo a tutto il popolo nella Giudea; finalmente a tutto il mondo nella chiesa cattolica.

RIVOLUZIONE francese. Sua lotta colla chiesa cattolica, XXVII, 454-659.

ROBERTO (san), fondatore della Chaise-Dieu, XIII, 545 o 544. Muore, XIV, 115 e 114.

ROBERTO (san), primo fondatore dello abbazie di Molesme e di Cistello, XIV, 229 e 250. Vedendo che i monaci del monastero di Molesme, il quale da poco tempo aveva fondato, si beffano delle sue ammonizioni, egli si ritira in un vicin monastero, 250. Vi ritorna, costretto a ciò dal papa, 557. Con licenza, specialmente di Ugo, arcivescovo di Lione, fonda anche il monastero di Cistello, 557 e 558.

ROBERTO (beato) d'Abrissel, fonda i due monasteri di Fontebrallo, XIV, 558-560.

ROBERTO Pullo rimette in fiore l'università di Oxford. Scrive a san Bernardo. Opere che di lui ci rimangono, XV, 557-559.

ROBERTO (san), abate di Neumünster, XVI, 205 e 206.

ROBERTO di Sorbona, fondatore del collegio di Sorbona, XVIII, 574.

ROBERTO di Ginevra, detto Clemente VII, principia il grande scisma d'occidente, XXI, 21. Muore. Suo carattere. Ciò che Clemangis dice di lui e dello stato della Chiesa, 125-126.

ROBERTO Testa Grossa, vescovo di Lincoln. Quanto dice di lui lo storico Lingard, XVIII, 110-111.

ROBERTO Wanshop, scozzese, arcivescovo d'Armagh, primate d'Irlanda, assiste al concilio di Trento, XXIV, 6.

ROBERTO Persons, capo de' missionarii gesuiti in Inghilterra, martirizzati sotto Elisabetta, XXIV, 621 e 622.

ROBERTO il Forto, ceppo della terza dinastia di Francia. Suoi fatti gloriosi, XII, 218 e 219.

ROBERTO, re di Francia. Sua elezione, XIII, 259. Le illecite sue nozze son condannate da Gregorio V. Si sottomette e ripara la sua colpa, 297-301. Sua pietà, bontà o mirabile carità, 301-304. Suo cordiale abboccamento coll'imperatore sant' Enrico, 411 e 412. Va in pellegrinaggio a Roma, 412. Ultimo suo abboccamento con sant' Enrico, 412 e 413. Ultimi momenti e pia morte del re Roberto di Francia, 451 e 452.

ROBERTO di Normandia o il Normanno, un de' capi della prima crociata, XIV, 504-506. (Vedi *Crociate*.) Desiste dalle sue pretese alla corona d'Inghilterra, 580 e 581.

ROBERTO di Fiandra, uno de' capi della prima crociata, XIV, 504-506. (Vedi *Crociate*.)

ROBERTO, re di Napoli. È coronato da papa Clemente V, XX, 57-59. Enrico di Lussemburgo gli muove guerra, 65-65. Riceve alcune lettere e paterni avvertimenti da Giovanni XXII, 81 e 82. Durante le lotte fra Luigi di Baviera e Federico d'Austria, il papa lo

nomina vicario imperiale in Italia. Sue contese colla famiglia Visconti, 116-132. Presenta l'omaggio a papa Benedetto XII pel regno di Napoli, 272 e 275.

ROBERTO Bruce, re di Scozia. Combatte Eduardo II, XX, 98. Scrive a papa Giovanni XXII, pregandolo di usare la sua influenza sopra Eduardo II per indurlo a contentarsi delle sue proprie signorie, 100 e 101. Respinge Eduardo III, che tenta d'invadere la Scozia, 106 e 107. Scrive a Giovanni XXII per ottenere il titolo di re; risposta del pontefice, 107 e 108. Muore, 108.

ROBERTSON, storico protestante. Sua testimonianza sulla conflitta de' missionarii cattolici nel Nuovo Mondo, XXIV, 416 e 417.

ROBESPIERRE. Mantenuto, come allievo di retorica nel collegio di Luigi il Grande, a spese del vescovo e dei canonici di Arras, egli arringa Luigi XVI e Maria Antonietta al loro primo entrare in Parigi, XXVII, 544. Nella convenzione, sostiene che, moralmente, giuridicamente e costituzionalmente Luigi XVI è innocente, ma che, politicamente, deve morire, 540-542.

ROBOAMO, re di Giuda. Dimanda del popolo a Roboamo. Ingiurioso rifiuto di lui. Separazione delle dieci tribù. Elezione di Geroboamo. Precauzioni dei due re, II, 551-555. Alla separazione politica consegue la religiosa. Emigrazione dei sacerdoti, dei leviti e di una porzione del popolo fuori del regno d'Israele. Gerusalemme rimane sede del vero culto, 555-555. Caduta di Roboamo. Invasione di Sesac. Chi fosse questo re d'Egitto. Sue pratiche con Geroboamo, 555-557.

ROCCABERTI, arcivescovo di Valenza, XXVI, 61-63.

ROCCO (san), XX, 42 e 43.

ROCHEFOUCAULD (i due fratelli della), vescovi di Saintes e di Beauvais, trucidati ai Carmelitani, XXVII, 525 e 526.

RODOLFO (san), vescovo di Agobio, XIV, 94 e 95.

RODOLFO di Svevia. I grandi di Germania e di Sassonia, irritati dalle ingiuste vessazioni di Enrico IV, vogliono eleggere Rodolfo, XIV, 211 e 212. Nuovo tentativo di elezione, 208.

284. Finalmente è eletto, 505-506. Se ne appella al pontefice unitamente ad Enrico, 506. Negoziati, 506-508, 516 e 517. Vittoria e morte di Rodolfo. Sue belle doti, 541 e 542.

RODOLFO, arcivescovo di Cantorberi, XV, 417 e 418. Va a Roma, 420.

RODOLFO, conte di Absburgo. Tratto di pietà e origine del conte, XIX, 59 e 60. È eletto al trono imperiale, 64. Il papa approva l'elezione di Rodolfo e scrive in suo favore, 107 e 108. Abboccamento dell'imperatore e del papa a Losanna, 112 e 115. Belle doti e vittorie di Rodolfo di Absburgo. Sue relazioni amichevoli coi papi, 226-254. Suoi sforzi per recare a pace l'Alemagna. Sue affezioni domestiche, 258-260. Concilii tenuti in Alemagna per la riforma del popolo e del clero. Diversi atti dell'imperatore. Muore, 260-265.

RODOLFO II mena sul trono via privata, XXIV, 710.

ROGAZIANO (san), V, 425-427.

ROGERO (il conte) di Sicilia, conquista interamente quest'isola sui Saraceni, o di concerto con papa Urbano II vi ripristina alcuni vescovadi. Questi in premio del suo zelo gli conferisce la legazione dell'isola, XIV, 576-580.

ROGERO, re di Sicilia. Sua disfatta, XV, 279-282. Sua scomunica e riconciliazione. Carteggio tra lui e san Bernardo, 289 e 290. Sue conquiste, 568 e 569.

ROGERO, principe d'Antiochia, XV, 47 e 48.

ROHAN (cardinale di) sotto Luigi XVI, XXVII, 585-587, 498 e 499.

ROHRBACHER (abbate). Scrive al signor Felice di Lamennais sul secondo volume del suo *Saggio*, XXVIII, 546 e 547. Per ben intendersi, mancava ad entrambe le parti un'esatta cognizione dei veri sentimenti d'Aristotile e di Cartesio, che, in sostanza, sono gli stessi, 548 e 549. In qual occasione fu scritto il *Catechismo del senso comune*, 549 e 550. L'abbate ministro Frayssinous sale la tribuna parlamentare contro la propagazione delle dottrine oltramontane. Al quale uscirono due risposte dell'autore: *Lettere di un anglicano ad un gallicano*; *Lettere di un membro del clero giovanile a monsignor vescovo di Chartres*, 581. Carteggio dell'autore col signor di Hal-

ler, a proposito della sua *Ristorazione della scienza politica*, 591 e 592. Coll'assenso del suo vescovo, si unisce al signor abbate Felice di Lamennais, quand'era travagliato dal governo per la causa della chiesa romana, 592. Nell'occuparsi di alcuni opuscoli, comprende lo scopo preciso e finale de' suoi studi, e risolve eseguirlo, 592 e 595. Nel 1828, rifiuta, e perchè, di adottare e persino di scrivere un piano combinato di filosofia e di teologia, che voleva dettargli il signor Felice di Lamennais, e propone anzi di combatterne formalmente la tendenza, 595 e 594. In qual occasione e con quale intento fu composta l'opera *Delle relazioni naturali tra le due potestà, secondo la tradizione universale*, 594 e 595. Occasione e scopo dell'opuscolo *Riflessioni sulla grazia e sulla natura*, 595 e 596. Qual parte ebbe l'autore alla compilazione del giornale *l'Avenir*, 596. Il signor Felice di Lamennais nel 1852 adotta le idee di lui sulla grazia e la natura, 596 e 597. Osservazioni sopra una censura di tredici vescovi, 597-601. Occasione e scopo della *Religione meditata*, 401. Lettera del 1855, al signor Felice di Lamennais, sulle sue *Parole di un credente e le sue Terze miscellanee*, 404-405. Tutti gli antichi amici del signor Felice di Lamennais si sottomisero alle due encicliche di Gregorio XVI, in ispecie l'autore di questa storia, 405-410. Osservazioni sui principali critici di questa storia, XXIX, avanti l'Indice generale.

ROLLONE. Conversione di questo famoso capo de' Normanni, che diventa genero del re di Francia, Carlo il Simple. Ordine meraviglioso da lui messo tra' Normanni, XII, 487-489.

ROMA ED ITALIA,

DOPO LA DECADENZA E LA CADUTA DELL'IMPERO ROMANO.

Dal 197 al 250. Principia la vendetta di Dio contro Roma idolatra. Libidini, stravaganze e morte violenta di Commodo. Elezione ed assassinamento di Pertinace. L'impero venduto a Bidio Giuliano, che poi è ammazzato. Guerra civile. Severo, imperatore. Sua

tirannide e morte. Crudeltà e morte violenta di Caracalla. Regno e morte violenta di Maccino. Elezione, barbare, scostumatezze, stravaganze e fine infelice di Eliogabalo. Regno e uccisione d'Alessandro Severo. Dei Gordiani, di Pupieno, di Balbino, di Filippo, di Giotapieno e di Marino. Morte violenta dei due Massimini. Persecuzione di Decio. Sua spedizione e morte infelice. Morte violenta di Gallo e di Emiliano. Cattività e supplizio di Valeriano. Infamia di Gallieno. Guerre civili, pesti, fame, invasioni dei barbari e di Sapore. Uccisione di Gallieno e di Quintillo. Regni fortunati di Claudio, Taeto, Aureliano, Probo, Caro, e morte violenta dei tre ultimi e di Numeriano. Elezione di Diocleziano, figlio di uno schiavo, V, 214-221. Accumulamento dei barbari sul Danubio e sull'Eufrate. Crisi del vecchio mondo romano, 222 e 223. Diocleziano uccide Apro, contrasta con Carino, e si toglie Massimiano per compagno nell'impero. Sua avarizia, smania di edificare e crudeltà. Avarizia e crudeltà più grande ancora e lussuria di Massimiano, VI, 3-8. Creazione di due cesari. Indole d'amendue, 26. Persecuzione di Galerio, 30 e 31. Diocleziano con pubbliche iscrizioni si vanta d'aver abolito il cristianesimo, 93. Galerio lo costringe a cederli l'impero. Severo e Massimino Daja, cesari. Loro insidie contro Costantino, 97-112. Massenzio proclamato imperatore a Roma. Massimiano riprende l'impero. Morte di Severo. Alleanza di Massimino e di Costantino. Galerio forzato a levar l'assedio da Roma, 103-105. Gelosia di Massimiano verso Massenzio. Licinio, cesare. Morte di Massimiano, 136 e 137. Daja proclama Augusto se stesso. Concessione di Galerio. Sua malattia e morte. Trattato tra Daja e Licinio. Persecuzione di Daja, 138-143. Cupidigia e lussuria di Daja. Morte di Diocleziano, 149-151. Lega di Daja e di Massenzio. Costantino alle porte di Roma. Tirannide di Massenzio in Roma. Sua disfatta e morte, 151-153. Massimino Daja si avvelena da se e muore a Tarso, 138 e 139. Sterminio di tutta la schiatta dei persecutori, 159. Motivi per cui Costantino abbandona la re-

sidenza di Roma, 267-269. Tragica morte di Costantino il Giovane, 296 e 297. Per motivo del papa, Roma cristiana è il centro di tutti gli affari ecclesiastici, 304-320, 325 e 324. Ribellione di Magneuzio. Uccisione di Costante. Breve impero di Nepoziano. Proclamazione o deposizione di Vetranione, 365-367. Morte di Gallo, 374 e 375. Costanzo a Roma, 423 o 424. Costanzo muove contro Giuliano. Muore per via, 460. Morte Giuliano l'Apostata, ha fine il paganesimo, 348.

ROMA ED ITALIA, ecc. Dal 363 al 378, le nazioni barbare cominciano ad eseguire la giustizia di Dio contro il mondo pagano, VII, N. 35. Magnificenza dei papi fin dal quarto secolo, 36-38. Papa san Damaso, centro della chiesa universale, non ostante gli sforzi degli eretici, 112. Morte di Valentiniano, 118 e 119. Valente perseguita i monaci. Invasioni dei Goti, 120-123. Disfatta e morte di Valente, 123 e 126. Pericolo imminente dell'impero. Graziano fa suo collega sul trono Teodosio e gli assegna l'oriente, 127-130. Ribellione di Massimo. Fuga e morte di Graziano, 197-199. Invasione di Massimo in Italia. Valentiniano II implora l'aiuto di Teodosio, 275-277. Disfatta, interrogatorio e morte di Massimo, 277-279. Difesa di Simmaco e di altri senatori romani a pro del paganesimo, 204-207. Assassinamento dell'imperatore Valentiniano per opera del Franco Arbogaste, 305-308. Elezione dell'imperatore Eugenio, 308 e 309. Sua superstizione, 311 e 312. Rotta e morte d'Eugenio e d'Arbogaste, 312-316. Fine di Teodosio, 316-319. Dal 393 al 410. Roma pagana se ne va insieme col mondo antico; Roma cristiana se ne viene ad occupare il luogo suo con un mondo novello, lib. 37. Necessità della caduta dell'impero romano e della trasformazione di Roma. I Romani degeneri di questo tempo. Strazii del popolo minuto, 320-322. Invasione del Goto Alarico in Italia e dei Mori in Africa. Strage di Radagasio o de' suoi barbari. Guasti dei Germani nelle Gallie. Costantino gridato imperatore dalle truppe nella Gran Bretagna. Rigiri o morte di Stilicone, 443 e 444. Roma paga una

taglia per non essere saccheggiata, 444-446. Guasti dei Germani in Ispagna. I vincitori si partiscono fra loro questo paese, 446 e 447. Maneggi e insolenza del cortigiani d'Onorio. Alarico veste Attila della porpora imperiale. Assedio di Ravenna. Attila sporporato, 447-450. Sacco di Roma. Rispetto dei Goti verso la religione cristiana. Morte d'Alarico, 450-452. Dal 410 al 450. Dio fa in pezzi la città e l'impero di Roma pagana per farne uscire Roma cristiana, con popoli e regni cristiani, lib. 58. Parallelo tra la caduta di Roma pagana e quella di Babilonia, 453-455. Imperatori di pochi giorni che cadono l'un dopo l'altro, 484 e 485. Morte dell'imperatore Onorio. Usurpazione e morte di Giovanni, 576 e 577. L'Africa disertata dai Vandali in conseguenza della ribellione del conte Bonifazio, provocata dai perfidi intrighi di Aezio, 591-593. L'impero romano, che va sempre più degenerando, vede smembrarsi vivo dai Vandali, dagli Svevi, dai Goti, dagli Alani, dai Franchi, dagli Unni, VIII, 5-10. Genserico prende Cartagine. Impotenza dell'imperio. IncurSIONI de' barbari, 145 e 146. Invasione d'Attila nelle Gallie, 229-232. Attila, a preghiera di san Leone papa, vassene dall'Italia. Sua morte, 284. Dal 453 al 480. Caduta dell'imperio romano in occidente. Altra società viva non rimane che la chiesa cattolica, lib. 41. I dieci re del profeta Daniele. Podestà della Chiesa, 285-287. Ambizione e morte d'Aezio. Valentiniano III è assassinato. Elezione e morte di Massimo. Roma messa a saccomanno da Genserico, 508 e 509. Avito eletto imperatore. Ribellione di Ricimero. Sconfitta e morte d'Avito, 518 e 519. Elezione di Majoriano. Sua morte, 519 e 520. Proclamazione e morte di Severo. Elezione d'Antemio, 544 e 545. Rottura tra l'imperatore e Ricimero. Si riconciliano per l'interposizione di sant'Epifanio vescovo di Pavia, 545-548. Sacco di Roma fatto da Ricimero. Olibrio è gridato imperatore. Morte di entrambi e d'Antemio. Glicerio sale al trono, poi ne viene balzato da Giulio Nepote, 554 e 555. Estinzione dell'imperio in Spagna, 560-563. Usurpazione d'Oreste. È disfatto da Odoacre.

Morte di Nepote. Fine dell'impero di occidente, 577 o 578. Ragioni e caratteri providenziali della caduta dell'impero romano. La Chiesa asilo de' popoli, 578 e 579. L'Ostrogoto Teodorico muove contro l'Italia. Disfatta d'Odoacre, 465 e 466. Invasione di Gondebaldo. I vescovi cominciano a fabbricar fortezze e per qual ragione. Nuova sconfitta d'Odoacre. Assedio e resa di Ravenna. Morte di Odoacre, 466-468. Regno felice e amministrazione paterna di Teodorico. Vizi onl'è disonorata l'estrema sua vita, 518-521. Credenza de' cattolici di quel tempo sulle prerogative del romano pontefice. Lettera di sant'Avito, 546-548. Autorità del papa in tutto l'oriente, 646-651.

ROMA ED ITALIA, ecc. La sede romana proclamata da tutta la tradizione qual fondamento della Chiesa, IX, 5-7. Furore di Teodorico. Fermezza di papa Giovanni. Onori rendutogli a Costantinopoli, 59 e 60. Terrore e morte di Teodorico. Atalarico ascende il trono d'Italia, 67. Felice influenza di Cassiodoro sopra Alarico, 118 e 119. Turbolenze presso i Goti d'Italia. Belisario conquista la Sicilia. Vittoria del re Teodato in faccia a Giustiniano, e durezza sua verso il papa sant'Agapito, 163-165. Dal 536 al 574. Il mondo antico tutto ruina in occidente, insieme con l'antica Roma, sotto i colpi di Totila; il nuovo mondo vi si forma e propaga per opera della chiesa romana e de' monaci, e fra questi del console romano Cassiodoro, monaco anch'esso, lib. 45. Si adempie la profezia di san Giovanni sulla devastazione di Roma, 170 e 171. Slealtà di Teodato. Napoli presa e saccheggiata da Belisario. Vitige gridato re. Continuazione della guerra e sventure d'Italia. Vitige fatto prigioniero. Elezione e morte d'ildibado e di Erarico. Totila creato re, 171-173. L'Italia disertata da' Greci. Colloquio di Totila con san Benedetto. Umanità di quel ro barbaro, 173 e 174. Roma ripresa dai Goti. Abbandono e rovina di questa città. Un diacono della chiesa romana salva gli ultimi avanzi del senato romano, 175-179. Ritirata e avarizia di Belisario. Vittorie e morte di Totila, 179. Narsete ripiglia Roma.

Strage de' Romani fatta dai Goti. Elezione e morte di Teja. Depredazioni degli Alemanni, 180 e 181. Narsete si ribella. Invasione de' Longobardi, 181. Scelleraggini di Rosamunda, 181 e 182. Tirannide di Clefo. Reggimento de' duchi. Calamità dell'Italia, 182. L'Italia abbandonata a sè, da parte degli imperatori di Costantinopoli, 281. Esortazione del nuovo papa san Gregorio il Grande, al popolo romano attaccato dalla peste, 585-585. I patrimoni di san Pietro e lor difensori, 596 e 597. Pittura fatta da san Gregorio delle calamità d'Italia, 418. Elezione d'Autari a re de' Longobardi. Invasione de' Franchi. Agilulfo re. Pace fatta coi Franchi, 421 e 422. Cautele prese da san Gregorio per la sicurezza delle città d'Italia. Dominio della chiesa romana sopra molte di esse, 422-424. Agilulfo va contro Roma. Patimenti de' popoli, 422-425. Continua la guerra. Pace stipulata tra le due nazioni, 433 e 434. Zelo di san Gregorio per la salute d'Italia, 435. Pensa alla chiesa di Napoli e a quella di Milano, 440-447.

ROMA ED ITALIA, ecc. Dal 641 al 648, papa san Martino istituisce vicarii apostolici in tutto l'oriente, X, 208-210. Il re Rotari, in Lombardia, fa porre in iscritto le leggi di sua nazione. Avventure del re Bertarido, 288-291. L'imperator greco Costante giunge in Italia e a Roma, e come vi si contiene, 291-295. Suoi ultimi atti e sua morte, 295 e 294. L'imperator greco Costantino Pogonato spedisce a Roma i capelli de' propri figliuoli, 599. Come fosse accolto a Roma l'inviato di Giustiniano II, incaricato di deportare il papa a Costantinopoli, 415 e 414. Saggio del governare dei Greci dato a Ravenna, 419-421. Al tempo di Giovanni VII, il re de' Longobardi restituisce alla santa sede le Alpi Cozie. Conseguenze di questo fatto, 417-419. Viaggio di papa Costantino a Costantinopoli, accoltovi onorevolmente, 421-425. Papa san Gregorio II scrive a difesa delle sacre immagini tanto all'imperatore che al patriarca di Costantinopoli, 507 e 508. Per vendicarsi del papa, l'imperatore Leone l'iconoclasta, manda per farlo uccidere o deporre. Qual effetto ciò producesse sui popoli d'Italia, 508-511.

Lettera insigne scritta all'imperatore iconoclasta da papa san Gregorio II. Che cosa fosse fin d'allora il papa in Europa e presso il resto dell'umanità cristiana, 516-521. Se, e in qual senso, papa san Gregorio II staccasse l'Italia dall'imperio di Costantinopoli, 521-525.

ROMA ED ITALIA, ecc. Dal 741 al 755. La costituzione cristiana del mondo si compie in occidente, mercè l'indipendenza temporale della chiesa romana, XI, lib. 52. Papa san Zaccaria induce il re Liutprando alla pace. Egli è il protettore de' popoli d'Italia, 5-8. Ratchis, re de' Longobardi, si ritira dal mondo alla vita del chiostro con la moglie e la figliuola, 59. I Franchi consultano lo stesso papa Zaccaria circa un mutamento di dinastia, 45-47. Lievissimo e insieme importantissimo cambiamento. Astolfo, re de' Lombardi, tenta insignorirsi di Roma e farsi suddita la chiesa romana. Papa Stefano II gli si oppone e implora il braccio de' Franchi, 89-92. Il re de' Franchi, Pipino, viene in Italia, obbliga il re Astolfo a restituire Ravenna e molt'altre città alla chiesa romana, 103. Giudizio del dotto padre Tomassino circa questo fatto, 104 e 105. Pipino, in altra spedizione contro Astolfo, dona alla chiesa romana ventidue città, e dà così compimento alla indipendenza anco temporale di essa chiesa, 111 e 112. La chiesa romana è quanto al mondo quel che l'anima al corpo, e di ciò son prova i maomettani e i Greci, 115 e 114. Morte d'Astolfo. Desiderio, suo successore, ricorre a papa Stefano II, che scrive in favore di lui al re Pipino, 150 e 151. Muore papa Stefano. Lettere amichevoli del fratello e successor suo Paolo a Pipino. Come parlò in esse del popolo romano, 151-154. Cautele di papa Adriano contro il re Desiderio, che all'ultimo muove intorno a Roma una guerra crudele. Carlomagno, ch'era entrato in Sassonia, viene in aiuto della chiesa romana e assedia Desiderio in Pavia, 171-175. Pellegrinaggio di Carlomagno a Roma, dove rinnova la donazione fatta dal padre suo. Da una circostanza dimostrasi che la sovranità di Roma spettava al sommo pontefice, 175-175. Desiderio, ultimo re de' Longobardi,

viene trasferito a Corbia e quivi abbraccia la vita monastica, 175. Papa san Leone III, maltrattato e accecato da alcuni sediziosi in Roma, trovasi miracolosamente guarito e vassene in Francia, 222-224. Accoglienza a lui fatta in Francia o in Germania da Carlomagno, che offre la Sassonia alla chiesa romana, 224 e 225. Ritoruo di Leone III a Roma. Vi ristaura l'impero romano in occidente nella persona di Carlomagno, 225-228. Indole di tale restauramento, 228-231. Titolo preso da Carlomagno in fronte alle sue leggi. Sua istruzione confidenziale ai suoi ambasciatori sul modo di contenersi parlando al papa, 284-286. Testamento di Carlomagno, confermato da' vescovi, da' sovrani e dal papa, 337-339. Carta costituzionale dell'impero romano dei Franchi, confermata dal papa, 377-382. Decreto confermativo dell'imperator Lodovico circa le donazioni fatte alla chiesa romana. Senso di esso decreto, 372-375. Vero e falso contenuto nella donazione di Costantino, 575-577. Sedizione insorta a Roma. Muore papa san Pasquale. Vieni eletto Eugenio II. Viaggio dell'imperator Lotario a Roma. Restrizione del giuramento prestatogli da' Romani. Suoi atti e ordinanze: su che fondate, 427-431.

ROMA ED ITALIA, ecc. Lodovico, figliuolo di Lotario, giugne a Roma. Discussione sulla parte che ha l'imperator nell'elezione del papa. Giuramento che papa Sergio consente si presti da' Romani all'imperatore, XII, 17-19. Papa san Leone IV fa la dedizione della città Leonina, ripopola la città di Porto, altre ne ristaura, 125 e 126. Tiene un concilio in Roma e fabbrica una nuova città per ricoverarvi gli abitanti di Centocelle, 126-128. Benedetto III, consultato dall'oriente e dall'occidente. Roma, centro della letteratura non meno che della dottrina, 136-138. Relazioni di papa san Nicolao I coll'imperatore Lodovico II e i popoli della Romagna, 138-141. Dal 870 al 886. Roma, centro e rimedio unico del mondo cristiano, lib. 58. Crisi dell'umanità. Stato dell'Italia, 279 e 280. L'imperatore Lodovico II sorpreso dal duca di Benevento, 307 e 308. Papa Giovanni VIII, ves-

sato in Roma da Lamberto, duca di Spoleto, vassene in Francia, 325-326. Papa Giovanni X caccia dall'Italia i Saraceni, 480 e 481.

ROMA ED ITALIA, ecc. Cattivo governo, di Ugo di Provenza, re di Lombardia, donde è cacciato, XIII, 101 e 102. Avventure di sant'Adelaide, che divien moglie del re Otone d'Alemagna, 103 e 104. Il re Otone non ottien da papa Agapito II la licenza di recarsi a Roma, 104-106. Papa Giovanni XII invita a Roma il re Otone e quivi gli cinge la corona imperiale. Giuramento fatto dall'imperatore al papa, 111 e 112. Diploma del nuovo imperatore sui possedimenti temporali della chiesa romana. Senso di esso diploma. Relazioni naturali tra il papa e l'imperatore, tra la Chiesa e l'impero, 112-114. I papi trasferiscono l'impero d'occidente ai principi d'Alemagna. Che cosa erano o dovevan essere gl'imperatori d'occidente. I Franchi comprendon ciò meglio che gli Alemanni, 115 e 116. Il primo imperatore alemanno viene in discordia col legittimo pontefice, lo caccia di Roma e crea un antipapa, 118-129. Viaggio dell'imperatore a Roma ed in Italia, 144 e 145. Papa Giovanni XIII corona imperatore Otone II, ad istanza del costui padre Otone I, 145. Stato della cristianità al finir del secolo decimo e al principiar dell'undecimo. L'Europa diventa un sol uomo, cui alla chiesa romana è commesso l'educare, 254-256. Papa Silvestro II accorda il titolo di re a santo Stefano, duca ed apostolo dell'Ungheria, 318-321. Papa Silvestro II è primo a dar il segnale per la lotta armata dell'intera cristianità contro l'impero anticristiano e avverso a Dio di Maometto e di Hakem, 351-353. L'imperatore sant'Enrico rinnova il diploma d'Otone I a favore de' domini temporali della chiesa romana, 400. Papa Benedetto VIII sconfigge i Saraceni che infestavano la Toscana, 402 e 403. I Normanni pongono stanza in Italia, 405 e 404. Guglielmo, duca d'Aquitania, sollecitato ad accettare la corona di Lombardia. Sua corrispondenza col vescovo di Vercelli a tal proposito, 418-420. Riflessioni sul destino d'Italia, 420-422. Papa Giovanni XIX cinge la corona

imperiale a Corrado, 455. Clemente II incorona imperatore Enrico il Nero, 488. Elezione, viaggio a Roma e prime azioni di san Leone IX, 496 e 497. Condizione de' Normanni in Italia, 555-558. Battaglia di Dragonara: Italiani e Tedeschi disfatti da' Normanni. Papa san Leone IX va tra i vincitori, che si dichiarano vassalli della chiesa romana e divengono più umani, 558-560.

ROMA ED ITALIA, ecc. I Romani, secondo l'ordine avuto dal defunto papa Stefano IX, rimettono l'elezione ad Ildebrando, che sceglie Nicolò II, XIV, 55-55. Roberto Guiscardo si fa vassallo della chiesa romana per le sue conquiste in Italia. Origine del reame di Napoli, 67-69. Papa san Gregorio VII, italiano d'origine, resiste al re di Germania Enrico V, che vuol far servo il papato e, con esso, Roma, l'Italia e tutta la cristianità, 177-566. Qual fosse e qual sia tuttora il vero punto di questione in questa gran lotta tra la Chiesa di Dio e i suoi avversarii, 540 e 541. La contessa Matilde, 527 e 528, 555. L'Italia meridionale desolata dai Normanni condotti da Roberto Guiscardo, 514. Riconciliazione di Roberto Guiscardo col pontefice, 526. Fa uscire di Roma Enrico IV, re di Germania, e libera il papa san Gregorio VII, 551-554. I papi difensori a un tempo della cristianità contro il dispotismo de' re Alemanni e l'invasione de' popoli mao-mettani. Prima crociata, 567-611. Il conte Rogero avendo conquistata tutta la Sicilia contro i Saraceni, papa Urbano gli conferisce la legazione dell'isola, 576-580. Papa Urbano II innalza alla dignità arcivescovile la chiesa di Pisa, a cui fa donativo dell'isola di Corsica, 472-474. Gran concilio celebrato a Piacenza. Molti guerrieri si obbligano in esso a muovere in ajuto de' cristiani in oriente. Vari ordinamenti fatti in detto concilio. Papa Urbano vi riceve l'imperatrice Prassede; indi è ricevuto ei medesimo a Cremona dal giovane re Corrado, 482-484. Buona influenza della crociata in Europa, 595. La contessa Matilde rinnova la donazione de' suoi beni alla chiesa romana, 598. La morte di Enrico IV, re di Germania, fa lieti quanti sono cattolici, 609-611.

ROMA ED ITALIA, ecc. I papi proseguono l'opera della difesa della cristianità sì dentro come fuori, XV, 5. Della cristianità e de' suoi combattimenti. Idee meschine e false di alcuni anco cattolici su questo argomento. Testimonianza di parecchi protestanti a commendazione de' pontefici del medio evo. Il papato preservatore dell'Europa cattolica dal giogo musulmano, 5-7. Pasquale II si restituisce a Roma. Sostanza dell'affare delle investiture. Enrico V in Italia. Crudeltà e devastazioni da lui commesse, 45-46. Sua convenzione col pontefice. Va a Roma. Sua furberia. Cattività di papa Pasquale. I Romani sdegnati più che mai per questo oltraggio fatto al capo della Chiesa. Enrico fugge e trascina seco il papa, 46-50. Vessazioni usate da Enrico contro i Romani. Privilegio da lui estorto a papa Pasquale II. È incoronato, 51-55. L'episcopato in Italia e in Francia vendica ne' suoi concilii la Chiesa e il capo di essa dagli oltraggi dell'imperatore, 59-65. Sedizione di Roma. Il papa esce dalla città. Vi entra Enrico V. Il clero ricusa d'incoronarlo, 126-128. Morte di Pasquale II. Gli succede Giovanni di Gaeta sotto nome di Gelasio II. Violenze commesse contro di lui da Frangipane, 128-150. Riprovevol procedere dell'imperatore Enrico verso il nuovo pontefice. Bordinò antipapa. Umiliazioni e persecuzioni patite da Gelasio. Ripara in Francia, 150-154. Ingresso trionfale di papa Calisto II in Italia e in Roma, 160 e 161. Vi si termina l'affare delle investiture. Pace tra il sacerdozio e l'impero, 162-164. Innocenzo II, accompagnato da san Bernardo, fa ritorno a Roma. Vi incorona l'imperatore Lotario, 244-247. Lettere di san Bernardo al papa e al popolo di Milano. Prerogative di Roma, 256 e 257. Scompigli in Roma. Morte d'Innocenzo. Elezione di Celestino II, 528 e 529. Celestino papa, muore, e gli succede Lucio II. Inutili procedimenti de' ribelli di Roma appo il re Corrado. Carta d'offerta e di sicurezza a san Pietro, spedita al pontefice dal re di Portogallo, 529-531. Tentativi del papa per ridurre a pace l'Italia settentrionale, 531. Funeste conseguenze delle disennate declamazioni

d'Arnaldo da Brescia in Roma, 339 e 340. Papa Eugenio III rientra in Roma, e poi n'esce di bel nuovo non guari dappoi. Lettere di san Bernardo ai Romani e al re Corrado, 340-344. Pittura che san Bernardo fa dei Romani del secolo duodecimo, nel suo quarto libro *Della considerazione* a papa Eugenio, 344-352.

ROMA ED ITALIA, ecc. La Chiesa di Dio, col conservare la libertà e l'indipendenza sua contro coloro che sovrastar fanno la forza alla verità e alla giustizia, conserva in uno la libertà e l'indipendenza di tutti i popoli cristiani, XVI, 23-419. Discorsi sediziosi tenuti da Arnaldo da Brescia in Roma, 55. Stato politico dell'Italia, 85 e 86. Prima spedizione di Federico Barbarossa in questa contrada. Si mostra poco generoso verso la città di Tortona, 86-89. Parola espressiva d'Otzone frisingense sul pensiero di Federico. Federico tratta col pontefice rispetto alla propria incoronazione come imperatore. Arringa de' Romani a Federico, alla quale è da costui risposto. Incoronazione di Federico, seguita da una battaglia co' Romani, 90-95. Affare di que' di Tivoli, 94. Federico tornasene in Germania dopo rovinato Spoleto. E' s'inganna credendo di poter domare gl'Italiani con disumani rigori, 94 e 95. Guglielmo il Malvagio, re di Sicilia. Sue relazioni col papa, 95-97. Tendenza di Federico Barbarossa alla signoria universale, 112 e 115. Federico scende la seconda volta in Italia, 116-119. Coraggio de' Milanesi, 119. Sono assediati da cesare. Trattato concluso tra le due parti. Federico raccoglie la dieta di Roncaglia per far valere in essa il suo titolo di padrone del mondo con gli argomenti de' legisti e della spada, 124-126. Usa barbaramente del preteso suo diritto verso la città di Crema, 126-129. Lettere bestiali scritte da Federico al papa. Ragiona come i beduini e i Giudei, 150-151. Spedienti usati da Federico per avere un papa devoto a sè, 144 e 145. Alessandro III eletto da tutti i cardinali, eccetto tre; due de' quali creano del terzo un antipapa, 145-151. Federico entra come giudice di questo affare, che non ammetteva

giudizio, e dichiara per l'antipapa, 154-157. Conciliabolo imperiale di Pavia. Suoi atti zeppi di aperte menzogne, 166-170. Conciliabolo imperiale congregato in Lodi, 197 e 198. Federico fa crudele vendetta sopra Milano, 198 e 199. Alessandro III giunge a Montpellier in Francia, 199-201. I Romani richiamano papa Alessandro. Lega de' Lombardi contro Federico imperatore. Papa Alessandro si restituisce a Roma, 244 e 245. I Lombardi restaurano la città di Milano; da che vi fossero indotti, 245-247. I Lombardi fondano una nuova città in onore di papa Alessandro e la denominano da lui stesso Alessandria, 253 o 256. Eroica difesa degli abitanti d'Ancona assediati da una flotta d'imperiali, 344-344. Federico Barbarossa è obbligato sciorre l'assedio d'Alessandria, 344 e 345. Durante le trattative per la pace, vuol sorprendere i Milanesi, dai quali è compiutamente disfatto, 345 e 346. Pensa seriamente a riconciliarsi con papa Alessandro. Ragguaglio di questa riconciliazione fattasi in Venezia. Circostanze favolose insertevi, 347-357. Papa Alessandro ritorna a Roma, pregatone dal popolo o dal senato, 357. Procedere dei Romani verso papa Lucio III, 461 e 462. Pace di Costanza tra Federico Barbarossa e le città o repubbliche de' Lombardi, 462-464. Accordo tra Clemente III e i Romani riguardante Tuscolo, 490-492. Morte di Guglielmo il Buono, re di Sicilia, a cui succede Tancredi, 506 e 507.

ROMA ED ITALIA, ecc. Sollecitudine di Innocenzo III per la riforma del suo palazzo, del governo di Roma e dei dintorni, XVII, 53-59.... E per le altre provincie d'Italia, 59-65... E pel regno di Sicilia e pel suo minorcenne Federico, 45-49. Pietro d'Aragona va a farsi incoronare a Roma e rende il suo regno tributario alla santa sede, 51-54. Dal 1227 al 1250, i papi difendono e consolidano contro il cesare alemanno, Federico II, la spirituale indipendenza della cattolica chiesa, o per conseguenza la temporale indipendenza di tutti i re e popoli cristiani, XVIII, lib. 73. Federico II assale Viterbo per punirla della sua obbedienza a papa Innocenzo IV. Eroica difesa

degli abitanti di Viterbo, 340-344. Fatale risultato per Federico II e la sua dinastia, 368-370. Lettera del papa ai Siciliani, 383 e 384. Fine d'Ezzelino da Romano, soprannominato il Feroce, 603-605. Origine de' ghibellini o dei guelfi in Italia, 605 e 606. Affari di Sicilia, 618 e 619, 622, 624 e 625, 630-633.

ROMA ED ITALIA, ecc. Sforzi di papa san Gregorio X per pacificar l'Italia, XIX, 25-27. Gran numero di santi in Italia, 27 e seg. Divozione de' flagellanti in Italia. Errori che vi si mescolano in Alemagna, 57-59. Dal 1276 al 1300. Brevi pontificati di sette papi successivi. Errori che essi commettono di rendere incerta la costituzione del conclave. I Romani eleggono papa Martino IV a loro senatore, 116-126. Vesperi siciliani, 179-186. Le conseguenze, 291-307. Felici sforzi di Nicolò III e de' suoi legati per recare a pace l'Italia, 254-258. Storia della santa casa di Loreto, 348-363. Ribellione seismatica dei Colonna. Condotta irrimproverevole di Bonifacio VIII in questo affare, 485-491. Bonifacio VIII si adopera con successo a comporre in pace le città d'Italia, 491 e 492. Rappacifico il re francese di Napoli col re aragonese di Sicilia, 492 e 493. Ultimi atti di papa Bonifacio VIII. È tradito da' suoi concittadini di Anagni, dato nelle mani de' sicarii francesi, e muore calunniato dai ghibellini e dai gallicani, 516-519. Dal 1311 al 1314. Gran numero di santi nella Chiesa, specialmente in Italia, XX, 5-57. Giuramenti di Enrico di Lussemburgo a papa Clemente V, che incorona Roberto, re di Napoli, 57-59. Bolla notevole del papa a cinque cardinali per incoronar l'imperatore in suo nome, 61-63. Costumi dei papi di Avignone, 71 e 72. Lunga vacanza della santa sede, e da chi cagionata, 72-76. Guerra tra i duo competitori all'impero, 116 e 117. Stato dell'Italia in questo intervallo, 117-120. Condotta di Luigi di Baviera in Italia, giudicata dal protestante Sismondi, 139-142. Artisti, poeti e santi d'Italia. Lettere del Petrarca a Benedetto XII per indurlo ad andare a Roma, 261-265. Stato di Bologna alla morte di Giovanni XII. Esso impedisce al nuovo

papa d'andare a Roma, 265-265. Benedetto XII riceve l'omaggio dei re d'Aragona per la Sardegna e la Corsica e del re Roberto pel regno di Napoli. Scrive al nuovo re d'Aragona, 272 e 273. Sommissione delle città e dei signori d'Italia. Penitenza che il papa impone ad uno di essi, uccisore di un vescovo, 276-278. Prodigiosa affluenza de' pellegrini a Roma pel giubileo del 1550, 381 e 382. Rappresentazione romanzesca della storia romana a Roma, fatta da Cola da Rienzo, 387-396. Papa Urbano V pensa a rimettere la santa sede in Italia, 415. Egli vi è stimolato dal francescano Pietro, figlio del re di Aragona, e dal Petrarca, 415-417. Urbano V giunge in Italia ed a Roma, 419-423. Papa Urbano V, per procacciare più efficacemente la pace tra la Francia e l'Inghilterra, si trasporta in Avignone e vi muore, 442-445. Grazia particolare di santa Caterina da Siena per convertire i più gran peccatori. Effetti prodigiosi di questa grazia, 505-507. Essa mantiene nella fedeltà diverse città d'Italia e predice il grande scisma d'occidente, 507 e 508. Il popolo di Firenze manda santa Caterina ambasciatrice al papa, 508. Grandi disegni di santa Caterina da Siena sui mezzi di recare a pace la cristianità, 508 e 509. Tre punti sui quali ella insiste presso al papa: miglior governo delle provincie italiane; scelta di pastori più degni; ritorno del papa a Roma, 509-512. Gregorio XI abbandona Avignone e giunge a Roma, 524 e 525. Ambasceria di santa Caterina da Siena a Firenze, coraggio che vi mostra. Finisce col trionfare di tutti gli ostacoli o far accettar la pace, 525-528.

ROMA ED ITALIA, ecc. Grande scisma d'occidente. Concilio di Costanza. Riunione di tutta la Chiesa sotto papa Martino V, che fissa di nuovo la santa sede a Roma, XXI, 5-298. La città di Roma si sottomette in ogni modo alla sovranità di Bonifacio IX, 129. Condizione dell'Italia, della Sardegna, della Corsica e della Spagna dopo i concilii di Basilea e di Firenze, 617 e 618. Dal 1417 al 1517. Cure de' pontefici romani per salvar l'Europa al di dentro e al di fuori. Gran numero di dotti, di artisti

e di santi in Italia, XXII, 212-406. Papa Nicolò V salva e moltiplica i tesori letterarii de' Greci e de' Latini, 250 e 251. Errori a tal proposito, 258-240. Giulio II comincia a ristabilire la libertà dell'Italia contro i principi interni ed esterni. Giovanni de' Medici, legato d'esso papa, trionfa nella sua cattività, 394. I papi, segnatamente, Nicolò V e Leone X, favoriscono generosamente i libri, le biblioteche e i dotti. Università italiane. Collegio romano, 467-473. Dal 1517 al 1545. Mentre l'Alemagna si avvilisce in ogni modo coll'eresia, l'Italia e la Spagna si onorano producendo persone ed opere santo, XXIII, 106-154. Fondazione del collegio germanico a Roma per opera di sant'ignazio, XXIV, 300-305. Lo stesso fonda il collegio romano per tutto l'universo, 305-310. Elogio di Pio V e della popolazione romana fatta da un signore tedesco di quel tempo, 452-454. San Filippo Neri, apostolo in particolare di Roma, 454 e seg. Il Tasso. Sua *Gerusalemme liberata*, 567-569. L'Europa è salvata da Pio V. Vittoria di Lepanto, 591-594. Stato morale della città di Roma e della corte romana, secondo il protestante Ranke, 725-728. Ritratto che questi fa di papa Clemente VIII, e in generale del papato moderno, 728-750. L'italiano Galileo, contemporaneo dell'inglese Bacone, XXV, 569-575. Paragone fra Galileo e Bacone, di Hume, 575 e 376. Parallelo fra Dante e Milton, 577-579. Papa Gregorio VIII fonda a Roma il collegio greco, dedicato a sant'Atanasio, con rendite convenienti. Ne escono in breve molti personaggi illustri, 655 e 656. Successione di buoni papi in Italia. Gran numero di dotti, santi ed artisti, XXVI, 5-406. Incredibili testimonianze della chiesa russa a favore della suprema autorità de' pontefici romani, 651 e 652.

ROMA ED ITALIA, ecc. Dal 1750 al 1788. In Italia, successione di buoni papi, santi e dotti personaggi, letterati e artisti celebri, XXVII, lib. 89. Vita, congregazione, scritti di san Liguori, 67-97. Sua morte, 448-455. Dal 1789 al 1802. Condizione di Pio VI a fronte della rivoluzion francese, 599 e 600.

Vittorie di Bonaparte in Italia, 600. Condotta di certi Francesi a Roma. Morte di Ugo Basville, 601-605. Pio VI minacciato dai Francesi, ingannato dal re di Spagna e di Napoli, 605-609. La morte di Duphot, provocata da lui medesimo, serve di pretesto ai Francesi per invadere Roma, 609 e 610. I Francesi istituiscono a Roma una repubblica con sette consoli e menano Pio VI in Toscana, 610 e 611. Protesta degli ufficiali francesi contro la condotta del generale Massena a Roma, 611-615. Cattività e morte di Pio VI, 615-623. Elezione fatta in Venezia di papa Pio VII. Entra pacificamente in Roma, 636-641. I Francesi rientrano in Alemagna e in Italia. Battaglia di Marengo, 641 e 642. Negoziati, conclusione e pubblicazione del concordato, 646-659.

ROMA ED ITALIA, ecc. Successione dei romani pontefici e dei sovrani temporali dal 1802 al 1852, XXVIII, 10-42. Progetto di Napoleone Bonaparte dopo il concordato con Pio VII, 12. Disegni di Napoleone. Si fa eleggere imperatore dal popolo francese, e consacrare da papa Pio VII, 17. Napoleone si fa incoronare re d'Italia a Milano, e muta in regni alcune repubbliche italiane, 18. Napoleone, malcontento di suo fratello Luigi, sopprime il regno d'Olanda, manda il fratello Giuseppe a regnare in Spagna e il cognato Murat in Napoli, 52 e 53. Di qual guisa i Borboni di Napoli e di Spagna che avevano ingannato Pio VI per spogliarlo de' suoi domini, sono stati riecampsati dalla provvidenza, e prima quei di Napoli, 53 e 54. Condotta più nobile del popolo spagnuolo, 57-59. Un uomo che si contiene ancor più nobilmente è papa Pio VII, 59. Negoziati per recar in Francia Pio VII a consacrare Napoleone, 40. A Firenze, per consiglio d'un agente inglese, si supplica il papa di non andar più innanzi; Pio VII vi si rifiuta, 41 e 42. Pio VII obbliga Napoleone ad ammolgiarsi secondo la Chiesa colla vedova Giuseppina Beauharnais, 48. Come si ebbero a Roma le nuove dell'incoronazione avvenuta a Parigi, 52. Inondazione del Tevere: bella condotta del cardinal Consalvi, 52 e 55. Perché Pio VII non diparti-

vasi dalla Francia. Sublime risposta che fa a certe insinuazioni, 58. Ritorna a Roma, 59. Napoleone fa dispoticamente occupare il porto d'Ancona. Lettere che a tal proposito gli indirizza Pio VII. Risposta sconveniente di Napoleone. Replica degna del pontefice, 66 e 67. Napoleone toglie al papa i principati di Ponte Corvo e di Benevento, per ragioni molto strane, e li dà ad un vescovo ammogliato e ad un general protestante, 73. Napoleone, per ridurre il papa a qualche vergognosa concessione o il popolo alla ribellione, fa militarmente occupare diverse città o provincie degli stati romani, a cui Pio VII risponde con tal calma e fiducia che fa maravigliare l'ambasciador protestante e regicida, 74 o 75. Pio VII canonizza cinque beati d'Italia, 75. Parole di Bossuet sulla necessità in cui si trova la chiesa romana di conservare la sua neutralità e l'indipendenza del suo dominio temporale, 81. Il 2 febbrajo 1808, le truppe di Napoleone entrano in Roma. Notificazione e protesta del papa. Pio VII da quel punto si considera come prigioniero, 83. Violenze del general francese. Lettora mirabile del prelado Cavalehini al papa, 84 o 85. Napoleone toglie al papa tre provincie sotto tali pretesti da non credersi, 86. Pio VII erige un arcivescovado con quattro suffraganei negli Stati Uniti d'America, o dichiara venerabile Maria Clotilde di Francia, regina di Sardegna e sorella di Luigi XVI, 87. Il general francese usa alcune violenze persino nel palazzo pontificio, 88 e 89. Il general francese manda a prendere nel palazzo pontificale, Paeca, ministro del papa. Pio VII vi si oppone in persona, 89 e 90. Il 7 maggio 1809, con decreto in data di Vienna, Napoleone toglie al papa la città di Roma e la dichiara città imperiale, 90. Il 10 giugno, il general Miollis, pubblica in Roma tal decreto di spogliazione. All'indomani si trova affissa in tutti i luoghi soliti la bolla pontificia di Pio VII che scomunica tutti gli autori o fautori delle spogliazioni sofferte dalla santa sede, 91-94. Nella notte del 5 al 6 luglio, il papa è trascinato in esilio, 94-96. Diversi incidenti di questa deportazione di Pio VII. Devozione de' popoli italiani

per la sua persona, 99-102. La devozione de' popoli aumenta a mano a mano che il papa si avvicina alla Francia, 104 e 105. Deportazione della massima parte de' cardinali a Parigi, 107 e 108. Il 9 maggio 1812, Napoleone esce dal suo palazzo per muovere contro la Russia, e fa deportare Pio VII da Savona a Fontainebleau, 156 e 157. Il 4 aprile 1814, Napoleone a Fontainebleau è costretto rinunciare, ed è rilegato nell'isola d'Elba, 191. Viaggio trionfale di Pio VII a traverso la Francia, ivi. Procedere magnanimo di Pio VII verso Gioacchino Murat, re di Napoli, 191 e 192. Affettuosa lettera di Luciano Bonaparte a Pio VII sul suo ritorno, 192. Pio VII entra in Ancona. Suoi benevoli riguardi per la madre di Napoleone e pel cardinal Fesch, 192 e 193. Pio VII entra in Roma. Sua bontà verso alcuni personaggi colpevoli, 193. Condotta di Pio VII nei cento giorni. Fine del re Murat, 200. Sono restituiti alla santa sede i suoi stati. Preminenza accordata a' suoi nunzii sopra gli ambasciadori, 202. Distribuzione dell'Alemagna e dell'Italia fra i suoi principii, 202 e 203. *Lettere sull'Italia*, del protestante Pietro di Joux, 243-245.

ROMA ED ITALIA, ecc. La Chiesa e il mondo alla metà del secolo decimonono. Che cosa sia la Chiesa ed il mondo, 524. Sommario della loro storia, 525. Gloria sempre più pura della chiesa romana, ivi. Dono delle lingue nel cardinal Mezzofanti, 525-527. Prodiziosa erudizione del cardinale Mai, 527 e 528. Gran numero di santi in Italia da poi tre secoli, 528. Vita del venerabile Gaspare di Bufalo, 528 e 529. Gloria d'ogni maniera che Dio concede all'Italia ed a Roma, soprattutto da tre secoli, 529-531. Qual sia la vera società secondo Cicerone e la chiesa romana, 532-533. Se lo stile della chiesa romana differisca dallo stile di Cicerone console, legislatore e filosofo, 534 o 535. L'Italia in capo a tutte le nazioni pel bene, o alla coda pel male. L'abbate rivoluzionario Gioberti non è che un pallido eopista del monaco alemanno Lutero, 535-539. Che cosa si degradi o si corrompa in Italia, 539 e 540. Il Piemonte governamentale e il Piemonte cattolico, 541-543. Carat-

tere delle società rivoluzionarie, degli scismi e delle eresie, 544-546. Società rivoluzionarie d'Italia presiedute dall'avvocato Mazzini. Suoi piani, 546 e 547. Principii di papa Pio IX, 547-549. Universal gioja pel suo avvenimento al papato, 549. I rivoluzionarii abusano di questa gioja del popolo. Disapprovazione procedere del principe di Canino. Quello dell'aristocrazia romana non è migliore, 549-551. Assassinio socialista del conte Rossi, ministro del papa, 551 e 552. Lo stesso papa è assediato nel suo palazzo, 552 e 553. Il papa, abbandonato dall'aristocrazia romana, è circondato dagli ambasciatori dell'Europa cattolica, 553 e 554. Stato critico dell'Europa, 554. Il conte di Spaur, ambasciatore di Baviera, annunzia al re di Napoli che il papa si trova a Gaeta. Condotta mirabile del re Ferdinando II, 554-556. Fuga di Pio IX da Roma a Gaeta, 556-564. La rivoluzione romana continua a copiarle altre, 564 e 565. Tutto l'universo cattolico si commuove alla nuova degli affronti e dei mali che soffro suo padre il papa, 565 e 566. Le potenze cattoliche si accordano per la sua liberazione, 566-569. Nobile condotta di Ferdinando di Napoli verso il suo illustre ospite, 569 e 570. Spedizione dell'esercito francese per restituire Roma al papa, 570-573. Quartiere degli Ebrei in Roma. Conversione di Alfonso Ratisbonne, 716-718. Il collegio della Propaganda. La festa delle lingue, 718 e 719. Roma, centro vivente dell'unità cattolica, 719 o 720.

ROMA avanti l'era cristiana. Durata della dominazione romana comparata con quella degli altri tre grandi imperi. Sua parte nel tutto della storia romana, III, 495-498. Origine di Roma, 498. I re, 499. La repubblica. Storia della costituzione romana. Senotimenti intestini. Guerra contro Persia. Invasione dei Galli. I Sanniti son sottomessi. Guerra di Pirro, 500-508. Trattato tra Roma e Cartagine, 509. Prima guerra punica. I Romani sul mare. Regolo, 511-513. Seconda guerra punica. Annibale. Sua incursione in Italia. Vittorie di Livino in Macedonia, di Marcello in Italia e in Sicilia, dei Scipioni in Spagna e in Africa. Conclu-

sione della pace, 516-520. Vittorie della repubblica contro Perseo ed Antiocho. Terza guerra punica. Distruzione di Cartagine, di Corinto e di Numanzia, 520-525. Differenze che distinguono l'impero romano dai tre grandi imperi precedenti. Mission di Roma pagana. Suo successivo adempimento nella storia della sua vita esterna, e suoi strumenti nella natura e nello sviluppo della sua costituzione e così nella natura della sua conquista, 525-527. Mission parallela e superiore del popolo ebreo, 527. Rinovasi la confederazione fra i Giudei e i Romani, 529-534. Negoziati d'Aristobolo e d'Ircano dinanzi a Pompeo, vincitore di Mitridate, 544-549. Presa di Gerusalemme fatta da Pompeo. Entra nel tempio. Sua indifferenza per la verità e declinazione della potenza sua. La Giudea tributaria. Facilità che avevano i Romani a conoscere il vero, 549-553. Saccheggio del tempio per opera di Crasso. Favore in cui sono Ircano e i Giudei presso Cesare, 553-558. Morte violenta di Cesare. Fine della repubblica. Erode, re per sostegno dei Romani, 558-564.

ROMA pagana e Roma cristiana, fino alla decadenza dell'impero. Roma pagana incarnata in Nerone, perseguita Roma cristiana e pone in croce il suo primo papa san Pietro, IV, 419-424, 452-455. La politica, causa delle persecuzioni. Prove tratte dal modo di operare dei savii di Roma, V, 5-9. Concilii di Roma sulla questione della pasqua, 206-212. Risurrezione dell'umanità operata dalla Chiesa a dispetto di Roma idolatra, 212 e 213. Crisi del vecchio mondo romano, 222-224. Concilio di Roma. Condanna del noviziani. Riconciliazione dei confessori scismatici, 449 o 450. Della appellazione a Roma, 458. Primato della sede romana, riconosciuto da Aureliano, 539.

ROMANO, papa di poco tempo, XII, 456.

ROMANO (san), diacono o martire, VI, 42 e 43.

ROMANO (san), abate di Condate, VIII, 156 e 157.

ROMANO Leapeno, imperatore di Costantinopoli, XII, 497 e 498. (Vedi *Basso Impero*.)

ROMANO Diogene, imperatore di Costantinopoli, XIV, 144-147. (Vedi *Basso Impero*.)

ROMANOFF. Esaltazione della dinastia prussiana de' Romanoff sul trono di Russia. Inquisizione della nuova dinastia, XXV, 642-644. La dinastia prussiana sopprime la nobiltà ereditaria, e non riconosce che la nobiltà del servizio o della servilità, 644 e 645. Il governo russo diventa una monarchia assoluta, temperata dall'assassino, 645-646. Condotta dei Russi di Moscovia e della loro dinastia prussiana verso la chiesa di Dio, 646.

ROMARICO (san), X, 128.

ROMILDA, duchessa del Friuli. I suoi quattro figli e le sue quattro figlie, X, 66-68.

ROMUALDO (san). Suoi principii, XIII, 214-219. Suo zelo, 294 e 295. Ultimi atti e morte di san Romualdo, 429-434.

ROQUESANE, eletto arcivescovo di Praga. Sua ambigua condotta, XXI, 471-474.

ROSA (santa) da Viterbo, XVIII, 619 e 620.

ROSA (santa) di Lima, XXV, 90-92.

ROSAMUNDA. Sue scelleraggini, IX, 181 o 182.

ROSELINA (santa) di Villanova, XX, 42.

ROSSI, primo ministro di Pio IX, XXVIII, 551 e 552.

ROSTANGO (beato), arcivescovo d'Arles, XIX, 288 e 289.

ROSVITTA (monaca). Scienza e coltura letteraria di lei, che scrive in versi latini il panegirico degli Otoni e otto poemi, e sei o sette commedie cristiane in prosa, XIII, 221-230.

ROTARI, re de' Lombardi, fa porre in iscritto le leggi di sua nazione, X, 288 e 289.

ROTRUDO, fondatore della Trappa, XXVI, 516.

ROUSSEAU (Gian Giacomo). Ritratto dei filosofi moderni e della loro filosofia, per Rousseau e Voltaire, loro capi, XXVII, 186-190. Biografia di Gian Giacomo Rousseau, 190-195. Che cosa dica della religion cattolica, 195-199. E del protestantismo, 199-201. Che

cosa manchi a Gian Giacomo Rousseau. Donde può venire la sua incoerenza, 201-203. Incoerenza di ciò che egli dice sui miracoli, 203-206. Giudizio della *Biografia universale* su Rousseau, 206.

ROUX (Giacomo), prete apostata, XXVII, 553.

ROVERE (Francesco della), duca d'Urbino, XXII, 484. Cospira contro la vita del pontefice, 503.

ROZE (cavalier), compagno di Bel-sunzio nella peste di Marsiglia, XXVI, 505 e 506.

RUBENS, pittore, XXVI, 107.

RUCRADO, dottore, si sottomette alla condanna di sedici sue proposizioni, XXII, 548 e 549.

RUDESINDO o RUSENDO (san), vescovo di Duma, XIII, 191 e 192.

RUFINO, principal ministro d'Arcadio imperatore, VII, 554-556.

RUFINO, scrittore ecclesiastico. Sua amicizia da principio con san Girolamo, VII, 90 e 91. Suoi studi, viaggi e suo carteggio. Disgusto e riconciliazione tra lui e san Girolamo, 389-391. Traduce l'apologia d'Origene e il suo libro *Dei principii*. Suoi errori a questo proposito, 394 e 395. Lettera di papa Anastasio su questo argomento. Apologia pubblicata da Rufino, 395 e 396. Scritti di san Girolamo contro di lui, 396-401. Traduce la storia ecclesiastica di Eusebio, 401.

RUGGERO o ROGER (Pietro), arcivescovo di Sens. Come risponda a Pietro di Cugnieres, XX, 525-533.

RUGGIERO Bacoue, francescano. Sue opere, XVIII, 455-457.

RUPERTO (san), vescovo di Salisburgo, X, 458-460.

RUPERTO di Tui. Suoi trattati sugli uffizii divini, su la Trinità e le opere di essa. Commentarii della sacra Scrittura ed altri lavori del medesimo, XV, 508-511.

RURICIO di Limoges. Sue opere, VIII, 586 e 587.

RURIK fonda l'impero russo. Rivoluzioni politiche fino all'avvenimento dei Romanoff, XXV, 621-625. (Vedi *Slavi*.)

RUSBROCK (Giovanni), autore ascetico, XX, 540. Combatte sodamente i quietisti del suo tempo, 549-554.

RUSSI, RUSSIA.

Principio della conversione dei Russi, XII, 301. Loro stato a fronte di Roma nel secolo decimoterzo, XIX, 143 e 144. Falsa collezione di diritto canonico per indisporre il clero russo contra il romano pontefice, 144-146. (Vedi *Slavi*.) Stato della Russia nel secolo decimoquinto e decimosesto, XXII, 204.

RUSSIA, ecc. I Russi di Klovja, più spesso cattolici che quelli della Moscovia. Successione de' loro metropolitani, XXV, 619-621. Storia politica della Russia sotto la dinastia normanna di Rurik sino al secolo dodicesimo, 621-627. Sciagura irreparabile pe' nuovi Russi, a giudizio di uno di loro per non aver preso parte alle crociate del medio evo, 627 e 628. Servitù avvilitiva dei Russi per tre secoli sotto la signoria de' Tartari, 628-631. Iwan IV, principe peggiore di Nerone, libera i Russi dalla servitù straniera, ma per innestare loro alcun che di peggio, la servitù bizantina, 631-638. Passaggio di una dinastia tartara sul trono di Russia, 638-642. La Russia è salvata da un contadino, 642. Esaltazione della dinastia prussiana de' Romanoff. Inquisizione della nuova dinastia, 642-644. La dinastia prussiana sopprime la nobiltà ereditaria e non riconosce che la nobiltà di servizio o della servitù, 644 e 645. Il governo russo diventa una monarchia assoluta temperata dall'assassinio, 645 e 646. Condotta dei Russi di Moscovia e della loro dinastia prussiana verso la Chiesa di Dio, 646. Maggior rettitudine e costanza verso la Chiesa nei Russi di Klovja, 646-650. Seguito della storia di Russia, XXVI, 617. Lo czar Pietro I, detto il Grande, colla sua concubina Caterina, detta sua moglie. Inciviltà religiosa e morale d'entrambi, e che innestano alla Russia, 647-651. Incredibili testimonianze della chiesa russa in favore della suprema autorità dei romani pontefici, 651 e 652.

RUSSIA, ecc. Sul trono di Russia, da Pietro I a Caterina II, una dinastia regicida ed adultera, XXVII, 217-220. Simpatia di Voltaire per questa

dinastia russa, 220 e 221. Conversione della principessa Gallitzin e di suo figlio, 426-429. Napoleone guadagna l'amicizia dell'imperatore Paolo di Russia che è assassinato da' suoi, 642 e 643. Il governo inglese unisce in lega l'Alemagna e la Russia contro Napoleone, che riesce vincitore ad Austerlitz, XXVIII, 22-24. Il re di Prussia, sostenuto dalla Russia, fa la guerra nel 1806 a Napoleone, il quale fa la pace a Tilsitt a danno della Prussia, 26. Napoleone ed Alessandro di Russia si dividono in segreto il mondo, 26 e 27. L'imperatore di Russia e il re di Prussia stringono Napoleone a dichiararsi papa ne' suoi stati con' essi nei loro, 27 e 28. Il regicida Fouché, il vescovo apostata Talleyrand, sono i due salvatori che nel 1815 l'imperatore di Russia e i re d'Europa imposero alla Francia regia mediante il protestante Wellington, 204-207.

RUSSIA, ecc. Fra tutti i paesi del mondo quello della Russia è il più da compiangersi pel suo stato religioso e morale, i cui quattro quinti sono schiavi, 470 e 471. Principio del cristianesimo fra gli Schiavoni o Slavi in Schiavonia, per la predicazione dei santi Cirillo e Metodij, stabiliti vescovi da papa Giovanni VIII, 471. Primato del romano pontefice, riconosciuto dai Greci a' tempi di Fozio e di sant'Ignazio di Costantinopoli, 471 e 472. Lo stesso primato riconosciuto e professato dai Russi, 472. Testimonianze della chiesa russa citate, nel 1841, dall'arcivescovo dei Ruteni uniti o Russi cattolici, monsignor Michele Lewich, metropolita di Leopoldo e di Halicz, 472-476. L'antica metropoli di Kiow persevera nell'unione cattolica, 476 e 477. La metropoli di Mosca che aveva comperato da un patriarca temporaneo di Costantinopoli la dignità patriarcale ne è spogliata da Pietro Romanoff, che fonda la chiesa scismatica e il papato russo, 477. Il papa russo costringe i suoi vescovi a pronunciare la condanna contro il figlio di lui, e dopo sostituisce al loro concilio un comitato a cui presiede un colonnello di ussari, 478. Valor morale del clero scismatico della Russia, 478-480. Stato di degradazione

dei papassi russi. Sue cagioni, 480-482. Proclamazioni teatrali del governo russo sull'istruzione del clero e del popolo, 482 e 483. Stato religioso della Polonia, prima che fosse divisa tra la Prussia, l'Austria e la Russia, 483. I sovrani di Russia garantiscono alla loro porzione della Polonia cattolica i suoi diritti religiosi. Come coloro attengono la parola, segnatamente Caterina II, 485-486. Stato del cattolicismo nella Polonia russa, sotto Paolo I e il figlio Alessandro. Bolla di Pio VI pel ristabilimento delle chiese, 486 e 487. Condizione religiosa della Polonia propriamente detta sotto Stanislao Poniatowski suo ultimo re. Qual fosse dopo questa stessa epoca la condizione della chiesa rutena unita, in Polonia, 487-489. Sorte delle diocesi di rito latino tolte alla Polonia coll'ultima divisione. Bolla di Pio VI per riordinarle. Funesta influenza di Stanislao Bohusz, arcivescovo di Mohilow, più lupo rapace che pastor di gregge, 489-491. Pio VII stabilisce nel 1815 una nuova organizzazione ecclesiastica nel nuovo regno di Polonia, sotto l'imperatore Alessandro, che conferma con bolle nel 1818, 491. Particolarità sulla morte di questo principe, ivi. Sconvolgimenti rivoluzionarii dell'imperatore Nicolò Romanoff nelle chiese cattoliche di Russia e di Polonia, di cui organizza la persecuzione fin dal suo avvenimento al trono, 492 e 493. Nel 1850, i Polacchi pigliano le armi per riprendere la loro antica nazionalità, ma soccombono, abbandonati dall'Europa, 495 e 496. Manifesto di papa Gregorio XVI sul sistema di perversione dell'imperatore Nicolò verso i Polacchi e i Russi cattolici, 496. Osservazioni circa un breve ai vescovi di Polonia, 496 e 495. Esposizione fatta dal papa dei mali che pativa in Russia la chiesa cattolica, 495 e 496. Lo czar, ajutato da tre vescovi apostati, perseguita le popolazioni cattoliche con maggior violenza e furberia. Eroica fermezza di parecchio di tali popolazioni, 496-502. Lungo martirio dei religiosi basiliani di Minsk in Lituania e d'altrove, sotto la disciplina dell'abbadessa Macrina Mieczyslawska, 502-515. Evasione di quattro di essi tra cui

l'abbadessa, che va a Parigi e a Roma a svelare i mistori della persecuzione moscovita, 515-517. Enciclica di Pio IX ai cristiani d'oriente. Come vi risponda lo scisma greco e russo, 726-732. La Russia conchiude con Pio IX un concordato che dà le migliori speranze, 721-725.

RUT, la Moabita. Segue la suocera Noemi, va a spigolare nei campi di Booz, suo redentore, che la sposa, II, 108-116.

RUT (libro di). Sua data. Giudizio di Voltaire su questo libro e riflessioni, II, 116 e 117.

RUYSBROCK, francescano, spedito da san Luigi presso i Tartari, XVIII, 587-599.

S

SABA. Dove fosse situato questo regno. La regina di Saba va a far visita a Salomone, II, 525-527.

SABA (san), il più illustre martire tra i Goti, nell'anno 372, VII, 125.

SABA (san), abate in Palestina. Nascita e ritiro. Inutili lagnanze di alcuni falsi fratelli contro di lui. È ordinato sacerdote. Suoi regolamenti pei discepoli armeni, VIII, 458-461. San Saba al cospetto dell'imperatore Anastasio, 593-595. Istanza dei santi abati Saba e Teodoro all'imperatore, 650-652.

SABAS (san Giuliano), solitario dell'Ostroene, ebbe notizia per rivelazione della morte di Giuliano l'Apostata, VI, 546 e 547.

SABBATO. Il giorno di sabbato. L'anno sabbatico. L'anno del giubileo, figura della redenzione operata da Cristo, I, 424-427.

SABELLIO. Sua eresia, V, 525.

SABINIANO (san), prima diacono, indi papa, X, 68 e 69.

SABINO (san), vescovo d'Assisi e martiro, VI, 57 e 58.

SABINO (san) di Piacenza, VII, 471.

SABRAN, primo vescovo di Nancy, XXVII, 408 e 409.

SACERDOZIO. Sua unità dall'origine del mondo, I, 420. Il sacerdozio anteriore alla potestà civile, 170. Sacerdozio di Melchisedecco, figura di quello di Cristo, 212 e 215. Davide

predica l'eterno sacerdozio di Cristo, II, 294.

SACONAY (abate Gabriele di). Si dedica all'assistenza degli appestati di Lione, XXIII, 454 e 455. Investe vittoriosamente Calvino, 455 e 456.

SACRAMENTI. Dottrina e canoni del concilio di Trento sui sacramenti in generale, XXIV, 85-89. Sunto o condanna degli errori di Lutero sui sacramenti, per opera della facoltà teologica di Parigi, che lo stesso Lutero aveva eletto a giudice in questa materia, XXIII, 176-188.

SACRIFICIO d'Abele, figura di quello di Gesù Cristo, I, 142 e 143. Sacrificio di Noè, 168. Sacrificio di Melchisedec, figura di quello di Gesù Cristo, 212 e 213. La legge di Mosè introduce maggiore esattezza nella celebrazione dei sacrifici, figuranti tutto il sacrificio di Cristo e l'immolazione che l'uomo spirituale far deve di sé a Dio, 418. Umani sacrifici fra i popoli idolatri. Gladiatori. Delitto in ispecie de' Cananei. Proibizione de' sacrifici umani, 446-451. Davide predica il sacrificio del Cristo, che deve surrogarsi a tutti gli altri, II, 294. Il profeta Malachia annuncia in modo ancora più esatto il sacrificio della nuova legge, III, 151-153. San Paolo attesta l'esistenza di questo sacrificio della legge nuova, IV, 403-406. Testimonianza di sant'Ignazio d'Antiochia, V, 31 e 32.... Di san Giustino, 86-89.... Di sant'Ireneo, 195-197.... D'Origene, 378 e 379.... D'Eusebio di Cesarea, VI, 170 e 171. Dottrina e canoni del concilio di Trento intorno al santo sacrificio della messa, XXIV, 552-557. Decreto riguardante le cose che devonsi osservare ed evitare nella celebrazione della messa, 557-559.

SADOC (san), martire, e suoi compagni, XIX, 37.

SADOLETO (Giacomo), segnalato scrittore o vescovo di Carpentras, XXII, 504 o 505.

SADOT o **SCIADUSTE** (san), vescovo di Seleucia in Persia, VI, 559. Sua visione. Suo martirio e quello di cento-totto persone della sua chiesa, 559 e 560.

SADUCEI (i), i farisei e gli esseni, III, 556-559.

SAHAG o **ISACCO**, patriarca dell'Armenia. Sue fatiche e quelle di Mesrob, suo coadjutore, VII, 453 o 454. A motivo della persecuzione, ripara nel territorio romano, 508 o 509.

SAINT-AULAIRE (monsignor), vescovo di Poitiers. Sua confessione di fede innanzi l'assemblea nazionale, XXVII, 496 e 497.

SAINT-LAMBERT, celebre letterato, XXVII, 415.

SAINT-PIERRE (abate). Suoi scritti filantropici, XXVI, 586 o 587.

SAINT-SIMON (duca di), autore di memorie, XXVI, 456.

SALABERGA (santa), X, 259 e 260.

SALADINO. Suoi primi fatti, XVI, 427-429. Saladino, dopo guadagnata la battaglia di Tiberiade o prese moltissime città in Palestina, riesce male sotto Tira per l'arrivo del marchese Corrado di Monferrato, 476-481. Saladino prende la città d'Ascalona, soltanto a patto che sia posto in libertà Guido di Lusignano da lui fatto prigioniero nella battaglia di Tiberiade, 481 o 482. Saladino assedia e prende Gerusalemme. Condannevol procedere dell'ultimo patriarca di Gerusalemme in quest'occasione, 482-488. Assedio memorabile di Tolemaide o San Giovanni d'Acri fatto da' cristiani presente Saladino e tutto il suo esercito, 510-515. Si alternano le vittorie e le sconfitte de' cristiani innanzi Tolemaide, 529. Di che si trattasse nelle pianure di Tolomaide, 554 o 555. Relazioni di cortesia tra cristiani e musulmani, 555. Componimento per la dignità regale di Gerusalemme, 555 e 556. I cristiani s'impadroniscono di Tolemaide, 556 e 557. Poca fedeltà di Saladino alla capitolazione, 557. Morte di Saladino in mezzo a' suoi disegni di conquiste. Che cosa egli fosse alla cristianità, 557.

SALES (san Francesco di). (Vedi *Francesco di Sales* (san).)

SALMANASAR, re d'Assiria, riduce a ubbidienza tutto il regno d'Israele, II, 450.

SALOMEA (beata), XIX, 42.

SALOMONE, figlio di Daviddo, re degli Ebrei. Sua nascita, II, 267. Sua consacrazione. Consigli che gli dà il padre suo, 285-290. Il regno di Salomone, adempimento e figura, 298 e

299. Ambiziosa dimanda d'Adonia. Morto di questo e di Giacobbo. Esilio del sommo sacerdote Abiatar. Il sommo sacerdozio ritorna al ramo primogenito della famiglia d'Aronne. Morte di Semei, 299-302. Salomone sposa la figlia del re d'Egitto, 302. Chiede a Dio la sapienza, 302 e 303. Giudizio di Salomone, 303 e 304. Sue sollecitudini per la sicurezza del regno. Prosperità de' suoi popoli. Corte, potenza e sapienza sua, 304-306. Rinomanza di Salomone fra gli antichi e fra i moderni. Sue opere: *I proverbi*; *Il cantico dei cantici*, 306-309. Trattato con Iram, re di Tiro, per la edificazione del tempio. Numero, impiego e salario degli operai così forestieri come naturali del paese. Donde Salomone traesse le sue ricchezze, 309. Principio ed epoca della edificazione del tempio. Sito e descrizione del medesimo. Terminato. Dedicato, 313-318. Parte avuta dalle nazioni nella costruzione del tempio, 319 e 320. Perché Dio siasi fatto edificare un tempio, 320-323. Salomone fa costruire un palazzo per sè ed un altro per la moglie sua. Descrizione di questi edilizii, 323. Nuova visione di Salomone, 323 e 324. Cinge di mura Gerusalemme, edifica parecchie città, sottomette il resto de' Cananei e allestisce una flotta pel commercio, 324 e 325. Visita della regina Saba. Dove fosse situato questo regno, 325-327. Gloria di Salomone. Sua caduta. Dio gli annunzia il suo castigo. Geroboamo avvisato dei disegni di Dio sopra di lui. Sfugge agli agguati di Salomone. Sollevazione degl'Idumei e dei Siri di Saba, 327-331. Morte di Salomone. Durata del suo regno, 331. Se Salomone sia salvo, ivi. Il libro dell'*Ecclesiaste*, 331 e 332. Il libro della *Sapienza*, 332 e 333.

SALOMONE, vescovo di Costanza. Suo merito, XII, 447.

SALVADORE (San) nel Brasile, eretto in episcopato da Giulio III, XXIV, 118.

SALVIANO, prete di Marsiglia, VIII, 16 e 17.

SALVIO (san), vescovo d'Albi, IX, 362-363.

SALZMANN, letterato d'Alemagna, XXVIII, 19-21.

SAMARITANA. Colloquio di Gesù Cristo colla Samaritana al pozzo di Giacobbe, IV, 77 e 78.

SAMARITANI. Origine loro, II, 450 e 451. Loro gelosia e raggiri contro gli Ebrei, III, 71 e 72. Persecuzione dei Samaritani, 88 e 89. Il falso Smerdi fomenta i raggiri dei Samaritani, 89. Gelosia, ribellione e castigo dei Samaritani, 397 e 398. Loro viltà, 435.

SAMGAR. Sua giudicatura, II, 102.

SAMONA (beato), arcivescovo di Gaza. Sue belle risposte alle obiezioni d'un Saraceno sulla santa eucaristia, XIV, 187-189.

SAMUELE, giudice d'Israele. Sua nascita e giovinezza nel tempio, II, 149-152. Sua visione riguardante i figliuoli d'Eli, 152-153. Governo di Samuele. Prevaricazioni de' suoi due figliuoli. Il popolo chiedo un re. Rimostanze di Samuele, 161-164. Consacra re Saul, 164-167. Qual fosse la legge del regno promulgata da Samuele, 171. Samuele entra in giudizio col popolo. Avvisi e minacce e loro riscontro nel Chou-King, 171-174. Rimprovero di Samuele a Saule, 179 e 180. Samuele manda Saule contro gli Amaleiti, indi gli annuncia la riprovazione per aver mancato di fedeltà, 186-189. Samuele unge re Davide, 190-192. Morte di Samuele, 217.

SAMUELE di Marocco, rabbino convertito. Suo trattato di controversia contro gli Ebrei, XIV, 186 e 187.

SANCONIATONE. Quanto si sa di esso, II, 124.

SANSONE, giudice d'Israele. Suoi natali. Ciò che era un Nazareno. Chiede ed ottiene in isposa una Filisteia. Ammazza un leone. Sue nozze. Enimma e spiegazione. Dello spirito di Dio. Le volpi di Sansone e commemorazione di questo appo i Romani. Sansone dato in mano ai Filistei. La mascella d'asino e la fontana miracolosa. Lo porte di Gaza. Dalila. Vane prove sulla causa della forza di Sansone. Dalila gli trae di bocca il suo segreto. Sansone prigioniero de' Filistei. Gloriosa morte di lui. L'Ercole dei pagani. Le due colonne del tempio dei Filistei, II, 159-149.

SANSONE (san), in Bretagna, IX, 261.

SANTI. Dottrina del concilio di Trento sull'invocazione, la venerazione e le reliquie dei santi e delle sante immagini, XXIV, 398-400. Spiegazione di questa dottrina nel catechismo di Canisio, 279-282.

SANUTO, veneziano. Sue memorie e mosse a motivo degli affari di Terra Santa, XX, 93-96.

SANZ, vescovo cinese, martirizzato, XXVII, 439.

SAPIENZA. A che si può riconoscere la sapienza dall'alto e la sapienza dal basso, XXV, 550-552.

SAPIENZA (la), libro di Salomone, II, 332-335.

SAPORE (san), vescovo di Beth-Nietor in Persia, martire, VI, 348.

SAPORE II, re di Persia. Suo incoronamento. Suoi natali, VI, 345 e 346. Manda un'ambasceria con dei presenti a Costantino il Grande, 257. Fa distruggere la città di Susa, 544. Perseguita i cristiani di Persia, 345 e 346. Martirio di parecchi cristiani, 346 e 347. Fine della persecuzione, 347. È costretto levare l'assedio da Nisibi, ivi. La persecuzione ripiglia, 348 e 349. La persecuzione si fa più violenta. Lettera di san Simeone a Sapore. Minacce del re e risposta del santo. Altri martiri, 349-355. Editto di Sapore contro i cristiani. Altri martiri ancora, 355 e 356. Nuovo editto del re. Nuovi martiri, 362-364. Carattere doppiamente diabolico della persecuzione di Sapore, 364. Sapore manda ambasciatori a Giuliano l'Apostata che rifiuta le loro proposte, 340. Le spie di Sapore ingannano Giuliano, che arde la sua flotta, 341 e 342. I Persiani vincitori. Ferite e morte di Giuliano, 343 e 344. Sapore è vinto dal contestabile d'Armenia, Muschegia, della imperiale famiglia della Cina, VII, 9-12. Perseguita i cristiani, 12 e 13.

SAPRIZIO d'Antiochia rifiuta di perdonare e rinnega il cattolicesimo, V, 509.

SARACENI. Loro incursioni in Francia, XII, 15 e 16. Loro disfatta in Toscana per opera di papa Benedetto VIII, XIII, 402 e 403.

SARAGOZZA. Questa città è tolta dai cristiani agli infedeli, XV, 42 e 43. Assedio e difesa di Saragozza sotto Napoleone, XXVIII, 89.

SARDICA (concilio di), VI, 315-320. (Vedi *Concilia ecumenica*.)

SARETTA (la vedova di), riceve Elia, che moltiplica le provvigioni di lei o ne richiama a vita il figlio, II, 366-368.

SARMATI. Principio del cristianesimo tra i Goti, i Sarmati ed i Germani, V, 516.

SARPI (Pietro), altrimenti fra' Paolo, protestante travestito da monaco, XXIV, 12-15.

SATIRO (san), fratello di sant'Ambrogio, VII, 139-141.

SATURNINO (san), un de' compagni di santa Perpetua, V, 254 e seg.

SATURNINO (san), vescovo di Toluosa e martire, V, 509.

SATURNINO (san), prete e martire co' suoi quattro figli, VI, 58 e 59.

SATURO (san), martire, compagno di santa Perpetua, V, 254 e seg.

SAULE o **SAULLE** in cerca delle asine di suo padre. Vien sagrato ro da Samuele. Segni dell'approvazione divina. Saul gridato re, II, 164-171. Primo atto di sovranità di Saule. Rotta degli Ammoniti. Nuova accettazione del popolo. Samuele entra in giudizio con esso. Avvisi e minacce, e loro riscontro nel Chou-King, 171-174. Gli Israeliti a fronte de' Filistei. Loro timore. Saul usurpa le funzioni del sacerdozio. Scarsità di anni in Israele, conseguenza dell'oppressione de' Filistei. Gionata penetra tra i Filistei. Disfatta di questi. Inseguiti da Saul. Difetti di Saul. Sue vittorie, 179-183. Spedizione di Saul contra gli Amaleciti. Sua prevaricazione. I Sauli antichi e moderni, 186-190. Davide, angelo custode di Saul, 192. Differenti disposizione d'animo di Saule e di Gionata verso Davide, 196. Gelosia e attentato di Saul contro Davide, 196-198. Gli uomini ispirati da Dio e quelli ispirati dal demonio, 198 e 199. Nuova cagione e accrescimento di gelosia in Saule, 199 e 200. Nuova vittoria di Davide e nuovo attentato di Saul. Davide, salvato dalla moglie, ripara presso Samuele. Che accade a Saul ed a' suoi mandati. Saul, Balaam e i farisei, 200-202. Furor di Saul contro Davide, 205-208. Crudeltà di Saul contro Achimelec e la famiglia di lui, del pari che contro la città di Nobe ed i Gabaoniti, 208

e 209. Nuova persecuzione di Saul, magnanimità e preghiera di Davide. Saule torna a migliori sentimenti, 214-217. Davide, di nuovo tradito da Zifei, risparmiata un'altra volta Saule. Pentimento di questo, 220-222. Irruzione de' Filistei. Saule consulta una pitonessa e ode la sua sentenza di morte, 223-225. Rotta degli Israeliti. Morte di Saul e de' suoi figliuoli. Gli abitanti di Giah-Galaad ritolgono ai Filistei il corpo di Saul, 229 e 230. Parallelismo della politica di Saul con quella di Davide, 232-238. Espiazione delle crudeltà di Saule contro i Gabaoniti, 281-283.

SAVONAROLA, domenicano di Firenze, XXII, 255-264.

SBINCO, vescovo di Cracovia, Sua amicizia e severità per Jagellone, re di Polonia, XXI, 475 e 476. È nominato cardinale da papa Eugenio IV, 602 e 603.

SCANDERBEG o GIORGIO CASTRIOTO, principe d'Epiro, XXII, 223-225. Seguito delle imprese di Scanderbeg contro i Turchi. Che cosa sarebbe avvenuto se i Greci fossero stati più sinceri nella loro unione colla chiesa romana, 228-230. Un solo, Scanderbeg, difende l'Europa cristiana. Non è sostenuto che da un sol uomo, il papa. Una giovane salva Mitilene contra i Turchi, 292. Ultime imprese e morte di Scanderbeg, 321-324.

SCANDINAVIA,

DANIMARCA, SVEZIA, NORVEGIA, ISLANDA, GROENLANDIA.

Ebbone, arcivescovo di Reims, colla missione del pontefice, ed accompagnato da Alitgaro, vescovo di Cambrai, va a predicar la fede nel nord, specialmente ai Danesi, XI, 393. Sant'Anscario va ad annunziar l'Evangeliò in Danimarca, 448-451. È mandato anche in Isvezia, 451 e 452. Sant'Anscario vien creato arcivescovo d'Amborgo, e legato di papa Gregorio IV nella Groenlandia o America settentrionale, che sin d'allora era conosciuta, 452 e 453. Gli dà mano Ebbone, arcivescovo di Reims, 453 e 454. Sant'Anscario continua il suo apostolato nel nord dell'Europa. Manda preti in Isvezia, predica egli stesso in Danimarca, XII, 56-65. Ulti-

me fatiche di sant'Anscario, arcivescovo d'Amborgo. Gli succede san Remberto, 186-190. Invasione e guasti de' Normanni o uomini del nord, 11-15, 65-68, 210-218, 356 e 357, 361-363, 365-367. Conversione di Rollone, capo de' Normanni, 487-489. Sollecitudine di papa Sergio per la conversione del nord, 468 e 469. Zelo di Enrico l'Uccellatore e dell'arcivescovo Unni di Brema per la conversione dei Danesi, XIII, 48-52. Adalago, arcivescovo d'Amborgo. Stato della religione nel nord, 57 e 58. Stato della religione nella Scandinavia, nel decimo secolo. San Libenzio, arcivescovo di Brema, 192-195. Sant'Olao, re di Norvegia, 329. San Sifrido, apostolo della Svezia, 329 e 330. Svenone, re di Danimarca, fa ritorno al cristianesimo, 330. Incursioni de' Danesi in Inghilterra, 330-332. Sant'Elfego, arcivescovo di Cantorberi, martirizzato dai Danesi, 332-338. Canuto, il Danese, re d'Inghilterra, 339-342. Morte di san Libenzio arcivescovo di Brema e d'Amborgo. Gli succede Unvano, che riconduce alla religione gli Slavi ribellati, 394-396. Lettera notevole del re Canuto il Grande, scritta da Roma a' suoi popoli d'Inghilterra, Danimarca, Svezia e Norvegia, 455-458. Morte del santo re Olao di Norvegia, 459-461. Arcivescovi d'Amborgo nell'undecimo secolo, 471. Svenone, re di Danimarca e di Svezia, obbedisce al papa circa le sue nozze, 525 e 526. Adalberto, arcivescovo d'Amborgo, 524.

SCANDINAVIA, ecc. Bolla notevole di papa Vittore II, in cui novera l'Islanda e la Groenlandia, tra' paesi cristiani. Un vescovo d'Islanda, XIV, 45-45. Il cristianesimo si allarga presso gli Slavi, mercè le cure del loro principe san Gotescalco, come pure negli altri paesi del nord, anche in Groenlandia, 81-83. Martirio di Gotescalco principe slavo. Defezione degli Slavi, 151 e 152. Morte di Adalberto, arcivescovo di Brema. Sua indole. Suo zelo per le missioni del nord. Gli succede Liemaro, 165-167. Adamo di Brema, autore di una storia ecclesiastica, 167 e 168. Stato della religione nel nord. Penitenza del re Svenone di Danimarca, 168-170. Vita e morte di san Ca-

nuto, re di Danimarca, 206-210. Lettere scritte da papa san Gregorio VII a questo santo re e al padre di lui, 210-212. Lettere di papa san Gregorio VII al re di Norvegia, di Svezia e de' Visigoti, 212 e 213. Il giovane principe di Danimarca Svenone e la sua fidanzata, Florina di Borgogna, traditi da' Greci e uccisi dai Turchi nella prima crociata, 522. Erico, re di Danimarca, 571 e 572.

SCANDINAVIA, ecc. Arrivo di Sigur, principe norvegio tra' erociati di Siria. Presa di Sidone, XV, 10 e 11. Crociata intrapresa contro gli Slavi, 405 e 406. Sant'Enrico, vescovo di Upsal, e sant'Erico, re di Svezia, 406-408. Artico, arcivescovo di Brema, ripristina i vescovadi rovinati dai barbari. San Vicerino vescovo d'Oldenborgo, 408-410. Il re Valdemaro di Danimarca, XVI, 219. Domanda a papa Alessandro sia ascritto fra' santi Canuto suo padre. Canonizzazione di sant'Elena, martire in Isvezia, 221. Per cura di esso Valdemaro è convertita l'isola di Rugen. Che cosa fosse l'idolo Santovit, 222 e 225. Falso vescovo d'Estonia. Lettera del papa in favore di esso, 225 e 224. Il papa scrive all'arcivescovo d'Upsal al ed suffraganei di lui all'uopo di togliere parecchi abusi, 224 e 225. Altre lettere di papa Alessandro pei reami del nord, che gli si serbano obbedienti, a malgrado di Federigo Barbarossa, 225 e 226. Eshilto, arcivescovo di Lunden in Danimarca, rinunzia alla propria dignità per ritirarsi a morir monaco presso al sepolcro di san Bernardo. Gli è sostituito Assalonne, vescovo di Rotschild, che viene obbligato dal papa ad accettar quella sede, 375-377. San Guglielmo, abate in Danimarca, 377 e 378. Sollecitudine di papa Innocenzo III per la Norvegia, la Svezia, la Danimarca e l'Islanda, XVII, 69-77. Progresso del cristianesimo in Prussia, Livonia, Estonia, 77-80. Zelo di papa Onorio III per propagare il cristianesimo in Prussia, Livonia, Curlandia, Danimarca, Svezia e Norvegia, 491-494.

SCANDINAVIA, ecc. Papa Innocenzo III manda un legato in Norvegia, XVIII, 380. Papa Clemente IV e i vescovi faticano di comune accordo per reprimere le violenze, raddolcire i co-

stumi e calmare le guerre nei regni del nord, Danimarca, Norvegia e Svezia, 654-665. Stato della Svezia nel decimoterzo secolo, XIX, 254 e 255. Affari di Danimarca per l'arcivescovo di Lunden, sotto papa Bonifacio VIII, 440-442. Il re Magno di Svezia prega papa Giovanni XXII di confermarli il possesso della Scania, dacchè il regno di Danimarca non ha mai appartenuto all'impero, ma alla romana chiesa, XX, 271. Papa Urbano V riceve la visita di tre re, e dà a quello di Danimarca una special parte alle buone opere della chiesa romana, 404 e 405. Famiglia di santa Brigida di Svezia, 453 e 454. Nascita e primi fatti di santa Brigida, 454-457. Si marita. Suoi figliuoli. Sua istruzione al figlio Carlo circa i doveri della cavalleria cristiana; al figlio Birgero, circa i doveri del magistrato cristiano, 457-459. Di lei vivere nel matrimonio, nella corte. Il di lei sposo muore, 459-461. Fonda monasteri e un nuovo ordine religioso. Ha diverse rivelazioni, 461-463. Il dottore Mattia, il priore Pietro, il vescovo Alfonso, suoi direttori e biografi, 463 e 464. Giudizio del cardinale Turrecremata sulle rivelazioni di santa Brigida, 464. Oggetto di queste rivelazioni o contemplazioni, 464 e 465. Viaggio e dimora di santa Brigida in Roma. Rivelazioni che ella vi ha sui papi del suo tempo, 465-467. Pellegrinaggio di santa Brigida a Gerusalemme. Sue rivelazioni profetiche intorno al regno di Cipro. Sua santa morte, 512-516. Avvertimento profetico di santa Brigida a papa Gregorio XI, 516-521.

SCANDINAVIA, ecc. Santa Caterina di Svezia, XXI, 118 e 119. Rivoluzioni quasi continuuate nella Scandinavia, correndo il secolo decimoquinto, XXII, 205. Pellegrinaggio a Roma del re di Danimarca pel giulileo del 1475, 544 e 545. Bell'esempio de' re di Danimarca e Norvegia, relativamente a papa Giulio II ed al quinto concilio generale di Laterano, 419-422. Stato inquietante nel 1517, dell'Inghilterra, Francia, Alemagna e dei regni del nord, in particolare della nazione alemanna, XXIII, 7-9. Stato della Scandinavia fino al principiare del decimosesto secolo,

306-309. Cristiano II, soprannominato il Nerone del Nord, comincia l'apostasia della Danimarca, che è compiuta da suo zio Federigo e da suo nipote Cristiano III, 309-312. La Svezia, sino allora cattolica e libera, perde tutt'insieme la fede e la libertà, per l'astuzia e la violenza dell'usurpatore Gustavo Ericson, 312-317. Olof Magno, arcivescovo d'Upsal, fedele cattolico, è autore di una storia dei Goti o degli Svedesi, 317. Guerra di trent'anni. I protestanti d'Alemagna chiamano in loro ajuto il re di Danimarca, Cristiano IV e il re di Svezia Gustavo Adolfo, XXV, 586-589. Muore Gustavo Adolfo, 589. Non ostante la pace conchiusa fra l'imperatore e diversi principi della Germania, lo Svedese Oxeustien e l'Alemanno Bernardo, duca di Veimar, continuano la guerra mediante un'alleanza colla Franeia, 591-594. Conversione di Cristina di Svezia, figlia di Gustavo Adolfo, che a talo effetto abdica la corona, 614-619. Decadenza e annullazione politica della Svezia luterana, XXVI, 542-544. Conversione al cattolicesimo del dotto Zoega, luterano di Danimarca, XXVII, 64 e 65. Successioni sui troni di Svezia e Danimarca dal 1802 al 1852, XXVIII, 10-12. Conversione della principessa Carlotta-Federica di Danimarca, 215 e 216.

SCARRON, primo marito della moglie clandestina di Luigi XIV, XXVI, 250 e 251.

SCHALL (Adamo) di Bell, missionario gesuita nella Cina, XXV, 80 e 81. Abile astronomo, XXVI, 634 e 635.

SCHEFFLER, poeta alemanno, si converte a Breslavia, XXV, 603.

SCHIEFFMACHER (Gian Giacomo), gesuita di Kientzheim nell'Alta Alsazia, è autore di eccellenti scritti di controversia, XXVI, 579 e 580.

SCHITI. Seisma maomettano, XI, 51.

SCHILLER, celebre poeta. Quadro che presenta dell'Alemagna in due suoi drammi, specialmente ne' suoi *Scherani*, XXVII, 271-273. Sua tendenza al cattolicesimo, 424-426.

SCHLEGEL (Federigo). Sua conversione, suo genio e sue innumerevoli opere, XXVIII, 224-229. Che fossero i papi nel medio evo, secondo Federigo Schlegel, XIX, 476 e 477.

SCHMIDELIN (Giacomo Andrea), teologo di Wurttemberg, cerca di stabilire una dittatura generale nelle chiese protestanti, XXIV, 700 e 701.

SCHNEIDER (Giovanni Giorgio), prete apostata e rivoltoso a Strasburgo, XXVII, 567.

SCIOTT (Gaspere), gesuita, di Wurtzburgo, discepolo di Kircher, celebre nelle scienze fisiche, XXVI, 570.

SCIENZA. La fede, fondamento della scienza, secondo Aristotile, III, 295.

SCIOPPIO ed altri protestanti ricondotti alla chiesa cattolica dalla corruzione irrimediabile del protestantismo, XXV, 537 e 538.

SCIPIONI (i), in Spagna e in Africa, III, 516-520.

SCISMA, scismatici. Zelo di sant'Ignazio d'Antiochia contro i scismatici, V, 22, 27-29. Scisma in Cartagine. Escomunicazione de' scismatici, 439 o 440. Seisma di Novaziano a Roma, 441-444. Condanna de' Novaziani. Riconciliazione dei confessori scismatici, 449 e 450. San Dionigi d'Alessandria scrive contro lo scisma, come pure fa lo stesso papa san Cornelio, 455 e 454. Fine dello seisma di Novaziano, 475. Seisma di Melezio in Alessandria, VI, 195. Lo scisma di Melezio attutito, 220-222. Scisma dei donatisti a Cartagine e in Africa, 229 e seg. Furori de' donatisti eirconcettoni. Richiamo e violenza de' capi donatisti sotto Giuliano l'Apostata, 487 e 488. Terroro che sant'Agostino inspira ai vescovi donatisti colle sue istruzioni, VII, 332 o 333. Divisione dei donatisti. Scritti e conferenze di sant'Agostino per richiamarli al dovere, 375-377. Conferenze de' donatisti e cattolici a Cartagine, 462-464. Seisma dei luciferiani, dal nome di Lucifero, VI, 514-516. Seisma d'Istria, IX, 378-381, 447-450. Seisma dei Greci. (Vedi *Basso Impero*.) Gran seisma d'occidente. (Vedi *Concilio di Costanza*, nei *Concili ecumenici*.) Seisma della rivoluzione francese, XXVII, 487 o seg.

SCOLARIO, dotto greco, al concilio di Ferrara o di Firenze, XXI, 553 e 556.

SCOLASTICA (santa), sorella di san Benedetto, IX, 186-188.

SCOLASTICO. Si tocca del vocabolo e del metodo *scolastico*, XVI, 25 o 26.

Qual sia questo metodo e che si possa pensare delle accuse che gli si appongono, 26-28. Quando abbia avuto principio questo metodo nella teologia, o che autorità facciano i dottori della scuola, 28-30. In che differenziansi i sofisti dai dottori della Chiesa, 30 e 31.

SCOTT (Gaspere), gesuita alemanno, XXVI, 570.

SCOZIA (Vedi *Inghilterra*.) Stato della Scozia cattolica sullo scorcio del secolo decimosettimo, XXVI, 559-561.

SCRITTURA sacra. Catalogo delle divine Scritture, compilato da Melitone, vescovo di Sardi, e compiuto dalla Chiesa, V, 143-145. Autorità ed antichità delle Scritture secondo Tertulliano, 256-260.... Secondo san Giustino, 95-97. Gli eretici non ponno appoggiarsi alla sacra Scrittura, che non può servire loro, ma soltanto alla Chiesa antica con l'interpretazione e la tradizione viva, 305-311. Edizione della Scrittura fatta da Origene, 358. Qual sia il vero interprete della sacra Scrittura, XX, 228. Decreto del concilio di Trento sulla sacra Scrittura, XXIV, 47-50.

SCUOLE o SETTE FILOSOFICHE ANTICHE. Scuola cinica, III, 316.... Cirronaica, 517.... Eleatica, 226.... D'Eralcito, 230.... Ionica, 215.... Italica, 216.... Di Socrate, 237.... Di Platone, 271.... Di Epicuro, 317.... Peripatetica, 284.... Stoica, 324.

SEBA. Sua ribellione e morto, II, 279-281.

SEBASTE. Quaranta martiri di Sebaste sotto Liciuo, VI, 185-188.

SEBASTIANO (san). Origine, carità e zelo di lui. Miracoli e conversioni da lui operato. Miracolosa guarigione di Tranquillino e di Cromazio, VI, 8-13. Sebastiano in grazia degli imperatori, 13. Confessione e martirio di san Sebastiano, 16-18.

SEBASTIANO (beato) Maggi, XXII, 275 e 276.

SEBASTIANO (beato) d'Apparizio, XXIV, 478 e 479.

SEBASTIANO, re di Portogallo, XXIV, 529. (Vedi *Spagna* e *Portogallo*.)

SECOLO di ferro. Se a' quarant'anni che dan materia al libro cinquantesimo nono di questa storia si convenga

il nome di secolo di ferro. Doude la detta accesa, XII, 402-404.

SECONDO, vescovo di Tigis in Numidia, VI, 57-60, 109 e 110, 209.

SEDE apostolica. (Vedi *Papato*.)

SEDECIA, ultimo re di Giuda. Sua empietà e suo induramento, II, 540. Profezie di Geremia. Impostura e morte d'Anania, ivi. Profezia d'Ezechiello sulla cattività di Sedecia, 560. Ribellione e alleanza di Sedecia col re d'Egitto. Predizione, per bocca di Ezechiello e Geremia, della disfatta dei due re, ivi. Mossa di Nabucodonosor. Passeggera conversione di Sedecia. La sorte delle frecce, 560 o 561. Segreto colloquio di Sedecia con Geremia; fuge, è preso ed accecato, 564-566.

SEDULIO, poeta, VIII, 120.

SEGNERI, zio e nipote, gesuiti italiani, celebri nella carriera della predicazione, XXVI, 70-73.

SEGNORINA (santa), abbadessa in Spagna, XIII, 191 e 192.

SELEUCIA (concilio di), contra gli ariani, VI, 434 e 435, 442-444.

SELEUCIDI (i) in Siria. Successione de' re di Siria. Morte violenta e breve durata del regno della maggior parte di loro. Pomposa vanità de' loro sopranomi, III, 390-394.

SELIM I, XXII, 435. (Vedi *Maometto*, ecc.)

SELIM II, XXIV, 588 e 589. (Vedi *Maometto*, ecc.)

SELLUM, re d'Israele, II, 438.

SEM, Cam e Giaset, i tre figliuoli di Noè, I, 135 e 136. Occhiata sulla partizione della terra tra i figliuoli di Sem, Cam e Giaset, 172 e 173. Analogie tra i primi popoli ed i primi predicatori del Vangelo, 195. Posterità dei tre figliuoli di Noè. Popoli che ne discendono e paesi da essi abitati, 195 e 196. La verità della narrazione biblica confermata dalla scienza moderna, 197-199.

SEMEI fa onta a Davidde, II, 271 e 272. Davidde gli perdona, 277-279. Muore, 301 e 302.

SEMIARIANI. Loro esilio, comandato da Valente. Ritornano all'unità. Lotteria loro indiritta da papa Liberio, VII, 31-36.

SEMINARI. Memorabile decreto del concilio tridentino per l'istituzione

dei seminarii. Riflessione, XXIV, 573-578.

SEMIPELAGIANI. Origine e storia del semipelagianismo, VII, 580 e 581. Sant'Agostino scrive in proposito i libri: *Della grazia e del libero arbitrio*; *Della correzione e della grazia*; *Della predestinazione dei santi*; *Del dono della perseveranza*, 581-585. Qual fosse il maggior imbroglio in questa controversia. Mezzi per sbrogliarla, 585 e 586.

SEMIRAMIDE. La sua storia non è totalmente certa, I, 205 e 204.

SEMPlicità. Accordo della semplicità colla cristiana prudenza, XXIV, 218 e 219.

SEMPRONIO (san), martire, V, 495.

SENACHERIB, re d'Assiria o di Ninive. Sua invasione. Testimonianze degli autori profani, II, 456-459. Menzogna, per amor di patria, dei sacerdoti egiziani, 459. Minacce e bestemmie di Senacherib. Preghiere di Ezechia. Predizioni d'Isaia contro gli Assiri. Strage nel campo loro per mano dell'angelo sterminatore. Fuga e morte di Senacherib. Testimonianza degli autori sacri e profani, 459-463.

SENECA, filosofo latino. Opposizione del suo procedere colle sue opinioni, III, 327. Probabilità della sua iniziativa alla conoscenza della vera dottrina, 327 e 328. Confronto tra san Pietro e Seneca, IV, 309.

SENOG (il solitario). Sue mortificazioni, suoi miracoli, sua morte, IX, 568 e 569.

SENOFANE, filosofo greco. Suo tempo, III, 226 e 227. Sua dottrina intorno a Dio ed ai suoi attributi, 227 e 228. Suoi principali discepoli, 228 e 229.

SENOFONTE. Descrizione, assedio e presa di Babilonia, secondo la relazione di due fra i principali storici greci, Erodoto e Senofonte, III, 53-56.

SERAFINA (beata), XXII, 515.

SERAFINI (i) intorno al trono di Dio, veduti da Isaia, II, 426.

SERAFINO (san) di Montegrano, francescano, XXIV, 479 e 480.

SERAPIONE (san), martire, V, 409.

SERENIO Graniano, proconsole d'Africa. Sue lettere in favore de' cristiani, V, 55 e 54.

SERENO (san), vecchio giardiniere di Sirmio e martire, VI, 158 e 159.

SERGIO (san), XIX, 144.

SERGIO, papa, X, 417 e 418.

SERGIO II, papa. Sua elezione, XII, 17 e 18. Muore, 119.

SERGIO III, papa. Se le asserzioni di Luitprando a proposito di lui possano prevalere alla testimonianza di Flodoardo, di Giovanni diacono e dell'epitafio d'esso pontefice, XII, 468. Sua sollecitudine per la conversione del nord, 468 e 469.

SERGIO IV, papa. Suo breve pontificato, XIII, 355 e 356. Muore, 397 e 398.

SERGIO (san), martire. Il re Cosroe di Persia gli fa alcuni donativi, IX, 477-479.

SERGIO Paolo, proconsole, convertito da san Paolo, IV, 310.

SERGIO, patriarca monotelita di Costantinopoli. Sua origine. Contribuisce potentemente alla diffusione dell'eresia d'Eutiche, sotto nome di monotelismo. Fabbriera una pretesa lettera del patriarca Menna a papa Vigilio. L'imperatore Eraclio si fa uno de' suoi proseliti. È valentissimo a spremere il veleno dell'error suo e diffonderlo, X, 83-87. Sua disputa con san Sofronio, 87 o 88. Lettera ingannevole da lui indiritta a papa Onorio. È confutato da san Sofronio, 88-97. L'opera sua è l'*Ectesi* di Eraclio. Ciò che contiene quest'editto. Lo fa approvare da' vescovi d'oriente o lo manda a Roma. Muore, 165-181. È condannato in un concilio tenuto a San Giovanni di Laterano, 197-205.

SERGIO, metropolitano dell'isola di Cipro. Sua lettera a papa Teodoro, X, 180 e 181.

SERGIO, tesoriere della sede apostolica, contribuisce alla deposizione di Costantino antipapa, XI, 160-165. È inviato a Pipino da papa Stefano III, 165-166. Muore per la difesa dei diritti della chiesa romana, 166 e 167.

SERIPANDO, cardinale, al concilio di Trento, XXIV, 362 o 363.

SERPEnte. Il serpente appo gli antichi popoli, nella Scrittura e nella storia della chiesa cattolica, I, 115 o 116. Perché Eva non si spaventi alla vista del serpente, 117. Perché il demonio ha tolto il corpo del serpente per prender

carne in qualche modo, **117** e **118**. Artificio e finezza del serpente, **119**. Promesse subdole del serpente, **120**. Maledizione esclusiva del serpente, **128**. I serpenti mandati contro i mormoratori d'Egitto. Il serpente di bronzo, figura di Gesù Cristo, **502** e **503**.

SERRE (Du), capo degli ugonotti fanatici, noti sotto nome di camisardi, **XXVI**, **425**.

SERSE, figlio di Dario. Sua gigantesca spedizione. Sua violenta morte. Indole sua, **III**, **99-101**, **368-373**.

SERVETO (Michele). Vita, errori e supplizi di lui, **XXIII**, **480-482**. Le chiese protestanti approvano il suo supplizio. Conseguenze che ne derivano, **482-484**.

SERVITI. Origine del loro ordine, **XIX**, **47**.

SESAC. Invade il regno di Giuda. Chi era questo re d'Egitto. Sua lega con Geroboamo re d'Israele, **II**, **555-557**.

SESOSTRI, re d'Egitto. Perché la Scrittura non ne parla, **I**, **580-587**.

SET. Abele rinasce in Set e Gesù Cristo nella sua Chiesa, **I**, **158** e **169**. Posterità di Set. Rapimento d'Enoc, **150** e **151**.

SETTANTA (i). Versione della Scrittura per opera dei Settanta, o suo anniversario, **III**, **401-403**.

SETTIMIO Severo, imperatore. Primordii della sua persecuzione, **V**, **226**.

SEVERINO, papa. Suo onorevole procedere. Rigetta l'*Ectesi* di Eraclio e condanna il monotelismo, **X**, **166-168**.

SEVERINO (san) del Norico. Sua presunta origine, sue predicazioni e suoi miracoli, **VIII**, **568-575**.

SEVERINO (san) d'Agauue nel Valles. Suoi colloqui con Clodoveo. Suoi miracoli e sua morte, **VII**, **561**.

SEVERO, imperatore, **V**, **219**.

SEVERO, imperatore effimero d'occidente, **VIII**, **559** e **560**.

SEVERO. Intrusione del monaco Severo alla sede d'Antiochia. Opposizione dei vescovi. Inutili tentativi di Severo presso Elia di Gerusalemme e Almondar, principe arabo, **VIII**, **600-604**.

SFONDRATO (Nicola). (Vedi *Gregorio XIV*.)

SHAFTESBURY (lord), allievo di Locke. Giudizio di Leibnizio intorno a questo autore, **XXVI**, **573** e **574**; **XXVII**, **290** e **291**.

SHAKESPEARE, soprannominato il Sofocle inglese, è almeno poeticamente cattolico, **XXVI**, **558**.

SHERLOK, autore inglese. Suoi scritti, **XXVII**, **293**.

SIAGRIO (san), **IX**, **179**.

SIAGRIO. È disfatto e morto da Clodoveo, **VIII**, **481** e **482**.

SIDONIO Apollinare (san), **VIII**, **544** e **545**. Viene eletto al vescovado di Clermont. Scrive a san Lupo di Troyes. Elogio di lui, **560-565**. Fa eleggere Simplicio a Bourges, **564-567**. Enrico, re de' Visigoti, fa imprigionare san Sidonio, **375**.

SIFRIDO (san), apostolo della Svezia, **XIII**, **329** e **330**.

SIGANFOU. Storia del cristianesimo nella Cina, giusta il monumento di Siganfou, capitale del paese nel secolo settimo, **X**, **173-178**.

SIGEBERTO, marito di Brunecilde. Sua saviezza. Sua spedizione con Goutranno. È assassinato, **IX**, **508** e **509**.

SIGEFREDO, arcivescovo di Magonza, dà mano a Enrico IV per tiranneggiare la Sassonia e la Turingia, **XIV**, **172-175**. Suo procedere poco episcopale, **246** e **247**.

SIGISBERTO (san), re d'Austrasia. Gran numero di santi alla sua corte, **X**, **565-565**.

SIGISMONDO, imperatore. Parallelo fra la sua condotta e quella del re ariano Teodorico al principiare del secolo decimosesto, **XXI**, **179-182**. Viaggio in Spagna per soffocare lo scisma, **181-186**. Passaporto che dà a Giovanni Ius, **211** e **212**. Muore, **474** e **475** (Vedi anche *Alamagna*.)

SIGISMONDO, re di Borgogna. Sua conversione. Va a Roma e serve al pontefice, **VIII**, **591** o **592**. Uccide il proprio figlio Sigerico. Sua penitenza, **IX**, **38**. È disfatto dai figli di Clodoveo, messo a morte con parte della sua famiglia, **38-40**. (Vedi anche *Francia*.)

SIGISMONDO III, re di Polonia, **XXIV**, **715**. (Vedi *Slavi*.)

SIGISMONDO, elettore di Brandeburgo, si dichiara calvinista. Incoeren-

ze de' luterani che trovano ciò mal-fatto, XXV, 554 e 555. (Vedi *Prussia*.)

SIGORGNE (Fabbate) e i suoi scritti, XXVII, 414.

SIGUR, principe di Norvegia. Arriva in oriente, XV, 10 e 11.

SILLOGISMO. Trinità scientifica del sillogismo o ragionamento compiuto, e regole che ne derivano, III, 294 e 295.

SILVANO, vescovo di Ciria. Essendo soddiacono, consegna le Scritture, VI, 58. È eletto vescovo di Ciria da dodici vescovi traditori di quel concilio, 109 e 110. Crudeltà ed esilio di Silvano, 258 e 259. È richiamato dall'esilio, 259.

SILVERIO o SILVERO (san), papa, IX, 202-204.

SILVESTRO (san) Gozzolini, XIX, 53 e 54.

SILVESTRO (san), papa. Sua presidenza al concilio di Nicea, VI, 212 o 213. Conferma il concilio. Fondazione e dotazione di chiese a Roma per opera di san Silvestro e di Costantino, 226. Morte di san Silvestro e frammento d'un suo scritto, 289 e 290.

SILVESTRO II, papa, prima Gerberto. (Vedi questo nome.) Sua elezione. Scrive in favore d'Arnolfo di Reims, XIII, 305 e 306. Concede a santo Stefano, duca ed apostolo d'Ungheria, il titolo di re, 318-321. È primo a dar il segnale per la lotta armata dell'intera cristianità contro l'impero anticristiano o avverso a Dio di Maometto e di Hakem, 351-353. Muore, 354 e 355.

SIMBOLO. Spiegazione del simbolo in Canisio, XXIV, 275-279.

SIMEONE (il santo vecchio). Sua profezia e suo cantico, IV, 37-40.

SIMEONE, fratello di Giuseppe, tenuto prigioniero in Egitto, I, 281 e 282.

SIMEONE (san), vescovo di Gerusalemme e martire, V, 15-16.

SIMEONE (san) Stilita. Vocazione e visione di lui. Suo ritiro o sue austerità. Sua riputazione, suoi miracoli a favore de' poveri. Conversioni che opera. Sua umiltà, VIII, 128-156. Sua morte e suoi funerali, 529-532.

SIMEONE (san), arcivescovo di Ctesifonte e di Seleucia, martire. Sua origine, VI, 347. Rifiuta d'adorare gli idoli. Suo interrogatorio e martirio, 547-549.

SIMEONE, vescovo di Arsamopoli in Persia, IX, 54.

SIMEONE, soprannominato Metafraste. Suoi lavori a torto discrediti, XIII, 89-91.

SIMMACO (san), papa. Sua elezione. Ordinazione dell'antipapa Lorenzo per maneggi di Festo, VIII, 526 e 527. Concilio di Roma relativamente all'elezione de' papi, 527 e 528. Intrighi di Festo contro Simmaco. Concilio di Roma. Violenze dei scismatici. Istanza dei vescovi del concilio al re. Risposta di Teodorico. Dichiarazione del concilio, 537-543. Altri concilii in Roma sul consenso regale nell'elezione de' papi o sulle obiezioni de' scismatici contro la ripristinazione di Simmaco, 543-546. Credenza de' cattolici di quel tempo sulle prerogative del romano pontefice. Lettera di sant'Avito di Vienna, 546-548. Libello diffamatorio dell'imperatore Anastasio contro papa Simmaco e risposta di questo, 582-585. Concilio di Roma sull'usurpazione de' beni della Chiesa. Corrispondenza di Teodorico a' canonici de' concilii, 585 e 586. Memoriale di san Cesario d'Arli a papa san Simmaco e scritto di questo. Si pon fine alla contesa tra la chiesa d'Arli e quella di Vienna, 587-591. Lettera del re Sigismondo al papa, 591 o 592. Lettera memorabile dei vescovi d'oriente al papa, e risposta di lui, 595-600. Morte di Simmaco, è fatto papa Ormisda, 600.

SIMMACO, senatore pagano. Si fa difensore del paganesimo. Sua lettera contraddittoria e risposta di sant'Ambrogio, VII, 204-207. È accusato dinanzi l'imperatore e aiutato da san Damaso, 207.

SIMONE Cireneo, IV, 226 e 227.

SIMONE mago, IV, 284 e 285. È vinto a Roma da san Pietro, 425 e 426.

SIMONE Maccabeo. Elezione di Simone. Eccidio di Gionata o suoi due figli da Trifone. Pace tra Simone e Demetrio. Indipendenza della Giudea. Nuovi eventi e tranquillità del regno di Simone. Ambasceria a Roma ed a Sparta. Pubblico monumento in memoria del governo di Simone. Inaugurazione di Simone nell'autorità sovrana e sue condizioni, III, 486-492.

SIMONE, sommo sacerdote. Lettera d'Antioco Sidete a Simone. Disfatta di

Cendebeo' per opera dei figliuoli di Simone. Simone ucciso a tradimento da Tolomeo, III, 528-531.

SIMONE (san), fanciullo, martirizzato dagli Ebrei a Trento, XXII, 279-288.

SIMONE (san) Stock, carmelitano, XIX, 44 e 45.

SIMONE (beato) di Lipnikza, XXIV, 475 e 474.

SIMONE (beato) di Roxas, trinitario, XXV, 111 e 112.

SIMONE (beato), conte di Crépi, XIV, 252 e 253.

SIMONE, vescovo di Modrussa in Croazia, al concilio di Laterano, XXII, 429-431.

SIMONE, conte di Monforte. Si risolve partire un'altra volta per la crociata, XVII, 168 e 169. Si oppone ai disegni di alcuni erociati che volevano assalire Costantinopoli, 184. I capi della crociata lo scelgono per signore di Carcassona e delle altre loro conquiste. Suo ritratto fatto dal protestante Hurter. Osservazioni, 279-285. Difficile posizione di lui. Valore eroico che spiega. Sua prodigiosa vittoria a Muret sul re d'Aragona, che vi cade ucciso, 285-295. Ultimi atti e morte di lui, 526-529.

SIMONIDE, poeta greco, III, 353.

SIMPLICIO, papa. Sua elezione, VIII, 345. Scrive ad Acacio di Costantinopoli, 394-397. Altra lettera del pontefice ad Acacio ed a Zenone, relativamente a Giovanni Talaja d'Alessandria, 432-436. Morte ed elogio di papa Simplicio, 440 e 441.

SINAI. Aspetto del Sinai nel giorno della promulgazione della legge, I, 413 e 414.

SINEDRIO. I settanta seniori o anziani, I, 485 e 486. Sinedrio, o supremo consiglio della nazione giudaica. Sua formazione, II, 581.

SINESIO, vescovo di Tolemaide. Sue poesie. Suo viaggio ad Atene. Sua maniera di vivere. Sua legazione a Costantinopoli innanzi all'imperatore Arcadio, VII, 342-348. Difende il popol suo contro la tirannia del governo e contro le correrie dei barbari, 489-495.

SINFORIANO (san), martire, V, 163-165.

SINFOROSA (santa), martire, coi suoi sette figli, V, 54-56.

SIRIA, SIRI. Stato del cristianesimo in Siria nel secolo ottavo, XI, 77 e 78. La Siria e la Palestina, campo di battaglia tra maomettani e cristiani, XVI, 425-427. Stato presente dei Siri cattolici in Siria e in Palestina, 431. Riunione dei Siri colla chiesa romana, XXI, 615-617. Due sorta di Siri cattolici, XXVIII, 621-627.

SIRICIO (san), papa. Sua elezione, VII, 209. Sua decretale ad Imerio di Tarragona. Autorità e dovere del pontefice romano. Proibisce di conferire nuovamente il battesimo agli ariani. Riserva il battesimo solenne degli adulti nei cinquanta giorni di pasqua a pentecoste, ma intima di battezzare in qualsiasi tempo i piccoli fanciulli ed anche gli adulti in pericolo di morte, 209 e 210. I pubblici penitenti denno rinunciare alla milizia, anche dopo la loro penitenza, 210 e 211. Il papa spoglia d'ogni ecclesiastica funzione i vescovi, i preti ed i diaconi che violano il celibato e dà alcune regole per le ordinazioni, 211-213. L'imperatore Massimo chiama il papa signor apostolico e diletteissimo padre, 213. Lettera di Siricio al suo legato in Illiria, Anisio di Tessalonica, 215-215. Altra lettera del papa ai vescovi d'Italia, circa le ordinazioni, i doveri dei preti e dei diaconi. Da Cristo ha origine l'apostolato e l'episcopato. Nessun vescovo dev'essere ordinato all'insaputa della santa sede, 215. Questa decretale è spedita e ricevuta in Africa, ivi. Altra decretale a tutte le chiese sulle ordinazioni. San Siricio vuole che tutti quelli che devono essere ordinati vescovi, sebbene molto lontani, abbiano a presentarglisi per essere giudicati da lui stesso se sian degni dell'episcopato ed abbiano i suffragi del popolo, 215 e 216. Decretale di Siricio ai vescovi delle Gallie circa la continenza dei chierici, le ordinazioni, le vergini. Muore, 383 e 384.

SIRMIO (concilio di). Condanna e depone Fotino, vescovo ariano di questa città, VI, 569. Suoi ventisette canoni, ivi.

SIRMOND (Giacomo), dotto gesuita, XXVI, 108.

SIROE, re di Persia, X, 24-26.

SISARA. Sua disfatta e morte, II, 105-108.

SISENANDO (san), vescovo di Compostella. Sue relazioni con papa Giovanni X, XII, 495.

SISINNIO, papa, X, 418 e 419.

SISMONDI, protestante di Ginevra, autore di una storia de' Francesi. Orribile calunnia che fa a san Laodegario, vescovo d'Autun, X, 525-527. Sua testimonianza onorevole del pontificato di Gregorio X, XIX, 115. Sue osservazioni curiose sull'ambizione della corte romana, 254. Sue riflessioni sull'assemblea de' prelati e de' baroni in Francia, 504-504. Suo giudizio sul procedere di Luigi di Baviera in Italia, XX, 159-142. Ha mal compreso il trattato di Bretigny, 302-515. Per confessione del protestante Sismondi, il duca di Guisa fu assassinato dal protestante Poltrot, aiutato dal protestante Coligny, conforme ai principii del protestantismo, XXIV, 636-639. Vile crudeltà a giudizio del Sismondi che il parlamento di Parigi esercita contro i gesuiti, a proposito dei tentativi d'assassinare Enrico IV, 693 e 694. Sismondi confessa essere stato il popolo francese della città e delle campagne a respingere la religione di Calvino, 629 e 630. Di che modo giudica le contese di Luigi XIV coi papi, XXVI, 254-257.

SISTO I (san), papa, V, 93.

SISTO II (san), papa e martire, V, 500-502.

SISTO III, scrive una lettera di felicitazione a' vescovi del concilio d'Efeso, e loro raccomanda di procacciare la pace con Giovanni d'Antiochia, VIII, 98 e 99. Gran scissura tra i vescovi orientali, a cui succede una generale riconciliazione, 99-107. I pochi oppositori fanno anch'essi ricorso all'autorità di papa Sisto III, il quale si rallegra di cuore con san Cirillo alessandrino e Giovanni d'Antiochia perchè si sien sinceramente rappattumati, 107-109.

SISTO IV, papa. Sua elezione. Manda legati per procurare la difesa della cristianità contro i Turchi, XXII, 529 e 530. Legazione del cardinale Bessarione in Francia. Sua morte, 550 e 551. Cattivo successo di queste legazioni, 551 e 552. I Turchi sconfitti dal cardinale Caraffa e dal re di Persia. Se i cristiani fossero stati uniti, era spacciata per i Turchi, 552 e 553. Men-

tre i più gran principii mettono la loro gloria a ingannarsi e a tradirsi, i monaci soldati chiamati i frati o cavalieri di Rodi aiutano il papa a salvar l'Europa, 536. Diversi atti di Sisto IV. La regina di Bosnia dà il suo regno alla santa sede. Pellegrinaggio del re di Danimarca a Roma durante il giubileo del 1475. Il duca della Russia Bianca dimanda al papa il titolo di re con un legato per correggere quello che fra i Russi avesse bisogno di correzione. Il papa riceve dal paro un'ambasceria dall'imperatore d'Etiopia, 545 e 546. Sciagura di Sisto IV di amar troppo i suoi parenti. Uno de' suoi nipoti partecipa all'assassinio di Giuliano de' Medici, 546 e 547. Condanna di nove proposizioni di Pietro d'Osma, che si sottomette, 547 e 548. Condanna di sedici proposizioni del dottore Rucrado, che si sottomette anch'esso, 548 e 549. Morte di Sisto IV, 556.

SISTO V. Vera storia della sua vita e del suo pontificato, XXIV, 576-582. Per qual mezzo giunse al cardinalato, 576 e 577. Sua elezione secondo un autore contemporaneo, 577-579. Ristabilisce la pubblica sicurezza, 578 e 579. Nello stesso mentre che abbelliva o per dir meglio rinnovava con monumenti Roma, istituisce la celebre biblioteca del *Belvedere*, 579 e 580. Egli stesso lavora alla revisione delle bozze di un'edizione della *Volgata*, 581. Pone ogni cura per l'amministrazione temporale de' suoi stati e il governo generale della chiesa cattolica, 581 e 582. Scomunica Enrico di Navarra e il principe di Condé, 667 e 668. Rifiuta a Enrico III di abolire il decreto della Sorbona sul suo scadimento, 675 e 676. Istituisce la congregazione dell'Indice, 421-425. Completa la congregazione del sant'Offizio o della santa Inquisizione, 245. Istituisce la congregazione dei riti, 438 e 459.

SISTO da Siena. Sua conversione e sue opere, XXIV, 442-444.

SLAVI,

RUSSI, POLACCHI, MORAVI, BOEMI.

Principii de' due santi fratelli Metodio e Cirillo, apostoli degli Slavi, XII, 55 e 54. Principio della conversione

dei Russi, 301. Papa Giovanni VIII riceve una lettera de' principi della Servia e della Moravia, e vi risponde. Fa venire a Roma san Metodio loro apostolo e lo licenzia con onore, 333-336. Conversione di Borzivojo, duca de' Boemi, 336 e 337. Lagnanze dei vescovi di Germania al papa contro i Moravi, a quanto pare, poco fondate, 440-443. Muore san Venceslao, duca di Boemia, XIII, 56 e 57. Conversione di Micislao, duca di Polonia, 157. Sant'Adalberto, arcivescovo di Maddeburgo, apostolo degli Slavi e dei Russi, 158-160. Papa Giovanni XIII innalza la chiesa di Praga alla dignità di metropoli, 140 e 141. Progressi della religione fra i Russi sotto il loro re Vladimiro, 233-237. San Brunone, altrimenti san Bonifacio, apostolo de' Russi e martire, 592-594. San Libenzio, arcivescovo di Brema e d'Amborgo, ha per successore Unvano, che riconduce alla religione gli Slavi ribellati, 594-596. Stato infelice della Polonia nel secolo undecimo. Dispensa straordinaria concessa dal papa al re Casimiro, 476-478. Progresso del cristianesimo fra gli Slavi, per cura del loro principe san Gotescalco, come puro negli altri paesi del nord, non eccettuata la Groenlandia, XIV, 81-83. Martirio del principe slavo Gotescalco. Defezione degli Slavi, 151 e 152. Demetrio, duca di Croazia, e Michele, principe degli Slavi, ottengono da papa san Gregorio VII il titolo di re e gli giurano fedeltà. Vantaggi di quest'ordinamento di cose, 194-196. Il figlio di Demetrio, re dei Russi, dimanda al papa di riconoscerlo da lui il regno paterno, 196 e 197. Podestà di papa san Gregorio VII sulla Polonia, 197 e 198.

SLAVI, ecc. Sant'Otone di Bamberga. Lettera che gli scrive Boleslao di Polonia. Vassene a portar la fede nella Pomerania, XV, 167-174. Fa ritorno nella Pomerania, 216-221. Crociata contro gli Slavi, 405 e 406. Casimiro, re di Polonia, per esortazione del legato di Alessandro III, dà fuori un ordine per riformare gli abusi del regno e ne addinanda la conferma al pontefice, XVI, 375. Progresso del cristianesimo nella Livonia e ne' paesi circostanti. 575-576. Progresso del cri-

stianesimo in Prussia, Livonia, Estonia, XVII, 77-80. San Ceslas o san Giacinto, polacchi, 518 e 519. I Russi chiedono missionari per istruirli. I Norvegi sottomettono al papa l'elezione del loro re. I Pomerani si mettono sotto la protezione della santa sede, XVIII, 24-27. I Russi chiedono a papa Gregorio IX un legato per istruirli. Il loro duca gli domanda il titolo di re, 225. Papa Innocenzo IV scrive ai sovrani dei Tartari e dei Russi, 555 e 556. Regolamento del legato apostolico in Polonia, nel secolo decimoterzo. Lo stesso legato, poi Urbano IV, dà una carta costituzionale alla Prussia, 665-668. Stato della religione nella Lituania e nella Livonia. Fondazione di Königsberg, 668-670. Nel tredicesimo secolo i Russi più sottomessi che ostili alla romana chiesa. Falsa collezione di diritto canonico per fare il clero russo avverso al romano pontefice, XIX, 143-146. Stato religioso dell'Iliria orientale segnatamente della Servia. Lettere di papa Nicolò IV alla regina di questo paese, 146-149. Pietà dei re Casimiro di Polonia e Carolberto d'Ungheria, XX, 270 e 271. I santi Antonio, Giovanni ed Eustachio in Lituania, 405 e 406. Papa Urbano V fonda l'università di Cracovia, 406. Progressi della fede cattolica fra le diverse nazioni slave, tartare ed altre dell'oriente per lo zelo de' religiosi francescani e domenicani, 474-476.

SLAVI, ecc. Sbinco, vescovo di Cracovia. Sua amicizia e severità per Jagellone, re di Polonia, XXI, 475 e 476. Nel concilio di Firenze, Isidoro, metropolitano de' Russi, è primo a consigliare la riunione col Latini, 583. Si dichiara formalmente per la riunione, 588-593. Sottoscrive la bolla di riunione coi metropolitani di Grecia, di Trebisonda e d'Iberia, 596-600. È creato cardinale con Sbinco di Cracovia da Eugenio IV, 602 e 603. Avventure del cardinal greco Isidoro di Russia, alla presa di Costantinopoli fatta dai maomettani, XXII, 122. Stato della Russia nel secolo decimoquinto, 204. Il beato Giovanni di Dukla di Polonia, 316. San Giacomo di Schiavonia o d'Iliria, 317. Il beato Ladislao di Gielniew, 319 e 320. Il duca della Russia Bianca dimanda al papa

il titolo di re, con un legato per correggere quelle che fra i Russi avesse bisogno di correzione, 545 e 546. San Casimiro, principe di Polonia, 586-588. San Giovanni di Kenti, prote polacco, 588-594. I Russi di Kiovia più frequentemente cattolici che quelli della Moscovia. Successione de' loro metropolitani. Rivoluzioni politiche. Esaltazione della famiglia Romanow al trono, XXV, 619-644. Martirio di san Giosafatte, arcivescovo di Polocz, 662 o 663. Il re di Polonia Sebieski, il duca Carlo di Lorena e il principe Eugenio di Savoia, asseccoudati dall'Alemagna cattolica e dal pontefice, salvano l'Alemagna e l'Europa contro i Turchi, senza il concorso dell'Alemagna protestante e con gran dispiacere del re di Francia Luigi XIV. alleato dei Turchi, XXVI, 607-614. Seguito della storia della Russia, 617. Lo czar Pietro I, detto il Grande, colla sua concubina Caterina, detta sua moglie. Incivilimento religioso e morale di ambe due, che inestano alla Russia, 617-651. Testimonianze incredibili della chiesa russa in favore dell'autorità suprema dei pontefici romani, 651 e 652. Riflessioni del conte de Maistre intorno a ciò, 652-654. Condizione dei troni in Europa nel secolo decimottavo. Sul trono di Russia, da Pietro I a Caterina II, una dinastia regicida ed adultera, XXVII, 217-219. Simpatia di Voltaire e consorti per questa dinastia russa, 220 e 221. Stato morale e politico della Polonia. Sua rovina, per la tristizia di una donna e la codardia di un uomo, 231-233. Morte del re Stanislaw Leczinski e della regina sua moglie, 344 e 342. La compagnia di Gesù soppressa per le istanze minacciose dei sovrani cattolici, è conservata a richiesta di due sovrani eretici, Federico di Prussia e Caterina di Russia, 364-366. I sovrani pensano più assai a ingrossarsi a danno della Francia che a liberare Luigi XVI, 515-517. L'imperatore Paolo di Russia è assassinato dai suoi, 642 e 643.

SLAVI, ecc. Fra tutti i paesi il più a compiangersi, pel fatto della religione e della morale, è la Russia, di cui quattro quinti sono schiavi, XXVIII, 470 e 471. Principio del cristianesimo tra gli Slavi o Schiavoni, per la pre-

dicazione dei santi Cirillo e Metodio, stabiliti vescovi da papa Giovanni VIII, 471. Primato del romane pontefice, riconosciuto da' Greci ai tempi di Fozio e di sant'Ignazio di Costantinopoli, 471 e 472. Lo stesso primato riconosciuto e proclamato dai Russi, 472. Testimonianze della chiesa russa, citate nel 1841 dall'arcivescovo dei Ruteni-uniti o Russi cattolici, di Leopoldo e di Halicz, 472-476. L'autica metropoli di Kiof persevera nella cattolica unità, 476 e 477. La metropoli di Mosca, dopo aver compra da uu patriarca di Costantinopoli la dignità patriarcale, ne è spogliata da Pietro Romanow, detto il Grande, che fonda la chiesa scismatica russa, 477. Il papa russo costringe un comitato di vescovi a condannare a morte il proprio suo figlio; poi sostituisce al comitato una commissione amministrativa, presieduta da un colonnello di ussari, 478. Valor morale del clero scismatico di Russia, 478-480. Stato di degradazione dei papassi russi. Sue cagioni, 480 e 481. Proclami teatrali del governo russo sull'istruzione del clero e del popolo, 482 e 483. Stato religioso della Polonia prima di essere divisa tra la Prussia, l'Austria e la Russia, 483 e 484. I sovrani di Russia garantiscono alla loro porzione della Polonia cattolica i suoi diritti religiosi. Come questi sovrani mantengano la parola, in ispecie Caterina II, 484-486. Stato del cattolicismo nella Polonia russa, sotto Paolo I e Alessandro suo figlio. Bolla di Pio VI per riordinar le chiese, 486 e 487. Stato religioso della Polonia propriamente detta, sotto il suo ultimo re Stanislaw Poniatowski. Qual fosse dopo quest'epoca la situazione della chiesa rutena-unita in Polonia, 487-489. Sorte delle diocesi di rito latino tolte alla Polonia coll'ultima divisione. Bolla di Pio VI per riordinarne il governo, 489 e 490. Funesta influenza di Stanislaw Bohustz, arcivescovo di Mohilow, più lupo rapace che pastore di pecorelle, 490 e 491. Nuova ordinazione ecclesiastica del nuovo regno di Polonia, fatta da Pio VII nel 1815, di concerto coll'imperatore Alessandro, 491. Particolarità sulla morte di questo principe e di sua moglie, ivi. Scovolgimento

menti rivoluzionari dell'imperatore Nicolò nelle chiese cattoliche di Russia e di Polonia, delle quali organizza la persecuzione dal suo avvenimento al trono, 492 e 493. Nel 1850, i Polacchi pigliano le armi per riprendere la loro antica nazionalità contro i Russi; ma abbandonati dall'Europa, soccombono pel momento, 493 e 494. Manifesto di papa Gregorio XVI sopra il sistema di perversione dell'imperatore Nicolò contro i Polacchi o Russi cattolici, 494. Osservazioni sopra un breve ai vescovi di Polonia, 494 e 495. Il papa espone i mali che soffre in Russia la chiesa cattolica, 495 e 496. Lo czar assecondato da tre vescovi apostati perseguita con maggior violenza ed astuzia le popolazioni cattoliche. Eroica fermezza di parecchie di tali popolazioni, 496-502. Lungo e penoso martirio delle religiose basiliane di Minsk e d'altrove, sotto la disciplina dell'abbadessa Macrina, 502-513. Fuga di quattro di loro, tra l'altre dell'abbadessa, che va a Parigi e a Roma a svelare i nefandi misteri della moscovita persecuzione, 513-516. La Russia conclude un concordato con Pio IX che dà speranze migliori, 721-723. (Vedi anche *Russia*.)

SLEIDANO, luterano. Non ardisce riferire le ultime parole delle tesi rivoluzionarie di Lutero, tanto a lui sembrano orribili, XXIV, 41.

SMALCALDA. Lega dei protestanti a Smalcaldia contro l'imperatore, dopo promessa la sommissione al Concilio, XXIV, 40 e 41. Ella accende la guerra civile, 62 o 63.

SMARAGDO, abbate, XI, 344.

SMERDI (il falso). Suo regno. Fomenta i raggiri dei Samaritani, III, 89 e 90.

SOANEN, vescovo giansenista di Senes, XXVI, 474-476.

SOBIESKI, re di Polonia, salva l'Europa, liberando Vienna, XXVI, 607-614.

SOCIETÀ segrete che decompongono la società in Francia e Alemagna, XXVII, 528-531.

SOCRATE, filosofo greco. Suoi tempi. Indirizzo pratico da lui dato alla filosofia, III, 257 e 258. Particolarità ed esempi del suo metodo, 258-262. Sua dottrina su Dio, 262.... Sulla sua

unità,.... la sua provvidenza, 245-246.... La sua trinità, 245 e 246.... Il culto che gli è dovuto, 246 e 247.... Il Redentore, 247. *Le nubi* d'Aristofane, 247 e 248. Socrate prova che è peggio far ingiustizia che il patirla, e non essere castigato pe' suoi delitti che riceverne castigo, 248-250. Insegna e prova che il grande vantaggio della retorica è di persuadere a sè ed altrui la pratica del bene, o se si è commesso qualche fallo, di accusarsene per avere la punizione, che ne è rimedio, 250 e 251. Riconosce o prova la necessità di confessare i propri peccati, per riceverne la penitenza e l'assoluzione, 251 e 252. Socrate definisce la morte in quel modo che fa il catechismo, 252. Riconosce ed insegna il giudizio dopo la morte, 252-254. Riconosce e professa il purgatorio, co' suoi falli espiabili e le sue pene purificatrici, 254. Riconosce e protesta fermamente credere un inferno, co' suoi delitti inespiables e le sue eterne pene, ivi. Sue virtù acquisite. Sue prove domestiche. Suo coraggio militare e civile, 255 e 256. Sua opinione sul culto degli dei e il governo di Atene, 257. Viene accusato, 257 e 258. Si difende, 258 e 259. È condannato, 259 e 260. Altiere sua replica, 260. È sentenziato a morte. Sua fermezza d'animo, 260-262. Suo demone, 262. Suo dialogo cogli amici intorno alla immortalità dell'anima, 262-265. Suoi ultimi momenti, 265-267. Sua morte, 267 e 268. Paragone della condotta di Socrate con quella dei martiri, e della sterilità degli sforzi tentati dai filosofi con la forza d'azione degli apostoli del cristianesimo, 268-271.

SOCRATE, storico greco della Chiesa. Come, dal quarto secolo, il romano pontefice, per propria autorità, ristabilisse i vescovi nelle loro sedi, VI, 314; XXIV, 9.

SODOMA. Sua guerra, I, 211 e 212. Annunzio della sua rovina, 220-222. Peccato e castigo de' Sodomitici. Distruzione di Sodoma, 225-227. Il mar Morto, 228 e 229.

SOFFREDO, cardinale, inviato in Palestina con Pietro di Capua da Innocenzo III, XVII, 157-160.

SOFISTI greci (i). Loro indole. Protagora e Gorgia. Loro perniciose dot-

trine. Incompetenza dei sofisti e dei filosofi pel governo del mondo intellettuale, III, 255-237.

SOFONIA (profeta). Sue predizioni contro Niuive, II, 493-495.

SOFRONIO (san). Sua origine, suoi scritti. Confidito di san Giovanni Elemosinario, X, 16 e 17. Combate ad Alessandria e Costantinopoli l'eresia dei monoteliti, 87 e 88. Dà prova di più acume e zelo contro l'errore che papa Onorio. Convoca un concilio provinciale a Gerusalemme e scrive una lettera sinodale, 94-97. Manda a Roma il primo de' suoi suffraganei, 99.

SOLE e luna. Apparizione del sole e della luna, I, 39-47. Il sole nelle sue correlazioni col tempo e con la temperatura, 47 e 48. Fasi della luna. Correlazioni di questa con la terra e col sole, 48 o 49. In quale stagione ed a qual fase della luna apparissero i due grandi luminari. Coincidenza col tempo degli avvenimenti più rilevanti della vita del genere umano, 51-53. Sole fermato da Giosuè. Fino di questo miracolo. Se ne conserva memoria tra' popoli, 59-61.

SOLIMANO II. Che cosa pensasse del procedere de' principi cristiani verso il papa, XXIII, 223 e 224. S'impadronisce di Belgrado o di Rodi, non ostante l'eroica resistenza di queste due città, che, abbandonate dai principi di Europa, sono costrette a capitulare, 224-226. Saccheggia l'Ungheria, che si divide contro sé stessa, e assedia Vienna; ma indarno, 227-231. Muore il suo visir l'apostata Ibrahim, 231. Fine di Solimano II. Sua legislazione e suoi esempi, 239 e 240. Sua amicizia per Lutero. Fraternità tra il luteranismo e il maomettismo, dimostrata dalle dottrine e dai fatti, 240-243.

SOLMINIAC (Alano di), vescovo di Cahors, XXV, 325-328.

SOMMIER (Giovanni Claudio). Notizia sulla vita o gli scritti di lui, XXVII, 406 e 407.

SONNITI, scisma maomettano. Suoi primordii, XI, 51.

SORBONA (Roberto di), fonda in Parigi un collegio teologico, XVIII, 574.

SORBONA (la), pronunzia lo scadimento di Enrico III, XXIV, 674-676. È degenerata come gli ordini religiosi,

XXVI, 153. Si sottomette ancora al papa, in quanto agli affari giansenistici, 477-479.

SOTERA (santa), vergine e martiro, VI, 70.

SOTERO (san), papa, V, 142.

SOURMIA, ramo della famiglia imperiale di Cina. Storia di questo ramo, che si converte al cristianesimo e patisce la persecuzione, XXVI, 647-652.

SOVRANITA' nazionale. Se questa opinione sia nuova, XXVII, 467-473.

SOZOMENO, storico greco della Chiesa. Come, dal quarto secolo, il romano pontefice ristabilisse per autorità esclusiva i vescovi nelle loro sedi, VI, 305. Sozomeno attesta ch'eravi fin d'allora una legge sacerdotale che nullo dichiarava quanto si facesse senza il consentimento del vescovo di Roma, 315.

SPAGNA E PORTOGALLO,

DOPO LA CADUTA DELL'IMPERO ROMANO.

La Spagna devastata al principiare del quinto secolo, dagli Alani, Svevi e Vandali che si partiscono tra loro il paese, VII, 446 e 447. I Visigoti, altro popolo di Germania, vi hanno parte dopo gli Svevi, VIII, 8. Estinzione dell'impero romano in Spagna, nell'anno 477, 563 e 564. Concilio di Tarragona nel 516, 624 e 625.... E di Girona, 625 e 626. Regolamenti mandati da papa sant'Ormisda a Giovanni di Tarragona. Concilio di Lerida e di Valenza, IX, 22-26. Amalarico riconosciuto re dei Visigoti in Spagna l'anno 526, 67. Concilio di Toledo. I seminarii. Lotteria di Montano ai fedeli di Palenzia, 111-114. Spedizione di Childeberto in Spagna, 152 e 153. Altra spedizione di Childeberto in Spagna, 247 e 248. San Leandro. Sua famiglia. Lascia il mondo. È eletto vescovo di Siviglia, 283. Stato politico della Spagna. Conversione degli Svevi in occasione del miracoloso risanamento del figliuolo del loro re pel ministero di san Martino di Dumio, 283-285. Sinodi tenuti a Lugo e a Braga. *Forma di vita onesta*, trattato di san Martino di Dumio, dedicato al re Mirono, 285-289. Successione dei re Visigoti. Persecuzione mossa da Galsuinda

ad Ingonde. Conversione di Ermenegildo e persecuzione perciò di Leovigildo contro i cattolici. Prende le armi contro il proprio figliuolo. Legittima resistenza di questo, 289-292. Impostura e confusione d'un vescovo ariano, 292 e 293. Abbandono e fuga d'Ermenegildo. Sua prigionia e martirio, 293 e 294. Bando ed opere di san Leandro, 294-297. Esilio e regola di san Giovanni di Biclario, 297. Conversione segreta e morte di Leovigildo, 297 e 298. Reccaredo suo successore si converte in uno coi Visigoti. Ribellione e bando di alcuni ariani, 298. Concilio di Toledo. Il re ne conferma i decreti. Costituzione naturale di una nazione cristiana. Discorso di ringraziamento detto da san Leandro, 298-305. Concilio tenuto a Siviglia. Risposta di papa san Gregorio il Grande alle lettere di san Leandro, di Licinio e del re Reccaredo, 397-402. Morte di san Leandro e di Reccaredo, 534-536.

SPAGNA, ecc. I re e i vescovi di Spagna, nel settimo secolo, adoperan di concerto a stabilirvi buone leggi nei concilii di Toledo, X, 99-104. Forma con che tenere questi concilii, 104-108. Sant'Isidoro di Siviglia e sue opere, in particolare le sue *Origini* o *Etimologie*, 108-115. La Spagna non conosce la raccolta delle false decretali, 115. I santi Fruttuoso di Braga, Eugenio e Ildefonso di Toledo, 236-241. Concilii di Toledo, 241-243. Elezione e regno di Vamba in Spagna. Concilii di Toledo e di Braga, 336-340. Opere di san Giuliano di Toledo, 340-346. Infermità e abdicazione di Vamba cagionata dall'arti d'un Greco, 346. Concilii toletani dodicesimo e tredicesimo, 346-350. Concilii di Spagna a proposito del sesto ecumenico, 399. Concilii decimoquinto, decimosesto e decimosettimo di Toledo, 402-405. I Visigoti, franti da lunga quiete, governati e guasti da una dinastia greca, lasciano invadere da' Saraceni la Spagna. I pochi tra loro che serban lo spirito di nazione s'accogliono, sotto la protezione della Vergine, nel fesso d'una montagna, 475-479. Dall'Austrasia esce la salvezza della Francia, della Spagna e del mondo, 479-481. Stato dei cristiani di Spagna nella prima metà del secolo ottavo, XI, 55 e 56. Errore d'Elipando di Toledo,

e di Felice d'Urgel, 286-288. Tre piccoli regni cristiani nel nord della Spagna al principiare del secolo nono, XII, 39 e 40. Parecchi martiri in Spagna sotto i musulmani, 40-56. Altri martiri in Spagna. Giustificati da sant'Eulogio, 219-222. Reliquie di martiri spagnuoli trasferite in Francia, 222 e 223. Martirio di sant'Eulogio, 227-229. Alfonso il Grande in Spagna, 383-385. Corrispondenza d'Alfonso il Grande coi canonici di san Martino di Tours per rifabbricar la chiesa del santo incendiata da' Normanni, 459. Stato della Spagna al principiare del secolo decimo. Amicizia tra Giovanni X e san Sisenando di Compostella, 492 e 493. San Genadio d'Astorga, 493 e 494. San Pelagio, martire di Cordova, 494.

SPAGNA, ecc. Restaurazione di monasteri in Francia ed in Spagna, XIII, 35 e 36. I musulmani in lotta co' cristiani nella Spagna; questi rimangono al di sopra, 92 o 93. Ambasciata di san Giovanni di Vandières a nome del re Otono ad Abderamo III, re di Cordova. Nobile fermezza del santo, 95-97. Condizione dei monasteri o degli studi in Ispagna, 97 o 98. Stato politico e religioso della Spagna nella seconda metà del secolo decimo. Il vescovo san Rudesindo e santa Segnorina sua parente, 190-192. Condizione de' cristiani in Ispagna al principiare del secolo undecimo. Dopo molte sconfitte riportano una strepitosa vittoria su gl'infedeli, 342 e 343. San Froilano e sant'Atilano vescovi, l'uno di Leone, l'altro di Zamora, 343 e 344. Concilio di Coyac in Ispagna. Suoi canonici, l'ultimo dei quali è un patto tra il re e la nazione, 540-542. Concilii nel mezzogiorno della Francia e nel settentrione della Spagna, XIV, 33-35. Progressi dei cristiani in Ispagna. Varii concilii quivi tenuti, 78-81. Concilii nella Gallia meridionale e nella Spagna, 136. Comunanza di preghiere e buone opere tra i re di Leone e il monastero di Clugni, 137 e 138. Cure di papa san Gregorio VII per sottrarre la Spagna al giogo degli infedeli o ristabilirvi la purezza della fede e la disciplina, 181-186. Vittorie de' principi cristiani di Spagna contro gl'infedeli, al finire dell'undecimo secolo. Bernardo, arcive-

scevo di Toledo, va a Roma e riceve il pallio dal pontefice, Berengario, vescovo d'Ansona, adoprasi pel ristabilimento della metropoli di Tarragona. Opposizione dell'arcivescovo narbonne. Il ripristinamento è ratificato dal papa. Varii decreti del concilio di Leone, 590-594. Sconfitte e vittorie d'Alfonso V, che guerreggia i Saraceni di Spagna. Muore. Discordie che susseguono la sua morte, XV, 59 e 60. Raimondo, conte di Barcellona, sconfigge i Saraceni. Vita di sant'Oldegario, 40 e 41. Saragozza cade in potere de' cristiani, 42 e 43. Vittorie degli Spagnuoli riportate sopra i Mori o Saraceni nella prima metà del secolo duodecimo, 238-240. Ranimiro, re d'Aragona, e Raimondo, conte di Barcellona, 274 e 275. *Carta d'offerta e di sicurezza a san Pietro*, spedita al pontefice da Alfonso Enriquez, re di Portogallo. Riflessioni, 529-531. Vittorie de' eroiati italiani, inglesi e fiamminghi in Ispagna. Presa di Lisbona. Errori di Michaud a tal proposito, 435-437.

SPAGNA, ecc. Nuovi ordini militari istituiti in Ispagna, cioè di Calatrava, d'Alcantara, d'Evora e d'Avis, di san Michele, di san Giacomo, XVI, 139-143. Papa Adriano IV piglia sotto speciale protezione il conte di Barcellona, re d'Aragona, 143 e 144. Progresso de' cristiani in Ispagna sulla fine del secolo duodecimo, 576 e 577. Sotto papa Innocenzo III, Pietro d'Aragona va a farsi incoronare a Roma e rende il suo regno tributario alla santa sede, XVII, 51-54. Progressi dei cristiani di Spagna. Memorabile vittoria dei re di Castiglia, d'Aragona e di Navarra sui Saraceni, a Navès di Tolosa, 54-69. Arrivo in Linguadoca del vescovo d'Osma e di san Domenico. Loro storie, successi. Morte del primo, 254-263. Seguito della storia di san Domenico, 456-464, 501-519, 529-535, 564-576. L'arcivescovo Rodrigo di Toledo al quarto concilio generale di Laterano, 435-437. Partenza di Guglielmo d'Olanda e d'altri eroiati d'Alemagna, che riportano una segnalata vittoria e fanno un'importante conquista in Portogallo sui maomettani di Spagna, 486-488. San Ferdinando, re di Castiglia, 488-490. Rodrigo Ximenes, arcivescovo

di Toledo. Luca, vescovo di Tuy, 490 e 491. Pietà e conquiste di san Ferdinando, re di Castiglia, assecondato dall'arcivescovo Rodrigo di Toledo e da papa Gregorio IX. Sua santa morte, XVIII, 176-181. Il re Giacomo d'Aragona conquista Majorea e Valenza, 182 e 183. San Raimondo Nonnato, 183-186. Nel concilio generale di Lione papa Innocenzo IV, terminando l'affare del Portogallo, vi nomina un reggente in luogo del re inetto, 361 e 362. Morte di san Ferdinando, re di Castiglia, 636 e 637. Azioni poco da re di Giacomo d'Aragona. Azioni poco da re d'Alfonso, re di Portogallo, 637-640. Alfonso X, re di Castiglia, detto il Saggio, 640-642. Stato delle chiese di Spagna. Statuti sinodali di Valenza e di Girona, 642 e 643.

SPAGNA, ecc. Lamenti contro Alfonso, re di Portogallo. Rimostranze che gli fa papa san Gregorio X, XIX, 25. Ultimi momenti di san Raimondo di Pegnafort, 108 e 109. Avvertimenti paterni di papa san Gregorio X ai re di Castiglia, d'Aragona e di Portogallo, 109-112. Guerra e sfida tra Carlo d'Anjou e Pietro d'Aragona per la Sicilia. Seguito e componimento di questo affare, 291-307. Morte d'Alfonso il Saggio, re di Castiglia, 315 e 316. Lamenti e scomuniche contro il re Dionigi di Portogallo, il quale ripara i suoi torti, 316. Virtù di sant'Elisabetta, regina di Portogallo, 317-320; XX, 48-51. Scienza biblica di Paolo, vescovo di Burgos, XX, 228-230. Scienza prodigiosa del domenicano spagnuolo, Raimondo Martini e di vari suoi confratelli nell'ebraico, nell'arabo, nella Bibbia, nel Talmudde e nel Corano. Loro fatiche per la conversione de' maomettani e sopra tutto degli Ebrei, 230-232. Raimondo Martini o de' Martini scrive il suo *Pugilate della fede, Pugio fidei*, per confutare tutt'insieme i maomettani e gli Ebrei co' loro proprii libri, 232-235. Il Martini prova colla Scrittura e colla tradizione della sinagoga che Dio è uno e trino, e che lo Spirito Santo è Dio, come il Padre e il Figliuolo, 235-259. Prova che tutto è stato fatto pel Messia e che egli ristabilirà ogni cosa, 259 e 260. Prova che la parola *sheol* signiflca propriamente inferno, non

semplicemente, una fossa, 240 e 241. Prova che gli scribi si sono permessi di alterare sino diciotto passi importanti della Scrittura, fra gli altri questo: *Essi hanno trapassato le mie mani e i miei piedi*, 241 e 242. Altri dottori o scrittori in Spagna, 242 e 243. Papa Benedetto XII riceve l'omaggio del re d'Aragona per la Sardegna e la Corsica e del re Roberto per Napoli. Sua lettera al nuovo re d'Aragona, 272 e 273. Crociata in Ispagna e gran vittoria de' cristiani sopra i maomettani, 275-276. Morte di Carlo il Cattivo, re di Navarra, 320 e 321. Vizi e morte di Pietro il Crudele, re di Castiglia e di Leone, 321 e 322. Papa Clemente VI istituisce re delle isole Fortunate, il principe Luigi di Spagna, 382-384. Sforzi, spesso felici, di Gregorio XI per conciliare le controversie politiche in Spagna, a Napoli, in Germania, 471-474. Bell'esempio di un principe spagnuolo per la conversione de' suoi schiavi maomettani, 477 e 478.

SPAGNA, ecc. Diverse tradizioni sulla morte di Carlo il Cattivo, re di Navarra, XXI, 41 e 42. Stato della Spagna e del Portogallo sulla fine del secolo decimoquarto, 90. Scoperte del principe Enrico di Portogallo sull'Oceano e in Africa, 90 e 91. Principi di san Vincenzo Ferreri, 91-99. Di lui fatiche apostoliche, miracoli e virtù, 100-112. Sue ultime fatiche e morte, 248-254. Pietro di Luna, detto Benedetto XIII, 126-128, 132-135, 184-186, 245-248. Gli Spagnuoli scacciano del tutto i maomettani. Imprese di Ferdinando e d'Isabella. Conquista di Granata, XXII, 18-21. Primi anni di Cristoforo Colombo, 21-25. Sua scoperta del Nuovo Mondo, 25-30. Suo ritorno in Spagna, altri suoi viaggi, sua morte, 30-35. Amerigo Vespucci, 35. Stato intellettuale del Nuovo Mondo quando fu scoperto. Sue tradizioni religiose, 35-58. Manifesto de' conquistatori spagnuoli nel Nuovo Mondo. Politica diversa degli Inglesi nelle Indie, 58-60. Storia del frate e cardinale Ximenes. Sue grandi opere. Egli converte i maomettani di Granata, 40-53. Inquisizione reale stabilita in Ispagna da Ferdinando ed Isabella. L'inquisizione si trova in ogni società, nella legge di Mosè, nel

governo divino dell'universo, nella chiesa cattolica, 55-57. Perché inquisitori a titolo speciale, 57. Ragioni e caratteri dell'inquisizione reale di Spagna, secondo un autore protestante, 57-59. Non si deve confondere il cardinale Giovanni di Torquemada col l'inquisitore Tomaso Torquemada. Vita e scritti del primo, 59 e 60. Vita e amministrazione del secondo, 60-62. Gli Ebrei fanno assassinare un inquisitore, e sono obbligati ad abbandonar la Spagna, salvo che vogliano convertirsi al cristianesimo, 62 e 63. Regolamenti costitutivi dell'inquisizione reale di Spagna, 63-65. Alcuni protestanti moderni osservano che l'inquisizione era una istituzione politica e reale, e giustificano compiutamente sotto questo rispetto la chiesa romana, 65-71. È la medesima cosa dell'inquisizione del Portogallo, 71-75. Inquisizioni nazionali di Francia, di Alemagna, d'Olanda, di Svezia, di Norvegia, d'Inghilterra. Si vuol distinguer da esse l'inquisizione generale della chiesa cattolica, 73-75. *Auto da fé* dell'inquisizione reale di Spagna paragonati con quelli dell'inquisizione protestante di Alemagna, 75 e 76. Inquisizione d'Inghilterra e inquisizione di Spagna; quale abbia più favorito l'assolutismo dei principi, 76 e 77. Qual fosse la natura dell'inquisizione di Spagna; sua somiglianza coi tribunali, 77-79. Risultato generale dell'inquisizione di Spagna; sua apologia fatta da Voltaire, 79-81. Spedizioni e conquiste del cardinal Ximenes in Africa, 81-86. Alla morte del re Ferdinando, Ximenes è nominato reggente di Castiglia. Con qual sapienza egli regola lo stato degli Indiani del Nuovo Mondo, de' quali si era fatto avvocato il domenicano Las Casas, 86-92. Riflessione su questo affare, 92 e 93. Umanità industriosa di Ximenes per guarire la regina Giovanna, detta la Pazza, 93 e 94. Morte del cardinale Ximenes, 94 e 95. Prime scoperte dei Portoghesi in Africa. Bolla di papa Eugenio IV al principe Enrico di Portogallo su tale argomento. Scoperte ulteriori de' Portoghesi in Africa e nell'India, 95-98. Dichiarazione di papa Nicolò V in favore degli Ebrei convertiti di Spagna, 216 e 217. Papa

Alessandro VI previene con una bolla le collisioni tra la Spagna e il Portogallo intorno alle loro scoperte e conquiste del Nuovo Mondo ed altrove, 370-372. Progressi dei Portoghesi nell'India. Gran carattere e virtù cristiano dell'Albuquerque, soprannominato il Grande e il Marte portoghese, 454-456. San Giovanni di Sahagun, eremitaio di sant'Agostino, 525-527. Principii della vita di santa Teresa, scritta da lei medesima, 547-631.

SPAGNA, ecc. Seguito e fine, XXIV, 482-521, 530-532. Santa Teresa e santa Caterina di Genova, incomparabilmente superiori a Platone e a Socrate, XXII, 631. San Giovanni di Dio istitutore dei fratelli di Carità, XXIII, 128-133. San Pietro d'Alcantara, francescano, stabilisce una riforma più severa. Sue relazioni con santa Teresa. Sua morte, 135-145. Il domenicano spagnuolo Melchior Cano. Merito, sostanza o parti principali del suo libro *Dei luoghi teologici*, 490-502. Vita di san Tomaso di Villanova, agostiniano o arcivescovo di Valenza. Sue virtù, estasi e pie industrie per riformare il clero ed il popolo. Sua santa morte, 502-515. Vita e istituto di sant'Ignazio di Lojola, 515-594. Viaggi e missioni di san Francesco Saverio, 594-612. Ferdinando Cortez fa il conquisto del Messico, e vi surroga a sacrificii umani l'incivilimento cristiano, XXIV, 98-112. Conquista del Perù per Francesco Pizarro, 112-115. Se alcuna politica, filosofia o religione moderna possa biasimare questi avventurieri conquistatori, 115 e 116. Testimonianza del protestante Robertson sulla condotta dei missionarii cattolici nel Nuovo Mondo, 116 e 117. Primo sinodo nel Messico. Propagazione della fede. Erezione di vescovati nel Messico, nel Perù e nel Brasile, 117 e 118. San Luigi Bertrando, domenicano, apostolo del Nuovo Mondo, 118-122. Fatiche apostoliche di san Francesco Saverio nel Giappone, 122-132. Intraprendo il viaggio e la conversione della Cina, e muore nell'isola di Sanciano, 132-136. Miracoli che opera dopo la sua morte. Sua canonizzazione, 136 e 137. Rispetto che inspira ai maomettani ed ai pagani. Testimonianze

che gli rendono i protestanti. Che cosa conchiuderne, 137-139. Progetti del santo. La provvidenza vi dispone i popoli, 139 e 140. Carlo V, tradito dal suo favorito Maurizio di Sassonia, abbandonato dalla fortuna, vinto dalla gotta, fallitigli tutti i suoi disegni, cede l'impero a suo fratello Ferdinando, i suoi stati ereditarii col Nuovo Mondo a suo figlio Filippo II, e si ritrae nel monastero di san Giusto, ove celebra le sue proprie esequie e muore, 175-179. Maria, regina d'Inghilterra, sposa Filippo II, 198-200. San Giovanni della Croce, cooperatore di santa Teresa nella riforma delle carmelitane. Sue opere e loro gran merito filosofico e poetico, 502-519. La beata Caterina di Cardona, 519-521. Il beato Giovanni d'Avila. Sue fatiche, suoi scritti; sua maniera di accordare il libero arbitrio colla grazia, 521-525. Luigi di Granata, domenicano. Sue opere. Stima che ne faceva san Francesco di Sales, 525-527. Bartolomeo de' Martiri, arcivescovo di Braga in Portogallo, 527-530. San Francesco Borgia, 564-566, 569-574, 594. Il suo amico poeta Garcilaso della Vega, 566. Luigi Camoens, poeta portoghese, ivi. Il gesuita spagnuolo Suarez. Sue opere teologiche, 573 e 574. Il gesuita e cardinal Toletto, e le sue opere, 575.

SPAGNA, ecc. San Toribio, arcivescovo di Lima nel Perù. Egli si conforma in tutto al concilio di Trento, fonda seminarii, tiene sinodi e concilii provinciali. Sostanza dei loro decreti, XXV, 81-90. Santa Rosa di Lima, 90-92. Conversione e incivilimento cristiano dei selvaggi del Paraguay per opera de' gesuiti. Le riduzioni o villaggi cristiani, 97-107. Il beato Clavigero, gesuita, apostolo e servo de' negri schiavi, 107-110. Il beato Alfonso Rodriguez, 110 e 111. Il beato Simone di Roxas, religioso trinitario, 111 e 112. Il beato Giovanni Battista della Concezione opera una riforma in quest'ordine, sotto il nome di trinitarii scalzi, 112-115. Il beato Michele de' Santis, della stessa riforma, 115 e 116. La beata Maria Anna di Gesù, dell'ordine della Mercede, 116-118. San Giovanni di Prado, martire, francescano scalzo, 118. Il beato Giovanni di Ribera, arcivescovo di

Valenza, 118-121. San Giuseppe Calasanzio, fondatore delle scuole pie, 121 e 122. Governo e indole dei re Filippo II, III e IV, 122-124. Il poeta Lopez de Vega, diventato prete e funzionario dell'inquisizione, non cessa di essere il poeta prediletto della nazione spagnuola, insieme coi poeti Calderon e Michele Cervantes, 124-126. I pittori spagnuoli Zurbaran e Murillo ottengono il premio su tutti i pittori d'Europa, 126. La Spagna ha altri storici famosi, 126 e 127. Il domenicano Rocaberti, arcivescovo di Valenza, XXVI, 61-63. Il beato Giuseppe Oriol, prete di Barcellona, 86-88. Guerra della successione di Spagna, 261-265. Comune degenerazione delle case regnanti in Europa, nel secolo decimottavo, XXVII, 296-298. I re degenerati di Portogallo e di Spagna scacciano i gesuiti dai loro stati. Distruzione de' gesuiti nelle sue differenti fasi, secondo il protestante Sismondi, 314-327. I protestanti Schlosser, Schoell e Starck giudicano questo avvenimento come il Sismondi, 327 e 328. Pio VI, minacciato dai Francesi, ingannato dai re di Napoli e di Spagna, 603-609.

SPAGNA, ecc. Successione o surrogazione sui troni di Spagna e di Portogallo, dal 1802 al 1852, XXVIII, 11-15. Napoleone, malcontento di suo fratello Luigi, sopprime il regno d'Olanda, crea suo fratello Giuseppe re di Spagna, e suo cognato re di Napoli, 32 e 33. Come i Borboni di Napoli e di Spagna, che avevano ingannato Pio VI per spogliarlo de' suoi stati, furono ricompensati dalla provvidenza, e prima quei di Napoli, 33 e 34. In qual guisa i Borboni di Spagna, dominati da un favorito, il Godoy, resero facile a Napoleone l'invasione del regno, 34-37. Procedo più nobile del popolo spagnuolo, in ispecie del popolo o della guarnigione di Saragozza, 57-59. Primo assedio di Saragozza. Alcuni deputati spagnuoli si congratulano con papa Pio VII della sua nobile resistenza a Napoleone, 89. Pio VII prigioniero, all'ingresso di Grenoble, trova la guarnigione di Saragozza prigioniera inginocchiata sulla strada e la benedice con effusione, 104 e 105. Nel 1814, Ferdinando IV, re di Spagna, di con-

certo con Napoleone rientra nel suo regno, 205. La Spagna e il Portogallo si riconciliano sempre più con Roma, vivo centro dell'unità cattolica, 719 e 720.

SPALLANZANI, fisico italiano, XXVII, 53.

SPARTA. Sua storia. Sua istituzione. Come opposta d'indole ad Atene. Loro rivalità, III, 363-368. Lettera del re di Sparta agli Ebrei, 400 e 401. Ambasciatori ebrei a Roma o a Sparta, 489 e 490. Rinovamento dell'alleanza fra' Giudei, Romani e Spartani, 484.

SPARTANI. Papa Pio II riceve una ambasceria di Spartani che dimandano di essere vassalli della chiesa romana, XXII, 507 e 508.

SPAUR (conte di), ministro di Baviera, XXVIII, 534 e seg.

SPEDALE a Parigi. Carità esimia delle figlie di quest'ospizio nella peste del 1548, XX, 373 e 376.

SPÉE, gesuita, alza la voce contro gli iniqui processi de' magistrati alemanni contra i pretesi stregoni e le streghe, XXV, 594-597.

SPENER, d'Alsazia, autore de' pietisti, nuova setta protestante, XXV, 537.

SPINELLI (cardinale), arcivescovo di Napoli, XXVII, 71 e 72.

SPINOLA, gesuita, martire del Giappone, XXV, 73 e 74.

SPINOLA, vescovo di Neustadt, scelto per negoziare la riunione co' protestanti, XXVI, 594-595.

SPINOSA, ebreo olandese. Suo ateismo o panteismo; ultimo termine del calvinismo di Jurieu e dello scetticismo di Bayle, che lo confuta, XXVI, 431-433. Affinità dello spinosismo colla politica moderna, 435.

SPIRITO SANTO, si manifesta nel battesimo di Gesù Cristo, IV, 53-56. Lo Spirito Santo, creatore dell'uomo nuovo, 72-74. Lo Spirito Santo prende e riceve dal Padre e dal Figliuolo, perchè procede dall'uno e dall'altro, 212-214. Di qual modo lo Spirito Santo convincerà il mondo del peccato di non aver creduto in Gesù Cristo, 210 e 211. Lo Spirito Santo promesso agli apostoli ed alla Chiesa, 207-211. Lo Spirito Santo insegnerà agli apostoli ogni cosa, 207-211. Esigevasi la

confessione espressa della divinità flu dal quarto secolo, VII, 18 e 19. La questione fu decisa secondo il greco Sozomene, per il giudizio della chiesa romana, 33. Sant' Epifanio nel suo *Ancorato*, non solo prova la divinità e consostanzialità dello Spirito Santo, ma persino due volte ripete che procede dal Padre e dal Figliuolo, 92-95. Dopo il concilio di Nicea, quello di Roma aggiunse quanto si riferisce allo Spirito Santo, 114 e 115. In una professione di fede che doveano sottoscrivere tutti quanti volean appartenere alla comunione romana, papa san Damaso anatematizza coloro che non confessano sinceramente l'eterna e consostanziale divinità dello Spirito Santo, 116. Nonostante questo, Fozio ammette che da dieci sino a venti padri della Chiesa insegnasi lo Spirito Santo procedere dal Padre e dal Figliuolo, XII, 391-393. Nel concilio di Firenze, i dottori latini con mirabile scienza della tradizione o dei padri, provano ai Greci che lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figliuolo, come da solo principio, XXI, 578-583.

STAFILO (Federico), professore di teologia a Conisberga. Si converte dal protestantismo, XXIV, 261.

STANISLAO (santo) Kostka, XXIV, 563.

STANISLAO Lecziński, re deposto di Polonia. Da sua figlia in isposa a Luigi XV, XXVI, 460 e 461. Stanislao, ultimo duca di Lorena, XXVII, 334-338. Muore, 341 e 342.

STARK (Giovanni Augusto). Sua abjura e sue opere, XXVIII, 221.

STATI GENERALI della Francia nel 1789, XXVII, 453-462.

STEFANO (santo), protomartire. Sua elezione, zelo e potere. Discorso da lui tenuto nel sinedio. Suo martirio, IV, 282-284. L'invenzione delle reliquie d'esso, VII, 525-525. Miracoli da queste operati a Maone, a Uzala, a Calama e ad Ippona, 525-528.

STEFANO (santo), papa. Sua elezione, V, 461. Lettera a lui indiritta da san Cipriano intorno a Marciano d'Arli, 473. Lettera che gli scrive san Dionigi d'Alessandria, sulla fine dello scisma di Novaziano, 473. Prescritto di papa santo Stefano su la questione intorno

al battesimo degli eretici, 480. Miracolo e martirio di santo Stefano, 495.

STEFANO II, papa, successore di san Zaccaria, XI, 88. Si oppone ad Astolfo, re de' Longobardi, che tenta insguorirsi di Roma. Implora il braccio de' Franchi, 88-92. Riceve l'ambasciata del re Pipino, 92. Va in Francia, 95 e 94. È consultato intorno a diversi punti disciplinari, 94 e 95. Sua malattia e miracolosa guarigione a san Dionigi, 95 e 96. Consacra di nuovo Pipino e i figliuoli di lui, 97. Scrive alcune lettere a Pipino e a tutti i Franchi, 106-109. Desiderio, successore d'Astolfo ricorre a lui, che scrive in suo favore a Pipino, 150 e 151. Muore, 151.

STEFANO III, papa. Sua elezione, XI, 160-165. Ordina uu concilio, 163-165. Muore, 169 e 170.

STEFANO IV. Va in Francia, XI, 366-368. Muore, 371 e 372.

STEFANO V. Virtù di questo pontefice. Suo sermone, XII, 387-390. Dignitosa risposta a una lettera insolente di Basilio imperatore, dettata da Fozio, 395-395. Sapiente governo di Stefano V framezzo a tanti governi antichi in Europa, 412-414. Muore, 420.

STEFANO VI. Sua corrispondenza con Folco di Reims, XII, 450-452. Sua strana condotta con papa Formoso defunto, 452.

STEFANO VII. Suo breve pontificato, XIII, 11.

STEFANO VIII. Suo procedere nell'affare di Reims, XIII, 46-48. Muore, 61.

STEFANO IX. Dapprima Federigo di Lorena, monaco a Monte Cassino, in cui viene eletto abbate, XIV, 42 e 45. Eletto papa sotto il nome di Stefano IX. Suoi primi fatti, 44 e 45. Crea cardinal vescovo d'Ostia san Pier Damiano, 45-47. Ultimi atti e santa morte di Stefano IX, 52 e 53.

STEFANO (santo) d'Aussenzo. Suoi primordii. Crudeli astuzie di Copronino per perseguitarlo, XI, 115-122. Miracoli, interrogatorii, prigione e martirio di lui, 126-139.

STEFANO (santo), fonda l'ordine di Grandmont, XIV, 250 e 251.

STEFANO (santo), abbate di Cistello. Suo modo di vivere, XV, 95 e 91.

STEFANO (santo) d'Obasina, XV, 415-420.

STEFANO (santo) vescovo di Die nel Delfinato, XVII, 246.

STEFANO (santo), duca e apostolo d'Ungheria. Riceve da papa Silvestro II il titolo di re, XIII, 318-321. Pone il regno d'Ungheria sotto il patrocinio di Maria Vergine, che vien chiamata la Signora, 321 e 322. Carità praticate da questo re nelle più lontane contrade, 322. Sue imprese guerresche, 322 e 323. Sua legislazione, 323 e 324. Sua istruzione al figliuolo sant'Emérico, 324-329. Muore, 441 e 442.

STEFANO III, re d'Ungheria. Ad esortazione del legato pontificio, dà fuori un ordinamento per riformare gli abusi invalsi nel regno, XVI, 574.

STEFANO, re d'Inghilterra, XV, 267-270. (Vedi *Inghilterra*.)

STEFANO, patriarca di Costantinopoli. Viene chiesta per lui la dispensa e la comunione pontificia, che gli è concessa, XII, 396-400. Muore, 460.

STEFANO conte di Blois, parte per la eroicità, XIV, 504-506.

STEFANO, vescovo di Sens, XV, 198-201.

STEFANO Palezz, accusatore di Giovanni Hus, XXI, 210 e 211, 213.

STILICONE. Teodosio pone i suoi due figliuoli sotto la tutela di lui, VII, 318 e 319. Sua ambizione, 322. Fa trucidare Mascezzel, 358. Uccide Radagasio e i suoi barbari, 442 e 443. Suoi rigiri e morte, 444.

STIRPE. Carattere delle tre umane stirpe, I, 173.

STOESSEL ed altri. A quanto grave prezzo si fecero a sostenere il calvinismo contro il luteranismo, XXIV, 701 e 702.

STOLBERG (il conte Federico Leopoldo di), poeta e letterato d'Alemagna, XXVIII, 19 e 20. Si converte al cattolicesimo. Sue opere, 216-222.

STONOR (Giovanni), vescovo di Tespi, XXVII, 275.

STORIA e storici. Storia, che cosa sia, XVI, prefazione alla seconda edizione, 8 e 9. La storia forma un corpo più compiuto in Mosè e nei profeti e non trovasi tra gli autori profani se non a frammenti i quali non ponno essere ridotti a unità che in Mosè, ne' profeti e nel Cristo, I, 97 e 98.

Gli storici del gentilesimo, III, 350-356. Tempi nei quali comincia la certezza storica per i principali popoli d'oriente e d'occidente, i Chinesi i Giapponesi, i Giorgiani, gli Armeni, i Tibetani, i Persiani, gli Arabi, gl'Indiani, i Mongolli ed i Turchi, 351-353. Divisione della storia antica tra' Greci e Romani, 353. Cristo centro di ogni storia, ivi. Gli storici greci e latini, 354 e 355. L'unità storica costituita dalla rivelazione, 356. Storia profetica del regno de' Persiani, dell'impero d'Alessandria, della sua spartizione e dei regni d'Egitto, di Siria e di Giuda. Spiegazione, adempimento ed autenticità, 74-84. Discordanza degli storici intorno a Ciro, 87 e 88. L'impero del mondo passa dai Babilonesi ai Persiani. Necessità dei lumi della rivelazione per l'intelligenza della storia. Sovranità dell'azione divina nella vita del genere umano. Mezzi di conversione appo i gentili. Giustizia e misericordia di Dio nel castigare i popoli. Cantico dei captivi d'Israele, 59-62. Consumazione della grande unità materiale dei popoli. Aspettazione universale del Messia, principalmente fra' Giudei sparsi di quel tempo in tutto il mondo romano, 581-585. Principale disposizione per studiare con profitto la storia, XIII, 256. Principii generali per debitamente studiare la storia e la moderna politica, XXIV, 409-416. (Vedi anche *Monarchia universale* e *Chiesa cattolica*.)

STORIA universale della chiesa cattolica. (Vedi *Chiesa cattolica*.)

STORIA de' quattro grandi imperi. (Vedi *Monarchia universale*.)

STORIA particolare di ciascuna nazione principale. (Vedi l'articolo della nazione, come *Alemagna*, *Inghilterra*, *Cina*, *Spagna*, *Francia*, ecc.)

STREGONI (i pretesi) perseguitati barbaramente dai magistrati alemanni. Questi disgraziati non trovano che il gesuita Spee per difenderli, ma tuttavia inutilmente, XXV, 594-597.

STRIKLAND, dottore, indi vescovo di Namur. Suo progetto a favore dei cattolici d'Inghilterra, XXVII, 275.

STUARTI. Stato generale dell'Inghilterra sotto il loro dominio. Sino a qual punto il governo francese contribuì alla loro espulsione, XXV,

557-559. Gli ultimi Stuardi, XXVII, 274-276.

STUDIO. Monastero di Studio in Costantinopoli, XI, 353 e 354.

STURMIO (santo), discepolo di san Bonifacio, fondatore e abbate del monastero di Fulda, XI, 18-20, 349 e 350.

SUAREZ (Francesco), gesuita. Sue opere teologiche, XXIV, 573 e 574; XXV, 126 e 127.

SUGERO, abate di San Dionigi. Sua conversione. Riceve una lettera di san Bernardo, XV, 195 e 196. Generoso e savio divisamento di Sugero dopo l'esito infelice sortito dalla seconda crociata, 433 e 434.

SULACA (Giovanni), patriarca de' Caldei cattolici, di un merito distinto, XXV, 666 e 667.

SULPIZIO Severo (san). Suo ritiro e sue opere, VII, 539 e 540.

SULPIZIO (san) di Bourges, soprannominato il Buono, X, 132 e 133.

SUNAMITE (la), II, 393-395, 401-403.

SURIN, gesuita, notevole per l'alto suo intendimento dell'ordine soprannaturale, XXV, 527 e 528.

SURIO, certosino. Sua collezione delle *Vite de' santi*, XXIV, 464 e 465.

SUSANNA. Sua castità, condanna e liberazione per merito di Daniele; i suoi accusatori sono lapidati. Dell'autenticità della storia di Susanna, II, 529-532.

SUSONE (beato Enrico), domenicano. Sua vita, sue predicazioni e suoi scritti, XX, 355-374.

SVENONE, re di Danimarca, XIII, 350; XIV, 168-170. (Vedi *Scandinavia*.)

SVEZIA. Suo stato sotto Valdemaro e Magno, XIX, 254 o 255. Decadenza e annullazione politica della Svezia luterana, XXVI, 654. (Vedi *Scandinavia*.)

SVIBERTO (san). Sua missione in Frisa, X, 391-395.

SVITBERTO (san), primo vescovo di Magonza, XI, 250.

SVITINO (san), vescovo di Winchester, XII, 128 e 129.

SVIZZERA.

Origine degli Svizzeri. Indole della loro confederazione. Rimostanze de' tre cantoni di Svitto, Uri e Unter-

vald alle pretese d'Alberto d'Austria. Orribile tirannia del governatore Gesler. Confederazione dei trenta. Guglielmo Tell, XIX, 427-431. Sollevazione dei tre cantoni contro i governatori austriaci, 431. Lotta onorevole e leale della confederazione svizzera col duce d'Austria. Vittorie degli Svizzeri a Laupen e a Sempach, da loro consacrate a perpetuità, con un officio religioso per amici e nemici, XXI, 433-437. Vita meravigliosa del beato Nicola di Flue, 437-451. Carlo il Temerario è rotto dagli Svizzeri a Grandson, XXII, 169 e 170. È sconfitto a Morat dagli Svizzeri e dal duca di Lorena, 172 e 173. Il beato Nicola di Flue è il salvatore della Svizzera. Sua santa morte, 391-394. Primordii dell'eresiaca Zuinglio a Zurigo, XXIII, 264-267. Suo mostruoso paradiso, 267 o 268. L'apostata Zuinglio, istruito in un colloquio notturno da uno spirito bianco o nero, si sforza con altri apostati di negare o combattere la presenza reale di Gesù Cristo nell'eucaristia, 268-271. Lutero combatte i zuingliani o sacramentarii, 271-273. Nel 1523, il municipio di Zurigo comanda a' suoi amministratori di non ereder più quanto si era ereditato in prima, 279-280. Conferenza di Baden, in cui i cattolici rimangono vincitori, 280. Storia dell'apostasia di Berna, 281-294. Stato deplorabile della Svizzera, divisa contro sé medesima. Guerra civile. Battaglia di Cappel, in cui Zuinglio è ucciso e i cattolici usano molta moderazione nella ottenuta vittoria, 294-300. Incoerenze astute del sinodo e delle ordinanze municipali di Berna, 300-302. Il cantone di Soletta respinge le nuove eresie e ristabilisce la fede de' suoi maggiori, 302-305. Bel procedere in tutto questo dei cinque primitivi cantoni, 305 o 306. L'apostasia è introdotta a Ginevra dalla tirannia di Berna. Principali fasi dell'apostasia sino all'arrivo di Calvino nel 1536, 463-474. Nonostante l'eresia, i nunzi apostolici acquistano in Svizzera un grado importante. Fatiche apostoliche del padre Canisio in questo paese, XXIV, 718-721. Stato religioso della Svizzera, XXVIII, 441-453. Cagioni delle sventure della confederazione elvetica: le uno vengono

dai cattolici, le altre dai protestanti, 454-456. Annunzio di rigenerazione per la Svizzera cattolica, dovuta alla ingiusta persecuzione mossa dal governo rivoluzionario di Friburgo contro monsignor Marilley, vescovo di Losanna e di Ginevra, 456. Serio di avvenimenti che hanno recata questa crisi salutare, 456 e 457. Procedero e lettera oltraggiosa del governo rivoluzionario di Friburgo contra il vescovo di Ginevra, 457-459. Degno reseritto del prelato, 459-469. Il governo rivoluzionario fa catturare il vescovo, 469 o 470.

SWERKER, re di Svezia. Lagnasi che si voglia bandirlo dal regno contro i suoi diritti. Sua disfatta e morte, XVII, 72 e 73.

SWERRO o SWERRER. Alza lo stendardo della rivolta in Svezia. È scomunicato. Suo procedere astuto e infame verso il papa e i ministri della Chiesa. Muore, XVII, 69 e 70.

T

TABERNAICOLO di Mosè. Costruzione, misura e descrizione del tabernacolo. Che cosa figurasse, I, 470 e 471.

TABORITI. Setta degli ussiti. Loro inaudite crudeltà, XXI, 453-462.

TACHARD, missionario gesuita in Cina, XXVI, 640.

TACITO, storico. Sua incoerenza in tutto quanto dice degli Ebrei e dei cristiani. Sua noncuranza per completamente raggiungere il vero, V, 8 o 9. Come questo pagano definisca il mondo, XXV, 5.

TACITO, imperatore. Suo regno vergognoso, V, 221.

TADDEO da Suessa, avvocato di Federico II. Sua funesta morte, XVIII, 592 e 593.

TAGMONE, arcivescovo di Maddeburgo, XIII, 588-590.

TAICOSAMA, imperatore del Giappone, dichiara la persecuzione contro i cristiani, e si fa adorare egli stesso come dio, XXV, 41-46. Aveva fabbricati templi a sè medesimo. Muore nel 1598. Suoi successori, eccitati alla persecuzione dai protestanti di Olanda e d'Inghilterra, 49 e 50.

TALBOT. Sua famiglia, XXI, 431. Giovanna d'Arco gli manda una lettera, 339. È fatto prigioniero, 360 e 361. Fa prigioniero Xaintrilles e lo rimanda in Francia senza alcun prezzo di riscatto, 413.

TALETE, filosofo greco. Suoi tempi. Sua origine dalla Fenicia. Sue relazioni cogli Ebrei. Relazione tra la sua filosofia e le dottrine mosaiche. Suoi viaggi. Il convitto dei sette sapienti. Come risponda alle dimande del re d'Egitto. Sua massina favorita. Sue cognizioni astronomiche, III, 215-218.

TALLEYRAND (l'abbate Carlo Maurizio di), promotore del clero di Francia, XXVII, 552. Vescovo d'Autun, propone all'assemblea nazionale di dichiarare i beni del clero proprietà nazionale, 480-485. Diviene il padre della chiesa scismatica in Francia, 495-500. Rinuncia alla mitra vescovile, contrae matrimonio, divien ministro delle cose di fuori di Napoleone, che gli dà il principato di Benevento rubato al pontefice, XXVIII, 73.

TALMUD o TALMUDE. Compilazione del Talmud per opera dei rabbini, V, 61 e 62. Che si debba dire delle favole e della morale del Talmud, XV, 395-396. Principii micidiali del Talmud, XVI, 453 e 454; XXVIII, 711 e 712. Scienza prolissa del domenicano Raimondo Martini e di varii suoi confratelli nell'ebraico, nell'arabo, nella Bibbia, nel Talmud e nel Corano. Loro fatiche per la conversione de' maomettani e soprattutto degli Ebrei, XX, 230-232. Raimondo Martini confuta gli Ebrei coi loro propri libri, 232-235.

TAMERLANO o TIMUR-BEY, capo dei Tartari. Suoi primordii, XX, 468. Sue crudeltà. Fa imprigionare Bajazet e chiuderlo in una gabbia di ferro, XXI, 82-86.

TANCHELINO. Suoi errori mostruosi, XV, 71-73.

TANCREDI. Parte per la crociata, XIV, 506 e 507. Tancredi, a Betlemme, 545 e 546. (Vedi l'articolo *Prima crociata*.) Tancredi sul monte degli ulivi, 546 e 547. S'impadronisce di Tiberiade, 588. Suoi contrasti con Baldovino del Borgo, XV, 9 e 10. Sua morte. Elogio di questo eroe, 11.

TAPPERS (Guglielmo). Suo martirio a Gertruydenberg, XXIV, 472 e 475.

TAQUENDA, signora giapponese, martire, colla madre e la moglie. Il suo stesso carnefice si converte, XXV, 50-54.

TARACO (san). Suo primo interrogatorio. Secondo interrogatorio a Mop-snestia. Terzo, ad Anazarba, VI, 77-91. Ammansa le bestie feroci scatonate contro di lui, 91 e 92. Le sue reliquie sono raccolte e i suoi atti sono tolti dagli archivii pubblici, 92 e 93.

TARANTASIA (Pietro di). (Vedi *Innocenzo V*.)

TARASIO (san), patriarca di Costantinopoli. Sua elezione, XI, 187-189. Dimanda al papa un concilio generale, 189. Sua corrispondenza con papa Adriano, 207-210. Muore, 316 e 317. (Vedi anche *Basso Impero*.)

TARBA (santa), sorella di san Simone, vergine o martire in Persia. Accuse de' Gindei contro essa, la serva e la sorella, VI, 556. Suo interrogatorio e sua fermezza. Muore martire unitamente alle due compagne, 556 e 557.

TARSIZIO, acolito e martire, V, 495.

TARTARI. Origine de' Tartari e de' Mongolfi giusta la loro opinione, XVI, 422. Vita e conquiste di Ginguiskan, 423-425. Parallelo tra l'Europa cristiana e l'Asia infedele devastata da Ginguiskan e da' suoi figli, XVII, 671. Vie della provvidenza nelle conquiste dei Tartari. Effetti già avverati, 671-680. Papa Gregorio IX manda missionarii tra i Tartari. Loro relazione, XVIII, 225-227. I Tartari devastano la Russia e l'Ungheria, 525-529. Papa Innocenzo IV scrive ai sovrani dei Tartari, 555 e 556. San Luigi riceve in Cipro un'ambascieria dei Tartari, X, 407-411. Conquista e dominazione dei Tartari. L'imperatore Koublai o Chi-Tsou, 698-705. Ambasciata di Koublai, imperatore della Cina, a papa san Gregorio X, e di questo all'imperatore, XIX, 18 e 49. Ambasciatori tartari nel secondo concilio ecumenico di Lione, 92-97. Diverse ambascierie di Koublai, gran khan de' Tartari e imperatore della Cina, ai pontefici romani. Diverse let-

tere di questi a Koublai e ad altri principi, particolarmente ad alcune regine cristiane fra i Tartari, 126-156. Origine e storia della gerarchia lamaica e del buddismo nelle montagne del Tibet, 156-158. Giudizio di Abele Rémusat sul buddismo. A che il buddismo o il laimaismo sembri chiamato ai di nostri 158-162. Il francescano Giovanni di Monte Corvino edifica due chiese nella capitale della Cina, v'insegna le lettere greche e latine, n'è fatto arcivescovo con diversi suffraganei, 442-448. Stato dell'arcivescovato di Pechino e de' suoi suffraganei, XX, 158-160. Giovanni XXII istituisce diversi nuovi arcivescovadi fra i Tartari e scrive ai loro principi, 160-162. Lettere del gran khan de' Tartari al papa. Quattro principi cristiani della stessa nazione mandano egualmente al papa lettere e ambasciatori, 167 e 168. Giovanni XXII ne aveva loro spedita la prima per mezzo del francescano Nicola, 164-166. Relazioni amichevoli di papa Benedetto XII coll'imperatore della Cina e altri principi tartari, 278. Urbano V manda un nuovo arcivescovo a Pechino con assai frati minori per evangelizzare i Tartari, 440. Propagazione della fede cattolica presso le nazioni tartare per le cure di papa Gregorio XI e lo zelo dei religiosi francescani e domenicani. Il sultano Bajazet minaccia di far mangiar la biada ai suoi cavalli in San Pietro di Roma. Egli è vinto e messo in una gabbia di ferro da Tamerlano, capo dei Tartari. Guerre orribili di quest'ultimo, XXI, 82-86. Un re di Persia e un re de' Tartari, ad istanza di papa Calisto III, pigliano le armi contro i Turchi e li abbattano in Asia, XXII, 291 e 292.

TASONE (san), X, 492-494.

TASSO (Torquato), poeta italiano. *Sua Gerusalemme liberata*, XXIV, 367-369.

TATONE (san), X, 492-494.

TAULERO (Giovanni), domenicano. Sua storia, XX, 543-549. Combatte solamente come Rusbrock i quietisti del suo tempo, 549-554. Suoi ultimi momenti. Sue opere, 554 e 555.

TAVERNIER. Testimonianza che rende a san Francesco Saverio, XXIV, 158 e 159.

TAZIANO. Suo discorso contro gli ellenisti. Sua armonia evangelica. Si converte, V, [128-133](#). Cade nell'eresia e diviene capo dell'empia setta degli enenariti, [133-138](#). Nomi che si diedero ai seguaci della sua eresia, [133](#).

TEBALDO (san) di Sciampagna, XIV, [108-110](#).

TEBALDO, conte di Sciampagna. Si risolve a partire per la Palestina, XVII, [168](#) e [169](#). Eletto capo della crociata, manda alcuni ambasciatori a trattare coi Veneziani pel trasporto dell'esercito, [173-176](#). Muore innanzi aver potuto adempiere il suo voto, [176](#).

TEBALDO, arcivescovo di Roano, XVIII, [143](#) e [144](#).

TEBALDO (san) di Montmorency, XVIII, [170](#).

TEBEA (la legione) rifiutasi di obbedire a Massimiliano, che vuol servirsi di loro per perseguitare i cristiani. È decimata due volte. I soldati sono animati e fortificati nella fede da tre ufficiali: Maurizio, Esuperio e Candido. Loro martirio, VI, [19](#) e [20](#).

TECLA (santa), vergine e martire, IV, [311-313](#).

TEJA, re de' Longobardi, IX, [180](#) e [181](#).

TEKELI, conte protestante, capo dei rivoltosi d'Ungheria, fa alleanza coi Turchi e muove contro Vienna, XXVI, [608](#) e [609](#).

TELEMACO, santo anacoreta. Sua morte, VI, [402](#).

TEMISTIO, filosofo pagano. Discorso da esso tenuto all'imperatore Giuliano, VII, [14](#) e [15](#).

TEMPESTI, francescano, biografo di Sisto V, XXIV, [576](#).

TEMPIO di Gerusalemme. Preparativi fatti da Davide, II, [256-259](#). È edificato da Salomone. Sito e descrizione del medesimo. Terminato. Dedicato, [313-318](#). Parte avuta dalle nazioni nella costruzione del tempio, [319](#) e [320](#). Perché Dio siasi fatto edificare un tempio, [320-323](#). Geremia ne annunzia la distruzione, [307](#) e [308](#). Il tempio è saccheggiato, [338](#) e [339](#). Resa od incendio del tempio, [366-368](#).

TEMPLARI o **TEMPIERI** (ordine religioso e militare dei). Loro principio. Regola data loro da san Bernardo, XV, [203-209](#). Inclinação di un

principe degli assassini per il cristianesimo. Procedere atroce dei templari in tale congiuntura. Loro pronto tralignamento, XVI, [369-372](#). Loro valorosa e cristiana condotta nella battaglia di Tiberiade, [476-481](#). Accuse contro i cavalieri del tempio, smentite da opposte testimonianze, XVII, [501](#). Loro condotta a Tripoli, XIX, [356](#) o [357](#). Cattiva rinomanza de' templari. Come il loro segreto fosse scoperto, [542-545](#). Filippo il Bello fa carcerare tutti i templari dei suoi stati o procede contro di loro coll'opera dell'inquisitore generale di Francia. Principali capi d'accusa e di deposizione, [545-548](#). Il papa sospende i processi dell'inquisitore e dei vescovi di Francia e riserva a sé tutto l'affare, [548-551](#). Dopo esaminati egli stesso settantadue templari, il papa incarica i concilii provinciali di giudicare individualmente i templari della loro provincia, ma riserva a sé la causa generale dell'ordine e de' principali suoi membri, [551-553](#). Esame dei principali templari a Chicon, [553-555](#). Il papa ordina informazioni giudiziarie dappertutto intorno a questo affare; e ne inserisce i particolari nella bolla di convocazione del concilio generale di Vienna, [555](#) e [556](#). Esame de' principali templari fatto dai commissarii pontificii a Parigi, [556-564](#). Risultato delle deposizioni giuridiche. Che cosa ne conchiuda uno storico protestante, [564-567](#). Condotta irriprovevole de' commissarii pontificii verso i difensori dell'ordine, [567-570](#). Il concilio provinciale di Sens consegna parecchi templari al braccio secolare, da cui sono giustiziati, [570](#) e [571](#). I commissarii pontificii ne mostrano gran dolore e suspendono il loro processo, [571](#). Rapporto di questi commissarii al papa, [571-573](#). Risultato delle informazioni e de' processi in Inghilterra, Spagna, Italia e Alemagna, [573-575](#). Il papa abolisce per provvisione l'ordine dei templari, [576](#) e [577](#). Giudizio dello storico protestante su questo affare, e del modo con cui vi si è proceduto, [577](#) e [578](#). Che cosa lo stesso autore pensi dei sedicenti moderni templari, [578-580](#). Destinazione dei beni dei templari. Sorte delle loro persone, [580-582](#). I commissarii del

papa condannano a perpetua prigionia il gran maestro e tre altri, allora che improvvisamente due ritrattano le loro deposizioni anteriori. **1** commissarii rimettono l'affare al dimaue, ma la sera stessa Filippo il Bello fa ardere **i** due contunaei, uno dei quali è il gran maestro. Gli altri due sono rimandati alcun tempo dopo, **582** e **585**.

TENIERS, pittore, **XXVI**, **107**.

TEODATO, re dei Goti. Sua viltà in faccia a Giustiniano e durezza sua verso sant'Agapito, **IX**, **163-165**. Sua slealtà, **171** e **172**. (Vedi anche *Roma ed Italia*.)

TEODERBERTO, re d'Austrasia. Suo innalzamento al trono. Qual fosse la sua indole. Dissolutezze della sua corte. Clemenza mostrata da lui agli abitanti di Verdun, **IX**, **141** e **142**. Riceve una lettera de' vescovi, **148**. (Vedi anche *Francia*.)

TEODOLFO, vescovo d'Orléans. Sua istruzione pastorale ai parroci. Suo zelo per le scuole delle parrocchie, **XI**, **266-270**. Sua *Esortazione ai giudici*, **270** e **271**.

TEODORA (santa), vergine e martire, **VI**, **94**.

TEODORA. Quale scandalosa storiella narri Liutprando intorno ad essa, **XII**, **479** e **480**.

TEODORA (santa), imperatrice d'Oriente. Coopera alla conversione dei Bulgari e dei Cazari, **XII**, **55** e **54**. Si ritira dal mondo, **144-146**.

TEODORETO, Sua nascita ed educazione. Vien eletto vescovo di Giro. Sue fatiche. Conseguenze dell'amicizia sua con Nestorio, **VIII**, **156-158**. Riceve una lettera da papa Sisto V, **145** e **144**. Teodoreto si ritira. Suo *Polemico*. Diocoro fa pratiche contro di lui, **172** e **173**. Lettera di Teodoreto a papa san Leone, al prete Renato, ai vescovi d'Italia ed al patrizio Anatolio sul conciliabolo efesino, dove era stato deposto, **215-216**. Teodoreto è ripristinato nella sua sede da papa san Leone e dal concilio di Calcedonia, **271**. Riceve una lettera del pontefice, che gli dà alcune salutari ammonizioni e lo stabilisce per suo vicario nelle provincie dell'Eufrate e dell'Armenia. Morte di Teodoreto, **505-505**.

TEODORICO, re di Metz. Sua spedizione in Turingia ed in Alvernia, **IX**, **135-135**. Sua morte. Sua indole, **141** e **142**.

TEODORICO, re degli Ostrogoti. Suo colloquio con Zenone. Va alla volta d'Italia. Disfatta d'Odoacre, **VIII**, **465** e **466**. Odoacre è nuovamente sconfitto. Presa di Ravenna, **466-468**. Ambasceria di Teodorico ad Anastasio imperatore, **472** e seg. Legge tirannica di Teodorico, abolita per opera di sant'Epifanio di Pavia, **477**. Regno felice e amministrazione paterna di Teodorico. Vizi ond'è disonorata l'estrema sua vita, **518-521**. Viaggio di Teodorico a Roma, **528**. Intrighi di Festo senatore contro papa Simmaco. Istanza dei vescovi al re. Risposta di Teodorico, **537-543**. Corrispondenza delle leggi di Teodorico a' canoni dei concili, **585** e **586**. San Cesario d'Arii al tribunal di Teodorico, **587** e seg. Furor di Teodorico e perche. Fermezza di papa Giovanni, **IX**, **59** e **60**. Teodorico fa morire i senatori Boezio e Simmaco, non che il santo papa Giovanni, **66** e **67**. Usurpazione di Teodorico nell'elezione di Felice IV, **104** e **105**. Terrore e morte di Teodorico, **67**. (Vedi anche *Roma ed Italia*.)

TEODORO I, papa. Sua promozione ed indole. Sua risposta a Paolo, patriarca monotelita di Costantinopoli, **X**, **178-180**. Lettera del metropolitano di Cipro a questo pontefice, **180** e **181**. Stefano di Dora creato dal papa suo vicario in Palestina, **181** e **182**. Modo onde i vescovi d'Africa scrivono a papa Teodoro, **182-184**. Che cosa dice l'abate san Massimo della pontificia autorità, **184-189**. Vigore mostrato da papa Teodoro nella condanna di Pirro, ricaduto, **197**.

TEODORO II, papa. Suo breve pontificato, **XII**, **456**.

TEODORO (san), soldato e martire. È arrestato. Suo interrogatorio. Attacca il fuoco ad un tempio d'idoli. Suoi supplizii. Prigione di lui, ove Dio fa comparire le meraviglie di sua potenza. È bruciato vivo, **VI**, **115-118**.

TEODORO Siceota (san). Sua pietà. Visita san Glicerio. Si fa monaco e mena vita austera. Sua ordinazione. Suoi pellegrinaggi a Gerusalemme. Mi-

racoli da lui operati. Suoi discepoli. Viene eletto alla sede d'Ancira. Rinunzia al vescovato. Sua predizione a Maurizio e rivelazione avuta sulla morte di questo imperatore, IX, 482-488. Predice la vicina invasione del maomettismo, X, 9 e 10.

TEODORO (san), arcivescovo di Cantorberi. Rimette san Vilfrido sulla sede di York, X, 298-304. Mercè di buoni ajuti, introduce in Inghilterra le scienze, le lettere e l'arti in un colla disciplina della chiesa romana, 304-307. Si riconcilia con san Vilfrido, 386 e 387. Morte e scritti di lui, 389-391. (Vedi anche *Inghilterra*.)

TEODORO (san) Studita. Sua fermezza contro gli scandali della corte, XI, 212 e 213. Persecuzione da lui patita pel detto motivo, 320 e 321. Lettere dettate da lui a tal proposito, segnatamente al papa, 321-323. Scrive ai monaci, 403. Sua fermezza e difesa delle sante immagini, 407. Va scrivendo incessantemente dal proprio esilio per la causa della Chiesa, 415. Patimenti di lui nella sua prigione, dalla quale non lascia di scrivere in ogni banda a difesa della fede, 416-421. Muore, 487 o 488.

TEODORO (san), monaco o martire, XI, 492-494.

TEODORO Lascari, imperator greco di Bitinia, XVII, 367 e 368. Carteggio tra lui ed Innocenzo III, 385-387. (Vedi anche *Basso Impero*.)

TEODORO Gaza, letterato greco, XXII, 257 e 258.

TEODORO Beza. (Vedi *Beza*.)

TEODOSIO (san), in Palestina. Suo ritiro e monastero, VIII, 456-461.

TEODOSIO, imperatore. È eletto imperatore d'Oriente, VII, 127-129. Suoi prosperi successi, infermità e battesimo. Legge *Cunctos populos* ed altre. Influenza del cristianesimo sulla sua legislazione, 145-150. Suo trionfo, 154 e 155. Convoca un concilio a Costantinopoli, 155-158. Lettera sinodale all'imperator Teodosio. Legge di questo sul possesso delle chiese, 167 e 168. Sue leggi contro gli eretici e gli apostati. Sua giustizia, clemenza e buona fede. Suo procedere verso Atanarico, ro de' Visigoti, 168-170. Lettere a lui indiritte dai vescovi italiani sulle or-

dinazioni di Massimo, di Nettario e di Flaviano, 175-178. Suoi tentativi di riconciliazione. Legge contro gli eretici, 195-197. Clemenza di Teodosio. Virtù dell'imperatrice Flaccilla, 249 e 250. Sedizione in Antiochia. Costernazione de' rei. Sermoni di Giovanni Crisostomo. Legazione di Flaviano, vescovo di Antiochia, a Teodosio. Arrivo dei commissarii imperiali. Terrore di tutta la città, 250-257. Intercessione dei solitari e di Macedonio, dei sacerdoti e dei vescovi. Partenza di Cesario, uno dei commissarii, per Costantinopoli. Discorso di Flaviano in favore d'Antiochia, 257-263. Gioja della città alla notizia del perdono, 264 e 265. Finta diceria di Libanio in quest'occasione, 265 e 266. Consigli dati da Teodosio a Valentiniano, che implora il suo ajuto contro Massimo, 275-277. Generosità di Teodosio verso Valentiniano II, 277-279. Nuovi tentativi dei senatori pagani presso di lui. Faccenda del vescovo di Callinico, 279-284. Teodosio a Roma. Affabilità sua. Abusi ivi da lui corretti. Sue leggi contro i manichei. Suo discorso al senato per trarlo dall'idolatria, 281-284. Strage di Tessalonica. Lettera di sant'Ambrogio a Teodosio. Lo arresta alle soglie della chiesa. Penitenza dell'imperatore. Sua assoluzione, 294-299. Ambasceria che gli manda il re di Persia per la divisione dell'Armenia. Suoi preparativi di guerra contro Eugenio, eletto imperatore dopo l'assassinamento di Valentiniano, 308 e 309. Nuove leggi da lui promulgate. Della sua supposta persecuzione, 309 e 310. Teodosio muove contro Eugenio. Sua visione. Rotta e morte di questo e d'Arbogaste, 312-316. Clemenza di Teodosio. Divide l'impero tra i suoi due figli sotto la tutela di Stilicone. Suo testamento. Sua morte. Ambrogio ne recita l'orazione funebre, 316-319.

TEODOSIO il Giovine, imperatore di Costantinopoli, VIII, 29-31, 69-75, 86-95, 145-186, 197-226. (Vedi anche *Basso Impero*.)

TEODOSIO III, imperatore di Costantinopoli, X, 452-454. (Vedi anche *Basso Impero*.)

TEODOTO (san), taverniere e martire. Virtù e miracoli suoi. Raccoglie

le reliquie del martire Valento e di sette vergini. Suo martirio. Sue reliquie raccolte dal prete Frontone, VI, 48-57.

TEODOTO di Bisanzio, cuoiaio. Sua apostasia, V, 203. Sue eresie condannate da papa san Vittore, ivi. Teodoto di Bisanzio e suoi discepoli, 204 e 205. Loro macchinamenti e contraddizioni. Piena apostasia della maggior parte tra loro. Dottori e difensori della Chiesa in quel tempo, 204-206.

TEODOTO, patriarca di Costantinopoli. Scudiero di Leone l'Armeno, fa ridestare la guerra contro le sacre immagini, XI, 397-400. È fatto patriarca di Costantinopoli, 406. Scrive a papa l'asquale, che manda legati e lettere ai cattolici per far loro animo, 416.

TEODOZIONE. Sua versione della Bibbia, V, 358 e 359.

TEOFANE (san), monaco di san Saba e martiro, XI, 492-494.

TEOFANE (san), abate. Sua *Cronografia*, XI, 214 e 215. Patisce nella persecuzione di Leone l'Armeno, 410 e 411. Muore, 421.

TEOFILATTO (san), di Nicomedia, XI, 408 e 409.

TEOFILO (san) d'Antiochia. Suoi tre libri ad Autilico, V, 175-182.

TEOFILO, vescovo d'Alessandria. Sua promozione, VII, 247. Infamie di Tirono, sacerdote idolatra. Violenze dei pagani e distruzione dei loro templi in Alessandria. Conversione di molti idolatri, 284-289. Teofilo fa distruggere anche i templi di Canopo, 289-291. Quelli di Siria provano la stessa sorte, 291 e 292. Si oppone invano all'elezione di san Giovanni Crisostomo al vescovato di Costantinopoli, 359 e 360. Suo procedere coi monaci antropomorfiti dell'Egitto. Conversione di Serapione. Ritorno di Teofilo contro Origene. Sue false accuse contro Isidoro. Animosità sua e violenze contro i monaci, 410-414.

TEOFILO, imperatore. Continua la persecuzione contro le immagini sacre e le pitture, XI, 490-492. Fa soffrire un durissimo martirio ai legati del patriarca cattolico di Gerusalemme, 492-494. Muore, 500.

TEOFILO, giovine greco, martirizzato da' Turchi, XXV, 661 e 662.

TEOGNIDE, poeta greco. Gli angeli custodi in Teognide, III, 356.

TEOLOGIA di Mosè. Sopra Dio, considerato in sé stesso e nelle sue opere, I, 13-96.... Sopra l'uomo naturale e soprannaturale, in grazia di Dio e poi caduto, ma colla promessa redenzione, 76-96, 121-130. Teologia morale e politica di Mosè. Comandamenti di Dio all'uomo, come individuo e come membro di una società umana, 394-456. Sanzione, anche temporale, della legge divina: per la pena di morte sopra tutti e ciascuno, 88.... Per la pena del diluvio sopra tutto l'umau genere, 160-170.... Per le piaghe d'Egitto sugli Egiziani come popolo, 365-365. Sul popolo d'Israele, per quarant'anni di pellegrinaggio nel deserto, la mercè di altri castighi, e finalmente, una finale distruzione come nazione, che Mosè gli predice nell'ultimo suo cantico e che noi vediamo adempiuta dopo alcuni secoli, 513-524. Teologia di Davide, sopra Dio, la sua provvidenza, la Triunità, il Redentore mercè della croce, la grande Chiesa, II, 290-297; XX, 255-258. Teologia d'Isaia, di Geremia, di Ezechiello, di Daniele e di altri profeti su Dio, la sua provvidenza, l'insieme provvidenziale dei quattro grandi imperi, la redenzione, la Chiesa, il giudizio delle nazioni colpevoli, la riprovazione del popolo giudaico, il giudizio generale di tutti gli uomini, il paradiso e l'inferno, II, lib. 15, 16 e 17; III, lib. 18 e 19. Teologia confusa dei filosofi e dei popoli della gentilità. Vi si trovano tutte le verità, con tutti gli errori. Le verità in essa furono ostrate dai padri della Chiesa, gli errori dagli eretici e dagli increduli, III, 156-350; I, 97-113. Teologia di Gesù Cristo nell'Evangelio, IV, 5-240. Ristretto sostanziale della teologia nel simbolo degli apostoli, 292. Teologia dei santi Pietro o Paolo nelle loro *Lettere* e negli *Atti degli apostoli*, 271-456. Teologia di sant'Ignazio d'Antiochia, V, 20-54. Teologia di sant'Ireneo di Lione, 187-198. Teologia di Clemente alessandrino, 201 e 202, 228-254. Teologia di Tertulliano d'Africa, 246-357. Teologia d'Origene, 364-380. Teologia di san Cipriano ne' suoi tre libri *Della testimonianza*, 407. Teologia di san Dionisio alessandrino, 523-

554. Compendio più ampio di teologia nel *Credo* di Nicea, VI, 212 e 213. Teologia di sant'Atanasio nel suo libro *Dell'Incarnazione di Gesù Cristo*, 80-85. Teologia di sant'Epifanio nel suo *Ancorato*, e sua confutazione delle eresie, 92-93. Teologia di sant'Ottato sull'unità della Chiesa, 108-112. Teologia di sant'Ambrogio nel suo *Trattato della fede*, 137-159. Teologia di sant'Agostino ne' suoi libri *Della Trinità*, 374... Nella sua *Città di Dio*, 436-460. Teologia di Cassiano nel suo *Trattato dell'Incarnazione*, VIII, 33-37. Teologia degna d'essere notata sulla grazia nel libro *Della vocazione di tutti i popoli*, attribuito a san Prospero, 124-127. Teologia di san Fulgenzio, IX, 14-19, 114 e 115. Teologia dell'abbate san Massimo di Costantinopoli, X, 184-189. Teologia di san Giovanni Damasceno, XI, 72-87. Teologia identica ed esatta di Pascasio Radberto e del monaco Ratramno sul parto della Vergine e sull'eucaristia, XII, 81-87. Profonda ed esatta teologia di Ratramno su la provvidenza e la predestinazione, 94 e 95... E contro gli errori dei Greci, 247-251. Eccellente teologia d'Amolone, arcivescovo di Lione, contra gli errori di Gotescaleo sulla predestinazione, 98-104. Teologia di sant'Anselmo di Cantorberi, XIV, 425-451. San Bernardo contrapone la vera alla falsa teologia d'Abelardo, XV, 291-300. Teologia di Ugo di San Vittore, 311-318. Teologia di Anselmo d'Havelberg contro gli errori dei Greci, 422-455. Teologia di san Tomaso nella sua *Somma teologica* ed in altre opere, XVIII, 448-452, 470-500. Teologia di Rainoudo Martini a fronte de' macinettani e dei Giudei, XX, 230-242. Mirabile teologia del cardinal Giuliano Cesarini e di altri Latini, sulla processione dello Spirito Santo, XXI, 372-376. *Dei luoghi teologici* di Melchiorre Cano. Vere nozioni sulla teologia e prove di cui ella si serve, XXIII, 490-502. Sapienza delle regole di sant'Ignazio di Lojola sull'insegnamento della teologia e più ancora su quello della filosofia. Non è fatto a ciò bastevole attenzione, 885-595. Teologia del concilio di Trento ne' suoi capitoli e canoni sulla dottrina, XXIV, lib. 85. Compendio della teo-

logia cattolica nella professione di fede stesa da Pio IV, 429 e 430. Questa professione di fede è spiegata nel catechismo del concilio di Trento, pubblicato da Pio V, 430 e 431.

TEONA o TEONADE (san). Sua lettera a Luciano, gran ciambellano di Diocleziano, VI, 27-29.

TEONILLA (santa), martire, VI, 25 e 26.

TERESA (santa). Principii della sua vita, scritta da lei medesima. Prefazione, XXII, 547. Sua storia, dalla nascita sino al suo entrar in religione, 547-558. Suoi primi anni nell'ordine delle carmelitane, 558-604. Che cosa ella dice delle quattro sorta di orazione, 604-631. Santa Teresa e santa Caterina di Genova incomparabilmente superiori a Platone e Soerate. Unità eterna della Chiesa, 631 e 632. Seguito della vita di santa Teresa, scritta da lei stessa. Suo giudizio contro certi libri di falso spiritualismo, XXIV, 482-484. Ella vede la santa umanità di nostro Signore, gli angeli, i demoni. Niente val meglio a scacciar i demoni dell'acqua benedetta, 484-488. Sua visione dell'inferno. Conseguenze che ne trae, 488 e 489. Intraprende la riforma del Carmelo. Fondazione del primo monastero di carmelitane scalze. Miracolo che vi opera, 489-495. Scrive la *Via della perfezione; il Castello dell'anima*. Occasiono e sostanza di questi scritti, 495-501. Suo gusto poetico e belle doti letterarie, 512-519. Sue ultime azioni e sua morte, 550-552.

TERRA. Su che posi la terra e in qual modo. Combinazione dell'attrazione generale e della vita individuale nel mondo fisico e nella Chiesa. Rotazione e forma della terra, I, 26-29. Dimensioni della terra. Sue ricchezze minerali, 38. Quadro della vita vegetale. Correlazione delle piante coi climi dov'elle germogliano, 38 e 39.

TERRA SANTA nel 1275. Suo stato deplorabile per la discordia e corruzione de' cristiani d'oriente. Indifferenza de' cristiani d'occidente. I papi soli vi s'interessano. I re d'Aragona e di Sicilia fanno un'alleanza contro la cristianità. Assedio e perdita di Tolemeide. L'ultimo patriarca di Gerusalemme muore vittima della sua carità. Corag-

gio eroico de' religiosi di santa Chiara, XIX, 555-547. Storia della santa casa di Loreto, 548-565.

TERTULLIANO. Suo *Apologetico*, V, 266-281. Suoi due libri indirizzati alle nazioni o a tutti i pagani in generale, 282. Suo libro *Della testimonianza dell'anima*, 282-285. Suo libro contro i Giudei, 285-288. Suoi cinque libri contro Marcione, 288-292. Scrive contro Ermogene, 292 e 295.... E contro Prassea, 295-297. Suo libro *Della carne di Cristo*, 297-300. Suo trattato *Della risurrezion della carne*, 300-303. Sue *Prescrizioni*, contro gli eretici, 503-511. Genio di Tertulliano, 311 e 312. Suoi due libri alla moglie, 512-514. Sua *Esortazione alla castità*, 514. Suo libro del battesimo, 514-516.... Della penitenza, 516.... Dell'orazione, 517.... Degli spettacoli, 518-521.... Dell'idolatria, 522.... Della corona, 523.... Sua lettera ai martiri carcerati, 524 e 525. Suo libro dello *Scorpiaeo*, 525.... A Scapula, 526-550.... Del pallio o mantel da filosofo, 550.... Degli ornamenti delle donne, ivi.... Della necessità del velo nelle vergini, ivi.... Della pazienza, 551. Stranezza del suo linguaggio, 552. Suo trattato *Dell'anima*, 552 e 553. Cagioni della sua caduta, 553. Suoi errori nei libri *Della monogamia*; *Della fuga nelle persecuzioni*; *Dei digiuni* e *Della pudicizia*, 554-556. Diviene capo della setta dei tertullianisti, 556 e 557. Che cosa dice di san Pietro, XXIV, 7.

TERTULLIANO (san), martire di Roma, V, 494.

TETZEL. È nominato commissario per la Sassonia. Le sue istruzioni ai curati sono pacate e nella misura conveniente, XXIII, 28-30. Contrapone alle tesi di Lutero centosei proposizioni ortodosse. Gli scolari dell'università di Vittemberga le bruciano sulla piazza pubblica, 52-56. Citando le parole stesse di un sermone di Lutero, ne fa una confutazione pacata, compiuta e metodica in venti articoli, 57-55.

THAMER (Teobaldo) di Rosheim. Si converte dal protestantismo, XXIV, 261 e 262.

THAYER, ministro presbiteriano, si fa cattolico e prete, XXVII, 284-289.

THOU. Sue congratulazioni e presenti a Davide, II, 260.

TIBERIO I. succede a Cesare Augusto. Sua crudeltà e libidine, IV, 503-506.

TIBERIO II. imperatore di Costantinopoli, IX, 271 e 272, 277-279. Disegna Maurizio a suo successore, 281 e 282.

TIBURZIO (san). Non permette che si riducano in pezzi le macchine d'astrologia di suo padre Cromazio, VI, 12 e 13. Rimancia al foro e, commosso per la guarigione del padre, si converte colla famiglia, 13 e 14. Risuscita un morto, 15. È tradito e denunciato, 16 e 17. Suo martirio, 17.

TIEMONE (san), arcivescovo di Salisburgo, XIV, 451-455.

TIERRICO o **TERIGI** (san), vescovo d'Orléans, XIII, 570-572.

TILLEMONT (Vedi *Nain* (Le).)

TILLY (cente Giovanni di). Suoi principii, XXV, 574. Suo procedere nei due primi periodi della guerra de' trent'anni, 574-586, qua e là. Sua lodevole condotta, ma calunniata a Maddeburgo, 586-589. Sua morte, 589.

TIMOTEO (san), discepolo di san Paolo. Si converte, IV, 525. Epistole a lui indiritte da san Paolo, 413-419, 421-425.

TIMOTEO Eluro, eutichiano. Sua intrusione e sue violenze in Alessandria, VIII, 521-529. È richiamato dall'esilio, 594-597. Muore, 401.

TIMOTEO Solofaciolo, vescovo cattolico d'Alessandria, VIII, 401. Muore, 452.

TIMOTEO, intruso nella sede di Costantinopoli. Sua sfrontatezza, VIII, 581 e 582. Muore, 652.

TINDAL, inglese apostata ed incredulo, XXVII, 291 e 292.

TINTORETTO (il), pittore italiano, XXVI, 101.

TIPO, formolario civile di credenza, steso dall'imperatore Costante II, X, 195 e 196. È condannato nel concilio di Laterano, 197.

TIRABOSCHI (Girolamo), celebre letterato italiano, XXVII, 46.

TIRO. Oracoli di varii profeti e cantici lugubri d'Ezechiele su questa città, III, 21-25. Sua storia, 25-27. Sua distruzione per ordine di Nabucco, 27 e 28.

TITO (san), discepolo di san Paolo. Suoi primordii, IV, 515. Lettera a lui indiritta da san Paolo, 413-419.

TITO, imperatore, continua l'assedio di Gerusalemme. Crudeltà esercitate dalle sue truppe contro i Giudei, IV, 455-457. Sua indole, 475-477.

TIZIANO (il), pittore italiano, XXVI, 101.

TLASCALA. Ferdinando Cortez vi innalza una croce di legno, che una nube miracolosa discende dal cielo a difendere, XXIV, 105-105.

TOBIA. Sua pietà. Prende moglie e n'ha un figliuolo. Sua cattività, perseveranza, carità verso i fratelli e verso Gabelo in particolare. Persecuzione di Senacherib. Divozione, fuga e ritorno di Tobia. Divien cieco. Sua pazienza. Sua probità, II, 465-465. Preghiera di Tobia e di Sara. Avviso di Tobia al figlio. Il giovine Tobia s'avvia a Rages, coll'angelo Raffaele, che lo libera da un pesce. Avviso dell'angelo a Tobia. Matrimonio di Tobia e Sara. Preghiera dei due sposi. Liberazione di Sara. Timori e gioia di Raguele. Missione dell'angelo a Gabelo. Inquietudine dei parenti di Tobia. Suo ritorno. Rende la vista al padre. Arrivo di Sara. L'angelo, pregato di riceverne il guiderdone, si manifesta. Cantici di Tobia. Suoi profetici avvisi al figliuolo. Sua morte, 465 e 466. (Vedi il *Libro di Tobia* nella *Volgata* del Martini.) Il libro di Tobia, 466.

TOLAND. Irlandese apostata ed incredulo, XXVII, 291 e 292.

TOLEDO (concilio di). (Vedi *Spagna*.)

TOLETO, gesuita e cardinale. Sue opere, XXIV, 574.

TOLOMEO Filadelfo, III, 401-405.

TOLOMEO Evergete, re d'Egitto, III, 405 e 404.

TOLOMEO Filopatore, III, 404-408.

TOLOMEO Epifane, III, 408-415.

TOLOMEO Filometore, III, 415 e 414.

TOMASI (beato Giuseppe Maria), cardinale, celebre per le sue opere, la sua virtù e la pietà di sua famiglia, XXVI, 55-57.

TOMASO (san) Becket, di Cantorberi. Suoi primi fatti, XVI, 65-67. Tomaso Becket è creato cancelliere d'Inghilterra, 67 e 68. Condizione della casa del cancelliere Tomaso Becket, 69 e 70. Tomaso Becket succede a Tebaldo nell'arcivescovado di

Cantorberi, 201-205. Maraviglioso mutamento operato nel nuovo arcivescovo, 205 e 204. Tomaso di Cantorberi presso papa Alessandro III, 217 e 218. Contese tra san Tomaso cantuariense e Arrigo II, re d'Inghilterra, sulle consuetudini regie. Vere o pretese che fossero, esse tornavano ambigue e pericolose. Vittà della maggior parte dei vescovi mostrata nell'adunanza di Clarendon. San Tomaso di Cantorberi rimesso in sul retto sentiero dal suo crocifero. Lettere scrittegli dal papa in tal proposito, 256-262. Sottopone l'affare al giudizio del pontefice. Come questi si contenga in tal congiuntura, 262-264. Il re fa citare l'arcivescovo a Northampton. Bassezza del più dei vescovi, di quello di Londra particolarmente. L'arcivescovo si comporta da vero pontefice e ripara in Francia, 264-269. I messi dell'arcivescovo e del re al cospetto del papa a Sens, 270-272. San Tomaso anel'esso dinanzi al pontefice Alessandro III, a cui rassegna l'anello pastorale; il papa gli ordina di ripigliarlo e gli assegna per asilo l'abbazia di Pontigny, 272 e 273. Qual vita facesse san Tomaso a Pontigny, 275. Lettere del santo arcivescovo al re, 277 e 278. San Tomaso comunica un messo del re per aver preso parte allo seisma ed esorta il re medesimo a penitenza, 279. A Londra parecchi vescovi interpongono appellazione al papa contro san Tomaso, ivi. San Tomaso prevede il suo martirio, 280-282. Che cosa l'arcivescovo pensi del procedere dei due legati spediti da Alessandro III per trattare la riconciliazione tra lui e il re, 282-286. Colloquio dei re d'Inghilterra e di Francia e di san Tomaso nel Maine, 286-288. San Tomaso scomunica segnatamente parecchi che avversavano coi fatti la Chiesa, 289 e 290. Lettere di san Tomaso a proposito della consacrazione di Arrigo III, figlio di Arrigo II, re d'Inghilterra, dall'arcivescovo di York, contro il diritto dell'arcivescovo di Cantorberi e non ostante il divieto del papa, 298-301. L'arcivescovo si riconcilia col re, 301-303. San Tomaso di Cantorberi fa ritorno in Inghilterra, 305-310. Predice la vicina sua morte, 311. È assassinato da al-

cuni ortigiani nella propria chiesa, 511-514. Parole di Bossuet sul martirio di lui, 514 e 515. Conseguenze dell'incisione di san Tomaso cantuariense, 515-517. Canonizzazione di lui, 525. I suoi assassini capitani male, 525 e 526. Gli succede Riccardo, priore di Donvres, 526 e 527.

TOMASO (san) d'Aquino. Sua nascita e suoi primi anni, XVIII, 517-522. Seguito della vita di lui, 524-530. San Tomaso ed alcuni altri suoi contemporanei intraprendono a conciliare tutto le scienze, segnatamente la filosofia pagana colla cristiana dottrina. Grandezza dell'impresa, 446-448. San Tomaso epilogo tutta la dottrina cristiana nella sua *Somma teologica*. Disegno, merito e rinomanza di quest'opera, 448-452. Commentarii di san Tomaso su Aristotile, 452-454. Molti errori dei moderni sulla pretesa ignoranza o credulità dei dottori del medio evo, 454 e 455. San Tomaso scrive la sua opera *Della verità della fede cattolica contro i gentili*. Scopo e sostanza di quest'opera, 470-484. Parallelo fra san Tomaso e alcuni filosofi moderni, 484. Sue idee notabili intorno a Dio, 485-487. Sue idee mirabilmente giuste sopra il male, 487 e 488. Sua dottrina su la natura e la grazia, l'ordine naturale e il soprannaturale, il peccato originale e i suoi effetti, 488-494. Gnazzabugli di Malebranche e di Bailly su questa materia, 494 e 495. Quanto più netta e più bella la dottrina di san Tomaso su la grazia, il peccato, l'incarnazione, 495-500. San Tomaso nella sua dottrina sulla grazia, san Bonaventura nel suo *Itinerario dell'anima verso Dio*, l'autore dell'*Imitazione* superano Bossuet, Fénelon, Malebranche e Pascal, 511 e 512. Idee di san Tomaso sul governo rappresentativo. Che cosa intenda per sedizione, 512-517. Quale rimedio trovavano i dottori del medio evo alle politiche rivoluzioni, 517. Apologia dei religiosi mendicanti fatta da san Tomaso, contro il libello del dottore Guglielmo di Sant'Amore. Riflessione poco giudiziosa del Fleury, 575-584. Ultimi momenti e morte di san Tomaso d'Aquino, XIX, 85-90. Menzogna de' giansenisti quando si dicono discepoli di san

Tomaso. Opposizione fra la loro dottrina e la sua, XXV, 501-503. I benedettini e gli oratoriani francesi si lasciano sorprendere dagli artifizii dei giansenisti e disconoscono più o meno il carattere soprannaturale della grazia, così bene esposto da san Tomaso. Esempio di Malebranche, 514.

TOMASO (beato) di Cora, minor osservante, XXVI, 81.

TOMASO (san), arcivescovo di Costantinopoli, X, 9 e 10.

TOMASO (san), vescovo d'Hereford, XVIII, 652-654.

TOMASO (san) da Villanova, agostiniano e arcivescovo di Valenza. Sue virtù, estasi, pic industrie per la riforma del clero e del popolo. Sua santa morte, XXIII, 502-515.

TOMASO di Civitavecchia (beato), servita, XX, 242 e 245.

TOMASO di Foligno (venerabile), XX, 525.

TOMASO King, di Corea. Si converte al cattolicesimo e soffre il martirio, XXVII, 437.

TOMASO, patriarca di Gerusalemme, sostiene la causa della Chiesa contro gli iconoclasti, XI, 414 e 415.

TOMASO, arcivescovo di York. Sue controversie con sant'Anselmo, XV, 26-29.

TOMASO da Kempis, XXII, 516-519.

TOMASO di Torquemada, inquisitor di Spagna, XXII, 59-62.

TOMASSINO o **THOMASSIN** (Luigi), dell'oratorio. Scienza, scritti e virtù del padre Tomassino, XXVI, 435-446. Si sottomette alla bolla che condanna il giansenismo, XXV, 491.

TORIBIO (san), arcivescovo di Lima. Egli si conforma in tutto al concilio di Trento, fonda seminarii, tiene sinodi o concilii provinciali. Sostanza dei loro decreti, XXV, 81-90.

TOTILA, re degli Ostrogoti, IX, 171-175. Visita san Benedetto, 175 e 174. Sue vittorie e sua morte, 179.

TOURNELY (Onorato) di Antiibo, teologo. Epilogo della sua dottrina su alcuni punti importantissimi, XXVI, 160-164. Equivochi e restrizioni mentali de' giansenisti. Essi sono alla loro volta scherniti, 164-166. Ne' suoi trattati *Dell'Incarnazione e Della Chiesa*

si lamenta degli impedimenti che la potestà secolare metteva alla libertà delle opinioni teologiche in Francia, 166-170.

TOURNON, cardinale, morto a Macao, XXVI, 652-678.

TOUSSAINT, incredulo, si ravvede innanzi morire, XXVII, 223.

TRADIZIONI primissime e vere. Vestigi delle tradizioni primissime e vere intorno a Dio, alla sua unità, alla sua trinità, ai buoni e cattivi angeli, alla creazione, al primo uomo, alla formazione della prima donna, all'innocenza e beatitudine originale, al paradiso terrestre, alla caduta dell'uomo e alla futura riparazione, appo i Cinesi, I, 109 e 110.... Nell'India, 110 e 111.... Nella Caldea, nell'Egitto o nella Persia, 111 e 112.... Appo i Greci o i Romani, 112 e 113.... Appo i selvaggi dell'America, 114. Memoria del diluvio fra i nativi di America, i Cinesi, gl'Indiani, i Greci, gli Egiziani medesimi, i Caldei, gli Assiri, 174-185. Origine delle antiche tradizioni, 199 e 200. Sorgente di lumi alle nazioni o ai pagani nei viaggi degli Israeliti, 208 e 209.

TRAJANO. Moltitudine dei martiri sotto Trajano, V, 9 e 10. Suo carteggio con Plinio, 10 e 11. Sue dissolutezze, sue pubbliche fatiche, sua spedizione e morte, 42-44.

TRANQUILLINO (san). Riceve il battesimo da san Policarpo, VI, 10. È miracolosamente risanato, 11. È ordinato prete, 15. Suo martirio, 16.

TRANSUSTANZIAZIONE. Transustanziazione naturale, per la vegetazione della terra e dell'acqua in pane e vino; transustanziazione naturale, per la nutrizione, del pano e del vino, nel corpo e nel sangue dell'uomo; transustanziazione soprannaturale, per la consecrazione, del pano e del vino, nel corpo e nel sangue di Gesù Cristo, IV, 125 e 124. Questo mistoro si concepisce facilmente da chi ama molto, 124.

TRAPPA (abbazia della). Sua condizione. Sua riforma, XXVI, 510-522. Benedizione che Dio spande sui trapapisti, 527-529.

TRASAMONDO, re de' Vandali, perseguita i cristiani, VIII, 530 e seg.

TREGUA di Dio, sostituita alla pace di Dio, XIII, 458-462.

TRENTO (concilio di). (Vedi *Concilii ecumenici*.)

TRIBUTO. Del tributo dovuto a Cesare, IV, 185-187.

TRIFONE, re di Siria. Scempio di Gionata e de' suoi due figliuoli per opera di Trifone, III, 481-489. Usurpazione di Trifone, 489.

TRINITA'. La Trinità si svela nelle opere della creazione. Prove cavate dai padri, dai rabbini, dalla scienza filelogica, I, 17-19. Nuova apparizione della Trinità nel racconto mosaico della confusione delle lingue, 194. Chi fossero i tre ospiti comparsi ad Abramo, 225-225. Trinità scientifica delle umane cognizioni o della filosofia umana, verificata da Platone e da Aristotile, e riconosciuta in loro da Cicerone o da sant'Agostino, III, 273, 285-289. Trinità scientifica del sillogismo o del compiuto ragionamento, 294 e 295. La Trinità si manifesta nel battesimo di Gesù Cristo, IV, 55 e 56. Correlazioni delle tre divine persone, 211-213. Lo Spirito Santo riceve dal Padre e dal Figlio, perchè procede da entrambi, ivi. Prove di questa credenza al principiare del secondo secolo fino al concilio di Nicea. Nelle lettere di sant'Ignazio d'Antiochia, V, 25.... Nella prima apologia di san Giustino, 84 e 82.... Nell'apologia d'Atenagora, 166 e 167.... Nel *Pedagogo* di Clemente alessandrino, 202.... Nel libro di Tertulliano contro Prassea, 295-295.... Nel libro di sant'Ippolito contro Noeto, 359 e 340.... Nell'omelia di sant'Ippolito sul battesimo di Gesù Cristo, 344 e 345.... Negli scritti d'Origene, 372 e 373.... Nell'opera contro Celso, stesa dallo stesso, 397.... Nell'esposizione della fede rivelata a san Gregorio Taumaturgo, 400.... Nelle sue omelie, 555 e 556.... Nel libro di san Cipriano, *Dell'unità della Chiesa*, 450-455.... Nell'apologia di san Dionisio alessandrino, 524 e 525.... In un suo scritto contro Paolo samosateno, 528-531.... Nella lettera del concilio d'Antiochia contro lo stesso eresiarca, 532-534.... In una lettera di papa Felice, 557 e 558. La divina Trinità confessata dal martire Vincenzo di Saragozza, VI, 64 e 65.... Dal martire Euplio, 68 e 69. I dodici libri di sant'Illario di Poitiers sulla Trinità, 421-425.

TRIONFO (Agostino), teologo d'Italia, XX, 245.

TRIPOLI, presa dai crociati, XV, 2 e 10.

TRITEMIO (Giovanni), XXII, 506-508.

TROJA. Presa di Troja, II, 158.

TRONCHET (Dionigi), difensore di Luigi XVI, XXVII, 542 e 543.

TRONSON, superiore del seminario di San Sulpizio, esamina la dottrina di madama Guyon, XXVI, 519-522.

TURCHETULO, cancelliere d'Inghilterra. Sue virtù, XIII, 39-45. Sua morte, 186 o 187.

TURCHI. (Vedi *Maometto*.)

TURIUPINI, settarii, XX, 482.

TURRECREMATA o TORQUEMADA, cardinale. Suo giudizio sulle rivelazioni di santa Brigida, XX, 464.

TURRENA (visconte di). Suo procedere nella guerra della Frombola, XXV, 427-432.

U

UBALDO (sant'), vescovo di Gubbio, XVI, 248-251.

UBALDO (beato) di Adimari, XX, 11.

UBERTO (sant'), vescovo di Maastricht, X, 490 e 491.

UCCELLI acquatici, domestici, ecc. Meraviglie della storia degli uccelli. Uccelli peregrinanti, 1, 58-63. Dio benedice gli uccelli, 68.

UDALRICO (sant') d'Angusta. Va in pellegrinaggio a Roma. Suoi colloqui col papa, XII, 469 e 470. Suo virtù nell'episcopato, XIII, 68-70. Ultimi atti e morte di lui, 159-162.

UDINE (concilio di), tenuto da Gregorio XII, XXI, 139 e 150.

UGHELLI (Ferdinando), dotto italiano, XXVI, 44 e 55.

UGO (sant'), monaco, XII, 477 e 478.

UGO (sant'), abate di Clugni, XIII, 492. Tiene al sacro fonte un figliuolo dell'imperatore Enrico il Nero, 542 e 543. Scrive a Filippo 1, XV, 50 e 51. Muore, 54 e 55.

UGO (sant'), vescovo di Grenoble, XIV, 228. Sua morte e canonizzazione, XV, 227.

UGO (sant'), vescovo di Lincoln. Storia della sua vita e delle sue virtù,

XVI, 555-561. Muore, XVII, 246 e 247.

UGO Capeto, re di Francia. La lotta secolare tra la seconda e la terza dinastia ne' Franchi finisce senza che per tutto quel tempo si commetta da veruna delle parti alcun assassinio politico, XIII, 259-249. Lunga faccenda tra il nuovo re Ugo Capeto e l'arcivescovo Arnolfo dell'antica dinastia, 256-272. Sant'Abbone di Fleury dedica al re Ugo e Roberto una raccolta di canoni in cui non cita veruna falsa decretale, 277-284. Morte di Ugo Capeto, 284.

UGO, duca di Borgogna, abbraccia la vita monastica a Clugni, con gran dispiacere del papa san Gregorio VII che lo stimava più utile al regno di Francia in qualità di principe, XIV, 253 o 254.

UGO di Provenza, re d'Italia, XIII, 15. Il suo triste governo lo fa scacciare, 101 e 102.

UGO, vescovo di Die, XIV, 217 e 218. Zelo che spiega in Francia, come legato di papa san Gregorio VII, 222-229.

UGO Eterio. Sua opera a proposito dello stato ambiguo dei Greci di Costantinopoli, rispetto alla chiesa romana, XVI, 558-560.

UGO di San Vittore. Suo lavoro sugli *Studii*. Sua *Somma di sentenze*. Suo ammirabile trattato *Dei sacramenti e della fede cristiana*. *Commentarii sulla santa Scrittura* ed altre sue operette. Muore, XV, 311-318.

UGO Candido, cardinale scismatico, XIV, 351.

UGO di Campoflorito, cancelliere del re di Francia Luigi il Giovine, ed indi anche vescovo di Soissons, XVI, 157 e 158.

UGOLINO, cardinale, amico di san Francesco d'Assisi, XVII, 555-545.

UGONOTTI. (Vedi *Calvinismo*.)

ULFILA, vescovo dei Goti. Sua *Bibbia*. Introduce l'arianesimo tra i Goti, VII, 122 e 123.

ULRICO (sant') di Ratisbona, XIV, 459-462. Sua interessante *Raccolta delle antiche costumanze di Clugni*, 462-471.

ULRICO di Strasburgo, scrittore francese, XX, 245.

ULRICO di Hutten. Saggio dei baroni alemanni nel secolo decimosesto,

XXIII, 83-86. Diffonde un'edizione della bolla di Leone X, con osservazioni del suo stampo, 96. Offre a Lutero l'ajuto della sua spada per sgozzare il papa ed i monaci; in aspettazione, pubblica in Alemagna le più infami caricature contro di loro, 101 e 102.

UMANITA'. Crisi a cui va soggetta sulla fine del secolo nono, per riuscire in occidente all'età virile, in oriente alla decrepitezza, XII, 279. Dove venga che l'umanità sia una, XVII, 92 e 93. La chiesa cattolica unisce e difende l'umanità, l'eresia la divide e scioglie, XXIV, 594 o 595. Quali sieno gli articoli fondamentali del suo governo divino. Riflessioni, 625 o 626.

UMBERTO, cardinale. Sua legazione a Costantinopoli. Sua risposta alla lettera di Michele Cerulario. Risponde pure al monaco greco Niceta, che riconosce la verità. Scomunica Michele Cerulario, XIV, 7-12.

UNERICO, re de' Vandali, rinova la persecuzione contro i cattolici dell'Africa, VIII, 403-419. Nuovo decreto di persecuzione. Morte di Unerico, 411-425.

UNGHERI, UNGHERIA. Invasione degli Ungheri in Baviera ed in Italia, XII, 445 e 446. Loro irruzione ai confini del regno e nel regno di Lorena, l'anno 925, XIII, 2. Sono disfatti da Enrico l'Uccellatore, 48-52. Loro conversione per lo zelo di santo Stefano, loro apostolo e primo re, 518-522. Rivoluzione in Ungheria, contro la religione, che poi riesce a favore di questa, 524-526. Azione di papa san Gregorio VII sull'Ungheria, sfuggita da alcuni autori, XIV, 198-200. Cure di papa Innocenzo III per l'Ungheria, XVII, 80-82. Sant'Elisabetta d'Ungheria, lib. 72, XVIII, lib. 73. Crociata in Ungheria contro i Turchi, 708. Turbamenti suscitati in Ungheria per la mala condotta del giovine re Ladislao. Sforzi di papa Nicolò III e de' suoi successori per porvi rimedio, XIX, 245-251. Pretendenti alla successione di Ladislao, 251-253. Doppia elezione o pretesa al regno d'Ungheria. Papa Bonifacio VIII si dichiara per Caroberto, sotto cui l'Ungheria si leva al più alto grado di splendore, 433-440. Pietà del re Ca-

roberto, XX, 270 e 271. Sanguinose successioni sui troni d'Ungheria e di Napoli dal decimoquarto al decimoquinto secolo, XXI, 86-90. Alla morte dell'imperatore Sigismondo, gli Ungheresi si dividono tra due re, 474 e 475. Tregua imprudente e nulla di Ladislao d'Ungheria coi Turchi. Battaglia di Varna. Morte di Ladislao. Uniade eletto governatore d'Ungheria, XXII, 225-228. I nobili Ungheresi si dedicano alla causa di Maria Teresa d'Austria, XXVII, 253-255.

UNIADÉ (Giovanni), vaivoda di Transilvania, XXII, 221-225. Continua a far la guerra ai Turchi. Battaglia di Varna. È eletto governatore d'Ungheria, 225-228. Uniade e san Giovanni di Capistrano ottengono una compiuta vittoria su Maometto II e minojono amendue qualche tempo dopo, 289-291.

UNIONE degli uomini a Dio Padre per mezzo del Figliuolo. Unità e vita di tutti in Gesù Cristo. Nuova raccomandazione della carità, IV, 206-211.

UNIVERSALI. Sulla profonda questione degli universali, Vincenzo di Beauvais è superiore a Bossuet, XVIII, 457-468.

UNIVERSITÀ'. Condizione dell'università di Parigi nel secolo duodecimo, XVII, 11-16. La stessa università nel secolo decimoterzo, 412. Congregazione di Valle degli Scolari, 414. Gravi errori di alcuni membri dell'università di Parigi, che si riproducono nel secolo decimonono, 414-418. Regolamento del cardinal legato di Courçon per gli studii dell'università, 420. Sommosa di studenti a Parigi, 596. Turbolenze nell'università di Oxford, XVIII, 419. Turbolenze e pericoli nell'università di Parigi, la quale si vede protetta, ristabilita ed ordinata per le cure pastorali di papa Gregorio IX, 137-139. Gloria che danno all'università di Parigi san Tomaso, san Bonaventura e i loro compagni, 446 e seg. Gelosia degli antichi monaci e dell'università di Parigi contro i religiosi di san Francesco o di san Domenico, 573-575. Papa Nicolò IV fonda l'università di Mompellieri, XIX, 291. Papa Clemente V fonda l'università d'Orléans, che dura assai fatica a far valere i suoi privilegi, 553-557. Cure di papa Gio-

vanni XXII per far fiorire i buoni studi, specialmente nell'università di Parigi, **85** e **86**. Papa Urbano IV fonda l'università di Cracovia, **406**. Papa Martino V conferma le università di Rostock e di Lovanio, XXI, **296-298**. Università italiane. Collegio romano, XXII, **471-475**. Costumi ed educazione dei futuri pastori protestanti nelle università alemanne, XXV, **553-557**. Le università esclusivamente protestanti d'Oxford o di Cambridge cominciano a fornire alla chiesa cattolica alcuni neofiti, preti e missionari, XXVIII, **255**, **261** e **262**.

UNNI o AVARI. Loro invasione in Lombardia, X, **67** e **68**.

UNXIO (Ulrico), dotto protestante, convertito al cattolicesimo, XXV, **600** e **601**.

UOMO. L'uomo in generale. Sua creazione. Caratteri che la distinguono da tutte le creature precedenti, **1**, **76**. L'uomo, intelligenza incarnata, re della natura e punto d'unione tra gli spiriti o i corpi. Armonia del suo corpo con quanto gli sta d'intorno e delle sue parti fra loro, **76** e **77**. Il corpo umano, immagine dell'universo. Sua dignità. Ascesa progressiva dell'esistenza e della vita dai minerali sino all'anima. L'anima e il corpo immagine di Dio e del mondo, **77-81**. Perfettibilità, privilegio esclusivo dell'uomo, **81** e **82**. Il fuoco, segno della sovranità di lui, **83**. L'anima, immagine della Trinità divina. Altri destini suoi e nell'ordine della natura, e più ancora nell'ordine della grazia e della gloria, **85-86**. L'Eden e il paradiso terrestre. Sua postura. Coltivazione e custodia di esso confidata al primo uomo, **86-88**. Comandamenti di Dio all'uomo. Perché non è discorso della legge naturale, **88**. Perché Dio sancisce i comandamenti da lui fatti all'uomo, né altri che questi. Libero arbitrio, **88-90**. (Vedi anche *Adamo*, *Tradizioni primitive*.) Caduta dell'uomo, **121**. Non si debbono esagerare le conseguenze della caduta, **153**. La perseveranza dei nostri primi progenitori non ci avrebbe altrimenti resi impeccabili, **153-157**. L'uomo cacciato dal paradiso terrestre, **159**. Divina eragione dell'uomo infermo, **151** e **152**. L'uomo prima del diluvio non sovra-

neggiava sugli uomini, **158**. Tre età nella vita del genere umano, in ognuna delle quali la provvidenza modifica il suo modo d'operare rispetto all'uomo. **1.** L'infanzia o la vita di famiglia, sino al diluvio. **2.** L'adolescenza o la divisione in nazioni, fino a Gesù Cristo. **3.** L'età matura o l'unità nella chiesa cattolica, sino alla fine, **190** e **191**. Fino a qual grado l'uomo è infermo? Secondo l'eresiarca Zuinglio, non lo è minimamente, secondo l'eresiarca Lutero, è incurabile. Che ne sia in realtà, secondo il concilio di Trento, XXIV, **59-62**.

URBANO (sant'), papa, V, **381**.

URBANO II, papa, prima Ottone, priore di Clugny. San Gregorio VII lo chiama presso di sé, XIV, **314-316**. Sua elezione. Ne dà notizia a tutti i cattolici, **374-376**. Va in Sicilia a far visita al conte Rogero, e di concerto con lui vi ripristina alcuni vescovi. In premio del suo zelo gli conferisce la legazione dell'isola, **376-380**. Si reca a Melfi, d'onde passa a Bari. Chiama san Brunone a Roma, **380** e **381**. Ristabilisce la metropoli di Tarragona, **395** e **396**. Manda il pallio a sant'Anselmo, **420** e **421**. Faccenda di Filippo II. (Vedi quest'articolo.) La sede d'Arras è ristabilita, **448** o **449**. Lo scisma svigorisce in Alemagna. Decretale del papa riguardo agli scomunicati seismatici. Guiberto cacciato di Roma. Gli seismatici distolgono Enrico dal venire a compimento, **449-451**. I seismatici ripigliano le armi. Enrico assale il duca Guelfo, **455-456**. Concilio di Benevento, **456** e **457**. Urbano innalza ad arcivescovo la chiesa di Pisa, a cui fa dono dell'isola di Corsica. Rientra in Roma, **472-474**. Assemblea di Ulma e concilio di Costanza. Prima erociata. (Vedi quest'articolo.) Concilio di Clermont dopo il viaggio d'Urbano a Chigni, **484** e seg. Affare di Guglielmo il Rosso e di sant'Anselmo, **565-570**. Concilio di Bari, **572**. Morte d'Urbano II, **575** e **576**.

URBANO III, papa. Sua elezione, XVI, **472**. Concordato d'Urbano III e di Federigo Barbarossa, **472-476**. Trista condizione de' cristiani in Palestina. Perdono la battaglia di Tiberiade contro Saladino. Va perduto la vera croce.

Prigionia del re Lasignano, 476-481. A tal notizia Urbano III muore di dolore, 488 e 489.

URBANO IV. Sua elezione, XVIII, 620 e 621. Fa alcune rimostranze al re d'Aragona, 621 e 622. Offre la Sicilia a san Luigi per uno de' suoi figli, 622. Procedura d'Urbano IV contra Manfredi, 623 e 624. Tratta della Sicilia con Carlo d'Angiò, fratello di san Luigi, e muore, 624 e 625. Storia della festa del santissimo Sacramento, istituita da Urbano IV, 625-628.

URBANO V. Sua elezione, XX, 401-403. Lettera del Petrarca al nuovo papa, 403. Lettera d'Urbano V per notificare la sua promozione, 403 e 404. Riceve la visita di tre re, e dà a quello di Danimarca una parte speciale alle buone opere della chiesa romana, 404 e 405. Urbano V fonda l'università di Cracovia, 406. Manda Pietro Tomaso legato a Costantinopoli, gli conferisce i vescovati di Corone e di Negroponte, l'arcivescovado di Creta, lo crea legato in Lombardia, indi patriarca di Costantinopoli, apostolo e legato di una crociata che conquista Alessandria, 406-413. Pensa a rimettere la santa sede in Italia, 415. Vi è stimolato dal francescano Pietro, figlio del re d'Aragona. Il Petrarca gli scrive parecchie lettere allo stesso intento, 413-417. Oremio, dottore, al contrario per sin due volte lo dissuade dal ritornarvi, in nome di Carlo V, re di Francia, 417-419. Suo arrivo in Italia ed a Roma, 419-423. Riceve gli ambasciatori di Giovanni Paleologo, imperator greco, 423. Urbano V manda un nuovo arcivescovo a Pechino con assai frati minori per evangelizzare i Tartari, 440. L'imperator Carlo IV a Roma, ivi. L'imperator greco, Giovanni Paleologo, va a Roma e si riunisce colla chiesa romana, 441 e 442. Papa Urbano V, per procacciare più facilmente la pace tra la Francia e l'Inghilterra, si trasporta in Avignone e vi muore. Sue belle doti, 442-445. Rivelazioni di santa Brigida su questo pontefice, 466 e 467.

URBANO VI. Sua elezione riconosciuta da tutti i cardinali e da tutta la Chiesa, XXI, 5-11. Riceve i salutarî consigli di santa Caterina da Siena, 11 e 12. Si aliena i cardinali francesi,

i quali muovono dei dubbj sulla sua elezione, e cominciano il gran scisma d'occidente, 12 e 13. Lettere di santa Caterina da Siena intorno a questo argomento, 13-18. Manifesto de' cardinali francesi, risposta di un magistrato di Firenze, 19 e 20. Urbano VI crea nuovi cardinali, 20 e 21. I cardinali francesi fanno un altro papa, sotto il nome di Clemente VII, 21. Urbano VI è abbandonato dal re di Francia, che riconosce Clemente VII, 25-27. La maggior parte della cristianità continua a riconoscere Urbano VI, 27. Risposta memorabile della nazione inglese ai cardinali francesi, 27-31. Urbano VI continua ad essere riconosciuto dall'Inghilterra, 66. Difetti, virtù e morte di lui, 119-122.

URBANO VII. Suo breve pontificato, XXIV, 582.

URBANO VIII, XXV, 18-20.

URIA, profeta. Sua predizione, fuga e morte, II, 518.

URIA hetheo o di Heth, uno fra i valorosi di Davide, II, 261 e 263.

URSACIO, vescovo ariano di Singidone. Avendo condannato sant'Atanasio è deposto e scomunicato nel concilio di Sardica, VI, 320. Sua ritrattazione. Scrive a sant'Atanasio, 331 e 332. Revoca la sua ritrattazione, 369 e 370.

URSINO, diaceno della chiesa romana. Sua sedizione contro papa san Damaso e suo esilio, VII, 36-38. Il suo scisma è spento, 46. Suoi intrighi contro papa san Damaso. È condannato dal concilio di Roma. Suoi riclami all'imperatore e rescritto di questo, 141-144.

USSITI, partigiani di Giovanni Hus, famoso settario. Principio della guerra degli ussiti comandati da Ziska. Crudeltà orribili di questi settarii, divisi in calistini, taboniti, orebiti, adamiti o piccardi. Morte di Ziska. Setta degli orfanelli, XXI, 453-462. Martino V ed Eugenio IV si adoperano a ricondurli al dovere. Giuliano gl'invita al concilio di Basilea, 462-465. Loro arrivo a Basilea, 465. Loro conferenze coi commissarii del concilio. I calistini si riducono a quattro articoli di disciplina più che di credenza. I deputati se ne ritornano in Boemia, 465-468. Amba-

sceria del concilio a Praga. Nuove conferenze coi Boemi. Conclusione di un concordato, 468-471. Enea Silvio e san Giovanni di Capistrano faticano per ricondurre gli ussiti, 478-487.

USUARIO, monaco, autore di un martirologio, XII, 225.

V

VALMERO, duca di Sciampagna, in di vescovo di Troyes, X, 517-519.

VALA (il conte) si ritira dal mondo, XI, 564 e 565. Fonda la nuova Corbia in Sassonia, 592 e 593. Accompagna Lotario in Italia, 596 e 597. Gregorio IV, recandosi in Francia, l'obbliga di venire da lui, per trar profitto de' suoi consigli, 474 e 475.

VALAFRIDO Strabone d'Alemagna. Vita e scritti di lui, XII, 80 e 81.

VALDEMARO, re di Danimarca, XVI, 219. Il re Valdemaro domanda a papa Alessandro III sia aseritto fra' santi Canuto suo padre, 221. Per cura di esso Valdemaro è convertita l'isola di Itugen. Che fosse l'idolo Santovit, 222 e 225.

VALDEMARO II, re di Danimarca, giunge a ridurre al dovere il suo cugino Valdemaro, vescovo di Skeswie, che per lungo tempo gli contendeva lo scettro, XVII, 75-77. Buona armonia tra lui e papa Innocenzo III, 79 e 80.

VALDEMARO III, re di Danimarca. Visita papa Urbano V, che gli conferisce una parte speciale alle buone opere della chiesa romana, XX, 404 e 405.

VALDEMARO, vescovo di Stoswie. Suoi contrasti col re suo cugino Valdemaro II. Il vescovo sulle prime poco fedele alle sue promesse, rientra alla fine in sè stesso e si converte sinceramente, XVII, 75-77.

VALDESI. Loro origine, XVI, 456 e 457.

VALENTE, vescovo ariano di Mursa. Avendo condannato sant'Atanasio è deposto e scomunicato dal concilio di Sardica, VI, 520. Si ritraita. Scrive a sant'Atanasio, 551 e 552. Revoca la sua ritrattazione, 569 e 570.

VALENTE, imperatore, VII, 22 e 25. Fa suo collega nell'impero il fratello, 25. Vuol deporre il diadema, 50 e 51.

Manda in esilio i semiariani, 51 e 52. Si fa ariano. Esilia e richiama Vetramione, vescovo degli Sciti. Martirio di ottanta cattolici, 41 e 42. Sua divozione nella chiesa di Cesarea. Si vede obbligato a lasciar san Basilio in pace, 56-61. Esilia san Melezio d'Antiochia nell'Armenia. Risposte a lui fatte dal solitario Afraate, 61-64. Condanna all'esilio il clero di Edessa, 64-66. Non perseguita che i cattolici e lascia agli eretici, agli Ebrei ed anche ai pagani la libertà religiosa. Fa morire col ferro e col fuoco i maghi e quelli che avevano tramata una cospirazione contro di lui. Colma di favori Palladio ed Eliodoro, che lo ingannano, 95-98. Fa assassinare il re d'Armenia, 98. Perseguita i monaci, 120. Fine della persecuzione, 120 e 121. Atroce procedere dei Romani. Rotta e morte di Valente, 124-126.

VALENTINIANO I, imperatore. È eletto all'impero. Fa suo compagno il fratello Valente. Manda a cercare i maghi a causa d'una malattia d'amen-
due gl'imperatori. Divide l'impero col fratello Valente, VII, 21-25. Concede la libertà religiosa, 25. Pubblica molte leggi circa la religione, 26 e 27. Sue leggi in favore dei cristiani, 28-50. Suo eccessivo rigore e sua perfidia. Suo divorzio, 58-60. Fa trucidare il re dei Quadi, 98 e 99. È visitato da san Martino, vescovo di Tours, 99-101. Risponde per lettera ai vescovi della provincia di Milano, 102 e 103. Approva l'ordinazione di Ambrogio all'episcopato di Milano, 104 e 105. Muore, 118 o 119.

VALENTINIANO II, imperatore. È proclamato all'impero, VII, 118 e 119. Divide l'occidente con Graziano, 119. Implora il soccorso di Teodosio, 275-277. Sue grandi qualità. Insolenza d'Arbogaste. Assassinamento di Valentiniano e suoi funerali, 503-508.

VALENTINIANO III, dichiarato imperatore, VII, 576 e 577. Costituzione di Valentiniano III, riguardante l'autorità pontificia, VIII, 160-162. Va a Roma. Scrive all'imperator d'oriente per conservare il giudizio del papa sull'eresia d'Euclio, 219-225. Ultimi atti e morte di lui, 508 e 509.

VALENTINO, papa, XI, 454.

VALENTINO, eresiarca. V. 76-78

VALENZA nelle Gallie. Vi si tiene un concilio nell'anno 853. Difficoltà particolare a que' vescovi sull'accordarsi, XII, 107-110.

VALERIA (santa). Suo martirio, V, 492.

VALERIANO, imperatore. Sua persecuzione. Gran numero di martiri, V, 488-492. Raddoppia la persecuzione. Vendetta di Dio su Valeriano e sull'impero, 500-512. Cattività e supplizio di Valeriano, 220.

VALERIANO (san), vescovo d'Aquila, VII, 106 e 107.

VALERIO (san), X, 129.

VALFRE (beato Sebastiano), prete in Savoia, XXVI, 88-91.

VALFREDO (san). Suo ritiro. Sua vita austera. Conversioni da lui operate. Sua obbedienza. Miracoli da lui fatti per intercessione di san Martino, IX, 571-574.

VALKER, presidente del collegio dell'università di Oxford, si dichiara cattolico, XXVI, 557.

VALLA (Lorenzo), XXII, 258.

VALLEMBORGO (i fratelli Adriano e Pietro di) di Rotterdam. Loro opere di controversia, XXVI, 579.

VALPOLE il figlio, ministro, fa rizzare in Inghilterra un monumento alla memoria di papa Benedetto XIV, XXVII, 27.

VALPURGA (santa), XI, 22.

VALTEN (san), in Iscozia, XVI, 589-395.

VALTERDO, arcivescovo di Maddeburgo, XIII, 394.

VAMBA è eletto re di Spagna. Vigoria del suo regno, X, 526-540. È avvelenato da un Greco, s'inferma e rinuncia al trono, 546. (Vedi anche *Spagna*.)

VANDALBERTO, dotto monaco. Vita e scritti di lui, XII, 225 e 226.

VANDALI. Loro incursioni e devastamenti in Africa, VIII, 508-518. (Vedi anche *Alemagna, Gesevico, Unerico*.)

VANDEA. I suoi abitanti prendono le armi per mantenere la libertà del loro culto. Carattere di questa prima Vandea, XXVII, 505-510.

VANDREGISILO o **VANDRILLO** (san), X, 255 e 257.

VANDYK, pittore fiamingo, XXVI, 107.

VANIÈRE, gesuita. Sue opere, XXVII, 370.

VANINI. Giudizio di Leibnizio su quest'empio, XXVI, 572-574.

VARGAS (Alfonso). eremitano di sant'Agostino, scrittore spagnuolo, XX, 242 e 245.

VARLET, vescovo intruso e gian-senista d'Utrecht, XXVII, 161 e 162.

VARTANO, eonestabile in America, muore per la religion cristiana, VIII, 255-240.

VASAG, dopo la perfidia contro Vartano e i cristiani, cade in disgrazia, VIII, 252-242.

VATELOT (abbate Giovanni Toul di), fondatore delle vatelete o sorelle della dottrina cristiana, XXVII, 409 e 410.

VECCO (Giovanni). Si converte alla dottrina intera della Chiesa sulla processione dello Spirito Santo, XIX, 76-85. Giovanni Vecco diventa patriarca di Costantinopoli. Lettere dell'imperatore e del nuovo patriarca al papa. Esatta confessione di fede di Giovanni Vecco sulla processione dello Spirito Santo. Sua scomunica contro i scismatici, 149-155. In un concilio, convince i scismatici di aver cancellato in san Gregorio di Nissa un passo ove questi diceva che il Santo Spirito procede anche dal Figliuolo. Osservazione intorno a ciò, 175-178. Andronico, nuovo imperatore, si dichiara contro l'anione. Giovanni Vecco si ritira. Accuse dei scismatici contro di lui, 186-194. Giovanni Vecco e i suoi due arcidiaconi innanzi l'assemblea dei scismatici, 201-208. Vecco confuta uno scritto di Gregorio, il quale finisce per rinunziare al patriarcato, 208-215. Morte di Giovanni Vecco, 221 e 222. (Vedi anche *Basso Impero*.)

VEDI. Senrezze degli Indiani circa i Vedi, III, 193.

VEGA (Lopez de), diventato prete e funzionario dell'inquisizione, non cessa di essere il poeta prediletto della nazione spagnuola, che si sollazza nobilmente con lui, XXV, 121-126.

VENCE (l'abbate di) e le sue opere, XXVII, 414 e 415.

VENCESLAO (san), duca di Boemia, XIII, 56 e 57.

VENCESLAO, re di Boemia e dei Romani. Sue crudeltà, XXI, 68. Rivoluzioni politiche sotto il suo regno, ivi. Fa morire san Giovanni Nepomuceno, indi è deposto dall'impero, 68-77.

VENERIO (Michele) di Creta ed altri Greci segnalati per la loro virtù e il loro affetto alla chiesa cattolica, XXV, 660 e 661.

VENIMBENI (beato Francesco), XX, 25.

VENTIMIGLIA, arcivescovo di Parigi, XXVI, 477-479.

VERBIEST, missionario gesuita nella Cina, XXVI, 657 e 658.

VERBO di Dio. Il Verbo. Sua generazione eterna, IV, 5-8. Differenze che distinguono il suo essere da quello delle creature, 8. Sua partecipazione nella creazione dell'universo, 8 e 9. Poder suo vivificante e illuminante, e vita di tutte le cose in sè stesso, 9 e 10. Suo raggio nel mondo morale, e colpevole assiderazione degli uomini, 10 e 11. Eminentissime prerogative di quel che l'ascoltano, 11-13. Sua incarnazione, e caratteri che la distinguono dalle precedenti manifestazioni della Divinità, 12 e 13.

VERDA o ROSA (santa), vergine e martire, VI, 360.

VERDIANA (santa), serva e reclusa, XVII, 627-629.

VERGERIO, vescovo che si lascia infettare dall'eresia, XXIV, 54-56.

VERGINE (santa). Credenza rispetto alla sua divina maternità. Sua invocazione dal principio del secondo secolo fino al concilio efesino. Nelle lettere di sant'Ignazio d'Antiochia, V, 23-25..... Negli scritti di sant'Ireneo di Lione, 195-197..... In sant'Ippolito, vescovo di Porto, 344 e 345. Negli scritti di Dionigi alessandrino contro Paolo di Samosata, 528-531. In parecchi altri padri de' tre primi secoli, che egualmente chiamano la santa Vergine *theotocos* o madre di Dio, 530 e 531.... Nelle omelie di san Gregorio Taumaturgo, 536.... In una lettera circolare di sant'Alessandro d'Alessandria, VI, 207 e 208. Sant'Atanasio la chiama per ben otto volte *theotocos* o madre di Dio, nel suo trattato *Dell'incarnazione di Gesù Cristo*, VII, 80-82.

San Gregorio nazianzeno anatemizza chiunque non erede Maria madre di Dio o *theotocos*, 182. Testimonianze de' santi padri citati da Canisio nel suo catechismo, XXIV, 279.

VERGINITA', I, 94.

VERMOND (abate di), XXVII, 535 e 534.

VERNER (san). Suo martirio, XIX, 268-270.

VERNER (Zaccaria), letterato poeta, che, da protestante, si fa prete cattolico e religioso, XXVIII, 222 e 223.

VERNERO di Ratisbona, scrittore alemanno, XX, 245.

VERON, gesuita. Sue opere di controversia, XXVI, 579.

VERONESE (Paolo), propriamente Paolo Calliari, pittore, XXVI, 401.

VERONICA (santa) di Milano, XXII, 527-530.

VERONICA (santa) Giuliana di Mercatello, XXVI, 82-86.

VESCOVI. Decreti disciplinari del concilio di Trento per innalzare la potestà dei vescovi al disopra delle difficoltà e dei cavilli nella ristorazione ecclesiastica. Le cause gravi dei vescovi sono riservate direttamente al papa, XXIV, 169-174. I loro diritti e doveri sono spiegati da san Paolo nelle lettere a Tito ed a Timoteo, IV, 415-416. Il rispetto e l'obbedienza dovuta ai vescovi si conosce nelle lettere di sant'Ignazio, martire e discepolo degli apostoli, V, 20-29.

VESPASIANO, invasa la Giudea, assedia Gerusalemme, IV, 451. È proclamato imperatore, 453 e 454. Atti di crudeltà da lui esercitati, 461 e 462.

VESPIGNANO (beato Giovanni), XX, 200 e 201.

VESPRI siciliani, XIX, 179-186. Loro conseguenze, 291-307.

VETINO, nonaco. Sue visioni intorno a Carlomagno, XI, 451 e 452.

VETRANIONE, imperator romano. È proclamato imperatore in Illiria. Donde traesse origine. Suo trattato d'alleanza con Costanzo, VI, 365-367. Sua deposizione, 337.

VIBORADA (santa). Sua vita, XII, 471 e 472. Muore, XIII, 9.

VIGELINO (san), vescovo d'Oldenborgo, XV, 408-410.

VIGELIO (Giorgio). Sua conversione dal protestantismo, XXIV, 260.

VIGLEFO. (Vedi *Wiclefo*.)

VIDA (Marco Girolamo), vescovo di Cremona, XXIV, 56-58.

VIENNA nelle Gallie (concilio generale di), XIX, 555 e seg. (Vedi *Concilia ecumenici*.)

VIENNA nell'Austria, salvata dai protestanti ribelli della Boemia per la costanza eroica di Ferdinando II e per l'arrivo del colonnello francese Saint-Hilaire, mandato dal general lorenese Dampierre, XXV, 569-575. Vienna, l'Alemagna, l'Europa, salvate dai Turchi per opera di Giovanni Sobieski, re di Polonia, Carlo, duca di Lorena, ed Eugenio, principe di Savoia, XXVI, 607-614.

VIFREDO, arcivescovo di Narbona, XIV, 55-58.

VIGBERTO (san), XI, 18.

VIGILIO o **VIRGILIO**, prete d'Alemagna, XI, 40-45.

VIGILIO, papa. Suoi rigiri con Teodora contro papa Silverio, IX, 202-204. Sua elezione. Sua ritrattazione. Scrive all'imperatore e a Menna. Non poche lettere a lui attribuite son false o incerte, 204-208. Vigilio a Costantinopoli. Contrasti suscitati dal suo *Giudicato*. Sue lettere ad alcuni vescovi delle Gallie sopra vari subietti. Sue lettere a sant'Aureliano e ad altri, concernenti il suo *Giudicato*, 211-215. Convoca un concilio. Mala fede dei Greci in questo concilio. Fermezza del papa, che è maltrattato. Sentenza da lui proferita contro Teodora e Menna, 216-219. Suo trionfo. I vescovi gli si sottomettono, 220-222. Ricusa d'intervenire al concilio di Costantinopoli, 222-225. Sua costituzione, 225-229. Sua sentenza imposta al concilio dall'imperatore, 252-254. Protesta ed esilio del pontefice. Suo ritorno. Suo giudizio definitivo sui tre capitoli, 254-257. Osservazioni su questi documenti. Papa Vigilio muore, 257-259.

VIGILIO di Tapso e suoi scritti, VIII, 424-432.

VIGNOLI (Giovanni), archeologo e numismatico, bibliotecario del Vaticano, XXVI, 44.

VIGOR (Simone), avvocato giansenista, XXV, 465.

VILFRIDO (san). Suoi principii. Conferenze intorno alla celebrazione della pasqua, X, 277-288. È fatto vescovo di York, 297 e 298. San Teodoro, creato arcivescovo di Cantorberi da papa san Vitaliano, rimette san Vilfrido sulla sua sede, 298-304. San Vilfrido va a chieder giustizia e protezione alla chiesa romana e opera di molto bene da per tutto, in mezzo alle persecuzioni, 380-386. San Teodoro di Cantorberi si riconcilia con san Vilfrido, 386 e 387. Ultime azioni e morte di san Vilfrido, 447-453.

VILFRIDO (san), il giovane, XI, 31.

VILGARDO. Suo fanatismo, XIII, 377.

VILLANI. Sua favola intorno all'elezione di Giovanni XXII, XX, 79-81.

VILLAR (Natale Gabriele Lucio), vescovo scismatico del dipartimento della Majenna, consacrato a Parigi il 22 maggio 1790, XXVII, 500-502.

VILLARDOVINO o **VILLARDOINO**, maresciallo di Sciampagna, XVII, 175 e seg.

VILLEADO (san), apostolo della Germania, XI, 251 e 252. Muore, 252.

VILLEBRODO (san). Sua missione in Frisa, X, 591-595. Viene in aiuto di lui san Volfrado, 595-595.

VILLIBALDO e **Vunehaldo** (i santi) sono assunti a compagni da san Bonifacio nel suo terzo viaggio a Roma, X, 529-531.

VILLIBALDO o **VITBALDO** (san), vescovo d'Aichstedt, XI, 11 e 12.

VINCENZO (san), diacono di Saragozza. Origine, talenti, patimenti di lui. Sua visione, suo martirio, sua apparizione, VI, 64-67.

VINCENZO (san) di Lerinò, VIII, 16 e 17. Sue opere, 110-118.

VINCENZO (san) Ferreri. Sua famiglia. Suoi studii. Si fa domenicano e divien professore di filosofia, indi di teologia. Gli compare il demonio. Suoi tentativi contro Vincenzo. Vincenzo riconosce per papa Clemente VII, XXI, 91-99. Fatiche apostoliche, miracoli o virtù di lui, 110-112. Sue ultime fatiche e sua morte, 248-254.

VINCENZO (san) di Paolo. Suoi primordi. Sua schiavitù in Africa. Sua liberazione, XXV, 296-301. Sua dimora in Parigi. Egli entra come precettore

nella casa Gondi. Sue prime missioni nelle campagne, 301-306. Diventa curato di Châtillon. Sua prima confraternita di carità. Regolamento che le prescrive. Rientra nella casa Gondi e poi fonda la congregazione de' preti della missione, 306-314. Comincia i ritiri degli ordinandi. Gli è ceduta suo malgrado la casa di San Lazaro, 314-321. Stabilisce le conferenze ecclesiastiche per continuare il bene dei ritiri. Grandi frutti che ne provengono. Fonda un grande ed un piccolo seminario, 321-325. Stabilisce una confraternita di carità a Mâcon, poi in altri luoghi, 328 e 329. Divien cappellano generale di tutti gli ergastoli di Francia. Prende il posto di un condannato senza farsi conoscere. Certezza di questo fatto, 332 e 333. Incarica una pia vedova, Luigia di Marillac, di visitare e perfezionare le confraternite, e le dà per compagne alcune virtuose giovani; donde nasce la congregazione dello suore di carità, 329-332. Stabilisce associazioni di dame di carità per la visita dei malati nell'ospedale di Parigi. Bene che fanno queste dame, 335-337. Soccorre ai cattolici di Scozia, d'Irlanda e d'Inghilterra per mezzo de' suoi missionarii ed allievi di carità, in paese e in Francia ove riparano, 384-389. San Vincenzo di Paolo salvatore della Lorena contro la guerra, la peste e la fame, 417-427. Soccorre la Sciampagna e la Picardia disertate dalle guerre della Frangola. Manda alcuni missionarii a seppellire i morti nei campi di battaglia e far missioni fra i soldati, 427-432. Sua amicizia con san Francesco di Sales, 432-436. Testimonianza che san Vincenzo di Paolo rende a santa Giovanna Francesca di Chantal, e che rendono a Vincenzo le religiose della Visitazione, 437-440. San Vincenzo di Paolo assiste Luigi XIII in morte, 440. Il santo è creato membro ed anche capo del consiglio di coscienza. Servigi ch'egli rende alla religione. Annala a morte e guarisce per le cure di un suo missionario, 440-445. Predizioni di san Vincenzo di Paolo intorno l'Oriente e l'India. Manda missionarii a Madagascar, 443 e 444. Ne manda agli schiavi cristiani di Barberia, e risuscita la chiesa d'Africa in mezzo

ai bagni. Trattati eroici di alcuni schiavi e in particolare di alcuni fanciulli, 444-450. Vincenzo di Paolo diventa il padre e la madre de' trovatelli, e comunica la sua carità a tutti, 450-455. Sua carità per la Polonia, 455 e 454. L'eresiarca Hauranne palesa il suo cuore a san Vincenzo di Paolo nella credenza di poterlo sedurre. Condotta che tiene il santo con lui, 455-459. Giudizio di san Vincenzo di Paolo intorno al libro d'Arnauld, *Della frequente comunione*, 466-470. Che cosa scrive san Vincenzo di Paolo a un suo missionario intorno al giansenismo, 480-482. Lettere memorabili dello stesso santo a diversi vescovi, 482-489. Suo zelo per far condannare l'errore. Sua carità per ricondurre gli erranti, 489-492. Vincenzo di Paolo distribuisce a' suoi missionarii le regole della loro compagnia, 693-697. Ultime azioni e morte di san Vincenzo di Paolo, 698.

VINCENZO di Beauvais, domenicano. Sua enciclopedia. Sulla profonda questione degli universali egli è superiore a Bossuet, XVIII, 457-468.

VINEBALDO (san), XI, 22.

VINFRIDO. (Vedi *Bonifazio (san)*, apostolo dell'Alemagna.)

VINOBERTO, X, 320.

VIRGILIO, poeta latino dell'antica Roma. Suoi versi sul Redentore, III, 339-341. Che cosa annunzia a Roma, XXVIII, 550 e 551.

VISCONTI (Matteo), XX, 117-120.

VISCONTI (Carlo), vescovo di Ventimiglia, XXIV, 542 e 543.

VISDELOU, missionario gesuita nella Cina, XXVI, 642 e 645.

VISNU'. Le sue nove incarnazioni, III, 184.

VITA religiosa. Lodi di essa, IX, 86-98. Stretta relazione della vita religiosa colla felicità. Ragioni del voto di povertà. Legislazione criminale e castighi monastici, 98-101.

VITALE, vescovo apollinarista d'Antiochia, VII, 116-118.

VITALE di Mortain fonda il convento di Savigni, XV, 58 e 59.

VITALIANO, cesaro. Sua sollevazione. Sue prospero imprese. Suo trattato coll'imperatore Anastasio, VIII, 604 e 605.

VITALIANO (san), papa, X, 225. Lettera da lui scritta a due re d'Inghilterra, 296 e 297. Il santo monaco Teodoro di Tarso è da lui creato arcivescovo di Cantorberi. Fatica per stabilire in Inghilterra la pura fede e l'esatta disciplina, 298-302. Sue cure per mantener in fiore la disciplina in oriente, 307-309.

VITASSE, teologo francese, XXVI, 183.

VITELLIO, imperator romano, IV, 453 o 454.

VITELLO D'ORO nel deserto. Prevaricazione d'Aronne e di san Pietro. Cagione dell'una o dell'altra. Mosè mediatore, figura di Gesù Cristo, 1, 460-465. Mosè spezza le tavole della legge o il vitello d'oro. Possibilità della fusione di un vitello d'oro, 465. Idee diverse della moltitudine nell'adorazione del vitello d'oro, ivi. Tre mila uomini messi a morte dai leviti. In che modo questa giustizia poteva conciliarsi col loro carattere, 464 e 465. Devozione di Mosè. Dio pone un angelo in luogo suo: il tabernacolo fuori del campo. Intimità di Mosè con Dio. Il Verbo si lascia vedere a Mosè. La visione di Mosè e di Elia, 466-469. Diggiuno di Mosè. Riconciliazione di Dio con Israele. Nuove tavole, 469. Mosè col volto raggianti. Che figurassero la distruzione delle prime tavole e il velo di Mosè, 469 e 470.

VITELLO D'ORO di Geroboamo, per indurre il popolo allo scisma ed all'apostasia, II, 554.

VITICHUNDO, capo sassone. Si converte al cristianesimo, XI, 180-182.

VITIGE, re dei Goti. Assedia Belisario in Roma, e questi s'impadronisce di lui, IX, 171-175.

VITO (san) o **SANTOVITO**, martire della vera Chiesa ed idolo degli isolani di Rugen, XVI, 222.

VITRY. Incendio di Vitry, XV, 524.

VITTORE (san), papa. Sua ordinanza per la celebrazione della pasqua. Opposizione e scomunica di Policrate. Giustificazione della condotta del papa. Restituzione della pare, V, 206-212.

VITTORE II, nominato dal cardinal Ildebrando, manda il cardinal Umberto a Costantinopoli, XIV, 6. Cammina sulle tracce di Leone IX suo prede-

cessore e ne conferma i decreti, 29. Manda il cardinal Ildebrando in Francia, 29 e 30. Riconcilia il conte di Fiandra e il duca di Lorena col giovane re Enrico IV, 30 o 31. Morte di lui. Bolla notevole in cui novera l'Islanda e la Groenlandia tra i paesi cristiani, 45 e 44. (Vedi *Michele Cerulario*, *Gregorio VII*, *Pietro d'Antiochia*.)

VITTORE III. Sua elezione, XIV, 367. Spedizione fortunata contro i Saraceni d'Africa, 370-372. Allocuzione di Vittore III al concilio di Benevento. Cade malato e muore, 372-374.

VITTORE (san) di Marsiglia. Sua carità. È preso e condotto dinanzi al prefetto, indi dinanzi l'imperatore. Sua fermezza. Confuta il paganesimo e proclama Gesù Cristo. Sua visione e suo martirio, VI, 22-25.

VITTORE (sau), soldato romano o martire, VI, 20.

VITTORE di Castenna e suoi scritti, VIII, 424-432.

VITTORE vitense e suoi scritti, VIII, 424-452.

VITTORE, antipapa, XV, 282 e 283.

VITTORINO, letterato d'Africa. Sua alta riputazione. Sua scienza. Si converte. Sue opere, VI, 492 e 493.

VITTRICIO (san) di Roano. Confessa la fede. Sua liberazione miracolosa. Suo apostolato, VII, 341 e 342. Lettera a lui indiritta da papa sant'Innocenzo, 402 e 403.

VIVENZIOLO (san). Suo carteggio con sant'Avito, VIII, 621 o 622.

VLADIMIRO. Progresso della religione tra' Russi sotto Vladimiro loro duca, XIII, 253-257.

VOLFELMO (beato), abbate di Brunnviller, XIV, 456 e 457.

VOLFGANGO (san), vescovo di Ratisbona, XIII, 162-165.

VOLSEO, cardinal. Chi fosse. Sue ricchezze. Suo favore, XXIII, 387-391. Incorre la disgrazia di Anna Bolona; anche il re gli toglie il suo favore. Sua vita, 588 e 589. Rilegato nella sua diocesi, si mostra degno vescovo e merita la stima e l'affezione de' suoi stessi nemici, 589. Arrestato ed accusato come colpevole di alto tradimento, muore recandosi da Londra all'abbazia di Leicester, 589 e 590. Suo elogio, 590 e 591.

VOLTA (abate Alessandro), celebre fisico d'Italia, XXVII, 53.

VOLTAIRE (detto Francesco Maria Aronet), XXVII, 206 e 207. Biografia di Voltaire. Egli dispregia tutto, la famiglia, la patria, il popolo, 206-210. La sapienza di Dio è differente: essa ama il popolo, e cogli uomini del popolo ha vinto e incivilito il mondo, 210 e 211. Odio di Voltaire contro la religione cristiana. Motivo di quest'odio, 212 e 215. Ipocrisia e menzogne di Voltaire. Suo carattere odioso, 215-216. Sue impudenti menzogne contro Giovanna d'Arco, 215-217. Simpatia di Voltaire per la monarchia russa, la cui sorgente è Pietro I, 220 e 221. Amicizia e inimicizia tra Voltaire e Federico II, 228 e 229. Morte di Voltaire, 347 e 348. Riflessione su quanto Voltaire dice per avvilire il carattere di Giovanna d'Arco, XXI, 451-453. Come nella sua *Enrichide* falsamente accusi il clero d'aver favoreggiato il colpo di stato della strage di san Bartolomeo, XXIV, 650 e 651.

VOLTERRA, pittore, italiano, XXVI, 102.

VOLUSIANO, si converte dal paganesimo, VIII, 142 e 145.

VORAGINE (beato Giacomo di Varasc o). (Vedi *Giacomo di Varasc*.)

VOTI. Ragion del voto di povertà, IX, 99 e 100.

VULBODO (san), vescovo di Liegi, XIII, 411.

VULFADO, vescovo di Bourges, XII, 245 e 244.

VULFOLEDO (san), arcivescovo di Bourges. Lettere a lui scritte dal re san Sigisberto d'Austrasia, e riflessione in tal proposito, X, 263 e 264.

VULFRANO (san), in Frisa, X, 391-395. Sue ultime fatiche e sua morte, 464 o 465.

VULSTANO (san). I legati del papa ne fanno conoscere il merito, e lo fanno inalzare alla sede di Worchester, XIV, 76-78.

W

WADDING (Luca), dotto francescano, XXV, 491.

WALDECK (il principe di), uno de' comandanti nell'assedio di Vienna contro i Turchi, XXVI, 609.

WALLENSTEIN. Parte da lui presa nella guerra dei trent'anni, XXV, 582 e seg.

WARWICK, duca di Nortumberland, XXIV, lib. 85. (Vedi *Inghilterra*.)

WEISHAUP, fondatore della setta rivoluzionaria degli illuminati, XXVII, 528-531.

WEISLINGER di Puttelange in Lorena. Sue opere di controversia, XXVI, 580-582.

WELLINGTON (duca di), XXVIII, 249.

WHISTON, prete anglicano, cade nell'arianesimo, XXVII, 291. Giudizio che ne porta Leibnizio, XXVI, 573 e 574.

WICHEL (Leonardo), uno de' martiri di Gorcum, XXIV, 471-475.

WICLEFO o **VICLEFO**, eresiarca, assale progressivamente la chiesa cattolica, la società civile e fin anche Dio, XX, 480-482. Sollevazioni e rivoluzioni in Inghilterra fatte dai setarii di Wiclefo o lollardi, XXI, 54. Nuova sollevazione dei lollardi, 62-63. Le opere di Wiclefo sono condannate da papa Giovanni XXIII. Qual fosse l'eresia di Wiclefo, 198-201. Sua ignoranza e sue bestemmie confutate anticipatamente dal formulario di papa sant'Ormisda, 201-203. Gli errori di Wiclefo penetrano in Boemia. Giovanni Hus e Girolamo di Praga ve li spargono, 203-209. Suoi errori condannati a Praga, a Roma e al concilio di Costanza, 209 e seg.

WILBEFORCE (Enrico Guglielmo), ministro anglicano, che si riunisce alla chiesa cattolica, XXVIII, 275 e 276.

WILLIAMS (Tomaso), vescovo di Tiberiopoli, XXVII, 278 e 279.

WINCKELMANN, dotto alemanno, ritornato al cattolicesimo. Sue opere, XXVII, 62-64.

WISEMAN, vescovo. Conobbe come cosa evidente che il movimento religioso dell'Inghilterra non proviene dagli uomini ma soltanto da Dio, XXVIII, 263 e 264. Publica un *appello al popolo inglese*, 293-297.

WOLF, filosofo alemanno, XXVII, 528-531.

WOUCHE, imperatrice della Cina. Incredibile malvagità sua, XI, 65-69.

X

XIMENES (Rodrigo), arcivescovo di Toledo nel secolo decimoterzo, XVII, 490 e 491.

XIMENES, cardinale. Storia del frate e cardinale Ximenes. Sue grandi opere. Converte i maomettani di Granata, XXII, 40-53. Spedizioni e conquista del cardinal Ximenes in Africa, 81-86. Dopo morto il re Ferdinando, Ximenes è creato reggente di Castiglia. Saggezza con cui governa lo stato degli Indiani nel Nuovo Mondo, 86-92. Umanità intelligente e generosa del Ximenes per guarire la regina Giovanna, detta la Matta, 92-94. Morte del cardinale Ximenes, 94.

Y

YORK (monsignor Lorenzo), benedettino, vicario apostolico nell'ovest, XXVII, 278-280.

Z

ZACCAGNI (Lorenzo Alessandro), bibliotecario del Vaticano, XXVI, 46 e 47.

ZACCARIA (Francesco Antonio), scrittore italiano, XXVII, 49 e 50.

ZACCARIA, re d'Israele, II, 458.

ZACCARIA (il profeta). Suoi rimproveri a' Giudei. Sue profezie intorno a Cristo ed alla sua Chiesa, e sopra i disastri di Babilonia. Il ministero degli angeli buoni, III, 90-92. Il Messia di nuovo predetto da Zaccaria, 94. Cantico di Zaccaria, 97. Profezie di Zaccaria sopra diverse circostanze della passione di Gesù Cristo e sulla conversione del mondo, 98.

ZACCARIA, figlio di Jojada, gran sacerdote, messo a morte dal re Joas, II, 410.

ZACCARIA, padre di san Giovanni Battista. Sua visione, IV, 13-15. Suo cantico mirabile alla nascita del figliuolo, 23.

ZACCARIA (san), papa. Induce il re Liutprando alla pace. Egli è il protettore de' popoli d'Italia, XI, 5-8. Risponde a Pipino, che lo consulta a nome dei Franchi sopra varii articoli

disciplinari, 39 e 40. Scrive varie lettere a san Bonifacio su gli affari di Germania, 40-43. Risponde ai Franchi sur un cambiamento di dinastia, 45-47. È calunniato da alcuni autori protestanti a proposito del prete Virgilio o Virgilio, 42. Muore, 87 e 88.

ZACHEO. Riceve in casa propria Gesù Cristo, IV, 175.

ZALLINGER (l'abbate), ex-gesuita. Suoi scritti, XXVII, 420.

ZAMBRI. Esterminio di tutta la sua stirpe, II, 563.

ZAMPIERI (Domenico), detto il Domenichino, famoso pittor bolognese, XXVI, 102 e 103.

ZAPOLIA, creato re d'Ungheria da Solimano II, XXIII, 228-250.

ZARA. Vittoria d'Asa sopra Zara. Chi fosse costui, II, 563.

ZEFRINI (beato Ugolino) di Cortona, agostiniano, XX, 214 e 215.

ZENO (Apostolo), poeta italiano. Sua vita e sue opere, XXVII, 54 e 55.

ZENONE, filosofo greco, fondatore dello stoicismo. Lasciò le parole usitate per inventarne delle nuove nella sua dottrina. Morale. Teoria dei beni e dei mali secondo il senso comune e secondo gli stoici, III, 324 e 325. Esagerazione della loro idea del saggio e delle loro massime particolari, 325 e 326. Logica, 326. Fisica. Dio, la sua natura; la creazione, il mondo, il suo futuro rinnovamento. Gran rinomanza degli stoici, 327. Ragionamento di Zenone sull'unità di Dio, 229.

ZENONE, imperatore. Sua proclamazione all'impero. Sua indole e della sua famiglia. Fugge, VIII, 355-359. Ristabilimento e perdita di Zenone, 397-403. Suo *Enotico*. Sua incoerenza, 432-436. Astuzia d'Odore a danno di Zenone. Colloquio di questo con Teodorico, 464 e 465. Muore, 468.

ZIFEI, tradiscono Davide persino due volte, II, 213.

ZIMISCE (Giovanni), imperatore, uccide Niceforo e gli succede, XIII, 148-153. Sue imprese, 155-157.

ZISKA, capo degli ussiti. Sue crudeltà. Sua morte, XXI, 453-462.

ZITA (santa) di Lucca, serva per tutto il viver suo, XVII, 629-634.

ZODIACI. L'incresciosa moderna ed i zodiaci d'Egitto, I, 388.

ZOE (santa). È miracolosamente guarita da san Sebastiano, VI, 8 e 9. Riceve il battesimo da san Policarpo, 10 e 11. Si ritira con Nicostrato suo sposo presso san Cajo papa. Suo martirio, 15 e 16.

ZOEGA (Giorgio), genio dell'Alemagna protestante, convertitosi al cattolicismo, XXVII, 62-64.

ZOLIO (monsignor), arcivescovo d'Atene. Sua nunziatura, XXVII, 261.

ZONARA (Giovanni), storico e canonista greco del secolo dodicesimo, XVI, 99.

ZOROASTRO, filosofo persiano, ebreo d'origine, secondo alcuni, III, 96 e 97. Dottrina di Zoroastro e dei maghi, 200-208.

ZOROBABELE. I Giudei tornano sotto la sua guida dalla cattività di Babilonia, III, 70 e 71.

ZOSIMO (san), papa, scrive parecchie lettere sulle faccende delle Gallie, che le rivoluzioni politiche avevano complicate e complicavano ancora, VII, 540-544. Lo stesso papa per la sommissione di Pelagio e di Celestio all'autorità della santa sede, si mostra favorevole, non alla dottrina ma alle loro persone, per ricondurli caritatevolmente alla pura fede, 544-547. Per affetto ai vescovi d'Africa manda loro tutti i documenti di questa causa e li assicura della sua condiscendenza, 547-552. Avendo riconosciuta la poca sincerità di Pelagio e di Celestio, pronuncia contro loro solennemente la condanna, 552 e 553.

ZUINGLIO, eresiarca della Svizzera. Suoi principii a Zurigo. Sua somiglianza con quello di Vittemberga, XXIII, 265-267. Suo mostruoso paradiso, 267 e 268. L'apostata Zuinglio, istruito in colloquio notturno da uno spirito bianco o nero, si sforza, con altri apostati, di negare e combattere la presenza reale di Gesù Cristo nell'eucaristia, 268-271. Lutero combatte i zuingliani o sacramentarii, 271-275. Le due sette provano l'una contro l'altra che la chiesa cattolica è la sola che possiede tutta intera la verità, 275-276. Oppressione di Lutero, deplorata da Melantone. Variazioni irrimediabili dei settarii. Fermezza immutabile della fede cattolica, 276-279. Nel 1523, il municipio di Zurigo comanda ai suoi amministratori di non credere più quello che si era creduto in prima, 279 e 280. Conferenze di Baden, ove i cattolici rimangono vincitori, 280. Storia dell'apostasia di Berna, 281-294. Stato deplorabile della Svizzera, divisa contro se medesima. Guerra civile. Battaglia di Gappel, in cui Zuinglio è ucciso, e i cattolici sono moderatissimi nella loro vittoria, 294-300. Incoerenze astute del sinodo e delle ordinanze municipali di Berna, 300-302. Soletta respinge le nuove eresie e ristabilisce la fede de' suoi maggiori, 302-305. Bel procedere in tutto questo dei cinque primitivi cantoni, 305 e 306.

ZURBARAN, pittore spagnuolo, è celebrato con Murillo sopra tutti i pittori d'Europa, XXV, 126.

FINE

70 70 0220

Digitized by Google

INDICE DELLE MATERIE

DEL TOMO VENTESIMONONO



Notizia intorno all'abbate Renato Francesco Rohrbacher.	Pag.	v
Risposta dell'Autore ad una censura contro i tre primi volumi di questa storia.	"	XXI
Nuovi documenti giustificativi dei tre primi volumi con una dichiarazione dell'autore.	"	XLVII
<u>Osservazioni al signor abbate Caillau sopra dodici suoi articoli critici.</u>	<u>"</u>	<u>LXXXIII</u>
<u>Osservazioni sopra un volume del signor abbate La Couture e sopra una memoria clandestina diretta all'episcopato francese in cui si rinnovano certe critiche del signor Caillau su questa storia.</u>	<u>"</u>	<u>c</u>
Lettera di Sua Santità papa Pio IX ai cardinali, arcivescovi e vescovi di Francia.	"	CXXII
<u>Indice generale ed alfabetico delle principali materie contenute nella Storia universale della chiesa cattolica.</u>	<u>"</u>	<u>1</u>





PREZZO DELL'OPERA COMPLETA
A TENORE DEL MANIFESTO D'ASSOCIAZIONE

Per gli Associati. . . . Fr. 280 —
Per i non Associati. . . . " 340 —

PREZZO DEL PRESENTE VOLUME
Fogli 33 1/2 a cent. 25 ital. al foglio, lir. 8, 50.

KONSERVIERT DURCH
ÖSTERREICHISCHE FLORENZHILFE
WIEN

